IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 1 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 157 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 1 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione [illegible]; per l'Amministrazione 231 e [illegible] - ABBONAMENTI: Italia lire [illegible] all'anno; lire [illegible] al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. [illegible] all'anno; lire [illegible] al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. [illegible] in Italia, arretrati Cent. 20 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, consolari: L. [illegible] - Cronaca L. 3 - Avvisi finanziari L. [illegible] Necrologie L. [illegible] - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Continuano i tumulti alla Camera
per gli scandali delle Terre Liberate

Roma, 30

Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

Nava contro Cosattini

NAVA, dichiarò già ieri che se accuse di carattere personale gli erano state rivolte dall'on. Cosattini non erano che calunnie.

Dopo la seduta apprese che l'on. Cosattini lo avrebbe accusato di essersi fatto spedire a casa due pianoforti. Quantunque l'accusa non meritasse neppure di essere rilevata si affrettò a chiedere all'on. Cosattini dove l'avesse raccolta. L'on. Cosattini gli mostrò un giornale nel quale a proposito delle malversazioni compiute nel Veneto si accennava all'invio dopo Vittorio Veneto di due pianoforti accuratamente imballati ad una personalità politica italiana di cui non si faceva il nome. Fece osservare all'on. Cosattini che l'accusa non lo concerneva e non poteva concernerlo e poichè l'on. Cosattini gli disse che il suo nome era stato fatto da una terza persona gli chiese chi questa fosse per poterla querelare. L'on. Cosattini gli rispose di non potergliela indicare.

(Urla dei popolari a cui risponde l'estrema gridando: — Avete preparato la commedia!)

NAVA. Il fatto ad ogni modo sarebbe avvenuto dopo Vittorio Veneto, mentre io assunsi il potere nel giugno 1919 (*applausi al centro*).

BARBERIS. Tutti galantuomini!

NAVA. Stamane poi l'on. Cosattini al quale egli aveva rinnovato le proteste lo ha assicurato che avrebbe fatto sopprimere il suo nome nel resoconto pubblicato sull'«Avanti». Fa appello alla lealtà dell'on. Cosattini perchè voglia fare oggi leali dichiarazioni che eliminino ogni dubbio in proposito, non potendo ammettere che per competizioni politiche si muovano accuse infondate che ledano l'onore individuale (*vivi applausi al centro*).

COSATTINI. Io credevo di essermi spiegato bene. Le merci destinate ai profughi una volta portate nelle terre liberate, non potevano avere destinazione diversa da quella stabilita.

I popolari — Parli sui pianoforti!

COSATTINI. Io non ho colpa se le pubblicazioni sui giornali parlano di accuse del comm. Crispo che involgono anche l'on. Nava. Questo funzionario non è stato ancora rimosso. Il Crispo raccontò che il comm. Cirmeni offrì a lui della merce.

Grida al centro — Parli dei pianoforti!

Tra l'estrema ed il centro incomincia uno dei soliti tumultuosi scambi d'insolenze. Sono particolarmente alle prese gli on. Cingolani e Barberis. L'on. Nava prega i colleghi suoi di placarsi e si rifà silenzio.

COSATTINI riprende a leggere la narrazione del comm. Crispo; ma questa volta è l'on. Nava che interrompe: Venga ai pianoforti.

COSATTINI. Il comm. Padola sporse querela per diffamazione per questi capi di accusa e l'accusatore fu assolto; tuttavia voi on. Nava lo teneste nel vostro ministero. E' la prova della vostra responsabilità (*applausi all'estrema*).

I popolari ricominciano a tumultuare gridando:

— Queste sono calunnie!

Di rimando i socialisti urlano:

— Siete ridicoli, siete colpiti!

Sembra che da un momento all'altro qualche grave incidente debba avvenire fra i due gruppi, ed il questore Sipari corre verso il centro per mettere calma. Anche l'on. Zibordi si reca tra i colleghi cattolici e discute animatamente con gli on. Tupini, Cappa ed altri.

COSATTINI prosegue: La vostra responsabilità è così vasta, on. Nava, che il pubblico non può credere che possiate essere rimasto in mezzo a tanto fango senza sporcarvi. (*Rumori al Centro*). Per conto mio vi ho detto che non ho elementi se non per proclamare la vostra responsabilità politica.

L'on. Cosattini si siede mentre contro di lui tutti i popolari insorgono urlando:

— Calunniatore! ci parli dei pianoforti!

I socialisti si levano e reagiscono al grido di: — Manutengoli!

Occorre tutta la buona volontà e l'energia del questore Sipari per evitare un urto violento fra i due gruppi. Acclamato dai suoi, l'on. NAVA replica:

L'on. Cosattini non ha detto verbo dell'accusa; non ha parlato dei pianoforti. Ho diritto perciò di qualificarla una calunnia!

I socialisti a gran voce protestano contro i cattolici: Siete troppo riscaldati per essere sinceri!

I consueti tumulti

COSATTINI replica — Tutti sanno quanto io ho detto ieri ed è inutile che l'on. Nava cerchi un diversivo.

Le grida dei popolari coprono la sua voce. I socialisti che lo sostengono concorrono a non far udire più le sue parole.

PANEBIANCO ai popolari — Ce n'è da mandarvi tutti in galera!

MUSATTI — Non capite che rendete un pessimo servigio al vostro amico Nava?

L'on. Nava tenta invano di placare gli animi dei suoi amici, specialmente gli on. Merizzi, Donati, Cappa che urlano eccitatissimi. L'on. Quarantini si fa fin sotto i banchi del Centro protestando e minacciando, ma il questore Sipari lo respinge verso l'Estrema. Poichè il clamore dei popolari continua, l'on. MAFFI urla:

— Se non la finite, continueremo tutto il giorno a parlare di pianoforti!

Gli animi sono molto eccitati da tutte e due le parti. Dai banchi del Centro parte qualche frase per noi inafferrabile nella confusione dell'ambiente.

L'on. Ramella si lancia attraverso l'emiciclo, incontro ai popolari; dietro di lui vengono Ciccotti, Barberis e Matteotti. Il questore e molti deputati di Destra corrono ad impedire lo scontro. Il banco delle commissioni serve di barriera protettrice. L'on. Ciccotti vi sale sopra ed attacca senz'altro un gruppo di popolari. Barberis alza una poltrona e sta per lanciarla contro un altro gruppo di deputati del Centro. Avvengono colluttazioni e scambio di pugni. L'emiciclo è gremito di deputati che colluttano e di altri che si affannano a mettere pace. Squilla il campanello e il Presidente ordina lo sgombero delle tribune. Rimangono ad assistere all'edificante scena i giornalisti e gli ex deputati.

Il pubblico delle tribune ubbidisce a malincuore all'ordine presidenziale. L'onor. Abbo ha un vivace diverbio con l'on. Cappa al quale grida:

— Ricordate che io sono un autentico contadino! (*ilarità*).

Pian piano la quiete ritorna e l'on. DE NICOLA, che aveva sospesa la seduta, risale sul suo seggio e con voce vibrante dice:

— Deploro quanto è avvenuto, che non conferisce certo dignità all'assemblea. Mi auguro che ciò non si ripeta in un momento così grave per la patria.

Poi il Presidente legge dal verbale di ieri la parte del discorso Cosattini riferentesi al fatto dei pianoforti. In essa è detto che l'on. Cosattini non ha elementi per confermare l'accusa lanciata dai giornali contro l'on. Nava; altrimenti invece di una inchiesta, chiederebbe il deferimento di Nava all'Alta Corte di Giustizia. Appena letto questo brano i socialisti scoppiano in un clamoroso applauso.

COSATTINI ai cattolici: Lo vedete, cretini! E' inutile che facciate la commedia, commedianti.

Tra i popolari e l'estrema si inizia così un nuovo scambio di apostrofi e finalmente la calma ritorna. L'incidente è esaurito.

I fatti di Brindisi illustratati da Bonomi

BONOMI, risponde immediatamente a due interrogazioni degli on. Francesco Rossi e Francesco Ciccotti. All'on. Rossi dichiara che ieri in Senato rispondendo a due interrogazioni, una del sen. Garofalo l'altra del sen. Zupelli, dichiarò che il governo avrebbe lasciato libero il capo all'amministrazione della giustizia la cui azione deve essere equa e serena, non già severa come per errore fu stampato in qualche giornale. Che egli abbia parlato di serenità e non di severità risulta evidente dal contenuto di tutto il suo discorso.

All'on. Ciccotti dichiara che all'associazione degli arditi di Palermo molti chiesero di essere riassunti in servizio e mandati in Albania.

Un gruppo di 120 di essi fu dal comando di quel corpo di armata spedito a Taranto e di là a Brindisi. A Brindisi un gruppo di circa 40 prese imbarco sul vapore «Molfetta», un gruppo di altri 80 rimase a terra. Si accese fra i due gruppi un conflitto cui parteciparono altri elementi con scambio di colpi di fucile. Si deplorano purtroppo un morto e parecchi feriti.

Il ministro ha dato precise istruzioni ai comandi dei corpi di esercito affinchè si astengano dall'accogliere, di loro iniziativa, domande di volontari per l'Albania o per altra destinazione (*applausi*).

ROSSI F., prende atto della dichiarazione e della rettifica del ministro della guerra; afferma l'assoluta necessità che la giustizia sia completamente indipendente dal governo, senza inframmettenze di nessun genere, e si augura che l'opera sua possa svolgersi in un ambiente di massima serenità quantunque l'invio sul luogo del generale Albricci faccia dubitare che si voglia influire sul corso della giustizia.

CICCOTTI, deplora che da Palermo sia stato fatto partire questo gruppo di arditi, per inviarli in Albania, e afferma illegittimo l'atto del comandante del corpo d'armata, atto che rappresentando una debole indulgenza verso le prodezze degli arditi, non giova a rafforzare il prestigio e l'autorità dello stato già in questo momento così sminuito.

Protesta contro le false notizie diffuse ad arte da partiti avversi allo scopo di mettere in mala luce l'opera del partito socialista.

BONOMI, rilevando una domanda rivoltagli dall'on. Rossi, dichiara che il gen. Albricci fu mandato ad Ancona coll'incarico di procedere ad una inchiesta amministrativa e disciplinare, ripete che il governo non ha intenzione nè di mitigare nè di inasprire l'azione della giustizia.

Indugherà le eventuali responsabilità dell'autorità militare di Brindisi, conferma che ha dato istruzioni perchè non siano autorizzate partenze di altri volontari.

Il bilancio della emigrazione

Si procede alla discussione del disegno di legge: «esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e delle spese del fondo per l'emigrazione per l'esercizio 1920-21».

MATTEOTTI, dichiara che coerente al suo indirizzo politico e al suo voto di ieri il gruppo socialista che non ha fiducia alcuna nel governo non accorderà l'esercizio provvisorio nemmeno per il fondo di emigrazione.

SALVEMINI, richiama l'attenzione della Camera sulla ingiustizia radicale su cui si fonda il bilancio dell'emigrazione; esso è mantenuto quasi esclusivamente colla tassa che è pagata dagli emigranti transoceanici, mentre nessuna tassa è pagata dagli emigranti continentali.

(*Fino all'ora di andare in macchina il telegrafo non ha trasmesso il resto della seduta*).

Conflitti fra ex arditi a Brindisi
diretti volontariamente in Albania

Roma, 30.

L'associazione degli ex arditi di Palermo, fin dal 20 corrente segnalò il desiderio dei suoi componenti di essere riammessi in servizio per partire come volontari per l'Albania. Il comando del corpo d'armata di Palermo, anche per evitare che gli ex arditi attuassero la ripetuta minaccia di impadronirsi di un piroscafo per raggiungere l'Albania li inquadrò in un reparto di circa 120 ex arditi e li diresse alla intendenza di Taranto per l'invio a destinazione.

Essi giunsero a Brindisi nel pomeriggio di ieri e le autorità militari, trattandosi non di truppe regolari, ma di elementi volontari, si ritennero facoltizzate a permetterne il loro imbarco sul piroscafo «Molfetta» diretto a Valona.

Se non che al momento dell'imbarco, per dissensi intervenuti tra di loro, una parte si rifiutò improvvisamente di partire, mentre circa 40 di essi presero posto sul piroscafo. Tra gli imbarcati ed i rimasti a terra si iniziò un vivo fuoco di fucileria; ciò che richiamò la presenza di alcuni elementi locali, i quali cogli ex arditi rimasti a terra impegnarono un conflitto coi carabinieri che si trovavano sul posto.

Nel conflitto si ebbero a deplorare un morto e sei feriti. Gli 80 ex arditi furono shandati.

Il ministro della guerra ha rinnovato l'ordine che i comandi di corpo d'armata si astengano dal far partire di loro iniziativa anche elementi che abbiano chiesto di essere destinati in Albania. — (Stefani).

Particolari sui fatti di Brindisi
I morti sono due

Brindisi, 30

Giunsero ieri sera provenienti da Palermo 130 arditi comandati dal capitano Nobile, che furono alloggiati alla caserma Mamacci, comando di tappa per l'Albania, in attesa di partire per Valona. Va rilevato che non trattavasi di militari comandati, ma di volontari offertisi per andare in Albania a difendere le nostre truppe minacciate e trucidate dai ribelli.

Durante la giornata qualcuno di costoro aveva avuto contatti con dei sovversivi i quali riuscivano a premeditare un piano gli effetti del quale si verificarono ieri sera. Fin dal pomeriggio si ebbero segni evidenti della propaganda fatta da alcuni anarchici per dissuadere gli arditi dal proposito di partire per l'Albania. Alcuni arditi risposero sdegnosamente, ma altri finirono col lasciarsi persuadere. La grande maggioranza degli arditi confermò però il proposito di voler partire.

Il tenente colonnello Caldarelli, comandante dell'ufficio di tappa, prima che gli uomini lasciassero la caserma, rivolse loro parole affettuose, salutato da applausi e da evviva all'Italia. Verso le 21 un primo scaglione di arditi si recò alla banchina per imbarcarsi a bordo del piroscafo *Molfetta*. Colà, alcuni borghesi erano ad attenderli al fine di provocare disordini. Un primo incidente era per risolversi in bene, quando è giunto il secondo scaglione inquadrato e sorvegliato a distanza dai carabinieri. In questo secondo nucleo alcuni pochi arditi, convertiti dalla propaganda anarchica, cominciarono a protestare. Fu lanciata, non si sa da chi, una bomba a mano nelle vicinanze dell'infermeria di tappa. Gli anarchici volevano a qualunque costo impedire la partenza dei volontari per l'Albania, tra i quali vi erano alcuni sobillati durante la giornata di permanenza a Brindisi.

Ad un certo momento colpi di moschetto partirono da terra contro i molti arditi già saliti a bordo del piroscafo. Ebbe così inizio uno scambio di revolverate tra i volontari che partivano ed i borghesi sparsi sulle banchine, tra i quali era rimasto qualche ardito. Fu sparato contro la capitaneria di porto dove erano alcuni ufficiali e contro i carabinieri e contro il piroscafo.

Al conflitto parteciparono, contro i rivoltosi, autocarri con mitragliatrici adoperate da militari della difesa marittima, i quali entrarono in azione a fianco della guardia di finanza, dei soldati del presidio e dei reali carabinieri. Il fuoco, iniziatosi alle ore 22 circa, continuò ad intervalli fino alle 4 de mattino, quando gli anarchici si shandarono per la città. I morti sono due ed i feriti sono sei.

Sono stati eseguiti durante la notte 31 arresti, tra i quali quello del vicesegretario della Camera del lavoro e del segretario della federazione lavoratori del mare.

E' stata operata una perquisizione alla Camera del Lavoro. Verso mezzogiorno gli arditi si sono presentati all'ufficiale di servizio alla caserma del comando di tappa, dichiarando che ieri sera furono impediti di imbarcarsi per Valona.

La calma è stata ristabilita.

I cattivi risultati dei colloqui con Krassin

Londra, 30.

I giornali dicono che Krassin ha dato comunicazione a Lloyd George della risposta ricevuta da Mosca.

Il primo ministro ha fatto comprendere che egli avrebbe accettato di incaricare una commissione di rappresentanti dei due paesi per esaminare la questione dei beni confiscati.

Il «Daily Telegraph» dice che contrariamente alle previsioni, Krassin ebbe nuovamente un colloquio a Downing Street con Lloyd George ed il presidente del Board of Trade. Sarebbe stata prospettata e discussa la probabile ripresa degli affari, ma Krassin non sarebbe in grado di offrire alcuna garanzia al governo britannico.

Il «Times» dice: All'uscita dalla conferenza di Downing Street, Krassin aveva un'aria scontentissima. Lo stesso giornale afferma che nessun progresso ha potuto essere realizzato, non avendo Krassin potuto offrire garanzia di sorta. E' evidente — aggiunge il «Times» — che il governo di Mosca non desidera firmare un accordo che non contempli il riconoscimento del governo dei soviets.

La situazione interna migliorata!

Roma, 30—

Le ultime notizie recano che la situazione è notevolmente migliorata.

Infatti ad Ancona la calma si ristabilisce. Si procede alla riattivazione di tutti i servizi. E' giunto il generale Graziosi, già comandante dei bersaglieri, il quale è stato accolto da grandissime ovazioni da parte dei suoi antichi dipendenti.

Anche a Pesaro la calma è generale. Nuovi rinforzi sono stati però inviati per mare. I funerali delle vittime dell'ultimo conflitto hanno avuto luogo in calma. Un piccolo incidente si è avuto quando una commissione accompagnata dagli on. Filippini e Mancini, seguita da numerosa folla, si recava in prefettura. I carabinieri presso la prefettura, temendo che si trattasse di qualche atto vandalico, esplosero alcuni colpi in aria, che ferirono due soldati che passavano in quel momento. Anche a Forlì la calma è ristabilita.

A Ravenna gli anarchici hanno tentato di insistere per spingere il proletariato allo sciopero, ma non vi sono riusciti.

A Rimini lo sciopero continua senza incidenti.

A Massa Carrara aveva luogo un comizio a cui partecipavano due o tremila lavoratori. Oratore ufficiale Alberto Malatesta che si dichiarò contrario ad ogni forma di astensione dal lavoro, dato che il programma dell'on. Giolitti corrisponde perfettamente al criterio cui si ispira il partito socialista. Però ha inoltre invitato il proletariato a tenersi sempre pronto, manifestando la sua diffidenza socialista per l'attuazione del programma esposto dall'on. Giolitti. Il comizio si sciolse nella più completa calma.

Anche da altre città giungono notizie che la calma è ristabilita.

I lavori della Giunta del Bilancio

Roma, 30

Stamane si è riunita la giunta generale del bilancio per iniziare l'esame dei progetti di legge presentati dal Governo. E' stato discusso ed approvato, nominando relatore l'on. Camera, il progetto di legge sull'aumento della tassa di circolazione dei motoveicoli. Sono state al riguardo stabilite alcune categorie di riduzioni della tassa a favore di cooperative di produzione, di consumo e di lavoro e del servizio sanitario.

La giunta ha poscia iniziato l'esame del disegno di legge per l'aumento della tassa di successione e donazione. Si è esaminata una nuova tabella e si è proposto di distribuire meglio le aliquote dell'inasprimento da 500 lire in più e di considerare come estranei ai fini dell'inasprimento della tassa i parenti del quarto grado in su.

Finalmente si sono presi in esame due ordini del giorno, uno a firma Casalini e l'altro a firma Modigliani e Matteotti, ordini del giorno che affermano: 1) che sia limitato il diritto successorio al quarto grado; 2) che la quota ereditaria che risulti dall'attività non dal *de cuius*, ma dai suoi antenati sia avocata allo stato attraverso una breve serie di successioni.

Prima di deliberare su queste proposte, la giunta ha deciso di sentire il ministro del tesoro venerdì alle ore 10

Il nuovo caso Turati

Roma, 30.

Il gruppo parlamentare socialista ha esaminato ieri il nuovo caso Turati. L'on. Turati era in stato di accusa, reo di aver accettato o dimostrato di voler accettare l'offerta del seggio di presidente della giunta delle elezioni, posto rimasto vacante con la nomina dell'on. Nicola a presidente della Camera.

L'offerta che era stata fatta dal governo al vecchio leader socialista, se una significazione aveva, era appunto il riconoscimento nell'on. Turati di un uomo dalla coscienza adamantina e di una sicura competenza tecnica: ma ai compagni del gruppo non è parso precisamente così. Mentre una parte del gruppo rappresentata dall'on. Musatti manifestava il consenso per l'accettazione dell'ufficio, l'altra parte, quella massimalista, con a capo l'on. Vella, trovava ragioni di incompatibilità con le tavole fondamentali del partito. Ha finito per prevalere la seconda tendenza.

Cronache parlamentari

Roma, 30

Gli on. Pignatari, Janfolla, Mancini, Morisano, Mezzanotte, Visocchi e molti altri hanno presentato alla Camera il seguente ordine del giorno:

«Lasciando impregiudicata ogni discussione sull'eventuale non lontana riforma del vigente sistema elettorale amministrativo sulla concessione del voto alle donne, convinta che l'ormai già troppo lunga proroga delle elezioni amministrative arreca gravi danni al paese e mette i comuni in una situazione anormale e di disagio, la Camera invita il governo ad indire sollecitamente le elezioni amministrative con le norme e sulla base dell'attuale legge comunale e provinciale».

In sostituzione dei deputati Bertini, Pasqualino Vassallo, Rossi Cesare e Rubilli chiamati al Governo e dell'on. De Nicola assunto alla presidenza della Camera, sono stati nominati a far parte della giunta delle elezioni i deputati Marino, Marciano, Marracino, Faranda e Ciappi.

Nella seduta tenuta stamane dalla giunta, si è proceduto alle elezioni delle cariche rimaste vacanti. Sono risultati eletti presidente l'on. Carboni Boy, vice presidente Renda, segretari gli on. Tupini e Marracino. Dopo avere rivolto un saluto all'on. De Nicola, il nuovo presidente ha fatto comunicazioni circa il nuovo ordinamento dei lavori.

Quindi si è ripreso l'esame delle elezioni: per il collegio di Messina, relatore Vella, è stato contestato l'on. Fulci per irregolarità formali. Il relatore aveva proposto la convalida, ma la giunta ha deliberato la contestazione a maggioranza di un voto.

Comitagi avviati verso Fiume?

Roma, 30

L'«Idea Nazionale» pubblica:

Da fonte competente bene informata abbiamo appreso queste notizia: Kosta Peich, ex professore, già capo banda in Macedonia e imputati del regicidio di Serajevo, è stato posto a capo di forti nuclei di «comitagi» avviati verso la linea di demarcazione di Fiume.

Il capo banda Magiarovich sarebbe partito per la Dalmazia per arruolarvi dalmati nei comitagi, destinati alla zona di Fiume. Anche tra le truppe si arruolano volontari che sono retribuiti con 30 dinari al giorno e che devono essere celibi.

I "sinn feiners,, rapiscono un generale

Londra, 30

Il generale Lucas fu rapito sabato sera dai «sinn feiners». Uomini di truppa e di polizia aiutati dagli aereoplani sono impiegati per ricercare il luogo segreto in cui il generale è stato nascosto, ma tutte le ricerche sono state finora senza risultato.

Le autorità di Fermoy hanno ricevuto oggi una lettera anonima la quale dichiara che il generale è considerato come prigioniero di guerra, che non gli sarà fatto alcun male, e che sarà trattato con tutti i riguardi dovuti al suo grado.

Ieri sera tardi le autorità di Fermoy hanno poi ricevuto una lettera del generale Lucas nella quale egli dichiara essere ben trattato, chiede che la sua corrispondenza sia recapitata in un certo negozio di Fermoy, dove egli la farà ritirare. Il generale aggiunge che tutti i tentativi che fossero fatti allo scopo di ritrovare le sue tracce non potrebbero servire ad altro che ad impedire di ricevere la sua corrispondenza.

Il principe Rupprecht candidato
alla presidenza dello Stato bavarese

Parigi, 30

Si ha da Monaco di Baviera in data 29: La stampa bavarese considera come probabile la creazione di un posto di presidente dello stato bavarese. Si parla già di scegliere come candidato il principe deputato Rupprecht.

Il partito monarchico bavarese, rendendosi conto dell'imprudenza di questa candidatura, dichiara di non volerla presentare nell'interesse del principe stesso. Se questo posto dovesse crearsi, si considera probabile come candidato il popolare Karl presidente del consiglio. Egli cederebbe il posto attuale ad un rappresentante del partito del centro.

L'Ambasciatore inglese a Berlino

Londra, 30

L'*Agenzia Reuter* dice che lord Avernon deve partire quanto prima per prendere possesso del suo posto di ambasciatore della Gran Bretagna a Berlino. Questa nomina ha un carattere temporaneo e trova la sua ragione nel fatto che i problemi economici sono un fattore predominante nelle relazioni internazionali della Germania.

Il ribasso generale dei prezzi
nei mercati francesi

Marsiglia, 30

Non solamente a Marsiglia il ribasso su tutte le merci si accentua ogni giorno più, grazie all'astensione dei compratori, ma esso comincia ad estendersi a tutta la Francia. Il prezzo del bue è disceso a franchi 3.50 il kg.; i piccoli maiali da 300 franchi sono scesi a cento franchi.

A Chalon, alla grande fiera dei cuoi e pellami, la pelle di coniglio che valeva fino a pochi giorni fa 45 franchi al chilo è stata venduta a 7 od 8 franchi.

Ad Amiens i fabbricanti di calzature hanno deciso di chiudere le loro fabbriche due giorni per settimana in causa della mancanza di lavoro. I macellai hanno pure apportati forti diminuzioni ai loro prezzi. La cooperativa della 13.a regione annunzia un grande ribasso su tutti i generi alimentari; ed il 20 per cento di ribasso sulle calzature.

Prossimi ritocchi al divieto
delle importazioni in Francia

Parigi, 30

Il *Petit Journal* dice che il decreto di proibizione di particolari importazioni sarà fra poco largamente riveduto.

Alcuni articoli saranno definitivamente radiati dalla lista delle proibizioni. Altri in discreto numero potranno essere esportati mediante dazi doganali più elevati. Queste nuove tariffe doganali sono allo studio al ministero delle finanze.

Sei processi e sette condanne a morte

Marsiglia, 30

La corte d'Assise delle Bocche del Rodano ha chiuso ieri la sua sessione. Gli ultimi cinque processi hanno avuto tutti per conclusione la condanna a morte. I condannati a morte sono Colombani per assassinio, Maura per colpi mortali ad un agente, Paddu omicidio, Porsier assassinio, Arnaud e Cusiniello assassinio.

Nello stesso giorno il consiglio di guerra condannava a morte il soldato Albert Sisson per intelligenza col nemico. In conclusione sei processi e sette condanne a morte.

Congresso nazionale d'industria casearia a Trento

Trento, 30

Nel prossimo mese di agosto nei giorni 22, 23 e 24 avrà luogo in Trento il Convegno nazionale dell'Industria casearia al quale possono intervenire i rappresentanti delle cooperative che hanno per scopo la lavorazione del latte e gli agricoltori che si interessano di questo importante ramo della produzione.

Nel pomeriggio del 23 avrà luogo il convegno delle latterie sociali e cooperative per studiare il modo di coordinare il movimento cooperativo caseario, che dalla guerra ebbe a subire un grave arresto.

Ombre

Fiume e Ancona.

Due «pronunciamenti» — come li definisce il consueto «Avanti!» — gli attori dei quali dovrebbero essere sottoposti alle medesime misure disciplinari. E' naturale, e potrebbe anche essere logico — una volta tanto — che il foglio della rivoluzione di là da venire riunisca i due episodii per stabilire un binomio di propaganda, se noi non ricordassimo come, al tempo della impresa fiumana, i legionari furono elogiati in un modo ben diverso dei bersaglieri di Ancona.

Ma più che altro preme far rilevare non l'atteggiamento pusillanime del socialismo che ancora una volta — mentre la rivolta fiammeggiava in Ancona — parlava di prossimi ordini, e pompava l'acqua dell'innacquato suo buon senso; ma bensì una strana serie di coincidenze in egualmente strana corrispondenza di fatti onde possono trarsi delle conclusioni di fatto, che già da tempo circolavano in varii ambienti, gettando un'ombra di basso vituperio sul già losco procedimento della campagna comunista.

D'altronde questi fatti che appartengono palesemente ad una serie combinata di azioni strategiche, trovano delle chiare conferme nelle stesse colonne del foglio milanese.

Dai fatti di Bari che provocarono i noti disordini in quella città, immobilizzandone il traffico portuale, lo stesso giorno in cui le bande «schipetare» attaccaron improvvisamente Valona — si ricordi che Bari è la base navale per l'Albania; ai dolorosi episodii di Trieste, a quelli, finalmente, di Ancona, serpeggia una forza coordinatrice e direttiva, oscura, torbida, per cui è lecito dar credito a certe supposizioni che, come si disse, circolavano da un pezzo nel Paese.

L'oro francese, quel preteso oro francese tante volte gettato in faccia ai rappresentanti la corrente interventista prima della dichiarazione di guerra, ed oggi, a guerra vinta; l'insulto di «venduto» a tutti coloro che per evidenti predilezioni della natura possiedono un cervello refrattario al leninismo; la cloaca massima della melma con la quale si tentò di insozzare tutto un idealismo e una realtà nazionali, quella fogna in cui attingevano a piene mani i signori dell'«Avanti!», oggi potrebbe forse essere usata dai vilipesi di ieri, contro i «puri» del comunismo.

Chi paga? Anche questa domanda lanciata a suo tempo dai cosidetti rivoluzionari, è oggi ripetuta da tutta la opinione pubblica che intravvede nelle penombre dei retroscena, meglio, del retrobottega anarcoidi, l'aiuto finanziario di ignoti agenti, camuffato, magari, col pio eufemismo della solidarietà.

C'è troppa evidenza di relazione tra un moto interno e una delicata situazione internazionale del Paese, c'è troppa disponibilità di mezzi finanziari tra i propagandisti ed i gregari, troppa ricchezza, perchè i dubbi non debbano essere convalidati dalle evidenze.

I rivoltosi di Ancona ebbero una troppo lauta distribuzione di denaro, per poter credere provenisse esclusivamente dalle casse dei circoli e dei partiti.

Troppo oro facilita l'esecuzione di imprese inesplicabili altrimenti, troppi viaggi e spese sopporta Malatesta, troppi propagandisti scorrazzan in ogni senso la Penisola e fuori, per supporre che paghi Pantalone, sotto le spoglie del proletariato.

Peraltro, come si scriveva più sopra, qualcosa trapela dalle stesse colonne dell'«Avanti!».

«Albania e Fiume: fra questi due nemi la dipendenza è e sarà più stretta di quanto non si creda. Il veto imposto dal popolo italiano alla spedizione di truppe in Albania, e l'ingiunzione di abbandonare Valona, dimostreranno a tutto il mondo che il governo italiano non è in grado di fare nuove guerre da nessuna parte, che i suoi soldati non gli ubbidiscono e non vogliono più battersi. Quindi, se Giolitti tentasse di dare una soluzione imperialistica alla questione adriatica tornando a reclamare la Dalmazia sulla quale non abbiamo il menomo diritto, e facesse la voce grossa coi jugoslavi, rischierebbe di suscitare la ilarità dei jugoslavi, i quali conoscono benissimo lo stato di spirito del popolo italiano. Bisogna tornare alla concezione che stava per trionfare a Pallanza: progetto di Wilson del dicembre 1919, il quale salvaguarda l'italianità di Fiume e soddisfa le giuste aspirazioni dei dalmati riluttanti allo straniero giogo italiano».

E' veramente eccessivo l'interessamento dell'«Avanti!» per la indipendenza albanese, e per i diritti santissimi della Jugoslavia, quando la stessa Trieste costituisce un pruno nell'occhio del comunismo nostrano, quando le frontiere non hanno più significato per il proletariato mondiale, quando «nessun» diritto è riconosciuto all'Italia, quando le incursioni della Russia nelle repubbliche del Caucaso (dove c'è il petrolio) non provocano che osanna.

Chi paga? Bisogna saperlo. Non basta immaginarselo. E' tempo che codesti strani Giuda del cristianesimo bolscevico siano bollati col marchio dei trenta denari, prima ancora che si decidano ad appiccarsi in un qualunque albero di necessità.

e.c.

Lo sciopero agricolo nel Reggiano

Reggio Emilia, 30

E' stato proclamato lo sciopero agricolo in 19 comuni della provincia.

Si è tenuto un comizio affollato in cui fu deliberato di non addivenire all'abbandono delle stalle.

Nessun incidente.

Dalle Provincie Venete

Intorno alla situazione di Cavarzere

Le verità del "Veneto,,

Il « Veneto » ha pubblicato la verità circa la situazione creatasi a Cavarzere per la mancata mietitura, ma, accortosi che ciò può urtare la suscettibilità di quel bolscevichi verso i quali via qualche tempo nutre malcelate simpatie, smentisce se stesso e calunnia i suoi corrispondenti.

La sua imperdonabile leggerezza nello smentire una lampante verità rivela ancora una volta la preoccupazione eccessiva di essere troppo contrario a quelli che egli ritiene i futuri padroni.

Scrive il foglio padovano in una corrispondenza da Venezia:

« In questi giorni sono state pubblicate notizie no nesatte e tendenziose sulla situazione agraria di questo Distretto. Tali notizie provengono da fonte sospetta e vorrebbero far apparire le agitazioni agrarie più gravi di quello che realmente sono.

« La manovra, per quanto abilmente condotta e per quanto in un primo tempo possa aver sorpreso la buona fede di alcuno, va smascherata. Effettivamente dopo una prima tenzone la situazione del Cavarzerano è andata sensibilmente migliorando. In tutte le campagne ora si miete, col consenso dei conduttori dei fondi. E' falsa la notizia che vi siano state delle invasioni delle terre. Se mai tale invasione è esistita nella fantasia di qualche persona interessata, la quale per aver denunziato un fatto risultato poi insussistente fu anche denunziato.

« Questa la verità ».

Francamente non sappiamo come qualificare tale affermazione. Dove ha assunto queste notizie il « Veneto » ? Con quali dati egli ora smentisce quanto scriveva due giorni fa?

A quanto ci risulta di manovre finora ve n'è una sola: quella di voler nascondere la verità.

Oggi, egregi amici del «Veneto», la verità è questa: nel Cavarzerano non si miete e se in alcuni fondi si miete ciò avviene perchè qualche conduttore vi fu costretto. Altro che consenso! Le condizioni alle quali viene eseguito il lavoro dimostrano chiaramente da quale entusiasmo è accompagnato tale consenso.

E per dimostrare anche da che parte vi possa essere qualche interesse nel pubblicare quale sia la situazione di Cavarzere diremo ai signori del «Veneto» che la fonte sospetta alla quale noi abbiamo assunte le nostre notizie risponde al nome del dott. Carlo Salvagnini, presidente della Associazione Agraria e sul cui fondo *non si miete*, del Conte F. Salvadego, sul *cui fondo non si miete* e di molti altri agricoltori sui fondi dei quali la mietitura è un pio desiderio poichè i lavoratori vi fanno delle rare e brevi apparizioni che finiscono con chiassate.

Per finire poi chiederemo al Veneto»: Se a Cavarzere si lavora tranquillamente e se la calma regna sovrana, che cosa ha da fare quell'ispettore che il Ministero ha mandato laggiù ?

Venezia

MIRANO. — Nel secondo anniversario dalla morte del sempre compianto dott. Luigi Perale, a cura della famiglia venne celebrata in questa chiesa arcipretale una solenne ufficiatura con messa, cui intervennero oltre ai numerosi parenti, le autorità del luogo, rappresentanze dell' Ospitale civile, della Congregazione di carità, dell'Asilo infantile, sempre memori del medico sapiente, dell' amico indimenticabile, del cittadino probo e munifico.

La Croce di guerra al Comune di San Donà

SAN DONA' — Ieri mattina il Comandante del Presidio di Venezia consegnò al Commissario prefettizio la Croce di guerra decretata al Comune di S. Donà che fu tra i più martoriati o distrutti dalla guerra. La cerimonia della consegna della Croce fu fatta in una sala della nuova sede municipale. Il generale con parola semplice descrisse la battaglia del giugno 1918 che fu l' inizio della liberazione e si disse orgoglioso d' appendere al gonfalone del Comune la Croce di guerra.

Gli rispose il Commissario prefettizio cav. G. Bortolotto che parlò applaudito ed infine il sig. Prefetto portò la parola del Governo promettendo che le sofferenze della popolazione avranno presto fine e del martirologio della città non resterà che un ricordo.

Assistevano alla cerimonia tutti i Commissari del Mandamento, le Autorità e le Società con bandiere.

Dopo la cerimonia il Prefetto ricevette i vice commissari che sono dimissionari e questi in seguito alle assicurazioni avute resteranno ancora in carica avendo però posto un limite di tempo per l' effettuazione delle promesse fatte.

DOLO. — Per iniziativa dell' egregio ispettore scolastico prof. Vianello vennero raccolte nelle scuole di Dolo, Stra e Fiesso circa mille lire che furono impiegate nella compera di vari oggetti da regalarsi ai bambini ricoverati nella Villa detta degli Armeni provenienti dal Piave la maggior parte malati. Ieri (29) con a capo lo stesso ispettore, il vice-ispettore, il direttore didattico, tutte le maestre che coadiuvarono nella raccolta della somma della intera scolaresca si recarono alla villa ad offrire i regali ai ricoverati. Fu una bella festa.

Udine

Un ordine del giorno degli agricoltori del circondario di Pordenone

PORDENONE. — L' assemblea dell'Associazione del Circondario di Pordenone ha approvato il seguente ordine del giorno:

« Udite le comunicazioni della Presidenza intorno all' ultima fase e alla sospensione delle trattative coll' Unione del Lavoro;

premesso che la rappresentanza dell'Associazione ritenne legittimamente di sospendere la sua partecipazione alle trattative quando i rappresentanti delle leghe bianche, non paghi della proposta ministeriale, avanzarono ulteriori pretese;

protesta contro l' interpretazione subdola e tendenziosa data dall' organizzazione bianca a questo atteggiamento e ricorda che i proprietari del pordenonese, primi della Provincia, nello stipulare un concordato collettivo di lavoro, dimostrarono la modernità delle loro concezioni sociali riconoscendo che alla forza del lavoro sia dovuto un compenso secondo nuovi criteri;

riafferma questi suoi propositi che aspirano a realizzarsi non in soluzioni empiriche e improvvisate, ma in provvedimenti che concilino l' interesse singolo con quello collettivo;

ritenuto che l'Associazione di Pordenone comprendendo tutta la zona della destra del Tagliamento deve avere la preminenza nel trattare il patto di mezzadria e ciò anche nell' interesse delle classi dei mezzadri;

ratifica l' operato della Presidenza e riconferma il mandato per l' eventuale continuazione delle trattative, secondo i suesposti concetti e dà incarico di rettificare avanti l' opinione pubblica nelle forme ritenute più opportune, le errate tendenziose affermazioni divulgate dall' Unione del Lavoro. »

PORDENONE. — Oggi si è chiuso il concorso indetto dalla Società Filarmonica locale per il maestro direttore della Scuola di musica e banda cittadina; ed esso ha dato risultati addirittura brillanti soddisfacenti tanto pel considerevole numero di concorrenti quanto per il valore di questi, alcuni dei quali noti per l' ottima fama nell'arte musicale che godono.

A giorni sentito il parere di una Commissione tecnica, il Consiglio di amministrazione procederà alla scelta del nuovo maestro direttore della Scuola di musica di Pordenone.

Belluno

L'ordine regna nel Cadore e nell'Ampezzano

Lo sciopero e la dimostrazione contro i mancati provvedimenti del R. Governo per la continuazione dei lavori governativi e per il definitivo pagamento degli indennizzi di guerra, che da quasi una settimana si erano estesi a gran parte della provincia di Belluno, hanno cessato e tutto è ritornato alle condizioni normali.

Tutte le comunicazioni della provincia di Belluno ed in special modo la Ferrovia Belluno-Calalzo-Pieve di Cadore e le autocorriere nell'Alto Cadore e nell'Ampezzano funzionano ora di nuovo a perfezione. In nessun luogo del Cadore e dell'Ampezzano avvennero durante questo periodo disordini di sorta, anzi i paesi di questa plaga si sono fin da principio dichiarati in massa contrari a dogni azione fuori legge.

Dopo la cessazione dello sciopero

Un'altra bomba, i funerali

Belluno, 30

Oggi calma assoluta, come ieri, in città e provincia. Però stamane alle tre e mezzo precise, con grande panico della cittadinanza, venne fatta scoppiare da male intenzionati un'altra bomba di gelatina. La detonazione fu fortissima, ma di preciso non si sa ove lo scoppio sia avvenuto. Certo sulla direttiva di Vena d'Oro. Fino a stasera nessun danno è stato denunciato.

✱ Stamane alle nove, partendo dal civico Ospedale, in forma solenne, sono seguiti i funerali del compianto giovane orefice Brotti Achille da Cittadella.

Il corteo seguì via Loreto percorrendo piazza Campitello e via S. Stefano, ove la salma ricevette la assoluzione.

Il corteo stesso era preceduto dalla musica e vi parteciparono cittadini senza distinzione di partito, fra una folla commossa. Notammo due bellissime corone, recate a mano ed altre due sul carro di secondo ordine.

Il corteo poscia, si avviò al cimitero comunale, ove avvenne la tumulazione della disgraziata vittima. Parecchie, affettuose epigrafi.

✱ Le bandiere rosse piantate nei poggiuoli dei comuni di Domegge, Lozzo, Calalzo di Cadore, a Mel, a Trichiana ed a Santa Giustina, vennero levate ieri grazie all'intervento dei carabinieri e dei soldati.

La mitragliatrice sequestrata dai rivoltosi giorni addietro a Castellavazzo venne ricuperata. Non venne ricuperata, ma verrà indubbiamente ricuperata l'altra sequestrata dai rivoluzionari durante il conflitto di Santa Giustina e che l'autorità alla quale molto si deve per energia in questo grave momento corso nella provincia nostra — sa dove si trova.

✱ Era stato detto ieri che era stato ucciso a Santa Giustina il tenente Grisoglia della locale tenenza dei RR. CC. La notizia va smentita nel modo più assoluto, poichè l'egregio ufficiale da ieri, dopo aver preso parte attivissima a Santa Giustina ai fatti ivi svoltisi, si trova fra di noi incolume.

Tramvie elettriche Bellunesi-Feltrine

Presso l'ufficio tecnico della Società tramvie elettriche Bellunesi-feltrine ferve il lavoro per la compilazione dei progetti relativi all'impianto della tramvia Belluno-Mel-Feltre.

E' un lavoro di gran mole che viene svolto con amore e fervore dai distinti ingegneri Baroni e Tomatis, coadiuvati da altri tecnici.

Fra altro è stato ora ultimato e posto a disposizione del Comune di Trichiana, il progetto per il nuovo ponte sul Tiora, che si era già deliberato di costruire. Quindi questo lavoro può essere immediatamente iniziato ad opera della locale Cooperativa di Lavoro.

Fra pochi giorni sarà pure pronto il progetto per il ponte di Refos col nuovo accesso al capoluogo di Dussoi, che elimina la forte pendenza della vecchia strada e rende possibile il passaggio della tramvia nell'abitato come era nel voto della popolazione.

Inoltre, appena compiuti i rilievi che sono in corso ad opera di due distinte squadre, verranno subito approntati i due progetti, uno per la deviazione fra Mel-Villa e Lentiai, con due ponti sul Terche e sul Rimonta, l'altro per le rettifiche e innovazioni alla strada Ponte di Busche-Nemeggio-Villapaiera-Anzù-Feltre, con un ponte sul Caorame.

Con questi lavori la strada carrozzabile della sinistra del Piave avrà pendenze inferiori al 3.50 per cento e diverrà atta all'impianto della tramvia elettrica.

Infine è già quasi ultimato il progetto per il ponte sul Piave a Belluno, il quale è frutto di accurati studi e di intenso lavoro dell'Ufficio tecnico delle tramvie. Di questa opera ormai nessuno contesta più i vantaggi immensi che apporterà alle comunicazioni fra i paesi delle due opposte sponde del Piave da Ponte nelle Alpi a Lentiai.

La Società tramvie, che ne è la promotrice, intende condurre una azione indefessa e tenace, sicura del buon successo e del plauso generale quando la magnifica opera sarà compiuta. E' probabile anzi che la Società tramvie chieda direttamente la concessione per la costruzione, del ponte stesso allo scopo di evitare il pericolo che dopo tanti studi e spese per il progetto questo non sia posto a dormire dalla nostra burocrazia.

Cospicuo dono di incisioni. — Per interessamento del Provveditore agli Studi presso i Direttore generale per le Antichità e Belle Arti sono state inviate in dono dalla R. Calcografia di Roma alla locale Amministrazione Provinciale Scolastica dodici magnifiche incisioni in rame destinate per ornamento dei locali degli uffici. Esse sono opera dei maggiori incisori che ricordi la Storia dell'arte Piranesi, Calamatta, Morghen e costituiscono un cospicuo valore che va ad arricchire il patrimonio di quell'amministrazione.

Mortale incidente automobilistico

FELTRE. — Ieri sera alla Fusinetta, una autovetturetta che si avviava a gran velocità verso Fonzaso, volendo scansare un ciclista che si dirigeva a Feltre è andata addosso ad un paracarro

Per l' urto e per lo scoppio di due pneumatici la vettura si rovesciò andando addosso al ciclista che rimase ucciso.

Feriti rimasero il chauffeur, il tenente delle RR. guardie di finanza e la famiglia del vice commissario Cucumazzo che si trovavano sull' automobile.

Portati al nostro ospedale i feriti vennero medicati delle non gravi ferite riportate. Il sig. Cucumazzo ferito più gravemente di tutti ne avrà per 20 giorni salvo complicazioni.

Vicenza

La calma tornata a Barbarano

Vicenza, 30

Nel pomeriggio di ieri è cessato lo sciopero agricolo proclamato giovedì scorso nei comuni di Barbarano, Mossano e Villaga assoggettandosi le parti al seguente concordato firmato dal rappresentante della Camera del avoro di Vicenza e dal rappresentante dell'Agraria.

«In seguito all'agitazione sorta fra i lavoratori della terra nei comuni di Barbarano, Mossano e Villaga in causa di azioni di sfratto promosse da alcuni proprietari, ed essendo avvenuta parziale astensione dal lavoro nel momento in cui tutti i cittadini di ogni ceto devono essere interessati affinchè il prodotto già scarso del frumento venga raccolto; in vista di un prossimo decreto che meglio regoli la questione degli sfratti; tra la Camera Confederale del lavoro di Vicenza e la Associazione agraria del Basso Vicentino; si conviene:

1) che intanto tutti gli operai riprendano il lavoro tenendo fede al patto spontaneamente firmato dai propri rappresentanti il 7 maggio u. s. a Vicenza;

2) che le azioni di sfratto finora promosse e da promuovere subiscano le direttive del nuovo decreto da emanare».

Oggi che vi scrivo tutti gli operai hanno ripreso senza incidenti i lavori agricoli.

Rilevante borseggio

L'altro ieri il negoziante di pellami Canuggia Giuseppe, di Litta, mentre si trovava nella nostra stazione in attesa del treno delle 16.36 che deve condurlo a Padova, venne da un abile mariuolo borseggiato del portafoglio contenente 18 mila lire in biglietti di banca.

Gite d'istruzione degli allievi dell'Istituto Rossi

A completare le cognizioni acquistate negli insegnamenti teorico-pratico svoltisi nel nostro istituto industriale gli allievi hanno di recente visitato la officina comunale del gaz, i mulini della Veneto-Piemontese, la Mostra internazionale di Padova, la Cartiera di Carmignano, lo stabilimento elettro-meccanico di Arzignano, lo stabilimento marmi di Chiampo.

Ovunque i giovani allievi, guidati dagli illustri professori, ebbero affettuose accoglienze.

Rovigo

Scioglimento del Consiglio Comunale

Rovigo, 30

E' stato firmato il decreto di scioglimento della amministrazione comunale e della nomina a commissario regio del comm. V. Ferrero.

Nuovo sciopero a Porto Tolle

ADRIA. — In quel di Porto Tolle e precisamente nella frazione Fuocchette, tenute del cav. Sullam, è stato nuovamente proclamato lo sciopero generale dei contadini.

Secondo le notizie giunte alla locale Sottoprefettura il capolega Pozzolo Luigi avrebbe provocato l' agitazione per non essere stato accontentato in varie sue pretese di ingerenza nell' amministrazione delle tenute, di controllo sul lavoro e di monopolio delle mercedi.

I prezzi e la qualità del latte. — Il R. Commissario ha fissato i seguenti prezzi per il latte: L. 1.20 il litro degli acquirenti e nei centri abitati; L. 1.10 il litro a domicilio dei produttori.

Prendendo atto della deliberazione vorremmo che per tali prezzi si avesse almeno del latte buono ed il quantitativo necessario anzichè finora quel poco che si poteva avere era di pessima qualità ed abbondantemente annacquato.

Treviso

La Sezione ex combattenti di Treviso

Treviso, 30

L'altra sera in una sala del Circolo Impiegati ebbero luogo le elezioni delle cariche sociali della Sezione di Treviso della Associazione Nazionale fra ex Combattenti. Presiedeva il capitano cav. Luigi Coletti.

Riuscirono eletti i seguenti: Presidente delle assemblee Manfrozzato G. B.; vice presidente Pietro Garbellotto; Consiglieri: avv. Gianpaolo Fontebasso, Enrico Silvestri, dott. Claudio Marani, ing. Adriano Arcani, Vittorio Motta, rag. Cesare Dessatles, Celio Onesto; Sindaci: Giuseppe Faraone, Cesare Gentilini, Mauro Albrizio, co. Pier Vincenzo Loredan, Giacomo Boccini; Probiviri: Camillo Rubazza, prof Enrico Azzalini, geo. Fausto Barbieri, Guido Mozzone, Coletti cav. Luigi; Commissione scrutinio: Ciani Renato, Italo Ghizzoni, Aldo Desidera, Attilio Seno, Angelo Piovesan.

In una prossima riunione seguiranno le nomine tra i consiglieri del Presidente, Segretario e Cassiere della Sezione.

Teatro. — Al Politeama Garibaldi stasera ha chiuso il breve corso di rappresentazioni la Comp. di Operette di Gaetano Tani. Domani giovedì 1. luglio avremo sulle stesse scene la primaria Compagnia di L. Bartoli che inizia le rappresentazioni con « Madama di Thebe ».

Colpi di rivoltella nella notte

CASTELFRANCO. — Gli abitanti del Castello furono svegliati stanotte di soprassalto. Colpi di rivoltella echeggiarono nel silenzio della notte e fu un aprir di finestre e un domandarsi affannoso di casa in casa. Che era successo ?

Ignoti malviventi del luogo, avevano tentato di rubare l' automobile del sig. Bruno Martini che abita di fronte il Teatro Accademico. Il ladro o i ladri avevano digià disposto ogni cosa per il volo verso la meta stabilita, quandochè il rumore dei preparativi venne avvertito dal sig. Bruno Martini e dalle sorelle. Il sig. Bruno s' affacciò alla finestra, vide, ed avendo capito cosa si stava preparando sparò dei colpi di rivoltella in aria. (Ha fatto male, doveva sparare sui ladri). La detonazione fece richiamare di corsa la vigilanza notturna e molti cittadini, ma i ladri avevano battuto il tacco.

CONEGLIANO. — In più riprese, dal magazzino ricuperi di Campo Marte, vennero rubati ai danni dell'Amministrazione militare materiali per il valore complessivo di lire duemila.

Padova

Assistenza ai congedati malarici

Padova, 30

Sotto la presidenza del prefetto si è radunato il Comitato esecutivo provinciale per l'assistenza ai congedati malarici. Venne stabilito che siano impartite subito disposizioni per l'applicazione delle previdenze prescritte dalle recenti disposizioni per l'assistenza ai malarici. Fu inoltre predisposta una efficace propaganda affinchè i congedati malarici si sottopangano alla cura che costituisce per loro non solo un diritto ma anche un dovere.

Un comitato cattolico dantesco...

è stato costituito anche nella nstra città. Ne fanno parte: pres. onorario Mons Vescovo, pres. effettivo on. prof Edoardo Piva; membri: sac. prof. Giuseppe Bazzarini (vice-pres.), prof. Adelchi Bonatelli, co. comm. avv. Antonio Cattaneo, co. Antonio Cittadella Vigodarzere, co. Nicolò Claricini, contessa Francesca Emma Capodilista Ziler Dal Verme, sac. prof. G. B. Girardi, prof. Attilio Gnesotto, avv. Piero Mazgia, p. Ambrogio Magni, don Cesare Micheiotto, prof. Caterina Re, mons. prof. Emilio Seraglia, prof. Giovanni Soranzo, prof. Amalia Zanardi.

La ripresa di una grossa causa

Dinanzi al nostro triunale verrà ripresa domani la causa promossa dal comm. Leone Da Zara contro il figlio comm. Leonino pel noto atto di donazione. La discussione durerà certo alcuni giorni.

Verona

Verona, 30

✱ L'aviatore che ha abbandonato ieri il suo velivolo atterrando al forte di Lugagnano è ancora irreperibile. L'aeroplano è stato fatto sequestrare dal maggiore cav. Calderara.

Si ritiene che il pilota abbia dovuto scendere causa la improvvisa mancanza di benzina.

✱ Con intervento di autorità, associazioni con bandiere e molta folla di combattenti, è stata ieri inaugurata a Santa Lucia Extra la lapide alla memoria dei caduti per la Patria.

Ha pronunziato un bel discorso l'avv. Giuseppe Tea.

✱ Circa la grave agitazione degli abitanti di Chievo per la erezione del Tubercolosario, che essi non vogliono, il Comune ha votato nel suo consiglio un ordine del giorno con cui fa voti che tutti gli interessati con spirito sereno si inchinino a quello che sarà il responso della scienza.

Un grande convegno ginnastico

BASSANO. — Sotto gli auspici della Federazione Ginnastica Italiana, promosso dalla «Pro Bassano» avremo nel venturo 19 e 20 settembre un grande Convegno ginnastico federale con ricchi premi di Casa Reale, dei Ministeri, Comuni, Associazioni, ecc.

Fra giorni verrà edito il programma dettagliato delle gare ed esercizi ginnastici il quale verrà mandato a tutte le sezioni ginnastiche della Federazione.

Si sta approntando anche un opportuno campo ginnastico per lo svolgimento delle gare.

Notiziario sportivo

Thys vince la seconda tappa del Giro di Francia

Dopo il ritiro di Belloni a Gremo, lo squadrone de la « Sportive » ha fatto ieri compatto una passeggiata nella seconda tappa. La media oraria infatti raggiunge appena i 23 km.

Una ventina di corridori sono arrivati in gruppo e Thys è riuscito vincitore dopo una lotta emozionante con Goethals. Alavoine l'unico superstite dei bianco celesti ha dovuto ritirarsi essendo in ritardo di 45 minuti e già solo contro la fortissima coalizione straniera. La seconda tappa ha segnato un altro trionfo dei belgi che decisamente vogliono affermarsi come lo scorso anno. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Thys, 2. Goethals, 3. Chassot, 4. S. Pelissier, 5. Thiberghien, 6. Masedis, 7. Mottiat, 8. Masson. Seguono altri in gruppo serrato. H. Pelissier è giunto 31.

✱ Luigi Zoni, il forte Bolognese, è giunto 1.o nella Coppa dell'Appennino battendo Medolago, Guidi ed altri.

La gara d' idrovolanti per la "Coppa Schneider,,

Per iniziativa dell'Aero Club di Francia, quattro anni addietro, è stata istituita una coppa da darsi in premio a quell'apparecchio idrovolante che, su di un percorso di duecento miglia, battesse i suoi concorrenti. La coppa ricchissima, del valore di lire 100 mila è dotata di un premio annuo di 25 mila lire. Il primo anno la coppa è stata disputata a Monaco e fu vinta da un francese; il second'anno pure a Monaco e fu vinta da un inglese; il terzo anno fu disputata in Inghilterra, a Boudemaud, e fu vinta dall'italiano Jannello, ma la vittoria italiana venne contestata, onde dovendosi correre il quarto anno della gara, intervenne un accordo per il quale, pur non essendo stato pagato il premio in danaro all'italiano Jannello, si proclamò detentore della coppa l'Aero Club d'Italia e quest'anno la coppa, che deve essere disputata fra tre idrovolanti francesi, tre inglesi e tre italiani, si correrà a Venezia, avendo la commissione dell'Aero Club di Francia voluto, in confronto al desiderio di Napoli e di Trieste, che la coppa fosse precisamente corsa a Venezia. Ove si riesca ad organizzare la importante gara — per la quale è a Venezia il comm. Mercanti — la gara stessa si correrà il 28-29 agosto e consterà di due prove e precisamente di una prova di navigabilità con mare mosso e di una prova di velocità in volo, su di un percorso di 200 miglia, e questo percorso andrà precisamente dalla Diga di San Nicoletto fino a Malamocco e per quindici miglia si spingerà in mare aperto.

Sappiamo che oggi seguirà una adunanza allo scopo di definire le modalità della corsa, che ci auguriamo possa svolgersi a Venezia, corsa che viene ad assumere importanza internazionale ed ha enorme importanza sportiva perchè può stabilire il primato di un dato apparecchio su di una schiera di apparecchi che saranno certo i più perfetti ed i più moderni de' giorni nostri,

Simplon-Orient-Express

Il treno celere Orient Express-Sempione (Os) Belgrado-Bucarest-Parigi ieri ha limitato la sua corsa a Trieste.

Da oggi 1.o luglio detto treno modificherà il suo orario come segue:

Partenza da Belgrado alle 22.10, da Bukarest alle 22; da Trieste alle ore 24; da Venezia 6.45; da Milano 12.40; da Domodossola 15.36; da Losanna 19.20; da Laroche per Parigi 4.41.

Arrivo a Trieste 21.20; a Venezia ore 6; a Milano 12.5; a Domodossola 15.22; a Losanna 19.10; a Parigi 7.35.

Cronaca Cittadina

Calendario

1 GIOVEDI' (183-184) — S. Teobaldo.
2 VENERDI' (184-183) — La Visitazione di Maria Vergine.

Sole leva alle 5.27, tramonta alle 21 — Luna tramonta alle 5.40, leva alle 20.51 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.45 e 17.30; alte 12.45 e 23.15; altezza di marea media; forte dislivello nelle maree notturne — Ieri 30, temperatura massima, a Venezia 29.5, a Lido 27.5; idem minima a Venezia 23.4, a Lido 24 — La pressione barometrica è alquanto diminuita alle 18 era di mm. 759 — Condizioni favorevoli a moti temporaleschi — L'Adige in leggera piena in tutto il suo corso sale lentamente, gli altri corsi d' acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 538.

Il sig. A. M. Btesh ha acquistato i due quadri ad olio « Vallata del Castello » di Giuseppe Miti Zanetti e « I due Pierrots » di Cesare Fratino.

Oggi dalle 17 alle 19 avrà luogo al Caffè ristoratore il solito concerto orchestrale.

Quale sarà l'Arsenale di guerra dell'Adriatico?

Come è ben noto alla cittadinanza di Venezia, si sta tutt'ora dibattendo nella stampa e negli ambienti industriali e politici e in questi giorni a Roma dalla Commissione appositamente nominata dal Governo, la questione dell'Arsenale di Venezia. Si è andato dicendo che era necessario cedere l'Arsenale all'industria privata perchè alle funzioni di Arsenale per la R. Marina sarebbe stato adibito nell'Adriatico, l'Arsenale di Pola. Malgrado, a parere di competenti militari, non mancassero le ragioni per far ritenere che militarmente poteva anche essere imprudente togliere a Venezia l'Arsenale militare, molti si acconciarono al trapasso pensando che la Marina da guerra avrebbe avuto un suo Arsenale a Pola.

Sembra invece che così non debba essere, dappoichè possiamo assicurare su informazioni che ci vengono da persone molto addentro alla cosa pubblica di Pola, che anche Pola perderà il suo arsenale militare.

In questi giorni infatti sono stati a Pola i rappresentanti di forti ditte armatrici della Liguria e del Meridionale per concludere assieme ad influenti cittadini di Pola, l'assunzione in amministrazione privata dello « Scoglio Ulivi ».

Il Ministero della Marina infatti si è impegnato di consegnare il Cantiere che trovasi allo Scoglio Ulivi in piena efficienza, ritirando solo il materiale di scorta che sullo Scoglio Ulivi si trova e che è di spettanza dell'Arsenale Marittimo, il quale *verrà gestito da una cooperativa operaia con la quale sono già in corso trattative.*

Ergo: mentre lo Scoglio Ulivi passa a grandi capitalisti che impiegherebbero nel Cantiere 5 milioni di lire, l'Arsenale Marittimo che doveva restare al Governo e sostituire quello di Venezia, passa ad una cooperativa operaia... dimodochè se un bel giorno le masse operaie vorranno rifiutarsi di riparare o di mettere al punto una nave da guerra della quale il Governo abbia urgente bisogno, il Governo stesso dovrà fare... come fa adesso con i ferrovieri.

Contro il lusso

Il Fascio Lavoratrici della Guerra ha invitato per domenica 4 luglio nella propria sede (Palazzo Gritti Faccanon) le rappresentanze di tutte le associazioni femminili e delle scuole per trattare sul programma di azione contro il lusso.

Alla riunione potranno intervenire anche le aderenti e simpatizzanti all'Associazione.

Cronaca rosa

Lunedì 28 giugno in Rimini si unirono in matrimonio il Nob. Nicola dei Conti Zavagli e la gentile signorina Chiara Verzaglia.

Borse e Mercati

MILANO, 30 — Cons. 5 p. c. 78 — Rend. 3.50 p. c. 76 — Banca Italia 1372 — Banca Comm. It. 977 — Credito Ital. 677 — Banca It. Sconto 556 — Banco di Roma 112 — Meridionali 496 — Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 176 — Rubattino 667 — Lanificio Rossi 1570 — Cotonif. Cantoni 137 — Id. Veneziano 178 — Manif. Catoniere 137 — Elba 249 — Terni 780 — Mercanische 86 — Breda 232 — Ansaldo 175 — Montecatini 282 — Metallurgica 112 — Edison 545 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 905 — Marconi 240 — Molini 240 — Zuccheri 326 — Raffineria L. L. 363 — Eridania 391 — Distillerie 126 — Concimi chimici 159 — Esportazione 182 — Beni stabili 286 — Fiat 289 — Isotta 642 — Ilva 166.

Cambi: Francia 137.20 — Londra 66.80 — Svizzera 306.50 — New York 16.95 — Germania 43.75.

GENOVA, 30 — Rend. 3.50 p. c. 75.70 — Cons. 5 p. c. 78 — Banca d'Italia 1366 — Banca Comm. It. 959 — Credito It. 660 — Banca Sconto 556 — Banco di Roma 111 — Meridionali 482 — Mediterranee 193 — Nav. Gen. It. 672 — Eridania 398 — Raffinerie 367 — Industrie 334 — Terni 780 — Ansaldo 176.50 — Elba 250 — Ilva 167 — Molini A. I. 251 — Fiat 286 — Marconi 238 — Sabaudo 386 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 110 — Italia 90 — Semoleria 353 — Cotonerie Merid. 138.

Cambi: Francia 137.25 — Londra 66.65 — Svizzera 308 — New York 16.85.

Nell'immane dolor della **Famiglia PASETTI** che perdè nella sua

Gegia

un angelo di bontà, le fu di grande conforto la dimostrazione veramente affettuosa delle care persone che in numero veramente insperato assistettero oggi nella Chiesa di Santo Stefano ai funerali della carissima morta.

La famiglia predetta sente pria dal cuore commosso il bisogno del dovere di ringraziare pubblicamente quelle care persone che con la loro presenza porsero il più bel fiore alla tomba della povera morta.

Venezia 30 giugno 1920.

Nella partecipazione di morte di

Annina Cesana

d'ieri venne pubblicato:

« Si prega di essere dispensati dalle visite e condoglianze », mentre doveva dirsi:

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.

LA GRANDE ATTESA PER LA FIERA CAMPIONARIA NAVIGANTE ITALIANA

S. M. il Re concede il Yacht "Trinacria,, - Le iscrizioni sono aperte - L'afflusso dei produttori italiani

La notizia della organizzazione di una Fiera Campionaria Navigante Italiana ha destato il più vivo interesse e i più fervidi consensi fra i produttori italiani. L'iniziativa, portata a conoscenza del Governo, ha trovato il più valido consenso, tanto che i Ministeri degli Esteri, quello dell'Industria e quello sopratutto della Marina si sono offerti di collaborare attivamente all'opera grandiosa, dando un efficace contributo di aiuti e di consigli.

S. M. il Re ha voluto dimostrare il suo alto compiacimento, accordando il sontuoso yacht reale «Trinacria» quale sede della Fiera Campionaria Navigante.

L'ATTESA

I Governi di Francia, Spagna e Portogallo, preavvertiti a mezzo dei rispettivi Ambasciatori presso il Quirinale, hanno dato l'assicurazione del loro vivo interessamento, preparando le più liete e favorevoli accoglienze alla nave che recherà entro i possenti fianchi la imponente mole della produzione italiana.

L'itinerario che la Fiera Campionaria Navigante Italiana svolgerà nei mesi di agosto, settembre e ottobre prossimi, sarà — come si è detto — il seguente: Napoli, Tunisi, Algeri, Tangeri, Lisbona, Barcellona, Marsiglia, Genova.

In ognuno di questi porti la Fiera Campionaria Navigante sosterà dai quattro ai sette giorni, offrendo alle popolazioni straniere una larga ospitalità a bordo, affinchè i commercianti e gli industriali di ogni nazione possano constatare de visu l'ammirevole grado di potenzialità raggiunto oggi dal nostro Paese e riservare ai nostri produttori i loro ordini o le loro preferenze.

I PRODUTTORI ITALIANI E LA TUNISIA

La Tunisia abitata da oltre 100.000 italiani, offre per questo fatto stesso le migliori condizioni ambientali. I nostri prodotti manifatturieri vi possono trovare larghissimo smercio. La richiesta di innumerevoli articoli è intensa. Oltre una infinità di manufatti, la Tunisia richiede in questo momento macchinari per l'agricoltura e per le industrie derivanti, per l'edilizia per le piccole industrie meccaniche. Il valido aiuto che alla penetrazione del prodotto italiano può prestare la attivissima colonia italiana, è troppo evidente perchè occorra insistervi.

I NOSTRI PRODOTTI IN ALGERIA

Il secondo porto straniero che la Nave Campionaria toccherà è Algeri, la capitale della fiorente colonia francese. Il mercato di Algeri assorbe e compendia tutta l'attività della colonia.

Anche nell'Algeria la richiesta di merci è svariatissima e assai importante. La nostra attivissima Camera di Commercio in Algeri ha segnalato da tempo la necessità assoluta che i produttori italiani con una azione concorde e tecnicamente ideata, colgano l'opportunità di affermarsi saldamente sui mercati algerini. L'occasione offerta dalla Fiera Campionaria Navigante non potrebbe essere più felice.

UN GRANDIOSO MERCATO: IL MAROCCO

Vengono segnalate dal Marocco insistenti richieste di numerosi articoli. Dai vini alle derrate conservate, dai tessuti di lana, cotone e seta alle chincaglierie, dai macchinari industriali a quelli agricoli, dalle ceramiche agli articoli casalinghi, dagli attrezzi agricoli agli autoveicoli, è un imponente massa di merci che l'Italia può riversare nel fiorente Stato. La penetrazione commerciale italiana nel Marocco si presenta quindi come un'opera da iniziare totalmente e non potrebbe desiderarsi occasione migliore della Fiera Campionaria per far sì che la prima presentazione del prodotto italiano su quei mercati avvenga sotto una forma imponente.

ITALIA E PORTOGALLO

In un recente colloquio tenutosi a Roma col Ministro plenipotenziario della Repubblica Portoghese presso il Quirinale, questi ebbe ad esprimere la più alta soddisfazione per la geniale iniziativa italiana, che avrebbe finalmente trovato l'opportunità di allacciare saldi rapporti economici fra il Portogallo e il nostro Paese.

Le prospettive che il Portogallo offre oggi alla penetrazione commerciale italiana sono grandi e favorevolissime. E perciò che una intensificazione di scambi con l'Italia, sarebbe accolta con la più viva simpatia dai Portoghesi. L'assicurazione formale che in tale senso il ministro plenipotenziario del Portogallo ha dato agli organizzatori della Fiera Campionaria è la migliore garanzia dell'immancabile successo che la crociera commerciale italiana raccoglierà fra i produttori e consumatori portoghesi che converranno a Lisbona.

CHE COSA POSSIAMO FARE IN ISPAGNA

I rapporti fra la Spagna e l'Italia subiscono dalla guerra in poi una accentuazione sempre più confortante.

Barcellona, il porto nel quale la Fiera Campionaria Navigante farà scalo, si prepara a raccogliere durante gli otto giorni di sosta, quanto di più cospicuo e di più attivo conta la Spagna in fatto di produttori e di commercianti. La traccia che questa visita diretta della produzione italiana lascierà fra gli spagnuoli, sarà senza dubbio profonda. Da questo primo contatto scaturiranno indubbiamente i più confortanti risultati di ordine economico commerciale e politico. L'attivissima Camera di Commercio italiana di Barcellona ha iniziato fin d'ora, come le consorelle di Tunisi, Algeri, Casablanca, Lisbona e Marsiglia, un'opera attivissima di propaganda, intesa a preparare all'arrivo della Nave Campionaria simpatiche e proficue accoglienze.



Il Yacht reale «Trinacria» concesso dal Re per la Fiera Campionaria Nav. Italiana

A MARSIGLIA

Ultimo porto straniero che la Nave Campionaria toccherà sarà Marsiglia. L'importanza di questo porto è talmente nota che non occorre insistervi. Marsiglia è la bocca aspirante dei commerci francesi di importazione del Mediterraneo ed un mercato di importanza mondiale. Essa è il punto di attrazione di tutto il commercio coloniale francese. Il porto di Marsiglia raccoglie, coordina e soddisfa non solo le richieste di un vasto **hinterland** continentale, ma specialmente quelle delle numerose e floride colonie della Repubblica. Questo fa sì che esso sia un emporio commerciale dotato di una capacità enorme di assorbimento. Il Governo francese ha dato al Comitato Nazionale per la Fiera Navigante le più cordiali assicurazioni di una favorevole accoglienza in vista appunto dei vantaggi che possono derivarne ai rifornimenti delle sue colonie da una visione diretta della produzione italiana.

RISULTATI IMMANCABILI

La nave, sulla quale l'importante massa dei produttori italiani trasmigrerà di porto in porto, dal Mediterraneo Occidentale all'Atlantico, parte dunque sotto i più lieti auspici. S. M. il Re nel concedere la «Trinacria», ha voluto sanzionare nel modo più degno il suo vivo compiacimento per la iniziativa stessa. I sontuosi saloni e gli spaziosi ponti della «Trinacria» offrono un ambiente ideale per un tal genere di manifestazioni. I campionari della produzione italiana potranno essere esposti ai visitatori internazionali nel modo più degno e più decoroso. Sulla nave stessa verranno proiettate cinematografie illustranti le nostre più importanti industrie e i più notevoli impianti di produzione esistenti in Italia. Sulla «Trinacria» verranno tenuti concerti di musiche italiane dall'orchestra apposita che il Comitato nazionale imbarcherà, affinchè unitamente ad un'impressione di potenza, questa manifestazione di italianità ne offra anche una di alta intellettualità.

La visione diretta di ciò che l'Italia produttrice, e di ciò che gli italiani, sanno compiere in tutti i rami dell'industria, indurrà necessariamente quelle popolazioni a volgere in molti casi il pensiero e l'attività loro verso l'Italia.

Le iscrizioni delle Ditte italiane che intendono partecipare alla Crociera con i campioni dei loro prodotti, sono aperte da ieri.

L'affluenza dei nostri produttori è formidabile e consolante per la nostra attività e per il nostro prestigio.

Al Comitato Nazionale che si accinge a questa nobile e utile impresa vada il plauso unanime dell'Italia lavoratrice.

Campagne fittizie e ribassi reali

In questi ultimi tempi, da tutte le parti si grida «non comperate» e molti scrittori si affannano a dimostrare che la limitazione dei consumi è, se non l'unico, certo uno dei più importanti fattori per determinare ribasso dei prezzi. Questa verità assiomatica è stata ripetuta anche in passato, ma senza esito veruno; la massa dei Consumatori ha continuato imperterrita a consumare più del necessario, anzi, oserei dire, più che mai, quasi temesse dall'esortazione, una qualche imboscata.

Fino a questi ultimi tempi, il concetto che lo spendere il meno possibile torna utile ai singoli e quindi alla collettività, non era sentito ed io credo fermamente che anche ora non lo sia. Oggi si spende un po' meno di ieri, solo perchè la smania di approvvigionarsi oltre il necessario, è soddisfatta, e questa smania per ora non si rinnova, perchè si annunciano ribassi nei mercati di produzione e si fa intravvedere prossima l'era in cui la vita costerà quanto o quasi come ante guerra.

Io ritengo adunque, che il rinsavimento dei consumatori sia più apparente che reale, sia dovuto cioè alla speranza di poter in breve riprendere la via del passato, con minor spesa o, per il ridotto prezzo delle merci, con spesa complessiva uguale ma con più largo godimento di beni.

Se in questa mia convinzione sono nel giusto, non è chi non veda, quali amare delusioni e quali tristi conseguenze la campagna «non comprate» degenerata in «detentori svendete», o, in difetto, «consumatori esigete», può portare alla collettività. Ho detto che si predica «detentori svendete» o in difetto «consumatori esigete», perchè è questa in sostanza la parola d'ordine a cui molti scrittori si attengono, è questa la parola che più d'ogni altra fa presa sulla massa consumatrice.

E' facile, può anche allettare per il sicuro plauso dei più, il creare nel consumatore il convincimento, che da oggi, piuttosto che da domani, dovranno aversi forti ribassi; ma a mio avviso, non è così che si instrada l'opinione pubblica nella buona via.

Il prospettare la situazione col semplicismo col quale generalmente è prospettata, a mio parere, è colpa.

Io spero, che queste mie parole non sieno fraintese, non sieno cioè interpretate come l'espressione di persona preoccupata dalle conseguenze che sono insite ai gravi perturbamenti dei mercati. Il mio passato, la mia presente funzione di addetto ad un Ente che non ha fini speculativi e che per primo a Venezia, ha deliberato ed attuato equi ribassi su taluni generi di più largo consumo, dovrebbero non consentire interpretazioni poco benevoli sulla intenzione che è in queste mie righe.

Io ricordo con senso di pena, quali effetti portò nello scorso luglio, la campagna contro l'elevato costo della vita e l'esasperazione che ne è conseguita sulle masse le quali, perchè son masse, esaminano i fenomeni nella loro espressione finale piuttosto che nella loro genesi.

E poichè ricordo quel periodo con tutte le sue incoerenze e con tutta la sua gravità, e poichè ricordo che il consumatore s'è accanito sul più debole e quindi sul meno colpevole degli intermediari, sul dettagliante, poichè tutto ciò ricordo, non posso non deprecare che si prepari un bis.

Sono fermamente convinto che tutti coloro i quali in questi giorni scrivono sul tema, tendono a fine nobilissimo; è però necessario che per la bontà del fine e per la sete di raggiungerlo al più presto, non si travisino i fatti, non si muti il consiglio di spendere poco, in allettamento a spendere poco e a pretendere molto. Si, a spendere poco e a pretendere molto, è la conseguenza logica della campagna attuale, così com'è fatta.

Quando si dice al commerciante, perdete perchè è vostro dovere, perchè è tempo, è come insegnare al consumatore di pretendere che il commerciante dia di più di quanto deve dare. Non illudiamoci sulla efficacia degli incitamenti al commerciante! Le esortazioni, hanno scarso valore per chi deve perdere del proprio; è la formula antica quanto il mondo, della domanda e dell'offerta, che guida e che comanda.

Ma si dirà che la minaccia comune può stringere in unico fascio tutte le forze del commercio, per resistere alla bufera. In pratica però avviene che il singolo vuole salvarsi, a qualunque costo, anche se ciò danneggia gli altri che chiedono solidarietà; è umano ed è quindi sicuro.

Comunque, se noi ammettessimo la perfezione della organizzazione di difesa dei commercianti, così che gli accordi avessero la potenza di vincere quella degli eventi, dobbiamo ricordare che agli Enti pubblici ed alle Cooperative, spetta il compito di creare l'offerta, al consumatore, di non fare o limitare la domanda.

La forza è indubbiamente tutta in mano al consumatore in quanto egli, rappresentato dall'Ente pubblico o dalla Cooperativa, può essere offerente e richiedente insieme; è quindi al consumatore che noi dobbiamo ricordare la sua forza, non quella bruta del luglio scorso, ma quella alta della limitazione nei consumi, quella che egli può trarre dalla organizzazione cooperativa o similare.

In molte Città d'Italia, si creano ora «Leghe di consumatori» nell'intento di avviarci sollecitamente al miglioramento della situazione.

Ma Signori miei, che cosa sono la Cooperazione e l'Ente pubblico, se non altro che Leghe di consumatori? La decisione di creare delle «Leghe di consumatori» fa pensare che le istituzioni Cooperative o pubbliche sieno ritenute insufficienti; ebbene, rafforziamole, dotiamole dei mezzi materiali e morali atti a renderle efficenti a pieno e così avremo gli strumenti sicuri per plasmare il nostro destino. Questo noi dobbiamo far intendere al consumatore, questo noi dobbiamo ricordargli, sempre, senza tregua, anche quando, così facendo, non si ottenga facile plauso. Non è con empirismi, con insani incitamenti, con la sola constatazione del disagio, che si risolve l'arduo problema che travaglia l'umanità tutta.

Noi dobbiamo coraggiosamente dire che gran parte del male è dovuta alla insufficente volontà degli uomini che oggi lo lamentano, che è in loro, ripeto, la salvezza. Via unica, via sicura, lavorare, limitare i consumi e rafforzare materialmente e moralmente gli organismi che, offrendo abbondantemente, quando altri a tutela di particolari interessi non lo fa, determinino sui mercati quei miglioramenti che tutti certo auspichiamo.

ANTONIO DALL'ARMI.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Rissa fra sorelle

L'imputata assolta

Pres. Castiglioni — P. M. Messini — Canc. Piovesan.

Ieri si discusse il processo del cui atto d'imputazione abbiamo già dato cenno.

Comincia con l'interogatorio dell'imputata, Vedova Adele, diciannovenne; essa è una ragazza bruna, vestita di nero.

Racconta fra le lagrime come si svolse la disputa fra lei e la sorella Pia. Quest'ultima aveva usato per asciugarsi il viso l'asciugamano e poi il baratolo della cipria di sua pertinenza. Di qui la contesa. Dopo aspre parole scambiate tra di loro, vennero alle mani tirandosi i capelli e menando percosse. Non ricorda di aver sferrato dei calci alla sorella, perchè nella collera era tutta confusionata. A un certo punto della lotta caddero a terra ambedue; poi si rialzarono e la lite ebbe fine, tanto che la Pia nel pomeriggio quel giorno si recò come di solito al caffè Commercio, dove serviva.

Sfilano una decina di testi: i parenti della morta, presenti alla scena, i medici curanti, il cav. Agostinelli commissario di S. Polo, e un farmacista.

Costoro poco aggiungono alle risultanze dell'istruttoria. La Pia, appena caduta a terra, percossa dalla sorella, sarebbe rimasta qualche minuto come svenuta. La imputata dopo la contesa si sarebbe recata a comperarsi un quarto di litro di vino che bevve da sola in camera sua. Però altri testi dicono che questo era nelle abitudini dell'imputata, che al mezzagiorno sempre pranzava col vino. Un teste afferma che la povera Pia incominciò a lagnarsi di dolori alcapo fin dal giorno dopo il fatto, cioè il 13, e un altro teste invece il 20 aprile, cioè una decina di giorni dopo il fatto. Le perizie mediche concludono che la Pia morì in seguito a meningite causata da flemmone retrobulbare all'occhio destro, e che le percosse hanno potuto acutizzare il male già latente, determinando come concausa la morte.

Il Procuratore generale cav. Messini chiede che per l'imputata sia applicato l'art. 363 della concausa, perchè nell'imputata non vi fu non solo intenzione di uccidere, ma vi fu anche ignoranza del male latente della povera Pia, che le percosse acutizzarono fino a spegnerne la vita.

L'avvocato Orlandini figlio sostiene che si tratta di semplici lesioni guaribili in dieci giorni, passibili solo di querela di parte. Invoca l'assoluzione dell'imputata.

I giurati nel loro verdetto negano che le lesioni siano state cagione di morte; ammettono che si tratta solo di lesioni guaribili in meno di venti e in più di dieci giorni, negando però che l'imputata Vedova Adele sia stata volontariamente colpevole di dette lesioni.

Il Presidente dichiara assolta la Vedova Adele dal capo d'imputazione e ne ordina l'immediata scarcerazione.

Oggi comparirà dinanzi ai giurati Napolitano Giorgio d'anni 21, da Napoli, soldato del 14.o battaglione presidiario qui di stanza imputato di aver ucciso in rissa con alcuni colpi di coltello la sera del 30 novembre 1919 in Frezzeria, nel sottoportico del Luganegher, certo Baldassare Costantino marinaio della R. Marina. — L'imputato è difeso dall'avv. Cigala.

I grandi problemi veneziani

L'incremento del Porto e l'interessamento del Governo

Roma, 30

Martedì si sono recate a Roma per esporre al governo vari problemi veneziani, le rappresentanze cittadine. C'erano il sen. Diena, gli on. Trentin e Sandrini, il comm. Pancino per il Comune di Venezia, il comm. Chiggiato per la provincia di Venezia, il comm. Cavalieri per la Camera di commercio, il provveditore al Porto comm. Carraro, il cav. Fries, il dott. Battistella per la Federazione commerciale industriale e marinara, il prof. Marinoni, i rappresentanti delle organizzazioni del porto Gaetano Vianello ed Angelo Vianello, Giuseppe Seibezzi, Attilio Medici, Fumato e Zucchetta della Federazione cooperative del porto.

Furono richiamate dai convenuti le questioni che Venezia prospetta da tempo al Governo inutilmente. Si è ricordato il mancato armamento della banchina di Ponente della Marittima, che da almeno dieci anni è stata progettata, la non avvenuta approvazione del regolamento del provveditorato al porto, cosicchè questo nostro istituto non ha modo di funzionare. Le rappresentanze cittadine stabilirono di richiedere al governo le provvidenze indispensabili per restituire a Venezia i suoi traffici marinari: la determinazione di una zona di competenza del nostro porto per il traffico dei carboni e dei cereali, ristabilimento delle tariffe di transito; soppressione di ogni limitazione della navigazione in Adriatico.

Le rappresentanze cittadine furono oggi ricevute dal ministro dei LL. PP. on. Peano il quale assicurò di aver dato immediate disposizioni per la approvazione del regolemento del provveditorato al porto.

Hanno anche conferito con il ministro dell'Industria, col sottosegretario per la marina mercantile per garantire al porto di Venezia una sfera di traffici. Sono stati dati espressi affidamenti che saranno iniziati i lavori per il molo di Ponente e per lo scavo dei canali della nostra stazione marittima.

L'on. Peano volle poi avere notizia precisa delle linee ferroviarie che Venezia domanda per aumentare la potenza economica del suo porto: linea Mals-Landquart e linea Calalzo-Toblac; rafforzamento della linea della Valsugana. L'on. Peano consentì sulla necessità che le tariffe ferroviarie per il trasporto delle merci tra il porto industriale e Mestre e tra la Stazione marittima e Mestre siano equiparate per impedire una sperequazione che ferirebbe il principio della unità del porto di Venezia.

Le rappresentanze dei lavoratori, per bocca di Angelo Vianello, dichiararono la ferma volontà dei lavoratori di ottenere una piena tutela dei diritti di Venezia che, dopo il grande sacrificio, non ebbe dal governo che larghezza di promesse vane. Furono citate le condizioni fatte alle organizzazioni di altri porti d'Italia e si invocò una prova chiara delle intenzioni del ministero.

Disse, col consenso di tutti i rappresentanti della città, che i lavoratori non avrebbero potuto più a lungo tollerare l'abbandono della loro città da parte del governo. Il ministro Peano affermò ai lavoratori che egli avrebbe tenuto fede alle promesse già dichiarate in ordine ai vari problemi accennati, consapevole come egli è dei molti bisogni e dei gravi patimenti di Venezia.

La commissione si recò quindi dall'on. Soleri sottosegretario di stato per gli approvvigionamenti. Appena apprese dall'on. Trentin i desideri delle rappresentanze veneziane, l'on. Soleri dichiarò di voler in ogni guisa facilitarne l'accoglimento; affermò che su 100 mila tonnellate di granone acquistate in questi giorni in Rumenia, 80 mila saranno destinate al porto di Venezia. Ricordò che il sindacato cooperativo portuale, che associa quasi tutte le organizzazioni dei lavoratori dei porti, è stato da tempo incaricato dello scarico e del carico delle merci di spettanza dell'ufficio approvvigionamenti e che l'opera svolta dalle maestranze veneziane è stata sempre degna di lode. Rammentò anzi che la repubblica georgiana, che ha in queste ultime settimane ricevuto dall'Italia un carico di grano, ha espressamente comunicato al governo il suo pieno elogio per l'azione del sindacato cooperativo portuale, tanto da richiedere che le venture spedizioni siano fatte sempre da Venezia.

L'on. Soleri ha detto che per l'ordine e la disciplina nel lavoro sempre dimostrate nel porto di Venezia e per favorire anche il proposito dei lavoratori di creare nuovi enti di lavoro, invierà nel porto di Venezia tre piroscafi di grano già in viaggio, che devono arrivare nel luglio: il «Posillipo», l'«Arimatea» e l'«Izwor». Assicurò la rappresentanza veneziana che delle prossime importazioni di grano ne sarà data notevole parte al porto di Venezia. Si dichiarò pronto a fissare per il nuovo approvvigionamento del grano il raggio d'azione del porto di Venezia più corrispondente alla sua posizione geografica ed alle tradizioni dei suoi traffici, favorendo anche la navigazione fluviale.

Domani le rappresentanze veneziane si recheranno dall'on. Sitta e poi dall'on. Alessio e dal presidente del consiglio.

Per la sistemazione dell'Arsenale

Roma, 30

Si riunì varie volte in questi giorni per uno scambio di idee la commissione incaricata di decidere circa la definitiva destinazione dell'Arsenale di Venezia. Intervennero il ministro della Marina sen. Sechi, col sottosegretario on. Tortorici, il direttore generale delle costruzioni generale Rota, il comm. Pancino per il comune di Venezia, il comm. Cavalieri per la Camera di commercio, il cav. Fries per la Società Veneziana di Navigazione, i rappresentanti delle cooperative operaie Palandri e Voltolina, il delegato della federazione operaia Stampacchio, i delegati del ministero del Commercio, il sottosegretario per la marina mercantile.

Dopo aver esaminato il problema da vari punti di vista, si è sentito il parere del governo che non è propenso a continuare la gestione dell'Arsenale.

La commissione rimandò a 15 giorni le sue adunanze, per dar modo agli interessati, cooperative ed industriali, di presentare proposte per la futura utilizzazione ed espresse il voto, tosto accolto dal ministro, di avere con sè, quali elementi consultivi, una rappresentanza degli industriali e delle maestranze.

COSE D'ARTE

In palazzo Reale

L'altro ieri la *Venezia* pubblicava un breve articolo sulla questione del trasferimento in Palazzo Reale di alcuni istituti d'arte e di cultura locali e si doleva che la stampa cittadina non avesse fatto eco alla sua campagna intesa principalmente ad ottenere che nel palazzo stesso sia trasferita la residenza comunale. Ora noi dobbiamo sinceramente confessare che non reputammo opportuno tener conto di questa campagna perchè pensavamo che gli scritti firmati *Venetus* rispecchiassero, meglio che l'opinione del foglio cattolico popolare, l'opinione di un suo volontario assiduo. Chiarito l'equivoco, non abbiamo difficoltà a dichiarare che siamo fondamentalmente e decisamente contrari al trasferimento di tutti o di parte degli uffici comunali in una qualsiasi ala del Palazzo Reale. Non pecchiamo di apriorismo, e quindi la nostra opposizione deriva da considerazioni che crediamo sufficentemente fondate. Qualora l'argomento diventasse di tale attualità da giustificare una pubblica discussione di esso, non mancheremmo certo al nostro compito, ma oggi come oggi e cioè allo stato delle cose troviamo che la polemica non assumerebbe altro fisionomia se non quella di una inutile accademia. In base a quali criteri del resto, si giustificherebbe il trasferimento che sembra stare a cuore alla *Venezia*? Non storici; non di rispetto alla tradizione, non di comodità od opportunità di spazio o di luogo, non per un rafforzamento ideale della compagine comunale; e allora? Senza contare che, mentre il portare tutti gli uffici municipali nelle vecchie Procuratie o nell'ala napoleontica costituirebbe addirittura un delitto contro l'arte, il trasportarne una frazione sola — qualunque fosse — sarebbe un venir meno alle necessità pratiche della vita quotidiana, come sanno tutti coloro che di questa abbiano un po' di conoscenza. Nè ci sentiamo di aderire al tranquillo svalutamento artistico che la *Venezia* tenta dell'ala napoleonica sulla piazza! Anzi! Nemmeno a farlo apposta e per quanto documenti, è vero, un periodo politicamente triste, essa è l'unico esempio serio, nella nostra città, di uno stile che nella storia dell'arte e dei popoli ha una importanza somma.

Eliminata pregiudizialmente cotesta pregiudiziale, ci sia consentito il leggero bisticcio, rimane la faccenda della cessione da parte dello Stato del Palazzo Reale alla Biblioteca Marciana, al Museo Archeologico, alla Deputazione di Storia Patria e all'Amministrazione Correr per il Museo Civico. Ora su questo secondo punto riteniamo che non sia giusto parlare di sinedri segreti, di deliberazioni umilianti per Venezia, ecc.: mentre Venezia ebbe, in confronto ad altre città — a Milano per esempio — un trattamento che chiameremo di favore. Il modo onde è avvenuta la destinazione dei locali del Palazzo Reale ai sopraccitati istituti è notissimo in Municipio ove esistono tutti gli incartamenti che gli si riferiscono. Nè crediamo che si debba levare alta la voce per la cessione indiretta al Comune pel tramite dell'Amministrazione Correr, perchè anche questa misura di carattere prudenziale ha un valore che va tenuto in seria considerazione. E' vero; lo Stato chiede come corrispettivo della cessione del Palazzo Reale, l'uso del Fondaco dei Turchi a beneficio del R. Istituto di Belle Arti. E qui approviamo pienamente la riserva opposta dal Comune; la approviamo per più ragioni: primo perchè troviamo ingiusta la condizione di rivalsa, secondo perchè il Fondaco dei Turchi sarebbe pur sempre insufficente ai bisogni dell'Istituto di Belle Arti, terzo perchè auspichiamo una riforma degli Istituti di Belle Arti così... sovversiva da porre il problema riguardante il nostro in termini nuovissimi e totalmente diversi da quelli che possono essere i termini odierni.

L'avventurosa storia di un prezioso quadro del Tiziano

Vienna, 30

I giornali narrano un caso di cui si occupano l'ufficio dei monumenti di Vienna, la polizia ed il tribunale di Gratz. Si tratta di un quadro del Tiziano «Il povero Lazzaro ed il ricco Epulone» asportato durante la guerra dall'Italia da un ufficiale austriaco, quadro stimato di un valore oscillante dai due ai cinque milioni di lire.

Esso è stato trovato in possesso di una impiegata di Gratz, a nome Maria Winkler, e sequestrato da quella polizia. La Winkler narra di aver conosciuto nel 1917 a Villaco un tenente tedesco della Boemia, il quale si recava spesso colà dalla fronte. L'ufficiale le accennava frequentemente ad un quadro prezioso che si era procurato in Italia durante la ritirata finchè un giorno il suo attendente portò il dipinto che da esperti era stato valutato ad 80 milioni di corone. Consegnando il quadro alla ragazza l'attendente le disse che il suo tenente sarebbe arrivato il giorno dopo, senonchè il tenente non si fece più vedere e neanche a guerra finita la Winkler ne ebbe più notizia.

Stabilitasi a Gratz la ragazza trovò un posto di impiegata e conobbe un tale al quale raccontò la storia del quadro. Costui, nascondendole che era già sposato, si mise a farle la corte e le promise di sposarla; infine le propose di vendere il quadro. Il furbacchione si fece rilasciare una dichiarazione devolvente a lui quasi tutto l'importo ricavato dalla vendita del quadro. Alla fine la donna aprì gli occhi e denunziò il suo corteggiatore che fu arrestato a Villaco mentre si accingeva a spiccare il volo col dipinto, che venne sequestrato.

L'aviatore Ancilotto in America

Genova, 30.

E' partito per il sud America il ben noto Asso della nostra aviazione Giovanni Ancilotto, l'eroico pilota nativo di S. Donà di Piave, decorato di medaglia d'oro.

L'Ancilotto recentemente smobilitato, si reca nell'Equador per esplicare colà la sua energia e per farvi propaganda di italianità.

L'Ancilotto recentemente smobilitato, si un magnifico esempio di costanza e di volontà; ricco di naturale intelligenza e dotato anche di cospicui mezzi, ha preferito alla comoda e facile vita che avrebbe potuto godersi fra gli agi, l'andare verso una terra di promesse e di avventure.

Numerosi amici e ammiratori del valoroso *Asso* si sono recati a salutarlo alla sua partenza augurandogli quella fortuna che alla sua fervida operosità e al suo ardimento non potrà certo mancare.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

Teatri e Concerti

GOLDONI. — La compagnia d'Amora ha terminate iersera le sue rappresentazioni. Il teatro resterà ora chiuso pel consueto annuale riposo estivo, fino a settembre e si riaprirà a quell'epoca per un seguito di spettacoli di ottime compagnie e cioè, settembre: Emma Gramatica; ottobre: Ruggero Ruggeri e comp. Piperno Borelli; novembre comp. Carini Gentili; dicembre compagnia diretta da U. Palmarini.

MALIBRAN. — Ricordiamo che stasera va in scena Gualtiero Tumiati con la sua compagnia della quale è graziosissimo ornamento la signorina Giulietta de Riso prima attrice, interprete di valore ben noto al pubblico veneziano. Gualtiero Tumiati che è uno dei più personali ed austeri attori italiani sarà «Giannetto» nella «Cena delle Beffe» di Sem Benelli, di cui udremo, finalmente, una degna esecuzione di complesso, cosa che non accadeva più da anni. La Compagnia Tumiati si presenta con ricche e caratteristiche messe in scena e darà parecchie novità importanti. E' questo il primo esperimento di teatro di prosa nel rinnovato «Malibran»; e anche per ciò la serata si annuncia interessantissima.

ROSSINI. — Col «Re di chez Maxim» inizia stasera il corso delle sue rappresentazioni con un vasto repertorio la Compagnia italiana di operette Gaetano Tani.

TEATRO DI LINO. — L'ottimo spettacolo di varietà continua ad attirare seralmente un pubblico fine e numeroso. Venerdì prossimo spettacolo di gala e serata d'onore e d'addio di Francardi e degli equilibristi spagnuoli Los Paris. Sabato serata in onore del comico De Marco e debutto di «Les Walfleurs» i re delle danze; «Gea Giglio»; «Ugo» jongleur; «Lux Wampa» ballerina.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran:** «La cena delle beffe» — **Rossini:** «Il re di chez Maxim» — **Lido:** Ore 21.30 Varietà — **Centrale:** (Compagnia G. Zago) ore 19 e 21.30 «L'avocato difensore».

CINEMATOGRAFI. — **Massimo:** «Casa di Bambola» celebre dramma di Enrico Ibsen; interpreti Nella Mordeglia e Febo Mari; da domani «Le avventure di Rocambole»; il fantastico eroe di Ponson du Terrail — **Modernissimo:** «Il protetto della morte»; impersonato con efficacia artistica ed energia atletica da Luciano Albertini, divide con lui gli onori del meritato trionfo il simpaticissimo Patata, il monello pieno di brio, che provoca la più grande ilarità colle sue trovate bizzarre — **S. Marco:** «Tarzan fra le scimmie e le belve» ovvero «La tratta dei negri nell'Africa» film di avventure di novità ed attrazione emozionanti. Divisione delle parti: L'ammutinamento a bordo; La tratta dei negri; Tarzan fra le scimmie; La rivelazione di Binns; Gli usurpatori — **Italia:** «La casa che brucia» forte dramma passionale interpretato dalla brava attrice Lina Millefleur; da sabato Francesca Bertini in «La contessa Sara» — **S. Margherita:** «Il padrone delle Ferriere» con Pina Menichelli ed Amleto Novelli.

CONCERTI. — **Lido:** Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 22.30.

ULTIMA ORA

Il graduale ritorno della calma in tutta Italia

Giornata di calma a Roma

Uno sciopero "rimorchiato,,

Roma, 30

A seguito della deliberazione presa ieri sera dal consiglio delle leghe, anche stamane i tramvieri si sono astenuti dal lavoro.

Nella maggior parte dei cantieri le maestranze si sono presentate regolarmente al lavoro.

I negozi sono aperti ed imercati affollati come di consueto: le carrozzelle circolano, la città è calma.

Il «Messaggero», a proposito dello sciopero deliberato ieri sera, rileva che la deliberazione fu presa da poco più che 80 rappresentanti riuniti, su 300 che costituiscono il consiglio generale e con una maggioranza di pochissimi voti. Ieri sera si riunì al completo la commissione direttiva della Camera del lavoro di via della Croce Bianca. Fu votato un ordine del giorno con quale, rilevando che lo stillicidio di agitazioni saltuarie e non coordinate, accompagnato dall'abuso di sciopero generale, serve la causa della conservazione, non della rivoluzione, invita i propri aderenti ad essere disciplinati con gli atteggiamenti degli altri organizzati, ma ad affermare nel tempo stesso che non per queste vie si giunge alla rivoluzione proletaria; la quale esige una unità di propositi e volontà precise.

Il «Messaggero» dice che una forte corrente dei presenti era contraria alla approvazione dell'ordine del giorno, sostenendo il dovere della Camera del lavoro di invitare il proletariato a non disertare le officine, ma per non creare incidenti e scissioni, prevalse l'opportunità di votare l'ordine del giorno suddetto.

Per i giornali quotidiani fu stabilito che gli addetti ai giornali siano esclusi dall'obbligo di partecipare a scioperi locali.

Alle ore 8.30 di stamane il consiglio delle leghe si è riunito alla Casa del popolo per deliberare in merito alla cessazione dello sciopero. Procedutosi alla votazione, si sono avuti 40 voti favorevoli alla prosecuzione e 40 contrari. Data la parità delle tendenze, il consiglio ha deliberato di demandare ogni decisione alla commissione generale della Confederazione del lavoro.

Riferita questa deliberazione ai comizianti, circa 1500 che tumultuavano nella Casa del popolo, è cominciato un putiferio infernale. Finalmente uno dei comizianti ha fatto un proposta: tutti quelli che sono per la prosecuzione dello sciopero ad oltranza passino a destra. Immediatamente, quasi tutti i comizianti pasano a destra del salone, gridando: Sciopero! sciopero. Alla unanimità viene riproclamato lo sciopero ad oltranza.

Poichè i 1500 comizianti erano quasi esclusivamente anarchici, è chiaro che la prosecuzione dello sciopero sarebbe stata voluta e proclamata dagli elementi anarchici. Però la Confederazione generale del lavoro ha dichiarato la sua contrarietà allo sciopero. Si annuncia per domani che anche i tramvieri riprenderanno il lavoro, cosicchè la minoranza anarchica rimarrà sopracatta ed i lavoratori torneranno alle rispettive occupazioni.

Oggi, primo vero giorno di sospensione del lavoro in causa dello sciopero, dato che ieri era festa, gli anarchici hanno con la loro impulsività e violenza sopraffatto la volontà dei rappresentanti delle altre leghe.

Un patriottico manifesto di d'Annunzio ai bersaglieri di Ancona

Roma, 30

I giornali pubblicano il testo di un patriottico manifesto che Gabriele D'Annunzio ha fatto pervenire ai bersaglieri di Ancona, per mezzo di un ufficiale fiumano. Il poeta fra l'altro scrive:

«Se demenza vi acceca, non è difficile lo stupore, non è esprimibile il dolore che oggi all'improvviso ci ha percosso. Dapprima non abbiamo creduto, non abbiamo voluto credere; non ci possiamo credere ancora. Si dice che voi bersaglieri dalle piume riarse dal fuoco delle più belle battaglie vi rifiutate di rientrare nela battaglia mentre l'onore d'Italia è calpestato da un branco di straccioni sobillati e prezzolati. E' vero? Non può essere vero. No, compagni, non può essere quello che fu detto!»

Un morto in conflitto a Fabriano

Venerdì sarà ripreso il lavoro in Ancona

Ancona, 30

Nulla di nuovo a Jesi, Osimo e Sinigaglia.

A Fabriano un gruppo di facinorosi, incontrata una pattuglia di carabinieri, ne ha disarmato uno del moschetto. E' stato uno scambio di fucilate ed i carabinieri sono riusciti a disimpegnarsi per il sopraggiungere di altri carabinieri in rinforzo. Colpi di fucile sono stati sparati da individui appostati, per cui i carabinieri hanno dovuto rispondere. Pare che fra i rivoltosi vi sia un morto.

Ad Ancona i ferrovieri hanno ripreso il lavoro. Pure i tramvieri lo avevano ripreso, ma pochi facinorosi, prendendo a pretesto il ritardo nel rilascio di alcuni arrestati, hanno ottenuto che i trams fossero ricondotti al deposito.

Il consiglio delle leghe ha deciso la ripresa del lavoro per venerdì mattina.

Cannonate a salve a Porto Civitanova

Macerata, 30

A Porto Civitanova ieri sera un gruppo di rivoltosi ha tentato di disarmare dieci carabinieri presi isolatamente, che hanno reagito con energia.

Accorso il comandante la stazione dei carabinieri con altri militi, ha avuto ragione dei rivoltosi. Dai dirigenti della Camera del lavoro è partito l'ordine di assalire la caserma a fucilate. I carabinieri hanno risposto difendendosi dalle finestre. E' stata subito inviata da Ancona una torpediniera, la quale con le cannonate a salve è riuscita a far allontanare gli assalitori.

Sul terreno è rimasto un cadavere non ancora identificato che imbracciava tuttora il moschetto. I carabinieri sono illesi. Sono stati eseguiti molti arresti e presso la Camera del lavoro sono stati requisiti otto moschetti e circa 40 baionette nonchè varie munizioni.

La calma ritorna in Romagna

Bologna, 30.

Si ha da Forlimpopoli che da questa mattina lo sciopero è cessato.

Si ha da Rimini che stamattina tutti i negozi sono aperti. Le tramvie e le vetture prestano servizio e gli stabilimenti sono tutti regolarmente aperti.

Forlì, 30

Ieri hanno avuto luogo i funerali dell'Angeletti, ucciso nel conflitto del giorno precedente. Una grande folla ha seguito il feretro. Le associazioni politiche estremiste hanno pubblicato un manifesto invitando gli operai a riprendere il lavoro.

L'ordine ristabilito a Piombino

Piombino, 30

L'ordine è stato completamente ristabilito e la città ha ripreso il suo aspetto normale.

I recenti moti di Ancona nell'acre giudizio della stampa francese

Parigi, 30

Gli avvenimenti interni d'Italia sono largamente commentati e in vario senso giudicati dalla stampa francese, una buona parte della quale ha del resto contratto la tendenza ad esagerare la portata delle difficoltà in cui il nostro paese si dibatte.

L'Homme Libre ad esempio vede nei fatti di Ancona e di Milano la prova che l'Italia è un paese completamente squilibrato con prospettive di disordini anche più gravi e forse di rivoluzione.

Più serenamente scrive l'*Echo de Paris* cercando le cause e studiando i rimedi alla situazione attuale italiana. Il compito per lui più arduo è quello di restaurare l'autorità dello stato. L'Italia soffre sopratutto per la sua rovina economica. Durante la guerra il soldato italiano, a giudizio di uno dei nostri più grandi capi, era il peggio nutrito di tutti i soldati al fronte. Il popolo italiano ha sofferto dallo armistizio in poi anche per il suo enorme debito estero e per la sua soverchia dipendenza economica dall'Inghilterra e dall'America. Il manifesto di Wilson dell'aprile 1919 ha svelato una ferita che non si è mai sanata.

Il giornale enumera poi tutte le infinite ragioni di malcontento per l'Italia nel dopo guerra e giustifica con esse la grave situazione interna attuale.

Il trattamento usato ai mille prigionieri italiani in Albania

Roma, 30

Un giornalista americano, tornato dall'Albania, intervistato dalla *Tribuna*, ha detto che i prigionieri italiani sono circa un migliaio e tutti raccolti in un unico campo di concentramento a Vaisa, distante circa 25 chilometri da Valona, a sud-est della baia. I carabinieri rappresentano fra i prigionieri una forte percentuale. I prigionieri italiani vengono trattati non male, ma occorre notare che i mezzi materiali di vita sono molto scarsi e primitivi, quindi le condizioni di esistenza che si fanno ai prigionieri italiani, sufficienti per un albanese, sono assai scarsi a chi è abituato alla vita europea, anche la più semplice. A Vaisa non vi sono ambienti sufficienti per ricoverare tutti i prigionieri; molti quindi debbono dormire sotto tenda o allo scoperto. I prigionieri non sono costretti a nessun lavoro e sono liberi di fare quello che vogliono nell'interno del campo. Essi si lamentano del vitto insufficiente (una pagnotta di pane fatta di farina di riso e farina di grano in parti eguali, e una costoletta di carne) e di non poter ricevere nè lettere nè giornali.

La Croce Rossa Americana si è interessata di istituire il servizio postale di accordo cogli albanesi. La corrispondenza dovrebbe essere indirizzata all'Alto Commissario italiano, comm. Castoldi, che la consegnerà alla Croce Rossa Americana per il recapito. La Croce Rossa Americana è pure disposta ad accogliere lettere di prigionieri da inviare in Italia. E' in viaggio il primo pacco di lettere dei prigionieri, pacco che dovrebbe giungere oggi stesso a Roma alla Consulta.

Alla testa dei ribelli è un comitato di azione di cui è capo Cocosoy Bey il quale ha un figlio quattordicenne in un collegio convitto di Roma.

Il barone Agliotti a Valona

Valona, 30

Stamane all'alba è giunta la torpediniera «Pallade» che reca a bordo il ministro plenipotenziario barone Agliotti, accompagnato dal suo segretario particolare e dal colonnello Roddo.

Il barone Agliotti ha avuto subito un colloquio col generale Piacentini.

Vani tentativi jugoslavi in Dalmazia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 30.

Si ha da Zara:

E' ormai indubbio che i jugoslavi da qualche tempo lavoravano ad ordire una trama ai nostri danni, trama che avrebbe dovuto realizzarsi con la effettuazione di disordini in tutta la Dalmazia. Di ciò però ebbero sentore a tempo le autorità militari italiane. Furono effettuati, in seguito ad indagini, cinque arresti nelle persone del prof. Jezcica, del dr. Machiedo, dell'avv. Desnica e del giudice Spalatin. Nelle abitazioni degli arrestati sarebbero stati trovati documenti compromettenti. La stampa jugoslava protesta contro il fatto.

L'autorità militare smentisce che lo ammiraglio Millo abbia chiesto rinforzi e che d'Annunzio abbia mandato un battaglione di legionari a Zara, anzi Millo avrebbe dichiarato al governo di aver pronti reparti per eventuali rinforzi in Albania.

Intanto alle mene jugoslave l'ufficio stampa e propaganda della Dalmazia risponde rivolgendo agli italiani un caldo e patriottico appello per rilevare quale sciagura peserebbe sulla Dalmazia e sull'Adriatico se quella parte della Dalmazia contemplata nel patto di Londra non restasse all'Italia.

L'ufficio stampa e propaganda si propone quindi di intensificare, con ogni mezzo, la più viva propaganda di italianità per opporsi alle manovre jugoslave che mirano a strappare all'Italia il frutto della vittoria.

Questo programma comprende l'istituzione di scuole, biblioteche, sale di lettura, circoli, pubblicazioni, manifesti, opuscoli bilingui, conferenze ecc.

Inoltre l'ufficio ha organizzato un importante servizio telegrafico per le agenzie giornalistiche e per i principali quotidiani italiani ed esteri; dispone di sue pubblicazioni pregevoli quali la «Dalmazia», trisettimanale politico di battaglia, diretto dal valoroso collega Raimondo Desanti e la «Vita in Dalmazia», rivista mensile dell'Adriatico, diretta dal pubblicista Michelangelo Zimolo.

Tre aeroplani partiti per Fiume

Brescia, 30

Tre aeroplani sono partiti ieri di sorpresa dal campo di aviazione di Ghedi dirigendosi a Fiume.

E' stata aperta una inchiesta.

Soppressione e riattivazione di treni sulla Verona-Milano

Milano, 30.

E' stato riattivato il treno in partenza da Verona alle 9.10 ed in arrivo a Milano alle 12.5 ed è stato soppresso il treno in partenza da Verona P. V. alle 13.53 ed in arrivo a Milano alle 16.45.

I grandi preparativi per la fiera navigante italiana

Roma, 30

Notizie pervenute da Tunisi, Algeri, Tangeri, Casa Blanca, Lisbona, Barcellona, Marsiglia e altri scali inclusi nell'itinerario della Fiera galleggiante informano dei grandi preparativi per assicurare entusiastiche proficue accoglienze al yacht reale «Trinacria».

Ovunque, per iniziativa dei nostri consoli e delle nostre Camere di commercio, si sono costituiti comitati speciali di ricevimento composti delle più spiccate personalità del commercio indigeno.

I fabbricanti italiani, che invieranno a bordo i campioni dei loro prodotti possono calcolare su una larga messe di affari.

Sono specialmente richiesti i seguenti articoli: macchinari elettrici, edili, agricoli, utensili, tessuti, seta, cotone, lana, qualsiasi articolo di abbigliamento, prodotti alimentari, articoli sanitari e farmaceutici, profumerie, automobili, prodotti della carta.

I campionari, chiusi nelle casse regolamentari dovranno essere inviati a bordo con ogni sollecitudine.

Le case italiane inscritte superano già il migliaio.

La partenza della «Trinacria» è fissata per la fine d'agosto da Napoli, ove si preparano cerimonie speciali di saluto a cui parteciperanno probabilmente i ministri dell'industria, del lavoro e della marina.

La Regina e i Principini in viaggio per S. Anna di Valdieri

Roma, 30

Questa sera, alle 18.50, con treno speciale, sono partiti per Sant'Anna di Valdieri la Regina Elena e i principini.

Per la ricostruzione delle Terre Liberate

Roma 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale, per facilitare la ricostruzione dei paesi danneggiati dalla guerra mediante l'esecuzione di lavori da parte delle cooperative, nonchè dei consorzi, l'Istituto federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, è autorizzato a far anticipazioni all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione fino alla concorrenza di 30 milioni.

Il Ministero delle Terre liberate e quello del Tesoro sono autorizzati a cedere, alle condizioni e con le garanzie che saranno stabilite con decreto, all'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, alle cooperative e ai consorzi di cui al decreto 29 aprile 1920, materiali e materie prime da impiegarsi nei lavori assunti.

Le trattative tra Francia e S. S. hanno condotto all'accordo

Parigi, 30

L'*Agenzia Havas* dice:

Dopo udita la relazione di Colrat, la commissione per gli affari esteri della Camera ha dichiarato di considerare le trattative tra la Francia e la Santa Sede conchiuse sin dal 17 giugno, essendo stato raggiunto l'accordo dal quale risulta che il Vaticano ha accettato il punto di vista francese circa i viaggi presidenziali.

Il Vaticano non interverrà in alcun modo nella politica interna della Francia e la legislazione francese attualmente in vigore sarà rispettata, specialmente quella concernente le associazioni cultuali. Il Vaticano dette sempre prova delle migliori disposizioni nel corso delle trattative per poter raggiungere un accordo.

Noblemaire, relatore, darà martedì prossimo lettura alla commissione delle finanze del rapporto chiedente la votazione dei crediti richiesti dal Governo, come risultato logico dell'accordo intervenuto.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti





IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 2 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 158 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 2 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le commedie dei socialisti alla Camera

Lasciano l'aula durante un discorso del generale Di Giorgio

Roma, 1

Presidenza del presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

PRES., indice la votazione per la nomina di due vice presidenti, 4 segretari ed un questore nell'ufficio di presidenza della Camera e di 8 commissari della giunta generale del bilancio.

Si dà lettura di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare.

Si procede poi al sorteggio delle commissioni di scrutinio che risultano così composte: Per l'ufficio della presidenza: on. Carboni Boy, Trentin, Sandulli, Brugnola, Pantano, Vacca, Mendaia, Venisti, Garibotti; per la giunta generale del bilancio: on. Trevisani, Grilli, Lollini, Siciliani, Nunziante, Ferraris, Sarrocchi, Cirincione, Bocconi, Falcioni.

Le comunicazioni del Governo

e il pensiero dei radicali

Seguita quindi la discussione sulle comunicazioni del governo.

SANNA RANDACCIO, in nome del gruppo radicale sa presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, ritenuto che per le esigenze della ricostruzione economica e sociale è urgente risolvere il problema più essenziale del lavoro;

«che i provvedimenti presentati alla Camera per le assicurazioni contro gli infortuni agricoli, la invalidità e la vecchiaia, la disoccupazione e le malattie che rappresentano già una notevole conquista a vantaggio di 15 milioni di lavoratori con un onere a carico dei datori di lavoro di oltre 10 per cento degli attuali, debbono essere completati con una nuova assicurazione a beneficio delle vedove e degli orfani minori dei lavoratori, e coordinati tra loro e con le altre forme assicurative già vigenti contro gl'infortuni industriali ed a difesa della maternità, in modo che si costituisca un sistema globale per provvedere ai bisogni integrali del proletariato;

«che è giunto ormai il momento di raccogliere le disposizioni sparse e frammentarie sulla cooperazione in un codice che colpendo le cooperative spurie e false, agevoli a quelle genuine, col credito e col diritto di autoispezione alle loro forme federative, tutto lo sviluppo necessario per la più completa esplicazione e funzione sociale;

«per raggiungere gli scopi in un'ordinata partecipazione delle classi operaie e per una efficace loro collaborazione alla gestione economica delle imprese;

«delibera: 1.o di procedere immediatamente alla nomina di una commissione di 12 membri che prenda in esame i decreti legge e i disegni di legge per le assicurazioni sociali e ne proponga il coordinamento e l'integrazione; 2.o di invitare il governo a presentare senza indugio il disegno di legge, per il codice della cooperazione per il riordinamento del consiglio nazionale del lavoro e per il riconoscimento giuridico delle organizzazioni operaie».

Lo svolge qualche volta rumoreggiato dall'estrema e conclude mandando all'Esercito e alla Monarchia che identificano l'idea della patria, il commosso saluto dell'isola di Sardegna la quale pur nelle sofferenze della guerra e del dopo-guerra che con spirito di abnegazione e di sacrificio ha sempre sopportato, non ha mai perduto la sua fede negli alti destini d'Italia (*vivi applausi, molte congratulazioni*).

L'on. Gentile e l'on. Chimienti

GENTILE, avrebbe desiderato nel programma dell'on. Giolitti esplicite dichiarazioni sulle questioni di politica estera, che richiedono pronta soluzione.

Plaude alla progettata istituzione della commissione parlamentare di politica estera e riconosce l'opportunità, prima di riprendere le trattative per la soluzione del problema Adriatico di attendere il parere di tale commissione.

Si compiace della prossima ripresa dei rapporti colla Russia, data tutta l'importanza del provvedimento per la necessità dell'Italia di rifornirsi di materie prime e delle materie alimentari di cui è ricca la Russia e di avere riaperto questo mercato ai suoi esuberanti prodotti agricoli del Mezzogiorno.

Fa voti che addivenendo ad una revisione del trattato di pace colla Turchia, cui forse si sarà obbligati per la grave situazione attuale della Turchia nell'Asia Minore, i nostri rappresentanti facciano opera rispondente alle nobili tradizioni di libertà del popolo italiano.

Ritiene suo dovere come rappresentante della Sicilia segnalare le deplorevoli condizioni dell'isola.

CHIMIENTI, nota che il suffragio universale col sistema proporzionale ha portato in questa aula tutti i contrasti che esistono nel paese ed avverte come solo il normale lavoro legislativo possa gradualmente attenuare l'asprezza di tali contrasti.

Darà voto favorevole all'on. Giolitti pur essendo stato in passato suo tenace oppositore e ciò non perchè ravvisi in lui il salvatore delle istituzioni e del paese ma perchè l'on. Giolitti è il rappresentante non della borghesia dei pescicani, ma della piccola borghesia che vuole lavoro, ordine e pace (*commenti*).

E' convinto che l'on. Giolitti alieno per indole dalle disquisizioni astratte sappia però rendersi conto delle esigenze pratiche dell'ora presente ed avvisare ai rimedi necessari. Accenna al programma dell'on. Giolitti nella politica estera e in materia finanziaria, crede però dovere patriottico richiamare tutta l'attenzione del governo sulla disastrosa condizione delle ferrovie e della marina mercantile.

Richiama anche l'attenzione del governo sulle particolari necessità delle provincie meridionali che ancora attendono l'adempimento di antiche promesse.

Parlando delle agitazioni degli impiegati dello stato, nota che il più sovente esse non sono la sincera espressione della volontà della maggioranza di essi, ma sono dovute all'opera di comitati di agitazione anonimi e irresponsabili.

Si compiace dell'annunciato ritorno alla legge del 1904 per ciò che concerne gli organici delle pubbliche amministrazioni e in generale si compiace del proposito di riattivare la funzione e restaurare l'attività del parlamento.

Venendo a parlare delle crisi belliche e postbelliche, ricorda come Cavour, quando volle contro tante opposizioni la spedizione di Crimea, insegnò che ad una guerra europea l'Italia non può, anche volendo, rimanere estranea e neutrale.

Riconosce i grandi progressi intellettuali, morali e politici del proletariato. Nota però che nel suo seno già si vanno manifestando scissioni, gerarchie ed infiltrazioni di elementi estranei come quello degli impiegati delle pubbliche amministrazioni (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Date queste condizioni di cose, l'oratore ravvisa nel discorso pronunciato giorni or sono dall'on. Turati il vero programma socialista dell'ora presente.

Informata a questo programma e astenendosi dalle agitazioni inconsulte e dai moti violenti, la politica del partito socialista potrà realizzare gli interessi del proletariato in armonia cogli interessi generali della nazione. L'oratore si augura perciò che il programma annunciato dall'on. Turati diventi veramente il programma del partito socialista italiano.

Tumulti socialisti pel discorso del generale Di Giorgio

DI GIORGIO, intende esporre alla Camera alcuni capisaldi relativi alla difesa del Paese che deve stare a cuore a tutti, a qualunque partito appartengano, affinchè le spese che si fanno per essa raggiungano effettivamente il loro scopo.

Rileva come a due anni quasi dall'armistizio, manchi ancora il programma concreto relativo alla difesa del Paese ed esaminando la nostra situazione nell'anteguerra nota come i servizi d'ordine pubblico distraessero allora l'esercito dalle sue funzioni e si mantenesse soltanto sotto le armi la cosidetta forza bilanciata.

Ora l'on. Bonomi ha proposto un nuovo ordinamento dell'esercito che vien detto provvisorio, ma egli trova inopportuno questa provvisorietà. (*Interruzioni all'Estrema*).

Specialmente nelle guerre attuali occorre avere a disposizione, allo scoppio delle ostilità, molte forze di copertura, che data l'estensione della nostra frontiera, non sarebbero sufficienti con quell'ordinamento. (*Interruzioni all'Estrema*).

La difesa del Paese deve essere basata sull'esperienza fatta nella guerra. Ora la guerra è fatta dall'intera nazione onde la necessità della nazione armata, alla quale più di tutti si avvicinano l'esercito tedesco, che gravi il meno possibile sui cittadini in pace ed assicuri in guerra la sicurezza dei confini.

Non mai come oggi è stato possibile applicare per l'esercito italiano questo principio della nazione armata.

BUGGINO — Congedate il '98 e '99!

L'interruzione dell'on. Buggino non sconcerta l'on. Di Giorgio, benchè partita dalla Destra. L'oratore si volge dalla parte dell'interruttore e, riconosciuto il collega socialista, prosegue:

— Il momento per la nazione armata è quanto mai propizio, perchè ora possiamo disporre di venti classi di leva di veterani agguerriti, gran numero di ufficiali ed abbondanza di materiali. Ma prima bisogna completare la smobilitazione...

PAGELLA — Ci dica quanti ne ha fucilati... I fucilatori non devono parlare.

LAZZARI, CAMPANINI ed altri — Basta con la guerra! Graziani n. 2, assassino!

L'on. Di Giorgio interrompe il suo discorso rimanendo in piedi tranquillo non ostante la violenza dei socialisti.

L'on. DE NICOLA, dopo aver agitato a lungo il campanello, ammonisce i socialisti e li invita a rispettare la libertà di parola.

Scoppiano applausi dei gruppi costituzionali. Ma il tumulto continua ed i socialisti non vogliono che l'on. Di Giorgio riprenda il suo discorso. Ad un tratto l'on. DI GIORGIO esclama:

— Lo sdegno col quale domani le centinaia di migliaia di soldati che io ho condotto alla vittoria leggeranno la notizia di questa sopraffazione, mi compensa fin da ora dell'ingiuria e della violenza che mi si vuol fare. (*Applausi prolungati a Destra, al Centro ed a Sinistra*).

NICOLAI — Per tutti i bassi mestieri ci siete voi! (*A Destra ed al Centro rumori altissimi*).

Voci — Non è vero, Di Giorgio è un valoroso ufficiale.

Di Giorgio tenta di riprendere il discorso, ma una nuova ondata di violenza socialista glielo impedisce. Passano alcuni minuti di incertezza. Alle 18.20 il gruppo socialista esce dall'aula, o meglio una parte di esso comincia ad abbandonare l'Estrema Sinistra; altri come gli on. Lazzari, Rossi, Bellagarda rimangono ai loro posti. Invece l'on. Buggino, socialista che, come abbiamo detto, era a destra, scende nell'emiciclo per uscire dall'aula.

TOFANI — E' giusto che quando parla Di Giorgio non ci sia Misiano.

Allora Buggino si slancia contro l'on. Tofani ed i vicini deputati di Destra. Ne nasce un tumulto ed uno scontro tra i due gruppi opposti. Intervengono il questore on. Sipari, l'on. Rodinò, l'on. Federzoni ed altri deputati discesi in fretta dai banchi di Destra per evitare un pugilato.

Il Presidente fa squillare il campanello per sgombrare le tribune, ma l'ordine non è eseguito. Poco dopo, calmata la burrasca, l'on. Di Giorgio può continuare il suo discorso. Sull'ultimo settore dell'Estrema Sinistra sono rimasti gli on. Lazzari, Campanini, Albertelli, Morini, Bellagarda ed altri.

DI GIORGIO, ai costituzionali che lo applaudono grida: Non applaudite! La difesa nazionale è un argomento sacro per tutti i cittadini, a qualunque partito appartengano.

Trattando dei criteri per addivenire alla smobilitazione dell'esercito, lamenta quanto fu fatto, con errori gravi che dipesero soprattutto dalla mancanza di un piano preventivamente predisposto.

Afferma che per riparare a tanto disordine occorre prontamente riorganizzare i depositi e i distretti fornendo loro il personale necessario e mettendovi a capo i migliori ufficiali che ancora conta l'esercito.

Ritiene poi che sia indispensabile rivedere con severità tutte le nomine degli ufficiali durante la guerra per togliere dai quadri quegli ufficiali che non sono degni di appartenervi come ha già dimostrato la relazione della commissione d'inchiesta della ritirata di Caporetto e come dimostrano le continue accuse che si fanno verso ufficiali implicati negli scandali di cui in questi giorni si è parlato.

Lamenta che i progetti relativi alla riduzione dei quadri degli ufficiali siano stati continuamente modificati dai vari ministri della guerra che si sono succeduti in questi ultimi tempi, lasciando nella continua incertezza dell'avvenire numerosi ufficiali che pur fecero con ogni abnegazione il loro dovere durante la guerra.

Osserva poi che è assurdo procedere alla riduzione dei quadri prima di avere stabilito in modo definitivo quale debba essere il futuro riordinamento dell'esercito ed è ingiusto adottare dei provvedimenti specie negli alti ufficiali segnando classifiche su le quali è difficile tener conto colla dovuta giustizia del vero merito dell'opera prestata dai singoli ufficiali.

Afferma che nel reclutamento e nella dislocazione dei vari reparti e delle varie specialità di truppe occorre tener conto degli insegnamenti che la guerra ci ha largamente lasciato.

Dichiara che se anche l'Italia avesse i mezzi finanziari per mantenere un grande esercito permanente non per questo dovrebbe abbandonare l'idea e il proposito di provvedere alla difesa del Paese mediante la nazione armata e perciò confida che questo proposito sia dall'Italia senza ritardo attuato.

Constata che la questione adriatica non ha ancora fatto un passo verso la sua soluzione e ciò, secondo l'oratore, è dipeso dal fatto che essa è stata invelenita dalle polemiche e dalle più opposte tesi.

L'Europa sarebbe certamente uscita pacificata dalla guerra se nel trattato di Versailles non fossero prevalsi criteri di prepotenza e di predominio nella nuova delimitazione dei confini delle varie nazioni. E' necessario pertanto che gli errori di quel trattato siano eliminati.

Per la questione adriatica non si deve cadere negli stessi errori ed occorre che l'Italia abbia nel mare Adriatico serie garanzie strategiche, poichè ha ben dimostrato la guerra quanta importanza esse abbiano per l'Italia la quale con la sua grande flotta non potè aver ragione della piccola flotta austriaca perchè questa si appoggiava a formidabili posizioni.

Se qualche cosa a questo riguardo si deve cedere si ceda, secondo l'oratore, soltanto quando ciò sia assolutamente imposto da superiori ed indeprecabili necessità.

Approva il programma del Governo per quanto riguarda la indipendenza dell'Albania, ma occorre che non sia compromesso il prestigio della nostra bandiera e che gli alleati riconoscano che l'Albania è nella sfera di influenza dell'Italia. Nessuna potenza potrà mai attentare per ragione alcuna alla sua indipendenza.

Rileva che l'Italia in Libia per il modo come vi si affermò dopo la pace di Ouchy e durante la guerra, ha perduto molto del suo prestigio e conviene con nuovi sistemi di governo ristabilirlo e consolidarvi la pace.

Afferma che una buona politica coloniale deve essere fondata su questo triplice criterio, le colonie prima si conquistano, poi si ordinano, indi si sfruttano.

Ricordando le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sull'Albania riconosce opportuno che non si debbano inviare truppe in Albania per nuove avventure militari, ma non ammette che ciò possa mai permettere che la nostra bandiera e i nostri soldati a Valona rimangano indifesi.

Afferma che una patria debole non può che consentire un lavoro misero e mal retribuito mentre una patria forte può assicurare un lavoro libero e ben retribuito.

Il Paese è stanco di politica faziosa, esso vuole una politica degna della vittoria grande che riportò sul suo secolare nemico. Questa politica confida saprà attuare il nuovo Ministero.

L'esito delle votazioni

PRESIDENTE, proclama il risultato delle seguenti votazioni:

Per due posti di vicepresidenti della Camera: Votanti 319; ebbero voti Rodinò 108, Squitti 68, Gasparotto 66, schede bianche 69, disperse 5, nulle 3.

Proclama eletti gli on. Rodinò e Squitti.

Per la nomina di un questore della Camera: Votanti 315; ebbero voti: Padulli 182, Bianchi 110, voti dispersi 11, schede nulle due.

Proclamato eletto l'on. Padulli.

Per la nomina di 4 segretari della Camera: votanti 318; ebbero voti Cameroni 117, Paparo 108, Cascino 107, Sanna Randaccio 58, Pascale 51; schede bianche 80; nulle disperse 4. Proclama eletti Cameroni, Paparo, Cascino e Sanna Randaccio.

Per la nomina di 8 commissari della giunta generale del bilancio: votanti 317; ebbero voti Renda 151, Venditti 150, Di Fausto 133, Agnesi 132, Ruini 108, Tosti Di Valminuta 96, Giuffrida 87, Bevione 84. Sono proclamati eletti.

RAMELLA, chiede che domani in fine di seduta sia svolta la sua interrogazione sullo sciopero del personale delle ferrovie secondarie. MIGLIOLI, chiede di poter svolgere domani una sua analoga interrogazione. PEANO, ministro LL. PP., risponderà domani.

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta alle 15.

La liquidazione dei danni denunciati

dalle latterie sociali venete

Roma, 1.

All'on. Ciriani è pervenuta la seguente risposta all'interrogazione presentata dal ministro per la ricostituzione delle Terre Liberate, per conoscere se non ritenga doveroso ed utile disporre che con la massima sollecitudine e con precedenza assoluta vengano liquidati i danni denunziati dalle latterie sociali delle terre invase, allo scopo di rendere possibile la ripresa dell'industria ed evitare lo spreco del latte:

«In merito a tale richiesta mi è gradito comunicarle quanto segue:

Il Ministero per le Terre Liberate, nell'intento di incoraggiare la ricostituzione delle latterie sociali delle provincie venete, nel gennaio scorso emise d'accordo con l'Agricoltura, un decreto ministeriale per lo stanziamento di una somma da erogarsi per porre le latterie del Veneto in grado di riprendere la loro attività indipendentemente dal risarcimento dei danni cui avessero diritto; al quale per altro è stato anche provveduto impartendo istruzioni precise e tassative agli organi liquidatori circa la precedenza da dare all'esame delle domande relative ad alcune categorie di danni: in esse compresi appunto quelli sofferti dalle latterie sociali.

Come Ella vede, al suo voto è stato dato tutto l'accoglimento possibile».

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Favia

Roma, 1.

Il «Giornale d'Italia» dice che il Procuratore del Re ha rimesso al Ministro Guardasigilli formale domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Favia.

La costituzione degli uffici della Camera

Roma, 1

Stamane si sono riuniti gli uffici della Camera ed hanno proceduto alla loro costituzione. Dopo l'esame di 18 domande di autorizzazione a procedere, gli uffici hanno lungamente esaminato i quattro disegni di legge presentati alla Camera; 1) disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi di prezzi; 2) disposizioni per rendere obbligatoria la cultura dei cereali nei terreni incolti o mal coltivati; 3) approvazione da parte del parlamento dei trattati internazionali; 4) costituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

All'ufficio primo per il primo disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Renda; per il secondo l'on. Nava. I due progetti sono stati approvati in massima con qualche raccomandazione di carattere tecnico.

Per i trattati internazionali è stato eletto commissario l'on. Marracino.

Si è discusso a lungo sul 4.o disegno di legge, sostenendosi dai socialisti la seguente proposta e cioè che l'inchiesta abbia mansioni più ampie di quelle stabilite nel disegno di legge e che si estenda anche alle terre liberate. E' stato eletto commissario l'on. Tovini.

All'ufficio secondo è stato eletto commissario per il primo disegno di legge l'on. Carboni Vincenzo. E' stato osservato che le disposizioni relative alle penalità per i contravventori sono troppo miti e che si elevi in certi casi anche alla confisca del capitale. In proposito sono stati presentati degli emendamenti.

Per il secondo disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Migliani. I diversi oratori hanno sostenuto che non si debba obbligare la cultura dei cereali nei terreni non adatti. Sono state proposte sanzioni severissime per i contravventori, nel senso che le espropriazioni devono essere realmente effettuate.

Per il terzo disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Grassi. E' stato proposto che siano riservati al Governo i trattati internazionali aventi solo carattere amministrativo.

Per il quarto disegno di legge è stato nominato commissario l'on. Cutrufelli. E' stato proposto che l'inchiesta sia estesa alle responsabilità politiche.

All'ufficio terzo per il primo disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Tangorra. Sono state accettate le raccomandazioni dell'on. Di Marzo per pene più severe.

Sul secondo disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Tosti. Sono stati proposti parecchi emendamenti sul principio informativo della legge.

Sul terzo disegno di legge è stato eletto commissario l'on. Di Pietra.

Sul quarto disegno di legge è stata approvata, su proposta dell'on. Tupini, la estensione dell'inchiesta alle responsabilità politiche inerenti alle spese della guerra ed è stato eletto commissario l'on. Venditti.

All'ufficio quarto l'on. Giuffrida, eletto commissario sul primo disegno di legge, ha presentato degli emendamenti sull'organizzazione ed estensione dei consorzi, per combattere il caro-viveri. L'on. Falbo ha sostenuto che comunque sia esclusa da parte dello stato la conduzione dei terreni espropriati. E' stato eletto commissario l'on. Cappellari.

Per i trattati internazionali tutti d'accordo e senza discussione è stato eletto commissario l'on Carnazza. Sulla commissione di inchiesta è stato eletto commissario l'on. Marangoni. E' stato deciso che l'inchiesta si estenda sulle responsabilità politiche e che della commissione non entrino a far parte dei funzionari. E' stato proposto di estendere l'inchiesta alle missioni militari all'estero.

All'ufficio quinto l'on. Masciantonio, eletto commissario sul primo disegno di legge, ha proposto di rendere più facile e celere il congegno dell'applicazione del disegno di legge.

Circa i trattati internazionali alcuni oratori hanno sostenuto l'esclusione del senato dal controllo preventivo ma l'on. Meschiari che è stato eletto commissario, ha combattuto la proposta. Per la commissione di inchiesta è stato eletto commissario l'on. Agnesi.

All'ufficio sesto molti deputati hanno manifestato la loro diffidenza sull'applicazione delle disposizioni per combattere il caro viveri. E' stato eletto commissario l'on. De Vito.

Sulla cultura dei cereali è stato richiesto il coordinamento del disegno di legge con le altre leggi esistenti in materia agraria. E' stato eletto relatore l'on. Galeno.

Per i trattati internazionali è stato sostenuto che i trattati debbano sottrarsi all'approvazione preventiva del Senato. E' stato eletto commissario l'on. Della Seta. Per l'inchiesta sulle spese di guerra l'ufficio ne ha proposto l'estensione anche alle responsabilità politiche. E' stato eletto commissario l'on. Squitti.

All'ufficio settimo, sul primo progetto di legge è stato eletto commissario l'on. Capasso; sul secondo l'on. Reale, sul terzo l'on. Galla. Gli on. Treves e Casalini hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo: «I ministri che abbiano in qualsivoglia modo cercato di vincolare la piena ed assoluta libertà del Parlamento verranno deferiti all'alta Corte di giustizia».

Un discorso Caviglia al Senato

sui confini orientali

Roma, 1

Riassumiamo brevemente la seduta del Senato del giorno 1 che per il disservizio telegrafico non potemmo dare in nessuna delle nostre edizioni di ieri.

Appena aperta la seduta il ministro del tesoro, MEDA, presenta il disegno di legge già approvato alla Camera per la concessione dei sei mesi d'esercizio provvisorio, chiedendo l'urgenza.

Si svolgono poi le interrogazioni.

CAVIGLIA, dopo alcune dichiarazioni generali di politica interna, pronuncia un discorso in difesa del diritto ai giusti confini naturali quali sono le Alpi e il mare. Qualunque governo sia in Italia — anche massimalista — sopra una sola cosa non potrà transigere: sulla sicurezza dei confini della Patria.

Noi dobbiamo riconoscere, afferma l'oratore, il trattato di Londra, senza poter essere tacciati d'imperialismo.

Accenna quindi all'italianità secolare di Fiume e all'unità geografica del Quarnero, e termina auspicando all'accordo coi popoli vicini.

MEDA presenta quindi il progetto d'esercizio provvisorio pel fondo di emigrazione approvato alla Camera. Seduta stante il relatore CARLO FERRARIS chiede la approvazione anche su di esso.

Il voto sui due progetti avviene per appello nominale sull'ordine del giorno Lucca. I votanti sono 147 e 147 i SI.

Nella votazione segreta si hanno 4 voti contrari e 138 favorevoli, su 142 votanti. La seduta è tolta alle 18.30. L'assemblea è convocata per il 6 luglio.

La conferenza di Bruxelles

si inaugura oggi

Parigi, 1

I delegati italiani alla conferenza di Bruxelles sono attesi a Parigi domani mattina. Essi partiranno subito per Bruxelles con un treno speciale, assieme alle delegazioni francese e giapponese. La delegazione inglese giungerà a Bruxelles per Ostenda, presso a poco alla stessa ora. Tutti i delegati alloggeranno al Palace Hotel, mentre Millerand sarà ospite dell'ambasciata di Francia.

La conferenza comincierà venerdì di mattina fra le 10.30 e le 11 e le sue riunioni si terranno nella sala di marmo del palazzo dell'Accademia.

Il programma definitivo sarà fissato al momento, ma si crede già che la questione principale sia quella della ripartizione delle indennità che la Germania pagherà. La discussione si farà sulla base di una relazione redatta dai consulenti tecnici in seguito ai lavori preparatori compiuti in queste settimane.

Domenica nel pomeriggio tutte le delegazioni saranno a Spa dove si incontreranno lunedì coi rappresentanti della Germania.

Saranno rappresentati alla Conferenza 21 Stati: Argentina, Belgio, Brasile, Canadà, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Guatemala, Giappone, Italia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Portogallo, Romania, il regno Serbo-croato-sloveno, Spagna, Svizzera e Czeco Slovacchia.

I problemi da discutersi a Bruxelles

Bruxelles, 1

Il giornale «Demain» dice che l'oggetto principale della conferenza di Bruxelles si riferirà certamente alla ripartizione tra gli alleati dell'importo dell'indennità dovuta dai tedeschi.

Sembra che Lloyd George, appoggiato dalla delegazione italiana, solleverà di nuovo la questione della ripresa delle relazioni commerciali con la Russia.

I negoziati con Krassin interrotti

Parigi, 1

Secondo il corrispondente del «Petit Journal» a Londra, i negoziati di Krassin con il governo britannico possono essere considerati come interrotti.

Il governo di Mosca ha rifiutato di riconoscere paramente e semplicemente il debito dello stato russo e le obbligazioni contratte verso i sudditi alleati. Essi accetterebbero soltanto di discutere la questione in una conferenza politica in cui si tratterebbe con i governi dell'intesa. Il governo dei «soviety» rifiuta pure di dare garanzie sicure per la completa cessazione di ogni propaganda bolscevica in Oriente.

Così uno dei principali risultati che la Inghilterra sperava dai suoi negoziati, cioè la sicurezza in Mesopotamia, in Persia ed in India, appare definitivamente compromesso. Avendo il governo inglese posto come condizione essenziale per la continuazione dei negoziati commerciali questi punti, il consiglio supremo ha rinunciato a dogni colloquio con Krassin. La conferenza che doveva aver luogo oggi è stata rinviata.

I rappresentanti alleati hanno soltanto accettato di prendere visione per iscritto della risposta che Krassin, conformandosi alle istruzioni ricevute da Mosca, ha fatto alle 14 questioni che gli erano state poste. Un comunicato ufficioso lascia comprendere che Krassin riferirà nuovamente a Mosca. In realtà, secondo informazioni da buona fonte, tutto sarebbe finito e Krassin lascierebbe Londra.

Si annunzia che il Governo bolscevico non avrebbe atteso che si additasse la via dell'uscio al suo incaricato; ma lo avrebbe richiamato.

La corrispondenza britannica con l'Italia

Un'affermazione infondata

Londra, 1.

Alla Camera dei Comuni un deputato lamenta che la corrispondenza britannica con l'Italia resta in giacenza da parecchi mesi presso gli uffici postali italiani. L'offerta presentata dalla ambasciata e dai consolati britannici di agevolare la distribuzione di tali corrispondenze è stata respinta. Attualmente a Genova si trovano giacenti 14 vagoni pieni di lettere provenienti dall'Inghilterra e non distribuite a causa dell'accumularsi delle corrispondenze fino dal marzo scorso. Il deputato ritiene che tale ritardo sia volontario e causato dalle divergenze di vedute politiche con l'Inghilterra.

Il governo risponde che le poste italiane fanno tutto il loro possibile per organizzare e continuare il loro buon servizio postale, ma sono state in imbarazzi a causa di numerosi scioperi. L'ambasciatore britannico a Roma non ha fatto alcun cenno delle cause indicate dal deputato, ma il governo assumerà informazioni.

Roma, 1

L'affermazione di un membro della Camera dei Comuni che alla stazione di Genova siano attualmente o siano stati per l'addietro giacenti 14 vagoni di lettere provenienti dall'Inghilterra o qualsiasi altra minore quantità, è destituita di ogni fondamento. — (Stefani).

Il viaggio del Reggente serbo in Slovenia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.) — I giornali della Jugoslavia continuano a magnificare il viaggio del principe reggente di Serbia in Slovenia. Tra li altri è degno di particolare rilievo la «Leibach Zeitung» la quale dice che durante un corteo avvenuto a Lubiana in onore del principe, ha destato la commozione di tutto il popolo l'apparizione di un gruppo di cittadini dei paesi marittimi occupati dagli italiani, vestiti a lutto e portanti ognuno bandiere nazionali abbrunate, indicanti il nome della loro città d'origine: Trieste, Gorizia, Fiume, Spalato.

Su una grande tribuna coi seicento cantori venne intonato l'inno nazionale quando il gruppo a lutto è passato sotto di essa. Il pricipe reggente scese dal palco reale ed ha abbracciato ad uno ad uno i componenti il.... mesto gruppo, che ha salutato il principe al grido di: Viva il nostro re!

Storia dell'on. Ramella

e di alcuni Bruti

Roma, 1.

L'altro ieri, per la prima volta, crediamo, nel Parlamento italiano, fu gridato: *Viva l'Austria!*

L'evviva partì, non occorre dirlo, da un socialista. Chi era costui? Ci sembra infinitamente interessante individuare la sua originale figura.

L'apologista dell'Austria

Si tratta dell'on. Secondo Ramella, novarese, uno delle più nobili, intemerate e caratteristiche personalità del gruppo parlamentare socialista. Di lui e delle sue avventurose iniziative politiche e commerciali, si è parlato ripetutamente tempo addietro; ma non sarà inutile ricordare i suoi precedenti.

Prima che le elezioni generali del 15 novembre scorso procurassero alla Rappresentanza nazionale un così prezioso acquisto, il compagno Ramella era salito a sua specialissima notorietà per le prove fatte come presidente e direttore dell'Ente autonomo dei consumi, costituito dal municipio socialista di Novara. Questo Ente autonomo, per le ardite innovazioni portate nei concetti amministrativi e contabili nei quali si è cristallizzata la odiata borghesia, si attirò le persecuzioni vessatorie della reazione capitalistica. E dovette chiudere bottega con un milione di *deficit*, mentre il compagno Ramella, benemerito suo presidente e direttore, era fatto oggetto di vari procedimenti giudiziari.

Poco prima delle elezioni, lo si condannava a vari giorni di detenzione per quella violazione di calmiere che è reato infamante solamente, si intende, quando è commessa dai pescicani del bagarinismo borghese. Per i socialisti non è che una delle tante doverose violazioni della legge della monarchia. Ma la giustizia degli sfruttatori, se potè colpire il compagno Ramella, non riuscì a trascinarlo in carcere. Si racconta che dell'esecuzione della sentenza fosse ordinata da Roma la sospensione, con un celebre telegramma in cui si usava la formula rituale: «*Pendendo ricorso in grazia...*». Ora è mai possibile che un fiero rivoluzionario dalla coscienza inflessibilmente bolscevica come il compagno Ramella, per evitare il martirio, avesse implorato la clemenza della Corona o, più esattamente, quella dell'on. Nitti che era allora al Governo? La supposizione ci pare assolutamente inammissibile. Si trattò certo di ben altro. Il Governo capitalista non osò lasciar eseguire la condanna, per timore di una formidabile insurrezione del proletariato novarese. Il fatto sta che quei giorni di detenzione, il compagno Ramella li deve ancora scontare.

Futurismo contabile e amministrativo

Nè la persecuzione giudiziaria, a cui egli era ulteriormente sottoposto, sempre per l'affare dell'Ente Autonomo, impediva che, il 15 novembre, si raccogliesse sul suo nome il suffragio plebiscitario dei socialisti di Novara e provincia. Essi lo vollero loro rappresentante al Parlamento, perchè in lui si riconoscevano e si esaltavano. Entrato alla Camera, il compagno Ramella non diede occasione di far parlare molto di sè. Indubbiamente per il suo stesso intransigente massimalismo, non sentì mai il bisogno di essere fra quei soliti 100 o 120 deputati socialisti che, dei 156 eletti dal partito, votavano negli appelli nominali contro il Governo della borghesia, impersonato nell'on. Nitti.

L'episodio culminante della vita parlamentare dell'on. Ramella, prima dell'evviva all'Austria lanciato l'altro ieri nell'aula, fu la domanda di autorizzazione a procedere contro di lui per un duplice reato di appropriazione indebita qualificata e continuata. Da tale imputazione i giornali avversari, col consueto spirito partigiano, tolsero argomento per manifestare l'ipotesi che l'on. Ramella potesse eventualmente essere quello che, nella terminologia circospetta della classe sfruttatrice, si suol chiamare *un amministratore infedele* e che, viceversa, i socialisti con la loro austera ruvidezza di linguaggio avrebbero chiamato, se si fosse trattato di un borghese, *un ladro*.

La domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Ramella per appropriazione indebita, ecc. ecc., fu esaminata dagli Uffici della Camera il 7 febbraio scorso. E in tutti gli Uffici i deputati socialisti, coerenti al loro tradizionale desiderio della luce, non volendo salvataggi per nessuno, ecc. ecc., invocarono la concessione dell'autorizzazione medesima affinchè l'on. Ramella potesse provare luminosamente la sua innocenza contro i calunniosi addebiti della magistratura borghese, ovvero, nella dannata supposizione ch'egli risultasse reo, fosse condannato senza pietà. Da Bruto in poi, non si era mai visto un simile spettacolo di inesorabile severità giustiziera.

Una dimenticanza dell'on. G. Bacci

Peccato che il compagno on. Giovanni Bacci, eletto il 7 febbraio commissario per il primo Ufficio, si sia dimenticato poi di fare ciò di cui gli dava obbligo l'art. 75 del Regolamento della Camera, ossia di convocare la commissione perchè essa fosse in grado di riferire entro i 15 giorni stabiliti.

Tante cose importanti a cui provvedere; la rivoluzione da preparare e da rinviare, alternativamente; i comizi domenicali, l'indennità da riscuotere, gli inni alla Russia leninista, le invettive contro le ruberie delle Terre Liberate: tutto un mondo di pensieri e di faccende... Così la duplice appropriazione indebita dell'on. Ramella, dal 7 febbraio a oggi, è passata di mente non solo all'on. Giovanni Bacci, che avrebbe dovuto convocare la commissione, ma allo stesso interessato on. Ramella. Cose che succedono. E si capisce, allora, come l'on. Ramella, nel colmo dell'oblivione, abbia ieri gridato: *Viva l'Austria!* Evidentemente egli non pensava più ai suoi dispiaceri personali.

Perciò abbiamo sentito, scrive l'*Idea Nazionale* dalla quale vi togliamo questa nota, il dovere di ricordarglieli noi.

Dopo l'aggressione al soldato francese sulla Postdamerplatz

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1

(C.) — La missione francese ha mandato una nota al ministro degli esteri domandando una severa inchiesta per stabilire le responsabilità sulla aggressione toccata al soldato francese sulla Postdamerplatz.

La nota dice che la missione attende una risposta entro le 24 ore ed aggiunge che il governo di Parigi si riserva di intervenire con mezzi energici se questi incidenti non verranno evitati in avvenire.

Dalle Provincie Venete

Severe condanne a Crema di agitatori del P. P. I.

Dinanzi al Tribunale penale di Crema sono comparsi quindici agitatori seguaci dell'on. Miglioli nel Partito popolare e nelle leghe della Unione, per rispondere di estorsioni di firme al patto colonico e di violenze perpetrate a danno dei proprietari durante il recente sciopero provinciale agricolo, che fu organizzato e capeggiato dall'on. Miglioli.

Il tribunale ne ha condannato undici a pene severe, fra cui una di 3 anni e 6 mesi, a carico del famoso Don Albertone, noto agitatore migliolino e segeretario dell'ufficio cattolico del lavoro di Crema.

Venezia

Cronaca dei furti

MESTRE — Venne passato alle carceri mandamentali certo Francovich Giovanni di anni 26 da Trieste perchè il giorno 26 scorso derubava in treno il barone De Franceschi di Pistoia, del portafoglio contenente circa 2000 lire.

✱ Il negozio di Martoro Giuseppe fu Lorenzo di Gatta (Zelarino) veniva visitato ieri notte dai ladri i quali rubarono zucchero, sigarette ecc. per un valore di circa 1500 lire; il furto venne denunciato ai carabinieri.

✱ Per misure di pubblica sicurezza venne arrestato ieri notte alla stazione ferroviaria dai racabinieri certo Bonsum Francesco di Giuseppe di anni 27 da Cannaregio (Venezia).

✱ Il contadino Milani Augusto d'anni 23 da Tessera, oggi verso le ore 16, mentre guidava la falciatrice, per uno sbalzo di questa, cadeva a terra impigliandosi con la gamba fra la sega; riportò ferita lacera al terzo inferiore della gamba destra, con recisione del muscolo della tibia.

Ricoverato all'ospedale venne dichiarato guaribile in 90 giorni circa.

Fulminato dalla corrente elettrica

DOLO — Ieri mattina in sulle 10, il bambino Levorato Antonio di Giuseppe e Vanzan Emilia di Paluello di Stra, si arrampicava su di un filo conduttore della forza elettrica alla fabbrica di zucchero di Pontelongo; ad un certo punto veniva investito dalla corrente e cadeva a terra in uno stato miserando Trasportato a quest'ospitale, 3 ore dopo moriva.

✱ Lunedì 28 scorso mese ebbe luogo il saggio in quest'Asilo infantile Regina Margherita, il quale riuscì ottimamente, nel canto, nelle poesie e nei giochi froebeliani. Questo asilo meriterebbe davvero maggior incoraggiamento da parte della cittadinanza, la quale concorre con una somma veramente esigua.

Belluno

Scoppio micidiale

Belluno, 1.

Riferimmo ieri che alle ore 3.20 del mattino, è stata udita una forte detonazione.

Solo ora apprendiamo che lo scoppio avvenne in località Pianezze di Sant'Antonio, comune di Trichiana. In quella cooperativa, saltò in aria una casa ove trovavasi materiale esplosivo. E' morto certo Dal Magro Vittorio, rimase gravemente ferito Cavalet Antonio d'anni 67.

Stasera a Bolzano i carabinieri, in turroni, scovarono bombe ed esplosivi.

Pagamento sussidi militari

Il R. Commissario rende noto che nei giorni sottoindicati si procederà al pagamento alle famiglie dei militari dei sussidi del mese di giugno del corr. anno.

A tale effetto gli aventi diritto si presenteranno nel solito ufficio dalle ore 9 alle 12 dei giorni sottosegnati nell'ordine alfabetico del cognome del militare come appresso:

5 luglio: lettere A-B, Bo-Bortoluzzi Cappello.

6 luglio: lettere Capraro-Cesca, Chi-Cu, Da-Dal Pian

7 luglio: Dal Pont-Da Rold, Da Rolt-Da Ros, De Donà.

8 luglio: De Gasperin-De Pellegrin, De Piccoli-Fasce, Fent-Furlan, G, H, I, L.

9 luglio: M, N, O, P, Q, R, S-Sommacal.

10 luglio: Sommavilla-Stiz, T, U, V, Z.

Tutti dovranno portar seco il libretto dei sussidi e quando si tratti di militari già licenziati esibiranno anche il foglio di licenza illimitata. Chi perdesse il turno dei pagamenti dovrà presentarsi nel giorno 12 luglio 1920. Si raccomanda ad ognuno di portare con sè spezzati di rame e nichelio per facilitare il cambio dei pagamenti.

Corte d'Assise

Ieri sera è terminato il primo processo alle Assise contro quella Laguna Carmela fu Eustacchio, di anni 36, da Lozzo di Cadore, accusata di infanticidio, arrestata il 23 ottobre 1919.

Nella mattinata era stata costituita la giuria e venne data lettura dell'atto di accusa.

Nel pomeriggio seguì l'interrogatorio dell'accusata che negò di aver partorito un bambino completo; ma disse di aver avuto un aborto in causa di una caduta nel bosco ove si trovava a far legna con la madre sua, con un piccino di nove anni ed altre persone.

Vennero escussi alcuni testi.

Il Procuratore generale avv. cav. Marchi sostenne la accusa; ma dopo la brillante difesa dell'avv. Francesco Frigimelica venne dai giurati negata la volontarietà di compiere il fatto addebitato alla accusata e venne ammessa la morte accidentale. La Laguna venne di conseguenza dichiarata assolta e immediatamente scarcerata.

✱ Domani comparirà avanti ai giurati Marasco Francesco di Domenico, di anni 21, da Rombiolo di Catanzaro, detenuto dal 18 marzo dell'anno decorso, sotto la accusa di omicidio.

Del fatto i giornali a suo tempo dettero ampia notizia. In breve riassumiamo come esso si svolse.

Il Marasco si trovava nell'epoca dianzi accennata a Feltre nel fabbricato del Vescovado, ed era addetto ad un reparto di arditi. Nello stesso fabbricato si trovava altro reparto di «lanciafiamme».

Fra alcuni soldati dei due reparti venne intavolato gioco a carte e sorse diatriba fra il Marasco e un milite dei lanciafiamme Chiaravalla.

Pareva che la cosa fosse ultimata ed i due uscirono. Ma poi fra i due si riaccese una forte disputa: si ritornò sulla faccenda di prima: fatto sta che il Marasco, estratto il pugnale, ferì mortalmente l'altro alla regione mammellare sinistra. Il Chiaravalla, soccorso dai commilitoni, venne trasportato all'Ospitale di Feltre, ove spirò quasi subito senza proferir parola.

Per ordine dell'autorità giudiziaria venne eseguita la sezione cadaverica del Chiaravalla e venne constatato che la morte era dovuta a lesione al cuore alla regione del ventricolo sinistro con percorso della cavità ventricolare.

Il Marasco, quando venne tratto in arresto, disse di esser stato costretto a difendersi dal Chiaravalla perchè assalito e minacciato dallo stesso di morte con una baionetta. Soggiunse che l'avversario gli avrebbe anche sputato in faccia e gli avrebbe rivolte frasi volgari, e che venne anche minacciato con un pugnale. Ma il fatto del ferimento mortale si sarebbe svolto senza alcun testimonio. Abbiamo dieci testi di accusa e nessuno di difesa.

Difenderà l'accusato l'avv. Francesco Bianco ed il processo durerà — stando al ruolo — due giorni.

A proposito di una offerta. — Nel comunicare giorni or sono la lettera del colonnello cav. Magliano relativa alla sottoscrizione cittadina pro soldati durante l'ultimo sciopero, non vennero nominati i signori cav. Bortolo De Col Tana, sig. Antonio Girotto, ing. cav. Adriano Bameliani-Corte ed avv. cav. Longana, i quali, assieme ad altri, promossero la simpatica manifestazione di riconoscenza.

Il civanzo, lire 97.20, venne passato all'Orfanotrofio Sperti.

Al Varietà. — Domani sera al Varietà prima rappresentazione del celebre trasformista triestino Cavallini.

Gelatina rinvenuta. — Stamane da un trattore presso porta Dante venne rinvenuta una tavoletta di gelatina esplorativa. Furono subito avvertiti i carabinieri che provvidero a ritirare in sequestro la stessa.

L'acquedotto di Libano. — Dovendosi provvedere alla riparazione dell'acquedotto di Libano, il servizio di fornitura d'acqua resta sospeso dalle ore 7 di domani fino al compimento dei lavori.

Dopo uno sciopero

Dal Cadore, 30

Dopo sei dì lo sciopero proclamato dalla Federazione provinciale delle cooperative di lavoro è finito. Le cooperative di lavoro chiedevano il pagamento dei lavori eseguiti, l'impegno di nuovi lavori d'utilità pubblica e la liquidazioni dei danni di guerra.

Il Governo, more solito, per accordare tutto questo ha dovuto subire uno sciopero, che ha trasceso e che ha assunto forma rivoluzionaria e dopo ciò... ha accordato il richiesto!

La provincia di Belluno e quella di Udine hanno dato, prima della guerra, diecine di migliaia di operai all'emigrazione.

Dopo la guerra tutta questa massa operosa s'è vista, con i transiti all'estero od ostacolati od impossibili, a dover richiedere onesto lavoro in patria ed il Governo, impreparato anche al dopoguerra, ha cercato... di vivere alla giornata.

Si son sperperati diecine di milioni per lavori inutili trascurando altri essenziali e più duraturi, Citiamo un esempio solo: per la ferrovia «touristica» (?!) Calalzo-Dobiacco si deve aver speso, stando a certi dati, verso 70-80 milioni e sarà una ferrovia... touristica, se funzionerà!

Nessun lavoro razionale di sistemazione si è fatto invece sulla Belluno-Cadore ed ancora oggi sono i due viadotti sull'Ardo e sul Maè da ultimarsi. Ma a parte ciò, perchè non s'è prolungata la Calalzo-Lozzo, la cui spesa è di 8-9 milioni? Perchè non si pensa seriamente ad allacciare la Val Tagliamento con la Pusteria? Si risponderà che a questo si sta pensando; ma non è con un egregio ingegnere delle ferrovie, che compie degli studi di massima, che le popolazioni dell'Udinese e del Cadore possano credere seriamente e fidare d'aver lavoro, oltre che comunicazioni, oggi più che mai urgenti e necessarie!

Ed allo sciopero dell'Udinese è successo ora questo del Bellunese. Bandiere del Soviet hanno garrito più giorni su Municipi ed anche su Sottoprefetture. Le corriere postali sospese per forza e perfino sospeso, in qualche Comune, per le guardie rosse, il servizio medico. Intere vallate rimasero per dei giorni in balìa di giovinastri, a cui tutto era lecito.

A Lozzo, tra altri, alcuni figuri circolavano armati, sequestrando veicoli ed autoveicoli e commettendo prepotenze d'ogni genere.

Sospesa perfino la fienagione e si tendeva arrivare anche a sospendere il governo degli animali! In un Municipio, Lozzo, si era insediato un certo arnese di comitato, a cui i passeggeri dovevano sottoporre il «lascia-passare». A proposito di militarismo!

In altri paesi qualche Lenin improvvisato rilasciava dei «nulla-osta» per raccogliere lattuga!

E si potrebbe continuare, con i camions fatti cedere per forza, scorrazzanti con drappi neri e rossi...

Ora il dilemma era ben semplice: o le richieste delle Cooperative erano giuste e fondate, e perchè non dovevano essere accolte a priori? O non lo erano e perchè lasciare una provincia intera per 4-5 giorni in completa anarchia?

Così anche s'è fatto scuola e d'ora in poi ne vedremo spesso di simili carnevali,

E si provveda, se è possibile, a tempo anche per la ferrovia del Cadore: si provveda, se c'è ancora lume di ragione in chi presiede alla cosa pubblica.

Verona

Suicida in Adige

Verona, 1

Una ragazza identificata poi per Teresina Dall'Oro, di anni 16, abitante in Vicolo Mustacchi, s'è gettata in Adige nei pressi del cimitero. Travolta dalla corrente impetuosa del fiume è subito scomparsa sotto acqua. Si fanno indagini per rintracciare il cadavere.

✱ Un grave incendio si è manifestato stanotte nella tenuta Merle in Bovolone, di proprietà dei fratelli Ferrari Ambrosi di Brescia. Cinque bovini sono rimasti sotto le macerie del tetto della stalla. I danni ammontano ad 80 mila lire.

✱ In seguito alle indagini per il delitto di Cadidavid, è stato fatto un quarto arresto. Il Dolci e gli altri due già detenuti, iersera sono stati tradotti alle carceri di Verona. La casa del delitto, ora è stata data in consegna al segretario del paese sig. Michele Morandini.

✱ A De Marchi Angelo della ditta Cattarozzi sono state sequestrate 50 lire false che egli aveva ricevute da un suo cliente.

COLOGNA VENETA. — Non più tardi di ieri venne nello stabile Ponticelli di proprietà Bernardi in Pressana ultimata la raccolta del frumento che fu collocato sotto un vasto porticato per la successiva trebbiatura e... non più tardi di questa notte fu alla relativa catasta appiccato il fuoco che distrusse così 200 quintali di grano oltre a tutto lo stabile.

Questa è un'altra benemerenza da aggiungersi alle tante altre degli educatori della teppa comunque camuffati che vanno raccogliendo il frutto dei semi largamente distribuiti nell'assenza di ogni autorità tutelatrice del rispetto alle leggi.

Udine

Adunanza per la frutticoltura

Udine, 1

Lunedì 5 corr. alle 10.30 è indetta presso la Cattedra ambulante di agricoltura una riunione di persone che maggiormente s'interessano di frutticoltura.

L'accordo con la Camera del lavoro per i patti colonici

Fra la Commissione dei proprietari e la Commissione della Camera del lavoro si è raggiunto il perfetto accordo sui patti colonici.

La caduta di un aeroplano

Nel pomeriggio di martedì, pare per un guasto al motore, sul Viale della Stazione, e precisamente sul binario della tramvia Udine-San Daniele, è caduto un aeroplano. Il pilota all'altezza di tre metri, prima che l'apparecchio toccasse terra, spiccò un salto salvandosi da certa disgrazia.

Il velivolo poco dopo venne riportato al campo.

Padova

Un'incendio alla polveriera di Tencarola

Padova, 1

Nei pressi di Tencarola — come è a tutti noto — si trova un deposito di polveri da sparo. In tale deposito si è sviluppato stamane un incendio che ha generato fra le popolazioni di Tencarola e dei paesi vicini grande allarme, ma che non ha avuto — e non poteva avere — alcuna grave conseguenza.

La polveriera che sorge nelle vicinanze di Tencarola si compone di numerosi capannoni ove è depositata della balistite per cannoni di calibro 149. E' a tutti noto che la balistite, dopo un certo tempo di deposito, subisce delle alterazioni chimiche, delle avarie.

In conseguenza di ciò i militari addetti alla polveriera stavano da qualche settimana scartando la polvere avariata che poi depositavano in apposite riservette poste nel capannone segnato col n. 4.

Si sa che la balistite sotto l'influenza del caldo sviluppa del gas. Quindi, per evitare l'autocombustione vengono frequentemente bagnati con dell'acqua i tetti, ricoperti di tela catramata, dei capannoni.

Questa mattina si trovava di sentinella al capannone n. 4 dove — come è detto più sopra — erano depositate le polveri avariate, il soldato Antonio De Marco.

Verso le 6 quando già il sole s'era levato e la chiara luce del mattino inondava la campagna, il militare scorgeva sul tetto del capannone una piccola fiammella che subito si allargava, si dilatava, invadeva tutto il tetto. Il soldato, senza perdersi di coraggio nè abbandonare il suo posto, dava l'allarme. Accorrevano i compagni di guardia il capoposto. Si pensava subito di telefonare ai pompieri.

Frattanto l'incendio veniva avvertito da quegli abitanti di Tencarola e paesi finitimi che si trovavano a quell'ora alzati. La voce saliva immediatamente nelle case destando grande allarme. Donne, uomini, ragazzi, balzavano dal letto indossando rapidamente un paio di pantaloni o una sottana o fuggendo addirittura in camicia.

Tutti riparavano lungo le rive del Bacchiglione trepidanti. Si temeva qualche terribile scoppio che potesse far crollare le case, arrecare immensi danni.

Invece non si correva alcun grave pericolo. La balistite, infatti, non è polvere che, se incendiata, produca come la polvere nera un grande scoppio: la balistite determina un gran soffio e una fiammata. Tanto più poi che la polvere non era compressa, ma posta in cassoni che non potevano presentare grande resistenza.

Il capo-posto dunque telefonava ai pompieri chiedendo soccorso. Con sollecitudine, ammirevole, in soli 18 minuti, i nostri bravi militi del fuoco si portavano a Tencarola con la moto-pompa e la pompa a vapore, comandati dal geometra Locarni e dal vice comandante sig. Raimondi.

Contemporaneamente giungevano sul posto il comandante la Divisione gener. Ciccionetti, il colonnello dei carabinieri Lusaria e un ufficiale del Comando genio.

L'incendio veniva dai pompieri rapidamente circoscritto. Il capannone era così isolato. Si iniziava allora il lavoro di spegnimento e di sgombero. Sei riservette contenenti 18 mila chilogrammi di balistite andavano distrutte.

Qualche ora dopo il verificarsi dell'incendio, ogni più menomo pericolo era scongiurato.

E' da escludersi in via assoluta che si tratti di attentato. La causa dell'incendio va piuttosto attribuita — e di questo parere si è dimostrato anche il perito del genio militare — all'auto-combustione della balistite.

Varie di cronaca

Comizio proibito. — I repubblicani di Padova avevano indetto un comizio di solidarietà con gli anarchici di Ancona. La notizia era stata naturalmente accolta con unanime deplorazione della cittadinanza. Ora si apprende che, molto opportunemente, l'autorità ha proibito il comizio.

Furto in pieno giorno. — Tra le 12 e le 14 dieri i ladri penetrarono mediante chiave falsa nel negozio di orologeria di Tullio Fautato in via S. Francesco rubando alcuni orologi del valore complessivo di 2500 lire.

— Nella stessa via S. Francesco, pure ieri di giorno, due giovanotti elegantemente vestiti tentarono di penetrare nella casa segnata col n. 29 dove abita il sig. Asinello Marino. Se ne accorsero gli inquilini e dopo un emozionante inseguimento i ladri, che si erano dati alla fuga furono raggiunti ed arrestati. Sono: Cesare Grillo e Giovanni Bonetti.

Motocicletta rubata. — Il signor Alberto Pedin, bolognese, fu derubato della motocicletta del valore di 6000 lire che aveva depositata nel cortile dell'Albergo Ferro alla Stazione.

La causa Da Zara. — Stamane innanzi al nostro Tribunale Civile si è iniziata la discussione della causa intentata dal commend. Leone Da Zara contro il proprio figlio gr. uff. Leonino pel noto atto di donazione.

Patrocinatori del comm. Leone sono lo avv. Cavagnis di Padova, l'avv. Garbini di Roma e il sen. Fabbri di Piacenza; del comm. Leonino, invece, l'avv. Carnelutti, l'on. Facta, il comm. Squarcina, l'avv. Raimondo e l'avv. Rosciano.

Alle 11 l'udienza è aperta e il giudice avvocato cav. Mioni dà relazione della causa. Segue quindi l'esame testimoniale.

CITTADELLA. — Ieri sera, in seguito ai fatti di domenica, dei quali la precedente corrispondenza, veniva arrestato e tradotto a Padova il propagandista dell'Unione del Lavoro Dino Gianese.

Che i leghisti bianchi abbiano tirato sassi verso il gruppo socialista e si siano raggruppati per impedire a Porta Treviso la passeggiata rossa al cimitero e per impedire sulla strada bassanese il ritorno ai socialisti (furono tirate anche delle catene) di Bassano, è cosa indubbia; ma, per la verità, sembra inverosimile che il Gianese abbia sparato (come sembra dire l'accusa) se i feriti d'arma da fuoco sono due leghisti bianchi che nel conflitto si trovavano dalla sua parte.

Questa mattina ebbe luogo un comizio, poco numeroso, al mercato coperto nel quale parlò il sig. Pesavento dell'Unione del Lavoro di Padova, che inveì contro i socialisti, contro quanti si mostrarono resistenti al programma ed alle imposizioni delle Leghe bianche e... (manco a dirlo) contro il Governo. Siccome il Governo è composto anche di popolari bianchi e la responsabilità dell'azione politica investe tutto il Gabinetto, ci limitiamo a rilevare che i popolari cattolici si bastonano, fra di loro.

Treviso

CONEGLIANO — Un grave incidente si è esplicato stamane nel Viale della Stazione fra il segretario della Unione del Lavoro e l'avv. Pampanini.

Il primo — sembra per ragioni del patto colonico di mezzadria — investì violentemente l'avv. Pampanini e avvenne uno scambio vivace di frasi.

L'incidente avrà un seguito davanti il giudice urbano.

Vicenza

La cerimonia della posa della prima pietra dell'Ossario del Pasubio

Vicenza, 1

(O. P.) — Oggi 1 luglio, anniversario della più terribile battaglia combattuta dai nostri valorosi Alpini sul monte Pasubio, seguì l'annunciata cerimonia della posa della prima pietra dell'Ossario del Pasubio.

L'ossario, che si alza nel valico delle Fugazze, è opera dell'architetto vicentino Ferruccio Chemello. Esso verrà costruito con pietre nere della cava di Corneto e pietre bianche del Pasubio. Là verranno pietosamente raccolte, per opera del maggiore Formiggini, le ossa dei valorosi soldati morti su quelle montagne.

Alle ore 8 del mattino, le autorità di Vicenza, convenute nel cortile del Palazzo Colleoni, prendono posto su le vetture che muovono verso Schio.

Notiamo i generali Maglietta e Litta Modignani, il cav. De Mori, l'on. Curti, il prefetto De Pieri, Luciano Cavalli, Maria Fogazzaro, l'assessore Spanghella per il sindaco, il cav. Gentilini, co. Beatrice Negri, co. Quirini, col. Storto, una rappresentanza del club alpino con bandiera, cav. De Faveri, cav. Chiapi, cav. Giurietto, mons. Rumor, una rappresentanza dei mutilati, combattenti e veterani, del comitato femminile di preparazione, cav. Gabrio Frigo, cav. Bruzzo e una folla di signori e di signore. La stampa è rappresentata dai colleghi Bellotti del «Mattino», Bittarello dell'«Arena», Peretti del «Veneto», Lasi del «Secolo», Perbellini direttore della «Provincia di Vicenza», Parise del «Corriere Vicentino», Carlotto del «Tempo», mons. Cisco direttore della «Venezia», don Micheletto della «Libertà».

Le vetture giungono a Schio sotto un acqua dirotta.

Nelle sale del caffè della Stazione viene offerto un vermouth agli invitati.

Fra le autorità di Schio notiamo il comm. Pucci commissario regio, il barone Rossi, l'ing. Tretti, cav. Cibin, i generali Tagliaferri in rappresentanza di S. E. Pecori Giraldi, e il generale Cornaro e Boriani, il comm. Beltrame Pomè, mons. Dalla Costa rappresentante del Vescovo di Vicenza, il col. Acter ecc.

Servito il vermouth il comm. Pucci porge ai presenti il saluto dei cittarini di Schio, ed evoca con indovinate parole i caduti per la Patria.

Risponde ringraziando il generale Maglietta.

Le autorità risalgono quindi sulle vetture che muovono verso il Pian delle Fugazze.

La vista è offuscata dalle nebbie che gravano su la Val Leogra, radendo le cime delle montagne.

Alle 11.30 si varca il vecchio confine. Alle 12.30, per cura del Comitato esecutivo di cui fu anima il cav. De Mori, in una capanna viene servita una colazione asciutta.

Il maltempo che continua imperversare rende più che significativa la cerimonia della inaugurazione che ha luogo sul Colle di Bellavista, di fronte al Pasubio.

Alla comitiva si è unito S. A. il Principe Endrizzi, vescovo di Trento.

Sul colle un picchetto di Alpini rende gli onori militari, mentre, al comparire delle autorità, la banda di Valli dei Signori intona la Marcia Reale.

Subito dopo il generale Maglietta legge, con voce commossa, un magnifico discorso.

Un magnifico discorso

S. A. il vescovo di Trento, lette le parole di rito, benedice la prima pietra, nel cavo della quale viene posta lo seguente pergamena:

«Nell'anno XX di Regno — di S. M. il Re Vittorio Emanuele III — oggi 1 luglio MCMXX — il Comitato nazionale per l'Ara Ossario del Pasubio — questa pietra solennemente pose — qui dove la Casa dei Morti per la Patria — nella pace del Sonno eterno — all'Ideale per cui morirono — renderanno nei secoli testimonianza — che mai morrà. — A perenne memoria testimoniano».

Firmarono S. A. R. il Principe Vescovo di Trento, il Presidente del Comitato ten. generale Maglietta, la madrina contessa Beatrice Negri De Salvi ed il commissario regio di Schio generale Pucci.

La pioggia impedì che altre autorità firmassero.

Erano presenti i generali Litta-Modigliani, Boriani, Tagliaferri e Cornaro. Il generale Tagliaferri rappresentava il generale Pecori Giraldi e il generale Cornaro il V Corpo d'armata.

La pietra viene quindi calata al suono della Marcia Reale.

Madrina della benedizione è stata la co. Negri de Salvi.

Eseguita la cerimonia le autorità rimontano su le vetture che partono per Vicenza.

Così, con una semplicità ed una austerità che ben si addiceva, si è chiusa la bella cerimonia, che resta come tributo riconoscente dei vicentini ai valorosi che s'immolarono sui baluardi d'Italia.

Alle una, seguirono nella chiesa di Monte Berico, solenni esequie ai caduti sulla fronte vicentina.

SCHIO. — In questo ospitale civile, dopo inaudite sofferenze sopportate per trenta ore, è morto certo Boschiglia Giuseppe di Andrea d'anni 17 di qui.

Il Boschiglia trovavasi sul Pasubio a compiervi l'opera di raccoglimento di materiali di guerra, un'improvvisa esplosione d'un proiettile lo dilaniò per cui dovette venire trasportato in gravissime condizioni in questo ospitale, dove però ogni cura fu vana.

BASSANO — Domenica mattina, nella sala dell'edifizio scolastico, si raduneranno le autorità cittadine e le rappresentanze delle sezioni mutilati. Il municipio offrirà un vermouth d'onore.

Si formerà poscia un corteo che si recherà al Teatro Sociale, dove le donne bassanesi offriranno il vessillo da esse trapunto alla locale sottosezione di Bassano-Marostica.

Alle ore 12 le sale del palazzo Dal Sasso raccoglieranno a banchetto oltre cinquecento mutilati e invalidi; alla sera al Teatro Olympia verrà data una speciale serata di gala in loro onore.

Borse e Mercati

MILANO, 1 — Consol. 5 p. c. 73.40 — Rend. 3.50 p. c. 74.40 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. It. 960 — Credito Italiano 672 — Banca It. Sconto 555 — Banco di Roma 112.50 — Meridionali 483 — Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 174 — Rubattino 665 — Lanificio Rossi 1550 — Cot. Cantoni 685 — Id. veneziano 175 — Manifatture Cotoniere 135 — Elba 247 — Terni 770 — Meccaniche 85 — Breda 232 — Ansaldo 176 — Montecatini 181 — Metallurgica 112 — Edison 540 — Adriatica Elettr 132 — Vizzola 600 — Marconi 240 — Moirni 245 — Zuccheri 320 — Raffineria Lig. Lomb. 359 — Eridania 388 — Distillerie 122 — Condimi 150 — Esportazione 670 — Beni stabili 288 — Fiat 282 — Isotta Fraschini 62 — Ilva 165.

Cambi: Francia 136.75 — Londra 65.90 — Svizzera 308 — New York 16.48 — Germania 43.75.

GENOVA, 1 — Rend. 3.50 p. c. 74.55 ex — Cons. 5 p. c. 75.35 — Banca d'Italia 1357 — Banca Comm. It. 946 — Credito Ital. 665 — Banca Sconto 555 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 482 — Mediterranee 193 — Nav. Gen. It. 667 — Eridania 388 — Raffineria L. L. 363 — Industrie 334 — Terni 770 — Ansaldo 176 — Elba 246 — Ilva 167 — Moirni 252 — Fiat 282 — Marconi 242 — Sabaudo 283 — Ferriere Voltri 430 — Metalli 109 — Sylos 144 — Itala 90 — Saponeria 355 — Cotonerie Merid. 136.

Cambi: Francia 137 — Londra 65.50 — Svizzera 301 — New York 16.35.

Cronaca Cittadina

Calendario

VENERDI' (184-183) — La Visitazione di Maria Vergine.

2 SABATO (185-182) — S. Dato.

Sole leva alle 5.27, tramonta alle 21 — Luna tramonta alle 6.36, leva alle 21.27 — Marea al Bacino S. Marco: Basse 6.15 e 15.15; alte 13.15 e 23.45; altezza di marea media; forte dislivello nelle maree notturne — Ieri 1, temperatura massima, a Venezia 29.7, a Lido 28.5; idem minima, a Venezia 21.9, a Lido 22 — La pressione barometrica è leggermente diminuita; alle 18 era di mm. 758 — Il tempo si mantiene tuttora perturbato — L'Adige in leggera piena in tutto il suo corso oscilla lentamente, gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Lo sciopero dei vaporetti

L'Azienda Comunale e le autorità

Chiamata in causa da tutte le parti, l'Azienda Comunale di Navigazione interna non si fa viva, non risponde, non provvede, nulla escogita per rimediare alla desolante situazione che si è creata nei servizi dei vaporetti. Come il Teoppa di buona memoria, non accetta. Non accetta i reclami, non accetta gli incitamenti a fare, non accetta gli inviti a pronunciarsi. Pare che il pronunciarsi sulla crisi che sta danneggiando immensamente la città e sulla possibilità o meno di alleviarla mediante qualche atto di energia le sia altrettanto difficile e sgradevole quanto l'agire.

Ora codesto contegno aumenta giustamente l'irritazione della cittadinanza colpita in pieno dalla mancanza dei servizi e mal disposta a tollerarla supinamente anche a causa di certe voci che corrono e che hanno, bisogna convenirne, una apparenza di fondamento. Si dice, per esempio, che non tutto il personale dell'Azienda sia contento di poltrire in giro per le strade e nelle osterie, che una parte considerevole di esso, anzi, lavorerebbe volentieri se fosse incoraggiata e protetta; e che ad ogni modo un'altra parte non intendendo perdere il diritto alla paga fa ogni giorno atto di presenza ai posti di servizio per stabilire che la propria inattività dipende dalla acquiescenza dei dirigenti dell'Azienda allo sciopero. E' ciò vero? Noi vogliamo sperare e auguriamo di no, perchè questa non dovrebbe più chiamarsi complicità indiretta, ma complicità cosciente col personale scioperante. Si dice pure che, indipendentemente dal personale dell'A. C. non manchino nuove e serie offerte di mano d'opera per una intensificazione delle corse. E' ciò vero? E se è vero perchè non se ne tiene conto? Ma di domande la cittadinanza ne formula molte, sconsolatamente ed inutilmente. Perchè la Azienda non sostituisce nel servizio del Lido ai battelli piccoli i piroscafi tipo «Laguna» che sfollerebbero il triplo almeno dei passeggieri? Come mai in dieci giorni non è stata capace di realizzare questo semplice miglioramento? Se qualcuno ci affermasse di averlo già tentato volonterosamente, saremmo quasi portati a non credergli!

Intanto ieri sono avvenute sulla Riva degli Schiavoni ed al Lido scene pietose e selvagge insieme. Centinaia di famiglie che hanno pagato al Comune le capanne per la cura si vedevano rifiutati dal Comune i mezzi per usufruirne. E' lecito ciò? Code immense di folla attendevano al sole il turno per imbarcarsi sull'ironico vaporetto che approdava ad ogni ora e ripartiva tosto sovraccarico. Inoltre incominciarono atti di violenza, indisturbati, degli scioperanti verso i barcaiuoli e verso coloro che intendevano servirsi delle barche. Dove erano le autorità? dove gli agenti dell'ordine per impedire tali sopraffazioni? Dove i vigili urbani per regolare e disciplinare il movimento? E chi controlla il movimento del bacino di San Marco? Lo fa la Capitaneria di porto? Lo fa il Municipio? Lo fa la Prefettura? Lo fa la Questura? Se accadranno delle disgrazie chi ne porterà la responsabilità? Insomma è tempo che cessi l'assenteismo scandaloso che contraddistingue questa penosa pagina della vita cittadina; è tempo che chi è investito di poteri e di responsabilità in merito assuma alla luce del sole la sua responsabilità e disimpegni al suo mandato; è tempo che l'Azienda esca dal suo mutismo e ci dica che cosa vuole fare o non fare; e se potendo fare non lo voglia, per quali motivi non lo voglia; è tempo che il Commissario Regio intervenga eventualmente in seno alla Azienda, per suggerire direttive e portare i suoi lumi che speriamo efficaci; è tempo che si sappia nettamente, chiaramente quali prospettive ci attendano per compiere ove occorra un atto di onestà verso quanti hanno divisato di venire a Venezia e al Lido e non troverebbero il modo di circolare tra Venezia e il Lido.

Come si vede, noi non ci rivolgiamo affatto al personale scioperante che per una causa non sua (compromessa dallo sciopero giacchè il governo ha già dichiarato che durante la sospensione dei servizi non tratta) insevisce sulla città perchè si ravveda e ripari alle sue malefatte; e sarebbe una ingenuità il farlo; ci rivolgiamo a quanti hanno veste per tentare di rimediare alla situazione domandando loro se non ritengono giunto il momento di dimostrare pubblicamente che della situazione stessa si preoccupano. E attendiamo.

La giornata di ieri

Ieri, primo luglio, inizio della grande stagione balneare, una ressa enorme di pubblico si accalcò davanti al pontile dei vaporetti per il Lido.

Siccome il servizio ridotto instaurato all'inizio dello sciopero non è affatto migliorato, essendo sempre le partenze ad ogni ora, e il tragitto fatto da battelli piccoli, che contengono un numero molto limitato di passeggieri, e siccome d'altronde i passeggieri sono cresciuti alquanto di numero, è facile immaginare quello che è successo.

Si sa di persone che per imbarcare pel Lido, arrivate al pontile prima delle nove dovettero attendere fino alle undici ed a mezzogiorno per traghettare.

Le corse poi dalle 12 alle 13 — come avverte un cartello apposto all'entrata del pontile — sono riservate esclusivamente alle persone residenti al Lido, agli operai che vi si recano per lavoro e ai malati bisognosi di cure marine.

Fino ad ieri però, come è noto, si poteva traghettare dalla Riva degli Schiavoni al Lido con gondole, topi e barche a vela, allestite da privati, mediante il pagamento di due lire per persona.

Ma ieri questo servizio ausiliario, che era pure utilissimo, è cessato quasi completamente perchè i tramvieri scioperanti hanno organizzato una specie di crociera in bacino San Marco con barche montate da alcuni di loro, i quali non permettevano alle barche cariche di passeggieri di staccarsi dalla riva.

Le rappresentanze dei lavoratori di Venezia da Giolitti

Roma, 1.

Ieri, le rappresentanze dei lavoratori di Venezia furono ricevute dal presidente del consiglio on. Giolitti, al quale esposero le condizioni attuali ed i bisogni urgenti del porto di Venezia. La discussione fu lunga e cordiale e S. E. si mostrò compreso dei gravi problemi esposti, che furono poi concretati in questo pro memoria:

Per le considerazioni esposte a V. E. dalle rappresentanze delle organizzazioni dei lavoratori del porto di Venezia occorre:

1) che venga subito emanato il regolamento per l'esercizio del provveditorato al porto di Venezia e il relativo decreto legge complementare al decreto 30 settembre 1919 N. 1712 che costituì il provveditorato;

2) che venga ripristinato con disposizioni da darsi alle ferrovie, l'«hinterland» geografico del porto di Venezia, come era già stato fissato per tutti i porti del Regno, in seguito al decreto ministeriale 29 febbraio 1820;

3) che tutti gli approvvigionamenti dello Stato diretti in tale «hinterland» facciano scalo a Venezia;

4) che vengano ripristinate le linee di navigazione che facevano capo a Venezia;

5) che l'esercizio della navigazione interna faccia capo alla marina mercantile, esercizio navigazione, anzichè ministero LL. PP., ufficio speciale ferrovie.

Mortale disgrazia

Ieri mattina verso le ore 11.30, nel fabbricato delle scuole comunali in costruzione nell'ex convento delle Cappuccine, in Fondamenta S. Girolamo, successe una grave disgrazia, che costò la vita ad un giovane operaio muratore.

Nel grande fabbricato in costruzione lavora una numerosa squadra di operai in maggior parte residenti a Mestre; il lavoro è in via di compimento. Stamane mentre il muratore Mario Barato, di anni 18, da Mestre, si trovava sopra un'impalcatura alta 14 metri dal suolo, accidentalmente cadeva fracassandosi il cranio.

I compagni di lavoro, appena accortisi della disgrazia, accorsero e trovarono il disgraziato compagno sopra un cumulo di rovinacci, che respirava appena.

Prontamente lo trasportarono nella barca dell'impresa e sollecitamente si diressero all'Ospitale civile. Ivi il medico di servizio constatava la morte avvenuta lungo il tragitto. La barca proseguì quindi per il Cimitero, dove il cadavere del disgraziato operaio venne deposto nella cella mortuaria a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

L'impresa per la costruzione del grandioso edificio scolastico è affidata alla Cooperativa Edile Danella.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori

Ieri i visitatori furono 583.

Oggi dalle 17 alle 19 avrà luogo il solito concerto orchestrale al Caffè ristoratore.

La fine della seduta alla Camera dell'altro ieri

Ecco il seguito della seduta dell'altro ieri che non abbiamo potuto dare nella prima edizione:

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

TOVINI nota che la recente crisi è il risultato di una situazione maturatasi durante il governo dell'on. Nitti. Occorre che il Parlamento sia messo in grado di funzionare regolarmente e invoca il rispetto alla legge e all'autorità. *(applausi approvazioni).*

L'oratore si augura che tutti i partiti aiutino l'incremento della cooperazione. Relativamente alla politica estera non ritiene possibile l'instaurazione di nuovi ordinamenti fino a che i popoli non avranno la coscienza del loro funzionamento.

Come sintesi dei concetti svolti presenta un ordine del giorno.

Dopo argomenti di carattere procedurale il PRESIDENTE pone a partito questa proposta, che è approvata.

Carbone bianco e bonifiche

In seguito ai due articoli da noi pubblicati in questi giorni sul carbone bianco, i quali hanno destato vivo interesse così che vennero riprodotti da altri giornali, riceviamo da un egregio amico nostro il seguente notevole scritto, che riproduciamo ben volentieri, poichè l'argomento, di importanza grande per Venezia e per il Veneto e anche per tutto il Paese, merita la più ampia discussione. E pertanto, come oggi pubblichiamo l'articolo dell'amico nostro, pubblicheremo in seguito quegli altri che sull'argomento ci pervenissero da altre fonti. Per conto nostro poi facciamo plauso a coloro i quali, malgrado le immense difficoltà accresciute dai perturbamenti pericolosi che la Nazione subisce, fanno il possibile perchè l'arduo problema di favorire il maggiore sfruttamento del carbone bianco si avvii verso la desiderata soluzione preferendo l'opera alla parola; e siamo convinti che tutti i benpensanti saranno del nostro avviso e affretteranno col desiderio il momento in cui la forza elettrica trasmessaci dai nostri monti potrà in buona parte sollevarci dal pesante tributo che paghiamo all'estero.

Ecco l'articolo:

La obbiettività con la quale avete esposto in due recentissimi articoli l'opera ed il programma delle nostre Società Idroelettriche, mi invoglia a chiedervi ospitalità per alcune osservazioni su uno degli aspetti della questione, cioè la elettrificazione delle bonifiche, esponendo quanto è già stato fatto presso di noi finora, per solo merito della iniziativa privata, ed indicando quale, secondo me, è la via diritta per raggiungere rapidamente notevoli risultati.

L'interessante monografia degli ingegneri Rossi Antonio e Ghetti Ottaviano, intitolata «Studio sulla Elettrificazione delle bonifiche meccaniche nel territorio tra Isonzo e Po» edita nel settembre 1919 dall'Istituto Veneto di Arti Grafiche di Venezia, che mi è stata cortesemente comunicata, mi serve di guida sicura sull'argomento.

Gli autori, premesse le considerazioni tecniche sul funzionamento delle bonifiche in relazione a un razionale sfruttamento della energia elettrica, passano allo studio e descrizione corredata di numerosissimi dati statistici, scrupolosamente controllati, del territorio soggetto a bonifica meccanica nelle zone tra Isonzo e Tagliamento, fra Tagliamento e Piave, fra Piave e Brenta, fra Brenta e Adige, fra Adige e Po, nonchè nelle zone di Este e delle grandi Valli Veronesi e Ostigliesi.

La tirannia dello spazio e la natura di questo scritto non mi consentono la esposizione di dettagli descrittivi; a noi basta riportare le seguenti conclusioni:

1) Che il terreno bonificato o in corso di bonificazione, tra Isonzo e Po, è di circa 224.000 ettari di superficie;

2) Che la potenza elettrica occorrente per la completa bonificazione è di 20.000 HP circa;

3) che 8000 HP sono già installati e forniti dalle centrali e colle linee della Società Adriatica e Cellina.

Sono quindi circa 25.000 tonnellate di carbone che si risparmiano oggi e ad elettrificazione compiuta, se ne risparmieranno circa 50.000; ai prezzi attuali del carbone, l'economia è rispettivamente di L. 14.000.000 e 35.000.000 circa.

Tutto ciò a prescindere dalle bonifiche in corso d'elettrificazione nel territorio oltre Po.

Nell'ultima parte della loro monografia gli autori ci danno la dimostrazione che il problema delle bonifiche, anche dal lato del trasporto e della distribuzione di energia ai vari impianti idrovori, è stato non solo affrontato con chiara visione delle reali esigenze delle bonifiche in modo da corrispondere al piano completo della loro elettrificazione, ma in buona parte risolto.

Tutte le linee a 30.000 volt e a 50.000 volt, della lunghezza di circa 500 km., che concorrono a portare l'energia dalle centrali alpine alle 13 cabine principali di trasformazione, disseminate sul margine e dentro il territorio da bonificare, sono già costruite ed hanno la capacità di trasporto sufficiente alla richiesta di tutti gli impianti idrovori.

Inoltre lo sviluppo attuale delle linee secondarie dalle cabine ai singoli impianti idrovori è di altri 600 km. circa.

Questo il lavoro fino ad oggi, questa la preparazione per l'avvenire fatta dalla Società, con soli mezzi propri che se il lettore crede che l'iniziativa privata sia stata incoraggiata e favorita, conviene che si disilluda; i maggiori interessati al compimento dell'opera, i Consorzi di bonifica, i Comuni, le Provincie pensano anzi e studiano da qualche anno di costruire un grande impianto idroelettrico, che fornisca energia alle bonifiche; e così il 27 aprile 1916 a Padova la Federazione dei Consorzi di scolo e bonifica delle Provincie Venete e di Mantova, ed i Consorzi riuniti di Este nominavano una commissione di studi; il 25 luglio 1918 la Federazione dei consorzi, in unione alle Bonifiche Ferraresi, scartando a priori la proposta ventilata nella precedente riunione di studiare convenienti accordi colle Società attualmente distributrici, decideva di studiare per proprio conto il problema della elettrificazione delle bonifiche; presentava al Ministero dei LL. PP. un memoriale, in cui si affermava che il problema era molto lontano dalla sua risoluzione, e si invocavano provvedimenti governativi, tacendo del gigantesco lavoro compiuto dalle Società; ed intanto..., nominava un'altra commissione di studio: da ultimo il 27 febbraio 1920 a Venezia, i rappresentanti delle Provincie e Comuni stabilivano di accomunare la loro iniziativa a quella della Federazione dei Consorzi di bonifica «la quale già da parecchi anni studia il problema ed ha ottenuti felici risultati... specie nel campo legislativo».

Io confesso che di questa attività, la quale tradisce una mal celata ostilità verso l'energia seriamente fattiva, non so rendermi ragione: si dubita forse della verità della situazione da voi così bene esposta e che è rigidamente documentabile? Gli uffici del Genio civile, gli uffici tecnici delle Prefetture e dei Comuni, i Consorzi ed i privati possono accertarsene per cento vie diverse: la smentita quindi sarebbe facilissima.

Ma poichè nessuna voce è sorta o potrà sorgere a porre in dubbio una incontrastabile verità di fatto, il lettore deve chiedersi se non si tratti di una delle solite azioni tendenti ad addormentare la pubblica coscienza colla consueta vacuità di sistemi bluffistici.

Ed io mi domando: le egregie persone che amministrano Provincie, Comuni e Consorzi hanno una lontana idea di quale esteso organismo sia necessario creare e mantenere per risolvere il problema? Sanno quanti milioni sono necessari per costruire il progettato impianto di produzione? Sanno quanti milioni occorrono per costruire i mille chilometri di linee necessarie per la alimentazione delle bonifiche? Sanno che per avere energia a prezzi economici (poichè questo è lo scopo che si deve raggiungere) occorrono altre centinaia di chilometri di linee per distribuzione ad industrie integratrici? Sanno che dovendo affrontare il problema ex novo occorrono almeno 200.000.000 e non bastano cinque anni per portarlo a compimento?

Se lo sanno debbono anche vedere la assurdità del loro progetto; debbono persuadersi che sovrapporre impianti ad impianti, linee a linee, creando inutili doppioni, è soltanto sperpero di denaro; debbono riflettere che, nelle attuali condizioni della pubblica finanza, è un delitto chiedere fortissimi contributi allo Stato per sciuparli in una impresa dannosa, mentre gli stessi, in misura ben più modesta, potrebbero servire ad aiutare le iniziative private. Si persuaderanno facilmente che è doveroso tener conto delle energie, che sono una delle maggiori risorse del Paese, e dare a quest'ultime l'aiuto economico e morale di cui esse hanno bisogno per portare a compimento l'opera loro.

Faccio mie le parole colle quali gli autori della monografia citata chiudono il loro scritto:

«Trovino le Società distributrici ed i Consorzi, in una più stretta collaborazione di finalità e di mezzi, il modo di svolgere opera comune, e siano in questi loro sforzi assecondati da provvide disposizioni di Stato, in modo che sia possibile proseguire con tutta alacrità a completare l'opera intesa a riscattare tutti gli impianti idrovori dalla pericolosa servitù che su essi grava per il bisogno di combustibili esteri, ottenendo così che i prodotti agricoli di una delle più fertili regioni d'Italia siano assicurati mercè l'uso di sole energie nazionali».

La scelta dei candidati democratici alla Presidenza degli Stati Uniti

S. Francisco, 1

La scelta dei candidati della convenzione nazionale del partito democratico per le elezioni presidenziali sarà atta tra le seguenti personalità: Gerard, ex ambasciatore a Berlino, Cammins, presidente provvisorio del congresso democratico, Hitchkoch, senatore, Meredith, segretario all'agricoltura, Smith, governatore di New York e Cooch.

E' stata presentata una mozione antigiapponese agli uffici del comitato.

Gompers ha presentato una mozione labourista nella quele accusa i repubblicani di reazione e dichiara che i voti dei labouristi devono orientarsi verso una nuova direzione per ottenere i loro desiderata. Sono state presentate mozioni a favore dell'indipendenza dell'India e delle Filippine, e di simpatia per la Corea.

I crimini dei serbi in Montenegro confessati da loro stessi

Parigi, 1

Da un numero dello scorso mese del giornale «Repubblica» che si pubblica a Belgrado, togliamo fra l'altro:

« Il popolo è completamente nudo e non ha nemmeno di che calzarsi. Esso non può lavorare e guadagnarsi la vita. Metà della popolazione non ha avuto da mangiare in questi ultimi otto mesi o pur precisamente tutto il popolo non ha avuto da mangiare che ogni due giorni! Vi manca ogni cosa e le derrate coloniali non vi si trovano affatto. Un chilo di zucchero costa 120 franchi ad 1 litro di petrolio 20 franchi! A Belgrado si ritiene che gli abitanti del Montenegro non abbiano gli stessi bisogni degli altri popoli civili. Migliaia di fanciulli montenegrini hanno dovuto recarsi alla scuola a piedi nudi, senza cappello, senza il soprabitino, coperti da stracci, durante tutto l'inverno e camminare così vestiti, o diremo con maggior precisione, così non vestiti, sulla neve per ben quattro mesi.

« Questa miseria economica indescrivibile è per di più aggravata, dal regime delle autorità d'occupazione che si mantengono nel paese con la forza e la corruzione. Gli oppressori, inviati dal Governo di Belgrado, seminano l'odio ed eccitano il popolo allo sterminio. Dopo di che essi intervengono uccidendo gli uni e gettando gli altri nelle prigioni. Ai montenegrini si chiede l'impossibile: di vivere cioè in questa miseria aspettando filosoficamente che la morte venga a liberarli da questa agonia! E' facile comprendere come i montenegrini si sentano umiliati e si rifugino sulle montagne ed all'estero e come domandino il ritorno del loro Re ed il nuovo avvento della loro libertà. »

Il giornale si è dimenticato però di aggiungere che i montenegrini non domandano ai serbi che questo: vale a dire che se ne vadano al loro paese giacchè il Montenegro appartiene ai montenegrini e non ad altri!

La scoperta d'una fumeria d'oppio

Marsiglia, 1

Una fumeria d'oppio è stata scoperta a Tolone. In essa si riunivano tutte le sere numerosi ufficiali di marina, i quali si abbandonavano alla pratica dell'oppio. Durante la perquisizione sono stati trovati quattro ufficiali ancora ubbriachi, sotto la influenza della droga nefasta. Tutto il materiale della fumeria è stato sequestrato.

Rissa tra famiglie italiane a Parigi

Parigi, 1

Ieri, ad Ouen, alle porte di Parigi, per futili questioni, venivano alle mani due famiglie italiane. Il coltello fece la sua apparizione e poco dopo due donne ed un uomo delle due famiglie venivano trasportati allo spedale in gravissimo stato.

Il senato francese ha ratificato il trattato di Saint-Germain

Roma, 1.

Il Senato ha approvato con 263 voti contro 22 su 285 votanti il progetto di legge che ratifica il trattato di pace di Saint Germain.

COSE D'ARTE
Il dipinto del Veronese che torna a Venezia

Bruxelles, 1

Ecco il testo del disegno di legge presentato al Parlamento dal ministro Destrée per la restituzione all'Italia di un dipinto del Veronese:

«Il governo del Re è autorizzato a consegnare alla nazione italiana il dipinto di Paolo Veronese «Giunone versa i suoi tesori alla città di Venezia» che si trova al Museo reale delle Belle Arti del Belgio a Bruxelles. Tale consegna è fatta in vista del ricollocamento dell'opera di Paolo Veronese nel soffitto della Sala del Consiglio dei Dieci nel Palazzo dei Dogi a Venezia».

La relazione dettata dal ministro Destrée e che accompagna tale disegno di legge dice fra l'altro:

«Il Museo delle Belle Arti del Belgio possiede un'opera importante di Paolo Veronese, della quale l'origine e la prima destinazione sono conosciute con certezza. Durante due secoli e mezzo questo dipinto, raffigurante «Giunone che versa i suoi tesori sulla città di Venezia», ha fatto parte della decorazione della Sala dei Dieci nel Palazzo dei Dogi. Esso ornava uno dei cassettoni del soffitto. La soppressione dello Stato veneto portò al trasferimento di questa opera a Parigi e, nel 1811, una distribuzione delle ricchezze sovrabbondanti accumulate nel Museo del Louvre la mandò a Bruxelles ove è rimasta.

Senza indagare se il possesso di questo dipinto possa giustificarsi dal punto di vista del diritto internazionale positivo, il Governo belga ritiene di agire bene rinunciandovi nell'interesse di una convenienza estetica. Questo frammento di soffitto è esposto a Bruxelles come un quadro da cavalletto e come una decorazione murale, e non può esserlo altrimenti. Che esso ritorni a Venezia, che prenda il suo posto occupato da una copia, e la catena del suo naturale destino, arbitrariamente spezzata da un colpo del caso, sarà riannodata».

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Una folla magnifica è accorsa iersera alla prima rappresentazione di Gualtiero Tumiati. Gremita la platea; al completo i palchi, numeroso il pubblico nelle gallerie e nell'arieggiato loggione.

Il Tumiati fu molto festeggiato al suo apparire in scena e durante tutta la recita della «Cena delle beffe» che ebbe una efficacissima interpretazione da parte di tutti. Alla figura di «Giannetto», Gualtiero Tumiati dette un grande e personale risalto. Graziosissima «Ginevra» la signorina De Riso. Dopo ogni atto si ebbero numerose chiamate al proscenio. Ricca ed elegante la messa in scena. Così, nel migliore dei modi, è incominciata questa stagione di prosa al «Malibran», teatro che si è dimostrato adattatissimo anche alla prosa come già all'opera ed all'operetta. Intanto non v'ha dubbio che l'affollamento si ripeterà stasera poichè il Tumiati rappresenterà «Cirano di Bergerac», nella bella traduzione di Mario Giobbe.

In principio della prossima settimana avremo la prima, veramente importante novità della stagione.

ROSSINI. — La Compagnia italiana di operette Gaetano Tani, ha cominciato ieri con fortuna il corso delle sue rappresentazioni. Il pubblico fu largo di applausi a tutti gli interpreti di «Il re di chez Maxim». Stasera «La regina del fonografo».

Spettacoli d'oggi

TEATRI — Malibran: «Cirano di Bergerac — **Rossini:** «La regina del fonografo» — **Lido:** Ore 21.30 Varietà — **Centrale** (Comp. Veneziana G. Zago): ore 19 e 21,45 «I recini da festa».

CINEMATOGRAFI. — S. Margherita: «L'onestà del peccato» — **Italia:** «La casa che brucia». Domani premièro di Francesca Bertini, interprete del magnifico dramma «La Contessa Sara» di Ohnet — **S. Marco:** «Tarzan» ovvero «La tratta dei negri nell'Africa» grandiosa film di avventure eccezionali. Oggi «L'ammutinamento a bordo». «La tratta dei negri». «Tarzan fra le scimmie». «La rivelazione di Binns». «Gli usurpatori» — **Modernissimo:** Il trionfo di Luciano Albertini (Sansonia) nella magnifica e sensazionale film «Il protetto della morte» coadiuvato dal simpaticissimo Patata — **Massimo:** «Rocambole» spettacolosa film di avventure. Il fantastico eroe di Ponson du Terrail si ripresenta con le sue bizzarre ed emozionanti gesta, che gli procureranno grande ammirazione ed il più vivo successo.

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — **Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglione — P. M. Messini
Canc. Piovesan

Ieri, a porte chiuse, cominciò la discussione del processo contro il soldato Napolitano Giorgio imputato di aver ucciso in rissa, come si è narrato nel giornale di ieri, il marinaio Baldassare Costantino.

Nella seduta pomeridiana, dopo l'escussione dei testi d'accusa presenti, ad istanza del difensore avv. Cigala il processo fu rinviato a nuovo ruolo. La richiesta fu motivata dal fatto che su ventidue testi indotti, solo dodici erano presenti a deporre.

× Oggi compariranno dinanzi ai giurati Forin Giuseppe e Onofrio Eugenio, l'uno caporale, l'altro soldato mitragliere, imputati di mancato omicidio per avere nel gennaio dell'anno scorso, all'osteria «Al Redentor» in Sambruson di Dolo, in seguito a rissa, causato al soldato Mazzoleni Vittorio lesioni gravi che richiesero più di venti giorni di cura. La difesa sarà sostenuta dagli avvocati Bondi e Pazienti.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 30)

Pres. Cavadin — P. M. Tomasoli

✱ Dreosto Guglielmo, da Coseano, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 5 e L. 50 di multa, colpevole di appropriazione indebita qualificata di un cavallo del valore di L. 800 statogli affidato dalla commissione di revisione quadrupedi.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Ascoli.

✱ Molon Agostino, da Contarina, fu condannato dal Tribunale di Rovigo alla reclusione per mesi uno, dichiarata condonata interamente la pena per l'indulto 21 febbraio 1919, colpevole di furto aggravato di sei covoni di biada del valore di lire 3 ciascuno.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Maneo.

✱ Zegato Antonio, da Arquà Polesine, applicato straordinario alle ferrovie, appellante da sentenza del Trib. di Rovigo colla quale fu assolto per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa continuata per avere ingannato l'amministrazione ferrovie, procurando a sè un ingiusto profitto di L. 14.25.

La Corte lo assolve per inesistenza di reato. — Dif. avv. Degan.

Cronache trentine

L'on. Credaro a Roma — La rifusione delle Campane — Onoranze ad un parlamentare trentino — La stagione balneare a Levico — La proroga del convegno ginnastico.

Trento, 1.

Il Commissario Civile per la Venezia Tridentina è ripartito per Roma. Egli ebbe già un colloquio col Presidente del Consiglio e col comm. Salata circa la situazione nell'Alto Adige.

✱ Monsignor Costantini si recò a Roma per sollecitare numerose pratiche per l'opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra. Le insistenze di Monsignor Costantini specialmente presso il Ministero delle Terre Liberate ebbero successo. Infatti il Consiglio di Stato dava parere favorevole per i contratti conchiusi tra il governo e vari fonditori di campane; fu pure provveduto all'acquisto dello stagno assolutamente necessario alle fonderie. E' quindi sperabile che la rifusione delle campane tornerà a procedere con ritmo molto intenso.

✱ Compiendosi entro questo mese il quarantesimo anniversario da che l'onor. Malfatti, attuale sindaco di Rovereto, entrò nell'amministrazione cittadina, per iniziativa della giunta municipale vennero ieri tributate al primo cittadino solenni onoranze.

La artistica sala consigliare di Rovereto raccoglieva ieri tutti gli impiegati dipendenti dal comune, numerosi rappresentanti politici del governo, della provincia e degli enti locali.

Il prosindaco cav. De Francesco spiegò la ragione del convegno ed offrì a nome della cittadina rappresentanza al festeggiato un'artistica pergamena ed un opuscolo rilegato in cuoio che contiene la narrazione della sua attività amministrativa.

Rispose commosso l'on. Malfatti.

✱ La ridente cittadina di Levico così duramente provata dalla guerra ha già iniziata la sua nuova vita con una confortante affluenza di forestieri. Lo stabilimento bagni funziona bene, ed il Grand Hotel ha già parecchi ospiti.

Verso i primi di luglio sarà pure riaperto lo stabilimento bagni Salus.

Le più appariscenti traccie dei cinque anni di guerra sono quasi scomparse e Levico ridiviene la ridente e simpatica cittadina di una volta.

✱ Per la necessità di concretare le eventuali riduzioni sui trasporti e per aderire alle richieste di molte società aderenti, il Comitato Esecutivo ha deciso di rinviare il Convegno ginnastico ai giorni 17, 18 luglio p. v.

A malincuore il Comitato ha dovuto prendere questo provvedimento, considerata la chiusura in Giugno delle scuole, ma d'altra parte la questione vitale delle riduzioni ferroviarie, non ancora risolta presso il competente ministero, imponeva un provvedimento che il Comitato unanime ha dovuto prendere.

Ciò dopo tutto sarà di grande vantaggio per i concorrenti delle nostre società, scuole e istituti regionali, ai quali circa un mese in più di preparazione farà loro ottenere maggiori e più brillanti risultati sportivi e darà poi modo a quelle scuole e società che ancora non lo avessero fatto di mandare la loro adesione a questo concorso, che sarà la più grande e la più pura manifestazione di sport nel Trentino redento.

Il tempo massimo per l'iscrizione definitiva è portato al 30 giugno e sarà irrevocabile.

Attivissime pratiche si stanno facendo presso il competente ministero per ottenere i ribassi ferroviari già concessi per il Concorso nazionale di Venezia; se ciò non sarà possibile, il Comitato spera poter concedere alle società e scuole intervenute un sussidio chilometrico che in parte diminuisca la spesa del viaggio.

La natalite invece della benzina

Nel suo pregiato giornale del 25 corr. ho letto l'articolo « L'Australia vuol produrre sostituti del petrolio ».

Per quanto non abbia letto il numero in causa del «Times Trade Supplement», sono sicuro che quel giornale non ha scritte simili inesattezze.

Per essere io perfettamente al corrente della questione, proveniendo dalle Colonie Britanniche dell'Africa Orientale e Centrale dove la sostituzione della Natalite alla benzina (non al petrolio) stà per divenire un fatto compiuto, mi permetto esporle in breve come stanno le cose.

Circa 4 anni fa un nativo del Natal, stato dell'Unione del Sud-Africa (non Australia) scoperse che combinando, mediante uno speciale processo, 9 parti di alcool, distillato dalla canna da zucchero, granoturco, sorgo o patata (non alcune piante o arboscelli della Papuà), con una di ammoniaca ed altri composti, si ottiene un ottimo combustibile per motori a scoppio, dell'efficienza della benzina, ma molto meno costoso di questa.

L'inventore ha chiamato questo prodotto « Natalite » dal Natal suo paese d'origine, e l'ha brevettato in tutto il mondo, eccettuati gli S. U. d'America, dove il brevetto non gli venne riconosciuto, sembrando essere la sua scoperta per nulla nuova e già utilizzata con piccole varianti da americani e tedeschi durante la guerra. Oltre a ciò l'estesa utilizzazione di questo preparato potendo riuscire dannosissima ai trusts petroliferi americani, questi fecero tutto il possibile per svalutarlo.

Non ostante tutto però la « Natalite », causa il prezzo elevatissimo della benzina e incoraggiamenti del governo britannico, va in molti paesi mano a mano sostituendo la benzina.

Analogamente a quanto avviene in Italia pei Zuccherifici che sorgono in località adatte alla cultura della bietola, così in vari paesi tropicali dell'Impero Britannico (Sud-Africa, Africa Orientale, Australia del Nord ecc.) dove la coltura della canna saccarifera, del granturco e del sorgo prosperano, vanno sorgendo distillerie per la fabbricazione della «Natalite».

A titolo di esempio, essendo io interessato nella Compagnia per la fabbricazione della «Natalite» dell'Africa Orientale, dovevo tenere in permanenza almeno 20 ettari sotto canna da zucchero, nella mia piantagione sulle sponde del lago Victoria Nyanza, al termine della ferrovia dell'Uganda; lo stesso dovevano fare altri piantatori cointeressati e persino alcuni capitribù indigeni, per alimentare il sorgendo stabilimento.

Per ciò che riguarda l'Italia, nella Somalia Italiana dove l'indigeno produce una discreta quantità di sorgo (dura), credo probabile che l'industria della «Natalite» riuscirebbe profittevole.

E sarebbe invero una grande fortuna, perchè la coltura del cotone, da cui Giolitti, come vedo nel suo discorso programma, si ripromette grandi cose, sarà, «economicamente parlando» un sicuro fallimento, come è sicuro che domani sorgerà il sole.

Enrico Manoni

Notiziario sportivo

La Scuola di nuoto istituita dal Canottieri e Rari Nantes «Francesco Querini», la cui istituzione venne già annunciata altra volta, ha cominciato ieri 1. luglio il suo regolare funzionamento.

Le lezioni verranno impartite dalle ore 10 alle ore 12 di ogni giorno, ad opera dei valenti campioni signori Mariuzza Giulio e Zanon Antonio che gentilmente si prestano.

Le inscrizioni si ricevono presso la segreteria della Società (Zattere 416) dalle ore 18 alle 20 di ogni sera.

—o—

Domenica la U. S. Clodia di Chioggia che tanto si è distinta quest'anno nel ramo del foot ball e che domenica scorsa ha vinto per merito di Zennaro la gara organizzata dal Pedale Veneziano, farà disputare su 50 chilometri una corsa libera a tutti coloro che non abbiano mai vinto primi premi.

La lotta sarà indubbiamente interessante, poichè corridori della provincia non vorranno mancare alla bella ed interessante manifestazione.

Le iscrizioni in lire 3 (2 per i soci) si ricevono presso il sig. Camuffo in Corso V. E. e si chiudono 5 minuti prima della partenza che sarà data alle 16 dal piazzale della Stazione dove pure avverrà l'arrivo.

A Pegolotte, paese dal quale poi si farà ritorno per la medesima strada, ci sarà un controllo a gettone.

Premi: 1. lire 100; 2. lire 50; 3. lire 30; 4. lire 20; 5. e 6. medaglia di bronzo.

Ringraziamento

La famiglia ed i parenti dell'indimenticabile defunta

ANNINA CESANA

commossi pel largo e spontaneo estremo tributo di affetto dato alla diletta angelicamente buona loro Estinta, ringraziano tutte quelle persone che hanno affermato in vario senso il loro sentimento di omaggio.

In modo speciale ringraziano i sigg. dott. prof. Fabio Vitali, prof. dott. Velo, prof. dott. Cagnetto, prof. dott. Gino Jona, ed il sig. dott. Mario Stefanelli, che con costanti, instancabili, amorevoli cure cercarono di lenire le sofferenze e di strappare la loro diletta alla morte.

Perenne gratitudine serberanno in particolar modo al medico curante sig. dott. Mario Stefanelli per le indimenticabili prove di affetto ed abnegazione date durante tutta la lunga malattia.

Venezia, 1 Luglio 1920.

Scuola Merletti di Burano

Gli Azionisti della Società Anonima Cooperativa « Scuola Merletti di Burano » sono invitati pel giorno di **giovedì 15 luglio** a. c., alle ore 14, ad intervenire in Casa Marcello a San Fantino, Fondamenta della Verona, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1. — **Comunicazioni della Presidenza**
2. — **Esame di approvazione dei bilanci 1915, 1916, 1917, 18, 19**
3. — **Esame di approvazione dei bilanci 1915, 1916, 1917, 18 19, della Società di Mutuo Soccorso fra le operaie appartenenti alla Scuola Merletti**
4. — **Nomina di tre Sindaci effettivi**
5. — **Nomina dell'Amministratore per un quadriennio**
6. — **Sussidio alla Società Mutuo Soccorso fra le nostre operaie**
7. — **Sussidio per i poveri di Burano.**

Nel caso andasse deserta la seduta in detto giorno essa avrà luogo il giorno di giovedì 22 luglio a. c., alle ore 14, con qualunque siasi il numero degli intervenuti.

L'AMMINISTRAZIONE

ULTIMA ORA

Jugoslavia, Albania e Dalmazia

Roma, 1

Le dichiarazioni del Principe Reggente di Jugoslavia e di alcuni capipartito istriani, dalmati e fiumani in occasione del viaggio a Zagabria, hanno giustamente impressionato questi ambienti politici ed è ormai convinzione generale, anche in seguito al discorso del senatore generale Caviglia al Senato, che la migliore soluzione adriatica sia quella di attendere che l'orizzonte internazionale si chiarisca. Una qualsiasi soluzione adriatica — anche quella raggiunta a mezzo delle trattative dirette — non ci darebbe alcuna garanzia lungo il confine orientale, visto che l'imperialismo serbo o jugoslavo che sia, mira a Gorizia, a Trieste, a Pola, a Fiume, a Zara. Le spese militari ed i sacrifici di ogni genere sarebbero uguali a quelli che oggi sopportiamo per mantenere la linea di armistizio, anche perchè gli avvenimenti danubiani e balcanici sono tali da lasciar prevedere sorprese di ogni genere e ad ogni momento. Ce lo disse perfino il reggente Karageorgevich quando accennò a future guerre.

Ed allora? Se dobbiamo rimanere in assetto militare difensivo ed eventualmente offensivo lungo una linea di confine delimitata da accordi internazionali o da trattative dirette, quali sarebbero i vantaggi finanziari che otterremmo dall'abbandono della linea di armistizio che è per noi una garanzia di primo ordine, e dalla conclusione di un accordo affrettato?

Ripeteremo qui il gravissimo errore commesso dall'on. Nitti per l'Albania, che noi ci auguriamo possa essere portato al parlamento in tutta la sua interezza ed approfondito da una lunga discussione di competenti e di parlamentari di buon senso e di sentimenti italiani.

In Albania noi spendevamo un milione e mezzo al giorno ed avevamo piccoli distaccamenti nei punti più importanti strategicamente di quel paese. Gli albanesi, se avessero voluto dar retta ai greci, ai serbi o più semplicemente se ci fossero stati davvero nemici, avrebbero potuto avere facilmente ragione dei nostri piccoli distaccamenti, più che altro rappresentativi della garanzia che la nazione italiana dava a quella albanese per la sua indipendenza, di fronte alla rapacità della gente di Belgrado e di Atene. A Durazzo medesima, durante le giornate insurrezionali di Valona, avevamo qualcosa come 500 uomini ed avremmo potuto essere gettati in mare quando agli albanesi fosse piaciuto. Invece no. In Albania eravamo rispettati ed amati e se c'era qualche cosa da fare, bisognava per dovere e per precauzione rafforzare quei contingenti di occupazione, collegarli, munizionarli ed armarli per bene, per ogni eventualità, e ciò non tanto per timore degli albanesi, quanto in vista di un colpo di mano di serbi e di greci.

L'on. Nitti dette l'ordine di sgombero, e con il prestigio del nome e delle armi italiane, compromise la sicurezza dei nostri soldati. Infatti fino alla conclusione del famigerato accordo italo-ellenico del 29 luglio 1919 si notò un movimento ostile fra gli albanesi a nostro riguardo ed una intensificazione della propaganda ellenica e serba contro l'Italia. Poi venne il non meno famigerato baratto Fiume-Scutari e la propaganda dei nostri nemici prevalse in tal modo da far insorgere gli albanesi a Valona.

Tutto sommato, oggi noi abbiamo speso in pochi giorni ciò che avremmo speso in alcuni mesi di pacifica occupazione albanese, senza contare che abbiamo avuto perdite umane e sacrifizi di prestigio e di credito, cui non è possibile assegnare una cifra corrispondente...

Così in Dalmazia e sul confine orientale restiamovi tranquillamente, senza omettere una sola precauzione difensiva, in attesa che i jugoslavi depongano le loro velleità imperialiste e ci vengano incontro con proposte di soluzione favorevoli.

I socialisti italiani poi meditino le minaccie che ci vengono da Belgrado e da Zagabria; meditino sul persistere della volontà francese di far sorgere una confederazione danubiana, e tirino, secondo coscienza, le conseguenze. A disarmare c'è sempre tempo e non dovremmo essere proprio noi a dare l'esempio, visto che sono gli altri a minacciarci, ad insidiarci, a compromettere la nostra situazione all'interno ed all'estero.

D'altra parte restare sulla difensiva in considerazione della situazione internazionale e segnatamente balcanica, che è temporalesca, non vuol dire provocare nuove guerre. Al contrario: secondo il detto latino, vuol dire allontanarne il pericolo.

La nostra debolezza, il disordine interno, la politica arrendevole e sottomessa all'estero, sarebbero de migliori occasioni per i nostri nemici e per i nostri avversari per provocare nuove guerre contro di noi e per risolverle a nostro danno.

E' penoso — lo comprendiamo — restare, dopo una guerra immane, con le armi al piede. Ma l'Italia non ne ha proprio colpa. L'avrebbe invece il giorno in cui disarmasse, perchè, così facendo, inciterebbe gli altri alla guerra, che sarebbe di conquista contro l'Italia.

Essad fu ucciso per vendetta di famiglia?

Londra, 1.

Il corrispondente del «Daily Chronicle» a Vienna informa che Essad Pascià nell'ottobre 1915 aveva ordinato ad un sicario di assassinare il ministro Need gai Bey.

Secondo il vechio costume albanese, la famiglia del ministro ucciso era tenuta a vendicare l'assassinato. Il compito venne assunto dal giovane Rusten, che è appunto l'individuo che uccise Essad Pascià.

L'ordine tornato in Romagna e nelle Marche

Pesaro, 1

La calma è completamente tornata in città ed in provincia. Continua soltanto lo sciopero dei minatori per ragioni economiche.

A Fano perdura l'astensione del lavoro che non ha dato luogo però ad alcun incidente.

A Forlì lo sciopero è terminato. Non vi è a segnalare alcun incidente.

A Rimini il lavoro è stato ripreso ed in città è perfetta la calma. Continua soltanto lo sciopero dei contadini, determinato soltanto da una controversia sul patto colonico, la cui soluzione è stata sottoposta al comitato per le vertenze agricole convocato per domani.

Ad Ancona calma perfetta. Non è segnalato alcun incidente.

A Perugia lo sciopero agrario continua ancora ed in qualche località si sono avute delle manifestazioni da parte dei contadini per impedire i lavori di battitura del grano. Nessun incidente degno di nota è segnalato. In città lo sciopero politico si è tramutato in sciopero economico per la agitazione delle infermiere degli ospedali, dei bancari e dei professori d'orchestra.

Roma, 1.

Dalle notizie pervenute dai vari centri delle Marche e della Romagna si apprende che la calma è ritornata ed al periodo di panico, di preoccupazioni e di disordini è subentrata la disciplina.

L'on. Giolitti parlando ieri sera con alcuni deputati che gli chiedevano le sue impressioni sui dolorosi avvenimenti di questi giorni ha detto:

«Si tratta di episodi che non rivestono carattere di particolare gravità».

L'on. Giolitti ha espresso pure l'opinione che presto verrà completamente ristabilito l'ordine in ogni parte d'Italia, essendo queste agitazioni troppo evidentemente inconsulte e quindi destinate a fallire automaticamente.

Lo sciopero agrario nel Ferrarese
Attentati alla libertà del lavoro

Bologna, 1

I giornali hanno da Ferrara che in seguito alla rottura delle trattative fra la commissione degli agrari e la Camera del Lavoro, da stamane è stato proclamato lo sciopero agrario.

Nella provincia — aggiungono i giornali — si sono segnalati attentati alla libertà del lavoro.

Stamane è stato attuato lo sciopero generale in città e in gran parte della campagna. I ferrovieri, gli elettricisti ed i fornai non vi hanno aderito.

Numerose squadre di ciclisti armati di bastoni, percorrono le campagne ordinando di abbandonare i lavori agricoli.

Nessun conflitto a Lavello

Roma, 1.

La notizia pubblicata da un giornale circa un cruento conflitto avvenuto a Lavello (Melfi) tra contadini e carabinieri è completamente infondata.

A Lavello è stato proclamato lo sciopero per protestare contro la negata concessione di aumento dei salari per la trebbiatura.

Nessun conflitto è avvenuto e la denunziata aggressione della massa operaia con ferimento di due contadini e conseguente uccisione di un carabiniere sono insussistenti.

Il prossimo congedamento del 98-99

Roma, 1

L'on. Buggino ha conferito oggi col ministro della guerra on. Bonomi che gli ha assicurato in maniera precisa che le classi 1898 - 99 saranno al più presto congedate.

La cattiva situazione difensiva della Venezia Giulia e Dalmazia

Roma, 1.

L'Agenzia Italia Nuova informa:

Le rivelazioni fatte dal comm. Mosconi all'on. Giolitti sono molto commentate, confermandosi la non troppo splendida situazione difensiva militare della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Si conferma pure che le nostre fortificazioni furono fatte demolire, con vivo dispiacere del generale Badoglio, dietro ordine perentorio dell'on. Nitti. Il capo di stato maggiore tenne a scindere la responsabilità, lasciando tutto l'onore e l'onere all'ex presidente del consiglio.

Pare che il general Caviglia avrà l'incarico di studiare la situazione e di riferirne.

Il movimentato sciopero dei "secondari,, milanesi

Milano, 1

Lo sciopero dei ferrovieri secondari non accenna nemmeno lontanamente a giungere ad una soluzione. L'adesione della lega dei camionisti, sulla quale i dirigenti del movimento avevano fatto qualche assegnamento, è riuscita poco o punto efficace, in quanto tutti gli addetti al servizio automobilistico improvvisato tra Milano ed i vicini e lontani centri sono stati reclutati tra i non aderenti ad alcuna organizzazione.

Pertanto l'atteggiamento degli scioperanti, dapprima passivo, comincia a risentire l'irritazione provocata dal prolungarsi dell'agitazione. Qualche camionista o conducente di automobili per il servizio suburbano, che nei primi giorni era appena degnato di uno sguardo di sprezzo, è fatto ora segno ad insulti.

Nel pomeriggio di ieri due di questi automobili sostavano sul piazzale della ferrovia del Nord in attesa di partire. Già numerosi passeggeri avevano preso posto su di essi, quando una numerosa squadra di secondari intervenne con modi recisi a farli scendere, imponendo ai due conducenti di rinunciare al viaggio. Le due vetture vennero infatti ricoverate in un vicino «garage» e piantonate dagli scioperanti. Episodi consimili si sono ripetuti altrove.

Pertanto il comitato di agitazione lancia stamane un appello alla cittadinanza in difesa degli scioperanti.

Nè prossime elezioni generali nè riforma elettorale

Roma, 1

E' completamente destituita di fondamento la voce raccolta da qualche giornale che il governo pensi di preparare nuove elezioni generali per un tempo prossimo e quindi sono da smentire così lo scioglimento della Camera come la presentazione al parlamento di un altro progetto di riforma elettorale.

Le obbligazioni della Sudbahn

Roma, 1.

L'«Epoca» prosegue la sua campagna a proposito di alcuni impegni assunti dall'Italia nelle clausole finanziarie del trattato di Saint Germain.

Il giornale afferma che uno di questi impegni è l'accordo per le obbligazioni della Sudbahn. Una interpellanza in argomento è stata presentata al Senato. Si tratta di 28 milioni annui circa da assumere nel bilancio del tesoro italiano sino alla lontana estinzione del debito contratto da noi per il pagamento alle ferrovie dell'Alta Italia, secondo gli accordi Sella-De Pretis, e che ora dovremmo continuare a pagare ai portatori di obbligazioni della Sudbahn, che sono in gran parte francesi.

Incidenti a Cervignano
per opera d'un gruppo di soldati sobillati

Cervignano, 1

Una diecina di giorni fa il primo battaglione del 23.o Reggimento Fanteria veniva allontanato dalla linea d'armistizio e condotto a Cervignano, dove fu accantonato in alcune baracche in prossimità del paese. I soldati rimasero quindici giorni.

Durante la loro permanenza fu propagata malignamente la notizia che essi erano destinati per la spedizione di Albania.

Ieri sera verso le 17 il comando del Reggimento fece dare l'ordine di partenza per Trieste.

Secondo gli ordini ricevuti, il Reggimento doveva recarsi a Trieste e poi a Porto Corsini. Invece, le notizie ed arte diffuse in mezzo al reggimento da sobillatori, i quali hanno fatto in questi giorni ultimi un'opera di instancabile propaganda, avevano fatto ai soldati credere che il reggimento era destinato per l'Albania.

Ieri sera le 17 un nucleo di soldati, saranno stati 100 o 150, piazzò agli angoli delle baracche, ove erano accasermati, quattro o cinque mitragliatrici. Mentre esse, guardate da alcuni soldati, ad un certo momento lasciarono partire alcuni colpi in aria, il nucleo principale dei soldati manifestanti si recò alla stazione ed impose al capo stazione di non allestire nessun treno per Trieste. Non appena la cosa fu nota, il colonnello comandante il reggimento accorse presso i suoi soldati.

Il colonnello Andreoli, valorosissimo ufficiale, che porta sul braccio segni di ben otto ferite, tutte ricevute nell'ultima guerra, cercò di persuadere i suoi soldati che essi male si ispiravano col movimento che avevano iniziato, tanto più che gli ordini impartiti erano chiari e non ammettevano nessuna supposizione che le truppe sarebbero state mandate in Albania. Essi che si trovavano sulla linea del fronte dal 1. novembre 1918 dovevano per i turni disposti rimpatriare, rientrando nell'interno del Regno.

Ma i soldati, con la massima deferenza, risposero:

Con lei signor colonnello, noi siamo disposti di andare in qualsiasi posto; ma non in Albania.

Riuscite inutili le insistenze del colonnello, sopraggiunse il comandante della brigata, generale Tommasini, che però ottenne lo stesso risultato.

I soldati imposero quindi al capostazione Diligenti di formare un treno speciale per Palmanova, ove vi era un altro battaglione del reggimento, il quale, insieme coi soldati di Cervignano, avrebbe dovuto recarsi a Trieste.

Il capostazione, non avendo a disposizione nè truppa nè altre forze, fu costretto ad ubbidire. Ma più tardi i soldati desistettero dal loro proposito. Asportarono invece dai pochi vagoni che si trovavano sui binari le merci contenutevi e fecero fermare ai due dischi tanto il treno di lusso proveniente da Milano quanto i due treni partiti da Trieste. Salirono nei treni, visitandoli minutamente, per vedere se vi fossero carabinieri. Ma nessun milite dell'arma benemerita fu rintracciato ed il treno ebbe allora il permesso di proseguire.

I soldati si misero quindi in colonna attraversando le vie della città e si recarono alla Camera del Lavoro, dove si fecero consegnare dagli organizzatori socialisti la bandiera rossa, con la quale per lungo tempo rimasero in paese, cantando inni e sparando fucilate a salve.

Più tardi l'opera persuasiva degli ufficiali che si misero in mezzo ad essi e con fervidissimi appelli invocarono il ritorno alla disciplina, potè ristabilire la calma.

I soldati tennero sempre di fronte ai loro ufficiali un contegno rispettosissimo, affermando ognora che essi erano pronti ad obbedire a tutti i loro cenni, ma che non intendevano di recarsi in Albania. Essi rientrarono nelle loro caserme.

Questa mattina alle 5, fatto l'appello, ne mancava un numero molto esiguo. L'opera di persuasione degli ufficiali è continuata anche oggi. Ma sembra che i soldati insistano nel loro proposito di non voler assolutamente partire per Trieste.

Poco fa è passato dalla stazione di Monfalcone il treno proveniente da Palmanova, contenente il secondo battaglione del 23.o fanteria il quale, ignorando gli avvenimenti di Cervignano, ha proseguito, senza alcuna manifestazione ostile, per Trieste.

La città è calmissima. Non vi è stato alcun disordine, eccettuato il breve trambusto avvenuto alla stazione.

Un brutto quarto d'ora per l'on. Zanella

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 1.

(A.) L'onorevole Riccardo Zanella, capo del Partito autonomo di Fiume, che si trova da ieri a Trieste, è stato affrontato, in un locale pubblico da un gruppo di aderenti al «Fascio di combattimento» e violentemente ingiuriato. Ma ecco come si svolsero precisamente i fatti.

Nella giornata di ieri correvano in città voci di possibili agitazioni da parte di elementi irresponsabili che avrebbero dovuto essere connesse con movimenti sul confine italo-jugoslavo.

Queste voci non potevano naturalmente essere controllate, esse indussero tuttavia l'autorità ad una vigilanza speciale. Si notava un inconsueto movimento di agenti, di carabinieri e di altri militi nei punti più importanti della città e la presenza nel porto di due siluranti.

La notte però è passata tranquilla, e nessun incidente si è verificato tranne quello Zanella.

L'incidente Zanella si svolse ieri sera verso le 22, ora in cui alcuni giovani appartenenti al Fascio di combattimento, venuti a sapere che l'on. Riccardo Zanella era arrivato a Trieste e si trovava nel ristorante «Alla città di Parenzo» insieme ad alcuni amici suoi — noti come avversari della causa di Fiume — entravano nel locale, in gruppo, di sorpresa.

Il prof. Zanella si trovava infatti colà insieme ad alcuni signori tra i quali furono riconosciuti Angelo Martich ed il pubblicista Enrico Camorra, e — secondo l'asserzione di alcuni — anche il capitano Gotthardi, di trista fama per la propaganda antitaliana svolta da Zagabria dopo la sua partenza da Fiume.

Uno dei fascisti rivolto all'on. Zanella gli chiese con parole vivaci la ragione della sua presenza a Trieste in questo momento.

Lo Zanella e coloro che stavano in sua compagnia si levarono allora in piedi, pallidi, senza risponder parola.

Un altro fascista, ripetè ad alta voce la domanda:

— Vogliamo sapere dall'on. Zanella perchè si trova qui proprio questa sera in cui corrono voci allarmistiche. — Nessuna risposta.

Allora i giovani si diedero a gridare:

— Vada a Lubiana! Vada magari ad arruolarsi nell'esercito jugoslavo ma si allontani subito da Trieste!

In questo momento uno dei dimostranti scorta una busta appesa al muro presso il posto occupato dall'on. Zanella, rapidamente se ne impossessò e uscì dal locale.

I documenti contenuti nella busta furono quindi esaminati. Oltre a lettere di indole privata o commerciale, furono trovati scritti e ricevute di un «Comitato nazionale fiumano» che — come risulta dai documenti stessi — ha lo scopo di sovvenzionare i profughi politici di Fiume che dissentono dal programma dannunziano. Fu trovata pure una lettera — in data 8 giugno — di un'altra autorità politica della Venezia Giulia con cui veniva comunicata al Comitato stesso la concessione di una somma a mani del signor Angelo Martich. Infine fu trovato un estratto di registro intestato allo stesso sig. Angelo Martich dal quale risulta che costui ricevette sei mensilità — da gennaio a giugno — in ragione di lire 1000 al mese, più una somma di lire 6580 per diarie a 70 lire al giorno così distribuite: 16 giorni in marzo, 17 giorni in aprile, 31 giorni in maggio, 30 giorni in giugno. Dalla registrazione di questo denaro, addebitato in gran parte a conti cassa e a conti spese generali di una regolare contabilità, si può arguire l'esistenza di una complessa organizzazione politico-amministrativa avente ramificazioni per lo meno a Fiume e a Trieste.

Dopo l'incidente un gruppo di giovani incontrò il prof. Zanella, con alcuni altri signori per il Corso V. E. mentre, si dirigevano verso piazza dell'Unità. Essi lo seguirono e all'angolo del Caffè Garibaldi, iniziarono una dimostrazione al grido di «Viva d'Annunzio»! «Abbasso Zanella»! e al canto degli inni nazionali. I dimostranti accompagnarono lo Zanella fino al Palazzo del Commissariato generale dove, entrando, l'ex deputato di Fiume si volse agitando un bastone animato verso la folla. A quell'atto un fascista si avventò su lui e gli ruppe una mazza sul capo.

Accorsero immediatamente la polizia e numerosi carabinieri e agenti che respinsero i dimostranti.

Acquisti di granoturco e frumento in Romenia per l'Italia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 1.

(C.). I giornali di Bucarest portano particolari sull'arrivo in Romenia di una delegazione italiana composta dal comm. Baranzini di Milano e dal comm. Imbecti presidente del Consorzio per l'importazione del frumento.

A Bucarest questa delegazione ha concluso con la Romenia l'acquisto di un milione di quintali di granoturco per conto del governo italiano.

Il primo convoglio arriverà in Italia nel mese di luglio e successivamente entro il mese di settembre. La delegazione ha fatto acquisto di oltre tremila vagoni di frumento destinato alla Raffineria italiana di alcool.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

MILANO: 6 D.; 6.35 A.; 11.30 lusso (Parigi); 12.5 A.; 17.45 D.; 18.20 A.; 22 D.;
BOLOGNA: 4 A.; 6.25 D.; 12.25 A.; 16.40 A.; 19.15 L. (Padova); 20.15 DD. (Roma); 22.30 DD. (Roma).
UDINE-TARVISIO: 0.15 D. (proveniente da Roma prosegue per Vienna il lunedì, mercoledì, venerdì); 5 A. (Udine); 9.45 D. (Udine); 13.30 A.; 16.5 A. (Treviso); 18.40 A. (Conegliano).
PORTOGRUARO-CASARSA: 17.55 A. (prosegue per Udine).
BELLUNO-CALALZO: 5 A.; 9.45 D.; 16.5.
TRIESTE via Cervignano: 5.20 A.; 6.40 lusso (Bucarest); 9.10 DD.; 13.50 A.
TRENTO per Valsugana: 5.30 A.; 13.15 O. (Bassano); 18.5 D.

Arrivi da

MILANO: 7.25 D.; 9.30 A.; 11.45 D.; 16.30 A.; 20.45 lusso (Parigi-Trieste-Bucarest); 22.25 A.; 23.30 D.
BOLOGNA: 0.15 A.; 5.37 D. (sospeso nella mattina del lunedì); 6.45 L. (Padova); 8.40 DD. (Roma); 9.55 DD. (Roma); 13.15 A.; 18.35 A.
TRIESTE via Cervignano: 4.42 (sospeso nella notte dal sabato alla domenica); 6 lusso (Bucarest); 17.20 A.; 22 DD.
CASARSA-PORTOGRUARO: 7.45 A.;
TARVISIO-UDINE: 5.25 D. (proveniente da Vienna martedì, giovedì e sabato, non arriverà il lunedì; 7.35 A. (Conegliano); 11.51 A. (Udine); 16.20 A.; 18 A. (Treviso); 21.47 D. (Udine).
CALALZO-BELLUNO: 11.51 A.; 21.47 O.
TRENTO via Primolano: 8.3 O. (Bassano); 10.35 D.; 17.50 A.
MESTRE: 14.26 L.; 19.37 L.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 3 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 159 — Conto corrente con la Posta — Sabato 3 Luglio 1920

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Interrogazioni sullo sciopero dei ferrovieri secondari

La discussione sulla politica del Governo

Presidenza del presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle ore 15.
Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

Un discorso di Nasi

NASI, non appartenendo a nessun gruppo, potrà parlare colla sola disciplina della propria fede politica.

Si deve riconoscere che l'on. Nitti fu costretto a governare senza una maggioranza sicura in mezzo a lotte asprissime che ne ostacolarono l'esperimento di governo. Egli è caduto vittima di errori e di illusioni, però egli non si credette mai un uomo necessario.

Nota la singolarità del caso che ha voluto porre nelle mani di chi non ha voluto la guerra la conclusione della pace.

L'ultimo discorso dell'on. Turati ha riaperto la discussione sulla probabilità del concorso dei socialisti; il discorso però non fu bene inteso.

A proposito del programma esposto dall'on. Giolitti osserva che il valore delle leggi si misura soprattutto dallo spirito e dal metodo con cui sono attuate.

L'on. Giolitti poi, pochissimo disse della politica estera mentre questa ha una importanza capitale.

Chiede se i nostri alleati dicendosi pronti ad eseguire il patto di Londra escludano in modo assoluto qualunque rivendicazione che riguardi Fiume.

Ricorda che l'Italia non era andata a Valona per essere indifferente alle sorti di quel popolo, tanto meno per diventare complice di una politica che fa dell'Albania una preda di guerra da distribuire a vari stati.

Qualche spiegazione la Camera attende sulla condizione attuale della Libia.

Si compiace che il disegno di legge presentato dal ministero attuale in ordine all'art. 5 dello statuto sopprima anche le riserve mantenute dall'on. Nitti.

La gravità della situazione fece sì che dimenticando dissensi i partiti dell'ordine si unissero nell'invocazione di un governo forte e venne allora l'on. Giolitti. Non crede però che l'on. Giolitti abbia mai mostrato di voler fare una politica in tal senso, del resto la paura di apparire reazionari vi è stata sempre fra gli uomini politici italiani.

Si riserva di esaminare in altra sede i provvedimenti fiscali proposti dal governo crede però che la prima condizione per ridare l'equilibrio al bilancio sia la diminuzione delle spese e in primo luogo delle spese militari.

Parla poi della politica economica e richiama l'attenzione del parlamento sulla azione deleteria che spesso ha esercitato sulla vita politica ed economica del paese l'alta finanza.

Afferma che l'invocato rinnovamento della nostra vita politica non è compatibile con l'attuale sistema accentratore e a questo proposito nota come non basti dare l'autonomia alle provincie e ai comuni.

Concludendo osserva che in questo momento è assurdo parlare di voti di fiducia, qualunque voto politico non può essere che un voto di attesa.

Il paese è deluso e irritato soprattutto perchè si è sparso tanto sangue per vedere seminare ancora nuovi germi di guerra. Intanto con i trattati di pace si è fatto scempio del diritto di popoli, soprattutto dei popoli più deboli.

Forse gli autori di tali trattati e i sovrani non temono le rivoluzioni. Ma non conviene dimenticare che le rivoluzioni non sempre avvengono con la violenza, possono compiersi anche legalmente ed è un errore confondere con la plutocrazia buona parte della borghesia nella quale profondo è il malcontento.

Così pure è un errore sperare di trovare nel nostro paese forze compensative ai movimenti politici nelle tradizioni politiche del mezzogiorno. Ciò significa non conoscere le condizioni reali dello spirito pubblico di quelle popolazioni. Pertanto, termina l'oratore, non si sfugge da questo dilemma: o i parlamenti sapranno dare vita nuova allo stato facendo la rivoluzione con le leggi o i popoli più o meno presto s'imporranno la giustizia da tanto tempo invano reclamata (*vivi applausi, molte congratulazioni, commenti prol.*).

L'avvocato dei jugoslavi contro la Dalmazia italiana

SALVEMINI, osserva che il ministero non ha esposto sul problema dell'Adriatico nessun programma concreto e preciso e dichiara di aspettare i termi da una futura commissione parlamentare.

E' noto che il 25 aprile scorso il nostro governo fu invitato dalla delegazione jugoslava ad aprire trattative dirette che si iniziarono a Pallanza e furono interrotte non per volontà degli slavi ma per la crisi ministeriale. Chiede pertanto se il governo intenda riprendere le trattative interrotte o rinviarle a tempo indeterminato. Questo deve decidere il governo sulla sua responsabilità.

Di fronte a queste responsabilità, bisogna che ognuno prenda posizioni nette. I popolari la cui politica estera in genere e la politica adriatica in ispecie è poco chiara...

CORIS interrompe: In tutti i casi noi vogliamo la libertà.

SICILIANI a Salvemini: La finisca, si vergogni!

SALVEMINI: I popolari devono spiegarsi...

D'AYALA, con forza: La Jugoslavia non esiste. Esiste il Montenegro! La Jugoslavia l'ha creata lei! si vergogni!

SALVEMINI: Nei preliminari del patto di Londra era detto che l'Italia non si opponeva all'unione del Montenegro alla Serbia (*proteste e rumori*).

CORIS: Io sostengo che vogliamo la libertà dei popoli.

SALVEMINI: Noi non vogliamo le eccessive spese navali per l'Adriatico.

FEDERZONI, SICILIANI ed altri: Belle teorie. Si vergogni!

SALVEMINI: L'Adriatico deve essere un mare esclusivamente italo-slavo (*rumori altissimi*). Invece si vuole conquistare (!!) la Dalmazia...

SICILIANI: Lei falsifica tutto. Lo sappiamo come pensa; ci risparmi il discorso!

VOCI a Salvemini: Vada a dire queste cose a Zagabria o a Belgrado.

Il tono delle invettive contro Salvemini continua vigoroso.

SALVEMINI: Nella questione adriatica è impegnato tutto l'avvenire della nostra politica estera. L'oratore sostiene la necessità di un compromesso italo-slavo, non per il piacere di abbandonare agli slavi la Dalmazia, ma perchè un ragionevole compromesso impegnerebbe moralmente le due parti a non incoraggiare irredentismi.

Afferma che l'Italia deve essere amica e mediatrice disinteressata fra tutte le popolazioni balcaniche e danubiane e può attraverso questi paesi pacificati stendere la mano alla Russia senza passare sotto il controllo tedesco per terra e sotto il controllo inglese per mare.

Chi vuole la Dalmazia incatena l'Italia a una lotta eterna con gli slavi che la costringerebbe ad ereditare peggiorata la politica infame dell'Austria, politica il cui risultato sarebbe di creare alle spalle della Venezia Giulia una nuova Austria ostile a noi, forte di 25 milioni di uomini in prevalenza tedeschi e magiari, e che sarebbe spinta con tutte le sue forze a buttarci a mare da Trieste e da Pola e si allererebbe perciò con la Serbia per buttarci a mare dalla Dalmazia (*interruzioni a destra*).

L'on. Di Giorgio mette in evidenza le ragioni strategiche, ma è da notare che al tempo di Venezia era in uso la pirateria e si usavano le navi a vela, da ciò la necessità di Venezia d'assicurarsi la costa occidentale dell'Adriatico. Oggi la pirateria non è più di moda che intorno ai bilanci dello stato....

DI GIORGIO, interrompe ridendo, e si odono altre risate ironiche.

SALVEMINI, continua a criticare il discorso dell'on. Di Giorgio e dice che i due capi di stato maggiore non sono d'accordo.

VOCI: Come parla bene l'italiano!

SALVEMINI, dice che è ora di finirla con le idee di Thaon de Revel. Per l'Albania è la prima volta che va d'accordo con lo on. Giolitti.

SICILIANI, FEDERZONI ed altri interrompono.

SALVEMINI, rivolto a Siciliani: Lei faccia dei sonetti con la coda.

SICILIANI: E lei impari a pensare ed agire italianamente!

SALVEMINI: Ci vuole una politica chiara. La chiarezza è sinonimo di coraggio.

VOCI: Il coraggio suo e dell'on. Nitti! Voi difendete la Jugoslavia ai danni dell'Italia. Così non si parlerebbe nemmeno se avessimo perduto la guerra!

SALVEMINI: Non appartengo a nessun gruppo e questa è la mia debolezza e la mia forza.

VOCI: Appartieni al gruppo Favia e compagni del pecorino...

SALVEMINI, sorvolando su altri problemi della politica estera si limita ad accennare alle trattative finanziarie a proposito della indennità germanica.

Dal sentimento di giustizia del popolo inglese attende la rinuncia ad ogni indennità finanziaria a vantaggio dei paesi più poveri che la guerra più profondamente ha dissestati (*commenti*).

Dell'indennità, la Germania deve pagare quel che può pagare e non vedersi elevato il peso dell'indennità secondo i baratti e i ricatti degli interalleati.

Venendo alla politica interna nota che la nuova situazione parlamentare è definita dal fatto della ufficiale e salda alleanza fra liberali, popolari e democratici sotto l'on. Giolitti.

Centro strategico delle alleanze clerico-borghesi è sempre il problema della scuola, ma democratici liberali massoni non vogliono avvedersi di ciò e così fu che l'on. Giolitti è stato benedetto da don Sturzo e da Domizio Torrigiani; constata intanto che i popolari conducono una vivace sistematica campagna sul problema scolastico e domandano gli esami di stato.

Anche l'oratore domanda da molti anni gli esami di stato ma bisogna intendersi sul modo di organizzarli.

Le commissioni per gli esami di stato devono essere formate soltanto da insegnanti pubblici perchè questi stipendiati dallo stato sono indipendenti da ogni interesso privato e hanno il dovere di giudicare gli alunni senza pregiudiziali confessionali e politiche (*approvazioni*).

I popolari invece domandano commissioni miste d'insegnanti pubblici e privati.

Se i popolari vogliono conquistare la scuola, devono farlo lealmente qua dentro; invece nel marzo quando parlava l'on. Amendola, l'on. Cameroni interruppe dicendo: — Noi non siamo per la libertà!

A queste parole l'on. CAMERONI, che è ora segretario della Camera e siede a fianco dell'on. De Nicola, scende la scaletta e va verso l'on. Salvemini rispondendo:

— E' la solita di tutti i partiti politici...

DE NICOLA. Ritorni al suo posto.

E l'on. Cameroni ritorna al banco della presidenza verso il quale il questore della Camera on. Sipari lo sospinge amichevolmente.

SALVEMINI legge una enciclica di Leone XIII nella quale è detto che la sola libertà è la libertà cattolica. Fa l'elogio del sen. Croce del quale racconta che nel 1905 fu avanzata la proposta all'on. Giolitti di fare senatore il Croce. L'on. Giolitti rispose: Non l'ho mai sentito nominare. Raccoglierò informazioni.

GIOLITTI fa segni come per dire che l'on. Salvemini è pazzo.

SALVEMINI.... E Giolitti poi ricordò che Croce aveva sottoscritto per l'«Avanti!».

GIOLITTI. Ma lei ha sognato queste cose....

SALVEMINI. Vuol dire che lei poi ha studiato filosofia e perciò ha fatto nominare Croce senatore.

L'oratore imperversa ancora a lungo e conclude chiedendo quale sia il programma del Governo in merito alle elezioni nel mezzogiorno.

GIOLITTI. Il suffragio universale fu dato per rimediare ai mali. Lei parla senza rendersi conto di ciò che dice.

SALVEMINI. Lei dette il suffragio universale senza rendersi conto delle conseguenze.

VELLA. Il governo ha ricominciato ad arrestare in Puglia.

TANGORRA dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera udite le comunicazioni del governo e particolarmente le dichiarazioni del ministro del tesoro sulla situazione finanziaria, ritenuto che una rigida politica delle spese pubbliche coordinata ad una politica tributaria diretta a conseguire un più esatto e completo accertamento della ricchezza e dei redditi e un più equo riparto dell'imposte è la condizione fondamentale per la ricostruzione economica e finanziaria del paese passa all'ordine del giorno».

Gli scioperi sulle ferrovie secondarie

Possibilità di un accordo?

Si passa allo svolgimento delle interrogazioni degli on. Ramella e Miglioli sullo sciopero dei ferrovieri delle secondarie.

PEANO, ministro dei LL. PP., dice che lo sciopero trae le sue ragioni dal concordato del febbraio scorso. Questo concordato fu dal Governo eseguito in tutto ciò che era possibile eseguire. Ora mentre si eseguono queste disposizioni, viene proclamato lo sciopero.

Il Ministro si dilunga quindi ad enumerare quali sono le richieste degli scioperanti. I ferrovieri lamentano di non essere sufficentemente rappresentati. Orbene, nelle commissioni locali su 27 rappresentanti, 24 appartengono al sindacato. Conclude che oltre i miglioramenti concessi, non se ne possono fare altri; non si possono chiedere al pubblico altri sacrifici. Circa 184 milioni di deficit sono a carico dello Stato. Mantenere l'agitazione in questo momento in cui si ha tanto bisogno di lavoro, significa danneggiare gli interessi della pace. (*Approvazioni*).

RAMELLA, dice che il Ministro non ha voluto trattare con gli scioperanti ed ha disposto che dai miglioramenti siano pure esclusi gli scioperanti. Si continua nel sistema dell'on. Alessio.

PEANO, replica: Io ho trattato sempre con i ferrovieri. Anzi mentre io trattavo con essi fu proclamato lo sciopero. Richiamai al rappresentante della federazione che non avrei avuto difficoltà a trattare con gli scioperanti. Quindi quanto ella ha affermato è sprovvisto di fondamento.

RAMELLA — Ma allora si riprendono le trattative? E continua facendo altre minuziose osservazioni sulle circolari ministeriali. Se il Ministero ritira l'ultima parte della sua circolare relativa all'esclusione degli scioperanti dai benefici, lo sciopero può cessare. La resa a discrezione non verrà mai!

GRONCHI, parla perchè all'agitazione prese parte anche l'associazione sindacale. Vede la causa dello sciopero nel ritardo a comprendere la realtà del disagio economico dei ferrovieri e nei difetti della macchina burocratica. Esorta il Governo a comprendere che è necessario il diritto di rappresentanza.

I fatti delle Marche

Dichiarazioni del Governo

FILIPPINI ha presentato una interrogazione sui fatti di Pesaro; DE ANDREIS ne ha presentata un'altra sui fatti di Ancona e sugli arresti in massa, che si starebbero eseguendo nelle Marche. MESCHIARI interroga inoltre sull'eccidio del 28 corr. a Terni.

Il Governo intende rispondere subito a queste interrogazioni. La Camera si affolla rapidamente e si fa attentissima.

CORRADINI, sottosegretario agli Interni, dice che gli avvenimenti di Pesaro sono la conseguenza dello stato d'animo creatosi dopo la rivolta di Ancona.

Il 27 si tenne un comizio. Nella notte si fece il tentativo di impossessarsi di un carico d'armi diretto a Terni, tentativo che fallì. Il 28 la situazione si fece più grave in conseguenza del carattere della rivolta. Si impadronirono della stazione, disarmarono le guardie della polveriera, ma non riescirono a penetrarvi perchè i carabinieri la ricuperarono.

La folla si addensò intorno alla caserma di artiglieria lanciando sassi. Il colonnello ordinò qualche colpo di arma da fuoco in aria ed incalzando la folla, ordinò qualche colpo sulla folla. Conseguenza: un morto e due feriti.

Intanto la folla invase e circondò la casa del colonnello ed a stento fu salvata la famiglia. L'indomani alle ore 20 una commissione seguita da oltre 200 persone si avviò verso la prefettura. I carabinieri temendo un assalto spararono qualche colpo che ferì due soldati i quali si trovavano in un camion sulla piazza. La folla si sbandò; accorsero i dirigenti del servizio di pubblica sicurezza che chiarirono l'equivoco ed esortarono gli on. Filippini e Mancini presenti a fare opera di pacificazione. L'ordine fu ristabilito.

Nella notte dal primo al due fu proceduto all'arresto di 19 persone, tutte imputate di incendio e di saccheggio della casa del comandante del presidio. Alcuni furono trovati in possesso di oggetti di biancheria e di mobili trafugati; altri di parecchi biglietti di banca. Si provvede ad altre perquisizioni, alla ricerca di armi e di esplosivi e si procede nelle indagini. Intanto l'autorità giudiziaria ha aperto una istruttoria. Il Ministro della Guerra ha affidato al generale Albricci il compito di una inchiesta anche sui fatti di Pesaro.

FILIPPINI, dice che i fatti si svolsero diversamente. Il comizio era stato tranquillo: mentre un maggiore ed un tenente dei carabinieri si portavano bene, un capitano osò dire: «Io ho combattuto con gli austriaci e non ho paura degli italiani». (*Urla dei socialisti*).

La commissione si recò in prefettura senza incidenti gravi. Non avvenne che questo: qualche ingiuria al capitano dei carabinieri che era presso il cancello. Improvvisamente fu posta una mitragliatrice sulla finestra della caserma d'ordine di quel capitano. Al comando di fuoco contro la folla cadde morto un operaio. Lo stesso prefetto riconobbe che lo sparo della mitragliatrice avvenne senza provocazione.

La popolazione fu indignata in modo che chiese vendetta e fu allora che corse alla casa del colonnello. La folla volle soltanto incendiare la casa. Solo qualche donnetta potè rubare degli oggetti.

All'indomani il corteo funebre per la vittima fu imponente e calmo. Al ritorno dal funerale si notò che dei camions circolavano carichi di soldati. Una commissione di cittadini si recò dal prefetto. Lo sciopero doveva cessare quel giorno. Orbene, la commissione all'ingresso della prefettura fu attorniata dai curiosi e dalla folla. Nell'androne entrammo in cinque soltanto. L'idea di attaccare la prefettura era stolta. Nel cortile c'erano guardie e carabinieri e incominciarono a gridare: indietro! Noi abbiamo dato spiegazioni, ma quelli hanno spianato il fucile e sparato. In piazza non c'era folla; tanto vero che i carabinieri hanno ferito dei soldati. I fucilatori erano in preda all'ossessione. Lo stesso prefetto non riuscì a calmarli. Un funzionario di pubblica sicurezza venne ad avvertire che giungeva un camion carico di borghesi armati di moschetto ed invece arrivava il comm. Mori accompagnato da soldati. A Pesaro la calma è tornata. Il Presidente del Consiglio mi ha detto che il comm. Mori è un ottimo funzionario. Chiediamo però che la parola di pacificazione sia mantenuta.

Invece si sono perquisite tutte le case e si sono mandati in città plotoni di guardie regie. Chi adotterà il sistema della reazione giungerà a conclusioni gravi e luttuose. (*Approvazioni dei socialisti*).

Lo svolgimento delle interrogazioni De Andreis e Meschiari è rimandato a domani in fine di seduta.

La seduta è tolta alle ore 21.

I lavori parlamentari

Roma, 2

Ancora una settantina sono gli inscritti a parlare sulle comunicazioni del governo e si ha speranza che martedì e mercoledì al massimo la discussione possa essere esaurita.

Del resto la maggioranza dei deputati trova per lo meno superflua una lunga discussione sul programma del governo quando la Camera sarà fra poco chiamata ad esaminare i diversi provvedimenti finanziari.

Appena dopo il voto sulle comunicazioni del governo, la Camera esaminerà le due proposte di legge dell'on. Turati sulla sostituzione dei deputati in caso di morte e quella sulla incompatibilità. Quindi ci sarà la discussione dei provvedimenti finanziari.

Ma l'ordine del giorno Pignatari sul le elezioni amministrative forma sempre oggetto di vivaci discussioni e commenti. I popolari nel loro organo si dimostravano ieri sera decisamente contrari a tale ordine del giorno, ed in proposito a questo argomento è indetta una riunione del direttorio del gruppo parlamentare popolare.

L'on. Gasparotto, a nome del gruppo di Rinnovamento, proporrebbe un temperamento medio. Il deputato milanese dei combattenti si è dichiarato favorevole all'ordine del giorno Pignatari limitatamente ai piccoli e medi comuni. Ritiene invece che sia debito di coscienza per il parlamento, che ha già spinto col sistema proporzionale le correnti del paese a differenziarsi nei partiti nella occasione delle elezioni politiche di applicare lo stesso sistema in quei centri di vita intellettuale nei quali la vita pubblica sta polarizzandosi verso le idee anzichè attorno alle persone.

Il gruppo del Rinnovamento ha convenuto unanime in questa idea e mentre si è associato all'ordine del giorno Pignatari per quanto riguarda i piccoli e medi comuni, ha invocato che si provveda con sistema maggioritario nelle elezioni amministrative nei capiluoghi di provincia e nei comuni superiori ai 40 mila abitanti.

Il regime delle imposte

sulle successioni e donazioni

Roma, 2

Stamane si è riunita la giunta generale del bilancio con l'intervento dei nuovi commissari eletti nella seduta di ieri. La giunta ha lungamente discusso i provvedimenti relativi al regime delle imposte sulle successioni e donazioni. Invitato, è intervenuto il ministro del Tesoro on. Meda per esprimere il pensiero del governo in supplenza del collega delle finanze on. Tedesco che trovasi ammalato.

Ritiratosi il ministro e messi ai voti gli emendamenti, è stato approvato il primo e cioè quello che stabilisce l'inasprimento progressivo delle aliquote per i patrimoni superiori al mezzo milione con un voto di maggioranza. E' stato invece ritirato l'emendamento per l'aggravio della tassa di manomorta.

E' stato respinto con 12 voti contro 11 il terzo emendamento: «Limitazione del diritto successorio «ab intestato» al quarto grado di parentela.

L'ultimo emendamento: assorbimento in breve giro di successioni dei patrimoni aviti, è stato pure respinto con votazione quasi identica a quella precedente. Un ulteriore emendamento di parte socialista di aggravare proporzionalmente le aliquote per gli eredi già ricchi di un loro patrimonio, è stato respinto con una lieve maggioranza.

L'on. Bonomi Paolo e l'on. Mauri Angelo hanno sollevato la questione dello sgravio fiscale alle quote minime e del denaro a favore della piccola proprietà coltivatrice per i patrimoni sotto le diecimila lire. A maggioranza è stato dato incarico di prospettare questo problema nella relazione, designando a relatore l'on. Camera che presiedeva la seduta.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 2

Stamane si è riunita in seduta privata, sotto la presidenza dell'on. Carboni Boj, la giunta delle elezioni che ha preso in esame il collegio di Catania, relatore l'on. Sarrocchi. Il relatore ha proposto la contestazione dell'on. De Felice Giuffrida, Carmazza, Costa e Pantano.

Il relatore della minoranza on. Ciappi ha proposto la convalida dei predetti deputati e la giunta l'ha approvata dopo lunga discussione.

Prossima infornata di senatori

Roma, 2.

Secondo il «Giornale d'Italia» l'on Giolitti sottoporrebbe al più presto alla firma sovrana una lista di senatori. Questa lista comprenderebbe quasi tutte le personalità politiche ed in special modo ex deputati ed ex ministri.

Altri arresti operati a Piombino

Piombino, 2

Sono stati operati altri arresti di persone che parteciparono al tumulto del 26 u. s.

Nascoste in prossimità degli alti forni sono state rinvenute due bombe, un pugnale ed una baionetta.

Le ragioni dell'insurrezione albanese

Roma, 2.

La *Tribuna* ha nuovamente intervistato il giornalista americano tornato dal campo albanese recentemente ove ha fatto un lungo soggiorno.

Circa le ragioni che hanno spinto contro di noi le popolazioni del retroterra di Valona, l'intervistato ha dichiarato che gli albanesi sono convinti che l'Italia li abbia traditi. Essi dicono che mentre il Governo italiano assicurava di voler rispettare l'indipendenza e l'integrità dell'Albania, stipulava accordi che abbandonavano alla Grecia l'Albania Meridionale. Il disinganno che gli albanesi ricevettero fu confermato dalla conoscenza ulteriore del contenuto del Patto di Londra e del compromesso del gennaio di quest'anno. La conferenza appariva all'Albania come un campo di possibili compensi e di reciproche concessioni. L'Italia, vincolata dal solenne impegno del proclama di Argirocastro, doveva lasciarsi sottomettere facilmente alla cessione di Scutari alla Jugoslavia e dell'Albania Meridionale alla Grecia. Il fermento degli albanesi si ingrossò e la delusione si trasformò in volontà di reagire.

Altra ragione di sospetto e di malcontento si deve attribuire, secondo l'intervistato, alla incertezza ed all'indugio trascorso prima che l'Italia riconoscesse il Governo di Tirana. A questo si aggiunga il complesso dei risentimenti locali contro le autorità militari italiane rese si colpevoli, secondo gli albanesi, di piccole coercizioni che a quegli abitanti erano apparse ingiuste ed offensive ai loro sentimenti religiosi e nazionali.

Le cose erano a questo punto quando si sparse la voce che i greci avevano dichiarato al Governo albanese che se l'Italia avesse abbandonato Valona la Grecia stessa non avrebbe rispettato il territorio schipetaro. Poichè contemporaneamente sembrava che i greci si ritirassero dal territorio occupato, gli albanesi pensarono che cacciando l'Italia da Valona, anche i greci se ne sarebbero andati. Così cominciò l'attacco delle bande organizzate da Cocosci Bey.

L'intervistato ha quindi detto che il Governo di Tirana non volle partecipare all'assalto, ma anche i membri del Governo stesso non hanno nascosto che come tutti i cittadini, essi parteggiano in cuor loro per il movimento della popolazione di Valona. I ribelli si propongono di ottenere che l'Italia riconosca il diritto albanese di istituire in ogni centro della regione ed anche in Valona città l'amministrazione albanese senza immischiarsi delle pubbliche cerimonie, nè dell'istruzione popolare. Gli albanesi riconoscono la necessità per l'Italia di avere un appoggio strategico difensivo sulla Baia di Valona; ma l'esistenza di codesta base militare non deve delimitare i diritti politico-amministrativi, nè i sentimenti nazionalisti della popolazione.

Alla fine l'intervistato ha dichiarato che l'interno della regione è tranquillissima.

Tranquillità nella zona di Valona

Valona, 2

Negli ultimi tre giorni è regnata la calma su tutta la fronte, interrotta da scarsa fucileria, e dal bombardamento della squadra contro le posizioni nemiche.

Il ministro Agliotta, dopo vari colloqui avuti col generale Piacentini, è ripartito stamane per Durazzo a bordo della nave «Duilio».

L'on. Sforza a Bruxelles

Parigi, 2.

Ieri alle 10.20 è giunto il ministro italiano degli affari esteri on. conte Sforza, accompagnato dal comm. Pagliano, dal nob. Ricotti Magnai e da vari funzionari della Consulta. Si trovavano alla stazione a salutarlo l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, l'ammiraglio Grassi, il generale Marioni e tutti i funzionari dell'ambasciata e della delegazione.

Il conte Sforza si è trattenuto a Parigi fino alle ore 14 e poscia si è recato alla stazione del nord dove è salito con l'on. Bertolini ministro di Stato e con gli altri personaggi in treno speciale per i delegati interalleati ed è partito alle 14.25 alla volta di Bruxelles.

Alla stazione del nord sono saliti sullo stesso treno speciale il presidente del Consiglio Millerand, i ministri Marschall e Letroquer, il maresciallo Foch, il generale Libois presidente della commissione delle riparazioni ed alcuni funzionari.

Vi sono pure saliti vari delegati di potenze alleate che assistevano alla conferenza di Versailles e che assisteranno a quella di Spa.

Il treno speciale arriverà a Bruxelles verso le 19 di stasera e verso la stessa ora giungerà pure la delegazione inglese con a capo Lloyd George. Stasera il Re e la Regina offriranno a tutti un pranzo di gala al palazzo reale. — (Stefani).

Bruxelles, 2.

I membri della missione britannica alle conferenze di Bruxelles e Spa sono arrivati ad Ostenda ieri alle 15.30 col postale Prinzess Elisabeth. Lloyd George, Lord Curzon e Lord Wilson hanno passato gran parte della traversata in conferenza in una cabina speciale.

I membri della missione sono stati ricevuti allo sbarcato dalle autorità militari e civili. Dopo le presentazioni sono partiti per Zeebrugge, dove presero posto in treno speciale e partirono alla volta di Bruxelles.

A Bruxelles in occasione dell'arrivo delle missioni alleate la stazione e le case adiacenti sono imbandierate. Una folla enorme è addensata sul piazzale. Alle 19.5 arrivano le delegazioni italiana, francese e giapponese accolte con gli onori militari e dagli applausi della popolazione.

Le questioni economiche e politiche

che si discuteranno a Spa

Berlino, 2

A proposito di una informazione proveniente dalla stampa estera si attribuisce a Lloyd George la intenzione di convocare a Spa i generali tedeschi che si trovano attualmente a Berlino e nella Prussia orientale per confertre con essi, tanto sul disarmo, quanto sulla sorte dei territori ceduti dalla Germania, il «Berliner Tageblatt» fa osservare che non si tratta finora di inviare a Spa un rappresentante del ministero Reiter, ma che potrebbe sembrare opportuno d'assicurare alla diplomazia un posto più importante nella delegazione.

A Spa — dice il giornale — la questione economica occuperà senza dubbio il primo posto. Ma la politica verrà immediatamente dopo e la parte della politica, sarà estremamente importante.

La moltiplicazione dei Porti

Ormai non vi è paese d'Italia che non sogni, non voglia un porto, un canale. Le vie acque, secondo gli impenitenti progettisti, dovrebbero risalire il corso dei colli, penetrare per ardite gallerie tra i segreti della montagna, valicare gli Appennini ed anche le Alpi. La Basilicata pensa e propone vie navigabili interne ed io sono convinto che presto anche la Tripolitania avrà un progetto per un bel canale navigabile costiero di allacciamento tra le oasi. I progetti nulla costano a chi li fa, anzi aggiungono un po' di fama sia pure temporanea al progettista fantasioso. Ma se quei progetti nulla costano ai loro autori hanno un prezzo spesso elevato pel Paese e possono essere un danno diretto per la navigazione interna. Essi creano delle illusioni e poichè presto queste svaniscono lasciano del malumore, delle invidiuzze regionali e paesane e convincono i delusi che la navigazione interna è lo specchietto per le allodole elettorali o un beneficio riservato a certi paesi più fortunati che meglio e più forte sanno far vibrare la voce dei loro pretesi diritti. E il danno è più grave quando i progetti fantasiosi o meno urgenti riescono per un patrocinio influente ad approdare al porto della promessa o della esecuzione. Noi tutti sappiamo che il mal costume parlamentare ha il pregio di produrre dei deputati influenti ai quali non può il ministro negare una seria promessa anche se è di danno al Paese. Un deputato che si rispetti non può rifiutare il suo patrocinio ad un progetto che dà lavoro e guadagno agli elettori grandi e piccoli; non importa poi se il progetto riuscirà ad un danno economico o se ritarderà l'esecuzione di altri che sarebbero veramente utili.

E' per i canali navigabili quel che per i porti; lo stanziamento di pochi milioni scatena i desideri di ogni borgo, di ogni villa che si affaccia o vede, sia pur di lontano, il mare. I pochi milioni si polverizzano, le coste restano prive di veri porti, ma al ridosso di qualche scogliera riparano non le navi, ma le fortune di un deputato.

La Commissione «pel dopo guerra e la navigazione interna» aveva contro il costume delle Commissioni formulato un onesto, saggio e pratico programma, anzi esso era così pratico e giusto che io, scaltrito dagli anni e dall'esperienza, appena conosciutolo mi sono convinto che non avrebbe avuto esecuzione; e non mi sono ingannato. Quella saggia Commissione, di cui era relatore il dott. Beretta un vero competente della navigazione interna, scriveva: «Devonsi mettere da parte tutte le proposte chimeriche pullulate in ogni parte d'Italia per canali transalpini e transappenninici, opere il cui costo sarebbe enormemente sproporzionato ai benefici che il traffico ne ritrarrebbe. La Commissione ritiene che *per ora* debbansi limitare studi ed opere a rendere possibile *subito* la navigazione con natanti da 250-300 tonnellate sulle seguenti linee: da Venezia a Pavia - da Venezia a Monfalcone - da Roma al mare - da Livorno alla valle dell'Arno. Questo per la piccola navigazione: per la navigazione con grandi natanti da 600 tonnellate la Commissione propone *una sola grande linea dall'Adriatico a Milano e ai laghi Alpini con immediata attrazione nel tronco Venezia-Mantova* integrata da tronchi di allacciamento coi principali centri industriali ed agricoli della zona Padana».

E' un programma sui cui dettagli si può dissentire e discutere ma che nel suo insieme è pratico, preciso, teoricamente perfetto; esso è un richiamo alla rude realtà, è un atto onesto e proficuo al Paese. Chi lo ha tracciato ha sentito, ha conosciuto gli urgenti bisogni della navigazione ed ha cominciato col cercare di renderla praticamente possibile là dove essa è già in germe, là dove la natura o l'arte idraulica hanno già tracciato le vie navigabili, là dove modeste opere e modeste somme possono darci in brevissimo tempo condizioni di navigabilità eccellenti ed una navigazione capace di determinare vantaggio economico. Non basta, la Commissione con fine senso pratico ha tenuto anche presente che per le linee secondarie era meglio senz'altro accontentarsi di modeste dimensioni e di più modesti galleggianti e pertanto solo per la vera grande arteria Italiana ha proposto la navigazione con natanti da 600 tonnellate.

Ma queste erano purtroppo solo proposte. La grande linea è ancora una speranza (però se Dio vuole ben fondata) e già i vari Consigli Provinciali e Comunali inviano in pellegrinaggio i loro patroni rossi, grigi, o neri per le scale marmoree del Magistero dei Lavori Pubblici per ottri, più costosi e meno urgenti canali. E' Ravenna che, rievocando l'Esarcato, domanda un canale litoraneo per natanti da 600 tonnellate che colleghi Porto Corsini con il delta del Po, aspirando a divenire quasi la testa della grande via fluviale Padana e il progetto irto di cifre, che saranno praticamente superate dieci volte, già attende i suoi destini innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma il progetto urta le speranze di Magnavacca che pretende il suo ponticiuolo presso le elci del poetico bosco di Mesola e vuole un grande canale e già altri missionari, con altro progetto, partono per Roma, mentre a Venezia si sta creando il vero, il grande porto fluviale marittimo che dovrebbe bastare per tutto l'Adriatico settentrionale se gli interessi e i compromessi politici non prevalessero sugli interessi del Paese. Tra Venezia e Ravenna corrono 70 miglia; in 70 miglia noi dovremmo avere tre grandi porti integrati da tre grandi canali navigabili: i porti di Venezia, Magnavacca, Porto Corsini i canali Venezia-Po, Magnavacca-Po, Porto Corsini-Po.

Intanto il Po non è navigabile neppure da barche da 300 tonnellate e nei canali i fondali diminuiscono, le alghe preparano il talamo agli amori dei ranocchi, i ponti girevoli non girano, nessuno sa di chi appartengano le barche fluviali e i navigatori dell'interno condiscono colle speranze e colle ripetute promesse il parco desinare consumato nella pigra attesa di pochi centimetri d'acqua che consenta al burchio o alla rascona di proseguire il lento e faticoso viaggio.

Avv. AUGUSTO BELLINI

Una sconfitta dei nazionalisti turchi?

Londra, 2

Il «Daily Express» ha da Costantinopoli 30:

Il sultano avrebbe ricevuto da Krussa questa mattina la notizia di una sconfitta dei nazionalisti i quali avrebbero perduto parecchie migliaia di uomini. Tale informazione però non è confermata.

Il «Times» ha da Smirne 30 giugno: I greci avanzano da Some. Il quartiere generale non ha ancora ricevuto particolari su questa avanzata.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Lo sciopero tramviario e servizi sospesi

MESTRE. — (Y.) Poco dopo proclamato lo sciopero tramviario la ditta De Gobbi e l'impresa Pelizzaro hanno attuato rispettivamente un servizio automobilistico per Treviso e un servizio di corriera da e per la ferrovia.

Questi servizi tanto necessari hanno continuato fino l'altro ieri, e poi vennero sospesi perchè gli scioperanti, velatamente e non con minaccie aperte, hanno fatto capire alle due ditte suddette che se i servizi fossero continuati sarebbero andati incontro a dei serii guai.

Chi intendono danneggiare questi signori col far sospendere questi importanti servizi non si sa bene.

Non i tanto aborriti pescicani perchè loro scorrazzano e con carrozze e con automobili. I danneggiati veri sono proprio i proletari i quali devono rinunziare alla misera corriera e far due chilometri a piedi per venire in città dalla ferrovia.

Io credo però che con la voluta sospensione dei due servizi di automobile e di corriera, si sia voluto favorire gli amici vetturali i quali naturalmente hanno la possibilità di dissanguare i miseri pedoni che hanno il bisogno di salire in carrozza, facendosi pagare ben venti lire per percorrere due chilometri di strada, cioè dalla Piazza alla Ferrovia.

Le guardie e le autorità che ne pensano? Esiste o non esiste una tariffa? E se i signori borghesi tramvieri facessero sopprimere anche il servizio di carrozza? Allora si ne vedremo delle belle. Io credo che ad inveire contro di essi ci sarebbero tutti gli abitanti tranne quei pochi pescicani che se ne infischiano degli scioperi tramviari.

DOLO. — Questa mattina giorno di mercato, certo Monaci Augusto di anni 26 di Pieve di Cadore, destramente levava di tasca a certa Baldan-Bello di Cazzago il portamonete contenente lire 116; ma aveva fatto i conti senza la brava guardia notturna Righetto, che coadiuvato da due guardie di finanza lo trassero in arresto.

✱ Le signorine Dalle Grave Elena figlia di questo direttore didattico e Gaspari Elsa figlia del dott. cav. Gaspari di Camponogara ebbero la licenza fisico-matematica con premio di 2.o grado.

✱ Dalla fattoria del signor Segato Giuseppe scappava un cavallo che a corsa sfrenata, percorse Via Cavallotti, Corso Mazzini e stava per imboccare Via Garibaldi, se un coraggioso giovane Mion Mario di Parisio non lo fermava prendendolo per la criniera. Bravo il giovane.

Treviso

Una dimostrazione pacifica di terazzani del lungo Piave

Treviso, 2

Oggi una moltitudine di popolo giungeva a Treviso dai paesi rivieraschi di sinistra del Piave, specie da Valdobbiadene, e capitanati dall'on. Guido Bergamo si sono recati a Villa Margherita a S. Artemio dove ha sede il commissariato governativo per le Terre Liberate.

Dopo un discorso del Bergamo, il deputato stesso col commissario prefettizio di Valdobbiadene dott. Pastori si sono recati al commissarato per chiedere ragione del mancato pagamento dei sussidi e dei risarcimenti dei danni di guerra e del ritardo dei lavori per le ricostruzioni.

Sembra che l'on. Bergamo abbia avuto seri affidamenti poichè in un comizio improvvisato in piazza Palestro diede notizie tranquillanti alla folla che mantenendo un contegno pacifico e sereno si è sciolta poscia senza dar luogo al minimo incidente.

Al dispensario antitubercolare

Il ministro dell'interno, in seguito a viva istanza della nostra Congregazione di carità autorevolmente appoggiata dalla commissione provinciale antitubercolare, ha assegnato la cospicua somma di lire dodicimila per il funzionamento del dispensario e la propaganda antitubercolare

Parto trigemino

Ieri allo Spedale civile certa Mattioli Carlotta fu Vincenzo di anni 41 da Minerbe (Verona) maritata al meccanico Pontelo di anni 42 e già madre di 5 figli dava alla luce tre nuovi figliuoli due maschi e una femmina. Il primo maschio nacque alle ore 13, la femmina alle 13.15 e il secondo maschio alle 13.30.

Vennero loro imposti i nomi di Gesuino, Maria e Giuseppe. Puerpera e neonati godono ottima salute.

Un concerto. — Ieri sera al Circolo impiegati e professionisti ha avuto luogo l'annunciato concerto davanti alla folla di soci che gremiva la sala. Venne molto apprezzata la sig.na Ada Donati che cantò squisitamente brani dell'opera «Mignon», «Ballo in maschera» e «Trovatore». Il violinista Giovanni Daldello eseguì con virtuosità la «Ciaccona» del Vitali, l'«andante» di Svedsen e una mazurka di Wieniawski. Infine il giovane pianista Ireneo Fuser suonò con perizia un preludio di Rachmanoff, uno di Chopin (n. 16) e l'«umoresca» di Balfur. I tre artisti furono vivamente applauditi.

Bimbi del Piave. — Accompagnati dall'assessore del comune di Milano Flamberti, dal colonn. Ferrero e signora e da alcuni insegnanti sono giunti ieri mattina 200 bambini delle Terre del Piave reduci dalle cure offerte dal comune di Milano. Furono ricevuti dall'assessore co. Bon, dal rag. Fontebasso e dall'economo rag. Zoccoletti. Nelle scuole Gabelli venne offerta una refezione per cura della Camra del lavoro e dolci e frutta dal Municipio. Con camions disposti dal Commissariato per le Terre Liberate vennero poscia inviati ai rispettivi paesi.

L'agitazione degli infermieri dell'Ospitale

Da ieri mattina gli infermieri dell'ospitale civile hanno iniziato una specie di sciopero «bianco», cioè rimase in servizio per turno, un solo infermiere per ciascuna sala, in luogo di quattro, come assegnati, per disimpegnare le sole mansioni strettamente indispensabili. Venne inoltre sospeso il servizio dei bagni, e rimase chiuso l'ambulatorio.

Le ragioni di questa agitazione derivano dalla mancata risposta della commissione provinciale di assistenza e pubblica beneficenza alla quale era stato mandato un ordine del giorno in cui si chiedeva approvazione di alcuni miglioramenti di orario e di salario in parte già accolti dall'amministrazione ospitaliera.

E' a notare che il concordato fra l'amministrazione dell'ospedale e gli infermieri avvenne fin dai 12 gennaio u. s., e appunto non fu messo fin qui in attività per obbiezioni di varia indole sollevate dall'autorità tutoria.

Una commissione degl'infermieri conferì ieri col prefetto ma l'accordo non è stato raggiunto.

Oggi, però il presidente dell'ospedale avv. comm. Francesco Ferro ottenne la cessazione dello sciopero in attesa della decisione della commissione provinciale di beneficenza che ormai non tarderà a venire.

Il lavoro verrà ripreso pacificamente domattina sabato.

I nuovi prezzi della carne

La commissione provinciale annonaria ha emanato un nuovo calmiere dei prezzi massimi per la vendita delle carni macellate e fredde. Eccone i termini:

Carne bovina parte anteriore L. 7.70 al kg. — parte posteriore L. 8.10 (coscia) — 8.40 filetto — Vitello lattante maschio L. 10 al kg. — Carne ovina (castrato e pecora) L. 8 al kg.

La vendita deve essere fatta con la prescritta quantità del 25 per cento di osso sul peso richiesto, non essendo consentita la vendita della sola polpa.

L'associazione dei macellai ha disposta la chiusura degli esercizi nei giorni di venerdì di ogni settimana, rimanendo aperto in detti giorni il solo spaccio municipale per la fornitura della carne agli ammalati.

Una chiesa derubata, profanata, oltraggiata

CASTELFRANCO. — Stanotte audaci malfattori, finora sconosciuti, penetrarono mediante scalata nella chiesa di Salvarosa, frazione di questo Comune. Colà scassinarono quanto potè essere scassinato; involarono argenterie, preziosi, destinati al culto. Frantumarono quadri, banchi, imbrattarono tovaglie d'altare, spaccarono candelabri, crocifissi furono fatti in pezzi; sparpagliarono le ostie sacre contenute in un calice e degli arredi furono gettati in un fosso. Poi la rabbia, la vendetta, l'esplosione barbarica si sfogò all'oratorio della madonna di Lourdes situato nella strada provinciale facendone man bassa. La popolazione n'è indignatissima.

I malfattori entrarono in chiesa mediante funi e scalando gli alti finestroni.

CONEGLIANO. — Oggi, nel salone principale del nostro ospitale, venne ricostituita la locale Società di scienze mediche. Furono commemorati i medici del distretto defunti e si procedette alla nomina delle cariche.

MONTEBELLUNA. — Alla stazione mandamentale di monta equina, stamane il palafreniere sold. Checchile Giovanni di Francesco di anni 20 da Salerno venne colpito improvvisamente da un tremendo calcio al ventre dallo stallone.

Il ferito venne ricoverato in grave stato all'ospedale civile per commozione viscerale.

Padova

Un salto nel vuoto

Padova, 2

La decorsa notte due sconosciuti, servendosi di una scala, penetrarono per una finestra in una casa di proprietà del sig. Amedeo Toschi, in via Fiovego 227. Del fatto s'accorse certo Prosdocimo Buzza il quale diede l'allarme. I ladri, vistisi scoperti, agguantarono due materassi, li gettarono sulla via. Quindi alla loro volta spiccarono il salto dalla finestra. Non si fecero alcun male e poterono così allontanarsi rapidamente.

Venticinquemila lire perdute al giuoco
Un arresto

In una casa da tè di via Padovanino, al n. 19, si davano convegno iersera alcuni noti giuocatori padovani. Alla comitiva si univa anche certo Orazio Barricelli fu Giuseppe, di anni 22, da Benevento.

Tra i giuocatori — cinque in tutto — si ingaggiava una animata partita al macao. A questa altre e altre ancora ne seguivano. Il Barricelli perdeva sempre, perdeva con un crescendo impressionante, inspiegabile.

Quando finalmente si levava dal tavolo da giuoco ben venticinquemila lire erano passate dalle sue in altre tasche.

Il Barricelli, ripensando alla sua ostinata sfortuna, riandando con la mente alle varie fasi del giuoco vedeva ingigantire in lui il sospetto che già prima gli era balenato di esser stato vittima di abili bari.

Egli si recava allora in Questura e sporgeva denuncia al vicecommissario Cotulli del fatto. Narrava come uno solo dei giuocatori — l'agente ferroviario Francesco Paoletti fu Emilio — avesse guadagnato in modo inspiegabile ben nove mila lire.

In seguito a ciò il funzionario procedeva all'arresto del Paoletti.

Verona

Il volo d'un bambino

Verona, 2.

In vicolo Borelle un vivace bimbetto di tre anni, Alberto Valentini, è caduto dal quarto piano precipitando nel cortile.

Egli è stato portato all'ospedale in condizioni allarmanti.

Incidente di viaggio

Al Castello di Bardolino, il sig. Crestini Antonio d'anni 43, è caduto sotto il calesse col quale si avviava verso il Garda, ed ha riportato la frattura di una gamba.

Arresti notturni

Stanotte sono stati arrestati due soldati, certi Fercara e Menestrella ed un ferroviere tal Loro Adolfo, sorpresi mentre asportavano delle materassa che erano state rubate dall'ospedale militare.

Brutale aggressione

Il cocchiere dei conti Serego, Eutichiano Giacometti, d'anni 65, è stato aggredito nella sua scuderia e percosso a sangue da uno sconosciuto.

Egli è stato trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Udine

La Banda cittadina di Venezia a Udine

Udine, 2

La riapertura del rinnovato Teatro Sociale, che doveva avvenire domani, è protratta di qualche giorno: probabilmente avrà luogo sabato 10 c. m. In occasione dell'apertura darà un concerto nel teatro stesso la banda cittadina di Venezia.

Giuochi bellici. — Domenica alle ore 8, in Piazza d'armi, sarà inaugurato il campo dei giuochi bellici. Interverranno le autorità militari e — dicesi — anche le squadre militari delle associazioni sportive cittadini.

Belluno

Sul fatto di Cadola

Belluno, 2.

L'altro ieri abbiamo detto di guasti sulla condutture elettrica all'altezza di Cadola — in quel di Ponte nelle Alpi — ci abbiamo soggiunto che un soldato era stato fulminato dalla torrente elettrica, causa un filo spezzato di alta tensione a sei mila wolts.

La morte del milite, come venne accertato dalle autorità, si deve più che tutto alla imprudenza dello stesso, il quale avrebbe sparato prima per spavalderia contro i fili, uno dei quali si spezzò. Il soldato in parola è tale Madurotto Luigi di Giovanni, di anni 20, nativo di Pieve di Soligo, soldato del 7. alpini, che da qualche giorno, assieme ad altri, era stato inviato a Cadola di rinforzo in seguito al movimento degli scioperanti.

Furto di bovini

Ai carabinieri di Ponte nelle Alpi venne denunciato il furto di due mucche, consumato di notte in territorio di Soccher in danno del contadino Scotto Angelo fu Giuseppe, di anni 64.

Indagini fatte prontamente dai carabinieri, riuscirono a portare al sequestro delle mucche in una stalla in territorio del Castionese presso un mediatore. Si stanno assodando le responsabilità.

Una grassazione

Tale Montean Federo di Antonio, di 31 anni, da Casale Scodosia (Padova), alle dieci e mezzo dell'altra sera rincasava da Ponte delle Schiette, reduce dal lavoro, per una via solitaria, senonchè venne aggredito e depredato dell'orologio d'oro e della catena pure d'oro da tre sconosciuti.

Alle grida dell'aggredito sopraggiunsero altri suoi compagni ed i tre aggressori riuscirono a dileguarsi.

Fatta denuncia ai carabinieri di Ponte nelle Alpi, furono tratti in arresto Sommacal Matteo fu Luigi, di anni 26, da Pieve di Alpago, Casanova Bortolo di Angelo di anni 23, pure della Pieve e Viel Giovanni fu Vincenzo, di anni 27, da Roncan di Ponte nelle Alpi.

Gli spari

Nel pomeriggio di ieri (giovedì) erano circa le quattro, venne avvertito un fortissimo scoppio, che allarmò la cittadinanza.

Si trattava che per ordine del Comando militare sul pianoro di Caverzano era stata fatta brillare una grossa bomba, solo in questi giorni rinvenuta sottoterra. Era una bomba stata lanciata in una delle ultime incursioni, poco prima della fine della guerra, dai nostri aviatori sulla direttiva del campo di aviazione austriaco.

Altre bombe stamane vennero fatte brillare verso il Piave (località Marisiga), destando allarme e preoccupazione, allarme e preoccupazione giustificati quando si pensi che in questi di da male intenzionati di notte vennero fatte scoppiar bombe e che anche la notte dal lunedì al martedì — come riferimmo — venne fatto scoppiare un grosso deposito di materiale esplosivo a SantAntonio Tortal, il quale sfasciò il fabbricato di quella cooperativa, facendo una vittima e causando ferite gravissime ad un passante. A proposito di tale fatto, per mancanza di comunicazioni, telegrafo e telefono sono sempre interrotti e non si hanno ancora particolari.

E ritornando al fatto degli scoppi ordinati dall'autorità militare circa proiettili rastrellati, sarà bene che la autorità stessa renda edotta con manifesti, come si usa fare altrove, la cittadinanza sull'ora nella quale detti scoppi debbono effettuarsi, anche perchè coloro che debbono transitare nella zona pericolosa possano regolarsi.

C. A. I. Sezione di Belluno

Numerosi cittadini che con entusiasmo accolsero l'invito del Comitato provvisorio per la ricostituzione della Sezione di Belluno del Club Alpino Italiano, si riunirono iersera in assemblea. Il cav. Dardanelli illustrò brevemente gli scopi ed il programma del Club Alpino Italiano insistendo felicemente sulla funzione di coltura del Sodalizio.

A far parte del Consiglio Direttivo vennero nominati all'unanimità il cav. De Lego, cav. Dardanelli, col. Magistano, co. A. Miari, cav. Pastorello, rag. De Marchi, prof. Mecheri, rag. De Favari, ing. Rota, Terribile Francesco.

Sappiamo che il Comitato ha deciso di indire a breve scadenza una prima gita sociale e vuole approfittare della buona stagione per indire fra non molto una grande escursione alla Tofane.

A suo tempo daremo l'itinerario e le modalità per la prima gita.

Il Campanile del Duomo

Tempo fa abbiamo accennato alla urgenza di eseguire lavori al campanile del Duomo, dichiarato monumento nazionale, opera preziosa di Filippo Juvara.

Infatti durante l'epoca della invasione da detto campanile venne levata dagli austriaci la cupola di rame, sostituita, provvisoriamente, con cartone incatramato.

Come dicemmo pel passato il cartone si è logorato e, quando piove, penetra a traverso allo stesso l'acqua in modo abbondante, la quale va a logorare l'armatura in legno. Ed i segni di tali avarie si sono notati specie in questi ultimi tempi e vennero constatati dai militi che in questi giorni di perturbamenti eran stati posti in vedetta nel campanile.

Ancora una volta quindi insistiamo perchè senza tergiversazioni si provveda in merito.

Pro Mutilati

Il Comitato promotore della festa per la consegna della bandiera ai mutilati ed invalidi di guerra (sezione di Belluno) che ebbe luogo il 30 maggio u. s., rivolge un vivo ringraziamento a tutti coloro che in qualsiasi modo cooperarono a rendere solenne la patriottica cerimonia. Per cura della locale Sezione quanto prima verrà pubblicato un numero unico nel quale verranno anche come gli oblatori in denaro ed in generi diversi.

Intanto si rende noto che la somma complessiva raccolta dalla cittadinanza, istituti bancari e teatro è stata di lire 8496.80. Spese sostenute per banchetto, musica ecc. L. 5496.80. Rimanenza L. 3000, che furono versate al presidente della suddetta sezione M. I. G.

Al Varietà. — Domani sera seconda rappresentazione al Varietà del celebre trasformista triestino Cavallini.

Denunciati. — I carabinieri hanno deferito alla autorità giudiziaria Uberti Giovanni fu Pietro, di anni 45, Bergamasco Giuseppe fu Eugenio di anni 28 e Piat Giovanni di Paolo, pure di anni 28, tutti da Longarone, i quali avrebbero consigliate squadre di operai, durante lo sciopero, ed avrebbero dirette le stesse al fine di ostruire la strada con barricate, mediante travi, botti, macigni ed altro materiale contro la sicurezza pubblica.

FELTRE. — Questa notte è stato tentato un furto al negozio della ditta P. Bertoldin; svegliatosi però il custode pose in fuga i ladri uno solo dei quali venne arrestato; egli è Marcello Cervo di Feltre.

✱ Nel palazzo del Municipio questa notte degli ignoti si sono recati per far bottino: dall'ufficio del segretario capo vennero asportati gli oggetti colà in deposito perchè trovati dai cittadini; dai locali della Cattedra ambulante di agricoltura asportarono una macchina da scrivere Remington; la cassaforte, sfasciata poco distante dal suo posto non conteneva quattrini.

Dal Cadore

Servizio ferroviario e l'industria del legname

1 luglio

Fu già scritto su codesto giornale in quali condizioni si svolge il servizio dei carri ferroviari alla stazione capo-linea del Cadore: Calalzo; dove ogni dì più affluisce il legname, di ogni genere, dalle vallate e dove persiste e s'aggrava, con danno generale, la mancanza di vagoni.

In questa Regione, ove veramente si lavora e si produce, il fabbisogno giornaliero di carri, esclusivamente per il legname, dovrebbe essere, sempre a Calalzo, di almeno trenta; come minimo assoluto. Le ditte produttrici ed esportatrici sono ancora aumentate. Ne arrivano invece, sì e no, 8-10.

Ora per colmo, c'è la sospensione del servizio ferroviario per merci; i viaggiatori devono fare trasbordo, per la sistemazione (?) del ponte sul Maè, sotto Longarone.

La sospensione dovrebbe durare, così è annunciato, per sette giorni. Abbiamo veduto oggi l'inizio di tali lavori ed... il 7 potrà essere moltiplicato per 3 o per 4! Si tratta nientemeno che togliere, pezzo per pezzo, il ponte in ferro provvisorio, fare le centinature dei volti del nuovo viadotto, la gettata, etc. Tutto ciò il genio dello FF. di SS annuncia in sette dì.

Ma fosse anche in sette dì, e lo vedremo, è una nuova iattura che colpisce la nostra unica e massima industria, dati i precedenti.

E confidiamo poi non venga fuori la sistemazione della Zucco!...

Così non si può andare avanti o si provvede veramente e seriamente e duraturamente ad un servizio vero e pari ai bisogni a ponte sistemato, o bisognerà venire a qualche decisione disperata.

Ed attendiamo dalla Direzione Compartimentale di Venezia assicurazioni precise e serie: chiacchere ... ne abbiamo fatte e sentite anche troppe!

Rovigo

Unione sportiva Rodigina

Rovigo, 2

Domenica p. v. in Piazza XX Settembre avranno luogo alcune gare poliatletiche indette dalla U. S. R.:

... M. 100 di velocità (batterie - repechage finale) — Ore 18.20: Salto in alto con rincorsa — Ore 18.30: Lancio della pietra, Kg. 6,400 — Ore 18.50: M. 110 con ostacoli (regolamentari) individuale a cronometro — Ore 19.10: Partenza gara podistica di corso m. 3000 — Ore 19.15: Salto in lungo con rincorsa — Ore 19.25: Arrivo podisti m. 3000 — Ore 19.30: Salto misto con rincorsa — Ore 19.35: Partenza marcia m. 5000 della quale si prevede l'arrivo alle ore 10.10.

Tiro alla piastrella

Domenica p. v. nel campo sportivo località Tiro a segno: Ore 14: Piastrelle di prova — Ore 15: Tiro I.; premi L. 200; 5 piastrelle a m. 5 (iscrizione L. 12, soci L. 10) — Ore 17: Tiro II.; premi L. 300; 6 piastrelle a m. 6 (iscrizione L. 15, soci L. 12).

A tiri finiti poules libere con la trattenuta del 25 per cento; piastrelle a L. 1; servizio armaiuolo nel campo.

Il dott. Caldana aggredito e ferito

ADRIA. — Ancora un fatto disgustoso, ancora un episodio doloroso che poteva essere tragico, ancora uno dei gesti che caratterizzano il contegno degli organizzati rossi. Ieri sera mentre il dott. Federico Caldana, organizzatore del P. P. I. e capo dell'Ufficio di lavoro di Adria stava per entrare nella trattoria Zanato in Piazza Oberdan venne aggredito e percosso da alcuni facchini capitanati da certo Franzoso Luigi detto «Menana». Gettato a terra e messo nell'impossibilità di difendersi il Caldana fu colpito con una sedia alla fronte. Grondante di sangue per una profonda ferita fu prontamente medicato nella farmacia Bergamasco e poi ricoverato all'Ospedale civile.

Le ragioni dell'aggressione vanno ricercate nel fatto che il Caldana aveva costituito in questi giorni una nuova cooperativa fra facchini e scaricatori, cooperativa che recò qualche danno alla lega rossa.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 SABATO (185-182) — S. Dato

4 DOMENICA (186-181) — Preziosissimo sangue di Gesù.

Sole leva 5.28, tramonta 21 — Luna tramonta 7.34, leva 21.59 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 6.30 e 18.45; alta 13.30; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 2, temperatura massima, a Venezia 27.3, a Lido 27.8; idem minima, a Venezia 19.5, a Lido 20.5 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 159 — Nessun accenno ancora al ristabilirsi del tempo — L'Adige in piena in tutto il suo corso presenta lente oscillazioni; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori

Ieri i visitatori furono 515.

Perdurando lo sciopero dei tramvieri è stato chiuso il Ristorante dell'Esposizione.

Per la Mostra di Ca' Pesaro

L'accettazione delle opere per la prossima Mostra di Ca' Pesaro — iniziata ieri — continuerà oggi dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16. Alle 16 l'accettazione si chiuderà improrogabilmente.

Lunedì mattina alle 10.30 avrà luogo a Ca' Pesaro lo scrutinio delle schede per la elezione della Giuria d'accettazione. Interverrà il Presidente dell'Opera Bevilacqua-La Masa e potranno assistere gli artisti elettori.

Mostra d'Arte Antica

Anche domani, come nelle domeniche precedenti, il biglietto d'ingresso alla Mostra d'Arte Antica in Palazzo Reale sarà ridotto ad una lira.

Domenica scorsa, la Mostra fu visitata da un centinaio di soci dell'Università Popolare, ai quali il comm. Fogolari, con calda parola e con la specialissima sua competenza, offrì larghe notizie storiche e artistiche intorno alla sala del Sansovino, ai capolavori esposti e alla vita dei pittori nostri cinquecenteschi.

Il 2. saggio di studio al Liceo Marcello

Domenica 4 luglio alle ore 17 avrà luogo il 2.o saggio di studio degli alunni del Liceo Marcello con il seguente programma:

1. Schumann: Quintetto op. 44 per pianoforte, due violini, viola e violoncello. Alunni Mazza, Fael, Ponticaccia, Mainella e Silvestri (scuola di musica da camera, prof. De Guarnieri).
2. Liszt: Leggenda di S. Francesco di Paola che cammina sulle onde; per pianoforte. Alunno Dick Marzollo (1.o corso superiore, scuola prof. Tagliapietra).
3. Max Bruch: Concerto in Sol min. per violino; Allegro moderato; Adagio; Finale. Alunno Luigi Ferro (1.o corso superiore, scuola prof. De Guarnieri).
4. Liszt: II.a «Polonaise» in Mi magg. per pianoforte. Alunna Maria Toffoletti (1.o corso superiore, scuola prof. Tagliapietra).
5. M. E. Bossi: Sonata in Re min. per organo. Allegro no troppo; Larghetto; Toccata (quasi vivace). Alunno Alceste Tincani (1.o corso superiore, scuola prof. Ravanello).

Al pianoforte per il N. 3 la prof.ssa Maria de Lutti.

Contro il lusso
Adunanza rimandata

Il Fascio Lavoratrici della Guerra avverte di aver rimandato a domenica 11 corr. ore 10 la riunione delle rappresentanze di tutte le associazioni femminili delle scuole delle aderenti e simpatizzanti all'azione da svolgere contro il lusso, che avrebbe dovuto aver luogo il 4 corr. nella propria sede data la coincidenza coll'assemblea dell'Alleanza Nazionale.

Gli esami delle scuole elementari

Il diario degli scrutini e degli esami per la prossima sessione di luglio resta fissato come segue:

Scrutinio per tutte le classi, 5, 6, 7, 8 e 9 luglio — Esami di ammissione e promozione, 12 luglio e seguenti — Esami di compimento e licenza, 15 luglio e seguenti.

La data degli esami di maturità verrà fissata dal R. Provveditore agli Studi e verrà comunicata quanto prima.

Le sedi degli esami di maturità saranno le seguenti:

Diedo per i propri alunni e per quelli della Madonna dell'Orto — S. Provolo, idem idem G. Gozzi e Lido — S. Stin, idem idem S. Cassiano — S. Samuele idem idem S. Raffaele e Giudecca.

S. Fosca per le proprie alunne e per quelle di S. Leonardo — G. Gallina idem idem Ss. Apostoli — S. Maurizio idem idem Lido. G. Gozzi — Priuli idem idem R. Michiel e Giudecca femminile.

Un comunicato dell'Azienda

L'Azienda Comunale per la Navigazione interna ci invia, con preghiera di pubblicazione, il seguente comunicato:

«L'Azienda Comunale di Navigazione Interna di fronte alle pubblicazioni dei giornali cittadini dettate dall'interesse della cittadinanza gravemente turbato dallo sciopero che si prolunga oltre ogni dire, crede doveroso affermare e ripetere nei riguardi delle accuse di indifferenza e di negligenza:

«1) che il trattamento del personale è sfuggito alla sua competenza in seguito al nuovo regolamento pubblicato dal ministero dei LL. PP.; a tale proposito l'Azienda avverte che nessuna diffida da parte di nessun'altra azienda tramviaria e ferroviaria d'Italia è stata fin qui rivolta al proprio personale;

«2) che l'Azienda ha chiesto aiuti ed accettato qualsiasi concorso per la intensificazione dei servizi, ma che non deve essa dimenticare il dovere suo di tutelare la sicurezza dei cittadini che prendono imbarco sui battelli, e che specialmente per quelli di massima capienza, è richiesta l'opera di personale particolarmente capace e pratico;

«3) che le offerte volontarie per servizi che potevano dare affidamento di sicurezza sono state accettate, ma che le altre, almeno fino ad oggi, sono svanite per il ritiro degli offerenti,

«4) che pressioni vivissime ed istanze sono state fatte alle autorità militari e marittime per la messa a disposizione di altri equipaggi, ma che tali istanze non furono accolte per assoluta mancanza di personale

Nei riguardi finanziari avverte l'Azienda:

«1) che la causa del deficit dovrebbe esser nota, pel fatto che in quest'anno il prezzo del carbone è stato di più che venti volte quello di ante guerra; che in rapporto analogo sono cresciuti i prezzi dei materiali necessari per la manutenzione e che per converso sui prezzi dei biglietti l'Azienda non percepisce nessun aumento in confronto di quanto incassava ante-guerra;

«2) che l'Azienda ha cercato finanziamenti e sussidi per rendere possibile la trasformazione dei mezzi di trazione, e che malgrado il rifiuto di tali sussidi, esperimenti di trasformazione sono in corso di effettuazione;

«3) che l'Azienda con la piena approvazione della Giunta comunale prima e del R. Commissario poi, ha creduto e crede preferibile il mantenimento dei servizi anche con danno per il bilancio del Comune, al maggior danno economico che deriverebbe alla città dalla soppressione dei servizi stessi».

Il comunicato dell'Azienda Comunale di Navigazione interna viene indirettamente a rispondere anche alle nostre osservazioni dei giorni scorsi. I lettori troveranno ch'esso non è straordinariamente chiaro, nè esauriente, e che soprattutto non dà alcuna consolante notizia; così è infatti; ma dobbiamo soggiungere che la responsabilità delle nebbie che lo inviluppano non può pel momento esser fatta risalire alla Commissione dell'Azienda, la quale col proposito di illuminare l'opinione pubblica ha chiamato ieri a raccolta i rappresentanti della stampa cittadina per offrire abbondanti prove di quanto sinteticamente è affermato nel comunicato sopra riportato. La prova fu su alcuni punti sostanzialmente raggiunta, ma essa non elimina, sposta i termini della questione, e noi ci riserviamo di esaminare perciò la questione sulle sue nuovi basi, ove non si avverino quei miglioramenti nei servizi che abbiamo motivo di ritenere prossimi: tra i quali l'armamento di almeno un piroscafo del tipo *Laguna* sulla linea del Lido. Intanto ci corre l'obbligo di richiamare l'attenzione delle autorità politiche e di quelle della Marina sulla assoluta necessità di concorrere in maggiore misura ad alleviare il grave disagio di cui Venezia soffre le prime prospettando la reale situazione e i sentimenti della cittadinanza intera al Governo Centrale — cosa che deve essere fatta in termini energici anche dalle rappresentanze elettive — le seconde concedendo più di quanto hanno già concesso. Crediamo di sapere che circostanze incidentali impedirono fino ad ieri questa maggiore prestazione che invochiamo, ma alcune di esse sono venute meno e perciò la formazione di altri equipaggi dovrebbe poter avvenire senza indugio. Speriamo che così sia e che i rimedi alla situazione di Venezia vengano proporzionalmente commisurati, per modo di intenderci, ai rimedi escogitati per la lontana navigazione sul Garda e sul lago di Iseo!

La giornata di ieri

Lo sciopero continua compatto. Alle 10 alla Casa del popolo la consueta assemblea.

Il servizio di Lido fu nella giornata di ieri migliorato con l'aggiunta di un altro vaporino guidato da personale borghese, che cominciò a traghettare alle 10 e mezza. Cosicchè adesso le partenze Riva Schiavoni-Lido sono ad ogni mezz'ora.

Questo nuovo battello è equipaggiato a cura e con personale raccolto fra i soci della società «Incremento Lido».

Naturalmente gruppi di scioperanti con parole minacciose e vituperi, raccolti dinanzi al pontile di Lido protestarono ad ogni partenza di questo vaporino condotto da borghesi.

Alle 16 e mezza una cinquantina di essi volevano prendere il biglietto al pontile, per recarsi sul battello come passeggeri e poi, al largo, sicuramente inveire contro il personale borghese, ma ne furono impediti.

E allora, dopo una esplosione di contumelie più nutrita delle altre si recarono alla Camera del lavoro.....

Per tutto ieri una lancia della questura montata da regie guardie fece la spola per la polizia dello specchio d'acqua di frone alla riva degli Schiavoni a proteggere il traghettare di barche e di gondole per il Lido.

Un servizio di gondole tra Riva Schiavoni e Lido

Per accordi intervenuti fra il Municipio ed i gondolieri si è fissato per le comunicazioni col Lido un servizio di gondole con le seguenti norme:

1) I gondolieri faranno servizio se possibile a datare da oggi 2 luglio con N. 10 gondole da Ponte della Paglia a Cavana S. Maria Elisabetta fino alla cessazione dello sciopero;

2) Il servizio verrà fatto a due remi con carico massimo di 8 persone;

3) La tariffa per tale servizio resta fissata per gli stazi sopra nominati in L. 3 per persona dalle ore 8 del mattino fino alle 20. Al di là delle 20 vigerà la tariffa di L. 20 fino ai 6 persone o meno e a due remi;

6) In caso d'improvvisa burrasca il servizio resta momentaneamente sospeso.

Si provvede per i bambini dell'Ospizio Marino

La Presidenza dell'ospizio marino veneto si affretta ad avvertire le famiglie dei bambini iscritti ai bagni giornalieri che con la mattina di lunedì 5 corrente, per opera volontaria del corpo pompieri e per le concessioni delle autorità comunale e militare, si inizierà il trasporto dei detti bambini con partenza alle ore 8 (legali) dal pontile municipale per l'imbarco manicomi e con ritorno alle 19 partendo dalle Quattro fontane.

Le gesta degli scioperanti idroelettrici

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, vari giorni or sono gli operai idroelettrici, ascritti alla lega «Elettricisti Idraulici» hanno dichiarato lo sciopero, per motivi d'indole economica.

Ieri mattina quattro operai della ditta Daniele Cargasacchi, che non vollero fare causa comune con gli scioperanti, fra i quali si trovava pure l'operaio Aristide Vianello, padre di otto figli, si trovavano a bordo del piroscafo «Montenegro» ancorato in Marittima, per ultimare il lavoro di installazione della luce elettrica.

Una colonna di scioperanti riusciti ad introdursi in Marittima, si agglomerarono nella banchina dove era ancorato il «Montenegro» improvvisando una dimostrazione ostile contro i quattro che stavano lavorando; sopra coperta si trovava solo l'operaio Vianello, che non curante dei fischi dei compagni continuava imperterrito il suo lavoro; il coraggioso contegno del Vianello, esasperò gli scioperanti che in una ventina salirono a bordo, affrontando il Vianello, il quale con minaccie fu invitato ad abbandonare il lavoro; il Vianello, non si diede vinto neanche con le minaccie dei facinorosi, e coraggiosamente rispose che lui aveva il dovere di lavorare per sfamare i suoi otto bambini.

Fu allora che alcuni dei forsennati gli furono sopra colpendolo brutalmente con pugni e legnate, ma non contenti di ciò lo presero sollevandolo di peso con l'intenzione di gettarlo in acqua. Per fortuna s'interpose qualcuno del personale di bordo, ed alcuni scaricatori, che tentarono di strappare dalle mani degli scioperanti inferociti il disgraziato Vianello, che fu slanciato con violenza contro la paratia del piroscafo.

Grazie all'intervento dei suddetti, il Vianello, potè allontanarsi ma dovette recarsi da un medico per farsi curare una ferita lacero-contusa al capo ed alcune contusioni al dorso; fu dichiarato guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Dimostrazione notturna

Ieri sera verso le ore 24, una comitiva di giovinastri, passava per la riva degli Schiavoni cantando inni sovversivi. Giunti alla caserma del Sepolcro improvvisarono una dimostrazione contro l'esercito. Uscirono alcune guardie regie per sciogliere l'assembramento che andava viepiù ingrossandosi.

I dimostranti accolsero gli agenti dell'ordine con fischi e minaccie, vennero quindi sbaragliati e messi in fuga; due però restarono nelle mani delle guardie regie e furono tratti in arresto e tradotti alla brigata di Castello; furono identificati per Bartolomeo Santini fu Giuseppe di anni 20, impiegato alle Assicurazioni Generali e Bologna Vittorio fu Domenico, di anni 19, meccanico. Ambedue furono denunciati all'Autorità giudiziaria.

Laurea

Lunedì con una splendida votazione si è laureato in ingegneria l'egregio giovane Gianni Dell'Olivo di Pietro. Egli merita un encomio speciale perchè, compiuto con entusiasmo di vero patriotta tutto il suo dovere alle armi e da poco congedato capitano di artiglieria, riprendeva gli studi interrotti, arrivando brillantemente all'apice delle sue aspirazioni.

Ieri alle ore 14 dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, spirava serenamente

Angela Loro-Varoli

Nel più profondo dolore ne danno annuncio il marito Tista, i fratelli Paolo, Girolamo, Carlo, la sorella Lucia col marito cav. Arrigoni e figli, i cognati Paride e Ida Varoli, gli zii ed i parenti tutti.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prender parte in qualsiasi modo al loro dolore.

Non si inviano partecipazioni personali

Il trasporto funebre avrà luogo oggi 30 giugno a ore 18 partendo dall'abitazione in Via Orti Oricellari, N. 11.

Firenze, 30 Giugno 1920.

Impresa Funebre G. Paoletti - Piazza S. M. Novella, 11 - Firenze.

Ricordi italiani di Boulogne sur Mer

La colonna di Napoleone — La partenza delle truppe italiane per le rive dell'Oceano — L'istanza di Ugo Foscolo al Melzi — Ugo Foscolo ad Isabella Albrizzi — Le occupazioni del Foscolo a Boulogne — Le difese di Boulogne — L'allenamento delle truppe — L'inettitudine di un ammiraglio — Trafalgar.

A chi viaggia sulla ferrovia del passo di Calais, dopo avere abbandonata la stazione di Boulogne sur Mer ed attraversata una galleria, lunga poco meno di un chilometro, si presenta, sopra una vasta spianata, un'alta marmorea colonna, d'ordine dorico, sormontata da una statua, in bronzo, di Napoleone I. Sembra che l'Imperatore, di lassù guardi i flutti agitati della Manica, che lo separano dalla sua più fiera, più implacabile nemica, l'Inghilterra, e mediti di invaderla, ripetendo le gesta di Giulio Cesare e di Guglielmo il Normanno.

La colonna fu fatta innalzare, nel 1841, dal re Luigi Filippo, — pare incredibile — quello stesso che l'anno prima aveva fatto arrestare, precisamente a Boulogne sur Mer, Luigi Napoleone (il futuro Napoleone III), nipote del grande Imperatore. Contraddizioni dello spirito umano: Ma la contraddizione maggiore ci è data dal trasporto della salma di Napoleone I da S. Elena a Parigi, eseguito, per ordine di Luigi Filippo, da suo figlio, il duca di Joinville, nello stesso anno, dell'arresto di Luigi Napoleone.

Ma ritorniamo a Boulogne sur Mer. Nel 1803, il Bonaparte, Primo Console, aveva divisato di colpire l'Inghilterra nel suo stesso territorio e di imporle la pace in Londra. Boulogne fu scelta come porto di partenza della spedizione, e presso la città, in una vasta pianura vennero concentrati centosettantaduemila uomini di fanteria e novemila di cavalleria, sotto il comando dei marescialli Soult, Ney, Davoust e Victor. Contemporaneamente si allestiva nella rada una flottiglia di duemilaquattrocentotredici imbarcazioni, grandi e piccole, equipaggiate da quasi diciasettemila marinai.

Alle truppe del campo di Boulogne il Bonaparte destinò pure una divisione italiana: «*Ce sera avec grand plaisir* — scriveva il Primo Console al Melzi, vice-presidente della Repubblica Italiana, il 5 settembre 1803 — *que je verrai cet hiver le drapeau italien flotter sur le rives de l'Océan*».

La nostra truppa è al comando del valoroso generale Domenico Pino «che — scrive il Melzi — vorrebbe portare tutta la divisione sua, cominciando dal tamburino al grado di generale o soprageneralle!»

Il corpo di spedizione 1.o e 2.o reggimenti di fanteria leggera, 1. reggimento di ordinanza, 1. di ussari, con artiglieria, e zappatori del genio, in tutto settemila uomini di fanteria e mille di cavalleria) è passato in rivista al Foro Bonaparte di Milano, dal Ministro della guerra, il 10 novembre 1803, e parte poi, a scaglioni, tra il 15 ed il 23.

Il 15 gennaio 1804 il primo scaglione delle truppe italiane è passato in rivista a Parigi dal Bonaparte, che consegna gli stendardi ai reggimenti, dicendo loro in italiano: «Soldati italiani; ecco i vostri stendardi; siano essi il vostro punto di unione; giurate di difenderli». Il secondo scaglione viene accolto dal Bonaparte a Parigi, il 22 gennaio, colla medesima cerimonia.

Durante il viaggio il generale Pino si ruppe una gamba e fu sostituito nel comando dal generale Pietro Teulié, milanese, soldato di ferrea tempra, di alte virtù militari.

Il grosso delle truppe italiane pose il campo a Saint Omer, industre borgata a pochi chilometri a sud-est di Boulogne. Col nostro corpo di spedizione avrebbe voluto partire anche Ugo Foscolo, che così scriveva, nel novembre 1803, al Melzi:

«E' tempo che un giovine di venticinque anni abbandoni l'ozio letterario, ed un uomo che ha braccia ed ingegno non viva di soli beneficenze. Ricorro, in conseguenza, alla vostra giustizia.... e domando di essere rimesso in attività militare. Da molti anni sono capitano: oso sperare ch'io possa meritare un grado di più. Chiedo di essere nominato e brevettato capo-battaglione sopranumerario del battaglione della guardia di governo, che s'avvia per la Francia. Potrò con questo grado passare allo stato maggiore del generale Pino.

«Forse è anche utile alla patria che la storia militare sia veduta e scritta da un italiano. Nè ho dato prove alla repubblica delle lettere, che mi facciano presumere indegno di sì onorevole incarico».

Ma il Foscolo dovette attendere fino al 26 maggio 1804 l'ordine di trasferirsi in Francia. Prima di partire scrisse il saluto seguente alla sua dolce amica, Isabella Albrizzi, mandandole in omaggio il *Commento alla Chioma di Berenice*:

«*Vale, longum vale!* e chi sa che non sia l'ultimo e l'eterno! Fra non molto io sarò lontano d'Italia, e da voi, e da' miei cari, e dalle poche persone cui sono caro... Il solo pensiero che voi vi ricordiate talora di me mi ha confortato. Ma l'incertezza di rivedervi si accresce di giorno in giorno: e fra due settimane non troverò persona forse che venga da Venezia e che mi parli di voi. — Ma io porterò con me le rimembranze della mia fanciullezza, e della mia prima gioventù, e vaneggierò con esse, e le farò parlare con le mie speranze. Addio frattanto: ricevete il mio libro, non come opera mia, ma come mio dono».

Dapprima il Foscolo fu destinato a Valenciennes, al comando di depositi; incarico che gli tornò pochissimo gradito e di cui si dolse. Ma colà dovette rimanere fino agli ultimi giorni del febbraio 1805, meno una pausa di due mesi (settembre, ottobre 1804) trascorsi a Calais. Ai primi di marzo 1805 andò a Lilla, poi di nuovo a Calais, infine a Boulogne-sur-Mer, dove, salvo forse qualche breve assenza, per ragioni di servizio, dimorò fino al marzo del 1806, cioè fino al tempo del suo ritorno in Italia.

A Boulogne il Foscolo, oltre ai suoi doveri militari, attendeva coll'abituale passione agli studi letterari e completava la traduzione del — *Viaggio sentimentale* — dello Sterne. Ad una lettera di una bella signora, Amelia Bagien, moglie di un controllore delle sussistenze militari, da lui conosciuta a Calais, e che gli chiedeva come passasse le lunghe serate d'inverno a Boulogne, il poeta galantemente rispondeva:

«*Chez moi, belle dame — et avec moi; je souffre peut-être; le coeur parle souvent et demande; mai je ne m'ennuye point — je vis avec le passé, je regarde s'écouleur mes jours présents, auxquels je n'attache aucun prix — quelque esperance tente mon imagination, elle arrose quelquefois mon âme* INARIDITA. — *Mais elle ne séduit plus ma raison dérangée par le temps, qui m'a toujours trompé et par les hommes qui m'abandonnent*».

Napoleone fortificò Boulogne in modo accurato e poderosissimo. Stabilì parecchie linee di batterie sottomarine, armate di grossi cannoni, che l'alta marea ricopriva e la bassa marea scopriva; di modo che i fuochi sembravano avanzare e retrocedere fino al mare. Cinquecento bocche da fuoco dei maggiori calibri furono messe in batteria sulla spiaggia, che gli Inglesi chiamavano *la costa di ferro*, mentre opere di fortificazione, costruite in pieno mare, interdicevano ai legni nemici di avvicinarsi al porto.

Il campo di Boulogne sur Mer fu una vera scuola preparatoria alla guerra per le truppe francesi ed italiane. L'allenamento alle fatiche, l'insegnamento delle operazioni belliche erano sviluppati con tenace continuità sotto la guida dei più rinomati generali e tecnici dell'esercito. Il Bonaparte, in persona, si recava spesso colà per passare in rivista le sue truppe o per assisterne alle manovre. Così, il 15 maggio 1805, dopo avere ispezionato i reggimenti italiani, faceva scrivere dal generale Berthier, ministro francese della guerra, al nostro generale Teulié, per encomiarlo dei progressi e della disciplina della truppa italiana in Francia.

Tuttavia tanto fervore di allenamento guerresco, così formidabili e copiosi apparecchi di difesa e di offesa, non servivono allo scopo, che si era proposto Napoleone, perchè non gli fu mai possibile sbarcare in Inghilterra. Forse la causa principale della fallita effettuazione del grandioso disegno fu il mancato concorso della flotta, comandata dall'inetto ammiraglio Villeneuve «uno di quegli uomini — diceva Napoleone — che hanno piuttosto bisogno di sperone, che di briglia».

Dapprima Villeneuve, seguendo le istruzioni di Napoleone, potè attirare la flotta inglese nel golfo del Messico; dopo avrebbe dovuto ritornare rapidamente in Europa per proteggere, nello stretto della Manica, la traversata della flottiglia, recante a bordo le truppe francesi da sbarcare in Inghilterra. Ma al Villeneuve mancò l'animo di condurre a termine l'impresa, ed egli si arrestò, per riparare le avarie del proprio naviglio, nel porto di Cadice, dove non tardò ad essere bloccato dalle squadre inglesi, comandate dai valorosi ammiragli Nelson e Collingwood. Il Villeneuve allora, premuto dagli ordini di Napoleone, dalle esortazioni insistenti del ministro della marina, Décrès, uscì dal suo rifugio, ma, presso il capo Trafalgar fu, il 21 ottobre 1805, attaccato dalle squadre inglesi, alle quali il Nelson aveva *alzato sul Victory* il noto, sublime avviso: «*England expects every man to do his duty*». (L'Inghilterra attende che ciascuno faccia il proprio dovere).

L'ammiraglio Nelson lasciò la vita nella terribile battaglia, ma la vittoria brillò sulla bandiera inglese. La flotta francese era distrutta, lo stesso ammiraglio Villeneuve prigioniero.

Privo di flotta, Napoleone non poteva più pensare all'ardimentosa irruzione in Inghilterra. D'altronde la nuova guerra contro l'Austria esigeva che tutte le forze francesi fossero disponibili per schiacciare il nemico minacciante dal Danubio. Perciò il campo di Boulogne sur Mer fu soppresso; ma gli Italiani non debbono dimenticarlo, perchè in esso si è agguerrito un nucleo, forse il nerbo principale, di quell'esercito italico, che generò esempi di eroismo e di stoicismo per la nostra gente, che, dopo secoli di vita imbelle e vuota, non si sentì più refrattaria alle armi. A quelle armi, che, impugnate nuovamente, a saldo cuore, quasi cinquant'anni dopo, sui campi dell'onore, in Italia, iniziarono la grande lotta, oggi alfine compiuta, per l'indipendenza della Patria.

GIROLAMO CAPPELLO.

COSE D'ARTE

Un largo movimento di astensione dalla Esposizione di Cà Pesaro

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

«I sottoscritti venuti a conoscenza dei nuovi criteri con i quali sarà organizzata quest'anno la Esposizione di Ca' Pesaro; criteri che, dovuti ad una agitazione inconsulta ed infondata sotto tutti gli aspetti così giuridici per quanto riguarda la interpretazione del testamento della Duchessa Bevilacqua la Masa, come artistici, sono stati accettati dal Commissario Regio, e contrastano con quelli che nei precedenti anni crebbero fama nazionale alle Esposizioni stesse;

«considerato, che in base alle nuove disposizioni vengono esclusi specialmente quegli artisti i quali con il loro costante intervento richiamarono su Ca' Pesaro l'attenzione del mondo artistico, giovando in particolar modo ai giovani meno noti;

«considerato che l'agitazione di cui sopra è ora rivolta ad ottenere l'allontanamento dalla Mostra di uno di questi artisti e precisamente di *Felice Casorati*;

«protestano per le arbitrarie disposizioni intervenute a distruggere a beneficio di non si sa che, certo non dell'Arte, il lavoro compiuto fino alla IX Esposizione di Ca' Pesaro:

«e deliberano di astenersi da quella di quest'anno invitando quanti riconoscono la bontà di tale decisione ad uniformarvisi.»

Firmati: *C. Carrà, Teodoro Wolf-Ferrari, Pio Semeghini, Guido B. Stella, Guido Trentin, Gino Rossi, Gigi Scopinich, Vittorio Zecchini, Federico Cusin, E. Notte, F. Dudreville, Ercole Sibellato.*

Non è senza provare un vivo e profondo rammarico che pubblichiamo l'ordine del giorno comunicatoci, sommariamente giustificato dalla circostanza che l'astensione deliberata dagli artisti firmatari e quelle altre che indubbiamente seguiranno toglieranno ogni importanza, ogni serietà alla esposizione di Ca' Pesaro che si inaugurerà a giorni riducendola sostanzialmente ad un campo chiuso di esercitazioni di dilettanti «nati o dimoranti a Venezia»! Basta por mente ai nomi che seguono la protesta per persuadersene. Le esposizioni di Ca' Pesaro debbono in gran parte ad essi, a ciò che essi significarono di anno in anno, la loro bella e battagliera celebrità; e per completare la eloquente lista non resterebbe da aggiungere che pochi altri egualmente significativi, di giovani morti come il Valeri, il Moggioli, il Boccioni o il Voltolin; di giovani esclusi in base al nuovo regolamento come il Garbari trentino o il Cavaglieri di Padova o l'Oppi di Vicenza...

Ora, come e perchè si è arrivati a questo incomprensibile annientamento di un lavoro intelligente e tenace, di organizzazione, che dette nel 1919 magnifici ed insperati risultati morali e finanziari? Rifare la storia dell'agitazione che l'ordine del giorno definisce giustamente inconsulta sarebbe troppo lungo; ma certo essa è nata proprio su errati criteri giudici ed artistici e da presupposti di una logica che impressiona soltanto perchè — non esitiamo a dirlo — grossolanamente sballata! E' sembrato un giorno a un gruppo di pittori e scultori costituiti in associazione che la partecipazione alle mostre di Ca' Pesaro di elementi non veneziani o non residenti a Venezia e arrivati già a una certa fama ledesse interessi propri, e fu bandita una crociata che ebbe per motto «Il palazzo Pesaro agli artisti secondo le disposizioni della Duchessa Bevilacqua La Masa» quasicchè questo non sussistesse già. La Duchessa Bevilacqua col suo testamento aveva disposto che una parte del palazzo fosse adibita a studi di giovani, e ciò si fece; che un'altra parte servisse a esposizioni di arte e industrie veneziane e questo avvenne, che una terza parte venisse affittata per ricavare le somme necessarie al mantenimento della istituzione, e il Comune con spirito illuminato, anzichè affittare a privati affittò a sè medesimo installando al piano nobile la galleria moderna e richiamando così, anche con siffatto mezzo, l'interesse del pubblico sugli studi e sulle esposizioni. A quali appigli s'è dunque afferrata l'associazione di cui parlavamo sopra? Incredibile ma vero, a questi: essa sostiene che parlando di «arte e industrie veneziane» la Duchessa Bevilacqua intendesse porre dei limiti precisi alle mostre escludendone i non veneziani, e domanda d'altro canto che, oltre ai non veneziani si escludano le opere di quegli artisti giovani che furono già accolti in esposizioni maggiori. Le due richieste appariscono, a chi ben consideri il testamento della benefattrice, assolutamente illegali: la Duchessa Bevilacqua parla di arti e industrie veneziane distinguendo evidentemente tra le arti (pittura e scultura) che non si saprebbe capire come potrebbero essere veneziane e le industrie che si capisce benissimo come possano essere veneziane di tradizione se non nella sostanza; la Duchessa Bevilacqua parla di esposizioni a favore *specialmente* di artisti (ma non aggiunge veneziani) ai quali è interdetto spesso l'ingresso alle grandi mostre, con che è implicito che in via subordinata debbono essere ammessi quelli che alle grandi mostre siano stati eventualmente ammessi. Ma tutto ciò, del resto, ha, secondo noi, una importanza relativa, mentre occorre vedere se sia nobile, dignitoso e corrispondente alla condizione di italiani l'ostracismo voluto da artisti veneziani o residenti a Venezia (di questi *residenti* chissà quanti vengono poi da altre provincie lontane!) a danno di artisti non veneziani dopochè furono proprio i non veneziani a mettere in valore le Mostre di Ca' Pesaro! Nessuna corporazione artistica è mai arrivata a così singolare negazione dei doveri della ospitalità, ed è penosissimo che un esempio di tal genere parta da Venezia la quale dell'ospitalità nell'arte ha fatto, nei secoli, sua gloria imperitura. Se il misero programma degli ostruzionisti fosse stato attuato sempre per il passato, non esisterebbe una storica e celebre scuola veneziana della pittura; non esisterebbe il meglio della nostra architettura come ci dimostrano le biografie di gran parte dei maestri antichi che operarono a Venezia! E' pertanto da deplorare vivamente che accogliendo le conclusioni di un memoriale partigiano, il Commissario Regio pel Comune abbia troncata (contravvenendo, anche, allo spirito e alla lettera del testamento Bevilacqua La Masa) questa tradizione della ospitalità veneziana che egli aveva l'obbligo di salvaguardare come un patrimonio morale intangibile. Ci si dice che ciò sarebbe avvenuto in seguito ad un minacciato intervento della Camera del lavoro e noi ci rifiutiamo di crederlo. La Camera del lavoro che agisce sempre in nome di solidarietà internazionali perchè avrebbe agito qui contro ogni spirito di solidarietà? Il dittatore Lenine in Russia salvò col suo intervento personale nei primi momenti della rivoluzione comunista una collezione di opere del pittore francese Matisse, innanzitutto perchè si trattava di opere d'arte, in secondo luogo perchè si trattava di opere di «un'arte rivoluzionaria». Il curioso si è che la «serrata» voluta dall'associazione locale impostasi al Commissario Regio ha niente altro che il carattere di una reazione contro le cosidette «correnti rivoluzionarie» dell'arte, quelle correnti che generalmente non trovano mai ospitalità nelle esposizioni ufficiali od ufficiose!

Abbiamo notato che l'agitazione inscenata a proposito delle mostre di Ca' Pesaro se è infondata giuridicamente è poi assurda quando la si esamini a filo di logica. E' infatti veramente assurdo che per correre dietro a delle fisime di potere, si vogliano eliminare dalle esposizioni i pochi artisti che possono influire, come un'attrazione, sul pubblico e riverberare quindi l'attenzione di questo sugli ignoti che altrimenti non saranno visitati, sui meno capaci che altrimenti non saranno degnati di uno sguardo...

Vogliamo adesso chiarire il punto dell'ordine del giorno che riguarda Felice Casorati. Tra l'associazione dissidente e la presidenza delle Mostre di Ca' Pesaro era intervenuto, crediamo, un accordo in base al quale la presidenza aveva facoltà di invitare alcuni artisti non veneziani degni di tale distinzione che non partecipassero come invitati alla grande biennale dei Giardini. Tra coloro che vennero sollecitati a mandare opere proprie c'era Felice Casorati; uno degli *assidui* e dei *benemeriti* delle mostre di Ca' Pesaro. Allora l'associazione insorse contro tale invito contando di ottenere l'adesione delle autorità comunali al proprio veto. Lasciamo giudice il lettore di questa insurrezione verso uno dei più seri, profondi, nobili e disinteressati *giovani* artisti italiani, che ai suoi compagni d'Italia ed anche di *Venezia* era stato di largo aiuto quale giurato della quadriennale Torinese. Noi non troveremmo parole, se non molto amare e molto gravi, per definirla. Perciò comprendiamo il sacrosanto moto di sdegno e di solidarietà degli artisti firmatari della protesta trasmessaci ed approviamo la loro decisione, augurando che il decadimento in cui cadrà inevitabilmente, quest'anno, la mostra di Ca' Pesaro, sia riscattato dalla mostra dell'anno prossimo, riorganizzata secondo le norme che le avevano valso una giusta celebrità.

Il progetto della ferrovia Bribano-Agordo

Roma, 2.

Ecco la risposta alla interrogazione presentata dagli on. Cattini e Coris circa il Bellunese:

«La competente sezione del consiglio superiore dei LL. PP. aveva già esaminato il 28 u. s. il progetto della ferrovia Bribano-Agordo, chiesta in concessione dalla Società Montecatini, ma aveva fatto delle riserve, riguardo allo scartamento da adottare.

Nella seduta di oggi le sezioni riunite del detto consesso hanno approvato il progetto dello scartamento ordinario proposto per la linea che verrebbe a raccordarsi con la Bribano-Agordo mettendo in comunicazione Belluno con Agordo.

Risulta solo che, per evitare le gravi difficoltà del terreno che dapprima si erano presentate, l'amministrazione provinciale di Belluno ha domandato di rettificare la strada provinciale nel tratto Belluno-Mas in maniera che le curve e le pendenze fossero poste in condizione da rendere atta la strada stessa per un raccordo ferroviario.

Assicuro gli on. interroganti che non appena verrà presentata dagli enti interessati la domanda di concessione della linea anzidetta, questo ministero porrà tutto il suo interessamento perchè tale domanda trovi favorevole accoglimento presso il ministero dei LL. PP. onde siano soddisfatte le aspirazioni di quelle popolazioni».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Pres. Castiglioni — P. M. Messini — Cancell. Piovesan.

Coltellate fra soldati

Ieri cominciò la discussione del processo contro certo Forino Giuseppe caporale mitragliere, e Onofrio Eugenio, soldato, accusati di aver accoltellato in rissa, come descrivemmo nel giornale di ieri, un commilitone, certo Mazzoleni Alessio.

L'udienza si apre coll'interrogatorio degli imputati.

Forino Giuseppe di Federico di anni 26 da Meveglano caporale nel terzo reparto mitragliatrici. Oltre che di mancato omicidio è imputato di diserzione.

Narra come la sera del 25 gennaio 1919 insieme ai soldati Onofrio Eugenio e Scopettani Alessio, ambidue del suo reparto, si recasse nell'osteria «Al Redentor» in Sambruson di Dolo.

Dopo che ebbero vuotati parecchi bicchieri, entrò nell'osteria il soldato Mazzoleni Vittorio, pigliando posto a un tavolo vicino, da dove, parlando con altri compagni, si sarebbe messo a schernire il caporale Forino, che avrebbe risposto al Mazzoleni colla frase: «Finiscila, imboscato e cuciniere!».

Allora il Mazzoleni, punto dalle parole dell'altro, si sarebbe levato in piedi brandendo una scranna, e facendo con essa il mulinello nell'aria in atto di lanciarla contro di lui. Il caporale eccitato dalle provocazione del soldato, levò di tasca un temperino e colpì il Mazzoleni all'impazzata.

L'imputato a questo punto non ricorda bene quel che accadde. Sa solo che dopo i colpi scappò dall'osteria, rientrando in caserma. Ma i suoi superiori, avvertiti della rissa, lo passarono subito alla prigione di rigore in attesa dei provvedimenti dell'autorità giudiziaria.

La mattina del 27 l'imputato, eludendo la vigilanza della guardia alla prigione, evase, recandosi ad Avellino dov'era il suo deposito.

Il secondo imputato, Onofrio Eugenio fu Antonio, ammette di essere stato la sera del 25 all'osteria col caporale Forino, ma nega di avere comunque preso parte alla rissa. Anzi aggiunge a sua discolpa che mentre il Forino e il Mazzoleni erano impegnati nel corpo a corpo, egli con lo Scopettani uscì dal locale. Vi ritornò quando tutto era finito per riprendere la mantellina che aveva dimenticato là dentro, ma trovò già chiuse le porte dell'osteria.

Alla domanda che gli viene indirizzata dal Presidente perchè, come dai risultati della perquisizione, tenesse in tasca due coltelli l'imputato risponde che uno lo teneva con sè per abitudine, l'altro gli fu dato in consegna da un soldato.

Pres. — E come va che la vostra mantellina fu trovata chiazzata di sangue?

Imp. — Non so nulla.

Si dà quindi lettura dei rapporti redatti dai superiori degli accusati, che attestano come i due siano incensurati ed abbiano sempre tenuto buona condotta.

Mazzoleni Vittorio, parte lesa con obbligo, nega di avere schernito o insultato il caporale affermando che fu anzi quest'ultimo a chiamarlo per derisione: «Imboscato... cuciniere!». Poi si sentì colpire più volte. Dichiara che a vibrar colpi furono tutti e due gli imputati.

Le coltellate furono quattro, di cui una sola grave, all'addome e per la quale il Mazzoleni risente ancor ora qualche disturbo.

L'oste Brigatello Giuseppe Luigi di anni 81 conduttore dell'osteria «Al Redentor» fu presente alla scena. Depone che tutti e due gli imputati colpirono il Mazzoleni.

Il soldato Scopettani, uno della comitiva, conferma la circostanza che il Mazzoleni abbia brandito la sedia.

A questo punto l'avv. Bondi difensore del Forino, chiede il rinvio della discussione della causa ad oggi alle 14 e 30 per la non avvenuta presentazione di un teste.

Il Presidente accoglie la domanda, e la udienza è chiusa.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Un teatro esaurito iersera alla recita di «Cirano de Bergerac» data da Gualtiero Tumiati. Il pubblico enorme applaudì con entusiasmo il valoroso attore dopo ciascuna delle scene salienti e alla fine di ogni atto. Che fascino, ancora, per la gente nuova nella ballata del naso, in quella del duello, nella rodomontesca presentazione dei cadetti, nelle variazioni sul bacio... E poi dicono che il romanticismo è tramontato! Graziosissima «Rossana» la De Riso; affiatata la esecuzione di complesso. Stasera, naturalmente, replica di «Cirano de Bergerac».

ROSSINI. — Anche iersera un pubblico numeroso assistette alla rappresentazione di «La regina del fonografo» data molto bene dalla Compagnia italiana di operette Gaetano Tani. E tutti i bravi artisti furono applauditissimi. Stasera «Santarellina».

TEATRO LIDO. — Questa sera darà la sua serata di gala il bravo comico cav. Gustavo De Marco.

Lo spettacolo sarà completamente cambiato con il debutto dei seguenti nuovi artisti: «Les Walfleurs» eleganti danzatori; «Gea Giglio» grande etoile; «M.r Ugo» jongleur e «Louse Wampa» elegante ballerina.

TERRAZZA STABILIMENTO BAGNI. — Questa sera a cura dell'impresa N. Barbin s'inaugurano gli spettacoli di varietà sulla terrazza a mare, completamente all'aperto.

Il programma promette d'essere vario e di valore artistico.

Spettacoli d'oggi

TEATRI — **Malibran**: «Cirano di Bergerac» — **Rossini**: «Santarellina» — **Lido**: ore 21.30 Varietà — **Centrale** (Comp. Veneziana G. Zago): ore 19 e 21.30 «La mama de monsignor».

Lido - Terrazza stabilimento bagni: ore 21.30 inaugurazione degli spettacoli di varietà completamente all'aperto sul mare.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita**: «I tre moschettieri» capolavoro cinematografico di attualità — **Italia**: «La contessa Sara»; protagonista Francesca Bertini, la più eletta tra le attrici dell'arte muta, la prediletta del pubblico — **Modernissimo**: Una vera folla invade da tre giorni la magnifica e freschissima sala del Modernissimo; (arieggiato e ventilato con efficacissimi sistemi moderni) attratta dalla bellissima film «Il protetto della morte» — **S. Marco**: «Tarzan» ovvero «La tratta dei negri nell'Africa» grandiosa film di avventure eccezionali. Oggi «L'ammutinamento a bordo», «La tratta dei negri», «Tarzan fra le scimmie», «La rivelazione di Binna», «Gli usurpatori — **Massimo**: «Rocambole» il personaggio fantastico, leggendario, creato dall'esuberante fantasia di Ponson du Terrail, entusiasma con le sue straordinarie avventure che appassionano, commuovono i frequentatori del cinema Massimo.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 2245.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Per le cooperative bellunesi

Roma, 2

Il ministro delle Terre liberate on. Raineri ha comunicato agli interessati che oltre ai dieci milioni versati il giorno 25 giugno all'Istituto federale di credito per la cooperazione, è stato disposto per un nuovo versamento di 5 milioni, con precise disposizioni che siano soddisfatte le cooperative bellunesi.

Notizie in fascio

Dall'Estero

Il primo treno elettrico è passato oggi sotto il tunnel del San Gottardo. Il tragitto è stato effettuato senza incidenti. In avvenire la trazione elettrica sarà impiegata nel passaggio dei tunnel.

In occasione della sua partenza per la Francia, ch'è stata fissata per sabato, Jusserand ha fatto colazione col Presidente Wilson. E' la prima volta, dopo il settembre scorso, data in cui il Presidente cadde ammalato, che un membro del corpo diplomatico viene invitato a colazione alla Casa Bianca.

Filippo Parvicini, redattore capo di un giornale messicano, si è imbarcato per l'Inghilterra. Egli si reca in Europa a titolo di inviato speciale e come rappresentante del presidente provvisorio Huerta ed avrebbe per missione di stabilire relazioni amichevoli fra il Messico e l'Europa.

Il dirigibile tedesco «L. 7», consegnato in virtù del Trattato di pace, è giunto a Pulham.

E' stato offerto a Berlino, in onore del Nunzio apostolico monsignor Pacelli, un banchetto al quale assistevano il presidente Ebert, il cancelliere, il ministro degli affari esteri.

Da Roma

Stamane sotto il ponte di ferro del lungo Tevere Fiorentini è stato rinvenuto il cadavere di una giovane donna bendata, tale Margherita Prombetti. La morta aveva abbandonato la propria famiglia per convivere con un tramviere suo amante. Si ignora se trattasi di suicidio o di delitto.

Dalle provincie

I rivenditori di giornali hanno cessato lo sciopero a Genova essendosi accordati con le amministrazioni.



Onorificenza meritata

Il Re di Spagna ha conferito la Croce di Commendatore dell'Ordine di Alfonso XII all'eminente Ingegnere Signor Mare Birkigt, Direttore della Società Hispano-Suiza, il quale si trova già insignito dalla Croce al Merito Militare e di quella di Commendatore della Regina Isabella.

L'Ordine d'Alfonso XII è stato istituito per ricompensare unicamente sapienti ed è conferito molto raramente.

Ricordiamo che il Sig. Birkigt è l'inventore delle automobili e dei motori d'aviazione Hispano-Suiza di cui la superiorità è incontestabile.

Comune di Venezia

Concorso per titoli ed esami al posto di **comandante dei Vigili Urbani.**

Documenti di rito — Laurea in giurisprudenza — Età massima anni 39 salvo eccezioni regolamentari — Stipendio L. 8900 con 6 aumenti quadriennali del 10 per cento. Indennità di carica L. 6000. — Indennità caro-viveri dello Stato — Scadenza ore 17 del 31 luglio 1920.

IL REGIO COMMISSARIO

Nunzio Vitelli

ULTIMA ORA

Oro e propaganda stranieri nei recenti moti insurrezionali

L'organizzazione della Russia nei moti anarchici italiani

(Nostro servizio particolare)

Berna, 2

(C.) In Germania e in Svizzera si considerano i moti di Ancona e di altre località italiane, quale uno dei primissimi frutti della propaganda bolscevica in Italia dove i propagandisti hanno profuso enormi somme ricevute dalla Russia.

Qualche giornale dice che l'Albania è un pretesto destinato a nascondere i veri motivi del movimento che ha altri scopi.

Viene affermato che dalla Russia pochi giorni or sono sono stati inviati in Italia ordini ed istruzioni relativi al movimento rivoluzionario che avrebbe dovuto estendersi a tutta Italia se il colpo di Ancona fosse riuscito.

L'energico contegno delle autorità che dimostrarono una certa calma, ed il pronto rinsavimento delle truppe ammutinate, hanno portato lo scompiglio nei piani rivoluzionari, ed ormai il tentativo può dirsi fallito inesorabilmente, almeno per ora.

Dalle località di confine con l'Italia, viene segnalato l'arrivo in Svizzera di anarchici italiani implicati nei fatti di Ancona, e che fuggiti sono riusciti a passare in Svizzera per evitare le ricerche della polizia italiana. Parecchi di costoro hanno i loro passaporti in regola, ed altri hanno percorso la via dei monti. Tanto gli uni come gli altri sono però ricercati dalla polizia federale per essere mandati fuori della Svizzera.

Anche parecchi agenti bolscevichi, mandati dalla Russia in Italia dove avevano potuto giungere inosservati, vista la cattiva piega del primo esperimento, hanno creduto bene di lasciare immediatamente l'Italia, e mentre i più attraverso la Jugoslavia sono in viaggio verso la Russia, altri hanno varcato il confine svizzero dove restano in attesa degli avvenimenti.

Qualcuno di questi agenti bolscevichi è già caduto nelle paterne braccia della polizia, e trovato in possesso di molto danaro, di documenti compromettenti e di manifesti bolscevichi in lingua italiana.

Viene anche affermato che in questi e nei passati giorni si tenta fare passare in Italia armi e munizioni inviate dalla Russia ai rivoluzionari italiani. Qualche cassa di queste armi, è caduta già nelle mani delle guardie federali che vigilano ai confini.

Rivelazione di un piano di sciopero generale in diversi paesi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) Il «Local Anzeiger» comunica quanto segue: «Al 26 aprile il Congresso internazionale comunista riunito a Costanza aveva deciso che si dovevano prendere fino al 15 luglio 1920 tutte le disposizioni preparatorie per provocare uno sciopero generale e una rivolta armata in Germania, Austria, Polonia e Italia.

In una seduta del Comitato centrale del partito comunista fu deciso che bisognava organizzare la situazione in modo da poter introdurre la repubblica dei soviety anche in Germania.

L'arresto di 4 capi anarchici che diressero la ribellione nella caserma

Ancona, 2

Sugli importanti arresti di quattro anarchici, eseguiti ieri presso l'aeroscalo Aspio, si hanno i seguenti particolari:

Il distaccamento dei bersaglieri di guardia all'aeroscalo Aspio notò ieri un gruppo sospetto di quattro individui che alla loro vista tentò di fuggire, nascondendosi in un canneto. Alle intimazioni di resa fatte dai bersaglieri, non venne data risposta.

Allora i bersaglieri spararono in aria alcuni colpi di moschetto, cui fu risposto con quattro colpi di rivoltella. Poco dopo i quattro individui si presentarono con le mani alzate ai bersaglieri, che li arrestarono.

Essi sono Cinti Ercolano segretario della commissione Corrispondenza unione anarchica, Morghegiani Mario, anarchico, Gornoli Albano, massimalista, direttore di «Bandiera rossa», e Zingaretti Mario, massimalista.

Tutti e quattro vennero riconosciuti come individui che la mattina del 26 u. s. si trovavano nella caserva Villarey, istigando alla ribellione ed assicurando che presto sarebbero venuti aiuti da fuori.

Da ieri si è ripreso il lavoro a Fermo.

Il triste bilancio dei moti di Ancona

Ancona, 2

Nei recenti moti in questa provincia si sono avuti a deplorare 24 morti, di cui 22 in Ancona, uno a Patriano ed uno ad Jesi. Inoltre nel comune di Ancona vi sono stati 411 arresti, dei quali 356 rilasciati e 55 denunciati. E' stata sequestrata una ingente quantità di armi, munizioni ed esplosivi, due camions, due mitragliatrici.

Nel comune di Chiaravalle sono stati operati 13 arresti dei quali 8 rilasciati e 5 denunciati. L'esito delle perquisizioni è stato negativo.

Nel comune di Osimo vi sono stati 35 arresti dei quali i denunciati all'autorità giudiziaria sono solo 8. Sono state sequestrate armi.

Nel comune di Jesi gli arrestati sono stati 50, i rilasciati 25, i denunciati 40, di cui 21 ancora latitanti. Sono state sequestrate armi, 43 casse di munizioni, fucili, mitragliatrici, esplosivi vari, e 10 latte di benzina.

Infine nel comune di Fabriano vi sono stati 12 arrestati e due denunciati.

In Ancona continua lo sciopero
Lo sciopero ferrarese si allarga

Bologna, 2

Il «Resto del Carlino» ha da Ancona che contrariamente alle previsioni, ieri i rappresentanti delle leghe e il consiglio direttivo della Camera del lavoro hanno deciso, dopo lunga discussione, la continuazione dello sciopero ad oltranza fino a che non saranno rilasciati tutti gli arrestati sui quali non pesano accuse specifiche e fino a che non saranno ritirate le forze che circolano per la città.

Lo stesso giornale ha da Ferrara che le ultime notizie pervenute dai maggiori centri della provincia, confermano che in città nessun incidente degno di nota si è verificato.

Il giornale aggiunge che lo sciopero si è esteso anche nel Contese e nel basso ferrarese.

Doloroso episodio a Fano
dovuto ad un doppio equivoco

Fano, 2

La notte scorsa passò nella calma nel centro dell'abitato, mentre nella periferia della città in vicinanza allo stabilimento balneare e Viale XII settembre pattuglioni di carabinieri e guardie regie vennero fatti oggetto di colpi di arma da fuoco. I militari prontamente risposero e ritiensi che dalla parte avversaria ci era un ferito non potuto identificare perchè celeremente trasportato via dal campo della lotta dai rivoltosi.

Continua l'astensione dal lavoro, non ostante un manifesto del «fronte unico proletario» invitante a riprendere ciascuno le consuete occupazioni. Il manifesto rimase poco affisso, perchè fu subito strappato dai facinorosi.

Un doloroso episodio si è avuto a registrare.

Un camion di carabinieri, giunto in prossimità di un camion di guardie regie, avendo creduto trattarsi di rivoltosi, ha aperto il fuoco.

Tra i due camions s'è svolta una vera battaglia, il cui doloroso epilogo fa contare sette morti e diversi feriti.

L'arresto ed il rilascio dell'on. Quarantini

Macerata, 2

L'on. Quarantini, parlando ieri sera in un comizio di contadini a Tolentino, li incitava alla rivolta.

Intervennero i carabinieri per sciogliere il comizio tenuto senza il debito permesso. L'on Quarantini oltraggiò allora pubblicamente i carabinieri con la seguente frase: «Carne venduta! lo faccio le leggi e voi dovete eseguirle. Ora comandiamo noi»:

E' stato immediatamente arrestato e tradotto alle carceri di Macerata. L'autorità politica ne ha poi ordinato il rilascio, dando però corso al relativo procedimento.

19 arresti a Pesaro
I grossi portafogli dei rivoltosi

Pesaro, 2

La calma è ritornata in città. Sono state tratte in arresto 19 persone perchè indiziate di saccheggio della casa del colonnello cav. Trapani.

Gli arrestati vennero trovati in possesso di biancheria trafugata evidentemente nella abitazione del colonnello.

Addosso ad uno di essi sono stati rinvenuti dieci biglietti da mille. (Chi paga? — N. d. G.).

La ripresa del lavoro a Roma

Roma, 2.

A seguito della decisione presa dal consiglio generale delle leghe di proseguire lo sciopero a Roma, la commissione direttiva della Camera del lavoro — alla quale era stata demandata la facoltà di deliberare in merito alla proclamazione o meno dello sciopero — ha deciso nella riunione di stanotte la cessazione dello sciopero.

Anche la Federazione del Libro ha invitato i suoi soci a riprendere il lavoro per questa mattina. Uniformandosi alle successive deliberazioni, stamane i lavoratori che avevano scioperato si sono presentati ovunque al lavoro. I trams hanno incominciato a circolare secondo l'orario normale. La città è tranquilla.

Congresso anarchico a Bologna

Bologna, 2

Stamane nei locali della vecchia Camera del lavoro s'è iniziato il congresso dell'unione anarchica italiana. Erano presenti circa 200 congressisti: se ne attendono però altri, fra cui l'avv. Merlino. Tra i più noti agitatori si notano Errico Malatesta, Armando Borghi e Luigi Fabbro. La stampa è stata esclusa.

I due delegati di Ancona, accolti da vivissimi applausi, hanno ricostruito la cronaca delle giornate rosse.

Una animata discussione si impegnò sulla condotta da tenere di fronte al convegno indetto a Genova fra il partito socialista, l'unione anarchica ed i lavoratori del mare, sopra le questioni del giorno (Albania, Ungheria, ferrovieri).

Si è deliberato di incaricare i rappresentanti anarchici di formulare la proposta di uno sciopero generale per ottenere la completa amnistia di tutte le vittime proletarie e rivoluzionarie degli ultimi fatti.

Ha poi iniziata la sua relazione Errico Malatesta, sul programma della unione anarchica.

La sistemazione dell'Università di Padova

Roma, 2.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un R. decreto legge che autorizza la spesa complessiva di 30 milioni per la sistemazione della R. Università di Padova e di altre città d'Italia.

La gloriosa Brigata "Como,, parte da Trieste in perfetto ordine

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 2

(A.). Gli incresciosi fatti di Cervignano hanno trovato ieri a Trieste una calma — anzi, direi quasi, gioiosa — conclusione.

La partenza della Brigata «Como» (23 e 24 fanteria, due dei più valorosi reggimenti) da Trieste, non avrebbe potuto effettuarsi con maggior ordine e disciplinatezza.

In tutti — graduati e soldati del 23.o fanteria — era vivo quel senso di espansiva e gaia spensieratezza che è propria del nostro soldato anche nei supremi cimenti; ed anche dopo incidenti come quelli svoltisi a Cervignano.

Di modo che il battaglione del 23.o fanteria, rimasto fino a ieri di stanza a Cervignano e rientrato, grazie al pronto intervento del generale comandante la brigata e del colonnello comandante del reggimento, nell'ordine più perfetto, quando giunse l'ordine di partenza si trovò pronto come un sol uomo all'appello; e, partito dalla stazione di Cervignano, con un treno speciale, giunse nella nostra città, serbando durante tutto il viaggio, una disciplina e un contegno irreprensibili.

Già poche ore prima era passato dalla stessa stazione di Cervignano l'altro battaglione proveniente da Palmanova — sua residenza fino a ieri — e diretto a Trieste; ed anche questo giunse fra noi con ordine e compostezza esemplari.

Come il 24.o fanteria, giunto qui in piena efficienza e col suo stato maggiore al completo, e partito poi regolarmente nella mattinata col piroscafo «Merano», il 23.o fanteria era stato destinato — come abbiamo detto sopra — al Corpo d'armata di Bologna, con sbarco a Porto Corsini.

La partenza del reggimento — riunito al completo sulla banchina del Punto franco — si effettuò ieri sera alle 18. Le truppe — accompagnate dallo stato maggiore e dagli ufficiali — presero imbarco sul piroscafo «Melpomene». Non si ebbe a lamentare il più piccolo incidente.

Come prova della tranquillità con cui i soldati sono partiti, merita di essere segnalato il caso di un soldato, il quale, giunto in ritardo all'imbarco, per non perdere la partenza, noleggiò una barca e con questa raggiunse il piroscafo che a quell'ora si trovava già al largo.

Si trovavano sul molo a salutare i partenti il generale Ferrero, comandante di zona e il generale Castagnola, comandante il presidio.

Tre malfattori uccisi presso Palermo

Palermo, 2

Presso Valle Lunga in contrada Salaloriеddo si è impegnato ieri un conflitto tra tre malfattori i quali tentavano di rubare del bestiame, e alcuni contadini ivi accorsi. Furono scambiate parecchie fucilate da una parte e dall'altra. I tre malfattori rimasero uccisi, un contadino rimase ferito alla faccia.

La polizia indaga per identificare i delinquenti.

6 morti e 30 feriti durante un conflitto nel Barese

Bari, 2

Si ha da Gioia del Colle che ieri circa 200 leghisti si recarono a lavorare abusivamente in località Marzagallia nella masseria Girardi, pretendendo poscia il pagamento della giornata. Tra proprietario e contadini avvenne un conflitto. Vi sono 6 morti e 30 feriti.

In seguito al conflitto fra proprietari e contadini è stato proclamato lo sciopero a Gioia del Colle, a Sant'Eramo in Colle ed a Putignano. In quest'ultimo comune lo sciopero è conseguenza del rifiuto dei proprietari di pagare le giornate di invasione delle terre.

Continua lo sciopero dei "secondari,, milanesi

Milano, 2:

Continuano le trattative per la composizione dello sciopero delle secondarie ed aumenta l'irritazione del pubblico. Dopo l'autorizzazione del governo per il pagamento degli arretrati stabiliti dalla commissione dell'equo trattamento, il comitato di agitazione insiste ora sulla questione dell'indennità carovіveri per la quale il ministro ha dato rigorosa negativa lasciando arbitre le aziende di decidere in merito.

Ma il comitato insiste nel richiedere che si pronunci il governo perchè — dice — si tratta di definire una questione che interessa gli addetti ai servizi pubblici, nei riguardi dei quali ha sempre deciso il governo. Così tra una protesta e l'altra e tra una concessione e l'altra, che pure non modificano la situazione, lo sciopero continua inalterato e non ancora si ha la sensazione che la fine sia prossima.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 2

Si sono riuniti nel pomeriggio di oggi all'ufficio nono della Camera i relatori nominati ieri dagli uffici per l'esame del progetto di legge sulla inchiesta parlamentare sulle spese di guerra.

Sono intervenuti i relatori; tutti i commissari hanno espresso il loro punto di vista e si sono trovati d'accordo sul progetto di congegnare la legge in modo che sia nel campo dell'inchiesta, che nella formazione della commissione parlamentare, sia nello stabilire l'ampiezza dei poteri della detta commissione, si proceda in modo che l'inchiesta possa essere fatta nel più breve tempo possibile e che risponda ai fini della legge.

Quanto all'accertamento delle responsabilità, i commissari non hanno formulato alcuna riserva, ma hanno insistito sul criterio di mettere in grado la commissione di veramente accertare tutte le responsabilità.

Presidente della commissione è stato eletto l'on. Tovini, segretario l'on. Lanza di Trabia.

E' opinione diffusa che la commissione possa entro sabato della prossima settimana ultimare i propri lavori.

Il 4. anniversario del martirio di Battisti e Filzi

Trento, 2.

Il giorno 11 corrente, ricorrendo l'anniversario della tortura di Cesare Battisti e Fabio Filzi, avrà luogo un pellegrinaggio sul Monte Corno ove i due martiri saranno commemorati.

Arresti a Fiume provocati da documenti sequestrati all'on. Zanella

(Nostro servizio particolare)

(C. M.) — La borsa di pelle tolta dai fascisti triestini al Zanella conteneva molti documenti che subito sono stati inviati al comando di qui. I documenti compromettono seriamente il prof. Zanella e gli aderenti al suo gruppetto politico.

Questa sera, appena il comandante ebbe esaminati i documenti stessi, li ha fatti pervenire al procuratore del Re il quale ha ordinato l'arresto del dott. Blasich, del dr. Paolo Zigar, di Giovanni Stercich e di Giuseppe Moretti.

La notizia di tali arresti, divulgatasi rapidamente in città ha fatto una grande impressione. Per ora le autorità mantengono il più rigoroso silenzio su questa faccenda. Si crede che altri arresti seguiranno i primi.

Il movimento del giovane clero jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 2

(E. C.) — Un corrispondente particolare della «Neue Zürcher Zeitung» pubblicava ieri in quel giornale una corrispondenza sul movimento riformista iniziato dai giovani preti della Jugoslavia. Questo movimento ha già preso tanta estensione e forza che i suoi fautori possono pubblicare un periodico dal titolo «Preporod» nel quale fu pubblicato il testo di una lettera firmata da 80 preti ed indirizzata all'arcivescovo di Zagabria dott. Bauer.

In quella lettera i riformatori domandano la introduzione delle seguenti otto riforme: 1) unione in un fascio di tutte le chiese cristiane della Jugoslavia; 2) Autonomia della chiesa jugoslava sotto la direzione di un proprio patriarca; 3) amministrazione autonoma della chiesa secondo massime democratiche cioè per mezzo di un sinodo; 4) uso della lingua parlata (dunque ad esclusione del latino e del vecchio slavo) per i sacramenti e le cerimonie religiose; 5) Esonero dell'obligo del breviario; 6) Riforma degli studi teologici; 7) Abolizione del celibato; 8) Posizione economica indipendente del clero.

L'arcivescovo minacciò i sottoscrittori della lettera di scomunicarli se non la ritireranno.

Per il ripristino della riscossione delle tasse nei comuni già invasi

Roma, 2

E' stata distribuita alla Camera la relazione della giunta del bilancio, relatore l'on. Paolo Bonomi, sul disegno di legge avente per oggetto la conversione in legge del R. decreto concernente il ripristino nei comuni già invasi dal nemico, a decorrere dal 1 gennaio 1920, della riscossione delle tasse locali.

La breve relazione pone in evidenza come, dopo oltre un anno dalla liberazione delle provincie invase, non vi sia più ragione di tenere in sospeso la riscossione dei tributi comunali e delle entrate patrimoniali agli enti locali, anche per alleggerire alquanto l'onere che l'erario dello Stato ha fin qui sopportato per integrare il deficit delle finanze degli enti locali alle terre liberate.

Una fiaba musicale della Regina della Romenia data a Parigi

Parigi, 2.

All'«Opèra» è stata data ieri sera una rappresentazione unica del «Giglio della vita», fiaba musicale cantata e mimata che la regina di Romenia scrisse durante la guerra per distrarre una delle sue figlie malata, la principessa Ileana. E' la storia del pellegrinaggio di una principessa nel paese dei sogni per cercarvi attraverso mille avventure un fiore misterioso che strapperà alla morte l'amato.

Gli effetti scenici sono stati molto lodati. La regina assisteva alla rappresentazione, che fu data a beneficio degli orfani di guerra romeni.

Vi assisteva pure l'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare.

Il grano a 105 franchi il quintale in Francia

Parigi, 2

Per un anno ancora tutto il grano introdotto in Francia dovrà essere riservato allo stato che, come unico compratore, avrà cura di ripartirlo a seconda dei bisogni della popolazione. Questa parte del progetto crediamo sia stata approvata dal governo.

Il parlamento dovrà poi pronunciarsi sul nuovo prezzo fissato dalla apposita commissione; prezzo che il ministro del commercio ha precisato in franchi 105 al quintale per il grano, ciò che porterà il pane a circa fr. 1.30 al chilo.

Questo sacrificio è indispensabile — secondo il ministro — per poter rimunerare gli agricoltori, dei quali ha fatto grandi elogi.

Colossale incendio presso Parigi
Danni per parecchie centinaia di milioni

Parigi, 2

La notte scorsa un formidabile incendio è scoppiato al campo di Tuars. Venne data la sveglia ai militari presenti e si organizzarono i primi soccorsi. Nel campo erano immagazzinate grandi quantità di merci provenienti dagli stoks americani e tra queste delle materie infiammabili. Otto hangars contenenti materiale diverso sono stati divorati dalle fiamme.

I danni sono ingentissimi e sommano a parecchie centinaia di milioni. Tra i materiali distrutti vi sono 500 motori per velivoli, 10 mila magneti ecc.

Si presume che l'incendio sia dovuto a decomposizione dell'idro-carburo.

Una famiglia assassinata

Palermo, 2

Giunge notizia da Mendola che alcuni individui, camuffati da carabinieri, si presentarono alla famiglia Vallona invitandone i componenti a seguirli fuori. Appena allontanatisi dalla casa i Vallona furono fatti segno a colpi di rivoltella a bruciapelo e tutti e quattro furono uccisi.

I colpevoli sono stati identificati, ma solo quattro di essi sono stati arrestati.

La classifica del Giro di Francia dopo la terza tappa

Parigi, 2

Dopo la terza tappa del giro di Francia la classifica generale dei primi 12 arrivati è la seguente:

1. Masson — 2. Thys — 3. Rossius — 4. Goethas in ore 46, 7' 34" — 5. Cristoff — 6. Hensghem — 7. Barthelemy — 8. Scieur in ore 46. 34 30" — 9. Henri Pelissier in ore 46, 53' 10" — Casson in ore 46, 58' — 11 Belenger in ore 47, 12" — Jacquinet in ore 47. 12'.

Borse e Mercati

MILANO, 2 — Consolidato 5 p. c. 75.40 — Rend. 3.50 p. c. 74.70 — Banca Italia 1345 — Banca Comm. It. 961 — Credito It. 664 — Banca Sconto 554 — Banco di Roma 112 — Meridionali 472 — Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 666 — Lanificio Rossi 1520 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 168 — Manifatture Cotoniere 140 — Elba 246 — Terni 740 — Meccaniche 83 — Breda 231 — Ansaldo 174 — Montecatini 180 — Metallurgica 111 — Edison 538 — Adriatica Elettr. 131 — Vizzola 900 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 245 — Zuccheri 316 — Raffineria Lig. Lomb. 350 — Eridania 382 — Distillerie 131.50 — Concimi 157 — Esportazione 667 — Beni stabili 284 — Fiat 276 — Isotta 61 — Ilva 163.

Cambi: Francia 157.80 — Londra manca — Svizzera 299 — New York 16.60 — Germania 43.90.

GENOVA, 2 — Rend. 3.50 p. c. 74.65 — Cons. 5 p. c. 75.30 — Banca Italia 1358 — Banca Comm. Ital. 950 — Credito Italiano 660 — Banca It. Sconto 554 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 465 — Mediterranee 188 — Nav. Gen. It. 658 — Eridania 384 — Raffineria L. L. 261 — Industrie 336 — Terni 740 — Ansaldo 174 — Elba 246 — Ilva 162 — Molini A. I. 252 — Fiat 277 — Marconi 241 — Sabaudo 381 — Ferriere Voltri 415 — Metalli 111 — Sydos 143 — Itala 90 — Semoleria 354 — Cotonerie Meridionali 136.

Cambi: Francia 137.25 — Londra 65.75 — Svizzera 301 — New York 16.50.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 1.o luglio: Piroscafi a banchina 11; al largo 5; totale 16 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3942; id. varie tonn. 220; totale tonn. 4162 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 196 — Totale carri caricati 220, scaricati 47 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 69, uomini 620 — Stato atmosferico variabile.

Piroscafi arrivati il giorno 1 luglio: «Sorrento» ingl. da Hull con merci — «Daniel Ernö» int. da Pola con passeggeri — Piroscafi arrivati ieri: «Fiume» int. da Pola con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Tebe» interall. per Trieste vuoto — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — Piroscafi partiti il 1.o luglio: «Ambridge» amer. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. interall. «Gastein» arrivato il giorno 30 giugno: Costantinopoli: Balle 380 cotone, all'ordine; balle 40 pelli secche, all'ordine; da Calamata: campana 1 bronzo, all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Pirosc. ital. «Gallipoli» arrivato il 30 giugno. Da Pireo: barili 44 colofonio, all'ordine; da Rodi: balle 44 cascami spugne

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 6 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 161 — Conto corrente con la Posta — Martedì 6 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI - Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Politica interna e coloniale alla Camera

I socialisti seguitano a fare della demagogia

Roma, 4

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.5.
Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

FIAMINGO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo a fare una politica finanziaria per ridare alla lira il suo valore.»

Rileva che l'on. Meda ha preferito non parlare alla Camera del disavanzo di venti miliardi per il 1919-20 e ha limitato a 13 o 14 miliardi quello del 1920-21 facendone un bilancio straordinario per dare l'illusione di una breve durata di siffatta condizione di cose.

Il vero è che non vi è nessuna riduzione di spese e se nel 1920-20 abbiamo ventinove miliardi, nell'esercizio ora incominciato ne spenderemo trenta.

Conclude affermando che non vi è che una salvezza di dare alla lire il suo valore. All'uopo bisogna ritornare con volontà ferrea al bilancio di otto miliardi come possono essere pagati colle tasse ordinarie, ed allora la lira riprenderà il suo valore e lo Stato il credito finanziario e politico. (*Commenti*).

Si chiedono altre amnistie!

ROSSI Francesco svolge quest'ordine del giorno che è sottoscritto anche dall'on. Turati: «La Camera affermando il dovere di fare cessare il più prontamente possibile tutte le conseguenze dei reati di natura politica e militare che non abbiano avuto come effetto la frode a danno dello Stato, invita il Governo a provvedere d'urgenza a relativa amnistia.»

Riafferma che l'atteggiamento del gruppo socialista non può essere che di intransigente opposizione al Ministero dell'on. Giolitti come lo fa verso i suoi predecessori e lo sarà verso i suoi eventuali successori.

Il socialismo non può collaborare ad un regime che l'on. Giolitti stesso ha detto prossimo al tramonto. Tra le sventure dell'ora è quella dello smarrimento della visione delle cose. L'on. Nitti voleva assorbire i socialisti; l'on. Giolitti ostenta il programma della giustizia sociale. Il desiderio di impossessarsi dei nostri uomini migliori ed aggiogarli al piccolo carro statale è irrealizzabile. Lo on. Giolitti va da Circe e tenta anche lui...

GIOLITTI interrompe — Ho tentato 17 anni fa e non sono riuscito. Non ci riprovo più. (*Ilarità*).

ROSSI — Lei ha della rupe la purezza e la resistenza: resistenza di propositi. Auguro pertanto che non ritenti più.

Voci — Giolitti lo ha già detto!

ROSSI — Non mi augurerei che Giolitti diventasse il Mac-Mahon della situazione.

GIOLITTI, ridendo — Non c'è pericolo.

ROSSI, venendo all'argomento dell'ordine del giorno da lui presentato rileva che sono ancora in corso circa 20 mila procedure penali per reati di natura politica e militare, che oltre tremila individui giacciono nelle carceri condannati per reati di diserzione a gravissime pene.

Invoca pertanto una sollecita amnistia la quale deve avere un significato di oblio e di cessazione completa dello stato di guerra ormai sorpassato, essa deve essere completa e quindi comprendente anche gli arrestati per i moti di Ancona.

Si augura che il Governo come espressione delle classi i dirigenti borghesi che tante volte hanno nella responsabilità della guerra amministrato se stesse, vorrà e saprà dire una parola che sia foriera di pace nel nuovo periodo di storia che gli eventi passati hanno ormai reso inevitabile. (*Vive approvazioni e congratulazioni all'Estrema*).

Situazione interna e situazione finanziaria

GIRARDINI considera come la più importante fra tutte le questioni quella concernente la nostra situazione interna che influisce sulla nostra situazione finanziaria.

Tratta delle manifestazioni insurrezionali che non cercano neppure più la loro legittima azione in veri o pretesi contrasti di ordine economico e intere classi di pubblici impiegati associano ai ribelli. Si vuole e lo si dichiara apertamente sovvertire la compagine e distruggere la autorità dello Stato. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Così i ferrovieri, senza che ciò riguardi alcuno dei patti di lavoro onde furono assunti, si attribuiscono il diritto di indagare le ragioni per cui viaggiano le merci, le truppe e gli agenti del Governo ed impediscono la esecuzione dei suoi ordini...

SERRATI — Perchè viaggiano le armi e le munizioni...

GIRARDINI: In Germania il partito socialista prima della guerra ebbe la forza di fronteggiare in un lato i movimenti militaristi e dall'altro quelli comunisti ed anarchici. In conclusione si è dimostrato partito nazionale.

MODIGLIANI — Difendete i senegalesi di Francoforte!

GIRARDINI — Non crede opportuno trattare del massimalismo russo. Nota soltanto che gli operai sono stati obbligati al lavoro e l'esercito è stato riorganizzato con ordinamenti severi di rigida disciplina. E' certo che quel massimalismo ha avuto origine nazionale ed ora la repubblica dei *soviety* si va trasformando in uno Stato sociale democratico. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Quanto alla Francia è quasi inutile ricordare come in quel paese essenzialmente domini lo spirito nazionale così nel popolo come nel parlamento e nel Governo. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Dall'Inghilterra poi i messi bolscevichi furono allontanati. (*Nuove interruzioni all'Estrema*).

L'Italia versa in una condizione differente da quella di tutte le altre potenze e ciò per ragioni insite nelle origini e nello svolgersi del suo risorgimento politico, e per le diversità delle correnti dell'opinione pubblica, specialmente dopo la guerra.

L'on. Nitti assunse il governo in un momento critico e grave ma in cui il sentimento nazionale era ancora forte sotto l'impressione della vittoria del 4 novembre egli avrebbe dovuto dunque far convergere le aspirazioni popolari nel sentimento nazionale.

Nitti e l'inchiesta di Caporetto

L'Italia aveva bisogno della sua vittoria che avrebbe rinsaldato la sua coesione nazionale, diffuso il senso di disciplina, accresciuto l'autorità dello Stato. Invece l'on. Nitti portò alla Camera l'inchiesta di Caporetto.

NITTI — Quell'inchiesta fu compiuta da generali vecchi ed uomini del suo gruppo, on. Girardini!

GIRARDINI — Di questa inchiesta si fece il poema della disfatta.

VOCI dai socialisti: Colpa vostra!

Ed è così che si è potuto dare la colpa della guerra a chi la guerra aveva vinto e si è portato il disordine morale nelle masse riuscendo a staccarle dalle memorie del nostro risorgimento e al punto che persino gli emblemi nazionali sono spesso vituperati come se costituissero una provocazione al sentimento popolare (*interruzioni all'estrema sinistra*).

L'insuccesso dell'on. Nitti fu il dissolvimento di una situazione politica al disotto della quale si andò formando una nuova situazione. Tutte le tradizioni della democrazia liberale devono sollevare il paese dal presente abbattimento ed onorare la vittoria.

ZANARDI: Lasciate che continui il suo monologo...

GIRARDINI: Non è un monologo, ma un dialogo (*ilarità*).

Appoggiamo l'on. Giolitti perchè crediamo che sia l'uomo che può assolvere il suo compito.

BRUNELLI: Avete un bel coraggio voi altri. Lei era il presidente del Fascio.

ALTRI SOCIALISTI: Ci parli dei 25 milioni di Barrère!

FALBO, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera prendendo atto della rinunzia al protettorato italiano sollecita la ricostituzione dell'Albania indipendente entro i confini assegnatile dal trattato di Londra del 1913 e prendendo atto della grave situazione determinatasi in Libia, frutto di una politica coloniale incerta, contraddittoria, lesiva del prestigio degli interessi d'Italia, sollecita la doverosa applicazione della carta costituzionale concessa alle popolazioni libiche col decreto 1 luglio 1919.

La politica coloniale

Nota che la formula con la quale l'onor. Giolitti ha voluto giustificare il suo gabinetto di coalizione non sia nuova, ma sia stata sempre adoperata per giustificare i blocchi.

Rileva come in fatto di politica estera lo on. Giolitti sia stato nel suo programma di una laconicità straordinaria trincerandosi dietro il paravento delle commissioni parlamentari per la politica estera aumentando così la [illegible] del parlamento.

Si augura che nella sua replica egli possa fornire spiegazioni esaurienti sulle intenzioni del governo per la risoluzione dei più gravi problemi della politica estera, specialmente per ciò che riguarda Fiume e l'Albania e in genere l'applicazione del patto di Londra.

Trova inopportuno l'annunzio fatto della rinunzia completa al protettorato politico sull'Albania che si poteva negoziare e si augura che nelle trattative in corso si possa almeno salvare il nostro protettorato morale.

Passando alla politica coloniale deplora che l'Italia si sia trovata in Libia di fronte a [illegible] dopo otto anni di occupazione e dopo tanti sacrifici compiuti.

Rileva che fu un errore aver interrotto l'esperimento già bene iniziato di una penetrazione pacifica dell'interno della Libia e sostituirla con una conquista di carattere militare che con grave danno del nostro prestigio non fu condotta a buon risultato.

Deplora che durante il periodo della nostra neutralità si siano succeduti troppi governatori così che l'elemento indigeno ebbe ragione di diffidare della nostra opera e di avversarla apertamente e con il mezzo di vere e proprie rivolte.

Invoca il richiamo dell'attuale governatore la cui politica ha dato dolorosi risultati; si augura che un nuovo governatore tolga i gravi inconvenienti nell'amministrazione della colonia ed instauri un regime di vera giustizia che contribuisca a ricondurre verso di noi la fiducia degli indigeni.

Fa presente come tanto in Libia che in Cirenaica vada diffondendosi la propaganda panarabica che ha la sua base in Egitto; ciononostante non ammette che noi possiamo abbandonare le nostre colonie a meno che contemporaneamente tutte le altre nazioni europee non abbandonino le zone che occupano nella cost asettentrionale dell'Africa.

Conclude affermando che solo una politica volta a conquistare la fiducia e la simpatia dell'elemento indigeno sarà quella che ci permetterà di ridare alla nostra colonia libica la sua tranquillità e di trarne notevoli vantaggi economici pel nostro paese (*approvaz., congrat.*).

Il comizio dell'on. Romita...

ROMITA, socialista, critica la composizione del ministero e ricordando le usanze di quel sovrano egiziano che faceva morire i suoi nemici e poi ne imbalsamava i cadaveri per tenerli con se, osserva: Voi, on. Giolitti, non potendo far morire i vostri nemici prima dell'ora fatale segnata dal destino, li avete imbalsamati prendendoli con voi al governo.

GIOLITTI: Ma io non ho di questi gusti! (*ilarità*).

ROMITA: Dovevate venire al governo buttando all'aria gli uomini che vollero la guerra e prendendo nuovi uomini.

Noi reclamiamo, come la reclamaste anche voi un giorno, una inchiesta sulle responsabilità politiche relative alle origini ed alla condotta diplomatica della guerra. Ma, come conciliare il Giolitti di ieri col Giolitti di oggi che, dopo essersi lanciato contro gli uomini dai panni sporchi, quei panni sporchi ha indossato?

GIOLITTI si guarda l'abito con occhi volutamente spaventati (*si ride*).

ROMITA: A giudicare dal vostro atteggiamento dobbiamo pensare che quando reclamavate l'inchiesta sulla guerra eravate mosso soltanto da un risentimento personale.

GIOLITTI, con forza: Questo no, assolutamente no! (*approvazioni*).

ROMITA. Voi non dovevate andare con gli uomini che volevate mandare all'Alta Corte (*rumori*).

GIOLITTI: Volevate che venissi con voi? (*ilarità vivissima*).

ROMITA: Il vostro giornale...

GIOLITTI: Non ho giornali, io! (*commenti*).

ROMITA: Il vostro giornale diceva...

GIOLITTI: Ripeto che non ho giornali. Posso avere degli amici.

ROMITA: Voi oggi non volete l'inchiesta perchè anche voi avete qualche cosa da farvi perdonare della vostra condotta nella guerra di Libia...

GIOLITTI, fa un gesto come per dire: Ma quella è roba vecchia!

ROMITA, con tono da predicatore continua sostenendo la necessità dell'inchiesta e dice che come nel corso delle ostilità furono cacciati in carcere coloro che non volevano la guerra, è logico che oggi i socialisti vogliano cacciarvi quelli che la vogliono (*rumori*). Conclude con le solite frasi d'effetto da comizio, sul paese che si farà giustizia da se (*applausi dei socialisti*).

Si passa allo svolgimento di una interrogazione dell'on. LOLLINI.

...e quello dell'on. Lollini!

BONOMI, ministro della guerra, assicura l'on. Lollini che il governo ha dato ordine che non siano inviate truppe in Albania, ad eccezione di volontari. Smentisce le voci che corrono che il colonnello d'artiglieria di Santa Maria Capua Vetere abbia fatto il sorteggio di soldati per mandarli in Albania. Raccomanda a quanti sono alla Camera di far opera di pacificazione e di cooperazione col governo nello smentire le voci allarmistiche che si fanno correre e che non rispondono agli intendimenti del governo (*approvazioni*).

MONICI — Ho viaggiato con uno scaglione che aveva d'ordine di non dire dove si recava.

BONOMI — Ripeto che in Albania non vanno che i volontari.

Voci dei socialisti — Noi non possiamo più credere nelle parole del Governo. (*Proteste*).

GIOLITTI, indignato — Se non credete alle nostre parole, d'ora innanzi saremo obbligati a non rispondere alle vostre interrogazioni. (*Approvazioni*). I socialisti si calmano di colpo.

LOLLINI insiste nel dire che truppe vanno in Albania e dice che la notizia gli è stata data da un telegramma da Santa Maria Capua Vetere. Legge una circolare in cui si ordina l'invio di una batteria e si dispone che si tenga nascosto alla truppa il luogo di destinazione.

Voci — Ma che data ha la circolare?

LOLLINI — Non c'è data. (*Commenti*). Invita il Governo a dire tutta la verità, anche se può avere conseguenze gravi nel paese.

GIOLITTI batte violentemente il pugno sul banco protestando.

LOLLINI — Io devo dirvi, se le cose stanno così, che voi agite in tal modo per tenere in iscacco l'opposizione, o che è lo stato maggiore che agisce a vostra insaputa e voi siete incapaci di dominarlo. Se voi non sentirete il dovere di mettere lo stato maggiore alle dipendenze del potere civile, il paese reagirà. (*Applausi dei socialisti*).

BONOMI assicura che tutti gli ordini partono dal ministro e che lo stato maggiore non può far nulla senza l'approvazione del potere civile. Quanto alla circolare letta dall'on. Lollini, certamente si riferisce a disposizioni precedenti alle dichiarazioni del Governo a proposito di Valona. Se dovessi mandare truppe in Albania o in Libia lo farei alla luce del sole, chiaramente. (*Approvazioni da tutte le parti, meno i socialisti*).

La seduta termina alle 19.30.

Una smentita del conte Dalla Torre

Il conte Della Torre telegrafa alla «Libertà» di Padova per smentire la notizia, pubblicata dal nostro e da altri giornali, del suo ferimento che sarebbe avvenuto durante il conflitto tra popolari a Bergamo, ed al quale egli non ha preso parte.

Sempre a proposito della baruffa in famiglia, leggiamo nel *Popolo d'Italia* la seguente corrispondenza da Bergamo:

«Vi ho ieri informato del tafferuglio verificatosi tra i popolari bergamaschi. Uno dei più malconci è stato certo Donati Andrea, il quale ebbe un tremendo colpo di clava che gli aprì il cuoio capelluto. Questa sera i giornali cittadini portano che il Donati stamane ha sporto regolare denunzia contro il conte Dalla Torre, lo avv. Giuseppe Cavazzeni, il cav. uff. don Cliente Bortolotti, direttore del locale quotidiano, don Volcenchi, fiduciario del vescovo nell'ufficio del lavoro e il segretario dell'ufficio del lavoro, signor Celestino Ferrario.

L'assemblea prussiana si aggiornerà al 9 luglio. Invece la Commissione della costituzione continuerà a tener seduta ed a discutere sul progetto di costituzione. Si ritiene che questo progetto sarà pronto per il 14 luglio.

DA BRUXELLES A SPA

Gli sforzi della Delegazione italiana

per ottenere un'equa ripartizione delle indennità

La conferenza di Bruxelles è terminata sabato

Bruxelles, 3

(Ufficiale) — La conferenza è terminata. I delegati hanno preso cognizione delle relazioni degli esperti precisanti i punti essenziali delle clausole del trattato di Versailles non eseguite dalla Germania. Essi hanno esaminato la procedura da seguire alla conferenza di Spa della quale hanno fissato la prima seduta per lunedì 5 luglio alle ore 11. I delegati tedeschi sono stati invitati a parteciparvi. La conferenza ha poi iniziato l'esame di una comunicazione della commissione delle ripartizioni sulla inadempienza da parte della Germania delle obbligazioni relative alla consegna del carbone.

Le giuste richieste dell'Italia riconosciute dalla stampa belga e inglese

Bruxelles, 5

Tutti i giornali belgi riconoscono il proprio errore nella valutazione dell'opera della delegazione italiana nei riguardi del Belgio e ammettono che mai il conte Sforza pensò a chiedere una diminuzione delle quote della indennità del Belgio per aumentare le quote italiane.

L'«Indipendence belge» pubblica un resoconto di un colloquio del conte Sforza a proposito dell'equivoco occorso. Il conte Sforza fece queste dichiarazioni:

«Desidero che si sappia in Belgio che non fu mai intenzione dell'Italia di domandare una maggiore quota d'indennità a detrimento del Belgio. E' impossibile concepire che io sia venuto qui con simili propositi ed è assolutamente assurdo supporlo. Ciò che voglio per l'Italia è una riparazione onorevole. Notate, e fate sapere, onorevole, che noi miriamo con le nostre richieste anche a buon fine morale».

Richiesto sulle relazioni italo-belghe il conte Sforza rispose sorridendo che se ne rimetterà alle migliaia di ambasciatori che il Belgio ha ora in Italia e, cioè, a tutti i soldati italiani che stazionarono nel Belgio e che tornarono in Italia entusiasmati del Belgio.

Londra, 5

Commentando la conferenza di Bruxelles il giornale settimanale «Observer» scrive:

«La protesta dell'Italia contro la parte delle indennità che le è stata assegnata e la sua insistenza a chiedere un aumento sono pienamente giustificate. Tutto serve ad indicare che ne è seguito una discussione animata la quale condurrà a una soluzione favorevole all'Italia».

L'indennità che avrà l'Italia

Bruxelles, 5

Nelle conversazioni private tra italiani, inglesi e francesi e francesi circa le indennità è stato raggiunto un punto di contatto il quale se non è definitivo non essendo stato ancora portato nella riunione plenaria tuttavia è molto vicino all'accordo. All'Italia viene fatta un'offerta che se è inferiore ai diritti nostri tuttavia potrebbe essere accettata per spirito di conciliazione e tenuto conto degli impegni precedenti e una necessità risolvere almeno una prima difficoltà.

D'altronde l'Inghilterra e la Francia riconoscerebbero all'Italia di ottenere contemporanei e inscindibili compensi in altri campi. Giova pertanto rilevare che il conte Sforza e l'on. Bertolini sono riusciti a migliorare la posizione italiana di fronte alle primitive offerte assolutamente inaccettabili come è degno di nota che l'Inghilterra e la Francia vorrebbero diminuire la loro quota. In sostanza, alla conferenza escono tutti malcontenti, ma forse in simile malcontento sta l'equità della soluzione. Secondo voci che corrono negli ambienti della conferenza le cifre probabili della ripartizione sono le seguenti: Francia 52 per cento, Inghilterra 22 e Italia 10 più i compensi, Belgio 8, Serbia 5; altri stati complessivamente 3.

Però queste cifre non sono ufficiali e sono suscettibili di modificazioni. Così gli alleati si presentano concordi alla conferenza di Spa. — (Stefani).

Parigi, 5

Secondo il corrispondente del «Petit Parisien» a Bruxelles l'accordo sulla percentuale delle indennità tedesche sembra sia stato definitivamente raggiunto ieri mattina. L'Italia infatti ieri non riteneva sufficiente la sua parte. Millerand fu l'agente attivo di transazione. Ieri mattina ancora nulla era stato concluso. Tuttavia il presidente del Consiglio francese prima di partire per Lovanio, ebbe un'ultima conversazione col conte Sforza e una intesa sembra sia stata raggiunta. L'Italia otterrebbe un lieve aumento della sua percentuale e inoltre compensi considerevoli da parte degli ex alleati della Germania. La Francia e l'Inghilterra avrebbero consentito sul capitolo delle indennità dovute da queste potenze importanti concessioni all'Italia.

L'inizio della conferenza di Spa

Spa, 5

Oggi ha avuto luogo la prima riunione della conferenza.

All'apertura della seduta Delacroix, presidente, ha informato i delegati tedeschi che gli alleati avevano stabilito il programma dei lavori della conferenza e che essi desideravano che fosse discusso in primo luogo la questione militare.

Il cancelliere Feherenbach, ha risposto che i rappresentanti della Germania avevano creduto che la conferenza avrebbe esaminato prima la questione economica; in conseguenza, poichè Gelener, ministro della Reichswehr e il generale Soecht perito militare non sono ancora giunti a Spa, era impossibile discutere in loro assenza le questioni militari.

Delacroix ha interrogato allora i suoi colleghi alleati, e questi si sono trovati d'accordo nel non modificare l'ordine dei lavori che si erano prefissi.

Il presidente ha fatto conoscere questa decisione, ed ha informato la delegazione tedesca che la conferenza avrebbe atteso l'arrivo delle personalità competenti per discutere la questione del disarmo.

Feherenbach ha dichiarato che la discussione sarebbe avvenuta domani nel pomeriggio, poichè Geslener e Scecht dovevano arrivare verso le 2.

Alle 11.30 la seduta si è aggiornata a martedì nel pomeriggio verso le 15.

In questo frattempo gli alleati avranno tra loro colloqui privati per trattare alcune questioni ancora in sospeso.

(Stefani).

I delegati intervenuti

Spa, 5

Al cancello del villino Coneuse carabinieri vietavano l'accesso al parco di proprietà di Augusto Peltzer dove soggiornò Guglielmo II durante la rivoluzione tedesca; soltanto i giornalisti potevano giungere al villino.

Alle 11 arriva in automobile Simson, ministro degli esteri dell'impero e poi il cancelliere Fehrenbac ed infine Hormos segretario di Stato al vettovagliamento; in una seconda automobile giungono i periti ed i segretari.

Pollin Javyuemyns, segretario generale della conferenza li riceve all'ingresso del villino. Fehermbac e Simson sono pallidissimi; essi salutano togliendosi il cappello e le persone presenti rispondono al saluto, quindi i delegati tedeschi entrano nell'atrio della villa.

Rollin Yacyuemyns li introduce subito nella sala delle sedute che da sul parco e dove sono riunite le delegazioni prendono posto intanto al tavolo a ferro di cavallo che occupa quasi tutto il salone.

Dellacroix primo ministro belga presiede. Ha alla sua destra Lloyd George, Terrington, Ebens, il conte Sforza, Bertolini, Hyhans, Jaspan, Rollin, Yacyuemyas; a fianco di questo ultimo i delegati tedeschi occupano l'estremità dell'ala sinistra; nel centro Von Simson e Hormes.

Ogni delegazione ha tre segretari che seguono la discussione. Gli intepreti prendono posto di fronte alla presidenza.

(*Stefani*)

L'entità delle concessioni

Roma, 5.

Occupandosi della soluzione data a Bruxelles alla questione delle riparazioni, la «Tribuna» osserva che tale soluzione rappresenta indubbiamente una notevole concessione ai diritti dell'Italia ma aggiunge che, pur dichiarandosi soddisfatti, non possiamo farci la menoma illusione che con le ultime concessioni sia risolto il problema nazionale. Riguardo i nostri impegni con l'estero infatti, anche ammettendo che la Germania accetti la cifra fissata dagli alleati e faccia fronte regolarmente ai suoi impegni, all'Italia toccheranno, in cifra tonda, 375 milioni di franchi in oro all'anno.

Ora, con un debito presso l'Inghilterra e gli Stati Uniti di 20 miliardi che importano probabilmente un interesse approssimativo di 800 milioni. La riparazione che la Germania dovrebbe pagarci, ci servirebbe appena a soddisfare qualche cosa meno della metà degli interessi annui dei nostri debiti senza alcun ammortamento, lasciando quindi, di generazione per generazione, il peso del capitale.

L'Italia quindi, in altre parole, uscirebbe dalla guerra tributaria all'estero in condizioni non molto migliori di quelle in cui si sono trovati i vinti. Ora ciò non può e non deve essere.

Noi pensiamo che il contributo delle riparazioni sarà sufficiente a risolvere la complessa situazione in cui la guerra ha lasciato alcuni degli Alleati. La situazione specialmente finanziaria è tale che se non si addiviene ad una soluzione, non potrà a meno di avere gravi conseguenze.

La «Tribuna» prosegue quindi sostenendo, che a parte ed oltre il problema delle riparazioni, esiste e s'impone il problema dei debiti fra gli alleati, problema che potrà rimanere nell'ombra ed esser lasciato da parte sino a che si sperò che delle riparazioni potessero accontentarsi tutti. Ora che, anche con le congetture più favorevoli, questa speranza è gravemente infirmata, anzi distrutta, almeno per quanto riguarda l'Italia, ale problema deve essere richiamato alla luce ed impostato per un'equa soluzione.

Noi riteniamo, continua sempre il giornale, che i nostri alleati non si rifiuteranno di considerarlo con cordiale e buona disposizione. Essi sanno che l'Italia ha dato alla guerra tutte le sue risorse, sanno che il modo con cui si è risolta la situazione austro-ungarica ha tolto all'Italia, che aveva da questa parte i maggiori diritti, la possibilità, almeno per gran parte di rivalersi presso i suoi principali nemici dei danni subiti, di cui presso gli Alleati stessi. Le disposizioni a favore dei czeco-slovacchi e jugoslavi, che hanno ridotto al minimo i diritti e la possibilità di rivalsa da parte dell'Italia, sono state prese dalla conferenza della pace col voto di tutti. Non si può quindi pretendere che le conseguenze finanziarie che ne risultano, pesino tutte sulle spalle del più povero fra i quattro maggiori alleati.

L'Italia, conclude la «Tribuna», di questa sua particolare situazione di ultima fra i maggiori, senza essere o potere essere fra i minori, ha risentito gravi danni alla Conferenza della pace; non ha potuto imporre con la forza dei maggiori e non ha goduto delle benevolenze riservate ai minori. Ma questo trattamento, se nel campo politico può coronarsi di giustificazioni fantastiche, non avrebbe nessuna giustificazione in quello finanziario, e l'unico modo per evitare l'incongruenza e l'ingiustizia che la generosità dei maggiori verso i minori sia fatta a spese dell'Italia è di porre sul tavolo il problema dei debiti fra gli Alleati.

Il «Corriere d'Italia» osserva che l'Italia dopo aspre lotte diplomatiche, ha potuto ottenere che gli accordi già presi senza il suo consenso, venissero completamente modificati. Se non ha avuto completa soddisfazione, è sperabile almeno che il compenso negtoci dalla scarsa percentuale, ci venga integrato da equivalenti assegnazioni di ordine economico e finanziario.

Il cammino percorso dal nostro ministro degli esteri è stato del resto assai difficile per le prevenzioni lasciate dalle precedenti delegazioni, ma si deve riconoscere che la sua opera ha dato dei risultati tangibili.

Sempre secondo il «Corriere d'Italia», la quota italiana del 10 per cento ha un valore che sarà sufficientemente corroborato dalle concessioni economiche e dai diritti di prelazione sulle materie prime che gli Alleati debbono avere dai popoli vinti.

I prezzi di requisizione dei grani aumentati di 10 lire per quintale

Roma, 5.

Con provvedimento adottato dal consiglio dei ministri i prezzi massimi di requisizione dei grani di produzione 1920 sono aumentati di lire 10 per quintale. Essi cioè sono stati portati da lire 90 a 100 per i grani teneri e semiduri e da lire 105 a lire 115 per i grani duri, oltre i notevoli soprapprezzi per le provincie del Mezzogiorno e per le zone al latifondo delle provincie di Roma e Grosseto. L'aumento è stato concesso allo scopo di assicurare il maggior gettito alla requisizione già iniziata.

E' da ritenere che gli stessi produttori facilitino le operazioni di requisizione. Si son date istruzioni perchè le operazioni stesse procedano senza brutalità ma con giusto rigore, poichè è indispensabile per il supremo interesse del paese che lo Stato abbia la disponibilità della intera produzione nazionale salvo si intende le quantità concesse ai produttori per la semina e per il consumo interno.

(*Stefani*).

Jugoslavia e Albania

Roma, 5.

Tutta la stampa jugoslava è gongolante per il ritiro delle truppe italiane dal Montenegro, e precisamente da Antivari, Dulcigno e Vir Pazar, ed annuncia che anche questi paesi saranno immediatamente occupati da truppe jugoslave.

Nello stesso tempo il principe reggente di Serbia, Alessandro Karageorgevic, proclama a Zagabria: «Armata mano, fratelli croati, insieme a voi, difenderò tutti i vostri diritti contro di chiunque!» — e la popolazione acclama alla Dalmazia, all'Istria, a Gorizia, a Trieste, a Fiume.

Crediamo sia anche facile per i socialisti di scorgere dove sta di casa la provocazione imperialistica circa la questione adriatica, e riteniamo che l'on. Salvemini possa rinfoderare tutti i suoi peregrini argomenti sulla necessità delle trattative dirette e degli accordi adriatici con la Jugoslavia, dopo che i suoi amici di Zagabria, di Lubiana e di Belgrado lo hanno servito nel modo che abbiamo visto. Che se, per dannata ipotesi, la tesi jugoslavofila dell'on. Salvemini sulla Dalmazia, dovesse avere un fondamento, noi non scorgeremmo l'opportunità di disfarci di quella terra italianissima in favore dei jugoslavi, fintanto che questi affermano chiaramente che non vi potrà essere pace fra l'Italia e la Jugoslavia se la prima non rinuncierà al possesso di Trieste e di Gorizia, di Pola con l'Istria e di Fiume.

Sarebbe per caso disposto l'on. Salvemini a retrocedere alla Slavia queste città e questi territori, oltrechè la Dalmazia? E se è vero che l'imperialismo serbo-croato-sloveno prende la rincorsa dalla Dalmazia e dalle isole, per mirare diritto all'Istria, a Trieste e a Gorizia, perchè privarci della Dalmazia e delle isole, che costituiscono altrettante posizioni formidabili nelle nostre mani non solo per difenderci, ma per impedire, facendone passare la voglia ai jugoslavi, l'attacco e la guerra?

Il sacrificio dell'italianissima terra di Dalmazia, ammettiamo per ipotetica concessione, lo si potrebbe domandare al sentimento ed all'interesse marittimo e militare dell'Italia, con un certo fondamento di opportunità, qualora i jugoslavi con ciò fossero soddisfatti e grati. Ma accontentarli su questo punto — sul quale, del resto, gli italiani non cederebbero giammai, e la nostra argomentazione non vuole che controbattere quella artificiosa e sofistica, oltrechè antinazionale, dell'on. Salvemini e di tutti i jugoslavofili d'Italia — significherebbe prestare ad essi armi, posizioni vantaggiose ed occasioni propizie per tentare con maggior sicurezza di riuscita una guerra contro il nostro paese. E che così sia ce lo apprende un commento della «Pravda» del 28 giugno sulla politica albanese dell'Italia. «Nella politica estera dell'Italia — scrive il giornale di Belgrado — è subentrato un nuovo cambiamento. La grave situazione interna ha indotto lo on. Giolitti a rinunziare al protettorato sull'Albania. A nessun costo gli italiani vogliono la guerra, e, dinanzi ai fatti, rinunziano, piuttosto che perdere la battaglia. L'ulteriore svolgimento degli avvenimenti ci farà vedere che ben altre rinunzie sarà costretto a fare l'on. Giolitti».

E' chiaro che le prove di condiscendenza e di civiltà che l'Italia dà verso le popolazioni balcaniche vengono interpretate dall'opinione pubblica jugoslava per manifestazioni di debolezza, le quali servono, poi, a solleticare le velleità dell'imperialismo barbarico del regno uno e trino di Jugoslavia. Così che la nostra arrendevolezza, la nostra volontà di transigere e si sistemare amichevolmente le questioni pendenti, costituiscono il cemento della trinità jugoslava e la ragion d'essere del suo imperialismo.

Se n'è accorto l'on. Salvemini che tira a palle infocate sul preteso imperialismo e sul nazionalismo italiano? E non sarebbe più decente e più utile che rettificasse il suo tiro in direzione di Belgrado?

E la questione montenegrina non costituisce per caso una prova schiacciante della volontà di arrembaggio e d'impero, della disinvoltura barbarica e snazionalizzatrice della Jugoslavia? E non si è prestato il governo dell'on. Nitti troppo docilmente, fino al punto di compromettere gli interessi maggiori e più delicati del paese — quelli della difesa nazionale — al giuoco jugoslavo, facendo sgomberare il Montenegro meridionale e l'Albania dai nostri modesti presidi, che costituivano una garanzia di civiltà e di protezione per le nazionalità minacciate, insidiate e oppresse dalla Jugoslavia? La questione del Montenegro non deve essere dimenticata.

L'Italia ha abbandonato Antivari, Dulcigno e Vir Pazar appena alcune settimane addietro. I nostri soldati non si trovavano in quei paesi per affermare alcuna nostra pretesa imperialistica, sibbene per proteggere i nostri interessi economici che sono prevalenti. Basti ricordare il porto di Antivari, il monopolio dei tabacchi montenegrino, la stazione radiotelegrafica, la ferrovia Antivari-VirPazar, la navigazione sul lago di Scutari, la Società commerciale d'Oriente ecc. per rendersi esattamente ragione della prevalenza dei nostri interessi economici in quelle contrade. E poichè la Serbia, in omaggio ai principi di civiltà e di nazionalità che reclama per sè, si è data nel Montenegro ad una politica di arrembaggio e di violenza coartatrice, così non v'era proprio nulla di straordinario che l'Italia mantenesse alcuni distaccamenti per la protezione dei suoi interessi, che coincidono, del resto, con quelli della indipendenza montenegrina.

Orbene, l'allontanamento delle nostre truppe avvenne durante la conferenza di San Remo per ordine del ministro Scialoja. Lo sgombero, pur essendo stato ordinato completo, fu limitato a Vir Pazar, in un primo momento, essendo stato ricordato al senatore Scialoja che l'Italia in quelle contrade aveva interessi concessi da tutelare. Poi intervenne un ordine di Nitti, e lo sgombero fu completo. Oggi gli slavi vi spingono le loro truppe.

Noi affermiamo la necessità di occupare quei paesi con contingenti rappresentativi insino a quando non sia risolta la questione montenegrina, che, ad onta del fatto compiuto jugoslavo, è di competenza internazionale, e fintanto che non siano sistemati gli interessi economici dell'Italia in quelle regioni. Ne abbiamo il diritto ed il dovere. E non si tratta di occupazione, ripetiamo, con mire annessioniste o per esercitare un controllo politico, per cui anche la epidermide socialista, così tenera per gli interessi altrui, e così dura in fatto di sensibilità nazionale, non se ne risentirebbe affatto. Non solo; ma se i nostri socialisti sono in buona fede, come non riteniamo, essi dovrebbero facilmente riscontrare nella occupazione rappresentativa di Antivari, di Dulcigno e di Vir Pazar da parte delle truppe italiane, una garanzia efficace per la indipendenza del popolo montenegrino e per la difesa dell'Albania settentrionale dagli artigli serbi.

LEONARDO AZZARITA

Per la sistemazione idraulica
del territorio fra Lemene e Livenza

Presso la Deputazione provinciale di Venezia e dietro invito di questa si sono ieri riunite le rappresentanze politiche ed amministrative del territorio situato tra Lemene e Livenza allo scopo di avvisare ai mezzi più adatti e più solleciti per attuare la sistemazione idraulica della zona fra Lemene e Livenza con particolare riguardo al territorio a nord della ferrovia Motta-Portogruaro.

Presiedeva l'adunanza il comm. dottor Giovanni Chiggiato presidente della deputazione ed erano presenti l'avv. Sereni per la Deputazione provinciale di Treviso, l'avv. Waldis del R. Magistrato alle acque, l'ing. Neri del genio civile di Treviso e l'ing. Miliani e ing. Giudice del genio civile di Venezia, il sindaco di Chions, i commissari prefettizi di Cinto Caomaggiore, Azzano Decimo, Fiume Veneto, Annone Veneto, Pasiano di Pordenone, Portogruaro, Pramaggiore e Pravisdomini e l'ing. Aprilis tecnico dei Comuni di Chions, Azzano X e Pasiano. Dei deputati era presente l'on. Trentin. Avevano scusata l'assenza plaudendo all'iniziativa e associandosi alle decisioni che sarebbero state adottate il senatore Diena l'on. Gasparotto e l'on. Sandrini, la Deputazione provinciale di Udine e il Commissario prefettizio di Motta di Livenza.

Dopo che il Presidente ebbe illustrato l'oggetto della riunione e dopo ampia discussione cui parteciparono principalmente l'on. Trentin e i rappresentanti del Magistrato alle acque e del Genio civile alla unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Le rappresentanze politiche ed amministrative del territorio situato fra Lemene e Livenza riunite in Venezia ad iniziativa della Deputazione provinciale di Venezia, allo scopo di coordinare, dopo la lunga attesa, le vane promesse e le inutili proteste, la comune azione diretta a conseguire la radicale sistemazione del fiume Livenza e suoi influenti di sinistra;

«rilevata la improrogabile urgenza di un provvedimento che assicuri il pronto finanziamento di tutte le opere necessarie alla sistemazione medesima già classificate in seconda categoria, perchè il problema possa essere affrontato e risolto nella sua interezza e con grande sollecitudine, in considerazione sovratutto dei danni gravissimi che dal prolungarsi delle anormali condizioni idrauliche della regione conseguirebbero all'igiene ed all'agricoltura;

«tenuta presente la necessità di dare largo ed organico impiego alla mano d'opera disoccupata e di impedire che, come finora si è fatto, la esecuzione delle opere pubbliche del Veneto sia subordinata ad eccitazioni contingenti e tumultuarie senza un nesso organico ed una linea direttiva;

«reclamano dal governo l'integrale finanziamento dei lavori tutti che secondo i progetti del Magistrato alle acque già ultimati ed aggiornati risultano indispensabili per conseguire la sistemazione idraulica dell'intera zona fra Lemene e Livenza nelle provincie di Udine, Treviso e Venezia.

«e danno mandato all'on. Trentin di preparare d'accordo con i colleghi delle provincie interessate un convegno in Roma presso il presidente del Consiglio, il ministro dei lavori pubblici ed il ministro delle Terre Liberate, nell'intento di realizzare, senza ritardo, il programma che riassume i comuni propositi e provvede alla tutela delle comuni esigenze»

Borse e Mercati

MILANO, 5 — Consolidato 5 p. c. 75.30 — Rend. 3.50 p. c. 74.30 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 1015 — Credito Ital. 680 — Banca It. Sconto 561 — Banco di Roma 112 — Meridionali 481 — Mediterranee 186 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 698 — Lanificio Rossi 1400 ex — Coton. Cantoni 680 — Id. Veneziano 176 — Manifatture Cotoniere 136 — Elba 246 — Terni 775 — Meccaniche 82 — Breda 231 — Ansaldo 178 — Montecatini 183 — Metallurgica 111.50 — Edison 558 — Adriatica Elettricità 132 — Vizzola 897 — Marconi 239 — Molini A. I. 250 — Zuccheri 336 — Raffineria L. L. 350 ex — Eridania 380 — Distillerie 126 — Concimi chimici 162 — Esportazione 685 — Beni stabili 300 — Fiat 290 — Isotta 62 — Eva 163.

Cambi: Francia 138 — Svizzera 292 — Londra 64 — New York 16.25 — Germania 43.25.

GENOVA, 5 — Rend. 3.50 p. c. 74.20 — Cons. 5 p. c. 75.82 — Banca d'Italia 1368 — Banca Comm. Ital. 1012 — Credito Ital. 682 — Banca Ital. Sconto 553 — Banco di Roma 111.25 — Meridionali 482 — Mediterranee 196 — Nav. Gen. Ital. 689 — Eridania 392 — Raffineria L. L. 350 — Industrie 354 — Terni 780 — Ansaldo 180.50 — Elba 254 — Ilva 166 — Molini Alta Italia 257 — Fiat 290.50 — Marconi 238 — Sabaudo 399 — Ferriere Voltri 420 — Metalli 411 — Sylos 145 — Itala 99 — Semoleria 257 — Cotonerie Meridionali 140

Cambi: Francia 137.50 — Londra 64.25 — Svizzera 292.50 — New York 16.37.

Calendario

6 MARTEDI' (188-179) — S. Lorenzo da Brindisi.

7 MERCOLEDI' (189-178) — S. Claudio.

Sole leva alle 5.30 tramonta 20.59 — Luna tramonta alle 10.39, leva alle 23.22 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.30 e 15.15; basse 8 e 21.30; altezza di marea media: dislivello normale — Ieri 5, temperatura massima, a Venezia 28.2, a Lido 28.8; idem minima, a Venezia 19.5, a Lido 16.8 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 759 — La situazione generale non garantisce ancora la stabilità del tempo — L'Adige in leggera piena decresce lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è leggerment emosso.

CRONACA CITTADINA

Per l'esposizione di Cà Pesaro
Polemiche di artisti

Il Circolo Artistico
risponde a una polemica

Venezia, li 4 luglio 1920

Signor Direttore - Dodici Artisti Le hanno diretta un'epistola circa l'Esposizione di Ca' Pesaro.

Chi ha letto l'epistola, seguita dal commento della «Gazzetta di Venezia» potrebbe chedere che fra l'Associazione di Artisti chesi è interessata dell'ordinamento della prossima Mostra ed il Suo Giornale, esista un profondo disaccordo od un dissidio.

Dice infatti la «Gazzetta» che il ricorso si è che la «serrata» voluta dall'Associazione locale impostasi al Commissario Regio niente altro che il carattere di una reazione contro le cosidette correnti rivoluzionarie dell'arte, quelle correnti che generalmente non trovano mai ospitalità nelle Esposizioni ufficiali od ufficiose».

E la principale richiesta del Circolo Artistico era precisamente basata sul fatto che a Ca' Pesaro debbono trovare accoglimento tutti gli Artisti giovani, e specialmente quelli cuiè spesso interdetto l'ingresso nelle grandi Esposizioni.

Qui pertanto, Signor Direttore, o almeno qui, siamo già perfettamente d'accordo. Tanto il Circolo Artistico, quanto la «Gazzetta di Venezia, domandano che Palazzo Pesaro sia lasciato specialmente a quei giovani artisti che vengono respinti, o che non trovano facile accoglimento nelle grandi Mostre. Nessuno, che noi si sappia, ha chiesto od inteso di chiedere l'esclusione di correnti rivoluzionarie piuttosto che di correnti moderate.

E, del resto, dall'epistola dei dodici appare chiaramente che essi soli, o la maggior parte di essi soli, pur avendo deliberato di astenersi dalla Esposizione, aveva tutto il diritto di parteciparvi e di parteciparvi come invitati. Cioè senza sottostare al giudizio della Giuria (innovazione chiesta ed ottenuta dal Circolo) eletta da tutti gli Artisti espositori. Nè ci interessa o ci resulta che essi sieno dei rivoluzionari. In arte s'intende. Chè ciò costa poco.

Anche per la giuria crediamo di essere d'accordo con la «Gazzetta» la quale, ripetutamente, ha avuto occasione d'invocarne la instituzione in occasione di grandi Esposizioni, e di chiedere l'abolizione degli inviti. Se infatti la «Gazzetta» ritiene che attraverso la giuria debbano passare tutte le opere presentate alle grandi Mostre, non v'è ragione di dubitare che la stessa «Gazzetta» debba poi essere contraria solamente a questa, invocata ed ottenuta per il Palazzo Pesaro!

Ma l'epistola dei dodici dice che la loro astensione è stata deliberata, fra le altre cause, in seguito ad un'azione intesa ad ottenere l'allontanamento del pittore Felice Casorati.

Questa asserzione, dei dodici dell'epistola, che potrebbe dare un tono antipatico e spiacevole, perchè personale, all'azione svolta dal Circolo Artistico, merita un chiarimento. E pure il commento della «Gazzetta» va leggermente spiegato ai lettori del Suo Giornale:

Premesso quanto abbiamo detto più sopra, per quella parte ch eci trova perfettamente d'accordo, che cioè l'Esposizione di Ca' Pesaro deve accogliere opere di tutte le tendenze e di tutte le tecniche, ma specialmente le opere di Artisti non accettati nelle grandi Mostre; ne consegue che non per il pittore Felice Casorati solamente ,ma per tutti gli Artisti accolti e desiderati nelle grandi Mostre venne deliberato di «escluderli dall'invito» ad esporre a Palazzo Pesaro.

In seguito, qualche collega propose al Circolo di prendere l'iniziativa di chiedere — in eccezione alle disposizioni emanate recentemente — l'invito per il Casorati. Fu chiesto, come si doveva, il parere dell'Assemblea dei Soci prima, del Consiglio del Circolo dopo. La risposta delle due Assemblee, che resultò molto chiara ed unanime, suona così: .... per quanto dolenti di dover rinunciare ad avere fra loro un Artista che, come il Casorati, è vivamente apprezzato e stimato, i Consiglieri ed i Soci del Circolo, non possono aderire alla richiesta presentata, poi che tale fatto — oltre che ledere una disposizione presa recentemente d'accordo col Comune — costituirebbe un precedente dannoso ai principii fondamentali della Instituzione....

La deliberazione riguarda molto chiaramente tutti gli Artisti invitati personalmente alle grandi Mostre, non il Casorati soltanto.

Circa l'intervento di Artisti che non sono veneziani e che non dimorino o che non dimorino o che non abbiano mai dimorato a Venezia, la Presidenza dell'Esposizione ha la facoltà (che prima non aveva ufficialmente) di fare gli inviti limitandoli, naturalmente, fra coloro che non sono invitati alle grandi Mostre.

A Bologna, a Ferrara, a Milano, in molte altre città ove esistono corporazioni di Artisti, ma dove non esiste un palazzo lasciato per gli artisti del luogo: si fanno ogni anno Mostre di carattere locale dalle quali sono severamente esclusi tutti gli altri, anche quelli che, come dice la «Gazzetta» esercitano come un'«attrazione» sul pubblico. L'ospitalità quindi, rimane tuttora; e molto larga, e molto cordiale.

La «Gazzetta» non ci può invece trovare d'accordo nella parte, diremo così, profetica, del commento: che l'Esposizione — data la mancanza colontaria della maggior parte dei dodici firmatari dell'epistola — perda ogni importanza ;e che le Mostre di Cai Pesar otornino ad essere organizzate, dal prossimo anno, secondo le norme che le avevano valso la celebrità.

L'importanza della Esposizione sarà determinata dall'importanza delle opere esposte, giudicate dopo l'apertura della Mostra.

Per la Mostra dell'anno venturo.... è cosa ancora tant olontana, che possiamo dire — dati i tempi che corrono—: chi vivrà, vedrà!

E restano, ora, i dodici dell'epistola. Senza aver l'aria di prendere la loro difesa, dobbiamo purtuttavia constatare che se la «Gazzetta non è stata, nè equanime, nè generosa verso gli artisti veneziani — dappoichè dichiara che solo i non veneziani hanno messo in valore le Mostre di Ca' Pesaro — anche fra i dodici dell'epistola figura qualche veneziano .E per ciò, essi pure, non avrebbero giovato per nulla al prestigio ed alla gloria delle Mostre. Noi non possiamo essere d'accordo e diciamo che essi pure, come poterono, hanno concorso a quello che è stato fatto.

Due di costoro però, non hanno mai partecipato alle Mostre, e, per questi almeno, anche ammesso che abbiano potuto parteciparvi in ispirito, consenta, Signor Direttore; alcune considerazioni intorno al numero dodici. Il numero dodici, composto dai firmatari dell'epistola, è un'unità di misura singolare: Dodici è unità di misura usata da secoli per infinite e svariate qualità di merci. Dodici sono le faccie di un dodecaedro. Nel dodici fu la gran ritirata di Russia. Dodici erano le tavole di Mosè, dei comandamenti. Dodici, infine, erano gli Apostoli. Fra i quali vi fu Giuda.

Lo scorso anno, il pittore Teodoro Wolf Ferrari, Presidente della stessa Associazione che quest'anno si è interessata del Palazzo Pesaro, firmò e presentò, in nome di tutti i suoi colleghi — che sono gli stessi rimasti nel Circolo Artistico — alcuni ricorsi intesi ad ottenere la giuria elettiva ed altre cose ancora.....

E per ora, Signor Direttore, La ringraziamo sentitamente per l'ospitalità, pronti a riprendere la polemica — anche per fornire particolari interessanti intorno alle «pratiche» passate — se saremo richiamati in causa.

p. il Consiglio Direttivo del Circolo Artistico: **Ilario Neri.**

La lettera del signor Ilario Neri non muta proprio in nulla il nostro pensiero. Essa mena il can per l'aia, con grandi ed inutili atteggiamenti polemici, attacca personalmente qualcuno dei firmatari della protesta da noi pubblicata, contrastando anche per ciò col loro tono sereno e nobile, ma quanto alla sostanza della cosa tutto rimane come noi affermammo. Infatti noi non ci dolemmo che il Circolo artistico avesse ottenuta la giuria elettiva; per quanto una giuria interamente eletta da chi deve esser giudicato diventa, sostanzialmente, una ridicola finzione, non abbiamo scritto parola sull'argomento. Nè ci dolemmo che il Circolo artistico abbia voluto l'esclusione delle tendenze avanzate dell'arte da Ca' Pesaro; dicemmo che la sua azione ha avuto, ed ha, in pratica un carattere di reazione verso le tendenze avanzate dell'arte, che è ben differente. Era quindi superfluo tirare in ballo le due cose.

Noi ci dolemmo che l'agitazione del Circolo sia stata diretta ad impedire, contro ogni spirito di ospitalità, l'intervento dei non veneziani a Ca' Pesaro con interpretazioni giuridicamente errate del testamento Bevilacqua La Masa e con criteri non generosi; e ciò rimane più che mai stabilito; con l'aggravante, anzi, che la facoltà di qualche invito lasciata alla Presidenza si risolve — tra gli artisti di fuori — proprio in danno dei giovani non ancora conosciuti, visto che l'invito si rivolge generalmente a gente di cui si conosce già la capacità.

In secondo luogo ci dolemmo della agitazione per l'esclusione dall'invito di Felice Casorati — il quale non partecipa quest'anno alla biennale contro il proprio interesse personale per ragioni di solidarietà verso altri artisti! — che delle mostre di Ca' Pesaro fu uno dei migliori sostenitori; la lettera del signor Ilario Neri non fa che documentare la giustezza delle nostre osservazioni.

Che rimane dunque della ampollosa rettifica? Ecco:

le divergenze sulla profezia circa il valore della imminente mostra; ma gli artisti del Circolo che si sono eletti tutti i loro giudici ci consentano di dissentire dal loro modo di vedere in base a una certa conoscenza storica ed obbiettiva che possediamo del mondo artistico locale. Se ci sarà qualche rivelazione ci affretteremo ad annunciarla e ad aiutarne la fama.

gli attacchi personali ai dodici firmatari della protesta; ed osserviamo che il gesto di questi ultimi diventa anche più significativo e più nobile se è vero, come osserva il signor Ilario Neri, che essi potevano tutti esporre o perchè veneziani o perchè invitati.

la dissertazione sul numero dodici: e questa, lo riconosciamo è molto piacevole. Il signor Neri ci parla di dodici apostoli con Giuda, mentre, con Giuda, possono di essere dodici, ma anche tredici; ci racconta che le tavole di Mosè erano dodici, mentre invece furono due e di pietra; (qui lo scrittore ha confuso con le dodici tavole dei decemviri Romani ma non c'è obbligo nella presidenza di un circolo artistico di saper tante belle cose); accenna ai comandamenti pure di Mosè ma questi sono dieci non più di dieci, creda. Onestamente dobbiamo consentire, ecco, sulle dodici faccie del dodecaedro, la scoperta, però, non ci sembra sensazionale; e ci saremmo divertiti dippiù se ci avesse parlato di un dodecaedro di cinque facce!

Un'esposizione del gruppo dissidente

Ci si comunica che il gruppo di artisti che ha firmato la protesta per le nuove direttive date all'Esposizione di Ca' Pesaro organizza una propria Mosra nelle sale della Galleria Geri-Boralevi, procuratie vecchie a S. Marco.

Questa Mostra che comprenderà collezioni di opere di Casorati, Rossi, Semeghini, Scopinich, Zecchin, Wolff Ferrari ecc., e quadri del pittore milanese Duoreville si aprirà il 15 di luglio e resterà aperta fino al 15 di agosto. Daremo altri particolari.

La Giuria per la Mostra di Ca' Pesaro

Ieri mattina ha avuto luogo a Palazzo Pesaro sotto la presidenza del N. U. Conte comm. Filippo Nani Mocenigo, presidente dell'Esposizione, lo scrutinio delle schede per l'elezione della Giuria della prossima Mostra. Era presente un gruppo numeroso di artisti.

Sono riusciti eletti i signori Gian Luciano Sormani, Attilio Cavallini, Oreste Licudis, Eugenio Bellotto, Romeo dall'Era.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte
I visitatori

Nella giornata di domenica i visitatori furono 1686 e in quella di ieri 573.

Il signor Ugo Valduga ha acquistato il quadro ad olio «Nonchalance» di Pietro Sceppetta; il signor ing. Francesco Calore le tre acqueforti «Fattoria», «Madonnina» e «Casa del Curato» di Suzanne Cocq; il signor Orfeo Favotto i tre disegni a penna «La ruota dell'età» di Irene Hruschka.

Prossima apertura
del Credito Italiano a Venezia

Siamo informati che è imminente la apertura del Credito Italiano. Terminati i lavori d'apprestamento della Sede, che avrà per ora i suoi locali in Calle Larga Mazzini, nel palazzo ex-Bocconi, questo grande Istituto sta per iniziare le sue operazioni anche nella nostra città. Per maggiore comodità del pubblico aprirà pure un'Agenzia in Bocca di Piazza.

La potenzialità finanziaria del Credito Italiano, e la sua feconda attività a favore dell'economia nazionale, ci assicurano che esso saprà svolgere una azione ampia e proficua anche a favore del commercio e dell'industria di Venezia.

Non dubitiamo che la cittadinanza accoglierà con vivo compiacimento la venuta fra noi del Credito Italiano, e saprà circondare della più larga simpatia questo importante Istituto, che con la vasta e complessa organizzazione di cui può disporre tanto in Italia che all'estero, è in grado di soddisfare a tutte le più moderne esigenze della clientela.

Il Ministro delle Terre Liberate
annuncierà a Venezia
il prestito per il Veneto

Roma, 5

Fra brevissimi giorni si recherà a Venezia il ministro delle Terre Liberate on. Raineri accompagnato dal suo capo di gabinetto comm. Suttina e dal suo segretario particolare comm. dott. Bassino.

A Venezia nella sede del palazzo provinciale il Ministro esporrà tutto il suo programma di restaurazione del Veneto, dando comunicazione dei provvedimenti a favore delle Terre Liberate, approvati nell'odierno consiglio dei ministri e che importano un onere di centinaia di milioni per lo Stato. Il Ministro annunzierà ufficialmente l'emissione di un prestito di quattro miliardi destinato esclusivamente al Veneto.

Al convegno di Venezia saranno invitati deputati, senatori, consiglieri provinciali, sindaci, rappresentanti di comitati di agitazione, in una parola tutti coloro che si occupano della rinascita del Veneto.

Da Venezia il Ministro si recherà a Mira dove presiederà un congresso di consorzi zootecnici e di cooperative agricole. Il Ministro annunzierà di avere ricevuto dal Governo una forte somma destinata esclusivamente alle opere agricole ed al ripopolamento del bestiame.

Dopo Mira, il Ministro farà un lungo giro nel Veneto, recandosi specialmente nei paesi devastati della zona del Montello, Quero, Alano, Vas, Fener, donde più frequenti giungono le richieste di intensificare i lavori. A Treviso prenderà conoscenza diretta dello stato delle numerose inchieste pendenti.

Alleanza nazionale

Domenica, ebbe luogo, nella grande sala del Ridotto, l'assemblea dei soci della nuova Associazione «Alleanza Nazionale».

Fu nominato Presidente dell'assemblea l'avv. Pietro Radaelli.

A nome della Commissione ordinatrice l'on. Orsi dimostra la necessità, di fronte al pericolo del bolscevismo, di ricostituire quella concordia nazionale che ci salvò dopo Caporetto, per ristabilire l'ordine ed il prestigio dello Stato; quando all'estero vedranno l'Italia marciare sicura verso i suoi alti destini potremo risolvere anche il problema dell'Adriatico senza nulla mendicare dagli alleati. Ma il ristabilimento dell'ordine non deve voler dire reazione, bensì consolidamento della rivoluzione già avvenuta per stabilire sopra ben solide basi il nuovo equilibrio sociale.

Espone come il primo progetto dell'avv. Giuriati, di costituire una confederazione fra le associazioni già esistenti, non potè effettuarsi e come perciò si dovette procedere alla costituzione dell'Alleanza Nazionale.

La relazione dell'on. Orsi è stata salutata più volte da lunghi applausi.

Si inizia quindi la discussione sopra lo Statuto. Essa si svolge in una forma serena ed elevata ed in mezzo al più vivo interesse dell'assemblea. Parlarono il prof. Davide Giordano, cav. Marconi, dott. Fiorioli Della Lena, co. Foscari, avv. Marsich A. Talamini, not. Bettaro Lanfranchi, Alberto Musatti, Teti Teodorico, avv. Levis ed altri.

L'avv. Giuriati, salutato da vivissimi applausi, risponde a tutte le osservazioni fatte dichiarando che il Comitato Ordinatore accetta ben volentieri le semplificazioni che vennero proposte al progetto di statuto. Chiude con calde parole piene di fervore patriottico

Il Presidente, avv. Radaelli, legge lo statuto modificato, che viene approvato ad unanimità.

Per la costituzione del Comitato Direttivo viene quindi votata per acclamazione la lista seguente, presentata da un gruppo di soci: Banci Alfredo, Piero Casellati, Coletti Celso, Dal Conte Giacomo, Dolci Aurelio, Donaggi Girolamo, Fantucci Vittorio Umberto, Giordano Davide, Giuriati Giovanni, Magrini Igino Maria, Marini Pietro, Marra Giovanni, Mazzardis Celeste, Mocatti Alberto, Orsi Pietro, Perez Attilio, Radaelli Iginio, Salvagno Agostino, Tacchini Mario, Tenti Sebastiano, Vianello Giovanni, Lanfranchi, Teti Teodorico.

Una missione americana a Venezia

Per il giorno 9 c. m. è annunziato l'arrivo nella nostra città di una missione americana composta di venticinque persone provenienti da Parigi reduci dal Congresso internazionale commerciale e industriale tenutosi in quella capitale. La missione scenderà all'«Hotel Danieli»; si tratterrà a Venezia a visitare le principali industrie nostre: le fabbriche di conterie e di merletti, il nuovo porto industriale, l'esposizione e i monumenti cittadini. Si è già formato a Venezia un comitato di membri della Camera di commercio e del Comune per accogliere degnamente gli ospiti.

Dopo la visita a Venezia, la missione visiterà i luoghi della guerra sul Piave e il monte Grappa.

I funerali del gondoliere Zanellato

Ieri mattina alle ore 9.30, nella Chiesa dei Gesuati, ebbero luogo i funerali del compianto Luigi Zanellato, noto e celebrato regatante; malgrado il cattivo tempo, una folla di colleghi e numerose associazioni, intervennero a render più solenni le onoranze che tutta la classe dei gondolieri vollero rendere al caro estinto

La gondola infiorata che trasportava il feretro, seguita da altre imbarcazioni, approdava alla riva del piazzale di S. M. della Salute. Così si formò un lungo corteo preceduto da numerosissime corone in fiori freschi, seguiva il clero con la croce di chiesa; il feretro trainato da un carrello era ricoperto di un manto di veluto cremisi, sopra portava un grande dipinto ad olio, raffigurante il celebrato regatante con le sue numerose bandiere, guadagnate nelle regate in Canalazzo.

Seguivano numerose associazioni con bandiera prima fra tutte quella della Società fra gondolieri; il corteo percorse il Rio terrà dei Catecumeni, S. Vio e Rio terrà della Carità.

In chiesa venne celebrata una Messa solenne con accompagnamento di musica ed impartita l'assoluzione alla bara

La Commissione Superiore dei danni di guerra

Ieri, presso la nostra Corte d'Appello, ha cominciato a funzionare la Commissione Superiore dei danni di guerra.

Presiedeva il comm. Garibaldo Tombolan Fava presidente di Corte d'Appello, e vi presenziavano i membri cav. Padoa, comm. Manfredi, comm. Gioppi, cav. uff. Belloni, Senatore comm. Diena, comm. Cavalieri. Fungeva da segretario il signor Turvato Francesco cancelliere presso la Corte stessa.

Assisteva alla seduta, fra altri, il cav. Tesani, Intendente di Finanza, che rivolse il saluto dell'Amministrazione finanziaria al nuovo alto Consesso.

Furono trattati diversi gravami. Come si sa, detta Commissione decide sui reclami contro le decisioni delle Commissioni di prima istanza istituite nel Veneto, ed in tanti altri centri del Regno e dei territori redenti, purchè riguardino controversie di valore superiore alle 50.000 lire.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

I giornalai riprendono il lavoro

Lo sciopero dei rivenditori di giornali a Venezia è terminato.

La cessazione del boicottaggio è stata annunciata ieri nel pomeriggio, a mezzo di un rosso manifesto, stigmatizzante, naturalmente, coloro che accontentandosi di un equo guadagno e rendendosi un pò conto anche degli obblighi legali e delle necessità amministrative delle Aziende giornalistiche, dovrebbero essere qualificati crumiri.

La vendita dei giornali cittadini nella mattinata di domenica si è effettuata senza incidenti presso le rivendite istituite di comune accordo tra «Gazzetta di Venezia» e «Gazzettino».

Qualora lo sciopero fosse continuato, nelle stesse località sarebbero stati venduti anche i principali giornali boicottati delle altre città e si sarebbe provveduto a uno strillonaggio straordinario.

Ma poichè una rappresentanza degli scioperanti ha ieri sera dichiarato alle amministrazioni dei Giornali cittadini di non insistere nella loro richiesta, la vendita dei giornali stessi ritorna da stamattina normale.

Lo sciopero dei tramvieri

Nella giornata di domenica e di lunedì il servizio Riva Schiavoni. Lido continuò disimpegnato da tre vaporini: due piccoli e un battello grande, il «Laguna». Nel pomeriggio di ieri, al «Laguna» fu aggiunto un altro battello grande. Il servizio così è migliorato di molto, e benchè il pontile d'imbarco e le adiacenze, specialmente nelle ore mattutine e serali fossero sempre piene di gente, tuttavia non vi fu il pigia pigia indescrivibile dei primi giorni.

Ci pare che causa precipua dell'affollamento che anche adesso a certe ore si lamenta, sia la lentezza con cui viene sbrigato il servizio dei biglietti, servizio disimpegnato da una sola persona, e al «tourniquet» anzichè dall'apposita edicola. Se a questa distribuzione fossero addette almeno due persone, e se i biglietti si dispensassero dall'edicola, il servizio resterebbe sveltito di molto e ogni affollamento all'ingresso del pontile evitato.

Sempre in materia di sciopero tramviario il Prefetto ha convocato per oggi in Prefettura alle quindici le autorità cittadine e vari competenti allo scopo di esaminare le questioni attinenti allo sciopero attuale e porvi nel possibile sollecito rimedio. In precedenza il Prefetto aveva ricevuto domenica una commissione del personale scioperante accompagnata dall'on. Alessandri.

Domani negli uffici dell'Azienda i dipendenti in isciopero riceveranno il pagamento degli arretrati loro spettanti.

Nell'assemblea che gli scioperanti tennero ieri mattina al Malcanton fu deciso di inviare oggi stesso alla Direzione dell'Azienda un memoriale chiedente che l'indennità di caroviveri attuale corrisposta ai dipendenti sia raddoppiata, come con recente provvedimento il Governo ha fatto per i suoi impiegati.

La sottoscrizione del Lido

Riceviamo:

Signor Direttore,

Ho letto nel numero di domenica che fu data comunicazione a cotesto spett. Giornale di una sottoscrizione iniziatasi fra gli abitanti del Lido «contro gli scioperanti dell'Azienda».

Se così fosse, nè io nè i miei amici avremmo dato un centesimo.

Rettifico quindi la notizia: fra gl'intervenuti alla riunione del 3 corr. si iniziò una sottoscrizione che ha per iscopo la difesa degl'interessi generali del Lido, presenti e futuri; in pochi momenti si raccolsero alcune migliaia di lire; ma l'adesione poi è stata così larga e spontanea che ha già assunto proporzioni inattese; e ci riserviamo di darne i nomi e le cifre

Dev.mo *Niccolò Spada*».

I lavoranti sarti in isciopero

Da vari giorni fra i lavoranti sarti ascritti alla lega, aderente alla Camera del Lavoro e l'Associazione esercenti di sartoria con sede in campo S. Maria Zobenigo, correvano trattative per la revisione delle tariffe e dei cottimi del contratto di lavoro, per operai interni ed esterni: alcuni esercenti hanno aderito alle richieste dei lavoranti ed altro invece si sono rifiutati, perciò ieri mattina tutti i lavoranti ascritti alla lega disertarono i laboratori, ed alle ore 10 si riunirono alla Casa del popolo, dove ha parlato il segretario della Lega, Querini Pietro, il quale ha invitato gli scioperanti ad una seconda riunione per le ore 17 alle ore 17 alla Casa del popolo.

Nella seconda riunione la situazione non ha cambiato.

La nuova direzione dei servizi elettrici

Con l'applicazione della riforma Fera-Chimienti i servizi telefonici e telegrafici vengono fusi in una sola amministrazione che s'intitola dei servizi elettrici. Ieri il capo divisione comm. Filippo Di Ferrante, delegato ministeriale, ha assunto dal cav. uff. Ferrarese la firma della locale sede compartimentale. Il personale ha festeggiato con una bicchierata il vecchio e il nuovo direttore. Il cav. Ferrarese resta sovraintendente per conto dell'Amministrazione ai lavori di costruzione di questa centrale telefonica che sotto le sue direttive ci auguriamo di vedere al più presto compiuta.

Ospiti illustri

Nel pomeriggio di domenica è giunto a Venezia col piroscafo *Esperia*, proveniente da Alessandria d'Egitto, il principe egiziano Akmed Suad, S. A. è sceso all'Hôtel Danieli, con tre persone di seguito.

Pure all'Hôtel Danieli sono scesi in questi giorni le LL. EE. Wang ed Yo ministri della Repubblica Cinese.

Grosso furto di stoffe

Nella notte di sabato i ladri penetrarono forzando una porta interna nel negozio di tessuti della ditta Regona a pie' del ponte di Rialto. Ivi fecero in tempo a rubare scialli pezze di seta e stoffe per parecchie migliaia di lire.

Avevano certamente intenzione di portar via dell'altra roba ancora, perchè al mattino il padrone trovò nel negozio due sacchi che i ladri avevano colmati di vario bottino, ma che dovettero lasciare perchè probabilmente disturbati da qualche passante.

L'Esperia

E' ritornato da Alessandria di Egitto il piroscafo ital. «Esperia» ed ha gettato le ancora in Bacino S. Marco l'altro ieri nel pomeriggio per lo sbarco dei passeggeri in numero di 300 circa.

Il II.° saggio di studio
al "Liceo Marcello"

Piuttosto che ad un saggio scolastico è sembrato ieri di assistere ad un vero e proprio concerto di artisti provetti.

Si è incominciato col *quintetto* op. 44 di Schumann del quale gli allievi Mazza, Fael, Ponticaccia, Mainella e Silvestri della scuola di musica da camera del prof. de Guarnieri diedero una esecuzione ottima.

Della scuola di pianoforte del prof. G. Tagliapietra si sono presentati due allievi, entrambi del I corso superiore. Dick Marzollo ha suonato la *Leggenda di S. Francesco di Paola che cammina sulle onde* di Liszt dimostrando di aver saputo perseverare in quella nobiltà d'intenti e perfezionare quella tecnica già sviluppatissima che nei precedenti saggi avevano fatto presagire in lui un valoroso pianista.

La signorina Maria Toffoletti eseguì pure un brano del Liszt: la *II polonaise in mi magg.*, e fu una vera rivelazione. Essa ha eseguito il difficilissimo pezzo irto di spaventevoli acrobatismi con la raffinatezza del virtuoso, e mostrò non solo di essersi resi famigliari i più ardui problemi della tecnica del pianoforte ma anche di saper alimentare il suo ingegno di una salda coltura musicale.

Piacque e si impose alla generale ammirazione anche per la morbidezza, la leggerezza, la nitidezza del suo tocco, per il brio, per la eleganza della sua esecuzione.

Della scuola di violino si è presentato il ragazzo Luigi Ferro del I corso superiore che fu un'altra rivelazione. Egli eseguì il poderoso *concerto in sol minore* di Max Bruck. Il pubblico, stupito, ammirò nel giovanissimo violinista le qualità più ricercate dell'esecutore stilista.

Luigi Ferro continuerà degnamente la serie dei valentissimi virtuosi usciti dalla scuola di Francesco de Guarnieri.

Da ultimo l'alunno Alceste Tincani del I corso superiore della scuola d'organo del prof. Ravanello eseguì la *sonata in re min.* di E. M. Bossi, mostrandosi sicuro conoscitore delle più raffinate risorse coloristiche della tastiera e dei registri del difficile strumento.

Professori ed allievi furono festeggiatissimi.

Il saggio corale degli alunni
delle scuole elementari

Domenica mattina nella sala del Liceo Marcello ha avuto luogo il Saggio di canto corale degli alunni delle Scuole elementari sotto la direzione dell'ispettore maestro Cusinati.

Assistevano le autorità cittadine, una larga rappresentanza del corpo insegnante e molto pubblico.

Il saggio si è svolto rapidamente fra applausi entusiastici. Tutti i cori dovettero essere bissati. Piacquero in special modo l'indovinatissimo *inno alla mutualità scolastica* dell'egregio direttore del nostro Liceo maestro Agostini che il pubblico veneziano aveva già altra volta avuto occasione di applaudire e ammirare per la scorrevolezza del disegno melodico, per la semplicità dei mezzi e per l'efficacia degli effetti, e *le campane* e *le vocali* due canzoni di una grazia squisita tratte dal canzoniere «cantano i bimbi!...» del maestro Preite che è una raccolto di birichine poesiole, gustosissimi quadretti del mondo piccino musicate con vera arte, con nobiltà di intenti. Esecuzione perfetta.

In un intermezzo la signorina Maria Mazza, un'allieva che onora la scuola del prof. Ravanello del Liceo Marcello, ha eseguito all'organo in modo magistrale «Musette» e «Canzoncina a M. V.», due brani veramente ispirati di M. E. Bossi e una «toccata brillante» di O. Ravanello, una pagina viva, vibrante, appassionata.

Il concerto della "Cimarosa"

Ricordiamo che stasera ad ore 21.30 nella sala del Liceo Marcello il circolo orchestrale «Domenico Cimarosa» darà il suo primo concerto svolgendo l'interessantissimo programma, che abbiamo già pubblicato, sotto la guida del maestro Enrico Giacchetti.

La terza serenatina

La terza serenatina, organizzata dal Comitato per Venezia, ha attratto anche ieri sera una folla grandissima sul Canalazzo, ai traghetti sulle rive e alle finestre. Il tempo magnifico favorì lo svolgimento del caratteristico trattenimento veneziano, che si svolse senza incidenti e con maggiore rapidità che le volte precedenti. I cori dei bambini, che sarebbe stato forse più opportuno alternare con altro genere di esecuzioni, sotto la guida del maestro Cusinati, ebbero esecuzione lodevolissima. Furono tutti assai applauditi. Alcuni suscitarono vero entusiasmo. Fra i più gustati ricordiamo «Vustu dormir» una canzonetta riuscitissima scritta con gusto squisito e con originalità dal valente maestro Goffredo Giarda, la «serenata delle fate» dell'opera «Lodoletta» di Mascagni, e «Primavera» del m.o Preite.

Una cooperativa di comunicazioni
tra Venezia e gli approdi del Lido

Per evitare qualsiasi forma d'interruzione nelle comunicazioni fra la città e gli approdi del Lido, ci viene comunicato che gli abitanti del Lido hanno deliberato la costituzione di una Cooperativa fra loro per l'esercizio delle linee stesse.

La costituzione della Cooperativa, che sarà a capitale illimitato, avverrà nella corrente settimana, e le adesioni sono già numerosissime

E' già stato stabilito che l'interesse massimo che potranno avere gli azionisti sarà limitato al 5 per cento, e tutto il di più dovrà andare a favore del personale ed in miglioramenti del servizio.

Così pure fu deliberato che tutte le cariche di Presidenza e Consiglio saranno interamente gratuite.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 24 giugno: In città maschi 4, femmine 8 — Denunciati morti 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 24 giugno: Bellono Ferruccio, rimessaio, con De Pra Elena, casal., celibi — Ceruttі Arduino, avvocato, con Fiorioli Della Lena Clara, civile, celibi — Martinelli Claudio, motorista, con Rossi Rosa, levatrice, celibi.

DECESSI

Del 24 giugno: Morelli Bellini Carolina, di anni 92, vedova, civile, di Venezia — Casagrande Franco Giovanna, 62, coniug., casal., id. — Riva Scarpa Alberia, 51, coniug., casal., id. — Danieli Michele, 77, coniug., r. pens., id. — Grego Giuseppe, 61, coniug., gondoliere, id.

Più tre bambini al disotto degli anni 5.

Le Monete di Venezia

negli ultimi due secoli della Repubblica

Il Conto Nicolò Papadopoli Aldobrandini ha compiuto la sua opera su le «Monete di Venezia». L'ha compiuta, dando alle stampe l'illustrazione delle monete da Leonardo Donà a Lodovico Manin (1606-1797) parte terza della sua opera, divisa in due volumi, dedicato l'uno alla descrizione ed alla narrazione storica, l'altro alle tavole illustrative, disegnate da C. Kunz.

E' così compiuta una delle più grandi opere intorno alla storia ed alla vita della Nazione Veneziana. E le «Monete di Venezia» acquistano diritto di cittadinanza tra i monumenti storici veneziani del Foscarini, del Gallicciolli, del Cicogna, del Molmenti.

A chi infatti, come lo scrivente, abbia seguito costamente il lavoro di Nicolò Papadopoli, e nella sua principale fatica, costituita dai due precedenti volumi sopra le «Monete di Venezia» (Parte I: Dalle origini a Cristoforo Moro - Venezia, Ongania, 1893; Parte II: Da Nicolò Tron a Marino Grimani - Venezia, Tipografia Emiliana, 1907), e nella vasta messe di studi minori, da lui pubblicati nel corso di oltre trent'anni in atti accademici o di opuscoli, esso lavoro appare rivestito di tale dignità formale, di tale scrupolosa esattezza di ricerca e di controllo, di tale sapiente cura nel corredare ogni elemento nummografico dell'esegesi storica che gli è congrua, da meritare veramente il conte Papadopoli di essere annoverato tra i più insigni illustratori della storia Veneziana.

La sua opera è in ragione dei suoi pregi tenuta nel massimo conto dagli studiosi: ne è non ultima prova il fatto che la casa Hoepli richiese la concessione dell'edizione intera.

La parte II delle «Monete di Venezia» si chiudeva con Marino Grimani, la III parte, che ora vede la luce, s'inizia col principato di Leonardo Donà. Molto opportunamente il Papadopoli dopo aver raggruppato le monete per dogado nelle loro serie naturali, aggiunse in qualità di appendice, un'illustrazione sulle «Monete anonime» coniate su' periodo contemplato dal volume.

Enumera quindi in ben curate tavole cronologiche i Magistrati sopraintendenti alla Zecca (Massari all'argento, Massari all'oro).

Di grande interesse poi è il riepilogo delle varie monete considerate sotto la specie della loro rarità al giorno d'oggi e sul loro prezzo attuale sui mercati numismatici. Ausilio potentissimo per i competenti, i raccoglitori, i preposti a Musei, collezioni private o pubbliche e perfino per antiquari e commercianti di antichità numismatiche, non tanto per il prezzo in lire italiane che l'autore vi annette, troppo essendo esso suscettibile alle oscillazioni odierne dei prezzi delle cose antiche (secondo le tabelle il prezzo massimo sarebbe quello di sole L. 960 raggiunto dallo zecchino di Giovanni Correr I regnante dal 1625 al 1629) — quanto per la classifica di rarità.

E infatti molto opportunamente l'A. nota: «Valutare la rarità e più ancora, stabilire un prezzo per le monete antiche è sempre cosa molto difficile ed incerta, perchè la rarità può mutare per nuovi trovamenti, e il prezzo varia secondo i tempi, i mezzi finanziari del raccoglitore, e anche secondo la moda, che ora preferisce alcune serie, ed ora le trascura». Chi raccoglie da molti anni ha potuto notare un movimento continuo di ascesa nei prezzi, sopra tutto nelle monete più importanti, dovuto appunto al cresciuto numero dei raccoglitori e al corrispondente aumento dei mezzi di cui sono forniti, e forse anche alla maggiore considerazione in cui vengono ora tenuti questi studi per la loro importanza nei riguardi della storia e dell'arte.

Se poi si pon mente — nota l'A. — ai prezzi cui sono giunti in Italia e all'estero i più rari francobolli, bisogna convenire che le monete hanno ancora molta strada da percorrere per arrivare all'altezza cui sono giunti questi piccoli pezzi di carta, interessanti quanto si vuole, ma di assai minore importanza per l'arte, per la storia e per l'epoca in cui hanno fatto la loro prima comparsa. Infine tra le appendici al volume figurano tutti i documenti legislativi ed esecutivi, intorno alla monetazione che formano, nel totale dell'opera del Papadopoli, una ricca documentazione monografica in materia numismatica veneziana e che sarebbe già di per sè titolo cospicuo di onore per l'Autore.

E' degna poi di particolare rilievo la abbondante Bibliografia annessa ad ogni dogado.

Mediante tali documentazioni e mediante la storia della monetazione di ogni singolo dogado a cui suffragio sono trassunti i documenti e citati i precedenti scrittori, l'autore fa una revisione di tutta la storia della nostra gloriosa repubblica, traverso gli eventi della sua zecca e della sua finanza, e quindi indirettamente di tutta la sua vita economica. E' facile comprendere quale e quanta nuova luce ne derivò agli studi d'argomento veneziano.

Ond'è che, a parere dello scrivente, sarebbe opera sommamente meritoria, per la divulgazione della coltura storica veneziana che s'addossasse il grave incarico di riassumere brevemente, in edizione popolare ed in forma che sia alla portata dei profani tutta la colossale opera numismatica del conte Papadopoli, la quale e per la ricchezza della sua forma e per la mole non è accessibile al grande pubblico come, per l'interesse delle cose trattate, e per la sapienza del modo tenuto nel trattarle, essa ben si meriterebbe.

Quale fosse a Venezia la situazione monetaria nell'epoca dalla quale prende inizio questa terza parte dell'opera, ci è stato lasciato brevemente ma efficacemente da un contemporaneo, ser Nicolò Contarini, che fu poi doge. Così 1602:

«Premeva il negozio delle monete ridotte in tale angustia onde non v'era chi sapesse nè qual quantità d'oro o d'argento spendesse, nè ricevesse, perchè li denari buoni erano o portati fuori dello Stato, o mutilati, e ad un tempo erano introdotti gli altri adulterati, e bassi e fatti valere a prezzi esorbitanti e molto più di quelli della zecca da cui appena era uscito l'argento o oro coniato con l'impronta di San Marco che era portato da altre zecche, de quali alcuni Principii facevano mercanzia, tramutando il Veneto in altro stampo di lega non buona, e con guadagno pregiudizialissimo era poi speso nella Città e stato ecc.

A queste difficoltà derivanti dalle condizioni speciali di Venezia, che aveva fatto troppo abbondanti emissioni di monete d'argento inferiore, se ne aggiungevano altre di carattere generale che interessavano tutta la Europa, e cioè l'aumentata produzione dell'oro e ancora più dell'argento, che recava notevoli e frequenti perturbazioni nei rapporti di valore tra i due metalli, e conseguentemente sulle monete.

Prima della scoperta dell'America — spiega il Papadopoli — e prima che le miniere di questa venissero ampiamente sfruttate, l'oro e l'argento dai paesi settentrionali, diretti all'Oriente passavano per Venezia che era diventata il mercato naturale di tale merce preziosa, e dove la zecca riduceva la maggior parte di essa in pregiate monete o in verghe o pezze col segno di San Marco. Invece, dopo che l'America divenne la produttrice principale dei metalli preziosi, questi ebbero il loro scalo nella Spagna, donde arrivavano a Genova, e in questa piazza, per conseguenza, era costretta la zecca veneziana a provvedersi del metallo necessario al proprio lavoro.

Ma se la parabola di Venezia incomincia a volgere alla sua discesa, tale è ancora la saggezza e la vitalità del suo regime ch'ei può tracciare alcune fra le più fulgide pagine della storia nostra.

Correndo l'anno 1606 lo stesso nel quale fu eletto al Principato Leonardo Donà, a cagione dei dissensi tra la Repubblica e la Santa Sede il Veneto senato istituisce, in via permanente l'ufficio di «teologo consultatore» affidandolo per prima a Fra Paolo Sarpi. Papa Paolo V pubblica nell'anno stesso il breve d'anatema contro i veneziani, e nell'anno appresso scomunica fra Paolo Sarpi; ma poco dopo, per mediazione d'Enrico 4. di Francia, il Papa prima leva la censura ecclesiastica contro Venezia, poi Venezia ritira la sua protesta.

Successivamente, dopo una lotta durata vent'anni, la Serenissima viene nel 1617 ad aver ragione degli Uscocchi, pirati del Quarnero, e l'anno dopo, a sfuggire ad un ben maggiore pericolo offerto dalla congiura che, come vuolsi, ciò che la critica storica più recentemente sembra voler contestare — sarebbe stata capitanata dall'ambasciatore spagnuolo Bedmar per asservire Venezia ed il suo impero al re cattolico.

Sfuggita a queste pericolo, la repubblica prende una parte sempre importantissima alla vita ed alle lotte dell'Europa del seicento, finchè, nell'anno 1644, non si inizia la guerra di Candia. In quella lotta immane, nella quale si accolse forse intorno alla bandiera dalle sette code più gloria che non mai nei precedenti secoli, nella quale il valore dei figli di San Marco, da Lazzaro Mocenigo a Biagio Zuliani (altro che Pietro Micca!) rifulse splendidissimo, lo sforzo di Venezia fu tale e tanto prostrò la nazione tutta, che i germi della decadenza poterono fiorirvi e gravemente intaccarne il corpo vetusto.

Ma se gli eventi volgevano contrari alla veneranda repubblica, e se al vecchio leone stanco s'indebolivan le membra, non s'annebbiava la vita dei reggitori dello Stato, che in materia monetaria continuavano a dare costanti prove di saggezza mantenendo, attraverso gli anni ed i periodi più difficili, una logica continuità nella politica monetaria.

Rilevarne le vicende nei tempi, esaminarne con criteri critici l'opportunità in rapporto agli eventi economici, politici e commerciali, ecco un compito cospicuo per un economista, che, nell'opera del Papadopoli può trovare abbondante materia per istituirne i più curiosi raffronti, le più inattese analogie, tra situazioni vecchie di oltre dugent'anni e situazioni odierne.

Ma sotto tale aspetto non è dato allo scrivente di metter penna; egli si limita a segnalare la nuova traccia per studi seri e profondi che il Papadopoli con il suo lavoro porge agli studiosi di buona volontà. Sopratutto di vivo interesse è l'esame dei provvedimenti finanziari della repubblica per sopperire alle spese della guerra di Candia.

Come il valore sui campi di battaglia, così rifulse l'abilità dei finanzieri veneziani in quell'occasione.

I libri della Zecca, che, tra le molteplici sue funzioni aveva anche quella di fare il servizio di tesoreria, serbano il ricordo dei vari provvedimenti legislativi e amministrativi posti in opera per rifornire incessantemente le casse. Dalla inscrizione al Patriziato di chi faceva più larghe oblazioni allo Stato, alla vendita delle cariche pubbliche, degli impieghi; dall'aumento dei Procuratori di San Marco, che permise di conferire questo titolo, il più ambito della Repubblica, ai cittadini più facoltosi verso una contribuzione fissata dalla legge, e alla quale era vietato sottrarsi, alla imposizione di tassa speciale e di contribuzioni di guerra; dalla creazione di debiti in tutte le forme, compresa quella dei vitalizi e del prestito forzoso e gratuito, all'incanto dei diritti e delle proprietà dello Stato; dagli storni di partite al differimento parziale ed anche alla sospensione totale dei pagamenti, tutto fu posto in opera — scrive il Papadopoli — con mano vigorosa e ferma perchè non mancasse denaro ai combattenti in terra ed in mare.

Come il periodo della guerra di Candia per la finanza di guerra, così è interessante il dogado di Francesco Loredan (1752-1762) per la politica monetaria «coloniale» della Repubblica. Dogando infatti il Serenissimo Loredan si ebbe, avvenimento assai importante dal punto di vista economico come da quello numismatico, la coniazione del «tallero per il Levante». Specie nuova, fabbricata con istrumenti nuovi, che fino allora non erano mai penetrati nell'organismo della Zecca veneziana, già vecchio di parecchi secoli.

Fu questo tallero l'ultima moneta istituita dalla Repubblica, e per la sua bellezza e per il piano finanziario al quale doveva servire, sta a dimostrare come il senso del bello e la competenza economica non fossero ancora venuti meno a Venezia, i cui reggitori intendevano, con il tallero, istituire una moneta nobile di argento per uso della Dalmazia e del Levante, di lega, conio e peso tali da poter tornare gradita anche al commercio ottomano in confronto dei talleri della Regina, come venivano chiamati allora i talleri dell'Impero con la effigie di Maria Teresa.

Infine perfino sotto il dogado disgraziatissimo di Lodovico Manin, e malgrado che, a detta dei suoi democratici denigratori, la Repubblica fosse in istato di avanzatissima decadenza, possonsi scorgere tratti ultimi della consueta saggezza del reggimento Veneto, come per esempio, nella deliberazione (1789) di raccogliere in un solo corpo tutte le leggi ed i decreti veneti in materia di moneta.

Questi ed altri innumerevoli argomenti di sommo interesse non numismatico soltanto, ma storico ed artistico eziandio, trovano come fu già detto, nell'opera del Papadopoli la più vasta e la più completa descrizione e illustrazione.

Chè ogni moneta emessa dalla zecca veneziana è dal Papadopoli non solo minutamente descritta, in ogni sua specie, ma anche mediante disegni del Kunz molto diligentemente rappresentata in magnifiche tavole.

Sia lecito ad uno che ha lottato per anni onde salvare il patrimonio storico ed artistico di questa sua patria con qualche risultato, esprimere il sentimento di viva riconoscenza, in nome di Venezia e del suo glorioso passato, a questo studioso acuto paziente e profondo che ha creato un monumento veneziano che nè l'ignoranza degli uomini, nè le pretese esigenze dei tempi potranno distruggere o deteriorare.

ALVISE ZORZI.

Cronache Trentine

Un decreto che non è un rimedio. — Gloriosa ricorrenza — Un dispensario per lattanti.

Trento, 5.

Il Commissario civile per la Venezia Tridentina ha emanato un decreto col quale vieta la emissione di biglietti, buoni di merci, gettoni e in genere di qualunque contrassegno rappresentativo di monete circolanti quando esso porti l'indicazione in valuta italiana. Sono comminate pene severe ai detentori e chi fosse in possesso di tali contrassegni dovrà entro tre giorni dalla pubblicazione del presente decreto restituirle a chi li emise contro pagamento dell'equivalente.

Tale disposizione è spiegabile colla preoccupazione di ogni autorità di conservare per lo stato intatto il monopolio della prerogativa di emettere moneta o i mezzi di circolazione che equivalgono a moneta. Ma anche per lo stato cessa la giustificazione del diritto e subentra il potere della forza quando si tenta di esercitare il diritto senza adempiere il dovere corrispondente.

Lo Stato italiano invece di infierire contro i tentativi privati di combattere l'attuale crisi della mancanza di spezzati farebbe meglio a provvedere che tale crisi, prodotta dall'incetta del metallo delle monete spicciole, venga efficacemente mitigata. Nel Trentino poi l'inaridimento della quantità di moneta spicciola necessaria agli scambi porta seri inconvenienti in tutta la vita economica.

Trento e Rovereto, le due città maggiori della regione, sono già state costrette a pensare un rimedio emettendo propri buoni come moneta spicciola.

E' il rimedio forse più pratico e durante la guerra fu praticato su larga scala dalle città francesi. Se il Tesoro Italiano è impotente a trovare oggi un rimedio sollecito non dovrebbe per lo meno intralciare le iniziative dei Comuni.

★ Al 10 luglio 1916, nell'eroico tentativo della conquista del Monte Corno in Vallarsa cadevano prigionieri del nemico combattendo sino all'ultimo alla testa dei loro reparti di alpini, Cesare Battisti e Fabio Filzi.

L'anniversario della battaglia del Monte Corno che inizia il triduo del martirio verrà anche quest'anno degnamente ricordato. Gli studenti di Rovereto e quelli di Milano presero l'iniziativa di trovarsi lassù domenica 11 luglio.

La gita è organizzata dal Touring Club Italiano e dalla Commissione del Turismo scolastico di Milano per le scuole medie superiori di quella città. L'itinerario si svolgerà con ascesa alla Stieva a mezzo di autocarri da Vicenza: salita al Pasubio, traversata al Monte Corno, dove vi sarà la commemorazione, discesa agli Anghebeni donde cogli autocarri ancora la sera si farà ritorno a Vicenza.

★ Da oltre un mese con soddisfazione generale di tante madri funziona a Rovereto un dispensario per lattanti istituito dall'Opera Nazionale di assistenza all'Italia Redenta che ha per presidente la Duchessa d'Aosta e per zelantissima delegata nel Trentino la signorina Gladis Coletti.

Settimanalmente venne sin qui il dott. Maia da Verona ed ora lo sostituirà il dott. D'Anna allievo del prof. Cattaneo della clinica pediatrica di Milano.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 2)

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

× Govetto Augusto, elettricista, appellante da sentenza del Tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 6 e giorni 20 e L. 55 di multa, colpevole di millantato credito mancato per avere in Venezia verso la fine del luglio 1919 millantando speciali aderenze presso i funzionari di P. S. e del Municipio e facendo credere che ove avesse disposto di denaro avrebbe potuto ottenere da costoro il sollecito rilascio di una licenza d'apertura di esercizio, cercato di indurre Canei Alessandro a dargli lire 2000, con ciò compiendo tutto quanto era necessario alla perpetrazione del reato senza riuscirvi per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma e condona metà pena. — Dif. avv. Gioppo.

× Donadei Maria Luigia, di Polcenigo, Antonioli Maddalena, da Sacile, appellanti la Donadei da sent. del Tribunale di Pordenone che le condannò alla reclusione per mesi 10 ciascuna; condonati 4 mesi della pena per indulto, colpevoli di correità in furto qualificato di un aratro un barile ed altri oggetti d'imprecisato valore dalla casa ed a danno di Sartori Giacomo, in Polcenigo, profittando per commettere il delitto della facilità derivante da calamità (incursione nemica per cui la casa era stata abbandonata).

La Corte riduce ad un mese la pena per Donadei e condona l'intera pena all'Antonioli. — Dif. avv. Brunetta e avv. Bellavitis.

× Manfrin Marco, di Casale Scodosia, condannato dal Tribunale di Este ad un anno e tre mesi di reclusione colpevole di maltrattamenti verso i propri figli Erminia di anni 8, Florindo di anni 13 e Tarcisio di anni 14.

La Corte conferma condonando mesi 5. Dif. avv. Bellavitis.

Teatri e Concerti

"Il Discepolo,, di R. Erdos

("Malibran,, 5 Luglio 1920)

Bisogna che io dica la verità: Questo *Discepolo* di Renata Erdos (nel testo originale *Il discepolo Giovanni*) non mi ha persuaso iersera nè come opera di teatro, nè come mistero nel senso religioso. Come opera di teatro essa è immobile nell'azione, intendiamoci bene non nella azione esterna, quella che riguarda i fatti, ma nella azione interiore, cioè quella che riguarda il movimento degli stati d'animo verso la loro crisi drammatica. Al primo atto apprendiamo fin dal principio la condizione di dubbio onde sono afferrati i fedeli di Cristo dopo la scomparsa del Maestro e assistiamo agli sforzi dell'Apostolo Giovanni per resistere all'ambiente in cui soltanto la figura materna di Maria di Nazareth rappresenta la fiducia incancellabile; questa condizione di dubbio alla quale controopera ancora l'aspettazione di Giovanni, si ripercuote durante l'intero secondo atto con i medesimi atteggiamenti plastici e verbali. Finalmente al terzo il Signore s'è mostrato e tutti credono e tutti si accingono a spanderne il verbo per il mondo. Ma la tragedia mistica che dovrebbe stare in mezzo fra il dubbio e la riconquista della fede manca totalmente, l'inabissamento momentaneo della fede, infatti, per esprimere un suo tono travolgente di passionalità doveva esserci mostrato non col mezzo di parolli riverberi fatti convergere intelligentemente dal resto, dall'autore nella casa di Giovanni, ma nell'urto della trepida incertezza dei deboli con la trepida certezza dell'eletto di Cristo. Quanto alla scelta degli episodi estrinseci conviene dire che essa non è priva di accortezza: una ripresa di palpito carnale in Maria Maddalena che, dimentica del perdono del Messia, tenta sedurre Giovanni; la sua nuova rapida conversione e la spinta al miracolo per cui renderà la vista ad una cieca baciando la derelitta con le labbra che sfiorarono le sacre ferite, sono inscenate con scorcio sapiente. Come mistero nel senso religioso *Il discepolo* manca di forza e di tono: si cede dietro a tentativi di preziosità letteraria, che si risolvono quasi sempre in leggere banalità, e dà ai personaggi una configurazione che non è abbastanza umana per apparirci semplice e convincente e non è abbastanza vera per allontanarceli in quella cornice di immagine sacra che Gualtiero Tumiati ha voluto comporre intorno ad essi con una giudiziosa coreografia.

Il bel pubblico che affollava il Malibran ha intuito iersera questa indeterminatezza — che ci lasciava in balìa della nostra solitudine — dell'opera d'arte giacchè di un'opera d'arte di alti e severi intendimenti si tratta, badiamo, e come tale qui è discussa — e ha foggiato di essa la fisonomia del suo successo; al quale se non le forme evidenti e romorose (una chiamata al primo atto, quattro al secondo, due al terzo) vennero meno il calore e la spontaneità.

Il Discepolo è stato allestito da G. Tumiati con quella passione per l'arte che contraddistingue tra i tanti questo valoroso attore, e l'interpretazione che egli dette della figura di Giovanni ci parve impeccabile. La De Riso rese il suo meglio il personaggio di Maria Maddalena, forse superiore alle sue forze di attrice: pel resto la recitazione fu appesantita da una intonazione troppo costante e troppo unilaterale.

Stasera replica di *Il Discepolo*.

g. d.

Sette cantate di F. Malipiero all'Opera di Parigi

Rileviamo dai giornali di Parigi che ieri all'«Opera» sarebbero state eseguite sette cantate del compositore m. F. Malipiero. E' questa una nuova prova della considerazione in cui è tenuto l'audace temperamento di rinnovatore del giovine musicista veneziano.

ROSSINI. — «La principessa dei dollari» nella esecuzione della Compagnia italiana di operette, Gaetano Tani, fu molto applaudita. Stasera «La signorina del cinematografo».

TEATRO DI LIDO. — Con un teatro affollatissimo debuttarono iersera Tacci, celebre melodista napoletano e Bernad comico idiota burlesco. Furono fatti segno a continui applausi assieme a tutti gli altri artisti della compagnia, tra i quali i danzatori Willefrour's. Questa sera si replica l'intero programma.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran:** Ore 21.30: «Il Discepolo» — **Rossini:** Ore 21.30 «La signorina del cinematografo» — **Lido:** Ore 21.30 Varietà — **Centrale:** Ore 19 e 21.30 compagnia veneziana G. Zago.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita:** Francesca Bertini, nel dramma di Sardou «Tosca» ultimo giorno — **Italia:** «La maschera dei denti bianchi; 1.a serie — **San Marco:** Seguito dell'interessante film «Tarzan» con le parti: «Verso l'impenetrabile Jungla»; «Il fascino occulto»; «Il grido di Jane»; «Tarzan fra le belve»; «La danza della morte (grande successo) — **Massimo:** «Rocambole» continua... seguito di «Rocambole». Queste nuove avventure sono ancora più emozionanti ed interessanti delle precedenti — **Modernissimo:** «La cena dei 12 briganti».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Misterioso delitto a Milano

Milano, 5.

Una comitiva di amici percorreva ieri sul tardi la via Lomellina. Della comitiva faceva parte certo Rodolfo Casati di anni 21 abitante nella stessa via al n. 34. Poco prima di arrivare allo stabile dove dimorava si staccò dai compagni e si diresse verso una località oscura delle vicinanze.

I suoi amici continuarono il cammino, perchè il Casati li avrebbe raggiunti in pochi secondi, ma improvvisamente due detonazioni esplosero proprio nella località dove si era fermato il Casati e gettarono l'allarme nella comitiva.

Tutti ritornarono sui loro passi e al di là di un prato scorsero il giovanotto steso a terra, immerso nel sangue. Due proiettili erano stati esplosi contro di lui da uno sconosciuto. Uno aveva fallito il bersaglio, ma il secondo lo aveva colpito al torace.

Con la massima cura fu subito trasportato in una non lontana farmacia. Mentre il farmacista si accingeva a medicare le ferite ed a stagnarne il sangue, il Casati spirò, senza poter dare indicazioni sull'assassino.

Da Roma

E' stato istituito, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, alla diretta dipendenza del Sottosegretario di Stato per la Presidenza, un Comitato speciale di assistenza ai combattenti, militari, invalidi ed orfani di guerra. Il Comitato darà il suo parere su quanto possa interessare la detta assistenza.

Il giorno 30 giugno u. s. è scaduto il termine ultimo per la presentazione delle domande e dei documenti relativi alla concessione di assegni ad ufficiali combattenti di cui al Decreto-Legge 1.o febbraio 1920.

ULTIMA ORA

Consiglio dei Ministri

Roma, 5

Al consiglio dei ministri, riunitosi stamane, e non ieri come era stato annunziato, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, erano assenti i ministri Sforza che trovasi a Spa e Tedesco che è indisposto.

L'on. Giolitti ha fatto una breve relazione sulla situazione internazionale in base alle notizie pervenute alla Consulta ed a Palazzo Braschi e sugli accordi stabiliti a Bruxelles tra i nostri alleati ed il sen. Sforza e on. Bertolini.

La situazione in Albania

Quindi il consiglio si è occupato della situazione in Albania e, mentre l'on. Bonomi ha comunicato le notizie di carattere militare, l'on. Giolitti ha trattenuto i colleghi sull'azione diplomatica che va svolgendo il barone Aliotti, il quale è ora in viaggio per Tirana, ove avranno luogo le conversazioni di carattere politico.

Il barone Aliotti, a quanto si annunzia, non accetterà mai accordi che non tutelino largamente l'onore ed il prestigio dell'Italia. Il primo atto del barone Aliotti fu l'ordine di imbarco ed il ritiro del battaglione italiano che si trovava a Durazzo.

Mercatelli nuovo governatore della Tripolitania.

Anche degli avvenimenti svoltisi in Tripolitania si è occupato il consiglio odierno e le dimissioni del comm. Mentzinger da governatore di quella terra sono state accettate ed in sua vece è stato nominato nuovo governatore della Tripolitania il comm. Mercatelli.

Esaurita la parte internazionale il consiglio si è occupato della situazione interna. Dalle notizie giunte stamane si rileva che ovunque si va ristabilendo la calma. A proposito di Ancona l'on. Bonomi ha comunicato anche ai colleghi i primi risultati dell'inchiesta svolta colà dal generale Albricci sugli episodi di carattere militare.

L'inchiesta sulle malversazioni del Veneto

Come è noto, durante la discussione alla Camera, in sede di esercizio provvisorio, furono presentati e svolti alcuni ordini del giorno invocanti un'inchiesta parlamentare sulle malversazioni nella gestione delle Terre Liberate. L'on. Giolitti accettò gli ordini del giorno e stamane il consiglio dei ministri ha approvato il relativo disegno di legge, che oggi stesso è stato presentato alla Camera.

Il consiglio si è occupato a lungo anche dei lavori parlamentari. Ormai sembra accertato che la Camera terrà seduta fino al 24 luglio. Si spera che domani o dopodomani possa chiudersi la discussione sulle comunicazioni del Governo e giungere così all'atteso voto. L'on. Giolitti ha sobriamente esposto ai colleghi le linee generali delle dichiarazioni che egli farà nel rispondere ai vari oratori.

Le divergenze che si sono manifestate tra i popolari e le altre parti della maggioranza in merito alle elezioni amministrative, saranno certamente sfatate.

I ministri hanno dato amplo mandato di fiducia all'on. Giolitti circa le dichiarazioni che egli intende fare in proposito. Si ha la convinzione che sarà trovato un temperamento medio nel senso che, pur affermando il concetto della necessità di riformare il sistema elettorale, si proceda per ora a ricostituire le amministrazioni comunali col sistema vigente e ciò per ragioni di tempo.

Varie

Il consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione, quali l'aumento di lire 10 al quintale sul prezzo stabilito per la requisizione del grano per il raccolto 1920; approvazione del disegno di legge sulla pesca; abolizione del lavoro notturno nell'industria della panificazione; ratifica della convenzione adottata dalla conferenza internazionale del lavoro di Washington e collocamento a riposo, a sua domanda, del commend. Simonetti direttore generale del genio civile.

Infine il consiglio ha nominato prefetto di Novara il comm. Giulio Rossi.

La riunione è terminata alle ore 12.

I giornalisti ricevuti dall'on. Porzio

Roma, 5.

Oggi, dopo il consiglio dei ministri, l'on. Porzio ha ricevuto e trattenuto in amichevole colloquio i direttori, redattori e corrispondenti dei giornali italiani, per salutare i pubblicisti e mettersi a loro disposizione per tutto quanto può interessare il servizio dei giornali.

Era presente anche l'on. Barzilai presidente dell'associazione della stampa che con elevate parole, espresse in risposta all'on. sottosegretario alla presidenza del consiglio i sentimenti di responsabilità e di patriottica disciplina cui si ispirerà anche in avvenire l'opera della stampa italiana.

I servizi ferroviari per viaggiatori notevolmente migliorati

Roma, 5.

Col 16 luglio corr. verrà attuato un nuovo orario generale dei treni col quale pur non potendosi ancora aumentare, salvo in pochi casi, il quantitativo dei treni viaggiatori si conseguiranno dei miglioramenti in varie comunicazioni, tanto di carattere locale quanto a lungo corso.

In genere si sono dovute mantenere le attuali sospensioni di treni, così giornaliere come domenicali.

Tuttavia, limitatamente al periodo delle cure balneari e climatiche e delle villeggiature si sono prevedute numerose eccezioni a tale massima, specie per quanto riguarda i treni sospesi alla domenica. Inoltre durante tale periodo verranno riattivati ed anche migliorati e aumentati i consueti servizi estivi alcuni dei quali anzi hanno già avuto inizio dal 1.o andante.

Una mozione dei socialisti

Roma, 5.

Il gruppo socialista ha presentato la seguente mozione:

« La Camera, di fronte ai continui eccidi consumati dalla forza pubblica in danno dei cittadini, invita il Governo a proporre una inchiesta parlamentare sugli eccidi stessi. »

Un'aggiunta alle spese segrete

Roma, 5.

L'Italia Nuova pubblica: Il bilancio degli esteri, chiuso il 30 giugno, porta l'aggiunta alle spese preventive di lire 700 mila per spese segrete determinate dagli avvenimenti albanesi.

Nitti chiamato in Quirinale

Roma, 5

In seguito ad invito ricevuto ieri sera da S. M. il Re, l'on. Nitti stamane alle 9.30 si è recato al Quirinale, dove si è intrattenuto a lungo colloquio col Sovrano fino alle ore 10.45.

Il vescovo di Cremona contro il massimalismo dei "miglioliani,,

Cremona, 5

Viva impressione ha destato in città la circolare che il vescovo mons. Giovanni Cazzani ha pubblicato per stigmatizzare i metodi massimalisti seguiti dall'on. Miglioli nell'ultima agitazione agraria da lui inscenata e capeggiata.

La circolare deplora vivamente gli atti di violenza a cui le masse cattoliche si sono abbandonate contro le persone e contro le cose.

« Si ricorda agli organizzatori, dice la circolare, che essi devono guardarsi dal confondersi per la tattica e per il metodo della loro propaganda e per le forme e lo spirito dei loro discorsi, con gli agitatori dell'odio e della violenza e si ricorda se hanno di mira di formare una chiara e ferma coscienza cristiana, è loro dovere di educare e guidare i cattolici incontro alla giustizia. Difendere e rivendicare i loro diritti, contendendo alle organizzazioni socialiste le tessere ed i voti, e poi gettare in dominio dello spirito socialistico le anime ed i cuori non sarebbe salvare il popolo, ma cooperare alla sua rovina, condividere la tremenda responsabilità dei suoi sfruttatori. »

Grave conflitto agrario nel Leccese

Lecce, 5

Ieri a Castellaneto una quarantina di contadini di quel comune invasero i campi delle fattorie Facciorusso e Petrori, allo scopo di falciare il grano.

I fittavoli, chiamati a raccolta i loro uomini, armati di fucile e di randelli, mossero incontro agli invasori, e li scacciarono. I contadini castellanetani, incalzati, feriti e contusi, dovettero battere in ritirata.

I fatti dolorosi furono comunicati a Castellaneto, ove fu dichiarato lo sciopero generale. Sono stati inviati rinforzi di truppa.

La riconoscenza della Sardegna verso la sua brigata

Roma, 5.

Dopo la vittoria dei Tre Monti, vinta dalla brigata Sassari, in Sardegna furono prese iniziative per esprimere la riconoscenza ai valorosi fanti che avevano dato forte impulso alla riscossa. A Sassari si è costituito un comitato che, d'accordo con consiglio provinciale e con i comuni, gettò le basi della fondazione « Brigata Sassari » destinata a beneficio dei valorosi e delle famiglie dei caduti. L'on. Murgia, uno dei deputati di Sassari, venne ricevuto in udienza privata dal Re al quale rivolse l'invito di voler mettere la prima pietra dell'edificio destinato alla nobile istituzione. S. M., che si mostrò pienamente informato della bella iniziativa, assicurò che, consentendolo le cure dello Stato, volentieri aderirà al desiderio espresso.

La valorizzazione della valuta di Fiume

Roma, 5.

A quanto si apprende, si sarebbe per trovare forma concreta per le trattative avviate in questi giorni per la regolarizzazione della valuta di Fiume.

Secondo queste notizie il governo italiano accetterebbe di convertire tale valuta con la riduzione del 40 per cento e cioè alle stesse condizioni fatte alle altre terre redente.

Un incendio all'Isola di Caprera

Caprera, 5

Questa notte è stato completamente domato un incendio manifestatosi inizialmente nel pomeriggio di ieri a 500 metri dall'abitazione dell'eroe.

Sono rimaste distrutte rilevanti zone di piantagioni ed una sacra memoria è stata offesa.

Donna Francesca Garibaldi ha apprezzato il pronto ed efficace intervento delle truppe di terra e di mare.

La morte della vedova di B. Cairoli

Roma, 5

Ieri alle 16 nella propria abitazione si è spenta la collaressa dell'Annunziata Elena Serego Allighieri, la devota compagna di Benedetto Cairoli.

I Sovrani hanno inviato le loro condoglianze.

Lo sciopero di Ancona è cessato

Ancona, 5

E' cessato lo sciopero generale; stamane le masse operaie hanno ripreso il lavoro. La città ha riacquistato il suo aspetto normale.

Sul fronte polacco-bolscevico

Varsavia, 5.

Un comunicato ufficiale dice:

A nord del lago Doloje distaccamenti della nostra fanteria in esplorazione ha occupato dopo una breve lotta il villaggio di Ugly e si sono impadroniti di qualche decina di prigionieri e di parecchie mitragliatrici.

Lungo il fosso della Czernika deboli attacchi bolscevichi sono stati respinti dal fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici.

A sud di Bobruijsk il nemico ha attaccato le nostre posizioni presso Snaoilkj.

La fanteria della Posnania ha respinto questi attacchi. Il fuoco delle nostre artiglierie presso Bagrynodidicz ha costretto una flottiglia nemica sul Pripet a ritirarsi.

Distaccamenti della nona brigata di fanteria hanno messo in fuga distaccamenti di cavalleria nemica tra Szestowvico e Balachewicze, quindi hanno respinto da questi dintorni la fanteria nemica.

Nel settore di Morzee la lotta si svolge con esito incerto.

In Polonia piccoli attacchi locali sono stati facilmente respinti. (*Stefani*).

Il nuovo gabinetto austriaco

Vienna, 5

Il nuovo gabinetto è composto di 14 membri invece che di sette come l'antico Ministero. Esso si presenterà senza dubbio mercoledì avanti all'Assemblea Nazionale senza fare dichiarazioni. Il programma del nuovo gabinetto non è ancora fissato perchè sembra destinato a costituire una piattaforma per le nuove elezioni.

Il nuovo Ministero è stato costituito secondo i metodi della proporzionale avendo ogni partito un numero di portafogli proporzionali al numero dei seggi che esso ha nell'assemblea nazionale. La maggiore novità consiste nell'abolizione della carica di cancelliere e nella assunzione d'un funzionario del ministero degli esteri.

Tra cittadini di Dresda e truppe dell'Intesa

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 5

A Dresda è avvenuto ieri un conflitto tra cittadini e soldati dell'Intesa, che è degenerato in tumulto.

Il popolo ha preso parte contro i soldati. Parecchie persone sono rimaste ferite.

L'incidente avrà un seguito diplomatico e giudiziario.

Dichiarazioni del ministro tedesco agli esteri sul pagamento dell'indennità

Parigi, 5

Intervistato dal corrispondente del «Matin» a Spa, il ministro per gli affari esteri tedesco von Simons si è anzitutto rallegrato di non essere un diplomatico.

L'ora sarebbe stata male scelta — egli ha detto — per le furberie ed i sotterfugi tedeschi in genere coinvolti nella azione diplomatica. La delegazione tedesca farà proposte ma senza fissare una cifra globale e fissa. Se la cifra fosse troppo bassa si griderebbe contro la nostra mala volontà: se fosse troppo alta ci si accuserebbe di fare del «bluff» e di non parlare seriamente. Noi proporremo di pagare con annualità proporzionali al miglioramento delle condizioni del nostro paese. Si tratta di modificare, insomma, una delle disposizioni del trattato, quella che prevede che la Germania dovrà aver versato 20 miliardi in oro il primo maggio del 1921. Si desidera metter fine all'incertezza ed io non posso che applaudire a questa iniziativa che considero sensata.

D'altra parte von Simons ha aggiunto: Bisogna che si faccia conoscere ai tedeschi quale esistenza economica sarà loro fatta affinchè essi possano dire come sono capaci di pagare. E' specialmente di grande importanza la questione dello statuto dell'Alta Slesia.

Materiale aereo tedesco assegnato all'Italia

Roma, 5

Il «Messaggero» ha da Berlino che del materiale aereo tedesco sono stati assegnati all'Italia due dirigibili i quali raggiungeranno l'Italia con i mezzi propri per la fine di luglio; più cento aeroplani e trecento motori che sono stati smontati e già spediti a Roma in 50 vagoni.

Le imprese dell'onor. Zanella un'altra volta sventate

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 5.

(A.) — Come prevedevamo i documenti tolti avant'iersera alla «Città di Parenzo» da alcuni giovani triestini all'on. Zanella contenevano informazioni preziosissime. Questi documenti del «Fascio di combattimento» furono subito trasmessi al comando di Fiume, il quale da un attento esame di essi ha potuto apprendere che gli agenti del gruppo Zanella svolgevano una propaganda attivissima fra i legionari fiumani per incitarli alla diserzione.

I fondi raccolti dal «Comitato nazionale fiumano» servivano fra l'altro per le corresponsioni ai disertori di premi da 50 lire e di diarie di lire 10. Pare che intenzione degli organizzatori fosse quella di inscenare fra breve rumorose dimostrazioni, con larga partecipazione di legionari, così a Fiume che a Trieste, contro l'attuale regime della città. A questo proposito corre voce di intese in questo senso con mandatari jugoslavi. E' impossibile controllare una tale diceria, essa verrebbe in certo qual modo confermata da un bando pubblicato dal Comando, in seguito all'esame dei documenti, col quale si annuncia che verrà colpito con condanne che vanno sino ai dieci anni di reclusione e a diecimila lire di multa chiunque sia trovato in possesso di armi. Se poi le armi fossero sequestrate durante dimostrazioni e tumulti, i contravventori al divieto di detenzione di armi verranno deferiti ad un tribunale marziale che verrà istituito fra giorni.

Intanto sono stati arrestati il dott. Mario Blasich, protofisico della città, e certi Paolo Zigar, Giovanni Stercich, Giuseppe Moretti e don Torchetti, identificati in base a documenti quali agenti dello Zanella in Fiume incaricati di preparare il movimento. Si parla di altri arresti che dovrebbero essere effettuati entro oggi o domani.

Zanella intanto ha creduto opportuno prendere il largo dirigendosi a Venezia dove però è già stato segnalato e raccomandato a dovere.

Una rettifica dell'on. Zanella

L'on. Riccardo Zanella ci manda una lunga lettera per rettificare il contenuto di una nostra corrispondenza da Trieste che lo riguardava a seguito di un pubblico incidente occorsogli colà, dove fu investito da numerosi fascisti. Diamo la sostanza della rettifica. L'on. Zanella scrive:

1.) Io non ero affatto in compagnia dell'ex capitano austriaco Ruggero Gotthardi, che conosco soltanto di nome e col quale non ho mai avuto nessun rapporto.

2.) Io era in compagnia di un capitano italiano dell'80. Fanteria e dei sigg. Martich e Camerra, ambidue ottimi patriotti italiani, che alla causa dell'italianità di Fiume hanno sacrificato, durante decenni, tutti i loro interessi.

3.) Quando i cento e più fascisti mi aggredirono con urla ed ingiurie, mi alzai dal tavolo e chiesi di parlare.

4.) E' falso che io od i miei amici siamo stati bastonati e sputacchiati.

5.) La busta di cuoio rubata, da un attaccapanni, non era mia, ma del signor Martich e se tra i documenti contenutivi ce n'erano del «Comitato Nazionale Fiumano», nessun di essi può essere od è compromettente, perchè l'azione del Comitato è stata sempre antidannunziana sì, ma italianissima.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 4: Piroscafi a banchina 10, al largo 5, totale 15; partiti 3 — Stato atmosferico: pioggia e variabile — Giornata festiva.

Piroscafi arrivati il giorno 4 luglio: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Esperia» ital. da Alessandria d'Egitto con passeggeri — «Transportation» amer. da Norfolk con cotone. — Piroscafi arrivati ieri: «Baron Call» int. da Ancona con merci — «Senj» int. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Darnholme» ingl. per La Canea vuoto — «Montenegro» ital. per Ancona con merci — Piroscafi partiti ieri: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Zaton» int. per Ancona.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 7 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 162 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 7 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 33 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La discussione del programma del governo alla Camera

I discorsi dei ministri dell'istruzione, delle colonie e del lavoro

e lo svolgimento degli ordini del giorno

Roma, 6.

Presidenza del presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE, comunica che in esecuzione del mandato affidatogli ha chiamato a far parte della commissione di vigilanza sulla biblioteca della Camera, l'on. Luigi Luzzatti e al posto del comm. Pietro Fea bibliotecario collocato a riposo a sua domanda, ha dichiarato sostituito in conformità della proposta del consiglio di presidenza, il vice bibliotecario dr. Antonio Rovagli.

Comunica che all'ordine del giorno degli uffici convocati per giovedì è aggiunto l'esame del disegno di legge: istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

NEGRETTI, svolge una proposta di legge per disposizioni a favore degli istituti di educazione per l'infanzia.

MATTEOTTI, trova insufficiente la soluzione presentata dall'on. Negretti per questo grave problema.

PRESID. indice alcune votazioni segrete. Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

La politica scolastica del sen. Croce

CROCE, ministro dell'istruzione (*segni di attenzione*) dichiarerà il pensiero generale direttivo che gli sarà di guida nell'opera che intende svolgere non in modo coperto come taluno ha mostrato di temere, ma con la cooperazione del parlamento.

Premette che non crede alle riforme che intendono rifare radicalmente ciò che esiste. E' ora un detto assai comune che in Italia la scuola vada malissimo e che bisogna rifarla da cima a fondo. Per conto suo ammette che alcuni vizi dei nostri ordinamenti e alcune tendenze non buone del nostro costume sociale richiedono urgente rimedio ma non bisogna esagerare. Intanto la cultura italiana è assai cresciuta e la scienza italiana si è venuta facendo sempre più sicura e originale, e questo in parte almeno è prodotto della scuola. Non crede neppure che il ministro dell'istruzione debba presumere di sostenere l'opera sua individuale e quella collettiva degli studiosi ed insegnanti con la quale si compie veramente il progresso della scienza e della scuola. Compito del ministro è invece cogliere i frutti maturi e uno di questi è appunto l'esame di stato.

Presenterà perciò alla ripresa dei lavori le norme per l'attuazione dell'esame di stato ed è sicuro che non saranno censurate come troppo ardite, ma per contrario forse come troppo moderate.

Ammette che la conseguenza dell'esame di stato sarà probabilmente un ravvivamento della scuola privata e che la scuola cosidetta confessionale se ne riprometta un vantaggio.

Assicura però che parlare di compromessi che si farebbero o si sarebbero fatti col clericalismo e di ascosi intenti politici e sociali che per tal modo si vorrebbero raggiungere, è assurdo.

Egli sa di non essere strumento di nessun partito reazionario e retrivo ma unicamente rappresentante dell'idea liberale alla quale si deve la creazione della scuola di stato, altissima conquista dello stato moderno; e la vuole difendere, ma in modo conforme all'idea liberale, con la libertà, sicuro di giovare così veramente alla scuola di stato quali che siano gl'intenti e le speranze di altri partiti.

Tanto più che dal non avere rispettate abbastanza le condizioni necessarie alla nostra ed altrui libertà sono provenuti tutti i mali che si lamentano nelle scuole di stato, moltiplicandone eccessivamente il numero e mercè ogni sorta di facilitazioni richiamandovi una norme popolazione scolastica. Non ignora le preoccupazioni e i timori che la previsione del ravvivamento della scuola privata ed in ispecie di quella confessionale ha suscitato, ma gli sembrano indizio di poca fede nella ragione e nella libertà.

Per conto suo non crede che il pensiero moderno e critico possa essere mai represso e soverchiato. Gli stessi progressi compiuti dalla cultura cattolica nell'ultimo ventennio recano i segni dell'efficacia del pensiero e dei metodi moderni.

La proposta dell'esame di stato tende dunque soltanto al rinvigorimento della scuola di stato di cui finora è stata curata piuttosto la quantità che la qualità, mentre l'oratore vuole ora pensare alla qualità oltre che con questa garanzia, con la selezione degli scolari e degli insegnanti e con la restaurazione della disciplina.

Avverte che non può neppure accettare il motto della scuola neutra o della scuola atea, ossia di una scuola priva di ogni spirito animatore, indifferente a ciò che deve essere il suo fine essenziale, come è il suo principio vitale: l'educazione. Del resto una scuola siffatta non è mai esistita e non esisterà mai.

Chiarito così il pensiero con cui ha assunto l'ufficio affidatogli, deve soggiungere che adoprerà ogni sforzo ad essere imparziale verso tutti i partiti, ma imparziale solo in quanto liberalismo è imparzialità, e non già dedizione o indifferentismo.

Rilevando le critiche mosse ad alcuni provvedimenti anteriori alla sua assunzione al governo, avverte che il decreto del ministro Baccelli che permetteva agli istituti mantenuti da enti morali anche se non pareggiati di essere sede di esame subordinava la concessione al risultato di ripetuti e sistematici accertamenti fatti da ispettori di scuole medie. E poichè queste ripetute ispezioni nel breve tempo trascorso non si sono potute compiere, l'oratore ha rifiutato quest'anno ogni concessione di questa sorte.

Quanto all'ordinanza dell'on. Torre che concedeva libertà di scelta della sede degli esami di licenza da parte degli alunni privatisti essa fu consigliata soprattutto dalle presenti condizioni della viabilità e degli alloggi e circondata di molte cautele. Avverte che i concorsi per le scuole di secondo grado saranno banditi fra giorni e che quanto ha detto sulla necessità di circoscrivere l'opera dello Stato, si riferisce alle scuole classiche e di cultura e non alle popolari per le quali altri limiti non debbono porsi se non limiti di bilancio; così ha sospeso soltanto le regificazioni di scuole classiche lasciando libero corso a quelle già iniziate per scuole tecniche. Reputerà prima tra le sue cure l'osservanza dell'obbligo scolastico ed ha pronto un disegno di legge fondato sul concetto della elevazione dell'obbligo dal 12.o al 14.o anno di età e della estensione di esso alla quarta classe nei luoghi dove sia obbligatoria l'apertura di una scuola, e al corso superiore in quelle dove siano aperte classi superiori, finchè gradualmente necessario aprire altre scuole e accrescere gradualmente di parecchie migliaia il numero degli insegnanti elementari. Intanto spera di poter istituire almeno duemila posti di insegnanti per l'anno 1920-21. Farà quanto è possibile per combattere l'analfabetismo; conclude dichiarando di non aver voluto esporre un programma totale e particolareggiato, ed esprimendo la fiducia che non gli mancherà la collaborazione del parlamento per raggiungere il fine che è nel cuore di tutti: il miglioramento della scuola italiana (*vivi applausi*).

Comunque sarà cura del Ministero di migliorarlo il più possibile, pur mantenendone il numero entro i limiti del puro necessario. Quanto al porto di Tripoli, afferma che è ammirato per la sua costruzione e attualmente trovasi in ottime condizioni di esercizio.

Riguardo alle deficienze igieniche lamentate da qualche oratore, assicura la Camera che la difesa contro qualsiasi sviluppo di malattie contagiose è sotto ogni rapporto efficace.

Afferma che è proposito del Governo di limitare l'azione statale nel campo economico e di riformare gli uffici agrari della colonia in modo che siano più a contatto con le popolazioni.

In conclusione l'opera dello Stato si dovrà svolgere in tutti i rami severamente e proficuamente valendosi anche degli elementi indigeni e integrando ma non soverchiando le iniziative locali specialmente nell'agricoltura e nelle industrie.

Passando a parlare della Cirenaica rileva che colà anche durante il periodo della guerra europea si mantenne ininterrotta la pace. Ora le sue condizioni sono ottime. Concludendo afferma che la via sulla quale intende mantenersi il Governo in quelle colonie è quella della giustizia e della libertà. (*Vive approvazioni e congratulazioni*).

I problemi del lavoro secondo Labriola

LABRIOLA, ministro del lavoro e della previdenza sociale, risponderà agli oratori che si sono occupati dei problemi del lavoro.

Ricorda che nel febbraio il precedente ministero presentò alla Camera 4 decreti relativi alle assicurazioni contro la disoccupazione, invalidità, la vecchiaia, le malattie e gli infortuni agricoli.

Espone le ragioni per le quali non è stato possibile finora sottoporre i quattro disegni all'esame di una stessa commissione, secondo la deliberazione presa dalla Camera. Ancora non sono stati presentati i disegni definitivi riguardanti la disoccupazione che per desiderio sia degli industriali sia degli operai si stanno preparando. Ma alla ripresa dei suoi lavori la Camera avrà senza dubbio innanzi a sè tali disegni.

Plaude all'opera compiuta dai suoi predecessori con la quale opera l'Italia si pone ormai alla testa delle nazioni civili in materia di assicurazione. Annunzia che il Consiglio dei ministri si è già occupato di altri provvedimenti per modificare la legge sugli infortuni del lavoro e per la proibizione del lavoro notturno per la panificazione.

Rileva che, essendo basati i progetti assicurativi sui medesimi principi del controllo dello stato dell'obbligatorietà della assicurazione e del triplice contributo per la assicurazione contro gli infortuni industriali, che grava tutto sull'industria, sarà facile stabilire un sistema unico per l'esazione delle quote di assicurazione in modo che riesca meno gravosa all'industria; poichè è ormai dimostrato che tutto ciò che assicura la vita e la salute dei lavoratori contribuisce ad accrescere la capacità lavorativa e che il regime delle assicurazioni obbligatorie ha come conseguenza un aumento della capacità di concorrenza dei paesi che si mettono risolutamente per questa via, mentre una volta si temeva il contrario.

Occorre però vedere fino a quale punto si possano elevare le quote di assicurazione, in confronto di quelle di altri paesi e di tale questione dovrà occuparsi la commissione che esaminerà i progetti.

Non solo, ma il sistema delle assicurazioni obbligatorie potrebbe in tal condizione riuscire un provvedimento di protezione dall'alto industrialismo, rispetto al medio industrialismo e all'artigianato.

Sarà perciò necessario coordinare la legislazione sociale in modo che il sistema assicurativo non si risolva in una indebita protezione degli uni in danno degli altri.

Afferma la necessità di estendere la assicurazione anche all'artigianato e al lavoro domestico, che in alcune regioni d'Italia hanno così grande sviluppo e di elevare la quota di indennizzo per gli infortuni agricoli, cercando, con provvedimenti collaterali, di portarla alla stessa misura degli infortuni industriali.

Ma il problema della assicurazione obbligatoria è intimamente connesso con quello della scuola professionale e dello apprendissaggio e il ministro non mancherà di dare opera, d'accordo col collega dell'industria, perchè le scuole professionali possano efficacemente contribuire e migliorare le condizioni del lavoro.

Venendo al problema della cooperazione, accetta nei suoi principii generali il disegno preparato dai suoi predecessori; vi apporta però emendamenti intesi a mettere le cooperative in condizioni di assumere la maggior parte dei lavori di stato, specialmente disciplinando i sistemi di credito per le cooperative. Si potrà per esempio obbligare gli istituti di emissione a scontare i mandati delle cooperative per i lavori pubblici. L'indirizzo sociale odierno mira al controllo della produzione delle fabbriche per mezzo degli organi sindacali delle due parti. Se tale scopo possa raggiungersi con la organizzazione dei consigli di fabbrica, è questione che dovrà essere discussa.

Il punto essenziale dei problemi del lavoro è ormai quello di far sì che l'operaio sia arbitro della propria sorte. Esso si connette col problema dell'organizzazione del consiglio superiore del lavoro e con quello della rappresentanza degli operai; se cioè questa debba essere diretta o a mezzo delle loro organizzazioni.

Potrà anche discutersi se al Consiglio Superiore del lavoro debbano essere delegate funzioni legislative e forse la sua precipua funzione potrebbe essere quella di dare forma esecutiva agli usi che si stabiliscono nei vari centri industriali o che siano il risultato delle lotte del lavoro.

Certo è che il Consiglio Superiore del lavoro deve essere un organismo che rappresenti omogeneamente tutte le classi lavoratrici e quindi, accanto alle due sezioni del lavoro industriale e del lavoro agricolo, dovrebbe essere istituita anche quella del lavoro domestico e dell'artigianato. Ma le sezioni dovrebbero essere indipendenti fra di loro per evitare che l'elemento meno progredito possa pesare sul più progredito.

Concludendo il Ministro assicura che esaminerà con la maggiore diligenza e buona volontà l'opera dei suoi predecessori, il cui programma potrà essere ingrandito, ma certamente non mai diminuito.

In questo voglio procedere d'accordo con le organizzazioni e con gli organizzatori, convinto di potere in tal modo ridare alle classi lavoratrici la fiducia in se stesse e la fiducia nello svolgimento ordinato di tutte le attività economiche d'Italia in un avvenire che essi non possono con volere sempre più bello, più degno, più forte. (*Vivi applausi, approvazioni, moltissimi deputati si recano a congratularsi con l'on. Ministro*).

La situazione nelle colonie

ROSSI, ministro delle colonie, premette che da cinque anni non si era discusso alla Camera della nostra colonia Libica. Si compiace pertanto che alcuni deputati abbiano portato la loro attenzione su di essa, offrendo così al governo l'occasione di esprimere in proposito la sua condotta e le sue direttive.

Non si fermerà a rilevare le vicende avvenute in Libia durante la guerra e si limiterà ad esaminare la situazione che si andò creando nella colonia dopo la concessione da parte nostra degli statuti costituzionali.

Tale concessione rappresenta un grande fatto, di cui va data piena lode al ministro che volle attuarlo; esso ebbe una grande ripercussione nel mondo islamico, ma i capi assunsero un atteggiamento di diffidenza che si diffuse anche nelle masse arabe. La concessione degli statuti cominciò un'era di pacificazione che però non era ancora la pace, la quale non può ottenersi se non con l'opera quotidiana tollerante, ma non scompagnata dalle necessarie energie.

Per dare una garanzia che il governo si era messo sulla via di una politica di pacificazione furono sostituiti i governatori civili ai militari, e il ministro concordò col governatore tre punti essenziali per concretare tale politica, riduzione degli armamenti, funzionamento del parlamento, provvidenze amministrative ed economiche.

Il primo punto è già in via di attuazione, in quanto l'esercito libico è stato di molto ridotto. Il ministro intende por dare una nuova organizzazione dell'apparato bellico in Libia ricorrendo soprattutto alla costituzione di un esercito di volontari.

Quanto alla funzione del parlamento dichiara che ha insistito presso il governatore perchè ne fosse affrettata la convocazione, la quale è stata ritardata soprattutto per le difficoltà di stabilire nella colonia le circoscrizioni elettorali, difficoltà che ora si cercherà di superare con ogni buon volere.

Quanto all'azione amministrativa ed economica osserva essere sua opinione che essa debba essere concordata tra ministro e governatore, ma tutta la responsabilità dell'attuazione debba essere lasciata al governatore dovendo l'opera del ministro limitarsi alle direttive generali e al controllo richiamando il govenatore se l'azione sua non corrisponde a tali direttive.

Legge le direttive da lui impartite al governatore durante il suo primo ministero; e poichè il governatore non condivideva questi criteri ha preferito lasciare il suo ufficio; e il governo ha accettato le sue dimissioni.

Ricorda poi che in questi ultimi tempi alcuni capi locali sono venuti meno ai loro doveri verso le nostre autorità e si sono resi responsabili di atti come quello del sequestro di nostri presidi che non possono essere che deplorati e dei quali i fautori dovranno dare esaurienti spiegazioni.

Quanto ai criteri dell'occupazione afferma essere sempre stata intenzione del governo di limitarla alla costa sulla quale per evidenti ragioni anche militari deve esservi un'amministrazione diretta ... il programma economico-amministrazione può essere affidata ai capi arabi che godono fiducia dalle popolazioni.

Circa il programma economico-amministrativo l'oratore afferma che è nelle intenzioni di provvedervi al più presto possibile, ma osserva che per svolgere questo programma occorrono leggi e uomini i primi sono relativamente scarsi e sproporzionati ai bisogni sempre crescenti, d'altra parte il ministero delle colonie è un ministero nuovo quindi non ha tradizioni e non dispone di un personale sufficientemente allenato per quanto contenga ottimi elementi

Gli ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno:

GARIBOTTI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo essere ormai tempo di iniziare una decisiva revisione dei costi effettivi dei generi di prima necessità prodotti all'interno per quanto sia convinta che la produzione e la disponibilità dei cereali debbano essere normalmente considerate da un punto di vista internazionale, di fronte alle gravissime ed eccezionali difficoltà finanziarie per avere all'estero il grano necessario a completare il fabbisogno del nostro paese, considerando dovere dell'agricoltura nazionale dare la totalità del fabbisogno di frumento e granoturco, e convinta che l'interesse particolare dei signori industriali agrari debba cedere di fronte al supremo bisogno di tutti invita il Governo a disporre subito le modalità indispensabili a questo fine.»

Chiede se l'on. Giolitti insisterà sulla proposta di legge presentata per il grano.

GIOLITTI — Insisterò molto energicamente sui progetti presentati.

GARIBOTTI — Però ho letto che i produttori di grano hanno imposto al Governo un prezzo maggiore, minacciando di abbandonare i raccolti e il Governo ha concesso l'aumento. Così si continua col sistema del 1915 che fa pagare ogni fornitura. Il prezzo del grano deve essere diminuito.

SCOTTI popolare — Queste cose andate a dirle nelle campagne.

BARBERIS — Tu fa il tuo mestiere.

SCOTTI — Io difendo gli interessi dei contadini, alla cui classe appartengo. Parla quindi delle cooperative per il latte del soresinese che guadagnavano troppo. Egli, che è azionista di una di esse, intervenne all'assemblea per protestare e venne minacciato.

CAPPELLOTTO popolare — E' quella stessa cooperativa che nega il dovuto miglioramento agli operai!

PAGELLA, socialista, insorge e fa per scagliarsi contro l'on. Cappellotto, ma è trattenuto dagli amici.

RIBOTTI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera constatando l'impotenza del Governo degli avventurieri e delle classi dirigenti (egualmente compromessi) a risolvere la questione di Fiume e dell'Adriatico ne denuncia i conseguenti danni al Paese, alle regioni interessate alla causa della pace e della amicizia dei popoli; afferma come linea programmatica di politica estera di pace i seguenti principi: Nessuna annessione, diritto delle popolazioni di disporre di loro medesime.»

La seduta termina alle 20. Domani seduta alle 15.

Senato del Regno

Roma, 6

Presidenza del pres. TITTONI. La seduta comincia alle 16.10.

TASSONI interroga il ministro dei Lavori Pubblici per conoscere le ragioni per le quali le acque del lago di Garda vengono artificialmente mantenute a un livello di quasi un metro superiore al normale, con grave danno alle popolazioni rivierasche.

PEANO, ministro LL. PP., propone che sia rinviato lo svolgimento, perchè ancora egli non ha i dati necessari.

MENGARINI, interroga il ministro dei LL. PP. per sapere quali criteri intenda seguire per dare più vigoroso impulso ai nuovi lavori di elettrificazione delle ferrovie.

Un ordine del giorno
circa la restaurazione del Veneto

Roma, 6.

L'on. Trentin, giunto stamane da Venezia, doveva svolgere il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta della urgente necessità di ridare alle popolazioni venete che, dopo il tormento ed i danni dell'invasione, dovettero subire lo sfruttamento di una burocrazia malversatrice, ogni fiducia nell'opera di restaurazione assegnata allo stato, reputando indispensabile che l'inchiesta parlamentare invocata dalla Camera, consenziente il governo, sull'intera gestione del ministero delle Terre Liberate, si compia con ogni semplificazione e rapidità di procedimenti e con ogni pienezza di poteri, per modo da equilibrare direttamente ed efficacemente la risurrezione delle regioni devastate dalla guerra, passa all'ordine del giorno: firmati Trentin, Bergamo, Sandrini, Siciliani, Sipari, Scialoja, Federzoni, Gasparotto, Ciriani, Chiesa ed altri».

Ora è stato deciso che questo ordine del giorno venga svolto quando verrà in discussione il progetto di legge per l'inchiesta sulle Terre Liberate.

Per il risorgimento di Vicenza

Vicenza, 6

L'altra sera, alla nostra Camera di Commercio, si tenne un'adunanza per determinare quali sono in questo momento e per l'avvenire i problemi più importanti da cui dipende il risorgimento di Vicenza o, meglio ancora, la sua possibilità di rispondere ai larghi e moderni bisogni di centro reale di un'importantissima zona qual'è la nostra provincia.

Erano presenti i sigg. comm. Giuseppe Marchetti presidente della Camera di Commercio, il cav. Boeche sindaco di Vicenza, gr. uff. Teso, Da Schio co. Almerico, Da Schio co. Gino, cav. Cita, cav. Chemello, dott. Tretti, Zampieri, Soave, comm. Rumor, cav. Tozzi, Perbelleni, cav. Chiap, avv. Monza, ing. Tretti, Trevisan, ing. Dondi, cav. Cercenà, Valerio, cav. De Faveri, don Roveran Beltrame, Fornasa, Olivetti, Boschiero, ecc.

Il problema è stato esaminato in tutta la sua vastità e si sono infine gettate le basi di una attiva e feconda opera di realizzazione cui non mancherà, noi speriamo, l'incondizionato concorso della cittadinanza.

Se alcuni problemi si presentano di immediata attuazione, altri sono destinati ad esser realizzati in un successivo periodo di tempo.

Diamo i punti essenziali di questo vasto e complesso programma di lavoro:

1.) Costruzione di una linea diretta Vicenza-Schio-Rovereto.

2.) Costruzione d'una linea tramviaria Vicenza-Lonigo.

3.) Congiungimento diretto Vicenza delle linee militari riscattate della Provincia.

4.) Elettrificazione delle linee tramviarie della Provincia.

5.) Coordinare i servizi pubblici automobilistici della Provincia.

6.) Pronto collegamento per via d'acqua di Vicenza con i fiumi e canali inferiori e con la Laguna di Venezia.

Vennero poi approvati altri punti importanti concernenti i problemi dello sviluppo industriale e dello sviluppo commerciale della nostra provincia.

Noi non abbiamo che augurarci che l'unanime e indubbia adesione della cittadinanza tutta a questo magnifico programma d'azione accennato in una prima seduta che verrà in seguito studiato e ampliato, ove occorra, nei prossimi convegni, possa far ridonare a Vicenza quella autonomia industriale e quella indipendenza commerciale che sono indice del migliore sviluppo di una provincia, e scopo ultimo d'ogni opera.

Difficoltà non lievi e complesse sorgeranno nella pratica esplicazione del programma e qui, con l'adesione degli Enti maggiori e della cittadinanza che ne divengono i più stretti interessati, bisogna che la fede e l'entusiasmo che animano le varie personalità postesi alla testa della grande iniziativa, non abbiano a cessare un momento di modo che più ferma e continua che mai sia la fiducia della cittadinanza nel programma proposto.

Di ciò noi non mettiamo dubbio, conoscendo per esperienza la fede incrollabile che muove i nostri maggiori rappresentanti i cui nomi rimarranno legati alla più grande impresa vicentina del dopo guerra.

Circa la proporzionale
nelle elezioni amministrative

Roma, 6

La discussione sulle comunicazioni del Governo potrà essere chiusa molto facilmente giovedì sera. Gli iscritti sono non pochi, una settantina ancora, senza contare i presentatori di ordini del giorno, ma la Camera manifesta chiaramente ormai la sua stanchezza, così che molti oratori, *bon grè mal grè*, dovranno rinunciare a parlare.

L'attesa maggiore in questa discussione è per le dichiarazioni che l'on. Giolitti farà sull'opportunità o meno di procedere subito alle elezioni amministrative col sistema proporzionale. Domani lo on. Pignatari svolgerà il suo ordine del giorno in proposito ed anche i popolari, a mezzo del deputato Preda, esprimeranno il loro pensiero svolgendo il seguente ordine del giorno: «La Camera rilevando come il Paese attenda di conoscere quale sistema elettorale sarà per applicarsi nelle elezioni amministrative provinciali e comunali, ritenendo come la commissione incaricata di esaminare i vari disegni di legge relativi all'applicazione del sistema proporzionale alle elezioni amministrative abbia compiuto i suoi lavori, considerando come spetti ormai al Governo di deliberare in argomento, passa all'ordine del giorno.»

Intanto stamane si è riunita la commissione che esamina la proposta di legge per l'applicazione della proporzionale. Apertasi la discussione, l'on. Tovini per ragioni di convenienza politica e di rispetto agli istituti parlamentari, propone che la commissione sospenda ogni altra deliberazione e voglia interpellare il Presidente del Consiglio sulle seguenti questioni:

1.) la necessità o la convenienza di prorogare le elezioni amministrative a dopo i raccolti agricoli;

2.) sul numero dei comuni al disotto dei 10 mila abitanti amministrati da commissari regi o prefettizi;

3.) sull'opportunità di chiamare la Camera ad esprimere il suo avviso sul sistema elettorale da adottarsi nei prossimi comizi amministrativi, provinciali e comunali;

4.) sull'opportunità di applicare il sistema proporzionale alle elezioni comunali e provinciali.

L'on. Cocco Ortu modificò la proposta Tovini nel senso di interpellare il Presidente del Consiglio sul termine e non sul merito.

L'on. Falcioni propose che il termine si proroghi al 30 settembre per le elezioni amministrative.

L'on. Camera propose accogliersi la proposta Tovini per la prima parte sul termine e di rinviare a domani la decisione sul termine stesso

L'on. Falcioni si associa alla proposta Camera e gli on. Carboni e Brezzi sono della stessa opinione. Tutte le altre proposte Tovini sono respinte.

La commissione all'unanimità riconferma la deliberazione presa l'8 giugno sulla necessità di convocare i comizi amministrativi nel più breve tempo possibile, col vigente sistema elettorale, sia per le elezioni comunali che per quelle provinciali.

Soltanto nel termine massimo di convocazione dei comizi, che la commissione aveva precedentemente stabilito al 31 agosto, si è deliberato di sentire il Presidente del Consiglio. La commissione ha inviato il relatore on. Casertano a formulare il disegno di legge ed a presentare la sua relazione nel più breve termine possibile. L'on. Tovini ha dichiarato che egli si riserva per domani libertà di atteggiamento ed eventualmente il diritto di presentare relazione di minoranza.

Come si vede, la commissione parlamentare rimane ferma nei suoi propositi e concorde pienamente con l'ordine del giorno Pignatari che ha finora raccolto le firme di 156 deputati.

Noi riteniamo — dice l'on. Cocco Ortu — che si debba procedere nel più breve tempo possibile alla ricostituzione delle amministrazioni provinciali, ma soprattutto di quelle comunali. Vi sono duemila comuni con amministrazioni straordinarie e, quel che è peggio, per la mancanza delle rappresentanze legalmente costituite, anche le congregazioni di carità sono rette da amministrazioni straordinarie.

La nostra deliberazione lascia impregiudicato il problema dell'applicazione del sistema proporzionale nelle elezioni amministrative. La Camera deciderà, quando sarà chiamata ad esaminare e relative proposte.

Noi riteniamo che non sia possibile, in un tempo breve, approvare la legge, e poichè è questione di tempo, noi e con noi tutta la Camera, insistiamo nelle nostre proposte.

L'on. Tovini ha dichiarato che presenterebbe una relazione di minoranza; ma si ritiene che i popolari si accorderanno facilmente. Essi hanno messo già molta acqua nel loro vino e mentre nei giorni scorsi insistevano sulla necessità dell'applicazione integrale ed immediata del sistema proporzionale, oggi si accontenterebbero di un temperamento medio ed attendono le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, nella speranza che esse riescano a toglierli d'impaccio.

Il gruppo parlamentare riformista ha intanto presentato un chilometrico ordine del giorno programmatico, in cui è riassunta tutta l'azione che il partito si propone di svolgere nella Camera e nel Paese. In questo ordine del giorno, che sarà svolto dall'on. Berenini, si afferma l'urgente necessità di un'opera sollecita e decisa per la restaurazione della pace tra tutti i rapporti amichevoli con i popoli viventi ai confini d'Italia; riprendendo normali rapporti col Governo del popolo russo, propugnando la revisione dei trattati.

Si parla poi di una riforma del Consiglio Superiore del lavoro, delle norme relative alla proposta avocazione dei sopraprofitti di guerra allo Stato, con le quali, sulle stesse direttive sociali, politiche e morali che hanno ispirato il Governo, si stabilisca che, su richiesta dello Stato, le somme dovute per sovraprofitti compiutamente o parzialmente accertati, possano trasformarsi in cointeressenza dello Stato nella proprietà delle aziende, demandando la gestione di tali cointeressenze ad organi rappresentativi del lavoro; della sollecita formazione di uno stato attendibile di tutti gli oneri derivanti dalla guerra accertati e non pagati e di tutti quelli in corso di accertamento.

Il gruppo confida che il Governo potrà coordinare tutte le energie nazionali sullo sforzo supremo necessario per superare la crisi di ricostituzione dell'economia dello *Stato*, agevolando e promovendo la trasformazione sociale diretta ad eliminare gli attriti e gli organi parassitari della vita collettiva.

Le responsabilità politico-militari
degli avvenimenti a Valona

Roma, 6.

L'Agenzia Volta pubblica:

E' stata vivamente censurata l'azione politico-militare del comando delle truppe d'Albania, che non avrebbe saputo opportunamente prevenire la sollevazione nazionalista albanese contro di noi nella provincia di Valona e si sarebbe lasciato sorprendere dagli avvenimenti senza una conveniente preparazione a fronteggiarli.

Tali censure, secondo le informazioni raccolte a fonte competente, non hanno ragione di essere. Per quanto riguarda l'attività politica delle nostre autorità militari in Albania, giova rammentare come questa esulasse completamente dalla competenza dell'autorità stessa dopo l'invio di un alto commissario dall'Italia al quale era stata, per determinazione del Governo, avocata la trattazione di tutte le questioni relative ai rapporti politici tra lo Stato italiano e la nazione albanese. Da tempo infatti tutte le relazioni di tal genere si svolgevano direttamente fra l'alto commissario stesso ed i membri del Governo provvisorio di Tirana. Al comando delle truppe d'Albania rimaneva perciò esclusivamente devoluto il governo delle truppe e tutto quanto si riferiva al loro eventuale impiego.

Per quanto riguarda invece le eventuali responsabilità di ordine militare, del comando delle truppe è da notarsi come la sollevazione in provincia di Valona si sia manifestata mentre avveniva il ripiegamento generale delle truppe italiane alla costa albanese e prima che il comando avesse potuto raccogliere a Valona le forze destinate a rimanervi di presidio a ripiegamento effettuato. La prontezza con cui fu possibile organizzare fin dai primissimi giorni della sollevazione una valida difesa intorno a Valona, denota come l'eventualità di un attacco in forze contro la città fosse da tempo prevista dal comando e come tutto fosse predisposto per fronteggiare il precipitare degli avvenimenti.

In conclusione, mentre rimane confermato che nessun appunto può essere mosso al comando delle truppe d'Albania per gli avvenimenti sopraggiunti a Valona, è doveroso riconoscere come all'illuminata azione del comando stesso ed al valoroso contegno delle truppe che mirabilmente lo secondarono, con l'irremovibile volontà di resistere sulle posizioni circostanti alla città, si debba se l'irruenta sollevazione albanese, dopo i primi inevitabili successi riportati contro i nostri presidi meno forti e più lontani dalla costa, abbia dovuto infrangersi in sanguinosi e vani tentativi contro la difesa prontamente organizzata dalle armi italiane.

Questa notizia dell'agenzia romana rimette in discussione la questione delle responsabilità politiche o militari degli avvenimenti di Valona. Riteniamo opportuno che le parti in discussione ed in conflitto si astengano dal divulgare notizie o commenti ed anche dall'ispirare pubblicazioni di agenzie e giornali, mentre vengono condotte trattative tra i Governi italiano ed albanese. A suo tempo l'opinione pubblica italiana dovrà essere informata compiutamente intorno agli avvenimenti albanesi del mese scorso, per cui le note delle parti in conflitto vanno accolte con largo beneficio d'inventario, se non addirittura prese con le molle.

I primi contatti di Aliotti cogli albanesi

Roma, 6

La «Tribuna» ha da Valona che il barone Aliotti, plenipotenziario italiano nelle trattative col governo albanese, è già entrato in contatto con Sulcimen Delvina, governatore di Tirana, ma si ignora l'esito delle prime pratiche iniziate.

E' certo che i ribelli albanesi della regione di Valona, sono esultanti per i recenti avvenimenti e vanno ogni giorno più aumentando le pretese. Essi hanno già nominato Kizzin Cocosci governatore di Valona: siccome però a Valona.... c'è il generale Piacentini, Kizzin Cocosci ha posto la sua sede degli uffici a Brasciovitza, ma per gli albanesi egli funziona già come prefetto della città di Valona.

Sempre secondo la «Tribuna» dal lato militare e civile la situazione è invariata in città.

La vertenza dei "secondari„

Roma, 6

Stamane ha avuto luogo al ministero dei LL. PP. un lungo colloquio tra il ministro Peano e l'on. Ramella, fiduciario della Federazione dei ferrovieri delle secondarie.

Finora le trattative tra il ministro e la federazione non hanno dato alcun risultato concreto, per cui lo sciopero continua.

Sembra che i membri del comitato centrale della Federazione dei ferrotramvieri secondari non siano tanto alieni dall'accettare i deliberati della commissione dell'equo trattamento per ciò che riguarda il trattamento di previdenza; insistono però per ottenere lo aumento dell'indennità caro viveri, che il ministro Peano si rifiuta di stabilire per provvedimento governativo.

Il Duca d'Aosta e Orlando da Giolitti

Roma, 6.

Questa mattina l'on. Giolitti ebbe a palazzo Braschi un lungo colloquio con S. A. R. il Duca d'Aosta e quindi riceveva l'on. Orlando.

Un esempio da imitarsi

Napoli, 6

La società esercente le ferrovie secondarie e la tramvie comunali hanno deciso di dichiarare dimissionari quegli agenti che, malgrado la diffida fatta nei giorni scorsi, non hanno riassunto servizio.

In applicazione di tale decisione la «Circum-Vesuviana» ha già comunicato 18 licenziamenti.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Un'impresa ladresca finita male

MESTRE. — Ieri sera verso le ore 8 i carabinieri della stazione di Mestre vennero avvertiti che nell'abitazione di Comoli Giulia, di anni 70 da Marocco, era stato fermato un ladro.

Difatti il maresciallo Lombardo con un altro milite recatisi sul luogo arrestarono certo Sartori Giovanni fu Domenico di anni 28 da Venezia, Cannaregio, 3964.

Perquisito venne trovato in possesso di parecchi oggetti d'oro per il valore di circa 3000 lire.

Il Sartori era penetrato nel cortile mediante taglio della rete, e poi per una finestra della parete superiore era penetrato nella villa della signora Comoli dove si era impossessato degli oggetti sequestrati.

Riconosciuto dai passanti, il Sartori visto che ormai non poteva fuggire si nascose fra due materassi.

Circa duecento persone erano sul luogo, e trovatolo hanno malmenato il malcapitato ladro.

Continuano le indagini per riconoscere il complice del Sartori.

Derubato del portafoglio. — L'altro ieri verso le una di notte, a Cavalto i soldati Visentin Pietro della classe 99, 8.o genio, Favorone Costantino di Motta classe 98, dirigibilista, Viscel Dino, Coletti Albano dell'8.o genio lagunari derubarono del portafoglio contenente 1700 lire certo Fusato Girolamo di Giuseppe di anni 24. I soldati suddetti vennero denunciati.

Vicenza

La scoperta di un cadavere nel Bacchiglione

Vicenza, 6

Ieri mattina il signor Giacomo Carlon fu Giovanni, percorrendo la strada di Casale, giunto all'altezza della località Cà Tosato scorse un cadavere galleggiante nelle acque del Bacchiglione.

Avvertiti tosto i carabinieri di Vicenza, si potè stabilire che l'annegato era certo Caminettii Giovanni della classe 1899, soldato dell'8. artiglieria da campagna. Risultò in seguito che il giorno 1 luglio il povero militare era sceso verso le 20, nel fiume per fare un bagno, ma travolto dalla corrente miseramente scompariva.

Dopo le constatazioni di legge la salma venne trasportata alla cella mortuaria del cimitero, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Intorno allo sciopero tramviario

Ieri in Deputazione provinciale ebbe luogo un convegno fra il rappresentante della Provincia cav. ing. Tarcisio Biasin e una Commissione di cinque membri del Sindacato ferrovieri secondari (sezione di Vicenza).

Il convegno valse a chiarire dall'una parte le condizioni e le aspirazioni del personale tramviario, dall'altra le conseguenze deplorevoli del commercio e delle industrie, create dallo sciopero.

La Deputazione provinciale, si assunse d'interporre i suoi buoni uffici, interessando anche i rappresentanti politici, presso il governo onde la vertenza sia onorevolmente e sollecitamente definita.

Ad una richiesta fatta dalla Deputazione per una ripresa anche parziale del servizio, onde evitare eventuali chiusure e sospensioni d'industrie, la Commissione, pur ammettendo di riconoscere la ragionevolezza della domanda, e i danni conseguenti dichiarò che, dato il perfetto accordo di solidarietà di tutti i ferrovieri d'Italia, non poteva aderire alla richiesta.

Preso atto degli ultimi comunicati della stampa, circa la risoluzione della vertenza presso il governo, si spera però che la questione sia per essere immediatamente definitiva.

Ciò non ostante la Deputazione provinciale diramò a tutte le Provincie del Regno un vibrante appello, onde sia fatta opera collettiva per una pressione allo Stato, al fine di raggiungere lo scopo desiderato, interessando anche con tal mezzo, tutta la rappresentanza politica del Regno.

A S. E. il ministro Peano venne spedito il seguente telegramma:

«Danni fortissimi minaccianti cessazione industrie locali, causati sciopero ferrovieri secondari spingono questa Provincia pregare E. V. risolvere massima sollecitudine vertenza, accordando soddisfazione personale ferroviario in armonia norme legali già sancite.

Deputazione provinciale Vicenza»

Altro telegramma venne pure spedito agli on. Deputati politici della Provincia.

La missione Britannica dal Re

Ci giunge notizia da Roma che il tenente colonnello sir Thomas Lowri, capo della missione britannica per la regolarizzazione dei cimiteri inglesi in Italia, che ha sede in Vicenza, è stato ricevuto da S. M. il Re.

Sir Lowri era accompagnato dal conte Guido Memmo.

Il Sovrano ebbe parole di elogio e di compiacimento per l'opera intelligente svolta dalla Missione, augurando il felice compimento della nobile impresa.

Brillante scoperta di refurtiva

Ieri un pattuglione di carabinieri, in seguito a laboriose indagini, rinvenne in una campagna di S. Antonino, nascoste sotto il frumento diverse secchie, due parti di monoblocco, spranghe di ferro, 8 ruote di cannone, una stufa da trincea, una cucina militare e diverso altro materiale di proprietà dell'amministrazione militare.

Venne denunciato tale Vassallo Pietro, sotto l'accusa di ricettazione.

L'autorità indaga.

Un suicidio. — La contadina Peruzzi Caterina, di anni 40 da Dueville, eludendo ieri la vigilanza dei suoi parenti, presa da un attacco di nevrastenia, si appiccò ad una trave della sua abitazione.

Verona

Varie di cronaca

Verona, 6.

Un altro biglietto da 1000 lire falso, recante la serie 2569 - P 32 è stato sequestrato stamane alla Cassa di Risparmio al negoziante Angelo Borghetti di Marano, il quale asserisce di averlo ricevuto in perfetta buona fede da un esercente al quale egli ha venduto una partita di vino.

Per l'«Aida». — All'elenco artistico per la grande stagione lirica che avrà luogo prossimamente in Arena, è ora da aggiungersi il nome del celebre tenore Alessandro Dolci, che sarà il «Radames» nell'«Aida».

Il generale Cattaneo. — A costituire il generale De Bono al comando del nostro Corpo d'armata, è stato destinato il tenente generale Cattaneo.

Un trentino borseggiato. — Il sig. Leonardo Gucciaro di Ala, ieri sera venendo a Verona col treno 86 è stato derubato durante il viaggio, del portafogli contenente quasi 1000 lire. Del borsaiuolo non vi è alcuna traccia.

Treviso

Per l'esame di maturità

Treviso, 6

Il R. Provveditore agli Studi pubblica l'elenco delle Sedi e Commissioni per gli esami di maturità per la sessione estiva:

Treviso: Sez. maschile: 16 luglio: Commissione Direttore prof. G. Andreetta, prof. A. Benghi e maestro della classe — Sezione femminile: 16 luglio: Commissione Vice dirett. T. De Faveri, prof. R. Morzoni e maestra della classe — Tirocinio: 16 luglio: Commissione Dirett. Scuola Normale, prof. E. Zanette e maestro della classe.

Conegliano: 12 luglio: Commissione Direttore P. Guseo, prof. M. Salgotto e maestro della classe.

Castelfranco: 16 luglio: Commissione Dirett. F. Guidolin, prof. A. Giacomazzo, maestro della scuola.

Mogliano: 16 luglio: Commissione Dirett. Gio. Piovan, prof. Z. Grosso e maestro della classe.

Montebelluna: 16 luglio: Commissione Dirett. Giov. A. Sanson, prof. G. Staulini e maestro della classe.

Oderzo: 15 luglio: Commissione Direttore Giov. S. Boccato, prof. A. Pittiani e maestro della classe.

Vittorio: 15 luglio: Commissione Dirett. Giov. B. Virgilio, prof. A. Passarin e maestro della classe.

Ucciso cinicamente dal padre

Il truce delitto di cui si è reso colpevole un padre, ha vivamente commosso la cittadinanza che commisera la triste fine dello sciagurato Antonio Bresolin. Questi era noto come lavoratore indefesso: fu soldato e fece tutto il suo dovere durante quattro anni al fronte.

Il padre assassino ha confessato di aver qualche volta maltrattato i figli, specialmente la figlia Amelia. Nella sera del delitto era rincasato semi-ubbriaco: inveì contro l'Amelia, non sa bene neppure lui per quale plausibile motivo. Quando intervenne il figlio Antonio che lo rimproverò acerbamente si sentì profondamente offeso! Dopo essersi rinchiuso in camera intese il figlio che voleva entrare ed ebbe timore di qualche violenza, perciò si armò dello stilo — un pugnale austriaco affilato assai — e colpì all'impazzata!

Ieri nella cella mortuaria dell'Ospedale venne eseguita l'autopsia del cadavere di Antonio Bresolin dai medici dott. Reggiani e dott. Mario Antoniutti, alla presenza del giudice istruttore avv. cav. Agosti. Vennero riscontrate sul misero corpo tre ferite, due delle quali penetranti in cavità alla regione cardiaca e alla regione sottoascellare sinistra: la terza, all'avambraccio sinistro.

Mercoledì si preparano solenni funerali cui sono invitate a partecipare le associazioni cittadine, ex combattenti, mutilati, cooperative di lavoro senza distinzione di parte.

Le aste di quadrupedi dell'Esercito

L'Ufficio provinciale d'assistenza per i Combattenti comunica che il Ministero della Guerra ha disposto che col 1. luglio corr. cessi di aver vigore il Decreto Luogotenenziale 26 novembre 1918 N. 1816 col quale si autorizzava l'alienazione a prezzo di stima dei quadrupedi esuberanti ai bisogni dell'Esercito, agli agricoltori, agli industriali, ai mutilati, ecc.

D'ora in avanti le vendite saranno fatte tutte mediante pubbliche aste.

S. E. Luzzatti alla Società Operaia

ODERZO. S. E. Luigi Luzzatti ha rivolta per mezzo del nuovo presidente della locale Società operaia ing. Antonio Sardoni, una lettera di vivo interessamento e di plauso pel fiorente sodalizio che nobilmente ed attivamente continua le belle tradizioni del compianto cav. avv. Ugo Giacomini. S. E. ha promesso di far ottenere alla Società un aiuto dal Governo, quale si merita dopo tante benemerenze.

Le signore di Oderzo offriranno alla Società la nuova bandiera che dopo la vittoria consacrerà i sacrifici che ne vennero pel doloroso schianto di Caporetto.

CONEGLIANO. — In via XX Settembre stasera un operaio, certo Di Dai Giovanni, venne arrestato dai carabinieri per oltraggio.

CASTELFRANCO. — Uno stradino avventizio ieri terminato di lavorare sullo stradale alla Soranza, si collocò sotto un albero a riposare. S'addormentò e più non si svegliò; un colpo di sole lo fulminò durante il sonno.

Belluno

Sullo scoppio di S. Antonio Tortal

Belluno, 6

Circa il formidabile scoppio avvenuto una settimana addietro in località Pianezze, in quel di Sant'Antonio Tortal (comune di Trichiana), avvertito in modo accentuato anche a Belluno, si hanno i seguenti dati, ciò in seguito ad indagini esperite dai carabinieri della stazione di Mel.

Lo scoppio avvenne dunque nel fabbricato di quella cooperativa ed il fabbricato stesso venne sfasciato completamente, non solo, ma i sassi, lanciati dalla veemenza della esplosione, caddero a distanza parecchia anche su altro fabbricato, determinandone il crollo per quanto parziale del tetto, e ferendo gravemente un operaio.

Del guardiano che si trovava nel fabbricato della cooperativa non vennero trovati che pochi brandelli di carne, frammista alle macerie.

E' stato affermato che nella cooperativa si trovavano circa cinquanta chili di polvere da mina, che doveva servire per i lavori in una strada in sede rocciosa a poca distanza. Ma le indagini fino ad ora eseguite darebbero a stabilire che lo scoppio sarebbe avvenuto non solo per mezzo di polvere, ma ad esplosivo ad alta potenzialità. Di ciò infatti fanno fede le conseguenze che recò la esplosione. Ulteriori indagini assoderanno meglio la faccenda. Comunque la cooperativa non aveva alcuna autorizzazione di serbare nei propri locali esplosivi.

✱ Domani sera (mercoledì) seconda rappresentazione della compagnia comica italiana di Angelo Solari con «Quel non so che...» in tre atti del Testoni. Lo spettacolo sarà rallegrato da ottima orchestra.

✱ Il capo dei vigili Viviani ed il capo dei messi Crema hanno ieri presentato al R. Commissario cav. Maiorca, in occasione degli ottenuti aumenti di stipendio, una bellissima pergamena, magistralmente dipinta, con la seguente dedica:

«Viva imperitura riconoscenza devozione i salariati comunali di Belluno tributano al beamato superiore cav. dott. Ettore Maiorca, R. Commissario straordinario, cuore magnanimo che concesse generosi sostanziali miglioramenti organico-economici, sopprimendo ingiuste opprimenti sanzioni, non degne di ricordo. - Belluno, giugno 1920 - (seguono le firme)».

Questo atto di riconoscenza e deferenza dei salariati comunali è stato molto bene accetto dal cav. Maiorca, che ringraziò commosso gli offerenti.

✱ Il R. Commissario rende noto che la matricola dei contribuenti la tassa sui cani pel corrente anno trovasi depositata presso questo municipio per quindici giorni da oggi, e che contro le risultanze della medesima è ammesso ricorso alla Commissione comunale di primo grado per le tasse comunali, entro gli otto giorni successivi alla scadenza di detto termine.

Udine

Frutticoltura e colture alimentari

Udine, 6

Nei locali della Cattedra ambulante di agricoltura si riunirono ieri parecchi frutticultori della provincia per discutere sull'importante argomento della frutticultura.

Dopo lunga discussione si stabilì di dare incarico ad una speciale commissione di costituire un consorzio che avrà per scopo di formare numerosi vivai di piante in diverse parti della provincia.

Presso la stessa Cattedra ebbe luogo ieri l'adunanza del comitato delle colture alimentari. Stabilirono in numero di otto le sottocommissioni che avranno sede ad Udine, Cividale, Gemona, San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Latisana, Pordenone e Tolmezzo; le quali saranno composte dai preposti alle istituzioni agrarie e da rappresentanti delle organizzazioni politiche.

Una disgrazia alla Ferriera per lo scoppio di un proiettile

La scorsa notte alle ore 2 un proiettile che si trovava in fusione con altre ferrarecce, evidentemente carico, scoppiò ferendo gravemente i due operai: Pietro Bertoli fu Giovanni di anni 24 da Carpeneto, che si ebbe rovinata la gamba sinistra e dovette essere portato allo spedale; e Primo Driussi fu Giovanni di anni 32 da Udine, colpito da una scheggia alla coscia destra.

Arresto e contravvenzione

A certo Angelo Custoeazzi di qui furono sequestrati a Gorizia 12 quintali di pasta. Venne arrestato. La di lui moglie, Italia Variulo, che tiene negozio in via Poscolle, fu posta in contravvenzione perchè deteneva 12 sacchi di farina e nove di soda.

Grave incidente automobilistico

REMANZACCO. — Ieri nel pomeriggio una automobile, con alcuni triestini, che si recava a Cividale, al passaggio libello della ferrovia, un chilometro distante dal paese, precipitò nel fossato laterale e si capovolse. Un contadino, accorso alle grida dei pericolanti, gli estrasse di sotto alla pesante macchina. Tutti erano feriti non però gravemente. Vennero medicati dal dott. Musonè di qui.

CIVIDALE. — L'essicatoio coperativo bozzoli ha terminato sabato 3 corr. l'essicamento dei bozzoli della corrente campagna bacologica. La raccolta ha superato i 54 mila chilogrammi di bozzoli, venduti ad un prezzo tale da permettere di dare, quale primo acconto ai soci consegnatari L. 30 al chilog. L'esistenza della Cooperativa ha arrecato agli allevatori soci un beneficio non inferiore alle 700 mila lire.

Nel Cividalese la Cooperazione ha piantato le sue insegne pure nel campo bacologico, nonostante le molte diffidenze che, purtroppo, non mancano mai, e l'avvenire si apre a nuove e a più sicure conquiste.

CODROIPO. — A Sedegliano in una recente riunione, in seguito ad iniziativa del Comune, venne deliberato di sollecitare l'inizio dei lavori della ferrovia Precenicco-Codroipo-Maiano, i quali con beneficio di tutti, risolverebbero la gravissima situazione attuale riguardante la disoccupazione.

CASTION DI ZOPPOLA. — Il nonagenario dott. Vincenzo Favetti, che per tanti anni ha fatto con scienza e coscienza il medico condotto di Zoppola, e ha suscitato tante opere di carattere cooperativo, prevenendo i tempi, è stato nominato «motu proprio» di S. M. il Re Cavaliere della Corona d'Italia. Egli recentemente ha accresciuto i propri meriti regalando una casa ai figli della guerra. Congratulazioni.

PORDENONE. — Finalmente il corpo dei vigili comunali è stato completamente riorganizzato; si è provveduto oltre che coprire i posti vacanti delle guardie, anche alla nomina del comandante nella persona del sig. Pes Santo ex maresciallo dei carabinieri. Ed ora confidiamo che i regolamenti municipali verranno osservati e fatti osservare scrupolosamente.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MERCOLEDI' (189-178) — S. Claudio.
8 GIOVEDI' (190-177) — S. Elisabetta regina.

Sole leva alle 5, tramonta alle 20.58 — Luna tramonta alle 11.42, leva alle 23.49 — Maree al bacino S. Marco: Basse 8.30 e 23; idem alte 16; altezza di marea media, piccolo dislivello — Ieri 6, temperatura massima a Venezia 27.6, a Lido 26.1; idem minima a Venezia 18.2, a Lido 19.1 — La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 762 — La situazione generale è favorevole a perturbamenti temporaleschi — L'Adige in leggera piena cresce lentamente; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale: il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 469.

S. E. il Ministro dell'Istruzione Pubblica del Belgio Jules Destrée, tanto simpaticamente noto in Italia e alla cui felice iniziativa dobbiamo il ritorno in patria d'una delle migliori tele del Veronese, si è compiaciuto di acquistare alla nostra Mostra il disegno «Pietà» dell'artista belga Albert Servaes.

Lo sciopero dei tranvieri

Come era stato annunciato, ieri si riunirono, dietro invito del Prefetto, varie rappresentanze cittadine e personalità per trattare dello sciopero dei vaporetti. La riunione durò a lungo. Furono prospettati i danni che derivano alla cittadinanza, e una lettera del prof. Bordiga richiamò l'attenzione sulle gravi conseguenze per l'Esposizione Internazionale d'Arte. I rappresentanti della Azienda vollero scagionarsi delle critiche mosse dalla stampa dicendo che da un lato si trovano con le mani legate di fronte al personale, e ciò in dipendenza della legge e dei regolamenti imposti dal Governo a tutte le aziende congeneri; dall'altro lato non possono fare di più di quanto hanno fatto per improvvisare un servizio sia pur ridotto, mancando il personale adatto. Il personale non ha alcun motivo di dolersi del trattamento fatto dall'Azienda, poichè tale trattamento può citarsi tra i migliori: il personale sciopera unicamente per spirito di solidarietà coi ferrovieri delle secondarie. Venne anche accennato alle gravi condizioni economiche in cui versa l'Azienda; ma il problema non venne trattato a fondo.

Infine si concluse con la nomina, seduta stante, fatta dal Prefetto, di una Commissione composta del R. Commissario, dei rappresentanti della Provincia, dell'Azienda, della Società Veneta Lagunare e della Camera di Commercio per abboccarsi in serata con una Commissione di tramvieri, poichè da una dichiarazione fatta nel convegno dall'on. Alessandri sembrerebbe vi fosse nei tramvieri una corrente temperata disposta a considerare le condizioni speciali della città dove determinate comunicazioni non possono essere fatte che per via d'acqua, mentre in altre città vi sono vari mezzi di comunicazione oltre quelli delle ferrovie secondarie e delle tramvie. Senonchè detta riunione fu rinviata perchè la Commissione degli scioperanti prima di trattare per un accordo vuole avere il benestare dell'assemblea generale del personale. Tale assemblea verrà tenuta stamane. Se l'assemblea darà voto favorevole, in giornata stessa senza dubbio si riuniranno le due Commissioni. Auguriamoci che si trovi un componimento.

Ad ogni modo tra Governo e rappresentanti della Federazione fra ferrovieri secondarii la discussione, che dura già da vari giorni, ha risolto taluni punti controversi; altri ne restano, ma potrebbe darsi che il componimento definitivo non fosse tanto lontano. In questo caso cesserebbe ogni motivo di agitazione da parte del personale dei nostri vaporetti.

— ◦ —

Il servizio Riva Schiavoni-Lido ieri fu disimpegnato da due battelli grandi: il *Laguna* e il *S. Elena*. Nessun incidente durante la giornata.

La grande serenata in Canal Grande

La sera di sabato prossimo, secondo quanto ci viene comunicato, avrà luogo la grande serenata in Canalazzo.

Sopra la grande galleggiante, artisticamente architettata dal prof. Dal Piccolo, prenderanno posto 100 professori d'orchestra e 100 coristi della Società Verdi.

Questa imponente massa sarà diretta dal maestro Carmelo Preite.

Gli organizzatori si sono poi assicurati il concorso di cinque celebri artisti di canto e cioè la soprano Ester Tonello, il tenore Chiodo, il baritono Zani, il tenore Enrico Giunta, il basso Angelo Zoni.

Questo spettacolo promette di riuscire un avvenimento d'arte degno delle tradizioni, grazie all'interessamento del Comitato cittadino per Venezia, che ne ha assunto l'organizzazione, la direzione e il finanziamento.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia fantastica «Apparizione» L. Preite — 2. Sinfonia «Norma» Bellini — 3. Atto III. «La Bohème» Puccini — 4. Fantasia «La Wally» Catalani — 5. Scherzo della 9.a Sinfonia. Beethoven.

Polemiche di articoli per l'Esposizione di Cà Pesaro

Dal pittore Teodoro Wolf Ferrari riceviamo la seguente lettera:

«Egr. sig. Direttore della *Gazzetta*,

Il Presidente del «Circolo artistico» nella risposta al commento alla nostra «epistola», come la chiama, parlando di Giuda e subito dopo di me, lascia credere essere io un traditore del «Circolo artistico». La prego perciò di voler dar posto alle seguenti mie due lettere che stanno a dimostrare il mio «tradimeno», premettendo che io fui fondatore e presidente di una Unione tra giovani artisti (UGA), per la quale domandai riforme al regolamento di Ca' Pesaro, che sarebbero state di ben altra indole da quella che non permettono ad un artista di essere nobile verso i suoi colleghi degni, e che rimasi poi vicepresidente del «Circolo artistico» (UGA trasformata), fino al 20 gennaio 1920 giorno nel quale io davo le mie dimissioni colla seguente lettera:

«Al Consiglio del Circolo Artistico — Venezia. — In seguito all'esito della seduta di Consiglio di ieri sera, nella quale il consigliere Pomi, entusiasticamente spalleggiato dal consigliere Sormani, allegramente dal consigliere Cavallini e indecisamente dal consigliere Franco, commetteva una infrazione, indice di debolezza e di disistima allo Statuto, annullando il deliberato dell'assemblea tenutasi a Ca' Pesaro il 18 p. p. nei riguardi della Giuria della Biennale, rassegno le mie dimissioni da vicepresidente del Circolo Artistico. Per fatto personale poi, rassegno le mie dimissioni da socio del Circolo, essendo che queso sotto la odierna direzione non corrisponde in nulla a quello che io intendevo che fosse, e mi ritengo per tal modo «completamente» libero da ogni e qualsiasi vincolo da me contratto nell'interesse del Circolo, se pure non per mia personale convinzione, riprendendo la mia posizione di battaglia, senza catene impostemi da esseri troppo comodi e differenti da me. Nel lasciare il Circolo che tanto tempo mi prese, e, devo convenirlo, inutilmente, faccio voti, mentre ringrazio quei pochi che mi seppero capire, perchè tutti coloro che si sentono d'esser chiamati a qualche cosa di serio seguano il mio esempio, e abbandonino ai disinteressati la carcassa sgangherata che in nulla più somiglia alla UGA. — Teodoro Wolf Ferrari».

Quando seppi della campagna iniziata dal Circolo contro Ca' Pesaro, essendone stato informato dal presidente del Circolo stesso scrissi quanto segue:

«Venezia 25 maggio 1920.

«Caro Neri — Per non venir meno ai miei principii compio il dovere di avvertirti che dopo lungo esame, data la mia qualità di fondatore della defunta UGA, di socio e vicepresidente dimissionario del «Circolo artistico», dato il mio interesse personale che collima con quello dei «Giovani artisti», ho deciso di non rimanere neutro, come era mia intenzione, nella questione di Ca' Pesaro, e rinunciando a quella quiete che mi ero promesso, entro in lotta, lealmente, contro il «Circolo artistico» da te presieduto. I nostri rapporti personali non dovranno punto mutare in seguito alla nuova situazione, e, certo che tu apprezzerai la mia sincerità ed onestà, come io apprezzo la tua, ti stringo cordialmente la mano. — Tuo aff.mo Teodoro Wolf Ferrari».

Dove è il Giuda? Grazie per l'ospitalità della quale non abuserò oltre.

Dev.mo *Teodoro Wolf Ferrari.*

Lauree

Si è laureata in lettere all'Università di Padova la concittadina sig.na Maria Charmet. Il tema prescelto per la tesi fu uno studio sui lirici perugini del quattrocento. L'autrice ha saputo con tanta sapienza unire la profondità dell'indagine alla grazia equilibrata dell'esposizione da meritarsi i punti massimi con lode. Alla gentile signorina le più vive felicitazioni.

Pure all'Università di Padova, ha conseguito la laurea in filosofia e lettere, riportando il massimo dei punti, con una brillante tesi in istoria dell'arte, il giovane concittadino Alessandro Scrinzi, che durante la guerra fu valoroso capitano di fanteria e decorato con medaglia al valore.

In questi giorni presso la R. Università di Padova si è laureato in medicina e chirurgia, con la massima votazione, il dott. Piero Brisotto, figlio del defunto comm. Giuseppe Sostituto Procuratore del Re.

Il tema di italiano per la licenza liceale

Ai candidati agli esami di licenza liceale fu proposta la scelta tra i due temi seguenti: I. In Dante, al dire del Babbo, «l'ingegno non si disperde su soggetti vili, ma spazia tra' più alti, naturali e soprannaturali; in lui ogni virtù è esaltata ed i vizi patrii od anche proprii sono vituperati, e gli stessi errori suoi particolari sono talora occasioni di verità più universali; la patria città, la patria provincia e la patria italiana sono amate da lui senza detrimento l'una dell'altra».

II. «Tenete fermo che nè degna lode nè rinomanza durevole si può oggi ottenere da niuno, altrimenti che abbracciando e promovendo sapientemente la causa delle nazioni, delle plebi e dell'ingegno, come quella che compendia tutti i voti del secolo e tutte le speranze della civiltà moderna». (V. Gioberti)

Ancora le accuse contro la nave-asilo "Scilla,,

Il Consiglio di Amministrazione della Nave-asilo «Scilla» riunitosi domenica, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio, prese in considerazione le accuse mosse dal sig. Arturo Celentano, anarchico, in ordine a pretesi maltrattamenti inflitti ai marinaretti; udita la relazione del Presidente: riafferma al Direttore cav. Mamerto Camuffo la sua grande riconoscenza e la sua piena solidarietà; ritiene che l'attitudine da tenere in conseguenza delle accuse del sig. Celentano debba essere determinata non già dal proposito di reintegrare l'onore dei componenti la Presidenza e del Direttore, i quali non si sentono nè si debbono sentire dalle propalazioni anzidette menomamente offesi, sibbene dal proposito di evitare ogni danno, che all'Istituto provvido e caro a Venezia ne sia per derivare in quanto anche il menomo dubbio intorno al trattamento dei marinaretti possa diminuire il favore della beneficenza verso l'Istituto medesimo; e perciò delibera:

1) di deferire a una Commissione di cinque membri, rispettivamente nominati dal Prefetto, dal Commissario Regio del Comune, dal Comandante in Capo la Piazza Marittima, dalla Federazione Nazionale dei lavoratori del mare e dall'Opera nazionale di Patronato per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, la indagine, senza alcun limite, con ogni più larga facoltà, intorno alla verità delle accuse del sig. Celentano come di qualunque altra chiunque volesse portare intorno al trattamento fisico e morale dei marinaretti sulla Nave-asilo «Scilla»;

2) di riservare ogni iniziativa a tutela dell'interesse dell'Istituto nel procedimento apertosi contro il sig. Celentano per calunnia, istigazione a delinquere e apologia di reato.»

La vertenza dei sarti

L'Associazione Esercenti Sartorie, in merito all'ordine del giorno votato dalla Lega lavoranti e reso di pubblica ragione nei giornali di ieri, rileva che la proposta abolizione dell'art. 4 del concordato 9 aprile risponde a un preciso patto contrattuale, in quanto l'articolo stesso stabilisce un regime provvisorio di esperimento e non una soluzione definitiva del problema del cottimo.»

In seguito all'astensione dal lavoro effettuata dalle maestranze operaie, e alla dichiarazione di boicottaggio pronunciata dalla lega lavoranti, l'Associazione ha deliberato la sospensione del lavoro in tutte le sartorie associate a cominciare da oggi. L'Associazione protesta infine contro la tendenziosa notizia ieri pubblicata, dalla quale risulterebbe che alcune ditte avessero aderito a pressioni compiute dagli operai, la Presidenza dell'Associazione ha comunicato ieri sera a tutti i soci la deliberazione presa, e non ha alcun dubbio intorno alla loro perfetta solidarietà nella questione che si presenta di fondamentale importanza nell'interesse dell'industria e quindi anche in quello degli stessi lavoratori.

Il personale scioperante tenne ieri mattina e ieri nel pomeriggio le solite riunioni.

Cooperativa Mosaicisti Mutilati

Si è costituita domenica, a rogiti del notaio Voltolina, la Società anonima cooperativa tra mosaicisti mutilati e invalidi di guerra. Il primo nucleo dei soci è dato da qual gruppo di valorosi mutilati che furono istruiti nella difficile arte del mosaico da Riccardo Gianese, per iniziativa del Comitato d'assistenza civile, che fornì i mezzi alla Scuola, e della locale Sezione dell'Associazione mutilati.

La nuova cooperativa conta dedicarsi sopratutto a lavori ornamentali e decorativi, da cui potranno trarre buon partito i costruttori ridonando onore ad un'arte che rinnova genialmente la gloriosa tradizione veneziana.

Delinquenza minorile

Ieri mattina verso le ore 9, in seguito a denuncia della signora Zamara Elisa fu Antonia, abitante a Castello N. 1642, gli agenti investigativi dell'ufficio di P. S. di quel sestiere arrestarono i minorenni Attilio Fain di Pietro, d'anni 16 e Scussa Virgilio di Giuseppe d'anni 14; il primo perchè introdottosi in casa della Zamara, riusciva ad asportare per L. 6500 di oggetti preziosi, consegnandone poi una parte allo Scussa perchè li vendesse.

Nella perquisizione operata indosso ai due discoli, vennero trovati in possesso di L. 226 e vari oggetti preziosi, cioè due orologi, due catenine e vari anelli d'oro.

Troppo innamorato

Verso le ore 22 d'ieri sera, le guardie regie della caserma in campo dei Gesuiti, furono richiamate da delle grida di aiuto; accorsero sul ponte dei Gesuiti e videro che una donna che poi fu identificata per Teodolinda Muefardo d'anni 28 era alle prese con certo De Cecco Antonio di anni 35, facchino il quale pretendeva ad ogni costo delle intimità, dicendosi perdutamente innamorato.

L'intervento delle RR. GG. calmò i desideri del cavaliere poco cortese.

La "Tuta,, a Venezia

In uno dei negozi delle Procuratie di Palazzo Reale è stato ieri esposto un modello dell'abito economico italiano. Grande successo di curiosità da parte del pubblico, ma... il primo che ha ordinato una *Tuta* a chi le confeziona in Venezia, è stato un signore... francese!

La scoperta di una vasta banda di ladri e contrabbandieri a Foggia

Roma, 6

Si ha da Foggia notizia di gravi scandali avvenuti colà. Sembra che in quella regione e nelle vicinanze una vera banda di ladri o contrabbandieri si era messa a negoziare merci di ogni genere: si vendeva biada, benzina, cappelli, qualche automobile, gomme per automobili, copertoni e tanta altra roba. Il campo d'azione era vasto: si operava a Foggia e nella provincia, mentre emissari trattavano a Bari per vendere tutta la merce, e specialmente numerose latte di benzina e grosse partite di biada all'altra sponda.

Finora sono stati eseguiti numerosi arresti fra i quali parecchi ferrovieri.

L'ultimo fatto verificatosi, il quale ha spinto le autorità ad indagade è il seguente: Ad un negoziante di Bari, un ferrovieri aveva offerto un vagone di cappelli per un prezzo assolutamente irrisorio. Tale circostanza ed il mancato arrivo al negoziante di un vagone di cappelli eguali a quelli propostigli, fecero sospettare il negoziante, che denunziò il ferroviere in questura.

Dopo varie ricerche si è assodato che il vagone di cappelli offerti dal ferroviere al negoziante era quello stesso di cui si era invano atteso l'arrivo e di cui il ferroviere, per mezzo di vari ripieghi che hanno compromesso anche altri ferrovieri, era riuscito ad impossessarsi.

Contrabbando di riso e pasta nel Lazio

Roma, 6

Da vario tempo dai Castelli Romani e specialmente da Marino, giungevano al Commissariato degli approvvigionamenti denuncie di un vasto contrabbando di riso e di pasta che si sarebbe effettuato in quelle località a danno della popolazione.

Aperta una inchiesta si venne infatti a sapere che effettivamente si verificava il denunciato contrabbando e la pasta e il riso si vendevano generalmente al prezzo di L. 2.60 e 3 lire il chilo.

Fu inviato sul posto il capitano Colucci del Commissariato degli approvvigionamenti che, dopo attive indagini, ha potuto cogliere in trappola uno dei contrabbandieri, tale Quirino Zannoni. Questi ha riferito che pasta, riso e farina venivano venduti nelle piccole città romane a prezzi superiori al calmiere.

Il Colucci, dopo vari appostamenti, ha finalmente arrestato due fornai, certi Magrelli e sig.ra Carmine Concimati Ingarulli. Ambedue fornivano quintali di pasta, riso e farina di contrabbando, sottraendo detta merce all'uso locale di panificazione.

Borse e Mercati

MILANO, 6. — Cons. 5 per cento 75.25 — Rend. 3.50 per cento 74.10 — Banca Italia 1370 — Banca Commerciale It. 1070 — Credito Ital. 700 — Banca Sconto 555 — Banco di Roma 112 — Meridionali 465 — Mediterranee 198 — Costruzioni Veneto 170 — Rubattino 720 — Lanificio Rossi 1400 — Cot. Cantoni 680 — Id. Veneziano 179 — Manifatture Cotoniere 141 — Elba 249 — Terni 795 — Meccaniche 81 — Breda 235 — Ansaldo 188 — Montecatini 182 — Metallurgica 113 — Edison 107.59 — Adriatica Elettricità 132 — Vizzola 898 — Marconi 237 — Molini Alta Italia 250 — Zuccheri 250 — Raffineria L. L. 355 — Eridania 394 — Distillerie 128 — Concimi chimici 174 — Esportazione It.-Am. 702 — Beni stabili 300 — Fiat 295 — Isotta Fraschini 61.50 — Ilva 166.

Cambi: Francia 138.50 — Londra 63.95 — Svizzera 290.50 — New York 16.15 — Germania 42.73.

GENOVA, 6. — Rend. 3.50 per cento 74.22 — Cons. 5 per cento 75.25 — Banca Italia 1382 — Banca Commerciale It. 1080 — Credito It. 702 — Banca Sconto 557.5 — Banco di Roma 111.25 — Meridionali 483 — Mediterranee 193 — Eridania 386 — Raffineria L. L. 356 — Terni 795 — Ansaldo 186 — Elba 248 — Ilva 171 — Molini 256 — Fiat 297 — Marconi 234 — Sabaudo 402 e mezzo — Ferriere Voltri 415 — Metalli 111 — Sylos 145 — Itala 94 — Semoleria 357 — Cotonerie Meridionali 143.

Cambi: Francia 138.62 — Londra 64.10 — Svizzera 292 — New York 16.25.

Notiziario sportivo

Società veneziana di nuoto

Si sono riuniti alcuni appassionati del nuoto per la fondazione di una nuova Società.

E' stata nominata una presidenza provvisoria e si è concretato lo schema del programma da svolgere.

All'unanimità si è stabilito che scopo principale del nuovo sodalizio sia l'istituzione di una scuola di nuoto.

I premi pel Torneo di scherma

I premi giunti a tutt'oggi a questo Comitato per il grande Torneo del Palazzo Ducale del 21 al 26 luglio 1920 sono i seguenti:

S. M. il Re: medaglia d'oro; contessa Annina Morosini: sciarpa d'onore; comm. Stucky: coppa; comm. Toso: coppa; comm. Jesurum: coppa; S. E. l'Ammiraglio Pepe: portasigarette d'argento; Prefetto di Venezia: orologio con braccialе; Municipio di Venezia: medaglia; Banca commerciale It.: grande medaglia oro; Banca Italiana di Sconto: idem; Banca Credito Italiano: id.; Avv. Marigonda: coppa; Comitato lombardo per la scherma: 9 medaglie; dott. Federico Cesarano: 2 medaglie; Società ginnastica triestina: 1 medaglia oro; Guido Minerbi: oggetto d'arte; Giovanni Centis: bomboniera; cav. Fredy: fotografia Aldo Nadi; Associazione negozianti vini Venezia: dono; conte Alessandro Dal Torso: portasigarette d'argento; dott. Giovanni Macerata: quadro ad olio del pittore veneziano prof. Giuseppe Duodo; cav. Biglia: spada d'onore; Ville de Paris: cinture per ufficiale.

Molti altri doni sono annunciati e non ancora arrivati.

Il sig. Riccardo Nowak di Bergamo, uno dei più formidabili tiratori italiani che tante vittorie ha riportato in paese e all'estero, ha assicurato il suo intervento al Torneo, e con lui pare saranno il fortissimo mancino Belloli pure di Bergamo ed il sig. Pietro Speciale di Palermo.

Cronaca rosa

Il rag. Paolo Lusiani, possidente di Stanghella e capitano mutilato in congedo, ha ieri mattina sposato l'avvenente e gentile signorina Elena Maculan di Venezia.

Testimoni dell'atto nuziale: l'ing. cav. Guido Ermacora ed il signor Gustavo Camuzzi.

Gli sposi lasciarono Venezia nel pomeriggio, accompagnati dai fervidi auguri di uno stuolo numeroso di parenti ed amici.

Un esempio di libertà di culto

offerto dalle sigaraie rosse di Torino

Torino, 5

(*Mont.*) — Mentre vi telefonavo, giorni fa, che la Manifattura Tabacchi di Torino era stata chiusa per ordine superiore, non immaginavo che l'incoscienza dei dirigenti le masse operaie potesse giungere al punto da minacciare di chiedere la solidarietà di altre categorie di lavoratori dello Stato per tentare di vincere ad ogni costo una partita troppo male impostata. Ma poichè l'«Avanti!» di stamane affaccia appunto tale possibilità, non è privo d'interesse ch'io vi segnali come e da che cosa nacque l'odierna vertenza per dar modo ai vostri lettori di spassionatamente gidicare.

Per raccapezzarci bisogna risalire i tempi fino al 1854. Narrano le... antiche cronache che in quell'anno infieriva su Torino una terribile epidemia. Preghiere pubbliche erano state fatte per invocare la cessazione del morbo, e fra le altre, anche la corporazione delle operaie della fabbrica Tabacchi aveva invocato la protezione della B. V. della Consolata, per la quale era ed è diffusissima in Torino la venerazione. E quando, epidemia cessata, le tabaccaie ebbero modo di constatare che nessuna di esse era stata colpita dal grave malanno, deliberarono feste di ringraziamento alla Madonna miracolosa e tutti gli anni, il 20 giugno, giorno dedicato alla Consolata, nello stabilimento stesso del Regio Parco, dinnanzi ad un minuscolo altare sul quale è un quadro della Madonna, le tabaccaie si riuniscono per offrire alla loro protettrice un omaggio di fiori e di preci.

Senonchè, con l'andar del tempo, cominciarono le operaie a sentire gli effetti della propaganda socialista e numerose di esse si iscrissero alla Camera del Lavoro. Insieme alla coscienza di classe entrarono nei loro cervelli anche i postulati della propaganda anticlericale, sì che le prime beghe fra le operaie rosse e bianche cominciarono a mettere a rumore l'ambiente. Col crescere del numero delle organizzate rosse crebbe la loro audacia e cominciarono a manifestarsi le prime conseguenze di una azione diretta contro le pratiche religiose delle anziane e delle giovani cattoliche, e in primo luogo contro l'annuale celebrazione della festa della Consolata. Quest'anno la mentalità delle rosse doveva manifestarsi in modo più evoluto del solito. Ed ecco come.

Mentre le operaie cattoliche stavano cantando inni religiosi dinnanzi al piccolo altare tutto adorno di fiori, un gruppo di operaie con una bandiera rossa in testa e sgargianti garofani al petto, irrompeva nel salone, e cantando il fatidico inno «Bandiera rossa» sghignazzando allegramente alle spalle delle oranti, si portarono a lato dell'altare e con gran sussiego per quanto con poco buon gusto, posero a lato del quadro della Consolata la non molto estetica figura del serafico Lenin. Che cosa direbbe mai il capo dei bolscevichi russi se venisse a conoscere la bravata delle sigaraie torinesi? Temerei assai per l'incolumità delle loro ossa! Per tornare alle gentili anticlericali dei tabacchi di Torino, dirò che l'atto loro fece nascere un putiferio Si cominciò cogli strilli, gli insulti, invettive, e si finì coi graffi. A por fine al pandemonio intervenne un commissario della fabbrica certo Bruschi, il quale con le buone e con le cattive riuscì a mettere fuori le operaie e a far cessare, pel momento, la pericolosa baruffa. Ma le leniniste non si appagarono del loro atto geniale. Dopo qualche ora, nascostamente riuscirono ad introdursi nel salone; presero il quadro della Consolata e lo fecero a pezzi, strapparono gli ornamenti e posero sull'altare il quadro di Lenin adornandolo di fiori e di bandierine rosse.

Quando, nel pomeriggio, le operaie cattoliche videro lo scempio compiuto dalle loro compagne ebbero un moto di ribellione e molte delle operaie anziane versarono anche calde lacrime dinnanzi alla offesa inflitta ai loro sentimenti. Ma non basta. Le rosse vollero stravincere e pensarono di imporre alla direzione dello stabilimento l'allontanamento del Bruschi. I dirigenti la Camera del Lavoro, anzichè far ritornare in sè le violenti energumene, le appoggiarono «toto corde» e così la richiesta cominciò la sua brava via gerarchica Venne un ispettore del ministero e ne seguì una inchiesta. Pare che tutte le accuse elevate contro il Bruschi siano state riscontrate prive di fondamento e così la pressante richiesta della Camera del Lavoro è rimasta senza soddisfazione. Nuove ire delle rosse e gioia delle bianche Risultato: sciopero bianco. E' la moda; giusto quindi che delle donne la seguano. In alto, però, l'affare dello sciopero bianco pare non garbi eccessivamente. E così, il 29 giugno le tabaccaie rosse e bianche, presentatesi allo stabilimento hanno trovato il portone chiuso. Urla delle rosse, fischi, insulti. Ma poichè il portone è rimasto insensibile agli alti lai, non rimase alle scioperanti che di recarsi alla Camera del Lavoro a denunciare la nuova... violenza.

Naturalmente della cosa è stata pure informata la Federazione dei Lavoratoi dello stato, la quale, a quest'ora, sta ponzando sul da farsi. E per intanto, l'«Avanti!», a conforto delle sigaraie rosse, alle quale si vuole impedire di offendere le compagne nei loro più delicati sentimenti, offre loro il contentino della minaccia di estendere l'agitazione. I fumatori di «toscani» (il più rilevante prodotto della manifattura di Torino), sappiano regolarsi......

Per la glorificazione del Fante italiano

Un anno fa il Comitato Centrale ed i sottocomitati regionali e provinciali, per il monumento al Fante lanciavano un grande appello alla Nazione per la raccolta dei fondi necessari alla costruzione di un grande monumento ossario che dove più aspra fu la guerra della fanteria, sul Grappa, ricordasse nei secoli l'eroismo del Fante Italiano. In un anno la raccolta ha superato le previsioni e fu bandito un concorso, sotto il Patronato della Reale Accademia di Brera, per l'opera d'arte scultorea che si eleverà sul S. Michele.

Il concorso, com'è noto, fissa tre premi: il primo di 100 mila lire, il secondo di 30 mila lire ed il terzo di10 mila.

L'importanza artistica e nazionale del concorso è stata ben compresa dagli artisti italiani ed i concorrenti sono, sino ad oggi, 140.

L'accettazione dei progetti si chiuderà il 9 corrente.

L'esposizione dei bozzetti sarà inaugurata nelle sale dell'Accademia di Brera domenica prossima, 11 corr., con l'intervento delle autorità.

I più celebri scultori italiani hanno inviato dei progetti e modelli in gesso cosicchè la visione sarà superba.

Il sotto-Comitato di Venezia rinnova il suo appello affinchè le offerte continuino ad affluire numerose, dimostrando così quanto la città di Venezia ricordi e veneri la memoria di coloro che caddero per la difesa sua e della Patria tutta.

Durante una discussione alla Dieta giapponese, il ministro della guerra ha riconosciuto le proprie responsabilità negli avvenimenti di Nikolajewski.

Il Consiglio municipale di Parigi ha eletto oggi la sua presidenza: Presidente è Le Corbiller e vicepresidente Le Marchand.

L'ammiraglio inglese ha dato istruzioni perchè si proceda al più presto possibile alla vendita di 35 contrcaccciatorpediniere.

Teatri e Concerti

Il concerto dell'orchestrale "Cimarosa,,

Un gruppo volonteroso di giovani musicisti vollero con nobiltà di intendimenti far risorgere il circolo orchestrale veneziano «Domenico Cimarosa» efficacemente coadiuvati nell'impresa dal prof. Ugo Levi, dal prof. Goffredo Giarda e dal maestro Enrico Giacchetti. Con tenacia di propositi, assoggettatosi ad uno studio paziente e diligente sotto la guida amorosa ed accorta del Giacchetti, esso riescì iersera, dopo breve tempo dalla ricostituzione, a dare il primo concerto.

L'annunzio del concerto richiamò nella sala del Liceo Marcello un pubblico affollatissimo e intelligente, il consueto gran pubblico che segue con interesse la volonterosa attività dei nostri giovani musicisti.

Il programma prometteva assai bene. Ben può dirsi che tutte le promesse furono tradotte nella realtà con piena soddisfazione dell'uditorio. Certo sarebbe stato assurdo aspettarsi delle esecuzioni perfettissime quali si potrebbero pretendere da orchestre composte di suonatori provetti e di professione.

Il maestro Giacchetti, al quale vanno tributate le più ampie lodi per il fervore col quale s'è dedicato all'iniziativa, si è assunta una ben grave responsabilità organizzando e dirigendo il concerto. Nessuno, crediamo, potrà contraddirci se noi ci permettiamo di affermare che da questa prima prova fu dato constatare che non mancano a lui ottimi titoli per divenire un buon direttore d'orchestra. Possiede la sicurezza, l'energia del braccio, la bacchetta decisa nell'indicare alle varie famiglie degli istrumenti gli attacchi, i coloriti ecc. La sua animata direzione rivela anche un'anima fervida d'artista ed un felice intuito. L'orchestra lo seguì attenta, fusa, colla massima buona volontà ben meritando il successo decretatole dal pubblico.

La sinfonia dell'opera «Giannina e Bernardone» del Cimarosa, opera mirabile per inestinguibile freschezza, per purezza di linee e per grazia di forme ebbe intepretazione finissima perfettamente intonata all'aurea semplicità della composizione.

Degna di plauso per l'omogeneità, per la chiarezza, per la cura che ogni particolarità del componimento avesse il maggiore risalto, fu anche l'esecuzione de «La partenza», la caratteristica ed originale sinfonia che Haydn scrisse allorchè il principe Estechazi, presso il quale era maestro di cappella, ebbe a licenziarlo assieme alla sua orchestra. Egli ideò nell'ultimo tempo ed anzi nella seconda parte del finale: *adagio*, che i vari suonatori ad uno ad uno cessassero di suonare e abbandonassero l'orchestra e partissero mentre quelli che restavano avrebbero ripetuta una melodia accorata ed appassionata a descrivere il dolore della partenza finchè sarebbero restati soli il primo violino ed il primo dei secondi a ripetere commossi quasi singhiozzando il motivo che si sarebbe attenuato fino a cessare del tutto. E si sa che la genialità della trovata e la suggestività della musica ebbero per effetto che la partenza non si verificò più perchè il principe revocò il licenziamento.

La sinfonia, non era stata mai, che noi sappiamo, prima d'ora eseguita a Venezia. Essa piacque moltissimo per la sua fluente ispirazione melodica, per il canto veramente appassionato dei due *Adagi*, per la grazia del *minuetto* e per l'originalità dell'*Allegro*.

Nella seconda parte del concerto, Ugo Levi ebbe un successo personalissimo, entusiastico, con la *suite* per pianoforte ed orchestra ad archi di Reinhold. Bellissima musica, austeramente ispirata e stupendamente eseguita. Ugo Levi diede novella prova del suo valore di pianista nel più completo senso della parola

Ninna-nanna, una ben riescita composizione di G. Casellati tutta soffusa di una leggera tristezza ma non greve, non opprimente, che rivela una sentita musicalità nell'autore scritta con eleganza e delicata di melodia e *Intermezzo e minuetto* di M. Jacchia, due pagine dove l'armonia è ricca e varia, la condotta sicura, e spontanea l'ispirazione, furono apprezzate ed applaudite dal pubblico anche per la finezza con cui furono eseguite.

Chiusero il riescitissimo Concerto tre trascrizioni libere dall'antico di Ottorino Respighi: *balletto detto il conte Orlando* di Simone Molinaro, *villanella* di ignoto e *Gagliarda* di Vincenzo Galilei, tre brani deliziosi per freschezza, per brio, per semplicità e per sapienza di effetti.

Al pianoforte, in mancanza del clavicembalo, sedeva il maestro Giarda, fatto segno lui pure a cordialissime feste. Egli contribuì sensibilmente all'efficace esecuzione dei brani da quel valente pianista che egli è.

Dopo ogni numero del programma il maestro Giacchetti dovette presentarsi più volte sul podio direttoriale per ringraziare il pubblico.

s. m.

MALIBRAN. — Iersera «Il discepolo» fu nuovamente applaudito nella bella interpretazione del Tumiati. Stasera il «Processo dei veleni» di Sardou.

ROSSINI. — Malgrado il caldo, un buon pubblico assistette iersera alla rappresentazione di «La signorina del cinematografo» data con ogni impegno da tutta la Compagnia Tani. Questa sera si passa a «La regina del fonografo».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran**: Ore 21.30: «Il processo dei veleni» — **Rossini**: Ore 21.30: «La regina del fonografo» — **Lido**: Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita**: «Il direttissimo delle 21.53» ovvero «La banda degli Spettri Neri» sensazionale lavoro, interpreti Gustavo Serena ed Augusto Cimarra. Successo clamoroso — **Italia**: Replica della 1.a serie «La maschera dei denti bianchi» — **S. Marco**: Seguita il grande successo di «Tarzan» nelle sue spaventose avventure. Parti: «Verso l'impenetrabile Jungla»; «Il fascino occulto»; «Il grido di Jane»; «Tarzan fra le belve»; «La danza della morte. — **Modernissimo**: Oggi ultimo giorno di «La cena dei dodici bricconi». Domani «première» della eccezionale film «Sleima». Direzione ed interpretazione della geniale ed elegantissima artista Diana Karenne — **Massimo**: «Rocambole» continua.... Seguito di Rocambole; entusiasma con le sue audaci imprese e con le sue incredibili gesta. Oggi e domani ultime repliche.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La classifica generale dopo la quinta tappa del Giro di Francia

Parigi, 6

All'arrivo della quinta tappa del giro di Francia la classifica generale dei primi venti arrivati è stabilita come segue:

1. Thys e Masson in ore 82. 1' 2" — 3. Heusghem in ore 82. 17' 18" — 4. Christophe in ore 82. 24' 34" — 5. Rossius in ore 82. 31' 34" — 6. Goethal in ore 82. 41' 18" — 7. Scieur in ore 82.48' 30" — 8. Bellenger in ore 83. 23' 23" — 9. Lambot in ore 83. 23' 53" — 10. Motthiet in ore 83. 35' 50" — 11. Barthelemy in 83. 48' 1" — 12. Etienne Louis in 83. 55' 1" — 13. Chassot in 84. 7' 40" — 14. Dhers in ore 84, 30' 32" — 15. Vandaele in 84. 40' 42" — 16. Jacquinoy in 85. 34' 42" — 17. Juseret in 87. 3' 21" — 18. Masselin in 87. 44' 25" — 19. Pellissier in 88. 41' 52" — 20. Winsdau in 88. 47' 27".

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Venezia

Le aggressioni dello scorso autunno

Pres. Castiglione — P. M. Messini — Canc. Piovesan.

Le aggressioni e le rapine che si susseguirono a Venezia nell'autunno passato ebbero un'eco alle Assise di Venezia ove ieri comparirono quattro individui, tre militari e un borghese, imputati di alcune di esse. Un quinto accusato, il marinaio Porna Francesco di Giuseppe, da Trapani, di 23 anni, morì dopo quattro mesi di detenzione.

L'udienza si apre coll'interrogatorio degli imputati.

Cosimo Di Bartolomeo fu Domenico, di anni 22, da Veglie, soldato del 77. fanteria, è accusato di rapina a mano armata. Interrogato dal Presidente, risponde che nella notte sul 25 settembre ultimo scorso, trovandosi sprovvisto di mezzi per recarsi in licenza, si accordò col Moscato, altro imputato, per rapinare il primo passante. Erano le 24 e mezza, e si trovavano sul ponte Marco Polo vicino al «Malibran». Aggiunge che nell'elaborazione del piano di aggressione il Fagarazzi, un terzo imputato, che essi chiamavano il tenente, non c'entra per nulla. Poco dopo passò di là tale Colle Ferruccio e mentre il Di Bartolomeo lo minacciava con la rivoltella impugnata, il Moscato frugava l'aggredito togliendogli un orologio, una penna stilografica e un portamonete con lire tre e cinquanta.

Moscato Pietro fu Giacomo, d'anni 27, da Piove di Sacco, residente a Padova, soldato, imputato di due distinte rapine. Ammette di aver rapinato il Colle assieme al Di Bartolomeo, ma nega di aver partecipato ad altra rapina avvenuta al ponte di S. Felice la notte sul 28 settembre contro certo Rossetti Guerrino. Il provento dell'aggressione al ponte Marco Polo lo consegnò la mattina dopo al Fagarazzi, che ne fece la divisione, assegnando a ciascuno poco più d'una diecina di lire.

De Simone Ernesto fu Luigi, da Tunisi, ventiquattrenne, soldato, imputato della rapina del ponte a S. Felice di cui fu vittima Rossetti Guerrino. L'imputato nega. Dice solo che poco prima aveva avuto proprio sullo stesso ponte con altri soldati una baruffa. Il giorno dopo quando lo arrestarono sotto l'accusa di rapina, cascò dalle nuvole.

Fagarazzi Giuseppe fu Napoleone, di anni 27, nato e residente a Venezia, quarto imputato. L'atto di accusa lo dipinge come l'anima della banda: egli dava ordini e disponeva. E' imputato di complicità nelle aggressioni e di aver consegnato al Di Bartolomeo una rivoltella che gli servì per la rapina del ponte Marco Polo. Dice che conobbe il Di Bartolomeo e il Moscato al 77. fanteria dov'erano soldati con lui. Poi egli si inscrisse nel corso aspiranti ufficiali, ma lo dovette abbandonare perchè affetto da assalti epilettici. Nega di aver rapinato o ordinato ad altri di rapinare qualcuno. Anzi si maraviglia di essere in carcere aggiungendo che è uno sbaglio della giustizia, perchè egli si sente innocente di tutto.

Si passa all'escussione dei testi.

Colle Ferruccio e Rossetti Guerrino, parti lese con obbligo; non si presentano.

Il vice-commissario di polizia dottor De Benedetti depone che le varie rapine che si commisero in città sul fine dell'autunno dell'anno passato, lo indussero a stabilire un servizio di attiva vigilanza e di indagine per impedirle nel possibile o almeno scoprire i rei. Le ricerche lo portavano a precisare che la più parte delle azioni criminose erano commesse da un gruppo di cinque: cioè due soldati, un ardito, un marinaio e un borghese, i connotati dei quali corrispondevano a quelli comunemente riferiti dalle deposizioni dei danneggiati e all'esito delle indagini. Assodato questo procedette al loro arresto. Il Di Bartolomeo e il Moscato confessarono subito, gli altri negarono.

Galizia Silvestro, guardiano della vigilanza notturna, depone che la notte sul 25 settembre, alle una e mezza sul ponte di San Felice scorse quattro individui: un soldato, un ardito, un marinaio e un borghese. E furono questi che aggredirono il Rossetti Guerrino, il quale, dopo di essere stato depredato, imbattendosi nel guardiano gli disse della disavventura toccatagli. Fecero per inseguire i quattro, ma non riuscirono ad acciuffarli.

Gli agenti Amoroso Carlo e Tedesco Domenico arrestarono il Di Bartolomeo, che affermò che furono il Moscato e il Fagarazzi a spingerlo a rapinare i passanti, intimidendoli con minacce. Arrestarono poscia il Fagarazzi all'albergo Vapore dove alloggiava.

Sfilano altri agenti che depongono press'a poco sulle medesime circostanze.

Gislon Giovanni Mario, portiere all'albergo del Vapore, arguì che l'imputato Fagarazzi fosse tenente perchè bazzicava sempre nell'albergo il soldato Di Bartolomeo che gli faceva servizio come una ordinanza.

Don Giovanni Tagliapietra, sacerdote a S. Zaccaria, si recò a prestare assistenza religiosa al Di Bartolomeo nelle carceri di S. Marco perchè gravemente ammalato. Il Di Bartolomeo parlando con lui, spontaneamente gli smentì tutte le accuse contro il Fagarazzi. Anzi sottoscrisse allora (era il 24 febbraio) una dichiarazione che consegnò al sacerdote, e che viene letta al processo, in cui scagiona il Fagarazzi da ogni accusa.

Altri testi depongono su circostanze meno interessanti.

Si passa alla lettura dei verbali di denunzia: il Colle Ferruccio aggredito al ponte Marco Polo, riconobbe in confronto due dei rapinatori: il Di Bartolomeo e il Moscato.

Il Rossetti Guerrino, altro rapinato, nella denunzia scritta dice che per l'oscurità della notte non potè riconoscere chi lo aggredì al ponte di S. Felice.

Dopo la lettura degli atti processuali l'udienza è chiusa.

Oggi il dibattimento continua.

Notizie in fascio

Da Roma

Si è inaugurato a Roma il primo Convegno nazionale fra industriali e commercianti del vestiario femminile. Si è deliberato di chiedere la sostituzione dell'attuale tassa sugli oggetti di lusso con una tassa di bollo sulle transazioni commerciali e l'applicazione di una imposta di fabbrica sugli oggetti di lusso.

Dalle province

Lo sciopero dichiarato il 4 corrente a Torino degli operai mugnai, è stato lunedì sera composto. Oggi stesso è stato ripreso il lavoro.

Dall' Estero

Il vulcano Brule (Isola della Rèunion) è in eruzione. La lava si dirige lentamente verso il mare. Finora nessun danno.

A Princetown un accidente è accaduto al treno che trasportava il Principe di Galles nel suo viaggio in Australia. I due vagoni reali si sono rovesciati su una curva. Tutti i viaggiatori sono illesi.

In un accidente ferroviario avvenuto a Le Aubrays (Orleans) vi sono stati sei morti e 14 feriti.

LIBRI NUOVI

I nani tra le colonne

Con questo titolo Ugo Ojetti ha raccolto in volume una serie di articoli suoi pubblicati in varie epoche dall'ultimo anno di guerra in poi. (F.lli Treves e C. Milano, lire 6).

Benchè formato di una materia suscitata da questioni di transitoria attualità, il libro ha egualmente un notevole valore e per la elegante vivacità delle sue pagine e perchè di quelle questioni è bene rimanga, meglio che nelle inaccessibili collezioni dei giornali, la traccia. C'è un po' di tutto, dentro; una trentina di capitoli suddivisi in quattro parti (Dopo la guerra, Durante la guerra, L'arte e lo Stato, Arte di oggi) e alla fine trovate un indice di dodici colonne di nomi, cosicchè è facile che ci sia dentro anche il vostro, consegnato, con qualche fuggevole accenno del testo, ai posteri. Ma particolarmente notevoli per i Veneti sono i Capitoli su Gorizia, sulle Chiese rovinate dalla guerra, su Canova sotto il Grappa, su Tiepolo massacrato, sui parchi devastati dalla mitraglia e dalle truppe, coi palazzi reali ecc., mentre del resto Venezia e la Venezia tornano qua e là quasi continuamnte nelle trecento pagine, fatte segno ad una affettuosa premura e a una cordiale solidarietà.

Un capitolo è dedicato, anche, alle Mostre di Ca' Pesaro quali si facevano in passato, le più vere e maggiori e fa una curiosa impressione leggere questo elogio di una organizzazione adesso sì violentemente sabotata da coloro che più avevano interesse a continuarla! Il volume si chiude con la relazione al ministro della Pubblica Istruzione per la galleria internazionale d'arte moderna in Roma nella quale sono incidentalmente affacciati utili ed importanti problemi dell'arte contemporanea.

Libri vari

Giuseppe De Lorenzo ha raccolto in un opuscolo *La morale Buddhista*, (Nicola Zanichelli ed. Bologna). Karl Eugen Neumann è certamente il rivelatore di Buddha, L'imagine del giovane principe che per prima aveva visto il dolore del mondo e si era perciò ritirato dal mondo, colpì Giuseppe De Lorenzo, quando era ancora giovanetto. Le traduzioni e gli studi del Neumann furono per il suo spirito una rivelazione. Ecco dunque che egli raccoglie in queste pagine che possono avere, dopo un'epoca così lontana da sembrare infinita, un valore contemporaneo, preceduta da una introduzione appassionata e seguita da una conclusione, l'esortazione di Gotamo Buddho a Singalako. La verità che ne trapela si potrebbe facilmente applicare ai vizi, alle corruzioni e alle deviazioni che turbano la morale moderna.

Marco Slonim, Deputato all'Assemblea Costituente Panrussa, già noto al pubblico d'Italia per un suo libro rivelatore sul Bolscevismo pubblicato coi tipi della Casa Le Monnier di Firenze, ha raccolto in un nuovo originale volume (*La rivoluzione Russa*, Nicola Zanichelli ed. Bologna) le sue impressioni sulla rivoluzione stessa. Egli non si è proposto uno studio storico o sociale o una spiegazione degli avvenimenti in parte noti e in parte ignorati. Egli ha partecipato alla rivoluzione, ha vissuto il dramma tremendo, ha lottato ed ha sofferto. Con questa sua opera lo scrittore evoca qualcuna delle pagine terribili e commoventi che la Russia ha scritto nelle cronache dell'umanità. Questo libro contribuirà indubbiamente a far dileguare la nebbia che avvolge tuttora quello sterminato e convulso paese. Il libro percorre un lungo spazio di tempo, dal crollo dello Czar al governo di Lenin, all'Assemblea Costituente, al regime bolscevico: dalla invasione tedesca al nuovo fronte. La rossa Russia è illuminata con la scorta dei documenti positivi e delle testimonianze fedeli.

Pubblicazioni vernacole

L'editore Taddei di Ferrara ha edito recentemente un elegante volumetto di poesia vernacola dal titolo *Calze de seda*. Ne è autore Ugo Sardònico, poeta già noto al pubblico per un libro di lirica passatista molto discusso: *Amaritudo*.

Calze de seda è una collana di venti sonetti che narrano una storia di tutti i giorni: una sartina quindicenne, insofferente della vita trita e meschina del laboratorio, cede agli splendori abbaglianti di un mondo di lusso e di corruzione, fugge da casa e precipita di gradino in gradino nell'abbiezione morale. Alla morte della madre, la donna ha un lampo di ravvedimento, ma il lampo è fugace, ed ella torna riafferrata dal turbine delle passioni che ognuno crede di dominare mentre realmente ne è posseduto.

Questa trama comune è descritta però in versi semplici, fluidi, legati da rime spontanee, e il racconto è tutto sparso di arguzia venata d'amarezza. Briose, movimentate, evidenti sono le pitture di ambiente, come, per dire di alcune, i sonetti: *La fuga dela Màlgari, Festa da balo* e *Fogie*.

× Lo stabilimento tipografico Garzia pubblica un bozzetto vernacolo in due atti: *Compare de Sanzuane* di Alvise Lugnani, con un sonetto preliminare di Bepi Larese.

L'azione si svolge in un ambiente cupo di miseria e di malattia e vi è sceneggiato uno indovinato episodio di lotta fra il dovere da una parte e l'amore dall'altra.

Il bozzetto, pervaso di un'accorata malinconia, è tratteggiato con un dialogo semplice e svelto; non ricerca facili effetti, ma espressioni sincere di umanità e di passione.

Traverso le riviste

E' uscito il *Dedalo*, la nuova rassegna d'arte diretta da Ugo Ojetti, edita dalla Casa editrice Bestetti Tumminelli. Il primo fascicolo (giugno 1920) è ricchissimo quanto alla veste tipografica e molto interessante nel testo che comprende articoli di Giovanni Poggi, di Gino Fogolari (*Il lenzuolo ricamato della beata Benvenuta Bojani di Cividale*), Matteo Marangoni (*Il vero Guercino*), Andrea Moschetti (uno smalto limosino del duomo di Monselice); Alfredo Censi, Ugo Ojetti (Pel monumento a Battisti in Trento), ecc. Lucien Henraux parla dei Cézanne della raccolta Fabbri (in gran parte esposti a Venezia e riprodotti in tredici illustrazioni. Il fascicolo comprende numerosissime illustrazioni e delle tricromie. L. 10.

× *L'Eroica*, la Rassegna italiana di Ettore Cozzani ha pubblicato in un solo grande volume i quaderni 63, 64 e 65. Il volume comprende ben 57 composizioni incise in legno da F. Gamba, un artista che con esse si afferma poderosamente. Di lui scrive il Cozzani. Troviamo poi nel testo un ampio, completo e geniale studio di Gino Damerini su «Vittorio Zecchin pittore, tessitore e vetraio di Murano», una nota di Venezia di P. Vasti; articoli letterari, versi italiani e francesi, ecc. Questo quaderno triplo costa L. 10.

× Col n. 4 (aprile 1920) della *Ronda*, la direzione di questa bella rivista è stata assunta da V. Cardarelli e A. E. Saffi. Il fascicolo si apre con delle strane impressioni di E. Cecchi su Venezia minore strane e poco veneziane per dire la verità e continua con l'atto quarto di *Spartaco e gli Schiavi* di R. Bacchelli, *Delirama* di B. Barilli, ecc. Il fascicolo lire 3.

Libri ricevuti

Marino Moretti: Personaggi secondari novelle. F.lli Treves ed. Milano.

Mario Ferraguti: Le altre ferite, romanzo; id. id.

Ernesto Ungaro: Idealismo filosofico realismo politico. Nicola Zanichelli ed. Bologna.



Comunicato

Al Signor Direttore della Gazzetta di Venezia.

Perchè il corrispondente da Belluno del «Gazzettino», Signor Zebelin, invitato dai Signori Giozet Primo, Impresario qui e dal Signor Del Magro Giovanni Presidente della Cooperativa ex combattenti di Trichiana, fino dalla fine di maggio a. c. far pubblicare *a pagamento* sul «Gazzettino» il seguente articolo non volle farlo pubblicare?

Quali speciali riguardi a noti amici suoi, o quali pressioni lo indussero a impedire questa pubblicazione?

Ecco l'articolo:

«Vogliamo sapere perchè dopo 10 mesi di gestione delle T. T. L. L. nè Imprese nè Cooperative possono fare i propri conti perchè T. T. L. L. non danno i prezzi dei materiali che il magazzino loro fornisce?

Che cosa studiano?».

f.to Giozet Primo

f.to Del Magro Giovanni

L'interrogazione oggi la rinnovo io qui sottoscritto

Ing. GIUSEPPE GRASSI

Colonnello del Genio nella Riserva

Piazza Vittorio Emanuele 4 — Belluno



ULTIMA ORA

LA CONFERENZA DI SPA

Una nota della Delegazione italiana

che precisa le nostre richieste

Parigi, 6.

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas telegrafa da Spa in data cinque:

I periti hanno approfittato del riposo oggi loro accordato per tentare di sviluppare l'accordo di massima intervenuto a Bruxelles per la ripartizione dell'indennità tedesca. Toccando da vicino il problema i periti si sono resi conto che la priorità di due miliardi e mezzo di franchi in oro accordati dal trattato di Versailles al Belgio sui pagamenti della Germania, porterebbe a queste conseguenze se essa fosse convenuta senza modificazioni: che il primo prestito internazionale emesso per mobilizzare i debiti tedeschi sarebbe assorbito integralmente per assicurare un privilegio accordato ai nostri alleati.

In conseguenza è stato proposto al Belgio di motivare il suo diritto alla priorità sotto la riserva che essa non porterà i suoi effetti in una sola volta, ma al contrario in pagamenti successivi.

E' a questa condizione che da parte inglese si assegnerebbe al Belgio la percentuale dell'otto per cento come si è stabilito a Bruxelles.

Louis Dobois durante la discussione ha caldamente sostenuto la causa del Belgio. La questione non è stata ancora risolta definitivamente quantunque essa sia sopra una buona via di soluzione.

Alla fine della riunione i tecnici finanziari hanno incominciato l'esame di una nota della delegazione italiana che precisa il suo punto di vista circa la ripartizione dell'indennità tedesca. Il lunghissimo documento riprende la tesi già sviluppata a Bruxelles dall'on. Bertolini, che cioè le riparazioni ottenute dalle Potenze nemiche costituiscono il pegno comune di tutti gli alleati, che devono ripartire la massa fra di loro, e in proporzione dei loro diritti.

Senza ritornare sulla quota del dieci per cento attribuita all'Italia dell'indennità tedesca, la nota italiana mette alla sua accettazione una condizione, ed è che tale quota non sia inferiore ai quattro miliardi di marchi in oro.

Inoltre l'Italia domanda di essere privilegiata nella ripartizione delle ripartizioni reclamate dalla Bulgaria e dall'Austria e reclama specialmente un aumento del tonnellaggio che è stato attribuito sulla flotta austriaca.

Da parte loro i periti inglesi si sono occupati della risposta da dare alle osservazioni della delegazione bulgara alle condizioni di pace degli alleati.

Nei circoli britannici si ritiene che sia sempre più probabile che la risposta degli alleati sarà un fin de non recevoir.

Il Governo regolare ottomano dovrà firmare il trattato tale quale è stato concluso o considerarsi in stato di ostilità con l'Intesa. Il Consiglio Supremo, in una seduta che avrà luogo senza dubbio domani mattina alle undici, sarà chiamato a prender una decisione finale.

La riunione della conferenza è prevista per le 15.30 avendo la delegazione tedesca confermato l'arrivo del ministro della Reichswehr e del generale Von Seeckt per le quattordici.

Si esaminerà subito il problema del disarmo.

Secondo l'Echo de Paris, oltre alle condizioni già indicate per l'accettazione da parte dell'Italia di una percentuale del dieci per cento sull'indennità tedesca, bisogna aggiungere le modificazioni a favore dell'Italia del regime adottato per lo sfruttamento delle miniere di Eraclea e un'intesa con l'Inghilterra a proposito della somma di cui essa è la debitrice.

Una proposta del ministro Sforza destinata ad essere accettata

Londra, 6.

La «Westminster Gazette» in un articolo di fondo scrive che il conte Sforza avrebbe proposto la sostituzione immediata del consiglio supremo con una conferenza internazionale generale alla quale la Germania sarebbe ammessa alle stesse condizioni degli alleati.

Gli altri alleati avrebbero respinta tale proposta.

Era forse impossibile — continua il giornale — che essa fosse accettata nella forma con la quale è stata presentata. Però tale proposta non può essere respinta così sommariamente. Il fatto stesso che è stata presentata da una delle grandi potenze le conferisce una importanza che non si può disconoscere. Inoltre la maggioranza dell'opinione pubblica in tutti i paesi volge nettamente verso il convincimento che non potrà esservi nè una sistemazione definitiva, nè tranquillità nel mondo prima che sia liquidato il consiglio supremo e sostituito da una autorità internazionale presso la quale i paesi nemici sieno rappresentati.

Soltanto seguendo questa strada — prosegue il giornale — giungeremo finalmente alla pace, della quale pace il mondo bisogna. Se ci rifiuteremo di seguire questa via, il trattato di Versailles subirà fatalmente la sorte degli altri trattati e compariranno nuove forze che saranno capaci di distruggere completamente ciò che si sta costruendo oggi

Un colloquio Sforza-Trumbic
I jugoslavi vorrebbero trattare

Parigi, 6

Il «Journal» dice che la prima giornata di Spa è stata caratterizzata da un fatto interessante.

Il ministro degli esteri jugoslavo Trumbic ha sollecitato un colloquio al suo collega italiano conte Sforza. La conversazione — aggiunge il giornale — è stata delle più animate e si è protratta per una mezz'ora.

E' inutile dire che essa si è riferita sul problema adriatico. La questione era rimasta in sospeso, come si ricorda, dopo la caduta del ministero Nitti. La crisi aveva arrestato nettamente i negoziati che si dovevano svolgere a Pallanza tra l'on. Scialoja e Trumbic.

L'on. Giolitti non ha manifestato alcuna intenzione di riprendere i negoziati; la sua tattica è di lasciare le cose come stanno ed attendere che la iniziativa parta dai jugoslavi. L'avvenimento si verificherà forse più presto di quanto si pensava?

Il gesto di Trumbic indica almeno il desiderio di riprendere contatto.

Un comunicato ufficiale

Spa, 6

Un comunicato diramato alla fine della conferenza dichiara che dopo la discussione dell'ordine del giorno relativo principalmente in vigore delle clausole militari, navali ed aeree del trattato di pace alla questione delle riparazioni alle forniture di carbone e alle sanzioni, il cancelliere tedesco Fehrenbach ha espresso la volontà del popolo germanico di attuare lealmente i provvedimenti da prendersi per la esecuzione del trattato di pace ed h aannunziato il prossimo arrivo a Spa del ministro Gessler e del generale Secakt, chiamati d'urgenza.

La conferenza ha deciso di attendere il loro arrivo per tenere la sua prima seduta, che deve essere consacrata alla esecuzione delle clausole militari del trattato.

La conferenza ha deciso inoltre che il ministro tedesco per la giustizia debba venire a Spa per partecipare ad una riunione speciale fissata per giovedì prossimo e nella quale verranno discusse le questioni relative alla esecuzione delle clausole del trattato e degli accordi presi circa le sanzioni.

(Stefani).

I nostri diritti riconosciuti da un giornale inglese

Londra, 6.

Il «Daily Telegraph» scrive:

La disfatta inflitta dall'Italia all'Austria Ungheria fu talmente completa che ciò che resta dell'Austria è un frammento insignificante, incapace di provvedere ai propri bisogni. L'Italia a buon diritto rivendica una parte maggiore nella percentuale delle indennità coi suoi alleati, sia in ragione delle sue ferite, sia in quella dei suoi sacrifici nella causa comune.

Il giornale spera che la parte dell'Italia sarà sensibilmente aumentata, oppure si troveranno i mezzi per soddisferla in altro modo nella misura del possibile.

A Belgrado si accusa l'Italia di avanzare enormi pretese

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

(C.) — L'esito della conferenza di Bruxelles non piace ai giornali di Belgrado i quali parlando di detta conferenza, attaccano l'Italia accusandola di avere enormi pretese. Dicono che le pretese dell'Italia obbligano gli alleati a ridurre la percentuale di indennità che tocca ai paesi balcanici, quali la Jugoslavia e la Romenia.

A Belgrado si lamenta che causa la domanda dell'Italia il sei per cento che deve toccare alla Jugoslavia finirà per essere ridotto, e si domanda che il governo faccia sentire la sua voce presso quegli alleati.

La «Samoprava» dice che le potenze alleate devono tener conto anche degli interessi delle piccole potenze balcaniche e non devono sacrificarli agli appetiti delle grandi potenze. Il giornale si richiama alla convenzione di Parigi e dice che essa deve restare in vigore e non deve essere considerata come un pezzo di carta.

Truppe greche sulla costa del Bosforo

Parigi, 6

Secondo le ultime notizie dall'Asia inore, la flotta britannica e le truppe greche hanno occupato il porto di Murale del mar di Marmara a 75 chilodania che si trova sulla costa meridiometri da Panderma.

Il contingente britannico che vi è sbarcato si è diretto verso Brussa, capoluogo dell'Anatolia. Nuove truppe greche che sono sbarcate sulla costa del Bosforo, probabilmente per svolgere un piano che ha per obiettivo Angora dove risiede il governo di Kemal pascià.

Il Gran Visir Ahmed Izzet si prepara a visitare il quartier generale dei nazionalisti ad Angora per tentare una fusione tra kemalisti e governo di Costantinopoli.

Il principale pericolo per gli alleati consiste nel ritorno di un ministero favorevole ai nazionalisti, che firmi il trattato di pace, allo scopo di permettere a Kemal di preparare la rivincita.

Si assicura che Enver Pascià, ex capo del partito giovane-turco, concentri i suoi sforzi per mettere insieme un esercito, composto di bolscevichi, di armeni e di tartari, col quale portare aiuto a Kemal pascià.

Un' inchiesta sul funzionamento del Commissariato Approvvigionamenti

Roma, 6.

L'on. Soleri, commissario per gli Approvvigionamenti e consumi, ha personalmente diretto un'inchiesta negli uffici del Commissariato per accertarsi del loro regolare funzionamento. Aggiunge che varie irregolarità sono emerse nei riguardi del rilascio dei buoni per il prelevamento dei generi alimentari.

Com'è noto, le Associazioni di negozianti di generi alimentari, per prelevare le merci di ciascun gestante, debbono rilasciare dei buoni. Al Commissariato degli approvvigionamenti questi buoni vengono rilasciati soltanto quando sia stato effettuato il pagamento della merce. Ora l'«Epoca» dice di sapere che l'onor. Soleri, durante la sua inchiesta, ha potuto constatare che numerose partite di generi alimentari sono state consegnate senza che fosse stato eseguito il relativo pagamento. L'importo delle partite rimaste insolute sembra ammontare a parecchi milioni.

Fra altro è risultato che una forte partita di strutto e di lardo il cui importo è di circa un milione, è stata consegnata alla Cooperativa pizzicagnoli di Roma circa un anno e mezzo fa, senza che sia stato effettuato alcun pagamento.

Sarebbero tuttora in corso pratiche per accertare le responsabilità.

I bolscevichi per la loro... patria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6.

(C.) — Un redattore della «Basler Nachrichten» ha intervistato un'alta personalità russa tornata dal suo paese in Svizzera in questi giorni, e ha avuto interessanti particolari che credo riportare perchè parlano della rinascita del nazionalismo e dell'imperialismo degli antichi sudditi dello czar.

Il occasione della guerra con la Polonia, il bolscevismo russo è diventato fortemente nazionalista, e le guardie rosse di Lenin, lottano con un accanimento feroce contro tutti coloro che i capi presentano quali invasori della Russia.

La propaganda dei leninisti contro il pericolo polacco, ed il fatto che la Polonia è stata presentata al popolo quale volonterosa di soggiogare la Russia e di mettersi lei alla testa di uno stato del nord europeo, va spingendo non solo i menscevisti contro i polacchi, ma anche la borghesia la quale non rifiuta più di arruolarsi nell'esercito rosso, e marcia contro la Polonia al grido di: «Per la Russia, per la patria».

La guerra contro la Polonia ha ormai preso in Russia tutto il carattere di una guerra nazionale, e perfino parecchi russi che si trovavano in esilio, hanno domandato al governo soviettista di poter ritornare per combattere contro i polacchi. L'idea panrussa è rinata completamente, ed il bolscevismo ha mutato atteggiamento: da internazionalista, va diventando nazionalista.

L'idea russa si è andata notevolmente rafforzando e con la sua propria forza potrà vincere il regime bolscevico, e Lenin che aspira a diventare il capo autocrata della Russia, non si mostra contrario a questo stato di cose che va formandosi.

I capi bolscevichi vanno gridando ai quattro venti che la sconfitta dei polacchi è imminente, e che mentre l'esercito polacco si trova indebolito e privo di aiuti, quello bolscevico si trova in piena efficienza, e può stare certo della vittoria finale e con questa speranza i soldati russi si battono con maggiore accanimento.

Fantastiche voci di occupazione italiana del Voralberg

(Nostro servizio particolare)

Berna, 6

(C.) — Il giornale socialista «Volkswacht» pubblica, sotto riserva, una informazione secondo la quale il governo italiano ha deciso di occupare militarmente il Tirolo e di mandare un distaccamento di carabinieri nel Voralberg.

Il giornale protesta contro la decisione del governo italiano e domanda l'intervento del partito socialista italiano, perchè abbia ad impedire l'invio di truppe nel Tirolo come lo ha impedito (?) per l'Albania.

Bisogna però notare che il governo provvisorio del Voralberg, a mezzo dei suoi giornali, smentisce la notizia e dice di non aver avuto conoscenza di questi invii militari da parte dell'Italia.

Un fattorino di banca aggredito di pieno giorno

Torino, 6

Ieri ad Asti, un fattorino della Banca Italiana di Sconto si recava alla Banca d'Italia con una borsetta di valori per il versamento.

Nell'androne della Banca d'Italia, fu improvvisamente aggredito da uno sconosciuto che gli sparò a bruciapelo un colpo di rivoltella alla testa.

Il fattorino stramazzò a terra: l'altro gli fu sopra strappandogli la borsetta dei valori e dandosi velocemente alla fuga.

Il fattorino fu trasportato allo spedale ove versa in pericolo di vita. Dell'aggressore nessuna traccia. La borsetta conteneva 200 mila lire.

Un grave incidente ferroviario

Roma, 6

Fra le stazioni di Tuscolano e Ostiense, durante l'incrocio di un treno viaggiatori ed un merci, si è verificato un grave incidente. Una grande lastra di acciaio, caricata sul merci, sporgendo dal vagone, ha urtato contro una vettura di terza classe del treno viaggiatori sezionandolo per tutta la sua lunghezza. Sono rimasti feriti nove viaggiatori fra i quali uno piuttosto gravemente.

I lavori pubblici nel Bellunese

Roma, 6.

L'on. Cattini ha presentato oggi al Presidente del Consiglio e al Ministro delle Terre liberate una interrogazione per sapere se sia a loro cognizione che malgrado le assicurazioni date in precedenti interrogazioni circa l'esecuzione e l'immediata concessione di lavori pubblici in provincia di Belluno, il fenomeno della disoccupazione si presenti sempre in proporzioni allarmanti e tali da far prevedere imminenti nuove e ben più gravi agitazioni e per sapere quali urgenti ed efficaci provvedimenti intendano adottare onde scongiurarli.

L'on. Giolitti, nella seduta odierna, ha detto che domani risponderà alla presente interrogazione.

Due condanne a morte a Belgrado
False voci di un attentato contro il Reggente

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 6

(A.) — Si ha da Belgrado che quel tribunale militare ha pronunziato contro i tenenti Mirkovic e Tercier, che durante la guerra erano passati al nemico, sentenza di morte.

Dalla stessa Belgrado si comunica poi che la notizia della «Wien Allg. Zeitung» secondo la quale in occasione del viaggio del principe reggente a Lubiana si sarebbe eventato un attentato contro di lui, arrestando il colonnello Tucovic è destituita d'ogni fondamento.

Il vero atteggiamento dei bersaglieri di Ancona

Roma, 6

Il «Piccolo Giornale d'Italia» riceve da Ancona alcuni episodi venuti in luce in seguito a delle più precise e più scrupolose indagini compiute sullo svolgimento dei fatti colà verificatisi il 26 giugno scorso.

Il drappello di bersaglieri che era di guardia quella notte al comando del capo-posto, accresciuto da alcuni elementi fedeli e coraggiosi, si piantò a guardia dinanzi alla cassaforte del reggimento che conteneva un milione e mezzo e così fu salvata la integrità della cassaforte che fu oggetto di ripetuti tentativi da parte dei falsi bersaglieri penetrati nella caserma. Questi infine dovettero rinunciare al progettato scasso di fronte alla fermezza delle sentinelle, che erano sei in tutto.

Tornato il colonnello in caserma offrì ai bersaglieri una licenza, ma questi si rifiutarono non volendo abbandonare il reggimento prima che la calma fosse tornata ad Ancona.

Sempre secondo il detto giornale, gli insorti non furono mai effettivamente padroni della caserma. Essi non poterono mai penetrare negli uffici del comando, nè commettere atti di violenza, e ciò per il risoluto contegno e la sorveglianza dei bersaglieri pronti ad intervenire in difesa dei superiori.

Il sergente Trentini percorse continuamente le camerate organizzando la resistenza sopratutto morale contro i rivoltosi

Il tenente Clementi penetrò in caserma da una finestra posteriore, arrampicandosi con una corda di lenzuolo a lui lanciata da alcuni bersaglieri. Egli si prodigò per indurre i soldati ad uscire dal loro contegno passivo ed a ribellarsi contro gli estranei. Ad un certo punto i rivoltosi, recatisi in cortile, tenevano in iscacco i bersaglieri con una mitragliatrice. Il tenente Clementi coraggiosamente si impadronì dell'arma, voltandone la bocca contro i ribelli. Fu questo episodio che valse a por fine all'ammutinamento.

I fatti di Ancona discussi alla Camera dei Comuni

Londra, 6

Alla Camera dei Comuni Walther Smith domanda se il sottosegretariato per gli esteri può fare dichiarazioni sulla situazione politica dell'Italia.

Harmsworth risponde che è fuor di dubbio che delle forze anarchiche in Italia si siano date da fare per provocare un movimento rivoluzionario; però esse hanno fallito lo scopo. Soltanto ad Ancona riuscirono a prevalere. L'ordine però è stato ristabilito in quella città.

I socialisti italiani sono contrari a questi metodi di violenza ed il governo ha l'appoggio di tutto il paese nel suo atteggiamento fermo, ma conciliante.

(Stefani).

L'interessamento troppo paterno che continuamente l'Inghilterra spende per le cose dell'Italia, non potrebbe, con maggiore interesse suo proprio, essere rivolto alle cose dell'Irlanda, dove la lotta politica ha assunto tutto il tragico carattere della guerra civile? — (N. d. G.).

Italiani arrestati a Zagabria

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 6.

La presenza a Zagabria del principe Alessandro di Serbia ha determinato la polizia a procedere all'arresto di tutti gli italiani che si trovano in quella città. Una ventina di nostri connazionali si trovano in carcere, tra i quali tre giovani triestini, tali Corazza, Pon e Micheli, recatisi colà per vendere una automobile.

Il commissario generale per la Venezia Giulia comm. Mosconi ha immediatamente interessato le autorità italiane di Belgrado per ottenere la liberazione di tutti gli arrestati e lo stesso nostro governo centrale è intervenuto a tutelare l'ordine ed i beni dei cittadini italiani.

Un incidente tra italiani e greci presso Aidin

Londra, 6

Il «Times» riceve da Smirne che il signor Steriades, alto commissario ellenico, ha ricevuto un telegramma dal generale comandante le truppe greche del settore di Aidin, annunziante che un conflitto ha avuto luogo ieri tra truppe italiane e greche, in una loca-

Data la necessit essenziale di mantelità situata fra Ajasoluk e Torbali sulla ferrovia di Aidin, dove la linea di occupazione dei greci e quella degli italiani si toccano.

Un rapporto anteriore dello stesso comandante dichiarava che due giorni fa una banda nazionalista turca era penetrata nelle linee italiane, allo scopo di far saltare il ponte ferroviario. Le greci le impedirono di realizzare tale intenzione, ma i turchi, prima di ritirarsi, incendiarono una piccola stazione.

nere le comunicazioni ferroviarie con le forze greche di Aidin, il comandante greco mandò dei distaccamenti ad occupare la posizione, situata ad alcune centinaia di metri nell'interno delle linee italiane. Gli italiani intimarono loro di ritirarsi, e siccome i greci si rifiutarono, aprirono il fuoco su di loro.. I greci risposero. Ci sono delle perdite da ambe le parti, ma i greci sono rimasti nelle loro posizioni.

Questo incidente — dice il «Times» produce una grande inquietudine nelle autorità greche, le quali si rendono perfettamente conto della importanza di una cooperazione amichevole con gli italiani.

Come è composta la commissione per l'inchiesta delle Terre Liberate

Roma, 6

Il disegno di legge presentato dall'on. Raineri, ministro per le Terre liberate, sull'inchiesta parlamentare per la gestione del ministero delle terre liberate, consta di otto articoli. E' istituita una commissione parlamentare con l'incarico di accertare la regolarità delle gestioni amministrative e contabili che abbiano avuto rapporto con l'assistenza alle popolazioni e con la ricostruzione delle terre già invase dal nemico; gli oneri finanziari sostenuti dallo stato per spese fatte in dipendenza di detta gestione, le modalità della loro erogazione.

La commissione parlamentare di inchiesta si compone di dieci membri, di cui 5 senatori e 5 deputati eletti dalle rispettive assemblee. La commissione nomina nel proprio seno il presidente e il vice presidente. La commissione ha la facoltà di procedere all'esame ed alla revisione degli atti e documenti amministrativi e dei contratti o provvedimenti relativi ad acquisti e alienazioni di materiali, appalti di lavori e forniture, dei pagamenti di qualsiasi genere fatti in dipendenza di detta gestione.

Le amministrazioni devono mettere mettere a disposizione della commissione il materiale amministrativo e contabile necessario per la buona riuscita dell'inchiesta. La commissione, nell'assolvere il proprio compito, potrà richiedere alle altre amministrazioni il personale necessario e dare speciali incarichi a tecnici ed a periti estranei alle amministrazioni. La commissione parlare di inchiesta, nel citare ed esaminare i testimoni, si varrà delle norme legislative stabilite dal nostro codice di procedura penale, per la magistratura inquirente.

La commissione presenterà la propria relazione al parlamento entro sei mesi dalla sua costituzione.

Con decreto del ministro delle Terre liberate sarà istituito un ufficio di segretario alla dipendenze di questa commissione.

Per le spese a cui andrà incontro la commissione nell'assolvere il proprio compito, è istituito nel bilancio del ministero delle Terre liberate uno speciale fondo.

L'annessione del Trentino sarà affrettata

Trento, 6

S. E. Credaro, Commissario generale per la Venezia Tridentina, non appena avuta notizia della ratifica del trattato di Saint Germain da parte del Senato francese, aveva telegrafato due giorni or sono al presidente del consiglio, facendo presente che le rappresentanze e la popolazione intiera, confidavano comunali, provinciali, i partiti politici, che l'on. Giolitti avrebbe proceduto, nel più breve tempo possibile, alla annessione del Trentino.

L'on Giolitti ha risposto all'on. Credaro col seguente telegramma:

«Assicurolo in relazione ai voti delle rappresentanze provinciali e comunali, e i partiti politici da Lei comunicatimi che essi corrispondono propositi governo affrettare annessione Terre liberate».

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 8 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 16[illegible] — Giovedì 8 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La questione Albanese e la questione di Fiume

illustrate alla Camera dall'on. Federzoni

Roma, 7

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.
Viene comunicato l'esito di alcune votazioni di ordine interno.

Il lavoro nel Bellunese

DEGNI, sottosegretario per le Terre Liberate, assicura l'on. Cattini che provvedimenti sono stati presi anche in questi giorni per il sollecito inizio di lavori pubblici per somme importanti e per lenire la disoccupazione che si lamenta in provincia di Belluno.

Nota che molte opere pubbliche sono già in via di attuazione, specialmente ferrovie e bonifiche.

Sono stati anche presi accordi col Ministero delle finanze per sollecitare la liquidazione dei danni di guerra.

Confida che quelle patriottiche popolazioni vorranno convincersi della precisa volontà del Governo di procedere con amorosa sollecitudine alla ricostruzione morale e civile di quelle desolate regioni. (*Vive approvazioni*).

CATTINI, ringrazia ed ha fiducia nella buona volontà del ministro e del sottosegretario di Stato per le Terre Liberate; avverte però che non basta stanziare i fondi, occorre che essi siano utilmente spesi. Lamenta la mancanza di un programma organico per l'esecuzione delle opere pubbliche, afferma che si sono commesse ingiustizie nella ripartizione dei mobili. Invoca l'opera concorde di tutti i partiti per rendere giustizia a quelle generose popolazioni.

Interrogazioni sui tumulti recenti

CORRADINI, risponde alle interrogazioni degli on. Croce e Brunelli circa i fatti avvenuti a Rimini, Cesena e Forlì. Anche questi fatti sono la ripercussione di quelli di Ancona. Espone le versioni già note con le consuete interruzioni, proteste, grida incomposte dei socialisti i quali poi replicano non soddisfatti.

CORRADINI, controreplica, osservando che ad Ancona e in tutta la Romagna è ormai tornata la calma.

Rileva che ad Ancona vi furono due episodi: un ammutinamento militare ed un tentativo di sommossa civile.

Conclude osservando che ciò che occorre ora ad Ancona è sopratutto la tranquillità.

BOCCONI, afferma che l'ammutinamento militare fu, sebbene di piccole proporzioni, un fatto spontaneo provocato non da accordi con aggruppamenti anarchici, ma dalla ripugnanza a partire per l'Albania.

Quanto alla sommossa civile essa ebbe carattere di solidarietà e di protesta contro nuove avventure guerresche e sono calunniose le voci fatte che in esse abbiano avuto mano agenti stranieri.

Esclude ogni complotto, avverte che le armi furono prese all'Aspio e al forte Savio ove erano abbandonate alla custodia di pochi soldati, e che una sola mitragliatrice fu adoperata dai rivoltosi. (*Commenti, interruzioni*). Per questo Ancona fu bombardata. (*Interruzioni*). Afferma che se le autorità avessero avuto maggiore tatto e maggiore spirito di previggenza e non avessero ecceduto nella repressione, i successivi episodi avrebbero potuto essere evitati.

CORRADINI rispondendo all'on. Buffoni illustra i fatti di Milano mentre erano in corso lo sciopero dei ferrovieri e dei camerieri.

BUFFONI non è soddisfatto della risposta. Al solito afferma la responsabilità del governo nei fatti di Milano.

Poichè insiste a voler parlare scoppiano movimenti di impazienza, Buffoni si irrita, il Presidente gli toglie la parola, e finalmente anche questo rimescolamento partigiano di cose superate è finito.

CORRADINI dichiara poi all'on. Delbello che le autorità politiche di Macerata si sono limitate a disporre per tempo il divieto della circolazione degli automobili e a proibire gli assembramenti. Vi furono alcuni arresti confermati dall'autorità giudiziaria. La cittadinanza fu così soddisfatta del contegno così moderato della forza pubblica che fece a suo favore una sottoscrizione che fruttò 5 mila lire. L'episodio di Macerata non è che una ripercussione dei fatti di Ancona senza alcuna gravità. Tuttociò non solo non autorizza a parlare di stato d'assedio, ma nemmeno a fare accuse di eccessi a quelle autorità politiche.

DELBELLO afferma che la versione dei fatti data dal sottosegretario non risponde alla realtà.

Si svolge qualche proposta di legge di iniziativa parlamentare e si approvano alcune conclusioni della Giunta delle elezioni.

Gli ordini del giorno

sulla politica del governo

Seguita quindi la discussione sulle comunicazioni del governo.

CIRIANI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a presentare senza ulteriore ritardo un disegno di legge per il risarcimento dei danni derivati agli emigranti per le loro attività abbandonate all'estero, in occasione e a causa della guerra».

Il discorso dell'on. Federzoni

CELESIA, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, constatando che per la prima volta dopo l'armistizio si afferma il governo d'Italia la tendenza per una immediata azione di ricostituzione e di riforma sociale e politica dotata della forza morale per tentarla e della volontà per compierla, approva le dichiarazioni del governo e fa voti perchè esso affronti senza indugio anche la sistemazione generale dei pubblici servizi, sulla base della eliminazione delle funzioni statali non necessarie, della semplificazione dei servizi, della riduzione del numero dei funzionari, del decentramento e delle autonomie locali, tenendo nel giusto conto le aspirazioni sindacali ed economiche delle diverse categorie dei pubblici funzionari».

GIOCCHI, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera, convinta dall'esperienza della guerra che il corpo sanitario militare e gli istituti di cura hanno bisogno di un completo e definitivo riordinamento onde acquistino sotto un unico indirizzo quella autonomia di funzionamento di cui può dare sicuro affidamento un personale competente per le speciali mansioni cui è preposto, passa all'ordine del giorno».

Svolge analoghi concetti.

FEDERZONI, ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onor. Sarrocchi, De Martino, Sandrini e D'Ayala:

«La Camera, deplorando che la politica contradditoria e insincera seguita nei riguardi dell'Albania e sopratutto l'infausto accordo italo-ellenico e il compromesso diplomatico del gennaio 1920, predisponenti rispettivamente l'assegnazione dell'Albania meridionale ai greci e della settentrionale ai jugoslavi, abbiano determinata la presente dolorosa situazione in quella regione, rilevando d'altronde che l'accordo italo-ellenico non potuto eseguire nella parte che si riferiva all'Anatolia deve perciò stesso ritenersi decaduto, e che del compromesso del gennaio 1920 non resta più se non il triste ricordo, riconosce la necessità di ricondurre la politica italiana per l'Albania al solenne impegno assunto verso il popolo skipetaro del giugno 1917, col proclama di Argirocastro che prometteva in nome dell'Italia l'indipendenza albanese, invita il governo ad opporsi a qualsiasi forma di mandato sull'Albania, dando opera perchè questa sia ricostituita nei confini stabiliti nel 1913, afferma che l'occupazione della baia di Valona, immutato caposaldo della nostra politica in Adriatico, indispensabile ad assicurare la pace e la libertà in questo mare, anzichè diminuire comunque l'indipendenza albanese deve avere il massimo scopo di garantirla contro le tradizionali rinnovate mire della duplice oppressione ellenica e jugoslava».

L'oratore dichiara che il suo ordine del giorno non fa che rispecchiare i concetti da lui esposti in precedenti discussioni.

Osserva come l'attuale situazione della Albania si faccia derivare dalla cattiva politica fatta dall'Italia in questo paese e dalla minacciata applicazione del patto di Londra nelle cui clausole era contenuta la spartizione.

Ora la presupposta applicazione di questo patto era vincolata anche da un altro presupposto, quello della sopravvivenza dell'impero austro-ungarico, quindi la sua applicazione ora non può più essere tale come in quel caso avrebbe dovuto essere. D'altra parte la non applicazione di quel patto è dovuta anche in gran parte alla ostinata opposizione del presidente Wilson. L'oratore esamina quanto in proposito dell'Albania ha detto un oratore di parte socialista, l'on. Ciccotti, alcuni giorni or sono.

Ricorda a tale proposito l'art. sette del patto e contesta che l'eventuale proposta della spartizione dell'Albania anche se fosse stata fatta dagli alleati, sarebbe stata accolta dall'Italia. Forse se l'Italia avesse ottenuto integralmente tutto ciò che le era stato assicurato con gli art. 4, 5 e 6 del patto di Londra, soltanto in questo caso avrebbe aderito alla spartizione.

Un'altra inesattezza rileva l'oratore nel discorso dell'on. Ciccotti, cioè la negazione della libera iniziativa dell'Italia nei riguardi dell'Albania, perchè il programma di Argirocastro è posteriore di più mesi al rovescio di Caporetto: quindi non era supponibile si agisse sotto la pressione della sconfitta dichiarando l'indipendenza dell'Albania. D'altra parte, il protettorato dell'Italia va inteso come l'espressione definitiva dell'Italia in confronto della Albania, cioè l'assicurazione della sua indipendenza. Fino a pochi mesi or sono, del resto, gli italiani in Albania erano trattati con simpatia e con affetto, tanto che non si pensava affatto al loro ritiro da quella regione, ma furono commessi molti errori e non si seguì mai una direttiva precisa e definita nei riguardi degli albanesi. Fra gli organi direttivi centrali si ebbero contraddizioni e conflitti, cosicchè tuttociò contribuì ad alienarci gli animi degli albanesi, specialmente dopo lo accordo Tittoni-Venizelos di cui l'oratore reclama la pubblicazione integrale.

A confronto delle sue asserzioni, l'oratore legge una protesta di un comitato albanese residente a Roma (*interruzioni all'estrema sinistra*). Tuttociò autorizza ad affermare che la causa della presente situazione in Albania risale agli errori commessi con atti diplomatici di cui il governo del tempo non previde le conseguenze, cosicchè ora gli albanesi gridano al nostro tradimento, tanto più che essi credono di esser stati trattati dall'Italia come una colonia africana.

Il movimento insurrezionale albanese si innesta anche al movimento panislamico provocato dall'Inghilterra, ma è dovuto più che tutto all'accordo italo-greco che del resto oggi si può ritenere fallito, perchè sono mancati i corrispettivi che noi avremmo dovuto avere in Asia Minore. L'oratore si compiace di questo fatto, che rende possibile il ritorno al proclama di Argirocastro ed alla sua leale applicazione, e mentre spera che la missione del barone Aliotti possa aver successo, invita il Governo a facilitare per quanto può questo successo.

A parte la questione di Valona, occorre ricostruire l'Albania nei confini assegnati nella convenzione del 1913 e ritornare alla politica dell'on. di San Giuliano. Occorre che le siano restituite Scutari e la parte meridionale fino al capo Stilo, perchè altrimenti il possesso delle due sponde del canale di Corfù da parte della Grecia sarebbe un grave e permanente pericolo per l'Italia.

Da molti si ostenta un grande scetticismo relativamente alle nostre garanzie strategiche, ma l'oratore rileva che un problema così grave deve essere esaminato obbiettivamente, all'infuori da ogni passione di parte: bisogna pensare alla posizione che si farebbe all'Italia ove non si pensasse alla sua difesa, mentre essa si trova di fronte ad una fortissima coalizione di interessi che minaccia la sua esistenza. Anche i nostri alleati non hanno rinunciato alla concezione di un'Italia in stato di minorità, ed hanno creato intorno a noi un blocco di popoli a noi contrari appoggiati alle formidabili loro posizioni nel Mediterraneo che hanno tolto ogni valore alle nostre difese costiere. Esamina a questo proposito le possibilità di un attacco alle nostre coste qualora si volesse rinunciare al possesso delle coste della Dalmazia.

SALVEMINI interrompe.

FEDERZONI — Non interrompa, se mai replicherà.

DE NICOLA — Ci mancherebbe altro! (*Ilarità*).

SALVEMINI — Quando mai è stata attaccata la nostra costa?

FEDERZONI — Mi meraviglio come un rappresentante politico delle Puglie dica queste cose. (*Approvazioni, applausi*). E mi auguro che nei suoi libri vi sia una maggiore precisione ed esattezza. (*Applausi ed ilarità*).

Socialisti — Basta con la guerra!

FEDERZONI — Io sostengo una tesi che assicura il mantenimento della pace. (*Approvazioni*).

L'unico modo di garantire una doverosa pace è quello di mettere l'Italia in condizione da non essere da alcun nemico attaccata e vinta. (*Nuove interruzioni all'Estrema*). Neppure i socialisti hanno interesse a voler un'Italia debole pur volendo attuare i loro ideali. (*Proteste all'Estrema*). E' giusto riconoscere che il Governo italiano anche per il passato, si è preoccupato di questa condizione di cose proponendo la neutralizzazione della costa orientale adriatica.

Ma l'oratore ricorda la voce poi smentita, di una alleanza franco-jugoslava e il lavorio della diplomazia francese per ottenere da parte dell'Italia questa neutralizzazione e la smilitarizzazione di Sebenico, ciò che infine ha ottenuto. Ora la politica delle rinuncie fomenta sempre più i pericoli di guerra anzichè allontanarli. (*Interruzione all'Estrema*).

A questo proposito ribatte alcune affermazioni fatte ieri dall'on. Riboldi intorno alla situazione di Fiume, alla sua occupazione da parte di D'Annunzio, alla costituzione di quel consiglio nazionale ed alle persone che ne fanno parte (*interruz. all'estrema*).

Chiede al gruppo socialista il motivo della sua recisa opposizione alla autodecisione di Fiume per la sua riunione all'Italia che è appunto combattuta dai nostri nemici (*nuovi vivaci interruzioni all'estrema; rumori*).

PRESIDENTE richiama all'ordine gli interruttori.

FEDERZONI, conclude affermando che l'autodecisione non ha bisogno di alcuna consacrazione perchè la città durante un millennio in mezzo a popolazione allogene ha mantenuto la sua italianità. Così pure l'autodecisione di tutte le terre irredente, la cui gioventù è posta sotto le bandiere d'Italia, dev'essere rispettata. I martiri di quelle terre ne sono la più splendida prova (*applausi a destra*). L'oratore conclude affermando che l'Adriatico orientale debba rimanere in possesso dell'Italia e richiama il partito socialista a considerare la sua responsabilità di fronte alle provocazioni jugoslave ed ai nostri nemici. Esse possono illudersi di trovarsi di fronte un'Italia debole e sul punto di essere travolta, perciò più grave è il compito del governo che egli esorta a seguire una politica che garantisca e realizzi la difesa e la sicurezza avvenire del nostro paese (*vivi prolungati applausi, congratulazioni, proteste all'estrema*).

La seduta termina alle 20.15.

Note alla seduta

Roma, 7

Lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Ancona, di Macerata e di Milano, ha dato naturalmente modo all'Estrema di provocare i soliti incidentini e di interrompere continuamente il sottosegretario agli Interni on. Corradini, non potendo ammettere gli interroganti che la Camera dovesse accogliere la versione data dalle autorità sui fatti succeduti.

Con interesse è stato ascoltato il discorso dell'on. Celesia, il quale parlando dai banchi di destra, che fu la parte anti giolittiana più agguerrita, ha illustrato con senso di opportunità le ragioni dell'attuale ministerialismo del gruppo.

Il discorso dell'on. Federzoni ha provocato, come era da prevedersi, una serie di incidenti coi socialisti, i quali in verità, hanno fatto parlare indisturbato il deputato nazionalista durante tutta la prima parte del suo discorso, che anzi aveva trovato un ambiente calmissimo ed attento fin verso la fine.

E molto appoggiato dalla Camera l'on. Federzoni è stato nel breve e caustico battibecco con l'on. Salvemini, al quale ha giustamente rimproverato che proprio un deputato pugliese si sia fatto sostenitore di tesi jugoslavofile e anti-italiane. Questa giusta rampogna dell'on. Federzoni bolla decisamente l'on. Salvemini, il quale dopo aver contraffatto e sofisticato il sentimento patriottico della gente pugliese, che è sopratutti sentimento adriatico, non si perita di mettersi al servizio degli stranieri e specificatamente dei jugoslavi contro l'Italia.

Se per ipotesi benevola la Jugoslavia nutrisse e manifestasse sentimenti amichevoli verso l'Italia l'atteggiamento e la tesi di Salvemini potrebbero anche essere date per buone; ma poichè anche in questi giorni il principe reggente di Jugoslavia ha avuto contro l'Italia parole minacciose, così l'on. Salvemini appare chiaramente, apertamente e inconfutabilmente al servizio dello straniero contro l'Italia; di quello straniero che fa tradurre i suoi libri ed i suoi articoli in jugoslavo e li diffonde a titolo di propaganda.

Ha dimenticato l'on. Salvemini che la insicurezza dell'Italia in Adriatico espose le coste pugliesi alle incursioni navali ed aeree del nemico?

Ha dimenticato i bombardamenti e le vittime di Molfetta di cui Salvemini si atteggia a rappresentante, falsandone le nobili tradizioni adriatiche, cioè italiane?

Ma l'on. Salvemini si è fatto giustizia da sè: egli è inviso a tutta la Camera, perchè i socialisti lo considerano un rinnegato, i deputati del Rinnovamento un transfuga, i patrioti di ogni settore un italiano poco tenero degli interessi della patria. Egli si è isolato completamente ed in questo suo isolamento sta la maggiore condanna.

Il Rinnovamento voterà contro il Governo sulle sue comunicazioni

Roma, 7.

Si è adunato il gruppo parlamentare del Rinnovamento.

Dopo una lunga e vivace discussione sulla situazione politica e parlamentare durata oltre un'ora, il gruppo ha deliberato di votare contro il governo sulle sue comunicazioni, riservandosi però di decidere caso per caso il proprio atteggiamento quando verranno in discussione i progetti di legge presentati dal governo.

Dalla discussione è apparso chiaro il concetto del gruppo di abbandonare la pregiudiziale dell'opposizione personale all'on. Giolitti.

Il Giappone occupa la baja di Kastries

Tokio, 7

Il governo giapponese decise di occupare permanentemente la parte nord di Sekhalin e i territori che circondano la baja di Kastries. Questa occupazione tende ad evitare che i giapponesi siano vittime di massacri come quello di Nicolajewski. Inoltre il governo annunzia che le forze giapponesi che si trovano nella Transbaicalia e la Manciuria saranno ricondotte a Krbin. L'occupazione di Nicolajewski resta provvisoriamente mantenuta.

L'annessione della Venezia Tridentina

Roma, 7

Gli on. Conti e De Gaspari, deputati di Trento, hanno avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio circa la sistemazione della Venezia Tridentina.

Secondo il *Corriere d'Italia*, l'on. Giolitti avrebbe dichiarato di non aver fatto, nel suo discorso-programma, alcuna espressa menzione all'autonomia delle Terre Liberate, non per diminuire l'impegno già espresso nel discorso del Trono, ma per limitare il discorso al programma di immediata realizzazione parlamentare.

L'on. Giolitti intenderebbe presentare, appena avutone il formale deposito delle ratifiche a Parigi, un progetto di legge che proclami l'annessione della Venezia Tridentina al Regno.

In base all'art. 5, sempre secondo il *Corriere d'Italia*, appena proclamata l'annessione, si provvederà ad indire le elezioni politiche. L'on. Giolitti riterrebbe che la Camera potrà approvare il progetto di annessione anche in luglio ed in autunno si potranno convocare i comizi.

Ufficiale implicato nei moti d'Ancona?

Ancona, 7

Si apprende soltanto oggi la notizia che il tenente Secondo Spagnuoli appartenente al 93.o fanteria trovasi in istato di arresto alla Cittadella sotto la gravissima imputazione di aver partecipato con i borghesi alla rivolta e di aver diretto al Piano S. Lazzaro i tiri delle mitragliatrici contro la forza pubblica.

Questa notizia ha prodotto in città vivissima impressione e specialmente tra gli ufficiali i quali hanno sempre apprezzato lo Spagnuoli per le sue attitudini e per il suo sentimento patriottico. L'ufficiale sul quale pesa la grave accusa faceva parte di quel piccolo drappello comandato dal povero tenente Ramella che incontratisi all'angolo di via Carlo Alberto e via S. Giovanni Decollato con un forte gruppo di rivoltosi ed essendo stata loro intimata la resa al loro rifiuto furono fatti segno a scariche di mitragliatrice. In quello scontro lo Spagnuoli fu ferito al collo e non fu più visto dai compagni che si rifugiarono col tenente Ramella in una stalla del vetturino Vittorio, ove il povero ufficiale fu barbaramente ucciso.

Lo Spagnuoli sarebbe stato trovato in una casa particolare nel pomeriggio della domenica dai carabinieri e tratto in arresto.

Secondo una prima versione lo Spagnuoli ferito sarebbe stato riconosciuto da borghesi che se ne resero garanti e ricoverato in una casa dove avrebbe avuto le prime cure. Secondo altre voci invece l'ufficiale sarebbe stato visto dai carabinieri presso la mitragliatrice in possesso dei rivoltosi che egli sarebbe stato costretto a mettere in azione, il che egli avrebbe fatto sparando però in aria. La inchiesta militare stabilirà la verità dei fatti. In generale però si crede che la accusa contro lo Spagnuoli non abbia serio fondamento.

I crediti destinati all'Ambasciata presso il Vaticano

Parigi, 7.

Appena conosciuta la deliberazione della commissione delle finanze di non prendere una decisione immediata sui crediti destinati all'ambasciata presso il Vaticano, il generale De Castelnau ed alcuni suoi amici hanno deciso di presentare un emendamento alla legge di finanza chiedendo un credito corrispondente a quello domandato nel progetto dal Governo provvisoriamente aggiornato dalla commissione delle finanze.

Il generale De Castelnau ed i suoi amici hanno deciso di attendere prima di presentare l'emendamento, di consigliarsi col presidente del consiglio. Essi ritengono che la cortesia esiga, prima di dar seguito al progetto, che Millerand sia messo al corrente dei fatti.

D'altra parte la commissione delle finanze ha rifiutato alla unanimità di accettare le dimissioni di Noble Maire, relatore, e di sostituirlo. Secondo il giornale, Noble Maire ha dichiarato in fine di seduta di ritirare le sue dimissioni.

Secondo il *Petit Parisien* si attribuisce le relazioni diplomatiche colla Santa Sede.

La libertà è una nozione borghese

afferma Lenin...

Londra, 7

Un giornale londinese trae dal giornale bolscevico «L'eco proletario» queste frasi di un discorso pronunciato da Lenin il 13 dello scorso giugno a Sorpelovo:

«La libertà, ha detto il dittatore russo, è una nozione borghese, la quale ha per iscopo la schiavitù economica. Bisogno rinunciare all'idea che la felicità consista nel lasciare che ognuno faccia quello che vuole. Un governo ferreo, composto di uomini inflessibili, animato dallo spirito di classe; ecco ciò che occorre alla Russia ed ecco precisamente ciò che essa ha la fortuna di possedere.

Nessun russo ha il diritto di sottrarsi al lavoro. Sottrarsi al proprio dovere o compierlo mormorando sono forme di tradimento che meritano di essere punite severamente».

Krassin non tornerà a Londra

Londra, 7

Secondo l'«Evening Standard» molto difficilmente Krassin ritornerà a Londra come delegato del governo bolscevico, opponendosi i bolscevichi al rilascio dei prigionieri inglesi che si trovano in Siberia ed a Baku. Va ricordato a questo proposito che il governo inglese nella questione dei prigionieri aveva offerto alla Russia la reciprocità. A quanto sembra il governo di Mosca non cederebbe su questo punto.

Le ultime notizie da Baku confermano che la situazione dei prigionieri inglesi è tutt'altro che soddisfacente.

Secondo il «Daily Herald» Krassin avrebbe portato con sè un autografo di Lloyd George.

Le vicende libiche al Senato

Roma, 7

La seduta è aperta alle ore 16.45.
Presidenza del Presidente TITTONI.

TORRIGIANI F., dà lettura dell'interpellanza del sen. Mosca al Presidente del Consiglio ed al Ministro delle Colonie sulle cause degli ultimi fatti avvenuti in Tripolitania e sui provvedimenti che il Governo intende adottare per ristabilire la tranquillità in quella colonia.

Un'interpellanza del sen. Mosca

MOSCA, gli ultimi fatti accaduti in Tripolitania l'hanno più addolorato che sorpreso, poichè date le condizioni nelle quali si era conclusa l'ultima pace cogli arabi le modalità dello Statuto allora concesso ed il ritardo nell'applicarlo era facile comprendere che quel paese non era realmente pacificato.

Non fu certamente biasimevole per se stessa la concessione di una carta fondamentale che assicurasse agli arabi il rispetto dei loro diritti individuali ed una larga partecipazione al Governo locale, ma come ha già rilevato precedentemente, vi è nello Statuto qualche disposizione che va al di là di questi fini e ne manca qualche altra che sarebbe stato utilissimo di introdurvi.

Espone quali fossero le condizioni della Tripolitania nel maggio del 1919 quando la pace fu conclusa. Nel luglio 1915, dopo che per una serie di sventure e anche di colpe sulle quali un giorno o l'altro dovrà farsi la luce la nostra occupazione fu ridotta a Tripoli e a Homs, il Governo della Tripolitania fu assunto da Seif ed Din, un giovane fratello dell'allora Gran Senusso Sid Ahmed Scerif. Ma Seif ed Din sebbene in principio avesse ricevuto l'omaggio di quasi tutti i capi tribù pure essendo assai scarso di mezzi ed esperienza non potè reggersi a lungo e il primo a ribellarsi a lui fu quel Rhamadan Sceteui capo di Misurata che ora comincia ad essere noto in Italia.

Intanto i tedeschi avevano stabilito a Misurata marina, una base di protezione per i loro sottomarini, la quale fece moltissimi danni alle navi nostre ed a quelle degli alleati.

Essi inoltre sbarcarono a Misurata molti ufficiali turchi di cui buona parte di origine tripolina, per mezzo dei quali organizzarono un piccolo esercito regolare di 4 o 5 mila uomini munito di cannoni e mitragliatrici, in parte fornite dai tedeschi, in parte tolti a noi durante la rivolta del 1915. Il potere fu allora effettivamente esercitato da un generale turco coadiuvato da un consiglio di capi indigeni e questo governo turco arabo fu anche provvisto di un fondo di guerra abbastanza cospicuo nel quale oltre alla carta turca figuravano dieci o dodici milioni in oro.

Ma oltre agli aiuti materiali l'occupazione turco-tedesca apportò in Tripolitania un contributo intellettuale e morale fino ad allora quasi ignoto in questo paese, un egiziano Azem Abd El Raman venne coll'incarico di spargere fra i tripolini il seme delle idee panislamiche e panarabiche.

Quando dopo l'armistizio coll'Austria, la Germania e la Turchia tedeschi e turchi abbandonarono la Tripolitania, ogni potere si concentrò nel consiglio dei capi già dai turchi istituito. Con esso rimase l'egiziano Azam Abd El Raman e fra essi uno dei più potenti era il già menzionato Ramadan Sceteui. Le trattative fra il nostro Governo ed i capi furono lunghe e laboriose, ma sopra di esse poco o nulla è trapelato.

Le trattative furono concluse colla concessione dello Statuto per la Libia, ma oltre al concedere lo Statuto sarebbe stato allora necessario di regolare tutte le questioni attinenti all'eredità che i turchi avevano lasciato in Tripolitania e segnatamente quella relativa alle truppe regolarizzate, quella delle armi e quella del tesoro di guerra.

Viceversa o nulla si pattuì o si trascurò l'esecuzione dei patti conclusi. Certo è che una parte dei regolarizzati turchi si è sbandata ed una parte è passata al servizio di Rhamadan Sceteui, che le mitragliatrici ed i cannoni restarono in potere dei capi arabi e specialmente nelle mani di Rhamadan Sceteui, e che i dodici milioni in oro restarono depositati sempre presso lo stesso Rhamadan Sceteui, e tutto ciò mentre noi credevamo la pace assicurata e facevamo ritornare in Italia il nostro corpo di spedizione.

Le conseguenze furono quali si poteva agevolmente prevedere. Rhamadan Sceteui assunse un contegno arrogante fino dai primi giorni dopo l'armistizio, il Governo di Tripoli fu in principio con lui molto condiscendente in seguito dopo che cambiò il capo del nostro ufficio politico militare la passata condiscendenza apparve soverchia tanto più che gli altri capi arabi non volevano accettare la sua supremazia e che qualcuno era minacciato direttamente da lui. Rhamadan visto che il Governo non lo secondava più incondizionatamente prese un atteggiamento prima riservato e poi ostile si ritirò a Misurata e con lui andò l'egiziano Abd El Rhaman che era venuto in Tripolitania a farvi la propaganda delle idee panarabiche. Passò qualche tempo e la situazione del nostro ufficiale residente a Misurata diventò così insostenibile che egli dovette abbandonare quella città.

Nel marzo scorso si ribellarono apertamente a noi un capo della Tripolitania occidentale Kalif Ben Askar. Egli dovette presto sottomettersi per l'opera di altri capi a noi fedeli. Fu provato che si era ribellato in seguito a lettere istigatrici speditegli da Rhamadan e da un altro capo amico di Rhamadan.

Verso la fine di maggio parecchi capi confinanti con Rhamadan stanchi delle sue provocazioni gli mandarono una specie di ultimatum precursore di immediate ostilità. Rhamadan rispose catturando 150 soldati nostri che erano di guarnigione a Sirte insieme a 400 regolarizzati oltre al colonnello Citarella e a 4 ufficiali ed a 10 carabinieri usciti da Homs non si sa bene il perchè.

Riassumendo, si limita a fare al governo due raccomandazioni; la prima è quella di mandare in Tripolitania funzionari intelligenti e che sappiano trattare con gli arabi ed inspirare loro fiducia.

La seconda è quella di applicare subito lo statuto se non in tutta almeno in quella parte della Tripolitania che è ancora la maggiore sulla cui fedeltà possiamo oggi contare. La ritardata attuazione dello statuto è un'arma potentissima nelle mani dei nostri avversari. Un governo locale che fosse sorretto dalla maggioranza del parlamento locale eserciterebbe una grande influenza anche nei paesi dove fosse stato possibile di indire le elezioni.

Comprende che si possa e voglia postergare la soluzione immediata. Ma anche questa lodevole prudenza deve aver un limite, il quale consiste nell'intangibilità del prestigio e della dignità dell'Italia (*vivissimi applausi*).

Dichiarazioni del ministro delle Colonie

ROSSI, ministro colonie. Nel 1914 noi avevamo occupato di fatto tutta la Tripolitania. Eravamo arrivati fino a Ghat ed avevamo fatto la spedizione del Fez, ma il governatore militare generale Garioni osservava al governo che data la vastità dell'occupazione la quiete idilliaca delle popolazioni tripoline non poteva che essere apparente. Infatti presto l'edificio cominciò a mostrare crepe che si acuirono per effetto della guerra europea, durante la quale si era stabilito a Misurata il nido di sottomarini germanici e si erano portati in Tripolitania funzionari e militari austriaci e tedeschi. Si era formato un tesoro di guerra onde uno stato di cose che ci costrinse alla ritirata sino a Tripoli e ad Homs, ritirata che fu gloriosa per le nostre armi.

Il doloroso incidente di Caporetto fu sentito molto profondamente dalle popolazioni arabe della Tripolitania alle quali i nostri nemici fecero credere che l'Italia era finita e che la Tripolitania per la generosità della Germania sarebbe stata riconsegnata alla Turchia.

Ma venne Vittorio Veneto e gli arabi non credettero alla nostra magnifica vittoria, tanto che il Sultano dovette mandare in Tripolitania un principe suo messo per annunciare che la nostra vittoria era effettiva. Allora noi mandammo nella nostra colonia un forte esercito per fiancheggiare la frazione del governatore e così si venne alle trattative che non furono imposte, ma liberamente accettate.

L'oratore non dice se fosse stato meglio o no usare l'esercito prima di venire alle trattative perchè questa era una questione superata dopo la concessione degli statuti.

Il senatore Mosca sulla concessione degli statuti fa delle riserve, ma ammette che una volta concessi, gli statuti si debbono lealmente applicare perchè essi in parte adempiono ed in parte prevengono le necessità dei tempi. Ma quando siamo venuti all'applicazione degli statuti sorsero le difficoltà per l'odio da anni disseminato contro di noi per la sobillazione di elementi a noi contrari che ci volevano mostrare in mala fede per le rivalità fra i capi indigeni. Classiche quelle di Misurata e Glierfella. Non può negare che vi sia stata soverchia lentezza nella applicazione degli statuti, ma vi sono molte scusanti. Fin da quando l'oratore assunse la prima volta la direzione del ministero delle Colonie, sottopose al governatore la necessità assoluta di procedere sollecitamente alla pubblicazione degli statuti e di abbandonare gli antichi sistemi di governo invitando i capi a dirimere le loro sofferenze e promovendo un'efficace azione economico-amministrativa. Non ebbe allora risposta dal governatore perchè egli dovette abbandonare il potere, ma riassunto, vide che le sue idee non collimavano con quelle del governatore. Gli si potrebbe chiedere perchè il governo non abbia influito sul governatore. Egli crede che il ministro debba stabilire le direttive dell'azione del governatore ed accertarsi se esse vengano applicate, ma le colonie non devono essere governate da Roma. Il ministro non deve prendere il posto del governatore, ciò egli non ha fatto e non farà mai (*approvazioni*).

Il suo pensiero coincide con quello del senatore Mosca; non può dire però se le accuse da questo mosse al governo locale siano fondate; ad ogni modo le crede esagerate. Per ora ciò che più importa è che il Senato conosca quale sia l'indirizzo del ministero delle colonie. Egli crede che occorra convocare al più presto il parlamento locale anche se non possono farsi le elezioni che in qualche parte del territorio.

La questione della parità di condizioni nelle carriere civili e militari tra cittadini italiani metropolitani e cittadini italiani libici è di un'indole molto grave e delicata. Una parità di condizioni per taluni uffici si potrebbe proclamare sin da ora, ma occorre fare delle riserve per una parità in senso assoluto. E' interesse del ministero delle colonie rimandare in Tripolitania buoni ed esperti funzionari, ma egli (la frase parrà dura) non può usare che del personale che è a sua disposizione.

Riconosce che il senatore Mosca ha perfettamente ragione quando raccomanda che i funzionari coloniali non abbiano la qualità delle furberie poichè il sistema dell'intrigo e della furberia è una vecchia concezione che l'esperienza ha dimostrato erronea (*approvazioni*).

Concludendo, dice che in Libia non siamo stati fortunati; da principio abbiamo avuto un enorme entusiasmo che ha avuto il suo contrapposto nella sfiducia pessimista e nello scetticismo. Dobbiamo prendere una via media.

In Tripolitania si è fatto un buon passo per la pacificazione ma non abbiamo ancora la vera pace. Gli statuti non si possono applicare che con lentezza, ma ogni passo che faremo su questa via ci condurrà verso la meta che ci proponiamo, cioè la pacificazione nella nostra colonia libica.

Quel che importa è non fare passi falsi e procedere consci e forti, come tutti i popoli che conoscono la loro missione nel mondo (*approvazioni*).

Non può dichiararsi intieramente soddisfatto perchè il ministro non ha risposto a tutte le sue domande sovra alcune delle quali ha creduto riserbare il silenzio che può essere anche prudente.

Non vede la ragione delle riserve fatte dal ministro circa la parità di condizioni nelle carriere civili e militari fra gli arabi e cittadini italiani: non crede che gli arabi per ottenere questa parità debbano rinunciare al loro statuto personale o domandare la cittadinanza metropolitana. Ha avuto sempre il concetto e l'ha raccomandato ai governatori che debba essere tenuta saldamente la costa con la cooperazione degli indigeni, mentre lo interno del paese deve essere tenuto con una forza politica, cioè con la nomina di capi accetti alle popolazioni.

Riguardo alle carriere egli non usa promettere se non ciò che può mantenere.

TORRIGIANI FILIPPO, dà lettura della interpellanza del sen. Ariotta al ministro della Marina sulle condizioni organiche dei servizi militari marittimi.

(*Fino all'ora di andare in macchina non ci è pervenuto il seguito della seduta*).

Impero e non repubblica tedesca

Berlino, 7

Il «Lokal Anzeiger» domanda oggi al presidente Ebert il motivo per cui, nel replicare al discorso degli ambasciatori di Francia e di Inghilterra, ha parlato come presidente della repubblica tedesca.

L'articolo della costituzione parla di impero tedesco, ed il giornale desidera avere da Ebert spiegazioni categoriche in proposito.

Adesioni e preparativi per la Fiera navigante

Milano, 7

La partenza da Napoli del «yacht» reale *Trinacria* fissata per la fine di agosto e le varie tappe nei porti del Mediterraneo e a Barcellona, daranno luogo a una serie di manifestazioni di simpatia alla Nave Campionaria Italiana. Sono iniziate pratiche perchè con essa si imbarchi il Corpo musicale dei RR. Carabinieri il quale, con l'orchestra già stabilitavi, parteciperà ai servizi d'onore.

Al Comitato, presieduto dall'on. Pantano, e che ha posto i suoi uffici in piazza Cavour 5, continuano a pervenire adesioni. Notevole l'appoggio concesso dall'Unione delle Camere di Commercio Italiane presieduto dall'on. Cassin e il lavoro di preparazione e di propaganda delle Camere di Commercio in Tunisia, Algeria, Marocco, Industriali, Associazioni di commercianti, Corporazioni, Collegi di ragionieri, istituti di Credito collaborano attivamente al successo della geniale manifestazione della potenzialità produttrice italiana. La Banca d'Italia e la Banca Commerciale hanno voluto contribuire rispettivamente con L. 50.000. Guglielmo Marconi ha inviato, da Londra, un'entusiastica lettera.

L'on. Labriola, neo ministro del Lavoro, accogliendo con gratitudine la nomina a membro del Comitato generale per la Fiera Campionaria Italiana, ha scritto dicendo di confidare che le cure del suo ministero gli consentano, come ardentemente desidera, di partecipare alla cerimonia che si svolgerà a Napoli per la partenza del *Trinacria*.

La salma dell'ex governatore di Salonicco

Salonicco, 7

La salma del generale Taxin Pascià, ex governatore militare di Salonicco, morto a Losanna, è arrivata a Salonicco a bordo del «Bosforo», per essere sepolta nella tomba di famiglia. Taxin pascià era stato condannato a morte dal governo turco per avere consegnato la città di Salonicco ai greci durante la prima guerra balcanica. In seguito a suo ordine le truppe ottomane avevano consegnata, senza tentare la minima resistenza, la città ai greci ed il generale si era poi rifugiato in Svizzera a godersi i tre milioni intascati per il suo tradimento.

La conferenza internazionale per l'Armenia

Parigi, 7.

I lavori preparatori della conferenza internazionale a favore dell'Armenia organizzata dal Comitato centrale svizzero degli amici dell'Armenia sono stati aperti alle ore 14.

La Gran Bretagna, la Francia, la Danimarca, la Svezia Norvegia, la Svizzera e l'Olanda che erano rappresentati con 80 delegati aprendo la seduta hanno esposto al presidente la dolorosa situazione dell'Armenia ed hanno formulato la speranza che il trattato di pace con la Turchia consacrerà definitivamente la esistenza e la sicurezza della nazione Armena.

Il senatore Berard ex ministro delegato francese ha esposto il programma dei lavori della conferenza. Abaruian, presidente della repubblica armena ha rivolto ai delegati interalleati un caloroso appello in favore dei suoi compatriotti.

La Polonia vuole la pace

Parigi, 7

Secondo l'inviato speciale del «Temps» la Polonia vorrebbe porre a Spa la questione della pace coi bolscevichi. La Polonia, a quanto ha detto al giornalista un personaggio militare polacco, non ne può più. I bolscevichi avrebbero ottenuto dei rinforzi cinesi che sarebbero comandati da ufficiali tedeschi ed hanno avuto dalla Germania per i bolscevichi ciò che manca ai polacchi: munizioni e aeroplani. Le truppe polacche respinte sono già presso Rowno e la pressione continua ad essere forte alle porte di Leopoli.

La situazione interna è grave. Il popolo polacco vuole la pace, perchè sa che la guerra serve più all'Europa che alla Polonia, mentre non tutti gli alleati danno il loro concorso. Le munizioni si vanno esaurendo e il popolo è scoraggiato. Il consiglio di difesa nazionale sta cercando attualmente una formula di pace.

Il generale Roywadivski ha portato a Spa dei documenti sensazionali, i quali stabiliscono che i tedeschi preparerebbero la guerra nell'alta Slesia e nella Prussia orientale.

Borse e Mercati

MILANO, 7 — Cons. 5 p. c. 75.07 — Rendita 3.50 p. c. cont. 74.10 — Banca d'Italia 1375 — Banca Comm. It. 4070 — Credito It. 710 — Banca Sconto 554 — Banco di Roma 112 — Meridionali 486 — Mediterranee 198 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 711 Lanificio Rossi 1420 — Cot. Cantoni 680 — Id. veneziano 178 — Manifatture Cot. 141.50 — Elba 251 — Terni 805 — Meccaniche 86 — Breda 236 — Ansaldo 188.50 — Montecatini 189 — Metallurgica 112.50 — Edison 500 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 897 — Marconi 240 — Molini 250 — Zuccheri 338 — Raffineria L. L. 356 — Eridania 397 — Distillerie 138.50 — Concimi 170 — Esportazione 735 — Beni stabili 295 — Fiat 299 — Isotta 72 — Ilva 169.

Cambi: Francia 140 — Londra 65.25 — Svizzera 294.50 — New York 16.65 — Germania 43.75.

GENOVA, 7 — Rend. 3.50 p. c. 74.12 — Cons. 5 p. c. 75.10 — Banca d'Italia 1365 — Banca Comm. It. 1052 — Credito Ital. 705 — Banca It. Sconto 550 — Banco di Roma 111.75 — Meridionali 482 — Mediterranee 192 — Nav. Gen. It. 710 — Eridania 394 — Raffineria L. L. 346 — Industrie 326 — Terni 784 — Ansaldo 191 — Elba 245 — Ilva 168 — Molini A. I. 255 — Fiat 296 — Marconi 235 — Sabaudo 396 — Ferriere Voltri 415 — Metalli 110 — Itala 100 — Semoleria 355.

Cambi: Francia 141.50 — Londra 65.13 — Svizzera 295 — New York 16.55.

Interessi del pubblico

✱ Il Consorzio Esercenti di Venezia comunica che oggi distribuirà ai negozi consociati l'assegnazione pel mese di luglio di olio di semi in ragione di due quinti per razione iscritta nei detti negozi e acquistabile al prezzo di lire 8.50 al litro.

✱ La Camera di Commercio comunica che il Ministero delle Finanze ha autorizzato le Dogane a consentire direttamente l'importazione dei seguenti prodotti: semi da ortaggi, ancorchè classificabili come semi oleosi osservato le norme di cui all'appendice XXXV della tariffa doganale; nastri per macchine da scrivere.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 GIOVEDI' (190-177) — S. Elisabetta regina.

9 VENERDI' (191-176) — B. Giovanna Scopelio.

Sole leva alle 5.31; tramonta alle 20.58 — Luna tramonta alle 12.47 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 5.15 e 16.30; bassa 9.15; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 7, temperatura massima, a Venezia 27.4, a Lido 26; idem minima, a Venezia 19.5, a Lido 18.8 — La pressione barometrica è leggermente aumentata alle 18 era di mm. 763 — Il tempo tende a migliorare pur non essendo ancora stabile — L'Adige in leggera piena, decresce lentamente; gli altri corsi d'acqua della regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

I visitatori furono 472.

Il sig. Ugo Valduga ha acquistato il quadro ad olio «Torrente a S. Martino di Castrozza» di Guglielmo Ciardi.

Concerto

Oggi dalle ore 16.30 alle 18, la Banda cittadina svolgerà nel recinto dell'Esposizione, il seguente programma musicale: 1. Marcia — 2. Waldteufel «Flots de Joie» valzer — 3. Beethoven «I Sinfonia» andante, minuetto, finale — 4. Gounod «Faust» duetto d'amore e finale III — 5. Coronaro «Danza burlesca».

Polemiche artistiche per Cà Pesaro

Il Signor Ilario Neri ci manda una lunga interminabile lettera di risposta a quella del pittore Wolf Ferrari, con la quale in sostanza tende a chiarire l'operato del Wolf stesso fino al marzo 1919, ma questa data è di gran lunga anteriore a quelle delle lettere riportate dal Wolf a giustificazione del suo successivo atteggiamento e quindi è inutile portare di tanto indietro i limiti della polemica. Alla fine della sua risposta il Neri afferma che il Wolf ultimamente aveva domandato di esser riammesso al Circolo; e sta bene: ma noi osserviamo che così la polemica degenera in pettegolezzo personale, e perciò intendiamo di fare punto. Allo stato delle cose è meglio attendere e l'Esposizione di Cà Pesaro e quella dei firmatari della protesta nella Galleria Geri Boralevi, con la speranza che siano entrambi molto belle.

L'esposizione dei dissidenti alla Galleria Geri-Boralevi

Ci si comunica che alla protesta dei dissidenti dalla nuova organizzazione della Esposizione di Ca' Pesaro si sono associati Tullio Garbari, il pittore Zamboni di Verona, lo scultore Martini, L. Funi, L. Settimelli, Luigi Russolo, Gastone Garrieri, Gabriella Oreffice, M. Cardi, M. Sironi; alcuni dei quali esporranno nella mostra che sarà organizzata nelle sale della Galleria Geri Boralevi in Procuratia Vecchia a San Marco. Così questa mostra va assumendo un largo sviluppo. Essa verrà inaugurata il 15 di luglio e le opere dovranno essere consegnate il 13 mattina secondo le istruzioni che saranno comunicate in seguito. Il pittore E. Notte provvederà a dei cartelli réclame ricordo in tricromia e il Catalogo avrà una prefazione esplicativa delle ragioni della esposizione.

La Mostra Nazionale d'Arte Sacra bandisce un concorso per una medaglia

Il benemerito Comitato per la Mostra Nazionale d'Arte Sacra che sarà inaugurata nel prossimo mese di settembre nel Palazzo Reale di Venezia, bandisce un concorso per un modello di medaglia commemorativa riproducente sul diritto la effigie di San Marco e quella della Vergine di Nicopeja nel rovescio ispirata alla imagine esistente nella Basilica di San Marco e quegli altri fregi o concetti simbolici per i quali è lasciata ampia facoltà all'artista. Alla figura di San Marco andrà accoppiata una delle seguenti diciture: *Sancte Marce ora pro nobis — Illuminat terram doctrina Christi — Patriae nostrae decus et gloria — Tu fortitudo plebis nostrae — Custos vel ultor — Alti fremit vox per deserta leonis — Venetiarum decus et columen*. A quella della Vergine le parole: *Virgo Nicopeja monstra te esse matrem*.

All'autore dei due modelli prescelti verrà assegnato un premio di L. 2000 offerto dallo Stabilimento Johnson. Ai due artisti i cui modelli saranno giudicati secondi verrà assegnato un premio di L. 500 ciascuno offerto dal comm. Spada.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Mostra d'Arte Sacra (Palazzo Reale. Venezia).

Letture all'Istituto Veneto

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 8 corrente, che comincierà alle ore 14 precise, si terranno le seguenti Letture:

E. Catellani, m. e.: «Sir Enrico Watton e la definizione dell'ambasciatore» — N. Papadopoli, m. e.: «Regolazione dei confini tra lo Stato Veneto e quello Pontificio nel 1749» — A. Antoniazzi, s. c.: «Di un rapido metodo didattico per la trattazione dei principali problemi dell'astronomia» — V. Crescini m. e.: «Ancora della «retroccenza» di Gaucelm Faidit» — Idem: «Relazione dei Commissari scelti a promuovere il «Supplementum italicum Glossarii Mediae et Infimae Latinitatis».

La delegazione scolastica provinciale

I commendatori Francesco Leone e ing. Giustiniano Bullo sono stati nominati per un quadriennio a far parte della Delegazione scolastica provinciale governativa quali rappresentanti del Ministero della P. I.

Nella commissione per l'Arsenale

Essendosi lamentato che nella Commissione istituita a Roma per decidere sulle sorti del nostro Arsenale non fosse compreso un rappresentante della provincia di Venezia, il Ministro della Marina ha provveduto perchè a far parte della suddetta commissione entri anche un membro della Deputazione provinciale.

Alla Federazione commerciale

Nella sua seduta di ieri la Commissione esecutiva della Federazione commerciale, industriale e marinara ha iniziato lo studio dei nuovi provvedimenti finanzari presentati dal Governo al Parlamento, sia nella loro portata generale, sia nei riguardi della speciale situazione economica delle regioni più direttamente danneggiate dalla guerra.

Nei riguardi dei problemi più specialmente veneziani e portuali, i quali furono oggetto di una recente azione presso il governo da parte dei delegati delle rappresentanze cittadine recatesi ultimamente a Roma, la commissione, uditi gli affidamenti dati dalle autorità centrali ha deliberato di proseguire nell'attività, rivolta a ottenere al nostro porto la soddisfazione delle sue essenziali esigenze, interessando anche all'uopo i delegati locali.

Assemblea dei tramvieri scioperanti

Lo sciopero continua

Ieri alla Casa del Popolo ebbe luogo la assemblea dei tramvieri scioperanti. Parlarono il segretario della Camera del Lavoro sig. Giordano e l'on. Alessandri, riferendo quest'ultimo sul convegno tenutosi in Prefettura ieri l'altro.

Si manifestarono varie correnti, pro e contro la ripresa del lavoro, cioè pro e contro la tesi transigente dell'on. Alessandri combattuta dal sig. Giordano manifestatosi invece per l'intransigenza.

Si finì col votare il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei Secondari di Venezia mentre si dichiara favorevole alla gestione diretta delle aziende prende in considerazione la proposta dell'on. Alessandri ispirata a quel concetto mentre la passa per il relativo esame alla Commissione esecutiva della Camera del Lavoro ed al Comitato Centrale del Sindacato, e attende fiduciosa l'esito dei risultati che da Roma deve segnare la via precisa della nostra vittoria.»

Lo sciopero, quindi, continua allegramente!

Il servizio Riva Schiavoni-Lido procedette ieri senza incidenti. Esso fu disimpegnato da due battelli grandi a cui, nelle ore di maggior affluenza di passeggeri, fu aggiunto anche un battello piccolo.

Una protesta dei Fascisti

Riceviamo con preghiera di pubblicare:

«Poichè i Fascisti non furono presenti alla riunione tenuta in Prefettura ieri, solo dalla stampa essi hanno appreso le dichiarazioni dei Signori preposti dell'Azienda alle quali è necessario una breve risposta.

Il comm. Saccardo avrebbe riferito che i Fascisti vietarono a taluno dei preposti dell'Azienda l'accesso ai vaporetti. Orbene, tutti i cittadini possono essere testimoni della correttezza squisita del contegno dei nostri volontari verso chiunque. Escludiamo nel modo più assoluto che il *Fascio* si sia reso iniziatore di manifestazioni ostruzionistiche ai Signori preposti dell'Azienda.

Sia anzi noto che non già i fascisti mancarono di riguardo verso i preposti dell'Azienda, ma all'opposto si fu uno di questi, e precisamente il Sig. Ing. Fano, che quando l'Avv. Marsich si recò giorni fa all'Azienda per accompagnarvi una squadra di volonterosi, muniti di tutti i titoli necessarii, per offrirne l'opera a vantaggio del pubblico, rispose scortesemente allo stesso Avv. Marsich che... i volontari uscissero fuori senza ingombrare i locali!!

Quando poi alle affermazioni dei Signori Ing. Fano e Comm. Saccardo, i quali dichiararono che gli avversari dell'Azienda mirano a sostituire il monopolio di questa con aziende private, il *Fascio* dichiara che da sua parte esso non ha alcuna preconcetta ostilità nè verso l'Azienda nè verso gli scioperanti. Nè esso ha alcun legame con la Società Incremento Lido o con altre Società private. Il *Fascio* i cui inscritti prestano opera, ben s'intende, disinteressata e gratuita, si è preoccupato soltanto di quelle supreme ragioni di interesse pubblico che furono inconsultamente lese dalle manovre politiche inscenate con pretesto economico dalla Camera del Lavoro e sono in sufficientemente tutelate da coloro che ne avrebbero il dovere.

E i fascisti seguiranno, pel bene della città e del paese, la retta linea senza cedere nè alle violenze degli uni, nè alle lusinghe degli altri, nè alla indifferenza dei più nè, tanto meno, agli sfoghi biliosi dell'Ing. Fano.

per Il Fascio Veneziano di Combattimento: Il Segretario politico **G. LANFRANCHI.**»

Lo sciopero degli elettricisti

Stamane alla Casa del Popolo gli operai idroelettrici attualmente in isciopero, riuniti in assemblea, dopo lunga discussione, nominarono una commissione cui diedero incarico di recarsi alla Camera di Commercio a invitare la Camera stessa a porsi arbitra nella vertenza fra il personale scioperante e i proprietari.

A favore dei congedati malarici

Il Commissario Straordinario comunica che il Ministero del Tesoro (Servizio dell'Assistenza Militare) di concerto con quelli per l'Interno e per la Guerra e con la Croce Rossa Italiana, ha emanato nuovi provvedimenti a favore dei congedati malarici, concedendo loro la più completa assistenza gratuita (somministrazione di medicinali, cure ambulatorie, ricovero in ospedali, in speciali sanatori, ecc.).

Eppertanto invita tutti i congedati malarici residenti nel Comune a presentarsi all'Ufficiale Sanitario all'uopo delegato, presso l'Ufficio d'Igiene in ore d'ufficio, esibendo il foglio di congedo e la scheda militare per malarici. In mancanza di questo ultimo documento, gli ex militari dovranno esibire qualsiasi altro documento od elemento dal qua elrisulti, almeno, la presunzione che la malaria sia stata contratta od aggravata durante il servizio militare.

Tombola di beneficenza

L'altra sera in una sala del Municipio, si adunarono i membri della Commissione della Tombola di beneficenza, sotto la presidenza del sen. Grimani; vi assisteva anche il presidente effettivo on. Girolamo Marcello.

Furono prese varie deliberazioni fra le quali quella riguardante la data della estrazione, stabilita per la sera di domenica 1 agosto, in piazza S. Marco, straordinariamente illuminata; come pure furono stabiliti i premi da conferirsi ai vincitori e cioè: quaderna L. 400, cinquina, L. 600, tombola L. 3000.

Fra giorni saranno messe in vendita le cartelle al prezzo di L. 1.

La commissione deliberò un voto di plauso e di ringraziamento alla locale Banca popolare cooperativa, la quale non solo si prestò a fare il deposito cauzionale presso la R. Tesoreria, ma offrì sulle somme depositate l'eccezionale interesse del 6 p. cento.

Come pure la Commissione ringrazia la presidenza del Comitato cittadino per Venezia, che ha promesso il suo valido concorso perchè il benefico caratteristico spettacolo abbia a riuscire il più attraente possibile.

Le grandi giornate sportive al Lido sono state rimandate

Lo sciopero dei vaporini non è ancora cessato: per ciò il comitato per le grandi giornate sportive del Lido è costretto a rimettere nuovamente lo svolgimento dell'attraente programma.

In considerazione anche delle prossime regate a vela, che avranno luogo nelle acque della laguna, il comitato ha fissato improrogabilmente per i giorni 24-25 luglio l'attuazione delle feste e dei giuochi per i quali è pur grande l'interesse e la attesa da parte del pubblico.

Per la cooperativa di navig. "Venezia,,

Le rappresentanze a Roma

Nell'occasione che le rappresentanze veneziane si recarono a Roma per trattare di alcune fra le più gravi questioni riguardanti il Porto e la navigazione, i rappresentanti della costituita Cooperativa popolare di navigazione, ebbero modo di presentare ai ministri competenti la domanda per la cessione dei piroscafi necessari a dare vita alla novella istituzione.

La Commissione, nella quale erano rappresentati il Comune che della nuova Cooperativa ha assunto il patrocinio, la Camera di Commercio, l'Associazione Marinara Veneta, la Cooperativa Lavoratori del Mare, le Cooperative dei Lavoratori del Porto, fu ricevuta dal sottosegretario per la Marina Mercantile onor. Sitta, ed era accompagnata dagli onor. Luigi Luzzatti e onor. Trentin.

L'on. Luzzatti disse che egli interveniva alla riunione quale cittadino di Venezia e che come tale si compiaceva vivamente che il Comune abbia assunto il patrocinio della costituenda cooperativa di navigazione, che addita ai Veneziani quello che in quest'ora grave per Venezia è il loro dovere, dare incremento alla navigazione, da cui la città potrà ritrarre tanti benefici. Invitò l'on. Sitta, che pure è deputato veneto, ad accogliere con benevolenza le domande della Cooperativa e gli fece calda raccomandazione di volerne patrocinare la causa presso il ministro competente.

L'on. Sitta aderì di buon grado all'invito e giacchè il giorno seguente la commissione doveva essere ricevuta dallo on. Alessio, si propose di accompagnarla.

Con l'on. Sitta si recò dal ministro dell'Industria e Commercio anche l'on. Trentin. L'on. Sitta espose al ministro il progetto dal Comitato della Cooperativa; riferì a lui i vivi voti dell'on. Luigi Luzzatti espressi perchè la domanda della Cooperativa «Venezia» abbia sollecito accoglimento.

L'on. Alessio promise cordialmente che fra le molte domande per la cessione di navi fatte in questi giorni da varie cooperative, quella di Venezia avrà l'assoluta precedenza, perchè Venezia fra tutte ha giusto titolo di preferenza — sia per le perdite patite dal suo naviglio, sia per la impossibilità in cui si trovarono gli armatori veneziani di approntare nuovi piroscafi, sia per il diritto che essa ha di vedere rifiorire il proprio porto.

L'on. Luzzatti promise ai rappresentanti la Cooperativa popolare di navigazione di venire a Venezia per tenere il discorso inaugurale della Cooperativa stessa, di cui lodò incondizionatamente l'iniziativa e per la quale formulò i più caldi voti di prosperità.

Intanto in città continuano a raccogliersi adesioni; altre Banche hanno aderito di accettare sottoscrizioni e precisamente il Banco di Napoli, la Banca Commerciale Italiana, la Banca Italiana di Sconto, il Banco di S. Marco e l'Unione Bancaria Nazionale.

I giovani studenti dell'Istituto Nautico andranno compiendo assidua opera di propaganda per la nuova istituzione ed a loro volta andranno raccogliendo adesioni alla Cooperativa di navigazione.

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 6: Piroscafi a banchina 8; al largo 6; totale 14; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2160; idem varie tonn. 265; totale tonn. 2425 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 100, merci varie id. 65; totale tonn. 165 — Totale carri caricati 135, scaricati 75 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 52, uomini 491 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 6 luglio: «Barletta» ital. da Trieste con merci — Piroscafi arrivati ieri: «Nevose» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Abbazia» interall. per Costantinopoli con merci — Partiti ieri: «Esperia» ital. per Alessandria d'Egitto — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Senj» inter. per Pola — «Eliopoli» ital. per Barry Road.

Mortale disgrazia in Marittima

Verso le ore 1 della notte scorsa col mezzo di una gondola privata, scortata dalle RR. GG. di servizio alla stazione ferroviaria, veniva trasportato d'urgenza all'Ospedale Civile il guardiano ferroviario Zavagnin Carlo di Luigi, di Fossò di Dolo, di anni 27, abitante in Ruga Vecchia a S. Giacomo Dall'Orio 1444, perchè poco prima mentre faceva servizio di sorveglianza nel parco della stazione marittima, in causa l'oscurità fu preso tra i respingenti di due vagoni in movimento.

Il disgraziato venne stritolato all'altezza dell'addome, riportando un grave trauma e la congestione viscerale. Il sanitario di servizio dott. Melli, dopo le cure del caso lo fece ricoverare in una divisione chirurgica in fin di vita.

Qualche ora dopo il disgraziato guardiano cessava di vivere.

Conseguenze del sonnambulismo

Verso le ore 2 della scorsa notte la casalinga Sabaso Giuseppina di Francesco, di anni 29, abitante a S. Marco 865, in una fase di sonnambulismo, prese una piccola bottiglia contenente tintura di iodio che si trovava nel comodino e ne ingoiava il contenuto; gli effetti del veleno si fecero ben presto sentire, perchè la Sabaso si svegliava emettendo forti grida.

Fu trasportata all'Ospitale Civile col mezzo della Croce Azzurra ed il sanitario di servizio dopo le cure del caso la fece ricoverare in sala di custodia con prognosi riservata.

Piccola cronaca

Cirillo Virginio fu Antonio, abitante in Cannaregio, ha denunciato al Commissariato di P. S. di quel Sestiere, a nome di Bazzazi Ignazio, un furto di una bicicletta con due copertoni nuovi, del valore di lire 400, che teneva nel magazzino sottostante alla sua abitazione. Si fanno indagini.

✱ Ad opera d'ignoti ladri, che s'introdussero mediante chiave falsa, nell'abitazione di certo Dalla Venezia Gaetano fu Girolamo, sita in Cannaregio n. 541, venne perpetrato un furto di biancheria, del valore complessivo di L. 400. Il danneggiato fece regolare denuncia all'ufficio di P. S. di Cannaregio, che ha iniziate delle indagini.

✱ Sacquault Henry fu Emilio, di anni 32, domiciliato a Parigi, alloggiato all'«Hotel Beau Rivage» ha denunciato alla Questura Centrale che partito ieri sera da Milano alla volta di Venezia durante il viaggio si accorse di essere stato borseggiato del portafoglio, contenente due collane di perle ed alcuni biglietti di Banca italiani e francesi per un valore complessivo di L. 7000 circa.

✱ La signora Castellani Ida in Caffi, da Verona, abitante provvisoriamente in Calle del Pestrin n. 2292, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, di essere stata derubata di un vestito, di un braccialе d'oro e un biglietto da L. 100, per un complessivo importo di L. 1200.

Per le chiese rovinate

Il Ministero delle Terre Liberate ha erogato lire diecimila all'Opera di restaurazione e soccorso per le chiese danneggiate dalla guerra.

Cronaca Veneta

Venezia

Il banchetto sociale al Sindacato agricolo

MESTRE. Domenica il Sindacato Agricolo di Mestre raccolse all'albergo «Vapore» a fraterno banchetto i propri soci. Erano presenti oltre centocinquanta persone, tra le quali il Commissario prefettizio del Comune, il vice-presidente della Camera di Commercio, il Direttore della Cattedra di Agricoltura, il Giudice avv. Capon, il veterinario comunale, il presidente delle Tramvie, il direttore della sede della Cassa di Risparmio e la Presidenza del Sindacato al completo.

Il banchetto si svolse tra la maggiore cordialità e il più perfetto affiatamento. Allo spumante con un efficace applaudito discorso il presidente sig. Albano Ruvoletto chiarì gli scopi del Sindacato e bene augurò perchè esso continui ad avere la maggiore cooperazione degli agricoltori. Invitato insistentemente, aggiunse applauditissime vibranti parole inneggianti alla concordia e alla pace sociale il comm. Cavalieri; il prof. Girotto disse briose parole in forma dialettale; il dott. Mesirca della Cattedra di agricoltura, con dottrina, espose varie considerazioni di carattere tecnico. Il banchetto finì lietamente, a malgrado che all'uscita uno sparuto gruppetto di anarcoidi socialisti tentasse di fare di tutto per provocare i buoni, forti e sereni contadini partecipanti alla festa, i quali però ebbero il buon senso di sorpassare sulla miseria morale dei loro insultatori.

Lo sciopero dei lavoranti panettieri

Stamane venne attuato lo sciopero dei lavoranti panettieri, allo scopo di chiedere un aumento di 4 lire per quintale di pane lavorato, portando così il costo della lavorazione a L. 16 il quintale.

Per oggi il pane non è mancato avendovi provveduto i proprietari dei forni.

Speriamo che le autorità alle quali gli scioperanti hanno presentato un memoriale, possano presto comporre la divergenza.

Feste di beneficenza e Mostre di Settembre

MIRA. — Dunque i giorni 5, 6, 7, 8 e 9 del p. v. mese di settembre sono propriamente quelli che il benemerito Comitato organizzatore del mercato settimanale di Mira Taglio, ha fissato per gli annuali festeggiamenti di beneficenza e per la fiera.

In quei giorni quindi avremo oltre alla solita ricca pesca, la mostra bovina, quella di attrezzi e macchine per l'agricoltura, quella di prodotti del suolo, quella dei prodotti delle industrie e la mostra di lavori donneschi.

Vi sarà inoltre un grande tiro al piccione od allo storno, indetto dalla locale Società cacciatori, balli, concerti, illuminazioni, giostre, chioschi e casotti di ogni genere.

Il Comitato che lavora indefessamente per tutto predisporre e preparare si rivolge alla cittadinanza, agli agricoltori, orticoltori floricoltori, frutticoltori agli industriali ed alle gentili signorine del paese, invitando tutti a concorrere all'opera che sta intraprendendo, con quell'aiuto morale, materiale e finanziario che necessita per la bella riuscita delle mostre e perchè l'utile per la beneficenza sia maggiore.

Essendo poi diversi gli spazi disponibili per le mostre prenotati si interessano coloro che intendono prendervi parte di rivolgersi per tempo al Comitato del Mercato Settimanale e Fiera annua Mira Taglio.

Verona

L'aereoplano misterioso

Verona, 7

Intorno al misterioso aeroplano che ha atterrato giorni sono in quel di Lugagnano, si sono avuti ancora i seguenti particolari.

Il velivolo è un monoposto tipo Alfiere, appartenente alla squadriglia di Fiume.

Lo pilotava un sergente del Genio, il quale appena toccò terra si rivolse ad un soldato accorso, dicendogli di sorvegliare l'apparecchio chè egli si sarebbe allontanato per qualche minuto. Invece, non si fece più vedere.

Il velivolo, caricato su di un camion è stato ora spedito a Brescia presso quel cantiere di aviazione.

Fulminato!

Giunge notizia da Ala che ier l'altro, durante un temporale, il figlio del cav. Briani direttore della posta di Trento mentre si trovava in gita sulla vetta del monte Paganella è stato colpito in pieno da un fulmine.

La morte del giovanotto fu istantanea.

Rovigo

I nuovi orari ferroviari

La Rovigo-Adria-Chioggia dimenticata

ADRIA. — Speravamo che, dopo le autorevoli assicurazioni avute, la nostra linea ferroviaria dovesse ottenere qualche miglioramento mentre constatiamo non senza sorpresa che col nuovo orario che andrà in vigore il 16 corr. e col quale si apporta un notevole miglioramento su tutte le linee, la nostra anzichè avere la tanto sospirata terza coppia o per lo meno una modifica agli orari attuali nel senso di rendere un po' più celeri i due treni superstiti, anzichè cercare di soddisfare nei limiti del possibile le legittime aspirazioni di tutte le regioni la Direzione delle Ferrovie, ha modificato l'orario delle due corse rendendole più lente! Infatti l'unico accelerato, quello che arriva a Rovigo alle 7.55, è stato trasformato in... omnibus.

Udine

Convegno pro ferrovia Pordenone-Aviano

PORDENONE. — Al Municipio seguì stamane un'adunanza di cittadini allo scopo d'avvisare ai mezzi più pronti per addivenire alla costruzione della ferrovia Pordenone-Aviano, lavori che già ebbero inizio.

Il presidente del Consorzio dei Comuni interessati a questa ferrovia, cav. nob. avv. Carlo Policreti fece appello ai convenuti di fare garanzia per la somma che immediatamente è necessaria per pagare il lavoro già fatto e quindi assicurare la continuità nell'opera.

I convenuti deliberarono d'aderire alla richiesta; però invitarono il presidente di premere con energia il Governo perchè finalmente si assuma completamente il lavoro; ed il cav. Policreti esponendo le pratiche esperite per raggiungere questo obiettivo assicurò che un'azione pronta e viva sarà esplicata in tal senso.

Corso Vittorio Emanuele e Casermette. — Siamo lieti di poter annunciare che in seguito alle insistenze del Comune per ottenere il riattamento delle selciature di Corso Vittorio Emanuele e vie adiacenti, il comm. Raimondo Ravà Commissario Straordinario al Ministero delle Terre Liberate ha dato ieri assicurazione ad una Commissione operaia che presentò una lucida superba relazione dell'egr. segretario del Municipio sig. Basso, che il lavoro venne approvato e ne sarà fra breve disposto l'esecuzione come danno di guerra.

Anche per la trasformazione delle Casermette in case operaie lo stesso comm. Ravà dà buoni affidamenti sulla prossima autorizzazione del lavoro la cui attuazione varrà a risolvere proficuamente il problema della deficenza di alloggi specialmente adatti alla classe operaia.

Seconda edizione

Cronache letterarie

Marco Praga

Marco Praga ha pubblicato in questi due ultimi mesi due volumi, uno di novelle, uno di cronache drammatiche. L'altro Praga, quello che il pubblico più e meglio conosce, l'autore drammatico, tace da luogo tempo. L'ultima commedia sua fu, se non erro, il «Divorzio» rappresentata a Milano prima della guerra; poi nulla, e sui cartelloni dei teatri non riappare, di quando in quando, che la «Moglie ideale» di cui lo scrittore ci ha recentemente raccontato il battesimo con l'affetto e la nostalgia di un padre tenero verso la propria creatura più fortunata, cresciuta in età. Se Praga non scrive niente pel teatro, ciò significa che pel momento egli non ha niente da dire, ed è inutile dolersi del suo allontanamento prolungato dalle scene. Egli è un artista e produce quale artista; l'opera nell'artista è una necessità che non si crea arbitrariamente e cui non ci si può arbitrariamente sottrarre, attendiamo che la nuova necessità di Praga sorga e si determini in lui. Ma intanto questi due libri ci ripresentano in taluni degli aspetti più tipici la figura del letterato milanese, stranamente contradditoria in sè medesima, convenzionale per quanto riguarda la scelta dei mezzi di espressione, tradizionale, reazionaria, e a fondo moralistico per quanto riguarda le idee, irruenta, tenace, battagliera, aspra nei modi di organizzare insieme le forme e le idee. L'ultima commedia di Praga fu una battaglia; una battaglia contro il divorzio; in un senso o nell'altro l'intera produzione scenica di Praga è una battaglia contro le finzioni, le deviazioni, i rilassamenti di costumi, gli obnubilamenti della coscienza e del sentimento, le innovazioni legislative, che agiscono da elementi disgregatori della famiglia nella società. Anche la «Moglie ideale» che obbedendo all'influsso di quei tempi è certo la meno soggettiva delle sue commedie, non fa che proiettare l'imagine amorale della protagnista verso una sottintesa condanna del pubblico. A bene considerarlo, Praga «che davanti a Ibsen rimane a bocca aperta», apparisce un anti ibseniano; il grande norvegese spinge alla liberazione dalle leggi sociali tutti i suoi personaggi ogni qualvolta la loro aspirazione alla felicità cozzi contro tali leggi, e la osservanza delle leggi li costringa a del rinneghi, cioè a castigare il proprio istinto naturale; Praga conduce quasi costantemente i suoi personaggi a dolersi dei tentativi fatti per evadere, in forza della propria aspirazione alla felicità, dagli inviluppi delle leggi o addirittura dei rispetti sociali. Così, per esempio, l'adulterio trova in lui un giudice non tanto severo quanto acrimonioso, e nelle sue opere non lo conduce mai a soluzioni che si confondano con una giustificazione, ma anzi pur ammettendone le transitorie fonti di gioia lo fa invariabilmente precipitare in tristezze piene di pentimento.

Gli è che Praga non concepisce generalmente i diversivi che allontanano dal rispetto alle regole del vivere collettivo se non come dei giochi nei quali l'amore, l'abbandono, l'esaltazione lirica non compariscono mai con un valore di sincerità, ma sono anzi sostituiti da deformazioni sensuali, da calcoli o abitudini viziose, da miserabili vanità, ecc. Praga ha cioè una concezione esclusivamente borghese della vita e perciò i suoi personaggi traligando dalla sua concezione precipitano senz'altro nel vizio e nella condanna. Ora, nella realtà avviene, è vero, ciò che lo scrittore imagina e fustiga, ma avviene anche l'opposto; vi sono dei casi nei quali la vita sentimentale sconfina dai limiti della schiavitù sociale con mosse autenticamente eroiche che onorano l'umanità e il primo impulso è dato loro dalla sincerità che crea l'abbandono.

Non provvedendo a sanare le situazioni che ne risultano, la società disarma sè medesima perchè spezza nelle sue mani il diritto di controllo dei casi che, invece, offendono l'umanità.

Tutte queste considerazioni mi sono suggerite dalla prima delle novelle raccolte nel volume «Anime a nudo». Nello stesso giorno due amiche si scrivono; una da Roma annunzia all'altra una tragedia in sordina; scoperta dal marito la sua relazione con l'amante, ella conclude per le noie che ne derivano, che «le jeu ne valait pas la chandelle»; e poichè sa che l'amica è assediata ma resiste virtuosamente da un anno le consiglia di resistere ancora. L'altra scrive invece all'amica annunziandole che ha ceduto, che ne è felice, supremamente felice e che si duole di aver tanto a lungo resistito perchè ella sa ora finalmente, soltanto ora, che sia l'amore.

La novella, sostanzialmente, vorrebbe con la prima lettera dimostrare la caducità della gioia esaltata nella seconda, ma la voce della gioia si rivolge agli uomini con molta maggiore violenza che non quella dei rimpianti; l'effetto morale ottenuto è precisamente a rovescio di quello propostosi e d'altra parte mentre nella seconda lettera la protagonista cade per una specie di fatalità amorosa che la domina, nella prima la protagonista ci si presenta come una professionale dell'adulterio. E allora si comprende benissimo che i termini antitetici non si equivalgano, non si equilibrino.

Il libro è composto di lettere; lettere di donne e lettere di fanciulle e di sotto le righe dei racconti epistolari trapela sistematicamente la personalità morale dello scrittore, il quale come nell'accennata novella sconsiglia il fallo che s'è visto, sembra poi sconsigliare nelle altre altri errori, più o meno gravi, offensivi tutti, dei principi ideali che dovrebbero governare la compagine familiare. Perciò il volume in un determinato senso può essere considerato una continuazione di quell'atteggiamento battagliero dianzi ricordato, tanto più che esso è zeppo di intenzioni satiriche, di spunti ironici verso le molte aberrazioni del costume che imperversano oggi.

Delle novelle la migliore, la più armoniosa e la più suggestiva, nonostante alcune forzature quasi lesbiche che nella letteratura di Praga stupiscono mi sembra quella intitolata «Due volti», dove l'autore durante l'incontro momentaneo di una fanciulla e di una mondana fa che costei adori nella imagine della prima, con una infinita nostalgia di onestà, l'imagine della propria giovinezza sciupata.

Novelle epistolari, ma lettere scritte come, credo, non se ne scrivono mai, lunghe lunghe, a capitoli, piene di contorcimenti stilistici che vogliono ingenerare il senso di una naturalezza non letteraria; e raggiungono invece una naturalezza di maniera ritardando, spesso inutilmente, lo sviluppo del racconto. Ma nonostante ciò, il temperamento penetrante, aggressivo di Praga — il temperamento dello scrittore di razza — non si smentisce e la lettura incatena, appassiona. Dell'infinito numero di volumi di novelle uscite quest'anno, il solo che riveli o confermi una personalità netta, decisa, efficace, che riveli o confermi un costruttore, è proprio questo.

Anche le «Cronache teatrali» (1919) costituiscono un libro di battaglia. Praga rimane fedele al teatro e al suo teatro pur non scrivendo pel teatro. Diresse una compagnia drammatica di primissimo ordine, e ne limitò l'azione entro i confini del repertorio borghese, fa ora la critica drammatica per l'«Illustrazione Italiana» e non sa distogliere la sua simpatia da quella linea mediana di manifestazioni sceniche alle quali può convenire come un mezzo di definizione il dire che esse sono, appunto, borghesemente teatrali. Si badi, io non intendo con ciò di schierarmi contro di lui — sono anzi con lui — quando rifiuta, per esempio, in massima ed in fatto la maggior parte dei cosiddetti grotteschi; ma da tutto insieme il tono dei suoi articoli già raccolti in volume e di quegli altri che egli viene ora pubblicando, risulta evidente una preferenza congenita pel teatro organizzato scenicamente entro arrugginiti presupposti di tecnica e di contenuto realistico che — questione di opinione e di tendenze, naturalmente — non mi sentirei di condividere. Il teatro, a furia di abituare il pubblico alle forme esatte, è divenuto una trappola, dove, chi c'entra col proposito di condurne fuori la folla prigioniera viene acceppato immediatamente. Lo spirito degli ascoltatori, pertanto, si impigrisce, quello degli autori è ridotto a rilavorare su i canovacci vecchi con parole appena un pochino nuove; e l'arte è talmente lontana da siffatte esercitazioni che hanno per iscopo nient'altro che l'applauso alla fine di ogni atto tagliato giusto nei sacramentali quaranta minuti di durata.

Chi saprebbe dirci che accadrebbe in Italia se qualcuno si pensasse di rappresentare «La Brebis egarée» di Francis Iammes? Ma non importa; Praga critico ha la linea di Praga commediografo, di Praga novelliere; ed è di una dirittura, di una franchezza e di una onestà eguagliate solo dalla dirittura, dalla franchezza, dalla onesta onde condusse la lotta ingaggiata, per salvare quel poco che c'è del teatro italiano dal naufragio nel mare della importazione francese.

GINO DAMERINI.

Marco Praga: «Anime a nudo», lettere di donne e di fanciulle.
Marco Praga: «Cronache teatrali», 1919. F.lli Treves ed.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Stasera Gualtiero Tumiati rappresenta il «Vagabondo» una delle sue più belle e persuasive interpretazioni ed uno degli spettacoli più completi della sua compagnia.

ROSSINI. — Questa sera la Compagnia italiana di operette Gaetano Tani, che sa farsi applaudire con fervore ad ogni rappresentazione, dà «La casta Susanna».

TEATRO DI LIDO. — Avendo la Società incremento Lido, disposto un servizio di autoscafo dal termine del servizio dei piroscafi e sino alle ore 1 dopo la mezzanotte, questo teatro vede aumentare seralmente il concorso del pubblico che accoglie festosamente tutti i bravi artisti della compagnia. La Direzione ha disposto affinchè ogni sera vi sia un nuovo debutto.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran**: Ore 21.30 (precise) «Il vagabondo» — **Rossini**: Ore 21.30 «Casta Susanna» — **Lido**: Ore 21.30 Varietà.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita**: «Il direttissimo delle 21.53» ultimo giorno. Domani «Fracassa e l'altro» con l'atleta Casaleggio — **S. Marco**: Da questa sera l'ultimo programma del grandioso lavoro «Tarzan» avventure e sorprendenti scene. Parti: «Verso la vita ed il regno»; «Io sono»; «Datila»; «Le catene della civiltà»; «Il complotto infernale»; «Trionfo di Fane». Immenso successo.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

I nuovi prezzi di abbonamento

Ricordiamo che in base al R. Decreto che ha elevato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, i nuovi prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per un anno	L. 50	estero L. 68
Per un semestre	„ 26	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14	„ „ 18

Coloro che **rinnovano** gli abbonamenti trimestrali devono aggiungere il **supplemento di lire quattro**, per compensarci della differenza sul prezzo del periodo precedente.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L.	2.40
„ 30 „	„	4.75
„ 45 „	„	7.25
„ 60 „	„	9.50

Il dragaggio delle mine nell'Adriatico

Roma, 7

All'on. Trentin che aveva interrogato il Ministro della Marina sul procedere del rastrellamento delle mine nell'Adriatico, il sen. Sechi ha dato la seguente risposta:

« A datare dal 15 giugno u. s. i piroscafi nell'Alto Adriatico non sono più obbligati ad approdare a Lussinpiccolo per prendere un pilota, nè a navigare di giorno, ma possono proseguire liberamente per la loro destinazione con la sola eccezione di evitare le zone pericolose che ancora esistono, assai ridotte di superficie e che sono perfettamente identificate e facilmente identificabili in mare.

« Ormai le condizioni dell'Adriatico non sono molto diverse da quelle degli altri mari d'Italia. Si è raggiunto questo risultato con l'alacre indefesso lavoro delle unità di dragaggio che sono state in grande maggioranza concentrate nell'Adriatico, diminuendo di conseguenza la attività del dragaggio nel Tirreno.

« Richiamando quando si ebbe a comunicare a proposito di altre interrogazioni di Vostra Signoria nel gennaio scorso, ai lavori di dragaggio si provvede con tutti i mezzi disponibili e con ogni alacrità, ma il lavoro stesso è soggetto alle mutevoli condizioni del tempo ed alle necessità, che talora si presentano inderogabili, di impiegare temporaneamente squadriglie di dragaggio per altri servizi.

« E' questione inoltre non soltanto di cattivo tempo, ma altresì di nebbia, perchè i dragamine devono lavorare osservando buoni punti a terra ed è noto che nell'alto e medio Adriatico nella stagione invernale nei periodi di calma vi è spesso nebbia. Il lavoro a cui la marina italiana ha dovuto provvedere era rilevantissimo, ove si consideri che ben 17.200 mine erano all'atto dell'armistizio sparse nell'Adriatico e di queste 10 mila al nord della congiungente Ancona-Lussin. Inoltre numerose zone del Tirreno erano infestate da gruppi di mine invero costituiti da poche armi, ma questo non giova affatto alla rapidità del dragaggio, anzi di frequente la ostacola, perchè è più difficile trovare il punto esatto dove sono le torpedini.

« Ciascuna di queste zone deve essere prima ripulita dalle mine e poi dragata ripetutamente per conveniente estensione, allo scopo di assicurarsi che nessuna mina sia sfuggita. La responsabilità di dare libera una zona sospetta, senza che essa sia veramente sicura, è troppo grave per poterla assumere, se non sia stato fatto quanto è umanamente possibile per averne la certezza. Pur tuttavia si spera che alla fine dell'anno il poderoso lavoro restituirà a tutto l'Adriatico la completa sicurezza, e la navigazione sarà riattivata, sempre che naturalmente non sorgano altre imprevidibili ragioni di ritardo. »

L'arciduca Giovanni d'Austria morto a Roma con altro nome?

Roma, 7

Giorni or sono cessava di vivere all'Hotel del Quirinale un vecchio signore inscritto nei registri dell'Hotel del quale era antico frequentatore, sotto il nome di Molkemboerg di nazionalità olandese. Il signor Molkemboerg era noto alle persone di albergo pel carattere stranamente taciturno; non avvicinava nessuno e passava il suo tempo leggendo opere tedesche e pubblicazioni sulla guerra del '60. Durante la permanenza all'albergo, non ricevette mai lettere e negli ultimi giorni della sua vita, benchè conoscesse perfettamente l'italiano, non parlava altro che il tedesco. Tutti gli oggetti in suo possesso sono stati consegnati al console olandese.

Un frequentatore dell'Hotel del Quirinale, che ha avuto occasione di parlare una volta col misterioso personaggio, ha detto a un redattore del «Messaggero» che il Molkemboerg portava sempre sul petto un medaglione con l'effigie dell'Imperatrice Elisabetta d'Austria.

I giornali affacciano l'ipotesi che sotto il nome di Molkemboerg si nascondesse un personaggio tedesco da tempo scomparso e di cui non si sono avute più notizie.

Il «Messaggero» riporta la voce che sotto le spoglie di Molkehboerg si sarebbe celato l'arciduca Giovanni d'Austria che, come è noto, abbandonò la sua terra nel 1889 senza farvi più ritorno.

Viaggio di nozze in aeroplano

Milano, 7

Il bel cielo d'Italia ha avuto tante attrattive per una coppia inglese in viaggio di nozze che essa ha voluto scalarlo addirittura. Si tratta del signor Cohen, un aviatore di vecchia data, che prestò nell'esercito inglese ottimi servizi in guerra. La signora invece era al suo primo volo. Giunti a Milano, erano partiti sabato sera da Taliedo e scesero dopo un'ora e 32 minuti a Bologna.

Tanto l'aeroplano nuziale, quanto quello che seguiva trasportando i bagagli, appartengono ad un campo privato.

Entrambi sono tornati con passeggeri il giorno dopo.

I viaggiatori, che proseguirono per Roma, si dissero lietissimi del viaggio meraviglioso.

Il grande raid aereo "Francesco Baracca,,

Lugo, 7

E' noto che una delle ultime gesta del ministro Nitti si fu quella di proibire la effettuazione del raid aereo che, dalla città di Lugo, era stato organizzato per il 19 giugno u. s. in commemorazione della morte di Francesco Baracca. Per il raid aereo che, oltre ad un significato sentimentale, avrebbe avuto anche notevole importanza sportiva, il comitato organizzatore aveva ottenuto importanti iscrizioni di aviatori e di case costruttrici, onde la manifestazione sarebbe stata di vera importanza nazionale.

Male acconciandosi il comitato di Lugo al divieto nittiano chiese al governo di cui è capo l'on. Giolitti, se fosse stato possibile attuare il raid ed il governo attuale ha creduto di non doverlo vietare onde, previ accordi con le varie autorità interessate, il raid avrà luogo il 5 settembre p. v.

Notizie in fascio

Dall' Estero

La cerimonia ufficiale per l'unione dello Schleswing alla Danimarca avrà luogo venerdì prossimo.

Un dottore di Toronto avrebbe scoperto un siero curativo del cancro.

Le operazioni spagnole dirette alla occupazione di Sessuan al sud di Fetuan sono state sospese in attesa del nuovo ministro della guerra.

Si annuncia a Parigi la creazione a Nizza di un Istituto interalleato sotto il patronato del dipartimento del Principato di Monaco. Vi si insegnano particolarmente le scienze pure ed applicate, il diritto, le lettere e le scienze economiche e sociali.

Una violenta esplosione è avvenuta nella polveriera dei Vosgi a Digione; finora sono stati constatati dieci morti e trenta feriti.

Dalle province

Si è inaugurato a Milano il Congresso degli uffici tecnici di statistica e di lavoro, allo scopo di studiare il problema del caroviveri in rapporto ai salari. Erano presenti numerosi rappresentanti degli uffici di Roma, Firenze, Torino, Venezia, Catania, ecc.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Le aggressioni dello scorso autunno

(*Corte d'Assisi di Venezia*)

Pres. Castiglioni — P. M. Messini — Cancell. Piovesan.

Ieri seguì la discussione e la sentenza nel processo contro gli aggressori dell'autunno passato.

Il Procuratore Generale cav. Messini dice che dalle indagini della Polizia, dalle contraddizioni in cui sono caduti gli imputati nei loro interrogatori e dai confronti cui furono sottoposti risulta la colpabilità piena di tutti e quattro.

Gli avvocati D'Altan e Pitteri difensori del Di Bartolomeo e del Moscato, richiamando i precedenti incensurati dei loro difesi, che sono confessi, invocano dai giurati un verdetto di clemenza, accordando ad essi, in vista delle speciali condizioni in cui si trovavano la sera della rapina, le circostanze attenuanti.

L'avv. Nardini difensore del Fagarazzi, sostiene che questa è una causa indiziaria e che a carico del suo raccomandato non solo non vi è una prova seria, ma nemmeno quel cumulo d'indizi che può a volte surrogare la prova. Chiede ai giurati l'assoluzione del suo difeso.

L'avv. Nicoletti difensore del De Simoni sostiene che contro il suo difeso non vi è nessuna certezza che egli abbia partecipato alla rapina del ponte S. Felice, e che la prova su cui si basa l'accusa è la testimonianza della guardia Galizia che procedette al riconoscimento dell'imputato. Ma questo riconoscimento, osserva l'avvocato, è tutt'altro che una prova attendibile perchè incerto, confuso, impossibile nelle circostanze di tempo e di luogo in cui avvenne.

Siccome gli avvocati Nardini e Nicoletti hanno insistito nelle loro arringhe che in questo processo i capi di accusa contro i loro difesi non sono che una montatura della Pubblica Sicurezza, il Procuratore generale cav. Messini risponde sostenendo il contrario. A lui replica l'avv. Casellati, difensore anch'egli del Fagarazzi, particolarmente specificando e rafforzando le argomentazioni precedenti degli avvocati Nardini e Nicoletti.

Finita la difesa, la sala è sfollata dal pubblico per la votazione.

I giurati nel loro verdetto ritengono il Di Bartolomeo Cosimo reo di rapina a mano armata accordandogli le circostanze attenuanti, il Moscato Pietro anch'egli di rapina a mano armata e il Fagarazzi Giuseppe complice nella rapina, però solo con minaccie e senza l'aggravante dell'arma e con le circostanze attenuanti.

Per il De Simoni Ernesto negano il capo d'imputazione.

Il Presidente manda assolto il De Simoni e condanna Di Bartolomeo ad anni 6, mesi 8, giorni 20 di reclusione e ad un anno di vigilanza; il Moscato a 10 anni di reclusione e a due di vigilanza e il Fagarazzi ad anni 2, mesi 6 di reclusione e ad un anno di vigilanza.

— Oggi si discuterà il processo contro tali Bergamo Vittorio di Costantino, di anni 17 da Mestre, Silvan Angelo di Antonio di anni 31 da Mestre e Parmesan Giovanni fu Luigi di anni 33 noto a Venezia, residente a Mestre, imputati tutti e tre di furto qualificato per avere in Orgnano di Spinea la notte 5-6 dicembre 1919, penetrati con scasso e scalata nell'abitazione di certo Franceschini Carlo, rubato indumenti e altri oggetti.

Il Bergamo è accusato anche di mancato omicidio e di porto abusivo di rivoltella, per avere, dopo il furto, per procurare l'impunità a sè e ai correi esploso due colpi di rivoltella a fine di uccidere contro il danneggiato Franceschini Paolo, senza tuttavia ferirlo.

Il Bergamo sarà difeso dall'avv. Cisco, il Salvan dall'avv. Bottari, e il Parmesan dall'avv. Gioppo.

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 6)

Pres. Toniolo — P. M. Bianchi

✱ Fritz Maria, da Padova, appellante da sentenza del Tribunale di Padova colla quale fu condannata alla reclusione per anni uno e mesi 9 ed un sesto della segregazione cell. e L. 140 di multa, colpevole di furto di un anello con brillante del valore di L. 6000, e di appropriazione indebita d'indumenti.

La Corte riduce la pena a mesi 10 e lire 60 di multa. — Dif. avv. Cavagnis.

✱ Franz Francesco, da Ciseriis, fu condannato dal Tribunale di Udine ad anni 3 di reclusione ed un sesto di segregaz. cell. e ad un anno di vigilanza della P. S., perchè colpevole di furto qualificato di una vacca del valore di lire 2150. E' appellante anche il Procuratore del Re di Udine della sentenza stessa colla quale fu assolto il Franz perchè estinta l'azione penale per amnistia dalle seguenti due imputazioni: di furto di una vacca del valore di lire 3500 e di furto di un portafogli contenente lire 2000.

La Corte, respinto l'appello del P. M., accolto quello dell'appellante, condona tutta la pena. — Dif. avv. Moro.

Notiziario sportivo

Le regate di canottaggio

Domenica 11 corr. — secondo quanto ci viene comunicato — avranno luogo le regate di canottaggio preparatorie alle eliminatorie per le Olimpiadi di Anversa.

Le gare si svolgeranno sulle acque della Giudecca, e precisamente sul tratto Canale Scomenzera-Carceri Femminili, per un percorso di m. 2000.

Le regate si inizieranno alle ore 17 precise e comprenderanno le seguenti categorie: 1.a «Outriger» a 4 vogatori; 2.a «Skif»; 3.a «Outriger» a 2 vogatori; 4.a «Dauble scool»; 5.a «Outriger» a 8 vogatori.

Queste regate — organizzate con cura ed entusiasmo dal Comitato per Venezia e dalle nostre fiorenti Società di canottieri «Bucintoro» e «Querini» — si annunciano veramente interessanti per il numero e l'importanza delle Società concorrenti. Numerose sono infatti le iscrizioni alle gare: notevolissime quelle della «Armida» di Torino, della «Lecco» di Lecco, della «Libertas» di Capodistria, della «Milano» di Milano, dell'«Arno» di Pisa, della «Bucintoro» di Venezia.

Altre importanti iscrizioni sono segnalate. Daremo a suo tempo, l'elenco completo.

Una medaglia del Re per la gara ciclistica del «Pedale Veneziano». — S. M. il Re ha offerto un'artistica medaglia d'oro alla Società ciclistica «Pedale veneziano» perchè sia messa in pallio nella gara indetta per l'8 agosto p. v. con questo percorso: Mestre, Mirano, Dolo, Mira, Malcontenta, Mestre.

Onorificenza

L'Accademia Fisico-chimica Italiana, sede di Palermo, conferiva al sig. Attilio Scotoni di Trento proprietario dello Stabilimento d'Arti Grafiche, il titolo di ufficiale dell'Accademia con Croce d'oro.

Il Consiglio direttivo giustificava l'alta onorificenza, perchè lo Scotoni si è distinto in arte e in grande patriottismo.

In lui si premia il cittadino benemerito proprietario della Casa editrice di quella magnifica bandiera di italianità che è stato il quotidiano «Alto Adige» di Trento, in lui si premia il cittadino che dal 1915 al 1918 l'Austria martirizzò nella persona, nella famiglia, mentre unico in Trento lo si spogliava di tutto il patrimonio e gli si saccheggiava le officine.

Infine premia il cittadino che ritornato in patria logorato da 4 anni di prigionia con attività veramente meravigliosa e con grande spirito di sacrificio seppe vincere ostacoli d'ogni sorta e ricostruire quello Stabilimento che tanta noia aveva dato agli austriaci.

ULTIMA ORA

La smobilitazione della Germania discussa alla Conferenza di Spa

Spa, 7

All'apertura della seduta Gessler ha dichiarato che il Governo tedesco incontra l'impossibilità materiale per l'esecuzione del trattato di pace.

Simons ha esposto il piano tedesco del disarmo affermando l'impossibilità di far fronte contemporaneamente agli impegni economici e militari, e ciò per conservare l'ordine ai bisogni del suo esercito.

Lloyd George ha domandato alla Legazione tedesca di presentare un sistema preciso circa la riduzione degli effettivi e la distribuzione del materiale di guerra e la data di esecuzione; egli si è rammaricato che la Delegazione non faccia che vaghe promesse ed ha dichiarato che se la Delegazione tedesca non può presentare una precisa risposta, è inutile che gli alleati rimangano a Spa.

Simons ha dichiarato che il cancelliere conferirebbe coi ministri e risponderebbe domani nel pomeriggio.

Il cancelliere Fehrenbach fa in tedesco una lunga esposizione nella quale rileva la parte del trattato di pace che la Germania ha già eseguito ed aggiunge che se una parte non è stata ancora eseguita ciò è dovuto alle gravi difficoltà della situazione interna tedesca.

Dice che vi sono ostacoli quasi insormontabili per ridurre da 200.000 a 100.000 gli effettivi militari. Accenna al pericolo comunista in Germania ed a quello militarista; ricorda l'avventura di Von Kapp e conclude chiedendo di essere aiutato.

Lloyd George replica dicendo che tutto ciò andava bene, ma che gli alleati attendono di conoscere un progetto concreto sul modo come la Germania intende eseguire le clausole del trattato di pace.

Fehrenbach risponde riaffermando in tono solenne l'intenzione della Germania di seguire le clausole del trattato ed insistendo sulle difficoltà che per il momento ostacolano tale esecuzione.

La seduta è sospesa.

Lloyd George, Sforza e Millerand conferiscono fra di loro.

Alla ripresa della seduta Lloyd George che è stato incaricato dagli alleati di dirigere il colloquio con i tedeschi torna a replicare che gli alleati non possono essere soddisfatti. Gli alleati, egli dice, non vogliono schiacciare la Germania, ma esigono l'applicazione del trattato di pace.

Il ministro degli esteri di Germania Simons promette per domani un progetto concreto sul modo come la Germania potrebbe eseguire le clausole del trattato di pace; e così resta stabilito.

Il comunicato ufficiale

Spa, 7

All'uscita della seconda seduta della conferenza è stato diramato il seguente comunicato:

In seguito all'arrivo del ministro della Reichswehr e del generale Von Seeckt la conferenza si è adunata martedì sei luglio alle sedici e trenta sotto la presidenza di Delacroix. Erano presenti gli stessi plenipotenziari che hanno preso parte alla seduta precedente, salvo Francois Marspa, chiamato a Parigi per seguirvi i lavori parlamentari. Assistevano inoltre i periti militari, navali, aeronautici.

La conferenza ha immediatamente cominciato a trattare la questione dell'esecuzione delle clausole militari, navali ed aeree col trattato di pace. Dapprima ha udito una esposizione del ministro della Reichswehr sulla esecuzione delle clausole militari in generale, esposizione completata da spiegazioni date da von Simson ministro degli esteri. Il Governo tedesco invoca la situazione economica della Germania per spiegare e giustificare i ritardi nell'esecuzione di queste clausole.

Per quanto concerne specialmente la riduzione degli effettivi, il Governo tedesco segnala l'impossibilità nella quale si è trovato e si trova tuttora di licenziare troppo rapidamente degli uomini che verrebbero ad accrescere il numero dei disoccupati.

Il presidente Delacroix e Lloyd George hanno vivamente insistito sulla necessità che si impone al Governo tedesco di fissare date certe e prossime per la esecuzione di questi obblighi se essa vuole sinceramente assicurare la pace ed inspirare fiducia. In questo ordine di idee Lloyd George ha chiesto ai delegati tedeschi di apportare delle precisioni alla prossima seduta.

Dopo aver udito il cancelliere Fehrenbach, che si è portato garante dei sentimenti pacifici della massa del popolo tedesco il quale è lontano di ogni idea di rivincita, la conferenza ha fissato le sue prossime sedute per mercoledì sette luglio alle ore quindici e trenta per udire le dichiarazioni del Governo tedesco sulle questioni poste da Lloyd George.

La seduta è stata tolta alle 19.45.

(Stefani)

I tedeschi lascieranno Spa?

Roma, 7.

Un dispaccio di carattere ufficioso dice che i tedeschi hanno dichiarato che la seduta di ieri ha aperto la crisi e se ne conclude che o gli alleati faranno delle concessioni oppure i tedeschi si ritireranno.

La Polonia e l'Alta Slesia

Spa, 7

Un personaggio che fa parte della delegazione polacca ha dichiarato al rappresentante dell'*Agenzia Havas* che la Polonia non consentirà mai a cedere la popolazione polacca all'Alta Slesia che ha troppo sofferto e soffre ancora.

Sono stati chiamati a Spa, egli ha soggiunto, sir Reginald Bauer e sir Harding, alti commissari inglesi a Danzica, perchè diano informazioni sulle questioni. Sir Bauer sarebbe propenso a proporre la seguente soluzione: nomina di tre polacchi e di tre cittadini di Danzica sotto la presidenza di un tecnico designato dalla Lega delle Nazioni per amministrare il porto di Danzica.

Il personaggio polacco ha terminato dichiarando che prossimamente un governo di coalizione assumerebbe il potere in Polonia.

L'esame della risposta turca circa la modifica del trattato

Spa, 7

Il consiglio supremo si è adunato alle ore 11, per esaminare la risposta turca consegnata il 26 giugno dal Gran Visir.

Dopo aver riconosciuto la impossibilità di modificare il trattato dei punti indicati dal governo turco, il consiglio ha deciso di incaricare una commissione di periti politici per redigere in collaborazione coi periti militari la risposta da dare alla delegazione turca.

La risposta terrà conto di alcune giustificate domande turche e fisserà un termine di 10 giorni per la firma del trattato.

Il bilancio della Conferenza

Roma, 7

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* telegrafa da Spa in data 6 corr.:

Negli ambienti internazionali di questa conferenza si raccolgono le seguenti impressioni sull'andamento di essa. Se si riflette quali e quanti grossi problemi sono all'ordine del giorno, se si pensa alle difficoltà materiali che qui si incontrano e tra queste principalmente le distanze che separano le varie delegazioni, le quali sono quasi isolate l'una dall'altra, se si considera che due giorni sono stati già perduti, viene da dubitare se la conferenza approderà a qualche cosa di utile per la pace del mondo e in particolare per il bene dell'Italia.

Per tale peculiare nostro interesse il dubbio è tanto più giustificato ad esempio dopo ciò che si è verificato ieri sera nella riunione dei quattro delegati economici (Bertolini, Evans, Marshal, Jaspar) riunitasi per definire la questione delle indennità che è sempre sospesa. Dopo due ore di dibattito nulla è stato concluso perchè Marshal doveva partire per Parigi.

I testimoni oculari della conferenza di Spa ora possono vedere le manchevolezze e rilevare i dati che non appaiono soddisfacenti. Ma si può affermare che malgrado tutto ciò la storia, giudicando serenamente, dovrà riconoscere che a Spa qualche cosa di buono e di utile è stato fatto per la ricostruzione morale, politica ed economica del dopo guerra.

Dal punto di vista italiano poi altri vantaggi si otterranno. In primo luogo l'indirizzo della politica italiana segue una linea precisa e ben tracciata che sa dove vuole arrivare. Inoltre, accanto al lavoro della delegazione italiana ed in armonia e in dipendenza di essa, vi è tutta una proficua e diuturna azione intorno ai nostri più pressanti problemi economici.

Questa azione procede fra grandi difficoltà di ogni genere; tuttavia si può affermare che essa approderà a discreti risultati sui punti che in special modo toccano vitalissimi interessi italiani, quali il rifornimento di carbone e di grano, il tonnellaggio ecc.

La natura delicata di tali questioni non consente di specificare, ma è lecito sperare che per l'italiani il bilancio delle conferenze di Boulogne, di Bruxellex e di Spa non si chiuderà in passivo.

I circoli della conferenza sono incerti circa la durata di essa. Lloyd George, qualora ragioni di politica interna non lo richiamassero a Londra è disposto a rimanere una decina di giorni a Spa. I francesi desiderano essere a Parigi per il 14 luglio loro festa nazionale.

La coincidenza del programma dei popolari coll'attuale ministero

Roma, 7

Si è riunita stamane la direzione del partito popolare che prese atto della circolare del segretario politico sul costo della vita e sull'azione spiegata presso il Governo per l'aumento del prezzo del pane e delle comunicazioni sul giro all'estero dell'on. Cavazzoni per l'internazionale popolare.

Quindi si è proceduto all'esame della situazione politica ed alla fine della discussione è stato approvato all'unanimità un ordine del giorno col quale la direzione del partito popolare, esaminata la risoluzione dell'ultima crisi ministeriale, rileva la coincidenza del programma del gabinetto coi postulati programmatici del partito popolare, per quanto riguarda i provvedimenti fiscali; ritenute sufficienti le dichiarazioni programmatiche in ordine alla libertà scolastica, alla parità di diritti delle organizzazioni di classe ed alla autonomia dei decentramenti amministrativi, afferma la necessità che il programma del Governo venga integrato con quei provvedimenti che valgano ad aumentare la produzione e migliorare la bilancia commerciale, ad attuare la riforma sociale agraria, ad affrontare il problema della demanialità delle miniere e delle forze idriche, a regolare legislativamente la partecipazione degli operai alla gestione delle imprese.

Ritiene indispensabile che il principio proporzionale venga applicato anche nelle elezioni amministrative, sia per togliere nella vita amministrativa la tonalità politica che la turba e per rendere possibile la collaborazione dei partiti nelle amministrazioni, senza compromissioni elericali e confusioni programmatiche; confida che l'opera del gruppo parlamentare e degli organi del partito facenti parte del Governo valga a realizzare questo indirizzo di politica popolare, nell'interesse del paese.

Quindi la direzione del partito popolare ha deliberato la convocazione del consiglio nazionale ai primi di agosto, dando facoltà al segretario politico di affrettarne la data in rapporto alla situazione.

Infine la direzione ha avuto uno scambio di idee con l'on. Tovini, segretario del gruppo parlamentare popolare, sulla questione della proporzionale amministrativa per i comuni e le provincie.

Le elezioni amministrative avranno luogo in Agosto e Settembre

Roma, 7

Stamane si è nuovamente riunita la commissione che esamina i disegni di legge sulle elezioni amministrative. Erano presenti il presidente on. Cocco-Ortu, il segretario e relatore on. Casertano e gli on. Tovini, Carboni Vincenzo Matteotti, Prezzi e Camera Giovanni.

Il segretario ha comunicato la risposta dell'on. Giolitti circa il termine massimo di convocazione dei comizi. L'on. Giolitti ha espresso il parere che tale termine sia portato al 31 ottobre per le eccezionali condizioni agricole di alcune provincie.

La commissione ha deliberato che di regola le elezioni avvengano nei mesi di agosto e settembre e nei casi eccezionali, per talune provincie, anche nel mese di ottobre. Si è deciso di presentare oggi la relazione di maggioranza e gli on. Tovini e Matteotti si sono riservati di presentare ognuno per proprio conto una relazione di minoranza.

Su richiesta dell'on. Tovini la commissione sarà convocata al più presto per l'esame di merito degli altri progetti.

I greci raggiungono Brussa?

Londra, 7

Il «Times» ha da Costantinopoli in data di ieri:

I greci contano di raggiungere Brussa. I nazionalisti stanno sgombrando la città.

Venizelos dà spiegazioni a Sforza circa l'incidente italo-greco di Aidin

Roma, 7

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani, telegrafa da Spa in data odierna:

Prima dell'apertura della seduta della conferenza, il conte Sforza ha avuto sul piazzale esterno della villa Raineuse un cordiale colloquio con Venizelos, il quale ha fornito al nostro ministro spiegazioni circa l'incidente occorso fra italiani e greci nel settore di Aidin presso Smirne.

Il sig. Venizelos ha dichiarato che si trattava di un equivoco dei soldati greci i quali daranno soddisfazioni ritirandosi dalla piccola cresta di collina ove gli italiani si trovavano. Secondo Venizelos tale cresta si troverebbe nel territorio della zona greca. L'incidente sarebbe stato risolto sul posto dalle autorità civili.

Il conte Sforza ha accolto cordialmente le dichiarazioni del sig. Venizelos, pur facendo rilevare che gli italiani si erano limitati alla difesa.

Una smentita del ministro Sforza della fantastica caduta di Valona

Spa, 7

Nei giornali esteri è stata largamente diffusa con estesi particolari fantastici una falsa notizia della caduta di Valona, notizia che si diceva proveniente da fonte serba.

Poichè tale notizia produceva una certa impressione non favorevole agli interessi italiani, il conte Sforza ha comunicato una recisa smentita ai giornalisti presenti a Spa. — (Stefani).

I primi suffragi ottenuti dal progetto del Ministro Sforza

Londra, 7

Il *Manchester Guardian* in un articolo di fondo approva l'idea del conte Sforza di sostituire al Consiglio Supremo economico una conferenza internazionale con la partecipazione della Germania.

Da alcuni mesi, aggiunge il giornale, è probabilmente l'Italia la nazione che dà prova durante le discussioni del Consiglio Supremo del grande buon senso.

(*Stefani*)

L'ex giornalista Arold Cox candidato alla Presidenza degli Stati Uniti

Parigi, 7

Arold Cox, governatore dell'Ohio, è stato designato candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti dalla convenzione di S. Francisco al 44. scrutinio dopo una competizione assai movimentata con Mac Adoo, il genero di Wilson. Dopo varie alternative Mac Adoo si era rimesso in testa ed aveva conservato il vantaggio fino al 38.o scrutinio; ma a questo punto i partigiani di Palmier, il quale aveva raccolto circa 250 voti lo abbandonarono a favore di Cox, il quale veniva finalmente dichiarato eletto per acclamazione. Cox è un *self-made-man* ed è, come il candidato repubblicano, un ex giornalista. Nato il 31 marzo del 1870 presso Jacksonburg (Ohio) da una famiglia di contadini iniziò la sua vita di lavoro come garzone di fattoria; poi divenne operaio tipografo e dalla tipografia finì per passare nella redazione di un giornale. Nel 1898 acquistava il *Dayton Daily News* nel 1903, lo *Springfield Daily News*; nel 1908 entrò al Congresso. Dal 1916 è governatore dell'Ohio. Anche Harding il candidato repubblicano appartiene all'Ohio. Nel Congresso quello è uno Stato privilegiato perchè ha già dato sei presidenti degli Stati Uniti e ne darà forse ora un settimo.

I bulgari contro l'occupazione della Tracia da parte dei greci

Salonicco, 7

Si annuncia da Sofia che lo czar Boris ha avuto una lunga conferenza col presidente del consiglio Stambuliski nei riguardi della Tracia.

Stambulischi fece quindi alcune dichiarazioni ai giornali rilevando che la Bulgaria è decisa a sottomettersi alla sua sorte e che scioglierà i diversi comitati bulgari di propaganda, per evitare qualsiasi movimento contro l'occupazione greca della Tracia.

Un attacco dei ribelli contro Valona

Roma, 7

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Valona che la notte scorsa i [illegible] hanno attaccato in grandi forze il campo trincerato di Valona, sull'intera linea di occupazione, senza però spingersi molto avanti.

Le nostre truppe risposero prontamente al nuovo attacco inchiodando i ribelli nelle loro posizioni.

La Regina Maria di Romenia ha visitato i campi di battaglia di Verdun e si è recata al campo di Vauy, Daumont e di Sainville. La Regina ha rimesso solennemente alla città a nome del Re e del Governo di Bucarest la medaglia militare di Romenia.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Smarrimenti

CHI avesse trovato un fermaglio d'oro con brillanti chimici valore L. 30 perduto lungo la Riva degli Schiavoni sarà ricompensato con L. 50 portandolo all'Hotel Metropole.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 9 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 164 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 9 Luglio 1920

LA «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Inquieta seduta alla Camera a base di voci e di discorsi completamente rientrati

Roma, 8

Presidenza del pres. DENICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

RIBOTTI, per fatto personale, poichè ieri l'on. Federzoni contraddisse alcune affermazioni dell'oratore circa l'attitudine del dott. Grossich a Fiume, conferma che egli fino alla caduta della monarchia absburghese fu di questa deciso e devoto fautore.

Proposte varie di legge

Si dà lettura di alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare tra cui una dell'on. GALENO sulla abolizione degli eventuali diritti di proprietà privata sul fondo della libera laguna di Venezia e nello esclusivo diritto di pesca a favore di privati.

DONATI, svolge una proposta di legge per l'indennità ai pubblici amministratori.

Propone che sia data facoltà ai consigli di assegnare medaglie di presenza ai propri membri e di stabilire una indennità mensile a favore di presidenti di deputazione, deputati provinciali, sindaco ed assessori comunali, e che medaglie di presenza ed indennità possano essere assegnate anche a membri di istituzioni di beneficenza. Dichiara che l'indennità ai pubblici amministratori corrisponde alle nuove necessità della vita delle amministrazioni locali ed a quanto hanno fatto altre nazioni. Confida che la Camera vorrà prendere in considerazione la proposta legge. Con le consuete riserve questa proposta di legge è presa in considerazione.

MATTEOTTI svolge una proposta di legge sulle ineleggibilità ed incompatibilità amministrative. E' presa in considerazione.

GALO', svolge una sua proposta di legge per la eleggibilità a consiglieri comunali dei maestri ad eccezione fatto per il comune del quale insegnano qualora esso conservi l'amministrazione autonoma delle sue scuole.

Le comunicazioni del Governo

Infortuni di oratori

Si ricomincia con la discussione sulle comunicazioni del governo. Da più parti si continua a gridare:

Ai voti! ai voti!

La Camera è nervosa e vuole giungere al voto assolutamente questa sera.

DE ANDREIS, che aveva presentato un ordine del giorno circa la utilizzazione delle forze idrauliche del Trentino e dell'Alto Adige è costretto a mettersi a sedere senza leggerlo.

PESTALOZZA, aveva presentato questo ordine del giorno firmato anche dagli on. Conti e Zileri: «La Camera persuasa che solo da una conveniente e rapida utilizzazione delle grandi disponibilità di energia idraulica è possibile lo sviluppo economico della regione trentina e di quella dell'alto Adige; confida che il governo vorrà assecondare il desiderio di quelle popolazioni redente animato da spirito municipalizzatore e cooperativistico col favorire l'immediato sfruttamento delle forze idrauliche disponibili (circa 500 mia hp), appoggiando le iniziative che l'istituti pro vinciale idroelettrico del Trentino ha progettato nell'interesse degli enti pubblici e collettivi, con l'impedire che la nuova ricchezza italiana abbia ad essere assorbita dal capitalismo straniero o da qualsiasi altro monopolizzatore dell'industria idroelettrica».

Dà ragione di questo ordine del giorno, tra rumori, segni d'impazienza e applausi al centro.

TROZZI, aveva presentato quest'ordine del giorno: «La Camera considerato che la impressionante ripetizione degli eccidi proletari è precipuamente dovuta alla criminosa condotta degli agenti dello forza pubblica impunita ed elogiata dalle superiori autorità, non approva la politica interna del governo la quale si appalesa manifestamente ispirata sin dai suoi primi atti a criteri di reazione, in pregiudizio al proletariatato».

Rinunzia a svolgerlo.

Le trovate di Lazzari

Dovrebbe parlare l'on. LAZZARI: i popolari da più parti cominciano a gridare:

— Ai voti! ai voti!

I socialisti vogliono che Lazzari parli.

LAZZARI è imperterrito. Egli, fino a che la Camera non si calma, non incomincia. Ad un tratto i socialisti esclamano:

— Se non fate parlare Lazzari non parlerà nemmeno Giolitti!...

Dopo altri clamori il deputato socialista può parlare.

LAZZARI, dà allora ragione di quest'ordine del giorno:

«La Camera, udite le comunicazioni del governo afferma che l'interesse del popolo italiano esige l'immediato abbandono delle occupazioni militari della Libia, della Albania dell'Asia Minore, del Dodecaneso, di Rodi, dell'Eritrea, della Somalia e in genere di tutti i territori abitati da popolazioni indigene non italiane» (*rumori, segni d'impazienza*).

Censura particolarmente la politica seguita dal governo in Libia ed in Albania. Afferma il diritto del popolo albanese di conseguire la propria unità ed indipendenza, diritto che dopo essere stato solennemente dichiarato viene dal governo disconosciuto con la politica e col mantenimento delle occupazioni militari. Invoca il ritiro di tutte le truppe dall'Albania, nè il gruppo socialista può essere favorevole alla loro sostituzione con volontari (*applausi all'estrema sinistra*). Se si vuole davvero mostrare che l'Italia intende abbandonare ogni politica imperialistica è necessario tralasciare ogni occupazione militare nell'Albania qualunque sia la forma con cui possa essere fatta.

Chiede schiarimenti sulla partenza che avverrà questa sera di truppe della brigata Sassari. Esse potrebbero forse essere imbarcate per l'Albania.

BONOMI, ministro della guerra, assicura che le truppe sono dirette soltanto a Trieste dove già dovevano recarsi da molto tempo.

LAZZARI, è lieto di aver provocato questa dichiarazione. Lamenta che avvengano continui dislocamenti di truppe che nella situazione odierna turbano lo spirito pubblico (?!) e provocano inutili spese. Invoca il pronto ritiro delle truppe anche da tutti gli altri punti dell'Asia Minore, ecc. ecc.

L'oratore imperterrito continua il suo discorso con altre consimili bestialità. Parla di tutto: del cardinale Ferrari e di Marco Polo e siccome qualcuno gli grida: — Taci attaccabottoni, fai morire di noia anche le mosche!, BARBERIS si indigna e risponde: — Tacete ignoranti!

VOCI: Taci tu, vai a bere all'osteria!

LAZZARI: Lasciatemi parlare. Provo un senso di liberazione (*ilarità*).

VOCI: Ma vada a liberarsi altrove!

Quando Dio vuole, l'on. LAZZARI finisce ed i suoi compagni lo applaudono.

Siccome i popolari urlano ironicamente, BARBERIS grida:

— Siete i bastardi del cristianesimo! (*rumori altissimi*).

Si alza quindi a parlare GALENO che tenta di svolgere il suo ordine del giorno:

VOCI: Ma non gridi tanto. Le potrebbe far male!

ALTRE VOCI: Ne parleremo domani. Ecco un altro seccatore!

GALENO tenta di pronunciare un breve discorso, di cui non si comprendono le parole dati gli alti rumori.

CAPPELLOTTO: Siamo d'accordo, taccia! Il suo discorso è inutile!

GALENO: Nossignori, è utilissimo (*ilarità*). Parlerò cinque minuti.

CAPPA: Mantenga la parola.

GALENO: Ho finito!... (*applausi, ilarità generale e prolungata*).

Un'altra serie di infortuni

Si alza quindi a parlare DONATI, popolare, a cui è permesso dire qualche parola; ma anch'egli è costretto presto a sedere dato il nervosismo e l'intemperanza della Camera.

Segue l'on. CASCINO. Appena egli si alza, BARBERIS gli grida:

— Lei era massone, fu radicale ed ora è divenuto popolare! (*ilarità vivissima*).

CICCOTTI: Riassuma in tre punti il suo discorso (*ilarità*).

MATTEOTTI: Per i suoi progettati lavori si rivolga al Grande Architetto!

VOCI: Ai voti! ai voti!

Ma CASCINO parla e parla, il suo discorso assume allarmanti proporzioni e l'estrema, per farlo finire, lo applaudisce ironicamente.

DE NICOLA: L'on. Cascino non desidera applausi! (*ilarità su tutti i banchi*).

Poco dopo l'on. CASCINO finisce.

BUFFONI, ritira il suo ordine del giorno. LOMBARDI Giovanni rinuncia a svolgere il seguente ordine del giorno riservandosi di fare una dichiarazione di voto: «La Camera, convinta che i tardivi provvedimenti presentati dal gabinetto Giolitti non potranno che aggravare la crisi finanziaria italiana e la disoccupazione operaia, senza promuovere la produzione specie nel Mezzogiorno agricolo, le cui urgenti necessità di bonifiche e lavori pubblici sono del tutto dimenticate, convinta che l'opera immediata di restaurazione economica, morale e politica urgente anche per le più grandi e definitive conquiste delle classi lavoratrici, può essere solo tentata ed attuata da uomini e partiti nuovi e con metodi nuovi, passa all'ordine del giorno».

DE MARTINO, MUCCI, PICCOLI, ritirano i loro ordini del giorno. BUINO ha presentato quest'ordine del giorno: «La Camera, richiamandosi alle sue precedenti manifestazioni circa la smobilitazione, invita il governo ad iniziare al più presto il congedamento delle classi 1898 e 1899 che hanno prestato più di tre anni di ininterrotto servizio». Attende dal ministro della guerra la precisa conferma di quanto ebbe giorni fa ad assicurargli personalmente che cioè le classi 1898, 1899, saranno al più presto congedate.

PIGNATARI e CAPPELLOTTO ritirano i loro ordini del giorno.

MAFFI, si alza a parlare, e nella Camera scoppia un grande clamore. Purtroppo la minaccia di un discorso Maffi incombe sull'aula. L'oratore dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Paggella: «La Camera, deplorando la politica fin qui seguita dal governo nei riguardi dei mutilati, invalidi orfani e reduci di guerra, invoca la sollecita traduzione in atto delle troppo strombazzate promesse e di quegli altri provvedimenti che gli interessati giustamente reclamano».

Parla a lungo in merito, e si scaglia contro la guerra che ha seminato tante vittime.

TOFANI: Parli della mortalità russa dove muore il 70 per cento dei cittadini

BARBERIS: Taci, pececane!

TOFANI: Questa è demagogia pura e semplice. Io constato...

DE NICOLA: Non constati nulla lei!

MAFFI, continua fra i rumori della Camera che non vede l'ora che il suo discorso abbia termine.

(La seduta continua)

Un sacerdote ministro del lavoro in Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 8

A ministro del lavoro in Germania era stato designato il sacerdote Braun. Questi accettò, riservandosi di ottenere l'approvazione del Papa.

Ora si annunzia che il Pontefice ha autorizzato il Braun ad accettare l'incarico. E' questa la prima volta che un sacerdote entra nel ministero tedesco.

Il problema balcanico prossimo alla soluzione?

Londra, 8

Il «Daily Chronicle» pubblica una interessante intervista del suo corrispondente romano col presidente del consiglio montenegrino Plamenatz, attualmente a Roma, nella quale fra l'altro è detto che la dichiarazione di Giolitti in merito alla indipendenza albanese viene a stabilire su una base nuova il problema balcanico.

Le recenti dichiarazioni di Lloyd George sugli stati balcanici dimostrano d'altra parte un sincero spirito di conciliazione. Potremo quindi fra breve vedere risolta soddisfacentemente la spinosa questione balcanica.

Plamenatz si manifestò invece sorpreso alle dichiarazioni di lord Curzon il quale disse che il Montenegro avrebbe dovuto procedere alle elezioni per la assemblea costituente serba mentre dura la occupazione militare da parte dei serbi, mentre insomma il nemico è in casa.

Il processo contro gli ex commissari bolscevichi a Budapest

Budapest, 8

E' cominciato il processo contro gli ex commissari bolscevichi.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato, ex-commissario Ventus, che dichiara di essere stato sempre contrario al regime di terrore ed alla dittatura proletaria. Accettò la nomina a commissario nella speranza che i comunisti sarebbero stati posti in isoacco dalla maggioranza social-democratica. Soggiunge che fece triste esperienza del bolscevismo.

Il divorzio e i liberali

Roma, 8.

Stamane alle 11 si sono riuniti a Montecitorio gli uffici della Camera. Dopo la ammissione alla lettura di quattro proposte di legge e l'esame di tre domande di autorizzazione a procedere, gli uffici hanno esaminato vari disegni di legge tra i quali i seguenti:

1) Provvedimenti per la trasformazione del latifondo e per la concessione delle terre ai contadini ed altri provvedimenti per il frazionamento e la colonizzazione del latifondo siciliano. Giuffrida ed altri: Riforma agraria in Sicilia.

2) Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle terre liberate.

3) Disposizioni relative alla ricerca della paternità, di iniziativa dell'on. Meda.

4) Proposta per lo scioglimento del matrimonio, di iniziativa del deputato Marangoni.

Agli uffici della Camera vi è stata stamane una vivace battaglia sulla proposta di legge Marangoni per il divorzio. Alla questione i popolari erano i più direttamente interessati e, incredibile, ben 36 di loro sono mancati alla riunione pregiudicando l'esito della discussione. Ma il fatto degno di rilievo in questo è che nell'opposizione tenace contro i socialisti e gli elementi massonici di sinistra, decisamente favorevoli al divorzio, i popolari si sono trovati alleati con i liberali di destra, con quei liberali che essi ad ogni momento attaccano e combattono considerandoli come avversari temibili quanto i socialisti. I liberali hanno sostenuto vivacemente la tesi dell'opposizione e particolarmente gli on. Belotti, De Capitani e Federzoni.

Senza lo spontaneo aiuto della destra, che è intervenuta agli uffici numerosissima, nella commissione che dovrà studiare il progetto e presentare la relazione alla Camera, non vi sarebbe entrato nemmeno un rappresentante della tesi antidivorzista. Invece vi è stato eletto l'on. Belotti.

Questo episodio ha un significato politico che va al di là del fatto stesso. Significa che i popolari, pur essendo alla Camera e fuori della Camera in numero considerevole, non possono contare sul sicuro successo senza una intesa leale e cordiale con la parte liberale di destra.

Si notava a Montecitorio che la vantata intransigenza dei socialisti ufficiali ha avuto oggi un nuovo strappo. Agli uffici infatti si è formato oggi il blocco radico-massonico-socialista in contrapposizione a quello popolare-liberale.

Il *Corriere d'Italia* commentando il risultato degli uffici scrive:

«I socialisti hanno fortuna. L'unico provvedimento legislativo al quale hanno finor aimpegnato il loro partito alla Camera ha trionfato agli uffici di ogni opposizione. Questo non significa davvero che la Camera sia per votare il divorzio; poichè anche il progetto Marangoni andrà probabilmente a finire agli archivi, dove troverà una numerosa compagnia di suoi predecessori. Ma il blocco anticlericale automaticamente formatosi questa mattina tra i socialisti, attivissimi e zelantissimi, come se si trattasse del progetto che più interessa il proletariato italiano, ed i radicali e i massoni dei banchi costituzionali, getta una chiara luce sulla insincerità della situazione parlamentare.

«Avvenne infatti questo: che i liberali si reggono al potere solo per l'appoggio dei popolari, mentre sembra che essi cerchino tutte le occasioni per far dispetto ai popolari ed allearsi con i bolscevichi.» (Evidentemente c'è una posposizione di nomi in questo periodo del quotidiano popolare di Roma; chi, infatti più bolscevico del P. P.? *N. d. g.*).

Questo commento non farebbe una grinza se il *Corriere d'Italia* non dimenticasse che se i costituzionali di sinistra si sono schierati con i socialisti, quelli di destra sostennero la tesi antidivorzista dei popolari.

In sostanza i favorevoli al divorzio hanno sostenuto che la riforma del diritto famigliare, avendo i popolari già presentato una proposta di legge per la ricerca della paternità, si rendeva ormai indispensabile per tre ragioni e dovesse ritenersi improrogabile l'adozione dell'istituto del divorzio: 1) per le conseguenze che la guerra ha determinato nella composizione della famiglia; 2) per uniformare la legislazione onde equiparare la popolazione del regno con quella delle Terre Redente, ove già vige l'istituto del divorzio; 3) per eliminare una tale sperequazione e cioè il privilegio finora goduto dalle classi ricche le quali potevano eludere la legge italiana recandosi in un paese ove il divorzio è in vigore, sciogliere il matrimonio e ritornare in Italia; ottenere con facilità che la nostra autorità giudiziaria omologasse la sentenza.

I popolari ed i liberali contrari alla proposta Marangoni hanno rilevato:

1) che è vero che il divorzio fu più volte presentato su proposte governative o di iniziativa parlamentare, è anche vero che nessuna di quelle proposte potè mai arrivare alla discussione della Camera;

2) che d'altronde il paese non si interessò mai a quelle proposte, finchè parvero accademiche, ma dinanzi all'ultima proposta Zanardelli del 1902 che pareva assistita da intenzioni più decise, l'opposizione del paese e di insigni studiosi appartenenti alle più varie tendenze fu così vasta e così viva che la maggioranza degli uffici si manifestò contraria e la commissione riferì pel rigetto, benchè la proposta venisse dal Governo, che aveva alla Camera una forte e salda maggioranza;

3) che le sentenze di alcune corti d'appello con le quali viene data esecutorietà alle sentenze straniere di divorzio non hanno alcun valore quale sintomo che il sentimento del paese sia mutato; anzi il paese è contrario;

4) che le statistiche escludono in modo assoluto che il divorzio serva ad elevare il buon costume matrimoniale e provano anzi il contrario col numero dei divorzi sempre crescente ed il numero degli adulteri e delle nascite illegittime non diminuito, anzi accresciuto;

5) che non serve a negare la pietà dovuta ad alcuni casi infelici, per introdurre un turbamento gravissimo in un istituto sociale fondamentale in opposizione alla coscienza del paese e ad una tradizione nazionale antichissima, rinnovata ed elevata dal sentimento religioso. D'altronde la proposta dell'on. Marangoni non si limita a questi casi.

6) che il divorzio reca danni gravissimi alla condizione dei figli, crea altre situazioni penose e pietose ed aggrava, anzichè correggere, i danni ed i pericoli dell'istituto della separazione.

7) che negli Stati ove il divorzio è ammesso comincia a farsi più viva la coscienza dei disordini che esso produce.

Un discorso di Cagni al Senato sulla nostra marina

Roma, 8

Presidenza del Presidente TITTONI.

Seguita lo svolgimento dell'interpellanza del sen. ARLOTTA.

CAGNI, dice che il morale nelle navi è alto è sano, turbato solamente da un senso di incertezza tecnica e da una certa titubanza nell'avvenire, fatto che la storia ci segnala dopo ogni grande guerra. L'oratore ha fede che questo malessere cesserà presto e ritornando la serenità nel nostro popolo sano, forte ed equilibrato, essa ritornerà anche in tutte le istituzioni che da esso emanano.

La nostra piccola marina è stata la precorritrice del progresso navale del mondo. L'estesa guerra sottomarina contro il naviglio mercantile è stata una sorpresa, anche quando si costruivano le prime torpediniere verso l'80, le marine e l'opinione pubblica furono molto impressionate dell'efficacia delle nuove navi, ma la torpediniera è un'arma che ha avuto valore finchè la sua velocità e la sua piccolezza potevano costituire una sorpresa; ma appena le contrapposero difese sufficienti essa perse gran parte della sua importanza. La Francia scontò a Fashioda l'illusione di poter fare a meno delle torpediniere. La torpediniera ha compiuto la sua esistenza e passa nei ricordi storici, come accadrà al sottomarino che è nato anche più imperfetto della torpediniera. Già verso la fine della guerra molti convogli di 25 navi giungevano incolumi da Gibilterra alle coste liguri ogni 4 giorni, scortati da poche e vecchie navicelle armate alla meglio; eppure la difesa si faceva con mezzi di fortuna, improvvisati. Oggi le nuove navi sono costruite con una difesa passiva contro quei siluri che riuscirono ad oltrapassare la linea di difesa attiva e il sottomarino perderà gran parte della sua efficacia.

Bisogna dunque stare in guardia contro l'affettamento dei sottomarini e l'illusione che per mezzo loro si possa raggiungere una permanente considerevole economia. Il cannone è, fu e sarà sempre il dominatore della guerra navale e la sicura difesa della patria. Se non avessimo avuto a Taranto la nostra magnifica flotta di battaglia, allenata ed approntata con intelletto ed amore da un ammiraglio illustre, illustre più ancora che il nome suo, il nemico ci avrebbe tagliata l'Italia in due.

L'oratore non chiede che si aumenti il bilancio, ma solo che le somme poste a disposizione della marina non siano assorbite da arsenali inutili e da servizi non indispensabili. (*Approvazioni*).

Bisogna che i denari siano spesi per la marina in mare, per mantenere pienamente efficiente le poche navi che abbiamo e provvedere all'addestramento degli equipaggi. Sulle grandi navi e nella flotta è il cuore della marina, di questa nostra marina che non mancò mai di rispondere all'appello del dovere e del sacrificio. (*Applausi e congratulazioni*).

(La seduta continua)

Attentato jugoslavo contro una polveriera di Fiume

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 8.

(A.) — Evidentemente esiste un nesso fra gli avvenimenti che si registrano quotidianamente nella nostra linea di armistizio. La notte scorsa un gruppo di sconosciuti ha tentato di eludere la sorveglianza delle sentinelle e di avvicinarsi alla polveriera di Val Scurigne. Gli sconosciuti però furono accolti da un vivo fuoco di fucileria da parte delle sentinelle di guardia e di altri soldati accorsi. Gli ignoti si allontanarono rapidamente protetti dall'oscurità.

Dopo l'incidente furono operati a Val Scurigne ed a Drenova numerosi arresti fra l'elemento croato.

Inutili minacce jugoslave

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 8.

(C. M.) — I jugoslavi hanno premura di risolvere il problema adriatico. Benchè questo non sia all'ordine del giorno della conferenza di Spa, pure il giornale «Obzor» crede che i delegati jugoslavi cercheranno di intavolare la discussione, perchè il problema adriatico reca troppi danni alla Jugoslavia.

I jugoslavi hanno premura anche perchè nell'avvicinarsi del raccolto desiderano avere le comunicazioni per Fiume normali, in maniera da esportare il grano senza troppe difficoltà.

Nonostante il tono dimesso con cui la stampa croata tratta ora del problema, saltano sempre fuori le solite spacconate e le minaccie stantie.

Anche l'«Obzor» aggiunge: Noi speriamo che Trumbic riuscirà a forzare a Spa la soluzione del problema adriatico e farà comprendere alla Francia ed all'Inghilterra che la nostra pazienza ha un limite. Questo non significa ancora la... guerra (!) con l'Italia, ma un cambiamento nella rotta della nostra politica estera, che ci porterà o prima o poi ad un conflitto armato con l'Italia.

Le parole sono grosse, ma la realtà le smentisce. I jugoslavi dopo le ferme dichiarazioni dell'on. Giolitti si sono sfogati nello scrivere le più feroci contumelie contro di noi, attendendo la rivoluzione italiana che dia loro adito di distendersi sui territori agognati; poi, visto che le ingiurie non erano neanche controbattute, hanno mutato tono.

Ora, di volta in volta, ritornano con la minaccia della guerra, sperando di sollevare contro il problema adriatico i soliti quattro irresponsabili che quando sentono la parola guerra si sentono in obbligo di far proclamare lo sciopero generale. Anche questa è una illusione jugoslava che si dileguerà molto presto.

Resta, in tutto questo ciarpame, il bisogno urgente per la Jugoslavia di concludere per poter poi metter mano al proprio disordine interno, e provarsi se riesce a legare, in qualche maniera, i tre popoli che non sentono di essere fratelli!

Dieci giorni alla Turchia per firmare il Trattato

Le opposte tesi di Sforza e Venizelos sulla questione orientale

Roma, 8.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani telegrafa da Spa in data odierna:

Il consiglio supremo interalleato riunitosi stamane, è stato presieduto dal sig. Millerand. Esso si è occupato del problema turco e perciò il sig. Venizelos è intervenuto alla riunione. Egli ha sostenuto doversi approfittare dei successi militari dei greci per obbligare al più presto possibile la Turchia a cedere ed a firmare il trattato non accogliendo le obbiezioni fatte dai turchi colla loro nota agli alleati e sulla quale il consiglio supremo doveva oggi prendere una decisione.

Anche Lloyd George è intervenuto nella discussione ed ha espresso la opinione che la Turchia dovesse essere obbligata a cedere entro il più breve tempo e trattata come la Germania.

Il problema dell'Oriente tocca in modo speciale gli interessi italiani e perciò il conte Sforza non poteva non intervenire; pertanto egli ha fatto una lucida e precisa dichiarazione che può essere così riassunta:

Sembra opportuno — egli ha detto — procedere senza fretta esagerata verso la Turchia, tentando di trovare una formula che valga a non esautorare completamente l'attuale governo turco, il quale, se sorretto, può forse vivere.

Anche lord Curson ha espresso il parere che non convenisse agire con precipitazione verso la Turchia.

Venizelos ha replicato sostenendo la sua tesi che si dovesse far presto.

Dopo ampia discussione è stato stabilito di dare alla Turchia un termine di 10 giorni per la firma del trattato.

Le dichiarazioni del gen. von Seekt sulle difficoltà del disarmo

Spa, 8

Ecco il comunicato ufficiale tedesco relativo alla conferenza:

La terza seduta della conferenza ha avuto luogo nel pomeriggio alle 16.30. Il cancelliere dell'impero ha incominciato coll'illustrare le difficoltà che deriverebbero alla Germania dalla consegna immediata del materiale dell'esercito e dal licenziamento contemporaneo dei contingenti di truppa, perchè, per assicurare i materiali — egli ha detto — noi dobbiamo possedere truppe e non possiamo rinunziare ad un esercito che è una garanzia sicurissima ed è la nostra protezione, mentre gli accordi economici di Spa, che sono di ordine industriale e finanziario, stanno forse per aggravare una crisi già grave.

Malgrado tutto, concordemente ai voti di Lloyd George, noi avremmo voluto fornire particolari e cifre sulla consegna del materiale e sulla riduzione degli effettivi, ma abbiamo pur tuttavia la speranza che gli alleati nei negoziati che stanno per iniziarsi prenderanno in considerazione la nostra situazione economica e vorranno assisterci sopprimendo il contrabbando di armi che si esercita dai territori occupati ai territori non occupati e che non insisteranno per il ritiro delle nostre guarnigioni fuori delle zone neutre, altrimenti la rivolta, o per lo meno le perturbazioni gravi e l'arresto delle principali industrie sarebbero inevitabili.

In seguito il generale von Seekt ha esposto il piano di consegna di ciò che resta ancora del materiale di guerra e ha parlato del congedo progressivo delle truppe regolari. Per la consegna del materiale egli ha domandato il termine di un anno e per il congedo delle truppe uno spazio di tempo di quindici mesi.

Egli ha inoltre fornito particolari su un grande numero d'armi che si trovano disseminate in Germania. Si calcola che due milioni di esse non sono più in possesso di formazioni militari regolari, ma sono disperse nella popolazione. Per conseguenza la riduzione della reichewer non può essere che progressiva e dovrà essere portata a 190 mila uomini al 1 ottobre 1920, a 180 mila al 1 gennaio 1921, a 160 mila al 1 luglio 1921 e finalmente a 100 mila al 1 ottobre 1921.

Gli stati maggiori delle brigate di fanteria regolari e le truppe ausiliarie dovranno scomparire progressivamente. Basandosi su alcune necessità militari, egli ha formulato una serie di voti a favore del trattamento più mite per le truppe che restano in Germania, voti che sotto il punto di vista degli effettivi sono di natura tale da contraddire al trattato di pace.

In un abbastanza lungo discorso Lloyd George ha confutato le proposte tedesche. Le cifre date dal generale von Seekt mostrano quanto sia giustificata la inquietudine degli alleati di fronte alla situazione militare attuale della Germania. Oggi ciò costituisce una minaccia permanente non solo per il governo tedesco, ma per tutti gli altri vicini così minacciati dalle truppe bolsceviche.

Egli non comprende che il governo tedesco possa sopportare una situazione simile, non soltanto per cinque settimane, ma per 150. Esso deve dare una prova della sua potenza. Il termine che esso reclama è assai al di là di quanto è necessario per agire.

In conclusione Lloyd George, date le statistiche militari fornite dalle due parti, che differiscono le une dalle altre per quanto riguarda le clausole relative alla marina ed alla flotta aerea, ha proposto di riunire per conciliare le cifre sconcordanti i capi delle delegazioni alleate con i loro principali consiglieri militari perchè esaminino i progetti del governo tedesco e che domani a mezzogiorno la risposta definitiva degli alleati alle propostet tedesche sia comunicata alla delegazione tedesca.

Il compito della delegazione tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8.

(C.) — Nei circoli politici berlinesi si seguono con grande attenzione gli avvenimenti politici internazionali, e più specialmente si dà importanza alle trattative di Spa, dato che esse sono di grande importanza per la Germania.

Ieri al ministero degli esteri sono stati chiamati tutti i capi partito, ed ai convenuti il sottosegretario di Stato ha illustrato il punto di vista del governo, che secondo una affermazione della «Vossische Zeitung» si è alquanto modificato dopo le dichiarazioni fatte sabato dal ministro degli esteri Simons agli stessi capi partito.

Il sottosegretario ha dichiarato che il governo si è visto costretto a modificare le sue richieste per non compromettere il risultato di altre domande che i delegati presenteranno.

Mentre gli altri hanno approvato la condotta del governo, gli indipendenti non si manifestarono nè in un modo nè nell'altro.

Per quanto riguarda la domanda di indennità il sottosegretario ha assicurato che la delegazione tedesca a Spa assumerà solo quegli impegni che il bilancio nazionale potrà sopportare senza rovinare la nazione.

Dopo aver espresso la sua meraviglia nel non vedere il generale interfeld tra i delegati tedeschi a Spa, la «Leipziger Neueste Nachrichten» dice che con tutta probabilità il generale sarà inviato alla conferenza in qualità di esperto militare, essendo il governo venuto a questa determinazione dato le amicizie che il generale gode nel mondo politico internazionale.

La «Vossische Zeitung» scrive che non bisogna farsi troppe illusioni circa la conferenza di Spa, perchè chi la dirige è sempre l'Inghilterra, nemica dichiarata della Germania, della quale vuole la rovina, mentre la Francia, che teme sempre una rinascita della Germania, segue ciecamente l'Inghilterra.

Unica speranza della Germania, secondo la «Vossische Zeitung» resta l'Italia (?) ma anche essa a Spa ha lotte vive da sostenere contro la ingordigia degli alleati, ed i delegati italiani, loro malgrado, non potranno troppo occuparsi degli interessi tedeschi.

L'accordo sulla distruzione del materiale bellico

Parigi, 8

L'Agenzia Havas ha da Spa che i periti militari alleati e tedeschi si sono trovati d'accordo per la distruzione di 14 mila cannoni, 5 mila mitragliatrici e 750 mila armi portatili ma gli alleati si sono rifiutati di ammettere le cifre tedesche per il materiale residuato da distruggere.

Il debito tedesco fissato in 125 miliardi

Bruxelles, 8

Secondo la «Libre belgique» il debito tedesco sarebbe fissato in 125 miliardi pagabili senza interessi in 42 annualità di tre miliardi ciascuna.

L'accordo raggiunto relativamente alle richieste dell'Italia?

Roma, 8.

Mandano da Spa all'«Idea Nazionale» che nella riunione odierna dei rappresentanti delle grandi potenze è stato raggiunto l'accordo relativamente alle richieste dell'Italia in merito alla ripartizione delle indennità tedesche.

Manca solo il consenso del governo belga, che si prevede imminente.

La conferenza terminerà sabato?

Bruxelles, 8

Secondo i giornali la conferenza di Spa terminerebbe i suoi lavori probabilmente sabato sera. Resterebbe da decidere se la conferenza dovrà terminare l'esame delle questioni sussidiarie ad Ostenda od a Londra.

Interrogato dalla *Libre Belgique* Hymanz, ministro degli esteri, ha risposto che la cosa è possibile, ma che nessuna decisione è stata ancora presa a questo riguardo.

Un incidente italo-jogoslavo sulla linea d'armistizio

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 8.

(A.) — Nel pomeriggio della scorsa domenica al comando militare italiano posto sulla linea di armistizio e precisamente presso Calzauska si presentava il capitano serbo Pietro Hruik chiedendo di parlare col comandante della zona. Condotto dinanzi al generale comandante della brigata Bergamo egli chiese in base ad un fonogramma poco prima ricevuto, che le truppe italiane evacuassero entro 24 ore un tratto di territorio tra Clana e Bistezza di circa tre chilometri di lunghezza e uno di profondità, essendo detto territorio — secondo il capitano — illegalmente occupato dalle nostre truppe.

Il comandante la brigata Bergamo rimandò l'ufficiale serbo senza prendere atto della richiesta, non essendo l'ufficiale serbo in possesso di alcuna credenziale necessaria a legittimare l'autenticità della domanda, che avrebbe dovuto, ad ogni modo, essere presentata dal governo di Belgrado a quello di Roma.

La cosa finora non ebbe alcun seguito. Nella richiesta serba era contenuto un ultimatum che scadeva ieri alle ore 13 senza che il comando militare italiano se ne sia soverchiamente preoccupato.

Cronaca Cittadina

Calendario

9 VENERDI' (191-176) — S. Letizia.
10 SABATO (192-175) — S. Felicita.

Sole leva alle 5.32; tramonta alle 20.57 — Luna leva alle 0.17; tramonta alle 12.55 — Marea al Bacino S. Marco: Stanca al mattino; alta alle 17.30; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 8, temperatura massima, a Venezia 27.8, a Lido 26.7; idem minima, a Venezia 21.4, a Lido 21.3 — La pressione barometrica ha presentato brusche variazioni; alle 18 era mm. 762 — Il tempo non accenna ancora ad assumere carattere di stabilità — L'Adige è tornato sotto guardia; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 683.

Il sig. ing. Francesco Calore ha acquistato l'acquaforte «Chiesa di Droogenbosch» di Auguste Oleffe.

Tra gli insegnanti del "Benedetto Marcello,,

Ieri sera gli insegnanti del Civico Liceo Benedetto Marcello offersero all'Albergo Vapore un banchetto in onore dei professori Cesare Conti e Luigi De Guarnieri, i quali lasciano l'insegnamento per limiti d'età, dopo lunghi anni di esercizio professionale.

Il banchetto, organizzato con gentile pensiero dal maestro Preite, si svolse tra la più schietta cordialità. Il maestro Agostini, direttore del Liceo, ed il Presidente cav. Casellati, salutarono affettuosamente i due valorosi insegnanti che hanno educato una lunga schiera di allievi che tutt'ora onorano l'arte italiana.

Risposero i festeggiati con commosse parole.

La riunione ha dato occasione anche a porgere il benvenuto ai due nuovi professori, maestro Goffredo Giarda e prof. Volpini.

La Alleanza Nazionale

La nuova associazione Alleanza Nazionale ha curato la affissione di questo manifesto, che ci comunica, con preghiera di pubblicazione:

« Alleanza Nazionale. Con questo nome di fedeltà italiana si è fondata anche a Venezia la famiglia dei cittadini di buona e chiara volontà, di coloro che, al disopra di ogni divisione di partito, hanno appreso dal tempo di guerra e vogliono ferma la legge della solidarietà nazionale.

L'Italia che aspetta dalla vittoria non il varco ad ambiziose conquiste ma la sicurezza dei suoi confini sulle alpi e sul mare, l'Italia deve ancora raccogliere questo frutto onesto dovuto al suo sacrificio e che le è tanto più duramente conteso perchè, sul nostro stesso suolo, cattivi politici e pessimi cittadini curano le cose delle patrie altrui più che la sicurezza e il benessere della propria.

Ma l'Italia vuole ormai lavorare e respirare: ha bisogno, perciò, di credito all'estero e di buon ordine all'interno, di quel buon ordine in cui ognuno ha diritti da esercitare e doveri da compiere, e che solo può consentire salutari riforme. Dalla concordia è nata ieri la vittoria, dalla concordia deve domani scaturire la giustizia.

Cittadini! rivolgiamo il nostro appello a tutti coloro che, militanti o no nei partiti, sentono oggi il dovere di operare per la salvezza comune: siamo certi che Venezia darà nuova prova di quella saviezza civile e di quella devozione all'Italia di cui tutta la sua storia è insuperabile esempio. »

La Alleanza Nazionale ha nominato suo Presidente il Prof. Davide Giordano.

Onorificenza

Con recente Decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il signor Giuseppe Costantini di Giovanni, il ben noto impresario costruttore, presidente del Sindacato Veneto Edilizio, membro della Commissione esecutiva della Federazione fra Commercianti e Industriali. A lui le nostre vive congratulazioni.

Una replica dell'A. C. N. I. ai Fascisti

Riceviamo: « In risposta al comunicato del Sig. Segretario politico del Fascio di Combattimento, sento il dovere di confermare che l'opposizione a penetrare nei battelli dell'Azienda al pontone di Lido fu fatta ai Sigg. Avv. Alessandri e Co. Nani Mocenigo, Consiglieri dell'Azienda, non ostante la dichiarazione della loro qualità e l'esibizione della tessera, e ciò da persona ivi preposta alla vendita biglietti.

Il Co. Nani Mocenigo mi riferisce inoltre che ieri sera, da persona che egli ritiene appartenente alla Presidenza del Fascio gli furono presentate scuse per l'incidente.

Con pieno ossequio

dev.mo **Francesco Saccardo** »

Lo sciopero dei tramvieri

Lo sciopero tramviario continua.

Gli scioperanti ebbero stamane alla Casa del Popolo la consueta assemblea. Agl'intervenuti non fu partecipata dagli oratori nessuna decisione importante. Gli scioperanti sono sempre in attesa delle deliberazioni del Sindacato.

Il programma della missione americana

Sabato mattina alle otto arriverà a Mestre da Parigi la missione americana. Ivi si recherà a vedere il Porto Industriale, e poi proseguirà per Venezia, ove visiterà la Basilica e il Palazzo Ducale. Alle 13 vi sarà una colazione al Grand Hôtel. Poscia la missione visiterà l'Esposizione, si recherà a Murano a vedere quelle fabbriche di conterie e di ritorno la fabbrica di merletti di Jesurum.

Alle 19.30 al Lido vi sarà un pranzo all'Excelsior. Di ritorno dal Lido la missione seguirà in gondola la grande serenata sul Canal Grande.

Domenica mattina alle otto la missione si porterà a San Giuliano di dove in automobile farà un'escursione sui luoghi della guerra del Piave e sul Grappa.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Epilogo «Mefistofele» Boito — 4. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 5. «Filemone e Bauci» Gounod.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Una querela contro il Secolo Nuovo

CAVAZUCCHERINA. — Nel «Secolo Nuovo» del 3 p. s. si dava — come di consueto — una versione tutt'altro che... vera dell'arresto di alcuni soci della Cooperativa rossa, arresto compiuto da questo brigadiere dei carabinieri. I fatti si svolsero così.

Avendo il sig. Montino intrapreso — incontrando, come altri proprietari han fatto — notevoli sacrifici, la ricostruzione di alcuni fabbricati, credette di potersi valere per il trasporto dei materiali, della mano d'opera offerta spontaneamente dai suoi coloni allo scopo di diminuire alquanto le ingenti spese. Non lo avesse mai pensato!

La Cooperative — della quale è portavoce stonato il «Secolo Nuovo» — insorse in omaggio alla... libertà di lavoro. E, alla prima occasione, un numeroso gruppo di soci aggredì il Montino con minaccie e improperi d'ogni genere, al fine di indurlo a consegnare una somma di denaro, che si pretendeva da lui dovuta per il trasporto dei materiali eseguito con le braccia... degli altri. Il Montino riuscì a mala pena a sottrarsi alle furie degli energumeni forti, se non di buone ragioni, del loro numero; e denunciò il tentativo di violenza patito al brigadiere dei carabinieri, il quale — identificati alcuni capoccia — li trattenne in arresto anche perchè taluno era armato non propriamente di soli argomenti... logici, ma di altri arnesi che cadono sotto le sanzioni della legge di P. S.

Di qui lo rio del «Secolo Nuovo», che nell'articolo sopraccennato non si è peritato dallo scagliare un cumulo di insolenze — more solito — contro il brigadiere, colpevole solo di esigere rispetto della legge, e contro il sig. Montino, accusato, tra l'altro, di avere denunciato fatti insussistenti!

Quest'ultimo ha subito provveduto a sporgere formale querela contro il giornalucolo per ingiurie e diffamazione, accordando naturalmente ampia facoltà di prova.

SPINEA. — Con Decreto prefettizio in data del 7 corrente mese il numero di 15 consiglieri comunali già assegnati al Comune di Spinea è stato elevato a 20.

Treviso

Agitazione di postelegrafonici

Treviso, 8

I supplenti postelegrafici in missione a Treviso hanno votato un ordine del giorno con cui deliberano:

« di intensificare l'agitazione intrapresa per la difesa dei loro sacrosanti diritti sino a quando il Ministero competente o il Parlamento non avranno dato sicura garanzia dell'integrale approvazione dell'art. 96 della riforma organica Fera-Chimienti con opportuni benefici a favore degli smobilitati; e di invitare il Comitato Centrale della Federazione Postelegrafonica, la Confederazione Generale del Lavoro a dichiararsi pubblicamente favorevoli alle aspirazioni della categoria supplenti in missione, e il gruppo parlamentare socialista a difenderne strenuamente i loro interessi. »

Incidente automobilistico

Ieri sera alle 19.30 un side-car del Commissariato per le Terre Liberate, guidato da un meccanico e montato da due funzionari, uscendo dal giardino di Villa Margherita a S. Artemio, veniva investito da un automobile militare che transitava velocemente. Il conduttore dell'autovettura Aldo Del Negro d'anni 25, riportò una frattura alla clavicola destra e dovette essere ricoverato all'ospedale. Le due persone che montavano nella vetturetta ebbero invece solo lievi ferite. Il cav. Parmeggiani Tancredi di anni 45, da Roma, riportò contusioni all'anca destra e il sig. Rostagno Domenico d'anni 35, ispettore al Ministero degli Esteri, ebbe leggere lesioni alla testa.

Uno sciopero. — Dall'altro ieri gli operai della cartiera Venerando e Sezzan di Carbonera, circa una cinquantina, si sono messi in isciopero, in causa del licenziamento di quattro operaie.

La ditta addivenne alla decisione del licenziamento perchè, a quanto si afferma, le quattro operaie davano una produzione inferiore al minimo concordato con la Camera del lavoro. Lo sciopero continua calmo.

Le Operette. — L'ottima compagnia di Lorenzo Bartoli continua con successo le sue rappresentazioni al Politeama. Ier sera grandi applausi alla bella operetta del Pietri « Addio Giovinezza », che segnò un trionfo per il brillante Alfredo Orsini.

Stasera alla replica della « Principessa Garday » gran folla e applausi alla Domar, al Zacchetti e alla briosa coppia Ines Lidelba-Orsini e al maestro Boheme.

Domani sera, venerdì, avremo « Manzelle Nisonche ». Per sabato si annunzia la prima rappresentazione della nuovissima operetta « La rosa di Stambul » di Leo Fall.

Il maestro Piccoli assolto

Il maestro Piccoli Ferruccio di S. Vito d'Asolo comparve davanti al Tribunale imputato di lesioni personali, per avere con premeditazione nel 16 maggio u. s. dopo le ore 22 a S. Vito, inferto con un coltello una lesione al giovane Bellino Beltrame cagionandogli pericolo di vita e malattia per oltre 20 giorni.

Il Beltrame che professa idee repubblicane — mentre il Piccoli appartiene al partito popolare — non si è presentato all'udienza essendo latitante poichè contro di lui è spiccato mandato di cattura per i fatti di Spineda.

Il Piccoli, assistito dall'avv. comm. Pagani Cesa, sostiene la legittima difesa dichiarando di essere stato aggredito in quella sera dal Piccoli che anche in precedenza lo aveva minacciato.

Dopo l'arringa del difensore il Tribunale pronunciò sentenza di assoluzione ammettendo la legittima difesa.

L'Associazione Agraria e i contadini socialisti

Il segretario dei lavoratori della terra Virgilio Carmazzi e il prof. Riva rappresentante della Federazione socialista provinciale convennero ieri alla sede della Associazione Agraria in via Cornarotta con una rappresentanza di contadini iscritti alle leghe socialiste del mandamento di Conegliano per discutere sul patto colonico.

L'Associazione Agraria propose la formula nelle tre forme di patto già accettate dall'Unione del Lavoro non escludendo di poter eventualmente presentare all'assemblea le proposte sommariamente enunciate dal prof. Riva. Da canto suo il Carmassi dichiarò formalmente che fino alla accettazione di tali basi di accordo i contadini socialisti si tratterranno il prodotto, pur senza ricorrere alla violenza se i proprietari non vorranno valersi della forza per escomi e sequestri!

Quadri e ceramiche ritrovati. — Il conte Barea Toscan Lodovico che durante la guerra compiè i suoi doveri militari quale tenente colonnello degli Alpini, ebbe la grata sorpresa di trovare sedici quadri antichi, taluni anche di pregio, e tre piatti di ceramica, bellamente esposti nella mostra del rigattiere Angelo Basso in piazza S. Vito. Quei quadri e quei piatti erano spariti dalla casa Barea Toscan durante l'epoca di profugato. Il Basso dichiarò di aver acquistato in buona fede quegli oggetti dal falegname Rinaldo Petroni abitante in via delle Poste: questi a sua volta affermò di averne fatto acquisto da un soldato automobilista sconosciuto.

L'autorità sequestrò i quadri denunciando il Petrin quale ricettatore.

Il pane è una porcheria!

CASTELFRANCO. — Lo si vede dalla tinta, lo si sente mangiandolo, il lagno è generale e acerbissime sono le critiche del pubblico contro chi dovrebbe provvedervi. Alla masticazione si sentono ingredienti che non sono farina, ed è cattivo, indigesto, senza sapore.

Le guardie che sono al servizio annonario, hanno forse uno stomaco diverso dagli altri, per ingoiare e digerire roba simile? Attendiamo provvedimenti.

✱ La signorina Carmela Basso ha ottenuto con ottimi punti il diploma di maestra alla R. Scuola Normale di Padova.

✱ Pietro Suman nostro concittadino da linotipista nella famiglia giornalistica è stato nominato direttore tecnico di una importante tipografia trevigiana.

✱ Pasqualotto Ferruccio è morto stanotte dopo lunghe sofferenze da malattia che non perdona lasciando nel dolore la povera vedova madre orbata di tutti i suoi figli. Condoglianze.

CONEGLIANO. — Stamane doveva discutersi davanti questo Tribunale il processo contro 14 socialisti imputati, fra altro, di aver costituito il Soviet a Farra di Soligo.

Il processo stesso però — data l'incompatibilità di un giudice che faceva parte del collegio — venne rinviato.

La Camera di Consiglio ha accolto poi la domanda di libertà provvisoria avanzata da cinque imputati.

Udine

La vertenza agraria composta

Udine, 8

Le trattative fra i rappresentanti dei proprietari e quelli dei coloni (leghe bianche) vennero finalmente concluse, raggiungendosi l'accordo sul patto di mezzadria, nonchè sull'affitto a denaro e l'affitto misto. I nuovi patti avranno inizio con il prossimo anno agrario, perciò ratificando per l'anno in corso la già convenuta differenza ripartizione dei bozzoli, e stabilendo che anche sul prodotto del frumento e dei fagioli segua identica ripartizione e cioè al colono spetti il 5 per cento del prodotto. Infine anche per quest'anno restano aboliti i fitti di casa, le prestazioni d'opera gratuite e le onoranze.

Lo sciopero dei camerieri

che sembrava quasi certo sarebbe stato evitato venne invece proclamato la notte scorsa. Tutti gli alberghi, trattorie, caffè, pasticcerie e bars nei quali non lavorano i padroni o le loro famiglie, sono chiusi; dove servono i padroni il lavoro è ridotto ai minimi termini, gli avventori... devono servirsi da sè. Non è il solo art. 40 che fece rompere le trattative, ma anche la scottante questione delle mancie, che i camerieri vorrebbero abolite, sostituendole con stipendio fisso, ma i padroni a questa proposta fanno i sordi.

Violenze bianche

Giungono notizie di violenze commesse dalle leghe bianche in parecchi paesi della provincia. All'azienda Pecile di Aurava (S. Giorgio della Richinvelda), volevano imporre di firmare i nuovi patti colonici. L'amministrazione chiese 24 ore di tempo per interrogare il proprietario. Prima del termine i leghisti tennero un rumoroso comizio e fecero sospendere il lavoro ad una trebbiatrice dell'azienda Pecile, obbligando il capo operaio a seguirli dopo di aver asportate le unghie della macchina. A Morzano al Tagliamento cacciarono dalla propria abitazione la maestra Elisa Patero perchè voleva difendere una vecchia proprietaria di 84 anni!

L'inchiesta sui magazzini di Risano

Riguardo all'inchiesta sui magazzini di Risano (frazione di Pavia di Udine, 5 o 6 chilometri distante dalla città) dipendenti dal ministero delle Terre Liberate, ci consta che l'autorità giudiziaria ha spiccato mandato di cattura contro Ettore Buffardi, impiegato avventizio all'ufficio materiali di Udine e Gisberto Casali, consegnatario del magazzeno suddetto, a carico dei quali sono accertate gravi responsabilità. Entrambi però hanno preso il volo. Le indagini proseguono attivamente, ed anche altre persone dovranno rispondere per irregolarità più o meno gravi.

Banchetto di addio. — Il valoroso generale Ronchi, comandante il settore di Udine, cessa dalle sue funzioni in seguito a sua domanda e si ritira a vita privata. Un gruppo di ufficiali superiori degli alpini gli offre questa sera un banchetto di addio nella sala del circolo degli ufficiali nella caserma degli alpini.

Il generale Ronchi appartenne sempre agli alpini anche in Libia. Soltanto nel 1916 comandò per breve tempo un reggimento di fanteria col quale entrò a Gorizia.

Un fatale qui pro quo

CIVIDALE. — Ad Oblizza, frazione del Comune di Stregna, avvenne un caso dolorosissimo. Tale Eugenio Chiabai di anni 21, si trovava nel bosco a guardia di un deposito di carbone e legna. Prima dell'alba vide avanzarsi un'ombra. Diede tre volte il «chi va là» e non ottenendo risposta, sparò la rivoltella. L'ombra cadde mandando un gemito. Fattosi d'appresso vide disteso a terra e già morto certo Eugenio Primosig di anni 62, del suo stesso paese e suo buon conoscente. Si può immaginare il dolore provato dal giovane! Il Chiabai si costituì ai carabinieri.

PORDENONE. — La bambina G. Saccomani di Ulisse d'anni quattro ieri sera mentre stava trastullandosi cadeva nella roggia attigua al Garage dei servizi pubblici; e certo sarebbe annegata se immediatamente non si fosse gettato nell'acqua il ventenne Coassin Romeo che la portò in salvo. L'atto coraggioso merita il più vivo encomio.

✱ Iersera un numero considerevole di commercianti si costituì in associazione regolarmente, approvò lo statuto e nominò le cariche sociali.

E' stato deliberato che nel più tempo la associazione abbia una sede e luogo di ritrovo.

✱ La Banca Italiana di Sconto ha aperto da noi una filiale nel Palazzo proprio ex Per, corso Garibaldi.

Belluno

La cattura del bandito da Tisoi

Belluno, 8

Agostino Da Rold fu Francesco, d'anni 32, dal vicino villaggio di Tisoi, non dovrebbe aver bisogno di presentazione ai lettori. Di lui andiamo occupandoci da anni. Comunque riassumiamo nel modo più breve le sue gesta.

Fu condannato per furti, truffe, rapine e scoppiata la guerra fu richiamato alle armi. Fu condannato per disertazione e per altri reati ad anni sedici.

Il Da Rold si trovava a Milano in quel carcere militare e dicendosi malato riuscì a farsi passare in infermeria, da dove fuggì. Giunse a Belluno, raggiunse la propria frazione di Tisoi, si diede a spendere biglietti falsi da cento lire; di notte si inoltrava nella boscaglia, ove dormiva; si trasvestiva ora da ufficiale, ora da agente di commercio, ora anche da agente della forza pubblica, finchè a Sedico, dopo brillante operazione dei carabinieri, venne preso, mentre in una sartoria stava prendendo la misura di un abito alla « sport ».

L'amnistia — quella troppo larga amnistia dell'anno passato — riuscì a far porre in libertà il Da Rold, il quale, però, grazie all'intervento del Procuratore del Re, venne nuovamente arrestato non solo per nuove mariuolerie, ma per lo spaccio di biglietti falsi, reato che non era compreso nell'amnistia dianzi detta. Ma il lestofante riuscì ad evadere dalle carceri di Venezia — San Marco — dopo lungo lavoro, assieme a tali Moscato Pietro, Righetti Carlo e Cordazza Lodovico, e la evasione avvenne mediante diligente, lungo lavoro con seghetti alle spranghe di ferro. Ciò successe come si ricorderà — e come in dettaglio la « Gazzetta » ha a suo tempo raccontato — nella notte del 12 aprile del corrente anno.

Così il nostro uomo riuscì a giungere a Belluno e si diede alla macchia, consumando nuove truffe, nuove rapine, altre grassazioni.

Nelle campagne non si trovava chi ne desse indicazioni ai carabinieri. Era armato fino ai denti ed a tutti incuteva paura.

Occorreva però acciuffare il bandito a qualunque costo. Avvenne così che dopo una delle spedizioni fatte all'uopo dai carabinieri nella notte del 10 maggio il Da Rold si trovò di fronte agli stessi, mentre come uno scoiattolo stava scavalcando il muro della propria casa per raggiungere la macchia. Diciamo così poichè l'abitazione del bandito è prossima alla boscaglia che sale verso il monte. Ed i carabinieri sbucaron fuori dal nascondiglio, mentre il a Rold sparò contro i medesimi.

Uno dei carabinieri sparò alla sua volta contro il malfattore, ma non potè continuare nello sparo, come non poterono far ciò i suoi colleghi, poichè nella direttiva (una piccola viuzza per la quale il Da Rold si era dato alla fuga) erano sbucate fuori donne.

Il lavoro di cattura seguì ancora a tratti, specie di notte, ma l'esito per la operazione fu sempre vano, poichè il bandito dormiva ora in un luogo, ora in un altro.

Ed il Da Rold in questi ultimi giorni ebbe anche un conflitto con i carabinieri di una vicina stazione, schiaffeggiò il parroco di Tisoi, ritenendo che fornisse alla benemerita notizie, ferì altri.

L'avv. cav. Zappetta commissario della P. S. raccolse qualche dato, che portò stamattina alla cattura del brigante.

Fu così che il maresciallo dei carabinieri sig. De Luca Olivo organizzò ier sera una spedizione, comandata dal bravo maresciallo Marco Ballardin e brigadiere Barbisan Andrea, che assieme ad alcuni dipendenti si recarono a Tisoi.

In una casa, addetta ad osteria, era certo che si trovava il ricercato. La casa venne circondata ed i carabinieri cautamente vi entrarono, e corsero immediatamente in soffitta. Ivi un cumulo di torsi di granoturco (in vulgo bellunese « mognoi ») sotto i quali giaceva il bandito, che alla vista della improvvisa irruzione nella soffitta dei militi, scoperto dai torsi stessi, ed intimato di alzar le braccia, così fece. Fu ammanettato e tradotto a Belluno, ove fu pur tradotta la tenutaria dell'osteria, che lo proteggeva.

La donna è tale Bolzan Genoveffa vedova Seda, di anni 29, con la quale, a quanto pare, il Da Rold doveva avere anche relazioni intime.

A Belluno il Da Rold si mostrò impassibile; chiese da fumare e da bere ed in dosso gli venne sequestrata una rivoltella a quattro canne, di quelle austriache, sua compagna inseparabile, della quale non aveva potuto far uso data la rapidità con la quale seguì la di lui cattura.

Il bandito venne passato nel pomeriggio nelle carceri di via Ussolo.

Al Varietà, domani sera, « Addio giovinezza », commedia in tre atti di Camasio e Oxilia.

Corte d'Assise

Innanzi ai giurati comparirà domani Malacarne Pietro accusato di mancato omicidio premeditato ai danni della sua ex fidanzata Murer Filomena.

Il fatto avvenne nel villaggio alpestre di Rugna di Lamon (Feltre).

La notte dal 7 all'8 settembre la Murer fu ferita con un colpo di rivoltella al petto riportando una lesione che, secondo l'assunto della accusa, la pose in pericolo di vita.

Non si rinvennero in luogo prove dirette dell'autore del reato, ma la parte lesa ed i famigliari ne imputarono Malacarne Pietro e la pubblica accusa perseguì questa indicazione e credette di poter raccogliere elementi sufficienti per concludere trattarsi di un idilio quasi tragicamente spezzato.

Durante la dominazione nemica sorse fra i due una relazione d'amore che, a quanto pare, sarebbe divenuta intima.

Divisi, durante la liberazione, da ragioni di lavoro, nella primavera si ritrovarono in Rugna, ove l'accusato lasciando la famiglia risiedente a Ramo di Palo (Prov. di Rovigo) si trasferì per ritrovare la fidanzata e sposarla.

Le ciarle addebitarono a Murer Filomena nuovi amori.

Colto da gelosia Murer in un primo momento abbandonò la fidanzata, ma ben presto ritornò a lei e per vari mesi pianse, si agitò, implorò, perfino minacciò di ucciderla ed anche di suicidarsi.

Sempre più freddo e risoluto si fece il rifiuto della fidanzata.

Avrebbe dovuto partire il sei mattina il Malacarne con una propria cugina per non più ritornarvi. Partì invece solo nè lo si vide più a Rugna: venne tratto in arresto nell'ottobre a Lendinara intento a lavori agricoli.

Sui precedenti sulla spinta su altre circostanze di fatto che lo indiziarono fu rinviato a giudizio.

Egli protesta la sua innocenza pur ammettendo di essere stato acceso da forte passione amorosa.

Il processo è quindi indiziario e passionale ad un tempo. Lo difende l'avv. Francesco Bianco. Pochi sono i testi. Forse la causa si esaurirà in un giorno.

✱

Relativamente al processo alle Assise, al quale accennammo, per furto e ricettazione, l'accusato Masini è contumace. E' presente però il suo difensore avv. Francesco Bianco, che chiede il rinvio della causa perchè Masini stesso che trovasi in America, intende difendersi, ma non ebbe il tempo necessario per comparire.

Si vale di una nullità del decreto di citazione e sostiene che la causa non può proseguire per motivi procedurali.

Il Procuratore generale cav. Marchi aderisce al rinvio ammettendo la nullità della citazione.

L'avv. Pedrocchi di Lucca, difensore di Casali, chiede che la causa del Masini non sia stralciata.

L'avv. Frigimelica difensore di Talamini si rimette al Presidente.

Il Presidente, seduta stante, pronuncia ordinanza di rinvio a nuovo ruolo.

E la ferrovia Calalzo-Lozzo?

Dal Cadore

Come fu pubblicato, su codesto giornale, lo sciopero generale da poco definito doveva pur aver di base la concessione di opere di utilità pubblica, con efficacie vera e proficua d'occupazione della mano d'opera indigena.

Abbiamo visto che è stata concessa la costruzione della ferrovia Agordo-Bribano a scartamento normale e non possiamo che ammirare quelle rappresentanze, politiche ed amministrative, per la tenace opera loro coronata di successo. Non possiamo però che dolerci delle rappresentanze del Cadore (ne esistono?) ed anche della classe operaia per la dimenticanza sul prolungamento della Calalzo-Lozzo, d'importanza maggiore del tronco dell'Agordino.

Il progetto dorme al Ministero dei LL. PP. da mesi, e lo stesso Ministero richiedeva, da tempo, dati procastinanti per il congiungimento della Carnica.

Incuria di rappresentanze, e prima tra tutte di quella politica, hanno ora fatto dimenticare il tronco cadorino, che oltre di assicurare lavoro a questi operai per un periodo notevole, avrebbe permesso di realizzare un ben giustificato desiderio, rispondente ad un reale bisogno dell'Alto Cadore.

A Calalzo, ora capo-linea, l'ingorgo è già rilevante ed a Calalzo certo la ferrovia non potrà fermarsi.

Qual momento più opportuno di questo per un prolungamento già accordato, giustificato e mai da nessuno contrastato?

Che la concessione debba avvenire con un secondo sciopero? Speriamo di no e confidiamo...

Padova

Tre mutui alla provincia di Padova

Roma, 8.

Quest'oggi è stato sottoposto alla firma sovrana il decreto per la concessione di tre mutui di favore alla provincia di Padova: il primo per concorso nella spesa di costruzione di un ponte sull'Adige; il secondo per la costruzione di un cavalcavia; il terzo per lo acquisto e sistemazione di uno stabile in Este ad uso di caserma dei RR. carabinieri.

L'adunanza dei Consorzi idraulici federati

Interessantissima si annuncia l'adunanza dei Consorzi idraulici federati indetta pers abato p. v. 10 andante a Padova nei nuovi Uffici della Federazione.

Centinaia di soci in rappresentanza di circa 800 mila ettari di terreno si convocheranno per la rinnovazione generale delle cariche sociali e per discutere e deliberare sul grandioso programma di lavori di bonifica e di sistemazioni idrauliche interne di molti Consorzi del Veneto, del Mantovano e dell'Emilia.

Anche sul problema dell'elettrificazione, su questo secondo mezzo per la restaurazione economica del nostro Paese, l'assemblea sarà chiamata a pronunciarsi.

Società Margherita. — La Società «Margherita» di patronato pei ciechi, sezione veneta in Padova, via Duomo 4, rende noto che come disposto nel manifesto del XXI Concorso musicale riportarono: il I. premio di lire 200 il sig. Giovanni Domenico Faccin di Caonada di Montebelluna (Treviso) pel componimento portante il motto « State indulgenti »; il II. premio di lire 150 il sig. Ettore Fornasa di Vicenza pel componimento portante il motto «Vittoria».

Rovigo

Furto d'una bicicletta

Rovigo, 8

Al bilanciaio Bortolani è stata rubata oggi alle ore 13 nel proprio negozio sito in via Angeli, una bicicletta nuova del valore di L. 100.

Nessuna traccia del ladro. Le autorità stanno indagando.

I promossi al R. Ginnasio

Promossi dalla IV alla V ginnasio: Berger Dino, Brasolin Elda, Garbato Quirino, Patergnani Bruno, Rizzieri Sante.

Promossi alla II liceo: Lanzoni Mario, Negroni Maria, Penolazzi Roberto, Stimamiglio Ferdinando.

Promossi alla III liceo: Angelini Pietro, Fenso Alberto, Vacca Ludovico.

Sciopero generale a Pettorazza

ADRIA. — Da ieri mattina è stato proclamato in tutto il Comune di Pettorazza lo sciopero generale dei contadini. La vertenza consiste nel fatto di aver preteso i mietitori nuovi aumenti di percentuale nonostante l'aver concordato pochi giorni fa percentuali speciali oltre il patto in vigore. Si ebbe l'abbandono delle stalle e la sospensione di qualsiasi lavoro.

Mentre si tenta di addivenire ad un accordo i lavoratori minacciano disordini intendendo far valere ad ogni costo le loro pretese.

✱ Questa sera debutterà al nostro Politeama il noto trasformista triestino Cavallini.

✱ In alcuni forni si vende pane del tutto immangiabile essendo bruciato esternamente e crudo all'interno. Sollecitiamo il R. Commissario a prendere provvedimenti immediati.

Vicenza

Investimento mortale

Vicenza, 8

L'altro giorno in località detta Cavallino, nel crocevia Thiene-Breganze, una motocicletta lanciata a fantastica velocità, andò ad investire il bambino quattrenne Cappellotto G. B. di Giovanni, che rimase morto sul colpo.

Dell'incauto investitore nessuna traccia.

Varie di cronaca

Ieri a Thiene i carabinieri di quella stazione si portarono nelle abitazioni di certi Longo Fortunato e Cini Vittorio, sospetti detentori di materiale bellico, procedendo al sequestro di 16 quintali di paletti da trincea, 48 badili, 52 lamiere di ferro, per un valore complessivo di L. 3000.

I due vennero denunciati.

— Ieri scoppiò un incendio nella casa di proprietà Nicoletti Francesco di Lonigo, abitata da Nardi Giuseppe.

Il fuoco assunse vaste proporzioni e intaccò l'abitazione contigua di certo Gallo Luigi.

Il danno complessivo subito dai tre nominati è di L. 9000.

Vennero arrestati certi Biasiolo Vittorio e Rosa, autori del furto di 12 pacchi di canapa in danno dell'impresario di trasporti Zaffanello Antonio.

Verona

La scuola industriale

Roma, 8

E' stato firmato il decreto col quale la Scuola industriale di Verona è posta alle dirette dipendenze del ministero dell'Industria e Commercio.

La caccia al 1 agosto. — La Dep. prov. comunica che nella nostra provincia, la caccia sarà aperta dal 1. agosto al 31 dicembre 1920.

La morte di Luigi Marchiori. — Dopo breve malattia si è spento ieri il signor Luigi Marchiori, già sindaco dei paesi di Montorio e di S. Martino, presidente del tiro a segno di Lavagno, conciliatore e notissimo benefattore. Egli era fratello del colonnello Carlo Marchiori.

Le medaglie d'una bandiera. — I ladri sono penetrati stanotte nella sede della società Concordia ed hanno rubato le medaglie che ornavano le bandiera nonchè i quadri dei Reali che ornavano le pareti.

Borse e Mercati

MILANO, 8 — Consolid. 5 p. c. 74.40 — Rend. 3.50 p. c. 73.50 — Banca Italia 1365 — Banca Comm. It. 1015 — Credito Ital. 705 — Banca Sconto 651 — Banco di Roma 112 — Meridionali 479 — Mediterranee 190 — Costruzioni Veneto 163 — Rubattino 701 — Lanificio Rossi 1450 — Cot. Cantoni 675 — Id. Veneziano 173 — Manifattore Coton. 141 — Elba 245 — Terni 800 — Meccaniche 85 — Breda 232 — Ansaldo 187 — Montecatini 181 — Metallurgica 111.50 — Edison 556 — Adriatica Elettricità 132 — Vizzola 898 — Marconi 242 — Molini 250 — Zuccheri 328 — Raffineria L. L. 343 — Eridania 692 — Distillerie 424.50 — Concimi chimici 165 — Esportazione It.-Am. 732 — Beni stabili 290 — Fiat 292 — Isotta [illegible] — Ilva 165.

Cambi: Francia 141 — Londra 67.10 — Svizzera 303 — New York 17.05 — Germania 43.75.

GENOVA, 8 — Rend. 3.50 p. c. 73.60 — Cons. 5 p. c. 74.22.5 — Banca Italia 1363 — Banca Comm. Ital. 1002 — Credito Ital. 702 — Banca Italiana Sconto 551 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 477 — Mediterranee 189 — Nav. gen. it. 699 — Eridania 394 — Raffineria L. L. 349 — Industrie 331 — Terni 800 — Ansaldo 187 — Elba 247 — Ilva 160 — Molini A. I. 253 — Fiat 292 — Marconi 243 — Sabaudo 388 — Ferriere Voltri 400 — Metalli 110 — Sylos 144 — Itala 100 — Semoleria 354 — Cotonerie Meridionali 146.

Cambi: Francia 140 — Londra 67.10 — Svizzera 305 — New York 17.10.

ECHI DI CRONACA

Trasporto salme di militari e civili

L'IMPRESA POMPE FUNEBRI, Esumazioni e trasporti (Padova, S. Biagio 30, ten. 16-45) comunica che il trasporto di Salme, racchiuse in cassa di zinco, è tutt'ora permesso. L'Impresa assume qualsiasi incarico di trasporto esplicando tutte le pratiche inerenti, con la massima cura e solerzia. A comprova delle innumerevoli attestazioni pubblica la lettera del Cav. Cirio di Palmanova, ricevuta dopo il trasporto testè eseguito della Salma della di lui compianta Madre, morta nel novembre 1919 a Mantova: « Spett. Impresa Veneta Pompe Funebri, Padova. Quest'oggi, giuntami venerata Salma Mamma mia scortata dal vostro Ispettore. Sento il dovere di elogiare Voi e il Vostro Ispettore, per il modo corretto e delicato, col quale portaste a compimento tale mandato. Coi più sentiti ringraziamenti obbl. Cav. Adolfo Civio, Palmanova 18 Giugno 1920. »

Nel porto di Venezia

Riepilogo del 7: Piroscafi a banchina 13; al largo 5; totale 18; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3124; idem varie tonn. 366; totale tonn. 3490 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 100; merci varie tonn. 228; totale tonn. 328 — Totale carri caricati 151, scaricati 27 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 49, uomini 474 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Sampolo» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — «Nicolò Tommaseo» ital. da Trapani con sale — «Gastein» interall. da Trieste con merci — «Nippon» interal. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Nereide» interall. per Rotterdam vuoto — «Numidia» interall. per Newcastle vuoto — Partiti ieri: «Abbazia» interall. per Costantinopoli.

Il marito Giuseppe Brunati, il figlio Renato, il fratello Sir Charley Burky, le sorelle Ernestina Lassera, Baronessa Alice de Watteville, Baronessa Jane, Giulia Burky, i parenti tutti nelle famiglie Marquart, De Montet, Pourtalèze annunciano la dolorosa perdita di

Margherita Eva Brunati

avvenuta il giorno 7 nella sua casa in Venezia.

I funerali seguiranno alle ore 10 del 9 corr. partendo dalla casa di San Moisè.

Si dispensa dalle visite.

Venezia, 8 luglio 1920.

Pompe Funebri di Venezia.

Fasti Triumphales Populi Romani

Mentre ancora sulle nostre strade risuona l'eco della marcia dell'Esercito vittorioso reduce dal fronte e degno di salire sul Campidoglio per celebrarvi il Trionfo, una edizione italiana degli antichi «Fasti Trionfali Romani» (Roma, A. Nardecchia, 1920) viene a provare una volta di più come il nostro popolo sia meritevole di sottrarsi all'egemonia straniera non che politicamente anche dal punto di vista degli studi e della scienza.

Ettore Pais, l'autore della Storia di Roma, con la sua nota dottrina ed insuperabile operosità ha pubblicato ed illustrato i Fasti che Augusto volle fermati nelle pareti della Regia e che scoperti nel Foro Romano verso la metà del secolo XVI furono collocati sul Campidoglio. La pubblicazione è presentata anche in magnifica veste tipografica grazie all'ardimento encomiabile dell'Editore romano, che ci auguriamo sarà di esempio alle altre Case editrici d'Italia.

Dal tempo di Bartolomeo Borghesi in poi, il quale con gli studi di Storia e di antichità romane rese onorato oltre Alpi il nome suo e della patria nessuno dei nostri studiosi aveva fermato in modo particolare l'attenzione sui Fasti Trionfali, sicchè a tutto oggi non si hanno avute presso di noi che edizioni straniere, le due tedesche dell'Accademia di Berlino compreso successivamente nel *Corpus Inscriptionum Latinarum* e l'altra austriaca del Seminario archeologico-epigrafico di Vienna. Oggi abbiamo anche noi una edizione nostra la quale per i suoi caratteri nuovi ed originali viene a prendere nel campo degli studi un posto distinto di fronte alle edizioni germaniche.

Già osservando il documento in sè stesso si nota anzitutto che è riprodotto in modo nuovo, e cioè non per mezzo di disegni fatti a mano o di calchi ma di ottime fotografie le quali lasciano facilmente scorgere le fratture dei singoli frammenti. Di più esso contiene frammenti venuti alla luce dopo le edizioni precedenti.

Ma all'infuori della riproduzione del documento, chiunque conosca la genialità di mente del Pais saprà ricercare l'originalità dell'opera nella trattazione del tema, e cioè nel dotto Commento d'indole storica, nel lavoro di ricostruzione delle parti perdute del documento stesso fatta in base a nuovo materiale letterario raccolto ed interpretato dal punto di vista storico e politico, e nell'ampia introduzione ove dopo avere toccati i problemi principali che si connettono con la autenticità le fonti e il valore dei Fasti capitolini, passa ad esaminare le notizie che si riferiscono alla natura e alla essenza del trionfo ed al suo significato di fronte alla storia, alla politica e alla civiltà romana.

Così con originalità di veduto è trattato il problema sulla incompletezza dell'elenco che delle cerimonie trionfali ci porge il documento del Campidoglio, e specialmente riguardo ai trionfi sul Monte Albano che i generali Romani celebravano di loro iniziativa e a proprie spese quando non riuscivano ad ottenere il trionfo e l'ovazione dal Senato. E sotto nuova luce sono poste le leggi e le usanze che regolavano la cerimonia della pompa trionfale; le relazioni dei trionfi con i culti e con i culti popolari; le ragioni personali che facilitavano la concessione del trionfo; i premi dati alle milizie, i quali diventavano sempre più notevoli quando già da pezzi di terra s'erano mutati in somme di denaro: fenomeno quest'ultimo che sta in relazione con la trasformazione avvenuta lentamente nell'esercito, il quale acquistava una preponderanza sempre maggiore dinanzi alla autorità del Senato e alla potestà tribunicia preparando quel conflitto dei poteri dello Stato che caratterizzano la storia costituzionale di Roma dell'ultimo periodo della Repubblica, mentre la ingente quantità di monete e di metalli preziosi importati in Roma dai generali vittoriosi generavano un rivolgimento nella vita sociale del popolo Romano.

Sotto la penna del Pais i Fasti capitolini si trasformano da arida materia di studio, capace soltanto di porgere occasione ad osservazioni critiche pure di grande interesse, in monumenti parlanti rivelatori della grandezza dell'antica Roma ed assumono le forme di pilastri del grandioso edificio dell'Impero.

E in ciò oggi riesce facilmente perchè si pone a considerare i Fasti da un punto di vista più alto di quanto non si sia fatto nel passato e, più ancora, li esamina da storico italiano che nell'esame dei fatti attraverso un lavoro di critica imparziale e talvolta inesorabile sappia apprezzare nel loro vero valore le glorie vetuste degli avi nostri. A sfogliare le prime pagine dell'opera si sente infatti che i famosi documenti non sono osservati dall'occhio di un antico scrittore greco o cartaginese o sia pure di un professore alemanno che giudichi ed es. falsificazione il ricordo del trionfo che su i «Germani» già sin dall'anno 222 av. C. celebrava M. Claudio Marcello, o vi sopprima senz'altro il nome di «Teutoni» nel trionfo di Mario del'a. 101, come faceva l'editore austriaco, o che infine dall'esame dei Trionfi tragga motivo a formulare ingiuste accuse contro la ferocia del popolo Romano, contro l'avidità dei generali curanti soprattutto di ammassare ricchezze con rapine e saccheggi, e contro lo spirito d'imperialismo degli uomini di governo i quali soggiogando paesi con la violenza avrebbero trasformati in servi popoli di già liberi.

In realtà manifestazioni di gioia e di vendetta a danno dei vinti non erano peculiarità dei Romano; chè si riscontrano presso tutti i popoli e talvolta offuscano i fasti delle nazioni giudicate più civili, e ciò in ogni tempo come già ha dimostrato la recente guerra. Giudicato il fenomeno del Trionfo nel suo ambiente storico e considerato nel suo graduale sviluppo, si vede come al pari di ogni altra istituzione romana con l'andare del tempo si andò modificando in ciò che aveva di duro e di feroce e divenne esempio notevole di progressivo svolgimento del sentimento morale del popolo Romano che in alcuni punti raggiunse mirabile perfezione.

I generali Romani si arricchivano con la preda tolta al nemico? L'accusa che allora in Roma fu lanciata tante volte contro i capi della Nobiltà dal partito popolare, contro il quale naturalmente si ritorse quando nell'ultimo secolo della Repubblica esso giunse al potere, era talora, è vero, ben fondata; ma tolte le eccezioni e i casi singoli, è lecito affermare che la società romana per questo lato diede spesso prova in indiscussa onorabilità.

Le guerre e l'imperialismo romano vanno giudicati, come fa il Pais, attraverso lo studio delle ragioni che ne promossero lo sviluppo e l'incremento. Questo popolo per natura valoroso, obbligato a difendersi, prima dalle irruzioni di genti vicine, assalito appresso da Galli feroci e insidiato dalla perfidia punica, lottò vittoriosamente e a poco alla volta divenne il naturale protettore di tutta la Penisola. Nè solo da desiderio di conquista ma da necessità di rapporti di politica internazionali fu in seguito spinto a guerreggiare altrove in Oriente e in Occidente. E alla fine ebbe il senso di un imperialismo che non generò nel mondo nè oppressione nè tirannia ma una pace secolare durante la quale barbare popolazioni usufruirono dei beneficii di una grande civiltà.

Ai denigratori del buon nome romano viene d'altra parte ricordato che in Roma per ottenere un trionfo, secondo un principio rispettato nei vari secoli, non era valido il successo conseguito con arti proditorie; che la lealtà fu una delle caratteristiche fondamentali rivelate dalla condotta della guerra; e che infine non si vantava ovazione o trionfo per successi riportati su cittadini, sia pure che il vincitore fosse un Opimio, che aveva soffocati i moti dei Gracchi, o un Silla, il quale con ferocia era ricorso alle proscrizioni.

Oggi noi Italiani osservando questa magnifica illustrazione dei Fasti Trionfali assistiamo con animo commosso allo sfilare della lunga teoria di trionfatori che salivano sul Campidoglio, dai modesti duci che lottavano per la conquista del Lazio ai grandi generali come Cesare che stabilì la frontiera occidentale dell'Impero sul Reno o ad Augusto il quale perseverò nella lotta contro i popoli alpini per assicurare le frontiere naturali d'Italia e specialmente nel confine orientale domando gli Illiri sedando le rivolte della Dalmazia e fondando colonie in quei luoghi che ora hanno nome di Trieste e di Pola di Zara e di Spalato e persino di Lubiana.

Dal confronto dei tempi di allora con i giorni che corriamo nasce in noi un senso di sconforto e di sdegno al pensiero che viltà di reggitori della cosa pubblica non abbia ancora permesso che si celebri degnamente la grande vittoria conseguita recentemente dal nostro Esercito su d'un nemico il quale passò ed avrebbe in avvenire tentato di ripassare quella frontiera che al pari di Augusto siamo finalmente riusciti ad assicurare. E ci vien fatto di ricordare che se nei tempi della libera Repubblica romana generali vittoriosi ebbero negato il trionfo dal Senato, onde trionfarono di propria iniziativa e a proprie spese sul Monte Albano, mai ciò avvenne per i vincitori di un nemico che aveva minacciato la sicurezza e l'esistenza della patria.

EMANUELE CIACERI.

COSE D'ARTE

La polemica per Ca' Pesaro

In risposta ad una affermazione, ieri da noi riassunta, del sig. Neri che il pittore Teodoro Wolf-Ferrari avesse recentemente chiesto di rientrare a far parte del Circolo artistico, il pittore stesso ci prega di pubblicare la seguente dichiarazione:

«Io non ho mai domandato di rientrare nel Circolo Artistico per quanto molto richiesto dal signor Ilario Neri. Poichè in un colloquio tra me e lui dichiarai che avrei rinunziato ad esporre pur che esponesse il Casorati, egli mi garantì che sarebbe riuscito a far votare ai soci del Circolo una domanda alla Presidenza di Ca' Pesaro perchè venissero esposte le opere di Casorati. Allora promisi che, qualora il Circolo avesse dimostrato, con tale atto, di essere quel che io pensavo dovesse essere, avrei fatta domanda di rientrarvi. Se una domanda mia esistesse sarebbe per iscritto: sfido chiunque a mostrarla! E ho finito.»

Avvertiamo che per noi il fatto personale cessa qui, desiderosi come siamo che la questione di Ca' Pesaro non degeneri dai termini nei quali i firmatari della protesta e noi stessi l'avevamo posta.

L'esposizione dei dissidenti alla Galleria Geri-Boralevi

Siamo pregati di avvertire che per necessità di spazio e per la ristrettezza del tempo non è possibile agli organizzatori della mostra che sarà tenuta alla Galleria Geri Boralevi allargarla come essi vorrebbero sulla base di una libera partecipazione. Però quanti hanno aderito al movimento di protesta potranno parteciparvi d'accordo con la commissione formata dai pittori Semeghini, Notte e Scopinich tutti e tre residenti a Venezia, ai quali si unirà dal 13 al 15 luglio Felice Casorati che sarà qui per allestire la sua mostra personale.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — La signorina De Riso, la giovane e brava prima attrice della compagnia di Gualtiero Tumiati chiama stasera a raccolta il pubblico per la recita in suo onore che darà con «Come le foglie» di Giacosa. E sarà certamente festeggiata ed applaudita.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran:** Ore 21.30 (precise) «Come le foglie» (serata in onore di Giulietta De Riso) — **Rossini:** Ore 21.30: «Il re di chez Maxim» — **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale:** Compagnia napoletana di prosa e canto: «Florette e l'impresario imbarazzato».

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita:** L'impareggiabile atleta lottatore Mario Casaleggio interpreta lo straordinario dramma di avventure «Fracassa e l'altro» — **Italia:** «Il barile di cognac» «Uomo o donna»; 2.a serie de «La maschera dei denti bianchi» — **San Marco:** Questa sera l'ultimo programma del grandioso lavoro «Tarzan» avventure e sorprendenti scene. Parti: «Verso la vita ed il regno»; «Io sono»; «Datila»; «Le catene della civiltà»; «Il complotto internale»; «Trionfo di Fanen». **Modernissimo:** L'ambiente più arieggiato e ventilato con sistemi moderni: «Sleima» è il titolo dell'interessante dramma che si proietta in questi giorni. Fino dalle prime proiezioni si è delineato il successo altamente artistico di Diana Karenne — **Massimo:** «Rocambole in Inghilterra» ovvero «L'eredità del marchese di Morfontaine». Questo episodio ha il pregio d'interessare anche coloro che non hanno visto gli altri, poichè può stare benissimo da solo.

CONCERTI. — **Lido:** Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

SPORT

Sambot vince la sesta tappa del Giro di Francia

Parigi, 8.

Sotto una pioggia scrosciante si è disputata ieri la 6. tappa del Giro di Francia. E' stata la prima grande fatica dei Pirenei. All'arrivo assisteva una grande folla che ha applaudito ancora una volta al trionfo dei corridori belgi. Sambot, il vincitore dello scorso anno ha vinto la sua seconda tappa in questo giro ed è passato al 5. posto nella classifica generale. Uns è giunto secondo, Hensghem 3., Hensghem L. 4., Sieur 5., ecc.

In classifica generale resta però ancora primo e solo il belga Filippo This seguito da HensghemE., Masson, Sieur, Sambot, ecc.

L'Italia approvvigiona Vienna di patate

Vienna, 8

Data la situazione disagiata per l'approvvigionamento di Vienna il governo italiano ha acconsentito alla esportazione in via eccezionale di 300 vagoni di patate nuove per l'approvvigionamento della città di Vienna.

Il borgomastro di Vienna ha indirizzato all'on. Giolitti un telegramma di ringraziamento.

Il Re di Spagna, la Regina e gli Infanti hanno lasciato Parigi col treno speciale delle 11.42 diretti a Calais dove s'imbarcheranno per l'Inghilterra.

La missione americana a Padova

Padova, 8

Stasera alle 20.45 la missione americana della delegazione economica del commercio internazionale è giunta a Padova.

La missione, di cui fanno parte anche alcune signore, è composta dei rappresentanti dell'alta banca e del commercio nord-americano. Essa è stata già nel Belgio ed in Francia dove ha preso parte al congresso internazionale del commercio e dell'industria. Proviene direttamente da Parigi.

Alla stazione a ricevere la missione si trovavano l'on. Sitta sottosegretario di Stato, in rappresentanza del governo, il generale Barberis inviato del ministero della guerra, il conte Majoni consigliere di ambasciata per il ministero degli esteri, il comm. Oro direttore generale dell'ente turistico presso il ministero dell'industria e commercio, il prefetto comm. Verdinois, il grand'uff. Fiorazzo presidente della Camera di commercio, il commissario regio, il questore.

L'on. Sitta porse il saluto a nome del governo ed il generale Barberis a nome del ministro della guerra.

La missione americana è così composta: Kahek banchiere e sua moglie; Filene dei grandi magazzini, Mac Cok segretario della missione americana, Coffin delle assicurazioni e banche, Farnham delle pubblicazioni delle Camere di commercio americane, Hamburger delle informazioni commerciali e signora, Coff dell'American Express Company e signora, Booth della Guaranty Trust Company, Robinson e signora.

Altri sei delegati arriveranno domani.

Domani i membri della missione faranno una gita a Pontelagoscuro ed a Ferrara. Sabato verranno a Venezia e domenica visiteranno il Montello ed il Grappa. Lunedì saranno a Milano, martedì a Como, mercoledì visiteranno le officine Ansaldo a Sampierdarena e a Cornigliano, giovedì si recheranno a Sestri Voltri e Savona, e venerdì saranno a Torino.

Quindi ritorneranno a Parigi e di lì si recheranno a Londra.

Pacco vestiario e premio di smobilitazione

Roma, 8

L'on. Cappellotto ha interrogato il ministro della guerra per sapere se non creda equo, poichè molti distretti, sia pure erroneamente, hanno distribuito pacchi vestiario agli eredi dei soldati morti in guerra anche prima dell'armistizio, disporre perchè la distribuzione venga ripresa in tutti i distretti per le vedove, orfani e genitori dei caduti e se non creda pure equo concedere il premio di smobilitazione a tutti i militari che dopo aver prestato servizio alla fronte, furono esonerati o riformati prima dell'armistizio, ed agli eredi dei militari morti prima del 25 febbraio 1919, senza aver riscosso il premio cui avevano diritto.

Il personale scioperante delle "secondarie", e la possibilità del suo licenziamento

Roma, 8

L'«Idea Nazionale», a proposito dello sciopero delle secondarie, rileva che il regolamento comune a tutti i ferrovieri secondari porta un articolo 115 che è la perfetta riproduzione dell'art. 56 della legge sulle ferrovie dello Stato e che dovrebbe essere applicato oggi in confronto del personale delle secondarie.

Tale articolo autorizza le società a dichiarare dimissionario il personale scioperante.

Senonchè si affaccia una questione di opportunità politica. L'art. 115 per le secondarie e l'art. 56 per le ferrovie di Stato sono identici. Il governo non ha applicato l'art. 56 nè il più blando art. 165 del regolamento del personale; così il personale ha acquistato baldanza.

Ora possono di fronte a tanta debolezza degli stessi poteri responsabili, assumere un diverso contegno le società concessionarie delle ferrovie secondarie? Possono esse ardire di applicare, come è loro pieno diritto e lo stretto dovere di fronte agli azionisti ed al pubblico che paga, l'art. 115?

Un convegno liberale a Roma

Roma, 8.

La Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano avendo ritenuto opportuno, in seguito alle agitazioni ed agli scioperi che hanno turbato e turbano la vita economica e sociale del Paese, il rinvio al mese di settembre prossimo del Congresso indetto in Milano per i giorni 11, 12 e 13 corr. ha deliberato di convocare intanto, per la stessa data, in Roma un Convegno di rappresentanti delle varie Organizzazioni liberali. In detto Convegno si prenderanno le necessarie intese per allargare, secondo gli accordi già intervenuti col Gruppo Parlamentare della Democrazia Liberale, le basi del futuro Congresso in modo che possano parteciparvi anche le rappresentanze dei Partiti affini e delle Organizzazioni economiche per raggiungere in tal modo quella unione di tutte le forze costituzionali che è così vivamente auspicata dagli elementi sani del Paese. E' lecito sperare che dal Convegno di Roma, che si prevede numeroso ed importante, uscirà la ferma determinazione per quanti, al di sopra delle antiche ed ormai sorpassate divisioni di gruppi e di tendenze hanno fede nell'avvenire e nella grandezza d'Italia, di collaborare *toto corde* all'opera urgente della ricostruzione economica, sociale e politica della Nazione.

Il ribasso dei prezzi in Francia

Marsiglia, 8

Eccovi le differenze di prezzo delle merci portate sui grandi mercati francesi da sei mesi ad oggi:

A Marsiglia l'olio di oliva da 1300 è ribassato a 1000 - l'olio di lino da 625 a 510 — l'olio di colza da 685 a 660 — l'alcool da 1330 da 1050 — il sego da 590 a 320.

A Le Havre i cotoni sono scesi da 970 franchi a 602 — la lana da 1715 a 1310 — il caffè da 339 a 182.

A Lione la seta è scesa da 500 franchi a 250 — il vino da 130 franchi a 100.

A Parigi il rame è ribassato da 763 franchi a 524 — lo stagno da 2362 a 1275 — il piombo da 307 a 185 — lo zinco da 340 a 244 — il cuoio e la pelle di bue da 350 franchi a 314 e il cuoio e la pelle di vitello da 1100 a 425.

L'amore assassino

Udine, 8

Ieri sera la piccola frazione di Arcano Superiore in comune di Rivis di Arcano fu funestata da una dolorosa tragedia.

La giovane Laura Bazzara di anni 21, venne uccisa a colpi di rivoltella dal proprio fidanzato, Narduzzi Giuseppe di anni 26 da San Daniele.

L'assassinio della giovane avvenne vicino alla propria casa, quasi in presenza dei famigliari che furono i primi ad accorrere sul luogo del delitto e porsero i primi soccorsi alla povera ragazza.

Potevano essere circa le otto di iersera quando la Laura accompagnata da due bambine usciva di casa e si dirigeva verso una vicina latteria a Rivis come di consueto. Nella sua passeggiata, che le costò la vita, la giovane fu sempre, sino al momento dell'uccisione, seguita dalle due bambine. Al ritorno la Laura incontrò il Narduzzi. Essa non sospettava neppure lontanamente che quell'incontro doveva segnare l'ultimo colloquio. Non sappiamo ciò che fra i due sia avvenuto per il tratto di strada che corre dal caseggiato della latteria al ponticello Batocco vicino al quale avvenne la tragica scena.

Non crediamo che fra i due vi siano stati dei diverbi vivaci, poichè le bambine che precedevano di pochi metri i due non notarono nella conversazione nulla di violento.

Giunti a circa venti metri dalla casa della Bazzara i due, sostarono un istante. Fu in quel momento che si svolse rapida e terribile la tragedia. Il Narduzzi fu veduto impugnare la rivoltella e far partire un colpo al quale seguirono urla strazianti della ragazza che venne colpita quasi contemporaneamente con altre tre revolverate e cadde a terra perdendo i sensi.

I famigliari ed altre persone che si trovavano nelle vicinanze accorsero sul luogo della tragica scena guidati dalle bambine che avevano seguito la ragazza e giunsero in tempo a vedere nel fondo della strada il Narduzzi che fuggiva. La povera vittima raccolta. Fu chiamato d'urgenza il medico comunale dott. Castellani che giunse insieme al commissario prefettizio signor Biasutti. Il medico non potè che constatare che le ferite erano tutte mortali ed infatti di lì a poco la povera giovane non dette più segno di vita.

La causale della tragedia si deve ricercare in dispiaceri amorosi. L'assassino era da parecchio tempo fidanzato con la Laura. In un primo tempo l'amore dei due non era stato contrastato. Il Narduzzi era conosciuto a San Daniele ed aveva da poco tempo messo in attività una sartoria. Tutti coloro che lo conoscevano dissero bene di lui.

Da qualche tempo però erano sorti ostacoli da parte della famiglia della ragazza, ostacoli che dovevano spingere il fidanzato ad una risoluzione così grave. I genitori della Laura consideravano le condizioni finanziarie disparate dei due fidanzati e per questo volevano impedire la continuazione della relazione.

La giovane, per le continue pressioni che le si facevano, decise finalmente la scorsa domenica a rompere ogni relazione col fidanzato. Il Narduzzi concepì allora il triste proposito. Domenica fu l'ultimo giorno in cui i fidanzati si incontrarono prima della tragedia e non sappiamo se la scena sia avvenuta in seguito alla decisione della Laura di non continuare in un amore che trovava la più viva ed ostinata opposizione da parte della sua famiglia.

Ci sarebbe anche una versione secondo la quale dietro il rifiuto della ragazza di continuare la relazione si nascondesse una nuova passione e che l'atto inconsulto del Narduzzi sia la vendetta di un amante che si crede tradito: però nulla si sa di certo.

I militi si misero subito sulle traccie del Narduzzi per trarlo in arresto. Nella notte stessa i carabinieri si recarono a San Daniele dove abitava il Narduzzi, ma, penetrati nella sua camera da letto, la trovarono deserta.

L'assassino veniva invece arrestato in giornata ad Udine. Nel pomeriggio di oggi seguì il suo interrogatorio ed egli confessò cinicamente il suo delitto.

Il borseggiatore del fattorino di Asti arrestato a Torino

Torino, 8.

(m.). Vi detti già notizia che in Asti un fattorino della Banca Italiana di Sconto era stato violentemente derubato di una borsa contenente duecentomila lire che egli andava a versare alla Banca d'Italia. Questa notte la polizia di Asti è riuscita ad impadronirsi in Torino del ladro, ed ecco come.

In base alle indicazioni fornite dal portinaio della Banca d'Italia e da altre persone, l'ispettorato di polizia di Asti potè stabilire che il ladro era certo Samoggi Giulio di anni 25, da Temesvar (Ungheria) ex prigioniero di guerra a Frinco di Asti. Durante la prigionia il Samoggi aveva sposato certa Merlone Regina di 20 anni, continuando poi ad abitare con la famiglia della moglie. Il Samoggi aveva dichiarato di essere figlio di un ricco banchiere ungherese e di dover entrare in possesso di una eredità di trecentomila lire lasciatagli da una zia. I funzionari si recarono al domicilio del Samoggi e seppero che egli si era allontanato il giorno prima con la moglie dicendo che si recava a fare il viaggio di nozze, che doveva comprendere una visita a Torino, Milano e Venezia. Seppero pure che a Torino la coppia avrebbe alloggiato all'albergo Ginevra in via Lagrange.

I funzionari partirono immediatamente per la nostra città e si recarono subito all'albergo e quivi, dopo un appostamento, poterono arrestare la coppia, senza che fosse opposta alcuna resistenza. La somma rubata è stata quasi interamente recuperata e versata alla Banca di Sconto.

La moglie del Samoggi, essendo risultata chiaramente la sua innocenza, è stata subito rilasciata.

Le diocesi di Udine e Gorizia riavvicinate

Udine, 8

Speciale rescritto ha riunito in certo senso le due diocesi sorelle di Gorizia e Udine, create da Benedetto XIV nel 1752. Il rescritto papale approva la scelta fatta dall'arcivescovo di Udine, della metropolitana di Gorizia come sede di appello e dei Concilii provinciali.

La sede della "Sassari", fissata a Trieste

Roma, 8

La brigata «Sassari» già dislocata temporaneamente a Roma, parte per la Venezia Giulia, ove stabilirà la sua sede definitiva a Trieste.

Il credito dell'Italia a Montevideo

Montevideo, 8

Un articolo del «Siglo» il cui direttore è anche membro del governo, sostiene che si debba accordare il credito all'Italia.

L'articolista ritiene che la Banca della repubblica cesserebbe dal fare opposizione. Anche il presidente della repubblica sarebbe favorevole.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Furto con scasso e mancato omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglioni — P. M. Tomaioli — Cancell. Piovesan.

Ieri sono comparsi dinanzi ai giudici popolari tale Bergamo Vittorio detto Galliano di Costantino d'anni 17 da Mestre, trafficante di bestiame, imputato di furto e di mancato omicidio per avere la notte sul 6 dicembre dell'anno scorso, dopo di aver rubato indumenti vari in Orgnano di Spinea dalla villa del signor Giuseppe Boccanegra custodita da certo Franceschini Carlo, dove era penetrato con altri due compari sforzando la porta del cancello e scalando una finestra, sparato due colpi di rivoltella contro il custode Franceschini che rincasando gli si era parato dinanzi a metà del viale che conduce alla suddetta abitazione; Silvan Angelo di Antonio, trentenne di Mestre e Parmesan Giovanni d'anni trentatre nato a Venezia e residente a Mestre, accusati di complicità.

L'udienza comincia coll'interrogatorio degl'imputati.

Bergamo Vittorio nega di essere comunque l'autore del fatto e cerca di costituirsi un alibi. Dice che il giorno 5 dicembre venne a Venezia dove al Ponte delle Guglie s'incontrò col Silvan Angelo, altro imputato. Passò tutta la giornata con lui ripartendo con l'ultima corsa. Fu a Mestre alla mezzanotte.

Il 9 dello stesso mese gli venne alle orecchie che i carabinieri lo ricercavano. Si recò egli stesso a vedere cosa volevano; essi procedettero subito al suo arresto.

Silvan Angelo dice che il giorno 5 da Mestre venne a Venezia ove incontrò il Bergamo, restando tutto il giorno con lui. Il giorno 9 fu arrestato.

Parmesan Giovanni, terzo imputato, dice che il giorno cinque era a letto febbricitante. Il nove vennero a casa sua e lo arrestarono.

Depone il danneggiato Franceschini Carlo. Il cinque, verso le dieci di sera, tornando alla villa, vide sbucare nel viale che conduce ad essa, un individuo tosto seguito da un altro. Il primo, vedendosi scoperto, gli sparò contro due colpi di rivoltella di cui nessuno però lo ferì. L'aggressore era un uomo alto e magro. Nei locali della polizia di Mestre, riconobbe in confronto, nel Bergamo Vittorio quegli che sparò.

Ora il Presidente invita il teste a guardar bene in faccia gl'imputati e a segnare l'aggressore. Il Franceschini osserva i tre, ma afferma di non riconoscere più con precisione fra essi l'aggressore di quella notte. Il compendio del furto nella villa fu di una rivoltella carica di sei colpi di proprietà del sig. Boccanegra, e di un materasso, un paio di pantaloni, un orologio con catena d'oro e un portafoglio con 60 lire, tutta roba del Franceschini.

Marcuglia Giuseppe, ferroviere, la sera del fatto, in Mirano, entrò a bere un bicchiere in un'osteria lasciando fuori della porta la bicicletta. Uscito, constatò dolorosamente che gliel'avevano fatta sparire. Tornò a Mestre a piedi. Narra che passando vicino alla villa Boccanegra, scorse un carretto fermo e un individuo che teneva il cavallo alla briglia. Il Marcuglia gli chiese se andava a Mestre, l'altro gli rispose di no. In quel momento si accostarono altri due uomini al carretto, di cui uno alto e magro che disse a quegli che teneva il cavallo: semo pronti!

Il Presidente domanda al teste se riconosca negl'imputati i tre di quella notte. Il teste risponde: sì, sono proprio quelli.

Pistellato Giovanni altro teste, passò quella sera dopo le dieci presso la villa. Vide il carretto e presso il carretto buttata in un fosso, la bicicletta rubata al Marcuglia.

Barbini Olga depone che, mentre era nell'osteria di Mirano, entrarono due individui, un alto e magro, l'altro un po' balbuziente. Questi connotati corrispondono a quelli dei due imputati Bergamo e Parmesan. Essa però non li riconosce.

Il maresciallo dei carabinieri Mariani, che arrestò gli accusati depone che fu indotto a ciò fare dalle insistenze della voce pubblica che additavano nei tre gli autori del fatto.

Lombardo Nicolò brigadiere, ricevette la denunzia del Franceschini custode della casa del Boccanegra, che gli disse del furto patito e dei due colpi sparatigli contro, sostenendo di aver riconosciuto in quegli che sparò il Bergamo.

Il sindaco di Maerne interrogato sulle condizioni finanziarie della famiglia del Bergamo, depone che le loro condizioni economiche erano buone. Lavoravano i terreni e in bestiame.

Pallandini Vittorio fu Gio. Batta, d'anni 48, da Mestre, direttore della Cooperativa cattolica, depone come sopra.

Finita l'escussione dei testi, il Presidente fa dar lettura di alcuni degli atti processuali, dopo di che l'udienza è tolta.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Pagnuzzi; P. M. Mandruzzato - Sezione II.a.

★ Ambrosi Giuseppe di anni 20, da Selva di Progno, condannato dal Tribunale di Verona con sentenza 22 marzo 1920 a mesi 3 e giorni 22 di reclusione, oltre ad un anno di vigilanza della P. S., colpevole di tentata rapina a danno di Pozza Gaetano del portafoglio contenente lire 5000 non riuscendovi per la resistenza opposta dalla vittima.

La Corte assolve per insufficenza di indizi. — Dif. avv. Benini.

Pres. Toniolo; P. M. Zanchetta - Sezione III.a.

★ Gentili Stanislao di anni 16, da Poveraro, appellante da sent. del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannato ad anni uno, mesi 5 e giorni 2 di reclusione, siccome colpevole di furto qualificato di sigari, tabacco, sapone e candele per complessive lire 300, e di porto di pugnale.

La Corte riduce ad un anno e 4 mesi.

★ De Cav Fulvio da Schio e Marcante Tomaso da Schio, detenuti, appellanti da sentenza del Trib. di Vicenza colla quale furono condannati il De Cav ad anni 2 ed un sesto della segreg. cellulare e Marcante ad un anno di reclusione, colpevoli il De Cav di furto di 6500 lire ed il Marcante di complicità.

La Corte riduce ad un anno e 4 mesi per De Cav ed a mesi 8 pel Marcante. — Dif. avv. Perego.

★ Moscotti Remigio da Isola della Scala, Bertolini Guido id., detenuti, furono condannati dal Trib. di Verona a mesi 25 ed un anno di vigilanza della P. S. ciascuno, colpevoli di rapina per avere il 1. dicembre 1919 in Isola della Scala aggredito Selan Gualtiero facendolo cadere a terra dalla bicicletta mediante un palo posto a traverso la strada e trattenendolo poscia in tale posizione finchè s'impossessarono della bicicletta del valore di L. 650.

La Corte riduse per entrambi ad un mese esclusa la vigilanza speciale. — Dif.ri avv. Perego e avv. Frett.

Libri ricevuti

Pietro Mastri: «La meridiana», versi - Taddei ed., Ferrara - L. 7.

Sandro Baganzani: «Arie paesane», versi - Taddei ed., Ferrara - L. 5.

Filippo de Pisis: «Prose» - Taddei ed. - L. 6.

Lionello Fiumi: «Mussole», versi - Taddei ed. Ferrara - L. 5.

L'on. Giolitti ha ricevuto a Palazzo Braschi il Duca d'Aosta col quale si è intrattenuto a lungo colloquio.

Materiale da guerra e cavalli

Un'interrogazione del sen. Di Brazzà

Roma, 8.

L'illustre Sen. Di Brazzà aveva presentato la seguente interrogazione:

« Al Ministri del Tesoro e della Guerra per sapere:

1.o se consti al competente Ministero che nei magazzini dipendenti dall'ufficio fortificazioni di Udine notevolissime quantità di vario e pregevole materiale da costruzioni siano soggette a costante e gravissimo deperimento, mentre il loro impiego immediato gioverebbe notevolmente alla pronta restaurazione della Regione;

2.o se siano note al Ministero le difficoltà di indole pratica e burocratica che vengono costantemente opposte dagli Uffici locali all'acquisto di detto materiale specie da parte delle Cooperative di lavoro;

3.o se consti al Ministero che nei depositi di quadrupedi militari esistenti nella provincia di Udine, quantità ingente di quadrupedi sia mantenuta in condizioni di insufficente alimentazione e se il Ministero abbia ricercato le cause di tale deplorevolissimo inconveniente;

4.o se consti al Ministero che di detti quadrupedi quanti poi sono ancora atti al servizio vengono inviati in altre Regioni del Regno, favorendo private speculazioni, mentre soltanto gli animali più scarti e in peggiori condizioni vengono ceduti sul posto, eludendo così anche le disposizioni a favore degli agricoltori, particolarmente dei mutilati ed invalidi di guerra e degli ex combattenti più volte pubblicamente annunciate;

5.o se il Ministero non ritenga opportuno:

a) di emanare disposizioni chiare e semplici per la cessione sul posto dei materiali ed animali di cui sopra;

b) di ordinare una pronta inchiesta sulla passata ed attuale condizione di cose, onde poter smentire se del caso, le voci insistenti di gravissime negligenze ed abusi ed appurare e colpire le eventuali responsabilità. »

Ora il Ministro del Tesoro on. Meda ha mandato la seguente risposta:

« Rispondo all'interrogazione dell'Onorevole Senatore Di Brazzà anche a nome del Ministero della guerra.

1.o Per quanto riguarda i materiali residuati dalla guerra esistenti nei depositi dell'Ufficio delle Fortificazioni di Udine e segnalati disponibili per l'alienazione degli organi dipendenti da Ministero della Guerra alla Commissione Superiore Centrale A. M. R. G., non risulterebbe che ne esistano effettivamente quelle notevolissime quantità di cui è cenno nella interrogazione. Tale Commissione riferisce trattarsi in complesso di non ingenti quantità di materiale da zappatore e minatore, nonchè di qualche compressore stradale, di materiale decauville, di materiali siderurgici e legname: solo in alcuni magazzini, come quello di Pasian Schiavonesco, esisterebbe un forte quantitativo di legname allo scoperto (circa 8000 mc.), ma per esso è già in corso la stipulazione di contratto per la vendita giusta disposizione del Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra. Quanto ai materiali siderurgici sono tutti di esclusiva competenza del Ministero dell'Industria e Commercio — Ufficio materie prime siderurgiche — il quale ne effettua, con propri determinati criteri, l'assegnazione a ditte industriali; i materiali decauville sono già stati da tempo ripartiti tutti, come da ordini vigenti del Comitato Interministeriale al Ministero dei LL. PP. pei dipendenti Uffici del Genio Civile, alla Direzione Generale delle SS. Servizio Lavori, ed alla Delegazione Militare Terre Liberate di Treviso per conto del Ministero Terre Liberate nell'interesse delle costruzioni delle Terre invase, i materiali da zappatori e minatori vengono venduti al pubblico o ceduti alle Amministrazioni Statali richiedenti colle norme di tempo stabilite dal Comitato Interministeriale in deroga di quelle fissate dalla legge sulla contabilità dello Stato, allo scopo di eliminare intralci o complicazioni burocratiche.

2.o Poichè i procedimenti per le vendite seguiti per l'alienazione dell'Ufficio Fortificazioni di Udine sono quelli stessi stabiliti dal Comitato Interministeriale per tutti, gli altri numerosissimi Enti militari autorizzati a vendere, e tali procedimenti hanno corrisposto allo scopo di alienare colla maggiore sollecitudine consentita dalle condizioni locali, così le difficoltà di cui è cenno al n.o 2 dell'interrogazione non possono attribuirsi ad ostacoli burocratici, bensì ad esigenze come le seguenti:

deficienza notevole di mezzi di trasporto per via ordinaria e più ancora per ferrovia per cui i materiali acquistati dal pubblico o ceduti alle Amministrazioni Statali non possono essere dagli acquirenti ritirati con tutta la desiderabile sollecitudine;

deficienza sempre più sentita di personale militare per la gestione o custodia dei Magazzini a causa della necessaria avanzata smobilitazione, non ostante si cerchi di supplirvi, in quanto possibile, dagli Enti locali, con assunzione di personale civile;

durata dei numerosi fermi posti sui materiali alienabili dalle amministrazioni statali per facoltà loro concessa (30 giorni per il fermo e 45 pel ritiro) che, sovente, riesce a ritardare il rapido svolgimento delle vendite; ciò malgrado le continue sollecitazioni fatte a dette amministrazioni statali le quali, d'altra parte, giustificano la lentezza nel ritiro dei materiali acquistati colla accertata deficienza di mezzi di trasporto.

Circa queste ultime cessioni, devesi far presente che, in seguito a disposizioni state emanate nel luglio 1919 dal Comando Supremo dell'Esercito e state in seguito regolate amministrativamente dal Comitato Interministeriale, sono tuttora in corso e risulterebbero ormai compiute ,o quasi, le cessioni di materiali da costruzione residuati dalla guerra da parte dell'Ufficio stralcio della disciolta Direzione militare lavori di Udine (recentemente passato alle dipendenze dell'Ufficio Fortificazioni di Udine) agli Uffici Civili Tecnici provinciali dipendenti dal Commissariato per le riparazioni danni di guerra di Treviso (che ha testè sostituito il soppresso Comitato Governativo di Treviso).

E non è da escludersi che una parte di detti materiali già ceduti come sopra, e quindi definitivamente passati dalla gestione della Amministrazione della Guerra a quella delle Terre Liberate, eventualmente non ancora impiegati dagli Uffici Civili suddetti per le ricostruzioni, si trovino tutti immagazzinati in attesa di essere dai medesimi posti in opera.

3.o Per quanto riuette i quadrupedi si fa presente quanto appresso:

La smobilitazione generale che, per ragioni di indole varie fu particolarmente accelerata in alcuni periodi produsse effettivamente un eccessivo agglomeramento di equini nei depositi quadrupedi della Venezia Giulia; tal fatto procedendo di pari passo col congedamento delle classi, fece sì che per mancanza di sufficente personale di custodia e di governo si rese difficile la distribuzione dei foraggi e, conseguentemente, ebbero a soffrirne i quadrupedi.

La razione foraggio, sia per quantità che per qualità, è identica a quella normale assegnata ai quadrupedi dell'Amministrazione militare dislocati nell'interno del paese. Essa però, a causa della ben nota deficienza nel Regno di foraggi e sopratutto di avena, fu nel passato appena sufficente per la loro alimentazione; se a ciò si aggiunge che, per ovvie ragioni, la qualità delle derrate non è sempre ottima, se ne deduce che per la somma delle cause suesposte molti equini, specie quelli agglomerati nei depositi di concentramento, ebbero a sentirne gravemente.

Ora con le riduzioni già avvenute, gl'inconvenienti di cui sopra possono dirsi presso chè eliminati.

4.o Nei riguardi delle dette cessioni dei quadrupedi (ben 65.000 buoni soggetti furono distribuiti direttamente dal Comando Supremo) sicchè occorse provvedere in seguito alle altre Provincie del Regno le quali, per effetto dell'avvenute requisizioni ed incette subite durante la guerra, videro grandemente depauperato il loro patrimonio equino e a ciò si provvide inviando alle varie provincie, in modo equo e corrispondente ai rispettivi bisogni, successivi lotti di quadrupedi.

[Note: the opening of point 4.o at the foot of the first column reads: "quadrupedi (ben 65.000 buoni soggetti furarato ebbero dal principio della smobilitazione ed oggi un rilevantissimo numero di quadrupedi ..."]

Naturalmente dovendo essi sopportare i disagi di lunghi viaggi, specie quelli destinati alle regioni d'Italia meridionale ed in Sicilia, fu necessario scartare in precedenza dai lotti di spedizione tutti quei soggetti che si presentavano in condizioni di minore buona conservazione e tali da non fare affidamento di resistere alle fatiche del viaggio.

Tali elementi meno buoni vennero conseguentemente eliminati sul posto e la loro distribuzione deve essere calcolata in più del quantitativo che secondo il criterio distributivo adottato dal Ministero sarebbe spettato alle Terre liberate e redente.

In merito occorre soggiungere che le disposizioni date dal Ministero della guerra furono sempre precise, sebbene la loro applicazione sia stata resa difficile pel grande numero delle richieste che spesso hanno messo in serio imbarazzo gli Enti distributori incaricati di vagliare e dare esito alle domande.

Per quanto risulta a questo Ministero, al Ministero della guerra non sarebbero pervenute le voci insistenti di gravissime negligenze ed abusi: solo ultimamente furono segnalate irregolarità nel deposito quadrupedi di S. Stefano per cui è già in corso una inchiesta da parte del Comando generale delle truppe della Venezia Giulia.

Comunque, in data 20 corr., il deposito di S. Stefano venne sciolto e funziona unicamente quello di Palmanova, ove vengono fatti affluire tutti i quadrupedi che si renderanno ancora disponibili per effetto della smobilitazione e che dovranno conseguentemente essere eliminati.

5.o Circa l'ultimo punto della interrogazione, giova avvertire che ove fossero scrupolosamente eseguite le disposizioni vigenti per la alienazione dei materiali residuati dalla guerra emanate dal Comitato Interministeriale S. I. G. e riepilogate dalla Commissione superiore centrale in apposito «memoriale» diramato fin dal 15 novembre u. s. a tutti gli Enti militari autorizzati a vendere nonchè a tutte le Amministrazioni Statali interessate non dovrebbero verificarsi inconvenienti come quelli lamentati nell'interrogazione; tanto più che la Commissione Superiore Centrale stessa, con gli organi di ispezione che ha alla sua dipendenza, non manca di provvedere ai necessari controlli ed inchieste ogni qualvolta le vengano segnalati inconvenienti od irregolarità ed è nel suo compito anche coadiuvata dall'azione ispettiva e di controllo direttamente esercitata sugli Enti autorizzati a vendere, e dalla Ragioneria Generale dello Stato la quale esercita il proprio mandato mediante funzionari dipendenti all'uopo comandati. Ma questo non toglie che in presenza delle ripetute denuncie di inconvenienti di negligenze, di abusi, l'Amministrazione non debba, come in effetto intende di fare, dare opera ad un riesame degli ordinamenti e delle norme in vigore, e disporre quelle ulteriori indagini che permettano di appurare i fatti, di accertare eventuali responsabilità, e di assicurare che il servizio proceda nel modo più soddisfacente che è possibile a vantaggio del pubblico Erario. »

Ultima ora

Organizzazione comunista a Monaco sussidiata dalla Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8

(C.) — La «Munchener Augsburder Zeitung» scrive che la polizia bavarese ha scoperto a Monaco di Baviera una vasta organizzazione comunista che riceveva ordini e sussidi dalla Russia.

Monaco da qualche tempo era diventata il centro della propaganda bolscevica in tutta la Germania, ed in una casa della Wurtembergerstrasse si davano convegno ogni giorno gli spartachiani ed i mandatari del governo russo. Il giornale bavarese fa sapere che tra le molte carte sequestrate, vi sono le prove della complicità del governo russo nelle manifestazioni di carattere bolscevico, che si sono svolte in questi ultimi tempi in Germania, in Austria ed in Italia.

La polizia bavarese ha arrestato parecchie personalità del partito bolscevico che risultarono implicate nel movimento, e sussidiate dalla Russia, ed ha arrestato anche alcuni propagandisti russi scappati dall'Italia dopo i recenti movimenti delle Marche.

Dai documenti sequestrati risulta pure che dopo i fatti di Ancona dovevano scoppiare rivolte in Lombardia, nei vari centri industriali, ed anche in Piemonte ed in Liguria.

Un vasto movimento comunista era prossimo a scoppiare anche in Francia.

Il movimento irlandese collegato su quello nazionalista delle Indie?

Londra, 8

Ieri sera durante una riunione assai numerosa dei membri della Camera dei lordi si è discusso sui recenti avvenimenti d'Irlanda e si è venuti alla conclusione che i rivoluzionari irlandesi vanno d'accordo coi rivoluzionari internazionali e si dichiarato che i «sinn feiners» si sono pure alleati coi socialisti internazionali, che sono affiliati alla terza internazionale, e che il loro movimento è in relazione col movimento nazionalista delle Indie.

La riunione ha deciso di chiedere a Lloyd George di ricevere una deputazione, la quale gli sottoporrà il resoconto della riunione e gli parteciperà le misure decise in comune per metter fine al movimento

La precaria situazione dei greci in Turchia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 8

(C.) — Secondo una informazione degna di fede giunta ai circoli turchi di Ginevra, durante lo sbarco del battaglione greco a Costantinopoli, sono avvenute delle dimostrazioni ostili ai greci, che hanno obbligato la polizia internazionale ad intervenire. La folla esasperata non voleva permettere ai greci di sbarcare, ed ha tirato dei sassi contro i soldati greci ferendone parecchi. Sono partiti dalla folla anche dei colpi di rivoltella, che hanno ucciso un ufficiale greco.

Il fatto di permettere lo sbarco di truppe greche dirette verso la costa asiatica a Costantinopoli, è considerato in Turchia una provocazione, ed ha fortemente esasperato i turchi che vanno manifestando propositi di vendetta.

La posizione dei greci in Turchia è seriamente compromessa dopo gli ultimi avvenimenti.

I greci hanno occupato Nadii

Londra, 8

Il «Times» ha da Smirne:

I greci hanno occupato Nadii a trenta miglia ad est di Aidin. Prima di sgombrare questa località i nazionalisti hanno appiccato il fuoco ad una parte della città.

Il nuovo gabinetto austriaco

Vienna, 8

E' stato eletto il nuovo gabinetto che risulta così costituito: quattro cristiano-sociali, Mayer riforma costituzionale e presidente del consiglio, Bretkey interni, Heine commercio e Hauels agricoltura.

Quattro social-democratici: Renner affari esteri, Hanusch amministrazione sociale, Deutsch amministrazione militare, Ellenbogen presidente della commissione per la socializzazione.

Un pangermanista, Roller, giustizia.

Due specialisti non inscritti ad alcun partito.

Reisch finanze e poste comunicazioni.

Mayer nelle dichiarazioni del governo constata il carattere apolitico di questo gabinetto di transizione che se si sforzerà di osservare rigorosamente le leggi esistenti e di assicurare l'imparzialità della amministrazione e la sincerità nelle nuove elezioni. Il governo attende che l'attuale assemblea approvi il progetto di legge della grande impresa sul patrimonio, gli altri progetti di legge finanziari, la nuova costituzione federativa ed altri progetti di legge sociali ed economici.

I capi partito si sono riservati libertà d'azione di fronte al nuovo gabinetto.

Le riparazioni dei danni di guerra discusse alla Camera francese

Parigi, 8

Alla Camera dei deputati, durante la discussione del bilancio, il ministro Loucheu ha confutato le affermazioni del delegato inglese Keydas, il quale ha preteso che la Francia abbia esagerato i danni delle regioni devastate

Loucheu ha aggiunto che è facile dimostrare che le regioni devastate producevano il 30 per cento della metallurgia francese ed il 60 per cento della produzione mineraria francese, e malgrado ciò si obbietta ancora che anche se si dà ai francesi la indennità che essi richiedono, non arriverebbero a spenderli!

Loucheu continua: Le stesse idee false hanno pesato sulle deliberazioni di San Remo e di Hythe. Bisogna che esse siano distrutte.

Una somma che vada dai 125 ai 130 miliardi costituisce il minimo per ricostituire il paese e per provvedere alle pensioni delle vedove e dei mutilati. Abbiamo accettato precisamente che la commissione delle riparazioni possa confermare i conti che la Francia è pronta a mostrare alla luce del sole.

I membri della commissione che hanno percorso le regioni devastate, sono tornati convinti che cifre esatte sono inscritte nel trattato. Il trattato prevede in ogni modo che in nessun caso il carico del contribuente francese debba essere superiore a quello del contribuente tedesco. Invece l'onere che grava sul contribuente francese è doppio di quello che grava sul contribuente tedesco. Nessuno può tollerare tale ingiustizia.

La conferenza internazionale delle comunicazioni postali

Parigi, 8

La conferenza internazionale delle comunicazioni postali, convocata sotto l'alto patronato del Consiglio Supremo economico, ha tenuto la sua seduta inaugurale ieri, al ministero dei lavori pubblici. Tutti i paesi d'Europa avevano propri rappresentanti tecnici. Sono state subito costituite tre sotto-commissioni: la prima presieduta da William Son segretario aggiunto del General Post Office di Londra, che avrà l'incarico di studiare il ristabilimento delle comunicazioni postali e ferroviarie; la seconda presieduta da Angelini direttore del servizio telegrafico italiano, si occuperà delle reti telegrafiche e telefoniche. Infine l'ultima, i lavori della quale saranno diretti da Bronin direttore del sottosegretario alle poste, ricercherà i mezzi atti ad intensificare le relazioni radiotelegrafiche internazionali.

La produzione del nitrato di soda

Santiago del Cile, 8

La produzione del nitrato di soda in questi ultimi mesi fu di 86 milioni 130 mila quintali, contro 28 milioni dello stesso periodo dell'anno passato. Le spedizioni totali in detto periodo furono di 1.578 mila tonnellate contro 234 mila dei sei mesi corrispondenti dell'anno 1919. Gli stocks esistenti nel Cile attualmente si elevano a 1.170 mila tonnellate, contro 1.565 mila tonnellate dell'anno passato alla medesima data.

La liquidazione delle pensioni di guerra

Roma, 8

Il sottosegretario per la Assistenza militare on. Bianchi, nell'intento di rendere sempre più celere il ritmo della liquidazione delle pensioni di guerra mediante la semplificazione dell'istruttoria delle istanze e la eliminazione di ogni formalità non strettamente indispensabile, ha disposto perchè gli uffici dipendenti usino d'ora innanzi criteri di prudente larghezza, così nella documentazione delle pratiche come nel riconoscimento della causa e occasione di servizio che dà diritto alla pensione.

La posa del nuovo cavo sottomarino tra Zara ed Ancona

Zara, 8

E' ultimata la posa del nuovo cavo sottomarino fra Zara ed Ancona. Questa sera è stata attivata una comunicazione fra Zara ed Ancona.

La R. nave «Città di Milano», che ha eseguito la posa del cavo, alla fine delle operazioni, si è ormeggiata alla banchina di riva Derna dove la popolazione si è riversata acclamando entusiasticamente all'Italia, al governatore, al comandante della nave ed ai componenti la spedizione. Domani, in ricordo dell'avvenimento, verrà offerto alla «Città di Milano» una targa a nome della città di Zara.

Sciopero di fornai a Rovereto

Rovereto, 8

Da una settimana i fornai aderenti alla locale Camera del lavoro sono in sciopero non avendo i proprietari dei forni accettato le proposte da essi fatte in un memoriale da loro antecedentemente presentato.

I postulati principali degli operai sui quali non fu possibile l'accordo sono: l'introduzione del lavoro a cottimo fissando una tariffa di 22 lire al quintale nei panifici ove non esistono macchine e di 20 dove le macchine ci sono: in tal modo il pane verrebbe a costar 15 cent. di più per chilogramma; — poi la revisione del controllo e consumo della farina affidata a fiduciari operai incaricati di prendere in consegna il totale importo delle mercedi, in tal modo gli operai sarebbero completamente legati ai fiduciari; l'istituzione di una commissione di quattro operai che avrebbe il compito di assumere la responsabilità per il buon andamento del lavoro cioè una specie di consiglio di fabbrica sul tipo soviety.

I comuni del distretto che fanno capo alla città per il servizio del pane convocati dal consorzio granario decisero di respingere queste pretese. Frattanto viene distribuita farina ed ogni comune ed ogni famiglia deve pensare da sè alla panificazione.

I democratici costituzionali voteranno a favore del governo

Roma, 8.

Nel pomeriggio si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare democratico costituzionale, il quale, esaminata la situazione generale del paese, considerato l'indirizzo decisamente democratico del governo, e constatato che la sua politica estera, politica di equità e di concordia risponde ai postulati programmatici del partito, approvati anche nel recente congresso del partito stesso, ha deliberato di votare a favore del governo.

I socialisti e le elezioni amministrative

Roma, 8.

Stamane si è riunito il gruppo socialista per discutere della questione delle elezioni amministrative. Erano presenti 78 deputati. Alla riunione assisteva anche il rappresentante della Confederazione del lavoro.

Dopo ampia discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo ritiene che le elezioni amministrative debbono essere rimandate a subito dopo la riforma proporzionale per la concessione del voto alle donne».

Domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Mecheri

Roma, 8

Il ministro della Giustizia on. Fera ha trasmesso oggi alla Camera una domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Mecheri, per commercio col nemico, vendita di films a sudditi tedeschi e truffe, su richiesta del procuratore generale presso la Corte di appello di Torino.

Per il voto alla donna

Roma, 8.

Il comitato centrale pro suffragio femminile ha chiesto al governo, alla Camera dei deputati ed ai partiti aderenti di provvedere affinchè entro l'attuale sessione parlamentare diventi legge il diritto di voto alla donna.

L'on. Orlando ricevuto dal Sovrano

Roma, 8.

Stamane l'on. Orlando è stato ricevuto dal Re per la rituale visita di congedo in seguito alle dimissioni da presidente della Camera.

I commessi delle Capitanerie del Porto

Roma, 8.

L'on. Federzoni ha interrogato i ministri del Tesoro e dell'Industria per sapere se e come intendano dare concreta attuazione ai promessi provvedimenti a favore dei commessi delle Capitanerie di porto che sono ancora retribuiti con miseri stipendi che non superano le 2500 lire, mentre in numero totalmente sproporzionato ai bisogni dell'amministrazione, disimpegnano importanti e delicate funzioni.

A Monfalcone, per cause finora ignote alla sede della cooperativa edile Venezia Giulia esplodeva un tubo di gelatina causando la morte di due operai elettricisti e ferendone altri otto.

A Soriano al Cimino (Roma) l'agricoltore Temistocle Orefici, in seguito a diverbio per ragioni di interesse, uccideva il padre ed il fratello, rendendosi quindi irreperibile.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »



Pubblicità economica

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

APPARTAMENTO muri vuoti due, tre stanze e cucina cercasi per subito od al più presto per marito e moglie senza figli. Indirizzare offerte con prezzo Ditta Verona, Casella Postale N. 508 — Venezia.

AFFITTASI stagione bagni stanza matrimoniale con salotto casa civile, S. Bartolomeo, calle Stagneri 5256 — Venezia.

IMPIEGATO stabile cerca presso distinta famiglia stanza mobiliata possibilmente con pensione. Indicare prezzo, paraggi S. Marco Scrivere « 1000 » Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPITANO lungo corso tenente vascello completamente congedato, 35enne serio, attivo, volonteroso, ottime referenze, cauzione, pratica contabilità commercio, esperienza tecnica, cerca occupazione decorosa — Scrivere E 9386 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

GIOVANE bella presenza, colto, buon parlatore, pratico trattazione affari, offresi a seria Ditta come viaggiatore o piazzista, purchè stabile. Referenze certificati. Offerte H 9405 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CONTABILE corrispondente, italiano francese, dattilografo, pratica perfetta qualsiasi lavoro ufficio, magazzino, paghe, cottimi, cerca occupazione decorosa qualsiasi purchè stabile, anche provincia o piccolo centro Veneto. Primarie referenze ottimi certificati, miti pretese. Trattasi ovunque di presenza. Offerte I 9406 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

RAGAZZO quattordicenne, ottima famiglia conoscendo lingue inglese, francese, offresi quale commesso negozio fino, frequentato forestieri, oppure entrerebbe servizio famiglia inglese. Rivolgersi Zattere N. 924.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

URGE pianista ballo Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144.

PROFUMERIA francese cerca rappresentanti per Venezia, Trieste, Padova, Verona. Scrivere Chiereghin — Milano, Ponte Vetero 8.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

THE BERLITZ SCHOOL of Languages S. Moisè 1490, francese, inglese, italiano, russo, tedesco, spagnolo, etc. Lezioni private e a domicilio in classe, ripetizioni, traduzioni.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

OCCASIONE vendesi camera letto nuova, massiccia per una persona. Rivolgersi dalle 13 alle 14. Terrà S. Leonardo 1373 — Venezia.

VENDESI occasione magnifica collezione libri testo inglese antichi e moderni circa 700 volumi. Rivolgersi Calle del Pestrin, 3554 S. Stefano I. p. — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

VENTILATORI elettrici presso Ing. Biso Rossi e C., Venezia.

CERCHIAMO dovunque rappresentanti, piazzisti viaggiatori. Scrivere: Cimino, casella 38 — Palermo.

LEGNAMIFICIO Zamorani e C. Venezia Sant'Andrea telef. 1857 lavorazione meccanica del legno. Mobili economici pronti per camere e cucine, mobili per ufficio e scuole, serramenti, pavimenti, perline. Preventivi a richiesta, vendita legname al minuto.

CERCANSI ovunque signore, signorine, confezionando domicilio articoli facili, novità sortite durante guerra. Stip. 80 settim. Scrivere: Stabilimento International Office, Madrid (Spagna).

CERCASI capanna spiaggia 15-31 luglio. Scrivere: Fogli Luigi. Via S. Radegonda 12, Milano.

CASSE imballo - interno 71 x35 x 27 vendesi. Legnamificio Zamorani, Santandrea.

VENDESI 7 biliardi palle, stecche e mobili per caffè. Pola, Via Abbazia 2 I.

CAICCIO speciale laguna spiaggia vendo. Rivolgersi S. Barnaba 3204 — Venezia.

PIANINO nuovo vendesi causa partenza S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 234.



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 10 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 165 — Conto corrente con la Posta — Sabato 10 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le nuove dichiarazioni di Giolitti alla Camera

Un seguito di votazioni favorevoli al Ministero

Roma, 9.

Presidenza del pres. DENICOLA.
La seduta comincia alle ore 15.
Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Sfilata di ordini del giorno

PIROLINI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera convinta che le dichiarazioni del governo non rivelano compiutamente la gravità della nostra situazione finanziaria, che gli insufficienti provvedimenti proposti per la restaurazione economica del paese non potranno raggiungere il loro scopo se verranno affidati per l'esecuzione alla solita burocrazia impotente e corrotta, ritenuto che al profondo disagio spirituale delle masse lavoratrici non si possa più provvedere se non chiamandole alla gestione diretta del potere politico e delle ricchezze nazionali convinta che il vecchio regime ha esaurito in Italia la sua funzione storica, portando a compimento l'unità nazionale, ritiene urgente l'instaurazione di un nuovo ordinamento politico ed economico che tenda a combattere all'estero la micidiale lotta economica fra gli Stati, subentrata dopo l'armistizio alla lotta delle armi, e che prepari all'interno il passaggio graduale della proprietà terriera ed industriale nelle mani della grande cooperazione operaia».

BUOZZI, socialista, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, rilevando nelle comunicazioni del governo la mancanza di un concreto programma di ricostruzione economica del lavoro, passa all'ordine del giorno».

SIPARI, ha presentato un ordine del giorno relativo ai danni del terremoto nella Marsica, e riferisce accuse circa l'opera del personale del genio civile.

PEANO, ministro dei lavori pubblici, ha già disposto un'inchiesta; in base ai primi risultati di questa ha già deferito all'autorità giudiziaria un impiegato del genio civile, che avrebbe fatto costruire dai prigionieri di guerra mobili per suo uso personale.

SIPARI prende atto della dichiarazione.
COCUZZA e CAZZAMALLI ritirano i loro ordini del giorno.

NEGRETTI raccomanda alla Camera e al Governo un ordine del giorno relativo alla scuola elementare e popolare e alla preparazione dei futuri insegnanti.

ORANO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il governo a voler sollecitamente riorganizzare la autorità amministrativa per le regioni meridionali e in special modo per la Sardegna, paralizzata da regime accentrativo secondo le recenti assicurazioni date al parlamento».

BOGGIANO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera compresa delle deficienze gravissime dei nostri porti ne invoca un sollecito riordinamento che assicurando ad essi una effettiva autonomia e la disponibilità di mezzi adeguati consenta il loro rapido sviluppo in maniera che possano entro breve tempo soddisfare alle aumentate esigenze del traffico nazionale e del commercio internazionale». Rinuncia a svolgerlo ma lo mantiene.

CAROTI, FRONTINI, CAPPA, BAGLIONE, FROLA, DE RUGGERI, PREDA, MILANI, MAURI, CORIS, BENEDUCE ALBERTO, BONARDI, MANCINI, TREVES, MODIGLIANI, BERTOLINI, CAMERINI e MISIANO rinunciano a svolgere i loro ordini del giorno.

Le dichiarazioni di Giolitti

Schermaglia con i socialisti

GIOLITTI (*segni di attenzione*). Esprime il pensiero del Governo sugli ordini del giorno. Sono state sollevate alcune questioni che credeva ormai chiarite. Sulla composizione del Ministero dichiara che la sua caratteristica è precisamente quella di essere composto di uomini di partiti diversi che si sono riuniti sotto un programma preciso chiaro, definito. Si tratta dei problemi di vera urgenza che necessita definire se si vuole salvare il credito e l'avvenire del Paese.

E in questa questione l'accordo è pieno fra i componenti il Ministero. Per la politica estera si limita a dichiarare le tendenze del Ministero rispetto a questioni per le quali sono in corso trattative di venti mesi.

Ha dichiarato che il Governo desidera la collaborazione del parlamento ed è perciò favorevole alla costituzione di commissioni per la politica estera. E' facile a chi non ha la responsabilità del governo esprimere opinioni e proporre soluzioni affrettate, ma chi ha tale responsabilità ha anche il dovere di studiare le questioni singole colla maggiore ponderazione.

Circa l'Albania ha già dichiarato che il Governo vuole l'assoluta indipendenza dell'Albania, e questo non per pressioni venute dall'interno, ma perchè tale fu la politica seguita dall'oratore anche quando fu altra volta al governo.

La soluzione della questione Adriatica non è di minore importanza di quello che non lo sia della Jugoslavia che non ha certamente interesse a mettersi in conflitto con l'Italia. E' convinto che sarà possibile venire fra i due paesi ad un accordo. (*Commenti, approvazioni*).

Voci — E Fiume! e la Turchia!

GIOLITTI, ha dichiarato che non può e non vuole improvvisare soluzioni che devono farsi con altri popoli e sulle quali il Governo intende avere piena libertà d'azione. (*Commenti, interruzioni vivissime all'Estrema Sinistra*). Solo ripeto che intendo fare una politica che assicuri la pace.

Voci dai socialisti — Tutti la vogliono!

Dall'Estrema ironicamente — La giustizia, la pace, la sincerità!

GIOLITTI proseguendo — Un Governo venuto a questo banco...

RIBOLDI — Ma parli di Fiume. (*Rumori*).

BARBERIS — Vogliamo sapere...

VELLA — Avete ricevuto De Ambris!

GIOLITTI — Io non ho trattato con lui nessuna questione di tal genere. (*Applausi*).

VELLA — Smobilitate!

MATTEOTTI — Chi comanda in Dalmazia, Millo o voi?

GIOLITTI prosegue avvertendo che i provvedimenti proposti dal Governo sono innanzi alla Camera e se ne dovrà discutere partitamente a suo tempo.

Solo si limita a dichiarare che non intende affatto rinunziare alla proposta per la nominatività dei titoli, provvedimento per il quale 70 miliardi di ricchezza non potranno più sfuggire, ma sfuggono ora alle varie forme di tassazione.

Assicura che nessun pregiudizio ne verrà all'interesse delle società anonime, basta ricordare che le azioni della Banca d'Italia sono nominative per effetto di una legge proposta altra volta dal suo Ministero.

Sono i possessori delle grandi fortune in gran parte che temono questi provvedimenti, ma su questo il Governo è tranquillo. (*Commenti*).

I provvedimenti proposti non basteranno certamente a riequilibrare il bilancio: all'uopo il governo si riserva di proporre altri provvedimenti alla ripresa dei lavori parlamentari (*approvaz., interruz. alla estrema sinistra, commenti*).

A qualunque costo si deve evitare il fallimento del paese (*approvaz., interruz.*) e quando vi sono 14 miliardi di disavanzo il governo non può esitare di fronte ai necessari provvedimenti.

SOCIALISTI: Espropriazione, espropriazione e confisca.

GIOLITTI: Faremo anche l'espropriazione se occorre.

Circa la smobilitazione dell'esercito siamo pronti a fare tale smobilitazione il più prontamente possibile.

SOCIALISTI: Subito, subito!

GIOLITTI: Lasciate il tempo necessario!

VOCI dall'estrema sinistra: Sopprimete la guardia regia!

GIOLITTI: Dovrei costituire un altro corpo con altro nome per la sicurezza di tutti, compresa la vostra (*interruz. alla estrema sinistra*).

Quando sarà al governo l'on. Barberis, istituirà una guardia rossa molto più numerosa della guardia regia (*applausi, rumori all'estr. sinistra*).

Proposito del Governo è di dare il massimo incremento alla cooperazione per giungere gradualmente a trasformare i salariati in cooperatori, eliminando così anche i contrasti fra operai e datori di lavoro (*approvaz.*).

Per il riordinamento del paese che dopo la lunga guerra si trova così profondamente turbato è necessario rialzare il prestigio del parlamento. Si parla di future forme di governo.

VOCI all'estrema sinistra: Prossime!

GIOLITTI: Voi le credete prossime, io le credo molto remote.

SERRATI: La voce del paese si impone!

GIOLITTI: La voce del paese ognuno la interpreta a modo suo. La sola generale espressione del paese è il parlamento. Tanto è vero chè anche coloro che aspirano ad altre forme politiche accettano di far parte del parlamento (*vivi applausi da varie parti: rumori all'estrema sinistra*).

Bisogna anche rialzare la dignità della Stato: e non bisogna confondere lo Stato col governo. Il governo non è che il servitore dello Stato, qualunque sia per essere in avvenire la forma del governo, sarebbe sempre necessario mantenere alta l'autorità dello Stato (*applausi*).

Uno Stato socialista avrebbe bisogno più che un altro di essere forte (*vivissime approvaz.*). Così uno stato socialista non potrebbe mai ammettere gli scioperi nei servizi pubblici.

Scoppiano vivissimi applausi e rumori all'estrema sinistra.

Barberis, che è più eccitato del solito ed anche più rosso, incomincia a strillare, al che gli stessi suoi compagni socialisti gli gridano: Taci, buffone!

Dopo il breve discorso dell'on. Giolitti abbiamo le consuete immancabili dichiarazioni di voto e la votazione sull'ordine del giorno che implica la fiducia nel governo, accettato dall'on. Giolitti.

Le votazioni

119 voti di maggioranza

Al primo appello nominale il segretario on. Cameroni inizia la chiama alle ore 19.5.

Quando il segretario chiama l'on. Miglioli egli risulta assente dall'aula.

Si grida: Squagliato!

Il «no» di Perrone ex sottosegretario nel gabinetto Nitti è commentato ed urlato.

Al nome di Favia da ogni parte si commenta:

— Pecorino! pecorino!

Il presidente comunica il risultato del voto:

Presenti: 411;
Votanti 411;
Maggioranza: 206;
Risposero SI: 265;
Risposero NO: 146.

La Camera approva le comunicazioni del governo.

Scoppiano vivi applausi.

A favore del governo hanno votato i liberali di destra, i popolari, le sinistre, i riformisti e la democrazia liberale, i democratici costituzionali ed i radicali.

Hanno votato contro i socialisti ufficiali, i repubblicani, il Rinnovamento e qualche isolato come Salvemini, Perrone e Nasi.

Si sono notati notevoli squagliamenti tra i socialisti ufficiali ed i popolari.

PRESIDENTE, avverte che vi è da votare sull'ordine del giorno dell'on. Riboldi circa la questione di Fiume e l'Adriatico e che è stata chiesta la votazione per appello nominale.

CHIESA Eugenio, propone un voto per divisione.

RIBOLDI, chiede che la prima parte sia votata per alzata e seduta e la seconda per appello nominale.

GIOLITTI, osserva che l'ordine del giorno è di decisa opposizione e il governo non l'accetta.

TOVINI, dice che i popolari avrebbero votato la seconda parte, ma date le dichiarazioni del governo per disciplina voteranno contro.

PRESIDENTE, mette ai voti per alzata e seduta la prima parte che dice così: «La Camera constatata l'impotenza del governo e degli avventurieri delle classi dirigenti a risolvere la questione di Fiume e dell'Adriatico, ne denunzia i conseguenti danni al paese e alle regioni interessate, alla causa della pace ed all'amicizia dei popoli».

Si alzano ad approvarlo soltanto i socialisti ufficiali.

PRESIDENTE, dichiara che è respinta e mette ai voti per appello nominale la seconda parte.

VOCI: Ma no, ma no, risparmiatecelo!

La seconda parte così dice: «Afferma come linea programmatica di politica estera di pace i seguenti principi: nessuna annessione, diritto delle popolazioni a disporre di loro medesime».

Questo ordine del giorno riporta i seguenti risultati:

Votanti: 344;
Maggioranza: 172;
Favorevoli: 116;
Contrari: 228.

Si deve votare un ordine del giorno SALVEMINI invitante il governo a riprendere le trattative con i jugoslavi. GIOLITTI osserva che nelle sue dichiarazioni ha già espresso il proposito di mantenere la amicizia dei jugoslavi e che quindi egli si trova nell'ordine di idee dell'on. Salvemini; senonchè questi dà un significato di sfiducia al suo ordine del giorno, egli non può accettarlo. SALVEMINI lo ritira, motivando il ritiro con alcune considerazioni urtatissime dalla Camera.

E si passa ad un ordine del giorno PILATI che invoca una serie di provvedimenti a favore dei mutilati. Qui appare evidente la manovra socialista di mettere i popolari in cattiva luce. GIOLITTI osserva che la proposta Pilati impegnerebbe il bilancio in una misura che non è possibile considerare da un momento all'altro e perciò consiglia di concretare la proposta in un disegno di legge che la Camera avrà modo di esaminare e discutere. Non è con voti che lasciano il tempo che trovano, che si risolvono questioni così importanti. Non è con un po' di tumulto che si provvede ad interessi che tutti hanno a cuore.

TOVINI, per i popolari, aderisce alla tesi del governo, e propone all'on. Pilati di cooperare con lui alla compilazione di un apposito disegno di legge.

Ma i socialisti non vogliono sentir ragione.

Dopo una breve dichiarazione di CALO', del Rinnovamento, favorevole alla proposta Pilati, questa mozione votata per appello nominale, è respinta con 192 voti contro 113.

Durante quest'appello il voto favorevole ai mutilati dell'on. Misiano è stato urlatissimo! Il deputato disertore risentito comincia a strepitare contro i popolari, sostenuto da alcuni socialisti. La votazione rimane interrotta: per un momento sembra che l'on. Misiano voglia slanciarsi sull'on. Cappa che è uno dei più vivaci commentatori del suo voto, ma il questore lo trattiene e si riprende la votazione.

Gli ordini del giorno non sono finiti. Ce n'è uno dell'on. ROSSI reclamante una amnistia per i reati di natura politica e militare dovuti allo stato di guerra. Il ministro FERA fa osservare che è dinanzi al parlamento una proposta con la quale gli si deferisce il diritto di amnistia e che sarebbe mancargli di riguardo concedendo quanto Rossi richiede.

Ma ROSSI insiste e vuole naturalmente che il suo ordine del giorno sia messo ai voti. E la Camera lo respinge.

Più docile è l'on. NEGRETTI, popolare, che cede alle ragioni dell'on. MEDA il quale gli fa osservare che il governo non può prendere impegni circa i miglioramenti da concedersi ai pensionati, perchè l'onere sarebbe tale che il bilancio non lo consentirebbe.

Infine l'on. NASI aderisce a svolgere domani in sede di discussione dell'inchiesta sulla guerra il suo ordine del giorno, col quale si reclama una inchiesta sulla guerra di Libia ed una inchiesta sulle speculazioni fatte dalle società anonime e bancarie nel corso del conflitto.

E la Camera alle 22.30 rinvia a domani i suoi lavori.

Note al discorso Giolitti

Roma, 9

L'on. Giolitti come è suo costume, ha parlato brevemente e se i socialisti non avessero frequentemente interrotto e fatto baccano, egli avrebbe parlato per poco più di un quarto d'ora. Le giustificazioni addotte dall'on. Giolitti per spiegare la composizione e le basi dell'accordo su cui si poggia il suo ministero, hanno convinto tutta la Camera, socialisti compresi, che in questa realizzazione ministeriale scorgono un pericolo ed una minaccia per il loro movimento.

L'on. Giolitti ha diviso le questioni ed i problemi che attualmente si impongono al paese in due gruppi: Questioni e problemi di esistenza nazionale e di prestigio all'estero, che richiedono soluzione radicale ed urgente: questioni e problemi non essenziali nè urgenti per l'esistenza ed il prestigio della nazione che si potranno risolvere più tardi.

Sui primi il ministero ha realizzato un pieno e sincero accordo cui potrebbero sottoscrivere gli stessi socialisti se fossero in buona fede, dato che una cosa è lo Stato ed un'altra il Governo e dato anche che l'esistenza ed il prestigio dello Stato costituiscono la condizione indispensabile ed insopprimibile di ogni società civile, segnatamente di una società socialista.

Da queste premesse discende la parte polemica del discorso Giolitti che è stato efficace nelle botte e risposte. Quando un qualunque on. Barberis interrompeva a proposito della necessità dell'economia, gridando: «Sopprimere la regia guardia!» — l'on. Giolitti argutamente rispondeva: — Voi istituireste la guardia rossa!

Quando qualche altro intellettuale del gruppo socialista, tra gli applausi dei suoi colleghi, gridava contro il presidente del consiglio per la sua condanna degli scioperi nei pubblici servizi, l'on. Giolitti tranquillamente rispondeva che in Russia si era del suo parere. Quando l'on. Serrati, interruttore dei più impenitenti e dei più ignoranti, rimbeccava al capo del governo che la vera forza dello Stato non è il parlamento, come diceva l'on. Giolitti, ma il paese, prontamente il presidente del consiglio rispose facendo ammutolire i suoi interruttori: — Anche i partiti che vogliono altre forme di governo accettano di far parte del parlamento! — e così di seguito.

L'on. Giolitti ha in sostanza riportato contro i socialisti un vero successo; rifacendosi a concetti di uso corrente, di fondamentale verità, che la confusione delle idee e dei propositi aveva fatto accantonare per lasciar posto alle lambiccature sofistiche, e che fanno parte della dottrina liberale.

In materia di politica estera abbiamo saputo troppo poco, ma è vero che con l'incalzare ed il rapido mutare degli avvenimenti è difficile avere propositi definitivi circa ogni problema.

Il monito ai jugoslavi deve ad ogni modo avere dimostrato all'on. Nitti ed all'on. Salvemini che si può anche volere l'amicizia del popolo jugoslavo e si può anche affermare di voler risolvere la questione adriatica di comune accordo tra italiani e jugoslavi senza per questo dover fare atto di sottomissione ad una nazione non nata ancora, senza unità nazionale, senza tradizioni e senza civiltà.

L'on. Giolitti ha fatto ben comprendere ai jugoslavi che se l'Italia vuole la pace e vuol essere in buoni rapporti con i suoi vicini, ciò dovrebbe volere a più forte ragione la nazione balcanica che è circondata da nemici ed investita da sentimenti ostili.

Di Fiume, ad onta delle insistenti e clamorose richieste dei socialisti, l'on. Giolitti ha voluto tacere, perchè egli evidentemente non intende compromettere le sorti della città italianissima con manifestazioni intempestive. La Camera ha apprezzato il silenzio del governo.

Ha pure impressionato i socialisti la allusione alla loro provvidenziale opposizione che contribuisce a richiamare la borghesia alla realtà ed aiuta l'opera dello Stato.

Conseguenza di siffatte dichiarazioni è stato il voto politico, la cui maggioranza è la più alta conseguita dai ministeri post-bellici, se si eccettui quello dell'on. Orlando che era ancora il prodotto della cosidetta «concordia nazionale».

Le mene dei comunisti in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9

(C.) — La «Munchener Augsburger Zeitung» pubblica nuove rivelazioni sulle mene del partito comunista in Germania. Se si deve prestar fede a queste rivelazioni una nuova organizzazione sarebbe creata e la formazione di una nuova armata rossa, molto meglio organizzata, è in via di realizzazione.

Essa comprende delle truppe di fanteria, di artiglieria, di cavalleria, di lanciamine e di tutti i servizi necessari ad una armata bene organizzata. Per agire sulla opinione pubblica essa si impadronirà di personalità della borghesia che terrà in ostaggio fin che essi non avranno ottenuti guadagni per la causa.

A meglio chiarire quale importanza abbiano oggi queste mene, si apprende d'altra parte che nei loro desideri di non sottomettersi ai decreti di smobilitazione dei contingenti militari monarchici, i grandi industriali tedeschi ogni giorno scoprono nuovi sotterfugi.

E' in questo modo che la «Freiheit» è in grado di affermare che l'industria pesante tedesca ha deciso di formare dei corpi speciali di polizia per i grandi stabilimenti metallurgici. Gli uomini da scegliersi sono naturalmente presi nelle brigate che si sono segnalate durante il colpo di stato di von Kapp. Le officine di Siemens hanno già costituito un corpo di trecento uomini congedati dal servizio militare ed appartenenti alla brigata di Ehrardt.

La stampa socialista si leva contro questi procedimenti che mettono a disposizione dei circoli conservatori tedeschi contingenti determinati di uomini pronti a tutti i bisogni ed armati fino ai denti.

Unione militare degli Stati Baltici

(Nostro servizio particolare)

Berna, 9.

(C.) — Si ha da Varsavia che la conferenza degli Stati baltici che avrà luogo alla fine di questo mese, statuirà — tra gli stati della Finlandia, della Lettonia, della Lituania, dell'Estonia e della Polonia — una unione militare.

Si crede chè passi siano stati fatti in vista di riallacciare relazioni diplomatiche tra la Lituania e la Polonia.

I soviety offrono pace alla Romenia

Bucarest, 9

Nella seduta del consiglio dei ministri il signor Take Jonescu, ministro degli esteri, ha dato lettura di un radio-telegramma ricevuto da Londra col quale il governo dei sovieti fa alla Romenia una nuova offerta di pace e propone nello stesso tempo uno scambio tra i prigionieri dei due paesi.

Il consiglio ha preso in considerazione la proposta concernente i prigionieri ed ha fatto sapere al governo di Mosca che il rimpatrio potrebbe cominciare subito.

Lo scambio avverrà nel territorio della Danimarca. Si tratta di soldati romeni dell'ex impero austro-ungarico ancora prigionieri in Siberia.

La nominatività dei titoli

e la tassa sulla successione

Roma, 9

Stamane alle ore 10 si è riunita, sotto la presidenza dell'on. Facta, la giunta generale del bilancio.

Approvata la relazione dell'on. Camera sulle tasse di successione e donazioni con le osservazioni e col voto contrario dei socialisti, si è poi deciso di fare una discussione di carattere generale. L'on. Ruini ha esposto dei timori dal punto di vista tecnico ed economico circa i titoli di stato relativi ai nuovi bisogni di credito, riconoscendo però che per i titoli di stato vi sono ragioni sociali e politiche che ne consigliano la nominatività. Ad ogni modo ha aderito al progetto ed ha espresso il desiderio che non si creino illusioni sul gettito finanziario delle nuove imposte, gettito già esaminato dettagliatamente e che tutta la giunta deve ritenere non sufficiente a rimediare l'attuale situazione.

L'on. Tangorra si è dichiarato favorevole alla nominatività richiamandosi all'esempio anglo americano.

L'on. Matteotti ha calcolato l'importo complessivo delle imposte Giolitti di carattere permanente inferiore ad un miliardo di fronte ad un disavanzo di sei miliardi, senza tener conto della spesa del pane.

L'on. Giuffrida ha ritenuto anche che non si possono sopravalutare le nuove entrate. Per la regolamentazione della nominatività, ha ritenuto che si debba lasciare una certa discrezionalità, non potendosi improvvisarla. Ha ritenuto però che i provvedimenti del governo debbono essere presentati alla Camera per la conversione in legge ed esaminati da una speciale commissione.

L'on. Modigliani ha osservato che, in insieme, il progetto è inspirato da propositi demagogici ed ha rilevato che l'insieme dei provvedimenti è poi del tutto insufficiente a provvedere al fabbisogno finanziario ed all'intervento dello stato nella ripresa economica del paese. Ha quindi presentato un ordine del giorno che conclude per la introduzione di una imposta straordinaria sul capitali non inferiore al 25 per cento.

L'on. Ruini ha dichiarato che è fuori di discussione che sono necessari provvedimenti per risanare la situazione finanziaria, ma urge ora di dar corso ai provvedimenti attuali.

L'on. Cocco-Ortu ha proposto il seguente ordine del giorno:

«La Giunta, convinta che i provvedimenti tributari sottoposti al suo esame affermano il proposito di ricorrere a tutte le fonti di ricchezze e ad evitare che nessuno sfugga alla necessità di ristorare la finanza dello stato, passa alla discussione degli articoli».

L'on. Modigliani ha dichiarato che i socialisti si asterranno dalla votazione perchè l'ordine del giorno afferma un concetto che essi condividono ma non tiene conto dei criteri generali dell'on. Modigliani e non corrisponde ai risultati della discussione generale.

L'ordine del giorno dell'on. Modigliani è stato votato dai soli socialisti e quindi è stato respinto.

L'ordine del giorno dell'on. Cocco-Ortu è stato approvato per la astensione dei socialisti. La proposta è quindi stata approvata all'unanimità.

La relazione dell'on. Camera sul disegno di legge per gli aumenti delle tasse sulle successioni e sulle donazioni mette in evidenza la necessità (dalla quale è stato guidato il governo proponente) che ha la pubblica finanza di trovare il suo definitivo e normale assetto, pur rilevando che non sembra lieve un quinto inasprimento dal principio del secolo ad oggi sui trasferimenti a titolo gratuito. Dopo aver rilevato le varie affermazioni contenute nella relazione ministeriale che precede il disegno di legge, il relatore rende ragione delle varie proposte avanzate in sede di discussione alla Giunta generale del bilancio ed alle considerazioni per le quali le proposte stesse non sono state accolte.

La giunta generale del bilancio ha però approvato a maggioranza la proposta di elevare le aliquote per i patrimoni con quote inferiori alle lire 10 mila, ma ha aggiunto che questa proposta, tradotta nella tabella, debba essere con prudenza e precisione determinata.

La relazione accenna quindi alle due proposte avanzate dai socialisti per le quali il diritto successionario «ab intestato» dovrebbe essere limitato al quarto grado di parentela e si dovrebbe addivenire alla riforma del regime fiscale delle successioni, in modo da aumentare notevolmente la imposizione sulle quote dell'asse ereditario, proveniente non dalla attività produttiva del «de cujus» ma da precedenti trapassi ereditari.

La giunta, come è noto, respinge a maggioranza tale proposta, per molteplici considerazioni le quali ora sono semplicemente svolte.

Importazioni ed esportazioni inglesi

Londra, 8.

L'ammontare delle importazioni per il giugno 1920 è stato di 170.401.230 sterline con un aumento di 47.816.840 sterline, rispetto al giugno 1919.

L'ammontare delle esportazioni è stato di 116.352.350 sterline con un aumento di 61.789.885 sterline.

Manovre jugoslave

ai danni del commercio italiano

Zara, 9

Mentre tutta la stampa jugoslava quotidianamente riporta notizie dell'infiltrazione economica attesta nella Jugoslavia, il giornale «Jugoslavenski List» riferisce questo curioso caso di persecuzione del governo creato contro il commercio italiano nella Jugoslavia. Alcuni negozianti italiani hanno importate delle stoffe a Serajevo, stoffe vendute a buone condizioni e che poterono essere smerciate a prezzi inferiori a quelli a cui erano abituati. L'ufficio governativo della stampa ha allora pubblicato un manifesto nel quale è detto: «Nella stampa di Serajevo si esprimono parole di lode per le stoffe italiane arrivate in questi giorni nella nostra città. Dai circoli dei nostri periti commerciali veniamo a sapere invece che questa roba non è per niente affatto degna della reclame che le viene fatta: è di qualità molto inferiore degli articoli di altra provenienza».

Lo stesso giornale si ribella contro questo stesso modo di procedere e tratta da saccheggiatori e da usurai coloro che per ragioni politiche o che per cupidigia di guadagni si prestano a questo sistema che danneggia in primo luogo la stessa popolazione.

Il disaccordo Trumbic-Pasic

circa la questione adriatica

Roma, 9

L'«Epoca» ha da Belgrado:

La vertenza fra la delegazione jugoslava alla Conferenza della pace è stata risolta.

Fra Trumbic e Pasic era scoppiato un grave dissenso fin dal tempo delle trattative di Pallanza, perchè il serbo Pasic dimostrava certe arrendevolezze nella questione adriatica, mentre Trumbic si mostrava intransigente, intendendo ottenere a tutti i costi Fiume che avrebbe conferito alla Croazia una vera egemonia economica sulla Serbia. Dopo l'avvento al potere di Giolitti, il dissidio divenne più acuto e Pasic si dette ammalato.

Il risultato di tutto ciò — conclude lo informatore dell'«Epoca» — è stato l'esonero di Pasic per malattia e le dimissioni di Trumbic.

Il "Registro del Commercio francese,, ed i commercianti stranieri

Parigi, 9

Col primo luglio è entrata in vigore in Francia la legge che istituisce in tutto il territorio «Il Registro del Commercio» e che obbliga, sotto pena d'una multa da 16 a 200 franchi, tutti i commercianti francesi o stranieri, Società commerciali francesi o straniere, aventi la sede principale, o una succursale, o un'agenzia in Francia, a farsi inscrivere sopra un registro entro sei mesi a partire dal primo luglio.

Commercianti e Società debbono fare la loro dchiarazione alla Cancelleria, in doppio esemplare, su formulari stampati. La dichiarazione deve essere esatta sotto pena di 100 a 2000 franchi di multa, o da uno a sei mesi di prigione ed alla privazione dei diritti consolari. Essa deve essere accompagnata: da un atto di Società, per le Società; da un estratto del ruolo delle imposte e d'un atto di cessione di fondi, o d'un certificato del Sindaco, stabilente la realtà di fondi per il commerciante.

Con la dichiarazione d'immatricolazione, è percepita una tassa per il Tesoro, aumentata per le Società il cui capitale è superiore ai 100 mila franchi, d'un diritto proporzionale di un centesimo per 1000 franchi di capitale. Chiunque può ottenere copia delle iscrizioni portate al Registro, rivolgendosi, mediante una tassa fissa, alla Cancelleria del tribunale di Commercio.

Successi bolscevichi sulla Beresina

Varsavia, 9

Un comunicato dello Stato Maggiore dice: La cavalleria nemica si è aperta un passaggio attraverso la nostra [illegible] a Bryviaty Ubtena. Perciò i nostri distaccamenti di fanteria si sono ritirati in direzione sud-est.

Sulla Beresina abbiamo distrutto in parecchi punti il materiale preparato per la costruzione dei ponti.

In tutta la Podolia lotte accanite, principalmente nel settore nord della Beresina inferiore. A sud del Pripet assalti bolscevichi respinti. Distaccamenti della cavalleria del generale Budenny, assalendo dall'ovest, occuparono Rowno e costrinsero i nostri distaccamenti a ritirarsi. Avamposti della cavalleria nemica avanzano a nord-ovest di Starokos.

Il gruppo del generale Kraiewki ha battuto importanti raggruppamenti nemici prendendo 5 cannoni, mitragliatrici e denaro. Tra la Dwina e la Beresina i nostri distaccamenti hanno ripiegato, dinanzi a forze superiori, palmo a palmo. La cavalleria bolscevica è riuscita, con grandi forze, a passare la Beresina presso Niwosiolki, a sud-est di Borisow. La nostra azione che respinge il nemico sulla riva est della Beresina si sviluppa favorevolmente.

I rapporti italo-albanesi

discussi alla Camera dei Comuni

Londra, 9

Alla Camera dei Comuni, Harsworth, sottosegretario per gli affari esteri, rispondendo ad una interrogazione, dice che il governo britannico ritiene che attualmente a Tirana proseguano i negoziati fra il governo italiano e quello albanese circa i rapporti futuri fra l'Italia e l'Albania.

Bisogna sperare, conclude l'oratore, che le trattative attualmente in corso giungano ad una conclusione soddisfacente per le due parti, conclusione che faciliterà il compito del consiglio supremo nel determinare le future frontiere e lo statuto dell'Albania.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

MESTRE. — A comandare la compagnia dei R. R. C C. è giunto da Bassano il capitano Golzignan Antonio al quale diamo il benvenuto.

✱ Lo sciopero dei lavoranti panettieri continua. Sembra che fra oggi o domani l'accordo potrà essere raggiunto.

✱ L'impresa Pelizzaro ha riattivato il servizio di corriera fra Mestre e la ferrovia. Le partenze avverranno ogni mezz'ora.

Padova

Signora aggredita in pieno giorno in via Altinate

Padova, 9

Transitava ieri per via Altinate la signora Emilia Babetto in Brolati, abitante a Pontevigodarzere. Dopo di essersi recata allo studio dell'avv. Costantini per un consulto, la signora si avviava verso lo studio dell'avv. Montini. La seguiva a breve distanza un giovanotto elegantemente vestito con cappello di paglia e scarpe gialle. La Brolati si era accorta del pedinamento già in via S. Francesco, ma non vi aveva fatto soverchio caso.

Giunta dunque allo studio dell'avv. Montini e uscitane dopo un breve consulto, la signora trovava ancora il giovanotto. D'improvviso questi si avvicinava tappandole la bocca con una [illegible]o. Quindi le strappava gli orecchini di brillanti, le toglieva la borsetta levando dalla stessa un rotolo contenente 9500 lire in biglietti di Stato e si dava poi a fuga precipitosa.

Il fatto si svolse con rapidità fulminea. La strada era in quel momento deserta. L'aggressione è stata denunciata alla Questura. Si fanno indagini.

Sindaco e segretario alla sbarra

L'ex sindaco di Castura — un industre paese del padovano — Pietro Pivato, di anni 71, comparve ieri dinanzi al Tribunale penale di Padova accusato di aver abusato del suo ufficio di sindaco per riscuotere nel 1915 una percentuale di cent. 20 per ogni quintale di generi alimentari tesserati distribuiti agli esercenti del paese. Inoltre assieme al suo segretario comunale Francesco Sgobbi, di anni 51, avrebbe riscosso cento lire da certa Giovanna Sguotti esonerandola così da una contravvenzione. Il Tribunale ha condannato l'ex-sindaco a sette mesi di reclusione, lire 700 di multa col perdono ed ha assolto gli altri due.

Congresso di mugnai del veneto

Domenica alle ore 14 nella sala della Gran Guardia avrà luogo un congresso dei mugnai del Veneto per trattare la costituzione della Federazione, delle sezioni provinciali e l'azione collettiva da svolgere pro libero commercio.

Sequestri di formaggio, zucchero ed altro

Continuano i sequestri di formaggio e di altri generi sottratti alla requisizione.

Nel pomeriggio di ieri nel magazzino della pizzicagnola Erminia De Negri in Lapilosto situato fuori Porta Pontecorvo, vennero sequestrate dai membri del Comitato contro il caro-viveri dodici forme di parmigiano del peso di 266 Kg.

Altre 22 forme di parmigiano furono rinvenute in un magazzino dello «Storione». Il proprietario cav. Luigi Cecchinato disse di aver acquistato il formaggio per uso dei suoi *restaurants* «Storione» e «Stoppato».

Anche le guardie di finanza hanno operato vari sequestri; fra questi notevole quello di ben sette quintali di zucchero.

Belluno

Scuola Normale Femminile

Belluno, 9

Licenziate III. Normale: Agnoli G[illegible], Bagnara[illegible] Maria, Bertolissi Rachele, Bortot Antonietta, Boz Sonve, Bratti Elisabetta, Burlon Maria, Cadorin Teresa, Caldart Maria, Canova Jole, Costarin Maddalena, Coletti Bianca, Ciotti Ada, Dal Pont Maria, De Bettin Florinda, Doglioni Anna, Doglioni Cesarina, Doglioni Norina, Fant Antonietta, Ferrari Clementina, Mariani Marianna, Massenz Maria, Nai Ermenegilda, Ortolani Maria, Ribolzi Maria, Valduga Marianna.

II. Normale - Promosse: Alchini Angela, Brusan Angela, Bombassei Angela, Bernardi Regina, Chiesa Maria, Dal Pont Nella, De Luca Maria, DorigUzzi Anna, Fagarazzi Giacinta, Fenzi Giuseppina, Jannace Lora, Felice Luigia, Larese Livia, Olivieri Virginia, Pagani-Cesa Maria, Prade Plinia, Roncato Antonietta, Soccavia Giovanna, Trame Ines.

I. Normale - Promosse: Bortolon Eleonora, De Rigo Angelina, Fabris Alma, Frescura Maria, Gei Eleonora, Imberti Ida, Masotti Maria, Menegaz Lucia, Mazzorana Irma, Zatta Luisa.

III. Complementare - Licenziate: Casari Maria, Dal Pont Francesco, Davanzo Caterina, Del Fabbro Cesira, Del Zotto Anna, Del Zotto Maria, De Nes Rina, De Zordo Giovanna, Doglioni Maria, Frezza Bianca, Levis Carmela, Nadalet Novella, Ortolani Elodia, Palma Elide, Piccolin Elena, Piccolotto Ada, Rasi Maria, Soravia Ines, Tonello Angelina, Zampol Jolanda.

II. Complementare A. - Promosse: Bratti Irma, Canova Rina, Casanova Eros, De Zordo Laura, Doglioni Antonietta, Doglioni Emilia, Furlan Luisa, Dalla Rosa Amabile.

II. Complementare B. - Promosse: Genova Virginia, Geronazzo Elda, Pez Eda, Sforza Elena, Uva Zaira.

I. Complementare A. - Promosse: Baldovin Antonietta, Bratti Ines, Colle Lea, De Min Clara, Ganz Caterina, Giacobbi Nora, Larese-Cella Elisabetta, Larese-Cella Luigia.

I. Complementare B. - Promosse: Mane Matilde, Marchi Isabella, Martini Francesca, Molacchi Emilia, Olivier Olga, Orsan Jole, Polentina Celestina, Predaeci Ida, Schenal Ada, Serafini Maria, Sirena Maria, Soravia Vittorina, Eperanza Giovanna, Tancon Silvia, Tosi Lea.

Ancora sul bandito di Tisoi

Il famigerato Agostino Da Rold, il bandito da Tisoi, venne nel pomeriggio di ieri passato dalla caserma dei carabinieri alle carceri giudiziarie, sotto conveniente scorta. Verrà — a quanto crediamo — trasferito prossimamente nelle carceri di Venezia, ove, a quanto si spera, non riuscirà più — come fece il 12 aprile del corrente anno — ad evadere.

A meno che non si tratti di omonimia, ricordiamo che un tale Da Rold Agostino, da Tisoi, che si trovava circa sette od otto anni fa all'estero, e precisamente in Germania, si rese ivi responsabile di omicidio, e che poi, attraversando la linea della Svizzera si recò in Italia, ove venne inutilmente ricercato. L'Agostino Da Rold, infatti, fu per parecchio all'estero.

Stamane — erano le cinque circa — una giovane sui venticinque anni giungeva in bicicletta a Belluno. Era vestita in viola, recava una sciarpa in testa, aveva una borsetta e concitata chiese a vari se conoscessero il Da Rold Agostino. Poi si recò sotto le carceri in via Uesolo, chiamando a dalta voce l'Agostino, dicendogli che fra breve sarebbe stato liberato, poichè col primo treno in arrivo da Venezia sarebbero capitati all'uopo quelli della «mano nera»!...

Pochi avvertirono in via Uesolo la cosa data l'ora mattutina, ma la donna venne tosto rintracciata dai carabinieri: fu riscontrata pazza e fu trasportata stasera al manicomio di Pont'Alpi.

Evidentemente la giovane — che è della frazione di Bapp, prossima a Tisoi — deve aver conosciuto il bandito.

Pensionati della Provincia

I pensionati della Provincia di Belluno, seguendo l'esempio di altri centri, stanno costituendo una sezione provinciale ed all'uopo la prima riunione avrà luogo sabato 2 corrente alle ore dieci nella sala a pianoterra della Corte di Assise. Coloro che non potranno intervenire sono pregati di inviare la loro adesione per lettera, corredata dal nome, cognome, titolo, ammontare di pensione ed indirizzo all'avv. cav. *Luigi Cantilena*, magistrato, presso l'Ufficio di Conciliazione di Belluno.

Cose scolastiche. — Gli scrutini ad Agordo ed a Feltre avranno luogo giovedì 15 corrente alle ore otto e gli esami di maturità il 16 e giorni seguenti.

A Longarone ed a Pieve di Cadore gli scrutini seguiranno domenica 25 corrente alle otto e gli esami il giorno successivo e seguenti.

A teatro. — Domani sera al «Varietà» il dramma in sette atti del Feuillet «Il romanzo di un giovane povero».

La teppa e i carabinieri!

COMELICO SUPERIORE. — Due gravi fattacci avvennero domenica sera e che per questi paesi sono nuovissimi. All'albergo Pais di Padola, 6 malviventi mangiarono, bevettero a ufo rifiutandosi di pagare; poi fecero scomparire formaggi, salami, fiaschi e bottiglie e finalmente per farla compita, bastonarono il proprietario, ferendolo a colpi di coltello.

Chiamati d'urgenza due carabinieri che erano di servizio, vennero ad assistere indifferenti alle scenacce e prima ancora che il pericolo cessasse, se ne andarono tranquilli.

La sera stessa a Candide altri teppisti, insultarono e minacciarono con armi sindaco e segretario; i carabinieri arrestarono il capobanda, ma poi alle urla dei compagni lo rilasciarono. L'indomani il segretario partì, sindaco e amministrazione sono dimissionari!

E dire che basterebbe un tantino di energia per mettere a posto un pugno di malfattori e ristabilire il buon ordine!

Udine

Per dar lavoro ai disoccupati

Udine, 9

Ieri si sono recati a Treviso il prefetto comm. Bonfanti, il presidente della Deputazione provinciale gr. uff. Spezzotti, e il segretario della deputazione stessa per sollecitare la concessione di nuovi fondi e l'approvazione di nuovi lavori presso il ministero delle Terre liberate.

In questi giorni era tornato da Roma il presidente della Deputazione provinciale, dove si era recato per sollecitare la concessione di derivare l'acqua del Degano e del Tagliamento allo scopo di formare un consorzio provinciale per lo sfruttamento dei nostri corsi di acqua a scopo industriale.

Riunione magistrale

Ieri si riunì il consiglio direttivo dell'Associazione magistrale [illegible]. Vennero approvati parecchi importanti argomenti fra i quali la tariffa per le lezioni private impartite dai maestri elementari e precisamente: per un'ora di lezione ad alunni delle scuole elementari L. 5 — per gli alunni delle scuole secondarie resta in vigore la tariffa approvata dai professori delle scuole medie.

Lo sciopero dei camerieri

Oggi lo sciopero è continuato con maggiore intensità di ieri. In alcuni ristoranti, dove ieri si trovava da mangiare, oggi gli avventori vengono inesorabilmente rimandati, anche se sono clienti di vecchia data.

Si stanno facendo pratiche per la ripresa del lavoro, riprendendo le trattative interrotte. Vi è speranza di giungere ad un accordo.

Un operaio miseramente sfracellato

Ieri sera un carro, carico di legna da ardere, entrava nei magazzini della Cooperativa di consumo in Viale Duodo. I cavalli erano tenuti per le briglie dal conducente e vennero lievemente eccitati con la frusta quando stavano per varcare l'ingresso che conduce nel cortile. Gli animali si spaventarono e fecero una rapida mossa per darsi a corsa sfrenata. Il guidatore non fece a tempo a ritirarsi, e il timone del carro lo spinse con estrema violenza contro il muro di destra schiacciandolo addirittura!

Un grido straziante fece accorrere gli altri operai che raccolsero il loro compagno in uno stato compassionevole: aveva il ventre squarciato. Fu trasportato all'ospedale, ma spirò durante il tragitto. Non si conosce ancora il suo nome; ma si sa che è di Cividale.

Gli operai edili tornano ad agitarsi

Per questa sera è indetto un comizio di tutti gli operai edili. Nel manifesto per il comizio gli industriali sono accusati di mancare ai patti stabiliti nel contratto di lavoro del primo giugno, firmato alla Camera di Commercio.

Verona

Stanotte è stato arrestato certo Gottardi Mario autore della tentata aggressione di Parona. All'atto dell'arresto egli inveì anche contro il maresciallo di Parona, causandogli lesioni guaribili in 5 giorni.

— L'agitazione magistrale si acutizza. Gli insegnanti hanno deciso di non iniziare i lavori di scrutinio degli esami se il comune prima non darà risposta alle ultime proposte del loro comitato inviate già dal 1 corr.

— Alla Gran Guardia domenica avrà luogo la inaugurazione della bandiera della sezione veronese della Associazione Nazionale degli alpini e la commemorazione di Battisti.

— Un ladro, entrato in casa della signora Gina Sala in Vicolo Moretto, ha rubato 5 mila lire di gioielli che la detta signora teneva custoditi nel cassetto del comò.

— In Borgo Venezia il ragazzo Alfredo Riberti di anni 12, cadendo da un muro, si è rotto un braccio.

Treviso

Il "Cristo" del Giorgione

Treviso, 9

L'on. Guido Bergamo ha presentato una interrogazione al ministro della P. I. per conoscere se il quadro del Giorgione raffigurante la testa di Cristo e già proprietà della famiglia D'Onigo, facesse parte del patrimonio artistico nazionale e se la vendita per L. 120 mila e l'esodo avvenuti per opera del cav. Sabbione membro della Commissione di tutela dei monumenti della provincia di Treviso, siano stati regolari.

Gare di nuoto

Anche quest'anno la Società «Canottieri Sile» ha preso la iniziativa della organizzazione per le gare popolari di nuoto nel fiume Sile.

Prossimamente sarà reso pubblico il programma delle gare per norma dei concorrenti; fra giorni si apriranno le iscrizioni e saranno resi noti i premi che si annunciano numerosi e ricchi.

L' Unione ciclisti trevisani

L'«Unione ciclisti trevisani» ha eletto la nuova presidenza: presidente ten. Vittorio Pagnin, segretario Gino Fregonese, cassiere Giuseppe Grassi, consiglieri: Zanetti, Zanchetta, Marcon, Ceresa, Binal, direttore sportivo: Giovanni Garatti, esattore: Ruggero Candin.

La Giunta Provinciale Amministrativa

nella sua adunanza di ieri ha fra altro affrontato la spesa per l'insegnamento dei lavori domestici nelle scuole; il contributo di L. 300 per le onoranze a Francesco Baracca. Vennero inoltre approvati: i capitolati medici dei comuni di Monastir, Morgano, Maser, Refrondolo, Gorgo al Monticano, Istrana, Sarmede e Cordignano.

Stasera in «SantarElina» dell'Hervè, il pubblico affollato ha festeggiato assai la protagonista Ines Lidelba e Alfredo Orsini, brillantissimo nella parte di «Celestino».

Domani sabato la tanto attesa prima rappresentazione della operetta: «La rosa di Stambul» di Leo Fall nuovissima per Treviso.

CASTELFRANCO. — Il Teatro-Caffè che denominasi il Kursaal che era stato venduto all'Impresa Rossetto di Venezia, venne acquistato da due signori concittadini per adibire la parte superiore a Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana che impianterà qui una succursale e quella a pianoterra a caffè e a sala teatrale come attualmente sono. Ma se non si apporteranno modificazioni alla sala teatrale essa resterà l'infelicissima che è inadatta a spettacoli.

✱ Domenica farmacia aperta D. Monti.

CONEGLIANO. — La scorsa notte ignoti malviventi, penetrati nel Garage Rosellini, rubarono una vettura automobile con la quale velocemente si diressero verso Treviso.

Giunge ora notizia da Spresiano dell'arresto ivi avvenuto di due individui e del sequestro della vettura stessa.

Rovigo

Esposizione Agricola Industriale

Rovigo, 9

Per maggiormente favorire le ditte intenzionate di partecipare a questa esposizione con recente provvedimento del Sindacato incremento agricoltura industria e commercio, è stata istituita a Bologna una delegazione ufficiale.

Tale delegazione è stata affidata al signor Torquato Maniello via Farini, 4, al quale gli interessati potranno rivolgersi per schiarimenti, sottoscrizioni ecc.

I licenziati dal Liceo

Marchiori Giuseppe — Mazzarotto Pietro — Pastro Vittorino — Sarti Lauro — Bonomo Pietro — Broglio Umberto — Ferrari Ugo — Laurenti Gino — Stevarino Aldo.

Situazione aggravata a Pettorazza

ADRIA. — Nel vicino comune di Pettorazza da due giorni deliziato dallo sciopero generale, la situazione si è alquanto aggravata ieri per atti di violenza e imposizioni dei leghisti rossi. Nella tenuta del cav. Talpo a Fasana fu invasa la campagna e, sfasciati i reticolati che cingevano le mandrie per il bestiame, questo fu condotto nelle stalle dove corre serio pericolo poichè il solo agente non può certamente provvedere all'alimentazione di oltre 400 buoi sparsi in una tenuta di quasi 800 ettari.

Presso l'agricoltore Fuzzon si pretendeva che il figlio del guardiano non entrasse nella corte e che il guardiano stesso non alimentasse il bestiame. Si ebbero dibattiti e minaccie e la folla restò fino a tarda notte a tumultuare nella strada. Furono chiesti d'urgenza rinforzi che dovrebbero arrivare in giornata.

Per dare un'idea del danno di questo sciopero aggiungerò che finora è assicurata la perdita di oltre un migliaio di quintali di grano!

Uno sciopero composto

Da questa mattina è stato ripreso il lavoro a Villanova Marchesana, Papozze e Bellombra dove i contadini erano in sciopero da vari giorni. Non volendo gli agricoltori lasciare andar perduto il raccolto del frumento hanno acconsentito all'allontanamento di un guardiano della ditta Milani e Comp. dando ancora una prova di estrema condiscendenza alle più assurde pretese dei lavoratori.

Varie di cronaca

Suicidio per imprudenza. — Da Porto Tolle apprendiamo che certo Paganini Angelo nel prendere un fucile carico ne faceva scattare con un urto il cane provocando l'esplosione dell'arma; colpito al torace restava sull'istante cadavere.

Per furti e spaccio monete false. Ieri comparvero davanti al Tribunale di Rovigo imputati di furto qualificato in Bottrighe e di spaccio di biglietti falsi da L. 100 in Loreo, Bonato Gioacchino, Boccardo Sante e Bonato Narciso tutti di Loreo. Erano difesi dall'avv. A. Ballotta e G. Costa. Il Boccardo Gioacchino si ebbe anni 1 e mesi 3 di reclusione, il Boccardo anni 1 e mesi 6 ed il Bonato Narciso anni 1 e mesi tre di reclusione, L. 300 di multa e anni 1 di vigilanza speciale.

Epilettica che annega. — In seguito ad attacco epilettico cadeva nella risaia ove era intenta al lavoro e miseramente annegava certa Bortolotti Miana di Porto Tolle.

Politeama. — Ha incontrato ieri sera tutto il favore del numeroso pubblico del Politeama il noto trasformista ed illusionista triestino Cavallini. Nelle celeri produzioni ebbe applausi vivissimi.

R. Ginnasio. — Promossi con esami dalla 1.a alla 2.a classe: Beggiato Leonida, Brugnoli Tosca, De Cesaris Nelson, Mancini Anna, Raule Giovanni, Raule Lina, Tretti Giovanni, Castelli Lea.

Dalla 2.a alla 3.a classe: Assari Maria, Cecchetti Enrico, Delfini Tosco, Lupi Alberto, Radici Giuseppe, Raule Waltha, Trabucco Pietro.

Dalla 3.a alla 4.a classe: Bean Felice, Berti Carlo, Pozzato Fiamma, Viaro Mario.

Dalla 4.a alla 5.a classe: Benvegnù Gino, Cecchetti Narciso, Ferrarese Mary, Naccari Wanda.

Vicenza

Il comitato inquirente sulla elezione dell'on. Brunialti

Vicenza, 9

Ieri è giunto nella nostra città il Comitato inquirente sulle elezioni dell'on. Brunialti, eletto nella circoscrizione di Vicenza, composto dai sigg. on. Albanese, Vincenzo Carboni e Brunelli, accompagnati dal comm. Alberto, capo della segreteria della Camera.

Il Comitato, insediatosi presso il nostro Tribunale, procede all'escussione dei testi che sono circa un centinaio.

Vicentini laureati all'Università

Facoltà di medicina e chirurgia. — Alberton Giovanni da Pove, Cervato Luigi da Arzignano, De Toni Pietro [illegible], V., Fiori Egidio da Montegalda, Marchetti Girolamo da Valdagno, Ongaro Umberto da Gambellara, Piva Luigi da Bolzano, Sofia Gaetano da Quinto, Zanettin Beniamino da Malo.

Facoltà di filosofia e lettere. — Dal Santo Alfonso da Caltrano, Diramati Silvio da Torrebelvicino, Fiammazzo Guido da Bassano, Refosco Bortolo da Noale, Valeri Clementina da Vicenza.

Diplomati del corso perfezionamento. — Cenzon Atilde da Vicenza, Fabris Antonio da Roana, Missaglia Elisabetta da Schiavon.

Investimento ciclistico

Ieri il bambino Soldà Amalio fu Giuseppe, percorrendo la strada di S. Quirico di Valdagno, venne investito dal giovane ciclista Lovato Angelo.

Il Soldà riportò la frattura del femore sinistro.

Impiegato denunciato

Venne denunciato ai nostri carabinieri tale Angelini, impiegato al «Blocco Nazionale» il quale, sorprendendo la fiducia dei suoi superiori, lasciò la città con una piccola somma appartenente al Blocco, e con prestiti da saldare verso noti cittadini.

BASSANO. — Sette od otto anni or sono si è formato a Bassano un Comitato con lo scopo di erigere un ricordo marmoreo alla memoria del benemerito sindaco Antonio Giaconi Bonaguro, il quale dotò la città di pure e fresche acque.

Sopravvenuta la guerra l'idea si è arenata e malgrado la pubblica sottoscrizione abbia corrisposto con parecchie migliaia di lire del progetto non se ne è più parlato.

Non sarebbe bene con questa crisi di disoccupazione mettere mano alla somma ricavata, e che ora giace nelle casseforti di qualche Banca, e far eseguire qualcosa?

Borse e Mercati

MILANO, 9 — Consol. 5 p. c. 72.70 — Rend. 3.50 p.c. 72.10 — Banca d'Italia 1365 — Banca Comm. Ital. 1025 — Credito Ital. 691 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 113 — Meridionali 477 — Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 102 — Rubattino 698 — Lanificio Rossi 1475 — Cantoni 675 — Veneziano 173 — Manifatture Coton. 137 — Elba 242 — Terni 800 — Meccaniche 86 — Breda 233 — Ansaldo 185 — Montecatini 176 — Metallurgica 111 — Edison 556 — Adriatica 132 — Vizzola 905 — Marconi 241.50 — Molini 250 — Zuccheri 328 — Eridania 390 — Distillerie 126 — Concimi chimici 166 — Esportazione 731 — Beni stabili 295 — Fiat 288 — Isotta 62 — Ilva 163.

Cambi: Francia 140.90 — Londra 65.90 — Svizzera 300 — New York 16.65 — Germania 44.50.

GENOVA, 9 — Rend. 3.50 p. c. 72.25 — Cons. 5 p. c. 72.75 — Banca Italia 1363 — Banca Comm. It. 1018 — Credito It. 698 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 109.50 — Meridionali 476 — Mediterranee 186 — Nav. gen. it. 704 — Eridania 392 — Raffineria 352 — Industrie 334 — Terni 800 — Ansaldo 183 — Elba 247 — Ilva 165 — Sabaudo 386 — Metalli 110 — Sylos 144 — Itala 105 — Semoleria 354 — Cotonerie Merid. 143.

Cambi: Francia 139.87 mezzo — Londra 65.45 — Svizzera 299 — New York 17.10.

Cronaca Cittadina

Calendario

10 SABATO (192-175) — S. Felicita.
11 DOMENICA (193-174) — S. Giacomo.

Sole leva alle 5.32; tramonta alle 20.57 — Luna tramonta alle 13.55 — Maree al bacino S. Marco: bassa 145, alta 18.45; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 9, temperatura massima, a Venezia 30.4, a Lido 28.8; idem minima, a Venezia 21, a Lido 21.4 — La pressione barometrica è notevolmente diminuita; alle 18 era di mm. 757 — Il tempo non accenna ancora a ristabilirsi — La navigazione intorna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 380.

Il sig. R. C. Abdy ha acquistato il quadro «Paesaggio d'inverno» di Stefano Filipkievicz.

La Mostra di Cà Pesaro

La Giuria d'accettazione della prossima Mostra di Ca' Pesaro ha iniziato l'altro ieri i propri lavori per l'esame delle opere presentate al suo giudizio.

Li compirà probabilmente domani.

L'elenco degli artisti accettati sarà pubblicato martedì venturo.

L'Esposizione dei dissidenti di Cà Pesaro

Al movimento di protesta per la nuova base di organizzazione della Esposizione di Ca' Pesaro ha aderito anche la pittrice signora Alice Alhaique la quale parteciperà alla mostra che sarà aperta nelle sale della Galleria Geri-Boralevi a San Marco. Il catalogo di quest'ultima recherà una prefazione con la storia delle polemiche degli ultimi giorni, sarà riccamente illustrato di fotografie delle opere principali e avrà una caratteristica copertina con un disegno di Gino Rossi. Lunedì usciranno i manifesti reclame della esposizione, delle riuscite riproduzioni in tricromia di un'opera del pittore E. Notte. Un certo numero di queste tricromie sarà messo in vendita per il pubblico. Così pure sarà curata la stampa di una serie di cartoline riproducenti dodici delle opere esposte. Così ci viene comunicato dalla Commissione organizzatrice.

Il terzo saggio di studio al Liceo Marcello

Domenica 11 luglio 1920, alle ore 9.30, avrà luogo il 3.o saggio di studio degli allievi del Liceo Marcello.

Verrà svolto il seguente programma:

1. Zanella - Trio in mi min. - per Pianoforte, Violino e Violoncello — Allegro agitato, Andante, Allegro vivace, Allegro. — Alunni: Toffoletti, Mainella, Silvestri (scuola di musica da camera) prof. F. de Guarnieri.

2. Saint-Saëns - Concerto per Viola - (Op. 33) — Allegro non troppo, Allegretto con moto, Allegro — Alunno: Crepax Oscar (licenza) scuola prof. F. de Guarnieri.

3. Grieg - Concerto per Pianoforte (Op. 16) — Allegro molto moderato, Adagio, Allegro marcato, Quasi presto — Alunna: Giacinta Berengo-Gardin (licenza) scuola prof. Tagliapietra.

4. Debussy - La Rapsodia per Orchestra con Clarinetto principale — Solista: alunno Temistocle Pace (magistero) scuola prof. Marasco.

5. Mozart - Aria «Gli angui d'inferno» per soprano con accompagnamento d'orchestra nell'opera «Il Flauto Magico». — Alunna: Rina Scattola (2.o corso scuola M.a Bellincioni Frisotti).

6. Cherubini - Ouverture per orchestra nell'opera «Anacreonte». — (Scuola d'orchestra) M.o Agostini.

Accompagnatrice per il N. 2: prof.ssa Maria de Lutti.

Prezzo e orario del Gaz

Il R. Commissario del Comune di Venezia avverte che in applicazione del decreto legge 25 gennaio u. s. N. 50 il prezzo del gaz per il bimestre luglio-agosto rimane fissato in lire 1.44 al mc.

L'orario di erogazione del gaz sarà d'ora in avanti continuativo.

Il Conte di Torino

Ieri è giunto a Venezia S. A. R. il Conte di Torino scendendo, come il solito, all'Hôtel Regina.

L'apertura della caccia

La Deputazione provinciale di Venezia, con recente manifesto, rende noto che la caccia col fucile è permessa dal 1 agosto a tutto dicembre 1920; la caccia con le reti e col vischio dal 16 agosto a tutto dicembre 1920.

Si fa eccezione:

a) per la caccia agli uccelli palustri ed acquatici, nonchè alla beccaccia sopra e presso le lagune, i corsi d'acqua e nei torrenti vallivi e paludosi, la quale è permessa dal 1 agosto 1920 al 15 aprile 1921 inclusivo;

b) per la caccia alle lepri che è permessa sotanto dal 1 settembre a tutto dicembre 1920, restando però sempre vietata dove il terreno sia coperto di neve.

La grande serenata di questa sera in Canal Grande

Questa sera avrà luogo, come abbiamo precedentemente annunciato, la grande Serenata in Canalazzo.

La Galleggiante, riccamente addobbata, partirà dai Sabbioni alle ore 21, recando a bordo cento coristi e cento professori d'orchestra della Società G. Verdi. Il maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà Carmelo Preite, coadiuvato dal maestro del coro Aureliano Ponzilacqua, e dal maestro suggeritore Augusto Govoni.

La Galleggiante farà, durante il percorso del Canalazzo, le tappe qui appresso notate, svolgendo in ognuna i pezzi accanto segnati:

Sabbioni Museo. — Rossini: Sinfonia nell'opera «Tancredi» - Orchestra.

S. Stae. — Donizetti: Serenata nell'opera «Don Pasquale» - Tenore Giunta - coro e orchestra.

Pescheria Erberia. — Leoncavallo: Prologo nell'opera «I Pagliacci» - Baritono Zani e orchestra.

Banca d'Italia. — Verdi: Atto IV, parte I. «Trovatore» - soprano signora Toninello; tenore Chiodo; baritono Zani; tenore Giunta - coro e orchestra.

Municipio. — Verdi: Atto III. nell'opera «Ernani» - soprano signora Toninello; tenore Chiodo; baritono Zani; tenore Giunta; basso Zoni - coro e orchestra.

Palazzo Papadopoli — Verdi: Recitativo Don Carlo e Fra Melitone - Duetto sfida Don Alvaro e Don Carlo nell'opera «La Forza del Destino» - tenore Chiodo; baritono Zani; basso Zoni e orchestra.

Corte dell'Albero - S. Tomà. — Preite: «Fra vita e morte» - Barcarola agitata - Versi di Sarfatti - tenore Giunta - coro e orchestra.

S. Samuele. — Catalani: «Ebben ne andrò lontan» - Romanza nell'opera «Wally» - soprano signora Toninello e orchestra.

Accademia. — a) Leoncavallo: «Vesti la giubba» - arioso nell'opera «I Pagliacci» - tenore Chiodo e orchestra — b) Bellini: Finale nell'opera «Norma» - sopr. Toninello; tenore Chiodo; basso Zoni - coro e orchestra.

Prefettura. — Leoncavallo: Prologo nell'opera «I Pagliacci» - baritono Zani e orchestra.

Chiesa della Salute. — Puccini: «Vissi d'arte» nell'opera «Tosca» - soprano signora Toninello e orchestra.

Giardinetto. — Verdi: Atto IV parte I. «Trovatore».

Per la lunghezza del programma e del percorso non saranno concessi bis.

— Il R. Commissario avverte che per ragioni di sicurezza, trattandosi di un ponte in ferro calcolato soltanto per il transito di pedoni, e non per il sovracarico di una folla di persone, durante l'esecuzione della serenata in Canal Grande non sarà permesso a nessuno di fermarsi sul ponte dell'Accademia che sarà tenuto sgombro dagli agenti della pubblica forza.

E' necessario avvertire pure che non è permesso attaccarsi nè al rimorchiatore, nè alla galleggiante.

Per la festa del Redentore

Il programma della veglia

Il Comitato per Venezia ci comunica il seguente programma concretato per la veglia del Redentore che si svolgerà nel canale della Giudecca la sera di sabato 17 corr.

Dalle ore 22 alle 24: Concerto della Banda cittadina sulla Galleggiante artisticamente illuminata.

Ore 23: Grandioso spettacolo pirotecnico con combinazioni luminose di assoluta novità eseguito dalla rinomata ditta Davide Osvaldo.

Il concorso per le barche illuminate

Il Comitato ha fissato quattro premi per le migliori quattro barche illuminate artisticamente alla veneziana esclusa la luce elettrica, che non abbiano spiccato carattere di reclame.

I. premio L. 2000 — II premio 1500 — III premio 600 — IV premio 400.

I concorrenti entro il giorno 15, alle ore 19 del corrente mese dovranno notificare la loro partecipazione al cimento presso la sede del Comitato, S. Maria del Giglio 2466.

Ad ogni concorrente sarà consegnato un numero corrispondente all'iscrizione.

I concorrenti dopo lo spettacolo pirotecnico passeranno dinanzi alla Galleggiante, ove si troverà la Giuria, mostrando in modo evidente il numero ricevuto.

I nomi dei concorrenti premiati saranno pubblicati nei giornali cittadini e l'importo dei premi potrà venire ritirato dal giorno 19 alla sede stessa del Comitato.

Il giovanotto voleva svenarsi

Iersera dopo le ore 23 veniva accompagnato all'Ospedale Civile certo Rizzardi Mario fu Giorgio, di anni 24, abitante a DD. N. 3115, muratore, porchè poco prima nella propria abitazione, a scopo suicida, per dispiaceri di famiglia, con un rasoio si tagliava l'arteria del polso sinistro. Il sanitario di servizio dopo le cure del caso lo fece trasportare in sala di custodia dichiarandolo guaribile in 15 giorni salvo complicazioni.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di mercoledì 14 corr. alle ore 14 per deliberare sui seguenti oggetti:

1. Nomina di un membro della Commissione provinciale contro l'alcoolismo in sostituzione dell'avv. Ugo Morelli dimissionario. — 2. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese per ragioni d'urgenza dalla Deputazione provinciale in sostituzione del Consiglio. — 3. Congiungimento di Venezia alla terraferma con un ponte traverso la Laguna. — 4. Provvedimenti a favore degli impiegati provinciali. — 5. Provvedimenti a favore dei pensionati provinciali. — 6. Provvedimenti finanziari per il mantenimento degli esposti. — 7. Pagamento alla Cassa di risparmio di Venezia delle quote non rimborsate dai beneficati di prestiti fiduciari agrari accordati a sensi della Legge 13 luglio 1905 n. 400 ai danneggiati dalle alluvioni del 1905. — 8. Comunicazione delle osservazioni fatte sul Bilancio della Provincia per l'esercizio 1920 dal Ministero dell'Interno e proposte di modificazioni al bilancio stesso. — 9. Sopraelevazione di un piano allo stabile di proprietà provinciale al Lido destinato ad ufficio di Pubblica Sicurezza. — 10 Costruzione di un ponte fisso a Trepalade ed allargamento della strada provinciale Triestina. — 11. Comunicazione delle osservazioni fatte dal Consiglio Sanitario Provinciale sul Regolamento provinciale di polizia sanitaria zooiatrica e conseguenti deliberazioni. — 12. Concorso nella spesa per la fornitura di un trabaccolo a motore ausiliario per la scuola di navigazione presso la Nave Asilo «Scilla». — 13. Comunicazione di prelevamenti dal fondo di riserva. — 14 Adesione al Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra.

La scuola d'avviamento al commercio

Col mese di giugno ha chiuso i suoi corsi la Scuola d'avviamento al commercio dell'Istituto per il lavoro.

Di circa settanta allievi iscritti, trentanove sostennero gli esami e vennero promossi e con tutta probabilità molti di essi avranno appoggio dall'Istituto per trovare una conveniente occupazione.

Domenica 11 corr. alle ore 10, preceduta da un discorso tenuto dall'egregio avv. Bruno Gallo, avrà luogo nella sede dell'Istituto stesso (riva del Carbon, palazzo Bembo 4792) la premiazione degli allievi con l'intervento delle autorità cittadine.

Per gli studenti del "Paolo Sarpi,, caduti in guerra

Diamo la quarta lista delle offerte pervenute alla presidenza dei RR. Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» per la lapide d'onore agli studenti caduti in guerra:

Compagnia generale delle acque di Venezia L. 100 — Società per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto 200 — Società Italiana di servizi marittimi 100 — Assicurazioni generali di Venezia 200 — Lega di azione antitedesca L. 10 — Ing. Antonio Pitter 50 — Rag. Guido Rossi 25 — Signora Teresa Pacher 50 — Signora Lina Risbek 5 — Totale L. 731.10.

Cronache funebri

Margherita Eva Brunati

Ieri alle ore 10 nella Chiesa di Santa Maria del Giglio ebbero luogo i funerali della Signora Eva Brunati moglie del chiaro scrittore Giuseppe Brunati.

La Messa funebre fu celebrata dal parroco don Giovanni Pilati, assistito da due sacerdoti della parrocchia.

La bara in chiesa era tutta contornata di piante, corone e ceri.

Alla mesta cerimonia assistevano il marito, il figlio e i famigliari della defunta, nonchè molte signore e signori.

Alla famiglia, ed in particolar modo al marito, Giuseppe Brunati, le nostre condoglianze.

Mentalità d'oltre Oceano

Savi consigli all'industria del turismo

Jean Appleton, avvocato egregio della Corte d'Appello di Lione, che per lungo tempo diresse una missione francese negli Stati Uniti d'America; già capo di Stato Maggiore di una Sezione militare franco-americana, invitato dal presidente del Touring Club francese a voler dare delle notizie sulla venuta dei turisti americani in Francia e dalla Rivista mensile «*L'Illustré de la Province et des Colonies*» di porgere le sue impressioni sulla mentalità americana in relazione con il turismo, queste sue impressioni illustra su quella Rivista, nel fascicolo del maggio scorso, con profondo conoscimento della psicologia americana e con acuto esame di cause ed effetti.

Ma più che un'analisi psicologica scolastica, l'articolo dell'Appleton contiene, in una forma garbata e suggestiva, una serie di savi consigli che l'autore porge all'industria francese del turismo affinchè essa voglia informare i suoi criteri direttivi a quella ospitalità ed a quel trattamento che migliaia di americani dalla Francia attendono con giustificata esigenza.

Le argomentazioni dell'Appleton hanno un vivo senso di attualità e gli ammonimenti che egli fa ai nostri fratelli latini possono perfettamente valere per l'Italia.

Sarà quindi utile di seguire l'autore nelle sue acute riflessioni e citare quelle di capitale importanza.

Per ben capire ciò che il turismo americano rappresenti per l'avvenire della Francia (leggi Italia) — così l'autore — e per poter definire l'entità delle molteplici risorse che dal turismo il nostro paese potrebbe avere, bisogna cominciare col distruggere sistematicamente nel pubblico il falso concetto che il medesimo ha del multimilionario americano eccentrico e prodigo. Qualche centinaio di simili americani, formanti eccezione, esiste, ma gli altri 110 milioni che rimangono sono completamente diversi. L'Americano pagherà a caro prezzo il *comfort*, la pulizia, l'esattezza — ma retrocederà di fronte al disordine ed alla sporcizia. Egli non mercanteggia ma non vuol essere sopraffatto.

Lo spirito mercantile sfacciato che ha troppo spesso spadroneggiato in Francia (leggi l'Italia) è stata fra le piaghe più brutte del periodo di guerra.

Una delle condizioni essenziali perchè la Francia (leggi l'Italia) possa accogliere ogni anno numerose comitive di turisti americani è quella che permetta loro di constatare che i prezzi sono uguali per tutti, fissi e non esagerati.

Se questa condizione precipua non fosse mantenuta, la Francia (legge l'Italia) perderà per colpa sua la clientela la più fedele e la più generosa ch'essa possa avere.

Ogni altra cosa va considerata subordinatamente.

Bisognerà inoltre — dice l'Appleton — intuire bene e rapidamente ciò che i turisti desiderano di vedere e saperlo mostrar loro convenientemente. L'americano possiede un vivo senso di concezione per le bellezze naturali. In casa sua egli predilige gli orizzonti vasti, i paesaggi naturali, grandiosi, non alterati dalla mano dell'uomo, perchè essi sviluppano in lui e soddisfano l'amore innato per lo spazio e per la libertà. Infatti la superiorità immensa, indiscutibile della natura americana in confronto di qualunque altra, costituisce nel cittadino del Nuovo Mondo una convinzione profondamente radicata, e non bisogna volerla sradicare intempestivamente: ogni tentativo di persuasione riuscirebbe vano poichè soltanto l'esperienza acquisita personalmente correggerà in lui questo pregiudizio. L'americano verrà, quest'anno anzitutto per vedere in Europa ciò che egli ammette che non esista nel suo paese.

Verrà quindi a visitare i campi di battaglia con interesse irresistibile. Vi rievocherà dei ricordi di profonda commozione e ciò che egli spera di trovarvi stimola in precedenza l'orgoglio nazionale che è in America un sentimento generale e quasi illimitato.

Oltre a queste savie riflessioni, l'autore consiglia di mettere sempre a fianco degli americani delle guide che parlino perfettamente il loro idioma e che per cultura siano atte a descriver loro le cose con garbo e possibilmente nello stile americano.

Converrebbe egualmente, dice l'Appleton, mettersi in rapporto con le principali Università americane per diffondere in America nozioni storiche, artistiche e tecniche sulla Francia ed istituire nelle principali città estere delle agenzie di viaggi, allacciando rapporti con corrispondenti indigeni.

Siamo lieti, per i lettori italiani, di poter segnalare loro che l'Italia ha in questo campo del turismo fatto importanti progressi mercè l'iniziativa presa dall'Ente nazionale per le industrie turistiche, il quale è in procinto di istituire, sotto i suoi auspici, un Consorzio il quale avrà lo scopo precipuo di far sorgere delle agenzie di viaggi nei principali centri del mondo; e queste agenzie, unitamente a tutte le attività che l'Ente medesimo sta svolgendo nel suo campo di azione, rappresenteranno la somma di tutte le provvidenze atte ad attirare maggiormente i forestieri nel nostro Paese.

Ma bisognerà appunto, e non solo nei riguardi degli americani, ma genericamente di tutti i forestieri, che le categorie di cittadini italiani i quali dalle molteplici industrie del turismo traggono i loro guadagni, si persuadano del pericolo che una ingorda politica di prezzi minaccia. Ben dice l'Appleton: i prezzi devono essere fissi, non esagerati ed uguali per tutti. Soltanto così l'Italia potrà fare buon assegnamento sull'importante fattore dell'economia nazionale che l'industria turistica rappresenta.

Notizie in fascio

Dall' Estero

I giornali di Karlsruhe dicono che colà sono avvenuti gravi disordini. Alcuni negozi sono stati saccheggiati. E' intervenuta la truppa; si deplorano una trentina di feriti.

Il Dipartimento di Stato di Washington ha tolto le restrizioni che esistevano sul commercio con la Russia, eccettuate le materie che possono servire a scopi bellici le quali verranno sottoposte ad un permesso speciale.

Il Re e la Regina di Spagna provenienti da Parigi sono arrivati a Londra acclamati dalla folla.

I generali francesi Franchet d' Esperey e Fayolle sono stati nominati membri del Consiglio superiore di guerra.

In seguito ad autorizzazione del Governo dei Soviety una commissione tedesca partirà prossimamente da Berlino per la Russia per studiare la situazione economica della Russia soviettistica.

Nel bilancio delle Ferrovie della Gran Bretagna risulta per l' anno corrente un deficit di 50 milioni di lire sterline.

Dalle province

A Napoli giovedì sera si è sviluppato un grave incendio nel bosco reale dell'Astromi. Accorsi prontamente i vigili, l'incendio è stato circoscritto. I danni sono piuttosto rilevanti.

Da Roma

Le provenienze da Pezacola (Floridia) sono sottoposte alla misura prevista dall' ordinanza di sanità marittima del 1907 contro la peste.

Teatri e Concerti

Gli spettacoli lirici nell'"Arena,, di Verona

Verona, 9

Auspice la «Società lirica italiana Ars» il colossale anfiteatro capace di ben 50 mila spettatori, udrà echeggiare tra le sue gradinate millenarie le magiche note del *Mefistofele* e dell'*Aida* i due capolavori eminentemente italiani che corsero e corrono tuttavia, con continuo favore, le scene di tutto il mondo. Ad interpretarli sono chiamati artisti di fama indiscussa: notiamo la Poli Randaccio che ci darà, come sempre, un'Aida insuperabile, il baritono comm. Nazzareno De Angelis che sarà un eccezionale protagonista di Mefistofele nonchè i celeberrimi tenori Pertile e Dolci.

Il palcoscenico avrà vastità maggiore che negli spettacoli precedenti (dei quali tutti ricordano gli entusiastici successi), dato il numero enorme delle masse (500 voci nel prologo del Mefistofele, 16 trombe egiziane, 60 ballerine, cavalli, buoi ecc.).

Dirigerà lo spettacolo il maestro Piero Fabbroni per il quale ogni presentazione è superflua dopo le brillanti vittorie artistiche conseguite anche recentemente a Venezia ed a Verona coi *Maestri cantori*.

Le masse corali sono affidate alla direzione sapiente dell'esimio maestro Ferruccio Cusinati, un nome che è garanzia di coscienza artistica.

Quella che si sta allestendo a Verona è certo una festa trionfale dell'arte italiana.

MALIBRAN. — La signorina De Riso è stata iersera molto festeggiata da un notevole pubblico per la recita data in suo onore di «Come le foglie». E' preannunciata la recita in onore di Gualtiero Tumiati e la ripresa interessantissima del «Don Giovanni Tenorio». Stasera «Scampolo».

ROSSINI. — La ripresa di «Il re di chez Maxim» ha chiamato in questo teatro un pubblico numeroso. Stasera la compagnia Gaetano Tani, darà «Il conte di Lussemburgo».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Malibran: Ore 21.30 (precise) «Scampolo» — **Rossini:** Ore 21.30 «Il conte di Lussemburgo» — **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale:** Compagnia napoletana con «Sciosciamocca».

CINEMATOGRAFI. — S. Margherita: «Fracassa e l'altro!» con l'atleta Mario Casaleggio — **Italia:** 3.a serie «La maschera dei denti bianchi» — **S. Marco:** Stasera ultimo programma del grandioso lavoro «Tarzan» avventure e sorprendenti scene. Parti: «Verso la vita ed il regno»; «Io sono Datila»; «Le catene della civiltà»; «Il complotto infernale»; «Trionfo di Fane». **Modernissimo:** «Sleima» è il titolo della passionale film che continua a furoreggiare in questi giorni al Modernissimo, interpretata dalla celebre dell' arte muta Diana Karenne — **Massimo:** «Rocambole in Inghilterra» ovvero «L' eredità del marchese di Morfontaine».

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale. — Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Cronache Trentine

I lavori per la linea Malles-Landeck — Istituto chimico batteriologico — Incidenti provocati dalla mancanza di spezzati.

Bolzano, 9

Saranno iniziati a giorni i lavori da parte italiana per la normalizzazione della linea Malles Landeck, arteria che metterà in comunicazione diretta l'Italia con la Germania occidentale.

— Presso Finstermunz è progettata una galleria di 19 km. di lunghezza. Le curve in Val Venosta saranno eliminate e la stazione di Merano verrà allargata e sistemata.

— E' stato aggregato all'ospedale civico di Merano un istituto chimico batteriologico arredato modernamente. Il governo italiano ha concesso a tale scopo una sovvenzione annua di 8000 lire e l'ha destinata all'Istituto chimico batteriologico per l'Alto Adige.

— La stampa tedesca ha fatto gran rumore per un recente alterco avvenuto sul tram della linea Gries-Bolzano, quasi per addossare a tutti gli italiani r esponsabilità di singoli malaccorti o inconsapevoli o esuberanti.

Giorni fa un tramviere rifiutava di ricevere in pagamento dal prof. Cappelletti dei francobolli e alzava la voce contro il vecchio insegnante. Nella disputa intervenne tosto certo Giacomo Chiarini ex caporale addetto al locale comando militare, il quale passò a vie di fatto. Pare che il tramviere, in conseguenza della colluttazione abbia riportato delle contusioni interne.

La Fiera Campionaria navigante

Gli scali di Casablanca e di Tripoli

Milano, 9

Il Ministro dell'Ind. e Comm., on. Alessio, con una lettera di incondizionata adesione e appoggio all'ottima iniziativa della Fiera Campionaria Navigante, comunica di aver già disposto perchè in deroga alle attuali disposizioni, tutte le merci imbarcate sul *yacht* reale *Trinacria* siano esenti da ogni e qualunque dazio o formalità doganale vigenti in materia di esportazione. Il detto Ministero ha nominato un suo rappresentante a bordo del *Trinacria*.

Il Comitato ha deciso, pel Marocco, di preferire lo scalo di Casablanca a quello di Tangeri. La Camera di commercio italiana di Casablanca ha già iniziato un lavoro di preparazione e di propaganda veramente formidabile. Essa ha anche mandato al Comitato un elenco delle merci oggi maggiormente ricercate sui mercati marocchini, assicurando che gli affari che potranno essere conclusi saranno di centinaia di milioni. Le merci più ricercate sono: macchine agricole, trattrici, utensili in genere, macchine edili e per pastifici, materiali da costruzione, materiali per costruzioni ferroviarie, cotonati, fiammiferi, vini, filati, conterie, cappelli, oggetti d'uso domestico e d'abbigliamento, profumi, specialità farmaceutiche, tessuti e filati di seta, chincaglierie, giocattoli, conserve, ghise, letti di ferro e ottone, mobili, piani meccanici, tappeti, stoffe per muro, lampadari, oreficeria e gioielleria, saponi, candele ecc.

Da parte sua il Ministro delle Colonie, on. Rossi, ha telegrafato che sarebbe mezzo efficacissimo di propaganda commerciale per diffondere in colonia i prodotti della madre patria in confronto delle merci similari straniere, il fare scalo a Tripoli, e assicura tutto l'appoggio del Ministero delle Colonie. Il Comitato ha accolto tale proposta del Ministro.

Bollettino militare

Roma, 9.

Premiazioni straordinarie per merito di guerra: Conio, tenente 23 campagna, promosso capitano per merito di guerra; Derrebani, Bambinelli, Capozzi, tenenti di complemento reggimento cavalleggeri Alessandria, nominati tenenti servizio attivo permanente; Manove maggiore alpini, promosso tenente colonnello.

Stato Maggiore Generale. — Badoglio, generale d' esercito nominato commendatore dei S. S. Maurizio e Lazzaro di motu proprio del Re per benemerenze acquistate durante la guerra 1915-918; Albricci, tenente generale nominato commendatore S. S. Maurizio e Lazzaro motu proprio del Re per benemerenze in dipendenza della guerra 915-918; Puzzini, brigadiere generale collocato in posizione ausiliaria; Cassola, brigadiere generale nominato commendatore della Corona d' Italia.

Arma di Fanteria. — Canozzi, colonnello in aspettativa per infermità, richiamato in servizio e collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Lega Sacchi, colonnello in aspettativa richiamato in servizio e collocato a disposizione del Ministero della Guerra; Chiodo colonnello collocato disposizione analoga nominato comandante 153 fanteria e poi esonerato da quest' ultimo incarico, è collocato a disposizione Ministero Guerra; Laureati, colonnello comandante 281 fanteria cessa detto incarico ed è nominato comandante 59 fanteria; Barbarici colonnello comandante 203 fanteria, cessa questo comando collocato disposizione Ministero Guerra; Cerutti, colonnello comandante deposito 5. granatieri cessa detto comando nominato comandante deposito reggimento granatieri; Montanari, colonnello disposizione Ministero guerra cessa essere disposizione e viene trasferito 65 fanteria comandante distretto Cremona; Boeri, colonnello 77 fanteria comandante distretto Brescia è nominato comandante 68 fanteria; i colonnelli Colombini e Capone cessano essere disposizione e sono nominati comandante rispettivamente del 56 e 78 reggimento fanteria. I seguenti colonnelli comandanti del reggimento a fianco indicati sono collocati a disposizione Ministero guerra: Bivona 79 fanteria, Curato 78 fanteria, Peau 77 fanteria, Tezzolè 68 fanteria.

I seguenti colonnelli comandanti del deposito a fianco di ognuno indicato, cessano dai rispettivi comandi e sono collocati a disposizione Ministero Guerra: Catta, Scacchetti 36 fanteria, Rubino 36 bersaglieri, De Faveri 46 fanteria, Morra 45 fanteria, Pignani 1. granatieri. I colonnelli Boezzi e Poso, rispettivamente comandati del deposito 33 fanteria e 47 fanteria sono nominati comandante rispettivamente de ireggimenti 79 e 7 7fanteria; Concialini e Basso, colonnelli a disposizione del Ministero della Guerra, sono collocati in aspettativa; Arcayne, colonnello disposizione Ministero Guerra continua essere collocato disposizion edivisione militare Cagliari; Chiodo, colonnello disposizione Ministero guerra, collocato disposizione comando corpo armata Torino; Lambert, colonnello in servizio di Stato Maggiore assegnato quale Capo di Stato Maggiore corpo armata Bari, collocato disposizione divisione militare Bari; Argenteri, colonnello in servizio di Stato Maggiore assegnato comando corpo armata Alessandria, è assegnato comando divisione militare Novara quale Capo Stato Maggiore; Asinari di Bernezzi, colonnello in servizio di Stato Maggiore, assegnato comando corpo armata Genova, assegnato comando divisione militare Genova quale capo di Stato Maggiore; De Ruggero, colonnello comandante reggimento cavalleggeri Aosta, collocato disposizione; Bonati, colonnello disposizione nominato comandante reggimento cavalleggeri Aosta.

Arma artiglieria: Pastore, colonnello aspettativa richiamato servizio; Ocero, colonnello comandante 32 campagna, esonerato detta carica e nominato comandante distretto campagna, esonerato detta carica è nominato comandante distretto Grossetto; Carpi, colonnello collocato a disposizione divisione militare Napoli; De Stefano colonnello assegnato 45 pesante campagna; Vallauli, colonnello disposizione assegnato divisione artiglieria Pola; Adogadro di Quaregna collocato a disposizione divisione militare Torino; Pierleoni, collocato disposizione divisione militare Bologna; Sturano, colonnello disposizione assegnato direzione artiglieria Roma.

Arma Genio: Andreis, colonnello collocato a disposizione; Roggero, colonnello disposizione Ministero marina rientra dipendenza amministrazione guerra e collocato disposizione; Serri, colonnello disposizione Ministero marina rientra dipendenza amministrazione guerra ed è nominato comandante genio militare corpo armata Napoli; Ponteleone, colonnello Stato maggiore collocato in aspettativa; Gelmi, colonnello direttore Genio militare Bologna assegnato Accademia militare; Cugini, colonnello direttore Genio militare Roma nominato comandante Genio militare corpo armata Palermo; Riesi, colonnello ufficio fortificazioni Taranto, esonerato detto incarico nominato comandante genio militare corpo armata Trieste; Bonardi, colonnello servizio Stato maggiore, assegnato comando divisione militare, è assegnato comando corpo armata Torino.

I sintomi della vecchiaia eliminati!

Vienna, 9

Il radiografo prof. Holzknecht pubblica nella *Neue Freje Presse* un articolo a proposito dell'invenzione del biologo viennese prof. Steinach, il quale sarebbe riuscito ad eliminare in vari casi, per mezzo di una operazione i sintomi della vecchiaia. Si tratta di una operazione sulla ghiandola chiamata da Steinach ghiandola della pubertà. Dopo numerose esperienze fatte sugli animali, è stata tentata l'operazione anche sugli uomini ed anche in questi casi, dice il prof. Holzknecht si è avuto pieno successo, come è stato constatato dalle conversazioni scientifiche. Come risultato si è avuto il ristabilimento delle forze vitali e delle facoltà intellettuali.

Due esploratori della marina italiana passati alla Romenia

Galatz, 9

Nel porto di Galatz ha avuto luogo la cessione alla marina romena degli esploratori «Sparviero» e «Nibbio» della R. Marina italiana.

Alla cerimonia strettamente militare hanno presenziato il generale Ferigo addetto militare italiano in Romenia e l'ammiraglio Dalesco comandante della marina romena. Le navi aveva innalzato il gran pavese con bandiera italiana. Ad un comando le bandiere italiane sono state sostituite con quelle romene, mentre i cannoni di bordo le salutavano con una salva di ventun colpi e tutte le navi presenti alzavano il gran pavese.

L' on. Misiano non si batte

Milano, 9

Il signor Bartolomeo del Bianco della associazione degli arditi aveva sfidato lo on. Misiano per una frase da questi pronunciata alla Camera parlando della bomba lanciata nel corteo di Napoli. L'on. Misiano rispondeva al Del Bianco confermando le parole dette, e cioè «un gruppo di delinquenti vestiti da arditi» e chiedeva al Del Bianco se si sentiva solidale con quei delinquenti e coi vilissimo gesto.

A questa domanda il Del Bianco rispose affermativamente ripetendo la sua sfida. Essendo ora trascorsi i dieci giorni d'uso, il Del Bianco ritiene il silenzio del Misiano come un rifiuto a battersi e perciò **non vi sarà spargimento di sangue.**

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Furto con scasso e mancato omicidio

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglione; P. M. Tomaioli; Cancell. Piovesan.

Ieri seguitò il processo per il mancato omicidio di Orgnano di Spinea. Nella mattinata si ebbe la discussione e nel pomeriggio la sentenza.

Il Procuratore generale cav. Tomaioli sostenne le imputazioni precise dell'atto di accusa, dimostrando che gli accusati sono colpevoli di furto con scasso e scalata, e il Bergamo Vittorio anche di mancato omicidio. Negò la premeditazione, ma negò pure le circostanze attenuanti, avendo il Bergamo fatto uso dell'arma scientemente e volontariamente a scopo di uccidere, per procurare l'impunità a sè ed agli altri, e non in un impeto d'ira o comunque provocato.

L'avv. Cisco, difensore dei tre imputati, rigettò per i suoi raccomandati ogni capo di accusa, sostenendo che nel fatto essi non furono nè autori nè correi.

Aggiunge che la prova positiva della colpabilità del maggiore imputato in questo processo è sfumata perchè il danneggiato Franceschini Paolo non riconobbe all'udienza nel Bergamo l'aggressore di quella notte. Chiede ai giurati un verdetto di assoluzione.

I giurati nella votazione affermano colpevoli tutti e tre gli imputati di furto aggravato, senza le circostanze attenuanti e oltre a ciò il Bergamo Vittorio reo di mancato omicidio senza le attenuanti.

Il Procuratore generale chiede per il Bergamo Vittorio anni 12, giorni 10 di reclusione e due anni di vigilanza della P. S.; per il Parmesan Giovanni anni 8 di reclusione aumentati da un sesto di segregazione cellulare e due anni di vigilanza; e per il Salvan Antonio pure anni 8 e due di vigilanza.

Il Presidente condanna il Bergamo ad anni 10, mesi 6 di reclusione e anni 2 di vigilanza, il Parmesan ad anni 6 di reclusione aumentati da un sesto di segregazione cellulare e a due anni di vigilanza e il Salvan ad anni 6 di reclusione e due di vigilanza.

Il furto della raccolta numismatica del Conte Papadopoli

Oggi si svolgerà il processo contro Ravanello Riccardo fu Luigi, trentenne, da S. Michele al Tagliamento, macellaio, accusato di furto per essersi la sera dell'8 novembre 1917, quando il treno sul quale si trovava lasciò la stazione di Mestre impossessato di una valigia contenente trecento monete d'oro medievali di proprietà del senatore conte Nicolò Papadopoli e del valore presunto di novantaquattromila lire. L'imputato è difeso dall'avv. Merigonda.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Paganuzzi — P. M. Zanchetta

Bertotto Umberto di anni 42, di Chioggia, fu condannato dal Trib. di Venezia a mesi 3 e giorni 26 di recl. ridotti a mesi 1 e giorni 28 per indulto, colpevole di truffa continuata ai danni del Municipio di Chioggia per avere indebitamente percepito il sussidio in L. 62.90 spettante alla di lui madre, morta tre mesi prima.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Bottari.

× Brezantini Attilio, di anni 50, fu condannato dal trib. di Verona a un mese di recl. col perdono, ritenuto colpevole di furto con destrezza di una catenella dal collo di Molinaroli Gemma in Verona.

La Corte lo assolve per non aver egli commesso il fatto a lui attribuito. — Dif. avv. Benini.

× Tonetto Angelo, contadino di Trebaseghe, appellante da sent. del trib. di Padova di condanna a mesi 6 di recl. colpevole di furto qualificato di una bicicletta per lire 220.

La Corte lo assolve per essere estinta la azione penale. — Dif. avv. Gallo.

× Del Maso Emma di anni 38, da Borgo Valsugana, res. a Cussignacco di Udine, esercente, libera, appellante da sent. del Trib. di Udine colla quale fu condannata ad anni uno, mesi cinque e giorni 15 di recl., pena ridotta ad anni uno, mesi uno e giorni 15 per indulto, colpevole di furto continuato di 60 quintali circa di grano, durante l'occupazione austriaca, grano che era stato requisito per uso della popolazione della frazione di Cussignacco. La Corte la assolve per insufficenza di prove. — Dif. avv. Bertoccioli.

× Motta Margherita di anni 30, da Bassano, libera, appellante da sent. del Tribunale di Bassano colla quale fu condannata alla reclusione per mesi 7, ridotta per l'indulto a mesi 3 e giorni 15, colpevole di complicità in furto qualificato continuato di alcune pezze di tela ed effetti di lana per lire 600.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25, condonati per amnistia. — Difensore avv. Petteri.

× Canciani Pietro di anni 63, da Gemona, appellante da sent. del Trib. di Udine colla quale fu condannato ad anni due e mesi sei di recl., colpevole di violazione del bando 28 nov. 1918 per detenzione di molini di proprietà altrui e dei quali era venuto in possesso in seguito agli avvenimenti di guerra senza averne fatta la prescritta denuncia.

La Corte lo assolve per amnistia.

Un milione di gioielli rubati

Milano, 9

Appena fuori del parco reale di Monza, a circa quattro chilometri dalla città, vi è una ridente campagna popolata di numerose ville, denominata La Santa. La più lussuosa di queste ville è quella del cav. Filippo Camperio capitano di vascello che usa passare in essa l'estate insieme con la sua signora ed i figli. La signora Camperio è assai nota a Monza ed a Milano, per certi suoi gioielli di grande valore.

Essa teneva questi gioielli nella sua camera da letto, custoditi in due scrigni di legno prezioso incrostato d'argento. L'unica persona che conoscesse il nascondiglio dei preziosi era la cameriera della signora Camperio, tale Lina Conti di anni 20.

La Conti era da vari anni alle dipendenze della Camperio e ne aveva acquistata la completa fiducia. Ma il mattino del 6 corrente la signora Camperio dovette fare una ben triste constatazione. Mentre cercava nei suoi mobili certe stoffe antiche notò che i due scrigni non erano al solito posto. Si pose febbrilmente a cercarli, rovistò dappertutto, ma senza risultato. I due scrigni erano scomparsi. Tutti i servi interrogati nulla poterono dire che illuminasse la signora nelle sue ricerche. Solo furono da lei notate con stupore certe reticenze della sua cameriera Lina Conti.

La sparizione dei gioielli, rappresentanti un valore di circa un milione, fu subito comunicata ai carabinieri di Monza, i quali iniziarono attive indagini, che terminarono con la dichiarazione di arresto della Lina Conti.

L'arrestata, sottoposta a stringente interrogatorio, finì col confessare di essere stata lei ad asportare gli scrigni e di averli depositati presso una famiglia di conoscenti abitanti a Monza. Un sopraluogo subito effettuato portò al sequestro di tutti i gioielli rubati.

L'autorità sta ora ricercando i complici della cameriera.

Note del medico

L'artritismo, vecchio termine completamente bandito da alcuni autori, specie tedeschi, ha avuto nella sua lunga carriera vari significati. Non è il caso di occuparsi della storia: solo diremo che già gli antichi medici, molto spesso acuti osservatori, avevano riconosciuto un legame unico fra varie malattie e manifestazioni morbose a prima vista disparate e ne trassero il primo concetto di questa *diatesi*.

Ai giorni nostri, risultando forse troppo campato in aria quanto o parecchio di quanto s'era ammesso un tempo, ma d'altro canto riconoscendosi l'inopportunità, se non l'impossibilità di rinunciare a questo concetto d'insieme sia pur impreciso; ma che lascia intravedere una somma di rapporti, di collegamenti, di possibilità, noi ci siam studiati e ci studiamo di resuscitare il vecchio artritismo cercandogli una patogenesi rigorosamente scientifica.

La chimica biologica, la fisiologica, la batteriologica hanno messo a disposizione di questi tentativi le loro risorse e ne sono scaturite varie teorie fra le quali campeggiano quella di *Bouchard* sul rallentamento della nutrizione, la teoria nervosa di *Lancereaux*, la teoria della insufficiente ossidazione di *Fiquet*, la teoria connettivale di *Hanot* e *Cazalis*, la morfologica di *De Giovanni*, e accanto a queste le teorie microbiche di *Guyot*, *Triboulet*, *Coyon* e autotossiche di *Gilbert* e *Lereboullet*, e sopra tutte e a chiarimento e complemento di tutte, la capitale importanza della funzione delle ghiandole endocrine il cui studio ogni giorno apre nuovi orizzonti.

Praticamente noi possiamo considerare l'artritismo come il substrato, il terreno favorevole allo sviluppo di un certo numero, di una certa specie di malattie e di manifestazioni morbose più numerose di quanto si potrebbe credere.

E possiamo intravederlo latente in soggetti con speciali caratteristiche, per mezzo di una serie di segni più o meno chiari, salienti, costanti: come possiamo sorprenderlo, già affermato in fatti più gravi, decisivi, caratteristici.

Soggetti della I.a e della III.a Combinazione morfologica affermava dalla sua cattedra il *De Giovanni* per riassumere in una formula un cumulo di concetti e di fatti. Soggetti in altre parole con speciali caratteristiche del sistema nervoso con cuore e arterie originariamente piccole, specie in confronto all'eccesso di sviluppo del sistema venoso-linfatico, con difetti ed eccessi delle cavità toracica ed addominale e particolari morbilità dei visceri in esse contenuti, con anormale funzione delle ghiandole endocrine ecc.

Ed in questi soggetti dei segni tenui talvolta essenzialmente fugaci almeno per un dato tempo, ma costanti nella recidiva, spesso acutamente sensibili alle influenze stagionali o al mutar del tempo o della temperatura.

Giovanetti o eccessivamente magri e sparuti o anche tozzi e tendenti a precoce obesità (spesso errata compiacenza dei parenti), ma sempre mal formati, squilibrati nello sviluppo corporeo, spesso cresciuti a balzi, che presentano talora fugaci ingorghi ghiandolari, tal'altra ricorrenti manifestazioni catarrali al naso, al faringe, al laringe, all'orecchio medio, spesso pallida, floscia, seborroica la pelle, anche disseminata di acne o commentata da eczemi, da ricorrenti orticarie ecc.; altra volta è la funzione digerente, la più sofferente, alvo stittico invincibilmente, o irregolare per sciolte; vomiti, idiosincrasie; spessissimo numerose le turbe del sistema nervoso, più appariscenti col crescere degli anni, sovente culminanti all'epoca della pubescenza (nervosismo, mutabilità di carattere, apprensività esagerate, eccitabilità facili, ingiustificati subitanei esaurimenti, periodi di insonnia, parestesie, artralgie ecc.); turbe ed anormalità del sesso e degli organi relativi (arresti di sviluppo, anomalie di funzione, dismenorree ecc.): dominante poi su tutto, facile a scattare alla minima causa e anche senza causa, la multiforme sofferenza articolare dei tessuti periarticolari, degli organi che li servono: donde il nome generico: artritismo.

Tutti fenomeni che, trascurati, l'età accentua, anche attraverso a periodi di apparente floridezza, corrispondenti alla età media, ma troppo spesso effimeri, e che possono approdare progressivamente o a dispepsie variamente costituite, stati emorroidali, sofferenze epatiche, renali, ecc. o anche e più spesso a più gravi sofferenze del sistema nervoso (stati isteroneurastenici), ad ipertensione vascolare precoce preludio di più gravi eventi ecc. quando non si affermino in tipiche entità morbose con tutto il loro corteo di sintomi: la litiasi biliare e renale, l'arteriosclerosi, le artriti varie, l'obesità astenica, la gotta, il diabete ecc.

Se rimontiamo nelle famiglie di questi soggetti vediamo molto spesso, per non dir sempre, acquistar cospicua importanza gli errori molteplici dell'igiene, specie dell'igiene dietetica (ipernutrizione), le cui conseguenze sono sovente il triste retaggio di più generazioni.

Ed è sopratutto all'igiene della vita saggiamente guidata da medico oculato e a quelle risorse terapeutiche che offrono, profonde modificatrici dell'abito costituzionale, le Stazioni balneari, marine, termali onde è ricca l'Italia come nessuna altra terra, che deve chiedersi il ricupero di questi esseri la cui vita, per questa tara congenita, è gravemente minacciata di molteplici infermità e di fine precoce qualora non s'intervenga opportunamente e a tempo.

Di questi predisposti, di questi malati s'affollavano, avanti guerra, le più celebrate stazioni terapeutiche straniere, specie tedesche.

Ricordino oggi i medici, sappiano i malati che le spiaggie marine d'Italia, che le nostre stazioni termali e terapeutiche, quali *Abano*, *Salsomaggiore*, *Montecatini*, *Fiuggi*, *S. Pellegrino* per citarne qualcuna fra le più antiche e più note, valgono quanto e più delle meglio frequentate stazioni straniere, che le cure che vi si fanno e che sempre vi si son fatte riescono altrettanto efficaci se non più, e rammentiamo tutti che se l'Italia è purtroppo costretta a pagare tanti tributi all'estero, in questo campo sarebbe una vergogna pagarne avendo noi in casa nostra, per ricchezza di natura e per valore di uomini, non solo quanto basta pe noi stessi, ma anche quanto può far di bisogno ed essere di invidia agli stranieri.

Prof. PESERICO LUIGI

Una vasta associazione a delinquere scoperta a Foggia

Foggia, 9

Le locali autorità di P. S. hanno scoperto una vasta associazione a delinquere, autrice di gravi furti consumati a Foggia ed in altre provincie in danno di negozianti e della amministrazione civile.

Sono stati operati numerosi arresti e si è addivenuto al sequestro di numerose latte di benzina sottratte ad un magazzino militare ed altra refurtiva di vario genere, compresa una cassa di caffè rubata giorni or sono ad un negoziante di Bari.

Fra gli arrestati vi sono parecchi ferrovieri ed un ricco commerciante locale tale Luigi Caso.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

ULTIMA ORA

La Germania ha firmato l'accordo relativo al disarmo

Se i tedeschi saranno inadempienti si procederà ad occupazioni territoriali

Parigi, 9.

L'inviato speciale dell'«Agenzia Havas» a Spa telefona il seguente comunicato della seduta del pomeriggio di ieri:

I delegati tedeschi hanno ricevuto comunicazione della risposta degli alleati. Alle spiegazioni delle proposte del governo tedesco relativamente al disarmo definitivo della Germania, Lloyd George ha espresso la volontà degli alleati di ottenere finalmente l'esecuzione del trattato, finora fatta in modo insufficiente dal punto di vista della consegna e della distruzione del materiale e della riduzione degli effettivi.

La delegazione tedesca dovrà rispondere venerdì mattina alla decisione degli alleati.

Si esige che la Germania in primo luogo proceda immediatamente al disarmo della polizia di sicurezza e delle guardie e degli abitanti; che in secondo luogo pubblichi un proclama col quale imponga la consegna immediata di tutte le armi che si trovano nelle mani della popolazione civile e che stabilisca in caso di mancata consegna efficaci punizioni; e in terzo luogo prenda e ponga immediatamente in esecuzione le misure necessarie per abolire il servizio militare obbligatorio e organizzare l'esercito sulla base di un sistema militare a lunga ferma qual'è prevista dal trattato; che in quarto luogo consegni agli alleati, perchè procedano alla distruzione, tutte le armi e tutto il materiale militare detenuti oltre quelli permessi; e in quinto luogo assicuri l'applicazione delle clausole navali ancora ineseguite.

Gli alleati consentono:

1) a prolungare fino al primo ottobre il periodo previsto per la diminuzione degli effettivi della Reichswehr e 150.000 uomini, e al gennaio 1921 a 100.000;

2) ad autorizzare il governo tedesco a conservare nella zona neutra fino al primo ottobre effettivi la cui cifra sarà stabilita dalla commissione interalleata di controllo perchè possano essere adoperati per la raccolta delle armi;

3) a prendere tutte le misure necessarie contro il contrabbando delle armi provenienti dai territori occupati.

Se a qualsiasi data prima del primo gennaio 1921 le commissioni alleate di controllo constatano che i termini del presente accordo non vengono lealmente eseguiti gli alleati procederanno all'occupazione di un'altra parte di territorio tedesco, sia regione della Ruhr, sia qualunque altra fino al giorno in cui le condizioni non saranno interamente compiute.

Simons ha constatato che vengono imposte soluzioni e condizioni senza discussione da parte della delegazione tedesca ed ha dichiarato che il governo tedesco farà tutto il possibile per eseguire le condizioni poste e che non dovrebbe, se non vi riuscisse, subire le conseguenze.

Lloyd George ha risposto che affinchè la conferenza continui i suoi lavori è necessario che la formale accettazione da parte del governo tedesco sia ufficialmente constatata.

Simons ha dichiarato che farà conoscere oggi la risposta del governo tedesco.

I delegati tedeschi hanno firmato

Spa, 9

I Delegati tedeschi hanno firmato alle 11.15 l'accordo relativo al disarmo.

Essi hanno protestato dichiarando che nessuna clausola del trattato di Versailles li obbliga ad accettare nuove occupazioni territoriali eccetto che per inadempienza delle clausole riguardanti le riparazioni.

Dopo la firma del protocollo militare, la seduta è continuata fino alle 12.5. Alcuni degli esperti militari sono usciti prima.

La seduta è stata quindi ripresa per l'esame della questione dei colpevoli.

Il protocollo approvato dai tedeschi si compone di una pagina di grande formato su carta del Giappone rigato in due colonne: a sinistra è il testo inglese, a destra il francese.

Gli alleati hanno firmato a destra della pagina poi Fehrembach e von Simson hanno firmato alla sinistra del foglio.

Questo protocollo è redatto in due esemplari: uno sarà consegnato alla delegazione tedesca, l'altro sarà depositato al ministro degli esteri a Parigi insieme con tutti i documenti diplomatici della conferenza della pace.

Una copia, certificata conforme dal segretario generale della conferenza, sarà consegnata a ciascuno dei 5 interessati.

La questione dei colpevoli tedeschi

Parigi, 9

L'Agenzia Havas ha da Spa:

Heinz, ministro della giustizia dell'impero, ha fatto davanti alla conferenza un'esposizione completa della situazione dei colpevoli dal punto di vista dei tedeschi.

Egli ha enumerato le misure che sono state prese finora a questo riguardo. Diversi arresti sono stati progettati, ma nessuno ancora ha potuto essere effettuato. Egli ha dichiarato inoltre che sono state ordinate alcune istruttorie.

I periti delle diverse potenze alleate hanno allora chiesto alcune informazioni e si è constatato che a cagione delle differenze tra le legislazioni dei vari paesi si è difficile intendersi della portata esatta del termine di istruttoria e su quella del termine di procedura impiegato dal Governo tedesco.

Lloyd George ha invitato allora i periti alleati e tedeschi di riunirsi nel pomeriggio alle ore 15.30 per esaminare nuovamente questo punto particolare e per elaborare una decisione comune che possa essere approvata dalla conferenza plenaria che si riunirà alle ore 16.30.

Subito dopo la definizione di questa questione di dettaglio, che non potrà occupare che pochi minuti, la conferenza plenaria intavolerà il problema della consegna del carbone da parte della Germania.

Dichiarazioni del Ministro Sforza
La delegazione italiana partirà oggi

Londra, 9

Il conte Sforza, intervistato dall'inviato speciale dell'Agenzia Reuter, ha parlato delle grandi difficoltà che si debbono sormontare alla conferenza: però egli ritiene che si sia sulla strada di una maggiore armonia nell'adempimento del compito collettivo per il bene generale dell'Europa.

Alla domanda rivoltagli, se la conferenza giungerà a qualche accordo generale, il conte Sforza ha risposto che ciò dipenderà dalla impressione che produrranno i tedeschi e se essi convinceranno gli alleati sulla onestà delle loro intenzioni di lavorare nell'interesse comune. Il fatto che i tedeschi fornirono dati precisi circa la questione del disarmo, indica che cominciano a capire ciò che si attende da loro.

Il conte Sforza ha detto che spera che la delegazione italiana possa partire sabato prossimo.

L'eterno sciopero dei "secondari,,

Roma, 9

L'*Avanti!* pubblica una lettera che il segretario della Confederazione generale del lavoro dirige ai ferrovieri delle secondarie.

A proposito dello sciopero in corso dalla lettera si rileva che le trattative condotte dal Baldesi e dall'on. Ramella avevano condotto ad un accordo che se non corrispondeva ai desiderata degli operai del sindacato, risolvevano i vari punti per i quali lo sciopero era stato dichiarato.

Restavano da definire le modalità della ripresa del lavoro e ieri doveva aver luogo un abboccamento con il rappresentante delle società il quale però all'ultimo momento dichiarò di non avere i poteri necessari per addivenire ad un concordato giacchè le aziende si erano riservate il diritto di applicare il regolamento.

Di fronte a questa risposta il Baldesi dichiarò che la Confederazione generale del lavoro ed il Sindacato non potevano lasciare gli scioperanti alla mercè delle singole aziende.

La solidarietà in caso di sciopero da parte dei postelegrafonici

Milano, 9.

Secondo un comunicato della Confederazione generale del Lavoro, per accordi presi fra la direzione del partito socialista e la Confederazione generale del lavoro e la Federazione dei Sindacati postelegrafonici, è stato stabilito che la disciplina sindacale non obbliga questi lavoratori, addetti ad un servizio pubblico di tanta importanza, all'adesione ad uno sciopero generale di carattere locale, lasciando ad ogni Camera di lavoro e ad ogni sezione postelegrafonica il dovere di prendere accordi in casi speciali in cui tale solidarietà fosse ritenuta necessaria.

Il sindacato postelegrafonici bianchi dal Ministro delle Poste

Roma, 9:

Sono stati ricevuti dal Ministro delle poste on. Pasqualino Vassallo i membri del consiglio direttivo dell'Unione dei sindacati postelegrafonici aderenti alla confederazione bianca. Scopo della visita è stata la consegna al Ministro Vassallo di alcuni emendamenti ai decreti-legge Fera-Chimienti-Paratore in favore di quelle categorie di impiegati che non sono state avvantaggiate dalle recenti disposizioni.

I rappresentanti dell'Unione hanno pregato il Ministro di presentare la riforma al parlamento prima della chiusura dei lavori.

I giornali dicono che l'on. Pasqualino Vassallo ha dichiarato che, non appena la giunta del bilancio avrà esaurito il suo esame, i decreti saranno presentati al parlamento per la conversione in legge.

Grosso ammanco nei fondi della Direzione Generale di P. S.

Roma, 9

L'«Idea Nazionale» pubblica:

Nei circoli parlamentari corre insistentemente da qualche giorno la voce che sarebbe stato scoperto un grosso ammanco nei fondi della direzione generale della Publica sicurezza.

Si parla di un milione e mezzo che sarebbe misteriosamente sfumato.

L'inchiesta parlamentare sulle terre liberate

Roma, 9

L'on. Gasparotto ha presentato oggi alla Camera una relazione sul disegno di legge per un'inchiesta parlamentare sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle Terre Liberate.

Nella relazione sono esposti i concetti della discussione avvenuta in seno alla Commissione e presso la Giunta generale del Bilancio ed è posto sopratutto in evidenza che la Commissione ha inteso di estendere l'inchiesta anche alle opere di assistenza dei profughi esercitata in un primo tempo direttamente dal Ministero degli Interni e successivamente dall'Alto Commissariato dei profughi e dal Ministero delle Terre Liberate.

La relazione conclude con l'augurio che all'opera frammentaria e inadeguata seguita fin qui nei riguardi delle Terre Liberate, succeda una più precisa e profonda coordinazione di progetti e di opere secondo un piano organico ben definito.

Le otto ore ai lavoratori del mare

Genova, 9

La conferenza marinara, presieduta dal barone Mayor des Cles, ha approvato a grande maggioranza gli altri articoli della convenzione sulle ore di lavoro, dopo aver respinto quasi tutti gli emendamenti presentati. La convenzione così approvata nel suo complesso è stata inviata al comitato di redazione che ne compilerà il testo definitivo il quale sarà presentato domani alla assemblea per la approvazione.

Una targa di Zara alla "Città di Milano,,

Zara, 9

Oggi alle 19 ha avuto luogo la consegna della targa donata dalla popolazione di Zara alla regia nave *Città di Milano* che ieri ha finito i lavori di congiunzione di Zara con Ancona per mezzo del cavo telegrafico.

Il fulcro de la politica estera in Jugoslavia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 9.

(A.) — Tutta la politica estera attuale in Jugoslavia è giudicata dalla stampa S. H. S. in base alle diverse fasi dei rapporti che man mano vanno delineandosi più nettamente fra Italia e Jugoslavia.

I giornali sloveni, pur rendendosi solidali con i croati nel sostenere il diritto jugoslavo su Fiume malgrado le ammonizioni di Seaton Watson e malgrado sia questione ormai definitivamente risolta, guardano a Gorizia e a Trieste e, sopratutto, sorvegliano le regioni slovene occupate dall'Italia.

Seguendo tale preoccupazione lo «Slovenec» pensa che la Jugoslavia debba sfruttare il rovescio italiano in Albania, e scrive:

«A Belgrado tutta l'attenzione è rivolta agli avvenimenti in Albania, dove l'Italia ha ricevuto una lezione salutare e imparato che i Balcani sono dei popoli balcanici.

Gli Albanesi desiderano che la Jugoslavia occupi Scutari. I circoli politici di Belgrado sono dell'opinione che il regno S. H. S. debba vivere nella più stretta amicizia con l'Albania e di questa opinione è anche la Grecia!»

Riferendosi poi al ritiro della Delegazione jugoslava da Parigi lo «Slovenec» afferma che esso fu provocato dall'insuccesso di Trumbic, il quale aveva in mano il bandolo per condurre a fine favorevole le trattative con Nitti, ciò che non seppe fare. Ora Nitti è caduto e gli è succeduto Giolitti, il quale ha sul problema adriatico vedute affatto opposte. E' un rimprovero che a Trumbic fu fatto già da lungo tempo da qualche giornale di Belgrado, ma che nessun giornale croato ha osato muovergli perchè a Zagabria si ricorda come nel momento decisivo uomini politici d'ogni colore e giornali d'ogni partito fecero di tutto per fargli perdere tempo, sostenendo un programma di rivendicazioni integrali, che ebbero per conseguenza rinvii e consigli della corona d'ogni genere, finchè Nitti fu deposto.

Allora speravano che resistendo avrebbero ottenuto di più: di fronte alla delusione, ora incolpano Trumbic.

Un delitto scoperto dopo 15 anni

Parigi, 9

Di un misterioso delitto consumato parecchi anni or sono si ha oggi la spiegazione. Alcuni giorni addietro in un albergo di Bajeux che porta il nome di «Leon d'Oro» veniva trovato uno scheletro. La scoperta veniva fatta nella scuderia in seguito all'infuriare di un cavallo impennatosi, che aveva sfondato un muro ed aperto un largo buco sul pavimento. Lo scheletro veniva così portato alla luce e si credette di riconoscere in esso il padrone dell'albergo, certo Huces, il quale era scomparso 15 anni addietro senza lasciare traccia. La moglie interrogata aveva dichiarato di ritenere che il marito fosse fuggito in America. Essa aveva venduto l'albergo e si era ritirata.

Avvenuta la scoperta dello scheletro, vennero subito iniziate pratiche per ritracciare la signora Hucez, che non si sapeva dove fosse andata a finire. Essa, però è ora arrivata a Bayeux e si è presentata al procuratore della Repubblica. Dopo un lungo interrogatorio, questi ha mandato a chiamare alcuni individui che avevano lavorato nell'albergo in quel tempo. La donna ne accusò uno di avere ucciso suo marito, insieme con due altri. Costui confessò, ma dichiarò di avere scavato la fossa per aiutare la donna che aveva ucciso il marito e ne rinchiuse il cadavere nella buca sotto la scuderia.

La Hucez finì per confessare che aveva ammazzato suo marito con una coltellata al cuore per vendicarsi dei maltrattamenti che egli le infliggeva. Dopo questo truce racconto la donna si mise a piangere. Il magistrato ripetè qualche osservazione, ma questa fu l'unica sanzione pel delitto, poichè il reato è ormai prescritto. Infatti sono già passati più di dieci anni dal momento del fatto e quindi in base al codice francese l'azione penale è estinta.

Così dopo due ore, la donna potè uscire libera dal palazzo di Giustizia

Una epidemia di grippe letargica è scoppiata a North Cumberlang.

Le autorità americane hanno scoperto recentemente un complotto organizzato a Mosca allo scopo di diffondere i principi bolscevichi fra le popolazioni dell'America.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 11 Luglio 1920 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVIII — N. 166 | Conto corrente con la Posta | Domenica 11 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e interurbano - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi diritti, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La Camera vota l'autorizzazione a procedere contro il disertore deputato Misiano

Roma, 10.

Presidenza del Vicepresidente BERENINI.

La seduta comincia alle ore 15.5.

Discussione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Misiano per reato di diserzione.

L'autoapologia del disertore

MISIANO, dichiara di non ritenersi colpevole avendo agito coerentemente ai principi internazionalisti sempre professati e pei quali fu apertamente fin dall'agosto 1914 contro l'intervento dell'Italia in guerra sia a favore dell'Intesa sia a favore degli Imperi Centrali.

E quando contro la volontà vera del popolo la guerra fu dichiarata intensificò la propaganda contro di essa partecipando a tutte le manifestazioni popolari.

Chiamato sotto le armi fu subito sottoposto ad un trattamento di eccezione e poi senza che egli avesse ricevuto la dovuta istruzione militare gli fu ordinato l'invio al fronte; ed avendo egli chiesto una visita medica perchè fosse accertato che la miopia lo rendeva inabile al servizio di guerra, la visita gli fu dapprima rifiutata poi fu accettata, ma fu dichiarato abile alle fatiche di guerra contrariamente alle norme regolamentari allora in vigore.

Il giorno della partenza essendosi allontanato con altri, egli solo fu denunziato per diserzione. Ricercato dai carabinieri riparò in Svizzera ove continuò la sua propaganda internazionale combattendo al tempo stesso coloro che nascondevano sotto un falso patriottismo i loro affari. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

E quando in Germania scoppiò la guerra di classe egli con altri 12 compagni di fede si apprestò a recarsi a combattere a fianco degli spartachiani di Berlino.

Tornato in Italia egli riprese il suo posto nella battaglia; se avesse disertato allora veramente sarebbe stato un disertore davvero.

Rilevando un'interruzione, afferma che fra il suo collega M. Pilati e lui non vi è stata diversità di atteggiamento di fronte alla guerra, ma l'uno e l'altro sono stati vittime della guerra.

Concludendo riafferma di aver fatto il suo dovere di internazionalista; non chiede clemenza ai suoi avversari politici ai quali però nega il diritto di giudicarlo e termina auspicando al trionfo dell'ideale socialista. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori sugli altri banchi*).

I tasti della... difesa

MORGARI, ha assistito in Berlino ad un dibattimento giudiziario nel quale lo on. Misiano fu condannato per essere stato insieme con altri due operai sorpreso con le armi alla mano, di cui i comunisti si erano impadroniti.

Non valse l'attestazione personale, perchè il deputato Misiano desidera risulti che non disertò per viltà. Ad ogni modo a prescindere da questo episodio e della violazione di legge compiuta dal Misiano, osserva che l'atto che a questi si rimprovera potrebbe in situazioni analoghe ripetersi e deve perciò essere tenuto in conto come monito. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

LOMBARDO Paolo, compagno di reggimento del Misiano conferma l'esattezza di quanto questi ha narrato. Conferma che al Misiano furono disconosciuti quei diritti che gli erano riconosciuti dalle stesse leggi militari. Concedere l'autorizzazione sarebbe dunque niente altro che un atto di vendetta e di sopraffazione del partito borghese contro il partito socialista. In nome della concordia ieri invocata dal Presidente del Consiglio confida che la Camera negherà l'autorizzazione. (*Applausi dell'Estrema Sinistra*).

GENTILI, esprimerà il consenso del gruppo socialista alle parole dette dall'on. Misiano pur dichiarando che al gruppo stesso è indifferente che la Camera conceda o neghi l'autorizzazione a procedere.

Afferma che è evidente nel procedimento così tardivamente iniziato contro l'on. Misiano il carattere di persecuzione politica.

Termina avvertendo che l'atto che sta per cadere sotto il rigore della giustizia ha in sè qualche germe del futuro. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

PRESIDENTE, avverte che sulle conclusioni della commissione che sia concessa l'autorizzazione a procedere contro Misiano per reato di diserzione è stata richiesta la votazione nominale dagli on. Modigliani, Donati Pio, Buozzi, Repossi, Tergetti, Treves, Bucco, Bertini, Marzi, Musatti, Mattei, Beltrame, Panebianco, Canevaro e Binotti.

E' stata chiesta la votazione nominale anche dagli on. Bonomi Paolo, Bavieri, Caputi, Scialoia, D'Ayala, Federzoni, Nunziante, Lanza di Trabia, Celesia, Turano, Tofani, Siciliani, Dell'Abate, Di Salvo, Mattei, Gentili.

Salvemini, parla per dichiarare che chi si sottrae al proprio obbligo militare per mantenere fede ai suoi convincimenti è degno di rispetto, purchè sappia così facendo di non sfuggire a nessuna delle proprie responsabilità. Ora l'oratore se fosse giudice esigerebbe di fronte al caso Misiano, che egli, come deputato, deve prestare ossequio alla legge che è uguale per tutti e perciò concederà l'autorizzazione.

TOVINI dichiara che il gruppo popolare voterà a favore della concessione dell'autorizzazione a procedere perchè la Camera non deve nè può entrare nel merito, ma solo giudicare se l'imputazione di questa abbia carattere di persecuzione politica, ciò che nella specie è escluso.

PORZIO, Sottosegretario alla Presidenza, dichiara che il Governo si astiene.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale.

La votazione nominale

PAPPARO, segretario, fa la chiama.

Il PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della commissione che sono per la concessione dell'autorizzazione a procedere verso il deputato Misiano.

Presenti 234.
Astenuti 27.
Votanti 207.
Maggioranza 104.
Hanno risposto SI 137
Hanno risposto NO 70.

La Camera approva.

COSATTINI svolge una proposta di legge per la concessione della pensione di guerra in caso di morte o di invalidità dei cittadini italiani internati dal nemico e per risarcimento danni di guerra agli emigranti.

Propone che la pensione sia concessa alla vedova e ai parenti viventi a carico del cittadino italiano anche nelle regioni che saranno annesse, la cui morte sia avvenuta a causa della prigionia e dell'internamento subito dal nemico e al cittadino italiano che per le stesse cause sia venuto a soffrire invalidità al lavoro.

Chiede inoltre che il risarcimento dei danni di guerra sia esteso anche ai danni subiti dagli emigranti a causa della guerra.

RAINERI, ministro Terre Liberate, dichiara che il Governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

I diritti privati sul fondo della laguna di Venezia

GALENO svolge una proposta di legge sull'abolizione degli eventuali diritti di proprietà privata sul fondo della libera laguna di Venezia e dell'esclusivo diritto di pesca a favore dei privati.

Afferma che da molteplici documentazioni che sono state pubblicate risulta indiscutibile il diritto di pesca nella laguna veneta a favore della collettività. La proposta di legge tende a sopprimere gli abusi e gli arbitri di proprietà privati e riafferma il diritto dello Stato a vantaggio di coloro che esercitano l'industria della pesca e confida che sarà presa in considerazione.

PIVA consente nelle linee generali, nella proposta di legge; fa però osservare che vi sono alcuni tratti di laguna censiti e iscritti al catasto per i quali si paga l'imposta e per questi tratti non è possibile affermare la demanialità del diritto di pesca.

PALLASTRELLI dichiara che il Governo con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

Presentazione dei disegni di legge.

CROCE, ministro PP. II., presenta un disegno di legge pel vincolo archeologico sulla città monumentale di Roma.

SCHIAVON, presenta un elenco di petizioni sulla quale la Giunta è pronta a riferire.

MAIOLI, sui lavori del parlamento sollecita la conversione in legge del decreto relativo all'acquedotto Pugliese.

PEANO, ministro dei LL. PP., dichiara che il disegno di legge è dinanzi alla commissione della Camera alla quale il ministro presenterà alcuni emendamenti invocati.

Per rendere possibile il funzionamento dell'ente solleciterà la pubblicazione del regolamento.

MUCCI, chiede che insieme col decreto sulla costituzione dell'ente autonomo sia discussa anche la transazione.

Note alla seduta

Roma, 10.

Francesco Misiano ha pronunciato oggi la sua difesa alla Camera, che lo ha ascoltato, nella quasi generalità, con fredda ostilità, come un imputato. Misiano infatti ha cominciato col fare appello alla libertà di parola e di difesa consentita a tutti gli imputati. Poi però, assicuratosi la tolleranza della Camera, ha cambiato un po' alla volta metro e misura e si è dato l'aria di un uomo che abbia affrontato, per coerenza di idee, pene e sacrifici di molto superiori al sacrificio della vita.

L'on. Modigliani, vedendo che nessuno si decideva ad interrompere e ad urlare certe frasi dette a bella posta per sollevare i clamori della Camera, ha fatto lui un paio di interruzioni, ma la Camera non si è lasciata rimuovere dal suo atteggiamento. Del resto i deputati di destra sono rimasti fuori dell'aula durante il tempo che l'on. Misiano ha parlato e soltanto quando questi si è seduto, sono rientrati in gruppo nell'aula.

Degli altri appena una quarantina di popolari ed i deputati di sinistra hanno ascoltato il lungo discorso Misiano, discorso preso dalla narrazione del suo caso ed infarcito dei soliti episodi di persecuzione delle autorità militari verso i socialisti. Discorso provocatore in più punti e che avrebbe indubbiamente sollevato l'indignazione della Camera se questa si fosse prestata al giuoco socialista; discorso noioso che ha perfino seccato il Lazzari che ad un certo punto è uscito dall'aula, ed ha avuto l'effetto di addormentare Oddino Morgari; discorso che ha stabilito questo fatto: che cioè i socialisti furono sempre per la diserzione, tanto che il Lazzari non esitava a predicarla dalle colonne dell'*Avanti!*

Ciò prova come dicessero il falso quei socialisti che all'indomani di Caporetto giurarono di non aver fatto nulla per spingere i soldati a disertare. Ma il lato ridicolo del discorso Misiano è stato quando egli ha scongiurato la Camera ad accordare l'autorizzazione contro di lui. Alla fine egli ha avuto la magra soddisfazione di un applauso dei suoi e di una stretta di mano di Claudio Treves, stretta di mano che è il degno corollario della famosa frase «quest'inverno non più in trincea».

Subito dopo ha parlato brevemente Morgari e quindi Bentini ed altri. Questi grossi avvocati hanno sostenuto due tesi diverse da quella di Misiano: l'una per convincere la Camera a negare l'autorizzazione, l'altra per affermare che il partito socialista non ha mai predicato la diserzione.

C'era motivo, in queste contraddizioni tra gli oratori socialisti, di più di un rilievo, ma i deputati presenti hanno lasciato correre ed hanno continuato ad apparire come indifferenti a quanto si diceva nell'estrema. Frattanto i deputati di destra, prevenendo una mossa dei socialisti, hanno chiesto l'appello nominale, dimostrando che desideravano differenziarsi con un voto palese dalla massa socialista.

Questo appello ha dato occasione ai popolari per una dichiarazione di voto. L'on. Tovini ha fatto osservare ai socialisti che si erano assunti in anticipo la difesa di Misiano, che la Camera non era chiamata a sindacare sul merito, ma soltanto a valutare se sulla richiesta dell'autorità giudiziaria vi è una qualsiasi parvenza di persecuzione politica e, come ciò era da escludersi, non vi era ragione di negare l'autorizzazione.

La votazione per appello nominale, dalla quale il Governo si è astenuto come di consueto in simili casi, è proceduta lentamente. Per oltre mezz'ora tutti i campanelli che sono nelle sale di Montecitorio, anche le più lontane, hanno squillato per chiamare i deputati nell'aula.

Per qualche tempo si è temuto che non vi fosse il numero legale, giacchè ieri sera e stamane molti deputati sono partiti per i loro collegi, ma con un po' di buona volontà il numero legale si è messo insieme e 136 deputati hanno votato a favore della concessione dell'autorizzazione e 70 contro e 27 ministri e sottosegretari si sono astenuti.

Ma il discorso dell'on. Misiano ha dimostrato che la coerenza del partito socialista è una parola vacua. Infatti non si può non deplorare l'azione di un deputato socialista, l'on. Pilati il quale, venuto meno al dovere morale che gli dettava il suo partito, si è fatto in guerra troncare una mano.

Ci sembra che il dilemma sia semplice ed abbia tali corna che da esse non si possa sfuggire.

Nel partito socialista, nelle sue dottrine e nell'applicazione di esse, vi è un colpevole. Se il Misiano ha compiuto strettamente un suo dovere di uomo di parte e di internazionalista disertando, lo on. Pilati che non ha disertato, è venuto meno a questo dovere e deve essere punito.

Per una volta tanto vogliamo farsi zelatori e denunziamo l'on. Pilati al sommo tribunale socialista. Vi è lavoro per un altro processo; godrà così un meritato riposo l'on. Turati.

L'appello nominale

Risposero sì:

Agnelli, Agnesi, Alice, Amato, Anelli, Arrigoni, Baccelli, Baglioni Silvestro, Balsano, Baracco, Baviera, Bazzoli, Bellotti Bortolo, Bertolino, Bevione, Bignami, Boccieri, Bonardi, Boncompagni Ludovisi, Bonomi Paolo, Borromeo, Boscolucarelli, Branco, Brezzi, Calò, Camerini, Caporali, Cappa, Cappelleri, Cappellotto, Caputi, Carboni-Boi, Carnazza, Cancino, Casentano, Celesia, Cermenati, Chimienti, Ciccolungo, Cicogna, Cingolani, Cirincione, Ciuffelli, Colonna di Cesarò, Coris, Curti, De Cristoforo, Dell'Abate, Del Mastro, De Mariano, De Michele Giuseppe, De Ruggeri, De Viti-De Marco, De Vito Roberto, Di Giorgio, Di Marzo, Di Salvo, Donati Guido, Dorè, Drago, Fantoni, Faranda, Farina Mattia, Federzoni, Filesi, Finocchiaro-Aprile Emanuele, Fronda, Gallo, Gentile, Ghislandi, Giuvazzi, Giuffrida Vincenzo, Grandi Achille, Guarnienti, Jachini, Janfolla, Janelli, Lanza di Trabia, Lembo, Lissia, Luciani, Mafrano, Marracino, Mastrino, Mattei-Gentile, Mari Angelo, Mauro Clemente, Marizzi, Meda, Milani Fulvio, Misiano, Monti, Murgia, Nunziante, Olivetti, Padulli, Pancaldo, Pantano, Papparo Pellegrino, Pennisi, Pestalozza, Philipson, Pignatari, Piva, Poggi, Preda, Riccio, Rindone, Russo, Salvemini, Sandroni, Sanjust, Sanna, Santabranca, Scevola, Schiavon, Scialabba, Scialoja, Siciliani, Speda, Stucchi-Prinetti, Tangorra, Tedesco Ettore, Tescione, Toffani, Tono, Tosti, Tovini, Trevisani, Turano, Vassallo Ernesto, Vicoccia, Zileri Dal Verme, Zucchini.

Risposero no:

Baldini, Basto, Beghi, Bellagarda, Beltrami, Bentini, Bertardelli, Bianchi dott. Giuseppe, Binotti, Bocconi, Brugnola, Bucco, Buozzi, Canevari, Capocchi, Carazzolo, Caroti, Casalini, Cavallera, Cazzamalli, Cosattini, De Giovanni Alessandro, Della Seta, Donati Pio, Farini Pietro, Filippini, Franceschi, Frola Francesco, Galeno Garibotti, Lazzari, Lollini, Lombardi Giovanni, Lombardo Paolo, Lo Pardi, Maffi, Maiolo, Marchioro, Marzi, Mascagni, Matteotti, Modigliani, Montemartini, Morgari, Morini, Mucci Leone, Musatti, Panebianco, Piccoli, Piemonte, Quarantini, Radi, Reana Repossi, Riba, Riboldi, Romita, Rossi Francesco, Santin Giusto, Targetti, Todeschini, Tonello, Treves, Trozzi, Turati, Vella, Zibordi, Zilotti.

Astenuti:

Agnelli, Alessio Giulio, Amici, Berenini Alessio, Bertini Giovanni, Bertone, Bianchi Vincenzo, Bonomi Ivanoe, Corradini, Degni, Dello Sbarba, Fera, Giolitti, Longinotti, Micheli, Pallastrelli, Pasqualino Vassallo, Peano, Pecoraro, Porzio, Raineri, Rosadi Giovanni, Rossi Cesare, Rubilli, Soleri, Trollo.

La commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 10

Si sono iscritti a parlare sulla discussione del disegno di legge circa l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra gli on. Marracino, Beltrami, Salvemini, Misiano, Sanna, Randaccio, Romita, Nasi, De Andreis, Tovini e Miceli Picardi. Sono stati presentati in proposito i seguenti ordini del giorno:

«La Camera delibera di pubblicare i verbali delle sedute segrete del 21, 22, 23, 25, 26, 28, 29 e 30 giugno 1917 e 13, 14, 15, 16, 17 18 dicembre 1917». *Beltrami.*

«La Camera riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative alle origini ed alla condotta diplomatica della guerra e di esaminare come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri delibera di nominare una apposita commissione parlamentare di inchiesta». *Romita.*

«La Camera invita il governo: 1) a consentire che l'inchiesta sulle spese di guerra si estenda su quella per la Libia, dalla guerra in poi;

2) di proporre una inchiesta sulle speculazoni fatte dalle società anonime, industriali e bancarie per accaparramento di titoli e di divise estere, determinando il rialzo dei cambi e dei prezzi, a meno che il governo non dichiari che tale indagine debba anche far parte dell'inchiesta sulle dette spese e relativi profitti». *Nasi.*

Per la ricerca della paternità

Roma, 10

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla ricerca della paternità, di iniziativa dei gruppi radicali ed altri.

E' avvenuto un primo scambio di idee dalle quali è prevalso il concetto di estendere il diritto della ricerca ai figli adulterini e incestuosi.

La commissione ha nominato presidente l'on. Cocco-Ortu e segretario l'on. Marino e continuerà i suoi lavori in una prossima seduta.

La nominatività dei titoli alla giunta generale del bilancio

Roma, 10.

Si è riunita stamane la giunta generale del bilancio per l'esame del disegno di legge sulla nominatività dei titoli. Per l'art. 1 l'on. Ruini ha proposto la soppressione della indicazione dello scopo puramente fiscale della legge. Tale proposta è stata approvata all'unanimità.

Sul capoverso dell'art. 1 l'on. Matteotti ha sollevato il dubbio sulla esenzione dei depositi a risparmio e conti correnti e dei buoni del tesoro. Le ragioni economiche e di stato per esentarli non sono maggiori e diverse da quelle riguardanti le azioni ed i consolidati, se non si vogliono nuove sperequazioni.

L'on. Ruini ha consentito soltanto per quanto potrebbe riguardare alcuni depositi in conto corrente er in ogni caso ha proposto di fare in proposito un quesito al ministro.

L'on. Modigliani ha proposto che il quesito si estenda a tutto il capoverso. Così è approvato.

Sull'art. 2 l'on. Matteotti ha rilevato la inefficacia della tassa fissa sui titoli esteri al portatore i quali, essendo sottratti alla nominatività attireranno il capitale italiano a danno della finanza e dell'economia nazionale. Ha proposto presunzioni di appartenenza ed inizio di accordi internazionali. L'on. Mauri ha aderito. Sulla questione si è svolta una vivace discussione dopo la quale, risultando impossibile far meglio, si è venuti all'approvazione dell'art. 2 col voto contrario dei socialisti.

Sull'art. 3 gli on. Ruini e Casalini hanno chiesto che siano precisate sin da ora le linee direttive per l'applicazione tecnica della legge, e quanto meno che non sia affidata con pieni poteri al Governo, bensì a commissione speciale che interpreti il pensiero del Parlamento e della giunta del bilancio.

Gli on. Ruini e Modigliani hanno richiamato su questo stesso articolo le modificazioni della legge commerciale che ancora consente la emissione dei titoli al portatore.

L'on. Giuffrida ha sollevato la questione dei titoli posseduti dagli amministratori di società in rapporto alla cauzione; vuole che le girate siano sempre nominative, registrate ed autenticate e che anche nominativi siano i documenti rappresentativi rilasciati da banche ecc.

L'on. Modigliani ha obbiettato tutti gli intralci della autenticazione. L'articolo aggiuntivo Giuffrida resterebbe così concretato: «I trasferimenti di proprietà dei titoli contemplati nell'art. 1 sono fatti oltre che nelle forme previste dalla legge, anche mediante girata nominativa apposta negli stessi titoli. I documenti rappresentativi dei titoli nominativi sono sottoposti all'obbligo della nominatività di cui alla presente legge».

Sull'art. 3 gli on. Ruini anche a nome degli on. Giuffrida e Lembo, ha proposto che le disposizioni esecutive della legge siano esaminate dal Governo, sentita una commissione di tre deputati e di tre senatori eletti rispettivamente dalla giunta del bilancio e dalla commissione di finanza.

E' stato votato all'unanimità, con l'astensione dei socialisti. A questo punto i socialisti hanno dichiarato che l'andamento della discussione manifesta il carattere puramente schematico del disegno di legge e la sua assoluta insufficenza a raggiungere gli scopi che si propone, tanto da indurli a disinteressarsi della ulteriore elaborazione del disegno di legge. La maggioranza, con 12 voti, ha nominato relatore l'on. Tangorra.

Il pensiero di Turati sul socialismo

Roma, 10

L'on. Turati ha diretto al «Corriere del Parlamento» una lettera in risposta ad un'altra pubblicata dallo stesso giornale e diretta a Turati. In questa risposta che il «Corriere del Parlamento» pubblicherà domani, l'on. Turati si dichiara profondamente convinto che dagli atteggiamenti che prenderanno i partiti socialisti nelle nazioni dipenderà non già la vittoria o la sconfitta finale del socialismo, poichè nella sua vittoria il Turati non nutre il minimo dubbio, ma se tale vittoria sarà conquistata con relativa celerità o con moto regolare ascendente, a beneficio in sostanza di tutte le classi ed anche con sacrificio di molti privilegi, o non piuttosto con grande lentezza attraverso molteplici e inutili scosse, con un provvisorio sacrificio di civiltà, con ritorni, arresti e delusioni che graveranno soprattutto sulle classi proletarie, come quelle che sono naturalmente meno armate a propria difesa.

Dopo aver accennato ai fenomeni della guerra che ha creato nelle masse la illusione di una facile e rapida possibile conquista di nuovi destini, l'on. Turati dice che sarebbe stato ufficio specifico della critica storica combatter tali illusioni coraggiosamente, ma le stesse cause che avevano sprigionato le illusioni nelle masse agirono sui dirigenti rendendoli proclivi a secondarle pedissequamente.

Infiniti segni e la stessa storia ormai nota della rivoluzione russa rivelarono ben presto l'errore. Si preferì di precipitare in esso elevandolo a dogma e minacciando scomuniche egli eterodossi.

L'on. Turati conclude dicendo che il disagio di cui soffre il partito socialista è tutto in questa resistenza ad una resipiscenza coraggiosa ed audace. Ma egli spera sempre che la loro resipiscenza verrà prima che sia troppo tardi. Il partito socialista ritroverà la via del socialismo, evitando i danni e le angoscie di una reazione altrimenti inevitabile e che ritarderebbe forse di parecchi decenni il suo immancabile trionfo.

La scoperta di uno scandalo del caffè

Roma, 10

Un nuovo scandalo è venuto alla luce. Si tratta questa volta del caffè.

La squadra investigativa annonaria ha rinvenuto la bellezza di 33 mila kg. di caffè nascosti da vari negozianti, tra cui alcuni dei più noti, fino dal giorno che un decreto ne aumentava il prezzo di quattro lire al kg.

La Francia ci nega i fosfati della Tunisia

Piacenza, 10

Mentre tutta l'attenzione degli uomini di Stato e degli economisti si rivolge alla nostra produzione agraria, invocando un forte incremento, va rilevato il grido di allarme che viene gettato dall'ing. Morandi, direttore generale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari, dalle colonne del «Giornale di agricoltura della domenica».

L'ing. Morandi rende noto come gli imbarchi dei fosfati dai principali porti algerini e tunisini siano stati vietati all'Italia dal governo francese. Il divieto, provocato nello scorso aprile dagli scioperi scoppiati nelle miniere di Gafsa e fra il personale della ferrovia Bone-Guelma, è mantenuto ancora in vigore nonostante che tali scioperi siano stati composti fin dal 24 maggio scorso. Il danno che ne deriva all'Italia è rilevante: parecchie fabbriche di perfosfati, scarsamente rifornite, stanno per cessare le lavorazioni: è facile quindi prevedere che quando questa situazione dovesse prolungarsi, si verrebbe a ridurre notevolmente il quantitativo di concimi da mettersi a disposizione della agricoltura nel prossimo autunno.

La produzione agraria ne verrebbe certo a soffrire. Si rende quindi necessaria una energica azione di governo che valga a far sospendere l'ingiustificato provvedimento preso dal governo francese ai danni dell'Italia.

Dublino cinta d'assedio

Londra, 10

Notizie dall'Irlanda annunziano che Dublino è stretta dentro un cerchio di forze armate che esercitano una vigilanza senza precedenti su tutto e su tutti.

Questa misura eccezionale, il cui scopo non è noto, venne iniziata mercoledì notte ed è andata intensificandosi in questi giorni fino a porre l'intera città in un vero stato d'assedio.

Tutti i locali disponibili sono stati occupati dalla truppa ed anche nelle vie più centrali sono state erette baracche e bivacchi per i soldati. Tutti i veicoli a trazione animale ed a trazione meccanica vengono fermati ed ispezionati. Ieri ad un ciclista venne fatta aprire la borsetta per vedere se conteneva lettere pericolose.

La cittadinanza è molto impressionata per queste misure, di cui non sa rendersi conto.

Ludendorff si ritira a Monaco
Anche il Kronprinz in Baviera?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 10.

Il generale Ludendorff si ritira a vita privata. Una corrispondenza da Monaco della «Frankfurter Zeitung» assicura che Ludendorff ha fatto recentemente acquisto di una casa di campagna mente acquisto di una casa di campagna di stabilirsi definitivamente.

Da Monaco si segnala però anche la poco tranquillante presenza in Baviera di un altro personaggio, l'ex kronprinz di Germania. Il figlio di Guglielmo si troverebbe da qualche giorno a Schoenau. La comparsa del kronprinz avvalora maggiormente alcune voci circa l'organizzazione di una speciale milizia in Baviera. Le voci erano state in questi giorni rilevate anche in una interpellanza presentata da parecchi deputati socialisti maggioritari al Reichstag.

L'interpellanza chiede quali misure il governo pensa di adottare per frenare il movimento reazionario e monarchico e per sequestrare le armi e munizioni che si trovano ancora nelle mani di alcuni agitatori imperialisti.

Ancora sulle cause dell'origine della guerra

Parigi, 10

Il nuovo ambasciatore d'Inghilterra a Washington, sir Geddes, ha pronunciato all'università di Princetown un discorso nel quale ha esposto la sua opinione circa le cause del conflitto mondiale del 1914.

Ho studiato con grande cura la questione — ha affermato l'oratore — e non mi sarebbe difficile dimostrare come lo sviluppo del popolo tedesco è stato una delle cause principali dello scoppio della guerra europea. La Germania, in seguito all'elevato prezzo dei viveri, è stata ridotta in una situazione tale che quasi è stata costretta a battersi.

Emettendo questo inedito parere evidentemente sir Geddes aveva dinanzi a sè più idee di critica e di filosofia della storia che non ragioni di opportunità politica immediata.

Tuttavia il discorso ha prodotto una certa impressione a Parigi dove la versione di una Germania desiderosa di conquista non è neppure posta in discussione ed oggi si possono leggere in alcuni giornali francesi attacchi vivaci contro l'ambasciatore britannico agli Stati Uniti.

L'Italia si farà mediatrice tra la Polonia e la Russia

Roma, 10.

L'Italia segue con rincrescimento ed apprensione il nuovo incendio guerresco che divampa nell'Europa orientale, tra la Russia e la Polonia.

Interprete di questi sentimenti — dice il «Giornale d'Italia» — il governo italiano ha in animo di proporre una mediazione tra i due stati.

Crediamo che, appena chiuso il convegno di Spa, il nostro ministro degli Esteri condurrà con la maggiore sollecitudine le trattative che, per la prosperità dell'Europa, ci auguriamo abbiano felice esito.

Trento e Bolzano
Bisogna unificare la Venezia Tridentina

Trento, luglio

Per quanto gravi e difficili fossero le cure del Dicastero della P. I., io credo che S. E. Credaro rimpianga il tempo di quando stava peggio, chè è sempre per tutti il tempo migliore.

Governare maestri e professori era senza dubbio un compito difficile; ma non mai quanto governare trentini e tedeschi nella Venezia Tridentina.

In Italia si crede da troppi che Trentino e Alto Adige sia la stessa cosa. E chi sbaglia così, in fondo, sbaglia il più delle volte per eccesso di amor patrio. Però un errore geografico, anche se tale da recar dispiacere ai tedeschi, potrebbe essere tollerato. Ma quanti conoscono la storia del Trentino, quanti sanno dell'incontenibile odio tirolese contro Trento che ha covato e mantenuto vivo il sentimento italiano, quanti conoscono, ad esempio, il famoso programma pantirolese di Sterzing del '18, quanti possono intendere il profondo significato dell'istintivo rancore di tantissimi trentini contro i tedeschi dell'Alto Adige così spesso trasformati dal vecchio regime in aguzzini di coloro che da Salorno ad Ala non facevano mistero della loro italianità, quanti possono intendere chiaro il significato politico dell'odierno motto degli atesini tedeschi «los von Trient»?

E non si parli dei molti connazionali che credano la città di Bolzano chi sa dove — qualcuno la collocò perfino nella Venezia Giulia — o che fanno le più alte meraviglie, e quasi quasi parlano di rappresaglia, se a Bressanone, o a Brunico o a Sterzing non si usa la nostra lingua!

Bolzano e Trento si guardano in cagnesco su per giù come due nostre città del Medio evo. Questo è positivo. Possono negarlo coloro che ignorano la verità e pur tuttavia sono tutti felici di gargarizzarsi ogni giorno con la loro ignoranza, o coloro che fanno professione d'impostura, e non si avvedono di danneggiare l'Italia nascondendo la verità al Paese.

Si sa di qualcuno che, per aver diritto di reclamare leggi eccezionali contro i tedeschi dimoranti nell'Alto Adige, arriverebbe financo a tradurre in italiano tutti i nomi delle vie e delle piazze, per poter gridare: vedete? tutto italiano nell'Alto Adige...! So anzi che un capo ameno l'ha già fatto per conto proprio, ma, per evitare che la posta non gli venga recapitata, si è limitato a mettere la traduzione del nome di un arciduca austriaco; la qual cosa per un italiano puro sangue è tuttavia molto grave.

Bolzano e Trento non si possono intendere dall'oggi al domani, come non si intesero dall'oggi al domani Pisa con Lucca e Genova con Venezia.

L'una si è procurata un simbolo nordico: Walther; l'altra è tutta stretta intorno a Dante.

Il problema di chi governa in siffatte condizioni non è di far prevalere questa su quella o viceversa, bensì di studiare le forme migliori della convivenza e di accelerare, senza però ricorrere a coercizioni, il processo storico dell'avvicinamento e magari della fusione.

Luigi Credaro è profondamente convinto che questo e non altro sia il suo compito e il compito di chiunque dovrà governare la Venezia Tridentina. Perciò non trova tutto fiori nella sua via...

Senso di giustizia e intuito politico non sono tollerati dalla gente mediocre che vive con la vanità di essere il perno dell'universo, la cui esistenza ritiene limitata alla breve parabola della loro vita.

Il programma minimo di Credaro — enunciato un anno fa in una adunanza di tedeschi atesini — in materia d'italianità nell'Alto Adige era semplice: il ricupero degli italiani intedescati e imbastarditi. Disse ai tedeschi: ci avevate portato via buon bottino di guerra: quadri, statue, arazzi, cimelii d'ogni specie; dopo Vittorio Veneto ve li abbiamo richiesti, e voi avete capito che era vostro dovere restituirceli, e ce li avete restituiti. Ebbene dovete anche restituirci tutti i nostri fratelli di sangue italiano che i molti anni di servitù economica e spirituale al tedesco e l'azione violenta del pangermanismo ci avevano tolto, sia deformandone il carattere, sia rendendoli addirittura transfughi, rinnegati.

E i tedeschi dovettero riconoscere la logica ferrea del Governatore e a malincuore chinar la testa. Ora, su quella via, se fosse stato aiutato dal Governo e dal Paese, egli avrebbe potuto fare molto bene all'Italia, inquadrando subito una vasta azione di «riscatto spirituale» che si sarebbe svolta dovunque il diritto alla nostra ripresa apparisse incontestabile. Perfino in Germania si aspettavano da Credaro grandi cose nel campo educativo, sì che nel recensire la ristampa tedesca fatta da Herrose Wüttemberg del suo lavoro riguardante la pedagogia di Herbart hanno augurato che il pedagogista avesse occasione come Governatore del Trentino di tradurre in realtà le sue idee.

Invece tanto il Paese che il Governo non si sono mossi. Quella parte del Paese che si scomoda a leggere ha visto le statistiche e si è contentato. Dopo tutto dalle statistiche, anche da quelle mistificatrici del vecchio governo austro-ungarico, risulta che gli italiani nell'Alto Adige sono una forte minoranza.

Perchè starci a preoccupare tanto di questa provincia quando francesi, cekoslovacchi, ungheresi, polacchi e jugoslavi hanno assorbito un numero di tedeschi ben più elevato delle poche diecine di migliaia incluse nell'Alto Adige, e tutto il mondo si dà egualmente pace e anzi approva?

Quelli che ragionano così potrebbero aver ragione se l'Italia non avesse avuto i precedenti politici che ha avuto e se gli italiani della parte atesina fossero «qualitativamente» gli stessi che vivono nel Trentino. Invece prima di tutto noi dobbiamo cancellare il nostro passato di nazione vassalla persuadendo con molta rapidità ed energia i tedeschi-atesini che non siamo più i servi della vecchia triplice alleanza, e poi tenere bene a mente che, tolte pochissime eccezioni, coloro che hanno sangue e casato italiano nell'Alto Adige — non gli importati di data recente — sono nemici nostri quanto e forse più dei nuovi cittadini di razza tedesca, tanto nemici che vogliono far dimenticare ad ogni costo la loro origine e ci distimano tanto da non ritenerci nemmeno capaci di proteggerli ove si decidessero di ritornare al vecchio ovile.

Quella parte del Paese che non sa leggere o non vuol leggere ignora perfino l'esistenza dell'Alto Adige, e vive in pace.

Cosicchè, entro i confini della Patria, di veramente vigili per i problemi atesini non ci sono che i focosi signori che dirigono la lega tedesca, i quali fanno la spoletta Bolzano-Roma e viceversa, diramano comunicati, muovono pedine a destra e a sinistra, e, quello che più conta, riescono ad ottenere molto spesso quello che vogliono. Abbiamo visto così è avvenuto per il caso di Laghetti. S. E. Credaro dispose che l'insegnamento elementare in ogni paese venisse fatto nella lingua materna. Fece bene. E' un pedagogista e su questo tasto non può essere ribattuto. Kant, Herbart, Rousseau o Pestalozzi avrebbero agito nello stesso modo. Fece bene e fu giusto. Perchè a Laghetti su 146 alunni frequentanti la scuola, 141 sono italiani. A Trodena e ad Anterivo, dove era stato abolito il tedesco, siccome gli scolari

sono in gran parte tedeschi, Credaro ha restituito la lingua materna.

Ma i pangermanisti non piegano. Non sono, come noi, disposti a fare quel gesto che il pudico Manzoni esprimeva con i famosi puntini di reticenza. Istituita la scuola a Laghetti, gli agitatori del luogo, sobillati dai capoccia di Bolzano e di Innsbruck, pensarono di intimidire la popolazione e di indurla a inviare i ragazzi nelle scuole tedesche di Salorno, Tegneno, Magrè e Cortaccia, distanti alcuni chilometri.

Si doveva lasciarci ricattare da quattro mestatori e accondiscendere all'egoismo di qualche genitore inconsapevole?

Il Commissario Civile di Egna, deciso a far rispettare l'Italia, incomincia a far piovere multe su multe. Le multe piovono e la lega tedesca le paga per conto dei multati. E siccome il Commissario Civile tien duro e Credaro tien duro, i tedeschi vanno a Roma e ottengono pari pari la sospensione delle multe e sembra anche la restituzione delle somme dovute sborsare, il diritto insomma ufficialmente riconosciuto a boicottare una scuola che si riprometteva il «ricupero» degli italiani garantito da Luigi Credaro e atteso dalla parte eletta del Paese.

I fatti recenti di Bolzano, Branzollo e Termeno sono su per giù la riprova di questo postulato: se a Trento si governa, a Roma si sgoverna.

Con un potere centrale così incline a sminuire l'autorità dei suoi organi periferici più rappresentativi è facile imaginare lo stato d'animo del Governatore di Trento. Ma c'è di più. Mentre a Roma si inducono tanto facilmente ad esaudire i non più desideri di coloro che tentano di sottrarsi alla nostra giusta egemonia, non altrettanta facilità si rileva nel consentire le spese necessarie per tenere alto il prestigio italiano nei paesi redenti e nelle nuove terre.

Sarebbe facile snocciolare un rosario di querimonie contro lo Stato per tutte le cose non fatte e che si dovevano e si potevano fare.

Anche i giornali più vibranti di patriottismo e inclini a molto perdonare alle malefatte governative hanno dovuto più volte farsi sentire in modo risoluto, e minacciare. In tutta Italia è nota l'agitazione delle cooperative operaie dei paesi devastati culminata con uno sciopero e l'odissea di tutta la povera gente rimasta senza casa e senza averi, esasperata dalle lungaggini governative e dalle promesse non mantenute. Il castigo più grave di Credaro deve essere quello di tollerare il meneimpipismo del Governo in materia di educazione popolare. Specie nell'Alto Adige in materia di Giardini d'Infanzia, di Scuole elementari e popolari si va assai male, forse peggio del periodo dell'improvvisazione militare. Il poco che è stato fatto è stato fatto male, sopratutto per una inesplicabile tirchieria.

Dovevano sorprendere i tedeschi, che ci aspettavano all'opera per giudicarci, con la signorilità di mezzi e la modernità delle nostre vedute, invece ci siamo lasciati dove deridere e dove compatire.

Per molte piccole cose non volute intendere dal Governo Centrale — piccole ma importanti più di quello che si crede — S. E. Credaro avrebbe potuto essere più energico e porre più di una volta, sia pure in camera caritatis, l'aut-aut: avrebbe forse strappato qualche cosa di più alla torbida burocrazia romana e si sarebbe sentito sorretto.

E ora Giolitti, «il restauratore» che pensa di fare?

Noi attendiamo fatti e soltanto fatti.

FRANCO GIARLANTINI

Ribelli albanesi che si consegnano alle nostre linee

Roma, 10

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Valona:

Vari ribelli pastori ed ex gendarmi addetti al nostro servizio di polizia giungono giornalmente alle nostre linee deponendo le armi. Essi affermano che i ribelli raggiungono il numero di cinquemila. Essi cominciano a difettare di viveri, mentre le loro munizioni sono ingenti. Le scissioni tra i capi si accentuano maggiormente.

Essi assicurano che i nostri prigionieri sono circa 800 e che si trovano concentrati nel villaggio di Vaino, lontano da Valona 30 chilometri. Essi sono trattati bene.

Il nostro comando, cui la sorte dei prigionieri sta molto a cuore, sta pensando ad invii di vettovaglie e medicinali, che difettano moltissimo nel campo.

I popolari milanesi e il divorzio

Milano, 10

La sezione milanese del P.P.I. si è adunata ieri sera per discutere sulla proporzionale amministrativa e sulla situazione politica. A nome del consiglio direttivo venne presentato un ordine del giorno nel quale, dopo aver rimproverato ad una gran parte dei gruppi liberali della Camera di essersi uniti ai socialisti per impedire al gruppo popolare il fattivo esercizio di una azione di impulso e di controllo ai fini della ricostruzione della pubblica economia nella nostra vita nazionale, nominando dei commissari favorevoli alla proposta Marangoni sul divorzio, mentre ammonisce i partiti ed i legislatori che le masse reclamano la proporzionale amministrativa come prezioso coefficiente di quel risanamento del costume politico che è indispensabile per una più tranquilla e fervida vita della patria, sente di poter affermare con orgoglio che qualora la minaccia insana dovesse assumere qualche concretezza, il P.P.I. saprebbe insorgere per difendere la santità spirituale del popolo italiano, ad ogni costo.

L'ordine del giorno venne molto applaudito dai presenti, ma data l'ora tarda non si è potuto metterlo in votazione.

Questa sarà fatta in una prossima adunanza.

Tumulti per la scarsità del pane a Fuorigrotta

Napoli, 10

Da qualche tempo nel popolare villaggio di Fuorigrotta vi era una viva agitazione per la deficenza del pane e della pasta e per l'abbandono in cui detto villaggio è tenuto.

Ieri sera in piazza Leopardi, un gruppo di dimostranti dopo aver tenuto un breve comizio, si è recato al palazzo municipale, cercando di irrompere negli uffici.

Le poche guardie presenti hanno cercato di tener testa ai dimostranti. Ne è nato un tafferuglio ed infine la folla si è riversata nei locali, mettendoli sossopra.

Per fortuna poco dopo è giunto sul posto il commissario con numerosi agenti, che sono riusciti a disperdere i dimostranti.

L'on. Meda espone in Senato le condizioni della finanza

Roma, 10

Presidenza del pres. TOMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle 16.

Continua la discussione sull'interpellanza di MAGGIORINO FERRARIS sulle condizioni della finanza locale e di stato.

Le critiche del sen. Loria

LORIA. In Italia le leggi in generale sono buone e degne delle tradizioni gloriose del paese. E' nella applicazione che si hanno inconvenienti e questo avverrà anche per i provvedimenti finanziari presentati dal governo in questi ultimi tempi.

Difatti non è stato tenuto l'impegno preso circa la destinazione dell'ultimo prestito. Perchè non si potrebbe nominare una commissione per vigilare sulla circolazione cartacea?

Non condivide l'opinione di alcuni economisti che fissando il prezzo dei prodotti si possa determinare una esuberanza della domanda sulla offerta. E' vero che è opinione di alcuni economisti che il costo di produzione non si possa stabilire, ma egli ritiene il contrario e lo dimostra citando gli esempi dell'Inghilterra e degli Stati Uniti.

Lamenta che non sia stata proposta la imposta sul vino da tempo annunziata.

Se non si può colmare coi provvedimenti finora escogitati l'enorme disavanzo si abia tutto il coraggio per imporre su tutto quanto è possibile: la materia tassabile è inesauribile.

Occorre limitare l'emissione della carta moneta per poi gradatamente diminuirla. In secondo luogo bisogna chiudere grandi e piccoli libri del debito pubblico e finalmente fare in modo che le imposte già stabilite siano rigidamente rilevate ed esatte.

L'operato del ministero Nitti esposto da Schanzer

SCHANZER. Un anno fa la situazione era estremamente difficile e grave perchè proprio allora erano venuti meno i crediti degli alleati che ci avevano sostenuto durante la guerra e intanto le spese militari di pensioni e di rifornimenti erano altissimi; di più la situazione di cassa era in molto triste condizione.

Il governo affrontò la situazione emettendo il sesto prestito di guerra e preparando una serie di riforme tributarie. Quel prestito era sconsigliato da molti e il consorzio dei banchieri prevedeva che avrebbe potuto fruttare al massimo 4 miliardi invece ne furono raccolti più di venti e la memoria di quel successo rimarrà non solo nella nostra storia finanziaria, ma anche in quella politica (*bravo*).

Col prestito noi abbiamo assorbito circa la metà del debito fluttuante dello Stato.

Del resto non si deve dimenticare che un miliardo e mezzo fu impiegato precisamente per il ritiro di buoni del tesoro e una gran parte del rimanente fu lasciato in cassa a disposizione dei successivi ministri del tesoro.

Nel nostro bilancio bisogna distinguere tre parti, il bilancio normale, le spese di liquidazione della guerra, le gestioni straordinarie.

Passando alla seconda parte del nostro bilancio è bene considerare che le spese di guerra come quelle di sovvenzione alle terre danneggiate, quelle per le pensioni, quelle per i noli marittimi, debbono gradatamente diminuire, poi scomparire del tutto. Noi dobbiamo solo fare uno sforzo per il ritiro della riduzione suaccennata.

Il sen. Maggiorino Ferraris ha affermato che noi non possiamo vivere col disavanzo. L'oratore non è di questo parere. E' fuor di luogo un confronto con l'Inghilterra che ha avuto vantaggi e ha fatto guadagni prodigiosi come diversa è la condizione della Francia e dell'Italia che esce dalla più grande guerra della storia, per quanti sforzi si facciano. Per metterci sulla via del pareggio i gabinetti presieduti dall'on. Nitti presentarono un insieme di provvedimenti tributari che creavano nuove imposte ed inasprivano alcune di quelle già esistenti procurando nel giro di un solo anno un'entrata di parecchi milioni.

La quistione finanziaria è la base anche del programma Giolitti-Meda con i provvedimenti relativi all'avocazione dei profitti di guerra allo stato, all'imposta successoria ed alla nominatività dei titoli. La nominatività dei titoli sarà a suo tempo discussa dal sen. negli effetti economici e se il precedente gabinetto Nitti per la nominatività dei titoli aveva immaginato un'imposta graduale, oggi la si vuole estendere anche ai titoli di stato. A ogni modo è un provvedimento giuridico economico e di giustizia tributaria. Non si può negare che il programma dell'onor. Giolitti è un programma forte e austero e che risponde pienamente allo spirito dei tempi, ma come ieri stesso nell'altro ramo del parlamento dichiarò lo on. Giolitti occorre integrarlo.

Oggi l'andamento delle entrate è confortante; tutti i cespiti sono in continuo aumento. Nel campo più strettamente economico la bilancia commerciale, che accennava a migliorare già nell'ultimo semestre del 1919, va continuando questo suo miglioramento. I depositi a risparmio raggiungono i 18 miliardi.

Ha fede nella continuità dell'indirizzo del governo e dichiara che le precedenti amministrazioni hanno contribuito per quanto è stato in loro potere ad opera di costruzione economica e finanziaria nel loro paese. Ha fiducia negli on. Giolitti e Meda ed esprime l'augurio che ad essi sia riservato l'onore di restaurare la finanza e con essa l'Italia (*applausi vivissimi, congratulazioni*).

Il discorso di Meda

MEDA — La situazione presente delle finanze statali fu da me esposta, nei suoi estremi più probabili e più chiari, nel breve discorso col quale apersi nell'altro ramo del Parlamento la discussione sull'esercizio provvisorio.

Dissi allora come il bilancio ordinario presenti una maggiore spesa che deve essere più che triplicata se si consideri che nella entrata ordinaria si sono calcolati per un miliardo e mezzo i ricuperi di guerra e che sono state considerate come spese straordinarie il maggior *deficit* ferroviario (in più della parte già calcolata nelle spese ordinarie) e l'onere della ultima indennità di caro-viveri concessa agli impiegati.

Avverto però che tra le spese è conteggiato circa un miliardo di interessi sul debito estero, che per ora tuttavia non pagheremo, mentre nessun assegnamento è stato fatto sulle indennità che ci spetteranno in base ai trattati.

Si dirà: perchè avete considerato come spese straordinarie il maggior *deficit* ferroviario e il maggior caroviveri agli impiegati?

Perchè, onorevoli senatori, io ho voluto stabilire bene che la gravità della nostra situazione finanziaria dipende principalmente dalla anormalità della situazione economica: porre come spesa ordinaria quei due elementi contabili, vorrebbe dire escludere la principale risorsa da cui può venire il miglioramento della nostra situazione finanziaria: se il costo della vita, e quindi quello dei servizi, dovesse considerarsi consolidato nelle cifre attuali, dovremmo disperare di noi stessi; invece non ci disperiamo, anzi viviamo fiduciosi, perchè pensiamo che la condizione attuale di eccesso non può durare a lungo; mentre è logico e legittimo attendere un beneficio sensibile:

a) dal ristabilimento della normalità nelle condizioni internazionali;

b) dagli sforzi per conseguire una più regolare e ordinata produzione all'interno, e quindi una ripresa sempre più efficace delle esportazioni.

Io pongo fuori di dubbio che se l'Italia potesse per un biennio offrire esempio di laboriosità e di tranquillità entro i suoi confini, e risolvere tutti i suoi problemi di politica internazionale, si determinerebbero nel suo credito e nella sua economia tali miglioramenti che le due cifre dell'entrata e della spesa ordinaria si avvicinerebbero sempre più, fino a non distanziare se non di quel tanto che potrà essere coperto dalla intensificazione delle entrate effettive e specialmente dei tributi, i quali, come il Senato sa, sono — anche all'infuori dai disegni di legge presentati dal Gabinetto attuale — in continua ascesa.

Per il pareggio si reclamano anche dagli interpellanti rigorose economie. A questo proposito è bene non crearsi illusioni: economie si dovranno studiare ed attuare dovunque sia possibile anche nella parte ordinaria del bilancio; ma farvi un assegnamento sicuro, nell'ora presente, non sarebbe prudente; le economie vere e sensibili non possono derivare se non da riforme organiche; e queste, tante volte tentate, incontrano nelle condizioni in cui si svolge attualmente la vita dello Stato, difficoltà che non è facile vincere e sormontare: possono quindi essere il fondo di riserva, ma non hanno finora la consistenza che permetta di farne una partita attiva.

Nella spesa straordinaria che preventivai in oltre 13 miliardi — dodici se si tien conto delle partite che vorremmo riportate alla spesa ordinaria — più della metà è costituita dall'onere straordinario che lo Stato deve sopportare per l'alimentazione del Paese.

E' questo un grave problema, che si è fatto rimprovero al Gabinetto attuale di non aver osato affrontare: ma a torto: perchè il Gabinetto attuale, mentre ha apprestato un disegno di legge inteso a diminuire l'onere della importazione di grano colla intensificazione della cultura interna, prepara la via a trattare la questione del prezzo del pane coi suoi progetti tributari, avendo voluto tener fede ad un voto della Camera, la quale aveva stabilito che il pane non si dovesse comunque toccare prima di avere attinto alla imposizione diretta sui detentori della ricchezza nella misura maggiore possibile. La ragione politica e di giustizia a cui si appoggia questa direttiva è così evidente, che io non credo abbia bisogno di venire illustrata ulteriormente.

Comunque le altre partite di spese straordinarie, non eliminabili interamente se non attraverso alcuni esercizi, il residuo che per l'alimentazione rimarrà pur sempre nell'esercizio in corso e con ogni probabilità non soltanto in questo a carico dello Stato, e il disavanzo ordinario, costituiranno pur sempre uno scoperto che il Tesoro dovrà colmare, in misura maggiore o minore a seconda che avranno agito o meno i fattori di miglioramento della situazione economica a cui ho più sopra accennato.

Come lo colmerà?

Gli onorevoli interpellanti si preoccupano che ciò possa doversi fare colla circolazione e vorrebbero un impegno assoluto. Ma io su questo punto non sono in grado se non di ripetere le parole contenute nelle comunicazioni fatte dal Presidente del Consiglio ai due rami del Parlamento: «Alla eccessiva circolazione cartacea si dovrà portare rimedio appena le condizioni del Tesoro lo consentiranno». Certo è che lo Stato non può e non deve venire meno ai suoi impegni, perchè questo equivarrebbe a produrre una rovina irreparabile; che esso deve cercare di attingere i mezzi per i suoi pagamenti prima che al debito alle imposte; che sta facendolo senza riguardi, sorpassando anche a preoccupazioni le quali in tempi normali consiglierebbero un ritmo assai più misurato, e una pressione assai meno forte; e che dalla tentazione di fare ricorso alla carta-moneta deve difendersi con ogni sforzo, specie in quanto la carta-moneta non rappresenti già un necessario mezzo di scambio corrispondente a nuovi o cresciuti rapporti economici, ma una empirica comodità di cassa.

Ma per tenere fede a questo programma lo Stato deve essere aiutato dalla cooperazione dei cittadini, nei quali sia ancora viva la coscienza del vincolo indissolubile che congiunge la finanza pubblica a quella privata: finchè una quantità, purtroppo non trascurabile di gente, continuerà a credere che sottraendo all'erario mille lire e trattenendole nelle proprie casse, quelle mille lire rappresentino una somma risparmiata, mentre sono invece assorbite dalla svalorizzazione del denaro che è conseguenza del *deficit* erariale, vano sarà invocare il risanamento del bilancio.

Occorre persuadersi, ed io mi auguro che la presente interpellanza sia per giovare ad un simile risultato, che la resistenza degli abbienti ad una energica politica tributaria equivale press'a poco a quella dell'infermo che tenta di sottrarsi all'atto operativo da cui può derivare la sua salvezza: nessun dubbio che fin quando sia sperabile la guarigione senza l'impiego dei ferri chirurgici, valga la pena di attenderla dalle energie medicatrici della natura; ma il giorno in cui l'occhio dell'esperto abbia constatato la necessità del sacrificio, il rifiutarvisi può equipararsi al suicidio.

L'imposta patrimoniale e l'assegnazione allo Stato di tutti i sopraprofitti di guerra accertati, hanno appunto lo scopo di arrestare l'incremento del debito pubblico (e segnatamente di contenere quello rappresentato dalla carta di Stato) che occorrerebbe altrimenti accendere negli ultimi anni di spese straordinarie: e poi di diminuire quello già acceso: mentre la imposta complementare progressiva sul reddito, l'inasprimento della imposta successoria ed altri provvedimenti o già deliberati o in corso, tendono ad irrobustire le entrate ordinarie ed a preparare il pareggio: la nominatività obbligatoria di tutti i titoli si propone a sua volta di assicurare che la ricchezza mobiliare non sfugga al sacrificio richiestole, senza che occorra far ricorso al metodo più semplice, ma meno equo, di prelevare in una misura unica la quota di capitale o d'imposta complementare sul reddito del titolo stesso.

Questo il piano del Governo, che noi confidiamo sarà accolto dal Parlamento: questa la sola risposta concreta che io posso dare agli onorevoli interpellanti.

Quanto alla condizione degli Enti locali, debbo dire che si tratta di materia sommamente grave, sulla quale il Governo intende di portare al più presto il suo esame e le sue cure. Non sarei oggi in grado di fare su di essa dichiarazioni precise; e prego perciò gli onorevoli interpellanti di consentire che per questa parte del tema risponda in altra occasione il ministro per l'interno.

FERRARIS MAGGIORINO, ringrazia il ministro del tesoro delle dichiarazioni fatte in risposta alla sua interpellanza.

Crede indispensabile un piano regolatore delle spese e delle entrate affinchè paese e parlamento abbiano avanti a loro la situazione precisa e la via da percorrere. Confida nell'opera del governo (*approvazioni*).

La seduta è tolta alle ore 17.50.

Lo sciopero dei contadini a Pettorazza

Adria, 10

Nel vicino comune di Pettorazza lo sciopero continua in tutti i fondi, i lavori di qualsiasi genere sono sospesi, i frumenti abbandonati, le stalle chiuse; tutte le solite caratteristiche delle agitazioni del genere.

Lo sciopero venne deliberato dalle assemblee della lega tre giorni fa con un ordine del giorno che motivava il gesto:

«Mancata risposta della Camera di lavoro alla lega di Pettorazza per la vertenza sorta nelle agenzie Folchi e Talpo, e intransigenza di questi in merito alla Commissione paritetica per i frumenti».

Le vere origini della vertenza

A parte il dissidio della lega colla Camera del lavoro, è bene specificare il perchè della intransigenza che consiste nella osservanza di un patto agricolo firmato dalle due organizzazioni, operaia e agraria, e di un concordato stabilito pochi giorni addietro di comune accordo fra le due parti interessate e poi stracciato dai lavoratori.

Ecco, in breve, i patti: All'inizio della mietitura i lavoratori delle agenzie cav. Talpo e Folchi, sollevarono delle questioni per la scarsa produzione del frumento in alcune terre delle tenute. Riconosciuti giusti i lagni, si venne in entrambi i fondi a accordi speciali, stabilendo che il cav. Talpo avrebbe assicurato per tutto il fondo la media di un dato appezzamento dove il raccolto del frumento era ottimo: e che l'agenzia Folchi, alla quale si contestavano 23 campi, avrebbe dato per questi il 26 come è stabilito nel patto.

Ciò, ripetiamo, fu stabilito di comune accordo, ed i lavoratori iniziarono le semine ovunque. La settimana scorsa però i lavoratori, sperando forse, con una commissione paritetica di ottenere di più, richiesero che questa fosse istituita immediatamente per un esame non già dei terreni dove avevano ottenuto dei miglioramenti, ma degli altri, così da avere un nuovo giudizio favorevole oltre ai miglioramenti già avuti.

Però la commissione non fu concessa e tale mancata concessione costituirebbe quella intransigenza degli agricoltori che in realtà non è che la osservanza di una parola data, cosa che manca, finora, ai lavoratori.

Non mancò perciò la buona occasione per proclamare uno sciopero inconsulto, dannoso, sciopero che sarebbe stato proclamato egualmente anche se fosse stata concessa la commissione, poichè, a loro confessione, sappiamo che il verdetto sarebbe stato accettato solo se favorevole a loro.

I loro scopi

Da confessione simile si arguisce quali siano i loro scopi: ottenere quello che vogliono, non più perchè la produzione sia scarsa, ma perchè tali sono le loro pretese, senza tener conto della situazione anormale della annata agricola, senza curarsi del deficit che, sotto qualunque condizione, colpisce le aziende.

L'anno scorso si ebbe un raccolto come non mai e cinque mietitori della agenzia Folchi si ebbero cinque quintali e mezzo di frumento di «medanda»; quest'anno il raccolto è deficiente ovunque; i mietitori di quella stessa agenzia sono 64 — pure essendovi eguale estensione di terreno coltivata a frumento — e si pretende che siano lo stesso assicurati per ogni mietitore cinque quintali e mezzo di «medanda».

Ogni ulteriore commento guasterebbe.

I primi incidenti

Lo sciopero, che fino ad ieri procedeva calmo, degenera ormai in violenze. Arrivammo sul fondo del cav. Talpo, località Fasana, proprio mentre sfasciati i reticolati delle mandrie entro le quali l'agente rag. Marani aveva rinchiuso gli animali per non lasciarli morire nelle stalle, varie centinaia di scioperanti rimandavano i buoi nuovamente nelle stalle. Essi ben sapevano che il solo agente non sarebbe stato capace di alimentare oltre 400 buoi chiusi in stalle sparse per un fondo di quasi ottocento ettari e speravano così di far piegare il capo al cav. Talpo. Oggi sono partiti i carabinieri per ricondurre all'aperto i buoi.

In località «Bosco Fondi» una turba di scioperanti circondò minacciosa il figlio del guardiano del sig. Guzzon, perchè si credeva aiutasse il padre nella alimentazione del bestiame. Visto il giovane in pericolo, accorse il figlio del Guzzon e impugnando una rivoltella riuscì a liberarlo. La folla urlante esigeva allora l'arresto del figlio del Guzzon.

A nulla valsero i consigli del commissario di P. S. dr. Albano nè i nostri; ad un certo punto si tentò l'assalto alla corte per impossessarsi del Guzzon, del guardiano e del figlio. Alla sassaiuola e al tentativo di invasione i due unici carabinieri che si trovavano sul posto spararono alcuni colpi di moschetto in aria, e solo allora la folla si disperse.

Sono stati chiesti d'urgenza rinforzi alla prefettura di Rovigo.

Le prossime elezioni amministrative nella Venezia Giulia

Roma, 10

Stamane sono stati ricevuti dall'on. Porzio i rappresentanti socialisti della Venezia Giulia, accompagnati dall'on. Modigliani.

Aderendo alla richiesta della rappresentanza, l'on. Porzio ha dichiarato che la convocazione dei comizi per le elezioni amministrative nella Venezia Giulia avrà luogo quanto prima ed indipendentemente dalla soluzione dei problemi internazionali connessi con quelle regioni.

Le elezioni seguiranno in ogni caso prescindendo dalla legislazione austriaca in materia, e saranno regolate da una legislazione fondata sul suffragio universale.

I nuovi prezzi di abbonamento

Ricordiamo che in base al R. Decreto che ha elevato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, i nuovi prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per un anno	L. 50	estero L. 68
Per un semestre	„ 26	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14	„ „ 18

Coloro che **rinnovano** gli abbonamenti trimestrali e semestrali devono aggiungere il **supplemento di lire quattro** per compensarci della differenza sul prezzo del periodo precedente.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per **la stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	L. 2.40
„ 30 „	„ 4.75
„ 45 „	„ 7.25
„ 60 „	„ 9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

ESEQUIE

Il 12 corrente alle ore 8.45 nella Chiesa di San Michele in Isola saranno celebrate le Esequie in suffragio di

Giorgio Fassi detto Fascio

Imprenditore

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia 11 luglio 1920.

La data del 4 Agosto è fissata ed irrevocabile

Il R. Decreto di concessione della Grande Lotteria Italiana di Mezzo Milione in contanti a favore della Società di Previdenza e Beneficenza fra gli avvocati e Procuratori di Roma, per alleviare i danni della guerra, **stabilisce che la data dell'estrazione a 4 Agosto prossimo** è assolutamente improrogabile.

Riteniamo inutile di tornare ad assicurare il pubblico sulla serietà della data dell'estrazione e quindi acquisti senza ritardi i biglietti di questa patriottica e benefica Lotteria Italiana essendo anche certo che tutto l'ammontare dei premi sarà pagato al pubblico concorrendo ai premi i soli biglietti venduti.

Prezzo di ciascun biglietto Lire due e può far guadagnare somme importanti compresa quella di L. 300.000 che è il primo premio della Lotteria medesima.

Col prossimo Agosto verrà aperto in TREVISO il nuovo

Collegio - Convitto Vescovile PIO X

Esso accoglie per quest'anno solo alunni di IV. Elementare, del Ginnasio inferiore e delle Tecniche. L'Istituto, per lo spirito che l'informa e per l'organismo con cui si appresta a funzionare, offre le migliori garentigie per quei Genitori che vogliono assicurare ai loro figli una seria educazione civile, intellettuale, religiosa.

CHIEDERE PROGRAMMA alla DIREZIONE: PIAZZA RINALDI TREVISO.

La questione meridionale

Della questione meridionale si parla da moltissimi anni e quasi tutti i Ministeri, arrivando al potere, hanno promesso di risolverla. Ma si può dire che dalla liberazione compiuta da Giuseppe Garibaldi fino a oggi, l'Italia meridionale e con essa la Sardegna hanno avuto soltanto largo ausilio di chiacchiere e di promesse elettorali. Infatti quasi tutti i Ministeri che hanno governato l'Italia da sessanta anni in qua, hanno considerato principalmente il Mezzogiorno e le Isole come feudi elettorali popolati da elettori docili e pronti a dare il loro suffragio al candidato governativo. Così la *Questione meridionale* si perpetua e ogni crisi di Governo la trova nel medesimo stato.

Tale questione è essenzialmente tecnica; concerne cioè l'Agricoltura, la viabilità, i trasporti, i porti, il rimboschimento, l'irrigazione idraulica, la malaria, lo sfruttamento delle energie idroelettriche e l'istruzione pubblica o per meglio dire le scuole e la loro efficacia. Era giusto dunque che il Convegno degli Ingegneri Italiani in Napoli dal 20 al 24 Maggio decorso si occupasse della Questione meridionale che è questione nazionale. Relatore ne fu Pietro Lanino, così noto come ingegnere insigne e per la sua speciale competenza nelle questioni ferroviarie e idroelettriche, ma forse non egualmente noto a tutti per l'attività prodigiosa, lo studio indefesso e una versatilità d'ingegno che gli permette di approfondire e di trattare da maestro anche problemi poderosi che non appartengono al vastissimo campo della sua professione.

La Relazione pubblicata adesso in un bel volume, corredato da trentanove grafici, tratta a fondo tutto il problema meridionale.

Il Mezzogiorno è paese prevalentemente agricolo; ma ciò non prova nè che non possa essere anche paese industriale, nè che l'Agricoltura vi sia giunta a quello sviluppo e a quella perfezione che sarebbero desiderabili e che con mezzi opportuni si potrebbero ottenere. Tali mezzi mancano talmente che in tutta l'Italia meridionale vi è un'unica scuola superiore di agricoltura, un'unica scuola di enologia, un'unica scuola d'applicazione di ingegneri. In compenso tutti sanno che è il paese degli avvocati, tanto numerosi che l'Italia meridionale è anche la parte d'Italia che dà il maggior contributo alla cosiddetta burocrazia. I concorrenti ai pubblici impieghi sono stati nei recenti concorsi il 5,65 per cento nel Settentrione; il 15,45 nel Centro e il 79 per cento nel mezzodì. Di questo 79 per il cento il 25 per cento è dato dalla sola Campania e il 35 per cento dalla Sicilia. Con questa corsa all'impiego governativo molti *galantuomini* (è noto che nell'Italia meridionale si chiama *galantuomo* il gentiluomo e *gentiluomo* il galantuomo) cioè quelli che sono o vogliono farsi credere «signori» ovvero «persone *distinte*», trovano bene o male da collocarsi. Gli altri, cioè i contadini e i braccianti, sebbene il Mezzodì sia agricolo essenzialmente, son costretti ad emigrare perchè la terra non li nutre. Ma oggi che la guerra vittoriosa e il compimento (speriamolo) dell'Unità nazionale ci impongono maggiori doveri, si deve credere che ogni Italiano rifugga dal vergognoso commercio di carne umana, che fu fino a ieri la nostra esportazione prevalente, e pensi che il primo dovere della Patria è quello di nutrire i propri figli. Per conseguenza oggi più che mai e oggi assolutamente si deve risolvere la Questione meridionale e dare il benessere a quelle centinaia di migliaia di contadini, che finora, lavorando la gleba altrui, hanno arricchito tanti paesi stranieri specialmente oltre l'Oceano.

Per nutrire i propri figli, il Mezzodì deve migliorare la propria agricoltura e sviluppare le proprie industrie. Una pessima retorica economica ha inventato recentemente un antagonismo tra Agricoltura e Industria, ma nulla è più falso di questa teorica. Agricoltura e Industria sono invece tra loro collegate e l'incremento dell'una contribuisce allo sviluppo dell'altra. Infatti l'Italia Settentrionale che passa per essere un paese prevalentemente industriale, è invece siffattamente agricolo che il valore della sua produzione rappresenta il 41 per cento della produzione agricola totale del Regno, mentre quella dell'Italia meridionale è del 19 per cento, quella della Sicilia il 7,5 e quella della Sardegna il 2,5. La produzione granaria è poi rispettivamente: il 42 per cento nel Settentrione, il 21 per cento nel Centro, il 25 per cento nel Mezzodì, e poi il 9 per cento in Sicilia e il 3 per cento in Sardegna. La prevalenza agricola dell'Italia settentrionale su quella meridionale è dunque indiscutibile. Nel Mezzogiorno il terreno arido, il clima secco, il cattivo regime idraulico, le frane, la viabilità deficiente, il limitato uso dei concimi naturali e artificiali, e la minore industria degli uomini negano la famosa frase retorica che quello sia il *giardino d'Italia*. Nell'Italia Centrale e specialmente nella Settentrionale, l'industria degli uomini ha talmente trasformato la produttività del suolo da dare i risultati esposti qui sopra: quivi il terreno coltivato fu ottenuto con lavoro secolare e intelligente dissodando le lande, colmando le paludi e adoperando i corsi d'acqua per la irrigazione e pei trasporti. La ricchezza agricola d'Italia non è gratuita, non è un dono naturale, non dipende nè dal cielo limpido, nè dal sole ardente; è l'opera dell'uomo; essa è maggiore là dove l'uomo fu più operoso e dove il suo lavoro fu più costante e più intelligente. La virtù del contadino italiano ha fatto dell'Italia il paese che produce più grano rispetto alla superficie: il 17.30 per cento della superficie totale della nostra Patria è coltivata a grano; in Germania soltanto il 3,70 per cento; in Inghilterra soltanto il 2,50 per cento.

Sono coltivati a grano in Italia quattro milioni e trecentomila ettari; in Germania, con una popolazione quasi il doppio di quella che abita il Regno, tale superficie non arriva a due milioni di ettari. Così mentre l'Italia nell'anno 1913 produceva 1500 chilogrammi di grano per ogni abitante, la Germania ne produceva 600 e l'Inghilterra 550. Nonostante ciò il grano nazionale non è sufficiente al nostro consumo, sebbene nel quinquennio 1908-1912 se ne siano prodotti in media 50 milioni di quintali, divenuti purtroppo nel 1919 poco più di 46 milioni. Perciò nel periodo dell'abbondanza, precedente la guerra, quando cioè producevamo più di 52 milioni di quintali di grano, ne importavamo più di 14 milioni; nell'anno 1919 abbiamo dovuto importarne 20 milioni e mezzo. E' noto che noi siamo per necessità grandi importatori di grano e di carbone; ma con due differenze, la prima che il valore dell'importazione totale del carbone è la metà del valore di quella del grano, la seconda che se non possiamo sostituire neppure con le troppo decantate ligniti il carbone di Cardiff, noi potremmo, col lavoro tenace e intelligente, arrivare a produrre il grano necessario al consumo nazionale.

Tale risultato non può ottenersi col coltivare a grano quel milione e mezzo di «terre incolte» che il deputato Turati ha affermato esistere in Italia ed essere suscettibile di coltura. Il terreno non coltivato è, quasi tutto, terreno incoltivabile. La soluzione del problema vitale di produrre tanto grano quanto ci abbisogna, per concordi affermazioni di tutti i veri conoscitori delle questioni agricole, non può ottenersi che mediante una migliore coltivazione dei terreni già messi a grano. Anzi gli intelligenti di agricoltura ci consigliano ad abbandonare la coltivazione granaria di qualche centinaio di migliaia di ettari poco produttivi per riportare tutta l'energia su circa quattro milioni di ettari. Una produzione media di 17 o 18 quintali per ettaro sarebbe sufficiente per soddisfare le necessità del Paese e anche per trattenere in Patria tutte quelle braccia vigorose che vanno a fecondare le glebe altrui.

Non bisogna credere che le macchine agricole e la motoaratura possano darci facilmente una maggiore produzione. L'aratura profonda non è sempre proficua nei terreni aridi, giacchè si possono privare gli strati inferiori della loro umidità naturale. Questa verità ce l'aveva già detta Virgilio nelle *Georgiche*, che, dopo venti secoli, sono ancora il Codice agricolo migliore che esista. I concimi chimici non sono utili ovunque; più conveniente nell'Italia meridionale è il concime naturale. Ma questo è proporzionato al bestiame esistente. Poi bisogna insegnare al contadino quanto sia prezioso. Per mia esperienza personale, e non di agricoltore, mentre in Lombardia ho veduto vendere il letame delle scuderie, in tempi remoti e non di «caroviveri», anche dieci lire al chilogrammo, nell'Italia meridionale ho veduto *pagare* i contadini perchè venissero a prenderselo. La mancanza di case coloniche e di strade concorre potentemente col terreno arido e col clima secco alla povertà della produzione agraria, la quale nella parte più meridionale della Penisola e soprattutto in Sicilia deve essere necessariamente intermittente: la rotazione e la naturale concimazione del suolo mediante le colture intermedie, non dipendono dal capriccio dell'uomo: sono una necessità imprescindibile. Perciò, pur migliorando di molto la coltura granaria del Mezzodì, non sarà possibile renderla intensiva; nè trasformare il contadino in proprietario darà buoni frutti, giacchè sia colono o proprietario, l'agricoltore *deve vivere* sulla terra. Case e strade sono quindi i primi elementi di una maggiore produzione. E neppure lo sminuzzamento del latifondo può fare miracoli se non è preceduto da una preparazione legislativa, sociale e tecnica. Prima di spartire il latifondo bisogna renderlo abitabile, risanarlo, tagliarlo per ogni verso con vie comode, renderlo sicuro, dotarlo di acque potabili, di abitazioni e di scuole. Tutto questo non si fa con un articolo di legge che spezzetti il latifondo. Le condizioni economiche peggiorerebbero.

D'altra parte il frazionamento eccessivo della proprietà, ed è eccessivo quando è tale che impedisca al proprietario, per mancanza di reddito conveniente, tutte le bonifiche necessarie, è dannoso all'agricoltura. Ricordo che nella inchiesta agraria compiuta nell'anno 1878, i sindaci dell'Italia centrale, rispondendo a una serie di domande sulle cagioni della limitata produzione agricola, risposero dandone come prima causa l'eccessivo funzionamento della proprietà. E non bisogna dimenticare infine che il bestiame è una richezza; che pur essendo grandi produttori di grano, alla vigilia della guerra passedevamo *sei milioni* di bovini, mentre la Francia ne aveva *quattordici*. Ora per allevare il bestiame bisogna possedere i prati per nutrirlo. La Sardegna che ha il 49 per cento della sua superficie a prati e pascoli, possiede anche il 44.4 per cento di bovini in rapporto alla sua popolazione. Naturalmente la ricchezza dei prati e dei pascoli, come quella del grano, non è in proporzione assoluta con la superficie: l'Emilia, con il 14 per cento del territorio a prati e pascoli, possiede 38,1 bovini per ogni cento abitanti ed è la regione più ricca di bestiame d'Italia. Una grande ricchezza nazionale è anche quella degli animali ovini e caprini, i quali «come il bestiame» hanno bisogno del terreno che li nutra. Perciò, fino a una trasformazione profonda del terreno, delle colture, e delle condizioni sociali ed economiche, il Lazio, la Sardegna, la Puglia, e gran parte del Mezzodì dovranno conservare vaste estensioni di terreno per i pascoli.

Vino e olio sono le due produzioni veramente tipiche del Mezzogiorno. Su 46 milioni di ettolitri, produzione media annuale, l'Italia meridionale dà il 31,7 per cento; e siccome quelle popolazioni sono spiccatamente sobrie, il vino è in gran parte esportato. Ma ciò avviene per il consumo interno, giacchè, nei periodi più prosperi, soltanto il 7 per cento della produzione vinicola dell'Italia meridionale andava fuor dei confini. Ora l'esportazione è discesa al 3 per cento con tendenza a diminuire ancora. Questa diminuzione della esportazione dipende anche dall'aumento del consumo interno, il quale è tale oramai da far credere che il vino italiano non basterà più agli abitanti. Siccome non sono tra coloro che considerano il vino come un veleno e attribuiscono all'acqua fresca le più portentose virtù, e siccome fortunatamente il nostro paese è quasi tutto immune dall'abuso e anche dall'uso dei liquori, così non dirò che questa diminuita esportazione sia molto da rimpiangere, e meno ancora converrò col Nitti che voleva mandar fuori d'Italia tutto il nostro vino, certamente perchè egli non ne beve.

Il vino italiano, anche se fosse prodotto in maggior copia non sarebbe adatto per un'esportazione in grandi quantità. Manca il *tipo*; e si può dire che ogni circondario, anzi ogni comune, nei paesi vinicoli, ha un tipo di vino proprio. In altri tempi, quando il tenor di vita era molto inferiore a quello odierno e i salari un decimo di quel che sono oggi, l'Italia meridionale mandava in Francia quantità grandissime di vino e di mosto, che poi servivano a fabbricare il *Bordeaux* e altri vini più o meno celebrati, che ritornavano in Italia «in parte» in bottiglie che pagavamo ben care. La viticoltura è sempre minacciata dalla fillossera e anche dalla peronospera; la ricostituzione dei vigneti e la piantagione di viti novelle costano danaro e tempo, e la vite non produce se non dopo cinque o sei anni dacchè è stata piantata. Il pericolo di una crisi di sopraproduzione di vino non v'è; e migliorando e perfezionando la nostra enologia non sarà difficile di rendere più attiva e più proficua l'esportazione. Questa non dipende da facilità doganali, ma è affare di tecnica e di tipo.

L'olio d'olivo era una delle ricchezze d'Italia. Già prima della guerra la produzione dell'olio, nella Liguria e nella Toscana, diminuiva; inoltre la malattia desolava gli uliveti. Ma durante la guerra si è compiuto il crimine di abbattere grandi quantità di ulivi per venderne la legna, ciò che rassomiglia come due goccie d'acqua al procedimento del selvaggio, che, per cogliere il frutto, abbatte l'albero. Come conseguenza di questa bestiale distruzione, abbiamo avuto il conforto di sostituire al nostro olio squisito, gli oli più pestiferi e nauseabondi; una parte dei quali, se si vuol dire la verità, già da molti anni era l'ingrediente delle cucine in quella parte d'Italia che dice d'essere la più progredita e la più civile. E' questione dunque anche di gusto, buono e non perverso. L'Italia meridionale non ha imitato quella settentrionale nella distruzione degli uliveti, e nessun contadino di Puglia o di Calabria si adatterebbe a inghiottire olio di semi. Perciò il Mezzogiorno, e soprattutto le Puglie e quindi la Calabria, continuano a essere paesi esportatori di olio. Cure opportune, coltivazione razionale e macchine adatte possono sviluppare e migliorare la produzione olearia e quindi accrescere la esportazione.

Lo spazio non mi consente di seguire questo volume in ogni sua parte. L'autore non trascura nulla e quindi esamina la produzione e l'esportazione delle frutta, che potrebbero andare in maggior copia fuori d'Italia, se se ne migliorasse la qualità e fossero meglio imballate. Noterò di volo che gli spagnuoli mandano in Francia i mandarini avvolti in carta velina e in casse ove sono disposti secondo la grandezza. Sulla carta che avvolge ogni mandarino ne è indicato il diametro in *centimetri*. Tutti sanno invece «purtroppo» come si facciano le spedizioni in Italia e quali delusioni provi il compratore straniero quando, aperte le casse, confronta la merce o le derrate con i campioni. L'Autore si occupa della produzione degli aranci e dei limoni caratteristica, pei limoni soprattutto, dell'Italia meridionale insieme ai mandarini, cedri, bergamotti. Ma i nostri aranci sono un po' agri e il gusto straniero preferisce quelli di Spagna e di California. Il limone serve in buona parte alla fabbricazione dell'acido citrico, del quale siamo esportatori e potremmo mandare fuor di Paese quantità ingenti. Ma è un pezzo che abbiamo perduto il monopolio degli agrumi; la Spagna ci supera per mezzo milione di quintali all'anno. Nondimeno noi dominiamo, con l'Italia meridionale, il mercato dei limoni e quello dell'acido citrico; di aranci ne produciamo *tre milioni* di quintali contro *otto milioni* dati dalla Spagna e *sei milioni* dalla California ove presto daranno il loro prodotto 27.500 ettari di terreno coltivati ad aranceto.

L'Autore tratta ancora le questioni agricole concernenti le mele, pere, le frutta secche sciroppate e candite, la canapa e il lino. Ritiene che la produzione del cotone non sarebbe proficua; ma ricordiamo che quando gli Arabi impiantarono in Sicilia il cotone, la sua coltivazione e le industrie tessili attinenti vi prosperarono maravigliosamente. Accenna la coltura del ricino, che il Comitato nazionale pel munizionamento cercò di rafforzare e sviluppare nel Mezzogiorno, ma con poco frutto, mentre in Sardegna e nell'Eritrea il ricino fu coltivato. E' un prodotto utilissimo, industriale, che si può coltivare nei reliti del terreno; che è da noi di qualità superiore a quella degli altri paesi e che fornisce un olio che è il principe dei lubrificanti. Seguono ottime considerazioni sulla barbabietola «che è negletta nel Mezzogiorno» e sull'industria del baco da seta che è in grande diminuzione a cagione della malattia del gelso e del baco. La bachicoltura potrebbe risorgere nell'Italia meridionale, ma bisognerebbe ricostituire la filatura e ciò si riconnette alla questione industriale. Questa è esaminata tecnicamente dall'Autore sotto gli aspetti della irrigazione, che è problema idraulico e di regime di fiumi, della viabilità e dei lavori pubblici, del diboscamento e del rimboschimento e infine delle forze idroelettriche. Nè son trascurate le industrie della lana e del corallo. Un capitolo speciale tratta delle strade ferrate del Mezzodì e della loro trasformazione elettrica. Di questa trasformazione se poco si è fatto in tutta Italia, nulla, assolutamente nulla, si è mai fatto fino ad oggi nell'Italia meridionale. Il risorgimento di questa vastissima e nobilissima regione, continentale ed insulare, compresa la Sardegna, è sempre tema di inutili pistolotti oratori e di menzognere promesse elettorali.

Per arrivare a una conclusione, Pietro Lanino chiuse questa sua magnifica Relazione proponendo la costituzione di un Comitato permanente per lo sviluppo e lo incremento del mezzogiorno d'Italia. Tale Congresso degli ingegneri italiani in Napoli il 22 Maggio decorso. Il Comitato fu costituito ed ha sede in Roma. La sua origine e il suo fine sono pratici e tecnici. La politica non vi entra neppure di trasforo; e questo è ottimo augurio di un lavoro proficuo e di una redenzione, che è supremo obbligo e supremo interesse nazionale.

UMBERTO SILVAGNI.

Teatri e Concerti

Verga celebrato in un teatro di Roma

Roma, 10

Ieri sera al Teatro Valle è stato celebrato l'80.o anniversario di Giovanni Verga, colla rappresentazione di una delle più note commedie dello scrittore siciliano «Dal tuo al mio», interpretata dalla compagnia dialettale siciliana diretta da Angelo Musco

Assisteva un pubblico numeroso ed erano presenti il ministro sen. Croce e numerosi parlamentari.

Fra un atto e l'altro ha detto parole d'occasione Dario Niccodemi, l'on. V. E. Orlando e Nino Martoglio, tutti applauditissimi.

L' "Aida„ all'Arena di Milano

Milano, 10

Stasera all'Arena hanno avuto inizio con l'«Aida» i grandi spettacoli lirici all'aperto.

L'aspetto dell'anfiteatro era veramente imponente. Si calcola che fossero presenti circa 30 mila persone.

Il successo fu entusiastico, sopratutto per la grandiosità della messa in scena. I prezzi sono veramente popolari, poichè vanno da un minimo di L. 1.50 ad un massimo di L. 6.

MALIBRAN. — Teatro affollato ieri sera per la recita di «Scampolo». La signorina De Riso che ha dato un bel rilievo all'originale figura di «Scampolo» fu con gli altri interpreti molto applaudita.

Oggi in mattinata «Cirano di Bergerac»; di sera «Il Padrone delle Ferriere».

ROSSINI. — La Compagnia Gaetano Tani che continua con felice successo il corso delle sue recite darà oggi due rappresentazioni: ore 15.15 «Il conte di Lussemburgo»; ore 21.15 «Addio giovinezza». Lunedì ore 21.15 «Casta Susanna».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran:** Ore 15.30: «Cirano di Bergerac»; ore 21.30: «Padrone delle Ferriere» — **Rossini:** Ore 15.14: «Il conte di Lussemburgo»; ore 21.15: «Addio giovinezza» — **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale:** Ore 17.30, 19.30, 21.30: Compagnia napoletana con il famoso Sciosciamocca (R. M. De Simone).

Lido - Terrazza Stabilimento Bagni: Ore 18 e 21.30 due spettacoli di varietà con Francardi!

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita:** «Fracassa e l'altro!» con l'atleta Mario Casaleggio; ultimo giorno — **Italia:** Monaldi e la Battiferri nel forte dramma passionale: «Senza nome». Domani seguito de «La maschera dai denti bianchi» — **San Marco:** Oggi e domani soltanto si proietterà il grandioso e sensazionale dramma «Il faro della morte» esecuzione inappuntabile — **Modernissimo:** Ultimo giorno della sentimentale film «Sloima» impersonata dall'artista Diana Karenne; domani «Oltre l'Oceano» — **Massimo:** «Racambole in Inghilterra» ovvero «L'eredità del marchese di Morfontaine». Da domani: «Lo splendore di Rocambole».

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La tragica fine di un mutilato

Milano, 10

Un fatto doloroso ha prodotto ieri in città una penosa impressione. Sotto il tram di via Canonica si è gettato il trentenne Pietro Salvi dimorante nella via omonima al N. 24. Il tram ha sfracellato il povero corpo.

Il Salvi era un mutilato di guerra: aveva partecipato a numerose battaglie ed in seguito ad una ferita gli era stato amputato il braccio sinistro. Le sue condizioni economiche lo obbligavano a cercare lavoro, ma non potè trovare un posto stabile poichè veniva dopo poco tempo licenziato non potendo disimpegnare completamente le mansioni affidategli, in causa della mutilazione.

Stanco di quella vita di amarezze ed umiliazioni, decise di por fine ai suoi giorni. Ai suoi amici aveva già da tempo espresso propositi di suicidio.

Per la tradizione delle nostre università

Roma, 10.

L'on. Cermenati ha presentato una mozione, che è anche firmata da numerosi deputati, in cui invita il Governo ad emanare adeguati e solleciti provvedimenti perchè le Università d'Italia che rappresentano nel mondo una gloriosa tradizione di sapienza, siano messe in grado di impartire dalle cattedre insegnamenti veramente efficaci e di perseguire utilmente nei laboratori le ricerche della verità scientifica.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il furto della raccolta numismatica del conte Papadopoli

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglione — P. M. Tomaioli — Canc. Piovesan.

Ieri si discusse il processo contro Ravanello Riccardo di Luigi di anni 29, nato e residente a S. Michele al Tagliamento, caporal maggiore nel 71.o fanteria, detenuto dal 12 marzo al 28 giugno 1919, ora in libertà provvisoria, imputato, come abbiamo ieri descritto, del furto di una valigetta contenente trecento monete d'oro antiche, di proprietà del senatore conte Nicolò Papadopoli, commesso l'8 novembre 917 in treno a Mestre.

L'imputato Ravanello interrogato dal Presidente dice che la sera dell'8 novembre 1917 si mise in treno a Venezia diretto a Chieti per comando del nostro Distretto militare. Portava seco due valigie. Il treno era affollatissimo: egli sostò in un corridoio di 2.a classe e, seduto sur una valigia, prese sonno. A Bologna fu svegliato; i viaggiatori erano già scesi tutti. Allora s'accorse di non aver più vicino a sè la seconda valigia che avea portato ma un'altra valigia non sua ch'egli prese, pensando a uno scambio fortuito, e si portò a Chieti. Quivi in caserma dice di averla messa sotto la branda e di averla tenuta chiusa per alcuni giorni. Alfine l'aperse e vi trovò che conteneva monete d'oro. Di questo dopo tre mesi ne vendette in giro alcune.

Il sen. co. Nicolò Papadopoli depone che prima di salire in treno aveva affidato la valigia delle monete al suo cameriere Antonio Bolpini ora defunto perchè la portasse a Roma. Dopo il furto il cameriere gli raccontò che nel tratto Venezia-Mestre il controllore lo invitò a farsi vidimare il biglietto. Il Bolpini alla stazione di Mestre scese per fare appunto questo, raccomandando la valigia delle monete a un militare. Quando tornò per rimontare il treno era partito.

Depongono quindi il questore cav. uff. Manganiello e il vicecommissario dott. De Benedetti, i quali s'incaricarono delle laboriose e involute ricerche che condussero al ricupero della refurtiva, comprese le monete vendute dall'imputato a Pescara e al suo arresto.

Il Procuratore Generale cav. Tomaioli sostiene che il Ravanello è colpevole di furto aggravato su cose di viaggiatore con la dirimente della restituzione della refurtiva avanti il giudizio e le attenuanti generiche.

Il difensore avv. Marigonda nega che nella causa odierna si tratti di furto, ma solo di appropriazione di cosa di cui il Ravanello per caso fortuito era venuto in momentaneo possesso.

Segue il verdetto dei giurati, i quali accolgono la tesi del P. M. ritenendo l'imputato Ravanello reo di furto.

Il Presidente legge la sentenza colla quale il Ravanello Riccardo è condannato a mesi 7, giorni 16 di reclusione di cui 4 mesi condonati, pena già scontata col carcere preventivo.

— Martedì si discuterà il processo contro Gallo Giuseppe fu Leopoldo di anni 40, nato e residente a Chioggia, maestro comunale, imputato di avere il 6 marzo 1920 in un pubblico comizio indetto a favore dei comunisti ungheresi fatto un discorso improntato a concetti da costituire apologia di reato e istigazione a delinquere, eccitando all'odio fra le classi sociali e alla disobbedienza alle leggi in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

L'imputato è difeso dall'avv. Alberto Callegari.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 9 luglio

Pres. Toniolo — P. M. Lonati

1. Faccioli Angelo, 2. Faccioli Silvino, 3. Faccio Vincenzo, 4. Cervetti Alcibiade, 5. Massalungo Gaetano, 6. Leonardi Olimpio, 7. Pasi Augusto, 8. Fornara Giuseppe, 9. Brusco Gaetano, 10. Fornasa Attilio, 11. Romio Giuseppe, 12. Mantovani Cesare, 13. Brancaleoni Luigi, 14. Rero Giovanni, 15. Prandi Giuseppe, 16. Ghiozzo Angelina, 17. Bonaconsa Osanna; appellanti da sentenza del Tribunale di Verona che condannò Cervetti ad anni 1, mesi 6, giorni 10 di reclusione e lire 1000 di multa, il 12. ad anni 1, giorni 10 e L. 500 di multa; il 1., 2, 6, 10 e 11 ad anni 1 e L. 500 di multa; il 9 a mesi 10 e L. 416 di multa; la 16 a mesi 10 di reclusione e L. 300 di multa; la 17 a mesi 7 e giorni 5 di reclusione e L. 200 di multa; l'8 a mesi 3 e giorni 10; il 3, 13 e 14 a mesi 3 di reclusione ciascuno; il 5 e 7 a mesi 3 arresti, tutti detenuti meno lo Ghielda; colpevoli il 4, 12, 15 di oltraggio con minacce e porto d'arma, il 1, 2, 6, 10, 11, 9, 16 di oltraggio con minaccie; la 17 di oltraggio e lesioni personali; l'8 di oltraggio e porto d'arma insidiosa; il 13, il 3 e 14 di oltraggio; il 5 e 7 di porto d'arma usando oltraggio e violenze contro la forza pubblica.

La Corte riduce le pene per Cervetti, Mantovani e Prandi a mesi 5 e giorni 10 di reclusione e lire 200 di multa; pel Faccioli Angelo, Faccioli Silvino, Leonardi, Formosa Attilio e Romio a mesi 5 di reclusione e L. 200 di multa, per Brusco e la Chiozzo a 4 mesi e giorni 5 di reclusione e L. 166 di multa. Pene sospese per anni 5 per tutti.

Difensore avv. Barone Alberto.

La festa militare della Vittoria

Roma, 10

Si afferma che nei due colloqui avvenuti a Palazzo Braschi tra il Duca d'Aosta, e l'on. Giolitti, il Duca avrebbe proposto al presidente del Consiglio di permettere la cerimonia della celebrazione della vittoria.

La festa militare con la partecipazione di tutti i reparti che parteciparono alla guerra avrebbe luogo il 4 novembre prossimo.

CRONACA CITTADINA

Calendario

11 DOMENICA (193-174) — S. Giacomo.
12 LUNEDI' (194-173) — S. Ermagora.
Sole leva alle 5.34; tramonta alle 20.56 — Luna leva alle 1.26; tramonta alle 16.45 — Maree al Bacino S. Marco: Bassa 2.30; alta 20; altezza di marea media; dislivello notevole nella marea notturna — Ieri 10, temperatura massima, a Venezia 27.5, a Lido 26.4; idem minima, a Venezia 17, a Lido 19.5 — La pressione barometrica è notevolmente aumentata; alle 18 era di mm. 762 — La situazione generale è assai migliorata; ma non garantisce ancora la stabilità del tempo — L'Adige è in leggera piena nel suo tronco superiore; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 475.
Il sig. Orfeo Favotto ha acquistato l'acquaforte «Campo San Vidal» di Nella Celmanti.

Concerto

Oggi, dalle 16.30 alle 18, la Banda Cittadina svolgerà, nel parco della Mostra, il seguente programma musicale:
1. Gounod, Marcia religiosa — 2. Bayer, «Die Puppenfee», Waltzer — 3. Weber, «Der Freischutz», Ouverture — 4. Ponchielli, «La Gioconda», Atto IV. — 5. Preite, «Done che ciacola», Mazurka.

La mostra del "Gruppo di artisti dissidenti di Ca' Pesaro

La Commissione ordinatrice della Esposizione del gruppo di artisti dissidenti di Ca' Pesaro ci comunica con preghiera di pubblicazione: «Si ricorda gli artisti che devono partecipare alla mostra nella Galleria Geri-Boralevi, Procuratie vecchie, che le opere devono essere portate sul posto nella mattinata di lunedì e in ogni caso entro il lunedì. La Commissione è composta dei pittori Casorati, Rossi e Semeghini. Esporranno i seguenti artisti: Casorati, Cusin, Funi, Martini, Notte, Oreffice Gabriella, Rossi Gino, Scopinich, Semeghini, Sibellato, Stella, Trentini, Vivanti-Alhaique Alis, Wolf-Ferrari-Zambon, Zecchin. I pittori Casorati, Rossi, Semeghini, Notte avranno collezioni numerose di opere della loro ultima maniera, i pittori Scopinich e Stella espongono per la prima volta in Italia, dal 1914, opere di pittura. L'inaugurazione della mostra, salvo imprevedibili contrattempi, è fissata per giovedì 15 corrente alle ore 14; la visita degli artisti espositori e dei signori rappresentanti della Stampa avrà luogo nel pomeriggio del giorno 14.

Mostra d'Arte Antica

Oggi il biglietto d'ingresso alla Mostra d'arte antica in Palazzo Reale costa una lira. La Mostra è aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 18. Essa è sempre visitata con vivo interesse da cittadini e da forestieri, lieti di poter ammirare, in quel magnifico ambiente, opere pregevolissime dei nostri pittori più famosi quali il Carpaccio, il Mantegna, il Tintoretto e Paolo Veronese.

La grande serenata in Canal Grande

La grande serenata è riuscita ieri veramente quale il pubblico si aspettava: quel magico spettacolo tutto veneziano, che soltanto il nostro Canal Grande può dare. La serata era splendida, e il nostro popolo ne aveva profittato con gioia, accorrendo a gremire i traghetti, i pontoni — ahimè, abbandonati — dei vaporetti — e le fondamente, e le rive: oltre che, naturalmente, le finestre e le polifore dei palazzi del Canalazzo.

Il concerto si è svolto regolarmente, in tutto il percorso, applauditissimo sempre. Ma è finito così tardi che siamo costretti a riservarci di parlarne a inostri lettori soltanto martedì prossimo...

Non pochi furono gli incidenti provocati dall'enorme affluenza di barche, delle quali i pompieri cercavano di regolare la circolazione mediante frequenti getti d'acqua con le pompe. Davanti al Fontego dei Tedeschi una barca, costretta eccessivamente tra le altre, si sfasciò: la gente ch'era a bordo se la cavò con un bagno, ma fu subito tratta a salvamento.

Un'altra barca andò in sfascio davanti a S. Tomà. All'Accademia cadde in acqua una ragazza: un pugilato abbastanza violento, seguito da alcuni tuffi in acqua si svolse alla Salute. Ma nulla di più che l'inevitabile in simili circostanze.

Per la navigazione pratica dei marinaretti della "Scilla,,

Per completare l'istruzione professionale degli allievi, la Nave-Asilo Scilla, aspira ad avere un trabaccolo a vela di conveniente portata, munito di motore ausiliario, sul quale i marinaretti, per turno, possano effettuare periodi di pratica navigazione con battello in carico e addestrarsi così alla manovra in mare, alla conduzione di motori a combustione interna e alle operazioni del piccolo traffico.

Con molta cordialità la locale Camera di commercio sta svolgendo una sua pratica iniziativa intesa a favorire la sollecita attuazione di tale programma pel quale la «Scilla» ebbe già valido aiuto dal Comune e da altri enti cittadini. Molte e generose oblazioni furono anche mandate da singoli cittadini.

Le gare di canottaggio

Oggi si svolgeranno sulle acque della Giudecca e precisamente sul tratto canale Scomenzera, carceri femminili, in un percorso di 2000 m. le gare di canottaggio preparatorie alle eliminatorie per le Olimpiadi di Anversa.

Le regate si inizieranno alle ore 17 precise e comprenderanno le seguenti categorie: 1. «Outriger» a 4 vogatori; 2. «Skif»; 3. «Outriger» a 2 vogatori, 4. «Double scool»; 5. «Outriger» a 8 vogatori.

Queste regate — organizzate con cura ed entusiasmo dal Comitato per Venezia e dalle nostre fiorenti Società di canottieri *Bucintoro* e *Querini* — si prospettano veramente interessanti per il numero e l'importanza delle Società concorrenti. Fra altre società vi partecipano l'*Armida* di Torino, la *Lecco* di Lecco, la *Libertas* di Capodistria, la *Milano* di Milano, l'*Arno* di Pisa, la *Bucintoro* di Venezia.

Circolo Liberale di San Marco

I soci del sestiere di San Marco sono invitati in assemblea generale per lunedì 12 corrente alle ore 21.30 alla Sede dell'Associazione, Palazzo Morosini, per svolgere il seguente ordine del giorno:
Elezioni amministrative;
Comunicazioni varie.

La missione commerciale americana a Venezia

Ieri mattina verso le 11.30, con un certo ritardo sull'orario fissato per essersi trattenuta oltre le previsioni a visitare le bonifiche del Ferrarese, è arrivata da Padova la Missione Commerciale Americana.

Questa Missione ha partecipato alla nota Conferenza interalleata delle Camere di Commercio a Parigi, e fu appunto durante quel convegno che il Presidente della Delegazione Italiana alla Conferenza, senatore Rolandi Ricci ebbe l'idea di invitare la rappresentanza nord-americana ad una visita all'Italia. L'idea, caldamente appoggiata dal Ministro per l'Industria e Commercio on. Alessio, si concretò con il viaggio ora in corso. Ed è notevole il fatto che il giro italiano di questi magnati della banca e del commercio americano sia incominciato dalla regione Veneta, poichè, se essa fu la regione più dilaniata dalla guerra, è giusto che sia la prima a trar vantaggio da ogni buona iniziativa tendente alla ricostruzione post-bellica del paese.

La missione è composta di personalità cospicue del mondo degli affari e della finanza americana. Essi sono i sigg. J. U. Fahey, banchiere, e signora, Fred. J. Hent vicepresidente del «trust» delle banche, E. A. Filene rappresentante dei «Grandi Magazzini», A. T. Mac Cook, segretario della missione, C. E. Cottin della «Compagnia assicurazioni banche», T. A. O' Donnel dell'industria dei petroli, D. T. Farnham dell'Ufficio pubblicazioni delle camere di commercio americane; F. A. Hamburger, dell'Ufficio informazioni commerciali e signora, J. C. Coff rappresentante dell'«American Express Company» e signora, M. L. Heninway delle industrie automobilistiche, W. H. Booth della «Guaranty Trust Company», Booh junior, Mr. Johnston, signora e signorina, sig. L. V. Lee con signora e signorine, tenente colonnello Eager attachè militare degli Stati Uniti a Roma, signorina Bigelow, sig. Robertson, della Ford Company, ed altri.

Accompagnano la missione il generale conte Barbarich, in rappresentanza del ministro della guerra italiano, col suo aiutante capitano Luzzati, il comm. Maioni consigliere d'ambasciata per il ministro degli Esteri, e il cav. Mariani, addetto commerciale e capo di gabinetto di S. E. Alessio per il ministro dell'industria e commercio il dr. Giuseppe Velez della Camera di Commercio americana di Milano, il marchese Cusani della Confederazione generale delle Industrie Italiane, il comm. Oro direttore generale dell'Ente turistico l'avv. Macallini rappresentante generale delle Ferrovie dello Stato.

La visita al Porto Industriale

La Missione giungeva a Mestre alle 10. Attendevano alla stazione il Provveditore del Porto comm. Carraro, l'ing. comm. Coen Cagli, il comm. Meneghelli Presidente della Camera di Commercio, l'ingegner Agostoni e Mr. Henderson, vice Console degli Stati Uniti d'America a Venezia. Dopo le presentazioni, i membri della missione, accompagnati dai rappresentanti veneziani, salirono sopra il treno del Porto Industriale.

Con tale mezzo la Missione traversò tutta la zona del nuovo Porto, soffermandosi con interesse agli impianti più importanti. Compiuto il giro, l'ing. Coen Cagli, che era stato guida dotta e cortese, pronunciò brevi e simpatiche parole di saluto agli ospiti graditi.

I convenuti salirono quindi su alcuni motoscafi, con i quali, dopo aver compiuto il giro dei canali del porto, si diressero a Venezia, alla Sede della Camera di Commercio.

Alla Camera di Commercio

Gli ospiti giunsero a Palazzo Cappello alle 11.30.

Nelle sale della Camera attendevano le autorità cittadine e varie notabilità del mondo commerciale ed industriale. Notammo: il Prefetto Gr. Uff. D'Adamo, il Commissario regio Gr. Uff. Vitelli, il commend. Fusinato primo presidente della Corte d'Appello, il comm. Carraro provv. al Porto, il presidente della Camera di commercio cav. Meneghelli, il segretario cav. Andrea Saccardo, il comm. nob. Giuseppe Volpi, il comm. ing. Coen-Cagli, il comm. Gian Carlo Stucky, il comm. Aldo Jesurum, il cav. uff. Gualtiero Fries, l'avvocato Settimio Magrini per la D. P.

Il Presidente della Camera di commercio presentò gli ospiti alle autorità cittadine. Quindi, fra l'animazione più viva e la più schietta cordialità fu servito ai presenti un elegante rinfresco.

I rappresentanti del Governo

Al Grand Hotel, dove i membri della Missione hanno preso alloggio, ebbe luogo al tocco una colazione in onore degli ospiti.

Vi presero parte anche S. E. l'on. Sitta, Sottosegretario di Stato per la Marina Mercantile e per i combustibili nazionali, in rappresentanza di S. E. l'on. Alessio, e le autorità cittadine.

L'on. Sitta era giunto in mattinata da Ferrara, accompagnato dal segretario particolare avv. cav. uff. Carlo Papa, ed era stato ricevuto alla stazione dal Prefetto.

Dopo la colazione alla quale egli prese parte, egli si recò, accompagnato dall'on. Trentin e dai comm. Carraro a visitare la Marittima.

S. E. s'interessò particolarmente agli impianti dei Sylos ed a quelli adibiti allo scarico del carbone.

La giornata degli ospiti

Dopo una rapida visita ai monumenti della città, omettendo, per necessità di cose, la visita all'Esposizione Internazionale d'Arte, i membri della Missione si recarono a Murano, dove visitarono la Fabbrica Conterie e le Officine Toso, interessandosi vivamente al lavoro delle maestranze ed ai caratteristici prodotti dell'industria vetraria. Nello Stabilimento Toso fu offerto a ciascun membro della Missione una murrina fabbricata al momento.

Ritornata a Venezia, la Missione venne ricevuta dal comm. Aldo Jesurum nella sua scuola di merletti.

Questa caratteristica arte veneziana, e l'organizzazione data alla scuola dal commend. Jesurum, vennero dagli ospiti altamente apprezzati. Il comm. Jesurum fece, con squisita signorilità gli onori di casa, offrendo poi un elegantissimo thè, e facendo omaggio ad ognuna delle signore facenti parte della Missione di un cuscino coperto di pregevole merletto.

Il pranzo all'Excelsior

La sera, alle otto, ebbe luogo all'Hotel Excelsior il pranzo offerto dalla Presidenza della Camera di Commercio in onore della Missione.

Notati, oltre agli ospiti transatlantici, ed ai funzionari che li accompagnano, S. E. l'on. Sitta, rappresentante del governo, ed il suo segretario particolare, il Commissario Regio Gr. Uff. Vitelli, il Prefetto gr. uff. D'Adamo, il comm. Meneghelli, presidente della Camera di Commercio, comm. Giuseppe Fusinato, comm. Aldo Jesurum, comm. Stucky, comm. Coen Cagli, Comm. Carraro, cav. uff. Gualtiero Fries, avv. Raffaello Levi, per l'Istituto per il Lavoro, comm. Campione, presid. della Compagnia dei Grandi Alberghi, cavalier Fano, ed i rappresentanti della stampa.

Durante il pranzo, molto elegantemente servito nella grande sala a mare del ristorante, regnò tra i convitati il miglior affiatamento.

Allo spumante S. E. l'on. Sitta legge in inglese il seguente telegramma del ministro Alessio:

«Prego V. E. voler porgere illustri ospiti americani rinnovata espressione mio rammarico per la impossibilità in cui trovomi portare loro di persona fervido saluto augurale governo e mio. Voglia la E. V. essere il degno interprete di tale cordiale saluto e dei sentimenti di gratitudine per la graditissima visita, dalla quale mi è caro trarre i più lieti auspici per un avvenire di sempre più intimi rapporti commerciali tra la grande nazione Nord-Americana e il nostro Paese.

Alessio, ministro Industria».

Il telegramma è accolto da vivissimi applausi.

Discorso Sitta

Si dichiara onorato ed orgoglioso di questo incarico che gli dà occasione di ripetere quanto ebbe a dire iersera a Ferrara dopo la visita alle meravigliose opere di bonifica che, con l'alleanza amica del lavoro, del capitale e dell'intelligenza umana, hanno strappato oltre 100 mila ettari di terra feconda alle acque mortifere della valle e della palude, contribuendo ad accrescere, con la produzione, il benessere di una sempre più numerosa popolazione.

E prosegue rivolgendosi agli ospiti illustri:

Oggi nella Regina del mare, ove le bellezze più incantevoli della natura si armonizzano con quelle immortali dell'arte, avete ammirato gli sforzi giganteschi e arditi di una città, abituata a dominare il mondo coi commerci e condannata, durante la lunga guerra, alle più atroci sofferenze, a riprendere, con fervida fede, coi lavori del nuovo porto che si coordinano con tutto un vasto programma di attività industriale e commerciale, quel posto a cui le danno diritto le sue gloriose tradizioni e la sua meravigliosa posizione sul mare.

Dice che nessuno meglio di Giulio Alessio, onore e vanto della regione veneta, avrebbe potuto illustrare questo programma di lavoro e di fede. Ma poichè le cure del Governo lo hanno trattenuto a Roma, sia permesso a chi, prima ancora che come Ministro, lo aveva ammirato come maestro e come uomo politico, interpretarne pallidamente il pensiero, rinnovando alle gentili signore e agli illustri componenti della Missione economica Nord-Americana, i vivi ringraziamenti del Governo italiano unitamente ai fervidi auguri che da queste loro visite riportino nel loro paese le impressioni più rassicuranti sulla grande attività che si manifesta dopo questa guerra vittoriosa sia nelle opere intese ad accrescere la produzione agricola industriale, sia in quelle intese a intensificare ed estendere per la via del mare i traffici internazionali.

L'Italia che ha una popolazione che supera i 130 abitanti per chilometro quadrato e che non può trovare nelle sole risorse del suolo e dell'industria i mezzi indispensabili per sostenersi e progredire, deve cercare nel mare quanto le è necessario per equilibrare coi traffici le inevitabili deficienze della produzione. Ed egli ha viva fede che un paese come il nostro, che è bagnato da tre mari e che ha uno sviluppo immenso di coste e 6 milioni dei suoi figli sparsi in tutte le parti del mondo, non debba tardare a riprendere il posto che gli spetta di diritto nella pacifica competizione delle industrie e dei commerci.

Loda l'iniziativa del senatore Rolandi Ricci, eminente rappresentante dell'Italia nella conferenza di Parigi per la istituzione di una Camera di Commercio internazionale diretta a render più frequenti le intese fra gli Stati alleati e rileva con piacere che di tale iniziativa si possono vedere i primi buoni risultati nelle impressioni riportate fin dai primi giorni dagli ospiti illustri qui presenti.

Egli crede che nessun principio sia più vero di quello affermato dal grande economista inglese Stuart Mill, che dopo una guerra anche lunga le nazioni, che hanno elementi vigorosi di attività e di iniziativa, non possono tardare a rifarsi dei danni subiti e riprendere con rinnovato vigore la via della produzione e del progresso economico e sociale.

Ritiene, per la grande fiducia che ha nelle sane energie del suo paese, e nella laboriosità del suo popolo che l'Italia non possa tardare a sanare le piaghe subite e a rimettersi nella via dello sviluppo delle industrie e dei commerci specialmente se, sistemata definitivamente la pace, non le verrà meno la solidarietà finanziaria e morale delle grandi nazioni amiche e particolarmente della potente Repubblica Nord-Americana.

Con questa sicura fiducia brinda al Capo dello Stato amico e agli ospiti cortesi che sì nobilmente rappresentano l'alta finanza e l'attività industriale e commerciale degli Stati Uniti d'America, beneaugurando nei rapporti sempre migliori di cordialità e di simpatia fra i due popoli amici.

Il discorso dell'on. Sitta, tradotto subito in inglese dal dott. Velez, è vivamente applaudito.

L'orchestrina intona quindi l'inno americano e la Marcia Reale, che i convitati ascoltano in piedi e che accolgono con entusiasmo.

Il Presidente della Camera di Commercio prof. Meneghelli, prende quindi la parola in inglese, e, dopo aver dato il benvenuto in Italia agli ospiti, dice:

Come voi vedete, Venezia — benchè tuttora impedita nel suo sviluppo economico ed industriale per causa della guerra — presenta più d'ogni altra località in Italia questo doppio aspetto di città artistica ed industriale.

Come città artistica, accanto agli splendidi monumenti del passato, noi vantiamo le famose industrie dei vetri veneziani, dei merletti, del ferro battuto che avete avuto occasione di ammirare oggi.

Dal punto di vista della comodità, della sicurezza e ampiezza di ancoraggio, Venezia è il primo porto d'Italia, e il secondo per l'attività commerciale. Prima della guerra, circa due degli undici milioni di tonnellate di carbone importate ogni anno in Italia, erano scaricate a Venezia. Questo quantitativo aumenterà certamente in conseguenza dell'utilizzazione della nuova rete fluviale di navigazione in direzione di Milano e dei laghi Lombardi, che sarà in grado di trasportare a buon mercato carbone e petrolio dal porto di Venezia ai più attivi centri industriali d'Italia.

Il grande Porto Industriale che avete visto, facilmente accessibile dal mare, circondato dalle nuove ed importanti industrie che vi si stanno erigendo intorno, è certamente destinato ad un grande avvenire.

Prima della guerra oltre i due milioni di tonnellate di carbone già menzionati, un milione di tonnellate di altra merce passava annualmente per il porto di Venezia. Infatti questa città, che in passato controllava il commercio con il Levante (Dalmazia, Turchia, Asia Minore, Cipro, Macedonia, Grecia, Mar Nero), aspira ad avere nuovamente una larga parte di questi commerci, ed in vista di questo obbiettivo, nuove linee di navigazione si stanno propugnando.

Data la nostra prossimità all'Austria, alla Serbia, alla Dalmazia, all'Ungheria, alla Grecia, alla Turchia ecc., paesi che si stanno ora riorganizzando, e per effetto delle dirette comunicazioni con essi, sia per mare come per terra, sarà facile da Venezia favorire ed avere la supremazia nello scambio dei loro prodotti.

E' perciò che io sono convinto che, piuttosto e meglio che altrove, gli uomini di affari americani, desiderosi di estendere il loro commercio in Italia e nel Bacino del Mediterraneo, potrebbero scegliere Venezia come centro della loro attività.

Sono pertanto molto felice che nella vostra gita in Italia abbiate incluso una visita a Venezia; e confido che l'impressione che voi riporterete da questo viaggio sarà così favorevole da promuovere in ogni campo le relazioni commerciali, sociali ed economiche tra i nostri due paesi.

Il Commissario Regio per il Comune di Venezia, gr. uff. Vitelli Nunzio, saluta quindi gli ospiti in nome di Venezia con parole cortesi ed elevate.

A tutti gli oratori italiani risponde molto simpaticamente per gli americani, parlando inglese, il signor Booth, della Guaranty Trust Company.

Egli manifesta la soddisfazione dei suoi compagni di viaggio nel compiere questa gita, nella quale hanno già avuto modo di rilevare che l'Italia lavora, e che, grazie al suo lavoro, essa saprà, più presto di quanto si creda, rialzarsi dalle difficoltà gravissime conseguenti alla guerra. Rileva il grande valore morale e materiale dell'intervento dell'Italia nella guerra mondiale, ed afferma che l'Italia merita tutto l'affettuoso aiuto. Afferma che l'America darà le materie prime a coloro che mostreranno di saper lavorare, e di voler lavorare; non dubita quindi che l'Italia ne avrà tutta la sua parte.

Chiude con cortesi e nobili parole allo indirizzo dell'Italia e del suo popolo.

Il discorso molto gentile e simpatico del sig. Booth è molto caldamente applaudito.

Le mense sono quindi tolte ed i membri della Missione, in motoscafo, si recano in Canal grande a vedere la galleggiante ed a sentire la serenata...

La Missione partirà stamane diretta alla fronte del Piave ed agli impianti idro-elettrici dei laghi di S. Croce, per proseguire in serata per Padova e Milano.

R. R. T. T. e 123

Da qualche tempo, diciamo meglio, dall'ultimo sciopero postelegrafonico in poi, i servizi telegrafici tra Roma e Venezia vanno di male in peggio. Ma quelli che vanno specialmente a rotoli sono i servizi telegrafici notturni per i giornali, con particolare riguardo ai resoconti della Camera e del Senato. Noi riceviamo questi resoconti con molte ore di ritardo; alle quattro del mattino, sovente, non ci è ancora pervenuta la fine del resoconto di una seduta della Camera finita la sera prima alle 19, e quanto ai resoconti del Senato possono accadere semplicemente enormità come le seguenti: il riassunto telefonico della tornata del 9, durata fino alle ore 18.30, ci fu rimesso ieri! Spedito da Roma per fuori sacco o per espresso con uno dei treni della sera, ci sarebbe capitato in ufficio prima! Ora, a chi spetta la colpa di questo spettacoloso disservizio che ci costa fior di quattrini come se andasse bene? Giornali di fuori che vanno in macchina parecchie ore avanti il nostro giungono a Venezia col resoconto Stefani che a noi non è stato ancora recapitato! C'è in siffatto scandalo una forma residua di ostruzionismo? E' Roma che si infischia di Venezia? Sono gli uffici di Venezia insufficienti, non vogliamo indagare, adesso, per quali motivi al loro compito? Ma comunque sieno le cose è tempo di finirla!

Al servizio della Camera dobbiamo quasi seralmente rimediare facendoci *telefonare* la seduta dai nostri corrispondenti, e ciò anche per la ragione che i resoconti quando ci arrivano in tempo sono addirittura illeggibili. L'ufficio di Venezia, infatti, arriva, nel suo zelo, fino al punto di trasmetterci senza controllarle, le cartelle, qualcuna letteralmente *bianca*, altre sbiadite da doverle ritrascrivere, altre con una moltitudine di righe sovrapposte e quindi indecifrabili. I nostri lagni ci misero giorni addietro in possesso di un prezioso talismano: un numero telefonico: 123 - il numero del capoturno dell'ufficio telegrafico al quale rivolgersi in caso di bisogno. Ci siamo rivolti al n. 123 l'altra notte con tutta la cortesia e la deferenza possibile, domandammo qualche chiarimento. Ne avemmo in cambio una così abbondante scorta di scortesia, di rabbuffi da dover deporre sdegnati l'apparecchio telefonico, per non essere forzati a uscire in male parole, cosa che repugna alla nostra buona educazione.

In conseguenza di tale situazione abbiamo ieri spedito a Roma a S. E. l'on. Tittoni, Presidente del Senato, e a S. E. l'on. Pasqualino Vassallo, Ministro delle PP. e TT., i seguenti telegrammi:

«*S. E. Tittoni - Presidente Senato - Roma.* — Permettomi richiamare attenzione V. E. sopra insufficenza servizio telegrafico onde resoconto Senato non giunge Venezia che giorno dopo, talchè giornali escono senza neppure un cenno resoconto. Ossequi.»

«*S. E. Pasqualino Vassallo - Ministro PP. TT. - Roma.* — Permettomi richiamare attenzione V. E. sopra disservizio telegrafico onde resoconto Camera giunge Venezia ore tardissime e scorretto mentre resoconto Senato giunge soltanto giorno dopo cosicchè giornali escono senza minimo cenno seduta. Prego caldamente provvedere. Ringraziamenti ossequi.»

Lo sciopero degli elettricisti composto

L'Ufficio Comunale del Lavoro è intervenuto fin dalla scorsa settimana per comporre la vertenza economica che ha dato luogo allo sciopero degli elettricisti, gasisti, idraulici e affini.

Dopo vari colloqui e discussioni fra i rappresentanti della Lega operai e degli industriali elettricisti, la vertenza è stata composta, raggiungendo l'accordo sui seguenti punti:

1) 6 giornate lavorative settimanali di otto ore eccezione fatta per il giorno del 1.o maggio e per le feste riconosciute dallo Stato;

2) Modifica delle tabelle paghe: 1.a categoria, paga minima oraria, L. 2.75; 2.a categoria, paga minima oraria, L. 2; Apprendisti, paga minima oraria, L. 0.75; Garzoni, paga minima oraria, L. 0.25 (dai 12 anni in su).

3) Indennità, ore straordinarie e lavoro domenicale: Aumento dell'80 per cento sulla paga oraria.

4) Indennità giornaliera di trasferta fuori d'estuario: Operai L. 15.—

5) Indennità giornaliera nell'estuario: operai L. 3.50, garzoni L. 1.75.

Il presente accordo è valido per un anno dalla data di sottoscrizione e impegna tutti i datori di lavoro e i lavoratori della città di Venezia.

Il lavoro verrà ripreso lunedì 12 corr.

La vertenza dei sarti

L'Ufficio comunale del lavoro ci comunica:

La vertenza in corso tra industriali e operai sarti trae origine dalla richiesta fatta dall'Associazione esercenti sartorie di abolire l'art. 4 del contratto di lavoro, riguardante l'abolizione in via di esperimento del lavoro a cottimo nelle sartorie che hanno laboratorio interno. L'articolo in questione è concepito in questi termini testuali: «Si conviene su proposta della Commissione operaia ed accettato dalla Commissione dei proprietari di abolire il lavoro a cottimo nei laboratori in via di esperimento con le seguenti norme e limitazioni:

a) il lavorante a giornate garantisce nelle 48 ore lavorative un lavoro corrispondente al quantitativo di tre giacche e mezza per la I categoria, cinque per la II categoria, sei e mezza per la terza categoria, equivalente a valore delle tariffe a L. 227 per la I cat., 230 per la II e 220 per la III.

b) detto lavoro dovrà essere confezionato con primo e secondo aiuto.

c) qualora l'operaio producesse nel limite un soprapiù del lavoro convenuto, questo gli verrà liquidato a fine mese in base alle tariffe e suddivise come segue: il 60 per cento all'operaio; il 25 per cento al primo aiuto e il 15 per cento al secondo aiuto.

d) all'operaio a giornata che nel corso del lavoro farà riparazioni gli verranno conteggiate le ore impiegate detraendole dalla produzione stabilita.

e) al lavorante a giornata ed ai suoi aiuti che non consegnassero la produzione minima stabilita sarà corrisposto il meno equivalente non prodotto.

f) per lo svolgimento pratico di queste disposizioni ogni operaio a giornata sarà provvisto di un libretto di lavoro».

La richiesta degli industriali è motivata dal fatto della poca praticità dei conteggi e dell'andamento del lavoro riscontrata, con dichiarazione unanime degli esercenti, dopo un mese di esperimento. A tale richiesta la Lega operai ha opposto un rifiuto, dichiarando che i fatti allegati dall'Associazione Esercenti per sostenere l'abolizione dell'articolo sussistono soltanto per alcuni esercizi nei quali la minore resa di lavoro da parte degli operai dipende dalle maggiori esigenze nella confezione, che sono proprie esclusivamente dei detti esercizi. Non avendo le parti superato questo punto della vertenza, la Lega operai ha effettuato lo sciopero.

E' intervenuto quindi l'Ufficio comunale del lavoro proponendo alle parti di esaminare ancora i termini della vertenza nell'intento di trovare e definire una proposta conciliativa, soddisfacente e onorevole. Avendo tanto la Lega operai quanto l'Associazione esercenti accettato l'invito dell'Ufficio comunale del lavoro questo ha cercato preliminarmente di accordare le parti sulla massima che è conforme a giustizia che l'operaio sia assicurato contro le conseguenze della diminuzione di lavoro che si manifesta periodicamente nell'industria delle sartorie. Su questo punto, sostanziale per la vertenza in corso, l'accordo venne raggiunto. Allora l'Ufficio comunale del lavoro ha fatto una prima proposta, consistente nell'abrogazione dell'art. 4 con lo impegno da parte degli industriali di assicurare agli operai il minimo di mercede giornaliera per il periodo stagionale di minor lavoro. La Lega operai aveva accettato questa proposta. L'Associazione esercenti invece aveva fatto una controproposta consistente nell'impegno degli industriali di affidare ad ogni operaio cottimista interno (come media settimanale per ogni mese):

tre capi e mezzo di lavoro per la prima categoria;
cinque per la seconda;
sei e mezzo per la terza;
ovvero altri capi per un valore corrispondente in base alle tariffe vigenti.

La lega operai non ha accettato questa proposta insistendo sopratutto sul concetto di non aderire al ripristino del lavoro a cottimo, avuto riguardo specialmente alle particolari esigenze di certe ditte.

L'Ufficio comunale del lavoro ha fatto ancora una seconda proposta, in cui, dopo aver riaffermata la massima di assicurare l'operaio contro le conseguenze delle crisi periodiche di lavoro nelle sartorie, si invitava la Lega operai ad accettare la controproposta dell'Associazione esercenti fino ala scadenza del contratto (9 ottobre 1920) e senza pregiudizio del futuro contratto, e si invitava l'Associazione esercenti ad autorizzare una particolare convenzione che la Lega operai doveva patturire con alcune sartorie, particolarmente indicate, per una maggiore retribuzione percentuale di lavoro in dipendenza delle speciali esigenze delle confezioni di questa stessa sartoria.

La proposta dell'Ufficio comunale del lavoro è stata accettata dall'Associazione esercenti; è stata invece respinta dalla Lega operai, la quale ha riaffermato di voler abolito il cottimo. L'Associazione esercenti ha confermato la sua opposizione a tale richiesta.

Riunioni-Società

★ La sera del 25 scorso mese nella sala di Palazzo Gritti Faccanon, gentilmente concessa, intervennero numerosissimi i soci alla convocazione dell'assemblea straordinaria della Società «Querini».

Presieduta dall'avvocato Alberto Musatti, in essa, riferirono il comm. Fusinato vice presidente, l'avv. Ceccopieri ed il sig. Domenico Sambo sullo stato floridissimo della associazione, sia come incremento di soci (sono oramai 250 e più gli inscritti) e come stato finanziario.

La presidenza proponeva poi, e l'assemblea, dopo animata discussione, approvava a grande maggioranza l'aumento della tassa mensile per poter fronteggiare le aumentate esigenze sportive.

Il vice presidente comm. Fusinato dava relazione delle dimissioni del presidente comandante Luigi Rizzo, perchè ormai da parecchi mesi trasferitosi a Genova, e l'assemblea a malincuore ne prendeva atto mandandogli un cordiale saluto.

Passati alla elezione delle cariche vacanti, si acclamava a presidente il comm. Gino Toso, e si eleggevano a grande maggioranza i sigg. Giovanni Viviani altro vice presidente, il valoroso e glorioso Scipione Del Giudice e Piovesan Antonio a membri della Giunta esecutiva per la direzione tecnica.

Inoltre si eleggevano a consiglieri per l'accresciuto numero di soci i signori capitano Agostino Salvagno, Sambo Giuseppe, Fossetta Enrico.

★ Con largo concorso di soci ebbe luogo l'altra sera nella sala del «Gazzettino» la assemblea degli inscritti al Fascio veneziano di combattimento.

Dopo un voto di plauso all'on. Girardini per il suo fiero discorso pronunciato alla Camera e un voto di protesta contro le false affermazioni fatte sulla questione di Fiume dall'on. Riboldi, il segretario Lanfranchi riferì intorno al Congresso di Milano e alla situazione politica. Si soffermò poi ad illustrare l'attività del Fascio in occasione dello sciopero tramviario.

L'assemblea si sciolse con un saluto di rinnovata fede al comandante d'Annunzio.

★ Oggi alle ore 16 vi è l'assemblea dell'Ordine dei medici ed in essa si discuterà anche della Legge sulle Assicurazioni contro le malattie.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 9: Piroscafi a banchina 15; al largo 7; totale 22; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4210; idem varie tonn. 322; totale tonn. 4532 — Merci caricate sui piroscafi: varie tonn. 480 — Totale carri caricati 205, scaricati 39 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 72, uomini 628 — Stato atmosferico: sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Frankton» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Barletta» ital. per Smirne co nmerci — «Fiume» interall. per Pola con merci — «Senj» interall. per Pola con merci — «Violetta» interall. per Trieste con merci — «Arcadia» interall. per Spalato vuoto — Partiti ieri: «Maria Teresa» interall. per Trieste — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Baron Call» interall. per Trieste.

Carichi specificati: Urosc. interall. «Maria Teresa» arrivato il giorno 9 luglio: Da Genova: stagnoni 19 vernice, ordine; da Napoli: casse 2 tessuti lana, ordine; da Riposto: fusti 10 vino, ordine; fusti 14 vino, ordine; fusti 30 vino, ordine; fusti 6 marsala, ordine; fusti 12 marsala, ordine. Raccomandato alla ditta A. Arduini.

Pro bimbi di Fiume

Offerte pervenute al Fascio lavoratrici della guerra:

Cristofoli Alfredo L. 10; Calcagno Clodio 5; Lissa Giovanni 25; Ricavato nell'occasione della conferenza De Ambris 48; A mezzo «Gazzetta di Venezia» f.lli Baccara in morte della madre 500; Gino Gentili 20; Società ginnastica di Savona 100; totale lire 708 — Importo precedente L. 4928.10 — Totale L. 5636.10.

Il Comm. Marano-Attanasio Grande Ufficiale per Motu Proprio

Ci si comunica:

Il comm. Vincenzo Attanasio, il geniale e valoroso direttore fondatore della rivista «Tutto» lanciata all'americana e diffusa in tutta Italia e all'Estero, dove si è ormi affermata ed imposta, con «motu proprio» del Re è stato nominato Grande ufficiale della Corona d'Italia, alta e ben meritata onorificenza che premia il fervore, la tenacia, e il valore di un uomo che tutto deve al suo grande e nobile lavoro.

Laurea

Si è laureato in Medicina e Chirurgia il giovane Sergio Borellini; a lui, figlio del defunto e caro amico, vive congratulazioni. — O. M.

Neo Professoressa

La signorina Maria Setti, figlia dell'ingegnere capo del Municipio, ha superato felicemente, presso il R. Conservatorio Musicale di Parma, gli esami di diploma di magistero in pianoforte.

I falsi disoccupati

La Giunta provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha denunciato al Procuratore del Re per indebita percezione del sussidio di disoccupazione Crosara Antonio fu Pietro di Venezia.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Alla Società veneziana contro la tubercolosi L. 40 dalla Direttrice ed Insegnanti della scuola G. R. Michiel per un posto nel Padiglione della Giudecca da intestarsi al nome del bambino Mario Penzo, figlio della sig. Penzo Leonardi, nel trigesimo della sua morte.

I provvedimenti a favore del veneto

Una lettera del Ministro Raineri

Il Comitato Veneto Interprovinciale dei danni di guerra ci comunica la seguente lettera del Ministro Raineri diretta all'onor. Trentin:

«In risposta al telegramma a firma della S. V. Onorevole, dell'on. Bergamo ed altri, diretto a S. E. il Presidente del Consiglio, col quale si denunciano le gravi condizioni politiche ed economiche della regione veneta, e si invocano immediate provvidenze, ho il pregio di rappresentare alla S. V. on. con preghiera di fare in proposito opportune comunicazioni alla Giunta esecutiva del Comitato interprovinciale di assistenza dei danneggiati di guerra, che, fin dal primo giorno della mia assunzione al Governo, diressi tutto il mio sforzo ad ottenere i mezzi necessari per la rapida attuazione della legge sul risarcimento dei danni di guerra e delle molteplici provvidenze preordinate al fine della ricostruzione delle Terre Liberate.

La concessione difatti dello stanziamento in bilancio della somma rilevante di 600 milioni per la effettuazione delle operazioni demandate all'Istituto Federale di Credito, e di 200 milioni per i pagamenti delle indennità o delle anticipazioni in conto risarcimento da eseguirsi dagli intendenti; l'assegnazione di 50 milioni per esecuzione di opere di pubblica utilità e per combattere la disoccupazione, lo stanziamento di 400 milioni per l'attuazione delle provvidenze demandate dalla legge al Commissariato di Treviso e dirette alla riparazione dei danni di guerra nelle regioni venete sono risultati di non lieve importanza e dei quali non tarderanno a risentirsi i benefici effetti.

Molteplici provvedimenti vennero anche presi al fine precipuo di sollecitare l'esame delle pratiche relative agli indennizzi per risarcimento, e le relative liquidazioni e di essi non occorre che qui faccia speciale menzione essendo stati portati a conoscenza del pubblico.

Io comunque conto di presentare un piano programmatico ed organico della azione da svolgere e dei provvedimenti da prendere a favore del Veneto, nei vari campi nei quali la competenza di questo Ministero è chiamata ad esercitarsi e ho fede che dall'attuazione di tale programma, integrato dall'esito della operazione finanziaria relativa al prestito di guerra, l'opera generale della restaurazione di quelle regioni potrà ricevere un vigoroso e definitivo impulso.

Con distinta osservanza

Il ministro: f.to *Raineri*.

ULTIMA ORA

La risposta tedesca

alla notificazione riguardo il carbone

Il comunicato ufficiale

Spa, 10

Alla fine della seduta odierna è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

La conferenza plenaria si è riunita alle ore 11. Il dott. Simons ha comunicato la risposta tedesca alla notificazione degli alleati riguardo al carbone. Egli non ha contestato dal punto di vista giuridico il diritto degli alleati di imporre le loro decisioni. Non è per mancanza di volontà (ha detto Simons) che il governo tedesco non ha adempiuto a tutti i suoi impegni ma per ragioni di forza maggiore. Egli ha riconosciuto che non si sarebbe dovuto diminuire la consegna di carbone, nè concludere i contratti di carbone con altri stati senza accordi colla commissione delle riparazione.

Il ministro degli esteri tedesco ha aggiunto che la notificazione degli alleati rende inutile la venuta dei periti tedeschi che erano stati chiamati. Una soluzione pratica della questione della produzione e della distribuzione del carbone non potrebbe essere trovata in un esame comune ed il governo tedesco è deciso ad apportare in questa opera lo spirito più sincero e più pratico.

Era stato preparato un piano per trattare nello stesso tempo le questioni delle consegne industriali, della ricostituzione delle regioni devastate e le questioni finanziarie che in realtà sono insuperabili. Per rendermi conto dell'impossibilità di fatto, per accordare la priorità assoluta delle consegne di carbone agli alleati sarebbe necessario ascoltare Stinnes e Lueben che parleranno in nome degli interessati intraprenditori ed operai.

La delegazione tedesca d'altronde non assume responsabilità per le dichiarazioni, le quali saranno dichiarazioni personali.

Sono stati poscia uditi Stinnes e Lueben e ambedue hanno esposto l'impossibilità di accettare la notificazione degli alleati poichè il problema del carbone è di ordine internazionale. Secondo essi deve essere risolto non dalla volontà degli alleati ma da un'intesa sulla base di perfetta eguaglianza e d'accordo con gli operai. Il presidente della conferenza ha dovuto richiamare all'ordine Stinner per il tono di una parte delle sue spiegazioni. (Stefani).

Le disponibilità del carbone tedesco

Parigi, 10

L'inviato speciale dell'Agerzia Havas telegrafa da Spa che sia della questione del carbone che in quella del disarmo, gli alleati hanno dimostrato una unanimità completa che si è tradotta in sanzioni in caso di inadempienza.

Al segretario Bergmann che ha sostenuto senza grande convinzione le circostanze attenuanti per i tedeschi, invocando la forza maggiore, Millerand ha risposto in tono ferreo pronunziando una vera requisitoria. Dopo aver ricordato che l'obbligo di consegnare il carbone risulta per la Germania dalla distruzione delle miniere del nord della Francia, Millerand ha dato lettura delle decisioni degli alleati secondo le quali la Germania deve riconoscere alla Francia il diritto di priorità nella consegna del carbone.

Prima di vendere il carbone ai neutri la Germania deve provvedere al fabbisogno della Francia che del resto è pronta a pagare la quantità di carbone di cui la Germania potrà disporre in più.

A questo scopo è istituito a Berlino un organismo di controllo il quale provvederà perchè la consegna avvenga regolarmente. In caso di inesecuzione di queste disposizioni o di frode, questo organismo suggerirà misure di restrizione alla commissione per le riparazioni la quale a sua volta proporrà sanzioni ai governi alleati.

L'inviato dell'Agenzia Havas osserva che per la prima volta dopo la apertura della conferenza si sono scambiate strette di mano tra i delegati alleati e quelli tedeschi. Lloyd George scambiò anche alcune parole con Von Simon.

Verso il regolamento delle ripartizioni

Roma, 10

Secondo l'inviato speciale del «Petit Parisien» a Spa i negoziati per il regolamento delle ripartizioni sembra assai prossimo ad una conclusione. Una delle circostanze che facilmente faciliteranno l'accordo sarà la revisione dell'accordo concluso pel 1918 tra il Belgio e il presidente Wilson per la ripartizione del tonnellaggio di navigazione.

Questa convenzione non è stata ratificata dagli Stati Uniti e deve per conseguenza essere in fatto considerata ineseguibile. Il Belgio e l'Italia potranno beneficiare di questa revisione e beneficiare di una parte supplementare delle navi mercantili e così pure la Francia, nel senso che parte dei piroscafi tedeschi sequestrati a Bruxelles le sarà consegnata in modo definitivo.

Organizzazioni e direttive delle nostre scuole

Roma, 10

Il «Giornale d'Italia» pubblica:

Da parte di un gruppo di deputati, tra cui gli on. Pignatari e l'on. Buono, si sta facendo circolare alla Camera per raccogliere un adeguato numero di firme, la seguente mozione:

«La Camera, convinta che solo da una scuola più organizzata e meglio diretta, possa essere prodotto il rinnovamento e la elevazione spirituale capace di assicurare la saldezza e la serietà di sviluppo ad ogni iniziativa di restaurazione del paese, che la responsabilità dell'attuale deplorata deficienza della azione educativa spetta per molte parti

a) alla colpevole indulgenza e arrendevolezza di ministri che, specialmente in materia di esami, hanno esercitato la potestà loro attribuita in contrasto con gli interessi della scuola e contro le esigenze della cultura; — b) alla ritardata riforma della scuola normale disposta dalla legge 4 giugno 1911 N. 487; — c) al sistema di affidare anche il governo tecnico della scuola ad elementi che della scuola non conoscono nè i bisogni nè le difficoltà del funzionamento; d) — alla necessità di adattare lo sviluppo delle istituzioni scolastiche richieste dai bisogni generali della coltura alla disponibilità dei mezzi; — e) alla convinzione, pur troppo non infondata, che nella sistemazione di tutti i funzionari si sieno mantenuti in una ingiustificabile condizione di inferiorità gli insegnanti, specialmente quelli con funzioni preminenti. — f. alla mancata estensione agli impiegati delle norme che regolano lo stato giuridico degli impiegati civili.

Invita il governo: 1) a non adottare alcun provvedimento relativo agli esami nelle scuole pubbliche senza preventiva discussione del Parlamento; — 2) a presentare sollecitamente alla Camera i provvedimenti in materia di esame disposti durante la guerra coi poteri eccezionali, sospendendo la esecuzione di quelli adottati con decreti non soggetti a conversione in legge; — 3) presentare un organico disegno di legge per la riforma degli istituti che provvedono alla preparazione degli insegnanti di ogni ordine e grado; — 4) organizzazione di tutti i servizi centrali e periferici di P. I. in guisa che, distinti quelli amministrativi dai tecnici, questi ultimi sieno esclusivamente affidati a funzionari riconosciuti capaci, che dalla scuola provengano e della scuola conoscano i bisogni, le aspirazioni, le esigenze; 5) a dare alle amministrazioni scolastiche i mezzi necessari allo sviluppo delle istituzioni, in relazione ai riconosciuti bisogni della coltura, — 6) a provvedere ad una radicale e razionale riforma dei servizi di vigilanza delle scuole, escludendo ogni assunzione di personale ispettivo e direttivo senza la garanzia di rigorosi concorsi, 7) a provvedere che sia definita la condizione giuridica dei maestri, tenuto conto del titolo di coltura, dello sviluppo della carriera in rapporto alle corrispondenti funzioni e della disponibilità degli organici; alla sollecita parificazione del trattamento economico degli insegnanti a quello degli impiegati civili assunti in servizio con titoli di studio pari o equivalenti con obblighi analoghi dalle amministrazioni locali per i maestri delle scuole da esse dipendenti; — 9) alla estensione degli ordinamenti del personale insegnante in quanto applicabili a tutte le norme che regolano le assunzioni in servizio, le promozioni e il licenziamento degli impiegati civili.

Elegante questione di diritto pubblico

Roma, 10.

Una importante questione di diritto pubblico è stata risolta dalla nostra Corte d'Assise. Nel 1904 la stessa Corte aveva ritenuto che le Guardie Nobili Pontificie dovessero essere assimilate ai militari dell'esercito in servizio effettivo: e per effetto di tale decisione ogni volta che fra i giurati risultavano sorteggiate Guardie Nobili, venivano escluse dalla lista. In una recente udienza si presentò fra i giurati il marchese Luigi Antici - Mattei Guardia Nobile, attualmente in servizio, la quale, richiamandosi alla consuetudine finora seguita dalla Corte d'assise, chiese di essere dispensata dall'ufficio.

Ma il presidente Umberto Castellani, su conforme richiesta del procuratore generale comm. Mangilli, pronunciò sentenza con la quale respinse la domanda di dispensa, affermando il principio che cittadini che hanno i requisiti stabiliti dalla legge, devono essere inscritti nella lista e prestare servizio come giurati, sebbene facciano parte dei corpi d'armata della S. Sede.

Nella motivazione si ricorda fra l'altro che la legge delle guarentigie non è favorevole, ma anzi espressamente contraria alla tesi della dispensa, poichè il capoverso dell'art. 3 mentre riconosce al Pontefice il diritto di tenere il consueto numero di persone addette alla sua persona e custodia nei Palazzi Apostolici, aggiunge che codesta facoltà non pregiudica gli obblighi ed i doveri risultanti per tali guardie delle leggi vigenti del Regno.

Fra Aliotti e il governo albanese

Verso la conciliazione

Roma, 10.

Il barone Aliotti, ha avuto in questi giorni frequenti conversazioni col governo albanese per riprendere l'azione politica intesa nelle linee generali e salvaguardare la indipendenza e la sicurezza dell'Albania e gli interessi strategici dell'Italia nel Basso Adriatico.

Tale azione politica che era stata interrotta dalla sollevazione albanese durante il ritiro delle nostre truppe è prossima a dare soddisfacenti risultati.

Il congedamento delle classi 98-99 è prossimo ma non immediato

Roma, 10

Un giornale pubblica la notizia che è in corso di svolgimento il piano di smobilitazione delle classi 98-99, al quale attenderebbe personalmente l'on. Bonomi, per affrettarne la esecuzione.

Risulta invece che è in effetti allo studio il piano di congedamento delle suddette classi, ma che il provvedimento non può considerarsi come immediato.

Il prezzo del carbone tedesco ceduto ai privati

Roma, 10

Il prezzo applicato dalla direzione generale dei combustibili al carbone tedesco ceduto ai privati, ha suscitato qualche reclamo di cui la stampa si è fatta eco.

Ad evitare il diffondersi di erronei giudizi e di apprezzamenti ingiustificati, si ritiene opportuno porre in rilievo che il prezzo attribuito alle vendite del carbone tedesco è quello medio corrente costo in Italia per i tipi similari di carbone inglese ed americano, e ciò perchè le partite di combustibile tedesco di cui si tratta, rappresentano una eccedenza sui quantitativi occorrenti a coprire il fabbisogno delle amministrazioni statali, ma vengono prelevate dai quantitativi stessi che il governo deve pertanto reintegrare per assicurare i propri servizi con l'acquisto di corrispondenti partite sul mercato inglese e su quello americano.

Un grande campo polisportivo da Bolzano

Bolzano, 10

Si sono riuniti a Bolzano i rappresentanti di tutte le società sportive locali per decidere di creare un vasto campo sportivo che dovrebbe comprendere un'arena per esercizi di ginnastica libera, campi per foot-ball, per golf-criket, tennis, giuochi infantili, pattinaggio, uno skating rink, un terreno per bagni di sole ecc.

Il campo servirebbe anche per le feste sportive.

Il progetto incontrò il favore di tutti gli intervenuti e fu deciso di fare subito passi necessari per la compera di un vasto appezzamento di terreno a Oberan e di ricorrere al comune per una sovvenzione.

La classifica generale del Giro di Francia all'arrivo a Perpignano

Parigi, 10

Ecco la classifica generale del Giro di Francia all'arrivo della tappa Bagneres - Le Lucom Perpignano:

1. This in ore 111 49" — Hensghen in ore 111, 29' 2" — Lambot in ore 112, 30' 48" — 4. Scieur — 5. Masson — 6. Rossius — . L. Hensghen — 8. Goethan — 9. Barthelemy — 10 Mottiath — 11. Van Daele — 13 Chassot — 14 Pelissier — 15 Myndan.

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Borse e Mercati

MILANO, 10 — Consol. 5 p. c. 74.— — Rend. 3.50 p. c. 73.20 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. It. 1015 — Credito Ital. 696 — Banca It. Sconto 550 — Banco di Roma 112 — Meridionali 475 — Mediterranee 190 — Costruzioni Veneto 171 — Rubattino 698 — Lanificio Rossi 1500 — Id. Cantoni 674 — Id. Veneziano 173 — Manifatture Cot. 137 — Elba 243 — Terni 808 — Meccaniche 84 — Breda 237 — Ansaldo 186 — Montecatini 181 — Metallurgica 112 — Edison 556 — Adriatica Elettr. 132 — Vizzola 920 — Marconi 240 — Molini 250 — Zuccheri 322 — Raffineria L. L. 341.50 — Eridania 390 — Distillerie 123 — Concimi 164 — Esportazione 725 — Bemberg stabili 290 — Fiat 287 — Isotta 61 — Ilva 164.

Cambi: Francia 140.70 — Londra 65.75 — Svizzera 298 — New York 16.65 — Germania 44.25.

GENOVA, 10 — Rend. 3.50 p. c 73.70 — Cons. 5 p. c. 74.65 — Banca d'Italia 1368 — Banca Comm. Ital. 1025 — Credito Italiano 695 — Banca Italiana Sconto 531.25 — — Banco di Roma 112 — Meridionali 472 — Mediterranee 187 — Navig. Gen. It. 700 — Eridania 392 — Raffineria L. L. 352.50 — Industrie 334 — Terni 817 — Ansaldo 185 — Elba 245 — Ilva 165 — Molini A. I. 253 — Fiat 290 — Marconi 239 — Sabaudo 389 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 113 — Sylos 142 — Itala 105 — Semoleria 254 — Cotonerie Meridionali 143.

Cambi: Francia 140.50 — Londra 65.65 — Svizzera 299.50 — New York 16.57.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza San Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Waltzer «Les Pattineurs» Waldteufel — 3. Sinfonia «Tancredi» Rossini — 4. Atto II, «Fedora» Giordano — 5. Danza Burlesca, Coronaro.

Estrazione Lotto - 10 Luglio 1920

VENEZIA	2	63	1	68	69
BARI	20	79	4	70	18
FIRENZE	26	56	10	50	16
MILANO	8	72	78	13	69
NAPOLI	49	82	85	9	35
PALERMO	3	65	10	33	23
ROMA	39	18	77	43	89
TORINO	41	85	6	59	71

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



Pubblicità Economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPITANO lungo corso tenente vascello completamente congedato, 35enne serio, attivo, volonteroso, ottime referenze, cauzione, pratica contabilità commercio, esperienza tecnica, cerca occupazione decorosa. — Scrivere E 9386 Unione Pubblicità Italiana — Venezia .

GIOVANE bella presenza, colto, buon parlatore, pratico trattazione affari, offresi a seria Ditta come viaggiatore o piazzista, purchè stabile. Referenze certificati. Offerte H 9405 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CONTABILE corrispondente, italiano francese, dattilografo, pratica perfetta qualsiasi lavoro ufficio, magazzino, paghe, cottimi, cerca occupazione decorosa qualsiasi purchè stabile, anche provincia o piccolo centro Veneto. Primarie referenze ottimi certificati, miti pretese. Trattasi ovunque di presenza. Offerte I 9406 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

RAGAZZO quattordicenne, ottima famiglia conoscendo lingue inglese, francese, offresi quale commesso negozio fino, frequentato forestieri, oppure entrerebbe servigio famiglia inglese. Rivolgersi «Zattere N. 924.

CONTABILE ventisettenne impiegato buone referenze, trasferirebbesi estero, colonie. Scrivere: N 9426 presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORA quarantenne seria, colta, capace lavoro cerca posto dama di compagnia disposta viaggiare. Scrivere R 9430 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORINA lunga esperienza cura bambini cerca posto presso famiglia. Parla tedesco, francese, inglese. Scrivere Q. 9429 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

PROFUMERIA francese cerca rappresentanti per Venezia, Trieste, Padova, Verona. Scrivere Chieregbin — Milano, Ponte Vetero 8.

OREFICERIA Luigi Balestra, Bassano cerca abili operai catenisti, operaio preparatore.

URGE pinanista ballo Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144.

IMPORTANTE casa profumerie cerca rappresentanti provincie Veneto, terre irredente, conoscenza articolo, clientela, ottima retribuzione, buone condizioni. Offerte referenze: Vecchio, Ganaceto — Modena.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

AFFITTASI stagione bagni stanza matrimoniale con salotto casa civile, S. Bartolomeo, calle Stagneri 5256 — Venezia.

IMPIEGATO stabile cerca presso distinta famiglia stanza mobiliata possibilmente con pensione. Indicare prezzo, paraggi S. Marco Scrivere «1000» Unione Pubblicità Italiana — Venezia .

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CANTO insegna rinomatissimo artista (quattro lingue) 5594 Ponte Apostoli, presso Gafforini.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

TITOLO dottore. Università estera event. in absentia. Per informazioni scrivere: U 9802. Da..be e C.o — Berlino SW 19.

CAVALLO da sella, femmina, irlandese insanguato saltatore di ml.95 vincitore in campionati per cavallo d'arme, ottimo pure da tiro, vendesi con ogni garanzia. Inutile presentarsi senza serie intenzioni di acquisto. Rivolgersi Avogadro, Calle del Dose, da Ponte 2746 S. Maurizio dalle 10 alle 11 o dalle 16 alle 18 — Venezia.

PALAZZO signorile centrale, campo levante, mezzogiorno, vendesi occasione. «Italiana» Sanbartolomeo — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

RAPPRESENTANTI cercansi per rasoi sicurezza, penne serbatoio, tosatrici, lampadine elettriche ed altri articoli ricercatissimi splendide qualità, prezzi senza concorrenza. Mateir Benederstrasse 29 — Zurigo.

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

GAGGIO e MEZ laboratorio foto-artistico. Premiato al concorso Fotografico di Milano 920. L'unico che dia assegnamento per qualunque lavoro Fotografico di fiducia. Ritratti ingrandimenti artistici di fattura insuperabile. Porcellane a gran fuoco unico in Italia per fotografie a domicilio e lavori commerciali. Campo San Giovanni Nuovo N. 4388. Telefono 1638.

VENTILATORI elettrici presso Ing. Biso Rossi e C., Venezia.

VENDESI occasione magnifica collezione libri testo inglese antichi e moderni circa 700 volumi. Rivolgersi Calle del Pestrin, 3524 S Stefano I. p. — Venezia.

ACCIARINI cento, coltelli mille, manaresi duecento, originali Dick tedeschi. Vendonsi in blocco, Croceliviero, Vittorio Emenuele 44 — Torino.

VILLA libera ed ammobiliata vendesi. Con parco, chiostri, orto e prato, casa colonica, scuderie lavanderia ed impianto di luce ed acqua. A sei chilometri da Mestre prospicente fermata tram. Scrivere O 9427 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CAMERE, appartamenti, comodità, bagni, pensioni. Rivolgersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

CARROZZE primarie fabbriche italiane. Landeau coupè, domatrice ed una Vittoria, come nuove vendesi occasione. Scrivere: P 9428 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

LEGNAMIFICIO Zamorani e C. Venezia Sant'Andrea telef. 1857 lavorazione meccanica del legno. Mobili economici pronti per camere e cucine, mobili per uffici e scuole, serramenti, pavimenti, perline. Preventivi a richiesta, vendita legname al minuto.

CERCASI capanna spiaggia 15-31 luglio. Scrivere: Fogli Luigi. Via S. Radegonda 12, Milano.

AUTOMOBILI Lancia HP. 25-35 tipo I. Z. modificato dinamo fanaleria klakson avviamento elettrico, carrozzerie torpedo di gran lusso. Consegna immediata. Officine, Via Terraglio 15 — Milano.

CASSE imballo - interno 71 x35 x 27 vendesi Legnamificio Zamorami, Santandrea.

PIANINO nuovo vendesi causa partenza S. Gregorio, Fondamenta Cabalà, 234.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 30 Aprile 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Sino a 1.000 Importo	da 1.000 a 5.000 Numero	da 1.000 a 5.000 Importo	da 5.000 a 10.000 Numero	da 5.000 a 10.000 Importo	da 10.000 a 20.000 Numero	da 10.000 a 20.000 Importo	da 20.000 a 50.000 Numero	da 20.000 a 50.000 Importo	da 50.000 a 250.000 Numero	da 50.000 a 250.000 Importo	Oltre 250.000 Numero	Oltre 250.000 Importo	Totale per Comitato Numero	Totale per Comitato Importo	Totale per Provincia Numero	Totale per Provincia Importo
Belluno - Com.° di Belluno	244	202.250 —	875	2.391.724 —	252	1.800.740 —	207	3.165.100 —	138	4.693.000 —	21	2.367.000 —	5	2 600.000 —	1712	17.219.814 —	1793	17.652.084 —
Com.° di Feltre	24	20.070 —	40	99.200 —	4	32.000 —	9	146.000 —	4	435.000 —	—	—	—	—	81	432.270 —		
Gorizia - Com.° di Gorizia	28	25.700 —	138	412.200 —	51	542.100 —	76	1.132.000 —	78	2.646.000 —	40	4.100.000 —	2	1.110.000 —	434	9.968.000 —	434	9.968.000 —
Padova - Com.° di Padova	38	25.421 —	66	204.100 —	17	151.000 —	12	200.000 —	8	261.000 —	9	1.132.000 —	—	—	150	1.973.521 —	150	1.973.521 —
Parenzo - Com.° di Parenzo	—	—	—	—	—	—	1	88.000 —	—	—	1	160.000 —	—	—	2	178.000 —	2	178.000 —
Treviso - Com.° di Conegliano	816	569.311 40	1994	5.479.479 —	710	5.331.739 —	394	5.892.447 —	139	4.290.300 —	52	5.184.500 —	5	1 700.000 —	4140	28.551.776 40	7.661	62.361.631 40
Com.° di Oderzo	18	13.650 —	25	68.400 —	6	42.500 —	5	82.000 —	10	312.000 —	6	745.000 —	1	300.000 —	71	1.563.350 —		
Com.° di Treviso	667	502.536 —	1825	4.887.245 —	463	3.485.010 —	275	4.340.150 —	132	4.525.700 —	73	8.090.574 —	15	6.415.000 —	3450	32.246.305 —		
Trieste - Com.° di Trieste	12	10.300 —	69	180,100 —	10	76.500 —	4	56.000 —	—	—	—	—	—	—	95	322.900 —	95	322.900
Udine - Com.° di Pordenone	1277	892 371 —	2248	6.015.783 —	557	4.227.080 —	241	3.842,724 —	84	2.941.300 —	40	4.379.000 —	8	7.390.000 —	4455	29.688.258 —	17471	90.439.979 —
Com.° di Tolmezzo	1410	958.884 —	1802	4.234.392 —	252	1.894.380 —	118	1.769.900 —	62	2.348.900 —	12	1.127.000 —	2	1.000.000 —	3659	13.123.456 —		
Com.° di Udine	1902	1.237.048 —	4963	13.193.495 —	1596	11.669.623 —	671	9.747.903 —	176	5.898.496 —	47	5.082.000 —	2	800.000 —	9357	47.628.266 —		
Venezia - Com.° di Venezia	930	665.573 —	2787	7.697.780 —	950	7.415.566 46	548	9.849.322 67	288	7.880.665 27	181	20.944.212 —	44	31.219.131 —	5548	83.672.250 40	5548	83.672.250 40
Verona - Com.° di Verona	1	900 —	1	1,500 —	—	—	—	—	1	40.000 —	—	—	—	—	3	42.400 —	3	42.400 —
Vicenza - Com.° di Vicenza	65	46.500 —	144	386.950 —	23	185.500 —	48	273.000 —	4	174.500 —	2	291.000 —	—	—	256	1.357.450 —	553	5.479.700 —
Com.° di Schio	100	73.150 —	176	490.500 —	7	62.000 —	3	45.300 —	5	198.300 —	3	356.000 —	3	2.987.000 —	297	4.122.250 —		
TOTALE	7562	5.243.664 40	17054	45.652.938 —	4898	36.915.738 46	2542	38.559.846 67	1079	36.244 864 27	437	53.962.286 —	87	55.521.131 —	33710	272.000.465 80	33710	272.000.468 80

ANNOTAZIONI

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 833.200.— per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L. 6 360.679.70 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 46.404.617.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L. 459.223.40 per danni verificatesi in Provincia di Vicenza.
L. 23.757.720.68 per danni verificatesi in Provincia di Venezia.

Conseguentemente le anticipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 83.672.250.40 a L. 59.914.529.72 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 17.652.084.— a L. 18.485.284. –
Treviso da » 62.361.631.40 a » 68.722.311.10
Udine da » 90.439.979.— a » 406.844.596.58
Vicenza da » 5.479.700.— a » 5.688.923.40

Anticipazioni effettuate nel mese di Aprile 1920

Montante	Num.	Importo	Imp. medio	Percent.
sino a L. 1.000	2240	L. 1.510.233.—	L. 674.—	24.66 %
da 1,000 a 5.000	4584	» 12.190.401.—	» 2.659.—	50.47 »
da 5,000 a 10.000	1217	» 8.941.818.—	» 7.347.—	13.39 »
da 10.000 a 20.000	668	» 9.914.826.—	» 14.841.—	7.36 »
da 20.000 a 50.000	234	» 7.862.596.—	» 33.600.—	2.585 »
da 50.000 a 250.000	115	» 12.593.240.—	» 109.180.—	4.26 »
oltre 250.000	25	» 17.840,000.—	» 318.600.—	0.275 »
TOTALE	9083	L. 70.759.614.—	L. 7.788.—	

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

— Grazie — disse questi, respingendo col gesto l'elegante astuccio dalla cerniera d'oro. — Voi mi confondete addirittura con tante cortesie, signor Roberto; ma non ho abitudine di fumare così buoni sigari ed ho paura che mi farebbe male...

Così dicendo egli si era frugato nella saccoccia di dietro del vestito e n'aveva estratta una pipa di legno di rispettabili dimensioni.

— Ma— continuò con un sorriso malizioso — dal momento che il fumo di mattina non vi dà noia, se permettete accenderò anch'io la mia piccola stufa. Non siamo tra noi ?

Beauprè-Larive non osò protestare contro quella licenza e guardò, un pò stupito, l'alsaziano accendere la pipa.

Frattanto, siccome adraiato di nuovo comodamente nel seggiolone, Kessner si accontentava di seguire con occhio beato le dense spirali di fumo azzurro che sfuggivano dalla sua piccola stufa, e siccome non dava nessun indizio di proseguire nelle sue spiegazioni, il nipote di Sambleuse, roso dalla impazienza, si decise a rompere egli stesso il silenzio.

— Avete dovuto soffrir molto, povero Kessner — egli disse. — Ma alla fine è terminata... E cosa vi proponete di fare adesso ? Avete intenzione di restare a Parigi ?

— Forse... ciò dipenderà... — rispose l'alsaziano quasi distrattamente, gettando verso il soffitto una nuvola di fumo tale da ingelosirne un camino da fucina.

— Ciò dipenderà ?... da che ?.... — domandò Beauprè-Larive con voce alterata.

Cominciava ad essere invaso dalla collera. Si sarebbe scagliato sull'antico suo complice e l'avrebbe strozzato.

Quale sollievo sarebbe stato per lui gettare alla porta quel villanaccio che, per incoscienza o per insolenza voluta, sembrava trattare da piazza conquistata la casa di Beauprè Larive, quella casa dove fra i suoi conoscenti non ammetteva che i privilegiati della sua casta, gli amici intimissimi, le donnine più eleganti, cui la sola vista della piccola stufa avrebbe fatto scappare lontano mille miglia.

Ma, supremo umiliazione, egli doveva contenersi !

— Mio Dio, sì ! — continuò Kessner sempre con lo stesso tono di indifferenza — questo dipenderà dalla risposta che mi darete.

— Parlate allora.

— Ebbene, ecco: Io desidero che mi indichiate dove abitano la marchesa di Sambleuse e sua figlia.

Roberto non poteva aspettarsi una simile domanda.

Sobbalzò, e fu così forte la sua sorpresa, che non gli venne neanche per la mente una risposta pur tanto semplice come quella di dire che ignorava la abitazione domandata.

Non potè che balzettare:

— La marchesa di Sambleuse ?.. Dove abita ?... E che può importarvi ?

— M'importa molto.

— Perchè ?

— Perchè voglio andare a trovarla.

— E con quale scopo ?

— Collo scopo, signor Roberto, di chiederle perdono delle torture che ha subito ingiustamente per cagion mia.

Questa frase chè Kessner aveva pronunciato con comica compunzione, era finita in uno scoppio di risa da far tremare i vetri.

«E' il tono — dice il proverbio — che fa la musica».

Ora qui il tono smentiva invece assolutamente la canzone.

Roberto respirò più liberamente.

Kessner faceva la burletta.

Un simile bruto doveva aver qualcosa di meglio a fare che pentirsi, perbacco ! e se desiderava sapere dove si trovasse la signora di Sambleuse doveva essere certamente per un motivo ben diverso da quello di andarle a riparlare degli avvenimenti terribili di dieci anni prima...

Gli è che in tal caso la testimonianza di quel bruto sarebbe stata un pericolo serio davvero pel nipote del marchese.

Questo rimuginava Roberto seco stesso, mentre fissava con intensità febbrile l'alsaziano, il quale pareva invece preso dalla più viva allegria, all'idea di un Kessner di nuovo genere, che andava a gettarsi ai piedi di due disgraziate per confessar loro i suoi delitti.

— Via, via, Kessner — disse Roberto. — Parliamo seriamente, fatemi questo piacere. Dacchè siamo qui, non avete fatto che motteggiare.

— Davvero ? ve ne accorgete ? Ebbene sì, burlavo, ma è ben lecito ridere un pochino fra amici.

Poi d'un tratto, facendosi grave, riprese:

— La verità, signor Roberto, perchè bisogna bene che ve la dica, si è che debbo adempiere verso la marchesa ad una promessa fatta ad un moribondo. Queste promesse per me, sono sacre

— Un moribondo ? quale moribondo? — domandò Roberto che cadeva dalle nuvole.

— Oh è tutta una storia. Se lo desiderate, ve la racconterò. Del resto non è molto lunga A Stettino, dove i tedeschi mi hanno condotto prima, mi sono trovato in relazione.... raccontarvi tutto ciò per filo e per segno durerebbe troppo.... ho annodato relazione con un ufficiale francese, prigioniero come me, il quale poco dopo, poveretto, è spirato tra le mie braccia. Ebbene, guardate ove ci conduce il caso ! quell'ufficiale era precisamente il medesimo che aveva comandato il fuoco contro il marchese di Sambleuse.. Devo dirvi che vostro zio è morto dignitosamente... Ora, ecco all'incirca, quanto mi disse quell'ufficiale: «Allorquando entrai nel suo carcere, la mattina dell'esecuzione, per condurlo al supplizio, il marchese, calmissimo mi chiamò in disparte e mi disse: — Signore, non ho alcuno al quale rivolgermi; volete rendermi un supremo servizio ?» — «Volentieri, se posso». — «Allora prendete, ecco un oggetto che vi prego di consegnare a mia moglie, se vive ancora e se potete ritrovarla. Trasmettetele nel tempo stesso le mie ultime parole, all quali ultime parole alle quali, voi, signore, non siete obbligato di credere, ma vi crederà essa; ne sono sicuro... Esse sono l'affermazione della mia innocenza. Io non ho mai tradita la Francia. L'ho anzi sempre servita e l'amo oggi più ardentemente che mai, benchè mi si metta a morte in suo nome ingiustamente»

L'ufficiale non potè adempiere egli stesso alla sua missione, perchè al ritorno dalla esecuzione, il distaccamento francese, che vi vi aveva assistito, fu attaccato da una colonna tedesca. Molti rimasero uccisi, alcuni furono fatti prigionieri, e fra questi l'uffiziale che aveva ricevuta l'ultima confidenza di vostro zio.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 13 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 167 — Conto corrente con la Posta — Martedì 13 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

L'insegnamento industriale e professionale e i fatti di Torino discussi alla Camera

Roma, 12

Presidente DI RODINO'. La seduta comincia alle ore 15.

AGNELLI, risponde all'on. Lollini. Dice che il 10 aprile dopo una festa promossa dal comando del campo di aviazione di Capua per dare un commiato ai congedanti della classe 1897 ebbe luogo nei locali della mensa degli ufficiali un trattenimento danzante di carattere assolutamente familiare cui gli invitati intervennero con automobili e altri mezzi di trasporto offerti da famiglie facoltose del luogo.

Quanto alle spese della festa e al costo della benzina consumata in quella occasione, furono sostenute dagli stessi ufficiali.

LOLLINI, afferma che la festa fu considerata inopportuna.

L'interpellanza Calò sulle scuole industriali e professionale

CALO', svolge una interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro dell'industria e commercio sulle Scuole industriali e professionali.

Rileva l'importanza dell'insegnamento professionale per l'elevazione non solo economica, ma morale e sociale delle classi lavoratrici.

Dichiara che l'insegnamento professionale ha bisogno non solo di profonde riforme, in parte già felicemente avviate negli ultimi anni, ma anche sopratutto di organi adeguati.

Avverte che esula dalle sue parole ogni fine personale. Non intende rivolgere critiche ed esprimere desideri che impongano gravi oneri allo stato, ma piuttosto dimostrare che le somme oggi stanziate per l'insegnamento professionale potrebbero essere spese più utilmente.

Reclama pertanto che si provveda alla riorganizzazione dell'ispettorato centrale per l'insegnamento industriale e professionale tutelando, con i diritti degli enti locali e della classe degli insegnanti, i supremi interessi economici ed educativi del paese, facendo cessare uno stato di disordine economico amministrativo didattico che pregiudica uno dei più importanti servizi della nazione.

Illustra le sperequazioni che si verificano nelle assegnazioni di sussidi alle varie scuole professionali a danno sopratutto delle provincie meridionali.

Chiede che si diano alle scuole industriali e professionali e al personale che vi insegna assetto normale e garanzie sufficienti, sia per lo sviluppo e l'efficace funzionamento delle scuole stesse, in rispondenza ai bisogni della nazione, sia per l'elevamento delle condizioni degli insegnanti in conformità delle odierne esigenze economiche e di coltura.

Invoca norme che meglio disciplinino i rapporti fra le varie scuole e l'amministrazione centrale in modo che sia rispettata una bene intesa autonomia delle scuole e che siano più equamente ripartiti gli aiuti.

Lamenta che si ecceda nelle missioni di funzionari governativi presso le scuole, missioni che molte volte non rispondono a vere e proprie necessità e rivestono sovente un carattere di speciale favore a determinate persone.

Critica la composizione del consiglio superiore delle scuole professionali del quale fanno parte egregie persone che però sono ignare delle vere condizioni dell'insegnamento professionale. Ne fanno parte bensì dei direttori di scuole, ma per il modo come sono stati scelti non rappresentano gli interessi della classe degli insegnanti.

Insiste su un miglior ordinamento dell'ispettorato centrale delle scuole professionali e richiama l'attenzione della Camera e del governo sulla necessità di elevare gli stipendi degli insegnanti di queste scuole, equiparandoli a quelli degli insegnanti delle altre scuole medie.

Circa l'indirizzo delle scuole professionali; osserva che occorre contemperare lo indirizzo tecnico, con l'indirizzo didattico e pedagogico e occorre sfruttare gli elementi che rispondono a questa duplice tendenza.

Vorrebbe che le scuole industriali fossero riunite sotto una unica direzione, e con un unico indirizzo, alle scuole artistiche industriali. Confida pertanto che il governo sarà compreso della grande importanza che il miglioramento dell'insegnamento professionale rappresenta per il progresso civile ed economico del nostro paese, e vorrà perciò provvedere con ogni energia (*Vivissime approvazioni*).

Il pensiero dell'on. Piccoli

PICCOLI, svolge una sua interpellanza al ministro dell'industria e del commercio sullo stesso argomento. Non crede, contrariamente a quanto ha esposto l'on. Calò, che il problema dell'insegnamento industriale e professionale si riduca al problema di miglioramenti di ordinamenti amministrativi.

Trattasi di far sì che cessi quello stato che potrebbe dirsi di analfabetismo professionale pel quale i centri operai sono per la massima parte digiuni di qualsiasi coltura tecnica: s'impone perciò una riforma assolutamente radicale.

Nota che le prime scuole professionali sorsero in Italia per iniziativa privata, poi lo stato intervenne stanziando pochi mezzi nel bilancio per aiutare quelle esistenti e promuovere la costituzione di nuove.

Con una legge Nitti si provvide ad una riorganizzazione delle scuole e alla loro classificazione, ma i benefici di tale legge non si fecero sentire per la insufficenza di mezzi finanziari messi a disposizione.

Accenna ad altre disposizioni legislative promosse dai ministri De Nava e Ciuffelli per il miglioramento delle scuole e dei loro lavoratori, ma anche queste disposizioni non ebbero buon risultato in quanto i mezzi erano sempre sproporzionati ai bisogni.

Lamenta che una parte dei fondi per la scuola professionale si volesse destinare a due scuole per istitutrici di famiglie agiate, scuole però che non furono attuate.

Il difetto sostanziale di tutto questo insegnamento professionale sta nella organizzazione, tanto relativamente all'insegnamento, quanto all'assegnazione dei mezzi, quanto all'indirizzo dell'insegnamento.

Altri difetti fondamentali sono la mancanza di qualunque autonomia e la eccessiva rigidità dell'ordinamento dei programmi in contrasto coi tempi, con la diversità delle condizioni e dei bisogni delle varie regioni.

Rileva come nella creazione di nuove scuole il governo attenda sempre l'iniziativa degli enti locali in modo che esse abbondano dove il bisogno ne sarebbe minore e difettano dove il bisogno ne sarebbe maggiore: in Lombardia esistono 123 scuole mentre dalle tre scuole di Sardegna una è a Macomer un centro assolutamente insignificante ove non si può sviluppare nessuna vera attività industriale. (*Interruzioni dell'on. Cocco Ortu*).

Occorrerebbe dunque che queste scuole fossero distribuite fra le regioni con criteri di opportunità e di giustizia.

Invoca dal governo provvedimenti adeguati ed urgenti che spera non saranno attraversati dalle solite difficoltà burocratiche dopo le tante promesse fatte e non mantenne.

Passando a parlare dell'ufficio centrale e dell'ispettorato rileva la insufficienza di questi uffici, non per difetto di uomini, ma per difetto di ordinamenti e di locali. Lamenta che nell'ultimo triennio lo aumento degli assegni alle scuole industriali sia stato in misura assai inferiore a quello delle scuole elementari e popolari.

Per migliorare le condizioni delle scuole industriali occorre considerare l'insegnamento industriale, non come a sè stante, ma in armonia a tutto l'insegnamento infantile.

La scuola professionale o industriale dovrebbe essere preceduta da istituti che assistano i giovani che abbiano compiuto la quarta classe elementare dei quali, continuandosi la coltura generale, si possano intanto manifestare le tendenze e le inclinazioni.

Dopo aver compiuto questo secondo corso di studi che dovrebbe compiersi in tre anni, i giovani soltanto allora dovrebbero essere ammessi alla scuola industriale, e le varie forme di scuole industriali esistenti dovrebbero essere tutte poste sotto un'unica direzione generale e tecnica e trasformate.

Per quei giovani poi che intendono avere un'istruzione superiore occorrerebbe creare un'unica scuola industriale di grado superiore una specie di università del lavoro.

Non può esservi discordia alcuna sulla necessità accennata nel programma del ministero di intensificare l'alta cultura tecnica, che anzi tutta l'alta coltura in tutte le sue applicazioni va con amore coltivata, mentre purtroppo è stata sempre abbandonata da tutti i governi.

Non è però con la semplice soppressione di alcuni ginnasi e con la creazione di poche scuole industriali che si può risolvere il problema. Per risolverlo è necessario considerarlo in modo organico unificando le varie scuole e ponendole sotto un'unica direzione.

Conclude dichiarandosi scettico sull'opera dei governi borghesi, ma augurandosi che questa volta almeno l'azione del governo passi dal campo delle promesse a quello dei fatti positivi e concreti.

Le dichiarazioni del Sottosegretario

RUBILLI, sottosegretario, riconosce nella critica dei due onorevoli interpellanti alcune evidenti esagerazioni, non pochi elementi di verità.

Osserva che l'insegnamento professionale sorto recentemente negli altri paesi è ancora deficiente nella sua organizzazione.

In Italia esso sorse gradatamente tra le più gravi difficoltà particolarmente finanziarie. Nota poi che queste scuole appunto perchè ancor recenti non poterono non risentire, più delle altre, di più antica vita e tradizioni, le dannose conseguenze della guerra.

Tuttavia non poco si è fatto negli ultimi anni per l'incremento delle scuole professionali e per il loro ordinamento anche per quel che riguarda l'istruzione professionale femminile.

Assicura il parlamento che il nostro paese ha fatto in questo campo tutto quanto i suoi ristretti mezzi gli permettevano.

Per quel che riguarda l'ordinamento amministrativo rileva come questo sia andato perfezionandosi gradatamente.

Dal suo tecnico ritiene infondata la censura di eccessiva uniformità delle scuole industriali, perchè in pratica ogni scuola è stata informata alle particolari esigenze regionali e a queste diverse esigenze sono stati proporzionati i mezzi finanziari concessi alle varie scuole.

Assicura che là, dove ve ne era effettivamente il bisogno, le scuola professionali sono aperte. Ciò non toglie che all'insegnamento professionale non si debba dare ulteriore sviluppo, ed il governo non mancherà di provvedere anche là dove manchino e siano deficienti le iniziative degli enti locali.

Riconosce la mancanza di un vero e proprio ufficio centrale che coordini la intera attività di tutte le scuole professinonali ma non crede vi sia bisogno di un così ponderoso organico come quello vagheggiato dall'on. Piccoli.

Nei giusti limiti il ministero riparerà a questa deficienza che ha esso stesso da tempo rilevata. Conviene sulla necessità di migliorare ancora e prontamente le condizioni del personale equiparandolo al personale delle scuole medie e all'uopo il ministero ha preparato un disegno di legge che è stato sottoposto all'esame del ministero del tesoro e dell'istruzione pubblica e che l'oratore si augura possa essere presto presentato al Parlamento.

Quanto all'ordinamento della scuola professionale rileva che si tratta di un problema ponderoso che va esaminato con ogni cura e con ogni studio.

Fa alcune riserve sulla riforma vagheggiata dall'on. Piccoli di un ordinamento completo dell'insegnamento professionale, notando che con l'ordinamento esistente non è precluso l'adito alle classi meno abbienti ad un'istruzione superiore.

Constata le diverse tendenze che esistono sulla riforma delle scuole professionali. Assicura che il ministro è compreso della gravità del problema ed è suo intendimento di rivedere accuratamente tutto l'ordinamento esistente per far sì che sorga quella scuola che, tenendo conto delle varie tendenze risponda ai bisogni veri dei piccoli, come dei grandi centri.

Confida di poter presentare alla prima ripresa dei lavori parlamentari un progetto di riforme complete ed esaurienti che dia luogo ad un ampia discussione.

Si augura che gli interpellanti vorranno dichiararsi soddisfatti dell'azione che si propone di svolgere in merito. Le scuole professionali rispondono alle vere esigenze del nostro paese. Se si vuole che il paese ritrovi, dopo i danni della guerra il suo benessere economico con lo sviluppo industriale, esso non può e non deve trascurare le fonti di tale sviluppo che sono rappresentate dall'insegnamento professionale.

CALO', prende atto degli affidamenti dati dal Governo e dei buoni propositi da questo manifestati e sotto questo punto di vista si dichiara soddisfatto.

Nonostante i chiarimenti dati dal sottosegretario di Stato, mantiene le sue osservazioni.

Dichiara che non ha inteso propugnare la fondazione di un nuovo e pletorico ordinamento burocratico, ma semplicemente un miglior ordinamento degli organi direttivi centrali.

Considera poi come un preciso impegno le dichiarazioni fatte dall'on. sottosegretario di Stato circa il miglioramento degli stipendi del personale di queste scuole ed esprime il voto che il relativo disegno di legge, prima delle prossime vacanze estive, possa essere approvato dal Parlamento.

PICCOLI avrebbe desiderato dal sottosegretario di Stato una esposizione concreta dei provvedimenti che il Governo intende prendere. Insiste sulla necessità di un ordinamento completo dell'insegnamento professionale.

Si augura che il progetto annunciato sia presentato al Parlamento al più presto; in ogni modo che i miglioramenti che il personale attende possano essere subito attuati e non si connesti il convincimento che per aver giustizia in Italia bisogn aricorrere alla violenza e allo sciopero.

Riesumazione delle manifestazioni di Torino

ROMITA svolge un'interpellanza per sapere dal Governo che atteggiamento intende assumere verso la prefettura e la questura di Torino che in tutte le manifestazioni dei lavoratori torinesi dimostrano di non sapere e di non voler tutelare la vita e la libertà dei cittadini.

Lamenta che la questura di Torino compia sistematiche violazioni di legge a danno dei lavoratori.

Così non si permette mai che cortei socialisti possano attraversare il centro della città. All'oratore, ancora due mesi dopo da che era stato eletto deputato, veniva censurata la posta dalla questura.

Il prefetto si rende connivente ai soprusi e agli arbitri della questura; se ne è avuto un esempio in occasione dell'ultimo sciopero a Torino in cui si sono avuti arresti illegali e arbitrari di lavoratori pacifici e ancora mantenuti per infrazione di minima importanza, quale quella della distribuzione di manifestini.

Invece è permesso che gli industriali, contrariamente al divieto del prefetto, circolassero in automobile e gettassero anche manifestini da aeroplani.

Gli stessi arbitri si sono verificati il primo maggio per aver voluto compiere degli arresti in un corteo pacifico, di oltre centocinquanta mila persone, solo perchè un piccolo gruppo insultò alcune guardie. Si ebbe un grave conflitto che si sarebbe potuto evitare. Per giustificare la loro condotta i funzionari della questura sono ricorsi persino alla pubblicazione di un manifesto falso da essi compilato.

Censura aspramente la mancanza di tatto e di calma del vice-questore Tabusso la cui presenza in Torino rappresenta un pericolo permanente per la tranquillità della città e non sa spiegarsi per quali motivi ancora non sia stato allontanato.

Fa presente il dualismo feroce che esiste a Torino tra la questura e la massa operaia saldamente organizzata e che obbedisce ai propri organizzatori, i quali compiono opera di pacificazione di calma, mentre la questura si abbandona sempre ad eccessi provocatori.

Ammonisce il Governo della grande responsabilità che assume se non provvede.

L'oratore è scettico sulla efficacia dei provvedimenti perchè il Governo tende naturalmente a valorizzare l'opera dei suoi funzionari; ma gli eccessi devono finire e se il Governo non può o non vuole o non sa fare giustizia, verrà giorno in cui il popolo la farà da sè.

I socialisti e le responsabilità delle gesta teppistiche

CORRADINI rileva che non dovrebbero i deputati socialisti assumere le responsabilità di fatti teppistici che non sono l'espressione di quella che è la tattica e la condotta del partito socialista.

Molti conflitti non sono infatti che la conseguenza di un eccitamento violento contro la forza pubblica.

Così a Torino il corteo fu preceduto da un comizio nel quale alcuni oratori hanno eccitato all'aggressione e al disarmo della guardia regia.

Nel corteo vi era un carro di falsi mutilati alcuni dei quali furono poi arrestati e condannati per truffa.

Ed è stato assodato in modo indubbio che fu anche tirata una bomba.

Il conflitto di Torino, per le cause e per il modo come si svolse, non è dissimile a quelli verificatisi altrove e che sono tutti conseguenze di uno stato d'animo sovraeccitato. Occorre dunque far opera per indurre alla calma e alla tolleranza.

Quanto al vice-questore Tabusso, se lo on. interpellante ne ha dato severi giudizi, molte altre persone che militano nello stesso suo campo, dichiarano che è un ottimo funzionario, che ha ascendente sulle masse ed è apprezzatissimo dalla popolazione. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il prefetto è poi un ottimo funzionario, ad ogni modo si stanno istruendo i processi contro tutte le persone, sia agenti, sia borghesi, i quali si siano resi colpevoli di eccessi.

ROMITA trova assolutamente insufficiente la risposta dell'on. sottosegretario di Stato della quale non può essere soddisfatto.

Ripete che la causa prima del eccidio deve ravvisarsi nei colpi d'arma da fuoco che partirono dalla forza pubblica, la quale fu la prima a sparare. (*Interruzioni dell'on. Sottosegretario di Stato*).

Afferma che gli agenti della forza pubblica infieriscono contro pacifici cittadini e li percuotono.

CORRADINI, sottosegretario agli interni), assicura che ogni qualvolta consti che un agente della pubblica forza sia trasceso a violenze contro cittadini, saranno presi i più severi provvedimenti.

ROMITA, ripete che il contegno del vice-questore è stato in ogni occasione provocante. Domanda al Governo l'allontanamento di questo funzionario.

VELLA, chiede al Governo di rispondere domani in fine di seduta ad una sua interrogazione sullo sciopero dei ferrovieri secondari.

CORRADINI, riferirà questo suo desiderio al ministro dei LL. PP., [illegible]

La seduta termina [illegible]

A SPA

Il comunicato ufficiale della seduta di domenica

Spa, 12

Alla fine della seduta plenaria di domenica è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

La conferenza plenaria riunitasi oggi ha preso conoscenza della relazione dei periti che fissa il testo del protocollo per il carbone. La questione sarà definitivamente risolta domani alle 11.

Il dott. Simons ha fatto rilevare che la questione del carbone è il punto centrale di tutta la vita economica della Germania e che la soluzione data dai periti influisce sui vari piani di riparazione preparati dalla delegazione tedesca, la quale aveva pensato che sarebbe intervenuto con gli alleati un accordo che tenesse conto delle condizioni economiche ritenuti essenziali per la Germania. Questi piani non possono dunque essere controsegnati come era stato previsto.

Millerand ha espresso la sua sorpresa di dover ritornare sulla questione della comunicazione dei piani tedeschi che era stata annunciata ieri senza esser subordinata alla discussione dei periti. Le cifre di base per la fornitura del carbone agli alleati sono state fissate dalla commissione per le riparazioni.

Il ministro degli affari esteri tedesco ha risposto che la delegazione tedesca aveva preparato interamente i piani i quali doverono però essere studiati nel loro insieme per essere compresi.

Egli ha testè appreso che le consegne del carbone richieste superano il doppio della possibilità economica della Germania e raggiunge il tasso della sua produzione; egli afferma che ciò ridurrebbe il coefficiente di soddisfazione dei suoi bisogni dal 60 al 40 per cento.

I piani erano stati preparati su altre basi.

La delegazione tedesca di fronte ai rilievi di Millerand si è ritirata per studiare nuovamente la questione.

Alla ripresa della seduta il dott. Simons ha dichiarato che poichè la decisione definitiva sarà presa soltanto domani dopo l'esame della relazione dei periti la delegazione tedesca consegnava i piani preparati aggiungendo che essa riteneva che la conferenza di Spa avesse per scopo di sostituire alle fissazioni unilaterali da parte della commissione per le riparazioni delle cifre di consegna di carbone, una cifra fissata in contradditorio e in comune accordo dei delegati tedeschi ed alleati. La questione del carbone è una questione di vita e di morte per la Germania e resta la base di tutti gli altri piani.

Millerand ha risposto che non si può pensare di modificare l'art. 293 del trattato di Versailless: come è stato riaffermato con le dichiarazioni di S. Remo il trattato deve essere eseguito pur dandogli una interpretazione liberale e tenendo conto di ciò che vi può essere di legittimo nelle osservazioni tedesche.

I piani tedeschi sono stati consegnati dal dott. Simons al secretario generale della conferenza. — (Stefani).

La relazione dei periti alleati che accompagna il protocollo dei carboni

Spa, 12

Ecco il testo della relazione dei periti alleati che accompagna il protocollo dei carboni e della quale è stata data comunicazione alla conferenza:

I periti alleati considerando che le cifre presentate dalla delegazione tedesca non sono di natura tale da giustificare una modificazione qualsiasi delle disposizioni del protocollo notificato il 9 luglio, e considerando inoltre che la commissione delle riparazioni è la sola che abbia qualità e competenza per fissar i programmi, decidono di rimettere alla commissione stessa per un attento esame le informazioni presentate dai periti tedeschi e propongono di attenersi al protocollo per ciò che riguarda gli articoli 1 e 2.

I periti tedeschi hanno richiamato l'attenzione dei periti alleati sui termini dell'art. 3 il quale potrebbe esser interpretato in modo da esigere dal Governo tedesco che questi renda conto alla commissione delle riparazioni. Anche di ciò che si riferisce unicamente ai particolari della distribuzione del carbone nell'interno della Germania, per evitare queste osservazioni, i periti tedeschi propongono di modificare come segue gli articoli 3 e 4:

Art. 3. — Nel suddetto programma nessuna modificazione che potesse aver per conseguenza una riduzione delle consegne agli alleati potrà entrare in vigore senza il visto preventivo della delegazione della commissione delle riparazioni, che risiede a Berlino.

Art. 4. — La commissione delle riparazioni alla quale il Governo tedesco dovrà periodicamente render conto dell'esecuzione da parte delle autorità competenti dell'ordine dato per le consegne, segnalerà alle potenze interessate ogni infrazione al principio sopra enunciato, e proporrà quei provvedimenti complementari che essa ritenesse necessari per assicurare le consegne dovute per diritto di precedenza, conformemente all'articolo 1.

Infine, data la necessità di provvedimenti diretti a migliorare le condizioni dei minatori dal punto di vista dell'alimentazione e delle condizioni di vita, onde possa derivare un aumento di produzione, i periti tedeschi formulano il voto che sia intrapresa fra il Governo tedesco e le nazioni alleate una discussione sui mezzi più atti a risolvere tale questione. (*Stefani*).

Gli alleati hanno proposto ai Soviety un armistizio con la Polonia

Londra, 12

Il corrispondente dell'Agenzia Reuter a Spa telegrafa:

Gli alleati hanno proposto al governo dei Soviets di concludere un armistizio coi polacchi sulle basi del ritiro dei polacchi dentro le loro frontiere.

Questo armistizio sarebbe seguito da una conferenza per la pace alla quale assisterebbero tutti gli Stati limitrofi.

Allemby incaricato di reprimere il movimento nazionalista turco?

Parigi, 12.

I giornali hanno da Londra:

Corre voce che il maresciallo Allemby sarebbe nominato comandante in capo delle forze incaricate di reprimere il movimento nazionalista turco diretto da Mustafà Kemal Pascià.

Il maresciallo stabilirebbe il suo quartiere generale non a Costantinopoli ma a Prinkipo nel Mar di Marmara.

La ricostituzione economica del Paese

Una circolare alle borse del min. Alessio

Roma, 12

L'on. Alessio, ministro d'Industria e Commercio, ha inviato alla deputazioni di borsa a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma e Napoli il seguente telegramma:

Presso le principali borse, le quotazioni dei titoli di Stato segnano ribassi non giustificati nel presente momento politico ed economico del paese, mentre le riforme finanziarie sottoposte all'esame delle rappresentanze nazionali mirano a garantire il consolidamento economico del paese e a stabilire una sana giustizia tributaria.

Il governo mira essenzialmente a mantenere alto il credito nazionale osservando gli impegni e affidamenti dati. Manovre delittuose devono essere prontamente rigidamente represse.

Sopratutto confido nella unione concorde delle sane volonterose energie del paese da contrapporre ai tentativi deprimenti il nostro credito ed il prestigio economico.

Delle maggiori banche, qualcuna ha già iniziato una azione moderatrice. Altre hanno dato seri affidamenti. Il loro intervento contribuirà efficacemente a ristabilire il normale equilibrio del mercato.

Tale opera degna deve essere coadiuvata dalla vigile attitudine delle autorità di borsa per individuare le cause perturbatrici ed infliggere ai responsabili le sanzioni della legge, non dimenticando che la spinta delittuosa al ribasso trova sanzione nell'art. 93 del codice penale. Occorre isolare o denunciale chi chi osa intralciare la ricostituzione economica del paese. Confido nell'azione energica ed oculata delle autorità di borsa e desidero avere frequenti segnalazioni.

L'ufficiosa Agenzia Italiana pubblica:

I primi atti dell'on. Alessio, ministro per l'Industria, mostrano quale sia l'indirizzo che egli intende dare alla sua politica.

L'odierno telegramma che egli ha inviato alle deputazioni di borsa per infrenare le speculazioni non rimarrà un fatto isolato. Due sono le principali cure del ministro per l'Industria: disciplinare la vita delle banche ed impedire a ogni costo la speculazione e l'accaparramento delle merci, riconducendo i prezzi ad un livello sopportabile.

Alle iniziative che vanno prendendo le Camere di commercio di imporre con l'autorità delle loro assemblee, come di recente ha fatto la Camera di commercio di Napoli, il ribasso dei prezzi su tutti i generi, non è estranea l'opera del ministro dell'Industria, il quale, se le nostre informazioni sono esatte, completerà la sua opera col disperre il ritorno alla libertà di commercio ed al regime di concorrenza, predisponendo irremovibili sanzioni contro le speculazioni e gli accaparramenti.

Manifestazioni italofobe a Spalato

Roma, 12.

Si apprende che a Spalato si svolgevano da qualche giorno manifestazioni nazionaliste di spiccato carattere italofobo, inscenate da elementi jugoslavi. La calma sembrava ristabilita, quando improvvisamente fu organizzata una dimostrazione nel porto.

Tra i dimostranti vi erano dei soldati serbi. Alcuni nostri ufficiali dell'equipaggio della «Sardegna» che trovasi nelle acque di Spalato, furono circondati dalla folla dei dimostranti, malmenati contusi e feriti. Il comandante della «Sardegna» inviò allora un motoscafo per imbarcare gli ufficiali, ma i dimostranti accolsero l'imbarcazion ea colpi di rivoltella.

A protezione del motoscafo fu inviato a riva un «Mas», ma i dimostranti cominciarono allora a lanciare contro le nostre due imbarcazioni delle bombe a mano.

Accorsero soldati serbi in difesa dei nostri ufficiali ed aprirono un vivo fuoco di fucileria contro i dimostranti. Il comandante Gulli, che trovavasi a bordo del «Mas» venne ferito gravemente da pallottola di fucile: il motorista del «Mas» è rimasto ucciso e furono feriti tre nostri marinai.

A bordo della R. nave «Puglia» è giunto a Spalato l'ammiraglio Resio, per assumere il comando delle nostre unità ed esigere riparazioni esemplari.

Sono stati inviati a Spalato i cacciatorpediniere «Irrequieto», «Indomito» e «Aquilone». Sono state date tutte le opportune disposizioni per la protezione dei nostri connazionali.

Continuano le defezioni dei ribelli albanesi

Roma, 12.

Il «Tempo» ha da Bari:

Da persone giunte da Valona e bene informate, si apprende che ieri sera alcuni insorti hanno abbandonata la linea di combattimento e poi hanno chiesto di parlamentare.

Una commissione si è recata sulla torpediniera «S.T.236».

Una confederazione franco-balcanica?

Roma, 12.

La missione bulgara a Roma comunica:

La missione bulgara a Roma è autorizzata a smentire le voci raccolte da qualche giornale secondo le quali il governo bulgaro si sarebbe pronunziato e avrebbe aderito all'idea di una confederazione franco balcanica.

Mai e da nessuna parte sono state fatte al governo bulgaro proposte di tal genere, nè esso si è pronunciato in favore di una tale idea.

(Stefani)

Restaurazione delle provincie liberate

e l'opera del Ministro Raineri

Roma, 12.

Il ministro delle Terre liberate on. Raineri si è in questi giorni vivamente occupato dell'opera di ricostituzione delle provincie venete già invase.

L'on. Raineri prima di tutto si è interessato pel finanziamento ed a tale scopo ha ottenuto dal ministro del Tesoro rilevanti somme per la notevole quantità di un miliardo e 250 milioni. Così sull'esercizio 1920-21 il ministro delle Terre liberate ha ricevuto 800 milioni che serviranno alla liquidazione delle indennità per il risarcimento dei danni di guerra. Su questi 800 milioni, 600 sono stati prelevati e concessi all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie, affinchè questo provveda al pagamento degli anticipi, e duecento milioni sono stati messi a disposizione degli agenti delle imposte e degli intendenti di finanza perchè provvedano alla liquidazione dei danni già denunziati e accertati.

Oltre alle dette somme il ministro del Tesoro ha concesso al comitato per la ricostituzione delle provincie venete, avente sede in Treviso, 400 milioni per la esecuzione di numerose opere pubbliche ed ha messo a disposizione del ministro delle Terre liberate un fondo di 50 milioni per concessioni a consorzi, enti e cooperative di consumo di sussidi e mutui per combattere la disoccupazione in quelle provincie.

Come si vede il governo ha dato sufficienti fondi. Si tratta ora di utilizzarli proficuamente.

Il ministro Raineri si recherà a tal uopo nel Veneto, appena la Camera avrà ultimato i suoi lavori e terrà a Venezia un discorso in cui formulerà i propri propositi per la ricostruzione del Veneto.

In questi giorni saranno pubblicate le norme riguardanti la istituzione dei consorzi dei danneggiati di guerra, escogitati dal ministro Raineri, appunto per affrettare l'opera di restaurazione delle provincie liberate.

In favore della piccola proprietà rurale

Roma, 12.

E' stata distribuita alla Camera la proposta di legge d'iniziativa dei deputati Micheli Merlin ed altri relativa ai provvedimenti per favorire la piccola proprietà rurale a mezzo delle Cooperative agricole.

La relazione che precede la proposta, chiarisce come questa sia sopratutto importante quale affermazione del principio essere dovere dello Stato quello di favorire il sorgere della piccola proprietà fondiaria, là dove le condizioni del lavoro, ambiente economico e la particolare condizione del terreno, favoriscano l'appoderamento senza danno della produzione, anzi con vantaggio della produzione stessa.

La relazione ricorda quindi la tendenza del nostro contadino ad avere la terra senza eccezione e restrizione di tempo e come la piccola proprietà abbia esistito fin qui dimostrando di saper vivere per virtù propria. La proposta di legge equipara gli atti di assegnazione di beni fra i soci d'una Cooperativa alle assegnazioni che hanno luogo nelle divisioni di beni mobili ed immobili fra comproprietari. Come condizione per le assegnazioni, il disegno di legge prescrive che gli assegnatari sieno coltivatori del posto da suddividere. In tal modo si favorisce l'acquisto del terreno a coloro che lo coltivano.

Tre morti in un conflitto a Gorleto Perticara

Potenza, 12

Nella vicina Gorleto Perticara si è ieri verificato un conflitto in causa del tesseramento del pane.

Si hanno a deplorare tre morti. Il maresciallo dei carabinieri, il tenente addetto alla requisizione cereali e un bambino. Vi sono anche alcuni feriti.

Le autorità vicine avvertite del fatto, si sono subito recate sul luogo del conflitto.

È morta l'Imperatrice Eugenia

Madrid, 12

Stamane è morta l'ex Imperatrice Eugenia.

Eugenia Maria de Montijo de Guzman, contessa di Teba, era nata il 5 maggio 1826 a Granata, da Cipriano conte di Montijo, grande di Spagna, e da Maria Manuela Kirkpatrick, scozzese. Dopo aver passato parte della sua giovinezza in viaggi ed in soggiorni sulle diverse capitali d'Europa, essa si stabilì a Parigi.

Invitata ai balli dell'Eliseo, essa vi fu notata, fin dal 1851, dal Presidente della Repubblica Principe Luigi Napoleone; e non appena questi, dopo il colpo di stato del 4 dicembre 1852, si proclamò imperatore. Napoleone III annunciò il proprio prossimo matrimonio con l'affascinante spagnuola, e si giustificò del non aver scelto una principessa del sangue adducendo la necessità di rompere le tradizioni dei matrimoni tra case sovrani.

La nuova imperatrice cercò tosto di rendersi popolare esercitando la beneficenza con liberalità.

Il 16 marzo 1856 diede alla luce un figlio, che fu lo sventurato principe imperiale Luigi Napoleone.

Dotata di una grande bellezza e di un fascino straordinario, l'Imperatrice Eugenia rinnovò alla corte di Francia gli splendori dell'*ancien régime*. Essa fu l'astro massimo di un'epoca brillante e fastosa e dalla sua figura è dominato, come il suo augusto sposo, tutto il Secondo Impero.

La guerra del 1870, che essa fu accusata di aver voluto, pose fine alla sua fortuna. Nominata reggente dell'Impero il 23, sembra che essa abbia esercitato una influenza non felice anche sull'andamento delle operazioni militari. E, dopo Sedan, la sera del 4 settembre, dovette fuggire da Parigi, con l'aiuto dell'ambasciatore italiano Conte Nigra e rifugiava nel Belgio, poi in Inghilterra.

Vi fu raggiunta da Napoleone III, reduce dalla prigionia, spodestato e ammalato, che la lasciò vedova il 9 gennaio 1873.

Allora essa si consacrò esclusivamente all'educazione del figlio, che entrò alla scuola militare di Woolwich. Uscitone sottotenente, ottenne da lei il permesso di partecipare alla spedizione inglese contro i Zulù; vi fu ucciso, in una ricognizione nel 1879.

Da allora questa tragica vegliarda visse di memorie. Ed ebbe dalla sorte il privilegio di vedere le sconfitte del '70 vendicate nel 1918.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Un delitto a Martellago

MESTRE.
Si viene a conoscenza di un delitto consumato domenica a Martellago.

Verso mezzogiorno il contadino Bussetto di anni 65, veniva trovato morto nella cucina della sua abitazione.

Gli assassini dopo avergli otturato la bocca con della carta, lo hanno strangolato.

Siccome il Bussetto era creduto un uomo danaroso, si crede che l' omicidio sia avvenuto per rapina.

Oggi si sono recati sul luogo del delitto i carabinieri di Mestre e il giudice avv. Capon per le constatazione di legge. Domani daremo maggiori particolari.

Il fatto ha destato in paese grande impressione.

✱ Lo sciopero dei fornai non è ancora composto, e l' accordo sembra non venga raggiunto per una differenza di 90 centesimi.

Il pane però non manca poichè vi provvedono i proprietari dei forni.

✱ Sabato scorso la Compagnia dei dilettanti filodrammatici di Mestre, ha debuttato nel teatro del nostro Circolo cittadino col bel lavoro del Serretta «L' amico e la ventura».

L' esito è stato buono e di ciò ne va data lode al direttore sig. Enea Ulisse.

Il pubblico scelto e numeroso ha ricambiato gli attori dei più calorosi e nutriti applausi.

Molto festeggiate le signorine A. ed I. Vallenari, nonchè il sig. Piero Cadel.

Dopo la recita i dilettanti si raccolsero a lieto banchetto in una sala del Circolo cittadino.

Alla compagnia le nostre congratulazioni ed i nostri auguri.

Belluno

R. Liceo Ginnasio Tiziano

Belluno, 12

GINNASIO — Promossi senza esami:

I. ginnasio: Manzini Guido.

II. ginnasio: Barcelloni Corte Ant., Beltramini Carla, Da Val Orsola, De Luca Antonio, Giannelli Valeria, Sperti Maria.

III ginnasio: Foscolini Giovanni.

IV. ginnasio: Nessuno.

Licenza ginnasiale: Tissi Enrico.

Promossi con esami:

I. ginnasio: Cresara Sergio, De Bertoldi Carolina, De Bertoldi Jacopo, Del Zotto Giovanni, Longana Giacomo, Masenz Ada, Uva Giulietta.

II. ginnasio: Andrich Luigi, Busatto Mario, D'Alberto Erskio, Da Val Egidio, Fabris Mario, Lunardoni Luigi, San Marchi Lodovico, Uva Giovanni.

III. ginnasio: Predaro Amadeo.

IV. ginnasio: Rossetto Adriano, Tonegutti Cesare.

Licenza ginnasiale: Bonuzzi Beatrice, De Lora Attilio, De Napoli Pasquale, Giannelli Anna M., Piazza Annunziato, Perera Roberto, Teston Angelo.

LICEO — Promossi senza esami:

I. classe: Nessuno.

II. liceo: Zadra Guglielmo.

Licenza liceale: Bogo Lauretta, Bonuzzi Vittoria, De Castello Ginetta.

Promossi con esami:

I. liceo: Boranga Amedeo, Case Giovanni, Dal Fabbro Giuseppe, Probati Alberto, Sperti Silvio.

II. liceo: Case Carlo, Smali Luigi.

Licenza liceale: Agostinelli Ermete.

× Licenziata dalla III. Normale: Doglioni Anna.

Promossa dalla II. Complementare: Butta Irma.

Annega nel Piave

Alcuni giovanetti ieri nel pomeriggio scesero sulla riva destra del Piave, in località Morisiga allo intento di fare un bagno.

La corrente è ivi più che mai unita, senza ramificazioni, e più che altrove scende con irruenza.

E fu appunto che data la irruenza del corso uno dei ragazzi, il più giovane, tale Nadalet Luigi di Mosè, di anni 10, venne travolto.

Invano il fratello suo, invano gli altri giovanetti riuscirono a prestargli soccorso, nè le loro grida — imploranti intervento di qualcuno — vennero udite.

Il cadavere del giovanetto fu trovato arenato nella riva opposta del fiume, alla altezza di Cesa, in comune di Limana, ove si recarono sul sito per le constatazioni quel medico condotto dott. G. Colle ed i carabinieri della nostra stazione.

Le vittime della montagna

Nel bosco denominato Fiolin, in territorio di Longarone, il lavorante Stefano Dalla Valentina stava abbattendo una pianta sul limitare del bosco stesso.

Improvvisamente la pianta si staccò dalla ceppaia e travolse il povero uomo giù per la china. La pianta di abete, pesantissima, lunga una ventina di metri e di grosso spessore, cagionò lo schiacciamento dell'infelice boscaiuolo.

× In località Fornelle — territorio di Mel — tale Francesco De Ros in Vergerio fu Pietro, di anni 65, transitando un pericoloso sentiero, perduto l'equilibrio, cadde nel sottostante burrone dall'altezza di una ventina di metri. Riportò la frattura della colonna vertebrale ed altre lesioni.

Subito soccorso e trasportato a casa, appena giuntavi cessava di vivere.

La cronaca dei furti

A Belluno in danno di Murer Ambrogio l'altra mattina mediante scalata, furono involati dalla camera da letto — durante breve assenza del proprietario — lire 200 circa ed oggetti di oro e di argento per altre lire 800.

× La notte decorsa dalla abitazione di Borci Geremia vennero asportati indumenti, tabacchi, una bicicletta e da un pollaio annesso alla casa varii polli. Il Borci ha patito un danno per 900 lire.

× L'altra notte i ladri visitarono anche la cooperativa della quale è gerente tale Trevisson Augusto, portando via 350 lire.

× La notte scorsa i ladri in danno di Levego Lorenzo portarono via 15 galline. Danno denunciato lire 300.

Dei mariuoli nessuna traccia.

I pagamenti danni di guerra

Sono pervenuti all'Intendenza di Finanza tre milioni e mezzo con mandato a disposizione in data del 14 del decorso mese, arrivato alla Delegazione del Tesoro il 22 stesso.

Col 30 giugno — fine dell'esercizio finanziario — sarebbe rimasto estinto.

In pochi giorni l'Intendenza ha disposto circa 3 mila buoni che sono già in riscossione presso la Banca d'Italia ed i varii uffici postali dei Comuni esterni. Così tutto il mandato a disposizione è stato esaurito.

E' stata data la preferenza di anticipi e dei saldi di piccola entità, con riguardo maggiore ai mutilati, agli orfani di guerra ed alle vedove.

Decesso. — E' spirato ieri il nob. cav. Bortolo de Bertoldi di anni 76, dopo lunghe sofferenze, e la ferale notizia, sparsasi subito in città, ha destato il più vivo dolore in tutti.

Il cav. de Bertoldi, di antica e cospicua famiglia bellunese, passò assieme al padre il Po, divenendo ufficiale di cavalleria del nostro esercito. Prese parte alle campagne del 1866-70 e lasciato tosto l'esercito, fece ritorno a Belluno, dedicandosi alla famiglia e all'agricoltura.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Concerto. — Con grande concorso è seguito ieri sera in piazza Vittorio Emanuele il preannunciato concerto della nostra brava musica cittadina, sotto la direzione dell'egregio M. Gnatti-Zuliani. Maestro ed esecutori vennero ad ogni pezzo, magistralmente eseguito, applauditi.

Al Varietà. — Domani sera al Varietà serata in onore del bravo attore sig. Edgardo Bonfanti con «Non ingannare tua moglie», commedia brillantissima in tre atti di Hennequin.

Armi e munizioni. — In questi giorni i carabinieri hanno sequestrato in campagna armi parecchie di varia specie e parecchie munizioni, che erano detenute senza che i possessori avessero fatta la debita denuncia.

Furono anche sequestrate in campagna varie bombe cariche, con la relativa miccia. I detentori vennero deferiti alla autorità giudiziaria.

FELTRE. — Il prof. Fiorino Dal Molin agli esami dell' ultimo corso di scultura della Accademia di Belle Arti di Lucca è riuscito primo presentando un magnifico portale stile cinquecentesco.

✱ Il Municipio ha messo a disposizione della Società Filarmonica una sala dell' ex caserma Zannettelli presso il macello; lunedì sera ad ore 9 prima adunanza per tracciare le linee del programma della rinata Società.

Padova

Ferisce il cugino con due fucilate

Padova, 12

Un grave fatto di sangue è avvenuto a Agna. Tale Sturaro Luigi di anni 30, colpiva con due fucilate il cugino Sturaro Giuseppe di anni 29. Ecco come si svolse il fatto. Dopo violento alterco, il Giuseppe si recava colla moglie nei campi a voltare il fieno. Il cugino Luigi, che recava a tracolla un fucile, lo raggiunse assieme ad un parente e dopo un breve scambio di epiteti, imbracciata l' arma lo colpì una prima volta leggermente e una seconda volta a pieno, nel basso ventre. Il disgraziato venne raccolto e trasportato con una carretta al nostro ospitale ove giunse in condizioni disperate. Il feritore è tuttora latitante.

Sequestri di cereali

Da Montagnana ci perviene notizia di due sequestri di cereali: il primo, di 29 sacchi, avvenne a carico di tal Cesare Miotto che aveva cercato di sottrarre la merce alla requisizione spedendola per ferrovia; il secondo di 30 quintali di grano, fu effettuato a carico di tal Ettore Munari che, allo scopo di sottrarlo alla requisizione, aveva spedito il grano da Badia Polesine a Montagnana.

Processo per diffamazione

Si è iniziato stamane il processo contro il dott. Giacomo Faotto, di anni 33, il quale, in seguito a querela del comm. Leonino Da Zara, è accusato di avere «in un giorno sulla metà del maggio 1920, comunicando con più persone, offeso l' onore del sig Leonino Da Zara, attribuendogli il fatto determinato di introdurre, o introdotto o fatto introdurre, nelle vivande del padre comm. Leone Da Zara delle polverine velenose, che cagionarono conati di vomito, onde il Da Zara padre fu costretto a rifugiarsi presso la sorella».

L' imputato è difeso dagli avv. Pagani Cesa e Cavagnis; il comm. Leonino si è costituito parte civile col patrocinio dell' avv. Squarcina e prof. avv. Carnelutti.

L' udienza è subito all' inizio sospeso per un tentativo di conciliazione.

Un ladro in casa

Giuseppina Cera in Bioni, di anni 30, abitante a Brentella di Sotto, salita iersera alla sua stanza da letto, scorse un uomo che stava frugando nei tiretti del cassettone. La Cera diede subito l' allarme. Il ladro però fu pronto a balzare alla finestra saltando nella strada. Quindi egli si diede alla fuga attraverso i campi. All' inseguimento si lanciarono certi Alberto Ranghieri e Albano Sorgato. Essi riuscirono a raggingere il manigoldo. Lo accompagnarono sino alla casa della Cera. Gli imposero di restituire quanto aveva rubato: una borsetta, un anello d' oro ed altro, il tutto per 575 lire. Infine lo consegnarono ai carabinieri che lo trattennero in arresto. Si tratta del calzolaio Francesco Bernardi fu Giuseppe, da Venezia.

Grave incendio. — Giunge notizia da Pernumia di un grave incendio sviluppatosi casualmente in un fienile di una casa colonica appartenente al co. Emo Capodilista. Il danno è di 40.000 lire.

Treviso

Una visita dell'on. Degni

Treviso, 12

S. E. l'on. Degni, sottosegretario di stato al ministero delle Terre Liberate si è recato ieri a Giavera del Montello per assistere alla inaugurazione di una lapide commemorativa ai caduti in guerra; lo accompagnavano gli on. Corazzin e Scevola. Pronunciò un discorso d'occasione, dando affidamento, in nome anche del ministro Raineri, per una sollecita liquidazione dei danni di guerra e per le ricostruzioni.

L'on. Degni si è recato poi a Nervesa, ad Arcade ed altri paesi vicini devastati, visitando le baracche e le case diroccate; ricevette i rappresentanti delle Cooprative locali e si interessò vivamente dei vari bisogni prospettati dalle autorità locali.

Oggi S. E. l'on. Degni si è recato a Villa Margherita in S. Artemio dove ebbe un lungo colloquio col commissario governativo per le Terre Liberate comm. Ravà. Visitò poscia la sede dell'Opera Bonomello per le Case del lavoro che già sono istituite numerose sulle località distrutte e infine si recò dal prefetto comm. Vitelli per aver notizie sui bisogni più urgenti della Provincia.

Stasera l'on. Degni partì per Castelfranco per visitarvi quei magazzini centrali.

Egli ha fatto promessa formale di tornare presto fra noi essendo volontà del Ministro delle Terre Liberate di accertare personalmente le condizioni della Regione e di assicurarsi della ordinata e sollecita sua resurrezione.

L'orchestra Cimarosa. — Domani sera martedì 13, gli Amici della musica avranno l'88.o concerto sociale offerto dal circolo orchestrale «Domenico Cimarosa» di Venezia diretto da Enrico Giachetti.

L'orchestra, composta di una cinquantina di egregi dilettanti ed è presieduta dal dott. cav. uff. Ugo Levi pianista distinto, svolgerà il seguente programma: Cimarosa: Sinfonia dell'opera «Giannina e Bernardone» — Haydn: Sinfonia n. 18 «Il congedo» — Reinhold: Suite per pianoforte e orch. d'archi (op. 7) — Casellati: Ninna, nanna per archi — Respighi: Trascrizione libera per orchestra e arie antiche e danze per liuto — Simone Molinaro (1599) Balletto detto il conte Orlanto — Ignoto: (fine secolo 16.o) Villanella — Vincenzo Galilei (1550) Gagliardi — Pianoforte solista: Ugo Levi — Al cembalo: Goffredo Giarda.

MONTEBELLUNA. — La notte di domenica i ladri tentarono di rubare in casa dell' avv. Domenico Legrenzi e da mons. Prevosto. Tanto dal primo come dal secondo vennero scoperti e messi in fuga coll' intervento anche dei vicini che spararono qualche fucilata contro i malviventi.

✱ Il maestro musicista cieco, signor Silvio Faccin ha vinto a Padova il primo premio del 21.o concorso musicale indetto dalla Società Nazionale Margherita del Patronato per i ciechi.

Il valente e appassionato maestro ha composto una marcia trionfale sul tema «Vittoria di Vittorio Veneto» e si è così affermato brillantemente davanti alla commissione composta dei maestri Preite, Agostini e Ravanello.

I nostri più vivi rallegramenti.

✱ Una gara di calcio alquanto originale ha avuto luogo ieri nel campo sportivo della Unione S. M. tra gli abitue' del caffè Roma e quelli del caffè Teatro.

Il pubblico si interessò oltre ogni dire alla partita che si chiuse con quattro punti della improvvisata squadra caffè Teatro contro due di quella del caffè Roma.

CONEGLIANO. — All' Ospedale civile venne stasera ricoveverato il contadino Tesser Fortunato che in territorio di Susegana era stato colpito poco prima da una ignota fucilata. Guarirà in 50 giorni.

Udine

Un comizio non riuscito

Udine, 12

Sabato alle 21 in piazza V. E. si riunì il... comizio socialista anarchico, in cui si doveva discutere sull'attuale momento politico. In principio i riuniti saranno stati 200 curiosi, ai quali si aggiunsero due bandiere rosse senza seguito. Finalmente cominciò a parlare uno degli oratori, un ex ufficiale, che non seppe far di meglio che vituperare l'esercito e dovette essere interrotto da un delegato. Successe un breve parapiglia. Un valoroso anarchico assalì alla schiena un mutilato: i carabinieri diedero gli squilli che misero le ali alle gambe degli anarchici e nella piazza rimasero numerosi cittadini, fra i quali parecchi operai, che biasimavano l'ignobile gazzarra inscenata da pochi energumeni irresponsabili.

Un tragico incidente nella caserma di questura

Mentre in piazza V. E. si rappresentava una... stupida farsa, nella caserma delle guardie di questura i carabinieri Lodetti e Dovidetti facevano pulizia delle armi. Improvvisamente da una pistola, tenuta in mano dal Dovidetti uscì un colpo che fatalmente andò a colpire il Lodetti, che rimase fulminato all'istante.

La detonazione fece accorrere i compagni che furono dolorosamente impressionati dal tragico fatto. Il Dovidetti fuor di sè, si gettò sulla branda piangendo disperatamente.

I furti dei bolscevichi

Mario Turchetti di anni 20, stalliere e Otello Ponzoni di anni 22, fornaio, trovandosi in un caffè di Via Viola inveivano contro la patria e contro le istituzioni, e rivolsero parole offensive anche contro il sergente maggiore degli arditi Aldo Pomarici, che si trovava nell' esercizio. Il sergente vedendo, si minacciato si mise con le spalle al muro e si difendeva gagliardamente dai due aggressori che erano appoggiati da qualche altro facinoroso. Un soldato che passava di là corse in Piazza Vittorio Emanuele ove trovò un pattuglione di carabinieri col vicebrigadiere Lovascio. Tutti si recarono al caffè di Via Viola, ove frattanto il Pomarici continuava a difendersi. Col sopraggiunto soccorso finalmente i due furiosi bolscevichi poterono essere resi innocui e, ammanettati, furono condotti in carcere.

Erano presenti al fatto parecchi borghesi che, sebbene appoggiassero il sergente, si guardarono bene dall' intervenire.

Aldo Pomarici, patriota di vecchia data, è giornalista, fu redattore del «Mattino» di Napoli; è imminente la sua partenza per la Albania ove si reca volontario.

Investito dal treno

Luigi Cossio fu Luigi di anni 58, da Campoformido, alla mezzanotte scorsa usciva dal casello 113, presso Basagliapenta, per chiudere le barre. Mentre attraversava il binario cadde a terra e proprio in quel momento giungeva il treno che lo investiva. Venne prontamente soccorso dai famigliari.

Il dott. Frainio del luogo gli praticò le cure più urgenti, poi venne trasportato all'ospitale di Udine, ove giunse alle 3 e fu accolto di urgenza.

Il poveretto ha i piedi stritolati; la prognosi è riservata.

PORDENONE. — Nella prima adunanza avvenuta fin dall' 8 corr. del Consiglio direttivo della novella Associazione fra commercianti si addivenne alla nomina d' una commissione composta dai sigg. cav. Asquini, Marchi, Taiariol, Tamai, dott. Vervi, col mandato di studiare i mezzi per venire ad un sollecito accordo con l'Associazione impiegati e commessi di negozio, sul memoriale da questa presentato.

La Commissione ha formulata una circolare impegnativa che farà sottoscrivere a tutti i soci e non soci interessati, fissando una adunanza per mercoledì 14 corr. nei locali della Società Filarmonica, per discutere il memoriale.

✱ Nel pomeriggio di ieri al negozio privativo del sig. Puppin di Piazza Cavour degli abili truffatori riuscirono ad impossessarsi del'acartella con delle marche da bollo e francobolli cousando così un danno di L. 3000; stessa.... operazione venne fatta in danno del sig. Paolo Sartori danneggiandolo per circa 1500 lire.

L' autorità sta indagando e spera di acciuffare gli autori.

Verona

Rissa mortale

Verona, 12

Causa l'importuno chiasso di alcuni avvinazzati che con chitarre ed altri strumenti ieri sera molestavano i passanti, avvenne una rissa fra certo Trapani e la detta comitiva in vicolo Pero. Un capitano aviatore, certo Barucchi intromessosi per difendere il Trapani che veniva bastonato a sangue, fu a sua volta fatto cadere a terra e malmenato brutalmente. Vistosi in tal modo sopraffatto, egli in difesa della propria esistenza esplose qualche colpo di rivoltella, uno dei quali ha colpito alla testa il meccanico ventiquattrenne Ferruccio Marconcini cagionandogli una ferita che procurò la morte dello stesso, avvenuta stamane dopo mezzogiorno al nostro ospedale.

Scontro mortale

Sulla strada di Cerea il motociclista Pietro Ferrarese impiegato di banca tornando ieri sera a mezzanotte dal Politeama di Legnago insieme ai suoi figli andò a cozzare violentemente con la sua motocicletta contro un carro e riportò gravi ferite che furono causa della sua morte quasi immediata.

Il ventenne Ernesto Bersacolla nei pressi del paese di Grezzana, mentre prendeva un bagno in una gran vasca terrena, è stato colto da malore e mancando di soccorsi è rimasto annegato.

Ieri alla Gran Guardia, alla presenza di molte autorità e di Decio Canzio Garibaldi, ha avuto luogo in forma solenne la commemorazione di Battisti. La professoressa Ambrosi ha inaugurato nell'occasione con un discorso il vessillo della società degli Alpini. Hanno parlato poi l'avv. Sancassani ed altri e quindi Decio Canzio che èstato salutato da entusiastiche acclamazioni. Sono state portate corone di fiori sul monumento di Battisti.

Rovigo

Nuovo provveditore agli studi

Rovigo, 12

A coprire il posto di R. Provveditore agli Studi di questa provincia è stato destinato il prof. Attilio Salerni preside nei R. Istituti Tecnici ed Ordinario di matematica. A lui il nostro saluto cordiale.

Un uxoricidio a Papozze

ADRIA. — Ieri mattina è avvenuto a Canavella, frazione del comune di Bottrighe molto vicina però a Papozze, un orribile fatto di sangue: dopo aspra lite famigliare il fittavolo Nigato Antonio venne ucciso con un colpo di scure alla nuca dalla propria moglie Paulon Maria che venne poco dopo arrestata.

Sul delitto consumato dalla Paulon Maria si hanno i seguenti particolari.

Da vari giorni fra i due coniugi non regnava troppo buon accordo per infondate gelosie del Nigoto che maltrattava continuamente la moglie anche senza motivi palesi. Anche questa notte sarebbe avvenuto uno dei soliti diverbi che esasperò la Paulon che ad un tratto, verso le sei di stamane, non sapendo più sopportare le offese e le percosse, vistasi ancora aggredita afferrò una scure e colpì mortalmente il marito alla nuca.

Sul morto si hanno per ora poche notizie. In paese era, si dice, buono con tutti ma in casa pare fosse molto burbero con i famigliari così da litigare spesso non solo con la moglie ma anche col padre. Nutriva infondate gelosie sulla moglie che da tutti era ritenuta molto onesta.

Il Nigato aveva trentotto anni, possedeva un piccolo appezzamento di terreno in località Milano. Lascia sette figli.

La Paulon, consumato il delitto, si costituì non appena giunsero i carabinieri.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

Cronaca Cittadina

Calendario

13 MARTEDI' (195-172) — S. Giustina.
14 MERCOLEDI' (196-171) — S. Bonaventura.

Sole leva alle 5.36; tramonta alle 20.55 — Luna leva alle 3.2; tramonta alle 18.30 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4 e 15.45; alte 11 e 21.45; altezza di marea media; dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 12, temperatura massima, a Venezia 28.4, a Lido 27.6; idem minima, a Venezia 19.7, a Lido 19 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 762 — Buone condizioni di tempo su tutta la Penisola — L'Adige in leggera piena nel tratto da Badia Polesine al mare decresce piuttosto rapidamente — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Ancora il disservizio telegrafico

S. E. Tittoni ha così risposto in seguito al reclamo da noi segnalatogli circa il disservizio telegrafico nei riguardi del resoconto del Senato:

«Già il senatore Diena mi aveva segnalato l'inconveniente da lei denunciatomi. Avendo constatato che non dipendeva da quest'ufficio dei resoconti, ho presentato formale reclamo al ministro delle Poste e Telegrafi, che mi ha promesso di provvedere sollecitamente. — *Tittoni*, Presidente del Senato».

Mentre ringraziamo sentitamente gli illustri sen. Tittoni e sen. Diena per il cortese sollecito interessamento preso al nostro reclamo, vogliamo sperare che gli affidamenti dati dal Ministro delle PP. TT. abbiano ad effettuarsi prontamente.

L' apertura del Credito Italiano

Ieri ha aperto i suoi Uffici in Calle Larga Mazzini, Palazzo ex Bocconi, la Sede Veneziana del Credito Italiano. I locali della Banca mediante trasformazioni e adattamenti, sono stati resi spaziosi, signorili e in tutto rispondenti alle più moderne esigenze. Pure signorile e modernamente arredata è riuscita l'Agenzia aperta contemporaneamente dal Credito Italiano in Bocca di Piazza.

Con nobilissimo pensiero, il grande Istituto ha voluto iniziare la sua attività con un atto di beneficenza, versando al Commissario Regio L. 20.000, e a S. E. il Cardinale Patriarca L. 6000, perchè ne dispongano a favore di Istituti ed Opere caritative.

Grande torneo di scherma al Palazzo Ducale

Per ragioni di urgenza appena finiti i Campionati Nazionali di Roma, la Federazione Italiana di Scherma ha dovuto nominare la squadra dei 18 schermitori che si recheranno alle Olimpiadi di Anversa a difendere i colori italiani contro tutte le squadre del mondo colà riunite:

Ecco i nomi in ordine alfabetico:

Allocchio, Baldi, Bozza, Canova, Cesarano, Costantino, Gargano, Marazzi, Nadi Nedo, Nadi Aldo, Olivier, Puliti, Rusconi, Santelli, Urbani, Terlizzi, Speciale, Thaon de Revel.

Sono rimasti esclusi perchè assenti da Roma ed impossibilitati a recarvisi, i signori Basletta, Bellofi, Carniel Antonio, Carniel Lodovico, Macerata, Nowak.

Questi sono in totale i 24 tiratori, i migliori d'Italia, che prenderanno parte ai 3 grandi gironi in Palazzo Ducale il 22 luglio di fioretto, il 23 di spada da terreno con punta d'arresto, il 25 di sciabola.

Le 3 gare saranno di un grande interesse perchè l'accanimento col quale saranno disputate è acuito dalla dolorosa esclusione dei sei signori ultimi nominati i quali faranno tutto il possibile per dimostrare quanto essi erano degni di rappresentare i colori italiani all'estero.

Oltre la lunga lista dei premi già pubblicata devesi aggiungere 1 medaglia dono della Cassa di Risparmio cittadina, 1 medaglia dono della Deputazione Provinciale di Venezia e la splendida grande coppa d'argento dono dell'Associazione Negozianti Vini di Venezia.

Onorificenza

Il nostro carissimo amico comm. Luigi Maggioni, direttore capo del personale al Ministero dell' Interno, con recente decreto di motu-proprio è stato nominato Commendatore nell' Ordine Mauriziano.

Il comm Maggioni, nella direzione di un servizio così delicato e così pieno di responsabilità com' è nel Ministero dell' Interno quello appunto del personale, ha saputo sempre esplicare le sue qualità di funzionario abile ed energico, già affermatesi in varie missioni politiche compiute in una brillante carriera.

Per l' alta onorificenza ora conferitagli, le più cordiali congratulazioni della «Gazzetta».

Laurea

In questi giorni a Padova si è laureato in legge con lusinghiera votazione, il Bar. Emanuele Treves de' Bonfili figlio del Senatore Alberto.

Egli ha presentato una tesi sopra i Porti e Punti Franchi.

Vivissime congratulazioni.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Maria di Sardegna ved. Grimani nel mesto anniversario del marito N. H. Conte Cav. Gian Andrea Grimani versa alla Colonia Alpina L. 40 per un letto al di lui nome.

Una grave disgrazia al Lido

Da cinque giorni sono alloggiati all'Hotel Excelsior al Lido i coniugi Gerold Werber di nazionalità tedesca provenienti da Berlino.

Domenica sera verso le ore 19.30 la signora Alessandra Gerold Werber d'anni 32, scendeva sulla spiaggia per fare un bagno; con la signora scese pure in mare il marito; poi la signora salita su un trampolino, credendo forse che l'acqua fosse più alta, spiccò un salto gettandosi a capofitto. Disgraziatamente la marea era bassa e la profondità scarsa, cosicchè la povera signora battè fortemente la nuca contro il fondo.

La poveretta per il colpo non ebbe più la forza di rialzarsi e perdette subito i sensi, accorsero il marito ed altre persone che in quel momento si trovavano sulla spiaggia, che la trasportarono in un salone del Palace Hotel dove ebbe le prime cure da un sanitario subito accorso, ma le condizioni della povera signora andavano aggravandosi, perciò col mezzo di una lancia venne trasportata di urgenza all'ospitale civile

Nel pio luogo fu accolta dal sanitario di servizio dott. Melli, che le riscontrò la frattura della colonna vertebrale nella porzione cervicale, la fece subito trasportare in stato gravissimo nella divisione chirurgica del primario dott. Davide Giordano.

La signora Werber trovasi in una stanzetta quale dozzinante di prima classe amorosamente assistita dal marito che disperato non lascia il suo capezzale.

Un cadavere in rio S. Lorenzo

Sabato sera dopo le ore una una barca che passava per il rio di S. Lorenzo rinveniva il cadavere di una donna dell'apparente età d'anni 60; venne avvertita la questura che fece le constatazioni di legge, quindi col mezzo della croce azzurra venne trasportata nella cella mortuaria del cimitero comunale a disposizione dell'autorità giudiziaria, che procederà per il riconoscimento.

Un covo di jugo-albanesi

Ci consta che giorni sono a Venezia in diversi alberghi si trovarono a... convegno personalità della Jugoslavia e dell'Albania e che un principe balcanico sotto finto nome presiedeva le discussioni in uno dei primissimi Hotel del centro.

La questura avvertita della presenza dei non desiderati ospiti provvide alla loro partenza senza... ritorno.

Se mettiamo in relazione la scoperta del covo a Venezia colle rivelazioni apparse sul «Giornale d' Italia» intorno agli intrighi jugo-slavi ai danni nostri, subito si comprendono le voci allarmistiche che correvano in città da una ventina di giorni.

I borseggi al pontone del Lido

Nel pomeriggio di domenica, nella ressa di gente che si accalcava sui pontili della linea Venezia-Lido e viceversa, erano riusciti ad intrufolarsi dei borseggiatori perchè varie persone si recarono dal funzionario di servizio alla questura centrale per denunziare i borseggi patiti.

Hardy Hessler fu Antonio, da Vienna, qui di passaggio alloggiata all'Hotel Bauer Grunwald è stata borseggiata della borsetta contenente un portafoglio, con 400 corone austriache, 10 rubli in oro ed alcuni biglietti di banca.

× Borfiga Stefano di Stefano, da Porto Maurizio qui di passaggio, è stato derubato del portafoglio contenente L. 200 ed alcune carte personali.

× Bellotti Giuseppe di Giovanni d'anni 28, abitante a Dorsoduro N. 35 è stato borseggiato della catena d'oro ed orologio del valore di L. 220.

× Angelo Pajer fu Antonio d'anni 35, abitante a S. Marco N. 4785 è stato derubato del portafoglio contenente L. 500.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 592 e nella precedente giornata di domenica 2071.

Borse e Mercati

MILANO, 12 — Consol. 5 p. c. 73.90 — Rend. 3.50 p. c. 73.25 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 1022 — Credito Italiano 697 — Banca Ital. Sconto 550 — Banco di Roma 112 — Meridionali 473 — Mediterranee 190 — Costruzioni Venete 170 — Rubattino 698 — Lanificio Rossi 1540 — Cot. Cantoni 470 — Id. Veneziano 173 — Manifatture Cotoniere 137 — Elba 242 — Terni 806 — Meccaniche 85 — Breda 236 — Ansaldo 186 — Metallurgica 111 — Montecatini 180 — Edison 550 — Adriatica Elettricità 130 — Vizzola 940 — Marconi 240 — Molini Alta Italia 250 — Zuccheri 324 — Raffineria L. L. 343 — Eridania 388.50 — Distillerie 123 — Concimi chimici 164 — Esportazione 725 — Beni stabili 290 — Fiat 287.50 — Isotta 60 — Ilva 163.

Cambi: Francia 140 — Londra 65.70 — Svizzera 300 — New York 16.50 — Germania 44.10.

GENOVA, 12 — Rend. 3.50 p. c. 73.40 — Cons. 5 p. c. 73.85 — Banca Italia 1357 — Banca Comm. It. 1017 — Credito It. 690 — Banca Sconto 551 — Banco di Roma 111.75 — Meridionali 465 — Mediterranee 184 — Navig. gen. It. 626 — Eridania 385 — Raffineria Ligure Lombarda 343 — Industrie 327 — Terni 808 — Ansaldo 184 — Elba 243 — Eva 162.50 — Molini 253 — Marconi 239.50 — Sebaudo 385 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 112 — Sysos 142 — Itala 107 — Semoleria 358 — Cotonerie Merid. 140.

Cambi: Francia 140.60 — Londra 65.85 — Svizzera 300 — New York 16.70.

Dopo lunga malattia, sopportata con ammirabile serenità, oggi alle ore 6 rendeva l'anima a Dio la

N. D. Contessa

Augusta Tiretta

ved. Lovadina

Costernati ne danno il triste annunzio:

il figlio Giovanni Battista con la consorte Sarita Gonzales;

la figlia Nita col marito Capitano Luigi Carotti;

il fratello Conte Giambattista Tiretta con la consorte Emma;

le sorelle: Contessa Elisa vedova Di Rovero, Teresa Polese e consorte,

i nipoti tutti.

UNA PRECE

Torino, Via Lagrange 42, 10 luglio 1920.

La Salma verrà trasportata a Treviso nella tomba di famiglia, ove avranno luogo i funerali il giorno 12 corrente alle ore 18.

Primo Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 8-58.

Oggi, 11 luglio 1920, alle ore 10 ant. cessava di vivere, in Belluno, dopo lunghe sofferenze, fortemente sopportate il

Nob. Bortolo cav. de Bertoldi

Ufficiale di cavalleria. — Fece le campagne del 1866-70.

Con lo strazio nel cuore, ne danno il ferale annunzio, la moglie Vittoria Sartori, i figli Antonio ed Aldo, le figlie Olga col marito maggiore Catani, Clara col marito Dr. Dino Cappellari, il fratello Gaetano de Bertoldi con la moglie Adelé Ancillotto, la sorella Chiara de Bertoldi-Segato, il nipote Giovanni de Bertoldi con la moglie Clelia Colle, a nome anche di tutti gli altri parenti.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

UNA PRECE

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 10 ant.

Belluno, 11 luglio 1920.

Dopo una lunga vita dedicata esclusivamente alla famiglia ed al lavoro, si spegneva ieri alle ore 13 l'anima eletta del

Rag. Giovanni Battista Zanchi

La vedova inconsolabile Eloisa Nob. Ninni, i figli Enrico, Gino, Emma ed Umberto, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti danno con animo straziato il triste annuncio.

Per espressa volontà del Defunto si prega di non inviare nè fiori nè torcie.

I funerali seguiranno nella Chiesa di San Lio mercolèdì 14 corrente alle ore 8.30.

La presente serve di partecipazione personale. — Si prega di essere dispensati dalle visite.

Venezia, li 13 luglio 1920.

I genitori inconsolabili, le sorelle, i fratelli ed i congiunti tutti annunciano che la salma lagrimata di

Luigi Spanio

DI ANNI 32

Soldato nel 93. Reggimento Fanteria

morto a Sinigallia fino dal 23 Aprile 1918, arriverà a Venezia per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Il trasporto funebre sarà fatto dalla Stazione ferroviaria per la Chiesa dei SS. Giovanni e Paolo, ove mercoledì 14 corr. alle ore 9.30 avranno luogo le esequie.

Venezia, 13 luglio 1920.

Nel trigesimo della morte di

Elisa Karpellus in Zona

le esequie in suo suffragio si celebreranno mercoledì 14 luglio alle ore 9 nella Chiesa di S. Maria del Carmelo.

Venezia, 13 luglio 1920.

La Grecia verso il terrorismo?

(Nostro servizio particolare)

Lugano, luglio

Nel gran mondo politico, la Grecia torna ad essere di moda, a richiamare su di sè l'attenzione dell'Europa. Le potenze dell'Intesa hanno emesso a suo favore una cambiale in bianco, che, a prima vista, pare strappata loro dall'abilità diplomatica del signor Venizelos. E così, grazie al mandato affidato agli Elleni, nuovo sangue scorrerà, e le tormentate regioni dell'Asia Minore rivedranno gli orrori di una guerra spietata. Da Smirne, la raggiera rastrellante degli Euzoni, ha iniziato la sua tragica opera e Venizelos può illudersi di veder tradotto in realtà il grande sogno panellenico che solo ha forse riscontro nel tentativo di Alessandro il Grande.

Diamo dunque uno sguardo a questo paese che si è voluto assumere un ruolo così importainte sulla scena del mondo, a questo stato che ondeggia, oggi, tra la forma monarchica e quella repubblicana, mentre pare soggetto, più che altro, ad una dittatura.

Le crisi di regime che squassarono la Grecia durante la guerra Europea, tanto da ridurla ad un paese da operetta, non hanno trovato assestamento neppure col consolidamento della potenza di Venizelos. Cova ancora, sotto la cenere, il fuoco e una scintilla può determinare l'incendio distruttore dell'attuale situazione. La potenza di Venizelos è effimera. Se oggi egli può rappresentare la parte di comprimario fra coloro che faticosamente tentano di dare la pace al mondo, lo deve alla sua arte di manipolatore di *bluff* diplomatici, se non si vuole invece ammettere senz'altro essere egli niente di più che la *longa manus* della Francia e dell'Inghilterra.

Certo, Venizelos preferisce sbracciarsi nelle conferenze diplomatiche anzichè misurarsi con l'opposizione al suo governo, fattasi in questi ultimi tempi, in Grecia, più organizzata e pronta alla lotta.

Il popolo greco, invaso ora dalla mania nazionalista e in fregola di espansionismo, non avrebe titubanza alcuna, di fronte ad un disastro militare, ad abbattere ed infrangere quegli che tenta farsi credere l'idolo, il salvatore della nazione. Quali previsioni per l'avvenire? La migliore delle ipotesi resta il ritorno all'antico regime. I greci non hanno dimenticato Re Costantino. In tutte le isole dell'Egeo, in tutte le cittadine della Grecia, il ritratto del Re in esilio tiene ancora il posto d'onore nelle case e fa bella mostra di se attaccato alle affumicate pareti dei piccoli alberghi, persino nelle botteghe dei barbieri ,a testimoniare che il popolo non ha ancora emesso il suo verdetto sul regime e che un ritorno di Costantino alla reggia di Atene troverebbe plaudente la immensa maggioranza della popolazione.

Venizelos fa capolino, sì, ma nei minuscoli distintivi appiccicati agli occhielli di quella insignficante minoranza che fa la politica al caffè e che si getta al nuovo, inconsciamente.

Occorre tener presente che l'andamento della situazione interna della Grecia dipende unicamente dallo svolgersi della guerra pomposamente impegnata contro i turchi; molti sono pervasi da gravi dubbi sull'efficenza della spedizione che Venizelos ha allestito col consenso degli alleati.

Un deputato greco dell'opposizione, il comm. Th. N. Petralias, col quale mi intrattenei a lungo colloquio, mi delineò le sorti della sua patria, qualora si delineasse un insuccesso militare nell'Anatolia e, dolente, mi assicurava che oggi la Grecia non possiede affatto quell'unità di vedute che è indispensabile nei terribili giorni della guerra. Aleggia sulla Grecia uno spirito che non è il più adatto a rinsaldare le energie elleniche. I giornali venizelisti sono presi da un furore sadico di critica e di corrosione.

L'opposizione alla politica di Venizelos, per ora, ha assunto un contegno passivo; subisce gli avvenimenti ed attende. Unico suo atto notevole e sintomatico è stato quello compiuto nella seconda metà di giugno. Un centinaio di membri dei più influenti dell'opposizione ha presentato ai rappresentanti dell'Intesa ad Atene un memoriale nel quale davano le assicurazioni più formali del loro attaccamento alla patria e della loro intenzione di non intralciare minimamente l'azione militare della Grecia in Anatolia, azione che essi, pel bene della nazione, si augurano possa raggiungere i suoi obbiettivi ed essere apportatrice di pace in quell'Oriente straziato da tante lotte e dove si sfrenano i più acuti odii di razza e di religione.

Ma che l'opposizione alla politica venizelista non sia una cosa trascurabile, che anzi, essa pesi fortemente sull'opinione pubblica e sull'orientamento futuro della politica ellenica, lo dimostra il fatto che i giornali ligi a Venizelos hanno abbandonato la leale polemica per dedicarsi alle più sfacciate intimidazioni. Lo statista cretese e i suoi adepti mirano decisamente ad uno scopo ben definito e pare non vogliano badare agli ostacoli.

Il deputato greco che mi forniva queste informazioni, ha voluto avvalorare le sue affermazioni con documenti che non lasciano alcun dubbio sulle disposizioni d'animo dei venizelisti. Essi per raggiungere il loro fine, che è quello di spazzare via l'opposizione, non sottilizzano sui mezzi. La politica interna di Venizelos poggia su due basi: la minaccia in primo luogo, la coercizione violenta in caso di insuccesso della prima.

Infatti un giornale ufficiale pubblicò un articolo di fondo, il cui tono di minaccia verso l'opposizione era tale, che Venizelos stesso, costretto dall'ondata di indignazione generale provocata tra le masse, e spaventato dall'impressione a lui troppo sfavorevole che tale articolo potesse determinare presso i rappresentanti delle potenze estere, ordinò una specie di inchiesta contro il proprietario del giornale, tanto per salvare le apparenze.

E le apparenze furono salvate in un modo alquanto strano. Un gruppo di alti funzionari, venizelisti per amore o per forza, rivendicò la paternità dell'articolo e così capra e cavoli furono salvi cioè il proprietario del giornale e lo stesso imprudente Venizelos. Ma l'articolo in questione non restò senza effetto. Esso diede come il «la» ad un fragoroso concerto di insulti e minaccie contro gli oppositori. Volete esempi della delicatezza di sentimenti della stampa al servizio del signor Venizelos? Eccovi la «Patris» il quale assicura graziosamente i membri dell'opposizione che per essi è riservata la ghigliottina. Il «Corriere Balcanico» va più oltre e precisa che le esecuzioni pubbliche avranno luogo sulla piazza della Costituzione ad Atene. E lo stesso giornale cortesemente preavvisa che i venizelisti non aspetteranno le elezioni per sgominare i loro avversari. Essi procederanno senz'altro, con mezzi meno politici ma assai più spicci, alla loro.... eliminazione.

L'«Ethnos», anch'esso organo ufficiale, afferma che il patibolo non deve essere una minaccia vana. C'è di più: un deputato intimo di Venizelos, il signor M. Melas, nel sullodato «Corriere Balcanico» scrive sinceramente che l'attuale regime, essendo prettamente rivoluzionario, ha la ferma intenzione di far uso di tutti i mezzi più idonei per assicurarsi il potere e concretizzare il regime che sorgerà dalla rivoluzione.

Sulla Grecia, dunque, incombe una minaccia grave: il terrorismo. Le popolazioni soffrono e mordono il freno; nelle masse è un fermento vivo di passioni che possono scatenarsi furibonde ed infrenabili al primo momento. Una cosa è certa: che mai come oggi in Grecia la figura di Re Costantino ha giganteggiato. L'attuale governo lo sa e perciò tutte le mosse del sovrano in esilio sono spiate e interpretate in vario senso. E' bastato che l'ex re dei greci sia venuto in Italia e che suo figlio si sia recato a Parigi, perchè subito voci allarmistiche si diffondessero, facendo vibrare l'anima ellenica di speranze e di timori.

Il mio cortese informatore ha potuto avvicinare in questi giorni Re Costantino, tornato a Lucerna da Salsomaggiore e da Lui ha avuto queste dichiarazioni: «Sono rientrato molto soddisfatto del mio soggiorno in Italia e sono stato oltremodo lusingato dell'accoglienza calorosa fattami tanto dal popolo italiano che dalle autorità».

Ed alla domanda del deputato se le voci duffuse sui motivi del viaggio avevano qualche base di verità, rispose: «Era naturale che si attribuisse ai miei viaggi e a quelli di mio figlio una importanza politica, vista la simultaneità della partenza. Ma non è assolutamente il caso di parlare di ciò poichè entrambi i viaggi sono stati esenti da qualunque movente politico. Così pure la notizia dell'incontro con mio figlio è del tutto inventata».

Venedo a parlare della Grecia, Re Costantino così si espresse testualmente: «La situazione della Grecia vi è certamente nota. Il novantacinque per cento del popolo domanda il ritorno del Re e non appena avrà l'occasione di poter manifestare la propria volontà non mancherà di pronunciarsi in tale senso».

Ma la volontà del popolo greco come potrà manifestarsi, come potrà vincere la volontà di Venizelos? Qui è l'incognita e in questa incognita è il segreto della situazione che si prepara per il domani del popolo ellenico.

CARLO MONTICELLI.

Il processo degli anarchici
autori degli atti terroristici a Milano

Roma, 12.

Stamane è incominciato alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal comm. Lombardi, il processo contro gli anarchici Aldo Perego, Guido Villa, Elena Melli e Maria Zibordi, accusati di avere concorso all'esplosione di una bomba nel palazzo del Tribunale e di un'altra bomba nella casa di via Ugo Foscolo n. 3, al fine di provocare spavento nella popolazione e conseguenti disordini. Essi sono quindi accusati di associazione a delinquere.

Il lunghissimo e dettagliato atto di accusa passa in rassegna i vari attentati anarchici che si ebbero a deplorare in questo lasso di tempo e cioè il 25 aprile 1919 lo invio di una lettera minatoria al procuratore del Re di Milano scritta da anarchici, con gravi minaccie, il 27 luglio lo scoppio di una bomba in un corridoio del palazzo del Tribunale, vicino all'Ufficio del cancelliere. Il 22 agosto alla stazione centrale veniva rinvenuto un ordigno caricato a polvere nera. Il 29 dello stesso mese, circa alle ore 15, mentre l'industriale Giovanni Breda passava in automobile in compagnia del rag. Gino Cima, uno sconosciuto gettò contro di loro del vetriolo. I due e lo «chauffeur» rimasero lievemente feriti. Il Breda evidentemente era preso di mira dagli anarchici perchè un'altra bomba scoppiava poi in un terrazzo del palazzo Breda, che fortunatamente produsse solo danni all'edificio, lasciando incolumi le persone. Il 31 dello stesso mese di agosto alle ore 22 una bomba scoppiava nella casa del sen. Ettore Ponti. L'attentato più grave, se la bomba fosse scoppiata nel modo prestabilito, sarebbe stato quello commesso dall'anarchico Filippi Bruno la sera del 7 settembre scorso in Galleria. Il Bruno Filippi rimase orribilmente maciullato dalla sua stessa arma. L'ipotesi più probabile era che egli avesse avuto intenzione di deporre la macchina infernale sulla soglia della porta del Club dei Nobili. Si suppone che lo scoppio prematuro sia dovuto al fatto che il Filippi inciampando abbia rovesciato lo ordigno.

Alle ore 9.30 di questa mattina i vari accusati prendono posto nella gabbia sorvegliati da carabinieri. Sul davanti sono i due uomini e dietro le due donne. Il Perego è di professione meccanico ed ha appena vent'anni; il Villa è gobbo, conta 28 anni e fa il fattorino; la Melli ha 31 anni, è sposata, ma divisa dal marito; la Zibordi è giovanissima e bellina; era la fidanzata del Filippi morto nello scoppio in Galleria. Essa appare molto turbata e spesso singhiozza e piange; gli altri accusati si scambiano qualche parola e sono tranquilli. Quando durante la lettura dell'atto di accusa si accenna allo scoppio della Galleria ed al rinvenimento del corpo orribilmente squarciato, la Zibordi ha una nuova crisi di pianto e di disperazione.

Eseguite senza incidenti le solite formalità circa le generalità ed i precedenti degli accusati, il presidente procede all'interrogatorio, cominciando dal Guido Villa, il quale esordisce a voce alta e con spavalderia:

— Prima di entrare nel merito della causa devo dichiarare che sono anarchico e che non riconosco il diritto in questa Corte di giudicarmi, perchè la giustizia borghese rappresenta la reazione che si oppone ad ogni progresso umano.

Quindi l'accusato prosegue dicendo che in previsione dello sciopero generale internazionale del 20-21 luglio del 1919 concertò col Bruno Filippi di provocare una sommossa come reazione contro la guerra e che egli stesso propose di far saltare pezzi delle linee principali che uniscono Milano a Torino, a Genova, a Bologna ed a Venezia e la centrale elettrica di Paderno e ciò per provocare la rivoluzione. La distruzione delle linee ferroviarie avrebbe avuto sopratutto per scopo di impedire l'arrivo di truppe del governo.

Gli anarchici volevano anche prendersi degli ostaggi e questi erano designati nelle persone del vicequestore Pianetari, del maggiore dei carabinieri Tommasi, ma l'insuccesso dello sciopero internazionale sconcertò i dinamitardi. Essi pensarono di realizzare solo la parte del loro piano riguardante gli attentati.

La bomba del palazzo di giustizia fu confezionata dal Villa e fu portata a posto dal Filippi e dal Perego.

Il Villa parla poi dello scoppio della bomba di Via Ugo Foscolo verso la Galleria e dice che la bomba era confezionata con diligenza e lo scoppio prematuro si deve soltanto ad una negligenza del Filippi. Egli dice che non ha nulla da rimproverarsi a questo proposito.

Nega poi di appartenere al partito socialista.

Anche il Perego fa le stesse dichiarazioni del Villa circa le sue idee anarchiche ed al non riconoscimento da parte sua della giustizia borghese. Nel corso dello interrogatorio si viene a sapere che il Perego col Filippi erano andati alla biblioteca di Brera per studiare il piano di tutte le linee elettriche di comunicazione con Milano. Il presidente chiede all'imputato come giustifichi la frase «che si sarebbe evitato di far delle vittime». Facendo saltare ponti e viadotti le vittime — dice il Presidente — sarebbero state certe.

A questo punto il Villa si alza e grida indicando un carabiniere che gli sta accanto:

— E' possibile far delle vittime più di questi signori e degli ufficiali dell'esercito che nelle piazze bastonano e ammazzano senza pietà!

A questo punto nasce un tumulto e un battibecco tra il Presidente e gli imputati. Il Presidente vuole che sia rispettata la legge. Gli imputati dichiarano che hanno diritto di dire quello che vogliono per scolparsi.

Finalmente veniamo all'interrogatorio della Melli la quale premette che è anarchica, che si divise dal marito nove anni fa e che viveva poi con un amante, tale Mariani di Mantova. Essa parla dei suoi rapporti col Filippi. A lei simpatizzava il Filippi perchè era antifemminista convinto, non perchè non apprezzasse le donne, ma perchè non credeva alla loro capacità politica.

Viene quindi interrogata la Zibordi che, in mezzo alle lagrime, narra dei suoi amori col Filippi. Essa dice che, benchè proveniente da famiglia clericale, apparteneva al partito socialista per convinzione sua propria. Nel pomeriggio sfilano i testi che sono numerosi. Il processo continuerà domani.

Teatri e Concerti

La serata di Gualtiero Tumiati al "Malibran,,

Chi non accorrerà questa sera al «Malibran» per festeggiare Gualtiero Tumiati, l'artista valoroso, che nella presente stagione ha saputo riaffermare la sua bella fama, recitando con grande intelligenza e grande arte nelle più disparate produzioni portando all'entusiasmo il pubblico che si è affollato tutte le sere per udirlo? Egli ha scelto per sua serata d'onore «Il vagabondo» (Le chemineau) la fine e suggestiva opera di Richepin che il pubblico applaudì poche sere fa nella magnifica interpretazione dello stesso Tumiati e che riudrà con vero godimento.

ROSSINI — Il pubblico numeroso fu iersera largo d'applausi a tutti gli interpreti di ne perfetta. Stasera «La principessa dei dollari».

TEATRO DI LIDO. — Ier l'altro e ieri due pienoni.

Da questa sera il programma sarà completamente cambiato.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Malibran: Ore 21.30 (precise): Serata in onore di Gualtiero Tumiati «Il vagabondo» — **Rossini**: «La princ. dei dollari» **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale** (Comp. napoletana De Simoni) ore 19, ore 21.30: «Il medico dei morti» e una commedia musicata.

CINEMATOGRAFI. — S. Margherita: «La rivincita di Fracassa» ultimo giorno. Domani «La marcia nuziale» grande creazione di Lyda Borelli Presto «Barzan tra le belve» — **Italia:** «La maschera dei denti bianchi»; 5.a serie. Prossimamente «Notturnio» dramma passionale interpretato da Clarette Rosay — **S. Marco:** «I peccati si scontano» dramma spettacoloso d'intreccio commovente; esecuzione accurata di valenti artisti — **Modernissimo:** «Oltre l'Oceano» è una interessantissima film passionale di soggetto spagnuolo che piacque assai, molto si distinsero il trio Delia Biochi-Calderari-Cimarra — **Massimo:** «Lo splendore di Rocambole» continua con le sue gesta ad entusiasmare e divertire; domani replica.

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 20.45 alle 22.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Per l'erigendo Ossario del Fante sul San Michele

Roma, 12

Ieri mattina ha avuto luogo all'Augusteo un comizio indetto dal comitato romano per l'erigendo ossario del Fante. E' intervenuto un numeroso pubblico, tra cui molte madri e vedove di caduti in guerra, personalità politiche e militari.

Hanno parlato vari oratori, tra i quali il cieco di guerra capitano Turrini ed il poeta Fausto Salvadori, rievocando le gloriose gesta compiute dai nostri soldati.

Il comizio ha avuto fine al suono degli inni patriottici.

Nell'anfiteatro assistevano alcune decine di bambini di Fiume. Riconosciuti dal pubblico, sono stati fatti segno a una calorosa dimostrazione di simpatia.

Milano, 12

Con l'intervento del Duca d'Aosta e del Duca di Genova, del Conte di Torino, del generale Biancardi in rappresentanza del generale Diaz, del Sottosegretario di Stato alle belle arti on. Rosadi, delle autorità civili e militari, di personalità politiche ed artistiche e di numerose rappresentanze ed associazioni, si è inaugurato nel grande salone dell'Accademia di ta nel grande salone dell'Accademia di concorso per il monumento, Ossario del Fante, da erigersi sul monte San Michele.

Il convegno del Partito Liberale Italiano
Un ordine del giorno per l'intesa

Roma, 12.

Si è iniziato il convegno del partito liberale italiano con l'intervento di numerosi delegati di ogni parte d'Italia. E' stato approvato un ordine del giorno formulato dalla direzione centrale del partito, col quale, ritenuto che nessuna differenza sostanziale programmatica divide le varie frazioni liberali, si invitano le frazioni stesse a formare al disopra di ogni particolarismo un unico partito il quale eserciti una azione comune nell'interesse supremo della patria e si fanno voti per una intesa con tutti i partiti che operano nell'orbita delle istituzioni, per il pubblico bene.

E' seguita un'ampia discussione in merito, alla quale hanno partecipato anche i rappresentanti del direttorio del gruppo parlamentare della democrazia liberale, allo scopo di dare forma pratica al suddetto ordine del giorno. Il convegno continua.

I dipendenti del Comune di Firenze hanno improvvisamente abbandonato il lavoro per non avere il regio commissario dato evasione alle loro richieste di miglioramento. I dipendenti del Comune stazionavano nel cortile del Palazzo Vecchio in Piazza della Signoria. Si stanno formulando trattative per comporre lo sciopero.

Attivazione di nuovi treni
nelle linee del Veneto

Roma, 12.

Come già preavvisato col 16 luglio corr. verrà attivato un nuovo orario generale dei treni, col quale, pur non potendosi ancora aumentare, salvo in pochi casi, il quantitativo dei treni viaggiatori, si otterranno tuttavia dei miglioramenti in varie comunicazioni tanto di carattere locale quanto a lungo corso. Fra le principali migliorie notansi, per quanto riguarda il Veneto, le seguenti:

Fra Milano e Venezia sarà istituita una coppia di nuovi treni direttissimi l'uno in partenza da Milano alle ore 14 in coincidenza con i treni B. M. da Torino e 68 da Genova e Ventimiglia, che verranno lievemente anticipati, e da Mestre coi treni serali per Udine e per Trieste, l'altro in partenza da Venezia alle 9.35 in coincidenza a Mestre coi treni provenienti da Udine e Trieste, e in arrivo a Milano alle 15.5 in coincidenza col diretto 69 per Genova e Ventimiglia.

Inoltre, il diretto notturno 95, Milano-Venezia sarà accelerato nella sua marcia, in modo da giungere a Venezia alle 6.25, invece che alle 7.25 per coincidere così immediatamente con un nuovo diretto per Trieste, ove si giungerà alle ore 11.30 e coll'accelerato 1520 per Treviso e Udine, a sua volta opportunatamente ritardato.

La partenza da Milano del diretto 97 per Venezia sarà posticipata dalle 6 alle 6.50 pur mantenendogli le attuali coincidenze.

Sarà poi prolungato da Venezia a Trieste l'attuale direttissimo 46, che coincide a Bologna col direttissimo 36 da Roma, con arrivo a Trieste alle 14.10, costituendo così una seconda comunicazione diretta notturna da Roma a Trieste.

Fra Trieste, Venezia e Roma sarà istituita una nuova comunicazione diretta nei due sensi nelle ore diurne, per la via di Mestre, Ferrara, Ravenna, Rimini e Falconara, ripristinando tra Trieste e Venezia i treni diretti 173 e 178, che già furono in vigore durante il mese di febbraio ed attivando nuovi treni diretti tra Venezia, Ancona e Roma in coincidenza coi predetti.

Si partirà da Trieste alle ore 6, da Venezia alle 9.54, da Ancona alle 16.30 per giungere a Roma alle 23.35, in senso inverso si partirà da Roma alle 7.30 per giungere in Ancona alle 14, a Venezia alle 20.50, a Trieste alle 0.20.

Il prezzo dei generi manufatti
Ingenti acquisti di grano

Roma, 12

E' di imminente pubblicazione un provvedimento proposto dal commissario agli approvvigionamenti e consumi on. Soleri, che rende obbligatoria la esposizione al pubblico dei cartellini indicanti il prezzo dei generi manufatti. In fede a tale esposizione l'acquirente potrà verificare, consultando uno speciale registro, che sarà tenuto dal negoziante, ed in cui saranno elencati i prezzi di costo in base alle fatture, se il venditoro ha percepito un giusto guadagno o meno.

Per i contravventori di queste disposizioni sono richiamate in vigore le norme contenute nel decreto emanato nel luglio scorso e quelle riguardanti la costituzione delle commissioni annonarie municipali. Queste norme fissano per i contravventori rilevanti pene che vanno fino alla chiusura dell'esercizio ed alla vendita dei generi per conto dello Stato.

Sembra che dopo la chiusura dei lavori parlamentari, e cioè verso la fine del corrente mese o per i primi giorni del ventura agosto, il commissario per gli approvvigionamenti e consumi on. Soleri, si recherà a Parigi ed a Londra per acquistare per conto dello Stato italiano ingenti quantità di derrate alimentari e specialmente di grano.

L'on. Soleri ha disposto che, ad integrare la privata iniziativa degli agricoltori ai quali potessero mancare le sementi, le commissioni di requisizione debbano accantonare in ogni provincia una data quatità di cereali e di semi che verranno ceduti poi agli agricoltori per seminare i loro terreni che questo anno furono lasciati incolti.

Il recente conflitto giornalistico di Napoli alla Federazione della Stampa

Roma, 12.

Si è riunito ieri il Consiglio generale della federazione della Stampa presieduto dall'on. Barzilai, presenti oltre 30 delegati rappresentanti tutte le principali associazioni giornalistiche italiane.

Dopo la relazione del segretario generale Biadene riguardante l'agitazione per i miglioramenti economici dei giornalisti, il presidente ha fatto un'ampia relazione sul recente conflitto giornalistico di Napoli e sull'interessamento e l'opera data al riguardo dalla Federazione della Stampa.

Dopo una esauriente discussione alla quale hanno partecipato molti degli intervenuti e in modo speciale i delegati di Napoli, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio generale della Federazione della Stampa udita ed approvata la relazione del Presidente, porge ai colleghi napoletani l'espressione della sua simpatia, e considerato che l'episodio di Napoli si collega a importanti problemi di indirizzo rimanda la discussione in merito al prossimo congresso federale.»

E' stato poi fissato per i giorni 25, 26 e 27 settembre p. v. il congresso federale della stampa a Firenze determinando i temi principali di interesse professionale sui quali dovrà svolgersi la discussione.

L'ospizio di Lanzima

Lanzima, 12

E' stata questa mattina posta la prima pietra in questo paesello trentino, posto a 606 m. sul mare, dell'Ospizio pei figli della guerra e per gli orfani di guerra, qui raccolti, con santo coraggio dal sindaco e parroco don Giovanni Cossari, temporaneamente ospitati nell'asilo infantile.

Fungeva da madrina in rappresentanza di S.A.R. la Duchessa d'Aosta, la signorina Grandis Coletti.

Il discorso inaugurale è stato tenuto da Ottone Brentari, il quale dopo avere esaltata le bellezza e bene augurato alla riuscita di questa santa e cristiana impresa, affermò che il Trentino potrà risorgere soltanto mediante simili atti di iniziativa ed energie personali, e con la concordia di tutti i suoi abitanti.

Associandosi a tali concetti, parlarono quindi S. A. il principe vescovo di Trento mons. Enarici, S. E. Credaro R. commissario straordinario per la Venezia Tridentina, ed il sig. Filzi in rappresentanza del municipio di Rovereto; e, per ringraziare, rispose commosso don Giovanni Cossari.

Erano presenti molti sindaci e parroci dei paesi vicini ed una folla di cittadini e montanari.

Comunicato

Mi faccio premura di avvertire il pubblico di avere ripreso il lavoro normale nella mia Sartoria, «**Alla Città di Firenze**» San Luca 4594 A.

EUGENIO VOLPATO

Comunicato

Bellano, 10 luglio 1920.

Preg. Sig. Direttore del Giornale «Gazzetta di Venezia».

La ringrazio della pubblicazione del *Comunicato mio* nel N. 162 del 7 corr. 3.a pag. 6.a col. Devo però chiederLe scusa se omisi nell'articolo le ultime 19 parole che potrà leggere nel «Gazzettino» del 10 corr. 2. pag. 3.a col. N. 165 e nel «Corriere del Piave» di qui di pari data N. 27, 4.a pag., 1. col.

Tale omissione fu fatta ad arte da me per ottenere dal corrispondente di qui del «Gazzettino» la pubblicazione *integrale* dell'articolo così come gli fu presentato.

Le 19 parole sono le seguenti: Forse di applicare prezzi superiori ai contratti di acquisto? Per il vantaggio di chi, tutto ciò? Seguirà il pranzo!

Permetterà ora che non aggiunga altro su questa ultima parte dell'articolo poichè per essa non posso che rispondere al Magistrato, essendo in corso una inchiesta giudiziaria *da me provocata con le mie denunzie* firmate al Procuratore del Re.

Anche quella tecnico amministrativa *che io convertii in giudiziaria*, fu chiesta dall'Ufficio di Bellano, quando era già stata ordinata dal Ministero perchè *chiesta da altri!*

Chi ha rubato vada in galera; e, se sarò anche io riconosciuto colpevole, *vi andrò!* Vedremo se avranno il coraggio di querelarmi i sigg. delle TT. LL. e se attenderanno una nuova mia denunzia.

Prego pubblicare la presente e Le sarò grato assai.

Dev.mo *Ing. Giuseppe Grassi* — Col. del Genio nella Riserva
Piazza V. E., N. 4 - Bellano.

P.S. - L'inchiesta giudiziaria rappresenta il pranzo.

Cooperativa Moglianese di Consumo

(Società Anonima a Capitale illimitato)

Avviso di Convocazione

Gli Azionisti della Società Anonima Cooperativa Moglianese di Consumo sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria, nella Sala della Società Operaia di M. S. di Mogliano Veneto, gentilmente concessa, per il giorno di Domenica 18 Luglio alle ore 8 in prima convocazione, ed eventualmente alle ore 10 dello stesso giorno e nel medesimo locale in seconda convocazione per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — **Modificazioni allo Statuto Sociale.**
2. — **Dimissioni del Consiglio d'Amministrazione e conseguenti deliberazioni.**

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Mogliano Veneto, 28 giugno 1920.

AVVERTENZE

Articolo 24 dello Statuto

Le adunanze sono valide e valide le deliberazioni qualunque sia il numero degli intervenuti quando trattisi di approvazione dei bilanci e di atti di ordinaria amministrazione. In tutti gli altri casi occorrerà in prima convocazione l'intervento di un terzo almeno degli Azionisti. In seconda convocazione le adunanze saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

La Commissione Esecutiva

della Grande Lotteria Italiana desidera ricordare che i biglietti della Lotteria non venduti non concorrono ai premi e le **Lire 500.000, mezzo milione,** saranno pagate ai soli biglietti vincenti ed appartenenti fra i biglietti venduti.

Ogni biglietto vincente concorre anche alla ripartizione della somma, che risulterà guadagnata dai biglietti non venduti. Chiunque sarà favorito dalla sorte è certo di guadagnare e di riscuotere in contanti l'importo del premio e avere diritto alla supplementare riscossione, della quota di ripartizione.

L'estrazione avrà luogo in Roma come ripetutamente pubblicato il **4 Agosto prossimo** in una Sala del Palazzo dell'Esposizione.

Ogni biglietto costa Due Lire e si trovano in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati, che sono i Cambia Valute, Banchi Lotto, Uffici Postali e Tabaccherie.

Ringraziamento

Affido a queste colonne l'espressione della mia gratitudine perenne e dell'ammirazione profonda pei Sigg.ri

Prof. Giovanni Velo e Federico Brunetti

cui debbo il ritorno della salute e della vita nel mio povero essere improvvisamente minacciato.

Al primo, la cui soave figura paterna confortò di pietosi sorrisi le ore oscure della disperazione, e che nel suo reparto colla instancabile pertinacia dei forti, per più dì, fieramente mi contese alla grave e ribelle infezione pioemica, mio pensiero ch'Ella non vorrà disdegnare si volge per benedire.

Al secondo, che mi operò di **mastoidite** con sicura perizia e mirabile audacia io ricordo oggi l'esito brillante di quell'intervento, che è suo vanto legittimo, e che segnò per me il primo passo sicuro verso la speranza che mi aveva lasciato. E con essi ricordo e ringrazio il primo aiuto divisione **Dr. Enrico Bussa-Lay**, e gli assistenti della 3.a Divisione **D.ri Frande de Gironcoli, Andrea Stiffoni, Giulio Tessier** e le pietosissime **Suore** che infaticabili sempre vollero prodigarmi cure affettuose ed intelligenti.

Non dispiaccia agli illustri miei salvatori che il primo sentimento del mio cuore abbandonando le corsie dell'ospedale sia di profonda e commossa riconoscenza per Loro, riconoscenza che il ricordo serberà viva ed immutabile.

ELENA MAZZOCOLIN

ULTIMA ORA

Il gen. Giardino esalta l'Esercito in Senato

La restaurazione del dopoguerra

Roma, 12

Presidenza del Presidente Tommaso TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Le cause degli attuali disagi esaminate dal sen. Bellini

BELLINI — Il Presidente del Consiglio con sobria parola ha fatto un appello alla concordia affinchè possano essere vinte le presenti e crescenti difficoltà. Crede che l'appello debba essere accolto da tutti coloro che porgono il bene della patria al disopra di ogni altra cosa.

Il ritorno dell'on. Giolitti al potere come capo del Governo, segna un successo personale, che non ha precedenti ed egli, che non è un volgare ambizioso non avrebbe accettato il potere se non avesse creduta necessaria la sua opera, come dovere verso la Patria.

Le cause dei presenti disagi italiani sono molte e svariate e si rapportano alla guerra, meno due le quali sono la lentezza nel regolare i rapporti coi nemici e gli alleati e la svalutazione della guerra e delle sue ragioni ideali. Non sa abbastanza raccomandare al Governo di volere con ogni sforzo e con la maggiore sollecitudine eliminare queste due cause del disagio.

Ricorda le difficoltà gravi, quasi insuperabili, dovute ad errore del passato per le quali si sentì la necessità di fare ricorso ad un uomo di somma autorità; questi sapeva di andare incontro all'impossibile ma non esitò pur affrontando l'odiosità di un insuccesso. L'autorità di quest'uomo era tale che per un momento parve dominasse la situazione, ma era troppo tardi. Crede superfluo dire in nome di questo uomo che ha dato alto esempio di civismo per il bene e per l'interesse della nazione ed ora presiede ed onora il Senato.

Sembra che buone notizie vengano dalla conferenza di Spa. Spera che in questa conferenza si possa rimediare a tutti gli errori della pace di Versailles la quale può essere definita la torre di Babele.

Al principio del suo discorso egli ha posto come una seconda causa del presente disagio l'opera di svalutazione della guerra.

Ora, prescindendo pure dai moventi ideali che la originarono, se gli eventi del maggio avessero condotto al potere gli uomini politici più contrari alla guerra, essi avrebbero finito col dichiararla perchè non ci si offriva che questa alternativa dopo la lunga alleanza con i popoli tedeschi: o con loro o contro di loro. All'oratore ripugna di ammettere anche lontanamente che noi avremmo potuto marciare coi tedeschi.

Nei disordine che quest'opera di svalutazione ha indotto nel paese due atti essenziali di governo si compirono che è doloroso ricordare: la riforma elettorale, che in ultima analisi si risolve nell'annullamento del suffragio universale, e la inchiesta su Caporetto.

In questa inchiesta dava garanzia di giudizio imparziale l'altezza morale e la grande competenza tecnica dei commissari, ma la discussione che ne seguì non fece altro che generalizzare alcuni rarissimi tristi episodi mettendo nell'ombra tante glorie e tanti eroismi. (*Applausi*).

L'oratore non può dimenticare come il nostro esercito sia stato disorganizzato ed avvilito, come noi ci riducemmo in basso, che per via si dava la caccia ai soldati e si giunse persino a consigliare agli ufficiali di andar vestiti in borghese. (*Bravo*).

L'esercito in guerra ed in pace ha fatto e farà sempre il suo dovere. Egli è molto al disopra di tutti i governi che si sono succeduti, ma egli vuol dire anche una parola in difesa della borghesia alla quale egli si onora di appartenere. La borghesia assistè indifesa e senza difendersi a tutte le ingiurie e a tutti gli oltraggi; eppure fu essa che dette i venti miliardi per il 6. prestito nazionale ed ora continua nella sua via senza alcun proposito di opprimere le altre classi, solo mirando alla libertà ed al benessere di tutti.

Eppure egli crede che se si dovesse insistere su questo doloroso cammino la libertà andrà infranta contro uno di questi scogli: o la reazione o la rivoluzione.

Nelle necessità presenti qualunque tentativo rivoluzionario sarebbe il maggiore dei danni che potrebbero affliggere il nostro paese.

Conclude rivolgendo al Presidente del Consiglio, più una preghiera, che un consiglio, il nostro popolo non attende altro che una mano amica la quale sappia guidarlo con giustizia ed autorità.

Se questo egli vorrà, se questo farà lo on. Giolitti avrà ottenuto una vittoria che della nostra guerra sarà il più degno coronamento. (*Applausi e congratulazioni*).

Di Rovasenda e il programma ministeriale

DI ROVASENDA, esamina il programma ministeriale nei suoi punti principali.

Per quanto concerne la politica estera crede che le istituende commissioni parlamentari, in continuo e diretto rapporto col Governo, gioveranno a dare maggiore forza e prestigio ai nostri negoziatori di fronte agli Stati esteri.

Cita la conferenza di San Remo rilevando come il precedente Ministero, malgrado i proclamati intendimenti di pacificazione verso i vinti, abbia consentito alla redazione di un trattato di pace colla Turchia che oggi deve essere imposto con una nuova guerra. Lo stato di guerra che va creandosi ed estendendosi in Asia Minore, minaccia per giunta di rendere vani quei privilegi di carattere industriale che l'Italia riteneva di essersi assicurati.

Riferendosi al convegno di Hyte è a deplorarsi che la nostra diplomazia stasi lasciata sorprendere dal fatto compiuto, con esclusione di partecipazione da quel convegno dell'Italia.

Domanda spiegazione sulla questione albanese e passando a trattare della politica interna non chiede speciali dichiarazioni al Governo, ma gli raccomanda di continuare ad agire nella sua orbita e lasciare agire le autorità giudiziarie nei limiti delle leggi di fronte alle quali non devono esservi impunità o inviolabilità non previste dallo Statuto.

Relativamente alla politica economica e finanziaria trova una lacuna nel programma per ciò che concerne il modo di provvedere a sopperire ai sacrifici che fa l'erario per il prezzo del pane. Riguardo alla cultura granaria ritiene che oltre ad estenderla si debba per intanto aiutare con tutti i mezzi l'intensificazione.

Riconosce la necessità dei provvedimenti finanziari proposti con disegno di legge dal Ministero, provvedimenti che però purtroppo non saranno che un semplice avviamento alla restaurazione della finanza se non procederà di pari passo la diminuzione delle spese.

Quanto all'inchiesta sulle spese di guerra egli ebbe già ad osservare nel precedente suo discorso del 31 marzo che tale inchiesta necessariamente risalirà alle origini o alle responsabilità prime, come d'altronde dimostra di opinare la stessa commissione che esaminò quel progetto di legge nell'altro ramo del Parlamento.

Crede che la legge elettorale politica dovrà essere ritoccata ed emendata nei punti relativi ai voti di preferenza ed aggiunti e al divieto assoluto di qualsiasi eliminazione di binomi (*benissimo*).

Si compiace che l'on. Turati nel suo ultimo poderoso discorso abbia reso omaggio al pensiero democratico e lungimirante del conte di Cavour e invoca il suo spirito immortale.

L'Italia supererà la crisi se quanti l'amano ispirandosi ai ricordi del risorgimento nazionale (*applausi*) e traendo ammaestramento fede e conforto dai tumuli dei gloriosi dei 500 mila e più che fecero olocausto delle loro esistenze, sapranno mostrarsi nelle opere e nei sacrifizi che li attendono più curanti della patria che di se stessi (*applausi congrat.*).

Il discorso del gen. Giardino

GIARDINO, recentissimi avvenimenti esteri ed interni poco lieti ed ammonitori impongono il dovere di parlare ancora una volta della riorganizzazione dell'esercito; questione delicata che ha intima ed immediata attinenza col problema della ricostruzione economica e finanziaria del paese nell'ordine e nel lavoro.

Usciti mal vivi, ma decisi a vivere, da una politica personale che gli è parsi di abbrutimento nazionale, gli italiani si stringono intorno al presente Governo desiderosi di vedersi aperta la vita ai migliori destini cui hanno diritto. Ed egli vede oggi possibile ottenere che sia preso in più seria considerazione il problema militare.

Egli è giunto a questa convinzione che occorra un apparecchio militare, sia pure appena sufficiente, costituito nel modo più economico, più rigoroso, ma che sia saldo, forte a sufficienza ed in ciò mi sembra concorde il Governo. La politica estera deve prefiggersi l'assicurazione della pace più completa in Europa e l'impedimento di nuove guerre.

Finchè tale proposito non sia comune e garantito nel resto del mondo, l'Italia deve essere in condizione di non temere minaccia alcuna. Non basterebbe anzi aggraverebbe la situazione quella viltà che alcuni sciagurati vorrebbero erigere a norma politica. (*Vive approvazioni*).

Rileva la connessione tra il problema militare e quello economico specialmente per assicurare l'ordine del lavoro. Occorre per l'ordinamento una organizzazione tecnica precisa ed una organizzazione morale, disciplinare, perfetta, e la preparazione della nazione armata necessita tempo non breve e fatica non semplice.

Parallelamente all'azione educativa l'ordinamento di pace deve preparare il passaggio dell'organizzazione tecnica alla nazione armata, prega il Ministro della guerra voler sottoporre alla discussione del parlamento tutti i provvedimenti che riguardano l'esercito. (*Applausi*).

L'abolizione degli ispettori tecnici organi di controllo tecnico, personificazione della gloria, delle rispettive armi, l'abolizione dei reparti d'assalto, la riduzione dei bersaglieri, della cavalleria sono fatti che diminuiscono la forza morale dell'esercito che tanto necessita. (*Approvazioni*).

Ciò che prima di tutto deve farsi è ricollocare l'esercito nella stima, nell'affetto e nell'amore della nazione: secondo: ricostituire nell'esercito il senso sicuro e l'osservanza indefettibile della disciplina. E quanto alla disciplina, sta bene che vi siano delle sanzioni, ma più che altro deve farsi affidamento sul reciproco affetto e sulla stima e sul rispetto nati dalla vittoria, guardandosi bene di commettere errori fondamentali come sono stati quelli che hanno dato possibilità agli anarchici di compiere i dolorosi fatti di Trieste e di Ancona.

I germi della dissoluzione sono tre, prima di tutto la questione dei confini.

In secondo luogo è causa di dissenso la continua affermazione della gravezza delle spese militari.

Voglia il Ministro nuovamente e definitivamente dichiarare quali siano le spese reali per l'esercito, tolte tutte le altre che ingiustamente vanno comprese sotto questo nome.

Terzo germe di dissoluzione è la velenosa leggenda che chi porta le armi della patria voglia spingere la patria a nuove guerre.

A questo proposito l'oratore cita parecchi passi del discorso fatto dall'on. Nitti il giorno seguente alla spedizione dannunziana a Fiume.

In questo discorso si parlava della libidine di nuove guerre, di fenomeni di militarismo, si facevano accuse vaghe di favoreggiamento da parte di autorità militari e senza pur dire una parola degli ufficiali si trattavano i soldati come fanciulli inesperti, ingannati, senza scrupoli ed esposti alle sanzioni del codice penale per il reato di diserzione. Finalmente nella perorazione il ministro si rivolgeva agli operai e ai contadini perchè solo così lo aiutassero, il popolo, la massa anonima.

L'oratore non vuole affermare che in questo discorso fossero prave intenzioni perchè glielo impedisce l'art. 48 del regolamento sotto pena di richiamo all'ordine (*si ride*), ma dichiara che fu sua impressione in quel giorno, come è sua ferma convinzione oggi, che proprio in quel giorno furono gettati nei canali di Venezia, aggrediti ed uccisi gli ufficiali che tornavano dalla guerra, che sin da quel giorno furono compiuti i fatti di Trieste e di Ancona, che sin da quel giorno fu rotto lo strumento più delicato della nostra difesa e della nostra organizzazione nazionale.

Invita il governo a fare un appello ben diverso da quello dell'on. Nitti a tutte le classi del popolo nostro nessuna eccettuata.

L'eredità che in questo campo il governo raccoglie è assai gravosa ma non al disopra delle sue forze. Sappia esso raccoglierla, considerare la nostra presente situazione e ricollocare l'esercito nel suo posto di gloria (*vivissimi applausi, molte congratulazioni*).

SPIRITO. Per ciò che riguarda la politica finanziaria ed economica potrebbe mandare l'esame al momento in cui verranno in discussione i singoli disegni di legge.

Quanto all'intensificazione dell'agricoltura rileva che far la distinzione fra i terreni coltivati e quelli incolti gli è sembrato confortevole.

L'enorme gravità presentano le condizioni della politica interna che sono il frutto dell'anarchia del presente governo. Ferrovieri che scioperano, tramvieri che scioperano. Lo sciopero dei pubblici servizi non può essere ammesso. Questa è anche l'opinione dell'on. Giolitti.

Ricorda le gravi considerazioni esposte dal sen. Presbitero ed Amero D'Este in una precedente seduta sulla vendita di 5 navi alla Federazione del mare.

Accenna alle disposizioni e alle garanzie del regolamento di contabilità generale dello stato per la vendita di cose dello stato.

Rileva che le navi ucraine di cui si impadronì la Federazione del mare erano in istato legittimo perchè avevano la bandiera della vecchia Russia.

Nel senato vi è la tradizione dei partiti, ma vi è anche quella del sacrificio (*applausi*).

La seduta è sciolta alle ore 19.5.

Le trattative in Albania interrotte

quando si profilava l'accordo

Valona, 12

Le trattative tra il barone Aliotti e il governo di Tirana, dopo lunghi ed improbi lavori, sembravano giunte alla loro definizione, ed ieri si doveva firmare a Durazzo il compromesso, ma all'ultima ora i fiduciari albanesi prima tentennarono, poi si ricusaroon di firmare per la questione riguardante il permesso concesso all'Italia della occupazione dei forti di Saseno e dei due promontori della baia di Valona.

Il barone Aliotti rimase seccatissimo di questo inatteso ostacolo, ma i fiduciari del governo albanese si mostrarono irremovibili e chiesero di poter con una automobile italiana rientrare a Tirana, il che fu loro concesso.

Ieri mattina partirono da Valona diretti a Durazzo il sottocapo di stato maggiore Cubbeddu, ed il comande Grana che tornarono a Valona ieri sera.

Il barone Aliotti ha avuto due colloqui con l'ammiraglio De Lorenzo. Il barone Aliotti inoltre si è intrattenuto lungamente coi comandanti di questa base capitano di vascello Borzaghi e comandante Grana, riconosciuti come vere competenze in questioni marinare, sopratutto per quanto si riferisce alla importanza strategica dell'Adriatico.

I ribelli negli ultimi due giorni non si sono fatti vivi.

Nel porto di Valona trovansi le navi «Duilio», «San Marco» ed altre minori.

Circola la voce che i ribelli intendano attaccare Valona e che il barone Aliotti sia venuto per rendersi esatto conto delle condizioni della nostra difesa.

Protesta del Consiglio Nazionale di Fiume contro gli attacchi dell'on. Riboldi

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 12.

(C. M) — Gli attacchi e le basse insinuazioni che l'on Riboldi ha avuto la spudoratezza di ripetere alla Camera, hanno suscitato lo sdegno nella cittadinanza. Il consiglio nazionale ha immediatamente mandato un telegramma di protesta alla presidenza della Camera, nel quale, non prendendo neanche in considerazione le meschine cause del deputato socialista, si citano invece le benemerenze italiane del comm. Antonio Grossich, presidente del consiglio nazionale; benemerenze che risalgono a ben prima della guerra.

Anche l'on. Andrea Ossoinach, ex deputato di Fiume, in una lettera al direttore della «Vedetta d'Italia» risponde alle insinuazioni dell'on. Riboldi. Con questa lettera l'on. Ossoinach si rivolge anche all'accusatore chiedendogli espressamente di dire i nomi dei «recenti» italiani che compongono il consiglio nazionale e di specificarne le accuse. Riboldi quello del suo informatore.

Perchè ormai è chiaro che la presunta inchiesta non è altro che le informazioni e gli scritti del prof. Riccardo Zanella, usati ed alterati dai socialisti, che si attaccano a tutto pur di denigrare una città che vuole essere italiana, pur di lavorare.... per lo straniero.

Pare anche che la Camera darà l'incarico a tre deputati di fare una inchiesta su Fiume. Se fosse vero sarebbe la sola cosa logica. A Fiume i cittadini non attendono altro che una inchiesta serena, imparziale che faccia tacere tutti i botoli ringhiosi.

La questione delle tariffe doganali

Roma, 12

A quanto si assicura, la questione delle tariffe doganali verrà ripresa in esame dall'on. ministro dell'industria e sta per essere risoluta onde il paese, di fronte ad una eventuale disdetta dei trattati di commercio, possieda gli strumenti indispensabili alla negoziazione dei futuri accordi.

La tendenza, per quanto ci consta, sarebbe quella di chiedere al parlamento le direttive fondamentali della politica doganale da seguire, e l'autorizzazione per delegare ad organismi tecnici quanto riguarda la struttura delle tariffe e la misura dei dazi. In una parola chiederà la facoltà di preparare e compilare le tariffe, salvo la ratifica delle due assemblee legislative.

Quanto alle basi della tariffa, da cui muoverà il ministro dell'industria, non crediamo di andare errati dicendo che esse sono nella determinazione dei coefficienti di maggiorazione dei dazi progettati prima degli ultimi spostamenti dei valori e da tali fluttuazioni resi necessari: vale a dire il calcolo dei coefficienti di maggiorazione in base agli aumenti di prezzo delle materie prime e dei combustibili che vengono usati nella lavorazione.

I tramvieri scioperano per solidarietà coi "secondari,,

Roma, 12

La segreteria centrale del sindacato tramvieri italiani ha diramato alle sue sezioni una circolare in cui espone la situazione dello sciopero dei ferrovieri delle secondarie ed afferma che, di fronte all'indugio frapposto dagli industriali e dal governo alla conclusione di accordi con quel personale, i ferrovieri stessi hanno chiesta la solidarietà dei tramvieri, con l'entrata in sciopero di tutti i tramvieri d'Italia.

La circolare prosegue:

«Noi, che abbiamo dal comitato censensenso per la proclamazione di sciotrale dal consiglio nazionale avuto il pero allorquando un movente di reazione si scatenasse contro i ferrovieri in lotta, disponiamo che dalla mezzanotte di martedì 13 corrente tutte le sezioni proclamino lo sciopero di solidarietà a favore dei ferrovieri secondari».

Il Consiglio dei Ministri di domani

Roma, 12

Per mercoledì mattina è convocato a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Oltre agli affari di ordinaria amministrazione, ed al corso dei lavori parlamentari, il consiglio si occuperà dei risultati del convegno di Spa e dell'accordo per l'Albania.

Brussa è stata occupata dagli inglesi

Roma, 12

La Legazione di Grecia comunica:

Secondo un comunicato del quartier generale dell'esercito di Smirne in data dell'8 luglio, una forte squadra inglese dopo un forte bombardamento operò uno sbarco a Mundagnia, porto di Brussa sul mar di Marmara, come pure a Guelly, sito a 15 chilometri all'est.

Il nemico, trincerato a Mundagnia, tirava sulle imbarcazioni opponendo una accanita resistenza. Malgrado ciò le forze inglesi operarono lo sbarco e occuparono la città.

Una forte colonna greca era in marcia l'8 luglio verso Brussa, appoggiando tale azione. Il bottino catturato dall'esercito greco nella regione di Palormos (Panderma) è considerevole di munizioni e di ogni sorta di materiale da guerra. Sono stati enumerati 50 cannoni ai quali i turchi avevano tolte le culatte. (Stefani)

La Grecia ha dato soddisfazione all'Italia per gli incidenti di Scalanova

Roma, 12

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Spa, telegrafa in data 10:

Sono continuati i colloqui tra il conte Sforza e Venizelos circa gli incidenti svoltisi nella zona di Scalanova. La soluzione prospettata da Venizelos è soddisfacente ed è in via di soluzione.

Fra l'Inghilterra, la Francia, l'Italia ed il Giappone vi sono attualmente scambi di conversazioni circa il problema russo.

Il comandante della "Puglia,, è morto

Roma, 12

Il capitano di corvetta Tommaso Gulli comandante della «Puglia» che in seguito alle ferite riportate a Spalato si trovava in condizioni molto gravi è morto. (*Stefani*).

Un sommergibile tedesco scoperto nel fondale di Piombino

Livorno, 12

Il palombaro livornese Lazzarini ha scoperto nel fondale di Piombino un sottomarino tedesco.

La salute del Ministro delle Finanze

Roma, 12

Da fonte ufficiosa si smentisce che lo on. Tedesco, ministro delle Finanze, sia stato mai gravemente ammalato.

Egli si è rimesso però da una lieve malattia, tanto che si sarebbe già recato al suo dicastero se non lo avessero vinto gli eccessivi scrupoli dei medici curanti.

Col consueto cerimoniale nella sala del Concistoro alla presenza del Papa, ha avuto luogo la lettura del decreto sopra l'eroismo delle virtù del venerabile Giuseppe Benedetto Champagnat sacerdote marista, fondatore della Congregazione dei Piccoli fratelli di Maria, morto a Lione nel 1840.

SPORT

La classifica del giro di Francia alla tappa di Aix-en-Provence

Parigi, 12

Ecco la classifica del giro di Francia alla tappa Perpignau-Aix-en-Provence:

1 Luigi Hensghen in ore 12, 12 — 2 This in ore 12, 20'20" — 3 Ugo Hensgen — 4 Scieur — 5 Mayon — 6 Lambet — 7 Mattiath — 8 Van Daole — 9 Rosseiy — 10 Goethals — 11 Dhers — 12 Amele — 13 Barthelemy in ore 12.40 — 14 Pelissier in ore 12, 41' 36" — 15 Muller in ore 12, 51' 77" — 16 Wynsdan in ore 13, 15' 6" — 17 Conte in ore 13 20' 39" — 18 Carfanille in ore 13, 27' 3 — 19 Matherton in ore 13 27' 56 — 20 Occherelli in ore 13, 27' 56 — 21 Ferrero in ore 14, 5' 8" — Chassot in ore 14, 44' 26 — 23 Hudsyn in ore 11, 47' 40" — Couthe in ore 16, 13' 19".

Ecco la classifica dell'arrivo Giro di Francia:

1 Thys in ore 123, 21' 9" — 2 Ugo Hensghem in ore 123, 49' 23" — 3 Lambet in ore 124, 41' 5" — 4 Scieur in ore 124, 47' 48" — 5 Masson in ore 124, 49' 17" — 6 Rossins in ore 125, 4' 10" — 7 Luigi Hensghem in ore 125, 47 58" — 8 Goethals in ore 126, 23' 54" — 9 Barthelemp — 10 Mottiath — 11 Ders — 12 Van Daele — 13 Chassel — 14 Pelissier — 15 Vynsdam — 16 Amele — 17 Ferrero — 18 Muller — 19 Matherton — 20 Occherelli — 21 Hudsyn — 22 Cento — 23 Goelhe — 24 Rabdissont — 25 Barfouille.

Il ritiro dell'Italia dalle gare aeronautiche di Anversa

Anversa, 10

Nei circoli ufficiali della VII Olimpiade, si è sparsa stamane la notizia che l'Italia non parteciperebbe più alle gare aeronautiche di Anversa. L'Italia era inscritta per il circuito di 600 chilometri in idroplano.

La notizia del ritiro dell'Italia giunta inattesa alla vigilia stessa delle gare ha prodotto dolorosa sorpresa.

Un recente decreto istituisce presso la Scuola agraria della Regia Università di Bologna, un istituto di allevamento vegetale per la cerealicoltura.

L'ex ministro ungherese degli esteri conte Somussich è stato incaricato della presidenza della Delegazione presso la Santa Sede.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CAPITANO lungo corso tenente vascello completamente congedato, 35enne serio, attivo, volonteroso, ottime referenze, cauzione, pratica contabilità commercio, esperienza tecnica, cerca occupazione decorosa. — Scrivere E 9386 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

RAGAZZO quattordicenne, ottima famiglia conoscendo lingue inglese, francese, offresi quale commesso negozio fino, frequentato forestieri, oppure entrerebbe servizio famiglia inglese. Rivolgersi Zattere N. 924.

CONTABILE ventisettenne impiegato buone referenze, trasferirebbesi estero, colonie. Scrivere: N 9426 presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SIGNORA quarantenne seria, colta, capace lavoro cerca posto dama di compagnia disposta viaggiare. Scrivere R 9430 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

URGE pianista ballo Sanbarnaba Fondamenta Rezzonico, 3144.

PROFUMERIA francese cerca rappresentanti per Venezia, Trieste, Padova, Verona. Scrivere Chiereghin — Milano, Ponte Vetero 8.

OREFICERIA Luigi Balestra, Bassano cerca abili operai catenisti, operaio preparatore.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

IMPIEGATO stabile cerca presso distinta famiglia stanza mobiliata possibilmente con pensione. Indicare prezzo, paraggi S. Marco Scrivere «1000» Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CANTO insegna rinomatissimo artista (quattro lingue) 5594 Ponte Apostoli, presso Gafforini.

CAMERE, appartamenti, comodità, bagni, pensioni. Rivolgersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

GAGGIO e MEZ laboratorio foto-artistico. Premiato al concorso Fotografico di Milano 920. L'unico che dia assegnamento per qualunque lavoro Fotografico di fiducia. Ritratti ingrandimenti artistici di fattura insuperabile. Porcellane a gran fuoco unico in Italia per fotografie a domicilio e lavori commerciali. Campo San Giovanni Nuovo N. 4388. Telefono 1638.

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

VENTILATORI elettrici presso Ing. Biso Rossi e C., Venezia.

VILLA libera ed ammobiliata vendesi. Con parco, chiostri, orto e prato, casa colonica, scuderie lavanderia ed impianto di luce ed acqua. A sei chilometri da Mestre prospicente fermata tram. Scrivere O 9427 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CARROZZE primarie fabbriche italiane. Landeau coupè, domatrice ed una Vittoria, come nuove vendesi occasione. Scrivere P 9428 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CAVALLO da sella, femmina, irlandese insanguato saltatore di m1,95 vincitore in campionati per cavallo d'arme, ottimo pure da tiro, vendesi con ogni garanzia. Inutile presentarsi senza serie intenzioni di acquisto. Rivolgersi Avogadro, Calle del Dose, da Ponte 2746 S. Maurizio dalle 10 alle 11 o dalle 16 alle 18 — Venezia.

UNA macchina rotativa per lavar biancheria, a mano, con focolare a legna, vasca, usata, buon stato, vendesi. Unione Pubblicità Italiana, 1973 — Trento.

UN ventilatore Root per tre fuochi usato, buono stato, diametro bocca mandata m. 0.085, vendesi. Unione Pubblicità Italiana, 1973 — Trento.

DUE svecciatoi per frumento, di costruzione germanica, usa, pochissimo, diametro 0.45 lunghezza 1.75, prezzo conveniente, disponibili. Unione Pubblicità Italiana 1972 — Trento.

PALAZZETTA artistica XV Secolo, ai Catecumeni. Quindici locali vasto salone, due bagni, 5 gabinetti, varii servizi, corte, giardino, affittasi Vianello, Hotel Regina — Venezia.

CEDESI avviata trattoria, forte reddito, posizione centrale Rivolgersi G. Stefani, San Bartolomeo, Calle Sabbioni 5202.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 14 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 168 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 14 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

CAMERA DEI DEPUTATI

La commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra

Roma, 13.

Presidente del Pres. DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

Si discute il disegno di legge per la istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra.

Un ordine del giorno socialista sull'inchiesta parlamentare

ROMITA, svolge quest'ordine del giorno.

«La Camera, riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative all'origine ed alla condotta diplomatica della guerra e di esaminare come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri, delibera di nominare un'apposita commissione d'inchiesta parlamentare».

Nota che anche nel nuovo testo proposto dalla commissione il disegno di legge non tende ad accertare questa specie di responsabilità, ma soltanto le responsabilità politiche connesse alle spese di guerra riparando per questa parte ad una evidente lacuna del progetto ministeriale.

Così la commissione ha migliorato il progetto del governo per quanto si attiene alla composizione della commissione d'inchiesta e il mandato a questa affidato. Vorrebbe però meglio chiariato questo mandato ed esplicitamente esteso a tutte le spese connesse colla guerra.

Ed anche per quanto si attiene alla composizione della commissione crede che essa non offra sufficienti garanzie per un integrale accertamento della verità. Reclama pure la pubblicità delle indagini della commissione di inchiesta ed accenna ad altre mende del disegno di legge.

Trova opportuna la richiesta dell'on. Nasi che l'inchiesta si estenda alle spese di guerra per la Libia.

Accenna ad alcune minori mende e lacune del disegno di legge.

Conclude affermando che solo uomini nuovi rappresentanti delle classi nuove potrebbero fare conseguire all'inchiesta quei fini di epurazione sociale che essa dovrebbe proporsi (*approvazioni all'estr. sinistra*).

MARRACINO, constata che questo disegno di legge risponde ad una delle più larghe ed intese manifestazioni della pubblica opinione.

Crede perciò che avuto riguardo allo spirito di giustizia che lo anima ed ai fini cui tende, esso debba raccogliere il consenso di tutti i partiti.

Ricorda lo sviluppo e l'importanza che il diritto d'inchiesta ha sempre avuto nei paesi liberi per il retto funzionamento del regime parlamentare.

Crede che quando le spese di guerra si pongano in relazione al tempo in cui furono compiute, l'accertamento delle responsabilità con esse connesse implichi sostanzialmente l'accertamento di tutte le responsabilità dipendenti dalla guerra.

Venendo più particolarmente alla parte giuridica del disegno di legge, vorrebbe che per facilitare allo stato il recupero delle somme indebitamente versate, la commissione d'inchiesta avesse la facoltà di compilare una specie di ruolo dei debitori di queste somme, ruolo che dovrebbe costituire già di per sè titolo per una ingiunzione di pagamento.

DE ANDREIS, rileva che la commissione d'inchiesta proposta dal disegno di legge è solo una commissione di studio, col mandato di rivedere i contratti e di proporre poi alla Camera i provvedimenti opportuni.

Ricorda che il partito repubblicano aveva invece presentato tempo addietro una proposta più lata in quanto la commissione d'inchiesta da esso invocata avrebbe avuto non solo il mandato di rivedere i contratti, ma anche di ripetere a favore dello stato le somme dovute disponendo degli stessi poteri degli agenti di finanza per tutti gli opportuni accertamenti. Ad ogni modo non sarebbe ora il caso di rifare interamente il disegno di legge.

Osserva che il problema finanziario è intimamente connesso con le responsabilità morali e politiche. Non tutti i contratti sono inficiati di dolo, molti di essi sopratutto dei primi tempi della guerra possono risultare eccessivamente onerosi per lo Stato, per le condizioni del momento in cui vennero conclusi.

Pertanto le responsabilità morali si debbono valutare non secondo una regola generale e assoluta, ma secondo le necessità e le imposizioni del momento.

Quanto alla responsabilità morale, occorre fare una diversa graduazione a seconda che si tratti di ufficiali di complemento o di ufficiali superiori quasi tutti di carriera.

Svolge questa parte del suo pensiero invocando una riforma dello Stato maggiore.

Contro la pubblicità dei lavori della Commissione

MICELI PICARDI, constata che l'unanime consenso della Camera nel volere la inchiesta è indice dello stato d'animo del paese il quale ha ben diritto di sapere chi siano i responsabili delle sofferenze morali ed economiche che oggi attraversa.

Vorrebbe perciò che la commissione avesse la facoltà di dichiarare nulli i contratti ogni qual volta anche senza il concorso del dolo specifico risultino lesivi degli interessi dello Stato.

Nota che la pubblicità dei lavori della commissione potrebbe essere pericolosa per le indagini. Trova anch'egli eccessivo il termine di un anno per la presentazione della relazione e lo vorrebbe ridotto a sei mesi.

Afferma che la presente inchiesta non deve avere nulla di comune colle altre inchieste del passato: il parlamento approvandola deve significare al popolo italiano non solo il suo intendimento di accertare le responsabilità economiche, politiche e morali, ma sopratutto di iniziare un nuovo sistema di vita, di consapevolezza e di correttezza delle pubbliche amministrazioni. L'inchiesta sarà così di monito per il passato, di augurio per l'avvenire.

MAZZOLANI, esprime egli pure il voto che l'inchiesta conduca alla restaurazione delle finanze dello Stato delapidate durante la guerra; esorta l'on. Marracino a tradurre in concreto emendamento i giusti ed opportuni rilievi da lui testè esposti.

Accenna ad evidenti trascuratezze da parte degli organi competenti nella tutela degli interessi dello Stato. In una controversia con la Società Ilva, poichè questa affacciava pretese verso lo Stato, essa è poi risultata debitrice e trova strano che ancora da molti mesi non si sia costituito il collegio arbitrale che deve decidere, perchè mai fu indicato l'arbitro da parte dello Stato.

Vorrebbe che la commissione avesse il potere di chiarire anche la portata delle clausole contrattuali, ciò servirebbe nel caso specifico dei contratti con la Società Ilva ad accertare le origini di inspiegabili sopraprofitti relativamente agli acciai.

Così pure rileva altresì la trascuratezza degli organi competenti nella definizione dei rapporti della società Ansaldo della quale ricorda gli enormi lucri fatti durante la guerra e le esagerate pretese nella liquidazione dei compensi; rileva che questa società per accreditare le proprie obbligazioni diffuse per tutta Italia un bilancio fittizio per ommissione di importanti partite passive come la società stessa dovette poi riconoscere espressamente.

Rileva ancora come la stessa società abbia presentato un conto di oltre un miliardo di indennità in relazione alle forniture di guerra, conto del quale molte partite sono effettivamente infondate.

Di questi crediti ne furono ammessi per 650 milioni, somma la quale, ora è per la maggior parte pagata. Accenna a questo proposito i rapporti della società Ansaldo con la Società nazionale di navigazione e colla Banca Commerciale allo scopo di impadronirsi direttamente o indirettamente del controllo sulla finanza italiana.

Accenna anche ad indebiti lucri percepiti dall'Ansaldo attraverso la Società generale di navigazione sui noli riscossi dallo Stato. L'oratore ha citato tutti questi fatti per dimostrare con quali terribili e potenti negozianti va a trattare lo Stato. Occorre dunque munire la commissione di inchiesta di poteri eccezionali.

I limiti dell'inchiesta

TUPINI, è favorevole al disegno di legge e constata come esso sia stato accolto dall'opinione pubblica col massimo favore. Si compiace che il Governo non abbia atteso che venisse una imposizione dal Paese per proporre l'inchiesta, nè la Camera attende una siffatta pressione per approvarla.

Non crede però opportuno estendere la inchiesta alle responsabilità politiche e diplomatiche come propone l'on. Romita, crede invece opportuno che la commissione accerti quelle responsabilità che si riferiscono alle spese di guerra.

Così pure non crede sia il caso di estendere l'inchiesta alle spese per la Libia. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Non esclude però che a tempo opportuno e con separato provvedimento possa effettuarsi quella più larga inchiesta politica e diplomatica per la quale ora mancano gli elementi.

MAFFI non crede sia ora il caso di anticipare le indagini che dovranno essere eseguite dalla commissione d'inchiesta. Non condivide gli ottimismi dell'on. Tupini nè i pessimismi dell'on. Romita, si tratta di un primo passo. E' convinto che l'inchiesta si allargherà.

L'oratore insiste nella proposta già formulata in una precedente discussione che l'inchiesta sia estesa alla gestione della Croce Rossa Italiana, la quale durante la guerra ha maneggiato fondi ragguardevoli avuti dallo Stato e da cospicue elargizioni private.

NASI dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo: 1. a consentire che l'inchiesta sulle spese di guerra si estenda su quelle per la Libia dalla guerra in poi; 2. a proporne un'inchiesta sulle speculazioni fatte dalle Società anonime industriali e bancarie per accaparramenti di titoli e di divisa estera, determinando l'alzo dei cambi e dei prezzi, a meno che il Governo non dichiari che tale indagine debba anche far parte dell'inchiesta sulla detta spesa e relativi profitti.»

ZILOCCHI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera invita il Governo ad estendere l'inchiesta a tutti gli organi della giustizia militare durante la guerra.»

BELTRAMI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera di pubblicare i verbali delle sedute segrete dei giorni 21, 22, 23, 25, 26, 27, 28, 29, 30 giugno e 13, 14, 15, 16, 17, 18 dicembre 1917.»

Rileva che l'inchiesta non deve limitarsi a stabilire le responsabilità contabili, ma deve approfondire le indagini che servano a stabilire le responsabilità politiche che portarono tanto sperpero di mezzi e di energie.

Afferma che non è possibile poter stabilire tali responsabilità politiche se non si pubblicano i verbali delle varie sedute segrete tenute dalla Camera dei deputati durante la guerra.

Deplora che non siano presenti a questa discussione coloro che sono ritenuti i maggiori responsabili della guerra e dei modi come essa fu condotta. (*Commenti*).

Insiste pertanto per la pubblicazione di quei verbali.

Vengono presentate alcune relazioni e disegni di legge.

Lo sciopero dei secondari

VELLA prega il ministro dei LL. PP. di voler rispondere subito alla sua interrogazione sullo sciopero del personale delle ferrovie secondarie.

PEANO, ministro LL. PP., ha già dato altra volta ampie spiegazioni sull'azione svolta dal governo di fronte allo sciopero dei ferrovieri delle secondarie.

Afferma che per quanto riflette il governo in seguito a trattative svolte con le organizzazioni tutto era stato definito con piena soddisfazione dei ferrovieri.

Però le società esercenti tali ferrovie vollero applicare al personale scioperante l'art. 115 del regolamento ferrovie secondarie che le autorizza a considerare come dimissionario il personale scioperante e di fronte a questa posizione assunta dalle società il governo non può avere nessuna ingerenza nella questione del personale che dipende esclusivamente dalle società private.

Rileva però che nella legge esiste una commissione arbitrale alla quale può per consenso delle parti essere rimessa la vertenza e perciò si augura che tra le società ed il personale ferroviario scioperante si possa addivenire ad un equo accordo, nell'interesse non solo delle parti in lotta ma dell'intero paese (*approvaz.*).

VELLA non può essere soddisfatto. Stigmatizza il contegno delle società che hanno voluto portare la questione sul terreno politico cercando di privare gli operai del diritto di sciopero. La vera ragione dell'atteggiamento delle Società consiste nella loro speranza di poter costringere lo stato con un vero e proprio ricatto a riscattare le loro linee.

Se il pensiero del governo è quello di negare il diritto dello sciopero ai pubblici servizi, contro un siffatto tentativo il partito socialista resisterebbe con tutte le forze.

La seduta termina alle 20.

Dopo la barbara aggressione di Spalato

La necessità di un'inchiesta interalleata

Roma, 13.

Le autorità jugoslave danno una versione dei fatti di Spalato completamente diversa dalla realtà, sostenendo che la provocazione dei primi colpi partì da parte degli italiani. Inutile dire che tale versione sarà abilmente sostenuta.

E' stato disposto che la salma del comandante Gulli e quella del motorista del «Mas» siano, con gli onori prescritti, trasportate a Sebenico, dove saranno provvisoriamente sotterrate, dopo eseguita l'autopsia.

Sono state date istruzioni all'ammiraglio Resio perchè chieda che venga fatta l'autopsia dei civili di Spalato alla presenza di un medico italiano e che siano identificati i gendarmi che spararono contro il nostro motoscafo.

Allo stato attuale delle cose si impone una inchiesta interalleata che precisi le colpe e le responsabilità di quanto è successo a Spalato. La popolazione italiana della città è molto allarmata. Sono state date istruzioni all'amm. Resio perchè la protegga con ogni mezzo.

L'on. Soleri ha diretto all'amm. Millo governatore della Dalmazia questo telegramma:

«Esprimo a V. E. e con suo mezzo al comando di Spalato, la mia più profonda indignazione per il vile assassinio del comandante Gulli e la codarda aggressione di valorosi ufficiali. Giusto destino conceda a mia sventurata città natale lavare onta di cui straniero barbaro la copre, per ricordare un giorno con altissima venerazione il sangue sparso da così degno esponente dell'armata italiana, quale battesimo di riscatto nazionale».

Ed alla vedova del comandante Gulli a Reggio Calabria.

«Permetta Le esprima, quale rappresentante italiano di Spalato, profondo cordoglio per infame assassinio suo degnissimo consorte, consumato da ribaldi stranieri nella mia grama città; ne serberò venerato ricordo quale di un martire del cuore, dei più cari e benemeriti».

La sopraffazione jugoslava

Roma, 13

I giornali commentano la situazione in Adriatico dopo l'ultimo atto di sopraffazione compiuto dai jugoslavi.

Il «Giornale d'Italia» crede che sia giunta l'ora di parlare chiaro ed aggiunge che ormai si tratta di decidere se l'Italia abbia la volontà di rimanere al di quà dell'Isonzo, posto che i jugoslavi pensano che non ne abbiamo la capacità. Bisogna che i nostri sciagurati rinunciatari si pongano bene in capo che il giorno in cui l'Italia ha varcato l'Isonzo la lotta con i jugoslavi è cominciata. Ora l'essere sulla costa orientale dell'Adriatico, data l'antitesi italo-serba, è per noi una questione dinamica. Mostriamoci risoluti e forti e rimarremo ottimamente in Istria ed in Dalmazia; mostriamoci indecisi e deboli e rischieremo di essere attaccati improvvisamente, di fronte o alle spalle non importa.

Bisogna che l'Italia riaffermi la propria volontà nazionale, additando le Alpi Giulie come limite naturale della patria verso l'Oriente.

L'«Idea Nazionale» invita il governo a riconoscere chiaramente il proprio dovere ed a compierlo senza esitazioni. Il giornale aggiunge: «In primo luogo un oltraggio come quello di Spalato, se si vuole evitare il disonore ed i pericoli, deve essere esemplarmente punito in qualsiasi parte del mondo avvenga; in secondo luogo a più forte ragione deve essere esemplarmente punito a Spalato, terra naturalmente e storicamente italiana ed in ogni modo ancora «sob judice», nella quale per questo appunto i jugoslavi non hanno fino ad oggi alcun diritto di considerarsi padroni, a Spalato dove ottomila cittadini, cioè più che il 50 per cento hanno solennemente affermato la loro volontà di appartenere all'Italia e dove, oltre questi, anche la fortissima maggioranza del partito socialista accomunata con essi dalle selvaggie persecuzioni serbe, invoca ed attende l'Italia.

In terzo luogo deve essere esemplarmente punito perchè una qualsiasi debolezza in questo caso significherebbe certissimamente non la pace, ma la guerra.

Il testamento del comandante la "Puglia,,

Zara, 13

Il comandante Gulli, prima della operazione fattagli poco prima che morisse, ha detto:

«Il testamento l'ho fatto: tanti abbracci ai miei. Il mio pensiero è con loro. Se muoio, muoio tranquillo perchè i miei figli saranno bene educati da mia moglie. Mando un saluto agli ufficiali e a tutti della «Puglia». Io non ho assolutamente provocato nessuno; anzi sono andato io stesso per impedire provocazioni. Se ci sono dei morti, io non li ho sulla coscienza».

I fatti di Spalato deplorati dai deputati di quella città

Roma, 13.

Gli on. Ercolano Salbo e Roberto Ziglianovich hanno inviato un telegramma all'on. Giolitti deplorando i luttuosi incidenti avvenuti a Spalato.

La battaglia cattolica contro il divorzio

Roma, 13

La *Corrispondenza Vaticana* pubblica:

Sono trascorsi pochi giorni da quello in cui gli uffici della Camera si sono manifestati favorevoli alla proposta di legge Marangoni Lazzari per il divorzio e già l'agitazione nella grandissima maggioranza del paese, per allontanare la minaccia, ha assunto proporzioni imponenti e va rapidamente crescendo ed estendendosi.

L'Italia cattolica, che da qualcuno era ritenuta incapace di trovare il gesto di protesta fiero e concorde trovato nel 1902, lo ha ripetuto e ripete di fronte alla coalizione settaria, che non conosce l'unione se non nel campo del rancido anticlericalismo piccino di mezzi e limitato nelle sue concezioni politico sociali.

Si pensò forse che, passati attraverso il crogiolo dell'orrendo conflitto, i cattolici italiani si sentissero stanchi di lottare. Si giudicò forse giunto il momento di reagire alle conquiste ultime da essi ottenute e che impressionano, come ci consta, qualche congrega e qualche sinedrio che si vedono nascosti e che agiscono nell'ombra.

Ma il calcolo è fallito. I cattolici italiani sono in piedi tutti in ogni località, dai grandi centri agli sperduti paeselli di montagna. I cattolici sono in guardia contro la nuova minaccia. Una valanga di proteste è già pervenuta al capo del governo ed essa andrà ogni giorno crescendo fino a diventare quel plebiscito imponente, grandioso, travolgente, che nel 1902 egregiamente strozzò il progetto, e petizioni e proteste sono dirette al Parlamento, al Senato, al Sovrano, da ogni classe di cittadini.

Non si lusinghino coloro che credevano di trovare i cattolici italiani impreparati e stanchi; di fronte al divorzio, che viene a colpire la santità della famiglia, che attenta all'ultimo baluardo ancora intatto della società, non esistono differenze di parte o di frazioni: i cattolici formeranno un muro contro il quale ogni forza avversa, venga pure dal connubio radico-socialistico-massonico rinnovatosi e rinnovantesi nell'odio al cristianesimo, dovrà indissolubilmente infrangersi.

La riforma dell'elettorato amministrativo

Roma, 13.

Sono continuati anche oggi nel pomeriggio i colloqui tra i rappresentanti dei vari partiti Casertano, Tovini e Matteotti per venire ad un accordo sulla questione della riforma dell'elettorato amministrativo. L'accordo sembra essere avvenuto almeno nelle linee generali e probabilmente domani esso sarà sottoposto al Presidente del Consiglio. Il principio della proporzionale viene accolto nelle linee generali. Resta ancora a stabilire se il disegno di legge che sarà concordato, pur accettando il principio della proporzionale, dovrà accogliere il principio Matteotti che propone la proporzionale per i soli rappresentanti delle minoranze: un terzo invece di un quinto come dispone la presente legge elettorale; oppure il principio integrale della proporzionale come propongono i popolari.

Non si conoscono ancora i propositi del Presidente del Consiglio; ma si osservava stamane a Montecitorio che il disegno di legge concordato potrebbe essere subito presentato alla Camera e poichè tutti i partiti l'hanno approvato in precedenza, la Camera potrebbe in poche sedute, anche mattutine, discuterlo.

Resterebbe ad ogni modo esclusa per ora la concessione del voto alle donne, perchè pur essendo favorevoli a tale principio i popolari ed i socialisti, l'estensione del voto alle donne e la necessaria compilazione delle liste amministrative ritarderebbe le elezioni di almeno un anno.

La ripresa del servizio in parecchie linee secondarie

Roma, 13.

E' stato riattivato il servizio normale sulle ferrovie secondarie della Sardegna sulla linea Orbetello-Porto S. Stefano e sulla ferrovia Mesaurante in provincia di Ancona ed è stato attivato un servizio ridotto sulla linea Castello Benevento e sulla ferrovia Stretta-Montalone e sulla tramvie extra-urbane di Messina.

Prossimamente verrà ripreso il servizio su altre linee di ferrovie secondarie.

Prossimo sciopero generale a Roma?

Roma, 13

Questa sera a mezzanotte ha inizio lo sciopero dei tramvieri per adesione all'azione dei ferrovieri secondari. A Roma si prevede che ai tramvieri seguiranno assai probabilmente le altre classi del proletariato e non è difficile che avremo presto lo sciopero generale. Infatti nell'ordine del giorno approvato è inserito: «La commissione direttiva convocherà il consiglio generale delle leghe per giovedì sera perchè esso decida sui mezzi di azione, se persistesse la minaccia del capitalismo».

Gli armatori della Venezia Giulia a colloquio con Giolitti

Roma, 13

Gli armatori della Venezia Giulia, accompagnati dall'on. Pitacco, hanno conferito quest'oggi sui vari problemi che più interessano la marina ed i cantieri con S. E. l'on. Giolitti, coi ministri Alessio e Sechi e col sottosegretario per la marina mercantile on. Sitta. Fecero notare il disagio che deriva al commercio ed alla navigazione dalla mancata restituzione delle navi e chiesero che il governo si renda mallevadore che il naviglio adriatico sarà riconsegnato ai porti di inscrizione ed ai proprietari.

Sollecitarono altresì la pronta derequisizione delle navi e la regolazione dei rispettivi compensi. Dai vari ministri ebbero assicurazioni, dalle quali vi è motivo a sperare che i gravi problemi che tanto assillano i cittadini adriatici saranno quanto prima favorevolmente risolti.

Cinque morti per lo scoppio d'una caldaia nel R. Arsenale di Napoli

Napoli, 13

Questa mattina al R. Arsenale della Marina nel reparto bacini è scoppiata una delle caldaie che servono per mettere in moto il macchinario per prosciugare il bacino.

Quattro operai borghesi sono rimasti uccisi all'istante e un quinto operaio è rimasto gravemente ferito, e poi deceduto nella mattinata all'ospedale di S. Martino ove era stato ricoverato.

E' stata immediatamente aperta una inchiesta per assodare le cause che hanno determinato lo scoppio della caldaia. (*Stefani*).

La Conferenza di Spa

Il quantitativo del carbone tedesco da consegnare agli alleati

Parigi, 13

L'Agenzia Havas ha da Spa che nella riunione odierna dei periti tedeschi pel carbone, questi hanno illustrato le cause che impediscono alla Germania di aumentare il quantitativo delle consegne di carbone agli alleati e cioè: difficoltà di costruire abitazioni nella Ruhr per alloggiarvi un maggior numero di minatori, scioperi, vettovagliamenti insufficienti, ecc.

Essi hanno riconosciuto che i bisogni dell'industria tedesca in carbon fossile sono soddisfatti nella misura del 55 per cento, mentre quelli della Francia non lo sono che per il 35 per cento. Ha insistito sulla impossibilità di ridurre la quantità di carbone assegnato alla Germania per soddisfare maggiormente i bisogni francesi, perchè questa riduzione colpirebbe la produzione economica della Germania che avrebbe come conseguenza la diminuzione della produzione stessa del carbone.

I periti tedeschi hanno infine proposto di consegnare mensilmente un milione e centomila tonnellate. Se poi la situazione economica della Germania migliorasse, la quantità sarebbe portata ad un milione e 400 mila tonnellate a partire dal 1 ottobre 1920, per raggiungere un milione e 700 mila tonnellate a datare dal 1 ottobre 1921.

I periti tedeschi hanno inoltre chiesto che siano attuati i pagamenti alla Germania di un milione e cento mila tonnellate mensili di carbone, che essa cederebbe a 50 franchi per tonnellata.

Nella riunione della Commissione mista che deve riferire pel progetto tedesco per la ricostruzione, i tedeschi sono stati invitati a fornire spiegazioni sul loro progetto.

Wirth e Marchior hanno preso la parola: essi hanno dichiarato che la Germania potrebbe pagare il suo debito per annualità ed hanno chiesto che a tale effetto fosse fissato un «minimum» con facoltà di aumentare questa cifra fino ad un massimo. La Germania conoscerebbe così in anticipo l'ammontare dei pagamenti ai quali ogni anno dovrebbe far fronte. Se potesse ad essi aggiunger delle somme più forti, che potesse eventualmente pagare, per liberarsi più presto dal suo debito, essa potrebbe regolare i suoi pagamenti annuali secondo le disponibilità finanziarie della sua condizione economica. All'infuori di queste considerazioni generali, i delegati tedeschi non hanno precisato alcuna cifra.

La produzione del carbone tedesco
L'organizzazione internazionale del grano

Spa, 13

E' stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Nella conversazione avvenuta ieri fra i capi delle delegazioni alleate e dei delegati tedeschi Fehrenbach e Simons, sono state trattate le questioni del carbone e delle riparazioni. Sulla questione delle riparazioni è stato deciso che i membri della commissione si riunirebbero con i delegati dei governi alleati ed esaminerebbero insieme colla delegazione tedesca e gli esperti da questi designati, i piani proposti dai tedeschi per fissarne i particolari e la esatta portata.

Sulla questione del carbone i capi delle delegazioni alleate hanno notificato ai delegati tedeschi il testo del protocollo elaborato ieri dopo discussione con gli esperti.

Sono state scambiate senza successo proposte sul tonnellaggio mensile delle consegne di carbone. E' stato dichiarato di attenersi alla cifra fissata dalla commissione delle riparazioni.

La delegazione tedesca ha annunciato che avrebbe studiato di nuovo la questione e avrebbe risposto nella prossima seduta. In seguito ad informazioni sulla deficenza d'alimentazione degli operai minatori, gli alleati hanno dichiarato spontaneamente che erano disposti a studiare i mezzi per migliorare la loro situazione alimentare ed hanno chiesto alla delegazione tedesca di fare al riguardo proposte pratiche.

L'inviato speciale dell'*Agenzia Stefani* a Spa dirama in data di oggi il seguente dispaccio:

Durante le odierne conversazioni private tra i Delegati alleati ed i Delegati tedeschi Simons e Fehrenbach sulla questione del carbone, Simons ha osservato che per aumentare la produzione del carbone gli alleati avrebbero dovuto aiutare la Germania nei rifornimenti di viveri per nutrire meglio i minatori.

Il conte Sforza è intervenuto rilevando l'opportunità di mantenere l'organizzazione internazionale del grano in modo da poter aiutare la Germania.

Lloyd George ha appoggiato la tesi del conte Sforza.

Grave situazione militare in Polonia

Parigi, 13

L'Agenzia Havas ha da Spa:

I circoli della conferenza hanno ricevuto notizie inquietanti sulla situazione militare in Polonia.

I rappresentanti alleati hanno avuto in proposito uno scambio di conversazioni.

Una missione alleata per l'evacuazione dei jugoslavi da Radkersburg

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13.

(C.) L'arrivo sulla frontiera jugoslava di una missione alleata composta di ufficiali francesi, italiani ed inglesi con l'incarico di presenziare l'evacuazione delle truppe jugoslave da Radkersburg dà motivo ai giornali jugoslavi di alzare la voce contro l'Intesa e più particolarmente contro l'Italia che accusano di essere l'ispiratrice del provvedimento contro la Jugoslavia.

Il *Balkan* crede la fretta con cui l'Intesa vuole che la Jugoslavia abbandoni la zona di Radkersburg sia un contentino dato all'Italia e vede un atteggiamento dell'Intesa favorevole all'Italia in tutte le questioni a danno della Jugoslavia.

Altri giornali, nei loro commenti, dicono al Governo di mostrarsi risoluto quando si tratta di difendere i diritti della Jugoslavia e tutti paragonano la questione di Radkersburg con quella di Fiume. Gli stessi giornali continuano ad occuparsi con grande soddisfazione degli avvenimenti di Albania, e vanno pubblicando telegrammi che ricevono da corrispondenti particolari, naturalmente tutti improntati ad odio contro l'Italia e contro gli italiani.

A Coritza le manifestazioni anti-italiane sono quotidiane. Secondo i giornali di Belgrado una folla di parecchie migliaia di persone dopo di essere stata, negli scorsi giorni, ad esprimere simpatia davanti al consolato jugoslavo, si è recata alla sede del Consolato italiano a gridare tutti gli abbasso che si possono immaginare ed infine ha tentato di dar fuoco al fabbricato obbligando i pompieri del municipio ad intervenire per evitare il propagarsi dell'incendio.

Vista la mala piega che andava prendendo la dimostrazione, il presidente della municipalità ha invitato i dimostranti alla calma ed alla loro testa si è recato al Consolato di Francia a portare le simpatie della cittadinanza ed a domandare l'intervento del Governo francese contro l'Italia in Albania.

L'ambasciata francese a Monaco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13

(C.) — Le «Munchener Neueste Nachrichten» scrivono che il governo francese sta trattando con quello di Baviera per la creazione di una ambasciata francese a Monaco.

Il giornale non trova di poter appoggiare l'iniziativa francese, perchè essa mira a dividere la Germania. La creazione di una ambasciata francese a Monaco, per il suddetto giornale, non si deve far passare come un onore speciale per la Baviera, ma invece come un pericoloso tentativo della Francia a danno della Germania, la repubblica francese cercando di appoggiarsi sull'amor proprio dei bavaresi.

La circolazione monetaria in Germania

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13

(E. C.) — La «Frankfurter Zeitung» del 9 corrente pubblica un articoletto sulla situazione della Banca Imperiale al 30 giugno e osserva che l'ultimo bollettino di questo istituto rivela che il governo della repubblica ha fatto nuovamente dei forti prelevamenti, l'emissione delle banconote essendo aumentata di 2319 milioni in una sola settimana, di modo che la circolazione totale delle banconote della Banca è salita ora a 53.975 milioni di marchi.

Alla fine del semestre, pubblica l'organo di Francoforte, vi erano in circolazione 13.633 milioni di note delle casse di prestito di modo che complessivamente la circolazione fiduciaria era di marchi 67.5 miliardi. (Questa somma corrisponde alla bellezza di 85 miliardi di lire italiane). Gli impegni quotidiani sono raddoppiati. Le comunicazioni officiose spiegano che questa situazione anormale è in relazione con le scadenze della imposta. Siccome nel frattempo vennero fatti dei versamenti sulla imposta riguardante il prelevamento sulla sostanza, è probabile che la situazione del tesoro tedesco si sia alquanto migliorata.

La circolazione fiduciaria in Germania ha raggiunto delle proporzioni tali che veramente non si arriva a comprendere come mai il corso del marco abbia potuto salire e mantenersi a 15 centesimi. Come farà la Germania a ridurre una inflazione così enorme che continua ancora a crescere a dismisura? Eppure le voci di una soluzione mediante una diminuzione del valore nominale sono interamente scomparse.

Il Kronprinz ha visitato Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 13

(C.) — La «Bremener Zeitung» è informata da fonte certa che il kronprinz è stato dal tre al sette luglio a Berlino con l'autorizzazione del governo.

In questi quattro giorni il kronprinz si è intrattenuto con l'amministratore di casa Hoenzollern col quale ha regolato certe pendenze ed ha ricevuto la visita di parecchi amici suoi e del padre.

Ha preso parte ad un banchetto dato in suo onore in uno dei principali ristoranti berlinesi ed ha fatto parecchie visite in automobile con la protezione della polizia.

Durante una visita a Potsdam il kronprinz è stato riconosciuto dalla popolazione che gli ha fatto una calorosa dimostrazione di simpatia.

L'inaugurazione di una targa a Trento in onore di F. Filzi e D. Chiesa

Trento, 13.

Nella ricorrenza dell'anniversario della morte di Cesare Battisti e di Filzi ieri è stata inaugurata, in una cella del Castello del Buon Consiglio, una targa in bronzo offerta alla città, in onore di Fabio Filzi e di Damiano Chiesa, dal Comitato di Milano della «Dante Alighieri».

Alla cerimonia, che si è svolta in forma semplice e austera, presenziarono le autorità e le associazioni patriottiche trentine.

Dalle Provincie Venete

Per un servizio ferroviario speciale tra Venezia e Treviso

Da molti lettori ci vien segnalato il grave nocumento che porta agli interessi di moltissimi proprietari, commercianti e contadini il perdurare dello sciopero dei ferrovieri secondari, specialmente nel tratto Venezia-Treviso. E' noto infatti che il mercato di Treviso è frequentatissimo da molti agricoltori della provincia di Venezia, e da commercianti di Venezia stessa.

Perchè gli attuali servizi ferroviari, sono assolutamente insufficienti, in quei giorni, a trasportare la gran quantità di viaggiatori, chiediamo alla Direzione delle F. S. se non riterrebbe opportuno di creare, *pro tempore*, e nei soli giorni di mercato, martedì e venerdì, una coppia di treni locali tra Venezia e Treviso.

Venezia

Sul delitto di Martellago

MESTRE. — Come abbiamo annunciato ieri il tenente dei carabinieri sig. Rietti ed il giudice avv. Capon si sono recato sul luogo del delitto.

L'assassinato è il contadino Buzzo Pietro di anni 66.

L'autorità ritiene che l'omicidio sia avvenuto fra le 15 e le 16 di domenica poichè verso le 11 il Buzzo venne visto in giro.

Il delitto è quasi accertato sia avvenuto a scopo di furto, poichè il Buzzo godeva fama di uomo danaroso.

La salma dopo le constatazioni di legge venne trasportata nella cella mortuaria di Martellgo per poter procedere all'autopsia.

Degli assassini nessuna traccia.

In una sala dell'albergo «Vivit» continuano ancora le trattative per la composizione dello sciopero dei lavoranti panettieri. Si spera di raggiungere l'accordo per domani.

Belluno

Corte d'Assise - L'uccisione di un disertore

Belluno, 13

La sessione della Corte di Assise si è chiusa col processo contro Schievenin Pietro Antonio fu Lorenzo, accusato di avere ucciso con una coltellata al fegato il disertore Roman Giovanni di Sante.

Il fatto è ugià riassunto ai lettori.

Nelle udienze 12 e 13 corrente furono sentiti otto testimoni di accusa e cinque di difesa. Si è constatato che i testimoni di accusa nella istruttoria non avevano detta tutta la verità, forse per paura, ed al pubblico dibattimento con grande fatica si è potuto cavar loro qualche circostanza che prima avevano taciuta, onde vennero severamente redarguiti dal Presidente e minacciati di arresto.

Il Procuratore generale, cav. Marchi, con la sua solita abilità, sostenne la responsabilità dell'accusato per avere egli oltrepassato i limiti imposti dalla necessità di difendersi.

Il difensore avv. Francesco Frigimelica, con la sua oratoria stringente ed efficace, in una rapida difesa dimostrò che invece lo Schievenin aveva agito assolutamente per tutela della propria minacciata esistenza, senza eccedere nel modo e nei mezzi, facendo quello che qualunque altro individuo normale avrebbe fatto nei suoi panni. Terminò con breve toccante perorazione, appellandosi non solo alla giustizia ma anche al cuore dei giurati.

I giurati affermarono che lo Schievenin aveva agito per legittima difesa, onde, seduta stante, il Presidente pronunciò la sua assoluzione ed ordinò la sua immediata scarcerazione.

Il verdetto fu favorevolmente commentato.

La prima gita del Club Alpino

E' seguita la preannunciata prima escursione della ricostituita *Sezione* del C.A.I. fino a monte Giorzio (quota 1300), alla quale partecipò circa un centinaio di persone.

La ottima giornata diede modo agli intervenuti di godere di quelle emozioni vive e proprie della nostra montagna.

Per rendere più attraente la escursione sono anche intervenuti signorine e giovani della scuola corale di canto, che entro le tenebrose grotte eseguirono inni patriottici.

La gita, tanto bene organizzata dal *Consiglio* direttivo, non poteva meglio riuscire e ad essa, tra poco terranno dietro altre, interessantissime.

La cronaca nera

L'agente investigativo sig. Giuseppe Minardi ha tratto in arresto tale Pegolo Ernesto di Antonio, di anni 18, abitante in borgo Piave, di professione barbiere, il quale con uno schedario andava rilasciando ricevute e ritirando denaro indebitamente da persone che avevano in corso pratiche per danni di guerra. Fu trovato in possesso di lire 346 che vennero sequestrate.

× I carabinieri hanno arrestato ieri, mentre con grande curiosità stava ad udire il processo ce si svolgeva alle Assise, tale Dorigazzi Gabriele fu Battista, di anni 34, pregiudicato, da Danta del Cadore. Il nostro uomo si era reso colpevole di furto di tre oche in quel di Ponte nelle Alpi in danno di tale Valentina Capraro vedova Molin.

Funerali. — Stamane alle 10, in forma solenne, per il largo intervento di congiunti, di amici di famiglia, di rappresentanze e di associazioni, sono seguiti i funerali del compianto N. H. cav. Bortolo de Bertoldi. Abbiamo notate due bellissime corone di fiori freschi: una della famiglia, l'altra degli ufficiali del 56.o fanteria. La bara era recata a mano dai «coloni» del defunto.

E' stata una larghissima manifestazione per la perdita del patriota, dell'esemplare padre di famiglia, del cittadino da tutti amato e del gentiluomo perfetto.

Valga tale dimostrazione di rimpianto a lenire il dolore dei congiunti tutti, ai quali rinnoviamo le più vive condoglianze.

Al Varietà. — Domani sera «Il Deputato di Bombignac», commedia in tre atti di A. Bisson, e prossimamente serata in onore dell'ottima prima attrice signora Angelina Solari.

Verona

Una sciagura in stazione

Verona, 13

Stanotte verso le due il manovratore Francesco Galvani d'anni 31 a Porta Vescovo, è stato accidentalmente travolto da una locomotiva che stava per congiungersi ad un treno in manovra. La pesante mole gli è passata sulle gambe stroncandogliele orribilmente.

L'infelice è stato subito soccorso dalla Croce verde e condotto all'ospedale ove giunse moribondo.

Al suo letto è accorso, angosciato, il padre suo, avvertito nella notte stessa, della pietosa fine del disgraziato giovane.

L'arresto d'un vicentino. — Indicato alla polizia da alcuni passeggeri, che lo accusavano di aver tentato di borseggiare un viaggiatore, è stato arrestato alla stazione il vicentino Gio. Batta Marasso. Questi, quantunque protestasse la sua innocenza, è stato trattenuto in attesa di informazioni dalle autorità del suo paese.

Treviso

La gita in dirigibile

Treviso, 13

Il Comitato Trevigiano pel VI. Prestito Nazionale ci comunica che l'Ispettorato generale dell'aereonautica militare, in seguito alle nuove insistenze del Comitato Trevigiano per il VI. Prestito Nazionale, onde sia effettuata la seconda gita in dirigibile promessa ai sottoscrittori al VI. Prestito, ha comunicato che il volo è stato finora impedito esclusivamente dalla deficenza del personale di manovra disponibile negli aereoscali.

—o—

Il Comitato Trevigiano per il VI. Prestito Nazionale è convocato a seduta per giovedì 15 corr. ad ore 18 nella sede presso la locale Camera di Commercio.

Scopo di tale riunione è quello di predisporre il rendiconto morale e finanziario dopo udite le comunicazioni della Presidenza sull'opera svolta dal Comitato.

Convegno di Leghisti bianchi

Anche stamane abbiamo avuto lo spettacolo di un notevole spiegamento di forze delle Leghe bianche organizzate dall'Unione del Lavoro.

Alcune migliaia di contadini calarono da ogni parte della provincia con circa un centinaio di bandiere bianche e relativi «arditi bianchi». Recavano cartelli con scritte antidivorziste e reclamanti risarcimenti danni di guerra e libertà sindacale.

L'adunata si effettuò a S. Nicolò dopo le ore 9; quindi, formatosi un lungo corteo, seguì la sfilata a traverso le vie principali della città oggi abbastanza movimentata pel consueto mercato settimanale.

I leghisti, al canto di «bandiera bianca trionfera», percorsero indisturbati e relativamente ordinati per borgo Cavour, via Canova, Calmaggiore, Piazza dei Signori, via XX Settembre, via Re Umberto, S. Leonardo giungendo finalmente sul piazzale del Mercato dei buoi sul bastione fra porta Mazzini e barriera Carlo Alberto, luogo adattatissimo per comizi.

I leghisti si divisero in tre gruppi per ascoltare le concioni di vari oratori: parlarono Giuseppe Corazzin e il di lui fratello on. Luigi Corazzin, Mandelli capo delle organizzazioni di contadini della Brianza, l'avv. Taormina, i propagandisti della Unione del Lavoro Cuzzi, Mestriner, Concini di Conegliano e infine il contadino Riobolge. Gli oratori svolsero i seguenti argomenti: la situazione attuale confrontata alla agitazione; solidarietà sociale; opposizione alla legge sul divorzio.

Uno degli oratori trovò modo di sbizzarrirsi contro la «Gazzetta di Venezia» e contro il «Gazzettino» *i quali non hanno avuto una parola di plauso* (sic) circa le agitazioni agrarie svoltesi il mese scorso (le quali, non dobbiamo dimenticare, diedero luogo a veri attentati alla libertà delle persone, ricatti, sequestri personali, vessazioni ecc. culminando con l'incendio e la distruzione di Villa Marcello a Badoere). Ci mancava altro!.... Però quel gruppo abbastanza numeroso di contadini che ascoltava l'oratore non osò plaudire...

Terminati i comizi, la folla si sciolse tranquillamente.

Non si è verificato alcun incidente.

I combattenti

Il Consiglio della locale sezione della Ass. Naz. ex combattenti ha costituito lo ufficio di presidenza come segue: Presidente dott. Claudio Marani, vice-presidente ing. Adriano Arcani, segretario Enrico Silvestri, cassiere Onorio Celia; consiglieri avv. Gianpaolo Fontebasso, rag. Cesare Pessanles e rag. Vittorio Mosca.

Grave incendio

Un grosso incendio si è sviluppato oggi circa sul mezzogiorno nelle baracche militari nel campo prospiciente le mura S. Teonisto adibite ad un deposito autocarri e trattrici.

Il fuoco ha trovato buona esca in cumuli di paglia e di fieno colà giacenti, del deposito del 5. Lancieri di Novara e alcune latte di benzina che infiammantesi comunicarono l'incendio alle baracche in legno.

Accorsero i pompieri coadiuvati dai soldati per il lavoro di estinsione che fu lungo e faticoso. Il danno è relativamente ingente. Le cause che hanno dato origine al grave incendio sono ignote; si ritiene siano accidentali, probabilmente dovute a imprudenza di qualche soldato fumatore.

MORIAGO. — Prima di recarsi alla scuola la bambina di sei anni e mezzo Pazzaia Rosa di Giordano, della frazione di Mosnigo, si avvicinò al pozzo nel cortile di casa e, non si sa come, cadde entro dall'altezza di sette metri nell'acqua profonda due. La bambina coraggiosa si mise a gridare aiuto e nello stesso tempo pensò aggrapparsi, non a guisa dei gatti o dei topi, ma col dorso aderente ai ciottoli e pietre sporgenti dalla parete circolaer del pozzo e riuscì a salire e porsi in salvo, con somma meraviglia e stupore di tutti per il fatto che ha veramente ede lmiracoloso.

Padova

Per una linea tramviaria Padova-Teolo-Este

Padova, 13

E' seguita ad Este un'importante riunione di rappresentanze comunali per trattare il noto progetto di tramvia Teolo-Este degli ingg. Pistorelli e Broccadello. Il progetto fu già approvato in massima dai comuni transeuganei e venne proposto per l'esecuzione dell'opera la costituzione di un ente consorzio fra tutti i comuni. I convenuti hanno sanzionato queste deliberazioni. I comuni consorziati chiederanno poi il concorso del Comune e della provincia di Padova.

La vertenza tra Commissario Regio e impiegati composta

E' nota la vertenza tra il Commissario regio per il comune di Padova e gli impiegati comunali: il Commissario voleva modificare l'orario di servizio; una commissione di impiegati incaricata di recarsi dal Commissario per opporsi al suo progetto non fu ricevuta. Ne nacque una vertenza. Apprendiamo ora che, in seguito all'intervento del Prefetto, la incresciosa vertenza è stata amichevolmente appianata. L'orario delle sette ore verrà applicato fino al 31 luglio e sarà rimesso in vigore in caso di assoluta necessità.

Rovigo

Per una sezione d'arte applicata

Rovigo, 13

Ieri in una riunione della Società degli Amici dell'Arte furono gettate le basi per una sezione d'arte applicata. Furono scelti i due rami del cartellone e del mobiglio rustico. I migliori cartellonisti italiani sono invitati ad esporre, e tutti gli artisti che si dedicano a questo genere d'arte.

L'idea della mostra artistica del mobilio rustico, è un'ottima idea, anche il Polesine saprà fissare una forma caratteristica di mobili di campagna. A Presidente del Comitato è stata nominata la signorina Olga Baroni.

Lo sciopero di Pettorazza

ADRIA. — La situazione a Pettorazza si è mantenuta ieri stazionaria, nessun incidente, nessuna dimostrazione, nessun movimento ha turbato quella pace che può essere foriera di avvenimenti gravi ma che anche può condurre ad una pacificazione e alla ripresa del lavoro.

L'alimentazione del bestiame fu compiuta in tutte le stalle sotto la sorveglianza dei carabinieri e di soldati e nella tenuta del cav. Talpo si è potuto anche ricondurre nelle mandrie i buoi che giorni addietro erano stati rinchiusi nelle stalle dei scioperanti. Ieri sera ebbe luogo una riunione fra i capi per prendere alcune deliberazioni circa la grave vertenza in corso, del risultato nulla però ci è dato sapere. Un comizio è indetto per stasera in piazza a Pettorazza con oratore Fornasiero sul tema «Organizzazione».

L'imprevisto largo impiego di truppa e la fermezza dimostrata dall'autorità nel reprimere con energia qualsiasi violenza hanno molto scosso gli scioperanti il cui morale è assai depresso.

La tragedia di Papozze

Il pretore di Adria avv. M. Oddone, che già si era recato a Papozze domenica per la rimozione del cadavere del Vigato ucciso dalla moglie, è tornato nuovamente sul posto oggi unitamente ai dott. cav. Tiengo e Cordella per l'autopsia.

La tragica scena, in seguito a indagini fatte, si ricostruisce così. L'altra sera il Vigato tornato a casa avrebbe attaccato lite con la moglie non volendo che questa si recasse il giorno dopo nel Padovano a visitare i propri genitori che non vedeva da un anno e mezzo. Da notare che tale visita sarebbe stata fatta assieme ad alcuni figli e al padre del Vigato stesso. Durante la lite la donna si ebbe offese e percosse e anche minaccie di morte. Anzi per avvalorare tali minaccie il Vigato prima di addormentarsi pose un coltello sotto il proprio guanciale ed uno su una sedia vicina al letto. Nella notte l alito continuò asprissima e la povera donna, esasperata, quando vide il marito addormentato, afferrò una scure e vibrò un colpo sulla fronte. Il Vigato con uno sforzo supremo nella breve agonia si girò su di un fianco e la donna allora gli inferse un secondo colpo sulla nuca spezzandogli il cranio e poi ancora uno sul collo che gli troncò la colonna vertebrale. Compiuto il misfatto la donna si accasciò e poco dopo si lasciava arrestare senza opporre la minima resistenza.

Sul Vigato, che come già vi scrissi, fuori di casa era ben visto da tutti, si continua a parlare molto per la sua condotta di figlio e di marito. Ai vecchi genitori usava tutti i maltrattamenti possibili e già una volta fu condannato per ferite al padre. Con la moglie era cattivissimo. Si narra ceh quest'inverno dopo soli quattro giorni che la donna aveva messo alla luce il settimo figlio la obbligasse a dormire per più notti col bambino sotto un portico. Il Vigato odiava molto i genitori della moglie e tale odio si riversava sulla disgraziata alla quale infliggeva i più duri patimenti.

Per tentata esportazione di farina

E' stata arrestata ieri alla stazione ferroviaria certa Doria Palmira di anni 35 da Chioggia mentre tentava asportare, sotto la falsa nidicazione di lisciva, circa 2 quintali di farina bianca. Questa signora sembra che sia dedita a tali operazioni, così il marito, tale Avezzù, arrestato e condannato qualche mese addietro per commercio clandestino di zucchero. La farina è stat sequestrata.

Si sono posti in sciopero a Contarina gli operai della fornace dell'ing. Scarpari. Tale sciopero è stato proclamato in seguito alla mancata concessione di aumento di mercedi richiesto dagli operai contrariamente ai patti firmati qualche tempo fa. Sembra che i scioperanti vogliano chiedere la solidarietà degli altri fornaciai.

L'altro ieri si è costituita a Porto Tolle con numerosissimi aderenti una sottosezione della Associazione nazionale fra i mutilati ed invalidi di guerra. La seduta inaugurale fu presieduta dal valoroso capitano Rondina presidente della Sezione provinciale.

Egli ha tenuto uno smagliante discorso toccando tutti i punti del vasto programma dell'Associazione mettendo in rilievo tutti i benefici e le provvidenze strappate al governo e tutte le altre provvidenze e benefici che, mercè l'opera attiva ed energica della Associazione, i mutilati e le vedove non mancheranno di snetire tra breve.

Nella votazione per le cariche della nuova sotto sezione riuscirono eletti a presidente Bertalena Renato, a segretario Motterano Primo ed a consiglieri Veronese Giuseppe, Azzolini Giovanni e Trombini Primo.

Vicenza

Gradinata di un circo che crolla durante la rappresentazione

Vicenza, 13

Un grave incidente successe domenica sera verso le ore 11, durante l'abituale rappresentazione del circo equestre Franconi che da pochi giorni aveva piantato le sue tende sul nostro campo Marzio.

Si calcola che circa un migliaio di spettatori affollassero la gradinata a quattro ordini di posti che contornava l'area del Circo, quando, improvvisamente, durante una pausa del programma, fu udito uno scricchiolio venire dal lato est della costruzione, e subito dopo tutta la gradinata si sfasciava trascinandosi dietro l'orlatura del telone.

Fra gli spettatori, rimasti al buio improvviso e gittati al suolo, successe un attimo di panico indescrivibile. Urla di donne e di bambini si alzavano da tutte le parti, e non si pensava che raggiungere l'uscita che s'intravvedeva appena nell'oscurità. Molte donne svennero, altre incespicarono nei rottami sparsi a terra, travolgendo coloro che venivano odpo.

Chiamati d'uregnza giunsero intanto sul posto i pompieri con carro e autolettiga, e una squadra di carabinieri.

Le tavole furono smosse e il telone, affisso ancora sull'antenna maestra, venne sollevato; fortunatamente nessuno era rimasto sotto. Ciò si deve all'inclinazione laterale presa dalla gradinata nella caduta, che trascinò quindi tutta l'impalcatura imprimendole un movimento rotalivo. La massa che vigravitava sopra schiantò i sostegni che si concarono senza prender sotto gli spettatori.

Si segnalano diversi contusi.

Causa del disastro sembra sia stato il vento fortissimo di venerdì che può aver influito a demolire le basi. Si parla anche ed insistentemente di dolo, ma una determinazione precisa non ci è dato oggi di significare.

L'arresto di un pericoloso pregiudicato

Ieri i nostri carabinieri arrestarono in [illegible] Giacomo Capitanio, d'anni 20 di Schio, [illegible] ad un carabiniere che voleva arrestarlo.

Cadavere misterioso

Ieri, in un fossato nei pressi di Settica, si rinvenne il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età d'anni 40.

Caparbietà di industriali e morale di socialisti!

SCHIO. — (Davea) Lo sciopero dei lavoranti in legno dura da cinque settimane e finora nulla dà a sperare che possa venire presto risolto.

E' stato messo sossopra tutto il mondo organizzato coi suoi rispettivi rappresentanti in tonaca nera ed in caravata rossa; è stato mandato agli industriali un ultimatum; è stato proclamato lo sciopero che perdura; gli organizzati hanno minacciato gli industriali restii e sono riusciti ad avere ai loro ordini ed a loro completa disposizione il R. Commissario di Schio fino a renderlo ridicolo per la sua troppa compiacenza e famigliarità, specialmente coi socialisti e per finire, il R. Prefetto di Vicenza ossequiente all'on. Marchioro, si è prestato e si presta ad accrescere l'autorità di un deputato socialista!; malgrado tanto lavorio di capi e autorità, i socialisti e popolari non sono riusciti a far piegar la testa a certi industriali.

Ecco perchè i socialisti hanno indetto un comizio dal grande titolo «La caparbietà dei nostri industriali», comizio che doveva aver luogo sabato sera e che è stato rimandato perchè gli aderenti, 30 in tutti, erano troppo pochi a rappresentare la grande massa dei lavoranti in legno.

Gli scioperanti sono ormai arcistufi dell'ozio imposto loro dalla Camera del lavoro e dall'Unione del lavoro, poichè durante lo sciopero e soltanto per le prime quattro settimane hanno ricevuto dalle L. 15 alle 25 per settimana... e per ciascun operaio; e tale generosa e larga assegnazione è il contributo di tutti gli operai organizzati i quali hanno dato con vero slancio fraterno e d'amore!

L'ultima settimana, che è quella chiusast sabato scorso gli operai organizzati hanno rifiutata la loro adesione e solidarietà coi scioperanti e perchè non hanno apposto alle schede la loro firma, nè hanno voluto versare il becca d'un quattrino.

Tutto ciò è molto sintomatico, o meglio è indice di una lenta ma sicura disgregazione delle masse, le quali cominciano a perdere la fiducia nei loro capi che vedono esauterati e non più in grado d'imporre la loro volontà a certi industriali.

Altro che caparbietà di certi industriali, è invece che l abarca socialista ha crepe tali che ormai minaccia di affondare; ecco la morale!

Udine

La firma dei patti colonici

Udine, 13

Stamane presso la Deputazione provinciale i rappresentanti le leghe bianche e le rosse e i rappresentanti dei proprietari firmarono i patti colonici concretati dopo laboriose trattative. L'accordo riguarda solamente i fondi di qua del Tagliamento.

Per le forze idrauliche

Nella seduta della Deputazione provinciale tenutasi ieri, il presidente comunicò che ebbero buon esito le pratiche fatte dalla commissione recatasi a Roma per lo sfruttamento delle forze idrauliche della provincia di Udine.

Una grave deliberazione dei maestri comunali di Udine

In una riunione tenuta domenica u. s. dai maestri comunali venne deliberata l'astensione dalle operazioni di esame e dalle lezioni a cominciare da giovedì 15 corr. se per mercoledì 14 l'amministrazione comunale non avrà aderito ai loro desiderata.

I maestri sanno benissimo che si tratta di una questione di cassa, perchè il comune è ora finanziato dal governo.

L'ordine del giorno dei maestri comunali viene commentato molto amaramente.

Lo sciopero dei camerieri

Lo sciopero continua e pare anzi che la speranza di un accordo vada sempre più allontanandosi. In alcuni esercizi erano rimaste le donne, ma anche queste, istigate dagli scioperanti, hanno fatto causa comune.

Investimento mortale

Ieri nel pomeriggio verso le 16, certa Anna Midens, diciottenne, profuga ungherese, ma figlia di genitori nativi di Cividale, abitante nell'Asilo dei profughi del Piave in via Castellana, si recò allo scalo merci di S. Rocco a cogliere polvere di carbone. Mentre si avviava per uscire, e si trovava sopra un binario, venne investita e travolta da un carro spintole addosso dall'urto di una colonna di carri in manovra.

La povera giovane fu subito soccorsa dagli accorsi e mediante una vettura fu trasportata allo spedale, ove il suo stato venne giudicato gravissimo: aveva la gamba destra sfracellata ed altre ferite gravi in varie parti del corpo. Durante la notte peggiorò e stamane alle 12.30 cessava di vivere.

Un bambino morto ustionato

S DANIELE. — Verso le 17.50 di ieri, nella frazione di S. Pietro di Ragogna, il bambino Lino Leonarduzzi di Gio Batta, di anni tre, rimasto solo in cucina, mentre la di lui madre era momentaneamente assente, rovesciava una caldaia di acqua bollente causandosi terribili scottature. Alle grida strazianti del piccino accorsero prontamente i parenti che lo rinvennero delirante spasmodicamente tra l'acqua fumante.

Il medico del luogo dott. Donatelli, giunto prontamente gli prodigò tutte le cure suggerite, per il caso, dalla scienza, ma i rimedi non ebbero alcun effetto; il povero bambino spirò stamane alle 5.30 tra le più atroci sofferenze.

Cronaca Cittadina

Il trattamento di sfavore delle Ferrovie per Venezia

Il Gr. Uff. Paolo Errera ci dirige la seguente lettera colla quale richiama giustamente l'attenzione delle autorità e del pubblico sul continuo trattamento di sfavore che ci usano le ferrovie dello Stato, con grave danno della città e provincia. Noi vogliamo sperare che le autorità competenti si occuperanno a far togliere il lamentato inconveniente che viene rilevato dall'egregio amico nostro, inconveniente per il quale le comunicazioni coi paesi fra Mestre e Padova hanno una lacuna enorme di oltre 5 ore e mezzo: cioè dalle 6.35 del mattino non si trova altro treno che alle 12.15 il quale faccia servizio per le stazioni intermedie! Vogliamo inoltre fare un'altra constatazione non meno spiacevole, e cioè che la sola corsa domenicale per Trento non partirà più alle 5.30, ma alle 12.55 rendendo incomodissima la comunicazione con quella città. Ecco la lettera:

Carissimo Direttore,

Ho letto oggi nella «Gazzetta» dei miglioramenti che saranno apportati agli orari ferroviari.

E rilevo con piacere che i servizi diretti verranno notevolmente migliorati. Ma consentimi, carissimo amico, d'esprimere pubblicamente la mia meraviglia ed il mio disgusto perchè non si è voluto tener conto dei desiderati, o, dirò meglio, dei bisogni di Venezia e della sua Provincia.

Con beneplacito degli «omenoni» che regolano il servizio ferroviario non riesco a persuadermi che per salvare il nostro Paese sia necessario mantenere la soppressione sul tratto Venezia-Padova del treno 1555 che continua il suo cammino fra Padova e Rovigo.

Nè la giustificazione dei Signori dirigenti è seria. Quale beneficio possono risentire i Paesi sparsi fra Mestre e Padova dal fatto che sono serviti da due treni l'uno partente alle 6.25, l'altro alle 6.35 per poi dover aspettare il terzo alle 12.5?

Invero sembra uno scherzo che tutta l'attività delle nostre rappresentanze amministrative, politiche e commerciali s'sia infranta contro la cocciutaggine dei dirigenti che vogliono mantenere il risparmio di soli km. 37 di percorso!

Ella, carissimo amico, parli alto e forte e dica a quei Signori che è ora di finirla con un sistema che mi limiterò a definire.... ridicolo!

Domani il Consiglio provinciale sarà chiamato a deliberare sulla costruzione del ponte che finalmente ci congiungerà alla terraferma, ma aspettando la attuazione dell'accarezzato progetto, abbiamo pur diritto che le ferrovie compiano la loro missione.

Con amicizia

Suo **Paolo Errera.**

La visita della Missione Americana agli impianti idroelettrici del Lago di S. Croce

In occasione del suo passaggio a Venezia, la Missione americana che, come è noto, è composta di spiccate personalità della finanza, del commercio e dell'industria nord americana, ha voluto visitare uno degli impianti generatori dell'energia idroelettrica della nostra regione.

Perciò domenica scorsa i tecnici della missione stessa accompagnati dal comm. Giuseppe Volpi e dai sigg. ing. Achille Gaggia, ing. Gian Carlo Stucky, ing. Vittorio Pitter e ing. Ferniani, quest'ultimo direttore tecnico dei nuovi grandi lavori sul Piave, di cui ci siamo occupati sul nostro giornale del 26 giugno u. s. si sono recati a visitare le Centrali di Fadalto e Nove ed i lavori in corso.

La visita che fu minuziosissima e che assumeva carattere di eccezionale importanza per la qualità delle persone, versate nella materia, e per ciò non inclini ai facili entusiasmi, ha dato modo ai visitatori di ammirare la genialità e la grandiosità dell'opera, che essi hanno spontaneamente riconosciute con parole di lode vivissima agli ideatori e costruttori, esprimendo la loro ammirazione per un lavoro che hanno giudicato tra i migliori e più importanti che essi conoscano.

Mentre ci compiaciamo vivamente come italiani, di tale autorevole e lusinghiero giudizio, siamo lieti che gli onorevoli membri della Commissione abbiano potuto constatare che nel nostro paese non mancano grandi energie individuali veramente fattive di cui è doveroso per tutti appoggiare con ogni mezzo l'opera nell'interesse generale.

Il nuovo prezzo del gaz

Il R. Commissario del Comune comunica: Com'è già stato annunziato, in seguito al Decreto Legge 25 Gennaio 1920 in tutti i Comuni si è dovuto procedere alla revisione dei patti contrattuali vigenti con le Società per il consumo del gaz.

Tale revisione era ispirata a criterii equitativi verso le Società stesse per le gravi difficoltà in cui l'industria si dibatte dato l'eccessivo costo di produzione. Ciò non ostante, nelle trattative svoltesi fra il Comune di Venezia e la Società del gaz, si sono potute ottenere notevoli migliorie sia nell'interesse dei consumatori privati, che in quello del Comune.

Il prezzo del gaz è fissato mediante una formula studiata dal chiarissimo prof. Ferdinando Lori della R. Università di Padova, e viene modificato ad ogni bimestre. In tale formula il costo del carbone è necessariamente uno dei principali coefficienti, ma l'applicazione della formula avviene tenendo per base i dati di costo del carbone, della mano d'opera ecc., verificatisi nel bimestre precedente a quello del mese nel quale si eseguiscono i calcoli. In tal maniera, per il bimestre luglio-agosto si son dovuti raccogliere gli elementi del costo del carbone di aprile-maggio, e per il bimestre settembre-ottobre, si terrà conto del costo del carbone in maggio-giugno e così di seguito. Ne consegue che la ripercussione del diminuito prezzo del carbone si avrà nei bimestri successivi, mentre attualmente si ha la ripercussione dell'elevato costo del carbone dei mesi passati.

Si fa poi presente che la Società del Gaz, che poteva riscuotere per le disposizioni di legge, per il mese di febbraio u. s. il prezzo di L. 1.02 al m. c. ha rinunciato alla differenza in più, applicando invece il prezzo di L. 0.53.

Infine a semplice titol odi confronto si ricorda che i prezzi del gaz sono: A Bologna L. 1.40 al m. c; a Torino L. 1.25 idem; a Verona L. 1.80 idem.

La Società FRANCESCO GUADALUPI e C. partecipa con vivo cordoglio la morte del Signor

Antonio Guadalupi

padre del Sig. Francesco Guadalupi, avvenuta a Brindisi il 13 corrente.

Avviso di Convocazione

L'Assemblea Generale dei Soci della **S.A.C.** denominata **«Cooperativa per la Soffocazione e l'Essicamento dei bozzoli» in S. Donà di Piave** è convocata pel giorno 1 Agosto 1920 ore 9 presso gli uffici del Sindacato Agrario col seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. — **Relazione del Consiglio e dei Sindaci sul bilancio a 31 marzo 1920;**
2. — **Bilancio a 31 marzo 1920;**
3. — **Nomina di tre Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di due scadenti per anzianità ed uno dimissionario,**
4. — **Nomina dei Sindaci;**
5. — **Nomina dei Probiviri;**
6. — **Titoli delle Azioni.**

S. Donà di Piave, 10 luglio 1920.

LA PRESIDENZA

La nominatività dei titoli

La relazione Tangorra

Roma, 13.

E' stata distribuita alla Camera la relazione dell'on. Tangorra sul disegno di legge per la conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente.

La relazione rileva che la nominatività obbligatoria di tutti i titoli pubblici e privati deve essere apprezzata in quanto diretta a procurare all'erario maggiori proventi, cioè sotto l'aspetto fiscale; poi nei riguardi della giustizia distributiva tributaria ed infine nei suoi effetti economici. Se oggi — continua la relazione — le finanze rinunciassero ad accertare nella maniera più approssimativa possibile la ricchezza rappresentata dai titoli pubblici, esse rinuncierebbero ad una cospicua fonte tributaria e ciò proprio quando il fabbisogno finanziario richiede che siano chiamate a raccolta, nell'interesse della finanza, tutte le possibili fonti di cespiti tributari. La conversione in nominativi dei titoli al portatore aumenterà la superficie della zona tassabile, permettendo una più esatta determinazione dei patrimoni e dei redditi individuali e farà sì che ciascuno venga ad essere colpito dal saggio di imposta corrispondente alla sua reale capacità contributiva globale, anzichè da saggi inferiori.

Il disegno di legge proposto viene a rappresentare anche una delle condizioni per rendere possibile una riforma tributaria ad ampia base, perchè nessuna riforma tributaria sarà possibile, e potrà dare gli effetti migliori, se prima non si sia provveduto ad una generale revisione degli antichi accertamenti.

La relazione occupandosi poi degli inconvenienti economici, ai quali l'obbligatorietà della conversione in nominativi dei titoli al portatore potrà dar luogo, dice che nella Giunta è prevalso il concetto che tali inconvenienti, oltre ad essere temporanei, cioè durevoli fino a quando il novello ordinamento avrà trovato il suo assetto e sarà entrato nelle abitudini della nostra vita economica, non siano di tale entità da consigliare a non adottare un istituto quale è quello cui provvede il disegno di legge.

Per quanto concerne i titoli di Stato, la Giunta, pur rendendosi conto di taluni inconvenienti economici, ravvisò che tali inconvenienti riguardano specialmente la speculazione che si fa intorno ai titoli e che essi quindi toccano più la cosidetta alta finanza, che non le classi su cui devono rivolgersi maggiormente le cure e l'occhio vigile dello Stato, perchè esse, acquistando titoli di Stato, di regola intendono dare una forma durevole, di investimento dei loro risparmi.

Circa le conseguenze economiche, la maggioranza della Giunta, oltre al non considerarle di notevole gravità e tanto meno tali da far rinunciare ai benefici che si attendono dal progetto di legge, riconobbe che sotto non trascurabili punti di vista la nominatività dei titoli di società sia encomiabile e che essa in sostanza risponda all'interesse stesso degli enti collettivi che li emettono.

Alla obbiezione che la nominatività dei titoli di società industriali e commerciali potrà rappresentare un ostacolo all'impiego di capitali stranieri in società nazionali, si risponde che il capitale straniero o è diretto in Italia per speculazione sul mercato delle azioni pronto a fuggire ad ogni minaccia di crisi, e allora il suo afflusso nel nostro paese non è da desiderarsi ed incoraggiarsi; o è un capitale seriamente rivolto all'impiego industriale, ed in tal caso non si arresterà a causa delle formalità giuridiche occorrenti per la sua cessione o per il suo esodo dallo Stato, formalità che d'altra parte si cercherà di rendere le più semplici possibili.

La Giunta si è manifestata favorevole ad accogliere il principio fondamentale del disegno di legge così come trovasi formulato nell'art. 1., il quale è rimasto approvato nei seguenti termini: «E' resa obbligatoria la conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dallo Stato, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente». La lieve modificazione apportata all'articolo non ne intacca menomamente la sostanza.

Sulla seconda parte dell'art. 1. della legge, circa l'obbligo della nominatività e nella quale è fatta eccezione pei buoni del tesoro e per i depositi in conto corrente, la maggioranza della Giunta fu di avviso che sia conveniente esentare dall'obbligo della nominatività i buoni del tesoro ed i depositi a risparmio. I primi per ovvie ragioni di carattere finanziario, i secondi per non ostacolare i piccoli risparmi ed anche perchè l'obbligo della nominatività per essi non porterebbe che un beneficio finanziario di trascurabile entità.

Nei riguardi dei depositi in conto corrente fu messo in luce che l'ammontare dei depositi in conto corrente presso i diversi istituti di credito è di parecchi miliardi e che sebbene attualmente i detti depositi siano in massima parte nominativi, pure lo stimolo a convertirli in depositi al portatore si sarebbe creato dallo stesso attuale disegno di legge quando fosse approvato.

In vista di queste e di altre ragioni, la Giunta si mostrò di avviso che anche ai depositi in conto corrente sia opportuno di estendere l'obbligo della nominatività e che perciò l'eccezione, di cui al secondo comma dell'art. 1. del disegno di legge, debba riguardare soltanto i buoni del tesoro ed i depositi a risparmio.

Il secondo articolo col quale, all'intento di ostacolare gli investimenti e l'acquisto di titoli esteri al portatore, si triplica la tassa prescritta, fu approvato dalla maggioranza della Giunta nei precisi termini in cui è formulato nel disegno di legge.

L'art. 3 invece diede luogo ad ampia discussione e sorsero e si dibatterono in seno alla Giunta due ordini di considerazioni: anzitutto si esaminò se, data la importanza del modo secondo cui dovrà avvenire il trapasso dei titoli, ciò possa essere materia da decidersi in sede di regolamento, ovvero nella legge stessa. In secondo luogo, circa gli obbietti di cui al detto art. 3, fu esaminato se non convenga che il Governo vi provveda mercè l'ausilio di una commissione.

Circa la prima questione la maggioranza della Giunta entrò nel concetto che su una materia tanto delicata non è dato decidere senza seria ponderazione.

Relativamente alla seconda questione parve alla Giunta che l'importanza e la natura assai varia, complessa e delicata degli interessi cui si riferiscono i provvedimenti di cui all'art. 3 del disegno di legge, siano tali da far comprendere che il Governo possa, con non lieve beneficio, giovarsi dell'ausilio di una commissione nello studio dei singoli problemi e nell'emanazione dei diversi provvedimenti. Perciò fu proposto di modificare l'art. 3 del progetto.

In conclusione il progetto con le modificazioni proposte dalla Giunta rimarrebbe formulato nei termini seguenti:

Art. 1. — E' resa obbligatoria la conversione in nominativi di tutti i titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente, nonchè dei depositi in conto corrente. E' fatta eccezione solo per i buoni del tesoro e per i depositi a risparmio.

Art. 2. — Identico a quello del progetto governativo.

Art. 3. — I provvedimenti intesi a rendere più rapida ed economica la conversione e la trasformazione dei titoli e da stabilire i termini e le occorrenti sanzioni anche penali per l'esatta applicazione della presente legge, sono di competenza del Governo del Re, il quale provvede, udita una commissione composta di tre deputati e di tre senatori, designati rispettivamente dalla Giunta del bilancio e dalla commissione di finanza. Il Governo ha inoltre facoltà di procedere nello stesso modo all'abrogazione, modificazione o integrazione di disposizioni legislative vigenti, comprese quelle del Codice di commercio.

La relazione conclude dicendo che la Giunta generale del bilancio, nell'esaminare questo come altri progetti finanziari presentati dal Governo, ha tenuto presente e quasi assunto a criterio fondamentale di guida, la necessità suprema che oggi tutti sentiamo di realizzare la restaurazione della finanza del Paese sulla base di una ripartizione degli oneri pubblici, la quale soddisfi il maggior bisogno di giustizia sociale creato dalla terribile macchina della economia di guerra.

La relazione Tangorra approvata alla Giunta Generale del Bilancio

Roma, 13.

Stamane sotto la presidenza dell'on. Facta si è riunita la Giunta Generale del bilancio. Il relatore Tangorra ha comunicato l'esito delle conversazioni sue e dell'on. Facta col Presidente del consiglio on. Giolitti. L'on. Giolitti ha accettato l'aggiunta dei depositi in conto corrente, mantenendo invece l'esenzione dei depositi a risparmio e dei buoni del tesoro. Ha poi rifiutato nettamente l'articolo 2 bis sulle girate proposto dalla Giunta.

L'on. Casalini ha proposto un ordine del giorno intorno alla necessità di accordi internazionali, che è approvato all'unanimità.

L'on. Matteotti ha dichiarato di ritenere che la Giunta non può ritirare un articolo già votato semplicemente per l'opinione contraria del Governo.

L'on. Cocco Ortu ha quindi insistito nell'esenzione dei depositi in conto corrente, ma la sua richiesta non è stata approvata.

Infine la Giunta a maggioranza ha approvato la relazione Tangorra.

La Giunta si è quindi occupata dell'altro disegno di legge sull'avocazione allo Stato dei profitti di guerra.

L'on. Casalini ha proposto che sia prorogato l'accertamento all'anno 1922 e che sia esteso il concetto di sovraprofitti al di là della legge 1918, a tutti coloro in genere che hanno approfittato della guerra ed in particolar modo all'accaparramento di azioni bancarie.

L'on. Tosti ha dichiarato che avrebbe voluto mantenere qualche disposizione speciale per la marina mercantile, rinviando di qualche anno l'avocazione.

L'on. Ruini ha detto di consentire con la proposta Casalini di proroga. Ha ammesso rotazioni di demandare al regolamento ed ha sollevato la questione della compartecipazione dello Stato al capitale azionario delle società.

L'on. Matteotti ha cominciato col rilevare l'insufficenza dell'art. 1. a colpire alcuni profitti finora esentati, tra i quali le somme detratte per impianti speciali, per forniture di guerra o impiegate nella marina, nei combustibili, ed impianti elettrici e soprattutto i sovraprofitti dei proprietari agricoli, i quali godono della più ingiustificata esenzione. Ha quindi prospettato il problema della differenza dei valori al momento del profitto ed al giorno d'oggi e quella dei profitti consumati o apparentemente scomparsi.

L'on. Gasparotto ha appoggiato l'estensione ai proprietari agricoli, in quanto il profitto sia un prodotto di sfruttamento straordinario del suolo (taglio di boschi). Ha fatto invece riserva sulle modalità di pagamento per i profitti investiti in nuovi impianti.

L'on. Cocco-Ortu ha proposto che di tutte queste questioni sia fatto quesito al Ministero e così viene stabilito.

La seduta è stata quindi rinviata a giovedì alle ore 10.

Una proposta dell'on. Luzzatti per regolare i cambi

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 13.

(E. C.). L'on. Luigi Luzzatti ha scritto una lettera al signor Eugenio Baie, segretario onorario della Conferenza interparlamentare e presidente dell'Istituto commerciale internazionale di Bruxelles. Di questa lettera il «Financial Times» dà un largo riassunto dal quale togliamo i dati seguenti:

Già nel 1907, durante la terribile crisi degli Stati Uniti, che ebbe tanta ripercussione anche in Europa, egli fece la proposta all'Istituto di Francia di addivenire alla conclusione di un accordo internazionale per il regolamento dei cambi esteri. Ma allora soltanto pochi membri dell'Istituto ne compresero l'importanza. L'on. Luzzatti rileva la situazione disastrosa dei cambi esteri, situazione che non ha riscontro nella storia. Già al primo manifestarsi delle conseguenze di questo stato egli insistette presso notabilità e comitati finanziari ed economici degli Alleati, dei Neutrali e perfino degli Stati già nemici, perchè avessero da delegare i loro migliori finanzieri e banchieri ad una conferenza da riunirsi in una località quieta e libera da ogni influenza politica. Colà dovrebbe sorgere un comitato permanente con l'incarico di regolare, per quanto possibile, le grandi correnti monetarie del mondo. Le grandi conferenze composte da un miscuglio di economisti, di tecnici e di politicanti non potranno mai dare dei risultati positivi.

L'on. Luzzatti fa, nella sua lettera, una altra proposta, quella cioè di stabilire una camera internazionale di compensazione per i cambi esteri, nella quale tutte le differenze esistenti fra le diverse nazioni sarebbero liquidate per mezzo di «chèques». Questo istituto funzionerebbe secondo le medesime massime che regolano il «Clearing House» di Londra. Con questo mezzo egli intende di coordinare tutte le camere nazionali di compensazione (per le importazioni e le esportazioni), con le camere di compensazione internazionali.

In certo qual modo si tratterebbe di creare un organo avente una grande analogia con l'ufficio internazionale delle poste che funziona da 60 anni a Berna. Le differenze sarebbero pagate con «chèques» da prelevarsi su di un conto alimentato da prestiti fatti in comune.

Nell'ultima parte della sua lettera l'on. Luzzatti rileva i grandi pericoli che presenta la eccessiva circolazione fiduciaria. Egli ritiene che la sua proposta tenda precisamente a diminuire questo pericolo. Non pretende di essere infallibile ma domanda che si abbia a mettersi sul serio a studiare un mezzo idoneo per porre un riparo alla situazione attuale che non deve essere prolungata.

I nuovi prezzi di abbonamento

Ricordiamo che in base al R. Decreto che ha elevato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, i nuovi prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per un anno	**L. 50**	**- estero L. 68**
Per un semestre	**„ 26 -**	**„ „ 35**
Per un trimestre	**„ 14 -**	**„ „ 18**

Coloro che **rinnovano** gli abbonamenti trimestrali e semestrali devono aggiungere il **supplemento di lire quattro** per compensarci della differenza sul prezzo del periodo precedente.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni	**L.**	**2.40**
„ 30	**„**	**„ 4.75**
„ 45	**„**	**„ 7.25**
„ 60	**„**	**„ 9.50**

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Gualtiero Tumiati fu iersera calorosamente festeggiato per la recita in suo onore data con «Il vagabondo» di Richepin. Il valoroso attore ebbe applausi senza fine durante e dopo ogni atto.

Stasera «Il povero Fornaretto».

ROSSINI. — Stasera per la penultima recita della fortunata stagione la Compagnia italiana di operette Gaetano Tani, darà «Il conte di Lussemburgo».

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Malibran**: Ore 21.30 (preciso) «Il povero Fornaretto» — **Rossini**: Ore 21.15: «Il conte di Lussemburgo» — **Lido**: Ore 21.30: Varietà — **Centrale**: (Compagnia comica napoletana Sciosciammocca): dalle 19 continuati alle 21.30: ««Na casa sotto» commedia in 2 atti; «E ncoppa» commedia musicata in 1 atto.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita**: Lyda Borelli nella sua grande clamorosa interpretazione: «La marcia nuziale». Presto «Tarzan tra le belve» — **Italia**: 6.a serie de «La maschera dai denti bianchi» — **San Marco**: «I peccati si scontano» emozionante dramma interpretato da valenti artisti. Seguirà brillante azione comica — **Modernissimo**: Oggi ultime repliche della passionale film «Oltre l'Oceano»; domani la grande attrice drammatica Lina Cavalieri interpreterà una film drammatico-passionale di sua creazione intitolata «L'eterna tentatrice — **Massimo**: «Lo splendore di Rocambole»; da domani: «L'evasione di Rocambole»; ultima serie delle interessantissime avventure.

CONCERTI. — **Lido**: **Grande Stab. Bagni** - **Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.**

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

L'Unione Editori Alta Italia

Milano, 13.

Oggi, con atto del notaio dott. Mario Bordini venne registrata la costituzione dell'Unione Editori di Giornali Alta Italia, già dichiarata il 25 giugno scorso.

A sostituire il direttorio allora eletto venne nominato il primo consiglio direttivo dell'Unione, che risultò così composto: Sig. Pagaini della «Cronaca Prealpina», comm. Balzan del «Corriere della Sera», ing. Bersellini del «Sole», on. Bertesi del «Secolo», rag. Cambiagini dell'«Arena», cav. Ceschina della «Sera», Comm. Fantozzi Mario del «Secolo XIX», cav. Garelli del «Momento», Teodoro comm. Mayer del «Piccolo» di Trieste, prof. rag. Giovanni Serafin della «Gazzetta di Venezia», cav. Settocasa del «Resto del Carlino»; Revisori dei conti cav. Sommariva dell'«Italia», il sig. Bordiga del «Corriere del Lavoro» ed il cav. Pellissero della «Gazzetta del Popolo».

Dell'unione editori venne acclamato presidente l'on. Alfredo Bertesi. Venne pure deliberata la costituzione di una società anonima con L. 500 mila di capitale allo scopo di organizzare e curare la distribuzione e la rivendita dei giornali e delle altre pubblicazioni nei principali centri.

Notizie in fascio

Dall' Estero

Sono arrivati a Vienna trecento bambini viennesi rimasti cinque mesi ospitati presso famiglie mantovane. Il borgomastro ringraziò il comitato mantovano a nome di Vienna constatando un grande miglioramento nei bambini.

Dalle provincie

A Firenze il Sindacato tramvieri ha proclamato martedì a mezzanotte lo sciopero degli organizzati onde protestare la propria solidarietà coi ferrovieri delle secondarie.

Nel comizio di stamane degli impiegati comunali è stata deliberata la ripresa del lavoro per oggi alle ore 14. I pompieri e gli addetti al dazio sono rientrati invece ai turni di questa mattina stessa.

La delegazione economica americana è da ieri a Milano ed ha partecipato ieri sera ad un banchetto offerto dalla Camera di Commercio. Essa ha continuato stamane ed oggi le visite ieri sera iniziate ai principali stabilimenti industriali.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Il seguito del comizio

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglione; P. M. Tomaioli; Cancelliere Provesan.

Come abbiamo annunziato, ieri alle Assise si discusse il processo contro Gallo Giuseppe fu Leopoldo, quarantenne, da Chioggia, maestro comunale, imputato di avere la sera del 6 marzo u. s. in un pubblico comizio indetto dalla sezione provinciale del Partito Socialista di Venezia, nel cortile delle Scuole di San Provolo a favore dei comunisti ungheresi, fatto un discorso improntato a concetti da costituire apologia di reato e istigazione a delinquere, eccitando all'odio fra le classi sociali e alla disobbedienza alle leggi in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Una delle frasi del discorso incriminata è questa: sopprimete la lurida borghesia che dev'essere gettata nella fogna e spazzata via. L'imputato disse anche che sulle tombe dei comunisti vittime del terrore bianco in Ungheria non ci volevano lacrime o fiori, ma barricate per ammazzare la borghesia, aggiungendo: Per 500 uomini uccisi durante il regime comunista le armi dell'Intesa e l'esercito rumeno hanno uccisi 10.000 ungheresi comunisti e 50 mila ne hanno condotto prigioni. Ora noi dobbiamo vendicare questi morti.

L'imputato, che è libero, dice a sua discolpa, che con quelle frasi non ebbe intenzione di eccitare a lotte fratricide o a spargimenti di sangue. Voleva solo stigmatizzare la rivalsa che la reazione s'era presa in Ungheria sul regime comunista.

Aggiunge che in quello stesso comizio, in cui egli non parlò come intruso ma fu invitato dai socialisti quale rappresentante del gruppo anarchico, altri oratori, fra cui l'onorevole Alessandri, ch'egli non vede ora all'udienza nè come testimone di difesa nè come accusato, pronunziarono frasi ben più violente delle sue. Si sorprende perciò di essere egli solo tratto dinanzi ai giudici.

Sono uditi i commissari di P. S. Parascandalo, de Benedetti, Marchitto e Agostinelli, che confermano fatto d'imputazione e negano di aver udito nel comizio di quella sera altri oratori esprimere concetti più violenti del maestro Gius. Gallo. Sfilano anche alcuni testi a difesa che depongono su circostanze generiche.

Il Procuratore generale cav. Tomaioli sostiene che nelle frasi incriminate sussistono gli estremi del reato. Qualifica nefanda e idiota l'opera di violenza che si va consigliando alle folle, conchiudendo che un pacifico e migliore assestamento sociale non potrà mai essere frutto di odii e di guerre civili.

L'avv. Alberto Callegari, di Chioggia, difensore dell'imputato, sostiene che il suo raccomandato, anche se esagerò in violenza nella foga del discorso, è tuttavia da scusare perchè eccitato e preso dall'atmosfera comiziale. Esclude che quelle frasi abbiano avuto le intenzioni loro attribuite dall'atto di accusa.

I giurati nel loro verdetto ritengono lo imputato responsabile di aver volontariamente espresso parole e concetti costituenti apologia di reato ed eccitamento all'odio fra le classi sociali e alla disobbedienza alle leggi, col beneficio delle circostanze attenuanti.

In base al verdetto il Presidente condanna il Gallo Giuseppe a mesi 3, giorni 10 di reclusione e a lire 83 di multa, pena sospesa per cinque anni.

—o—

Domani si discuterà l'ultimo processo della sessione contro Mariani Giacomo di Enrico, di anni 30, nato e residente a Venezia, Ghetto Vecchio 1240; Dal Don Armando di Bortolo, di anni 48, nato e residente a Venezia, Fondamenta Ormesini 2835, e Metz Vittorio fu Vittorio, di anni 26, nato e residente a Venezia, Castello 6908, detenuto il Mariani, liberi gli altri due; imputato il Mariani di avere la sera del 27 ottobre 1919, in Venezia, con atti diretti a commettere lesioni personali, atterrato con un pugno alla testa certo Regini Vincenzo, percuotendolo poscia anche con un calcio alla testa, cagionandogli la morte avvenuta il 3 nov. succ. per frattura derivatane della cassa cranica; Dal Don e Metz di avere nelle suddette circostanze di tempo e di luogo preso parte alla rissa il cui triste epilogo fu l'uccisione del Regini, senza avere tuttavia posto le mani addosso all'offeso.

Il Mariani sarà difeso dall'on. Diena, il Dal Don dall'avv. Marigonda e il Metz dall'avv. Bellavitis.

Tribunale Civ. e Pen. di Venezia

(Udienza del 12)

Pres. cav. Ballestra; P. M. Pagnacco; Cancell. Germano.

Muller Gino e Benedetti Gabrielle per aver strappato una borsetta dalle mani della inglese Garnett Orne, contenente lire 217, sono condannati ad anni uno di reclusione, ed un anno di sorveglianza speciale. — Difes. avv. Bottari.

× Il fattorino della Ditta Marforio Cosser Carlo di Venezia fu sorpreso a rubare portafogli appartenenti alla propria ditta. Viene condannato a mesi 7 di reclusione. — Difesa avv. Bottari.

× Mafolo Vincenzo, Rizzieri Antonio e Vettore Giusto, contumaci, sono imputati di furto qualificato per avere il 25 settembre 1919 rubato a tal Padovan Angelo di Mestre due buoi che erano custoditi in una stalla di Mestre. Il Tribunale li condanna a danni 1 e mesi 8 di reclusione. — Difesa avv. Bottari e Villanova.

Il processone dei ferrovieri di Mestre

Il 20 corrente si inizierà il processo contro 60 imputati, quasi tutti ferrovieri di Mestre, imputati di associazione a delinquere, furto qualificato e ricettazione.

I capi d'accusa sono in totale 50 ed i difensori costituiti una ventina.

L'amministrazione ferroviaria per l'ingente valore del danno si è costituita parte civile.

Il processo si svolgerà nell'aula della Corte d'Assise. Presiederà l'avv. cav. Dolci; P. M. cav. Pittoni; Cancelliere Germano Pietro.

La condanna degli anarchici di Milano

Le due donne assolte

Milano, 13

Questa mattina è continuato il processo degli anarchici.

Per primo ha preso la parola il pubblico ministero cav. De Sanctis per la sua requisitoria; egli ha invitato i giurati a giudicare secondo giustizia, senza debolezze e senza odio.

Quindi si è occupato delle responsabilità degli accusati Villa e Perego, affermando pienamente provata la loro colpevolezza. Ha quindi combattuto le perizie psichiatriche secondo le quali si dovrebbe riconoscere la semi-infermità di mente al Perego.

Per quanto riguarda le due donne, la Melli e la Ziboradi, l'oratore ha dichiarato di rimettersi alla coscienza dei giurati. Quindi ha concluso invitando a giudicare gli attuali prevenuti non per le idee che professano, perchè le idee, patrimonio di ciascuno, non sono incriminabili, ma per quello che essi fecero contro la legge, non essendo lecito uccidere, devastare, mettere a repentaglio la vita altrui.

Nel pomeriggio sono seguite le arringhe e quindi verso a tarda ora i giurati hanno emesso il verdetto col quale viene ammessa la piena colpabilità per il Villa ed il Perego e viene invece negata per le due donne, che furono quindi rimesse in libertà.

Il Villa è stato condannato ad anni dieci di reclusione ed il Perego ad anni dodici e ambedue a due anni di vigilanza.

ULTIMA ORA

In Senato prosegue la discussione sulle comunicazioni del Governo

Roma, 13.

Presidenza del pres. TITTONI.
La seduta è aperta alle ore 15.
Si accordano alcuni congedi.

PEANO, presenta disegni di legge: Dichiarazione di pubblica utilità delle opere di impianto e di ampiamento degli stabilimenti industriali privati — Approvazione del piano regolatore di ampiamento della città di Pinerolo — Approvazione del piano di ampiamento della città di Savigliano — Norme per lo svincolo di deposito per indennità di espropriazione nelle terre liberate.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

La questione adriatica in un discorso di Thaon di Revel

THAON DI REVEL, per deliberazione della conferenza degli alleati a Parigi durante la breve assenza dei delegati italiani, basta il consenso di tre alleati per la validità dei trattati.

Non sa spiegarsi perchè essendo favorevoli all'applicazione del patto di Londra l'Inghilterra e la Francia il patto stesso non sia stato applicato dall'Italia. Fa la storia delle diverse soluzioni presentate per il problema Adriatico, per rilevare che unico risultato di ogni proposta dall'Italia accettata è stato quello di dare agio all'avversario di fortificarsi in nuove posizioni.

Accenna al compromesso del gennaio presentato al governo di Belgrado, del quale i vantaggi erano derisori mentre si rinunciava ai confini naturali dell'Istria. Inoltre il rifornimento d'acqua a Trieste era fortemente compromesso ed a Pola e Trieste si sarebbe fatta la condizione stessa che aveva Venezia di fronte all'Austria, di quell'Austria per cui si batterono i jugoslavi, come ha confessato un loro giornale, da leoni contro l'Italia.

Svolge il suo noto e nobile punto di vista circa Fiume e la Dalmazia e osserva come a provare che l'Italia non è affatto imperialista basti indicare la percentuale degli allogeni che starebbero sotto l'Italia secondo il patto di Londra.

Pure applicando il patto di Londra integralmente ed aggiungendovi Fiume avremo ancora in Adriatico sotto il giogo straniero degli italiani esposti a servaggi e sopraffazioni, a brutali violenze ed assassini. Spalato insegni. Volge un pensiero di gratitudine al comandante Gulli e del motorista Rossi che morirono adempiendo il loro dovere, dovere di pace e non di guerra (*approvaz. vivissime*).

Pur volendo tenere rapporti amichevoli coi vicini è dovere assicurare che si premunisca l'Italia da aggressioni e sopraffazioni (*approvazioni*). Non vede altra soluzione che procedere all'annessione dei territori segnati dal patto di Londra. L'Italia deve cogliere i debiti frutti dalla grande vittoria rafforzando le frontiere per rendere impossibile nuove guerre da parte di altri (*vivi applausi*).

Il prezzo del pane

MOSCA GAETANO, dirà poche parole perchè molti argomenti importanti sono stati già trattati da altri oratori, ma non può fare a meno di richiamare ancora una volta l'attenzione del governo e del Senato sulla questione del prezzo del pane. L'on. Schanzer ha detto pochi giorni fa al Senato che il prezzo politico del pane è costato allo Stato più di dieci miliardi e che seguita a costare all'erario più di sei miliardi all'anno. E' una voragine che ad ogni costo non si deve più approfondire.

Non crede possibile che dall'attuale gravissima situazione si possa uscire mercè un pessimo aumento della produzione interna granaria.

La questione del prezzo politico del pane se è la più urgente, non è la sola che dobbiamo risolvere. Ci troviamo, come ha bene rilevato il presidente del Consiglio, davanti una malattia grave che minaccia non già l'attuale forma dello Stato, ma la esistenza stessa dello Stato.

Sarebbe troppo lungo analizzare tutte le cause della situazione presente; accenna quindi soltanto alle due più immediate e principali: esse sono da un lato gli sforzi immani fatti durante la guerra, che hanno più o meno deteriorato ed arrugginito tutte le delicate macchine degli stati moderni, e dall'altro l'arricchimento improvviso di alcune classi e di alcuni individui e l'impoverimento simultaneo di altre classi e di altri individui che sono stati pure conseguenza della guerra e che hanno nello stesso tempo suscitato un gran malcontento ed acuito tutte le cupidigie.

Tratta a lungo il quadro della situazione interna e dà lode all'on. Giolitti pei provvedimenti escogitati.

I provvedimenti finanziari presentati al parlamento sono ottimi sotto tutti i rapporti, ma occorre una politica parallela di economie. S'impone il lavoro e l'economia specialmente nei servizi civili e militari semplificandoli. Si dovrebbe imporre un contratto di lavoro agli agricoltori che consenta ai lavoratori del braccio di vivere (*commenti*).

Su tutto deve sovrastare la scuola agricola. Nell'industrie gli operai dovrebbero avere una larga compartecipazione negli utili.

Approva l'affermazione di Giolitti che ha dichiarato di non volere legiferare per mezzo di decreti legge, ma dovrà legiferare con dei regolamenti legge. Porti, il presidente del Consiglio, i suoi progetti al Senato e di qui li porti nell'altro ramo del parlamento. Saprà ben trovare il compenso sulle cose le quali finiranno coll'imporsi agli uomini finchè alla fine la pubblica opinione seguirà noi e rispetterà la legge.

In tal modo si potrà raggiungere quella pace e quella tranquillità che avrà da forza di ricondurre l'Italia a quell'altezza a cui la chiamano i suoi destini di maestra tra le genti (*applausi*).

TAMASSIA. Il Senato e la grande assemblea nazionale devono dimenticare ogni dissidio personale. Alla patria bisogna credere per vivere. L'oratore è pienamente d'accordo con l'on. Croce che la scuola senza una fede superiore agonizzerebbe tra sciocchi e pedanteschi programmi.

La seduta continua.

La tassa sulle automobili

Roma, 13

I rappresentanti dell'industria dell'automobile sono stati ricevuti ieri al ministero delle Finanze, per il ministro assente, dal sottosegretario. Gli industriali riconoscono la necessità della tassa, ma chiedono che venga modificata la graduatoria proposta per la tassazione: chiedono cioè che, pur tenendo fermi i capisaldi del progetto, sia data una graduatoria relativamente progressiva, senza salti bruschi e squilibri illogici nella tassazione dei motori, in modo anzi da assicurare maggiormente il reddito della tassa.

Il sottosegretario ha ascoltato con attenzione le considerazioni svolte dagli industriali ed ha detto che il governo si riserva di tenerle nel debito conto.

Facilitazioni per la Fiera Campionaria Navigante

Milano, 13

Il ministero dell'Industria e Commercio, d'accordo con quello degli Esteri, ha impartite disposizioni urgenti perchè siano tolti tutti i divieti o le riserve per esportazione relativamente alle merci che parteciperanno alla Fiera campionaria navigante.

Del pari le Ferrovie dello Stato hanno date disposizioni perchè le casse da imbarcare a Napoli sul yacht reale «Trinacria» siano inoltrate col mezzo più rapido e senza alcuna formalità che ne ritardi o ne inceppi l'invio.

Le ferrovie dello Stato anzi si sono inscritte per loro conto alla Fiera Navigante. Esse vi parteciperanno con una grande film cinematografica illustrante tutte le bellezze del nostro paese e con grafici e studi relativi alla elettrificazione delle nostre principali arterie ferroviarie.

Arditi che partono volontari per Valona

Brindisi, 13

Ieri sera sul piroscafo «Abbazia» del Lloyd Triestino, si imbarcò per Valona un reparto di arditi, tutti volontari, che erano giunti nella giornata stessa di ieri dalla linea di Taranto. All'atto della partenza il pubblico che trovavasi sulla banchina del porto fece ai partenti una calorosa dimostrazione di simpatia alla quale essi risposero da bordo con entusiastiche grida di: Viva il Re! Viva l'Italia! Abbasso Lenin! Abbasso Mi[illegible]giano!

Sussidi agli studenti dei paesi invasi e Terre Redente

Roma, 13

Il ministro per le Terre Liberate on. Raineri ha disposto che agli studenti universitari bisognosi provenienti dai paesi delle terre redente sia concesso un sussidio straordinario di L. 250 ed i mezzi gratuiti di rimpatrio.

Col nuovo anno scolastico 1920-21 lo on. Raineri ha deciso che questa forma di assistenza sia sostituita con borse di studio da assegnarsi per concorso ai più bisognosi e meritevoli.

L'arresto di un satiro

Torino, 13.

(m.) Oggi è stato arrestato certo Allasia Giovanni di Dalmazzo, di anni 55, abitante in via Monferrato n. 4, per sevizie su bambini. E' stata pure arrestata certa Proietti Ludovica di anni 35, abitante in Piazza Vittorio Veneto.

L'Allasia aveva conosciuto la Proietti in occasione di una festa rionale svoltasi nel mese di maggio ed aveva stretto con la donna una relazione intima. Egli dopo qualche tempo fece la proposta alla sua compagna di approfittare della di lei figlia di anni 11, per un compenso di cento lire. La megera accettò ed il bruto potè sfogare i suoi istinti sull'innocente fanciulla. L'Allasia è accusato anche di aver abusato di altre bambine, tutte inferiori agli 11 anni. L'arresto ha prodotto grande impressione.

Un'aggressione nelle vie di Torino

Torino, 13.

(m.) Una audace aggressione venne consumata stamane in danno del sig. Vittorio Davico, cambiavalute con banco in Via Milano n. 3, che nel mese d'aprile dell'anno scorso aveva già subito un'altra aggressione da parte di due malandrini che avevano tentato di rapinarlo di una busta contenente titoli diversi.

Il Davico, che abita in Via Cernaia n. 40, questa mattina prima di uscire di casa aveva posto in due involti biglietti di Stato, buoni del tesoro e titoli, questi ultimi per un valore di 100 mila lire. Ad un tratto sotto i portici di Via Cernaia il Davico, colpito fortemente alla nuca con un corpo solido, cadde bocconi perdendo i sensi. La figlia che lo accompagnava vide un individuo slanciarsi sul padre per strappargli l'involto ed afferratolo per i panni si mise ad invocare aiuto. Un secondo individuo avvicinatosi al gruppo, sparò un colpo di rivoltella che sbigottì la signorina. Di ciò approfittarono i due aggressori che, impadronitisi della borsa, si diedero alla fuga.

Il sig. Davico riavutosi in quel momento, tentò di inseguire i ladri, ma non gli riuscì. Si recò quindi all'ospedale a farsi medicare e poi alla questura a denunziare il furto patito.

Un furto al narcotico pel valore di un milione e 100 mila lire

Roma, 13.

Quest'oggi verso le 2, il fattorino della Banca Italiana di Sconto sig. Antivera, mentre era in tram è stato colto improvvisamente da strano malore.

Soccorso dalle guardie regie, l'Antivora è stato trasportato allo spedale ove ricevette le cure del caso. Appena riavutosi dal male l'Antivora si è accorto di non aver più con sè una busta contenente un milione e 100 mila franchi che aveva incassati alla Banca d'Italia e al Credito Italiano e che si recava a versare alla sede della sua Banca.

Interrogato, il fattorino ha detto che si trovava sulla piattaforma anteriore del tram reggendo sotto il braccio la preziosa busta, quando si sentì improvvisamente mancare, le gambe gli si piegarono e gli occhi si oscurarono. Da quel momento — egli ha dichiarato — non ricordo più nulla. Si arguisce che il fattorino sia stato derubato durante il malore, e che questo probabilmente gli sia stato causato con uno dei soliti sistemi usati per narcotizzare.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge in proposito che su indicazioni date dalla Banca Italiana di Sconto, è stato oggi arrestato un altro fattorino della Banca stessa, certo Canestri, il quale era uscito coll'Antivora per compiere insieme importanti operazioni. Si era poi subito allontanato per sbrigare alcuni suoi affari.

Il salto del Niagara in una botte

Londra, 13

Si ha notizia da New York di un nuovo tentativo di fare il salto della cascata del Niagara in una botte. L'audace che ha voluto fare il tentativo è un inglese, certo Carlo Stephens, il quale ha moglie e figli. Lo Stephens partì qualche settimana fa portando seco la botte che doveva servirgli nella prova. La botte era costrutta in solidissima quercia e conteneva dentro un apparecchio per la luce ed un serbatoio di ossigeno che avrebbe dovuto mantenere in vita l'esperimentatore.

L'esperimento ha avuto luogo ieri mattina alle 8. Vi assistevano pochissime persone, compresi alcuni operatori cinematografici. La botte è precipitata ed è andata in frantumi. Per quante ricerche siano state fatte non è stato possibile rintracciare il cadavere dello Stephens.

Il funzionamento degli Istituti Nautici

Roma, 13

Gli on. Musatti e Caroti hanno chiesto di interrogare il ministro della Marina sul funzionamento degli istituti nautici e sui criteri per il loro riordinamento inteso ad una sana, seria e pratica istruzione marinara.

I sudditi serbi residenti in Italia richiamati alle armi?

Roma, 13

La Legazione di Serbia smentisce che i sudditi serbi lascino Roma o altre città d'Italia perchè chiamati alle armi. Nessuna partenza eccezionale dei sudditi serbi ha avuto luogo in questi giorni, nè alcuna disposizione in proposito è giunta dal governo di Belgrado, il cui ultimo telegramma giunto alla legazione è delle ore 18.30 di ieri sera.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

Borse e Mercati

MILANO, 13 — Cons. 5 p. c. 73.65 — Rend. 3.50 p. c. 73.30 — Banca Italia 1350 — Banca Comm. It. 1029 — Credito Ital. 694 — Banca It. Sconto 560 — Meridionali 456 — Banco di Roma 111.75 — Mediterranee 181 — Costruzioni Venete 108 — Rubattino 692 — Cotonificio Cantoni 675 — Id. Veneziano 172.50 — Manifatture Cotoniere 136 — Elba 240 — Terni 605 — Meccaniche 84.50 — Breda 236 — Ansaldo 185 — Montecatini 186 — Metallurgica 111.50 — Edison 549 — Adriatica Elettricità 130.50 — Vizzola 940 — Marconi 241 — Molini 245 — Zuccheri 332 — Raffineria L. L. 341 — Eridania 385.50 — Distillerie 122 — Concimi 164.50 — Esportazione It.-Am. 715 — Beni stabili 285 — Fiat 288 — Icotta 59 — Ilva 162.50.

Cambi: Francia 140.60 — Londra 66.36 — Svizzera 300.50 — New York 16.85 — Germania 44.15.

GENOVA, 13 — Rend. 3.50 p. c. 73.10 — Cons. 5 p. c. 73.55 — Banca d'Italia 1380 — Banca Comm. Ital. 1000 — Credito It. 694 — Banco di Sconto 50.50 — Banco di Roma 111.75 — Meridionali 465 — Mediterranee 185 — Navig. gen. it. 698 — Eridania 388 — Raffineria L. L. 348 — Industria 325 — Ansaldo 183.50 — Terni 600 — Elba 243 — Ilva 162 — Molini Alta Italia 247.50 — Fiat 290 — Marconi 140.50 — Sabaudo 386 — Ferriere Voltri 380 — Metalli 112 — Sylos 142 — Italia 103 — Semoleria 358 — Cotonerie Merid. 141.

Cambi: Francia 140.50 — Londra 66.45 — Svizzera 300.50 — New York 16.80.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 12: Piroscafi a banchina 12; al largo 7; totale 19; partiti 1 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 3920; idem varie tonn. 640; totale tonn. 4560 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 60 — Totale carri caricati 172, scaricati 79 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 581 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Libia» ital. da Tunisi con fosfato — «rissos» ellen. da Cardiff con carbone — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Teresa Accame» ital con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernö» int. per Pola con passeggeri — «Szent Laszlo» int. per Trieste con merci — Partiti ieri: «Africa» interall. per Trieste — «Britannia» ital. per Ancona.

Il Nunzio pontificio a Berlino monsignor Pacelli è partito per Monaco per terminare i negoziati circa il concordato con la Baviera. Quindi il Nunzio riprenderà residenza a Berlino.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Orario delle Ferrovie con attuazione dal 16 Luglio

Arrivi da

VENEZIA-VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 Celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

VENEZIA-PADOVA-BOLOGNA: 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara, Rimini); 22.55 D. (1); 0.30 A.

VENEZIA-TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

VENEZIA - PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 Celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. 2; 17.10 A.; 22 DD.

VENEZIA-BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) No nsi effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Partenze per

VENEZIA-VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.; 23.45 A. (2).

VENEZIA-PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (3); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

VENEZIA-TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (4) (per Conegliano).

VENEZIA - PORTOGRUARO - TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

VENEZIA-BASSANO-TRENTO: 5.35 A. (1); 12.55 A.; 19.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) No nsi effettua sino nuovo avviso.
(3) Si effettua soltanto la domenica.
(4) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERC

Quando l'ufficiale mi morì fra le braccia a Stettino per lo scorbuto, mi fece giurare di fare le sue veci. M'ero affezionato a lui e però non potevo rifiutarmi d'esaudire quella preghiera, benchè invero ponesse me in una condizione bizzarra... Ho dunque assunto l'impegno di trovar la vedova del fucilato per consegnarle il ricordo.

Nel medesimo tempo Kessner si traeva di saccoccia una scatoletta di legno di cui faceva scattare il coperchio.

Ne tolse un anello, un largo cerchio d'oro in cui era incastonato un magnifico rubino.

— Guardate, signor Roberto — disse l'alsaziano — nella parete interna dell'anello sono incise le iniziali: L. S.... Riconoscete questo gioiello?

— Sì — mormorò Roberto, che non potè reprimere un lieve brivido.

La scatoletta conteneva inoltre una ciocca di capelli.

— I capelli di vostro zio — disse Kessner.

— Ma che! — gridò Di Beauprè-Larive. — Mio zio era bruno.

— E' vero; ma, a quanto pare, accade talvolta che si può incanutire in poche ore, quando si soffre troppo... E vostro zio — continuò Kessner un po' commosso — ha dovuto soffrir molto per soddisfare la mia vendetta e la vostra cupidigia.

E nel medesimo tempo l'alsaziano saettò sul suo interlocutore uno sguardo, in cui questi avrebbe potuto legger più odio, certo, che tenerezza; ma Roberto aveva la testa bassa.

La vista degli oggetti che erano appartenuti allo sventurato, sacrificato così abbominevolmente da lui, risvegliava nell'anima sua, non diremo rimorsi, ma sensazioni poco gradevoli.

I colpevoli, per quanto induriti nel vizio, non godono fermare la mente sui delitti commessi.

— Ebbene! — ripigliò l'alsaziano con un gesto di noncuranza — ciò che è fatto è fatto... Vostro zio è morto e bisogna vivere.... Così quando mi sarò sbarazzato da questa poco piacevole missione, ritornerò, se può piacervi, a mettermi a vostra disposizione....

— Ma io non ho bisogno di voi.... — protestò Beauprè-Larive.

— Eh! — lasciamo andare... Un signore come voi deve aver sempre qualche brutto affare sulle braccia, e voi sapete, per esperienza, che si può fare assegnamento su di me.... Oh! non fatemi la morale.... Voi avete fatto di me un misera[illegible] ed io non potrei guadagnarmi la vita come un galantuomo... E così.....

Roberto meditava.

— Infatti — egli pensava — costui può prestarmi un aiuto prezioso, se mi decido a sopprimere le due donne... Vedremo... Sì, ma se mi prepara un tranello? Se non volesse trovare la marchesa che per denunciarmi? Egli non v'ha certamente alcun interesse... pure.... In ogni caso guadagniamo tempo...

Allora ad alta voce rispose:

— Ebbene Kessner, accetto.... e forse un giorno o l'altro vi adoprerò.... Pel momento non ho nulla sulle braccia... come dite voi..... Tornate fra qualche tempo....

— Va bene, signor Roberto.... Ma, frattanto, voi mi farete il piacere d'indicarmi l'abitazione della signora Di Sambleuse.

— Mio povero Kessner, non la conosco.

— Davvero?

— Ma certo.

— Non avete riveduta vostra zia dopo la guerra?

— Ma, no.....

— E non sapete sè abiti a Parigi od altrove?....

— Ma..... no — fece Roberto un po' esitante.

Egli non osava con un individuo così agguerrito contro di lui impegnarsi con una menzogna, che non era poi troppo difficile a scoprirsi, e non voleva esporsi così a qualche brutta rappresaglia.

Kessner insistè.

— Tuttavia quelle donne non sono morte...... .

— Credo di no.

— Allora, dal momento che voi non potete far nulla per me, le troverò da me solo — riprese l'alsaziano, senza mostrarsi punto offeso.

— E come farete?

— Farò inserire in buon numero di giornali un avviso concepito, poco su, poco giù, così:

«La vedova del marchese di Sam...... fucilato durante la guerra, è pregata di scrivere all'ufficio del giornale alle iniziali P. H., dando l'indirizzo o fissando un convegno. Il P. H. deve farle una comunicazione estremamente importante». Mi pare impossibile — proseguì Kessner con bonomia — che quest'avviso, specialmente inserendolo parecchi giorni, non abbia a cadere sotto gli occhi della marchesa o sotto quelli di persona ad essa amica; nel qual caso essa risponderà sicuramente, ed è quanto m'occorre.

Ciò dicendo Kessner fece le viste d'alzarsi per prendere commiato.

Roberto lo fermò.

— Aspettate — gli disse — c'è forse un altro mezzo..... Prima di tutto quelle inserzioni costerebbero indubbiamente una bella somma, e voi, Kessner, avete il denaro che può occorrere per questa bisogna?

— No, no, rispose Pietro — ma faccio assegnamento su di voi in questa occasione.

— Non ce ne sarà bisogno...., Ascoltatemi...., Ho riflettuto, Kessner, e voglio essere schietto... credo infatti che il vostro concorso potrà essermi utile, se vorrete aiutarmi senza mercanteggiare...... Del resto, se riusciamo, vi assicuro che vi farò una buona parte... Ma noi discorreremo dei nostro disegni a miglior agio un altro giorno... Oggi m'accontenterò d'appagare il desiderio che mi avete manifestato testè.... e ve lo dico senza esitare, perchè è vostro interesse di non tradirmi..... Sì, la marchesa Di Sambleuse esiste; sì, l'ho riveduta; sì, v'indicherò dove abita. Siete contento?

Kessner faceva eroici sforzi per restar calmo.

Le ultime parole del malandrino avevano prodotto su di lui la più potente impressione.

Tremava tutto e con voce strozzata per la grande commozione, affettando di sorridere, rispose:

— Sono contento certamente, perchè, ve lo confesso, l'oggetto che vi ho fatto vedere pochi momenti fa mi pesa e v'assicuro che ho fretta di liberarmene... Non si è femminette, si è capaci d'ammazzare un uomo senza batter ciglio, a pur si ha cuore qualche volta, signor Roberto.

— Va bene, va bene — disse l'altro.

E Beauprè-Larive raccontò al suo interlocutore come avesse trovata la zia e tutto il resto che poteva rivelargli, senza dilungarsi sui rapporti che aveva avuti poi colla signora di Sambleuse e con sua figlia.

Non ommise però d'aggiungere che, in conseguenza d'una certa discussione avuta con sua cugina, non aveva più riveduto le sue parenti.

Kessner lo lasciò andare sino alla fine senza fiatare.

— Comprendo tutto adesso, signor Roberto, disse, perchè indovino tutto ciò che non avete creduto di dirmi pel momento..... Giurerei già che l'affare, pel quale avrete bisogno del mio concorso... oh! più tardi, lo so bene... riguarda la marchesa e sua figlia, ed io vi dico: state tranquillo, ch enon mancherò... Per oggi voi avete ragione; fermiamoci lì. Prendiamo due o tre giorni da riflettere così, l'uno che l'altro e, dopo, noi potremo, se lo vorrete, gettare le basi di un'associazione che sarà, lo spero, vantaggiosa a tutti e due.... Siamo intesi!

— Siamo intesi — ripetè Roberto, tendendo la mano a Kessner in segno di addio.

Questi, come aveva fatto sul principio del colloquio, fece le viste di non accorgersi di quella mano sportagli ed aprì l'uscio.

— Ah! a proposito — raccomandò Beauprè-Larive all'alsaziano accompagnandolo — non ho bisogno di raccomandarvi una cosa elementare; guardatevi, cioè, bene dal dire alla signora Reville che mi avete veduto.... Non vi sarà difficile, credo, spiegarle che avete trovato il luogo in cui abita, per caso.

5

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 15 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 169 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 15 Luglio 1920

L'inchiesta sulle spese di guerra

approvata ieri dalla Camera

Roma, 14

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

AGNELLI, dichiara all'on. Ciccotti che da accurate indagini disposte dal Ministero della guerra risulta escluso che ufficiali sopratutto di grado superiore abbiano riscosso e continuino a riscuotere indennità di alloggio, pur abitando gratuitamente in palazzi requisiti dall'amministrazione.

E' invece avvenuto, limitatamente però al corpo d'armata di Alessandria, che qualche ufficiale superiore abbia trattenuto temporaneamente l'attendente dopo essere stato congedato. Questo inconveniente però è stato fatto cessare ed è stato disposto perchè non possa rinnovarsi.

Rispondendo ad altre interrogazioni dello stesso on. Ciccotti, dichiara che in seguito ad una inchiesta disposta dal Ministero rimane accertato che nella caserma Cavour di Roma erasi svolta una propaganda di carattere contrario alle istituzioni militari. In seguito a ciò furono presi provvedimenti militari a carico di alcuni soldati.

Assicura che l'inchiesta fu condotta con ogni diligenza e con la maggiore imparzialità e che i risultati di essa rispondono a verità.

CICCOTTI, parla naturalmente contro il solito militarismo, ciò che gli fa avere la immancabile messe di applausi dell'Estrema che interrompe la replica del sottosegretario.

CORRADINI, risponde a due interrogazioni dell'on. Ferrari, sui fatti avvenuti in Modena il sette aprile.

FERRARI ne dà un'altra versione.

CORRADINI, risponde poi alle interrogazioni degli on. Bentini e Grossi circa i fatti avvenuti in Decima di Persiceto, dando la nota versione ufficiale contro la quale protestano i due interroganti.

BERTINI, risponde all'on. Lollini che è stato predisposto un piano organico per la esecuzione dei lavori di riparazione e di ricostruzione nella zona colpita dal terremoto nel gennaio 1915.

LOLLINI, nota che ormai dopo cinque anni dal terremoto non è più questione di promesse ma di fatti; non può pertanto essere soddisfatto delle buone intenzioni enunciate dal sottosegretario di Stato.

MEDA presenta quattro disegni di legge per maggiori assegnazioni e diminuzioni stanziamenti negli stati di previsione della guerra dei ministeri dell'interno, delle poste telegrafi, dei lavori pubblici e del tesoro.

LISSIA dà ragione di una proposta di legge per un distacco della frazione di S. Maria di Arzachena dal comune di Tempio.

MATTEOTTI, dichiara che il gruppo socialista fa le sue riserve sulla proposta essendo in massima contrario all'eccessivo frazionamento di comuni.

E' presa in considerazione.

MONTEMARTINI svolge una proposta di legge per una cassa mutua contro i danni della grandine nei comuni viticoli delle provincie di Vicenza, Pavia, Alessandria, Cuneo.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Il discorso del relatore

E' presa in considerazione.

Seguita la discussione del disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese di guerra.

VENDITTI, relatore, rileva che triplice sarà il compito della commissione d'inchiesta, accertare gli oneri finanziari dello stato, rivedere atti e contratti, provvedere al ricupero di quanto dalla amministrazione sia stato ingiustamente pagato e di quanto sia stato a carico di essa indebitamente lucrato.

L'inchiesta avrà dunque carattere eminentemente finanziario, ma la commissione è stata unanime nel ritenere che la inchiesta dovrà accertare tutte le responsabilità giuridiche, morali e politiche, attinenti alla gestione finanziaria della guerra.

Non dovrà invece occuparsi delle eventuali responsabilità politiche e morali attinenti alle dichiarazioni di guerra essendo ormai la guerra un fatto che appartiene alla storia e che solo dalla storia potrà essere equamente giudicata.

Nota che l'inchiesta dovrà colpire le percezioni illegittime per fatto della guerra; non bisogna dunque confondere le percezioni illegittime con i sopraprofitti, i quali ultimi sono soltanto materia di imposte e non possono rientrare nella presente legge.

Si tratta qui di una rescissione dei contratti, non solo per vizio di consenso o causa di lesione, per frode o captazione, ma anche tenendo conto della loro entità e dei momenti eccezionali in cui furono conclusi, della sospensione di ogni controllo durante la guerra.

E' quindi materia di diritto singolare cui non potevano bastare le disposizioni di legge vigenti, donde la presente legge accolta con generale consenso perchè rappresenta una vera necessità della restaurazione finanziaria del paese e qualunque ministero nelle attuali condizioni non avrebbe potuto non proporla.

Quanto ai provvedimenti per il ricupero delle somme non era possibile stabilirle a priori nella legge, e quindi la commissione ha colto il concetto che sarà lo stesso comitato d'inchiesta che dovrà proporli in base ai risultati delle sue indagini.

Rilevando le obbiezioni di alcuni oratori circa gli scarsi risultati dell'inchiesta dice che queste si presentano per la sua entità con caratteri diversi da tutte le precedenti.

Osserva che per rendere ancora più efficace l'inchiesta la commissione la ha estesa anche ai contratti relativi agli approvvigionamenti e sopratutto ha dato mandato al comitato inquirente di accertare tutte le responsabilità morali, giuridiche, amministrative e politiche. Ha infine tolto gli esperti per dare all'inchiesta un carattere più spiccatamente parlamentare.

Avverte che la commissione non ha creduto di poter proporre l'estensione dell'inchiesta anche alle gestioni relative alla guerra di Libia.

Dichiara che la commissione d'inchiesta dovrà esaminare non solo i contratti ma anche le transazioni e le sentenze quando risultino lesive per l'interesse dello stato.

Afferma che l'inchiesta potrà estendersi anche alla giustizia militare e alla Croce rossa, per quanto riguarda le loro gestioni di pubblico denaro, ma non per quanto riguarda il loro funzionamento.

Rispondendo ad una osservazione dell'on. Marracino dichiara che il disegno di legge si riferisce a tutti i contratti conclusi collo Stato durante la guerra e alle sentenze che li riguardano.

Brevi parole di Bonomi

BONOMI, dichiara anzitutto che il Governo accetta il testo proposto dalla commissione; particolarmente consente nel concetto che la commissione debba accertare le responsabilità giuridiche, morali, amministrative e politiche in relazione alle spese di guerra, concetto voluto espressamente sancito.

Rileva che il mandato alla commissione è formulato in termini latissimi, per guisa che sarebbe pericoloso una enumerazione di speciali oggetti con la quale si potrebbe venire al risultato di limitare il mandato stesso.

Anche nell'esame degli atti e contratti come delle transazioni e sentenze la commissione è investita dalla legge dei più alti poteri.

Circa le proposte di altre inchieste relative alla Libia, alla giustizia militare, alla Croce Rossa, alle indebite speculazioni finanziarie, nota che queste inchieste laterali e minori svaluterebbero la maggiore inchiesta che deve pertanto essere mantenuta nei limiti stabiliti dalla legge.

Perciò che concerne la giustizia militare l'ampia amnistia sopravvenuta rende praticamente quasi superflua una inchiesta in questo campo. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

BELTRAMI, ZILOCCHI e ROMITA, mantengono i loro ordini del giorno.

NASI, giustifica le proposte fatte nel suo ordine del giorno trattandosi di problemi già maturi nella coscienza del Paese.

MEDA, conferma che il Governo non pone nessun limite alle indagini nella commissione d'inchiesta la quale potrà quindi estendere le indagini stesse al campo indicato nell'ordine del giorno dell'on. Nasi in quanto si hanno con esse la materia delle spese di guerra.

PRESIDENTE, dà lettura dell'ordine del giorno Beltrami per la pubblicazione dei verbali delle sedute segrete.

BONOMI, ministro della guerra, dichiara di rimettersi alla Camera.

GASPAROTTO, a nome del suo gruppo, dichiara che voterà l'ordine del giorno Beltrami.

Il Presidente pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Beltrami. E' approvato. Pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Zilocchi, per estender l'inchiesta a tutti gli organi della giustizia militare durante la guerra. Non è approvato.

L'inchiesta politica respinta

Si dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Romita: «La Camera riconosciuta la necessità di accertare le responsabilità politiche relative all'ordine, alla condotta diplomatica della guerra e di esaminare come furono nel frattempo esercitati i pieni poteri, delibera di nominare un'apposita commissione d'inchiesta parlamentare».

Avverte che su questo ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

TOVINI, per dichiarazioni di voto, osserva che l'ordine del giorno Romita pone troppe limitazioni. (*Interruzioni dell'Estrema*). D'altra parte l'ordine del giorno è stato presentato al solo scopo di un bluf parlamentare. (*Rumori all'Estrema*).

MAZZOLANI, poichè l'ordine del giorno Romita propone un'inchiesta a parte, egli lo voterà pur ritenendo che un'indagine concreta in proposito non potrà eseguirsi se non quando saranno noti i documenti diplomatici che per ora sono mantenuti segreti. (*Rumori, approvazioni*).

Fra rumori, tumulti, chiassi ed invettive parlano ancora ROMITA e TOFANI.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale. Annuncia il risultato della votazione nominale.

Presenti e votanti 224.
Maggioranza 113.
Risposero SI 55.
Risposero NO 169.

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Romita.

Si passa alla discussione degli articoli sul progetto della commissione.

ROMITA, a nome anche degli on. De Giovanni, Vella ed altri, propone un emendamento perchè l'inchiesta sia estesa anche alla guerra libica.

MEDA, ministro, trattandosi di due argomenti affatto distinti non crede che si possa estendere anche alla guerra libica l'obbietto dell'inchiesta. In ogni modo l'on. Romita potrà sempre ripresentare la sua proposta nelle forme di una proposta di legge.

Risponde con chiarimenti ad altri oratori.

Un' incidente con Nitti

GUARINO AMELLA, svolge un emendamento col quale vuole siano rivedute le precedenti inchieste. Cita il caso di un maggiore inviato in America per una inchiesta e che falsificò i risultati. Quel maggiore fu sostenuto dal governo dell'on. Nitti in confronto dell'ambasciatore Macchi di Cellere. Del fatto si occupò in Senato anche l'on. Di Brazzà.

NITTI — Domando la parola per fatto personale. (*Segni di viva attenzione*). Nego di aver conosciuto l'esistenza di questa commissione di inchiesta, che fu del 1917 quando era capo del governo l'on. Boselli. Io l'ho sempre ignorata. L'on. Guarino è stato di una spaventevole leggerezza, che dimostra la sua ignoranza...

GUARINO — Ma che dice! smentisca piuttosto.

NITTI — Lei ha detto che io avevo conosciuto questa missione...

MODIGLIANI — Non ha detto questo. (*Rumori*).

LAPEGNA, PERRONE e MAZZOLANI — Fa silenzio!

VELLA — I compari di Nitti!

NITTI — Io ignoro la missione del maggiore, come ignoro l'inchiesta compiuta dal sen. Di Brazzà. In quanto al richiamo dell'ambasciatore, l'on. Guarino ha detto cose non vere. Il richiamo fu determinato dal fatto che l'ambasciatore, per la situazione determinatasi per la politica wilsoniana, non riscuoteva le simpatie di quel Governo. Io ricevetti una lettera dal console a New York contenente denunzie di contratti e la passai all'on. Sonnino per competenza. (*Rumori*).

GUARINO AMELLA, afferma che l'ambasciatore fu richiamato contro la volontà del ministro degli esteri, tanto è vero che l'on. Tittoni, che allora era alla consulta, ebbe così ad esprimersi in un telegramma del primo agosto 1919: «Gli accenni a tuo riguardo del *Popolo Romano* credo che provengano da indiscrezioni del gabinetto del Presidente del consiglio, che ha insistito ultimamente presso di me per il richiamo. Continuando le insistenze vivissime del Presidente, malgrado le mie proteste in tuo favore, mi trovo in una situazione imbarazzantissima.»

L'incidente Nitti-Guarino è quindi esaurito.

Gli articoli approvati

Si procede nell'esame degli articoli. Parlano molti deputati facendo osservazioni, proponendo modifiche, ai quali risponde il ministro MEDA. E' respinta una proposta di modificazione di LOLLINI per ridurre, nella commissione d'inchiesta il numero dei senatori e aumentare quello dei deputati.

Tutti gli articoli della legge risultano approvati.

Un incidente gustosissimo, che avrà strascichi di polemiche, è quello provocato in fine di seduta da MUSATTI, il quale invita l'on. Mazzolani a spiegare questa frase detta ieri nel suo discorso, che cioè «durante la nostra neutralità c'era stato un socialista, oggi deputato, che aveva sostenuto la necessità della partecipazione dell'Italia al conflitto a fianco degli alleati.»

Gli imbarazzi di un socialista

MAZZOLANI, dichiara che l'allusione riguardava l'on. Francesco Ciccotti, uno dei più noti deputati di estrema, conosciuto un tempo per le sue simpatie verso l'on. Giolitti e poi per quelle verso l'on. Nitti. Nel suo partito è guardato con diffidenza, ed anche poco tempo fa l'*Avanti!* deplorava certe sue manifestazioni favorevoli al collaborazionismo radicosocialista e la sua collaborazione ai giornali borghesi. Il Ciccotti, dichiarata la guerra, fu sempre contro il Salandra ed alla Camera e fuori ha sempre chiesto che si facesse la luce sugli autori delle giornate radiose del maggio 1915.

CICCOTTI protesta e, pur dichiarando di avere dato tutta la sua simpatia al Belgio ed alla Serbia, legge un periodo di un suo articolo in cui rileva che il partito socialista non poteva spingere la sua simpatia sino alla partecipazione al conflitto in favore degli alleati.

MAZZOLANI ricorda come in altri articoli su vari giornali in cui il Ciccotti collaborava, egli avesse sostenuto la necessità che il partito socialista desse alla Francia il suo aiuto.

CICCOTTI — Aiuto sentimentale!

La Camera non passa per buona l'interruzione e gli fa una grande urlata.

MAZZOLANI precisa altri particolari. Un giorno sul marciapiede di Aragno in un gruppo di amici, tra cui era anche l'on. Ciccotti, allora non ancora deputato, si discuteva della neutralità dell'Italia. Il Ciccotti consigliò di organizzare delle dimostrazioni popolari.

CICCOTTI che si agita sullo scanno, balza in piedi gridando: — Ma lei è matto!

MAZZOLANI — E' vero!

CICCOTTI, se tenni un simile discorso con lei lo feci per prendere in giro il suo interventismo. (*Rumori*).

MAZZOLANI, dichiara che riferì immediatamente il discorso avuto con l'on. Ciccotti ad alcuni amici interventisti che potranno sempre farne testimonianza. (*Commenti animati, rumori*).

CICCOTTI, constata che l'affermazione dell'on. Mazzolani si presenta per se stessa inverosimile. (*Rumori e commenti vivaci e prolungati*).

La seduta termina alle 21.5.

L'ex ministro Scialoja parla al Senato

delle trattative per la questione Adriatica

Roma, 14

Presidenza del Presidente T. TITTONI.

La seduta è aperta alle 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del governo.

GAROFALO, nota che gli anarchici contro cui prima erano gli stessi socialisti hanno ora protezione e lode.

Parla degli effetti disastrosi della loro propaganda libera. Reclama pronti provvedimenti per risollevare il paese ristabilendo l'ordine e la tranquillità, impedendo le violenze dei facinorosi.

Si intrattiene quindi sul tema della delinquenza abituale.

MARAGLIANO, dice che devesi ricercare quale sia l'indirizzo che l'on. Giolitti intende seguire e valutarlo rispetto alle condizioni di pace nell'ora in cui egli ha assunto il potere.

Esamina partitamente il programma del Governo e lamenta che il socialismo invece di schierarsi col paese abbia subito indirizzo e suggestioni straniere.

Ricordando le mene e le sobillazioni degli ultimi tempi, l'oratore ammonisce che tutte le sane energie del paese si opporrebbero virilmente al trionfo della violenza e così si verrebbe alla guerra civile.

Innanzi ad una situazione qual'è l'odierna, l'oratore crede razionale e opportuno l'indirizzo che il governo si propone di seguire. Non è con misure repressive che si verrebbe a svolgere una azione risanatrice durevole, ma con provvedimenti che combattono il male nelle sue cause.

Il discorso di Scialoja

SCIALOJA (*segni di attenzione*), non avrebbe preso parte alla discussione se molti oratori non avessero formulato interrogazioni, mosso cortesi rimproveri a proposito della politica estera del precedente governo. Della futura politica estera poco si può dire perchè essa nel programma dell'on. Giolitti è assente, ma gli avvenimenti incalzano e non aspettano gli atti delle commissioni parlamentari. Il senatore di Rovasenda rimproverò la condotta del gabinetto Nitti relativamente al trattato di pace con la Turchia e contrappose ai risultati da noi ottenuti quelli ottenuti dalla Grecia per mezzo del ministro Venizelos. Ora è bene che si sappia come gli attuali avvenimenti i quali mettono in forse l'esecuzione del trattato di pace con la Turchia furono preveduti dalla delegazione italiana.

Così a Londra come a San Remo essa fece ogni sforzo perchè dal trattato fossero tolte le parti più gravi, che avrebbero potuto eccitare la reazione del mondo mussulmano. La nostra voce purtroppo non prevalse, la reazione mussulmana che si va manifestando contro le altre potenze dell'Intesa non si è rivolta contro l'Italia e questo è già un risultato.

Noi riducemmo le nostre pretese a ciò che era necessario per favorire il commercio italiano in Oriente ed alle nostre pretese demmo tale forma che rimaneva integro il rispetto verso quello stato mussulmano che sarà conservato. La Grecia ha intorno a Smirne e nella città un esercito di più di centomila uomini. Avremmo noi potuto fare altrettanto? (*commenti*). Gli atti di governo si debbono considerare prima di criticarli.

Il sen. Thaon di Revel aveva presentato una domanda di interpellanza che poi ritirò ma che ha svolto nel discorso ieri pronunziato circa l'applicazione del patto di Londra. Anche altri oratori hanno posto la domanda perchè il governo non ha applicato il patto di Londra.

Circa l'applicazione del Patto di Londra

Sembrerebbe che i rappresentanti italiani in vari congressi internazionali non abbiano curato gli interessi della patria, che siano stati dei rinunciatari si pensi un po' chi sarebbero stati questi rinunciatari. Nella prima delegazione oltre al presidente del consiglio vi era l'on. Sonnino autore del patto di Londra. Ha potuto egli applicare il patto? E' stato egli il primo dei nostri rinunciatari? Vi era l'on. Salandra si può accusarlo di esser rinunciatario? Vi era l'on. Salvago Raggi il più fervido dei sostenitori del patto di Londra Potè egli ottener l'applicazione?

Quando alla prima delegazione successe l'altra presieduta dall'on. Tittoni la quale teneva il secondo luogo e giunse a Parigi ebbe per primo saluto la consegna di una nota firmata dagli on. Clemenceau e Lloyd George nella quale si dichiarava che il patto di Londra e le successive convenzioni non potevano più considerarsi come trattati aventi valore giuridico ma come precedenti su cui si potesse discutere (*mormorii, commenti*). Ciò l'on. Tittoni dichiarò alla Camera dei deputati il 7 settembre 1919. A tale nota che era una intimazione innanzi alla quale ci trovavamo disarmati di ciò che di più solido noi avevamo, rispondemmo reagendo energicamente. Il capo della delegazione si recò immediatamente presso i firmatari dell'intimazione e l'oratore fu incaricato della risposta.

Dà lettura dell'esordio di detto documento e dice che tralascia alcuni particolari soverchiamente lunghi in cui si risponde ad appunti mossi all'Italia di non aver in qualche circostanza serbato gli impegni presi (*mormorii, commenti*).

PRESIDENTE, credendo di interpretare il sentimento del Senato disporrà che subito dopo la seduta il testo della Nota letta dal sen. Scialoja sia stampato e distribuito e lo prega di dar per ora lettura della conclusione.

SCIALOJA ne dà lettura tra unanimi applausi.

Si voleva che ritirassimo le nostre truppe dall'Asia Minore, ma noi rispondemmo che non potevamo farlo perchè le avevamo mandate consenziente la Conferenza.

Il chiesto ritiro delle nostre truppe dall'Asia Minore

Non è senza energia che la delegazione italiana resistette a questo attacco ed i due governi alleati ritirarono l'intimazione Fu quindi continuata la lotta per sostenere il vigore del patto di Londra, cosa essenziale per poter addivenire a qualsiasi transazione che sembrasse poi opportuna. Ma il trattato di Londra è stato continuamente insidiato non soltanto da stranieri ma da italiani. Delle ragioni per cui non è stato applicato ancora quel trattato, quantunque riconosciuto dall'Inghilterra e dalla Francia, dirà quello che può essere detto senza che una sua parola possa recare danno al paese. E' sopratutto l'opposizione del presidente Wilson che impedì fin da principio l'applicazione del trattato di Londra, ed è da rilevare che il nono dei 14 punti di Wilson se accettato da tutte le potenze per la pace universale costituiva il patto di Londra.

Declina la posizione eccezionale di Wilson nella conferenza di Parigi; la posizione ora non è la stessa, ma la sua opera ha lasciato la traccia indelebile. Si può fare a meno dell'approvazione del presidente Wilson? Molti italiani ed anche parlamentari lo credono. Dalla lettura del libro bianco inglese e da una dichiarazione fatta all'oratore dal nuovo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, risulta evidente la fermezza del presidente Wilson nelle sue idee.

Contrariare a questa volontà così ferma può portare degli inconvenienti. L'Italia non ha elementi per poter vivere isolata e gli Stati Uniti aiutano non solo l'Italia ma tutti gli altri Stati d'Europa. E' un dominio economico che si traduce in un influenza politica. Gli Stati Uniti sono diretti creditori dell'Italia di una somma ingente ed il debito italiano non ha un termine fisso di scadenza.

L'influenza wilsoniana

Il Patto di Londra attribuisce tutta la costa settentrionale orientale dell'Adriatico alla Croazia. Rivendica a sè l'onore di avere per primo sostenuto la tesi giuridica che l'applicazione del Trattato di Londra non impedirebbe all'italianità di Fiume di affermarsi per auto-decisione.

Nessuno degli altri Stati però ha voluto finora riconoscere la forza di questa argomentazione. Quando Francia e Inghilterra dichiarano di appoggiarci nell'applicazione del Trattato di Londra intendono che la costa esposta debba andare alla Croazia. Quindi l'applicazione del Patto di Londra può dare luogo a contrasti e difficoltà. Si potrebbe vincere, forse, col tempo, con lo svolgersi degli avvenimenti. Perciò conviene tenere intatta la nostra tesi.

Rispetto alla parte territoriale il Patto di Londra giuridicamente in vigore costituisce il caposaldo delle trattative.

Enumera i noti termini circa le varie linee discusse di confine, e nota la importanza delle questioni adriatiche di carattere militare.

Valona e il Montenegro

Di fronte a tante difficoltà si sono spezzati i suoi sforzi. La questione Adriatica è una questione complessa, le varie parti della quale non possono separarsi senza danno, Fiume, Dalmazia, Montenegro, Albania sono le parti di uno stesso problema, è cosa pericolosa voler risolvere una parte di esse indipendentemente dal resto, perciò l'oratore non crede che sia il caso di far molte rinuncie in Albania. Quanto a Valona il nostro diritto non può esser messo in dubbio da nessuno. (*Benissimo*).

L'oratore si può vantare di avere riafferrato per i capelli la questione montenegrina. Cogli atti alla mano ha potuto ottenere questo, che si riconoscesse che il problema della situazione politica del Montenegro non era stato mai fissato.

Conclude assicurando di aver fatto quanto era possibile pel bene dell'Italia. (*Lunghi applausi. La seduta viene sospesa per alcuni minuti*).

TASSONI, parla delle competizioni agrarie.

(*La seduta continua*)

Consiglio dei Ministri

L'aggressione di Spalato e le provocazioni di Trieste — Conferenza di Spa — Situazione albanese — Scioperi — Il generale Ameglio nominato comandante della R. Guardia.

Roma, 14

Stamane alle ore 10 si è riunito a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Mancavano alla riunione il ministro degli Esteri sen. Sforza, che trovasi a Spa, ed il ministro delle Finanze on. Tedesco, ancora indisposto.

All'inizio della riunione l'on. Giolitti ha informato i colleghi della situazione determinatasi nell'altra sponda dopo la brutale aggressione di Spalato e le provocazioni jugoslave a Trieste.

L'on. Giolitti ha comunicato i risultati di una prima inchiesta compiuta dall'ammiraglio Millo. L'on. Giolitti ha impartito severe disposizioni per il mantenimento dell'ordine pubblico ed in giornata conferirà col comm. Mosconi che trovasi da ieri a Roma e che ha già avuto un colloquio con l'on. Porzio.

Quindi il consiglio si è occupato dei lavori della conferenza di Spa e dei risultati finora ottenuti, in base alle notizie inviate al capo del governo dal sen. Sforza.

Naturalmente i ministri si sono occupati della situazione in Albania. Le trattative tra il barone Aliotti ed il governo di Tirana per giungere ad un accordo non sono state interrotte, ma subiscono una stasi per le difficoltà sorte all'ultima ora, quando sembrava che l'accordo fosse stato raggiunto. La stasi si deve alla mentalità temporeggiatrice degli albanesi. Si smentisce intanto che una delegazione albanese sia in viaggio per l'Italia.

Vi è stato poi tra i ministri uno scambio di idee sui lavori parlamentari e sugli emendamenti apportati dalla giunta del bilancio al disegno di legge per la nominatività dei titoli. Si è anche parlato della situazione interna, dello sciopero dei ferrovieri delle secondarie e delle minaccie di scioperi di solidarietà fatte ieri alla Camera dall'on. Vella. I ministri hanno pienamente approvato l'opera dell'on. Peano ed il governo è deciso ad imporre il rispetto delle leggi e la tutela dell'ordine pubblico.

Il consiglio ha nominato il generale Ameglio comandante della R. Guardia e si è infine occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La riunione è terminata alle 12.

Il separatismo della Sicilia!

Roma, 14.

Da quache tempo si parla di un movimento separatista che si fa strada in Sicilia e che avrebbe come esponente l'on. Nasi ed, in parte almeno, gli on. Cirincione e Drago. Il resto della deputazione siciliana è invece recisamente contraria a questa tendenza, mentre si manifesta favorevole ad una autonomia amministrativa, quale fu delineata nel programma del presidente del consiglio

Allo scopo di impedire che la tendenza separatista trovi aderenti per il malcontento che si fa strada nella popolazione sicula e per assicurare i mezzi più acconci ad una pronta attuazione del programma governativo di autonomia, si è costituita in seno al gruppo parlamentare siculo una commissione che oggi stesso ha iniziato i suoi lavori a Montecitorio.

Da qualche tempo, sia in Sicilia che a Montecitorio, si lavora per la repubblica siciliana. Or è qualche mese a Palermo fu affisso un manifesto chiaramente, violentemente separatista.

Giorni sono in una riunione di deputati siciliai si trattò del decentramento amministrativo: qualcuno poi finì per parlare di autonomia, qualche altro di autonomia larghissima con speciale assemblea locale, qualche altro infine lanciò qualche frase vaga che ricorda un sogno antico cullato in giorni di angoscia sotto il cielo di Trapani.

La grandissima maggioranza dei deputati siciliani, del cui patriottismo nessuno può dubitare, è — come abbiamo detto — nettamente avversa a questa manovra.

Riunione dei lavoratori dei trasporti

Roma, 14

Domani alle ore 10 avrà luogo nella sala della Federazione del Libro in Piazza Fontana di Trevi una riunione straordinaria dei lavoratori dei trasporti. Ad essa parteciperanno i rappresentanti del sindacato ferrovieri e quelli dei ferrovieri secondari, lavoratori del mare e dei porti, allo scopo di esaminare gli scioperi in corso e gettare eventualmente le basi per una intesa tra tutti i lavoratori dei trasporti.

Il gruppo parlamentare socialista

presenterà relazione di minoranza sulle inchieste

Roma, 14

Il comitato governativo del gruppo parlamentare socialista, nel riprendere in esame i due progetti di legge in discussione alla Camera per la inchiesta parlamentare sulla guerra e per quella sugli scandali delle Terre liberate, ha stabilito che di entrambe queste commissioni farà parte una rappresentanza che presenterà relazione di minoranza. Lazzari ha riferito sui criteri dei socialisti nominati a far parte della giunta delle petizioni, circa la petizione dell'ex deputato fiumano Zanella che chiede la nomina di una commissione di inchiesta su Fiume.

Si è ripresa in esame la questione se debbansi fare al più presto le elezioni amministrative o se bisogna farle precedere da una riforma elettorale che introduca il sistema proporzionale ed il voto alle donne. Su questo problema urgente e controverso sarà nuovamente interrogato il gruppo in seduta plenaria

Per l'estensione della polizza a tutti i combattenti

Roma, 14

Stamane si è riunita al ministero del Tesoro la commissione incaricata dello studio dei provvedimenti a favore degli invalidi di guerra e delle norme relative all'estensione della polizza di assicurazione a tutti i combattenti.

L'on. Agnelli illustrò poi i compiti essenziali della commissione, che sono: 1) proporre le norme per la concessione della polizza a tutti i combattenti; 2) estendere le tabelle dei posti per gli invalidi di guerra presso lo Stato e gli enti locali; 3) rivedere le norme sulle pensioni per togliere insufficienze di trattamento e possibili abusi.

Dopo un altro scambio di idee tra gli intervenuti, l'adunanza è stata tolta con l'intesa di una prossima riconvocazione.

La rivoluzione in Bolivia

Santiago del Cile, 13

Il governo ha ricevuto notizie private da La Paz (Bolivia) annunzianti che i rivoluzionari si sono impadroniti del presidente e dei ministri.

Baptista Savedra, membro del partito repubblicano, è alla testa del movimento che provocò la caduta del governo.

La salute del presidente Deschanel

Parigi, 14

I membri del governo, durante il consiglio dei ministri di ieri, si sono intrattenuti sulla salute di Deschanel.

Il «Petit Parisien» dice che Deschanel ha ripreso le sue occupazioni. Egli segue ora i dibattiti parlamentari e quanto riguarda le corrispondenze di Spa. Il «Petit Parisien» conclude dicendo che il presidente Deschanel è contento della sua situazione, ma se in breve spazio di tempo la sua salute non sarà completamente ristabilita, non esiterà a rassegnare le sue dimissioni.

Cronachetta del Trentino

La discussione del patto colonico — Adunanza degli impiegati comunali — Gli ospiti di Chiari.

Trento, 13

Domenica scorsa nel salone Manzoni si raccoglievano circa 300 mezzadri del circondario di Trento per discutere intorno alle controproposte padronali in merito al patto colonico e per trovare la soluzione dei punti rimasti controversi del patto stesso; essi riguardano la durata del contratto, la sua entrata in vigore e la divisione del graspato.

Apertasi su questi punti la discussione vari coloni prendono la parola.

Viene accettata ad unanimità la proposta di accettare come minimo di durata gli anni 5 e di autorizzare la commissione dei mezzadri a concludere in tal senso.

Circa l'entrata in vigore del patto prevale il concetto che essa abbia luogo colla data della firma.

Riguardo alla divisione delle uve l'assemblea stabilisce che nei masi grassi di pianura e di collina il graspato venga ripartito 55 per cento al proprietario e 45 per cento al mezzadro e per i masi magri venga invece ripartito per metà.

★ Ieri nella sala maggiore del Municipio di Trento coll'intervento degli on. Conci e Degasperi e del prosindaco dott. Menestrina ebbe luogo l'adunanza generale della Società impiegati comunali del Trentino.

Il presidente sig. Felice Stefenelli rileva l'importanza della sessione, commemora con elevate parole i nostri martiri nell'anniversario della loro morte gloriosa e spiega i postulati sociali che si riassumono nella riammissione dei segretari, nel riposo di un giorno per settimana, nell'aumento di stipendi, nel diritto a pensione.

Questi concetti sono poi svolti largamente da altri oratori.

In luogo del sig. Felice Stefanelli, nominato per i suoi meriti presidente onorario, venne ad unanimità scelto quale effettivo Giuseppe Fiecher.

★ Domenica scorsa giunsero costì 200 soci del Leuto Club di Chiari. Gli ospiti graditi furono ricevuti al loro arrivo dalle associazioni locali e dalla banda civica.

In corteo gli ospiti si recarono in Corso 3 Novembre a ricevere la squadra ciclistica e la staffetta recante a Trento il messaggio di Chiari; in Municipio seguì poi la cerimonia della consegna del messaggio.

Il corteo si diresse quindi in piazza Dante dove al piede del monumento il prof. Smorgoni pronunciò un breve ed elevato discorso di circostanza.

Nel pomeriggio gli ospiti di Chiari si raccolsero nella fossa del castello dove il prof. Smorgoni pronunciò un discorso d'occasione.

La sera all'Hotel Trento ebbe luogo un banchetto in onore degli ospiti durante il quale si produsse la Banda di Chiari.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Lo sciopero dei panettieri finito

MESTRE. — Pregati pubblichiamo:

Per l'interessamento della Presidenza dell'Associazione esercenti e del Commissario di P. S. cav. Di Palma ieri sera è stato composto lo sciopero dei lavoranti panettieri, il quale durava da otto giorni.

Venne così definita una convenzione nella quale si è dimostrato la migliore volontà sia da parte dei proprietari che dei lavoranti.

Venne stabilito il prezzo da corrispondersi ai lavoranti in L. 15.10 al q.le per la lavorazione a mano e L. 14.10 per quella a macchina.

Anche in questa agitazione come in quella degli agenti di negozio per il riposo festivo, dei camerieri per l'abolizione della mancia, la Presidenza dell'Associazione esercenti ha fatto opera di pacificazione, dimostrando di saper armonizzare gli interessi dei propri soci, coi giusti desideri dei dipendenti.

Discorso dell'on. Bergamo

Ieri sera nella piazzetta «Cesare Battisti» ha tenuto un discorso sul «Dominio della Burocrazia» l'on. Guido Bergamo, il quale ha narrato qualche particolare sui fatti già noti nello scandalo delle Terre Liberate.

Dopo il discorso di Bergamo ha preso la parola l'anarchico Celentano contraddicendo in parte l'onorevole e inneggiando alla anarchia.

Erano presenti al discorso circa 400 persone. Nessun incidente.

Treviso

Nuove stazioni di Carabinieri

Treviso, 14

Sono state istituite in questi giorni a Treviso, sede del comando della III divisione alpina e della legione RR. CC. di Treviso, tre nuove stazioni di carabinieri: a Barriera V. E., a Porta Cavour ed a Porta Mazzini. Dette stazioni dipendono direttamente dalla tenenza interna pur essa istituita recentemente la quale risiede nella caserma Pietro Micca, ed hanno diretta giurisdizione nelle rispettive zone suburbane e nelle frazioni del comune.

La tenenza interna è agli ordini del tenente dr. Giovanni Grassi.

Le stazioni dei RR. CC. dei comuni vicini rimangono di giurisdizione della vecchia tenenza che ha sede in via S. Nicolò.

La musica cittadina

Sembra ormai accertato che a datare dalla prima domenica di agosto riprenderanno i concerti pubblici serali in piazza dei Signori.

Il lodevole spirito di solidarietà nella aspirazione alla ricostituzione del corpo musicale cittadino, che ha tenuti uniti fin qui i migliori elementi della vecchia banda municipale, disciolta dal commissario prefettizio durante il periodo dell'invasione, sta per ottenere il voluto trionfo. Il comune concorrerà con una somma, cui si aggiungeranno contributi di alcuni enti locali per il mantenimento della istituzione, nella attesa che in tempi migliori — che si spera siano non troppo lontani — venga ripristinata la Banda con la relativa scuola municipale.

La cittadinanza, memore delle belle tradizioni artistiche della vecchia musica cittadina, guidata dal cav. Tirindelli, accoglierà con gioia la notizia e ne aiuterà con ogni mezzo la sua resurrezione.

Tragica fine

Alla infermeria presidiaria cessava di vivere il soldato Achille Dalla Musia di anni 21 di Castelponzone (Cremona) il quale l'altro ieri a Pieve di Soligo rimaneva gravemente ferito per lo scoppio accidentale di una bomba.

Per le gravi lesioni riportate ad una gamba, gli si era sviluppata una infezione per cancrena.

Al Circolo degli Impiegati. — Domani sera giovedì 15, avrà luogo un altro concerto con attraente programma che sarà svolto dalla sig.na Teresina Matteis di Padova, allieva del m. Raimondo Carruba, dal giovane violinista Gino Monico e dal pianista Arturo Pietrobon, concittadini.

I licenziati e promossi in questa R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO. — Licenziati: Bertolo Teresa, Conedese Laura, Collavo Francesco, Gaio Lucia, Guariglia Francesco, Zanini Maria (senza esami); Andrialo Giuseppe, Baggetto Antonio, Baracioli Annunziata, Bertoncello Gio. Batta, Masieri Margherita, Serena Gerardo, Suman Ampelio, Zanesco Giacinto, Ganzina Egle (privatista).

Promossi alla terza classe: Santi Renato (senza esami); Bolzonella Adolfo, Comunello Giov., Dal Pai Angelo, Fracarro Giulio, Mantovani Umberto, Marchiol Alfredo, Acoleo Rina, Cappellari Marina, Margutti Maria, Muner Emma, Ricciuti Lia, Scatamacchia Teresa; Gangina Silvano (privatista).

Promossi alla seconda classe: Menegozzo Manlio, Astricelli Giovanna, Bianco Afra, Guoli Luigia, Pauro Ida, Pillan Elda, Sivilotti Antonietta (senza esami); Geronazzo Angelo, Giacomuzzi Giov., Luzzatto Guido, Manzonetto Giuseppe, Manzonetto Luigi Sartoretto Aldo, Reginato Augusto, Alessio Bianca, Fardin Elena, Marangoni Petronilla, Petrin Elena; Pagnan Valerio e Rizzardini Teresa (privatisti).

VIDOR. — Soppresso l'invio delle baracche-stie o baracche essicatoi, destinate un mese fa per le scuole, il nostro Commissario prefettizio ottenne quattro belle baracche, due delle quali vennero collocate nel piazzale del Municipio e due nella frazione di Colbertaldo Queste ultime sono quasi inutili, perchè fra breve il fabbricato delle scuole di quella frazione sarà riaperto, dopo due anni, mentre lo poteva essere prima con lievi riparazioni; ma i commissari dell'anno scorso non si curarono mai delle scuole, il cui adattamento sarebbe stato un balsamo per le famiglie.

L'arredamento delle baracche-scuole è tutto nuovo; costa un occhio del capo, ma serve mirabilmente allo scopo. Quello che non si comprende è il fatto che la burocrazia ostacola l'erezione del fabbricato scolastico. Lascieremo passare anche questo inverno nelle baracche? Forzatamente sì, perchè, ammesso che le autorità approvino un altro progetto, fino al settembre non si potranno cominciare i lavori, e al compimento degli stessi arriveremo all'ottobre del 1921, se Dio vorrà. E dopo, la scuola deve insegnare l'impiego utile del tempo!... Povera Burocrazia!

La commemorazione dei caduti sul Montello

GIAVERA. — Domenica 11 corr. in Giavera del Montello, nella chiesetta della Madonna della Salute, nella Villa Vianello, venne scoperta la lapide in onore e memoria degli abitanti della Frazione caduti in guerra.

La cerimonia riuscì solenne ed imponente per numeroso concorso di popolo, di autorità civili e militari, e per la presenza del sottosegretario di Stato on. Degni e degli onorevoli Scevola e Corazzin.

Numerose corone vennero deposte; fra queste si notarono quella offerta dal Comune di Arcada e quella dei Reduci ai loro Fratelli.

I 25 caduti per la Patria: Vianello Chiodo cap. Gilberto, Gobbo Luigi, Gobbo Beniamino, Gobbo Angelo, Durante Angelo, Negrin Romano, Stin Angelo, Baldasso Guerrino, Ballozzo Guerrino, Gobbo Luigi di Giuseppe, Durante Giovanni, Mussatto Giovanni, Pamio Arturo, Bassan Paolino, Zanatta Giovanni, Lanzutto Mario, Baldasso Celeste, Santalucia Cesare, Zanatta Giuseppe, Boranga Celeste, Mussatto Luigi, Favaretto Vittorio, Poles Amerigo, Santalucia Angelo, Cassandro Augusto i quali testimoniano quanto e quale sia stato il tributo di sacrificio e valore offerto da questa piccola Frazione, che, battuta gravemente dalla guerra, venne lasciata fino ad oggi in uno stato di completo abbandono, furono degnamente e solennemente onorati.

Dopo la funzione religiosa e militare, l'on. Corazzin presenta S. E. Degni alle autorità ed alla numerosa folla accorsa anche dai paesi vicini per ascoltare l'eloquente parola del sottosegretario di Stato.

Il rappresentante del Governo esordisce accennando al piacere con il quale ha accolto l'invito di venire in queste terre particolarmente affidate alle cure del Ministero delle Terre Liberate, del quale fa parte, e conferma l'intendimento del Ministro Raineri di portarsi di persona, appena lo permetteranno i lavori parlamentari, a prendere visione dei maggiori e più urgenti lavori reclamati dai distrutti paesi disseminati lungo le rive del Piave.

Parla quindi l'on. Scevola.

MOGLIANO. — Le prove di maturità per i candidati provenienti da Scuola privata o paterna avranno inizio in questa sede di Mogliano alle ore otto del giorno 17 corrente, mentre quelle di promozione, di compimento e di licenza dalla classe sesta, cominceranno alle ore otto del 23 corrente.

S. POLO DI PIAVE. — (C. M.) Per la formazione dell'Ufficio tecnico speciale del Ministero per le Terre liberate in Conegliano che assume di sua competenza i lavori di riatto fabbricati per i distretti di Conegliano e Vittorio Veneto, sembrava che pure sotto tale ufficio dovesse dipendere il gruppo di lavoro dei comuni di S. Polo di Piave, Ormelle e Cimadolmo che sono nel territorio distrettuale di Oderzo.

Così tale gruppo veniva staccato dall'Ufficio tecnico speciale di Treviso, che come è noto a tutti, è amorosamente ed intelligentemente diretto dalla fervida organizzazione dell'ingegnere capo cav. Ernesto Rodriguez, mentre l'ing. Vian capo gruppo bene apprezzato per attività, doveva passare sotto altre dipendenze.

Venute a sentore di ciò le cooperative di lavoro: bianche, rosse e dei combattenti, non volendo che venisse fatta una modificazione sotto tutti i rapporti invisa, per voce dei tre commissari dei Comuni interessati, fecero sì che presentatasi una commissione presso il comm. Raimondo Ravà a Villa Margherita, questi avesse a recedere dalle prese deliberazioni: dando in tal modo completa soddisfazione alle popolazioni dei tre paesi.

ORMELLE. — (C. M.) Oltre gli ultimi appalti di lavori che vi segnalai, concessi alla cooperativa operai e braccianti: di ricostruzione del campanile, riatto di fabbricati della Congregazione di carità e della canonica, abbiamo ora notizia che furono appaltati altri lavori alla cooperativa «Amicizia» per la riparazione della chiesa di S. Giorgio, che è annoverata fra i monumenti nazionali per gli affreschi di scuola Giottesca; ricostruzione del tetto distrutto dal fuoco di guerra. Fanno pure parte ad un lotto: la riparazione della settecentesca villa Moro di Roncadelle e la casa Carrer nel centro abitato di Ormelle.

MONIGO. — Il piccolo paese di Monigo, con anima veramente grande di fede, di riconoscenza e di patriottismo, prepara pel giorno 8 del prossimo agosto la solenne inaugurazione del monumento ai caduti in guerra. Furono invitate le autorità civili e militari di Treviso, mentre a dare maggior decoro alla cerimonia, il paese fa affidamento sul concorso delle rappresentanze reggimentali e sulla concessione della musica militare.

Verrà celebrata una messa in suffragio ai caduti, cantata dai coristi dilettanti. Va tributato fino da ora un plauso speciale al comitato per le onoranze ai caduti presieduto dall'arciprete don Ugo d'Alessio e dal signor Ferdinando Calcado.

MONTEBELLUNA. — Da qualche giorno si è cominciato a lavorare per ricostruire e riparare le stazioni del tram della linea Asolo-Montebelluna-Valdobbiadene.

Appena giungeranno le traversine e l'altro materiale si comincierà a lavorare sulle linee stradali e speriamo che tra non molto l'utilissimo e comodissimo mezzo di trasporto sia nuovamente a disposizione dei nostri paesi.

✱ In una seduta del Consiglio direttivo della Biblioteca Popolare circolante A. Fogazzaro è stato rieletto presidente il cav. dott. Carlo Alberto Liberali. E' stata inoltre nominata la commissione per la scelta dei libri della quale fa parte anche il comm. Augusto Serena, R. Provveditore agli Studi e nostro sempre memore concittadino.

CONEGLIANO. — All'Ospedale civile venne ricoverato il soldato d'artiglieria Giacinto Dal Mas di Belluno, con gli occhi deturpati e feriti in seguito allo scoppio di un fucile.

Vicenza

Le fucilate d'un ladro

Vicenza, 14

La scorsa notte tale Valente Bassetto, abitante al Moracchino, fu svegliato da un insistente rumore proveniente dall'esterno della sua abitazione.

Avuta la certezza che qualche individuo cercava di penetrare nella cucina, scese dal letto e, armato di una rivoltella si affacciò alla finestra. Nell'oscurità della notte distinse un'ombra addossata ad una delle finestre a pianterreno e senz'altro esplose un colpo di rivoltella in aria con l'idea di porre in fuga il ladro. Questi, per nulla intimorito, si portò in mezzo alla strada e rispose con un colpo di fucile che ferì ad una mano il Bassetto.

Il ladro s'allontanò quindi pei campi.

Belluno

Arresti per i danni ferroviari

Belluno, 14

Abbimo detto che durante il doloroso periodo dello sciopero nel Bellunese era stato fatto saltare per circa cinquanta metri la notte dal 24 al 25 decorso mese il binario della linea ferroviaria a circa un chilometro dalla vicina stazione di eSdico-Bribano e che ciò venne effettuato mediante uso di alto esplosivo.

Sono stati testè accompagnati nelle nostre carceri giudiziarie, dopo lunghe indagini dei carabinieri, della stazione di Sedico, De Toffol Fortunato di Celeste di anni 29 e Palman Domenico di Giovanni di anni 23, abitanti nella frazione di Longano, siccome colpevoli di aver consumato il delittuoso fatto.

In seguito a perquisizione operata nella casa del De Toffol fu rinvenuto un moschetto e vennero sequestrati anche sette tubi di gelatina esplosiva.

Per lo stesso fatto è stato denunciato inoltre tale De David Francesco fu Domenico di anni 36.

Transito di zattere sul Piave

Per recente determinazione del R. Magistrato alle acque nei giorni di lunedì e mercoledì di ogni settimana, la fluitazione delle zattere nel Piave al ponte di Vidor resterà sospeso completamente, per cui il passaggio dei pedoni e veicol inon verrà interrotto.

Ne igiorni di martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica il transito sul ponte resterà interrotto dalle ore 12 alle 14 per lasciar luogo al passaggio delle zattere.

E' fatto obbligo alle zattere fluitanti di arrestarsi a monte del costruendo ponte stabile e di eseguire il passaggio in una sola volta nei giorni e nelle ore sopra indicate.

✱ In seguito alla domanda degli agenti di commercio e di studio della città per ottenere la revoca del decreto 14 maggio 1910 sulla apertura dei negozi fino a mezzodì della domenica il R. Prefetto con decreto odierno revoca quello dianzi accennato. In tale modo i negozi resteranno alla domenica chiusi tutta la giornata.

✱ A teatro domani sera «Niobe» (la statua piangente), commedia in tre atti di Thomas.

Ieri sera al Varietà, il primo attore sig. Gilberto Bonfanti ha ottenuto grande successo e fu assai festeggiato.

✱ E' stato tratto in arresto dalla P. S. il pregiudicato Antonio Cortina fu Basilio di anni 53, facchino, per furto di un sacco di lana.

I nuovi orari ferroviari

Ecco i nuovi orari ferroviari da e per Belluno da posdomani:

Partenze da Belluno per Padova e Treviso: ore 4.20; 7.45; 16.20.

Arrivi a Belluno da Padova e Treviso: ore 9.49; 15.51; 22.15.

Partenze da Belluno per Calalzo: ore 5.58; 10.05; 16.05.

Arrivi a Belluno da Calalzo: ore 7.27; 16; 21.36.

Udine

Lo sciopero dei lavoratori della mensa

Udine, 14

Iersera alle 23 presso la Camera di Commercio si sono riunite le due Commissioni: dei proprietari e dei lavoratori della mensa, per discutere e trattare i 52 articoli del memoriale presentato dai lavoratori della mensa.

La discussione fu amplissima e l'accordo fu ottenuto in molti articoli. Non venne però ancora trattato l'articolo riguardante le paghe.

La Commissione dei proprietari è fermamente decisa a non accettare l'articolo sull'esclusione delle donne. La discussione venne sospesa nelle ore piccole di stamane e sarà ripresa questa sera.

L'arresto di Virgilio

Francesco Virgilio, fratello del proprietario di un negozio di coloniali in Via Aquileia, mentre quest'ultimo era assente vendette dello zucchero a L. 15 il chilo. Gli agenti di P. S. venuti a conoscenza di ciò trassero in arresto il buon Virgilio e sequestrarono 6 chili di zucchero.

La riapertura del Teatro Sociale

Il teatro Sociale si riaprirà domani con una rappresentazione del trasformista Fregoli, che certamente conseguirà uno dei soliti clamorosi successi con un brillante e caratteristico programma.

Ricorderanno i nostri lettori come lo scorso dicembre il palcoscenico del Teatro Sociale si incendiò, per quanto l'incendio venisse localizzato al solo palcoscenico, tutto il resto venne danneggiato, in special modo le stuccature, le decorazioni e la tappezzeria.

Il lavoro di riatto venne compiuto quindi rimettendo a nuovo quasi completamente il teatro, venendo incontro così alle esigenze degli spettatori, con larghi criteri di comodità, e ciò i proprietari sigg. Scarabellin e Rossetto fecero mettendosi con coraggio sulla strada di opere costose ed ardite.

Va notata l'attenzione speciale rivolta ad ovviare le possibili cause di un nuovo incendio, senza badare a spese anche talvolta fortissime si rifece tutto ciò che era possibile in ferro ed in cemento. Il palcoscenico è formato da uno scheletro di ferro e solo le rivestiture sono state fatte con un semplice rivestimento di essi. Il vidario usuale è stato sostituito da un enorme lastrone di ferro rigido di un peso rilevante. Tutto ciò venne dai sigg. Scarabellin e Rossetto ideato ed attuato con il coraggio e l'intraprendenza soliti, con larghi sacrifici pecuniari che ognuno comprende, dato i prezzi a cui sono giunti oggi la mano d'opera e le materie prime.

A Fregoli seguirà la compagnia Ruggeri.

Verona

Verona, 14

Il capitano Barrucchi ferito nella aggressione dell'altra sera in vicolo Poro, è ancora degente all'ospedale militare. Le sue condizioni sono soddisfacenti. Gli arresti fatti in proposito sono ancora mantenuti.

× Da due settimane è scomparso da casa i ldiciottenne Silvio Prealta di Attilio figlio di un negoziante. La sua famiglia non conoscendo la di lui sorte è in ansia.

× Un grave incendio si è manifestato ieri notte nella villa del dott. Veronese a S. Floriano. Un grande fabbricato è rimasto in parte distrutto.

I danni ascendono a 35 mila lire. Sul luogo si sono recati i nostri pompieri.

× La Corte d'appello di Brescia, ha condannato a 5 mesi di detenzione ed a 200 lire di multa, spese ecc. l'ex segretario della nostra Camera del lavoro, A. Conti, imputato di istigazione all'odio di classe.

× Certo Giorgio Ferrari d'anni 38 abitante in via Lombroso, cadendo da una scala con la bicicletta a spalla, si è slogato un braccio. Egli è stato condotto d'urgenza all'ospedale.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 GIOVEDI' (197-170) — S. Enrico.
16 VENERDI' (198-169) — S. Vergine del Carmine.

Sole leva alle 5.38, tramonta alle 20.54 — Luna leva alle 5.13; tramonta alle 20.19 — Maree al bacino S Marco: basse 5.15 e 17.15; alte 12.25 e 23.15; notevole la bassa del mattino — Ieri, temperatura massima: a Venezia 29.2, a Lido 28; idem minima: a Venezia 19.3, a Lido 19.8 — La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di 764 mm. — Condizioni di tempo generalmente buone — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in morbida — La navigazione interna è normale: il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 497.

La Deputazione provinciale di Venezia ha acquistato il quadro «Vecchia Russia» di Paolo Sala.

Il sig. cav. Giuseppe Chierichetti ha acquistato una broche con fiori e perle di Hans St. Lerche ed un grande piatto decorato con polipo dello stesso artista.

Concerto

Oggi, dalle 16.30 alle 18, la banda cittadina, svolgerà nel parco dell'Esposizione, il seguente programma musicale:

1. Marcia «Il Profeta» Meyerbeer — 2. Valzer «La più bella» Waldteufel — 5. Danza delle Ondine «Lorely» Catalani.

La Tombola in Piazza

Domenica 1o agosto si rinnoverà in Piazza S. Marco il tradizionale divertimento della Tombola, promosso dal Comitato Generale di beneficenza, e sospeso dal 1914 in causa della guerra.

I premi destinati ai vincitori sono assai superiori a quelli del passato Il vincitore della Tombola riceverà, oltre la somma di 3000 lire, una splendida cucina economica offerta dal «Comitato cittadino per Venezia».

Le cartelle si vendono a una lira ciascuna. Oggi dalle 17 alle 19, nella sala del Municipio attigua a quella dei matrimoni, comincia la consegna dei bollettari ai rivenditori: essa continuerà nei giorni venturi alla stessa ora.

Le regate a vela

Ieri mattina alle ore 4 è partita per Trieste tutta la bella flottiglia di imbarcazioni della Compagnia della Vela, per correre nelle regate a vela che l'Adriaco Club di Trieste ha indetto davanti Porto Rose per la giornata d'oggi.

Venerdì mattina la stessa flottiglia con la flottiglia dell'Adriaco Club, correrà la regata Porto Rose-Venezia, ed i regatanti arriveranno, tempo permettendolo, nella giornata stessa.

Questa gara costituisce un avvenimento sportivo di primo ordine poichè per la prima volta si corre una regata traversando il mare nostro, con imbarcazioni leggere.

Sabato e domenica si svolgeranno qui le regate come dal programma pubblicato.

L'esposizione dei "dissidenti" alla Galleria Geri Boralevi

L'organizzazione della esposizione del gruppo di artisti dissidenti da Ca' Pesaro è proceduta rapidamente, nonostante qualche lavoro di trasformazione compiuto nelle Sale della Galleria Geri-Boralevi. Per collocare le opere della sua mostra è giunto a Venezia Felice Casorati che ha collaborato poi con gli altri membri della commissione pel migliore ordinamento dell'insieme. L'Esposizione dei dissidenti sarà così completamante a posto nella giornata di oggi; e nel pomeriggio alle ore 18 avrà luogo il *vernissage* al quale col presente annunzio sono invitati tutti gli espositori, i rappresentanti della stampa cittadina, i corrispondenti dei giornali di fuori e in genere gli artisti pittori e scultori veneziani o di passaggio a Venezia.

L'Esposizione sarà inaugurata per inviti domani 16 corrente alle 18 e resterà aperta un mese. All'Esposizione sarà posto in vendita il Catalogo riccamente illustrato. Oltre al cartello reclame in tricromia il pittore Notte ha eseguito alcuni cartelli dipinti a mano di un vivace effetto decorativo. Delle sale della mostra una è dedicata al pittore Notte, una a Felice Casorati, due agli altri aderenti al gruppo. Figureranno anche numerose sculture e molti vetri.

Di questa esposizione cominciano già a occuparsi pel suo carattere alcuni tra i principali giornali di fuori.

Grosso sequestro di refurtiva

Giorni or sono davamo notizia di un grosso furto perpetrato da ignoti ladri, in danno della Cooperativa capimastri; le indagini esperite dal commissariato di P. S. di Cannaregio, dove hanno sede i magazzini della Cooperativa, dettero ottimi risultati, perchè ieri nel pomeriggio, il commissario cav. Pisani, sequestrava in casa di certo Erasto Zennaro, il motore della forza di 12 cavalli, con i relativi accessori ed altri effetti elettrici del valore di L. 15.000 circa, di proprietà della cooperativa capimastri. Il Zennaro Erasto si è reso latitante.

Lo sciopero dei sarti composto

In seguito all'accordo intervenuto fra lavoranti sarti ed esercenti sartorie, lo sciopero venne l'altra sera composto. Nella convenzione stipulata venne incluso il seguente articolo: Gli industriali sarti s'impegnano di assicurare agli operai un minimo di mercede giornaliera fissata in L. 24, di cui integreranno l'importo qualora l'importo settimanale corrispondente alla resa di lavoro dell'operaio fosse inferiore alla quota personale di mercede che esso percepisce sulla mercede globale del gruppo a cui appartiene.

Borse e Mercati

MILANO, 14 — Cons. 5 p. c. 74 — Rend. 3.50 p. c. 73.25 — Banca d'Italia 1352 — Banca Comm. It. 1017 — Cred. Italiano 695 — Banca It. di Sconto 550 — Banco di Roma 111.75 — Meridionali 450 — Mediterranee 183 — Costruzioni Venete 163 — Rubattino 693 — Cot. Cantoni 675 — Id. Veneziano 172 — Manifatture Cot. 135 — Elba 262 — Terni 804 — Meccaniche 84 — Breda 233.50 — Ansaldo 184 — Metallurgica 111 — Edison 548 — Adriatica Elettricità 130 — Vizzola 942 — Marconi 244 — Molini Alta Italia 245 — Zuccheri 322 — Raffineria L. L. 343 — Eridania 387 — Distillerie 122 — Concimi chimici 165 — Esportazione It.-Am. 710 — Beni stabili 288 — Fiat 290 — Isotta 68 — Ilva 163.50.

Cambi: Francia 141.25 — Londra 66.75 — Svizzera 302.50 — New York 16.70 — Germania 44.25.

GENOVA, 14 — Rend. 3.50 p. c. 73.25 — — Cons. 5 p. c. 74.05 — Banca Italia 1363 — Banca Comm. It. 1026 — Credito Ital 693 — Banca It. Sconto 550 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 450 — Mediterranee 184 — Nav. gen. it. 696 — Eridania 307 — Raffineria L. L. 344.50 — Industrie 321 — Terni 796 — Ansaldo 185 — Elba 242 — Ilva 162 — Molini Alta Italia 248 — Fiat 290 — Marconi 241 — Sabaudo 384 — Ferriere Voltri 380 — Metallurg. 180.50 — Itala 107 — Semoleria 343.

Cambi: Francia 140.90 — Londra 66.55 — New York 16.90.

Dopo crudele malattia sopportata con cristiana rassegnazione si spense in Brindisi all'alba del 13 luglio la preziosa esistenza di

Antonio Guadalupi

negoziante in vini

La moglie Rosa di Giulio, le figlie Mattia, Cosima, Consiglia, i figli Vito Antonio, Francesco, Donato Cosimo, Desiderio, Giacomino, le nuore, i generi e congiunti, straziati dal dolore ne danno il ferale annunzio.

Brindisi-Venezia, 13 luglio 192.

L'Associazione Negozianti in Vini di Venezia annuncia con profondo dolore la perdita del socio Signor

Antonio Guadalupi

decesso a Brindisi il 13 corr.

Venezia, 14 Luglio 1920.

Ringraziamento

Con animo commosso e riconoscente, la vedova Eloisa Nob. Ninni, i figli, le nuore, i nipoti ed i parenti tutti del compianto

Rag. Giovanni Battista Zanchi

ringraziano gli amici, i conoscenti, e tutte le gentili persone che hanno voluto onorare colla loro presenza, od in altro modo, la memoria del caro Estinto, ed in particolare le rappresentanze del Banco di S. Marco, del Cotonificio Veneziano e del Municipio di Venezia.

Le famiglie de Bertoldi coi parenti riconoscentissimi a tutti coloro che, in qualsiasi maniera, con moltepiici dimostrazioni, resero onore alla memoria del loro diletto Estinto

Bortolo de Bertoldi

vivamente ringraziano, ed in modo speciale, le autorità civili e militari, le Associazioni e gli Istituti che vollero rendere, in forma tanto solenne, l'ultimo commovente tributo.

Belluno, 14 luglio 1920.

Il progetto del secondo ponte sulla laguna approvato

dal Consiglio Provinciale di Venezia

Presiede il Presidente Senatore GRIMANI.

Sono presenti il R. Prefetto ed i Consiglieri: Allegri, Ancillotto, Arnoldi, Balzarin, Barbon, Bon, Bullo, Cazorzi, Chiggiato, Diena, Donatelli, Errera, Favaretto, Ferraboschi, Florian, Fornoni, Francesconi, Gastaldis, Genovese, Gozzi, Grimani, Mazzotto, Mucchietti, Panzino, Picchini, Poli Angelo, Poli Rodolfo, Segantin, Sorger, Testolini, Trentin.

PRESIDENTE, nel pregare il Prefetto di dichiarare aperta la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale, saluta nel gr. uff. Agostino D'Adamo l'uomo che nel fortunoso periodo della guerra rese preziosi servigi al Paese reggendo il Segretariato degli affari civili presso il Comando Supremo. Augura che il Prefetto D'Adamo possa rimanere lungamente a capo di questa provincia, che dalla sua opera illuminata attende notevoli vantaggi (*applausi*).

La presentazione del prefetto D'Adamo

Il PREFETTO, dichiara di aver assunta la Prefettura di Venezia con piena cognizione delle esigenze della provincia, con animo fervido e pronto a dare ogni opera per fronteggiarle entro i limiti che ne sono concessi.

Dopo aver ricordato con calda parola gli anni passati in zona di guerra, in diuturno contatto con le popolazioni venete, l'oratore assicura che ogni problema economico o amministrativo connesso alla ricostruzione, lo troverà sempre alacre e solerte, avendo, per il suo passato, sensazioni non dissimili da quelle che animarono gli uomini del Veneto.

Si attraversano momenti gravi per l'ordine sociale. Nei conflitti che turbano i fattori della produzione è doveroso l'intervento, volto al fine supremo della pace tra le classi ed all'incremento della produzione. Non vanno però tollerate violenze da qualunque parte, come pure è necessario — entro i limiti dei mezzi disponibili — assicurare i pubblici servizi.

L'oratore afferma quindi la necessità di applicare rigidamente la legge. E prosegue:

Altamente sentendo la dignità della sede assegnatami, luminosa per tradizione di storia, di arte e di bellezza, prometto che in niuna contingenza io obblierò l'omaggio che a questa dignità compete, ma sento che l'opera dell'autorità politica dovrà necessariamente volgersi — nei momenti presenti — allo studio e alla risoluzione di più modesti problemi pratici e concreti intesi principalmente a fronteggiare la disoccupazione e gli altri disagi del dopo guerra. Periodo torbido e pauroso che potrà essere superato soltanto se ciascuno rimarrà saldo al proprio posto senza transazioni e senza debolezza, con fede immota nelle fortune della patria.

Con questi intendimenti porto al maggior consesso della provincia il mio saluto e specialmente agli uomini illustri che ne sono a capo. Questo consesso che si accinge a rinnovarsi nei non lontani comizi ebbe una funzione storica. Vide nel periodo triste dell'invasione spezzata la provincia, potette all'alba della vittoria salutare l'unione delle tre Venezie alla madre antica. Operò efficacemente e serenamente, dette prova di fervido patriottismo.

Con questo omaggio doveroso e sentito ho l'onore di inaugurare in nome di S. M. il Re questa sessione straordinaria.

Passando all'ordine del giorno, il Consiglio elegge il comm. Luigi Picchini a far parte della Commissione provinciale permanente contro l'alcoolismo.

Vengono quindi comunicate al Consiglio e da questo ratificate le deliberazioni prese per ragioni d'urgenza dalla Deputazione.

Il PRESIDENTE, dà lettura della relazione della Deputazione Provinciale intorno al progetto di congiungimento di Venezia alla terraferma con un ponte traverso la laguna.

Come e dove sorgerà il ponte

tra Venezia e la terraferma

Ecco la relazione:

Onorevoli Signori Consiglieri,

Come ricorderete nella adunanza consigliare 23 febbraio u. s. il Presidente della Vostra Deputazione rispondendo ad analoga interrogazione dei Consiglieri Allegri, Arnoldi, Errera, Fornoni e Francesconi prendeva impegno di far studiare dall'Ufficio tecnico provinciale il progetto per il congiungimento di Venezia alla terraferma mediante ponte a traverso la Laguna e di prestarlo alla discussione ed alla approvazione Vostra in un termine che si riprometteva non dovesse di molto superare i tre mesi.

Mantenendo la promessa la Vostra Deputazione, con un breve ritardo dovuto alla necessità ed opportunità di premettere alcune pratiche allo scopo di coordinare il progetto con altri, già allo studio di diverse amministrazioni, riflettenti le località finitime alle zone interessate col nostro, Vi presenta ora il desiderato progetto che l'Ufficio tecnico accompagnava colla seguente Relazione:

Il ponte, che — attraverso la laguna — dovrà congiungere Venezia colla terraferma, va considerato, per quanto riguarda la Provincia, come il necessario completamento della rete stradale di questa, rete che sarà presto arricchita della strada da Ca' Pasqua a Cavarzere e della Triestina, ed alla quale altre strade dovranno essere aggiunte, certo fra breve, per accompagnare e favorire il progresso agricolo ed industriale della Provincia. Alcune già formano oggetto di studio da parte della Deputazione.

La costruzione del ponte, che toglierà Venezia al suo isolamento, oggi più che mai per varie ragioni penosamente sentito, permetterà anche di studiare con concetto diverso dal passato il movimento tramviario e automobilistico da svilupparsi nella provincia dovendosi — una volta così deciso l'allacciamento del capoluogo alla terraferma — procurare che a Venezia si espanda ed a Venezia affluisca quanto più è possibile del traffico dell'intera provincia.

Il ponte dunque risponde ad un interesse generale della provincia agevolando la riunione dei centri minori al capoluogo e facendo di questo (ciò che dev'essere) il capolinea delle strade ordinarie principali e dei servizi tramviari ed automobilistici esistenti o di prossima istituzione nella provincia, e risponde contemporaneamente all'interesse di Venezia città rendendola (ciò che finora mai non fu) centro effettivo del movimento commerciale ed industriale della provincia e congiungendola col suo porto industriale e coi nuovi quartieri che sorgeranno intorno ad esso, oltre che, s'intende, colla città di Mestre che non perderà, anzi troverà accresciute, le ragioni del proprio rapido e notevolissimo incremento.

Occorre anzitutto stabilire:

1) che il ponte tra Venezia e la terraferma fu studiato come strada di congiunzione tra il capoluogo e l'intera provincia e non tra due parti della città di Venezia;

2) che il ponte dovrà avere posizione e forma tali da non recare nocumento alla laguna; fu necessario preferire perciò ad ogni altra soluzione quella di un ponte parallelo a nord dell'attuale e non molto diverso nè per ampiezza di terrapieni, nè per distribuzione di luci;

3) che, considerata la deficenza di aree fabbricabili e fabbricate in Venezia, il ponte non dovrà aggravare tale inconveniente coll'occupazione di aree libere o coll'abbattimento di fabbriche;

4) che il nuovo ponte dovrà rispettare il carattere originale di Venezia e non creare nella stessa una zona consimile ad un paese di terraferma.

Posti questi capisaldi il progetto di massima, che ho il pregio di accompagnare, non è in fondo che una soluzione obbligata.

Il ponte avrebbe origine al margine di una sacca da crearsi immediatamente al di là del canale del Macello e compresa tra il canale di S. Secondo ed i moli progettati dalle Ferrovie dello Stato per i servizi della piccola velocità.

Così la congiunzione del nuovo ponte colla Marittima sarebbe sempre assai facile e, poichè il suo estremo verso Marghera dovrà pure congiungersi col porto con un cavalcavia attraverso la strada ferrata, l'unione della marittima e del porto mediante il ponte sulla laguna si raggiungerebbe con una spesa relativamente limitata.

La sacca suaccennata avrebbe la superficie di circa cinque ettari e sulla stessa il binario della tramvia Mestre-Venezia si svolgerebbe ad anello come nella stazione di Mestre, sicchè il movimento tramviario si effettuerebbe sempre in un senso, senza bisogno di scambi e con frequenza corrispondente ai bisogni del traffico più intenso. Sulla sacca si costruirebbero, come appare dal tipo allegato, tutti i fabbricati che tornassero necessari e altri troverebbero parimenti sede nell'isola di S. Secondo.

Alla sacca, e cioè alla stazione tramviaria di Venezia, si arriverebbe dalla fondamenta del Macello attraversando il canale vicino con un comodo ponte alla veneziana, che rappresenterebbe come un punto fermo contro l'invasione di mezzi di trasporto a trazione animale entro la città.

Uno o più pontoni al margine nord della sacca permetterebbero ai vaporini di sviluppare tra la testata del ponte e i centri più popolati e operosi della città un servizio continuo, problema la cui soluzione, che s'intravede già non particolarmente difficile, sarà di spettanza del Comune.

Il nuovo ponte sarebbe composto di una serie di arcate della luce di m. 18 ognuna, interrotte dall'isola di S. Secondo e da quattro piazzali in corrispondenza di quelli del ponte ferroviario. Esso sarebbe lungo in tutto m. 2950, dei quali m. 2390 di ponte propriamente detto e m. 560 di terrapieni compresa l'isola di S. Secondo. La sua larghezza netta sarebbe di metri 12, mentre i piazzali sarebbero larghi metri 25 fatta eccezione per quello centrale largo metri 40. Tutto il manufatto sarebbe in cemento massiccio con rivestimento di pietra viva nelle armille degli archi, bugne pure di vivo sugli spigoli delle pile spalle e decorazioni di vivo lungo i parapetti.

Oltrepassato il ponte la strada volgerebbe in curva col raggio di circa m. 100 e passerebbe a conveniente altezza sul canale di S. Secondo con un ponte di circa m. 40 per allacciarsi alla provinciale Mestre-S. Giuliano e proseguire con la stessa fino a Mestre.

La tramvia non correrebbe però fino a Mestre sulla strada provinciale ma, abbandonandola a Marghera, continuerebbe in sede propria fino a raggiungere la stazione tramviaria di Mestre da costruirsi in prossimità alle «Barche» tra l'Osellino ed il Canal Salso. Da qui partirebbero poi le tramvie per Favaro e S. Donà, per Treviso e Conegliano, per Mirano e per Padova: le tre prime sulla sede stradale ordinaria e la quarta in sede propria attraversando con apposito manufatto la provinciale, il Canal Salso e la strada della Fornace per raggiungere il cavalcavia progettato sulla strada ferrata in località Bandiera e raccordarsi colla tramvia Mestre-Malcontenta a circa un chilometro dalla Rana.

Per tal modo tutto il movimento tramviario della Provincia convergerebbe alla stazione di Mestre alle «Barche» dove troverebbe forse ogni cinque, al più ogni dieci minuti il tram destinato esclusivamente alla linea Mestre-Venezia lunga km. 7 tratto che potrà percorrersi circa in un quarto d'ora.

I disegni, che unisco, varranno a miglior chiarimento e non resterebbe a questo punto che da fissare la somma necessaria per il complesso delle opere progettate tra Venezia e Mestre compreso il ponte-cavalcavia alle Barche.

Pur troppo i tempi volgono poco favorevoli all'attendibilità dei preventivi, poichè i prezzi dei materiali e della mano d'opera non accennano a stabilirsi e non si sa se il massimo dei costi sia stato già raggiunto o forse sorpassato, e l'avvenire può serbare molte e varie sorprese, di ogni specie, nei lavori che non consentono rapidità di esecuzione.

Ad ogni modo, secondo calcoli istituiti da quest'Ufficio in base ai prezzi attuali, le opere suindicate richiederebbero la spesa di ventotto milioni, alla quale dovrebbero contribuire lo Stato, la Provincia, il Comune di Venezia e quello di Mestre principalmente ed in qualche misura forse anche altri Comuni. Un contributo notevole dovrebbe inoltre essere dato dalla Società alla quale eventualmente fosse concesso l'esercizio della tramvia fra Mestre e Venezia.

I vantaggi diretti ed indiretti che dalla costruzione del ponte potranno ritrarre le Amministrazioni pubbliche interessate, le industrie, i commerci ecc. però sono tali e così evidenti che la spesa necessaria potrà affrontarsi, a giudizio di questo Ufficio Tecnico, senza timori e senza scrupoli.

La soluzione proposta non ha niente di straordinario e niente a cui altri forse non abbia già prima pensato.

Ma appunto perchè è la più semplice e la più naturale quest'Ufficio confida che essa sia la preferibile e non possa combattersi nè per ragioni tecniche, nè per altre e diverse considerazioni. »

La Deputazione continua:

La situazione delicata in cui trovansi oggi le due Amministrazioni Comunale e Provinciale, questa giunta alla scadenza legale della propria gestione, retta l'altra da una amministrazione eccezionale, rende, sia pure, difficile e non scevra di impedimenti, che Voi, onorevoli Colleghi, certamente intendete, la pertrattazione dell'argomento.

Ad avviso della Vostra Deputazione dovrà il progetto, qualora da Voi approvato, per incarico Vostro, essere presentato al Comune.

Che se la amministrazione attuale del Comune tuttora di eccezione non intendesse di propria facoltà farne argomento di impegnativa deliberazione sarà sempre ottenuto che nuovamente la grave questione sia così dibattuta in città e nella provincia e che le varie correnti della opinione pubblica alla vigilia della costituzione delle nuove amministrazioni abbiano modo di pronunciarsi al riguardo.

Sarà in tal guisa ottenuto un notevole risparmio di tempo: almeno così confida questa Deputazione. Chè, se siffatti problemi entro il breve ciclo di anni riservato alle amministrazioni ordinarie devono essere posti, preparati, studiati ed attuati, troppo difficilmente è dato ad una amministrazione di studiare «ex-novo» la soluzione e di portarla felicemente a termine.

Sempre a risparmio di tempo chiede questa Deputazione se non sia opportuno che il Consiglio le accordi facoltà di trattare oltre che col Comune anche con lo Stato per quel concorso nella spesa che a suo giudizio spetterà precisamente al Ministero dei LL. PP. ed insieme di preparare il progetto finanziario e di affrontare, se del caso, la soluzione finanziaria del poderoso problema.

Tutto ciò ricordando le discussioni che più volte ebbero luogo in Consiglio ed il voto che più volte il Consiglio chiaramente espresse.

Propone pertanto alla Vostra approvazione la seguente Parte:

« Il Consiglio Provinciale di Venezia, veduta la relazione della propria Deputazione; presa visione del progetto; delibera:

1) di approvare il progetto di massima elaborato dall'Ufficio tecnico provinciale per il congiungimento di Venezia alla terraferma mediante un ponte a traverso la Laguna con l'intesa fin d'ora che la spesa debba gravare al massimo per un quarto sulla Provincia;

2) di dare incarico alla propria Deputazione di presentare tale progetto alla Amministrazione comunale perchè voglia, come confida, dal canto suo farlo anche proprio, nonchè di presentarlo ai competenti uffici cui ne è demandata la approvazione;

3) di dare parimenti incarico alla propria Deputazione di approntare il progetto finanziario e di avvisare altresì, d'accordo eventualmente anche col Comune, ai mezzi finanziari perchè il progetto stesso possa avere pronta attuazione;

4) di dare fin d'ora alla propria Deputazione ogni e più ampia facoltà per l'esecuzione della presente deliberazione. »

La discussione

FERRABOSCHI, senza entrare nel merito della relazione cui fa appunto di eccessivo sintetismo, nè del progetto presentato, solleva una questione pregiudiziale: è opportuno in questo momento che il Consiglio approvi il progetto? Il dubbio viene suggerito da due ordini di considerazioni, dei quali il primo di carattere finanziario, il secondo di carattere politico.

Non gli sembra opportuno deliberare una spesa di parecchi milioni, oggi, quando il denaro è tanto svalutato e il costo dei materiali è salito ad altezze impressionanti, dal momento che la costruzione del ponte può dirsi opera di grande utilità pubblica — ed egli vi è in massima favorevole — ma non di assoluta necessità. E, appunto perchè non è opera di necessità, ritiene inopportuno votare il progetto anche da un punto di vista di correttezza politico-amministrativa.

Su una questione così grave e complessa, come quella del congiungimento di Venezia con la Terraferma, sarebbe opportuno che il corpo elettorale esprimesse la propria volontà con un referendum; ma poichè le elezioni sono prossime, gli sembra conveniente che venga lasciata alla nuova amministrazione, che verrà eletta dal suffragio popolare, una decisione di così grande importanza.

Propone pertanto la sospensiva.

FLORIAN, premette, anche a nome della minoranza, ch'egli è favorevole alla soluzione del problema del congiungimento di Venezia con la terraferma mediante un ponte: aggiunge, che, contrariamente all'opinione del cons. Ferraboschi, egli ritiene la costruzione del ponte una necessità, e non si associa quindi al preopinante quanto all'inopportunità finanziaria dell'approvazione del progetto.

Ma si associa invece al cons. Ferraboschi per rilevare l'inopportunità di una deliberazione del Consiglio in materia dal punto di vista della correttezza politico-amministrativa, dal momento che sono imminenti le nuove elezioni.

D'altra parte il problema interessa sì la Provincia, ma interessa massimamente Venezia, è dunque nel Consiglio Comunale di Venezia che deve avvenire la discussione fondamentale di qualsiasi progetto di congiungimento. Ora il progetto della Deputazione contempla l'approvazione necessaria del Comune; e, nel Comune, la questione del ponte ha dei precedenti molto importanti, nè l'attuale [illegible] Amministrazione comunale potrebbe dare un'adesione al progetto, ma soltanto un Consiglio Comunale, perchè solo la cittadinanza Veneziana, e non un Consiglio Provinciale, nè un Commissario Regio, ha diritto di decidere di un tema così delicato.

Sostanzialmente quindi, con la proposta odierna, la questione del ponte non fa un passo solo verso la sua soluzione, e siccome, d'altra parte, la questione stessa non è stata sufficientemente agitata, nè lanciata presso l'opinione pubblica, il che fa ritenere una minor preparazione a trattarla oggi anche nel Consiglio Provinciale, l'oratore propone la sospensiva, senza però con questo voler significare disapprovazione al progetto di massima, che non prende neppure in esame.

ALLEGRI, non capisce come si possa parlare di impreparazione a trattare la questione del ponte, dal momento che se ne parla da decine d'anni.

Comunque, l'approvazione della proposta della Deputazione non esclude che possano essere portate al progetto tutte le variazioni e i miglioramenti, sia per la parte tecnica che per quella topografica come per quella finanziaria.

L'importante è questo: che il voto del Consiglio sia un incitamento a risolvere finalmente una questione vitale per Venezia e per la Provincia, questione che, per fisime artistiche o altro, attende da troppo tempo la soluzione. L'oratore avrebbe capito i discorsi dei cons. Florian e Ferraboschi se fossero stati pronunciati nella seduta del 23 febbraio; oggi gli sembrano incomprensibili resipiscenze.

ERRERA. E' d'accordo con le conclusioni del cons. Allegri, ed anche con il consigl. Florian, in quanto questi ha dichiarato essere quella del ponte una necessità, dinanzi alla quale sparisce la questione dell'opportunità finanziaria. Ma dissente dal cons. Florian in quanto alla competenza a risolvere il problema del ponte, ed assevera essere il problema del ponte essenzialmente provinciale.

Il Comune ha sì il diritto ed il dovere di invigilare che il ponte non alteri la fisionomia caratteristica di Venezia, e noi, che siamo prima di tutto cittadini veneziani, siamo i primi a riconoscere ed a sostenere la santità di questo principio. Ma ciò non impedisce che noi vogliamo fermamente il ponte, e tanto più volentieri accettiamo il progetto della Deputazione, in quanto in esso viene salvaguardata, mediante la costruzione del ponte alla veneziana tra la città e il ponte propriamente detto, la fisionomia di Venezia artistica.

Del resto ha ben detto il cons. Allegri, che le obiezioni mosse dagli oratori precedenti dovevano essere formulate nella seduta del 23 febbraio. Quanto alla affermata inopportunità elettorale dell'approvazione del progetto, l'oratore la respinge recisamente, perchè un corpo elettivo ha il diritto e il dovere di legiferare, di funzionare e di amministrare finchè è in carica.

Un antipontista

BARBON, non ha mai avuto l'anima pontista, ed è indifferente di fronte alla proposta della Deputazione, perchè gli sembra che votare questo progetto com'è o votare la sospensiva sia tutt'uno. E' infatti un progetto di massima, molto approssimativo. Se poi si entra nello spirito del progetto, crede che la maggior parte dei tanto decantati vantaggi del ponte sieno nell'imaginazione dei suoi sostenitori. La natura di Venezia è insulare: Venezia non ha bisogno della sua provincia; della quale non è mai stata il capoluogo, se non forse nel quarantennio, durante il quale essa fu porto franco; e la storia dimostra che i Veneziani si sono occupati prima delle coste della Dalmazia che non di Mestre. Crede che nessun vantaggio deriverà dal ponte alle classi meno abbienti, perchè nessuno vorrà andare a piedi da Venezia a Mestre, se non a scopo suicida. E poi anche il patrimonio artistico di questa città unica al mondo ha i suoi diritti, e non capisce come qualcuno abbia potuto parlare di « fisime artistiche ».

La sola buona ragione che si possa addurre a vantaggio del ponte è quella della congiunzione di Venezia col suo nuovo porto dei Bottenighi: ma a questa non provvede bene il progetto presentato.

ALLEGRI e FLORIAN, replicano brevemente.

FRANCESCONI. Voterà a favore della proposta della Deputazione; fa voti perchè i lavori per la costruzione del ponte possano essere sollecitamente avviati, anche per rimediare alla disoccupazione.

CHIGGIATO, Presidente della Deputazione, dichiara che la Deputazione nel presentare al Consiglio il progetto odierno ha obbedito ad un ordine formale del Consiglio stesso, in seguito alla votazione del 23 febbraio scorso; ma non soltanto per obbedire ad un ordine del Consiglio la Deputazione ha presentato le sue proposte, ma anche per intima e profonda convinzione di far cosa essenzialmente utile alla città ed alla provincia. Non crede che si possano chiamare fisime artistiche le giuste preoccupazioni di voler conservare integra la fisionomia di Venezia, ma è persuaso che il progetto presentato sia tale da tutelare convenientemente gli interessi dell'arte e del colore locale, poichè col progetto in discussione non solamente si evita ogni sventramento nella città, ma, mediante la costruzione del ponte alla Veneziana, si provvede, quasi con un cordone sanitario, ad impedire ogni infiltrazione rustica della testa di ponte nella città.

E' questa anche la soluzione più economica. Ma vi sono dei problemi che, visti da lontano, sembrano presentare una vasta gamma di soluzioni, ma che poi, approfonditi, presentano, per così dire, una soluzione a rime obbligate. Tale il problema in oggetto. Poichè, per volontà delle autorità che vigilano sulla conservazione della laguna nostra, non è possibile costruire un ponte in altro punto della laguna. L'oratore è convinto che, dalla costruzione del ponte, Venezia avrà grandissimi vantaggi, soprattutto perchè potrà portarsi a Venezia la testa di linea delle grandi linee tramviarie Venete.

Si è detto da qualche oratore che il momento è poco opportuno per l'approvazione del progetto. Se con tale affermazione si è voluto alludere ai lunghi anni di amministrazione dell'attuale deputazione; può dichiarare che la Deputazione si sente ancora abbastanza in forze per portare in porto anche il progetto in discussione. Se invece si tratta dei prossimi comizii elettorali, l'approvazione del progetto gli sembra tanto più opportuna, in quanto agiterebbe la questione di fronte al corpo elettorale.

Questo è il primo progetto concreto che venga presentato per risolvere la vecchia questione del ponte; l'oratore si augura che tutti i partiti lo facciano proprio: che se qualche partito credesse di osteggiarlo, sulla questione dovrebbe direttamente pronunciarsi il corpo elettorale, e le elezioni acquisterebbero valore di vero e proprio referendum.

Infine, mentre l'esperienza dimostra che se una nuova amministrazione dovesse affrontare ex-novo il problema, difficilmente prima della fine del periodo di tempo assegnatole sarebbe in grado di dar pratica attuazione a quel progetto che le paresse di scegliere, se il Consiglio provinciale si pronuncerà a favore del progetto concreto ora in esame, si verrà, in definitiva, ad avvantaggiarsi di un anno e più sull'inizio dei lavori.

FLORIAN, replica insistendo nelle sua proposta di sospensiva.

ALLEGRI, polemizza con Florian.

SORGER, è d'accordo con il cons. Florian nel riconoscere che il problema è troppo complesso per poter essere risolto come oggi si propone. Sarebbe diverso se la cosa fosse stata prima discussa in Consiglio Comunale; ma oggi, con il progetto proposto, non viene votata che una specie di sospensiva. Ricorda che l'Amministrazione Grimani presentò la questione fin dal 1898; ma allora l'opinione pubblica era molto divisa, e la minoranza era allora contraria al ponte, cosicchè il progetto cadde.

L'oratore afferma che il problema non fu mai nè tutto comunale nè tutto provinciale, e ricorda quanti progetti furono presentati, e fa brevemente la storia dei precedenti progetti, cominciando da quello presentato in Consiglio provinciale, auspice il Fornoni, dal Baffo nel 1879 che prendeva lo spunto da un precedente progetto apparso fin dal 1822.

Il voto odierno non sarà del resto che un voto platonico: sarebbe stato pratico se avesse avuto una precedente approvazione del Comune.

Comunque voterà a favore del progetto che può esser utile come affermazione di principio, ma fa tutte le riserve in quanto esso progetto si riferisce agli interessi dei due porti di Venezia.

BARBON e GASTALDIS, dichiarano che voteranno la sospensiva.

CHIGGIATO, scagiona la Deputazione dalle obiezioni che qualcuno potrebbe avanzare che non sieno stati tenuti in sufficiente riguardo i diritti del Comune di Venezia ad esaminare la soluzione proposta ed esprimere la propria approvazione a suo tempo. Desidera che il Consiglio sappia che nel dare incarico della compilazione del progetto al proprio Ufficio Tecnico, la Dep. ha particolarmente richiamato la necessità di tener conto delle nuove comunicazioni necessarie tra Venezia e il suo quartiere urbano di Marghera e tra i due suoi porti. Fa osservare al Consiglio che se questo approverà la parte il Comune saprà finalmente che cosa vuole la provincia in argomento e la Deputazione saprà ora e in avvenire di dover farsi la parte più diligente e l'iniziatrice sulle trattative che certamente converrà riprendere col Comune per venire a quell'accordo che la Deputazione riconosce necessario per la pratica soluzione della questione.

PRESIDENTE, mette ai voti la proposta di sospensiva che viene respinta, non raccogliendo che 5 voti.

Il progetto proposto dalla Deputazione è invece approvato a maggioranza. Si astengono Florian, Segantin e Ferraboschi.

Altri provvedimenti

Vengono quindi approvati i seguenti oggetti:

Provvedimenti a favore degli impiegati provinciali; — Provvedimenti a favore dei pensionati provinciali. — Provvedimenti finanziari per il mantenimento degli esposti; — Pagamento alla Cassa di risparmio di Venezia delle quote non rimborsate dai beneficati di prestiti fiduciari agrari accordati a sensi della legge 13 luglio 1905 n. 400 ai danneggiati dalle alluvioni del 1905; — Comunicazione delle osservazioni fatte sul Bilancio della Provincia per l'esercizio 1920 dal Ministero dell'Interno e proposte di modificazioni al bilancio stesso; — Sopraelevazione di un piano allo stabile di proprietà provinciale al Lido ad ufficio di Pubblica Sicurezza; — Costruzione di un ponte fisso a Trepalade ed allargamento della strada provinciale Triestina; — Comunicazione delle osservazioni fatte dal Consiglio Sanitario Provinciale sul Regolamento provinciale di polizia sanitaria zooiatrica e conseguenti deliberazioni; — Concorso nella spesa per la fornitura di un trabaccolo a motore, ausiliario per la scuola di navigazione presso la nave-asilo «Scilla»; — Comunicazioni di prelevamenti dal fondo di riserva; — Adesione al Comitato interprovinciale di assistenza ai danneggiati di guerra.

Teatri e Concerti

"Le sette canzoni„ del m. Francesco Malipiero all' Opera di Parigi

Sabato scorso all'Opera di Parigi ebbe luogo la prima rappresentazione delle Sette canzoni del M. Francesco Malipiero, nostro concittadino.

E' una nuova forma di dramma che contiene nuovi valori poetici e nuove forme armonico-ritmiche.

Il lavoro ebbe esito lietissimo e fu accolto dal pubblico con sincero entusiasmo. La stampa constata senza restrizione il bel successo. Le nostre congratulazioni all' egregio maestro.

MALIGRAN. — Il teatro iersera era gremito. «Il povero Fornaretto» ottenne un grande successo di applausi e di commozione, e fu recitato con molta efficacia da tutta la compagnia. Stasera, ultima della fortunata stagione con «Il povero Fornaretto».

ROSSINI. — Con la «Duchessa del Bal Tabarin» la compagnia Tani chiude il corso delle sue rappresentazioni. Il teatro resterà chiuso per qualche tempo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — Malibran: Ore 21.30 (precise) «Il povero Fornaretto» — **Rossini:** ore 21.15 «Duchessa del Bal Tabarin» — **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale:** (Compagnia comica napoletana Sciosciammocca); dalle 19 (continuato) ultimo spettacolo ore 21.30.

CINEMATOGRAFI. — S. Margherita: Lyda Borelli nella sua grande clamorosa interpretazione: «La marcia nuziale». Presto «Tarzan tra le belve» — **Italia:** Penultima serie de «La maschera dai denti bianchi». Sabato «Notturni» interprete Claretta Rosay — **S. Marco:** Da questa sera la novità «Tragedia misteriosa» scene drammatiche interessantissime sia per l'accurata esecuzione che per la spettacolosa messa in scena inappuntabile — **Massimo:** «L'evasione di Rocambole» ultimo episodio: grandioso successo — **Modernissimo:** l'ambiente più arieggiato e ventilato con sistemi moderni: «Un avvincente dramma d'amore»; aristocratica film interpretata dalla bella fra le belle artiste drammatiche Lina Cavalieri.

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Veneziana ferita da un'ex guardia

Milano, 14

Certo Francesco Monteverde di anni 30 da Monteleone Calabro, ex guardia di P. S. si era messo a fare il cinematografista trasfondendo nelle pellicole la sua abilità di «detective» appresa durante la sua permanenza in servizio. Aveva conosciuto una sua compagna di lavoro, una veneziana, certa Savina Bassa, e conviveva con essa. Per gelosia ieri la ha maltrattata e ferita. E' stato quindi arrestato.

Notizie in fascio

Da Roma

La Colonia francese al completo, è stata ricevuta al Palazzo Farnese per la ricorrenza del 14 luglio col cerimoniale consueto.

Dalle provinee

La missione economica americana si è recata a visitare i cantieri Ansaldo, S. Giorgio a Genova, Sampierdarena, Rivarolo e Sestri Ponente.

In occasione della festa nazionale francese al Consolato di Francia di Torino ha avuto luogo un ricevimento con intervento dei consoli esteri e dei membri della Lega franco-italiana.

Dall' Estero

A Vienna è morto il noto storico Heinrich Friedjung.

Ha avuto luogo a Cardiff un grande comizio della gente di mare. Il segretario della gente di mare di Cardiff ha dichiarato: Meglio varrebbe che i dirigenti dei minatori, invece di tenere conferenze perchè si tolga il blocco alla Russia, dessero ordine ai minatori di estrarre un po' più di carbone dal fondo delle miniere.

Diecimila minatori della regione di Swikau sono in sciopero.

Un compromesso è stato concluso tra il governo militare di Tieng-Su e di Chekiang. Questi due governi hanno acconsentito a ritirare le loro truppe dalla strada ferrata da Shanghai a Nanking che è ora in riparazione.

L'ammiraglio americano Gleaves comandante della flotta asiatica annunzia che 160 marinai americani hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Pekino per rinforzarvi la guardia della legazione. L'ammiraglio Gleaves si reca personalmente a Pekino per conferire col ministro degli Stati Uniti.

Gazzetta Giudiziaria

Rissa mortale

(Corte d'Assise di Venezia)

Pres. Castiglione — P. M. Tom[illegible] - Canc. Piovesan.

Ieri cominciò a discutersi l'ultimo processo della sessione estiva. Comparirono tre imputati: Mariani Giacomo di En[illegible] d'anni 20, accusato di omicidio preterintenzionale in rissa, Dal Don Armando di Bortolo d'anni 28 e Metz Vittorio fu Vittorio d'anni 26, nati e residenti a Venezia coinvolti nell'imputazione.

Ecco come, secondo l'atto d'accusa, si svolsero i fatti:

La sera del 27 ottobre dell'anno scorso a tarda ora in campiello dell'Acquavit[illegible] ai Birri avvenne una violenta zuffa fra i tre imputati ed alcune altre persone fra le quali Vincenzo Regini d'anni 47 perchè, poco prima, certa Amalia Soligon che era stata in compagnia di quest'ultimo e rincasava, avendo trovato i tre in atteggiamento che le parve sospetto, era ritornata sui suoi passi e si era fatta accompagnare dagli amici. Questi, giunti presso gli odierni imputati avrebbero detto: «Xe sia questi che te ga fato paura?» La frase ne attirò altre e dalle parole si passò ai fatti. Il Regini colpito con un pugno dal Mariani stramazzò al suolo e morì il 3 novembre successivo per sopravvenutagli commozione cerebrale.

Si procede agli interrogatori:

L'imputato Mariani Giovanni narra come la sera del 27 ottobre dell'anno scorso si fosse recato con altri compagni in casa di certo Bon ove si festeggiava un battesimo. Quindi uscì con i due coimputati per pigliare un caffè. In campiello s'incontrò con l'altra comitiva, che accompagnava la ragazza Amalia Soligon. In essa si trovava anche l'ucciso Vincenzo Righini. E qui l'imputato narra di esser stato investito con male parole da que[illegible] della comitiva; allora si azzuffò con uno che non sa chi sia. Non ricorda che si è avvenuto nel furore della mischia. Egli stesso si sentì colpito alla tempia da un violento colpo di chiave.

Gli altri due imputati, il Dal Don e il Metz, negano di aver comunque partecipato alla rissa.

Vengono uditi una quantità di testi che depongono su circostanze più o meno generiche.

Gariati Teresa, moglie del morto, afferma che a colpire il marito fu un certo «schissa» ebreo, e questo è appunto il soprannome dell'imputato Mariani.

Regini Teresa, sorella dell'ucciso, racconta la rissa di quella sera, confermando la precedente deposizione.

Bortolini Luigi d'anni 26, facchino, dopo la festa sentì una gran confusione in campiello corse giù e trovò un individuo esanime al suolo e lo rialzò. Rientrato in casa trovò anche i tre imputati: sentì che il Metz diceva agli altri due: «I xe robe da imbriaghi». Dovevate aspettare domattina per domandare soddisfazione a mente serena. Da queste parole arguì che il Metz, rimproverando così gli altri, non avesse preso parte alla rissa. Il teste nel deporre è vago e indeciso, e perciò gli vengono mosse varie contestazioni.

Vianello Elisabetta vide il Mariani che si teneva coperta la tempia con un fazzoletto, dicendo di essere stato colpito nella rissa da un colpo di chiave.

Fainello Giovanni, cognato dell'ucciso fu coinvolto nella rissa. Anch'egli si coinvolse e fu percosso, perdendo il cappello e la chiave di casa.

Regini Iroli, una giovane, figlia dell'ucciso, non depone niente di importante.

Bagnoli Giuseppe addetto alle carceri di S. Marco narra che l'imputato Mariani fu preso una volta da un assalto epilettico, per cui gli si dovette mettere la camicia di forza. Altri testi confermano questa circostanza.

Si leggono gli atti processuali. Dall'autopsia cadaverica dell'ucciso risulta che causa unica della morte fu la frattura traumatica del cranio riportata dalla vittima battendo a terra cadendo o altrimenti [illegible] da un forte calcio sferratogli nella rissa.

Finita la lettura degli atti processuali l'udienza è rinviata a stamane.

Corte d' Appello Veneta

(Udienza del 13)

Pres. Tonicfo — P. M. Zanchetta

De Noni Antonio, carrettiere, da Revine Lago; De Osti Antonio, da Valmarino, bracciante; Fava Pellegrino, da Lago, bracciante; Zardet Guglielmo, da Lago, bracciante; Casagrande Giuseppe, da Solgo, calzolaio; Fava Costante, da Lago, bracciante; Casagrande Giovanni, da Cison di Valmarino, contadino, detenuti i primi quattro, liberi gli altri, appellanti gli imputati tutti ed il P. M. Procuratore del Re di Conegliano per i primi quattro, da sentenza del Trib. di Conegliano, colla quale furono condannati: De Noni Antonio a mesi 10 di recl., De Osti Antonio a mesi 12 e giorni 15 di recl. e lire 250 di multa, Fava Pellegrino a mesi 8 e giorni 10 di recl., Zardet Guglielmo a mesi 9 di recl., Casagrande Giuseppe a mesi 6 di reclus., Casagrande Giovanni a giorni 5 di arresto, siccome colpevoli: De Noni, De Osti, Fava e Zardet di correità in furto qualificato di generi alimentari e denaro per valore complessivo di parecchie migliaia di lire; De Osti inoltre di danneggiamento al Municipio di Pieve di Soligo ed ai negozi Venier e Casagrande commesso mediante scasso; lo Zardet anche di porto di pugnale; Casagrande Giuseppe di oltraggio ai carabinieri colle parole: « Prima vi davo del lei, ma ora vi sputo in faccia »; Casagrande Giovanni di porto di bastone ferrato, reati tutti commessi in Pieve di Soligo nel febbraio 1920.

La Corte condanna De Noni a mesi 10 e L. 20 di multa; De Osti ad un anno e giorno 15 e L. 800 di multa; Fava a mesi 8 e L. 208 di multa; Zardet a mesi 8 e giorni 22 e L. 208 di multa; per gli altri riduce a mesi 2 e giorni 15. — Dif. avv.ti Florian e Massa.

Notiziario sportivo

Thys vince la nona tappa del Giro di Francia

L'altro giorno ad un passo funerario si è disputata la nostra tappa del giro di Francia che ancora una volta ha visto il trionfo dei belgi. Thys l'acclamato vincitore dei giri 1913-14 anche quest'anno si trova in testa alla classifica con 51' minuti di vantaggio su Heusghem, è giunto primo nella nona tappa consolidando così la sua posizione di leader. Sambot, il vincitore del 1915 è stato costretto a ritirarsi causa le troppe forature, mentre si trovava in ottime condizioni.

L'arrivo a Nizza è così avvenuto: 1. Thys, 2. Vandaele, 3. Sieur, 4. Masson, 5. Heusghem, 6. Roussin, 7. Batelemy. La classifica generale dà: 1. Thys Filippo, 2. Heusghem, 3. Sieur, 4. Masson, 5. Roussin.

Campioni italiani ad Anversa

Oggi a Novi Ligure si sceglieranno i dilettanti da mandare ad Anversa.

La corsa sarà per invito su 180 km. Sembra però, anzi è accertato che se anche Gay e Rossetti il recente vincitore del campionato italiano dovessero non arrivare tra i primi saranno inviati lo stesso. Fra gli altri meritano molta attenzione Zoni, Arduino, Soriani e Gilardi.

Nel paese della cuccagna

Vita e lavoro degli operai russi

Il «Secolo» ha iniziato le pubblicazioni di interessanti corrispondenze che gli invia da Pietrogrado il suo inviato speciale Luciano Magrini.

La lettera pubblicata ieri dal giornale reca la data del maggio scorso, e contiene le impressioni di una visita compiuta dal Magrini alle officine Putiloff. Eccone i brani più interessanti:

Ho visitato la vasta officina Putiloff magnificamente attrezzata con impianti moderni. Ho traversato ampi reparti silenziosi e deserti che parevano sepolcri di macchinari e di ferramenta. Nei reparti, dove si lavorava, malgrado la disciplina e l'attenta sorveglianza, il lavoro procedeva lento, svogliato come pervaso da un'infinita stanchezza per l'incapacità fisica della massa operaia ad un maggior rendimento. Nei reparti abbandonati il macchinario era sudicio e trascurato; nei reparti dove si trascinava il lavoro a battiti lenti ed irregolari, le macchine erano insufficientemente grassate. L'antica massa operaia di Putiloff è scomparsa assorbita in parte dal fronte — dove attualmente un reggimento di operai di Putiloff combatte contro i polacchi — ed in parte dalla campagna.

Secondo quanto mi dicono gli ingegneri e due capotecnici comunisti la produzione individuale degli operai per un egual numero di ore di lavoro è diminuita di oltre il cinquanta per cento. La giornata di lavoro è di otto ore. Il ristabilimento del cottimo che consente a triplicare il salario non è riuscito a portare l'atteso aumento della produzione. Tutti attribuiscono la diminuzione della produzione ad un'incapacità tecnica e fisica ed alla depressione della classe operaia in seguito all'insufficiente alimentazione. Gli operai sono militarizzati: cioè sono chiusi in una rigida disciplina che si propone di trar da essi il maggior rendimento e che impedisce le diserzioni di operai in cerca di un vitto migliore nella campagna comminando gravi punizioni ai contravventori, e fra le punizioni minacciate e paventate dagli operai figurano la diminuzione della già poverissima razione di viveri, la prigione ed i campi di concentramento.

Gli operai portano sul volto scarno le impronte delle trascorse sofferenze invernali e i solchi dell'insufficiente nutrizione. Un operaio mi esprime il profondo malcontento della classe lavoratrice per le dure condizioni di lavoro irrisoriamente compensato in rapporto ai bisogni della vita. La disciplina è severa: incombono sugli operai gravi punizioni e quindi vivono sotto l'incubo di una minaccia e più non osano arrischiare proteste. Nello scorso anno per due volte gli operai elevarono proteste rumorose contro il regime e per qualche giorno si astennero dal lavoro chiedendo una maggior razione di viveri. Intervennero i marinai che procedettero a numerosi arresti. Qual sorte sia toccata agli arrestati si ignora. Qualcuno pretende che siano stati fucilati, qualche altro che siano stati mandati in un campo di concentrazione.

La rivoluzione ha lasciato intatte le icone sacre che si trovavano in alcuni reparti delle officine; piccoli lumi ad olio ardono ancora sugli altari davanti alle immagini ed è veramente rimarchevole questo segno di tolleranza religiosa nell'officina più rivoluzionaria della Russia.

Nelle officine elettriche

Nello stabilimento Siemens e Schukert per la produzione di macchine elettriche il macchinario è in deplorevoli condizioni di abbandono. Il numero degli operai qualificati è assai scarso, la produzione è irrisoria.

La grande stazione di elettricità di Stato chiamata «Società 1886» che fornisce la forza e la luce alle stazioni, alle fabbriche di carta, agli stabilimenti, alle panetterie ed ai mulini ha visto salire da 1500 prima della rivoluzione a 2000 il numero dei propri operai benchè la produzione di energia elettrica sia considerevolmente diminuita. Solo il venti per cento degli antichi operai è rimasto nell'officina. Gli operai qualificati hanno disertato il lavoro e si sono trasferiti parte nelle istituzioni dei soviet ma sopratutto ai lavori dei campi. Ora gli operai dell'officina sono militarizzati e pene severe sono stabilite per coloro che abbandonassero il lavoro. Nel 1916, con gli impianti ingranditi in seguito alla guerra, la «Società 1886» produsse 132 milioni di Kilowatt ora, mentre nel 1919 la produzione di energia elettrica discese a 45 milioni di Kilowatt ora. Nel 1914 la produzione era stata di 75 milioni di Kw. ora con un impiego di 120.000 tonnellate di carbone inglese. Nel 1916 invece del carbone inglese si adoperò il carbone de Donetz (41 per cento) e la nafta di Baku (59 per cento). Mancando il carbone e la nafta dopo la rivoluzione si dovette ricorrere al legno con grande impiego di mano d'opera e di materiale rotabile. Basti pensare che nello scorso inverno per produrre 150.000 Kw. ora al giorno occorrevano trenta vagoni di legna. Inoltre per la nafta c'era una costruzione semplice ed un macchinario speciale portava il carbone ai forni, la legna deve essere portata a mano perciò occorre uno stuolo di operai che lavorano con un cottimo speciale, data la necessità di dispensare la forza fisica, ed arrivano a guadagnare fino a 1500 rubli al giorno.

Le difficoltà della vita

Non è solo la produzione individuale degli operai che è diminuita, ma in proporzione maggiore è diminuito il rendimento del personale tecnico demoralizzato e depresso. Gli ingegneri lavorano senza fede, senza attenzione, col pensiero altrove alle mille crescenti preoccupazioni della vita. Anzitutto cercano di aumentare le occupazioni apparenti per aumentare le razioni. Un ingegnere di una importante azienda mi diceva: prima lavoravo solo per la mia azienda ora ho dovuto spezzare la mia giornata e trovare occupazione in due altri uffici; così ottengo tre razioni di viveri necessari alla mia famiglia. Ma siccome i viveri non sono sufficienti devo cercar nei mercati i viveri accessori, sia pagando, sia trafficando oggetti di casa. Il problema materiale della vita è oggetto delle nostre maggiori preoccupazioni e determina un grande sperpero di tempo e di energie. Bisogna conquistare il necessario alla vita non col lavoro ma al di là del lavoro nella rete della speculazione: bisogna scovare i viveri nei mercati umiliandosi ad ogni sorte di traffici e di contrattazioni. Bisogna vivere. Ogni giorno nuovi pensieri, nuove preoccupazioni ci inquietano; la nostra vita è disorganizzata; le cose più semplici richiedono fatiche particolari. Il sapone, le scarpe, i vestiti, ecc., si presentano come problemi formidabilmente complessi che richiedono tutto uno studio di indagini e di calcoli per essere risolti. Il lavoro delle officine diventa un accessorio appena appena necessario per giustificare il diritto di non morire, ma il grande lavoro, il lavoro effettivo che assorbe la maggior parte delle energie dev'essere compiuto fuori dell'officina nella lotta per l'esistenza».

LUCIANO MAGRINI.

La morte di Giovanni Calderini

Torino, 14.

La «Gazzetta del Popolo» ha da Varallo Sesia che è morto colà improvvisamente l'illustre professore Giovanni Calderini, professore inscritto all'Università di Bologna. Aveva 79 anni.

Notizie dell'ultima ora

La ripercussione a Trieste dei fatti di Spalato

Una giornata di violente dimostrazioni anti-slave

Roma, 14

Il «Messaggero» dice che ieri sera a Trieste, in seguito ad invito dei fasci di combattimento, tutti i negozi si sono chiusi ed una folla numerosa si è raccolta in Piazza dell'Unità per assistere ad un comizio di protesta contro i luttuosi fatti di Spalato. Dopo che vari oratori ebbero parlato, sorse un grido: «Invece di queste buffonate, sarebbe bene che faceste ribassare il prezzo del sale!».

L'inopportuna interruzione suscitò indignate proteste e determinò agitazioni e colluttazioni, durante le quali rimase ferito un cameriere di Novara, giunto da pochi giorni a Trieste, il quale fu colpito da due coltellate alla schiena e morì poco dopo.

Rapidamente si diffuse la notizia che ad uccidere il cameriere fosse stato uno slavo. La notizia venne da uno degli oratori del comizio comunicata alla folla, la quale ne rimase profondamente scossa ed eccitata. In colonna serrata i dimostranti si recarono in Piazza Oberdan dove si trova l'albergo Balkan, che è la sede dei più noti jugoslavi, la piccola roccaforte del jugoslavismo a Trieste.

Dalle finestre dell'albergo furono gettate contro la folla parecchie bombe a mano e furono sparati numerosi colpi di rivoltella. Rimasero feriti un ufficiale e quattro soldati. I dimostranti esasperati appiccarono il fuoco all'albergo provocandone la distruzione, malgrado l'opera energica della truppa, della R. guardia e dei pompieri. Alcune delle persone alloggiate nell'albergo, in vista delle fiamme, si gettarono da una finestra del terzo piano. Un uomo è morto ed una donna è rimasta gravemente ferita.

Quindi gruppi di dimostranti si avviarono ai negozi ed uffici appartenenti a slavi; tentarono di irrompere negli uffici del giornale «Edinost», ma ne furono impediti dai carabinieri. Fu pure fatta una dimostrazione con rottura di vetri all'ufficio passaporti per jugoslavi dove ieri mattina era apparsa una bandiera jugoslava, suscitando l'indignazione della cittadinanza.

Si deplorano nelle varie dimostrazioni due morti e 15 feriti.

La città è ritornata calma. Il commissario civile ha pubblicato una ordinanza con la quale vieta qualsiasi assembramento di persone nelle vie e nelle piazze.

Un secondo incidente provocato dai jugoslavi

Un manifesto del "Fascio„ triestino

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14

(A.) Ai dolorosissimi fatti di Spalato si aggiunge una seconda notizia giunta nelle prime ore del mattino.

Ecco di che cosa si tratta:

La notte sul 12 una nostra pattuglia in perlustrazione a Cirching di Sopra, fu assalita da un nucleo di individui, non si sa bene se borghesi o militari, serbi o contrabbandieri, provenienti certo da oltre confine, avendo essi asportato il cavallo di Frisia che sbarrava la strada.

La nostra pattuglia reagì energicamente e mise in fuga gli attaccanti che lasciarono nelle nostre mani un moschetto.

Questa notizia ha portato vieppiù lo sdegno dei triestini al colmo.

Il Fascio triestino, prima ancora della dimostrazione di ieri, aveva lanciato alla cittadinanza il seguente manifesto.

L'Italia agli italiani

Cittadini! aprite gli occhi, tendete le orecchie, spiate gli usci, squadrate la gente che vi passa d'accanto. Non vedete? Non sentite? Dovunque, intorno a noi si nasconde l'insidia.

Finita la guerra che sostenemmo per un principio di equità e di giustizia, rivendicati con la vittoria i diritti nazionali, noi ritenemmo cessata ogni ragione di odio verso i popoli coi quali fummo in conflitto.

E animati da quel senso nobilissimo di umanità, che fu nostro vanto nei secoli, lasciammo a tutti ampia libertà di pensiero, di religione, di lingua, di cultura, di associazione, di stampa.

Quello che da parte nostra era un atto di simpatia e di rispetto a certi valori morali ed etnici, fu interpretato come segno di insipienza e di debolezza. E abbiamo visto i tedeschi nell'Alto Adige, gli slavi nella Venezia Giulia disconoscere la nostra arrendevolezza, abusare della nostra pazienza.

I fatti di Trieste, di Valona, di Bari, di Ancona, di Prebacinq non furono il risultato di una deviazione della coscienza nazionale per il raggiungimento di un nuovo ordinamento interno, ma il riflesso della tenace propaganda che i nostri nemici usano con larghi mezzi contro di noi per ostacolare la sistemazione della politica adriatica, per impedirci di chiudere le porte di casa e incominciare il lavoro fervido della ricostruzione.

Da alcuni giorni Trieste è divenuta il focolare della più accesa propaganda dissolvitrice, per le vie per le piazze, negli uffici, nelle case, nei pubblici ritrovi si dileggiano gli italiani, si congiura contro l'Italia.

Attraverso le rade maglie della linea di armistizio, o più comodamente coi treni espressi e le automobili, si infiltrano e scendono nella nostra bella città torme oblique di propagandisti ben muniti di denaro e di stampati, forniti d'oro dai grandi centri di Belgrado, di Lubiana, di Zagabria.

E fanno un lavorio sottile di proselitismo, tessono una tela velenosa di menzogne, e di infamie da far pensare veramente a quali dolorose sorprese ci troveremmo noi dinanzi, il giorno in cui sulla linea di confine la situazione si alterasse improvvisamente.

Come noi fummo e saremmo sempre inclini a stendere la mano a tutti quelli elementi che vivendo entro i nostri confini accettino di collaborare sopra il terreno di una comune intesa, prenderemo posizione decisa contro la minaccia della invadenza straniera diretta a sovvertire la compagine, la sicurezza ed il prestigio del nostro paese. Già un tempo squadre del nostro gruppo d'azione vanno facendo opera di sorveglianza e di indagine per non farci sorprendere da nuovi probabili avvenimenti. Ma questo non basta. Occorre che ogni italiano diventi strumento cosciente di lotta per arginare e distruggere l'azione dei nemici d'Italia.

Noi ci facciamo iniziatori di una grande campagna di epuramento e di neutralizzazione. Depositari della sacra idealità dei martiri e degli eroi non indietreggeremo davanti a nessun ostacolo nè di persone nè di cose, decisi ad usare qualsiasi mezzo anche il più violento, purchè la patria sia salva!

Cittadini!

Aprite gli occhi, tendete le orecchie, spiate gli usci e denunziate senza scrupoli. Denunziate a noi tutti quelli che offendono il nome d'Italia, tutti quelli che contro l'Italia tramano e cospirano; noi li bolleremo, come essi meritano. E' finito il tempo del «bono italiano»!

Le munizioni al "Balkan„

Trieste, 14

E' in tutti la persuasione che nulla di tragico sarebbe accaduto all'Hotel Balkan ove la folla, che si andava adunando sul piazzale Oberdan, non fosse stata accolta al suo apparire, come furono accolte le guardie regie, da revolverate e dal lancio di bombe a mano. Ciò naturalmente esasperò la moltitudine.

Più tardi, quando le fiamme si alzarono e tutto l'albergo non fu che un rogo, allora si udirono numerose potenti detonazioni, le quali indicaron in modo manifesto che il «Balkan» era una cittadella, e che dentro di essa erano radunate munizioni in grande quantità.

Da molto tempo, del resto, passava fra il pubblico la voce che molte armi erano nascoste, appiattate in reconditi luoghi, pronte ad apparire alla luce del sole alla prima occasione favorevole.

L'autorità sospettava già da lungo tempo che il «Narodni Dom» fosse ricettacolo d'armi, ed ieri, quando i primi colpi esplosero e sinistramente rintronarono nel piazzale, si ebbe la sensazione che i sospetti erano fondati.

Il cuoco dell'Hotel Vanoli, Giovanni Ninni, era giunto nella nostra città da un mese soltanto, chiamato dalla Società degli Albergatori. Era nato a Premosello di Novara ed era un giovane d'indole buona e mitissima. Nell'Hotel Vanoli esercitava le funzioni di terzo cuoco ed era assai ben voluto tanto dai compagni suoi quanto dai suoi padroni.

Ieri verso le sei, quando la folla si radunò intorno alla fontana della Piazza Unità, che era divenuta la tribuna degli oratori, il Ninni uscì dall'albergo e si avvicinò ai volti del municipio, che formicolavano di gente accorsa dai quartieri di Città Vecchia.

Gli erano vicini in quel momento alcuni uomini dall'aspetto braccianti, i quali alle parole degli oratori mormorarono alcun che, non bene compreso dai vicini, ma che voleva esprimere aperta sconfessione ai sentimenti di quanti erano adunati.

Pochi istanti prima uno slavo aveva provocato la reazione della folla, con i suoi atti di aperta sfida. E la folla si era avventata contro il provocatore, non lasciandolo se non quando le guardie regie erano accorse a proteggerlo e sottrarlo all'ira generale.

Ora i quattro individui suddetti ripetevano l'episodio: un ufficiale, che era vicino, intimò loro di tacere. Ma uno di quelli, per tutta risposta, estraeva un coltello e si lanciava contro l'ufficiale. Questi, per la propria difesa, sguainò la sciabola, facendo alcuni passi indietro; e in quello stesso momento il Ninni si intromise tra i due. Colui, che era armato di coltello, vibrò quindi due colpi sul corpo del giovane cuoco, che riportò una ferita all'addome e un'altra alla mammella sinistra. Il cuore era stato spezzato.

Durante tutta la mattina una folla grandissima ha continuato a stazionare davanti all'Hotel Balkan. Il fuoco non era ancora spento, nonostante l'opera assidua, instancabile e fervidissima fatta per tutta la notte dai nostri pompieri e da reparti di truppa, le fiamme non si erano ancora domate.

Il tetto dell'albergo, investito da ogni parte, questa mattina è crollato.

Le condizioni dei feriti sono stazionarie. Coloro che erano rimasti feriti più leggermente, dopo aver passata la notte negli ospedali, hanno potuto rincasare.

Fra gli episodi che ieri si sono verificati, merita di essere citato il contegno di alcuni nostri soldati, i quali, anche a costo della loro vita non esitarono a gettarsi in mezzo a quella fornace che era divenuta il Balkan salendo fino sul tetto per portare soccorso a quattro persone che avevano cercato rifugio al sommo del fabbricato. L'opera di soccorso riuscì perfettamente e tutti furono salvati.

Anche stamane poi molta gente ha continuato a fermarsi dinanzi a tutti i fabbricati che ieri furono assaliti dalla folla.

Verso le 11 di stamane un'altra formidabile esplosione si è avuta dentro la fornace dell'Hotel Balkan. Essa proveniva dall'alto del fabbricato, dal quarto piano, che poco dopo è crollato.

Un pompiere, il quale stava provvedendo all'opera di spegnimento e si trovava sopra una scala appoggiata al muro, avendo questo ceduto, è precipitato al suolo.

Le condizioni del pompiere sono gravissime.

La vasta organizzazione jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 14.

Che l'attività dei propagandisti e degli agitatori jugoslavi fosse un fatto reale si sapeva a Trieste, nell'Istria e nelle provincie dell'Alto Veneto. Si sapeva di agenti del governo jugoslavo che vivevano signorilmente a Trieste; si sapeva di jugoslavi che passavano da Trieste diretti verso Venezia, verso Milano, verso Bologna e si notava come tutti questi stranieri viaggiavano con treni espressi e con automobili ed erano provvisti di ingenti quantità di denaro che spendevano allegramente; si sapeva che non si occupavano nè di commercio, nè di arte e, in qualche centro si era notato, come avvicinassero di preferenza persone equivoche.

Nei fatti di Trieste, di Valona, di Bari, di Ancona, di Trento si volle vedere l'influenza della propaganda jugoslava e le rilevanti somme che si trovarono spesso indosso a persone arrestate durante tumulti, diedero forza alla supposizione che si intensificasse la propaganda per la rivoluzione in Italia per consentire una azione degli jugoslavi della Venezia Giulia.

Circa venti giorni addietro casualmente, al restaurant di un treno espresso, un ex sottosegretario di stato, accompagnato da un giornalista, si trovò ad avere vicino di tavola un ufficiale della marina mercantile americana il quale, si sedette a tavola esuberantemente allegro per liquori bevuti. Come l'americano si fu seduto cercò in inglese ed in spagnuolo di attaccare conversazione con l'ex sottosegretario e col giornalista. Il giornalista parlava correntemente spagnuolo per aver vissuto qualche anno nell'America latina ed ingaggiò un'animata conversazione con l'americano allegrissimo.

Dalla solita bellezza del cielo italiano, il discorso passò all'importanza commerciale di Trieste, poi sbalzò sulla questione di Fiume e qui l'americano, sotto gli effetti dei liquori che aveva bevuto prima e del vino che beveva abilmente interrogato ed assecondato, narrò cose mirabolanti. Disse che egli era amico di un direttore di un bar, un greco, a nome Paolo, il quale greco ospitava nel suo bar che si trova a Trieste, vicino al restaurant Bonavia una ventina di amici jugoslavi. E l'americano, con l'aria di fare una importante rivelazione, narrò che erano imminenti delle botte tra italiani e jugoslavi, che gli jugoslavi volevano Trieste perchè vi sono in proporzione del 92 per cento in confronto degli italiani e che finalmente — era il 26 del mese scorso — per il 1 di luglio sarebbero succedute gravi cose a Trieste. L'americano, che aveva fatto anche sapere il suo nome, era diretto a Genova ma, diceva, che doveva anche visitare Ancona.

Naturalmente le notizie interessantissime dell'americano furono fatte giungere fino alle Autorità perchè si prevenisse e si prevedesse ed infatti, precisamente il 1 di luglio, a Trieste, fu notato un certo tal quale movimento tra gli elementi jugoslavi della città.

Quasi contemporanei accadevano i fatti di Ancona e tra le vittime di Ancona si trovava quel tale agitatore di Fiume che, in altri tempi, aveva fatto la spia austriaca. In pari tempo il giornale l'*Obzor* di Zagabria assumeva un linguaggio aggressivo verso l'Italia, parlava di rivoluzione che avrebbe dovuto aprire agli jugoslavi la via dell'Isonzo e del prossimo avvento in Italia di un governo bolscevico.

Avvenivano intanto a Buccari l'arresto di una nostra pattuglia sulla linea d'armistizio, la presentazione di un'intimazione ai nostri comandi della linea d'armistizio di sgombrare da un tratto di fronte, il feroce mitragliamento di un aeroplano fiumano in territorio jugoslavo.

Per tutti questi fatti veniva inscenata giorni addietro una violenta dimostrazione contro l'ex onorevole Zanella che si ritiene in rapporti con gli jugoslavi; per questa ragione la gioventù triestina ha gettato il grido d'allarme che ha culminato — poichè la corda troppo tesa si spezza — nell'invito ad un comizio contro le mene rivoluzionarie degli jugoslavi e gli jugoslavi, che evidentemente si preparavano, hanno potuto accogliere i dimostranti a colpi di fucile e a colpi di bombe a mano. Non bastava ad essi la responsabilità degli assassinî commessi quattro giorni fa a Spalato, non bastava ad essi l'avere creato una situazione impossibile ed insostenibile in Dalmazia; hanno voluto dar ragione a tutti i sospetti che sul loro conto correvano ed hanno voluto che Trieste avesse la prova provata delle loro colpe.

I telegrammi dettagliano gli avvenimenti di Trieste: essi sono di eccezionale gravità ed è necessario che le autorità intervengano con mano ferma ad evitare maggiori guai.

Ogni paese del mondo allontana gli elementi perturbatori dell'ordine e pericolosi. Veda il Governo e provveda se non si vuole che non solo la popolazione di Trieste ma quella di altre ed altre città deliziate dalla presenza di jugoslavi, di serbi e di simile genìaglia provveda a difendersi ed a salvaguardare la propria tranquillità e la propria esistenza.

E. M. BARONI.

I conflitti italo-greci in Anatolia

e un'interrogazione dell'on. Vassallo

Roma, 14

In relazione agli incidenti avvenuti fra truppe italiane e greche in Anatolia, l'on. Ernesto Vassallo ha interrogato il ministro della Guerra ed il ministro degli Esteri per sapere come si sono verificati i due recenti conflitti tra soldati italiani e soldati greci in Anatolia, e quale definizione diplomatica essi abbiano avuto.

Il sindaco di Valona a Brindisi

Brindisi, 14

Dal piroscafo «Molfetta» giunto stamane da Valona, è sbarcato il sindaco di Valona Alì Aslam, già internato a Saseno e poi liberato.

Gli urgenti provvedimenti per le terre redente

Roma, 14

Il comm. Mosconi, governatore della Venezia Giulia, e l'on. Credaro governatore della Venezia Tridentina, sono giunti in questi giorni a Roma e saranno ricevuti domani dal presidente del consiglio col quale conferiranno intorno ai più urgenti provvedimenti che è necessario prendere per le terre redente.

A SPA

Una seduta interrotta

per le consegne del carbone

Roma, 14.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Spa telegrafa in data 13 corrente:

Oggi all'improvviso, contrariamente a tutte le previsioni che lasciavano supporre un andamento normale dei lavori, la conferenza è venuta a trovarsi di fronte ad ostacoli determinati dal contrasto degli alleati con i tedeschi per le consegne del carbone.

La seduta dovette essere sospesa per impedire che si giungesse alla rottura. Lloyd George, Sforza e Millerand, rimasti nella riunione, esaminarono minuziosamente la situazione sotto tutti i possibili aspetti.

Il conte Sforza, intervistato subito dopo la riunione, dichiarava di aver fiducia che si troverebbe la maniera per portare la conferenza ad una tollerabile soluzione finale.

Riunione di plenipotenziari tedeschi

con l'intervento del maresciallo Foch

Spa, 14

Un comunicato ufficiale dice:

Stamane dalle 11.30 alle 13 ha avuto luogo una riunione dei plenipotenziari alleati con la collaborazione del maresciallo Foch e del generale Marietti.

Per l'assenza del maresciallo Wilson il seguito della discussione è stato rimandato per permettere un preliminare scambio di vedute fra tutti i periti italiani.

L'inviato speciale dell'Agenzia Havas telegrafa da Spa:

Benchè nella seduta di stamane non sia stata presa alcuna decisione, l'accordo fra gli alleati è completo.

Le decisioni di Spa e le delusioni della stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

Berna, 14

(C.) La decisione degli Alleati ha prodotto un effetto dei più deprimenti a Berlino ed in tutti i circoli politici e commerciali di Germania, dove nessuno si aspettava di vedere gli Alleati risoluti a fare rispettare ed a fare applicare il trattato di Versailles.

Da parecchio tempo a Berlino si andava ripetendo che il trattato di pace era ineseguibile, e si era andata formando la convinzione che anche gli Alleati avrebbero finito per accettare il punto di vista detesco.

Le molte proteste tedesche contro il trattato, coi piccoli successi ottenuti nella questione della punizione dei colpevoli e dello sgombero della regione del Meno, hanno contribuito assai ad aumentare queste speranze, ed a fare credere ai tedeschi che al momento opportuno l'Intesa avrebbe dimenticato il trattato di Versailles per fare piacere alla Germania.

Oggi tutte le illusioni cadono, ed a Berlino si piange e si impreca sulla rovina della Germania.

Finis Germania, scrive il *Berliner Zeitung am Mittag*, il quale lancia un monito a Millerand e gli dice che i popoli forti si vincono ma non si domano. Il popolo tedesco oggi abbassa la testa rassegnato, ma saprà risollevarla da sè, senza ricorrere al mondo intero come ha fatto quello francese.

La *Dresdner Tageblat*, scrive che il motto di Brenno in questa circostanza va applicato a rovescio, e grida: Guai ai vincitori! Essi hanno creduto di potere annientare la Germania, ma dovranno accorgersi di essersi sbagliati.

In generale i giornali tedeschi considerano come gravi le conseguenze della conferenza di Spa.

Il *Berliner Tageblat* scrive che la Germania corre un pericolo gravissimo, paragonabile alla perdita del bacino della Ruhr.

Il *Lokal Anzeiger* dice che gli Alleati con la applicazione del trattato di Versailles uccidono per molti anni la Germania.

Il *Vorwaerts* è d'avviso che il disarmo della Sichereitswehr, è una esigenza pericolosa, ma aggiunge che per essa, non si poteva fare fallire la conferenza di Spa.

La *Deutsche Tages Zeitung* trova strano che dei tedeschi abbiano potuto credere alla indulgenza degli Alleati, e considera il risultato della conferenza di Spa, come un favorevole avvenimento per la Germania essendo che inciterà i tedeschi ad organizzarsi ed a cancellare il più presto che sia possibile l'onta di Versailles.

La *Freiheit* non è malcontenta dei risultati della conferenza di Spa, e questo suo contegno ha indispettito i pangermanisti i quali a mezzo dei loro giornali domandano la soppressione dell'organo indipendente che considerano venduto agli Alleati.

Ieri davanti gli uffici della *Freiheit* si è adunata una numerosa folla di pangermanisti che ha protestato contro il giornale ed ha rotto i vetri della redazione tentando di invaderla. Il pronto accorrere della polizia ha evitato che la dimostrazione prendesse una cattiva piega.

La *Boersen Zeitung* considera fosco assai l'avvenire della Germania, ma aggiunge che i delegati tedeschi hanno fatto il possibile per evitare la rovina della patria. Essi dovettero sostenere discussioni aspre e vivaci, e parecchie volte si videro investiti con veemenza estrema.

Questa mattina il sottosegretario agli esteri ha nuovamente chiamati al ministero tutti i capi partito al Reichstag ed ha dato loro spiegazioni ampie sulla condotta dei delegati a Spa, spiegando che a suo malgrado il Governo, desideroso di pace, ha dovuto modificare il programma deciso di comune accordo, perchè all'ultimo momento sono sorti ostacoli insormontabili.

I capi partito hanno udito con interesse le spiegazioni date e, meno gli indipendenti, hanno promesso di appoggiarle quando verranno portate in parlamento. E' curioso il contrasto degli indipendenti che sulla *Freiheit* appoggiano le decisioni di Spa, e non si impegnano di appoggiarle in parlamento.

Il partito nazionale popolare bavarese ha pubblicato un proclama in cui è detto che il disarmo voluto dall'Intesa, condurrà la Germania in braccio all'anarchia.

Il bolscevismo ci minaccia all'interno ed all'estero, dice il manifesto, e non attende altro che il momento di vedere gli elementi d'ordine disarmati, per dare alla Germania il colpo di grazia.

Chiude domandando ai veri tedeschi di non accettare le condizioni disonoranti e di rispondere con un rifiuto a tutte le esigenze dell'Intesa.

Anticipazione di fondi alle Terre Liberate

Roma, 14

In seguito ad accordi presi tra il ministro del Tesoro ed il capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie, fu assicurata al comune di Trieste l'ulteriore anticipazione di fondi dallo Stato per una somma di 12 milioni di lire, a copertura del disavanzo nella parte ordinaria del preventivo per l'anno in corso, rimasta scoperta ad onta dei notevoli aumenti dei tributi recentemente deliberati. Sono in corso le trattative per la assicurazione dei mezzi necessari per regolare i prestiti contratti durante la guerra con le banche viennesi, e per coprire il deficit dell'azienda comunale del gas.

In aggiunta alle molto notevoli somme destinate mensilmente ai servizi civici delle nuove provincie, il tesoro, aderendo alle proposte dell'ufficio centrale presso la presidenza del consiglio dei ministri, ha destinato per il mese di luglio corrente venti milioni di lire per i lavori di ricostruzione nel Trentino e dieci milioni per il goriziano. Furono concesse L. 500 mila quale prima rata di anticipazione di fondi all'ufficio provinciale autonomo in Trento, per la amministrazione corrente.

Lo sciopero dei tramvieri

Roma, 14

In seguito alla decisione presa dalla Camera del lavoro confederale, stamane i tramvieri si sono astenuti dal lavoro per iniziare così lo sciopero di solidarietà coi ferrovieri delle secondarie.

A Bologna a mezzanotte è stato proclamato lo sciopero tramviario per solidarietà coi ferrovieri delle secondarie. Stamane i trams non sono usciti dai loro cantieri.

A Torino, per solidarietà coi ferrovieri delle secondarie scioperanti, tutti i tramvieri da stamane sono in sciopero.

Roma completamente al buio

Roma, 14

E' incominciato lo sciopero degli elettricisti. Dalle 9.15 tutta la città è completamente al buio, anche la illuminazione privata è completamente sospesa.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 16 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 170 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 16 Luglio 1920

Le dichiarazioni di Giolitti in Senato

Continua la discussione sulla politica del Governo

Roma, 15

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 15.

Seguita la discussione sulle comunicazioni del Governo.

PULLE' dopo i vari oratori che lo hanno preceduto si limiterà a parlare brevemente della questione dei confini orientali.

Ricorda che in tutti i momenti più difficili i fiumani hanno sempre ripetuto che l'Italia non deve sacrificare i suoi interessi quali sono contemplati nel Patto di Londra e che Fiume saprà provvedere da sè alla sua sorte. L'oratore manda un pensiero riverente alla memoria del comandante Gulli e del motorista Rossi, il primo egli lo conobbe personalmente e scendendo a terra con lui ebbe occasione di notare con quanto rispetto e con quanta deferenza egli fosse accolto dalla popolazione spalatina.

Crede che fonte delle sistematiche aggressioni che noi subiamo colà non sia affatto il popolo dalmato, ma che piuttosto l'astuzia balcanica miri a scaricare la tempesta che si viene addensando sulla Dalmazia contro il Governo italiano, e magari a sostenerla in lotte intestine fra i dalmati slavi e i dalmati italiani.

Illustra a lungo questo concetto.

AMERO D'ASTE aveva già richiamato l'attenzione del Governo su alcuni punti di politica estera e specialmente che fosse provveduto affinchè le forze navali italiane in caso di guerra non fossero chiuse fuori del golfo del Quarnero e che l'opera degli Alleati rispetto alla Turchia fosse di sorveglianza sull'amministrazione e di penetrazione commerciale. Ma la conferenza di San Remo ha voluto dare altra soluzione a questo ultimo problema.

Rileva la tendenza dei grandi Stati di monopolizzare il petrolio e sarebbe desiderabile che l'Italia non fosse esclusa dai terreni petroliferi. A questo proposito loda il Governo di voler far eseguire in Italia delle ricerche per il petrolio.

Dopo un esame delle varie trattative per la pace conclude augurando al Governo di riuscire ad ottenere gli equi compensi a norma del Trattato di Londra, vigilando che quanto all'Italia sarà dato sia libero di barriere doganali e di intralci.

ZUPPELLI, ritiene che convenga, come ha già detto il sen. Giardino, sospendere la esecuzione dei due decreti legge relativi alla riorganizzazione dell'esercito. Sente il dovere di mettere in evidenza le deficenze risultate nel passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Enumera le riduzioni di ufficiali, di soldati, di forza bilanciata e di forme portate dai due decreti-legge, per dimostrare che non si riporta l'esercito alla condizione in cui era prima della guerra, mentre invece se ne riduce l'efficenza e lo dimostra con cifre ed esempi.

Critica la riduzione della cavalleria, l'abolizione dei bersaglieri, la riforma dei distretti ecc. ecc.

Dimostra che con la deficienza di ufficiali e di graduati la ferma di otto mesi non basta ad istruire convenientemente le reclute. Si è parlato di istruzione premilitare, ma il ministro della guerra che ha sentito il bisogno di affrettarsi all'adozione della ferma di otto mesi non ha sentito il bisogno di prendere accordi col ministro dell'istruzione pubblica circa la istruzione premilitare.

L'oratore parla della nazione armata e dell'esempio della Svizzera; ma tutto ciò presuppone una educazione di popolo che da noi purtroppo non c'è.

Del resto anche per l'esercito svizzero dopo il 1916 furono raddoppiate le durate dei corsi di recluta e furono aumentati i contingenti; perchè non basta non voler la guerra, perchè in certe occasioni non ci si trovi costretti a farla ugualmente. Il nostro paese non si può permettere un ordinamento pel quale è lungi dall'essere maturo.

Passando a considerare la forza bilanciata l'oratore non vede come la cifra di 225 mila dell'ante guerra possa essere ridotta a 175 mila uomini.

A proposito dei carabinieri e della guardia regia per i quali si vengono spendendo 300 milioni all'anno, l'oratore nota che la spesa è troppo grave per uno stato povero quale è il nostro e che essa viene a detrimento della forza bilanciata, mentre invece non solo nell'ordine pubblico può più economicamente essere adoperato l'esercito che sarà sempre richiesto dai prefetti ogni volta che questi temono un turbamento di qualche gravità.

Conclude invitando il governo ad abolire senz'altro il decreto legge nato sotto cattiva stella riguardante la organizzazione dell'esercito ed accordarsi con il parlamento per seriamente provvedere ai mezzi necessari per la difesa nazionale.

LUCCHINI svolge considerazioni di indole generale politica in merito alla situazione del paese e al programma del governo.

Il discorso di Giolitti

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro degli Interni (*segni di attenzione*), ringrazia gli oratori che ebbero per lui parole benevoli, comprende avere accettato un mandato superiore alle sue forze, ma il sentimento del dovere gli ha imposto di assumere l'ufficio al quale era chiamato da un'alta volontà.

Parla anzitutto della composizione del ministero. La nuova legge elettorale avendo col sistema proporzionale creato una Camera di deputati divisa in partiti dei quali nessuno ha la maggioranza, il governo per corrispondere alle necessità del paese aveva bisogno dell'accordo dei partiti più affini tra di loro (*bene*).

E' evidente che un programma di governo formulato in tali condizioni doveva limitarsi alle questioni la cui risoluzione è in modo assoluto imposta per la salvezza del paese (*approvaz.*). Il sen. Ferraris gli ha rimproverato non avere abolito il ministero del lavoro per creare il ministero dei trasporti. L'oratore risponde che se non avesse trovato lo stato di cose attuali avrebbe fatto perfettamente il contrario di ciò che il sen. Ferraris sostiene: avrebbe cioè soppresso il ministero dei trasporti e creato quello del lavoro.

Il ministero dei trasporti aveva tre uffici, marina mercantile, ferrovie, ed aviazione civile. Il primo atto del ministero attuale fu di sopprimere l'aviazione civile (*bene*) perchè nel modo come era organizzata si risolveva in una spesa di parecchi milioni gettati via (*approvaz.*), tutto ciò che riguarda l'aviazione fu trasferito al ministero della guerra come sua sede naturale.

Il servizio della marina mercantile è evidente che conviene sia messo alle dipendenze del ministero del commercio.

Quanto alle ferrovie, alcuni sostengono che dovrebbero essere amministrate da un ministro responsabile, ma egli preferisce che il loro ordinamento tecnico sia affidato ad una direzione generale competente.

Per ciò che spetta al ministero del lavoro, se si rifletta alle condizioni attuali del nostro paese e di altri simili al nostro, si vede che la questione dell'assicurazione e della cooperazione, per le quali vi è tutto un lavoro da fare, ora è appena allo inizio. Se riusciamo a trasformare una grande quantità di lavoratori salariati in cooperatori noi avremo della gente tranquilla che non avrà da lottare contro i datori d'opera e che lavorerà il doppio di quello che lavora ora (*benissimo*).

Il ministero del lavoro è precisamente quello che avrà da studiare la questione più vitale nelle presenti condizioni della società. Disse nelle comunicazioni del governo che ritiene uno dei compiti principali che si debbono assolvere quello di rialzare l'autorità dello Stato (*appr.*). Qualunque ordinamento politico non può raggiungere i fini per cui è creato se non ha l'autorità necessaria. Nel nostro paese la autorità dello Stato non può essere rialzata se non rialzando l'autorità del parlamento, il quale in uno dei suoi rami è l'organo rappresentativo dell'alta scienza e dell'alta amministrazione dello Stato.

Negli ultimi tempi il Parlamento era depresso perchè il Governo aveva assorbito il potere legislativo. Col sistema dei decreti legge il Parlamento diventa una specie di Corte dei Conti il cui sistema era quello di registrare i decreti coi quali si era legiferato e di approvare una legge già eseguita allorchè veniva in discussione.

Quando il governo emetteva decreti legge in conseguenza di poteri ad esso delegati dal Parlamento per la guerra, compieva un atto legittimo, ma che il potere esecutivo pubblichi le leggi e le ponga in esecuzione salvo al Parlamento il diritto di rievocarle se crederà, questo è un alterare profondamente l'ordinamento politico del paese (*approvazioni*)

Il fatto dell'essersi introdotta gradatamente la consuetudine dell'invasione del potere legislativo per parte del potere esecutivo richiederà di esaminare se non sia il caso di sanzioni legislative che stabiliscano quell'autorità che possa dichiarare che un atto del potere esecutivo non è legittimo quando abbia invaso i diritti del potere legislativo senza delegazione del potere legislativo.

Il senatore Scialoja per ciò che concerne la questione adriatica ne ha dimostrato tutte le difficoltà, ne ha ricordato le varie fasi. L'oratore non entra in particolari e ricorda che il sen. Hortis ha dichiarato non volere entrare in minuti particolari. Ha già dichiarato nelle comunicazioni del governo quali sieno gli obbiettivi che il ministero si propone di proseguire nella politica estera e crede inutile ripetere.

Dice solo che quanto all'Albania ha trovato uno stato di cose che non esita a qualificare pericoloso. Si era parlato del nostro protettorato sull'Albania, ma l'Albania è un paese che è sempre stato geloso della propria indipendenza e non desidera il nostro protettorato, nè noi abbiamo il diritto di imporlo. Noi dobbiamo mirare all'assoluta indipendenza dell'Albania perchè questa indipendenza è una delle maggiori garanzie per la libertà dell'Albania e dell'Adriatico sulla sponda orientale del quale è nostro interesse avere un popolo amico. Ciò che egli si propone è il ritorno alla politica addizionale dell'Italia nei riguardi dell'Albania.

Già tra l'Italia e la defunta monarchia austro-ungarica vi era intesa di non intervenire in Albania e quando il Montenegro occupò Scutari gli fu, in omaggio a questa intesa così dell'Italia come dell'Austria, imposto di abbandonarla.

Passa a parlare della politica interna che si trova in uno stato enormemente difficile per le nostre condizioni economiche che si riassumono nella svalutazione della moneta e nell'alto corso dei cambi.

La svalutazione della moneta ha prodotto il rincaro dei prezzi delle cose necessarie alla vita, ciò che ha costretto lo Stato a rialzare stipendi e salari causa dell'aggravamento sempre maggiore della finanza. E' dovere del governo di adoperarsi per quanto gli è possibile ad ottenere una diminuzione dei prezzi e a tale scopo ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del parlamento.

L'altezza dei cambi può attribuirsi in gran parte alla speculazione, ma in sostanza dipende dal fatto che importiamo tre volte più di quello che esportiamo. Occorre quindi produrre di più e risparmiare tutto ciò che comperiamo all'estero per avvicinarci al pareggio tra l'importazione e l'esportazione. Senza di che un alto cambio è inevitabile.

Tra le derrate, che noi importiamo e che gravano in modo preoccupante sulla nostra finanza, è il grano che noi consumiamo assai più del tempo antecedente alla guerra e produciamo in misura molto minore, tanto che l'importazione ne è triplicata. A promuovere la coltivazione del grano ha presentato un disegno di legge all'altro ramo del parlamento che prevede anche l'espropriazione per coloro che si rifiutassero di coltivare a frumento i terreni adatti.

Esamina la questione del prezzo del pane. Crede che il disegno-legge presentato dal ministro Nitti al riguardo non avrebbe incontrato la veemente ostilità che incontrò se fosse stato preceduto da leggi tendenti a far pagare tutto ciò che debbono le classi ricche.

Tra le due soluzioni proposte, cioè di confezionare due qualità di pane e di dare una stessa qualità a due prezzi differenti, in massima preferirebbe questa ultima.

Osserva che i lamenti contro la tassa sul vino sono ingiusti dato il prezzo che questo prodotto ha raggiunto. Occorre fare in modo che il vino divenga oggetto d'esportazione. (*Benissimo*).

Il problema più grave che incombe sul Governo è quello finanziario. Il paese che giungesse al fallimento avrebbe la rivoluzione. Il nostro disavanzo è di 14 miliardi. Alcuni hanno detto che noi ci troviamo nelle stesse disastrose condizioni finanziarie di 50 anni orsono. Ma l'oratore fa osservare che allora il nostro *deficit* era di 400 milioni e furono collocati all'estero buoni del tesoro al 12 per cento, ora invece abbiamo un *deficit* 35 volte maggiore. (*Sensazioni*). Un disavanzo enorme è bene contemplarlo sotto tutti gli aspetti.

Se si sopprimesse il debito pubblico, se non si pagassero più gli impiegati, se non si facesse più alcuna spesa per l'esercito, non per questo si arriverebbe al pareggio del bilancio. I rimedi per la nostra finanza sono le economie e le nuove imposte. Non bisogna però farsi illusioni che le economie valgono a riassettare in modo considerevole le nostre condizioni finanziarie. Comunque l'oratore si propone di fare tutte le economie possibili. (*Approvazioni*).

(*La seduta continua*).

La seduta alla Camera

Roma, 15

Presidenza del presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15

MEDA, ministro del Tesoro, presenta il disegno di legge: «Provvedimenti per agevolare il credito alle cooperative di lavoro e ai loro consorzi».

Si esauriscono interrogazioni di interesse locale.

Le consuete interrogazioni

CORRADINI, sottosegretario agli Interni, dichiara all'on. Modigliani che effettivamente nella notte del 12 aprile a Pontedera due carabinieri che cercavano refurtiva, scambiarono per ladri due viandanti e intimarono loro il fermo e poichè i due viandanti credendosi aggrediti si dettero alla fuga, i carabinieri spararono contro di essi, ne uccisero uno e ferirono l'altro. I due carabinieri sono stati però deferiti all'autorità giudiziaria per omicidio colposo e il procedimento segue il suo corso.

Rispondendo poi ad altra interrogazione dell'on. Modigliani, espone che alcuni mesi or sono dovendo essere aumentato il numero dei carabinieri ausiliari furono ammessi anche alcuni che non avevano il certificato scolastico di proscioglimento. Si tratta di soldati che temporaneamente coadiuvano i carabinieri che agiscono costantemente sotto il controllo di questi.

MODIGLIANI, replica e se la piglia con i carabinieri, il loro servizio, le loro prebende che incitano alla repressione. Il S.S. protesta per tali asserzioni.

CORRADINI, all'on. Giovanni Lombardi, espone il modo come viene regolata la tassa di soggiorno ed osserva come non sia opportuno imporre agli stranieri la tassa stessa in una speciale e più grave misura.

LOMBARDI G., osserva che a causa degli elevati cambi gli stranieri che svernano nei grandi alberghi vengono a pagare i consumi infinitamente meno dei nazionali; perciò a titolo di parziale compensazione crede che si dovrebbe imporre agli stranieri una speciale e più grave tassa di soggiorno.

CORRADINI, osserva all'on. G. Lombardi che la questione dell'abolizione delle sottoprefetture è troppo antica e controversa per poter essere discussa in sede di interrogazione.

CORRADINI, all'on. Musatti, osserva che per costante consuetudine, salvo casi assolutamente eccezionali, l'amministrazione pubblica non vuole pubblicare comunicati ufficiali per rettifica delle versioni apparse sui giornali circa fatti che interessano l'ordine pubblico e la pubblica opinione.

AGNELLI, allo stesso on. Musatti, a proposito del doloroso fatto dell'uccisione di un soldato avvenuta in Venezia ad opera di un tenente, dichiara che il responsabile fu denunciato per omicidio. Egli sostiene trattarsi di omicidio colposo, esclude che alla stampa siano state date dall'autorità militari informazioni tendenziose in proposito.

E' poi superfluo avvertire che il telegramma del ministro della guerra del 28 aprile scorso in difesa della divisa che sul Carso e sulle Alpi significa nobilmente il sacrificio di sè per la sicurezza di tutti, non fu determinato dal proposito, nè potè avere l'effetto, di significare una qualsiasi giustificazione del deplorevole incidente.

MUSATTI replica, e ANGELLI osserva che il telegramma del ministro della guerra non fu determinato dal doloroso episodio, ma dal fatto che in quei giorni non solo a Venezia, ma anche in altre città si ebbero a deplorare aggressioni ad ufficiali ed anche a soldati determinate da solo spirito di ostilità alle istituzioni militari.

L'inchiesta sulle spese di guerra

Si svolgono alcune proposte di legge di iniziativa parlamentare, indi si procede alla discussione degli articoli aggiuntivi al disegno di legge: Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra, proposti dagli on. Marracino, Lollini e Majolo.

VENDITTI, dà ragione di tre articoli aggiuntivi formulati dalla commissione in luogo di quelli presentati.

CANNAIOLO, LOLLINI e MARRACINO ritirano i loro articoli aggiuntivi accomodandosi a quelli della commissione.

GIUFFRIDA, presenta il seguente articolo aggiuntivo: «Quando la commissione di inchiesta avrà accertato che vi è stato un utile superiore all'8 per cento trasmetterà gli atti all'autorità competente.

CAMERINI, è d'avviso che la commissione possa trasmettere gli atti alle autorità competenti ogni qualvolta si trova di fronte ad un indebito lucro che non supera l'8 per cento.

(*La seduta continua*).

L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

Roma, 15

Stamane sotto la presidenza dell'on. Camera si è riunita la giunta generale del bilancio per discutere il disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti realizzati in conseguenza della guerra.

Il governo aveva in antecedenza dichiarato al presidente on. Camera di accettare la commissione parlamentare per il regolamento e l'esecuzione della legge e di accettare altresì la proroga al 30 giugno 1920 e di accettare le cooperative per testa e non per società e di respingere invece ogni altra esecuzione e modificazione della legge.

Sulla esecuzione delle cooperative si è stabilito che, affermato il concetto del compenso per testa a favore delle vere e proprie cooperative, si lasci la formulazione al relatore richiamandosi all'art. 2 del testo unico sui sovraprofitti.

E' stata accettata l'estensione Casalini agli enti autonomi comunali. Sull'art. 1 l'on. Matteotti per i socialisti ha presentato tre emendamenti estensivi. Il primo sostituisce alle parole «profitti in conseguenza della guerra» le parole «profitti in occasione della guerra». Si sono opposti l'on. Gasparotto per timore che per la contraddizione col Governo tutta la legge cada e l'on. Tangorra perchè vuole restringersi alle pure conseguenze della guerra. L'on. Giuffrida ha appoggiato la proposta Matteotti, salva la forma. Lo on. Casalini ha proposto che in ogni caso si inviti il Governo a proporre un nuovo disegno di legge nello stesso senso.

L'emendamento Matteotti è stato respinto con 4 voti favorevoli, tre astenuti ed otto contrari; così per l'ordine del giorno Casalini. E' stato invece approvato un ordine del giorno Giuffrida, Ruini e Gasparotto così compilato:

«La Giunta, per non ritardare l'approvazione di una legge invocata urgentemente dalla coscienza generale, consente nel concetto del governo di non estendere l'avocazione dei profitti oltre le categorie ed i casi compresi nella struttura delle leggi antecedenti, ed invita il governo a presentare un disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti gli ordinari e comunque realizzati in conseguenza della guerra».

Il secondo emendamento Matteotti sostituisce alle parole: «In eccedenza al reddito ordinario dei contribuenti indicati nella legge sui sovraprofitti», le parole «in eccedenza al reddito ordinario di tutti i contribuenti». E' stato respinto con gli stessi voti del precedente emendamento Matteotti.

Il terzo emendamento Matteotti suona: «Compresi i profitti dei redditi dichiarati o ritenuti di fatto esenti o detratti per qualsiasi disposizione legislative generale o speciale» e riguarda quindi i nuovi impianti industriali, gli armatori, i proprietari di terre, di zolfare, di tonnare, ecc.

L'on. Giuffrida ha appoggiato il concetto Matteotti, ma ha preferito lasciare la cosa al relatore per le opportune distinzioni dei diversi casi. Gli on. Cocco-Ortu e Tosti si sono anche rimessi al relatore, ma in senso sfavorevole. L'on. Camera ha rilevato che anche il governo consente nella rivalutazione delle detrazioni per nuovi impianti. L'emendamento dell'on. Matteotti è stato respinto ed è stata invece accettata la raccomandazione Giuffrida al relatore.

Gli on. Casalini e Giuffrida hanno concordato il seguente ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità:

«La giunta invita il governo a presentare urgentemente un progetto di legge col quale vengano meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante l'accaparramento di azioni bancarie ed industriali e tutte le operazioni di borsa, che hanno procurato tra pochi speculatori immediate ricchezze le quali hanno profondamente turbato l'animo del paese».

«L'on. Matteotti ha proposto il seguente articolo aggiuntivo. «Il gettito proveniente allo Stato dalla avocazione dei sopraprofitti sarà devoluto esclusivamente alla reintegrazione o aumento del patrimonio collettivo devastato dalla guerra (terre liberate, ferrovie, strade, scuole, ecc.). Gli enti locali parteciperanno con una quota di due decimi da devolversi a scopi analoghi».

L'on. Camera si è opposto a nome del governo che già rispose sfavorevolmente. Hanno insistito gli on. Rossi e Casalini. L'articolo aggiuntivo dell'on. Matteotti è stato respinto.

Sull'art. 2 i socialisti hanno domandato la pubblicità.

L'on. Ruini ha presentato un testo nuovo dell'art. 2 analogo a quello della nominatività dei titoli, per la istituzione di una commissione parlamentare per le norme esecutive: ha raccomandato l'acceleramento degli accertamenti e vuole data facoltà al Governo di reclamare la partecipazione dello Stato alle azioni industriali per conto di corpi rappresentanti il lavoro. Le proposte dell'on. Ruini sono state approvate, mentre i socialisti hanno dichiarato di astenersi dalla ulteriore collaborazione della legge, ritenendola schematica e insufficiente alla reale confisca dei profitti di guerra. La giunta ha approvato a grande maggioranza il disegno di legge ed ha nominato relatore l'on. Gasparotto.

Il documento con cui Tittoni rispose al memorandum di Parigi

Roma, 15

E' stato distribuito al Senato il testo del documento di cui il senatore Scialoja lesse ieri alcuni brani e col quale l'on. Tittoni aveva risposto al «memorandum» consegnatogli al suo arrivo a Parigi da Clemenceau e Lloyd George. Da tale documento si rileva: 1) che l'Italia dichiarò guerra alla Germania nel momento in cui le condizioni della preparazione militare lo permisero. E ciò perchè il trattato di Londra non specifica la data precisa di tale dichiarazione. All'entrata in guerra dell'Italia, l'esercito serbo, sulla cui azione simultanea si era contato, mantenne una attitudine di completa inazione; 2) in base all'articolo 1 del trattato di Londra, la Russia doveva tenere impegnate le forze militari dell'Austria. In seguito al crollo russo l'Italia avrebbe potuto valersi di tale articolo per rivedere il trattato stesso. Essa non mercanteggiò; 3) Non è vero che l'Italia non partecipò alla guerra contro la Turchia: mandò 47 mila uomini in Macedonia e cento mila in Albania, 4) Il proclama italiano del giugno 1917 circa l'Albania, parlava di protezione e non di protettorato, mirando ad accontentare gli alleati, salvaguardando al tempo stesso l'indipendenza nazionale albanese; 5) per quanto riflette Fiume, il trattato lo aveva attribuito alla Croazia, ma considerando questa separata dalla Serbia. Essendo ora queste due nazioni unite, la prima potrà approfittare dei porti attribuiti alla seconda.

Del resto la questione di Fiume non si annoda col trattato di Londra, visto che le potenze si sono rimesse alla volontà delle popolazioni che godevano di già sotto la monarchia la propria autonomia come «corpus separatum». Nessuna legge è stata promulgata a Fiume in nome del Re d'Italia e se a Fiume nelle sentenze dei tribunali si adatta la formula italiana, ciò prova i sentimenti di quel consiglio e non l'ingerenza dell'Italia; 6) L'Anatolia: l'Italia entrò in guerra avendo fra i suoi scopi quello di sanvaguardare i suoi interessi vitali nel Mediterraneo. Calanova fu occupata in vista del mantenimento dell'ordine pubblico e tale occupazione deve essere considerata come conseguenza diretta dell'occupazione di Smirne da parte dei greci. Conia fu occupata su proposta degli alleati. Non esiste alcun contrasto fra politica italiana e politica greca. La differenza esiste solo nel modo con cui le popolazioni dell'Anatolia accolsero le truppe italiane e quelle greche.

Il figlio del principe di Wied sul trono albanese?

Bari, 15

La corrente che maggiormente si fa strada è quella che gli albanesi vorrebbero al trono il figlio del principe di Wied, un ragazzo di quasi otto anni che in Albania ebbe il nome di Scanderberg II.

Egli avrebbe come reggenti sei membri e cioè due maomettani, due ortodossi e due cristiani.

La situazione in Russia

Dichiarazioni di Serrati e Dugoni

Continuando la rassegna delle recenti notizie giunte dalla Russia, la convinzione che il regime soviettistico — nel quale le nostre folle illuse vedono la realizzazione del massimo benessere sociale — sia uno specchietto per allodole, ha varie riconferme che ci vengono da fonte «borghese», non solo, ma anche da parte dei dirigenti il bolscevismo nostrano.

Intanto «il regime socialista — dice il paragrafo 11 di una deliberazione di Trotzki che rende obbligatorio il lavoro — respinge categoricamente il principio della «libertà del lavoro» proprio del regime capitalista. Il principio del lavoro obbligatorio generale deve trovare una applicazione pratica molto larga».

Conoscevamo questa deliberazione, la quale non serve che a ribadire il concetto che la libertà o di lavoro o altra, va intesa ed applicata entro l'ordine di un governo qualsiasi, ma costituito, e che regoli e «governi» secondo leggi liberali sin che si voglia, ma che ciascuno applichi ed osservi.

Neppure il comunismo ha potuto sottrarsi a questa ineluttabile legge, e come ieri adottò una simile deliberazione, lo vedremo ben presto, per reggersi capitombolare nei postulati borghesi e capitalistici.

Ecco intanto ciò che in proposito scrive Luciano Magrini al «Secolo»:

Campi di concentrazione

«Su proposta di Trotzki il partito comunista ha deciso di procedere ad un diligente censimento di tutti gli operai specializzati, onde ricondurli all'abbandonato lavoro «con la stessa severità che è stata ed è applicata al personale di comando dell'armata.»

«Una parte considerevole di operai — ha scritto Trotzki nella sua proposta presentata ed accettata dall'ultimo congresso del partito comunista — abbandona senza autorizzazione le imprese industriali e va alla ricerca di migliori condizioni di alimentazione dedicandosi in parte alla speculazione. In queste condizioni il partito comunista ritiene come un problema dei più importanti del potere sovietista e dei sindacati di impegnare una lotta sistematica, energica, severa ed organizzata secondo un piano definito contro la disezrione del lavoro. Questa lotta deve comprendere, in particolare, la pubblicazione dei colpevoli nelle liste dei disertori, la creazione di compagnie di disciplina di operai ed infine l'invio dei disertori nei campi di concentrazione.»

I campi di concentrazione costituiscono una specie di domicilio coatto con lavori forzati: i condannati sono isolati, non possono oltrepassare i reticolati che delimitano la loro attività nelle campagne che circondano le grandi città: sono vigilati da soldati con baionetta inastata pronti a tirare sui fuggiaschi. Non ricevono salario: hanno come vitto trecento grammi di pane al giorno, una zuppa acquosa di pesce o un po' di polenta. Immersi nel sudiciume i campi di concentrazione si trovano in tragiche condizioni igieniche: l'epidemia di tifo petecchiale ha trovato un terreno assai favorevole ed ha sfollato nello scorso inverno questi campi della morte. Attualmente, intorno a Mosca, oltre ventimila persone si trovano nei campi di concentrazione. Intorno a Pietrogrado non vi sono campi di concentrazione perciò gli operai passibili di questa punizione vengono spediti nel governo di Mosca.

Iniezioni di morfina

Ma sembra che tali imposizioni, a base di sistemi sconosciuti completamente agli stati borghesi, non siano ancora sufficienti, e per ciò si istituiscono il sabato e la domenica russa, più un gran «sabato comunista» nel quale venne trasportato il 1 maggio.

Al sabato inglese il governo dei sovieti ha opposto il sabato russo che consiste in un aumento di ore di lavoro. Questo lavoro supplementare, che deve essere prestato gratuitamente per tre ore, si chiama *subotnik* (da sabato). Ogni sabato, terminate le otto quotidiane ore di lavoro, gli operai delle officine vengono incolonnati ed avviati nelle stazioni a scaricar legna, a spazzare, a trasportar legna dai vagoni ai carri, ecc.

Il lavoro obbligatorio generale comprende indistintamente gli uomini dai 16 ai 50 anni e tutte le donne dai 16 ai 45 anni e si svolge di solito attraverso l'organizzazione delle case.

Oltre al sabato russo, c'è anche la domenica (*woskresenski*) russa. Per turno viene talora mobilizzata la popolazione di determinati quartali nel giorno di domenica e dalle otto del mattino alle ore 14 viene adibita al taglio della legna, alla pulizia di strade, di cortili, di stazioni e per questo suo lavoro riceve quattrocento grammi di pane. Il rendimento del lavoro in simili condizioni è assai scarso e cento persone mobilizzate non rendono quello che renderebbero dieci operai salariati.

Tutto ciò potrebbe far credere che la Russia sia pervasa dalla febbre del lavoro. Al contrario il lavoro è in continua decadenza e i *subotnik*, le *voskresenski*, il primo maggio lavorativo sembrano più che altro illusorie iniezioni di morfina su un corpo in disfacimento.

Le confessioni di Serrati

La notizia di questa diminuzione generale e impressionante del lavoro, dell'impoverimento della popolazione, d'altronde è confermata dallo stesso Serrati, che invia all'«Avanti!» i risultati e le impressioni del suo viaggio in Russia. Ma a leggere quella prosa mite e sommessa che deve ricorrere spesso a dei pezzi sensazionali o di colore per mascherare una dolorosa verità o il vuoto assoluto, e a ripensare ai tuoni ed ai fulmini balenanti e rumoreggianti sull'olimpo del leninismo italiano nell'annunciare ogni giorno sempre più alto il paradiso bolscevico, la felicità di tutte le Russie che la bacchetta magica di Lenin aveva di botto rialzata dalla miseria all'opulenza, dalla schiavitù alla libertà più completa, vien fatto di ripensare non senza un sorriso ai versi di scolastica memoria: «Dov'è, dov'è, gran Dio, l'antico vanto di tua alta possanza?», e che ci fecero già maledire il Filicaia ed il suo «Assedio di Vienna».

Dov'è andato a finire il tono fatale e apocalittico di Giacinto Menotti Serrati? Non scrive egli dunque dalla Russia beata lettere d'entusiasmo ai suoi lettori, che attendono il Messia anche in Italia?

Siamo nella fabbrica di Putiloff.

Appena si pone piede nello stabilimento si ha l'impressione dell'arresto quasi assoluto della vita in quel corpo di colosso. Pochi, rari camini soltanto mandano al cielo qualche buffata di raro fumo. Pochi colpi di martello, a quando a quando, echeggiano solitari attraverso i cento riparti; solo qualche fresatrice fa sentire il proprio fruscio nella lavorazione del legno e pochi operai, per lo più donne e bimbi, ci guardano con occhi smarriti e curiosi. Tacciono i grandi, possenti magli; sono ferme le gru dall'ampie, nerborute braccia d'acciaio; i forni di fusione sono spenti e crollati; le robuste laminatrici, use a passare nelle loro bocche di acciaio il ferro rovente e costringerlo ad arrendersi sotto la stretta possente, sono inerti ed irruginite. Dove echeggiavano gli acciai, stridevano i ferri fusi, rombava il maglio, tra lo sprizzare di milioni di scintille ed il bagliore ardente di mille fiamme, c'è un silenzio di tomba e tra le armature di ferro si rincorrono a volo i corvi, gracchiando e qualche uccello canta un canto che pare un dileggio ed una sfida.

Ah, retorici e bolsi corrispondenti di guerra, (che l'«Avanti!» dileggiò), eccovi battuti in breccia dai rappresentanti del proletariato. Un corvo e il silenzio di tomba... Serrati non ha altri moccoli: è ridotto a strappare, dal suolo di Russia, qualche fiorellino letterario: e c'è il bolscevismo.

Del resto la vita è incerta, il domani oscuro...

In un paese dove si vive giorno per giorno e nel quale la situazione muta o può mutare tanto facilmente e la incertezza è in tutti gli animi è del tutto naturale che gli abitanti non pensino soverchiamente al domani e la più grave preoccupazione sia quella di soddisfare ai bisogni più immediati ed urgenti.

Un predicozzo borghese

Ma ora viene il comico, ora che Serrati predica da borghese e trae la piccola morale stiracchiata, sempre fedele allo scopo d'ingannare il prossimo evoluto e cosciente.

Ma è probabile che anche un tesserato del partitone ci veda poco chiaro e ne tragga le conclusioni nostre.

Le ville ci sono, i proprietari sono scappati, non è difficile organizzare in quei luoghi di delizie — già abitati dai gaudenti, qualcuno appartiene anche a qualche nuovo ricco di guerra — la vita in comune. Si tratta in fine dei conti, di consumare soltanto, non di produrre. E consumare è facile. E' vero che gli abitatori precedenti non producevano neppure loro. Ma — ora che la rivoluzione ha aboliti i padroni, cioè coloro che, pel proprio benessere, sapevano fare lavorare gli altri — saprà la classe operaia russa trovare in sè stessa, nelle sue energie e nella propria virtù, tali capacità da produrre, dietro lo stimolo del proprio interesse collettivo, quanto produceva ieri a beneficio dei propri sfruttatori?

Siamo dunque ancora agli inizii: le realizzazioni del bolscevismo, in base alle quali si vorrebbero rimordenare il nostro ed altri paesi, sono ancora nei voti. La Russia attraversa ancora, dopo anni, la fase distruttiva, la prima in tutte le rivoluzioni, e qui da noi si prendono a modello le organizzazioni, le istituzioni, i sistemi d'economia sociale della Russia, «dove non esistono».

Ne conviene, assai malinconicamente invero, anche lo stesso Serrati; ma la sorpresa non sarà creduta, oggi che lo dice lui stesso, un «bluff» della stampa e dei governi borghesi.

La rivoluzione attraversa il periodo forse più difficile, quello in cui — dopo che la popolazione ha già indurato tante prove ed ha visto a parecchie riprese il nemico alle porte delle sue principali città — è necessario passare dall'opera di demolizione a quella di ricostruzione, mentre mancano ancora tanti elementi fattivi ed il polacco, aiutato dall'Intesa, continua l'insensata offensiva.

I piani della ricostruzione sono pronti. E' incredibile con quanta fede si lavora nei vari uffici per dare consistenza di realtà al sogno comunista.

I piani del sogno comunista sono pronti. Ma cosa hanno mai fatto Lenin e Trotzki e tutti gli altri durante questo tempo, mentre il mondo era innondato dei più lieti annunci comunistici? Cosa si faceva in Russia? Ve lo dice subito Serrati: si speculava, si giuocava al pescecanismo, proprio come da noi...

Pescicani bolscevichi... anche in Russia

In tanta penuria di prodotti e con tanti e così gravi problemi sulle spalle, il regime sovietista ha dovuto chiudere un occhio. A Mosca — proprio nella città sede del Governo — si vende e si compra a prezzi che sono iperbolicamente superiori a quelli, cosidetti *duri*, fissati dalla legge. Il pane costa, a prezzo di calmiere, 200 rubli al *pud* (16 chili) e si vende sul mercato di Mosca al prezzo di 800 rubli al chilogramma. Come ciò possa avvenire è assai difficile spiegare brevemente. Basti accertare che avviene e che contro questa nota e assai grave speculazione il Governo comunista non prende provvedimenti, forse perchè non può e probabilmente anche perchè non vuole.

Ma come, il pane si vende ancora, in Russia? La proprietà non è collettiva? il valore della moneta un mito? Perchè mai Serrati è andato in Russia per procurarci simili dolori? Neppure gli inviati dei giornali borghesi ci hanno parlato col tono funebre del direttore dell'«Avanti!», delle cose di Russia.

Ma converrà toccare il fondo dell'amaro calice. Il capo della missione economica inviata in Russia dal partito socialista, l'on. Dugoni, non ha fatto dichiarazioni pubbliche, ma ha parlato in un vagone di prima classe con un industriale milanese, il sig. C. Marcolongo, scivolando sino a delle confidenze di alto interesse riportate dalla «Perseveranza».

"Il bolscevismo è un esperimento non riuscito„

« Il bolscevismo — ha dichiarato nettamente l'on. Dugoni — è un esperimento non riuscito nella sua prima applicazione russa e quindi vano sarebbe sperare dalla teoria bolscevica un ordine di cose adatte al benessere del proletariato italiano. Bisognerà ritornare alla teoria marxista e ottenere tutti quei vantaggi che al proletariato spettano senza miraggi impossibili e dannosi al progresso del proletariato stesso. »

Povero proletariato; ancora una disillusione, e ancora delle battute d'aspetto. Bisogna ritornare a Carlo Marx e metterlo a capo del letto, sopra il lumicino, al posto di Lenin l'ingannatore.

Il quadro russo è tragico; ora bisogna crederci: lo dicono chiaramente Dugoni, Serrati e D'Aragona che, secondo Dugoni stesso, sono del suo parere.

L'Italia poi, conclude il capo della missione socialista economica, «per la natura dei suoi abitanti è il paese meno adatto ad una republica dei Consigli. Io ho detto sinceramente il mio pensiero a Lenin su quanto avevo visto nel suo grande paese ed ebbi con lui discussioni vivacissime, benchè cordiali».

Ed ora vedremo l'atteggiamento del proletariato, colpito così brutalmente nelle sue illusioni dai suoi medesimi illusionisti, di fronte a questo colossale colpo di scena. Vedremo se la reazione sarà salutare, o se l'illusione potrà essere ammaestrata e indirizzata lungo altra via anche di fronte al tragico quadro della rivoluzione russa. E vedremo infine quale atteggiamento oseranno assumere i grandi santi del comunismo, dopo le loro stesse confessioni.

Leggiamo nel «Carlino della Sera» una smentita dell'on. Dugoni — del resto attesa — circa le sue affermazioni sul bolscevismo pubblicate dalla «Perseveranza».

Però la smentita è così tenue e generica, che dà l'impressione di essere addomesticata, o quanto meno provocata da quell'apparente e risibile parallelismo di giudizio e di idee, che «devono» avere tutti i tesserati — compreso l'on. Turati.

I turatiani contro il bolscevismo

Milano, 15.

Nella palestra delle scuole di Porta Romana si sono riuniti ieri numerosi (per e)saminare l'atteggiamento assunto di socialisti di tendenza turatiana, per ... recente dal loro «leader» on. Turati e studiare la possibilità di accordarsi sopra un programma deciso di azione.

Dopo alcune parole di Treves, si è avuto un discorso sintomatico dell'on. Nofri, di ritorno dalla Russia, il quale disse poche cose, ma abbastanza significative. In una breve relazione sulla visita all'eden bolscevico, lasciò trapelare che, quando alla missione si sarà tolto il bavaglio, se ne sentiranno delle carine. Il bavaglio, conclude, dovrà essere tolto al ritorno di Serrati, di D'Aragona e degli altri e la verità dovrà esser detta. Egli ed i suoi amici per dovere di onestà lo esigeranno.

I convenuti non presero decisioni concrete circa il programma, appunto in attesa del ritorno degli altri membri della missione socialista dalla Russia.

E' stato però deciso in linea di massima di perseguire con tutti i mezzi a disposizione ed anche con la fondazione di un giornale, una lotta contro ogni deviazione del socialismo.

Due feriti in un conflitto ad Angri

Nocera Inferiore, 15

Ad Angri hanno avuto luogo disordini a causa il persistente sciopero dei tessili. Stamane numerosissimi operai si ripresentavano al lavoro protetti da vari carabinieri. La guardia campestre municipale Mazza, con epiteti oltraggiosi, affrontò un maresciallo dei carabinieri, accusandolo di proteggere i krumiri.

Il funzionario dichiarò in arresto il Mazza, ma in difesa di questi intervenne il fratello col quale il maresciallo dovette impegnare una colluttazione. A questo punto dalla folla partì anche un colpo di arma da fuoco. Un carabiniere presente, credendo il proprio superiore in pericolo, estrasse la rivoltella e fece fuoco. Il tramviere d'Antuono ed una fruttivendola rimasero feriti. Alla detonazione la folla si è sbandata.

Il tradizionale ventaglio a De Nicola

Roma, 15

Parecchi parlamentari riprendendo una simpatica tradizione interrotta dalla guerra, hanno offerto al Presidente della Camera, nel più forte dei calori estivi, il consueto ventaglio. Quest'anno il ventaglio è stato illustrato dall'ex direttore del *Travaso*, Montani il quale, prendendo le mosse dall'età giovanile dell'attuale Presidente della Camera, lo ha raffigurato argutamente nella veste di un bambino circondato da altri bimbi rappresentanti gli altri gruppi della Camera. Al gruppo infantile sovrasta la figura sorridente e bonaria dell'on. Giolitti che guarda con compiacimento *l'enfant prodige*; da un lato l'on. Marcora e l'ombra dell'on. Bianchieri osservano: — Sì, sì; va bene, ma bisogna che si lasci crescere gli scopettoni!

Nell'angolo opposto un uomo seduto, sconfortato, guarda il quadro con grande malinconia: è l'on. Luzzatti il quale pensa: — Nessuno pensa a me.

Un fantastico prestito americano alla Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15.

Il mondo politico elvetico è da qualche giorno a rumore per una questione finanziaria: il prestito che la Svizzera ha recentemente contratto in America. Questo prestito, oggetto di calorose discussioni, è stato concluso a condizioni veramente eccezionali. La Svizzera, ad onta della floridezza dei suoi cambi, ha dovuto pagare l'impressionante interesse del 9.10 per cento per ottenere il denaro dall'America.

Il fatto ha sorpreso un po' tutti e l'opposizione socialista alla Camera federale ne ha approfittato per una alzata di scudi.

Infatti il *Berner Tagblatt*, organo del partito socialista bernese, dice che il gruppo parlamentare socialista si riunirà in questi giorni per vedere se non sia il caso di convocare straordinariamente d'urgenza le due assemblee federali per sottoporre loro il progetto di prestito.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Licenziati e promossi nella scuola tecnica pareggiata

PORTOGRUARO. — Licenziati senza esami: Berti Emiro, Marzinotto Guglielmo, Moro Sperandio, Paiero Giovanni, Zamburlini Luigi.

Licenziati con esami: Capitanio Lavinia, Cominotto Furio, Marciai Ferruccio, Rossi Ruggero, Sguerzi Domenico.

Promossi alla III. senza esami: Cian Vincenzina, D'Arcangelo Anna, D'Arcangelo Angelo, Girardi Gerardo, Lorenzato Balbina, Milani Arturo.

Promossi alla III. con esami: Altan Carolina, Bon Elisa, Capitanio Nullo, Cominoto Maria, De Nardo Luigi, Fabrici Vanda, Milanese Antonio, Milani Erminio, Persello Ciro, Rossi Ottorino, Salvador Luigi.

Ammessi alla III.: Bevilacqua Pietro, Marchiori Ciro.

Promossi alla II. senza esami: Spessotto Mario, Biasin Luigia, Bucci Emma, Carnielli Lucia, D'Andrea Carmela, D'Andrea Evelina, Degani Antonietta, Loro Imelda, Pitteri Angelo, Turchetto Milena.

Promossi con esami: Altan Paola, Banchelli Aldo, Bittolo Bon Eugenio, Cecotto Tiziano, Chiaradia Ottavio, Cozzi Ruggero, Giron Francesco, La Rocca Ermanno, Martin Leandro, Mozzoni Mario, Pauletto Rino, Rampini Attilia, Spaccari Ennio, Todisco Antonio, Vendrame Nino, Zamburlini Giuseppe.

Ammessi alla II.: Facchin Maria, Filipputti Vittoria.

Belluno

Club Alpino Italiano

Belluno, 15

Il Club Alpino Italiano (Sezione di Belluno) comunica che domenica ventura 18 corrente effettuerà la seconda gita di propaganda sull'itinerario: Belluno, Bolzano, Ponte della Mortis, Col di Roanza, Cavarzano, Belluno. Tempo massimo sei ore, compresi i riposi, con partenza da Piazza Campitello alle ore sei precise e ritorno per mezzogiorno.

Anche questa volta potranno intervenire oltre ai soci quelle persone non ancora inscritte, ma simpatizzanti con l'istituzione.

Il prof. Mecheri sarà direttore della gita, per ciò che riguarda l'ordine e la disciplina.

La partenza del colonnello Bonetti

Ieri mattina al Circolo Ufficiali del 56.o Fanteria fu offerto un rinfresco all'egregio colonnello cav. Bonetti, l'eroico ufficiale, che lascia il glorioso reggimento.

Il tenente colonnello cav. Pace, che assume il comando interinale dell'unità, rivolse al beneamato superiore il saluto a nome di tutti gli ufficiali del reggimento ed al saluto affettuoso rispose commosso il partente.

Il colonnello Bonetti — collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda — è partito ier sera per Genova, accompagnato alla stazione dagli ufficiali tutti del Presidio.

Al colonnello Bonetti giunga anche il nostro cordiale saluto.

A sostituire il partente verrà fra poco il colonnello cav. Colombini, altro ufficiale distinto. Proviene dal Comando della Divisione militare di Torino.

Al Varietà domani sera (venerdì): « Le consolatrici », commedia brillante in tre atti del Weber.

Contravvenzioni e denuncie effettuate dai vigili e messi del Comune nel secondo trimestre del corrente anno:

Contravvenzioni: Alla pulizia urbana n. 50. Alla pulizia rurale 19. All'igiene 15. Ai calmieri 8. A disposizioni diverse 9. — Denunzie: Per causa di insalubrità n. 9. Per sequestro distruzione sostanze alimentari 4. Per cause di infortunio 4. Per cause diverse 2.

Incendio nel Cadore. — Di notte a San Nicolò del Cadore — così apprendiamo ora — si sviluppava per causa fortuita un incendio nella abitazione di tale Sacco Taz Vincenzo. Casa ed utensili andarono distrutti con un danno sulle ventimila lire. Il danneggiato era assicurato.

L'incendio di Candide Comelico

CANDIDE DI COMELICO. — Stanotte uno spaventevole incendio distrusse parte di Candide. Il fuoco scoppiò nel centro dell'abitato circa alla mezzanotte: era indomabile; le fiamme salivano ad altezze incredibili. Tutta la vallata pareva illuminata da una straordinaria aurora boreale.

L'incendio fu circoscritto — mediante sforzi eroici — tra il negozio della ditta Giacobbi, Palazzo Gera e la vecchia canonica.

Furono sul posto pompe, pompieri e gente anche dai più lontani paesi del Mandamento.

ADRIA. — Gli operai barbitonsori hanno presentato ai proprietari un memoriale chiedendo un salario settimanale di lire 105. Non avendo i padroni acconsentito a ciò i barbieri hanno proclamato lo sciopero. Gli esercizi però sono aperti e vi lavorano indisturbati i padroni stessi.

* Diamo l'elenco dei licenziati con e senza esami: Andreotti Arsenio, Battiston Margherita, Rizzo Pasquina, Stefani Elda, Viaro Nerina, Zenato Rina.

Treviso

Partito di lavoro e ricostruzione

Treviso, 15

Sotto questa formula si va formando un importante nucleo di persone le quali si propongono «di propugnare un profondo rinnovamento della vita politica senza convulsioni rivoluzionarie, per difendere sopratutto la idea patriottica e il lavoro intellettuale e per combattere i settari dalla chiusa mentalità conservatrice o i demagoghi dei vecchi partiti ai quali la guerra no nha insegnato niente».

In attesa di pubblicare un organo proprio, quotidiano, il nuovo Partito di Lavoro e di Ricostruzione, ha divulgato un primo bollettino su «I problemi dell'ora» agitando talune delle principali questioni del caro-viveri.

Nel mentre salutiamo cordialmente questo segno di attività di energie che parevano sopite auguriamo un pronto ed energico risveglio che dovrà indubbiamente recare benefico equilibrio nella vita trevisana.

Alla scuola serale di Commercio

Ieri sera alla R. Scuola serale di commercio «G. Zoppelli» ebbe luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico 1919-920.

La Direzione ci comunica i risultati ottenuti nei corsi ordinari, nonchè l'esito del corso accelerato per ex combattenti.

Alunni promossi dal I. al II. corso: I. corsa A): Alunni promossi senza esami: Spigariol Teodolinda; promossi dopo gli esami: Bindoli Beatrice, Fabbian Noemi, Gasparini Giulia, Papparotto Artemio, Valent Umberto — I. corso B): Alunni promossi senza esami: Bianchin Guido, Crosato Marcello; promossi dopo gli esami: Cappelletto Enrico, Francesconi Fortunato, Rizzo Valentino, Florian Ruggero, Marcon Amedeo, Suman Pietro.

Alunni promossi dal II. al III. corso: Promossi senza esami: Cappelletto Antonio — Promossi dopo gli esami: Bernardi Maria, Biasotto Clarimbaldo, Dariol Guido, De Longhi Danilo, Esposito Tommaso, Fantin Margherita, Gasparini Antonio, Mantovani Jolanda, Pavanello Ferruccio, Romano Fortunato, Zaninotto Maria, Zuccaro Ersilia, Fedato Giuseppe.

Alunni licenziati dal III. corso: Antonucci Orario, Faroni Ciro, Ferrarese Turno, Perico Leonardo, Russo Giuseppe, Turchetto Carlo, Vaccarella Mario, Zucchegna Lena, Zuliani Ugo, Zanussi Antonio, Zanotto Tullio, Magoga Ferruccio.

Corso accelerato per ex combattenti: Alunni promossi dal corso accelerato: Brancaleone Carlo, Conte Ruggero, Marcon Mario, Martella Quirino, Schiavinato Antonio, Segantini Giuseppe.

A tutti i detti alunni vennero erogati premi in denaro assegnati dall'Associazione Nazionale dei combattenti di Roma, per la assiduità nella frequenza e la diligenza dimostrata durante il corso.

Vennero inoltre premiati per il profitto riportato i seguenti: Segantini Giuseppe, Martella Quirino, Brancaleone Carlo e Marcon Mario del Corso accelerato, nonchè gli ex combattenti ammessi a frequentare direttamente il III. Corso della Scuola, perchè in possesso del titolo di studio prescritto dal regolamento vigente, i signori Zanussi Antonio e Magoga Ferruccio.

Per la stagione di San Martino

L'Associazione Esercenti vini e liquori, la Unione commercianti e industriali trevigiani, la Presidenza della Camera di commercio, la Dante Alighieri, il Circolo Impiegati e Professionisti, la «Tarvisium», gli «Amici della musica», la Società del Teatro, il Moto Club, la Congregazione di Carità ecc. erano rappresentate all'adunanza indetta iersera nella sala municipale allo scopo di concretare un programma atto ad un efficace risveglio del mvimento cittadino nella prossima stagione di San Martino.

Presiedeva l'adunanza il cav. Piazza pro sindaco in rappresentanza del Comune. Vi fu laboriosa discussione: dopo un rapido scambio di idee, su proposta del comm. Marzinotto venne deliberato di affidare alla Società Tarvisium l'incarico di prendere la iniziativa, e col concorso delle altre Associazioni, di formulare un programma organico di festeggiamenti atti a ridonare alla città nostra, nella classica stagione di San Martino, il tradizionale fervore di vita che negli anni decorsi fu di grande vantaggio e di decoro al paese.

La chiusura degli esercizi

Dappertutto è stata attuata la protrazione di chiusura serale dei pubblici esercizi, concessa per la stagione estiva in tutta Italia in seguito alle attivissime pratiche esperite a Roma dalla Presidenza della Federazione Nazionale dei Pubblici Esercizi.

A Treviso di tale provvedimento non se ne ha ancora sentore: o non è a dire che non sia desideratissimo dalla cittadinanza almeno per riguardo ad alcuni dei principali caffè o ristoranti.

XV Luglio 1866

Oggi per la ricorrenza della data che ricorda l'ingresso del primo manipolo di cavalleggeri italiani dopo la cacciata degli austriaci — 15 luglio 1866 — la campana del palazzo principale ha suonato per un quarto d'ora alle 15 legali — anticipando sull'ora normale commemorativa.

Cinquantaquattro anni or sono dunque l'austriaco invasore veniva allontanato dalle nostre belle contrade dopo un periodo di prepotente dominio. Dopo mezzo secolo appena, per l'infausto episodio di Caporetto — episodio nella grande guerra — le orde barbare calavano nuovamente baldanzose fino al Piave; ma vi sostarono meno che un anno e vi furono ricacciate per l'indomito eroismo italico nella grande battaglia del giugno 1918 che segnò completa rotta dell'esercito austriaco e lo sfacelo dell'impero degli Absburgo culminando con la vittoria di Vittorio Veneto.

CONEGLIANO. — Venne stasera denunciato ai nostri carabinieri il furto di una bicicletta patito da tal Sperandio ad opera del contadino Giuseppe Bonatto.

Il tesseramento comune

CASTELFRANCO. — Le tessere annonarie verranno rinnovate con il seguente ordine dalle ore 8 alle 12 nei seguenti giorni: 20-21 luglio, lettere a, b, c — 22-23 id., lettere d, e, f, g, h, i — 24-26 id., lettere e, m, n, o — 27-28 id., lettere p, q, r, s — 29-30 id., lettere t, u, v, z.

Orario del treno

MONTEBELLUNA. — Da oggi va in vigore il seguente orario:

Arrivi da Padova: 7.23; 13.23; 19.46 — da Treviso: 7.14; 13; 18.32 — da Belluno: 6.16; 9.46; 18.20 — da Susegana: 11.12; 18.27.

Partenze per Padova: 6.23; 9.56; 18.37 — per Treviso: 6.35; 10.4; 19 — per Belluno: 7.30; 13.33; 19.56 — per Susegana: 7.28; 14.20.

Padova

Una impresa brigantesca

Padova, 14

Giunge notizia da S. Martino di Lupari di una nuova impresa brigantesca. Tre individui mascherati ed armati penetrarono nella casa e di là passarono alla stanza da letto di certa Carolina Corbettini, di anni 24. I malfattori imposero alla ragazza di consegnare tutti gli oggetti preziosi di cui era in possesso. Essa obbedì. I furfanti fecero così un bottino per 800 lire.

Non contenti, passarono all'attiguo spaccio di privative di proprietà di Domenico Coronato, zio della Corbettini. Ivi i malandrini s'impossessarono di sigari e sigarette per 2550 lire. Consumato il furto ritornarono nella stanza della ragazza e le usarono violenza.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri che hanno arrestato: Domenico Coronato, detto Uccio, di anni 18, figlio del derubato; Vato Conti detto Tocia, di anni 19. Fu invece denunciato un sergente del concentramento di Istrana: tal Gino Gherardini. Sui tre gravano molti indizi.

Due tentati suicidi

Tentarono di por fine ai loro giorni: la diciottenne Giuseppina Bertolini con della tintura di iodio; la trentacinquenne Giulia Geraldin con delle pastiglie di chinino. Allo Spedale furono tutte e due poste fuori di pericolo.

L'arresto di una donna

L'altro giorno una donna rubò un lenzuolo appartenente a certa Maria Rampazzo, lenzuolo ch'era steso al sole in un campo in prossimità di via Citolo da Perugia. La donna fu identificata ed arrestata. Si tratta di certa Cleofe Molini, di anni 46, da Parma, senza fissa dimora.

Furto di un cavallo

Stanotte i ladri forzarono la serratura della stalla di Luigi Brianzi, negoziante di vino, in via Annibale da Bassano. Penetrati nell'interno, i furfanti sciolsero una cavalla baia di tre anni del valore di 4000 lire e si allontanarono con essa. Il furto fu denunciato ai carabinieri della stazione di Levante.

Circa tremila «latte» da benzina vuote rubate

Fuori Porta Venezia, in un campo aperto, il commerciante Pietro Zillo di Este tiene un deposito di «latte» da benzina vuote. Una verifica fatta in questi giorni, portò alla constatazione che ben 2900 «latte» erano scomparse. Il danno è di 4000 lire circa. Del furto sono stati informati i carabinieri di Levante.

A Brugine dalla stalla di Isidoro Cipelli ignoti rubarono dei finimenti per 500 lire.

× Ad Abano tal Giacomo Valtevina fu derubato della bicicletta. Valeva 500 lire. — La stessa sorte toccò a Cornelio Battarin di Arzergrande. Ebbe un danno di 750 lire.

× A Brugine dalla stalla di Girolamo Ferrara i ladri rubarono una puledra e un biroccio, il tutto del valore di 1600 lire.

× A Piove di Sacco il fuoco distrusse il fenile di Emilio Gagliardi. Danno 1500 lire.

× A Monselice dall'abitazione di Angelo Boetto furono rubati alcuni salami e una bicicletta del valore complessivo di 800 lire.

× A Tribano venne denunciato da quei carabinieri all'autorità giudiziaria certo Fortunato Maritan. Egli penetrò in più riprese nel cortile di Marco Piva e rubò un centinaio di pesche.

× A Monselice venne arrestato tal Lussario Sanna. Truffò 1000 lire ad Antonio Basile.

Udine

Onoranze a un benemerito professore

Udine, 15

Nei giornali di Genova leggiamo che professori e studenti tributarono solenni onoranze al prof. Tito Oppolito d'Aste, insegnante in quell'Istituto tecnico, in occasione che compiva il suo quarantesimo anno di insegnamento, coincidente col suo collocamento a riposo per limiti di età. La più gran parte della sua vita d'insegnante l'egregio prof. D'Aste la trascorse a Udine, dove venne nel 1884 e vi rimase fino a Caporetto.

Durante l'anno dell'invasione il prof. D'Aste chiese ed ottenne di essere nominato all'Istituto tecnico di Genova, sua città natale. Al chiarissimo e valente professore che qui conta numerose e care amicizie, vadano le più vive congratulazioni.

Il caporale Taramoglio decorato

Il caporale della sussistenza Miro Taramoglio, ucciso lo scorso febbraio dal soldato Montrasio, venne decorato con medaglia d'argento « perchè affrontava a ora tarda fuori degli alloggiamenti tre militari armatisi col probabile scopo di furto ».

Il fatto successe nella nostra città e a suo tempo venne ampiamente descritto.

Dimostrazione di disoccupati

Nel comune di Varmo sono avvenuti dei fatti gravi in seguito alla disoccupazione. Circa 300 operai si recarono nella frazione di Ronchis a prendere l'avv. Maroè, commissario prefettizio, ma non lo trovarono, essendo questo partito per Udine. Allora gli operai tornati al municipio, obbligarono gli impiegati ad abbandonare il lavoro. Il segretario comunale arringò la folla consigliando la calma. Frattanto dal balcone municipale venne esposta la bandiera rossa e la chiave del municipio consegnata ai RR. CC.

Vicenza

L'arresto del rag. Furia

Vicenza, 15

Ieri in seguito a mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore di questo tribunale penale si è proceduto all'arresto del rag. Furia Ferdinando di Eugenio, d'anni 33, impiegato presso il genio militare di Vicenza.

Il Furia è implicato nei gravi furti di materiale bellico commessi da De Toni, ex ufficiale mutilato, e dalla nota banda Zancan di Schio cui avemmo a suo tempo da occuparsi.

Alla dichiarazione d'arresto il Furia, che si trovava nel suo ufficio di via Riale N. 9, svenne.

Egli venne passato alle carceri di S. Biagio.

La notizia ha provocato una profonda impressione in città dove il Furia è conosciutissimo.

Altro notevole industriale denunciato

In seguito ad una perquisizione eseguita nel garage di proprietà del signor Everino Cencini, in viale Verdi, che condusse alla scoperta di parecchi monoblocchi, radiatori, magneti, olii, benzina ecc. di dubbia provenienza, il Cencini venne denunciato per ricettazione al procuratore del Re.

Il materiale venne posto sotto sequestro.

Un incendio a Sossano - Oltre 4.000 lire di danni

Ieri notte nella campagna di proprietà del sig. Cremonese Luciano, di Sossano, venne appiccato il fuoco a quattro pagliai. Il danno subito dal proprietario è di lire 4500.

Quale sospetto autore dell'incendio è stato arrestato tale Turetto Alessandro, segretario della Camera del Lavoro di Orgiano.

L'estrazione dei nuovi giurati

Il 3 agosto si apre la nuova sessione d'Assise e ieri, nella sala delle udienze civili, seguì l'estrazione dei giurati.

Ordinari: Navarotto Adriano, Vicenza; Benat G. B., Gambellara; Cecchinato Eugenio, Castelgomberto; Albarello Enrico, Vicenza; Piovene Portogodi nob. Luigi, Vicenza; Pagello-Pagello Maria, Vicenza; Poloni Augusto, Bassano; Guti Lorenzo, Marostica; Carli dott. Carlo, Schio; Busatto dott. G. B., Schio; Camozzola Giovanni, Romano d'Ezzelino; Crestani Giacomo, Zugliano; Ongaro cav. Luigi, Vicenza; Segala Umberto, Zermeghedo; Cocco Giovanni, Valdagno; Rossetto Massimo, S. Giovanni Barione; Giacomello Guido, Vicenza; Parolin cav. Alberto, Rossano; Egano Afranio, Nove; Canale Pietro, Piovene; Colpi Francesco, Marostica; Tomba G. B., Lonigo; Bisazza Stefano, Trissino; Pastor Giuseppe, Castelgomberto; Ruaro Francesco, Magrè; Benvegnù G. B., Monticello Co. Otto; Breda Lino, Schio; Berti Camillo, Longare; Fabris dott. Lago, Schio; Acerbi Secondo, Poiana Maggiore.

Supplenti: Cita dott. Luigi, Carletti Giovani, Zampieri Angelo, Tonello rag. Giovanni, Vianelli Innocente, Baggio cav. Marco, Fasolo Bortolo, Faggionato Antonio, Rumor Pietro, tutti di Vicenza.

PORDENONE. — Il direttore del Cotonificio Amman sig. Vittorio Paulj dopo quindici anni che era tra noi a dirigere si importante industria ora ci lascia per dedicarsi completamente alla amministrazione di un suo stabilimento a Pistoia. Non solo agli operai tutti, ma alla cittadinanza intera spiace vivamente la partenza del sig. Paulj il quale per la sua bontà d'animo, per la squisitezza dei suoi modi, pel suo ingegno non comune, avea saputo acquistarsi la più alta considerazione degli amministratori del Cotonificio Amman, l'amore dei suoi operai e l'affetto e stima generale dei pordenonesi i quali ieri sera hanno voluto a lui dare una chiara manifestazione di simpatia offrendogli un grande banchetto all'albergo «Quattro Corone».

* Ieri sera al Teatro Pollini la compagnia d'operette Cuffia-Volta, debuttò davanti ad un bellissimo pubblico che l'accolse col massimo favore; e gli artisti tutti vennero applauditi.

Questa sera recita con orchestra rinforzata di professori forestieri.

Verona

L'arresto d'un veneziano

Verona, 15

In Piazza Erbe è stato arrestato certo Giuseppe Rietti, che si qualifica per ragioniere, nativo di Venezia, senza fisso domicilio. E' stato trattenuto in attesa di informazioni. Interrogato non aveva saputo dire donde venisse nè dove avesse intenzione di andare.

— Continua anche a Verona lo sciopero dei tramvieri che pare si prolunghi quasi a misurare la pazienza dei cittadini molto indignati da questo continuo stato di cose.

— Il signor Cesare Ghirotto, elettricista teatrale, ieri sera mentre correva in motocicletta pel viale Vicentino, si è scontrato con un carro ed ha riportato varie ferite guaribili in un mese.

Rovigo

Lo sciopero di Pettorazza

Rovigo, 15

Ieri ebbe luogo alla nostra prefettura un abboccamento tra i rappresentanti degli agricoltori e dei contadini di Pettorazza per tentare un componimento della vertenza che ha dato origine allo sciopero. Erano intervenuti anche gli on. Beghi e Gallani. Presenziò il prefetto comm. Frigerio.

Dopo lunga discussione le due parti si accordarono sulla nomina di una commissione peritale arbitrale, alla quale si darebbe l'incarico di fissare la percentuale di mietitura e trebbiatura sulla base del prodotto che a suo giudizio le campagne in contestazione avrebbero dato se non fosse avvenuto lo sciopero.

Però, mentre gli operai ed i due deputati insistevano per l'integrale pagamento delle giornate di sciopero ai bovai ed obbligati, i rappresentanti degli agricoltori si rifiutavano.

Per l'assurda pretesa degli operai, le trattative non approdarono a nulla, e lo sciopero continua.

I rappresentanti degli operai, continuarono ad insistere, prospettando la possibilità di più violente agitazioni.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 VENERDI' (198-169) — S. Vergine del Carmine.

17 SABATO (199-168) — S. Sinforosa.

Sole leva alle 5.39, tramonta alle 20.53 — Luna leva alle 6.28, tramonta alle 21.23 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 6 e 18; alte 12.45 e 14; notevole la bassa del mattino — Ieri 15, temperatura massima, a Venezia 27.9, a Lido 28; idem minima, a Venezia 19.9, a Lido 22 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato; alle 18 era di mm. 764 — Condizioni di tempo generalmente buone — I corsi d'acqua della Regione sono generalmente in debole morbida — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Visitatori

Ieri i visitatori furono complessivamente 609.

Il signor cav. Giuseppe Chierichetti ha acquistato una coppa in argento dell'artista danese Georg Jensen.

Orario dell'Esposizione

Da oggi le sale dell'Esposizione si apriranno alle ore 10 e si chiuderanno alle ore 19. Il giardino annesso si chiuderà alle 19.30.

La Mostra di Cà Pesaro

Questa mattina dalle ore 10 alle 12 gli artisti espositori potranno accedere alla Mostra.

Sono invitati a visitarla anche i redattori dei giornali cittadini e i corrispondenti dei giornali italiani, che favoriranno presentare all'ingresso la propria tessera.

L'Esposizione è quasi completamente allestita.

La Giuria d'accettazione eletta dagli artisti ha provveduto anche al collocamento delle opere con diligentissima cura.

L'inaugurazione. — Domattina alle 10 seguirà nell'atrio di Ca' Pesaro la cerimonia inaugurale, alla quale potranno intervenire soltanto le persone munite del biglietto d'invito. Finita la cerimonia, le autorità e gli altri invitati procederanno alla visita delle sale.

Dopo la visita ufficiale sarà ammesso il pubblico.

Il Catalogo illustrato. — Della Mostra verrà posto in vendita fino da domani un Catalogo riccamente illustrato, stampato per conto del Municipio Veneziano dell'Istituto Veneto d'Arti Grafiche.

Rettifica. — Alla prossima Mostra non parteciperà come fu ieri erroneamente pubblicato, il signor Giuseppe Barovier, bensì la Vetreria Artistica Barovier e C.i.

L'orario di visita. — La Mostra potrà essere visitata ogni giorno dalle 10 alle 16. L'ingresso è gratuito.

Speciali indicazioni agli angoli delle strade indicano il percorso da Campo San Bartolomeo fino a Ca' Pesaro.

La votazione per il ponte al Consiglio Provinciale

A complemento delle notizie da noi date ieri intorno alla votazione, aggiungiamo che da parte proposta dalla Deputazione provinciale per la costruzione d'un ponte traverso la laguna venne approvato con 27 voti favorevoli, 1 contrario e 3 astenuti.

Laurea

In questi giorni al Regio Istituto Superiore di magistero femminile la signorina Clementina Nanni, figlia del cav. prof. Enrico, direttore della nostra Scuola Sordomuti, ha discusso brillantemente la tesi di laurea in lettere italiane, riportando i voti assoluti e la lode.

Per la Cappella del Rosario

La Banca Popolare di Cremona ha elargito per il restauro della Cappella del Rosario la somma di lire 1000. Per lo stesso scopo il sig. Mandic Pietro ha versato lire 10.

Borse e Mercati

MILANO, 15 — Consol. 5 p. c. 75 — Rendita 3.50 p. c. 73.55 — Banca d'Italia 1.. — Banca Comm. Ital. 1002 — Credito It.. 693 — Banca Sconto 550 — Banco di Ro.. ma 112 — Meridionali 444 — Mediterranea 183 — Costruzioni Venete 162 — Rubattino 690 — Lanificio Rossi 1330 — Cot. Cantoni 675 — Id. veneziano 169 — Manifattura Cot. 135 — Elba 239 — Terni 790 — Meccaniche 84 — Breda 232 — Ansaldo 18.. — Montecatini 180 — Metallurgica 11.. — Edison 545 — Adriatica Elettr. 13.. — Vizzola 940 — Marconi 243 — Molini 2.. — Zuccheri 322 — Raffineria L. L. 34.. Eridania 365 ex — Distillerie 121 — Commi 164 — Esportazione 712 — Beni stabili 288 — Fiat 292 — Isotta 57.50 — Ilva 162.5

Cambi: Francia 141.75 — Londra 67.30 — Svizzera 305 — New York 17.50.

GENOVA, 15 — Rend. 3.50 p. c. 74.10 — Cons. 5 p. c. 75.30 — Banca d'Italia 1.. — Banca Comm. It. 1004 — Credito It.. 694 — Banca It. Sconto 550.50 — Banco di Roma 111.75 — Meridionali 447 — Mediterranee 182 — Navig. Gen. It. 638 — Eridania 366 ex — Raffineria L. L. 342 — Industrie 321 — Terni 798 — Ansaldo 18.. — Elba 237 — Ilva 161.50 — Molini A. I. .. — Fiat 290 — Marconi 244 — Sabaudo .. — Ferriere Voltri 350 — Metalli 109 — Syios 142 — Itala 106 — Semoleria 34.. — Cotonerie Merid. 140.

Cambi: Francia 141.50 — Londra 67.20 — Svizzera 303.50 — New York 17.15.

Interessi del pubblico

* Ferma restando la partenza da Venezia alle ore 17, a datare da sabato 17 corr. e fino a revoca la partenza da Chioggia si effettuerà alle ore 7 anzichè alle ore 8.

Ringraziamento

La famiglia SPANIO ed i parenti tutti commossi e riconoscenti ringraziano le rappresentanze dell'Ospedale Civile, del 71 regg. Fanteria, gli altri Istituti e tutte le gentili persone che vollero rendere l'ultimo tributo d'affetto al loro indimenticabile

LUIGI SPANIO

Venezia, 15 luglio 1920.

Pagine degli Anni Sacri

In questo volume, uscito negli ultimi giorni — «Pagine degli anni sacri» - Treves 1920 — Enrico Corradini raccoglie i maggiori suoi scritti di storia politica contemporanea, dall'agosto 1916 al gennaio 1920. Lo spazio del tempo è breve, ma l'esperienza accumulata, aiutando la guerra, e la rivoluzione russa, e tutto il resto dopo la vittoria, è immensa.

Gli scritti sono divisi in tre gruppi, secondo la natura e l'argomento loro, la casta politica; il lavoro e la produzione; celebrazioni.

Ho detto che l'esperienza storica accumulata in questi ultimi anni è immensa. Vi è compreso intero il ciclo della nostra guerra, e vi sono già apertissimi i fenomeni del dopo guerra, internazionale ed interno. Enrico Corradini è colui che può, più di tutti in Italia, dare una determinata valutazione, fare un determinato controllo spirituale e politico, di questa materia smisurata, su questo protoplasma incandescente della cronaca mondiale degli ultimi anni.

Non occorre dire quale sia questa particolare determinazione, questo particolare controllo che si può cercare e trovare, interissimo e nitido, nelle pagine dello scrittore toscano. Il pensiero di Enrico Corradini è per gran parte diventato il programma politico di un partito che non consulta il barometro per adattarlo all'umore del tempo, e che ne fa oggetto d'una propaganda che non si lascia ignorare.

E' anzi, caratteristico come, nei momenti più vivaci e più mossi della nostra cronaca politica, il «nomen» nazionalismo abbia una specie di forza polarizzatrice — positiva o negativa non importa.

Naturalmente lo spirito dello scrittore si allarga e si placa nell'ultima parte del volume; in quelle «celebrazioni» del Duca d'Aosta, di Domenico Oliva, di Gualtiero Castellini, dei Campioni d'Italia — dove il suo spirito è pari al fatto, è nella stessa legge e ispirazione delle figure o degli episodi celebrati. Siamo nell'atmosfera creativa della storia nazionale, nell'officina dove si lavora, con infiniti utensili, per vie infinite, si lavora e si dà opera a crescere il nome italiano; e lo scrittore è tutto preso dal senso di ciò, da questa religiosa ammirazione di chi si sente operaio, intorno a una mole eterna; certo è per questo che in queste pagine l'uomo d'azione e di dottrina dà anche la sua misura più alta come scrittore, come artista potente della migliore e più robusta prosa italiana.

Altrove, nella prima parte del volume, troviamo incisivo e penetrante un altro spirito dello scrittore: lo spirito sarcastico, l'ironia amara e collerica contro tutto ciò che contropesa, fa attrito e violenza alla fatica della costruzione italiana; contro tutto ciò che in Italia e quasi da per tutto altrove, è contro l'azione delle forze, dell'ordine, della edificazione nazionale.

Non un partito più che l'altro, non una dottrina più che l'altra fanno le spese della sferza corradiniana. Egli la abbatte ferocemente e imparzialmente contro la «casta politica», contro quella vecchia, nefasta, professionae classe di governo, la quale vive «sopra» l'Italia come un cancro fetido nel petto di un uomo gagliardo, il sistema e le deviazioni parlamentaristiche sono la sua stufa d'incubazione, il suo calore vitale viene da quella stufa infetta, non è il calore della vita nazionale, il calore della terra che produce, dell'officina che lavora, e magari della trincea dove si combatte per tutti, per l'officina e per il campo, per il focolare e per la scuola. Contro questa bottega lurida, Corradini ha pagine di potenza caustica incomparabile, e che acquistano rilievo pieno dalla freschezza e notoria evidenza... dei capi di imputazione.

Anche sulle fasi e figure maggiori della rivoluzione russa, si trovano in questo libro rilievi e commenti di una peculiare aggiustatezza.

Raccomandiamo particolarmente al lettore la diagnosi della rivoluzione russa, ai cui preludi ideologici andavano plaudendo con la solita stoltezza orecchiuta e crecchiante, le democrazie dell'Intesa, non pensando che mentre le capitali d'occidente plaudivano e alzavano il calice, si metteva in catastrofica liquidazione il maggiore degli eserciti su cui l'Intesa poteva contare, contro la Germania.

Tutte queste vigorose e necessarie pagine di Corradini, sulla rivoluzione e sul bolscevismo, sono molto interessanti, pur troppo, oggi, anche in Italia, dove pure la casta politica, giorno per giorno, rinunzia l'autorità di governo e liquida le Stato, giorno per giorno, nelle funzioni essenziali della sua vita, che sono le funzioni essenziali della società nazionale. Dobbiamo ancora alla casta politica l'ultimo fioretto della cronaca politica italiana; il netto brigantaggio diventato reato di pensiero e partito politico: naturalmente intangibile, sia dietro i massicci portoni dei palazzi milanesi, sia nell'irrazionabile ossequio del governo di Roma.

Contro questa abdicazione mostruosa, per cui, nel giro di pochi anni l'autorità dello Stato non solo minaccia di ridursi a una larva, ma tende a passare nelle mani dell'antistato, che governa, per la paralisi convulsiva, persino quei servizi pubblici che sono l'espressione dei bisogni elementari della società organizzata, il Corradini ha pagine lapidarie.

E' cosa meravigliosa e incredibile il formarsi di una mentalità di governo, per cui lo Stato, che ieri ordinava il debito di guerra e di morte ai ragazzi di vent'anni, non si conosce oggi diritto e autorità di difesa contro Malatesta o Malvy — servitori del nemico.

Ma non si può riportare il pensiero di uno scrittore come Enrico Corradini, che, come tutti gli scrittori di razza, «esclude» ogni espressione di ciò che egli medita, che non sia quella stessa che egli ha trovato e messa ferma, per dire il suo pensiero.

Meglio rinviare i lettori alla fonte, alle pagine che derivano, dagli «Anni Sacri», fervore ed ira, esperienze e adorazioni.

ALBERTO MUSATTI.

Teatri e Concerti

"Le Sette Canzoni,, di Malipiero tolte dal cartellone de l'Opéra di Parigi

Parigi, 15.

Un gesto di nauseante *chauvinisme* contro l'arte italiana e contro la persona di un autore italiano è stato compiuto in questi giorni dai dirigenti dell'*Opéra*, da artisti e critici francesi. Si tratta del lavoro del vostro concittadino Malipiero autore delle «Sette canzoni» che alla prima rappresentazione ebbe un buon successo nel pubblico e nella stampa meno qualche rara eccezione interessata.

Il punto di vista dei musicisti francesi consiste in questo: mentre tante opere francesi restano indietro, si rappresentano nel teatro nazionale di musica lavori stranieri; essi chiedevano insomma una misura di protezionismo per l'industria musicale francese.

D'altra parte fecero pressioni su Rouche, direttore dell'*Opéra*, perchè le «Sette canzoni» fossero tolte dal cartellone. Questa operazione è stata compiuta martedì. Il maestro Malipiero aveva introdotto alcune modificazioni di dettaglio in uno degli episodi del suo lavoro e si era recato a parlarne al direttore. Questi mise in ballo ragioni di opportunità politica e di riguardo all'ambiente musicale francese e concluse chiedendo al Malipiero di ritirare l'opera. L'artista veneziano cadde dalle nuvole ed osservò che il suo lavoro era stato bene accolto dal pubblico e che del resto non gliene importava affatto anche se un gruppo di malintenzionati avessero cercato di fare una campagna contro.

Infine dopo una lunga discussione il Malipiero dovette piegarsi e ritirare «spontaneamente» le «Sette canzoni» dal cartellone, mentre il Rouche si impegnava di riperesntarle al pubblico in autunno.

Tutto questo è il corollario di una campagna che un gruppo di artisti va facendo da tempo alla nostra musica. Gli epiteti più volgari, gli aggettivi più spregevoli sono adoperati da questi signori quando essi parlano del nostro paese.

Gli epiteti sono più che altro rivolti a Puccini di cui si rappresenta a Parigi la «Boheme», la «Butterfly», e qualche altro lavoro, di Mascagni di cui è nota la sola «Cavalleria» e di Leoncavallo di cui si danno i «Pagliacci». Tutti gli altri musicisti moderni italiani sono completamente sconosciuti in Francia in seguito alla opposizione fatta loro per pure ragioni mercantili, dai compositori francesi.

Il circolo orchestrale "Cimarosa,, a Treviso

Treviso, 15

Auspice la Società *Amici della Musica* il Circolo Orchestrale Veneziano «Cimarosa» ha ripetuto martedì a sera nel nostro Teatro Sociale il programma svolto a Venezia nella sala del «Marcello» giorni sono.

Il successo del concerto è stato entusiastico. Vi assisteva una folla immensa ed elegantissima. Ogni numero del vario ed interessante programma è stato seguito colla massima attenzione ed alla fine accolto da battimani prolungati ed unanimi. L'esecuzione fu quanto mai accurata ed efficace. Piacquero particolarmente la sinfonia dell'Haydn *il congedo* fedelmente riprodotta come venne eseguita la prima volta sotto la guida dell'autore e cioè coll'abbandono dei rispettivi posti da parte dei singoli suonatori fino a lasciar solo il direttore, ottenendo l'effetto il più completo, la *suite per pianoforte ed orchestra* del Reinhold dove il prof. Ugo Levi ebbe un vero trionfo (dovette anzi ripetere uno dei tre tempi), le *danze e le arie antiche* trascritte dal Respighi dove il maestro Goffredo Giarda seppe mettere in evidenza le sue doti di valoroso pianista ed i due nuovi brani *Ninna-nanna* del Casellati e *intermezzo e minuetto* di Jacchia.

Festeggiatissimo è stato il maestro Enrico Giacchetti che ha diretto l'orchestra con vera perizia, con gusto finissimo di interprete e con energia.

La stagione all'anfiteatro di Verona

Verona, 15

Per l'imminente stagione lirica all'Anfiteatro di Verona, nella quale verranno dati, com'è noto, l'*Aida*, e il *Mefistofele*, protagonisti artisti quali la Poli Randacci, il De Angelis, il Dolci e il Perille, proseguono fervidamente le prove. L'immenso spettacolo, al quale concorrono ben 2000 esecutori, non avrà precedenti per grandiosità di mezzi, e per altezza di intendimenti artistici.

Si annuncia che il Ministero dei LL. PP. ha concesso pel giorno 12 agosto un treno speciale da Genova e Torino per Verona, e che altre speciali concessioni ferroviarie saranno fatte da Padova, da Trento, da Vicenza.

La grande stagione si inizierà il 27 luglio e termina il 15 agosto.

Toscanini direttore artistico della Scala

Milano, 15

La commissione amministrativa del costituendo ente autonomo del Teatro della Scala ha invitato il maestro Arturo Toscanini ad assumere la direzione artistica del Teatro e ad iniziare la costituzione di una orchestra che dovrà avere carattere di stabilità.

MALIBRAN. — Un pubblico numerosissimo accorse iersera a salutare Gualtiero Tumiati ed i suoi compagni, che davano la loro serata d'addio con la replica di «Il povero Fornaretto». E gli applausi furono rinnovati con fervore.

Stasera incomincia un breve corso di rappresentazioni il prof. Kernol illusionista, con un programma dei più svariati.

ROSSINI. — La Compagnia d'operette G. Tani che ottenne sino ad ora un notevole successo impossibilitata a partire per scioperi avvenuti nella regione in cui deve recarsi resterà ancora fra noi per qualche giorno. Stasera alle 21.15 «Madama di Thebe». Domani festa del Redentore, riposo. Domenica ore 15.30 ed ore 21.15 ultime due rappresentazioni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO. — **Malibran:** Prof. Kernol, illusionista — **Rossini:** Ore 21.15 «Madama di Thebe» — **Lido:** Ore 21.30 Varietà — **Centrale:** (Compagnia napoletana Sciosciammocca): ore 19 e 21.30 «Le 99 disgrazie di Sciosciammocca». Negli intervalli, farsa musicata.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita:** Première del grandioso capolavoro d'avventure «Tarzan tra le belve, le scimmie ed i negri dell'Africa tenebrosa». Imponente successo — **Italia:** Ultima serie de «La maschera dai denti bianchi». Domani: «Notturni» con Clarette Rasay — **Massimo:** «L'evasione di Rocambole» quinto ed ultimo episodio; ultimo giorno; grandioso successo. Da domani: «La baronessa Daria» con Gemma Bellincioni. — **Modernissimo:** «L'eterna tentatrice» è un delicatissimo lavoro d'arte eccezionale al quale dà maggior risalto l'interpretazione squisita da parte della protagonista Lina Cavalieri.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.**

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

COSE D'ARTE

I "dissidenti,, di Cà Pesaro alla Galleria Geri Boralevi

Ieri alle 18, nelle sale della Galleria Geri-Boralevi a San Marco, ha avuto luogo il *vernissage* della mostra organizzata dal «Gruppo di artisti dissidenti di Ca' Pesaro». E' inutile ricordare le ragioni polemiche che determinarono la costituzione di questo gruppo ed originarono la mostra stessa. Ci limitiamo, per oggi, a delle rapide note di cronaca, e ci riserviamo di parlare presto in merito all'Esposizione la quale, bisogna pur dirlo, si presenta come un blocco di opere importantissime, degne della massima attenzione e di una diffusa indagine.

Al *vernissage* intervennero tutti gli artisti espositori, i rappresentanti della stampa, altri artisti, tra i quali parecchi stranieri, e numerosi amatori. Oltre alla signora Boralevi e al cav. Geri, che hanno volonterosamente messo a disposizione del gruppo le loro sfarzose e belle sale delle Procuratie vecchie, facevano, diciamo così, gli onori di casa i membri della Commissione ordinatrice, Felice Casorati, Pio Semeghini e Luigi Scopinich.

Il successo, tra gli intervenuti, si delineò immediatamente pronto e caloroso. Questo successo è destinato, crediamo, ad allargarsi a diventare, insieme, più profondo. Grande impressione ha prodotto la sala di Felice Casorati, il quale ha ordinato con semplice originalità le sue tele, un complesso di quadri che rivelano come non mai lo squisito, poderoso e oramai maturo temperamento del giovine artista. La mostra del Casorati che avrebbe dato ben altro tono alla sezione italiana della nostra Biennale attirerà, senza dubbio, tutto il mondo intellettuale di Venezia, e non soltanto quello di Venezia, e avrà una eco duratura.

Un'altra delle sale della mostra è interamente occupata da un giovine pittore finora poco conosciuto ma che avrà adesso la sua affermazione rumorosa: E. Notte, felicissimo temperamento di moderno e di classico, che alla tradizione italica connette le conquiste della pittura del secolo XIX.

Delle due sale interne una è occupata da Pio Semeghini, con un complesso fresco e suggestivo di tele, Gino Rossi, Luigi Scopinich ed Ercole Sibellato; l'altra dalle opere di Guido B. Stella, T. Wolf-Ferrari, Funi, Trentini, Gabriella Oreffice, A. Alhaique, Zamboni, Cusin, Azzalin, ecc. ecc., tutte veramente notevoli, diverse di indirizzo e di modi ma sagacemente armonizzate insieme.

Ricorderemo pure frettolosamente i musaici di Vittorio Zecchin; le sculture di Arturo Martini, G. B. Stella; numerosi vetri magnifici di artisti; e vetrerie diverse. Di tutto riparleremo convenientemente e diffusamente.

Ciò che occorre stabilire con queste rapide note, è che la mostra ha un carattere di aristocratica, semplice e onesta austerità, e che gli artisti che l'hanno organizzata danno con essa un ben grande valore morale alla protesta che intendevano fare.

L'inaugurazione dell'Esposizione avrà luogo oggi alle 18 per inviti, e poichè l'interessamento è molto vivo è certo che l'apertura sarà brillantissima. Da domani l'ingresso alla esposizione (sottoportico dei Dai) avverrà munendosi di biglietto.

Due morti a Firenze per il crollo di un pavimento

Firenze, 15

Alle 10.30 di stamane, in via del Proconsole, e precisamente nel palazzo ove avevano sede il Telefono e il telegrafo dello Stato, è sprofondato un pavimento, mentre alcuni operai vi stavano lavorando. Al rumore immenso sono accorsi vari cittadini che hanno tentato di prestare aiuto ai disgraziati. Fu necessaria l'opera dei pompieri per estrarli dalle macerie. Due di essi sono stati trasportati allo spedale di S. Maria Nuova in gravi condizioni, e purtroppo mentre erano ancora nella sala del pronto soccorso, sono morti. Essi sono i muratori Massoni Attilio e Lombardini Antonio. Una folla enorme ha stazionato a lungo dinanzi al luogo della catastrofe.

Un albergo di Rimini in fiamme Un morto e vari feriti

Bologna, 15

Il corrispondente da Rimini dell'«Avvenire d'Italia» telefona che l'incendio del Grand Hotel di Rimini si è prodotto verso le 13.30 di ieri nel piano superiore del fabbricato e si è esteso in breve a tutto l'albergo.

Sono accorsi i pompieri locali che hanno iniziato l'opera di spegnimento, ma a nulla sono valsi i loro sforzi. Accorsero prontamente i pompieri di Bologna e Ravenna che misero subito in azione tutti i mezzi, ma l'incendio non è ancora domato.

Cittadini e soldati prestano validamente l'opera loro. Si devono deplorare un morto e molti feriti, tre dei quali gravissimi. Si ignorano ancora le cause dell'incendio.

Lo sciopero tramviario di Milano

Milano, 15

Lo sciopero dei tramvieri è continuato anche oggi e la sollecitazione telegrafica fatta ieri dal Sindaco Caldara, desideroso di far troncare lo sciopero, non ha ancora avuto alcuna risposta da Roma.

Nel pomeriggio durante la seduta della giunta la questione venne ripresa in esame. Il sindaco poi ebbe un nuovo convegno coi rappresentanti delle organizzazioni operaie cittadine. Venne deliberato di insistere perchè la durata dello sciopero venga limitata e vennero a tale scopo avviate nuove pratiche.

I tramvieri mantengono un atteggiamento passivo, ma non nascondono il loro vivo malumore. La loro libertà di giudizio e di deliberazione è ostacolata dal fatto che alle loro riunioni intervengono anche i ferrovieri secondari, che sono impegnati a fondo col loro sciopero ad oltranza e sono anche i maggiormente interessati allo sciopero dei tramvieri. Gli organizzatori sono costretti a sostenere lo sciopero, giustificandolo con ragioni di solidarietà e di disciplina.

Un proiettile d'artiglieria lanciato nella Galleria V. E. di Milano

Milano, 15

Stanotte, un quarto d'ora dopo il tocco, individui rimasti sconosciuti, hanno lanciato un proiettile d'artiglieria di 37 millimetri nella Galleria Vittorio Emanuele Fortunatamente è esplosa soltanto la capsula del proiettile sicchè non si deve deplorare alcuna vittima nè nessun danno.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

Gazzetta Giudiziaria

Rissa mortale

(*Corte d'Assise di Venezia*)

Pres. Castiglione — P. M. Tomajoli — Canc. Piovesan.

Ieri si ebbe la discussione e la sentenza nel processo per omicidio preterintenzionale in seguito a rissa di cui abbiamo distesamente narrato nel giornale di ieri.

Il Procuratore Generale cav. Tomaioli sostiene l'atto di accusa, argomentando che l'imputato è colpevole di omicidio preterintenzionale, giusta l'articolo 368 del codice, e dati i precedenti psicopatici di esso ammette che egli abbia agito in uno stato di sovreccitazione che diminuirebbe la sua responsabilità senza escluderla.

Per gli imputati Dal Don e Metz ritiene che non abbiano partecipato per nulla alla colluttazione che ebbe per tragico epilogo la caduta mortale del Righini.

L'avv. Bassi difensore del Mariani, sostiene che non è dimostrato nè dagli atti nè dalle deposizioni dei testi che della percossa o della spinta che ha fatto cadere il Righini sia stato autore il Mariani.

L'avv. Marigonda difensore del Dal Don, si limita a descrivere la buona condotta e la correttezza del suo raccomandato. Dal momento che il procuratore generale stesso escluse la colpabilità di esso sarebbe inutile insistere sull'argomento. Perciò si associa alle conclusioni del P. M.

L'avv. Bellavitis, difensore del Metz, dice che in questa causa appare lampante che nessuna parte ebbe il suo raccomandato, nè come autore nè come cooperatore, nella rissa, se rissa vi è stata, che ebbe per epilogo la morte del povero Righini. Il carattere del Metz non è quello di un violento ma bensì di un timido, di un debole, e perciò sempre lontano ed estraneo alle risse.

Il senatore Diena, difensore del Mariani, combatte la tesi che nel caso odierno si tratti di omicidio preterintenzionale, mancando uno degli elementi essenziali di tal reato: la prevedibilità, giacchè l'imputato che non aveva armi, che non aveva un bastone, che non sferrò calci, agendo nell'eccitamento della colluttazione non poteva minimamente prevedere che una spinta, anche ammesso il che non è dimostrato dal processo che una spinta sia stata data dal Mariani al povero Righini, avesse conseguenze estreme e letali.

Riferendosi a certificati e a perizie mediche rileva il carattere dell'imputato che è quello di un psicopatico violento, colla mente sconvolta da mali ereditari e perciò chiede ai giurati che gli accordino nel verdetto l'infermità totale di mente e non la semiinfermità come prospettò il P. M.

I giurati per il Dal Don e per il Metz escludono la partecipazione al fatto; ritengono invece il Mariani Giacomo reo di omicidio colposo con la dirimente della semiinfermità di mente e le attenuanti generiche.

Il Presidente manda assolti Dal Don Armando e Metz Vittorio; condanna Mariani Giacomo a dieci mesi di detenzioni e a lire 883 di multa.

Con questo processo si è chiusa la sessione estiva delle Assise.

Corte d'Appello Veneta

Udienza del 14

Pres. Toniolo — P. M. Messini

✱ Trevisani Angelo di anni 19 da S. Michele Extra fu condanato a mesi 6 e giorni 28 di reclusione e L. 180 di pena pecuniaria siccome colpevole di resistenza a mano armata ai R. R. C. C. che dovevano procedere a ldi lui arresto.

La Corte in contumacia lo assolve per amnistia. Dif avv. Marzollo.

✱ Carli Giuseppe di anni 20 da Tombetta di Verona, sellaio e Lonardi Serafino di anni 19 pure di Tombetta liberi, condannati dal Tribunale di Verona il primo alla reclusione per mesi 8 e giorni 10 e alla multa di lire 250, e il secondo alla reclusione per mesi 5 e lire 200 di multa condonate le multe per intero e per 4 mesi le pene restrittive, sospeso nei riguardi del Serafin il reato della pena per anni 5, siccome colpevoli di ricettazione di cose provenienti da furto qualificato per una certa quantità di polli del valore di lire 6000.

La Corte assolve per insufficenza di indizi il primo, conferma il secondo contumace. Dif. avv. Benini.

Tribunale Civile e Penale di Venezia

Presidente Ballestra — P. M. Chiancone — Cancell. Germano.

✱ Il cameriere senza fissa dimora Faldetti Giovanni riuscito ad alloggiare sotto falso nome presso l'Albergo Leon Bianco, un giorno penetrando nella stanza della cameriera Poda Lina, asportavale un portafoglio con L. 400. Arrestato confessò il fatto come lo ha confessato alla udienza d'ieri.

Il Tribunale lo condanna ad anni 2 e mesi 6 di reclusione.

Difesa avv. Bonofiuti.

✱ Napoli Adelaide studentessa siciliana, lasciò la famiglia per raggiungere lo amante qui a Venezia, Cei Alessandro, marinaio. Ottenuta una stanza da certo Grassi Giovanni, friggipesce, dopo tre giorni di permanenza la coppia fuggiva rifugiandosi a Mestre, dopo aver portato via oro e biancheria dalla casa di Grassi.

Il Cei è condannato ad anni 3 di reclusione e la Napoli a mesi 10 di reclusione con la legge del perdono.

Difesa del Cei avv. Pazienti, della Napoli avv. Orlandini.

Turbolento sciopero agricolo in Toscana Un morto e quattro feriti

Roma, 15

L'«Idea Nazionale» ha da Firenze dettagliate notizie sullo sciopero colonico, che continua in quasi tutta la Toscana.

A Pontedera ed a San Miniato sono avvenuti piccoli incidenti.

A Siena lo sciopero prosegue tumultuariamente. Episodi di violenza sono provocati da squadre di scioperanti che non vogliono permettere ai coloni delle leghe bianche ed a quelli non organizzati di accudire al lavoro.

A Poggibonsi un gruppo di scioperanti pretese di allontanare dalla città i contadini non leghisti e si arrivò a violenze. Dinanzi alle carceri, dove la folla era accorsa per liberare alcuni contadini arrestati, ebbe luogo un conflitto. Di poi la folla tentò anche di assalire la caserma dei carabinieri, ma non vi riuscì per il fermo atteggiamento della truppa.

Nel paese di Orgiano Pisano si è verificato un altro episodio di violenza. Circa un centinaio di contadini scioperanti si presentarono dinanzi ad una fattoria ed intimarono ai contadini non scioperanti di abbandonare il lavoro. Tra i pochi carabinieri che si trovavano di servizio presso la fattoria e gli scioperanti, si accese un conflitto, durante il quale un leghista fu ucciso e quattro contadini rimasero feriti.

La direttissima Roma-Anzio

Roma, 14

Stamane è stata inaugurata la direttissima Roma-Anzio. Sul treno inaugurale hanno preso posto moltissimi invitati, tra cui l'on. Bertini sottosegretario ai lavori pubblici: vari deputati ed altre autorità e personalità.

ULTIMA ORA

Dopo la distruzione del 'Balkan,
La calma è ritornata a Trieste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 15

Intorno alle rovine che fumigano ancora, dell'Hotel Balkan, stazionano guardie e folla. Una commissione di tecnici visitò l'edificio, poichè la notte scorsa l'ala posteriore del palazzo è crollata e si temono altri crolli. La commissione afferma che senza la presenza degli esplosivi l'incendio anzichè aver avuto tale entità, sarebbe in breve stato domato.

Intanto tra le macerie si scorgono resti di fucili austriaci, qualche bomba ed è anche saltato fuori un gran ritratto di Francesco Giuseppe!

Come si siano svolti i fatti è risaputo. E' bene però affermare che la gioventù triestina voleva tenere nella piazza il proprio comizio; poi voleva recarsi a fare omaggio al comando di marina ed al generale Caviglia.

Tra i vari episodi che si narrano ne raccolgo alcuni:

Durante la prima fase dell'incendio dell'albergo, l'invalido di guerra Francesco La Diana salì fino al primo piano per salvare un nostro tricolore. Quando ridiscese, si imbattè su un pianerottolo in due slavi che tenevano minacciosamente un signore al quale avevano rubato il portafogli. Visto ciò il La Diana strappò di mano ai manigoldi il portafogli, liberò il signore e condusse in arresto uno dei due sloveni, mentre il secondo riusciva a fuggire. Il signore aggredito alloggiava nell'albergo stesso ed è di nazionalità tedesca, si chiama Ermanno Wilk, pittore.

Un signore americano che alloggiava all'Hotel Balkan affermava di aver smarrito nella confusione seguita nell'interno dell'hotel ben 150 mila lire.

Un commissario di P. S. che faceva una breve sosta a Trieste prima di raggiungere la sua destinazione e che era giunto da Roma il giorno 13 u. s. era sceso al «Balkan» depositando le sue valigie. Durante l'incendio il funzionario era assente, e quando tornò per riprendere le sue valigie, dovendo ripartire,.... non trovò più neppure l'albergo!

Oggi allo spedale è stata dichiarata fuori di pericolo la moglie — e non la figlia come fu detto — del forestiere che si gettò dal terzo piano del Balkan.

La signora, tale Paula Tominsch Robleck, era col marito di passaggio a Trieste; provenivano da Bolzano ed erano diretti a Lubiana. Essa ha perduto nella caduta tutti i denti davanti ed ha una ferita alla faccia che faceva temere la commozione cerebrale.

—o—

La notte scorsa si parlava di una possibile calata di slavi dalle località finitime di San Giovanni, S. Maddalena, Prosecco e Barcola.

Le autorità provvidero a far bloccare le strade di accesso a Trieste con fanteria e mitragliatrici ed oggi nulla è accaduto.

La città è calma.

Il numero dei feriti è molto più rilevante di quello constatato immediatamente dopo i disordini. Alcuni di tali feriti versano in condizioni gravissime, specie un tenente, certo Cassone, che da alcune schegge di una bomba lanciata da una finestra del «Narodni Dom» si ebbe perforati gli intestini.

Parecchi slavi che parteciparono alla provocazione armata sono stati arrestati. Ieri sera è stato pure arrestato alla stazione centrale mentre scendeva dal treno proveniente da Longatico tale Ignazio Peziak al quale furono sequestrati alcuni pacchi di proclami jugoslavi composti in tedesco, italiano e sloveno.

Quasi tutti i locali devastati il 13 scorso dai dimostranti, appartenevano alle più spiccate personalità del mondo slavo od a grandi istituti della detta nazionalità.

e. m. b.

Echi fiumani dei fatti di Spalato
Negozi e barche serbi distrutti

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 15.

Non appena qui giunse l'eco dei fatti di Spalato, si tentò una reazione contro i jugoslavi. L'intervento di molti ufficiali ed un opportuno manifesto di d'Annunzio valsero in un primo tempo ad impedire violenze, ma ieri sera nuclei di giovani, inscenata una dimostrazione, ebbero al loro seguito tutta la popolazione, che, saputo dei fatti avvenuti pure a Trieste, volle dare una lezione agli slavi.

Bastò un grido partito dalla folla perchè fosse dato l'assalto alla sede della Società Ungaro-Croata. Dalle finestre volò sulla via una quantità di registri, di documenti ecc. dei quali si fece un falò e tutto fu abbruciato.

Una simile invasione toccò ai locali della Banca Federale. Anche qui carte, libri, oggetti di cancelleria ecc. finirono in istrada bruciati fra le grida di gioia dei dimostranti.

Venivano contemporaneamente devastati la libreria Trbojevic, noto covo di agitatori jugoslavi, il negozio dell'italofobo Sikic e la cappelleria Dubravik.

Mentre tutto ciò succedeva nel centro della città, nella parte orientale, cioè alla Fiumara, altri gruppi di cittadini avevano dato l'assalto a quattro barconi-deposito di vino, proprietà dei noti croati Materjan e Janovic. Fu una invasione rumorosa, che determinò un fuggi fuggi tra i pochi uomini colà addetti. Dapprima i dimostranti buttarono in mare alcune botti di vino, poi siccome uno di questi barconi portava il nome «Slavia» uno dell'equipaggio dovette far sparire quel nome a colpi d'ascia. Fatta una visita nell'interno si rinvennero alcune bandiere serbe e ciò determinò fra i dimostranti il proposito di dar fuoco ai barconi, che infatti bruciarono rapidamente.

Furono pure devastati il caffè Panacoff, il negozio Bolè, il caffè Imperiale ecc. ecc.

Pattuglie di arditi furono tosto fatte uscire e con esse i generali Ceccherini e Tamari che cercarono di mettere la calma e infatti vi riuscirono poco prima delle dieci di sera.

Oggi la giornata è trascorsa calma e stamane anzi si è celebrata nel massimo ordine la messa funebre in memoria dei caduti di Spalato.

Provocazioni croate a Pola
La "Narodni Dom,, distrutta dal popolo

Pola, 15

Mentre una dimostrazione acclamante all'annessione all'Italia verso le ore 22 di ieri si trovava a passare sotto la casa dei croati Narodni Dom, da questa casa è stato sparato un colpo di rivoltella contro i dimostranti.

Questi hanno risposto alla provocazione, irrompendo nell'edificio e dando fuoco al mobiglio.

Il fuoco si è comunicato alla casa e malgrado l'immediato intervento dei pompieri, dopo oltre un'ora l'incendio non era ancora domato.

Due bersaglieri sono rimasti feriti. Nella casa dei croati sono state trovate armi, circa due quintali di carte topografiche militari dell'Istria mai adoperate, due telemetri, trenta telefoni completi, fra cui undici da campo.

Dimostrazioni antitaliane a Belgrado

(Nostro servizio particolare)

Berna, 15

Le notizie che ci giungono dalla Jugoslavia, dimostrano all'evidenza quanto sia grande l'odio dei jugoslavi contro l'Italia e gli italiani.

I fatti gravi di Spalato sono stati svisati dai giornali e perfino dai comunicati del governo, in modo da far passare l'aggressione jugoslava come una giusta reazione causata dalla provocazione degli italiani, i quali, dice un comunicato del governo di Belgrado, si consideravano padroni della Dalmazia, ed andavano commettendo ogni sorta di... indelicatezze e di provocazioni.

Dato il tono di questi comunicati era da prevedere una reazione popolare che infatti si è manifestata nella serata di ieri all'uscita degli operai dalle officine.

Adunatasi davanti al palazzo del governo, una folla di alcune migliaia di persone, ha percorso le maggiori vie di Belgrado al grido di abbasso l'Italia, morte agli italiani, e si è recata davanti alla legazione italiana con manifesti intendimenti bellicosi. La polizia, che prima aveva lasciato fare, è allora intervenuta ed ha mandato via i dimostranti i quali si adunarono ai giardini pubblici per ascoltare parecchi discorsi, uno più infuocato dell'altro.

Gli oratori hanno accusato una volta ancora l'Italia di volere ciò che spetta di diritto alla Jugoslavia, ed il famoso rinnegato Biankini, dopo avere illustrato a modo suo l'incidente di Spalato, ha proposto di fatto votare un ordine del giorno trasmesso al governo per invitarlo a non mostrarsi debole di fronte all'Italia ed a domandare invece il completo allontanamento delle navi italiane dalla costa dalmata.

Altri oratori hanno chiamato eroi gli assassini dei marinai italiani ed hanno deplorato solo che la... lezione non sia stata in quella misura che gli italiani si meritavano.

Biankini ha anche presentato una mozione al governo domandante una inchiesta severa sui fatti di Spalato e rimostranze energiche a Roma per le... continue provocazioni dei marinai italiani in Dalmazia.

Commentando gli avvenimenti odierni, i giornali jugoslavi invitano il governo a mostrarsi energico ed a non dare troppe soddisfazioni all'Italia, perchè essa ormai è un leone senza unghie, incapace quindi di nuocere.

Questa del leone senza unghie è una bella trovata della «Politika» la quale, con una sicurezza sintomatica, aggiunge che i socialisti italiani restano decisi ad impedire ogni nuova azione bellicosa e non permetteranno a Giolitti di molestare la Jugoslavia.

Su questo tono scrivono anche gli altri giornali, e la «Samouprava», che come si sa è l'organo del governo, fa sapere che un consiglio di ministri si è adunato ieri a Belgrado per trattare in merito alla situazione in Adriatico e che importanti deliberazioni sono state prese. Quali sono queste deliberazioni il giornale non dice, ma nei circoli jugoslavi della Svizzera si notano già parecchi richiami di personalità giovani, e corre anche la voce di imminente mobilitazione dell'esercito jugoslavo.

V'è chi assicura che lo stato maggiore serbo ha pronto e metterà in pratica un suo piano per fare finire in breve l'avventura di D'Annunzio a Fiume e che tutti i preparativi che si vanno facendo si riducono alla presa di possesso di Fiume, ma altre strane voci corrono da giorni.

Solo quando vedranno che il leone ha le unghie e le sa mostrare ed anche usare, se dovesse occorrere, il governo di Belgrado ed i suoi agenti provocatori, muteranno consiglio, e si mostreranno più docili.

ENEA CASNATI.

L'agitazione dei ferrovieri secondari

Roma, 15

Gli scioperi tramviari in tutta Italia, e specialmente quelli delle grandi città, hanno prodotto una viva irritazione nell'animo dei cittadini che lavorano e non hanno entrate sufficienti per procurarsi i mezzi di trasporto costosi e per i quali il dovere quotidiano è reso singolarmente aspro dalla mancanza di comunicazioni.

Stamane, come era stato annunziato, nei locali della Federazione del Libro in Piazza di Trevi, si sono riuniti i rappresentanti del Sindacato Ferrovieri di Bologna, della Federazione dei lavoratori del mare, del Sindacato tramvieri e Sindacato ferrovieri secondari, per discutere in merito all'agitazione dei ferrovieri secondari ed alla necessità o meno di una manifestazione di solidarietà di tutti gli organizzati dei pubblici servizi.

Sui risultati di questa prima discussione si mantiene il più assoluto riserbo. Tuttavia si può affermare che la tesi dell'estensione dello sciopero a tutti i pubblici servizi è stata sostenuta in principal modo da rappresentanti dei ferrovieri secondari e tramvieri e dei lavoratori del mare. Sono state sollevate alcune obbiezioni e qualcuno ha fatto osservare che le masse non sono completamente d'accordo nell'attuare una estrema deliberazione e sono contrarie allo sciopero, specialmente i postelegrafonici.

Ogni deliberazione è stata rinviata ad un'altra riunione.

Se il concetto della manifestazione sarà adottato, verranno discusse le modalità per l'effettuazione di essa. Si parla anche di limitarla a poche ore.

In quanto all'intervento del ministero dei lavori pubblici, allo stato delle cose la situazione vera è stata esposta dall'on. Peano nel rispondere all'interrogazione Vella.

Non esiste più una questione tra il ministero dei lavori pubblici e del personale delle secondarie, ma soltanto una questione, diremo così, disciplinare tra le secondarie ed il loro personale. Le secondarie si fanno forti dell'art. 115 ben noto. Fino a che punto l'atteggiamento delle secondarie è legittimo ed in buona fede? Essi sono sospettati ed accusati di essere irremovibili per spingere il governo al riscatto delle linee, che ormai sono tutte passive. Questo è in sostanza il nocciolo della questione. Se le linee passano allo Stato, questo dovrà trattare i ferrovieri secondo le norme generali.

A SPA
Lloyd George è inflessibile

Parigi, 15

Il corrispondente del «Petit Parisien» da Spa dice che Lloyd George è fermamente deciso a respingere le pretese tedesche che non tengono ad altro che alla completa revisione del trattato di Versailles. Se egli si è mostrato così deciso a non favorire questa tattica, durante l'intervista avuta col dottor Simons, assisteremo domani — aggiunge il «Petit Parisien» — alla capitolazione della Germania.

Secondo il «Matin», avendo von Simons domandato a Lloyd George che direbbe se giungessimo fino a 1.300.000 tonnellate al mese? — Lloyd George avrebbe risposto: Io ho una sola cosa a dirvi, che gli alleati sono uniti e che la loro decisione è ferma. Vi dò un buon consiglio: quello di non aggravare con un rifiuto inconsiderato le condizioni che vi sono state poste dal trattato di Versailles.

I tedeschi hanno accettato

Parigi, 15.

L'Agenzia Havas ha da Spa:

I delegati tedeschi hanno accettato, sotto certe condizioni, le proposte degli Alleati per la consegna del carbone.

(Stefani)

Un incidente franco-tedesco
senza conseguenze

Parigi, 15.

L'Agenzia Havas ha da Spa:

Nei circoli francesi della conferenza l'incidente della bandiera alla ambasciata di Francia a Berlino non appariva di natura tale da creare nuove complicazioni nelle relazioni fra i due paesi.

Il cancelliere Feherembach, appena ne ebbe conoscenza, inviò a Millerand una lettere per esprimergli il suo rammarico. Egli aggiunse che tutte le misure erano state prese perchè i responsabili dell'incidente fossero puniti. Il cancelliere invitò inoltre il segretario di stato von Haniels di recarsi immediatamente all'ambasciata di Francia per presentare ufficialmente le scuse a nome del governo.

Nei circoli tedeschi della conferenza assicurasi che il prefetto della polizia di Berlino avrebbe già dato le sue dimissioni.

Il convegno dei metallurgici a Milano

Milano, 15

Nel pomeriggio di oggi si è iniziata nella sede degli industriali in Via Verdi il convegno dei metallurgici, per la discussione dei memoriali. Vi parteciparono i rappresentanti delle quattro organizzazioni nazionali e cioè la federazione degli operai metallurgici — socialista — del sindacato metallurgici, dell'unione sindacale milanese e dell'unione sindacale italiana anarchica e del sindacato metallurgici aderente alla confederazione bianca. La maggioranza operaia è rappresentata al convegno dall'on. Bruno Buozzi. Gli intervenuti di tutti i partiti sono numerosissimi.

Nuovo aumento delle tariffe ferroviarie?

Roma 15

Il «Messaggero» circa la voce di imminente pubblicazione di un decreto che aumenterebbe del 40 per cento le tariffe ferroviarie, scrive che, assunte informazioni al riguardo, è in grado di smentire la notizia.

Le trattative in Albania continuano

Valona, 15

Il barone Aliotti, che si trova tuttora a Valona interrogato stamane da un nostro collega, gli ha dichiarato che non si devono avere eccessive impazienze nè nervosismi circa la situazione albanese perchè le trattative continuano.

Deduco da ciò che mentre il barone Aliotti rimane qui, il comm. Castoldi abbia avuta la missione di riprendere i «pour parlers» col governo di Tirana.

La notte scorsa una ricognizione in forze di nostri arditi si spinse fino alle colline di Giukerina a circa sei chilometri ad est di Valona, senza incontrare nemico. Informazioni attendibili recano che parecchie bande di insorti si sarebbero allontanate dal campo vuoi per stanchezza, vuoi per attendere ai lavori agricoli. Viceversa i rinforzi pervenuti al campo degli insorti dalla regione nord dello Skumbji non sarebbero ancora stati portati in linea. I nostri informatori aggiungono che numerosi insorti sarebbero rimasti impressionatissimi per gli effetti delle nostre bombe da aereoplani e delle granate ad alto esplosivo, onde non mostrerebbero più eccessiva volontà di attaccare le nostre posizioni.

Ieri ed oggi sono qui giunti dall'Italia piroscafi recanti rinforzi di volontari. Il loro arrivo è valso a rialzare lo spirito delle truppe e della popolazione civile che cominciano così a sentirsi appoggiate e collegate con la madre patria, dopo aver temuto di esserne totalmente dimenticate.

I volontari appena sbarcati, animati da un morale elevatissimo, hanno raggiunto le linee.

Le condizioni sanitarie sono quali possono essere in questa regione ed in questa stagione, tuttavia non preoccupanti.

Si è scoperto che gli albanesi che combattono contro di noi sono muniti di armi serbe e che molto materiale bellico continua ad affluire dalla Jugoslavia. Pare anche accertato che un grande contrabando di armi si compia da parte della Grecia.

E' facile concludere che esiste un accordo tra serbi e greci per aiutare gli insorti e provocare l'anarchia nel paese per poter poi spartirsi tranquillamente l'Albania.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 17 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 171 — Conto corrente con la Posta — Sabato 17 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Fabbrica governativa di bolscevismo

Trento, 16.

Nei miei numerosi giri, che durano da due anni, per la zona devastata del Trentino, o per portare qualche soccorso, o per accompagnare chi lo portava, o per assumere informazioni, mi occorse cento volte di sentire accennare ad un argomento sul quale ho scritto altre volte, ma sul quale tornerò a battere e ribattere sino a che la mesta piaga non sarà curata.

Il sindaco, il parroco, il segretario comunale, mi dicevano:

«E per gli infortunati sul lavoro non si fa più nulla? C'è il tale, il tale, il tale che da mesi non ricevono più un centesimo, e soffrono la fame, e devono venire mantenuti dai parenti, dalla pubblica carità, dal Comune. Prima (con questa parola non compromettente si suole indicare quassù l'epoca austriaca), *prima* (è doloroso il dover constatare questa verità), nel giorno preciso arrivava il portalettere col vaglia, ed il povero pensionato riceveva il suo piccolo peculio, e tirava avanti; ed ora... il portalettere arriva sempre, ma il vaglia non arriva più. E ciò naturalmente produce malcontenti, lamenti, confronti dolorosi, proteste. Non si può rimediare?».

Ad appoggiare la domanda di chi aveva parlato si avanzava sempre qualche povero disgraziato, magro, emaciato, mutilato, non di rado mutilato, che si reggeva a stento appoggiato ad un bastoncello, e che aveva lasciato qualche membro o la salute in una miniera, in una palude, sotto una valanga, sotto uno scoscendimento di roccia. Ricordo più di un cieco, condotto a mano da un ragazzetto o da qualche donna; ed uno mi sta sempre davanti agli occhi, colle orbite vuote e colla faccia orribilmente massacrata da una mina traditrice.

I poveri disgraziati di questa categoria sono, in tutta la Venezia Tridentina, circa 3000. Suddividetel in 571 Comuni, ed avrete in ognuno di essi cinque o sei focherelli di giusto lamento, cinque o sei fabbriche governative di bolscevismo, cinque o sei centri di propaganda antipatriottica e disfattista. Quanto è grande la sapienza del patrio Governo!

Questi tremila disgraziati, ai quali spettano assegni o pensioni per indennità infortuni sul lavoro avvenuti anteriormente al 3 novembre 1918 da parte di Istituti austriaci, appartengono, come ognuno può comprendere, alla classe più indigente della popolazione, e rappresentano un reggimento di mutilati e di ammalati non in causa della guerra e della distruzione, ma in causa di lavori di costruzione eseguiti a benefizio di tutta l'umanità; reggimento di percossi e vinti nella lotta per la vita e contro la materia, che hanno sacrificato le loro forze e le loro energie, e che ora vivono nella miseria e nell'ombra privati persino della possibilità di far sentire la loro voce ed il loro singhiozzo oltre l'ambito della piazza del paesello natio.

Se c'erano dei cittadini in favore dei quali si dovesse sentire l'impellente necessità di prendere misure pronte e bastanti ad alleviare tanti dolori ed a prevenire giuste e sante proteste, erano proprio questi invalidi del lavoro; ed invece.....

Sino da quando il Comando Supremo del R. Esercito con sua ordinanza 25 dicembre 1918, ed il governatore di Trento con ordinanza 17 gennaio 1919, autorizzarono la Cassa Nazionale Infortuni, con privilegio dell'esclusività, ad assumere la assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, la direzione del Compartimento di Trento si occupò dei sinistrati antecedentemente al 3 novembre 1918. Per fare ciò non aveva nè obbligo, nè incarico, nè autorizzazione, ma si credette in diritto di operare sia per questione di umanità, sia per analogia di quei casi cogli attributi affidatile, per continuare l'opera degli Istituti che la avevano preceduta nel territorio della Venezia Tridentina. Quella direzione si rese conto della situazione penosa in cui versavano tanti infortunati i quali, in causa dello svalutamento della moneta, non potevano più ricevere in misura decente il loro avere dagli Istituti di Salisburgo e di Vienna, che risiedevano oltre la linea d'armistizio, e, con opportuni viaggi, messosi d'accordo cogli istituti debitori, cominciò a pagare delle anticipazioni del quaranta per cento sugli importi dovuti: e ciò del tutto disinteressatamente, ed in attesa del tanto reclamato provvedimento governativo che, come tanti altri provvedimenti, è pure sempre di là da venire.

Tali operazioni furono iniziate nell'aprile del 1919, e venivano eseguite solo sporadicamente, e nei casi più urgenti e pietosi: ma la mossa si seppe tosto in ciascuno dei 571 comuni; e da ciascuno di essi, grande o piccolo, cominciarono a piovere al Compartimento di Trento della Cassa Nazionale Infortuni domande e richieste di pagamento, sul principio sommesse e rispettose, poi via via sempre più energiche e poco corrette, sino a degenerare in qualche caso aperte manifestazioni di malcontento e di malanimo verso l'Italia.

Frattanto veniva emanata dal Comando Supremo l'ordinanza 15 maggio 1919, la quale stabiliva che «in tutte le disposizioni di leggi, decreti, notificazioni e ordinanze, riguardanti l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, le malattie, l'invalidità e la vecchiaia, la previdenza sociale e la tutela del lavoro, i valori indicati in corone o frazioni di corona devono intendersi espressi in lire e frazioni di lire», e si stabiliva inoltre che per gli infortuni anteriori al primo gennaio 1919 la rendita, (ossia le indennità che si corrispondono sotto forma di rendita mensile) doveva pagarsi alla pari: ma si dimenticava semplicemente di indicare chi dovesse pagare; ed in grazia di quella esemplare e così proficua armonia che regnò sempre nel felicissimo italo regno, fra le autorità civili e le autorità militari, di tale ordinanza non si diede notizia al Ministero del Tesoro che sarebbe poi stato quello che avrebbe dovuto pagare!

Indipendentemente da tale disposizione, la Cassa Nazionale Infortuni continuò per qualche tempo nell'opera sua benefica e disinteressata, in attesa di un prossimo provvedimento governativo e anche per rispondere alle continue sollecitazioni che le provenivano da comuni, uffici vari, istituzioni, avvocati, tutte dirette a far valere i diritti di tanti disgraziati così abbandonati e dimenticati.

La Cassa Nazionale, sia con informazioni fornite agli uffici di Trento ai vari interessati, sia con lettere di risposta ai commissari civili, ai sindaci, ai privati, colse sempre l'occasione per far comprendere il vero stato delle cose, attribuendo la causa del ritardo dei pagamenti alla ritardata ratifica del trattato di pace; ma ciò non bastò ad evitare i violenti attacchi di chi attribuisce a quell'ufficio la colpa di denegata giustizia, che risale invece ben più in alto.

Notisi anche che, in base all'ordinanza 15 maggio 1919 del Comando Supremo, l'Istituto d'assicurazione di Trieste paga regolarmente le rendite per gli infortunati, ed è inconcepibile che per i sinistrati del Trentino che dipendevano dagli uffici di Salisburgo e di Vienna, non si sia stabilito ancora nulla di concreto, anzi si sia impedito, appena se ne ebbe notizia, al Compartimento di Trento di continuare a pagare quelle anticipazioni che avevano servito, almeno in parte, a sopperire ai bisogni più urgenti ed a far tacere le voci più alte e stridenti.

Il Compartimento di Trento della Cassa Nazionale mandò al Ministero del Tesoro una esauriente relazione che forse dorme a Roma sotto il calamaio di qualche capodivisione addormentatore) sullo stato della questione, facendo notare che l'onore eventuale che lo Stato dovrebbe assumersi per la reintegrazione delle riserve da trapassarsi, ammonterebbe a non più di dieci milioni; ma, ad onta dell'interessamento e delle preghiere di autorevoli personalità trentine presso i competenti ministeri, per la colpevole inerzia e la mancanza di cuore della burocrazia centrale, non pervenne mai alcuna risposta; ed intanto 3000 poveri disgraziati attendono, soffrono, protestano, odiano e maledicono.

Così stando le cose, sino dallo scorso marzo la Cassa Nazionale Infortuni dovette sospendere il pagamento di qualsiasi somma a titolo di acconto.

Di fronte a tanta delittuosa inerzia del Governo riguardo ai lavoratori trentini colpiti sul lavoro, risulta ancora di più la cura colla quale con decreto luogotenenziale 16 aprile 1919 N. 563, si provvide alle pensioni degli Alto Atesini invalidi di guerra, che sino al 3 novembre 1918 strenuamente combatterono contro l'Italia; essi furono divisi in tre categorie; ed a seconda di quella alla quale appartengono, ciascuno di essi riscuote sin d'allora la pensione di L. 64 o di L. 140 o L. 320 al mese. Era anche questa un'opera di umanità, ma sarebbe un'opera altrettanto pietosa e doverosa il pagare gli assegni ai quali hanno sacrosanto diritto coloro che hanno perduto sul lavoro il fiore della loro vitalità, e che avevano diritto di attendersi nell'Italia una madre e non una matrigna.

Della questione s'era interessato il ministro Schanzer del primo ministero Nitti, disponendo sino dal novembre 1918, di studiare d'urgenza la questione; se ne interessò il nuovo ministro del tesoro on. Luzzatti, tornò ad occuparsene, tornato al tesoro, l'on. Schanzer, il quale, prima dell'ultima caduta di Nitti, assicurò ad un alto intermediario che la questione sarebbe stata risolta e che intanto la Cassa infortuni sarebbe stata autorizzata a pagare le rendite ragguagliando in lire gli importi già fissati in corone, ma non si concluse mai nulla!

Ora sono al ministero del tesoro l'on. Meda, che si è sempre interessato con amore delle questioni sociali e che ama il Trentino e l'on. Agnelli, che sulle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro ha scritto un grosso e pregevole volume; è certo che essi si interesseranno dell'argomento ma se neppur essi riusciranno a nulla, visto che le cure delle autorità locali e dei ministri non conducono ad alcun risultato, si dovrebbe proprio concludere che al ministero del tesoro c'è qualche capo divisione che, o non capisce nulla, o non vuol capire, ed è là per impedire il bene.

On. Meda, on. Agnelli, levate quell'ingombro e lasciate trionfare la giustizia!

OTTONE BRENTARI.

I lavori parlamentari

Senato del Regno

Roma, 16

Presidenza del Presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Si accordano alcuni congedi.

I sen. DI TRABIA, CALISSE e COLONNA PROSPERO dichiarano che se fossero stati ieri presenti avrebbero votato in favore dell'ordine del giorno del sen. Di Rovasenda ed altri.

BISCARETTI, segretario, dà lettura dell'interrogazione dei senatori Lagasi ed altri al ministro dei LL. PP. per sapere se non creda conveniente disporre perchè la ferrovia Spezia-Parma sia aggiunta al gruppo dei primi mille trecentosessantadue chilometri da elettrificarsi direttamente dallo Stato.

PEANO, ministro LL. PP., riconosce la importanza della linea Spezia-Parma e l'opportunità di elettrificarla.

PELLERANO, segretario, dà lettura di due interrogazioni del sen. Di Saluzzo al ministro del Tesoro. La prima per conoscere quando intenda per ragioni di giustizia estendere anche ai militari feriti dopo il 7 giugno 1917 la disposizione dell'art. 4 del D. L. 2 settembre 1917 n. 1385 eliminando così una fonte di malcontento grave tra gli invalidi di guerra. La seconda per conoscere e per sapere se non ritenga opportuno promuovere adeguate disposizioni legislative atte ad eliminare le gravi sperequazioni che attualmente si verificano nella liquidazione delle pensioni di guerra dovute agli ufficiali.

BIANCHI, SS. di stato per l'assistenza militare e per le pensioni. Sin dal 31 maggio con Decreto del ministro Schanzer è stata nominata una commissione incaricata di proporre i provvedimenti opportuni nel senso delle due interrogazioni del sen. Di Saluzzo per togliere ogni causa di ingiustizia.

GAROFALO, relatore, riferisce sulla petizione del tenente generale nella riserva Cavaciocchi Alberto di Torino il quale si lamenta dei provvedimenti presi a suo carico.

La proposta della commissione messa ai voti è approvata.

GAROFALO, relatore, riferisce sulla petizione Dell'Acqua Vitale di Marsala il quale chiede di essere reintegrato nel grado di capitano. Il relatore spiega che il Dell'Acqua si lamenta come egli, colpito soltanto in via disciplinare, non abbia potuto godere degli effetti dell'amnistia mentre altri condannati dal tribunale penale furono reintegrati nel grado ed anche promossi. Propone che la petizione sia inviata al ministro della guerra.

La proposta della commissione, messa ai voti, è approvata.

Svolgimento della interpellanza del senatore PRESBITERO ed altri sulla tutela e sull'incremento degli interessi marittimi nazionali.

ROLANDI RICCI, è stato incaricato da altri senatori firmatari dell'altra domanda di interpellanza di svolgerla per provocare dal ministro della marina una risposta dal Senato dalla quale possa conoscere quale sia il programma del governo relativamente alla marina mercantile e passa a parlare dei 44 punti che costituiscono la domanda dell'interpellanza.

Crede che il sistema dei premi di navigazione non debba continuare perchè esso ha dato presso di noi un risultato negativo e presso altre nazioni un risultato egualmente negativo.

E' convinto che l'unico sistema di protezione possibile sia quello dell'esonerazione fiscale ma nell'esenzione fiscale bisognerebbe tener conto della origine delle navi concedendosi una più lunga esenzione alle navi costruite in Italia.

Espone l'ordine dei privilegi per il credito marittimo, aggiungendo che se la nave si perde il prezzo dell'assicurazione non garantisce il credito sulla nave.

Ricorda i precedenti parlamentari favorevoli al principio della libera concorrenza. Sotto tale regime la marina italiana non mancò al suo dovere sempre migliorando il suo servizio. Però non crede opportuno continuare nella via della libera concorrenza.

La sua convinzione è che si debba assegnare alla sola bandiera italiana il servizio dell'emigrazione.

Il regime dell'assimilazione della bandiera non deve subire adulterazioni o sofisticazioni. Se non si può ottenere un codice unico marittimo si provveda almeno ad ottenere che vengano rispettati i diritti della nostra bandiera.

RAINERI, presenta i due seguenti disegni di legge già approvati dall'altro ramo del parlamento. Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra. Commissione di inchiesta parlamentare sulle gestioni per la assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.

PRESID., fa rilevare l'urgenza di nominare la commissione di inchiesta.

TORRIGIANI LUIGI, propone che il presidente nomini lui stesso i commissari i quali potranno fare la loro relazione anche oralmente. La proposta del sen. Torrigiani messa ai voti è approvata.

PRESIDENTE, comunica che i senatori da lui scelti per riferire sul disegno di legge relativo all'inchiesta sulle spese di guerra sono i seguenti: Bellini, Brusati Ugo, Haravoti, Roda, Perla e Pedrelli.

PRESIDENTE, legge l'ordine del giorno: quali disposizioni intenda prendere il governo per il cabotaggio e la navigazione costiera e lo svolge.

Parla del porto di Genova che non risponde ai suoi bisogni del traffico.

Parla dei fermi alle navi il cui danno si ripercuote in tutta la economia nazionale. Non sa se l'attuale ministro della marina intenda riconoscere validità al contratto stipulato tra il governo e la Cooperativa Garibaldi. Con questo contratto s'è voluto favorire un programma cooperativistico ad in ciò nulla di male.

Ma per i patti stipulati colla Cooperativa Garibaldi ve ne è uno col quale essa si impegna di contribuire con opera e spirito di conciliazione alla soluzione delle contese fra armatori e equipaggi nate e nascituri.

E' favorevole alla cooperazione ma bisogna che essa non sia spinta fino al punto di rendere i marinari esclusivi proprietari delle navi.

PRESBITERO, si limita a sottoporre alla considerazione del Senato alcune cifre per dimostrare la miserrima condizione della marina italiana rispetto alle altre marine mercantili.

Bisogna incoraggiare, tutelare, difendere la marina mercantile e provvedere alla vita ed alla prosperità della nazione (*approvaz.*).

Annuncio di interrogazione.

La seduta è sciolta alle ore 19.45.

Camera dei Deputati

Roma, 16

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

BERTINI, sottosegretario ai LL. PP., espone all'on. Pestalozza i provvedimenti che l'amministrazione dei lavori pubblici ha adottato per prendere in consegna e provvedere con ogni sollecitudine alla manutenzione delle strade costruite dal genio militare durante la guerra.

All'on. Ricco ricorda le dichiarazioni fatte dal ministro dei lavori pubblici al Senato circa la elettricizzazione delle varie linee e ricorda come siasi riconosciuta l'opportunità di dare la precedenza alle linee di maggior traffico e quelle che richiedono un maggior costo di trazione tra le quali sono comprese i valichi appenninici.

RUBIRELLI, sottosegretario dell'industria, all'on. Falbo dichiara che la commissione nominata nel 1917 per la compilazione del nuovo disegno di legge sui diritti d'autore, ha terminato da un anno i suoi lavori. Il ministro esaminerà i lavori di questa commissione ed in base alla medesima presenterà nel più breve termine possibile il disegno di legge.

Si svolgono alcune interrogazioni di interesse locale.

LALOGGIA, dà ragione di una sua proposta di legge per le opere pubbliche in Sicilia.

BUONOCORE dà ragione di una proposta di legge per la istituzione di un ente per la protezione della maternità e dell'infanzia.

TOVINI, a nome del gruppo popolare, plaude al concetto informativo della proposta di legge, ma fa alcune riserve sulle modalità.

Si discute il disegno di legge sull'aumento di tasse sulla circolazione dei motocicli, degli autoscafi e degli automobili.

CASALINI, fatte alcune riserve sul meccanismo conclude che il gruppo socialista non può non essere favorevole ad ogni inasprimento di tassa sui consumi voluttuari e ritiene che il presente disegno di legge altro non rappresenti se non un minimo dei sacrifici che le classi abbienti devono fare a vantaggio del Paese e dello Stato.

Parlano ancora DONATI PIO, MATTEOTTI e parecchi altri oratori tra cui TOSTI DI VALMINUTA circa le incongruenze riguardanti gli autoscafi.

La discussione è poi rimessa alla susseguente seduta.

Si proclama il risultato della votazione segreta sull'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra. Presenti e votanti 236, maggioranza 119, voti favorevoli 223, voti contrari 13. La Camera approva.

L'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostituzione delle Terre Liberate è approvata con 221 voti contro 13.

NASI prega il governo di rispondere d'urgenza ad una sua interrogazione su certe voci di preteso separatismo, voci che è bene discutere immediatamente.

CORRADINI nota che il solo fatto che l'on. Nasi ha fatto questa richiesta ha il suo significato, cosicchè l'interrogazione può seguire il normale corso parlamentare.

NASI avrebbe desiderato una risposta positiva dal governo, perchè egli avrebbe potuto fare dichiarazioni atte a troncare qualunque diceria.

La seduta termina alle 19.30. Domani seduta alle 15.

Il disegno di legge per lo scioglimento del matrimonio

Roma, 16

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per lo scioglimento del matrimonio. Si è esaminato partitamente il progetto di legge e concordemente si è stabilito che tranne alcuni casi eccezionali, il divorzio debba essere ammesso soltanto in seguito a riparazione personale.

L'on. Berenini ha espresso l'avviso che nei casi eccezionali suddetti sieno da comprendersi l'impotenza anche psichica e condanne a pene restrittive della libertà personale non inferiori a cinque anni, alla infermità mentale ed a malattie inguaribili, il tenore di vita debosciato, l'ubbriachezza abituale e ripugnante, la degenerazione psicopatico-sessuale.

L'on. Trozzi ha espresso il parere perchè sia ammesso il divorzio anche nei casi di separazione personale di fetto non inferiore a cinque anni, purchè si dimostrino esistenti le ragioni stabilite dalla legge per la separazione legale ed ha insistito per la abrogazione delle disposizioni del codice penale pel reato di adulterio, comminandosi le sanzioni del divorzio per gli adulteri.

L'on. Trozzi ha poscia proposto che siano stabilite eccezionali norme procedurali pel pagamento degli alimenti a favore del coniuge e dei figli, contro il coniuge che sia causa del divorzio.

L'on. Bacci ha espresso il parere che per l'adulterio sieno stabilite norme paritetiche pel marito e per la moglie.

L'on. Pietriboni ha raccomandato che si trovi il modo di proporre un progetto il quale possa trovare il consenso della Camera ritenendo la legge ormai matura nella coscienza del paese.

La commissione ha in massima approvato i concetti esposti dagli on. Berenini e Trozzi, riservandosi di risolvere la questione relativa all'adulterio ed ha preso atto della raccomandazione dell'on. Pietriboni.

E' stato nominato relatore l'on. Marangoni, e domani alle 18 sarà discusso per articoli il testo del progetto di legge.

Una circolare dei popolari contro il divorzio

Roma, 16.

Il segretario politico del partito popolare italiano ha inviato a tutti i comitati dipendenti una circolare in cui a proposito del voto degli Uffici favorevole alla proposta di legge sul divorzio dice che è dovere di tutti agitare il problema della integrità della famiglia nell'ambiente sociale ed incita le sezioni ed i comitati del partito popolare a mantenere al riguardo l'azione e la propaganda sulla tonalità di un problema morale.

Poi la circolare, dopo aver rilevato la possibilità di un blocco radico-massonico socialista, dice che tale eventualità potrebbe compromettere gli onesti sforzi che l'attuale maggioranza della Camera vuole e deve compiere per far fronte ala situazione del paese.

La circolare conclude dicendo che per ciò sono da evitare le cause di contrasti gravi e profondi e augurandosi che il buon senso prevalga.

Lo sciopero degli elettricisti romani

Roma, 16

Nel pomeriggio si sono radunati in prefettura i rappresentanti dell'industria elettrica e degli operai. Il rappresentante della classe degli elettricisti ha dichiarato che gli operai sono pronti a rinunciare all'interruzione della luce stabilita per questa sera, purchè il ministro del lavoro on. Labriola si affretti a far pubblicare un comunicato tendente a rassicurare gli operai che le trattative avrebbero condotto a pratici risultati.

Essendo terminate giovedì 15 a Milano le trattative svoltesi innanzi a quel prefetto tra gli operai e gli industriali elettricisti, il ministero del lavoro attende lo arrivo dei verbali delle ultime riunioni per fissare la data di inizio della discussione relativa ai punti controversi. Il ministro del lavoro ha invitato le rappresentanze delle due parti a trovarsi nuovamente a Roma per la discussione in parola. Ad ogni modo il ministro confida che i rappresentanti delle aziende elettriche vorranno riprendere regolare servizio in attesa dell'esito delle discussioni di Roma. Intanto questa sera era stata preannunziata una interruzione della luce per tre ore: viceversa la luce è stata mantenuta.

Una notizia infondata

Roma, 16

Da qualche giornale venne pubblicato che il governo abbia proposto la estensione ai ferrovieri dell'indennità di caro-viveri concessa con recente decreto agli impiegati dello stato in seguito ad accordi col sindacato ferrovieri, il quale avrebbe desistito per il momento dalla opposizione al trasporto di guardie regie e di truppe.

La notizia è assolutamente destituita di fondamento. Non esiste alcun accordo del governo coi ferrovieri nel caso suddetto. — (Stefani).

Piccolo incidente alla linea d'armistizio

Trieste, 16.

Il commissariato generale civile smentisce la notizia publicata stamane da un giornale locale riguardante un presunto tentativo da parte di pattuglie serbe di forzare la linea di armistizio presso Longatico.

Si è trattato di un incidente senza alcuna conseguenza e cioè uno scambio di fucilate che ignoti tiratori della linea d'armistizio ebbero collo nostre truppe. — (Stefani).

La salma del motorista ucciso a Spalato giunta in Ancona

Ancona, 16

Questa sera col cacciatorpediniere «Indomito» è giunta da Spalato la salma del motorista Rossi della Regia marina ucciso dai jugoslavi nei giorni scorsi. La salma è stata accompagnata da una commissione di autorità civili e militari e proseguirà nella nottata per Spezia.

La vertenza dei ferro - tramvieri

Roma, 16

Lo sciopero dei secondari continua calmo, senza dar luogo ad incidenti. I dirigenti del Sindacato dei ferro tramvieri secondari fanno sforzi erculei per allargare il movimento ed estenderlo anche alla gente di mare, ai ferrovieri dello Stato ed ai postelegrafonici. I postelegrafonici ed i ferrovieri si sono limitati a dichiarare di essere pronti a dare il proprio appoggio morale. I rappresentanti dolla gente di mare fecero capire di non essere tanto contrari a far incrociare per davvero le braccia ai propri organizzati per far atto di solidarietà coi ferrovieri secondari e coi tramvieri urbani in sciopero.

Dinanzi a queste difficoltà, difficili ad essere superate, i rappresentanti dei dipendenti dai pubblici servizi hanno stabilito di riunirsi nuovamente. Intanto i dirigenti dei secondari e dei tramvieri urbani, visto che i rappresentanti delle dette altre categorie erano contrari ad uno sciopero generale di tutti i dipendenti dai pubblici servizi, hanno inviato al direttorio del partito socialista ufficiale una lettera con cui invocano l'intervento del direttorio stesso.

Questo si è riunito stamane e, presa visione della lettera, ha dichiarato di non essere perfettamente edotto del movimento iniziato dai ferro-tramvieri e di non capire quale azione si richieda che sia esplicata da esso e perciò ha deciso di riunirsi insieme ai rappresentanti dei ferrovieri secondari e dei tramvieri urbani in sciopero, per decidere sul da farsi

Infatti quest'oggi il comitato direttivo del gruppo, dopo essere stato dettagliatamente informato della questione e delle ragioni che hanno portato allo sciopero dei ferrovieri secondari, ha avuto un colloquio col presidente del consiglio.

L'on. Giolitti ha risposto che non conosceva la vertenza sufficientemente per poter dare lì per lì una qualsiasi risposta ed ha pregato gli on. Modigliani, Vella, Della Seta e Brunelli a recarsi da lui domani alle ore 11 per discutere con la partecipazione del ministro dei LL. PP. on. Peano sulla grave questione, per trovare una via di soluzione.

Intanto ieri sera furono ricevuti dal ministro dei L. PP. il presidente della commissione per l'equo trattamento on. Giuffrida, e Nardelli quale rappresentante delle due classi in sciopero. L'on. Giuffrida che in questi giorni, dimenticando la sua qualità di presidente di una commissione destinata appunto a risolvere le vertenze tra il personale addetto alle aziende dei trasporti e le aziende stesse, si è in qualche modo dichiarato favorevole alle pretese del personale, ha brevemente informato il ministro Peano dello stato della vertenza ed ha domandato al ministro se la commissione per l'equo trattamento sia in grado di decidere sui licenziamenti avvenuti in base all'applicazione dell'articolo 115 del testo unico delle disposizioni legislative.

L'on. Peano ha dichiarato di voler continuare ad essere estraneo alla vertenza ed ha soggiunto di non poter prendere alcuna deliberazione in merito alla convocazione o meno della commissione per l'equo trattamento, prima che sia presentato al riguardo un qualche ricorso.

Intanto la Federazione dei trasporti, la unione delle ferrovie di interesse locale e l'associazione delle tramvie hanno pubblicato un manifesto con cui, dopo aver rilevato che gli stessi scioperanti non ebbero mai esatta conoscenza delle ragioni per le quali fu dato l'ordine di abbandonare il servizio, nè ora conoscono i vantaggi che il sindacato pomposamente afferma di aver ottenuto dalle trattative che dice di avere condotto a termine con il governo, afferma quindi che responsabili dei danni arrecati da questa situazione sono soltanto coloro che per lo svolgimento di un programma di sovvertimento sociale si pongono in aperta ribellione alla legge.

Anche il consiglio direttivo del collegio sindacale nazionale degli ingegneri ferroviari ha votato un ordine del giorno con cui, dopo aver consentito nell'atto di doverosa energia compiuto dalle società esercenti le ferrovie secondarie e private, specialmente nelle zone meridionali, applicando con misurato discernimento le sanzioni disciplinari loro imposte dalla necessità, verso gli scioperanti per l'art. 115 della legge testo unico 1912; invita le società che ancora si attardano o stanno incerte al riguardo, a compiere il loro necessario dovere. Avverte la non competenza in alcun modo della commissione per l'equo trattamento in tale materia.

L'applicazione dell'articolo 115

Roma, 16.

La Federazione dei Trasporti pubblica quanto segue che giustifica ben chiaramente i motivi della applicazione dell'art. 115 verso i ferrovieri scioperanti:

Il Sindacato Ferrovieri e Tramvieri proclamò il 20 giugno u. s. lo sciopero generale senza preavviso e senza motivazioni il personale disertò quasi ovunque le linee, alcune delle quali erano già state turbate da inconsulti scioperi parziali.

A mascherare le finalità di questo sciopero non valsero le ragioni economiche che sembra siano state precisate nei giorni successivi. Non è serio far credere che uno sciopero nazionale muova da richieste già in corso di esame, ed anche di attuazione da parte del Governo; muova dalla richiesta abolizione della Commissione per l'Equo Trattamento, dalla quale tanti vantaggi son venuti alla Classe scioperante; muova dalla richiesta di un regolamento sulle pensioni, che la stessa Commissione aveva già in gran parte approvato colla collaborazione della rappresentanza del Personale.

Il Ministero dei LL. PP. col suo discorso alla Camera del 26 giugno, ha già illuminato il Paese sulla portata di quelle richieste e sulla natura di questo sciopero.

Gli stessi scioperanti non ebbero mai esatta conoscenza delle ragioni per le quali fu dato l'ordine di abbandonare i servizi, nè ora conoscono i vantaggi che il Sindacato pomposamente afferma di avere ottenuto in trattative, che dice di aver condotto a termine col Governo.

Afferma il Sindacato di aver ottenuti tali vantaggi che il lavoro si sarebbe potuto riprendere, se le Società non avessero applicato agli scioperanti l'art. 115 della legge 9 maggio 1912 — quell'articolo cioè che, per l'abbandono volontario del servizio pubblico, commina sanzioni agli agenti che siano tutelati dalle garanzie della legge per l'Equo trattamento.

Questa legge che assicura al Personale dei pubblici servizi di trasporti notevolissimi vantaggi morali, disciplinari ed economici, sostituì tra Società ed agenti rapporti di diritto pubblico ai rapporti di diritto privato. E' appunto sul diritto pubblico che si fonda l'art. 115 in forza del quale gli agenti che abbandonano volontariamente il servizio sono ritenuti dimissionari, salvo applicare meno gravi provvedimenti a chi sia incorso in minori responsabilità.

Si tratta di una disposizione di legge intesa ad assicurare la continuità dei servizi pubblici, la sua applicazione non è facoltà, ma un preciso dovere delle Società.

La legge vieta e punisce lo sciopero dei pubblici servizi; applicandola non si compie atto di reazione nè si viola il diritto di organizzazione, come si vorrebbe far credere per dare alla continuazione dello sciopero un artificioso pretesto politico.

Infondate, quindi, ed ingiuste sono le accuse rivolte alle Società, come infondato ed ingiusto deve ritenersi qualsiasi sciopero che, come quello di tramvieri urbani, si voglia proclamare: infondato ed ingiusto l'appello alla solidarietà di lavoratori liberi, dei quali nessuno minaccia i diritti.

Nell'industria libera al diritto di sciopero sta di fronte il diritto di serrata, nei pubblici servizi alla legge per l'Equo trattamento sta di fronte l'art. 115, del quale lo stesso Governo deve esigere l'osservanza, fino a quando il Parlamento creda di mantenerlo in vigore.

La Federazione dei Trasporti afferma quindi che responsabili dei danni creati da questa situazione sono soltanto coloro che, per lo svolgimento di un programma di sovvertimento sociale, si pongono in aperta ribellione alla legge.

La Valona dei bolscevichi

Sotto questo titolo il «Secolo» ha dal suo corrispondente da Roma:

«Mentre i socialisti italiani imponevano al Governo, peggio che l'abbandono di Valona, l'abbandono dei difensori di Valona, il Commissario russo per gli affari esteri diramava un curioso radiogramma sulla questione delle isole Aland.

Quel gruppo di varie centinaia di isole, isolette e scogli, è conteso, per ragioni etniche e strategiche insieme, tanto dalla Svezia quanto dalla Finlandia e gli isolani hanno ripetutamente manifestato la loro volontà di unione alla Svezia. Per scongiurare la separazione, il Governo finlandese accordò alle isole la più larga autonomia amministrativa. Ma neppure questa valse ad acquietare quegli abitanti, come non valse a soddisfare il sentimento nazionale svedese. La vertenza tra i due paesi baltici minacciava di farsi grave, quando molto opportunamente il Consiglio supremo dell'Intesa stabilì di portare la questione all'esame ed alle decisioni del Consiglio della Lega delle Nazioni. Ed ecco sopraggiungere il radiogramma di Cicerin il quale diffida i varii governi dal prendere qualsiasi decisione in merito alle isole Aland senza il consenso della Russia».

Il giornale prosegue con queste ottime considerazioni:

«Ma come? Che c'entra la Russia colle isole Aland? Prima che esistesse una Finlandia indipendente, si poteva parlare di ipotetici diritti russi sulle isole che dominano e chiudono il golfo di Botnia. Ma ora la Russia è divisa da centinaia di chilometri.

«Inoltre, è o no sacro il diritto dei popoli di disporre delle proprie sorti? Se, come hanno sempre proclamato, i bolscevichi intendono rispettare il principio dell'autodecisione, perchè si intromettono in una questione di cui soli arbitri dovrebbero essere lasciati gli alandesi? La verità è che il bolscevismo soltanto alla petulante ignoranza nostrana può apparire una dottrina di pace e una pratica di libertà. Esso, dalla dura esperienza dei primi mesi, è stato tratto a sopravalutare quei fattori nazionali che dapprima si era illuso di affogare nella rivoluzione internazionale. Se esso nei rapporti interni è quella terribile cosa che Luciano Magrini nella sua fredda obbiettività ci fa rivivere fremendo, nei rapporti esterni è quella vechia e pericolosa politica che conoscevamo sin qui col nome di nazionalismo.

La forzata neutralizzazione delle Aland parve sempre un'intollerabile schiavitù internazionale alla Russia, che le considerava più che come mezzo di offesa contro i popoli vicini, come mezzo di difesa, quasi un bastione avanzato di Cronstadt. I bolscevichi raccolgono anche in questo l'eredità zaristica ed a quel bastione non vogliono definitivamente rinunziare.

Qual'è il loro segreto piano in proposito? Noi non sappiamo. Questo sappiamo, che essi ci danno un esempio su cui i socialisti e lo stesso Governo italiano farebbero bene a meditare. Noi abbiamo davanti a noi una posizione strategica che ha un'importanza molto maggiore per l'Italia che non le Aland per la Russia. La costa italiana che può essere minacciata da Valona è quasi una metà della intiera costa italiana. E' la parte meno difesa e meno difendibile.

Sarebbe un vero delitto contro la nostra tranquillità avvenire, contro la pace delle future generazioni, permettere che le porte dell'Adriatico siano alla mercè del primo predone che voglia approfittare delle debolezze e dell'anarchia del nuovo stato albanese.

Per gridare *viva Lenin* non c'è bisogno di pensare soltanto alla parte peggiore dell'opera dei dittatori di Mosca.»

Il presidente boliviano si è dimesso

Washington, 16.

Il ministro di Bolivia a Washington sig. Calderon, informato ufficialmente dell'avvenuta rivoluzione boliviana, si è dimesso.

Dalle Provincie Venete

Venezia

Premi per la repressione del bracconaggio

La Società Cacciatori Veneziani ci comunica:

"Durante l'anno venatorio in corso saranno conferiti agli agenti della forza pubblica e delle amministrazioni private (guardie giurate, campestri, ecc.) premi di lire 50 per ogni contravvenzione giuridicamente accertata e seguita da condanna, nella provincia di Venezia, sia in periodo di caccia aperta che in quello di divieto.

MIRA. — Il presidente del Consiglio dei ministri on. Giolitti e S. E. il ministro delle Finanze on. Tedesco hanno inviato al sig. Zampieri Luigi ricevitore del Dazio, lettere di encomio e di congratulazioni per la sua ultima pubblicazione in materia daziaria, intitolata «La Guida del Daziere».

CARPENEDO. — Da molti giorni il pubblico di Carpenedo si lagna per il servizio postale ridotto ormai a zero. Da tre corse al giorno venne ridotto ad una ed ora nessuna perchè non vi è chi si assuma il servizio di procaccia tanto male retribuito. Sono tre giorni che a Carpenedo non parte nè arriva posta.

Cosa pensa la Direzione Superiore delle Poste?

Non sarebbe il caso intervenisse prontamente per togliere un inconveniente di tanta gravità?

Ci risorviamo ritornare sull'argomento con maggiori dettagli se la on. Direzione non crederà occuparsene.

Belluno

Consiglio provinciale

Belluno, 16

Ha avuto luogo l'annunciata seduta del Consiglio provinciale, sotto la presidenza del comm. Edoardo Coletti.

Approvato l'invio di condoglianze al deputato de' Bertoldi per il lutto che l'ha colpito in questi giorni, si delibera di sollecitare il Governo alla ricostruzione stabile del ponte di Busche-Cesana, e alla approvazione del progetto per la strada di Sappada. Vengono poi respinte le dimissioni del cons. Silvio Vecellio.

Il Presidente De Bettin rifà la storia dei lavori di rettifica della Belluno-Mas per i quali una previsione affrettata aveva fatto credere in una spesa di un milione e duecentomila lire, mentre aggiornato il progetto in seguito all'aumento dei salari, la spesa saliva a oltre tre milioni. Ricorda che il Consiglio diede mandato alla Deputazione di studiare il modo di realizzare qualche economia con opportune riduzioni delle opere da compiersi. La Deputazione pertanto ha voluto vedere quale sarebbe la spesa riducendo la larghezza della strada dai 7 metri dapprima progettati a 6 metri ed insieme, tenendo conto del preciso voto emesso dal Consiglio provinciale, ha voluto vedere quale sarebbe stata la spesa per la sola costruzione della sede ferroviaria — larghezza m. 4 — da servire per il raccordo Belluno-Mas. Da tali studi è risultato che la strada di 6 metri costerebbe 2.660.000 lire, mentre la strada di 4 metri costerebbe 3.018.335. Ciò può sembrare a tutta prima un paradosso; che si spiega però facilmente quando si pensi che per costruire la sola sede ferroviaria bisogna variare il tracciato, spendendo oltre 100 mila lire per la sistemazione della vecchia strada già compromessa dall'esecuzione dei lavori, ed altre fortissime somme per compensi alle Cooperative in seguito alle modificazioni apportate, per indennità dei fondi già occupati in lavori che diventano superflui, per lavori già eseguiti e che non si utilizzano. La Deputazione pertanto propone al Consiglio l'approvazione del nuovo progetto per la strada di 6 metri.

Il deputato ing. Colle spiega la forte differenza di spesa fra i due progetti, il primo dei quali venne fatto in poche ore perchè scadeva il termine per chiudere il mutuo. Spiega che qualora venisse fatto il raccordo ferroviario Mas-Belluno, il concessionario potrebbe contare sul concorso chilometrico dello Stato, il quale sarebbe sufficiente per compiere quei lavori di allargamento della strada e di rettifica di curve che sono necessari perchè la strada stessa serva anche di sede per l aferrovia.

Parlano ancora in argomento i consiglieri Prosdocimi, Bortoluzzi, Basso e Protti e infine il Consiglio approva la proposta della Deputazione.

Il deputato prov. ing. Colle ricorda che il Consiglio approvò a suo tempo la spesa di tre milioni per il tronco Arsiè-Cismon. Coll'aumento dei salari tale importo risulta insufficiente e l'aggiornamento del progetto porta un aumento di lire 470 mila.

Parlano Pasqualin, Prosdocimi, Zugni Tauro e Basso facendo osservazioni.

De Bettin, presidente della Deputazione, non nasconde le sue preoccupazioni per gli ingenti carichi che l'Amministrazione provinciale è venuta in questi ultimi tempi ad assumersi. Come farà essa a pagare, sia pure in 35 anni, oltre 8 milioni? Le amministrazioni che ci succederanno avranno un compito ben grave.

Basso: La spesa è certo gravosa, ma bisogna affrontare la situazione. Noi abbiamo bisogno di altri milioni. Dei 50 milioni recentemente deliberati ne sono stati assegnati 15 alla Provincia di Udine e 7 alla nostra. Ora su tale stanziamento noi fondiamo le nostre speranze. La disoccupazione è una questione impellente ed urgente e noi dobbiamo cercar di risolverla in senso pratico. Dobbiamo prendere i denari dove si trovano senza discutere chi pagherà in definitiva. E' di avviso che questi denari non saranno mai restituiti. Ma se anche pagassimo 10 milioni in 35 anni sarebbero 300 mila lire all'anno che corrispondono a 70 mila lire di anteguerra. Propone pertanto che, approvando la maggiore spesa per la Arsiè-Cismon, si approvi anche di attingere quei maggiori fondi che sarà possibile sui nuovi 50 milioni.

Così resta deciso.

Relatore il deputato Tissi, il Consiglio delibera di dare voto favorevole al trasporto della sede municipale da Falcade Alto a Piè Falcade, provvedimento approvato da quel Consiglio comunale per abbreviare la distanza fra il capoluogo, che ora è in luogo eccentrico, e le frazioni di Sappade e Caviola.

Guarnieri, deputato prov., riferisce che, in seguito all'ultima seduta del Consiglio, nella quale veniva favorevolmente accolta, in linea di massima, la sua proposta perchè gli stabili di S. Gervasio siano devoluti all'istituendo orfanotrofio per gli orfani di guerra, egli si è assicurato presso gli uffici delle Terre Liberate che questi sono disposti ad eseguire direttamente i lavori di riparazione dai danni di guerra e di adattamento degli stabili al nuovo uso cui saranno adibiti. Il Consiglio oggi è chiamato a deliberare appunto circa la rinunzia ad eseguire direttamente i lavori, che saranno invece affidati alle Terre Liberate.

Oltre agli orfani di guerra, l'Orfanotrofio dovrà accogliere anche gli orfani dei lavoratori.

Il Consiglio approva.

Il Consiglio delibera di stipulare due mutui colla Cassa Depositi e Prestiti di lire 40 mila e 35 mila per l'acquisto già deliberato dal Consiglio dei fabbricati Bovio in Feltre e Protti in Longarone da adibirsi a caserme dei carabinieri.

Colla ratifica di alcune deliberazioni di urgenza della Deputazione (fra cui quella 1. corr. per la stipulazione di un prestito provvisorio di mezzo milione per far fronte ai bisogni di cassa) il Consiglio esaurisce la trattazione dell'ordine del giorno e alle 17 la seduta è tolta.

Gli orari ferroviari

Abbiamo ieri reso a conoscenza dei lettori le modifiche apportate per quanto riguarda Belluno relativamente ai nuovi orari ferroviari, tanto per gli arrivi, quanto per le partenze.

Le modifiche, suggerite non si sa da chi, sono state accolte con disapprovazione ed è strano che i dirigenti il movimento, prima di proporre le modifiche odierne, non abbiano interpellata la Provincia e la Camera di Commercio, come si usava sempre, le quali non mancheranno ora di far sentire la loro autorevole voce.

✱ In seguito alla modifica degli orarii ferroviari la auto-corriera postale da Belluno per Mel e Cesio-Busche parte, cominciando da oggi, alle ore 14.15, anzichè alle ore 16.

Al Varietà. — Domani serata in onore della prima attrice sig.ra Angelina Solari con «La piccola fonte», dramma in quattro atti del Bracco.

Vicenza

Sequestro di materiale bellico

Vicenza, 16.

Ieri i nostri carabinieri si portarono in una chiesetta abbandonata, sita in località Tre calini, dove correva voce che vi fosse depositato diverso materiale bellico.

Ma la chiesetta venne trovata vuota, servendo essa di momentaneo ricovero alla refurtiva che veniva in seguito trasportata per ignoti lidi.

L'autorità però non si perdette d'animo e riuscì a sapere che tale Bile Domenico da Marano Vicentino si serviva della chiesetta per depositarvi il materiale bellico che poi veniva acquistato da certo Cumerlato Giorgio, il quale ammise di aver acquistato dal Bile 70 quintali di piombo al prezzo di L. 110 al quintale e numerosi bossoli d'ottone.

Vennero denunciati, il Bile per furto ed il Cumerlato per ricettazione.

Altro ricettatore

Venne denunciato per ricettazione dolosa certo Guarda Attilio, il quale acquistò 450 litri di benzina e 160 litri di olio per un valore di 2600 lire, di furtiva provenienza.

Tragedie della gelosia

La sera del 12 corr. verso le ore 20, il mediatore Veller Luigi di anni 25, vista la sua fidanzata, Gioia Carla, diciottenne, parlare confidenzialmente con un giovane del paese, tale Vajente Luigi, accecato dalla gelosia sparò un colpo di rivoltella che andò a colpire la giovane al braccio destro.

Il Veller è latitante.

Scuola d'arti e mestieri

BASSANO. — E' stato oggi concluso il contratto d'acquisto del palazzo cinquecentesco di Via Verci, il più bello di Bassano, per la nuova sede della Scuola d'Arti e Mestieri.

In questo suo primo anno di vita la scuola ha fatto subito rilevare tutta la sua utilità e la cittadinanza, riconoscendo l'opera attiva del presidente prof. Spagnolo e del direttore prof. Baggotto ha risposto con slancio alla sottoscrizione delle azioni permettendo così alla Scuola di acquistarsi un così cospicuo stabile capace di contenere tutti i reparti istruttivi che via via verranno creati.

Treviso

Benefica elargizione sovrana

Roma, 16

S. M. il Re ha destinato lire cinquemila al comitato provinciale trevigiano per la prevenzione e la cura della tubercolosi infantile.

La Giunta Provinciale Amministrativa

Treviso, 16

nella sua riunione di ieri ha approvato il contributo per il servizio automobilistico dei comuni di Borso, Crespano, Paderno d'Asolo; la spesa per il vessillo dei mutilati di guerra di Volpago, e la spesa per il monumento ai caduti di Fossalta. Ha approvato inoltre il mutuo per L. 973 mila per l'acquedotto di Asolo e il mutuo di L. 125 mila per lavori contro la disoccupazione nel comune di Fregona; il finanziamento della scuola d'art e mestieri di Vittorio ecc.

Sciopero composto

Ieri mattina venne ripreso il lavoro alla cartiera Venerando a Pezzan di Carbonera. Lo sciopero era stato deciso a causa del licenziamento di alcune operaie.

La vertenza si è chiusa per l'autorevole intromissione del questore cav. Pini con reciproche concessioni; da parte del proprietario come da parte degli operai rappresentati dal segretario della fedeazione dei cartai e dal segretario della Camera del lavoro di Treviso; però si decise di rimettere la definizione definitiva della questione ad una commissione arbitrale la quale pronuncierà un lodo.

Verona

Verona, 16

L'agitazione magistrale. — La lotta che da circa un mese gli insegnanti avevano condotta per il rinnovamento del loro diritto si è chiusa in seguito alle trattative intervenute con la amministrazione comunale e che sono state ratificate dalla classe.

Alla memoria d'un valoroso. — E' stata concessa la medaglia d'argento al valore all'eroico tenente del 3.o genio Luigi Mutte, veronese, che sul Piave, il giorno 20 giugno 1918, fu colpito in pieno da una granata nemica, mentre, benchè ferito attendeva coraggiosamente allo impianto di una importante linea telefonica.

Udine

Una tragedia della gelosia alla Corte d'Assise

Udine, 16

Ieri si è riaperta la Corte d'Assise. E' la sesta sessione incominciando dallo scorso mese di febbraio.

La causa discussa ieri ha la sua origine nella gelosia che non aveva però alcun serio fondamento: di una padrona verso la propria domestica.

I coniugi Giuseppe Lorenzini e Antonia Gandotti fu Giovanni d'anni 44, erano proprietari di un avviato esercizio di osteria in Ampezzo.

Nel 1917 il Lorenzini venne richiamato alle armi e fu mandato nel non lontano comune di Raveo. Già allora la moglie cominciò a sentirsi mordere dalla gelosia pur non avendo avuto nessun precedente Caporetto; il marito seguì l'esercito in ritirata, la moglie abbandonò il locale e si fermò a Serriate nel Bergamasco.

Subito dopo la nostra vittoria il Lorenzini, già nella prima metà di novembre 1918 ritornò in Ampezzo e riaprì l'osteria. Essendo solo fece venire le sorelle Lucia e Letizia Cimenti da Raveo, per avere qualche aiuto. Quando la moglie, ch'era ancora a Serriate, ebbe notizia di ciò dallo stesso marito, ebbe di nuovo dei sospetti, ancor più forti, sulla fedeltà del marito.

Nel gennaio del 1919 ritornò finalmente anche la Candotti in Ampezzo e conobbe le sorelle Cimenti. La Letizia però veniva soltanto di quando in quando per un aiuto straordinario, la vera domestica era la Lucia. Alla Candotti parve che il marito usasse dei speciali riguardi alla Lucia e glielo disse. Egli procurò di toglierle i sospetti affatto infondati, aggiungendo ch'egli avrebbe subito messa in libertà la Lucia se così piaceva alla moglie, la quale desiderò invece che rimanesse. Anche fra padrone e domestica correvano buoni rapporti. La Lucia avrebbe voluto abbandonare il servizio, perchè essendo fidanzata, desiderava lavorare per il suo corredo. La Candotti la pregò di rimanere fino a Pasqua ed essa acconsicese. Senza che avvenisse nessun fatto saliente si giunse al 14 aprile del 1919.

Durante la mattina il Lorenzini entrò nella propria stanza e fu seguito dalla Lucia. La moglie osservando attraverso la porta rimasta semichiusa, vide — o le parve di vedere — che il marito e la Lucia, appoggiati alla spalliera del letto si baciassero! Non disse però nulla durante il resto della giornata. Nella mattina del giorno seguente — era il 15 — scesa in cucina trovò le due sorelle Cimenti. Disse alla Lucia che venisse in cantina con lei che doveva parlarle. Cosa successe in cantina? Nessuno lo sa.

La Letizia, rimasta in cucina, dopo pochi momenti sentì delle grida strazianti emesse dalla sorella, che poi si spensero affatto. La povera ragazza corse tutta tremante verso la cantina. Ad un tratto la porta si aprì e la Candotti uscì tenendo in mano un coltello insanguinato e dicendo: «Brutta bestia... ora vado a costituirmi!». Stesa in un lago di sangue sul pavimento della cantina, giaceva l'infelice Lucia, freddo cadavere.

Questo il fatto.

Durante la mattina non si potè costituire la giuria, e perciò si rimandò l'udienza alle 14.30.

Presiede il cav. Domini; P. M. cav. Pezzotti. La Candotti è difesa dall'avv. Bertacioli.

L'accusata risponde con molta franchezza e pare che non sia punto pentita del delitto commesso. Racconta quanto è detto più sopra e venendo al giorno del diritto afferma che non aveva nessuna intenzione di uccidere la Lucia quando la chiamò in cantina. Le disse che sapeva della tresca col marito e la invitava a uscire di casa. La Lucia negò recisamente, e insistendo la Candotti, la Lucia cangiando tono, avrebbe detto: «No, io non me ne andrò, anzi non mi sposerò più, rimarrò con suo marito e lei creperà di rabbia!». A queste parole la Candotti, perduto il lume della ragione, prese un coltello che si trovava a mano, le inferse 15 colpi, e quindi uscì e andò a consegnarsi ai carabinieri.

Vengono quindi interrogati parecchi testi, che nulla dicono d'importante. In Ampezzo nessuno sapeva nulla della supposta tresca. Risulta però che la Candotti è fissa di alcoolizzati ed essa spesso beve molto più del bisogno.

Alle 18 l'escussione dei testi è finita e l'udienza viene rimandata a stamane alle ore 10.

Stamane tenne la sua vigorosa arringa il P. M. rappresentato dal cav. Pezzotti, che concluse chiedendo un verdetto di condanna.

L'avv. Bertacioli, difensore, con una poderosa arringa, continuata anche nel pomeriggio, combattè gli argomenti della pubblica accusa e chiede l'assoluzione della Candotti.

In seguito al verdetto dei giurati Antonia Candotti venne assolta.

Il discorso dell'on. Girardini e i Combattenti

Il presidente della Sezione locale combattenti, maggiore cav. Urbanis, inviava all'on. Girardini un telegramma di plauso al suo recente discorso.

L'on. Girardini telegrafava al maggiore Urbanis la seguente risposta: «Mi sento orgoglioso commovimento suscitato Italia mio recente discorso, significando che tale nota era attesa sentimento generale. Particolari dissensi non turbano ideale concordia. Attacchi stampa locale nè conosco, nè cerco, lieto abbiano data occasione vostra nobilissima manifestazione».

Lo sciopero dei lavoratori della mensa

Pare che si sia sulla buona via. Ieri fu una giornata laboriosissima per le due commissioni dei proprietar ie dei camerieri. Quasi tutte le difficoltà vennero superate. Stasera vi sarà una nuova e ultima riunione per appianare le ultime differenze. Se non sorgeranno nuovi e impreveduti ostacoli, domani mattina tutti i pubblici esercizi saranno riaperti.

Omaggio al direttore della R. Scuola tecnica P. Valuzzi

Ieri alla Scuola tecnica della nostra città si chiusero gli esami della sessione estiva con una bella relazione del direttore cav. prof. Roberto Lazzari. Finita la lettura il prof. Antonio Rettore, vicedirettore della Scuola, porse al cav. Lazzari le congratulazioni e gli auguri a nome di tutti gli insegnanti per il 25.mo anniversario di sua direzione di questa Scuola.

All'egregio direttore, prof. Lazzari, tanto stimato da tutta la cittadinanza, venne offerta una ricca pergamena, pregiato lavoro della prof. signorina Martignossi ed una medaglia d'oro commemorativa.

Le professoresse regalarono al festeggiato molti fiori. La pergamena rappresenta un'aquila che sovrasta agli aquilotti che raffigurano la scolaresca; intorno sono sparsi melograni che raffigurano la scienza, ed intrecciata fra fiori e frutta si vede Minerva. La scrittura è opera del prof. Mantovani, l'epigrafe del prof. Rettore.

Teatro Sociale

Anche per la seconda recita di Fregoli il Teatro Sociale era gremito di pubblico plaudente.

Furono maggiormente ammirate le riuscitissime innovazioni portate al massimo ambiente cittadino.

I proprietari del teatro signori Rossetto e Scarabellin offrirono in occasione della riapertura L. 500 a favore di dieci vedove di militari morti in guerra.

CODROIPO. — A Varmo i disoccupati di quel Comune e con essi le rappresentanze degli operai di Camino, Rivignano, Teor e Ronchis in numero di circa 500 fecero una clamorosa dimostrazione davanti il Municipio reclamando la presenza del commissario regio che era assente.

Essi deliberarono di riprendere arbitrariamente e subito il lavoro interrotto e di interessare la R. Prefettura a finanziare il lavoro a quindicina, minacciando in caso contrario che provvederanno al loro sostentamento ed a quello delle famiglie nel modo che crederanno più opportuno. Reclamarono altresì l'allontanamento del commissario prefettizio per le frequenti assenze e per il poco interessamento del problema operaio.

Rovigo

Cronaca dei furti

Rovigo, 16

Ignoti, penetrati nei padiglioni del manicomio al Cantonazzo, levarono ed asportarono da tutte le imposte di chiusura i vetri. Fecero bottino di più di mille lastre, per un valore di qualche migliaio di lire.

L'autorità sta indagando.

— Nella frazione di Cantonazzo, ladri sconosciuti introdottisi in un negozio di rivendita sali e tabacchi, rubarono sigari, sigarette e due biciclette.

ADRIA. — Stamane fu fra noi il Prefetto della Provincia, comm. Frigerio, ricevuto dal sottoprefetto cav. uff. Palumbo. Il comm. Frigerio nel visitare la regione volle rendersi conto dei più urgenti problemi pei quali ha dato assicurazione del suo interessamento. Egli si è recato anche a Pettorazza dove lo sciopero agricolo procede ad oltranza. Lo accompagnava il commissario di P. S. dott. Talvacchio ed il rag. Canneto.

✱ Domenica 25 corr. verrà estratta a Contarina una ricca Tombola pro Congregazione di Carità e pro Mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra. I premi ammontano a L. 4000.

✱ Ieri comparvero davanti al Tribunale di Rovigo certi Bonato Gioacchino ed il padre Paolo, Baruffi Remigio e Visintini Giuseppe per rispondere di furto di 70 kg. di zucchero commesso nel zuccherificio di Cavanella Po dai primi tre e di ricettazione il Visintini. Il Bonato Gioacchino era in stato d'arresto. Egli venne condannato a mesi tre e giorni 10 di reclusione. Il Baruffi si ebbe mesi quattro con la legge del perdono, il Visintini L. 500 di ammenda mentre il Bonato Paolo fu assolto.

La fine delle sedute dell'altro ieri al Senato e alla Camera

Roma, 16.

Ecco la fine della seduta dell'altro ieri alla Camera:

PRESIDENTE mette ai voti l'emendamento Giuffrida. Non è approvato.

Discussione del disegno di legge per l'istituzione di una commissione d'inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle Terre Liberate.

Parlano TRENTIN, GALENO, TONELLO, contro l'azione della burocrazia e affermando la necessità di una sollecita opera di restaurazione.

FANTONI, dà ragione di un ordine del giorno in merito.

GASPAROTTO, prega l'on. Fantoni di ritirare il suo ordine del giorno, notando che l'inchiesta fu già preceduta da energica azione dell'autorità giudiziaria.

RAINERI, ministro delle Terre Liberate, assicura che la restaurazione delle terre già invase rappresenta uno dei più gravi problemi da risolvere, e che il Governo non porrà alcun limite all'azione della Commissione.

PRESIDENTE, mette a partito l'ordine del giorno Fantoni e quello dell'on. Trentin. Sono approvati.

PRESIDENTE annuncia vari emendamenti ed un articolo aggiuntivo dell'on. Maiolo circa le norme per l'esercizio sulle azioni da parte dello Stato tendenti al ricupero indicato nel comma *M* dell'art. 1, che è accettato dall'on. Rainerl. E' approvato.

Roma, 16

Ecco la fine della seduta dell'altro ieri al Senato.

GIOLITTI, terminando le sue dichiarazioni, dice:

Comprendo il desiderio di coloro che hanno passato tutta la loro vita nelle file dell'esercito di non dimenticare le spese militari, ma credo che la questione militare debba risolversi come ha detto il sen. Giardino, con l'organizzazione di un esercito piccolo, ma solido.

Da tempo si stanno facendo delle manovre di borsa per deprimere la rendita e spaventare il Governo. Egli non se ne cura. Gli speculatori combattono in borsa; il Governo non può combattere altro che in parlamento. Vuol ribadire il concetto che l'Italia è un paese che intende di fare qualsiasi sacrificio per ristabilire il suo credito. (*Applausi*). E il modo di ristabilire il credito è uno solo: ricondurre l'ordine all'interno e provvedere alla restaurazione della finanza. (*Applausi*).

Termina esprimendo la convinzione che l'Italia risorgerà dalle difficoltà in cui si trova. La cura sarà lunga, ma egli ne è sicuro che ne usciremo a questa condizione: che tutti facciano il loro dovere. (*Vivi applausi; molte congratulazioni*).

PRESIDENTE annuncia l'esito dell'appello nominale sull'approvazione del programma Giolitti, in base all'ordine del giorno Di Rovasenda ed altri, così formulato: «Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno», che è risultato favorevole all'unanimità.

Borse e Mercati

MILANO, 16 — Consol. 5 p.c. 76.15 — Rend. 3.50 p. c. 73.70 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 982 — Credito Ital. 680 — Banca It. Sconto 550 — Banco di Roma 112 — Meridionali 447 — Mediterranee 143 — Costruzioni Venete 160 — Rubattino 697 — Lanificio Rossi 1530 — Cot. Cantoni 675 — Id. Veneziano 166 — Manifatture Cotoniere 135 — Elba 235 — Terni 785 — Meccaniche 86 — Breda 232 — Ansaldo 180 — Montecatini 180 — Metallurgica 110 — Edison 541 — Adriatica Elettricità 130 — Vizzola 938 — Marconi 241 — Molini 245 — Zuccheri 320 — Raffineria Lig. Lomb. 358 — Distillerie 121 — Esportazione 500 — Beni stabili 265 — Fiat 290 — Isotta 58 — Ilva 158.

Cambi: Francia 141.95 — Londra 66.65 — Svizzera 303 — New York 16.90 — Germania 46.25.

GENOVA, 16 — Rendita 3.50 p. c. 74.10 — Cons. 5 p. c. 76 — Banca d'Italia 1364 — Banca Comm. Ital. 965 — Credito Italiano 679 — Banca It. di Sconto 550 — Banco di Roma 140 — Meridionali 446 — Mediterranee 182 — Navig. gen. ital. 681 — Raffineria L. L. 341 — Industria 320 — Terni 775 — Ansaldo 181.50 — Elba 237 — Ilva 160 — Molini Alta Italia 251 — Fiat 288 — Marconi 235 — Sabaudo 379 — Ferriere Vetra 350 — Metalli 108 — Sylos 142 — Itala 166 — Semolerla 342 — Cotonerie Meridionali 140.

Cronaca Cittadina

Alla Mostra di Cà Pesaro

Ieri alla presenza degli artisti espositori e dei rappresentanti della stampa ha avuto luogo il «vernissage» dell'esposizione di Ca' Pesaro.

Tutti i giovani, e i giovanissimi, sono comodamente ospitati nelle tranquille sale del magnifico palazzo.

Da un primo giro affrettato poco si può dire. Passeremo in rassegna le varie sale, segnalando le cose notevoli.

Procediamo con ordine. Nella prima saletta, a pianterreno, dedicata alle industrie veneziane, c'è un salotto 700 (in lacca e oro) opera pregevole delle Officine artistiche veneziane; vi sono vetri (coppe e piatti) di delicata fattura dei Barovier; musaici della Cooperativa mosaicisti veneziani ed una interessante serie di vetri soffiati e decorati dalle ditte Lucchesi e Giuliani di Venezia. Nella seconda sala Giulio Enrico Trois ritorna — anche quest'anno — con i suoi fiori; Napoleone Martinuzzi presenta un buon gesso «Prigione dolorante» e quattro targhette in bronzo e rame argentato e dorato di cui la più graziosa è «La fiamma». Poche cose nella terza sala. La quarta raccoglie la mostra personale di Attilio Cavallini: sono complessivamente tredici opere, di cui dodici sono pitture a tempera; amante delle tonalità calde, il Cavallini abusa troppo dei gialli, cadendo perciò in una monotonia che gli nuoce. Egli però sa bene interessare, e le sue «impressioni», i suoi canali e lo «Studio per ritratto» sono tele notevoli. Angelo Franco ha una scultura «Il papagallo», pieno di grazia. Nella sala quinta Mario Marenesi, con le due pitture a tempera «Le finestre del Convento» e «Lucusa» dà buona prova della sua sensibilità nel riprodurre il verde suggestivo dei giardini silenziosi; Giuseppe Duodo ha una fine testa di bambina. Nulla aggiunge alla sua fama Umberto Martina, che nella sesta sala espone quattro tele ad olio; buono l'autoritratto di Santo Lucas; così la «Tempesta» di Carlo Cherubini, che ritroviamo nella settima sala insieme con Pierangelo Stefani, con Teresa Notte Sacchi (che ha un eccellente graffito «Vecchi»), con Giovanni Setti, con Mimi Gelmetti e con A. M. Crepet. La sala ottava raccoglie il bianco-nero; anche qui Teresa Notte Sacchi si fa notare con un forte disegno l'«Alcoolizzato». Nulla di interessante nella sala nona. Nella decima, Alice Dreossi presenta tre luminosi paesaggi alpini; Umberto Padella una buona natura morta, e Lina Rosso una impressione di «Mercato a Viareggio». Cesare Mainella domina la undicesima sala con i suoi paesaggi soffusi di grazia e di tenue poesia. Tra i bianchi e neri della dodicesima, Enrico Fonda espone due disegni pieni di movimento «Giardino pubblico» e «Caffè Orcagna a Firenze»; Marcello Toffolo delle belle acqueforti; Teresa Notte Sacchi altri due disegni e Luisa Lovarini delle graziose xilografie. Interessanti, nella tredicesima sala, i disegni a penna colorati di Giovanni Giuliani (illustrazioni per i «Fiori del male» di Baudelaire, e illustrazioni per le opere di Oscar Wilde). Nell'ultima sala, Carlo Cherubini con «Bimbo malato» e Lina Rosso con «Vecchio Squero» chiudono la breve serie delle opere sinceramente notevoli nell'esposizione giovanile di Ca' Pesaro.

Severità? No. Ma trattandosi di giovani che stanno cercando la loro via — e sono in gran parte ancora studenti di Accademia — è doveroso usare una bene intesa rigidità per non creare prossime inevitabili e dolorose delusioni. Ciò è onesto e doveroso.

(a.)

L'inaugurazione della mostra dei "dissidenti" alla Galleria Geri Boralevi

Una magnifica folla elegantissima, si dette convegno ieri alle 18 nelle sale della Galleria Geri-Boralevi per la inaugurazione della mostra organizzata dagli artisti dissidenti di Ca' Pesaro. Poco dopo l'ora indicata dal biglietto di invito non si circolava quasi più; numerosissime le signore; tutte le autorità cittadine erano rappresentate; il prefetto comm. D'Adamo aveva voluto cortesemente intervenire in persona; pel Commissario Regio del Comune assisteva, simpaticamente noto, il cav. Mattarucco capodivisione del Municipio; per la Segreteria dell'Esposizione Biennale c'era Vittorio Pica; del Museo Civico il dott. Lorenzetti. Ma a voler far nomi non si finirebbe tanto presto e le omissioni sarebbero immancabili e numerose! Presenziavano, naturalmente, quasi al completo gli espositori; altri artisti che vollero far atto di cortesia verso i loro colleghi, tra i quali festeggiatissimi per la loro giovanilità sempre nuova Vettore Zanetti Zilla e Traiano Chitarin che furono tra i primi ordinatori geniali delle mostre di Ca' Pesaro, assieme a Ferruccio Scattola, ora assente da Venezia.

Degli espositori ricordiamo Teodoro Wolf-Ferrari, Casorati, Notte, Stella, la signora Albaique, la signorina Gabriella Oreffice, Semeghini, Scopinich, ecc. ecc. E per il significato della sua presenza ricordiamo pure la signora Moggioli, saper che il compianto grande giovane artista sarebbe stato qui, desideratissimo anche luià.... Con la Commissione ordinatrice vediamo Gino Damerini che a questa mostra d'arte ha dato la adesione della sua entusiastica e disinteressata attività e il suo ingegno liberale. E a lui gli artisti, con senso di squisita cordialità, fanno larghe dimostrazioni di simpatie. Invitato con uno speciale biglietto di invito, fraternamente firmato da tutti gli espositori assiste alla inaugurazione anche Nino Barbantini direttore della Galleria d'Arte Moderna. Il bel catalogo edito dall'Istituto Veneto d'Arti Grafiche reca una chiara prefazione polemica in cui è detto, tra altro, che la mostra della Galleria Geri-Boralevi «ha carattere di solidarietà per l'opera svolta dal Barbantini a Ca' Pesaro, della quale aspira ad essere una continuazione ed una integrazione». Il Catalogo va a ruba, e documenta l'importanza della mostra, il cui successo si afferma nettamente. Il prefetto comm. d'Adamo, al quale Gino Damerini esprime la riconoscenza degli artisti, vuol conoscere Felice Casorati e al giovine valentissimo artista esprime il suo più vivo compiacimento per la importanza della sua sala e per il complesso della esposizione. La folla si sofferma nella Galleria fino oltre le 20; discute, ammira, esamina, commenta; trova tutto interessante anche se non possa verso tutte le opere esposte dichiararsi consenziente.

La mostra ha elementi sicuri di successo: interessa, appassiona; e offre all'ammirazione opere di indiscutibile valore. Perciò essa sarà certamente molto frequentata. I biglietti per visitarla si acquistano all'ingresso (Sottoportico dei Dai); il Catalogo invece potrà essere acquistato anche nelle librerie artistiche cittadine.

—no—

Iersera gli artisti che espongono alla Galleria Geri-Boralevi, si sono riuniti a cena alla *Vida*, a San Giacomo dall'Orio, assieme a Gino Damerini e ad alcuni amici tra i quali, ospite desideratissimo Nino Barbantini, il comm. G. Fusinato e qualche artista straniero di passaggio a Venezia, che aveva espressa la sua ammirazione per la riuscita dell'esposizione. Fu un convegno di schietta e cordiale solidarietà intellettuale e vennero elevati auguri al miglior esito della mostra.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

I voli in dirigibile su Venezia e l'estuario

E' noto che tra i sottoscrittori dell'ultimo Prestito Nazionale erano stati estratti a sorte quaranta destinati a fare una gita in dirigibile, sopra Venezia, la sua laguna ed il suo mare. Le gite dovevano effettuarsi nella primavera scorsa, ma circostanze di varia indole ne hanno rimandato l'attuazione.

Oggi però siamo in grado di annunciare che entro la prossima settimana, e, con tutta probabilità, nei giorni di mercoledì e venerdì, le gite avranno luogo, col dirigibile «M. 1.».

Le persone che sono in possesso dei biglietti provvisori buoni per una gita in dirigibile dovranno munirsi del biglietto definitivo presso l'Istituto Informazioni Forestieri, Piazza San Marco, Procuratie Nuove, 68, dove potranno ritirarlo a cominciare da oggi.

Le prime venti persone che ritireranno il biglietto definitivo voleranno mercoledì; gli altri venerdì prossimo. Per tutti la partenza avverrà da S. Nicolò di Lido alle 7 del mattino.

Ulteriore conferma verrà data per mezzo della stampa.

Il dirigibile «M. 1.», che, come abbiamo detto, sarà adibito a questo viaggio, è comandato dal maggiore Pricolo, ed ha per comandante in seconda il capitano Pomarici, due valorosissimi ed esperti aviatori.

Prossimamente verranno poi effettuati quattro voli a pagamento promossi dal Comitato Cittadino per Venezia, del quale verrà dato avviso mediante apposito manifesto.

Le regate a vela

Interessantissime sono riuscite le regate a vela a Porto Rose dove la nostra «Compagnia della Vela» ha conseguito vittorie brillanti.

Il sei metri «Cremona», comandante Giulio de Blaas ha vinto il primo Froilo vinse il quarto.
premio; il gemello «Libia» comandante

L'8 metri «Merithea» comandante Ivancich vinse il terzo premio.

Delle navi superiori ai 24 ratings, il «Todaro», comandante Cappellin Ferruccio, che ha dovuto dare forti compensi di tempo ai suoi competitori, pur giungendo il primo al traguardo, è stato classificato ottavo.

Rappresentava la Compagnia della Vela il vice presidente marchese Pier Luigi Torrigiani.

Nella gara Porto Rose-Venezia, traversata dell'Adriatico, presero parte quindici imbarcazioni, e delle navi sei metri si ebbero questi arrivi: 1 premio «Cremona» — 2. «Libia» — 3. «Stramba» dell'Yacht Club adriaco di Trieste, comandante Cosulich.

Degli 8 metri, il 1 premio toccò al «Novara» dell'Yacht Club adriaco di Trieste — 2. al «Merithea» — 3. all'«Ondina», comandante Biadene, della Compagnia della Vela.

Delle imbarcazioni superiori ai 24 ratings il 1 premio è stato vinto dallo «Strale» di Fiume, comandante Cattarini — il 2. dalla «Folgore» dell'Yacht Club di Trieste — il 3. dal «Todaro» della Campagnia della Vela che ha dato anche in questa corsa forti compensi.

I soci triestini e fiumani sono stati ricevuti ieri sera nella sede della Compagnia della Vela che ha offerto loro un rinfresco.

Oggi alle 15 principiano le regate in mare sul triangolo prospiciente l'Excelsior.

La veglia del Redentore

Il concorso a premi delle barche illuminate

Per facilitare ai partecipanti al concorso a premi per le barche illuminate, la sfilata dinanzi alla giuria, il Comitato ha deliberato di spostare la sfilata stessa.

La Giuria si riunirà sulla scalinata della Chiesa di San Giorgio Maggiore. Dinanzi alla detta Chiesa tutte le barche illuminate concorrenti dovranno sfilare alle ore ventidue mostrando alla Giuria il cartello col numero d'iscrizione già ricevuto dal Comitato.

Ricordiamo il programma che sarà svolto per la veglia del Redentore nel canale della Giudecca la sera di sabato 17 corr.:

Dalle ore 22 alle 24: Concerto della Banda cittadina sulla Galleggiante artisticamente illuminata.

Ore 23: Grandioso spettacolo pirotecnico con combinazioni luminose di assoluta novità eseguito dalla rinomata ditta Davide Osvaldo.

Il concerto sulla galleggiante

Sulla Galleggiante, nel Canale della Giudecca, la Banda municipale eseguirà questa sera i seguenti pezzi di musica, sotto la direzione del maestro Carmelo Preite.

La parte: 1. Marche des Maitres d'armes, Cauwin — 2. Valzer, «I Pattinatori», Waldteufel — 3. Atto 4. «Rigoletto», Verdi. — Parte II.a (dopo i fuochi): 4. Atto 4.o «Andrea Chenier» Giordano — 5. Galopp, «Bavardage» Strauss.

Un grande romanziere naturalista

Il più grande romanziere vivente dell'Inghilterra è un premiato della «Società Reale degli Architetti»; e ciò vuol dire che, prima di comporre versi e prose, Tommaso Hardy restaurò chiese gotiche nel Dorsetshire e disegnò e fabbricò ville, fattorie e giardini. In ciò egli ha un punto di contatto — il solo — con alcuni scrittori della scuola preraffaellita. Il 2 giugno scorso Tommaso Hardy, il *great old man* della letteratura inglese, celebrò l'ottantesimo anniversario della sua nascita. Gli uomini di letter epiù rappresentativi del Regno Unito gli resero tributi di onore e di ammirazione. Il re Giorgio lo insignì dell'Ordine del Merito, la regina gli mandò il suo ritratto e un suo autografo, i principi reali e i ministri lo felicitarono per la sua gloria e la sua longevità. Nella villa che egli abita, a Max Gate, Dorchester, e che è opera delle sue mani, il piccolo grande uomo, dal volto sparuto, dalla figura esile, dall'occhio nerissimo, dai modi affabili e attiranti, riceve spesso, e senza dar segno di stanchezza, amici e ammiratori. L'anno passato non meno di quarantatre poeti, tra i quali alcuni di grido, scrissero versi in suo onore e glieli presentarono, legati in un ricco volume. Un visitatore recente, che non conosceva il sito preciso della abitazione di Hardy, chiese di lui ad un contadino dei dintorni. — «Qual signor Hardy?» domandò il *cottager*. — «Evidentemente il signor Hardy che scrive libri», rispose il visitatore. — «Non posso proprio dirvi niente di costui, aggiunse il contadino, però ci deve essere poco distante da qui un Hardy che alleva porci». Infatti la casa colonica e le stalle di villa Hardy sono ricche di bestiame di ogni specie; e l'autore di *Giuda l'Oscuro* non si perita di avvicendare quotidianamente il suo lavoro cerebrale col lavoro agricolo e campestre.

La biografia di Tommaso Hardy non può che essere semplice come i suoi costumi. Nato nel 1840 nel Dorset, il Wessex de' suoi romanzi e delle sue poesie, egli entrò nel 1857 nello studio dell'architetto Bloomfield dell'«Accademia Reale» e tra il 1870 e il 1872 lasciò l'architettura gotica per le lettere. Aveva già frequentato il «King's College» di Londra e, dal 1865 al 1866 scritto la sua prima *story* per il «Chamber's Journal». Nel 1874 sposò Emma Lavinia Gifford, nipote di un arcidiacono. Tre quarti degli scrittori e degli uomini politici sono, in Inghilterra, imparentati con qualche *clergyman*. Oggi Hardy ha la bellezza di 80 anni e qualche giorno. Dal 1883 egli non ha più lasciata la campagna, ma alcuni anni prima aveva visitato varie città del regno, la Francia e la Germania. Fino dai suoi primi lavori: *Una breve storia* (1865), *Rimedi disperati* (1871) *Sotto l'albero di Greenwood* (1872), *Un pajo di occhi azzurri* (1872-73) e *Lungi dalla folla impazzante* (1874), Hardy si opponeva già, nel modo più assoluto ed energico, al movimento estetico della Letteratura inglese. A questo campagnuolo, tagliato sullo stampo del Burns della prima maniera, le manifestazioni dell'estetismo oscarwildiano sembravano cose insane, concepite all'infuori del raggio normale dell'arte.

Come tanti altri suoi contemporanei, il Hardy scrisse poemi, romanzi e drammi. La sua poesia è spesso ispirata e calda, ma non vale la sua grande prosa. Il *Fuoco a Tranter Sweatley's* (1875), sua prima ballata, gli valse tuttavia la medaglia d'oro della «Società Reale di letteratura». I *Poemi del Wessex* (1898), i *Poemi del passato e del presente* (1901) e altri, pubblicati dal 1909 al 1912, non gli diedero, come vate, nè la fama di Tennyson, nè quella di Meredith e di Swinburne. Egli è della classe dei poeti così detti minori, ma rispecchia chiaramente il momento storico che lo preme e la psicologia del popolo cui appartiene. Hordy poeta non è il fiume maestoso e irrompente che scava ampia la sua via, ma è però sempre il torrente fecondo che, incoronandosi di bianca spuma, disseta le terre ubertose. Keats giunge al vero a traverso la bellezza e Hardy non vi giunge che a traverso la ragione. Swinburne è il signore dei carmi e Hardy non è che un delizioso artefice di versi. Perciò tutto quel che egli scrisse di poesia in questi ultimi vent'anni non accrebbe di molto la sua giusta rinomanza, che riposa, invece, salda come torre che non crolla, sicura, imperitura, sulla sua opera maravigliosa di romanziere naturalista, opera che si innalza di cento cubiti su quella dei Conan-Doyle, dei Hall Caine e dei Giorgio Wells. Perchè di Sherlock Holmes, di Zil Bernac, di Brigadieri Gerard, di Figli prodighi, di Uomini del Man, di donne Veroniche, di Lewisham e di Polly c'è tanti e tante, ma di Tess dei D'Ubervilles, di Tess dai grandi occhi sconcertati ce n'è una sola.

La serie dei romanzi di Hardy si apre magnificamente con la prima delle sue novelle rurali *Sotto l'albero di Greenwood*, che mostra come l'autore, anzichè fare oggetto delle sue analisi la società umana evoluta e corrotta, intende occuparsi dell'uomo semplice, del lavoratore della terra, còlto tra i campi, tra i boschi, al conspetto e al contatto della libera schietta natura. Questo proposito del Hardy, che illustra sino a un certo punto, la tesi principale dell'*Emilio* di Rousseau, che cioè tutto degenera tra le mani dell'uomo e che egli sfigura tutto e tutto rovescia, questo proposito, diciamo, si fortifica e prende forma più accentuata e consistente nel romanzo *Lungi dalla folla impazzante*. Il titolo medesimo del libro fa manifesta l'idea tormentosa dell'autore che allontana i suoi eroi dal mondo per ricoverarli nella semplice natura, poichè essi, come l'Emilio di Jean Jacques, non amano lo strepito assillante della vita e son pervasi da un alto spirito di pace silvestre che li rende tetragoni alle miserie della terra. Ma questo non è che un lato della visione umana del Hardy. L'altro, meglio che visione, è un incubo fatalistico che aleggia grave e minaccioso su uomini e cose. Quest'altro lato della visione Lardiana è illustrato qua e là nei romanzi. *La mano di Ethelberta* (1876) il *Sindaco di Casterbridge* (1886), i *Possessori dei boschi*, *Giuda l'Oscuro* (1888), nella mirabile raccolta delle *Novelle del Wessex* (1888) e nella possente storia di *Tess dei D'Ubervilles* che è del 1891 e nella quale i puritani ravvisarono una grave offesa alla lor casta, che da Cromwell in poi ha poco cangiato. A questo audace romanzo, ricco di naturalismo seguirono le *Piccole ironie della vita* (1894), il *Benamato* (1898) e quel *Trombettiere maggiore* che svolge dal punto di vista inglese l'inesauribile tèma napoleonico, ripreso poi dal Hardy nel suo dramma panoramico e spettacoloso *I Dinasti* (1904-1908), in tre parti, diciannove atti e centotrenta scene, scritto in versi e prosa, alla maniera dei drammi elisabettiani. A tu per tu con Napoleone Tommaso Hardy, da buon inglese, memore di Waterloo e di Sant'Elena, si comporta a un dipresso come si comporta Voltaire, da buon libero pensatore, verso Giovanna d'Arco. Evidentemente il pregiudizio patriottico e antireligioso fa qui velo all'alto intelletto de' due scrittori e li inducono ad alterare, a profitto dei lor sentimenti personali o nazionali, il valore e l'efficienza storica dei fatti.

Qual più qual meno tutto i personaggi di Hardy hanno piena coscienza della fatalità che incombe su essi, ma non sanno liberarsene porchè non riesce loro di vederne o studiarne il congegno. In una pagina magistrale di *Tess dei D'Ubervilles* Hardy spiega questa sua teoria fatalistica, esemplificandola in un caso specifico, quello dell'amore: «Raramente, scrive egli, vi è chi risponde a chi chiama; e l'uomo da amare di rado coincide con l'ora propizia per amare. La natura non dice spesso: «guarda!» nel momento in cui il guardare potrebbe condurre dritti dritti alla felicità, nè risponde: «qui!» a chi chiede: «dove?». Perciò questo cercarsi e non trovarsi è divenuto un giòco vecchio e inutile». Niente, dunque, anime gemelle o, se ci sono, non è lor dato che assai raramente d'incontrarsi. Il *leitmotiv* dei romanzi di Hardy è appunto l'amore in tutte le sue manifestazioni sensuali, d'istinto, di elevazione, di tenerezza, di possesso; gioco di vanità o passione vera, secondo i casi; e, non molto più sotto, l'inganno. Quando, tuttavia, dice un po' troppo chimicamente il Hardy, «una felice circostanza permette la fusione dell'amore con l'amicizia, il sentimento combinato che ne risulta è, per prova, il solo amore forte come la morte, quell'amore che acqua non può estinguere, nè piena travolgere. A paragone di esso quello che noi chiamiamo passione diventa qualche cosa di evanescente come il vapore». Qui il Hardy logicizza, ostenta, freddezza razionale e rigore verbale. Vuol operare sull'amore, ma non opera, in realtà, che sulle passioni intellettualistiche. Poco è sentimento e molto, troppo, è raziocinio. Pare che egli non permetta a' suoi personaggi, fidanzati o amanti, di chiamarsi con nomi teneri e di carezzarsi, o, almeno, sembra che voglia con la sua volteggiante pompa d'acqua estinguere il fuoco della loro passione. Tutto ciò in omaggio al punto di vista del suo esatto angolo visivo che si arresta con predilezione al lato triste e disperato delle cose o che, in certi momenti, rende il Hardy addirittura tragico. Pare allora che una massa fitta e cupa si addensi sull'autore, sul lettore e sul libro. Ma che maravigliose scene contiene quel libro e che libro maraviglioso esso è! Hardy è degno di stare alla pari coi più grandi romanzieri inglesi e stranieri. Col Balzac, con Dickens, con lo Zola egli ha doti comuni e doti antitetiche. Del Balzac possiede la rapida concezione, l'occhio infallibilmente clinico, e la sapienza delle pitture d'ambiente; di Dickens la nota sensitiva e il lirismo nella figurazione delle cose più prosaiche, come la tosatura delle pecore in *Lungi dalla folla impazzante* e la mungitura delle vacche in *Tess dei D'Ubervilles;* dello Zola la scienza dei particolari e delle analisi minute. Qui il gregge sfilante nei verdi prati del Wessex, il gigantesco grosso bifolco in lotta coi caproni che vogliono assalire le pecore, il fosso ove bagna il suo non candido piede la pastorella, più la *cottage* sgangherata della giovane lattaia, gli zoccoli, le giacche, i cappelli dei mungitori, sparpagliati sull'erba o sull'acciottolato del cortile, la fabbricazione e la manipolazione del burro e delle ricotte, gli abiti e le vesti lucenti della domenica e del San Valentino, lo sprizzare del latte nelle secchie: tutto ciò narrato e rappresentato con quella forza di poesia naturista che troviamo in Dickens quand'egli — indifferente ai grandi orizzonti della terra e del mare o alla caduta delle grandi dinastie secolari — ci descrive, con impeto lirico, un tacchino di Natale, o una partita di dadi in una prigione di debitori, o la cucina pietosamente industriosa della piccola Dorrit. I romanzi di Tommaso Hardy, i migliori come quelli di minor lena, fanno sempre testimonianza delle doti insigni del loro autore che, nel ritrarre i caratteri, nel descrivere le passioni, nel far rivivere ai nostri occhi le angoscie e le miserie del povero e dell'afflitto, riprende il vecchio tèma della vita del villaggio e della parrocchia, che egli compendia e riassume, come già fece il Crabbe con minore arte e con gelida raccapricciante visione, nella nascita oscura, nel battesimo deserto, nel matrimonio riparatore e infelice e nel funerale precoce.

La scena preferita dal Hardy è immutabile: il sud ovest dell'Inghilterra, intorno al gran piano di Salisbury. Di questa campagna egli ci dà descrizioni maravigliose, suggestionanti, ora minute come una pagina di Walter Scott narrante il paesaggio della Scozia o del Border, ora a larghi tratti flamminghi: e ne vengon fuori bozzetti e «sketches» incantevoli. Il naturismo non impedisce al Hardy di sentire e trasfondere quella specie di brivido pagano che s'impadronisce dell'uomo al conspetto della natura campestre: i fiori hanno una fisonomia ora estatica, ora minacciosa: il vento parla o impreca: gli alberi respirano: le foglie tremano di freddo o di paura: i faggi guardano i passanti con occhi inquisitivi. In quelle ore grigie del crepuscolo, che il Hardy chiama «ore non umane», gli esseri diventano fantasmi e le cose si animano.

A. R. LEVI

Teatri e Concerti

TEATRO DI LIDO. — Il teatro anche iersera era affollatissimo. Ammiratissimi tutti i numeri del programma specialmente gli equilibristi Vancort's ed i barristi internazionali Les Biagi's. Stasera e domani altre due serate.

Spettacoli d'oggi

TEATRO. — **Malibran**: Prof. Kernol, illusionista — **Rossini**: Riposo — **Lido**: Ore 21.30 Varietà — **Centrale**: (Compagnia napoletana Sciosciammocca): Ore 19 e 21.30: «Tutti pazzi!...» e farsa musicata con Sciosciammocca.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita**: Successo senza precedenti; replica a richiesta di «Tarzan tra le belve — **Italia**: «Notturno» dramma moderno interpretato da Claretta Rosai — **Massimo**: «La baronessa Daria» splendido capolavoro interpretato da Gemma Bellincioni — **Modernissimo**: Continuano con successo le proiezioni della sentimentale film «L'eterna tentatrice» interpretata dalla simpatica artista Lina Cavalieri.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Per la sistemazione dell'industria di guerra

Roma, 16

Nella seduta di ieri del comitato interministeriale per la sistemazione dell'industria di guerra, sono state accettate le dimissioni del senatore Conti da presidente della giunta esecutiva.

Il «Tempo» dice che il ministro del Tesoro si è riservato di studiare un progetto e presentare il relativo decreto destinato a definire il nuovo organismo che dovrà sostituire nelle funzioni la giunta esecutiva che viene senza altro soppressa.

Rimarrebbe il comitato interministeriale e così pure la commissione superiore per l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra. E' prevalso il criterio di riservare tutte le funzioni al ministero del Tesoro e precisamente alla ragioneria generale dello Stato.

Si fanno già i nomi dei designati a dirigere il nuovo organismo in creazione.

Bollettino militare

Roma, 16

Promozioni e nomine straordinarie per merito di guerra: Venturi, tenente di complemento cavalleggeri «Monferrato», nominato tenente in servizio attivo perm.

Stato Maggiore: Fengo, brigadiere generale, nominato aiutante di campo generale onorario di S. M. il Re.

Arma di fanteria: Finnuanò, Osterwald, Oggioni, colonnelli, collocati a riposo — Parisi, colonnello in aspettativa, collocato a disposizione Ministero Guerra, è assegnato deposito 63. fanteria — De Michelis, colonnello comandante 36. fanteria, collocato aspettativa — Colonna Prospero, colonnello collocato aspettativa. — I seguenti colonnelli sono collocati aspettativa: Grimaldo, Nanneni, Curato, Pecoraro: Giaccarini, colonnello a disposizione Ministero Guerra, continua come sopra ed è collocato disposizione comando divisione militare Genova — Baffingi, colonnello in servizio di Stato Maggiore, assegnato comando divisione militare Livorno, è assegnato comando Corpo armata Bari quale capo di Stato maggiore — Ruggeri, colonnello assegnato comando divisione militare Ancona, è assegnato comando corpo armata Firenze quale capo Stato maggiore — Canale, colonnello assegnato comando Udine, è assegnato comando divisione militare Treviso quale capo Stato maggiore — Gritti, colonnello assegnato comando corpo armata Bologna, è assegnato comando divisione militare Padova quale capo Stato maggiore — Ratti, colonnello assegnato comando Corpo armata Palermo, è assegnato comando divisione militare Palermo quale capo di Stato maggiore — Torrieri, colonnello assegnato comando zona Trieste, è assegnato comando di divisione militare di Trieste quale capo di Stato maggiore — Michelesi, colonnello assegnato comando corpo armata Ancona è assegnato comando divisione militare Ancona quale capo di Stato maggiore — Sicinnea, colonnello assegnato comando divisione militare Piacenza, è assegnato comando corpo armata Bologna quale capo di Stato maggiore — Pellegrini, tenente colonnello deposito 19. fanteria, promosso colonnello — Colonna Prospero, tenente colonnello in aspettativa, richiamato servizio effettivo e promosso colonnello — Vannelli, tenente colonnello, collocato a riposo — Vecchiarelli, tenente colonnello, nominato aiut. di campo onorario di S. M. il Re — Vianelli, maggiore 12. bersaglieri, promosso tenente colonnello — Della Valle, maggiore 84 fanteria, id. id. — Casuata, maggiore deposito 3. fanteria, id. id. — Vecchi, maggiore il. granatieri, id. id. — Ricco, maggiore deposito 65 fanteria, id. id.

Arma di cavalleria: Manfredini, colonnello, cessa di essere rivestito delle funzioni del grado superiore — Guidi, colon. di Stato maggiore, assegnato al comando corpo armata di Napoli, è assegnato comando divisione militare Napoli quale capo di Stato maggiore — Ambrosio, col. Stato maggiore assegnato comando divisione seconda di cavalleria, è assegnato comando divisione militare Milano quale capo Stato maggiore — Balbo, Bertone, Di Sambuy, maggiori, nominati aiutanti di campo onorari di S. M. il Re.

Arma di artiglieria: Casana, colonnello, cessa di essere rivestito della funzione del grado superiore — Villa, colonnello, nominato aiutante di campo — Angelini, colonnello di Stato maggiore, assegnato comando divisione militare Napoli, è assegnato comando corpo armata Napoli.

Corpo sanitario militare: Delogu, col. medico, collocato a riposo.

Ufficiali in congedo, ufficiali in posizione ausiliaria Stato maggiore: Baglione, maggior generale, collocato a riposo, è nominato grande ufficiale della Corona d'Italia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 15)

Pres. Paganuzzi — P. M. Mandruzzato

Sinigaglia Domenico Antonio, di anni 38, di Padova res. a Venezia, appellante da sent. del Trib. di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 ed alla multa per lire 100, colpevole di appropriazione indebita qualificata di 13 fusti di conserva di pomodoro del valore di lire 2600.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione colla legge del perdono. — Dif. avv. Cigala.

× Zuccolotto Domenico, di anni 61, di Codognè, carrettiere, appellante lo Zuccolotto ed il Procuratore del Re di Conegliano da sentenza colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 10 e L. 500 di multa, colpevole di ricettazione per avere in Codognè il 16 novembre 1919 acquistato una vacca proveniente da furto per il prezzo di L. 800.

La Corte riforma la sentenza nel senso di incauto acquisto e lo condanna a lire 200 di ammenda. — Dif. avv. Ceschelli

× Colbachini Elena, di anni 24, da Nove di Vicenza, residente a Thiene, appellante da sentenza del Tribunale di Vicenza colla quale fu condannata alla reclusione per anni uno, ridotta la pena a mesi 8 per un primo indulto ed a mesi 4 poi per un altro indulto, colpevole di furto qualificato di un portafoglio con lire 115.

La Corte riduce a mesi 6 di reclusione colla legge del perdono. — Dif. avv. Ezio Bottari.

× Simonetti Daniele, di anni 58, da Moggio, appellante il P. M. Procuratore del Re di Tolmezzo da sentenza del Tribunale di Tolmezzo colla quale il Simonetto fu assolto per insufficienza di prove, dall'imputazione di furto qualificato di una cassetta con biancheria per L. 1300.

La Corte, accolto l'appello del P. M., condanna l'imputato ad anni uno di reclusione. — Dif. avv. Bottari.

La salma dall'ex imperatrice Eugenia è partita per la Francia

Madrid, 16

La salma dell'ex imperatrice Eugenia è stata trasportata con tutte le cerimonie riservate ai re ed ai membri della famiglia imperiale, alla stazione, ove è stata deposta in un vagone trasformato in cappella ardente che alle 21 è partito per la Francia.

Le petizioni Turletti e Zanella

Roma, 16

Oggi si è riunita la giunta delle petizioni che doveva esaminare nuovamente la petizione dell'avv. Turletti di Torino, il quale richiama l'attenzione dell'assemblea legislativa ed invoca il suo intervento per assodare le responsabilità nella polemica fratelli Perrone-Banca Commerciale, e l'altra del deputato Zanella di Fiume contro Gabriele d'Annunzio.

Per ciò che riguarda la petizione Turletti sulla vertenza fratelli Perrone-Banca Commerciale la Giunta ha esaurito la sua discussione. Da essa è emerso che alcuni dei capi enunciati nella petizione Turletti appaiono sin d'ora di una gravità veramente eccezionale, altri sono appena indicati e per questo è apparsa necessaria la nomina di un comitato parlamentare di inchiesta. L'insieme di questi gravi fatti denunziati, ha indotto la maggioranza della giunta — si assicura autorevolmente — nella convinzione che ciò che si chiama comunemente l'assalto alle banche abbia indubbiamente cagionato perturbamenti gravi.

La giunta ha dunque deciso di invocare dalla Camera la nomina di un comitato parlamentare di inchiesta, col seguente grave ordine del giorno:

«La Camera, compresa dei biasimevoli fatti denunziati dalla petizione Turletti, alcuni dei quali restano fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità, prendendo in considerazione la petizione, fa voti per la nomina di un comitato parlamentare di inchiesta con pieni poteri, il quale accerti in modo concreto e preciso i fatti stessi ed avvisi anche ai mezzi per difendere il pubblico risparmio e la libertà degli istituti dall'ambizioso monopolio dei grandi operatori della finanza».

Quest'ordine del giorno sarà presentato sabato alla Camera per chiederne la discussione a norma del regolamento lunedì. Relatore sarà l'on. Carboni Vincenzo, il quale dovrà fare oralmente la sua relazione. Si prevede pertanto per lunedì una movimentata ed interessante seduta.

Per quanto riguarda la petizione dell'on. Zanella contro d'Annunzio ed il suo governo, il relatore on. De Martino ha riferito sulla petizione che consta di due parti. Nella prima lo Zanella afferma che da nove mesi d'Annunzio si è impossessato di Fiume rispondendo in un primo tempo ai voti ed alle aspirazioni del popolo italiano, ma il bel gesto si è poi risolto in un fosco dramma — aggiunge lo Zanella; — dramma politico perchè il d'Annunzio ha assunto volta a volta l'atteggiamento di Garibaldi, di Mazzini, di Napoleone e di Lenin, cosicchè l'attuale regime ha peggiorato la situazione di Fiume in confronto a quanto era sotto la cessata monarchia austro ungarica. Si deplorano la soppressione di ogni libertà di stampa, di riunione, di propaganda, le fiere persecuzioni contro gli avversari di d'Annunzio dei quali si riempiono le carceri; si deplora che si dia la facoltà ai soldati di diventare volgari aggressori, che si lascino compiere rapine ed omicidi, che si lasci che gli ufficiali siano malversatori del denaro pubblico, che si autorizzino i tribunali ad emettere sentenze atrocissime, che si dia lo sfratto ai più vecchi cittadini di Fiume. Si deplora anche — aggiunge lo Zanella — che si renda la città degna di Sodoma e Corfù, che si consumi ogni pirateria e si effonda il sangue fraterno. Si deplora che si facciano pagare al comune gli approvvigionamenti forniti dal governo d'Italia, che si spieghi un'acre campagna contro il Re e le istituzioni, che si vada d'accordo coi socialisti appartenenti ad altre nazionalità; che si lasci l'amministrazione del comune in mano ad estranei, che sia stato respinto il «modus vivendi» di Tittoni prima, e di Badoglio poi, ed infine si deplorano i continui disordini, malversazioni ecc.

Nella seconda parte si richiede l'allontanamento di d'Annunzio da Fiume e l'occupazione della città con truppe regolari; lo scioglimento dell'amministrazione ed il ripristino dello «statu quo ante».

Il relatore, on. De Martino, ha proposto un ordine del giorno col quale la giunta, esaminata la petizione, domanda alla Camera di prendere in considerazione la prima parte della petizione stessa, facendo voti che il governo coi suoi messi ed i suoi poteri illumini la pubblica opinione sul vero stato delle cose e sulla seconda parte passi all'ordine del girono.

I socialisti invece hanno affermato il loro dissenso con le conclusioni del relatore ed hanno chiesto che sulle denunzie contenute nella prima parte della petizione Zanella sia nominata una commissione parlamentare e che sia accolta la petizione nella sua seconda parte riferentesi all'allontanamento di d'Annunzio.

L'ordine del giorno De Martino è stato votato favorevolmente oltre che dal relatore, dagli on. Schiavon, Carboni Vincenzo, Mazarella e Dore.

A favore delle proposte dei socialisti, che sono esposte in un ordine del giorno Lazzari, hanno votato oltre a Lazzari gli on. Della Seta, Riboldi, Fino e Rocco. Per la parità della votazione è stato stabilito di rinviare la decisione ad altra riunione.

Notizie in fascio

Da Roma

Il Papa ha ieri visitato nel Vaticano lo studio del pittore olandese Antonio Van Dulie, mostrando il suo compiacimento per un'opera simbolica del pittore stesso, intitolata «Petrus heri et hodie».

Dalle province

Nel cantiere «San Marco» di Trieste è stato varato felicemente il piroscafo «Arsa» stazzante 5400 tonnellate, di proprietà della navigazione libera triestina.

A Torino sono giunti i componenti la missione economica americana. Hanno visitato gli stabilimenti della Fiat. E' stato loro offerto un rinfresco.

Dall' Estero

La propaganda fatta da padre Semeria fra le colonie italiane d'America a favore degli orfani di guerra, ha fruttato un milione e 700 mila lire.

Alla Camera dei Comuni, il sottosegretario per gli affari esteri Harmsworth, rispondendo ad analoga interrogazione ha fatto il più vivo elogio dell'opera dell'Istituto britannico di Firenze.

Concorso per la gestione della Mensa Ufficiali di Venezia

E' aperto il concorso per la gestione in appalto a pagamento diretto della Mensa Ufficiali del Presidio di Venezia, con inizio dal 1.o agosto 1920.

Gli interessati potranno prender visione delle clausole contrattuali presso la Direzione della Mensa - Campo S. Zaccaria - dalle ore 12 alle 13 o dalle 19 alle 20 di ogni giorno.

Le domande si ricevono fino a tutto il 25 corr. avvertendo che al mattino del 26 corr. sarà decisa l'assegnazione relativa, in base alle singole offerte in busta chiusa che saranno pervenute.

Il Presidente della Commissione di Vigilanza
COLONNELLO LIQUORI

ULTIMA ORA

CONFERENZA DI SPA

Un prestito alla Germania

e facilitazioni sul rifornimento del carbone

Roma, 16.

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Spa telegrafa in data 15 corr.:

Oggi la Conferenza ha deciso di rispondere alla Germania con controproposte le quali accettano parzialmente le sue offerte. Si accorda alla Germania un prestito e le si consentono maggiori facilitazioni per il rifornimento del carbone dell'Alta Slesia.

Le controproposte alleate sono state comunicate alla delegazione tedesca, la quale domattina dovrà dare la sua risposta. Si ritiene che i tedeschi le accetteranno e così la situazione ritornerebbe normale.

Per chiarire la situazione dell'Italia di fronte alle decisioni odierne della conferenza, e specialmente di fronte al prestito consentito alla Germania, prestito che corrisponde alla differenza tra il prezzo di favore imposto dal trattato alla Germania per la fornitura di carbone agli alleati ed il prezzo commerciale del carbone stesso, si deve premettere che tale prestito viene fatto per dar modo ad una popolazione di 70 milioni di provvedere al suo vettovagliamento, come del resto è previsto dal trattato di Versailles, e mettersi così in grado di soddisfare ai suoi obblighi circa le riparazioni.

Inoltre i minatori vengono messi in condizioni di poter produrre di più. Da concordi rapporti alleati si rileva che la situazione alimentare nel bacino della Ruhr è gravissima. Il prestito non rappresenta un sacrificio fatto a fondo perduto, poichè esso è garantito dal diritto di priorità assoluta che gli alleati hanno su tutti i pagamenti che dovrà fare la Germania.

L'Italia parteciperà a questo prestito con 10/92. L'Italia non poteva non partecipare a tale prestito al quale partecipano l'Inghilterra, la Francia ed il Belgio, altrimenti essa si sarebbe trovata dinanzi al dilemma: o non avere carbone tedesco e andare a comprarlo in Inghilterra, pagando così come maggior prezzo ciò che anticipa alla Germania, contro sicuro rimborso, o consentire per suo conto a ricorrere contro la Germania stessa per avere il carbone a quei mezzi violenti che i rappresentanti italiani alla conferenza hanno sempre cercato di scongiurare.

Anche oggi dunque gli on. Sforza e Bertolini hanno ispirato la loro condotta a criteri di equanimità ed al supremo interesse nazionale e sono stati conseguenti.

La questione delle indennità austriache

Parigi, 16.

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Spa assicura che le conversazioni degli ultimi giorni hanno permesso ai delegati alleati di regolare la questione delle indennità austriache, ungheresi e bulgare.

E' stato deciso che queste indennità formeranno un tutto che verrà diviso tra le varie potenze in base a questa proporzione: Italia venti per cento, Grecia quindici per cento, Romenia dieci, Serbia dieci. Il resto dell'indennità sarà diviso tra le grandi potenze sulla base delle proporzioni per l'indennità tedesca. I romeni hanno proposto agli alleati di mettere delle truppe a disposizione dei francesi e degli inglesi per l'attuazione della campagna in Asia Minore.

Particolari dell'incidente
franco-tedesco a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) Si hanno altri particolari sull'incidente franco-tedesco di Berlino in occasione della festa nazionale francese.

Già in precedenza i circoli pangermanisti avevano avvertito il governo che non avrebbero tollerato il ripetersi della cerimonia avvenuta lo scorso anno in occasione del 14 luglio, ma i ministri riunitisi deliberarono che sarebbe stato sconveniente far sapere alla Ambasciata di Francia questi sentimenti dei pangermanisti e si deliberava di lasciare liberamente svolgersi la cerimonia, anche se essa presso i patrioti tedeschi avesse potuto essere interpretata quale una provocazione.

Visto che il loro desiderio non venne tenuto in considerazione dal governo, i pangermanisti coi nazionalisti in un'adunanza che tennero la sera del 13, decisero la manifestazione antifrancese che non si sarebbe dovuta limitare al canto degli inni nazionali, ma che avrebbe dovuto dire l'indignazione del popolo tedesco per quanto la Francia ha imposto alla Germania alla conferenza di Spa.

L'intervento immediato della polizia non ha permesso ai patrioti tedeschi di condurre a termine il loro programma, e solo nella serata essi poterono dare uno sfogo al loro odio contro la Francia strappando la bandiera che sventolava dal balcone dell'Ambasciata francese.

In seguito ad un'immediata inchiesta la polizia berlinese ha potuto trovare la bandiera in un fossato fuori di Berlino tutta insudiciata di fango.

La Berliner Zeitung Am Mittag, narrando l'incidente della bandiera, reca anche che nella serata sono avvenuti dei tafferugli tra soldati francesi e cittadini tedeschi perchè questi ultimi trovati cinque soldati francesi che bevevano in una birreria li hanno offesi e ne disarmarono due.

Un'inchiesta è stata aperta anche per questo incidente che viene a dimostrare quanto sia grande l'odio dei tedeschi verso i francesi, inacerbito ancora più dai risultati della conferenza di Spa.

Si ha notizia di altri incidenti più o meno gravi avvenuti nelle varie città tedesche in occasione del 14 marzo in seguito a festeggiamenti organizzati dai francesi.

A Karlsruhe, sono avvenuti dei conflitti tra soldati francesi e soldati tedeschi, ed a Kaiserslautern, essendo arrivato proprio il 14 luglio un distaccamento di 2300 uomini francesi, questi vennero malamente accolti, ed una folla di parecchie migliaia di cittadini si è adunata sulla piazza del municipio a cantare la Guardia del Reno e gli altri inni nazionali tedeschi.

Le monete di porcellana in Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) *La Taegliche Rundschau* fa sapere che le prime monete di porcellana sono uscite dalla fabbrica di Meissen e vennero consegnate al ministero del tesoro che le metterà in circolazione in questi giorni. Varie municipalità hanno ordinato alla stessa fabbrica queste monete di porcellana che dovranno rimpiazzare i biglietti di banca.

Scandalo che implica una personalità
commerciale di Torino

Torino, 16.

(m.) In seguito ad un curioso e sibillino annunzio pubblicato da un giornale cittadino, col quale un individuo offriva in vendita un alloggio con mobiglio per L. 40 mila, la polizia di Asti fu messa in grado di compiere una brillante operazione che la condusse alla scoperta di un abile ed elegante truffatore.

Il sedicente signor Braccio, abitante in via Madama Cristina 56, con negozio e magazzino di pellami sotto la ragione I. Braccio e C.i, a mezzo — come abbiamo detto — di un avviso economico, riusciva ad intavolare trattative per la cessione del suo alloggio con un professore di Asti e gli fissò un appuntamento a Torino, presso la Banca d'Italia, con l'intesa che portasse seco l'ammontare del contratto stabilito in L. 40 mila.

Il professore, temendo di essere raggirato, avvertì del fatto la polizia locale la quale mandò all'appuntamento un abile funzionario, il quale procedette senz'altro all'arresto del Braccio. Dopo un lungo interrogatorio il Braccio confessò di essere disertore, di chiamarsi Gaetano Scognamiglio, da Napoli, negoziante in pellami, in società di un noto consigliere comunale della nostra città, già implicato or non è molto in faccende di strozzinaggio.

Lo Scognamiglio trovasi ora in carcere in attesa che si esplichi la istruttoria sulle numerose truffe che gli si addebitano per l'ammontare di oltre un milione.

La notizia non mancherà di suscitare grande impressione nel mondo commerciale e borsistico, sia per la notorietà dell'imputato, sia per la estensione che potrà assumere lo scandalo, implicando una notissima personalità del mondo commerciale. E' da notare il fatto che in questi giorni lo Scognamiglio aveva fatto fuggire la moglie coi bambini ed aveva riscosso forti somme presso alcune banche, con le quali era in relazione di affari.

5 morti in un conflitto a Panicale

Perugia, 16

Nel pomeriggio di ieri è avvenuto un conflitto nella vicina Panicale tra contadini scioperanti e la forza pubblica.

Si hanno a deplorare cinque morti e vari feriti.

Sul conflitto si hanno questi particolari:

Alcune centinaia di contadini scioperanti volevano entrare in paese armati di bastoni dopo che avevano commesso varie violenze in alcuni cascinali. Il brigadiere Puri con dodici carabinieri postosi all'ingresso di una porta del paese, voleva impedire loro l'accesso se prima non avessero abbandonato i randelli.

Un tale Piccio Mirgilio allora vibrò una randellata al brigadiere, mentre un altro dimostrante tentava di pugnalare un milite. Numerosi scioperanti, entrati nel paese da un'altra porta, circondarono i militi, i quali vistisi sopraffatti, fecero uso delle armi.

Oltre ai cinque coloni morti, si deplorano dieci feriti.

Sciopero generale a Perugia e Orvieto

Perugia, 16

In seguito ai gravi fatti di ieri sera a Follonica è stato proclamato lo sciopero generale a Perugia, Orvieto ed altre città.

Quest'oggi a Perugia ha avuto luogo un comizio a cui ha preso parte l'onor. Ciccotti.

Il pagamento in Italia
delle rendite tedesche

Roma, 16

Gli istituti professionali germanici, in seguito ad ordine ricevuto dall'ufficio imperiale delle assicurazioni, hanno incaricato la Deutsche Bank di pagare in Italia, con decorrenza dal 1. febbraio 1920, le rendite dovute agli italiani in dipendenza delle leggi sociali.

Per il pagamento delle quote maturate fino al giorno della entrata in vigore del trattato di pace di Versailles pendono tuttora negoziati, poichè il commissariato generale dell'emigrazione intende di ottenere, come è giusto, che i versamenti relativi a quel periodo di tempo e che sono già stati anticipati quasi integralmente agli aventi diritto a cura del nostro erario, siano effettuati in base al valore della valuta germanica al momento della entrata in guerra. (*Stefani*).

Qualche cannoneggiamento in Albania

Roma, 16.

Il *Messaggero* ha da Valona in data di ieri:

Stanotte, verso le 3.30, i medi calibri della Marina e terrestri, hanno fatto concentramento di fuoco su varie località nemiche ove si ritiene sieno stati effettuati, in questi giorni, concentramenti di insorti provenienti dall'Albania centrale e settentrionale.

Pare che alla testa dei rinforzi provenienti da Tirana, sia giunto il ministro degli interni Ahmed Bey Mati Zogolli.

Il rappresentante italiano
ha lasciato Lubiana

Trieste, 16.

In seguito alle notizie pervenute da Trieste a Lubiana, a Zagabria, a Serajevo ed in tutti gli altri centri della Jugoslavia si sono inscenate dimostrazioni ostili all'Italia al grido di: *abbassa l'Italia, evviva la guerra!* L'incaricato di affari italiano a Lubiana ha dovuto abbandonare la sua sede, che è guardata ora da guardie jugoslave.

Le operazioni di leva del 190[illegible]
700 ufficiali superiori in posizione ausiliaria

Roma, 16

La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il decreto con cui si ordina che le operazioni di leva della classe 1901 comincino entro il corrente anno.

Il *Bollettino Militare* odierno pubblica il collocamento in posizione ausiliaria di 700 ufficiali superiori. E' questo un altro passo verso la completa smobilitazione dell'esercito.

Mosconi e Credaro da Giolitti

Roma, 16

Stamane i governatori della Venezia Giulia e della Venezia tridentina comm. Mosconi e on. Credaro sono stati ricevuti dall'on. Giolitti al quale hanno esposto la situazione politica delle nuove terre italiane.

L'on Riboldi e la sua competenza fiumana

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 16

(c. m.) — Due parole ancora sul caso dell'on. Riboldi, il quale raccogliendo alcune insinuazioni ha creduto di diventare un competente della questione adriatica.

L'on. Riboldi dovrebbe sapere che il giornale dei socialisti di Zagabria, lo «Sloboda», già lo scorso mese ha aperto una sottoscrizione per i compagni... «vittime della prepotenza dannunziana».... Senonchè il giorno 17 (la sottoscrizione è rimasta aperta fino al 20) l'appello per la stessa terminava inneggiando a Fiume... jugoslava e socialista! Perchè i socialisti jugoslavi sono dei jugoslavi qualche volta socialisti. L'aiuto ai compagni fiumani svela chi sono e che cosa vogliono quei tali che hanno formato l'ipotetico consiglio operaio, il quale, secondo l'on. Riboldi, dovrebbe essere il solo a decidere sulle sorti di Fiume!

Una banca per la ricostruzione dell'Austria

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

Una operazione finanziaria non trascurabile è stata in questi giorni iniziata da un gruppo di banchieri di Rotterdam che si propongono l'intervento finanziario nella ricostruzione dell'Austria dell'ovest. Una riunione, a quanto annunziano i giornali viennesi, ha avuto luogo il 12 luglio a l'Aja. In essa si è decisa la fondazione di una banca per la ricostruzione dell'Austria. Iniziatrice della creazione di questo istituto di credito è l'associazione delle banche di Rotterdam, la quale ha l'appoggio di un gruppo di capitalisti.

Gli scopi della nuova banca sarebbero quelli di fornire all'industria, alle arti ed ai mestieri dell'Austria valori esteri per l'acquisto delle materie prime. Il capitale della banca è di dieci milioni di fiorini olandesi, dei quali 4 milioni sono stati versati in contanti. Il capitale sarebbe formato per metà da denaro austriaco e per metà da denaro olandese.

Eccezionale adunata politica a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 16.

(C.) Dai giornali tedeschi apprendiamo che per domenica è convocata a Berlino un'adunanza degli uomini più in vista dell'impero. Tra gli invitati a quest'adunanza, oltre ai capi partito del Reichstag, sono stati invitati tutti i direttori dei maggiori giornali tedeschi, e perfino uomini che tennero le redini dello Stato durante il regime imperiale. Tra questi figurano von Bülow, il principe Max, ed altri. Scheidemann, che doveva partire sabato per la Svizzera, è stato pregato di ritardare la partenza e di partecipare alla adunanza, ed altre personalità che in questi giorni stanno all'estero hanno ricevuto l'invito di recarsi a Berlino.

Non è ancora possibile sapere cosa sarà il programma di quest'adunanza, ma la *Dresdener Tageblat* crede che durante essa il governo comunicherà apertamente tutto quanto si è svolto a Spa, e domanderà ai presenti di interessarsi perchè il popolo tedesco abbia ad accettare il fatto compiuto e non abbia a creare altre noie al governo, specialmente con manifestazioni ostili come quella avvenuta il 14 luglio a Berlino.

Il nuovo caso Ciccotti per il suo intervento
della prima ora

Roma, 16

L'Agenzia *L'Informazione* pubblica:

Il nuovo caso Ciccotti, in seguito alle affermazioni portate alla Camera dall'on. Mazzolani, che cioè al principio del conflitto Ciccotti era favorevole all'intervento dell'Italia, ed ha suggerito di inscenare in tal senso manifestazioni di piazza, avrà — secondo quanto si dice negli ambienti socialisti — un seguito.

Pare che la direzione del partito, la quale ha ripetutamente mosso all'assalto dell'on. Ciccotti, intenda andare questa volta più a fondo che nelle precedenti circostanze.

Il plebiscito in Marienwerder
è riuscito favorevole alla Germania

Marienwerder, 16

Ecco l'esito definitivo del plebiscito: Inscritti 125.000; votanti 105.071. Votarono a favore della Polonia 8.018, a favore della Germania 96.923. Schede nulle 130. (*Stefani*).

Orario delle Ferrovie
con attuazione da oggi

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

GATTO smarrito nei pressi di S. Marco mancia di lire cinquanta a chi indicasse ove trovasi un gatto di colore cenere rispondente al nome «Tripoli» che il proprietario si recherebbe a riconoscere e ricuperare. Rivolgersi a casa di Giuseppe Signora, S. Marco ponte dei Dai, Calle delle Ancore 691 — Venezia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE ventisettenne impiegato buone referenze, trasferirebbesi estero, colonie. Scrivere: N 9426 presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI abile rappresentante Trentino, Tirolo, Venezia Giulia, per vendita clientela privata tessuti novità Signora uomo biancheria confezionata da primaria Casa. Esigonsi ottime referenze conoscenza articoli e zona. Preferiscesi già impiegati viaggiatori case del genere. Scrivere: Ditta Coen, Tritone — Roma.

CERCASI portiere albergo indirizzare referenze copie certificati Marchi Casella postale 106 — Venezia.

BAMBINAIA fina cercasi subito presentarsi con referenze Villa Delvò, Via San Giovanni d'Acri 2 Lido — Quattro Fontane.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

SIGNORE cerca stanza ammobiliata ingresso libero, indicare pretese indirizzo Scrivere: C 9464 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CANTO insegna rinomatissimo artista (quattro lingue) 5594 Ponte Apostoli, presso Gafforini.

LEZIONI disegno teorico decorativo e applicazione lavori femminili, Hruschka Accademia 979.

Vari

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

CERCO appartamento sul Canal Grande, indicare ubicazione e prezzo. Esclusi intermediari. Scrivere: B. 9459 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

MONTECATINI preferite Hotel Savoia, vicinissimo sorgenti, fresco, tranquillo, parco ombroso diretto concittadina già proprietaria Cornodoro — Lido — Ottimo trattamento — Prezzi moderati.

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

BANCA POPOLARE COOP. DI VENEZIA

SOCIETA' ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

SEDE in VENEZIA Agenzia Rialto - Filiali in Mestre e Portogruaro

Presidente Onorario S. E. LUIGI LUZZATTI

AGENZIA DELL'ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione al 30 giugno 1920

ATTIVO

Voce		Importo
Azionisti a saldo azioni sottoscritte	L.	—.—
» » tasse d'ammissione	»	62.—
Cassa B. B. valuta metallica ed effetti	»	1.687.618.93
Cedole e valute diverse	»	—.—
Portafoglio: su Piazza e fuori Piazza	»	27.271.730.40
Portafoglio: Credito a piccoli Industriali e Comm.ti di Venezia	»	675.015.—
Portafoglio: Buoni del Tesoro	»	7.135.000 —
Portafoglio: Anticipazioni risarcimento danni di guerra	»	6.082.000.—
Portafoglio: Credito Agrario	»	1.525.836.44
Valori di proprietà	»	4.009.851.—
Beni immobili	»	470.000.—
Conti corr. garantiti	»	8.999.134.38
Anticipazioni e riporti	»	91.760.—
Conto Filiali e Agenzia	»	3.382.287.45
Banche e corrispondenti	»	7.798.807.78
Mobilio e casseforti	»	1.—
Cassette di risparmio	»	1.—
Spese di primo impianto	»	1.—
Debitori diversi	»	475.690.38
Debitori per effetti in moratoria	»	27.590.—
Totale Attività	»	69.632.407.36
Depositi a garanzia operazioni	»	1.351.695.64
» » cauzione servizi	»	50.090.—
» » custodia ed amministraz.	»	1.505.470.20
Debitori in Conto Titoli	»	10.888.846.50
Spese generali, tasse ed int. passivi	»	1.160.270.74
	L.	84.568.789.44

PASSIVO

Voce		Importo
Capitale	L.	1.103.225.—
Riserva	»	72.515.67
Conto Filiali e Agenzia	»	6.414.846.31
Banche e corrispondenti	»	12.688.688.26
Depositi fiduciari	»	20.854.352.37
Creditori diversi	»	616.601.89
Dividendi arretrati ed in corso	»	11.282.16
Cassa di Previdenza del personale	»	29.612.04
Conti corr. disponibili	»	—.—
» » non disponibili	»	168.603.80
Effetti riscontati	»	7.955.839.38
Depositanti per cambiali di C.to C.te	»	12.502.000.—
Anticipazioni e risarcimento danni guerra	»	6.082.000.—
Credito agrario	»	750.000.—
Totale Patrimonio e Passività	»	69.219.566.82
Depositanti a garanzia operazioni	»	1.351.695.64
» » cauzione servizi	»	50.090.—
» » custodia e amministraz.	»	1.505.470.20
Risconto portafoglio	»	214.255.50
Titoli presso terzi	»	10.888.846.50
Rendite del corr eserc. a liquidarsi	»	1.328.855.78
	L.	84.568.780.44

Somme disponibili presso Istituti di Emissione L. 7.769.338.85

Il Cassiere Carboni Maurizio — *Il Consigliere di turno* Toffolutti Emilio — *Il Presidente* Avv. **MAX RAVA'** — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti Montagnari — *Il Ragioniere Capo* Rag. Umberto [illegible]

Il Sindaco di Turno, Donatelli Avv. Plinio

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni feriali nella sede dalle 9.30 alle 12.15 e dalle 14 alle 16 e presso l'Agenzia di Rialto dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 riceve denaro in conto corr. all'interesse seguente **netto da ricchezza mobile**:

3 1/4 0/0 in conto corr. libero, con libretti nominativi
3 1/2 0/0 a risparmio ordinario con libretti a nome o al portatore
4 1/4 0/0 a piccolo risparmio » » »
4 1/4 0/0 » » » nominativi per fitti

I libretti di deposito e quelli di assegni si rilasciano gratuitamente

Emette buoni fruttiferi e Libretti al portatore od al nome a scadenza fissa all'interesse netto del

3 3/4 0/0 con vincolo di tre mesi
4 0/0 » » » sei »
4 1/4 0/0 » » » dodici »
4 1/2 0/0 » » » diciotto »

Per le Società di Mutuo Soccorso tutti i tassi di interesse sono aumentati del **1/8 0/0**.

Accorda ai soci prestiti, sovvenzioni contro pegno di valori e titoli di credito; sconta effetti cambiari anche ai non soci.

Accorda crediti in conto corrente verso deposito di valori pubblici, obbligazioni cambiarie, fedi di deposito e warrants.

Compera e vende cheques sulle principali piazze estere divise metalliche estere ai migliori prezzi di giornata.

Assume per conto dei Soci e Clienti informazioni commerciali.

Riceve cambiali per l'incasso sopra tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Riceve in deposito a semplice custodia ed in amministrazione valori pubblici, titoli di credito nonchè manoscritti di valore ed oggetti preziosi.

Eseguisce ordini di compera e di vendita di valori pubblici ed industriali. Effettua il servizio di cassa gratis per correntisti compreso il pagamento delle imposte.

Emette Azioni dell'Istituto

Nelle ore d'ufficio emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia e del Banco di Napoli pagabili su qualunque Piazza del Regno. — Servizio gratuito per i correntisti.

Distribuisce gratuitamente a domicilio le Cassette di Risparmio a chi faccia un deposito di L. 7.— in un libretto di piccolo risparmio) al 4 1/4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 18 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 172 — Conto corrente con la Posta — Domenica 18 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 4.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Gli uffici civili e militari della Dalmazia

Roma, 17

(L. A.) — L'on. Salvemini, fra le tante sue interrogazioni al Governo, una ne annovera sulla organizzazione e sul funzionamento degli uffici civili e militari della Dalmazia occupata. Segreto scopo del deputato rinunciatario sarebbe quello di mettere in cattiva luce quei servizi e di spezzare ancora una lancia in favore del popolo jugoslavo, ai suoi occhi e al suo sentimento più degno di difesa e di lode del popolo italiano.

Abbiamo voluto assumere in proposito notizie precise da fonte autorizzata e siamo in grado di dare ai lettori notizie in gran parte inedite e particolareggiate intorno al suddetto argomento.

E lasciamo senz'altro la parola al nostro informatore.

« — In base al protocollo delle condizioni d'armistizio fra le Potenze alleate ed associate e l'Austria-Ungheria firmato nella notte dal 3-4 novembre 1918, l'Italia ha con le sue truppe occupato, giusta i termini dell'art. 3 del protocollo, parte del territorio formante la provincia di Dalmazia, dall'estremo nord fino a Punta Planka, comprendendo le isole situate a nord e ad ovest da Premuda fino a Meleda, ad eccezione delle isole Grande e Piccola Zirona, Bua, Solta e Brazza.

«In dipendenza della espressa disposizione contenuta nell'art. 6 del protocollo, tutti i territori come sopra occupati furono posti sotto il controllo delle nostre autorità militari.

«L'esercizio di siffatto controllo portava necessariamente ad una organizzazione e ad un coordinamento di funzione che ebbe la sua prima espressione giuridica con l'ordinanza 19 novembre 1918 del Comando Supremo del Regio Esercito, con cui il controllo sulla gestione dei servizi civili e sulle amministrazioni locali nel territorio occupato venne deferito al Comando Supremo medesimo a mezzo del Segretariato Generale per gli affari civili, come organo centrale (successivamente, in seguito alla soppressione del Comando Supremo, al Segretariato Generale subentrò l'Ufficio centrale per le nuove provincie con sede in Roma, e alla dipendenza della Presidenza del Consiglio), ed al Governatore quale organo provinciale, che, oltre a vagliare sull'ordinamento di tutte le pubbliche amministrazioni, ha facoltà di prendere in via d'urgenza i provvedimenti indispensabili nei varii rami del servizio, facoltà di cui il Governatore della Dalmazia, che dal principio della occupazione si impersona nel viceammiraglio Enrico Millo, si è, secondo le circostanze, avvaleso, emanando dei bandi che vengono pubblicati ed affissi in tutti i Comuni del territorio occupato.

«Agli effetti della gestione di controllo dei servizi civili, a latere del Governatore, con circolare 19 novembre 1918 del Comando Supremo, è stato istituito un Ufficio affari civili, composto di pochi funzionari civili appartenenti alle varie amministrazioni del Regno d'Italia, e prevalentemente, di funzionari del cessato regime austro-ungarico, rimasti in carica, o di personale avventizio assunto temporaneamente sopraluogo.

«A capo dei distretti politici che, oltre al Capitanato di Zara, sede anche del Governatorato, sono quelli di Sebenico, Bencovaz, Knin, Curzola e Lesina, sono poi preposti i Commissari civili come autorità politiche distrettuali, nominati dal Governo centrale e che in questo territorio sono del pari stati scelti fra i funzionari politici della cessata Monarchia austro-ungarica.

«Il Governatorato della Dalmazia (Ufficio affari civili) mentre per ovvie ragioni di opportunità e di ordine generale ha avocato a sè e si è sostituito all'organo provinciale politico del precedente regime (la Luogotenenza) pur conservando la struttura generale nella ripartizione degli uffici e delle funzioni, ha lasciato indisturbate le altre amministrazioni provinciali e cioè la Giunta provinciale dalmata, la Direzione provinciale di finanza, la Direzione provinciale delle poste e la Presidenza della Corte di appello, salvo la sottoposizione di ciascuna ad un ospeciale organo di controllo, sempre dipendente dall'Ufficio Affari civili, e quasi «longa manus» del medesimo, eccezion fatta per la Presidenza della Corte d'appello, e ciò in omaggio ad un senso di geloso rispetto e di reverenza per l'amministrazione della Giustizia.

«Dall'Ufficio Affari civili del Governatorato dipende altresì il servizio di approvvigionamento della popolazione civile del territorio occupato, servizio che è stato ripartito in tre zone di concentramento e di distribuzione dei generi alimentari, i quali sono forniti dal Sottosegretariato di stato per gli approvvigionamenti, oppure sul mercato: una zona comprende i distretti di Zara e Bencovaz, un'altra i distretti di Sebenico e di Knin, una terza i distretti insulari di Curzola e Lesina; ciascuna zona dipende da un Ufficio speciale di approvvigionamento con sede a Zara, Sebenico, Curzola ed ha un proprio magazzeno centrale, dal quale periodicamente i singoli Comuni prelevano i generi necessari per le rispettive popolazioni in base ad un fabbisogno accertato in base al tesseramento delle famiglie pertinenti al Comune.

«I generi tesserati sono il riso, le farine di cereali, la pasta, lo zucchero ed il caffè; il commercio degli altri generi è, invece, libero; l'Ufficio approvvigionamenti peraltro acquista spesso anche partite di grassi, scatole di carne, salmone in conserva ecc. per agevolare le condizioni della popolazione e sottrarla alle esose pretese degli speculatori.

«L'Ufficio affari civili del Governatorato ha altresì riorganizzato su basi più svelte e snelle il dipendente servizio delle sovvenzioni e pensioni alle famiglie dei militari morti in guerra ed agli invalidi di guerra, mediante la creazione di uno speciale Ufficio di prima istanza per le sovvenzioni militari in sostituzione delle Commissioni distrettuali preesistenti che non avevano fatto buona prova, e provvedendo per la continuazione e, ove del caso, per la liquidazione delle sovvenzioni e pensioni di guerra agli aventi diritto giusta le disposizioni del cessato regime.

«Da parecchio tempo sono altresì stati riattivati i traffici con i territori siti al di là della linea d'armistizio (Croazia, Bosnia, Erzegovina, Serbia, Dalmazia non occupata), sicchè presentemente vigono, in genere, nel commercio d'importazione e di esportazione coi detti paesi, le stesse disposizioni e restrizioni esistenti nel commercio fra il Regno ed i paesi esteri, tenuto conto che, per ovvie ragioni di scambio, la linea doganale del Regno è stata estesa oltre gli antichi confini, sino alla linea d'armistizio, sebbene le tariffe doganali che si applicano in questo territorio occupato siano tuttora quelle stesse vigenti sotto il cessato regime.

«Con la riapertura dei traffici, verso i territori siti al di là della linea d'armistizio, grandi quantità di manufatti, particolarmente di tessuti, di produzione nostra, sono andati a beneficiare anche le popolazioni di detti territori.

«Per disciplinare il detto commercio di importazione e d'esportazione è stato istituito un Ufficio di Esportazione e Cambi, che funziona del pari alla dipendenza dell'Ufficio Affari civili del Governatorato.

«Nelle amministrazioni locali continuano a funzionare gli enti preesistenti, e cioè i Comuni, le Commissioni e fondazioni di beneficenza, pel ramo politico i tribunali di Zara e Sebenico nonchè i giudizi distrettuali per il ramo giudiziario gli uffici d'imposte e Stauro-doganali per il ramo finanziario, gli uffici postali-telegrafici pel ramo relativo, accanto ai quali ultimi sono stati istituiti, principalmente pei servizi di corrispondenza col Regno, tre Uffici postali italiani, con sede a Zara, Sebenico e Curzola.

«Ciò premesso in via riassuntiva per quanto riguarda l'organizzazione ed il funzionamento degli uffici, devesi altresì in modo particolare rilevare che in questo territorio vengono in tutti i rami di amministrazione applicate tuttora le disposizioni della legislazione generale e provinciale vigente sotto la cessata Monarchia, s'intende con quegli adattamenti resi necessari dalle mutate circostanze.

«L'organizzazione militare, cui è deferito il mantenimento dell'ordine pubblico, è costituita da un comando di divisione del R. Esercito con sede a Sebenico, da cui dipendono varii comandi di brigata, e comandi di presidio dislocati nelle varie località, nonchè un comando militare marittimo con sede pure a Sebenico. E' istituito altresì a Zara il tribunale di guerra, che giudica i reati militari giusta la competenza spettantegli in base al codice penale per l'Esercito, nonchè alcuni altri reati sanciti nei bandi emanati durante l'occupazione.

«In Zara ha sede, infine, un comando di divisione dei RR. CC. ed un Comando di Circolo della R. Guardia di finanza da cui dipendono varii Comandi di Stazione qua e là dislocati per i servizi di loro pertinenza, essendosi, con lo sfacelo dell'esercito a. u., sciolto anche il Corpo della gendarmeria austriaca.

«Anche i Comandi militari fanno capo, però, e dipendono dal Governatore, nel quale si riassumono i poteri civili e militari».

A queste chiare, organiche, inoppugnabili informazioni fornitecí da una personalità in grado di esserne al corrente, sarebbe superfluo ogni commento. Pertanto, va rilevato che la occupazione italiana in Dalmazia s'inspira a concetti e a metodi di civiltà e di libertà da cui, invece, sono molto lontani gli ordinamenti e lo spirito della occupazione jugoslava della zona dalmatica meridionale e del Montenegro. Noi siamo nella zona di occupazione come un popolo civile che adempie ad un compito di umanità e di civiltà, mentre i jugoslavi sono nelle terre da essi occupate come padroni dispotici, barbarici.

Noi abbiamo rispettato tutto quello che abbiamo trovato nelle terre di occupazione, e vi abbiamo supplito con i nostri ordinamenti solo quando ciò era indispensabile; mentre i jugoslavi hanno creato una tremenda bardatura di occupazione militare destinata ad esercitare ogni genere di compressione e a soffocare ogni spirito di libertà e di indipendenza delle popolazioni.

I lavori parlamentari

Camera dei Deputati

Roma, 17.

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

MARANGONI, poichè ieri l'on. Drago rispondendo ad una interruzione dell'onor. Vella ebbe a dire che l'oratore era stato da prima interventista protesta contro siffatta affermazione.

DRAGO, ricorda che alcuni socialisti fra, i quali l'on. Marangoni, nel 1915 avevano dapprima assunto un atteggiamento favorevole alla guerra.

CORRADINI, sottosegretario di Stato agl'interni, agli on. Piccoli e Galli dichiara che a Brendola dove vivo era l'attrito fra socialisti e popolari, la sera del 1. maggio alcuni socialisti entrarono nella canonica ove erano riuniti molti popolari, si ebbe un conflitto nel quale debbonsi deplorare un morto ed alcuni feriti.

I due partiti si attribuiscono reciprocamente la colpa di avere provocato il conflitto, i presunti responsabili sono stati deferiti all'autorità giudiziaria la quale istruisce regolare procedimento.

PICCOLI, contesta l'esattezza della versione esposta dal sottosegretario di Stato, afferma che la provocazione partì dai popolari come lo dimostra il fatto che il morto ed i feriti furono tutti socialisti e coloro contro i quali è in corso il procedimento giudiziario sono tutti di parte popolare. (*Vive interruzioni al Centro*).

Rimprovera al partito popolare di predicare in provincia di Vicenza la violenza contro i socialisti. (*Rumori al Centro; approvazioni all'Estrema Sinistra*).

GALLA, rileva che l'ucciso cadde sulla soglia della canonica. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*). Non è dunque possibile negare la provocazione, anzi l'aggressione da parte dei socialisti. (*Vivi rumori all'Estrema Sinistra; approvazioni all'Estrema*).

Quanto alla predicazione di violenza, afferma che con molta maggiore ragione essa potrebbe rimproverarsi ai socialisti come lo dimostrano episodi anche recenti. (*Vive interruzioni all'Estrema Sinistra, vivi applausi al Centro, cambio di invettive fra il Centro e l'Estrema Sinistra*).

DE CAPITANI svolge un progetto di legge per l'incremento della educazione fisica. E' preso in considerazione.

CUTRUFELLI, da ragione di una sua proposta di legge per provvedimenti per i punti di approdo ai comuni delle isole minori.

Seguita la discussione del disegno di legge per l'aumento delle tasse sulla circolazione dei motocicli, degli auto e degli autoscafi.

Parla il relatore on. CAMERA, indi si passa all'esame degli articoli.

Gli articoli sono approvati con brevi osservazioni e qualche modificazione.

BRUNELLI, doveva svolgere una interrogazione sullo sciopero dei ferrovieri delle linee secondarie, ma avendo appreso che sono in corso nuove trattative si augura che queste giungano a buon punto; chiede quindi che la sua interrogazione sia rinviata ad altro giorno.

Così rimane stabilito.

PRESIDENTE, prega l'on. Modigliani di riproporre la questione circa l'incarico dato alla Commissione relativamente ai due disegni di legge sulle elezioni amministrative nella seduta di martedì.

MODIGLIANI, si riserva di ripresentare la questione.

GAVAZZONI, si associa al desiderio espresso dall'on. Modigliani.

MODIGLIANI, vorrebbe sapere quando sarà di ritorno il ministro degli esteri avendo intenzione di rivolgergli alcune interrogazioni sugli avvenimenti che si svolgono nel nostro confine orientale.

GIOLITTI, Presidente del Consiglio, dichiara che il ministro degli esteri ha telegrafato annunciando che sarà probabilmente di ritorno martedì.

La seduta termina alle ore 19.45.

Senato del Regno

Roma, 17.

Presidenza del presidente TOMMASO TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 16.

Si accordano alcuni congedi.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra.

PERLA, relatore, spiega le ragioni per cui l'ufficio centrale ha ritenuto opportuno l'istituzione della commissione di inchiesta ed a voti unanimi ha proposto l'approvazione del disegno di legge (*bene*).

TAMASSIA, osserva che nella presentazione del disegno di legge è posto come fine dell'inchiesta la ricerca di chi abbia durante la guerra o nei primi albori della pace, cui lungamente desiderata ed attesa, estolto alla pubblica ricchezza non sempre legittimi guadagni.

DE CUPIS, si associa alle osservazioni fatte dal sen. Tamassia alle quali egli crede che non sia stato esaurientemente risposto dal ministro.

MEDA, ministro del Tesoro, a tranquillizzare il senatore De Cupis fa l'esempio che si sia stipulato un contratto tra un fornitore e l'amministrazione della guerra per la costruzione di un certo numero di cannoni ed in seguito a controversie nate tra le due parti si sia ricorso ad un'autorità giudiziaria arbitrale, e questa abbia stabilito un prezzo in base al prezzo unitario stabilito per ciascun cannone. Viene la commissione di inchiesta e trova che il prezzo unitario era esagerato. Essa allora non ostante la sentenza passata in giudicato, potrà proporre, ma non già prendere i provvedimenti che crederà opportuno per assicurare allo stato il ricupero della somma indebitamente percepita dal fornitore. Si tratta dunque di un'azione di revocazione e non vi è alcuna ragione di preoccuparsene.

PRESIDENTE, pone ai voti l'art. 1 coll'intesa circa la raccomandazione fatta dal sen. Presbitero. E' approvato. Senza discussione si approvano gli art. 2 al 6.

Anche l'art. 7 è approvato.

L'art. 8 è approvato e senza discussione sono approvati gli art. 9 e 10 ultimo del disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate (art. 225).

BISCARETTI, segretario, dà lettura del disegno di legge. POLACCO, relatore, riferisce oralmente sul disegno di legge e conchiude pregando il Senato di voler votare favorevolmente (*applausi, congr.*).

BETTONI, segretario, fa l'appello per la votazione a scrutinio segreto dei due disegni di legge già approvati per alzata e seduta e per la nomina di un membro della commissione per i decreti registrati con riserva.

PRESIDENTE, dichiara chiusa la votazione. I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti ed i sen. scrutatori allo spoglio delle schede.

Proclama il risultato della votazione sui seguenti disegni di legge: Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulle spese di guerra.

Senatori votanti 130.
Favorevoli 90.
Contrari 40.
Il Senato approva.

Istituzione di una commissione di inchiesta sulle gestioni per l'assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.

Sen. votanti 130.
Favorevoli 110.
Contrari 20.
Il Senato approva.

ALESSIO, risponderà alla domanda che porta il numero 12 e cioè quali provvidenze debbono essere impartite, e con quali sanzioni debba essere garantita l'osservanza per ottenere che siano impediti gli arresti alla partenza delle navi ed i dirottamenti di esse dovute agli equipaggi e per osservare lo scrupoloso adempimento dei patti da parte degli armatori ed il rigido rispetto della disciplina da parte degli equipaggi.

Non consente nell'opinione del sen. Rolandi Ricci che si debba affidare solo alla bandiera italiana il trasporto degli emigranti nè che si possano avere maggiori facilitazioni nei trattati commerciali quando si abbia in mano il movimento emigratorio. Per la marina mercantile spirato il periodo transitorio occorrerà un nuovo ordinamento. Egli è stato sempre contrario ai premi ed alle convenzioni. In generale la marina mercantile vive di libertà, di competizione, di espansione. Lo sviluppo della marina mercantile è un problema assai complesso: oltre per risolverlo che l'azione dello Stato ha valore l'azione della nazione.

Il problema della marina mercantile non solo è importante per gli uomini di Stato per gli economisti e per i commercianti, ma vive nella fantasia del nostro popolo (*applausi vivissimi, congrat.*).

SECHI, ministro della marina. L'istruzione nautica è passata al ministero della marina solo due anni or sono e quindi non le si è ancor potuto dare l'assetto che sarebbe desiderabile. Tuttavia il corso degli istituti nautici è stato portato da tre a quattro anni e si è considerata la convenienza di istituire scuole nautiche per la istruzione elementare e per i pescatori.

Accenna alla necessità di un ritocco della legge nel senso di impedire la carriera nautica a chi non è fisicamente disposto per essa.

Il governo comprende l'importanza della istruzione nautica. Il Senato può essere sicuro che ad essa il ministro dedicherà tutte le sue cure (*approv.*).

ROLANDI RICCI, ringrazia anche a nome degli altri interpellanti e dichiara di aver sentito con grande soddisfazione che il governo è seriamente interessato delle questioni marinare.

PRESIDENTE, dichiara esaurita l'interpellanza.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un membro della commissione per i decreti registrati con riserva.

Senatori votanti [illegible].
Maggioranza [illegible].
Ebbero voti il sen. Bardelli [illegible]; Di Rovasenda 45.
Voti dispersi 8.
La seduta è tolta alle ore [illegible].

L'annessione delle nuove provincie

Roma, 17

Sull'oggetto dei colloqui che il comm. Mosconi, governatore civile di Trieste, ed il senatore Credaro hanno avuto col presidente del consiglio, si apprende che si è trattata ampiamente la questione riguardante le terre redente ed in ispecie in merito al problema dall'annessione all'Italia delle nuove provincie ed alle prossime elezioni politiche.

In quanto alla agitazione a Trieste e in altre città dell'Adriatico, si apprende che il governo non ha nessuna intenzione di ordinare una inchiesta sui luttuosi avvenimenti di Trieste. Resta così smentita la notizia data giorni or sono da un giornale romano della sera, che attribuiva al governo la intenzione di far fare una inchiesta al riguardo.

Ieri mattina il comm. Mosconi e l'on. Credaro furono ricevuti insieme al comm. Salata dal sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Porzio, col quale si intrattennero a lungo colloquio sulle provvidenze da adottarsi a favore delle popolazioni delle nuove provincie.

Dopo il colloquio con l'on. Porzio i due commissari generali per gli affari civili delle terre redente si recarono al ministero della Guerra ove ebbero un lungo colloquio col ministro Bonomi. L'on. Credaro ed il comm. Mosconi informarono il ministro della guerra sulla situazione interna e militare delle nuove provincie e lo intrattennero anche sui recenti episodi di violenza di pattuglie serbe sulla linea di armistizio.

L'on. Bonomi si è interessato vivamente all'esposizione fattagli dall'on. Credaro e dal comm. Mosconi e promise di provvedere in modo da impedire il ripetersi dei recenti episodi di violenza.

Ieri sera i due commissari generali per gli affari civili ebbero un nuovo colloquio col capo dell'ufficio centrale per le nuove provincie comm. Salata e con questi presero gli opportuni accordi sulle provvidenze da adottarsi a favore delle popolazioni delle terre redente, in seguito alle assicurazioni avute dai vari membri del governo.

Durante la permanenza a Roma del comm. Mosconi sono stati presi gli ultimi definitivi accordi per la concessione al comune di Trieste di una somma di dodici milioni.

Per la ricostruzione del Veneto
Un opuscolo divulgativo

Roma, 17

Per agevolare l'opera di ricostruzione nel Veneto e per non lasciare la iniziativa individuale isolata, il ministro per le terre liberate on. Raineri intende stimolare e dare la più ampia applicazione alla cooperazione dei danneggiati mediante la costituzione degli speciali consorzi autorizzati con un recente decreto dell'aprile 1920.

A tal fine viene in questi giorni distribuito tra le popolazioni del Veneto ed inviato ai deputati e senatori, ed a tutti i comuni della regione e ad ogni altro ente interessato, un opuscolo di facile consultazione nel quale sono brevemente spiegati gli scopi dei detti consorzi, i mezzi per il loro funzionamento da rapidità economica della procedura di ricostruzione, i sicuri vantaggi che se ne possono ricavare nell'interesse privato dei danneggiati e in quello generale del paese.

La riforma delle commissioni parlamentari

Roma, 17

Si è riunita stamane la giunta del regolamento della Camera che ha preso importanti deliberazioni. Presiedeva il presidente della Camera on. De Nicola ed erano presenti gli on. Torre, Cocco Ortu, Modigliani, Bevione, Gasparotto, Riccio. Il presidente ha illustrato la proposta dell'on. Modigliani che sostituisce agli attuali uffici i gruppi politici costituiti di almeno venti deputati. Questi gruppi od uffici, nominando un rappresentante in ragione di 2 degli inscritti, costituirebbero le commissioni parlamentari permanenti.

Gli on. Cocco Ortu e Torre hanno messo in evidenza l'urgenza di costituire la commissione per gli affari esteri indipendentemente dal progetto Modigliani, sulla base dell'attuale regolamento.

Gli on. Riccio, Bevione e Gasparotto hanno propugnato invece la opportunità di portare alla Camera il progetto Modigliani.

Dopo ampia discussione e lettura sia del progetto Modigliani sia delle modificazioni apportate allo stesso dall'on. Orlando quando fu presidente della Camera, il presidente on. De Nicola ha proposto, e la giunta ha approvato, che la Camera sia convocata in uno dei prossimi giorni in seduta mattutina per discutere la riforma del regolamento secondo le proposte Modigliani e Orlando, tenendo conto delle osservazioni e delle proposte formulate durante la discussione.

Tra queste è importantissima la proposta svolta dal presidente on. De Nicola.

E' stato deciso che ove la Camera non dovesse con sollecitudine approvare le proposte riforme, si deliberi senz'altro, secondo le attuali forme regolamentari, la costituzione di una commissione per gli affari esteri, secondo le proposte del governo.

Si ritiene che giovedì mattina la Camera possa iniziare la discussione sull'importante riforma.

La ripartizione delle indennità

L'Italia avrà il 10 0|0 dalla Germania e il 25 0|0 dall'Austria

L'accordo sulle ripartizioni

Spa, 17

L'inviato speciale dell'Agenzia Stefani a Spa telegrafa in data 16:

L'accordo sulla ripartizione dell'indennità, per quanto riguarda l'Italia è stato raggiunto dopo lunghi difficili negoziati dei delegati conte Sforza e on. Bertolini sulle seguenti basi:

Viene assegnato all'Italia il 10 per cento delle indennità a carico della Germania alle quali nel consiglio supremo in sede di conciliazione del trattato era prevalso il criterio che l'Italia partecipasse limitatamente ai danni sofferti nel tempo in cui l'Italia fu in guerra dichiarata anche con la Germania.

Viene elevata alla misura del 25 per cento la percentuale dell'Italia a carico dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria nonchè sul contributo per spese di liberazione dei territori già appartenenti alla monarchia austro-ungarica imposto nella misura di un miliardo e mezzo di franchi oro agli stati cessionari dei detti territori.

Vengono inoltre stabilite le seguenti modalità soprattutto affinchè l'Italia sia sollevata dall'obbligo di versamenti di conguagli a favore degli alleati. L'Italia si rinforzerà come le altre potenze interessate delle spese da essa sostenute per l'occupazione militare di territori tedeschi con prestazioni in merito o servigi ricevuti o da ricevere dalla Germania fino al primo maggio 1921. L'eccedenza del valore delle suddette prestazioni sulle spese sostenute come sopra, sarà trattenuta dall'Italia in conto riparazioni invece di essere riversata fin da quel momento alla messa in comune per il pagamento delle ingentissime spese di occupazione militare sopportate da tutte le altre potenze e che in base a trattato hanno diritto di priorità sopra tutti gli altri pagamenti, ed una speciale disposizione solleva l'Italia da ogni obbligo di versamenti per conguagli anacroli cogli alleati.

L'Italia si rimborserà delle spese sostenute per occupazione del territorio austro-ungarico col valore dei crediti più sotto indicati e riterrà l'eccedenza in conto delle riparazioni senza cioè versarla alla massa comune per il pagamento delle spese di occupazione sostenute dalle altre potenze per tutti i territori nemici le quali hanno, come è sopra detto, molto di priorità.

Si applica così un principio analogo a quello enunciato alla lettera A. relativamente alla Germania, ma questa differenza a favore dell'Italia che ha il diritto di rimborsarsi delle spese di occupazione e di commensare l'eccedenza come riparazioni, dovutoci dall'Austria dall'Ungheria e dalla Bulgaria, è accordata espressamente all'Italia con priorità verso le altre potenze alleate.

Questo diritto di priorità ha per effetto di eliminare per l'avvenire qualunque questione sull'ammontare di ciò che l'Italia ha percepito e di esonerarla frattanto da ogni addebito di interessi.

I crediti sopra accennati sono otto.

1.o Le somme dovute dall'Italia per contributo alle suddette spese di liberazione dei territori già appartenenti alla monarchia austro-ungarica e il valore dei beni di stato situati nelle terre redente. A questo proposito fu anzi ottenuto di sollevare l'Italia dalla emissione dei buoni portanti onere del relativo interesse e rimborsabili per sorteggio entro venticinque anni, che essa in seguito al trattato di San Germano ed altri accordi complementari si era impegnata di fare in corrispondenza di dette somme ammontanti presumibilmente a parecchi centinaia di milioni di franchi.

Secondo: Il valore delle prestazioni in natura fatte dall'Austria e dall'Ungheria (non vi sono prestazioni in natura da parte della Bulgaria).

Terzo. Il valore delle navi già austro-ungariche attribuite all'Italia in compenso dei danni alla marina mercantile (occorre notare che in misura assai maggiore delle assegnazioni fatte in proporzione delle perdite, le navi austro-ungariche vengono cedute all'Italia in virtù di accordi speciali).

Si era già da tempo concluso un accordo con l'Inghilterra per il quale questa cedeva all'Italia tutta la quota spettante all'Inghilterra sul tonnellaggio ex austro-ungarico allo stesso prezzo addebitato all'Inghilterra in conto riparazione. Si è ora così venuto in massima conducendo a buon fine le trattative iniziate dal nostro delegato alla commissione per le riparazioni.

L'on Bertolini in accordo analogo fra la Francia e l'Italia per la cessione della quota spettante alla Francia.

Naturalmente da tale cessione come da quella inglese restano escluse le navi che saranno dimostrate proprietà di sudditi italiani o di sudditi jugoslavi. Tali navi verranno distratte dalle quote di assegnazione e resteranno ai loro proprietari.

La cessione da parte della Francia avrà per effetto il passaggio all'Italia di tutta la marina mercantile ex austro-ungarica salvo le navi sopramenzionate poichè non vi sono potenze che hanno diritto alla sua ripartizione.

L'Italia estinguerà il suo rilevante debito per noli spettanti alle altre potenze alle quali a titolo di compenso delle perdite della marina mercantile siano già attribuite in navi già tedesche e austro-ungariche, mediante deduzione dell'importo dei noli stessi e dei relativi interessi dalle prime somme che l'Italia riceverà sulle indennità pagate dalla Germania, dall'Austria e dall'Ungheria, all'infuori delle prestazioni in merci o in servizi ed escluse le indennità a carico della Bulgaria.

Tale debito è costituito dai noli per il tempo durante il quale l'Italia abbia avuto in locazione navi attribuite poi, per la ragione di cui sopra, ad altre potenze prima di ottenere da queste la cessione sunnominata.

Senza la presente clausola, il debito suddetto avrebbe dovuto essere pagato direttamente in contanti dall'Italia alle potenze creditrici.

La suesposta sistemazione, oltre una congrua partecipazione alle indennità nominate, assicura all'Italia l'effettivo e pronto soddisfacimento di una notevole quota delle riparazioni in quanto essa non avrà più l'obbligo di immediati versamenti a titolo di conguaglio a favore degli alleati.

L'Italia così ottiene beni di necessità e di uso urgente tra i quali in primissima linea la proprietà di quasi tutta la marina mercantile austro-ungarica.

(Stefani)

La spartizione delle indennità tra i varii alleati

Spa, 17

E' stato concluso e firmato un accordo tra gli alleati per regolare fra di loro alcune questioni risultanti dalla applicazione del trattato di pace.

Questo accordo fissa la ripartizione delle somme che la Germania dovrà pagare a titolo di indennità.

L'Inghilterra riceverà il 22 per cento di queste somme, la Francia il 52, l'Italia 10, il Belgio 8, il Giappone ed il Portogallo riceveranno ciascuno il 7.50 per mille. Il resto, e cioè il 6.50 per cento sarà ripartito fra la Grecia, la Romenia, la Serbia e la altre potenze che hanno diritto a riparazioni.

L'accordo è stato firmato dall'Inghilterra, dall'Italia, dalla Francia, dal Giappone, dal Belgio e dal Portogallo.

I tedeschi hanno firmato con riserva le clausole per la consegna del carbone

Spa, 17

E' stato ieri diramato il seguente comunicato ufficiale:

La conferenza si è riunita in seduta plenaria alle ore 17.

Delacroix ha domandato alla delegazione tedesca di far conoscere la sua risposta circa la firma del protocollo che le era stato consegnato giovedì sera. Il dottor Simons ha esposto e spiegato le modificazioni che la delegazione tedesca desiderava apportare al testo.

Gli alleati si sono ritirati per esaminare queste modificazioni e hanno deciso di mantenere integralmente il testo del protocollo a eccezione di una variante di pura forma dell'articolo primo.

La delegazione tedesca si è a sua volta ritirata per prender una decisione definitiva ed è rientrata alle ore 20 informando gli alleati che avrebbe firmato il protocollo, ma con riserva sull'articolo settimo e ultimo il quale prevede in caso di mancata esecuzione degli impegni per la consegna mensile di due milioni di tonnellate di carbone, l'occupazione del bacino della Ruhr.

Delacroix ha accettato questa dichiarazione. Millerand e Lloyd George hanno rilevato che questa riserva non diminuiva in nulla la forza esecutoria delle sanzioni previste e che essi non se la dissimulavano poichè si tratta di una azione la cui iniziativa e la cui responsabilità appartengono integralmente agli alleati.

Il dott. Simons ha riconosciuto lo spirito di conciliazione col quale sono stati condotti i lavori della conferenza, pur rammaricandosi delle minaccie di coercizione da parte degli alleati.

Delacroix ha terminato proponendo di rinviare a una commissione mista di due delegati per ogni potenza ha riunirsi a Ginevra fra qualche settimana l'esame del memoriale e delle proposte tedesche sulle riparazioni. Egli ha reso omaggio allo spirito che ha inspirato le discussioni e che ha animato gli alleati nel grave compito della ricostruzione economica dell'Europa.

Amare dichiarazioni di von Simons

Parigi, 17

Il «Matin» scrive che von Simons, allorchè ringraziò gli alleati per lo spirito di conciliazione portato nei negoziati aggiunse: Proprio a causa di questo spirito di conciliazione, io mi meraviglio di vedervi chiedere ancora una volta di umiliarci fino ad apporre la nostra firma sotto la nostra condanna. Occupare il territorio di un popolo, è il più grave attentato che si possa fare al suo diritto di vita, ed io sono sorpreso che questo argomento brutale sia stato portato in ogni discussione mentre d'altra parte riconosco che voi avete fatto serie concessioni.

Millerand rispose che la politica degli alleati era e doveva essere necessariamente doppia. Da una parte gli alleati hanno verso la Germania la più sincera buona volontà ed il più vivo desiderio di aiutare la sua ricostruzione; d'altra parte essi sono assolutamente decisi ad esigere la esecuzione del trattato.

Lloyd George, esprimendo lo stesso concetto aggiunge che era interesse della Germania di essere leale e concluse: «Noi non teniamo affatto, se non ci costringete, ad occupare il bacino della Ruhr; ma siamo sempre pronti per farlo senza indugio, se la vostra condotta ci costringerà. Dipende da voi che questa eventualità non si presenti».

Un esempio di mentalità tedesca

Spa, 17

Viene segnalato un incidente occorso all'ultima ora e che caratterizza la mentalità tedesca.

Quando venne fatto firmare dai tedeschi il protocollo relativo al disarmo furono dimenticate per inavvertenza le clausole aeree. Ieri sera, dopo la chiusura dei lavori della conferenza, il documento fu inviato per la firma alla delegazione tedesca che si rifiutò di firmare.

Simons fece visita a Sforza alla sede della delegazione italiana.

Lloyd George, ricevendo alcuni giornalisti, affermò tra l'altro che l'attuale governo germanico meritava l'appoggio dell'Intesa per la sua onestà e la buona volontà, ma il popolo tedesco si dimostra incorreggibile e costituisce una causa permanente di preoccupazioni in Europa.

La conferenza si riunirà a Ginevra

Spa, 17

Dopo una lunga seduta durante la quale è stato concluso l'accordo coi tedeschi, la conferenza è stata chiusa.

Una nuova conferenza sarà riunita in agosto a Ginevra.

Oggi le delegazioni estere partiranno da Spa. — (Stefani).

La scuola comunista in Russia

Luciano Magrini invia, datata da Pietrogrado, una corrispondenza dalla quale si desume come sia stata ridotta, dai programmi comunistici, la scuola primaria e superiore in Russia.

Riproduciamo dal «Secolo» alcuni brani di maggiore interesse.

Si è molto parlato della grande riforma scolastica compiuta dai bolscevichi e del considerevole impulso da essi dato alla coltura in tutti i campi.

Un programma di ardita rinnovazione è stato concretato ma in generale se la scuola marcia, o dovrebbe funzionare magnificamente, secondo le statistiche che vengono fornite dal commissariato dell'istruzione pubblica procede caotica, disordinata, con risultati assai scarsi. I bolscevichi accusano di sabotaggio e di incomprensione la maggior parte degli insegnanti sospettati di tendenze controrivoluzionarie, questi accusano i bolscevichi di aver fomentato l'indisciplina fra gli scolari e di aver formulato metodi e programmi che non consentono agli scolari di trarre tutto quel profitto che dovrebbero dall'insegnamento.

Studio e lavoro

Nella scuola si apprende poco e si studia anche di meno. Se l'istruzione pubblica sotto il regime bolscevico ha guadagnato in estensione e l'alfabeto è stato seminato nelle masse incolte, l'intensità dell'istruzione è considerevolmente diminuita. Nei campi della coltura superiore si è verificata una vera devastazione; gli studi superiori agonizzano; gli istituti tecnici e le università sono spopolati. Si aggiunga la gran carestia di carta che tormenta la Russia ed il prezzo enorme raggiunto dai libri scolastici che oggi non si possono ristampare e si vedrà come e quando, malgrado gli sforzi di Lunaciarski, la coltura in Russia sia in crisi.

La nuova forma della scuola bolscevica e *unitaria*. Cioè tutti i ragazzi sono messi, per quanto è possibile, in identiche condizioni *iniziali* ed hanno tutti una uguale possibilità di istruirsi.

«Non sappiamo che cosa precisamente vogliano di concreto i comunisti — mi dicevano parecchi maestri — intanto i ragazzi vivacchiano nelle scuole al di fuori dello studio e della disciplina, dilettandosi in lavori manuali che il più delle volt essi traducono in giuochi infantili...»

Ho visitato l'asilo dell'isola di Wassili che ospita 140 bambini dai 3 ai 14 anni. Quaranta contavano dai tre ai sei anni ed erano i più deperiti e malaticci per mancanza di materie grasse; di questi solo sette od otto si potevano considerare sani. Una maestra di questo asilo mi disse che la nutrizione era insufficiente: essa era obbligata a 36 ore di lavoro alla settimana come tutti i maestri, ma per aver libere delle giornate faceva ogni settimana ventiquattro ore di seguito dormendo nell'asilo. Percepiva come salario 5300 rubli al mese avendo più di cinque anni di servizio e mangiava la razione dei bambini. La nutrizione dei bambini consiste in trecento grammi di pane, talvolta cento grammi di carne o di pesce affumicato ma più spesso un piatto di polenta di miglio, venticinque grammi di zucchero, surrogato di caffè e una zuppa acquosa di miglio. Per i bambini molto deboli si distribuivano razioni di latte. I bambini che si trovano alla scuola consumano ivi il loro pasto; gli altri invece — specialmente nell'inverno quando causa il freddo molte scuole eran deserte — ricevono il loro pasto a domicilio, ma poichè in parecchi casi genitori affamati consumano il piccolo pasto dei bambini il commissario dell'istruzione di Pietrogrado ha chiesto che i bambini indistintamente sieno costretti a consumare il loro pasto alla scuola. Nel gran rigore dell'inverno solo gli asili erano parzialmente riscaldati. I corsi speciali per gli analfabeti contano 24.000 inscritti fra i quali non mancano dei vecchi sessantenni.

Le scuole migliori

Alle delegazioni straniere che giungono a Pietrogrado, e che si interessano della organizzazione scolastica vengono naturalmente mostrate le poche scuole che funzionano abbastanza bene. Per confessione della stessa direttrice generale dell'istruzione primaria, metà delle quattrocento scuole di Pietrogrado funzionano male, parzialmente o non funzionano affatto. Ho visto la scuola migliore creata dai bolscevichi in un'ex villa borghese. Si chiama la ventisettesima scuola dei Soviet ed è frequentata da 660 allievi di età diversa dagli otto ai quindici anni. Trecento allievi, metà maschi e metà femmine, dormono, divisi per sesso, nei dormitori della scuola. L'impianto della scuola, anche per ciò che riguarda l'abbondante materiale sperimentale requisito nei negozi in seguito alla nazionalizzazione del commercio, è ottimo e moderno sotto ogni aspetto. I dormitori sono ordinati e puliti: alcuni alunni tengono incollate sul muro figurine di santi. La cucina è un modello di pulizia. Gli allievi stavano divisi in gruppi nel giardino; alcuni zappavano, altri giuocavano, i più anziani raccolti in crocchi discorrevano animatamente. L'aspetto fisico di tutti era buono. Eran tutti discretamente vestiti, solo le calzature erano in gran parte di stoffa. Ma assai più che trovarmi di fronte ad una scolaresca ebbi l'impressione di trovarmi dinanzi ad una brigata di ragazzi in vacanza. La vita fisica era bene organizzata, ma non c'era ombra di insegnamento sistematicamente organizzato e gli stessi strumenti fisici allineati in bell'ordine nelle vetrine apparivano per il velo di polvere che li ricopriva, non toccati da parecchio tempo nè dal maestro nè dagli allievi. Poco prima del pranzo, al quale venni invitato, tutti gli allievi si adunarono assieme ad una decina tra maestri e maestre davanti alla scuola e cantarono a capo scoperto l'internazionale.

— Si canta l'internazionale tutti i giorni? — chiesi.

— Tutti i giorni — mi rispose il direttore — prima del pranzo e talvolta anche alla sera!

L'università deserta

Il commissario dell'istruzione di Pietrogrado, Selikson parlandomi dello sviluppo dell'istruzione superiore, mi disse che l'Università era frequentata da 13.200 studenti e l'istituto degli ingegneri da 5000 studenti. Cifre veramente imponenti, tanto imponenti che mi parvero esagerate. Mi sono recato all'Università ed all'istituto superiore degli ingegneri. La delusione non poteva essere maggiore. L'Università, che comprende l'antica Università, l'istituto superiore femminile e l'istituto psiconevrologico conta 13.200 inscritti ma è frequentata solo da 400 studenti, cento maschi e trecento femmine: tutti gli altri o sono sparsi per la Russia alla conquista del pane, o sono nell'esercito mobilitati o sono impiegati. Uno solo dei 400 studenti frequentatori è comunista.

Il personale insegnante è composto di 560 professori compresi gli assistenti e i preparatori di laboratori; 330 sono professori titolari di cattedre od aggregati. Abbiamo così ogni due allievi frequentatori tre professori! Nessuno fra gli insegnanti è comunista. Il programma è stato modificato: l'Università è ora divisa in due facoltà: quella di scienze liberali, che ha assimilate le tre facoltà giuridica, storica e di lingue orientali, e quella fisico-matematica. Le due facoltà sono divise ciascuna in sei sezioni. La facoltà giuridica è stata ufficialmente soppressa con un decreto, ma in realtà due sezioni della facoltà di scienze liberali hanno lo stesso programma dell'antica facoltà giuridica, cosicchè all'Università si insegna ancora diritto romano, diritto civile, diritto internazionale e persino... diritto canonico. Secondo un decreto gli studenti che compiono un minimo di studi (e per massimo s'intende la frequentazione di 4 corsi per 4 ore al giorno e quattro esami all'anno poichè all'Università gli esami non sono aboliti) dovrebbero ricevere un salario di 2500 rubli al mese. Ma i bolscevichi che non possono ignorare le tristissime condizioni odierne dell'insegnamento confidano che nel futuro anche la scuola potrà essere migliorata ed avviata a creare sulla giovane generazione la coscienza del comunismo. Ed intanto, rimasta la loro riforma scolastica come campata in aria senza seri risultati pratici, accusano gli insegnanti di non voler capire e di non voler applicare per preconcetta ostilità, le grandi inafferabili linee della scuola comunista.

LUCIANO MAGRINI.

L'accordo austro-russo
per lo scambio dei prigionieri

Vienna, 17

L'ufficio dei prigionieri di guerra già da tempo si era forzato di giungere ad un accordo col governo dei Soviets russi circa il rimpatrio dei prigionieri di guerra. Poichè la missione Mayrhofer recatasi a Mosca non ha dato alcun risultato utile, il deputato Paolo Richter delegato di stato nell'ufficio dei prigionieri di guerra, si è recato al principio di giugno a Berlino, ma il rappresentante della Russia soviettista Kopp non era autorizzato a trattative e perciò Richter ha proseguito per Copenaghen presso Litwinoff.

Egli ha fatto sapere al delegato austriaco che la repubblica soviettista di Russia considera i commissari del popolo ungherese fuggiaschi come governo alleato della Russia e fa dipendere il suo atteggiamento dal trattamento che sarà fatto ai commissari del popolo ungherese a Vienna. Inoltre Litwinoff ha dichiarato che la convenzione dell'Aja sul diritto di guerra continentale e sull'atteggiamento dei neutri è stata violata dall'Austria nella guerra fra Polonia e Russia e l'Austria non può attendere il rimpatrio dei prigionieri di guerra se non osserverà strettamente la neutralità.

Il commissario di Stato Richter ha dato a Litwinoff tutti gli schiarimenti necessari.

In seguito a ciò un trattato è stato concluso e firmato a Copenaghen. La repubblica soviettista ha ratificato il trattato già fin dal 9 corrente.

Il gabinetto austriaco ha deciso martedì, dopo aver discusso tutte le condizioni, di annunciare alla commissione principale della Camera che il governo è pronto a ratificare il trattato. La commissione principale ha preso nota il 14 corr. della proposta del consiglio di gabinetto ed ha espresso unanimemente l'opinione che, date le condizioni fatte, era da raccomandare la più grande sollecitudine nell'invio dei fuggiaschi ungheresi in Russia. Il governo ha approfittato del treno che rimpatriava in Russia i prigionieri di guerra per far partire anche i fuggiaschi ungheresi. La commissione principale ed il governo hanno preso tale decisione sopratutto perchè desiderano che nessun affare che riguarda i sudditi non austriaci possa giustificare che siano ulteriormente trattenuti prigionieri di guerra austriaci.

La scomparsa di Bela Kun
durante un viaggio in ferrovia

Zurigo, 17

Ieri l'altro partiva da Vienna diretto in Russia insieme a numerosi comunisti anche l'ex capo del regime bolscevico ungherese Bela Kun. I vagoni speciali, trasportanti gli incomodi viaggiatori dovevano attraversare la Czeco Slovacchia e una parte della Germania.

Ora giunge a Vienna la notizia che Bela Kun e alcuni suoi intimi sono scomparsi durante la traversata della Czeco Slovacchia.

A Vienna si ritiene che le autorità czeco slovacche lo abbiano fermato e trattenuto in qualche località poco nota, forse per tentare qualche manovra politica in Ungheria.

La gravissima situazione della Polonia

Lo sgombero di Varsavia?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

Un telegramma diramato da una agenzia locale ai giornali socialisti svizzeri informa che il governo polacco starebbe preparando la evacuazione di Varsavia. Dopo l'occupazione di Leopoli da parte delle truppe russe, le sfere dirigenti polacche si troverebbero — secondo il telegramma di fonte socialista — in una situazione estrema.

Col decidere la evacuazione di Varsavia, il governo polacco non ha ancora scelto la città che sarà la sua nuova residenza. Si era parlato di Posen, ma essa sarebbe stata scartata per il fatto che in questa città i rapporti tra polacchi e tedeschi appaiono molto tesi.

In tutta la Polonia — aggiungono le informazioni — è stato proclamato lo stato d'assedio. Il consiglio della dieta nazionale ha assunto poteri dittatoriali. Esso si sarebbe già rivolto alla Francia chiedendo di adempiere a tutti i suoi obblighi nei confronti deil ti i suoi obblighi nei confronti della Polonia.

La Polonia ha accettato le condizioni d'armistizio poste da Lloyd George

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» annuncia che la Polonia ha accettato le condizioni d'armistizio posto da Lloyd George.

Tali condizioni — dice il «Petit Parisien» — hanno destato viva commozione in Polonia. Alcuni gruppi, decisi alla lotta ad oltranza, hanno cercato invano di far prevalere la loro opinione. Di fronte alla grave situazione è prevalso nell'opinione pubblica polacca lo spirito di moderazione.

Le discussioni al ritorno di Grabshi a Varsavia sono state lunghe ed animate, ma sono terminate con la accettazione delle condizioni.

Il gabinetto ha comunicato queste condizioni ai governi alleati.

Secondo il corrispondente dello stesso giornale a Londra, nei circoli ufficiali inglesi si era sino ieri senza risposta da Mosca. Si spera tuttavia che il governo dei soviets risponda affermativamente, presentando contro-proposte su alcuni punti secondari. Questa speranza è basata sull'atteggiamento di Cicerin, che in una importante riunione tenuta a Mosca si sarebbe dichiarato favorevole alla apertura immediata di negoziati.

Trotzki avrebbe protestato in termini violentissimi ed avrebbe dichiarato che la pace non potrebbe essere firmata se non dopo la entrata delle truppe bolsceviche a Varsavia.

A causa dei recenti avvenimenti, la partenza di Krassin da Mosca sarà ritardata di alcuni giorni.

Il governo inglese avrebbe scelto Brest Litowski come luogo di convegno per la conferenza della pace polacco-russa.

I polacchi hanno abbandonato Wilna

Varsavia, 17

Secondo un comunicato dello stato maggiore, sotto la pressione di forze superiori nemiche, i polacchi sono stati obbligati ad abbandonare Wilna.

I progetti di legge sulle elezioni amministrative

Roma, 17

Oggi ha avuto luogo un colloquio tra il presidente del consiglio on. Giolitti e gli on. Cocco Ortu e Casertano, componenti la commissione incaricata di studiare i progetti di legge sulle elezioni amministrative.

L'on. Giolitti, dopo aver esaminato la relazione fatta dai detti deputati in merito alle osservazioni formulate dalla commissione, ha deciso di intervenire alla riunione della commissione che avrà luogo lunedì alle ore 16, per rispondere personalmente alle osservazioni formulate.

Sembra però certo che, dinanzi alle enormi difficoltà create alla amministrazione dei comuni dallo scioglimento delle amministrazioni municipali e dalla impossibilità di far risolvere dalla Camera la questione della proporzionalità nelle elezioni amministrative in breve tempo, si venga alla determinazione di far fare le elezioni amministrative col sistema vigente.

Intanto quest'oggi, in fine di seduta della Camera l'on. Giolitti ha preso impegno di presentarsi martedì dinanzi alla commissione per discutere tutte le proposte e pregarla di concretare al più presto i suoi lavori.

Le operazioni di leva 1901
comincieranno il primo agosto

Roma, 17

Il «Giornale militare» pubblica:

Ritenuto che le classi più anziane attualmente alle armi hanno già prestato un lungo servizio e che per agevolare il loro congedamento si manifesta la necessità di anticipare le operazioni di leva per la chiamata alle armi del 1901, le operazioni di leva sui nati del 1901 saranno iniziate nel corrente anno 1920. La sezione di leva sulla classe 1901 sarà aperta il 1 agosto e chiusa il 31 ottobre.

La Camera si chiuderà
il 27 o il 28 corrente

Roma, 17

Un membro del governo interrogato dal «Giornale d'Italia» sulla durata dei lavori parlamentari, ha detto che con ogni attendibilità, la Camera prenderà le vacanze il 27 o il 28 corrente. In queste dieci sedute che ancora rimangono, saranno discussi tutti i disegni di legge presentati dal governo.

Rimarrebbero in sospeso soltanto quelli sulle commissioni parlamentari di controllo per la politica estera.

La ripresa dei lavori parlamentari avrebbe luogo prima della metà di ottobre.

Deliberazioni del gruppo socialista

Roma, 17

Il comitato direttivo del gruppo socialista ha deciso di reclamare la immediata discussione del progetto di legge riguardante le assicurazioni sociali. Ha deciso inoltre di far esaminare da una commissione di cinque deputati il progetto dell'on. Reina per il controllo sulla produzione e per la regolarizzazione della distribuzione, quale trapasso dalla società capitalistica alla società comunista.

Ha confermato all'on. Repossi l'incarico della inchiesta sulle compagnie di disciplina; ha preso atto di alcune giustificazioni di taluni compagni deputati circa appunti mossi alla loro attività politica e privata.

Roma illuminata ad acetilene

Anche ieri sera, dalle 21.30 alle 24.30 la città è rimasta al buio a causa della agitazione degli operai elettricisti.

L'autorità militare ha provveduto a illuminare la città con grandi proiettori ed il municipio ha fatto porre nei punti di maggior transito, dei lumi ad acetilene.

Società Elettrica del Lungo Piave
in Liquidazione

Il sottoscritto Liquidatore, designato dall'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della suddetta Società, tenutasi il 21 maggio 1919, confermato e nominato dal R. Tribunale civile e penale di Conegliano, colla facoltà di vendere, anche in massa, a partito privato, ha proceduto al realizzo del patrimonio sociale, alle migliori condizioni, con Atto in data 16 maggio 1920, rogato dal Notaio di Venezia Dott. Carlo Artelli.

La relazione del sottoscritto Liquidatore, quella del Collegio sindacale, il bilancio finale di liquidazione al 20 maggio 1920 col reparto ai soci, furono depositati il 3 giugno 1920 in Cancelleria del R. Tribunale civile e penale di Conegliano, e trascritti sotto i numeri 4548 d'ordine, 161 Società 394 volume. Il bilancio finale di liquidazione col reparto ai Soci venne pubblicato nel «Foglio Annunzi legali della Prefettura di Treviso» n. 97, in data 8 giugno 1920, nonchè nel «Bollettino Ufficiale delle Società per azioni» di Roma.

Nei trenta giorni successivi alla pubblicazione del bilancio finale di liquidazione nel giornale degli annunzi giudiziari, i soci non hanno prodotto alcun reclamo o ricorso, per cui, ai sensi dell'articolo 216 del Codice di Commercio, il detto bilancio deve intendersi approvato.

A partire dal giorno di venerdì 9 luglio 1920, e fino al giorno di lunedì 9 agosto p. v., il sottoscritto Liquidatore tiene a disposizione dei signori azionisti la quota di Lire 80 75 per ogni azione interamente liberata e versata, più gli interessi del 5 % per il periodo dal 16 maggio 1920 al giorno dell'effettivo versamento, pagabili presso la Società del Cellina in Venezia (San Marco, Calle Goldoni, n. 4425 a), tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 alle 12 verso la presentazione dei relativi titoli, che verranno ritirati ed annullati.

Le somme spettanti ai soci non riscosse entro il 9 agosto 1920, giusta l'articolo 217 del Codice di Commercio saranno depositate, cogli interessi del 5 % regolati a tutto l'8 agosto p. v., nella Cassa Depositi e Prestiti, coll'indicazione dei numeri delle azioni. La Cassa pagherà al possessore delle azioni indicate, ritirando il titolo od i titoli.

I signori azionisti che hanno smarriti i titoli a causa dell'invasione nemica, non possono riscuotere le somme di loro spettanza, fino a che non avranno ottemperato alle disposizioni contenute nel R. Decreto legge 26 febbraio 1920, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale del Regno» in data 9 marzo n. 57.

Trascorso il 9 agosto 1920, il sottoscritto Liquidatore s'intende liberato da ogni incombenza o responsabilità

Venezia, li 9 Luglio 1920.

Il Liquidatore
Ing. FILIPPO DANIONI

Marino Moretti

Per chi abbia seguito l'opera di Marino Moretti dalle poesie dell'adolescenza, su su, attraverso le sue innumerevoli novelle, ai suoi romanzi sino all'*Isola dell'amore*, quest'ultima opera potrà apparire una trasgressione al sistema artistico cui l'autore serbò fede sin qui. Un sistema artistico, un temperamento, una passione, una vocazione per rappresentare la vita umile e intima, per le cose e le vicende e i sentimenti in penombra, dove spira la vecchia aria della malinconia.

Gli impiegati dei comunelli, le ragazze che non si sposeranno mai, le vecchie affittacamere, i nobili decaduti, le maestrine, gli applicati al Ministero, l'asilo infantile, i canali e i vicoli del paese, la politica dei braccianti, le mamme leggermente infelici, i figliuoli un po' stupidi, le beghe tra inquilini, tutto quel mondo in semitono che nessuno osserva, che si trascura e ignorasi, costituisce l'arte stessa di Marino Moretti.

Dal *Sole del sabato*, a *Guenda*, a *La voce di Dio*, alla *Madonna della Seggiola*, a *Concittadino che si fa onore*, a *Ciao!*, è una continua signorile elargizione di poesia accorata e buona, così intensa — talora — da sfiorare la tragedia: ma c'è sempre la sincerità fondamentale della vita, rimaneggiata dall'artista sì, ma palese ed immediata, ma precisa, meticolosa, atroce.

L'arte del Moretti, d'altronde, è una cosa tanto sottile e nobile che non conviene se non alle anime elette, a coloro che avvertono la passione poetica in quell'umanità che bisogna cercare nel cuore di chi « non ha niente da dire ». Moretti non ha niente da dire, di quanto comunemente si crede debba parlarsi o scrivere.

Non ha niente da dire intorno alle grandi passioni, alle grandi fedi, ai grandi uomini, ai grandi drammi, ai grandi amori. Egli conosce ed ama soltanto le povere cose, il suo è un sole di mezza stagione, i suoi sono « personaggi secondari » e la sua arte procede senza dar nota a nessuno, senza scalmanarsi, senza sventolare una bandiera, tra gli umili, gli afflitti, tra coloro che non rappresentano nulla.

Tutto Moretti s'imposta sopra uno spunto che non riserva intreccio, sorprese o meraviglie, e che man mano ti allaccia con elementi imponderabili in un'atmosfera nostalgica, in una malìa nuda e cruda, sino a che tra riga e riga, tra parola e parola, avverti la poesia spiccare il volo verso il tuo cuore; e ne sei preso; e t'immalinconisci; e t'accorgi che quella gente e quelle cose secondarie vivono anch'esse secondo un ritmo e una fatalità di prim'ordine, e comprendi, allora, il giusto rapporto esistente tra materia e arte, tra autore che ritrae e rappresenta, e autore che propina. Trovi la provincia coi suoi provinciali, con le sue consuetudini, con le cittadine uguali, coi villaggi somiglianti, coi personaggi che si ripetono, coi campi, le spiagge, le « valli », coi suoi difetti, le sue feste, i suoi lutti, la sua dolce tristezza. Trovi la Romagna, forse soltanto perchè la regione è troppo caratteristica per dissimularsi; ma non importa; Moretti rimane sempre il grande autore provinciale e il suo regionalismo è un punto di partenza, un elemento base, un motivo e una necessità tecnica della sua arte — se è lecito esprimersi così — per cui analizzare, appunto, il senso della provincia.

*

Nondimeno — come si diceva in principio — con *L'isola dell'amore* sembrerebbe che Moretti abbia momentaneamente dimenticato la sua provincia.

Romanzo fantastico, romanzo delle illusioni, delle mistificazioni, delle finte passioni, e falso in ogni elemento, ma romanzo — oltre la favola — d'una poesia atrocemente umana, pietosa, borghese. Sono le povere zitelle che non hanno mai amato, cui l'uomo è rimasto per sempre il sogno sofferto per anni in casa di una sorella maritata o sopra un tombolo solitario o tra la gioja di tutti gli altri, la giovinezza, il piacere, i fidanzamenti, le nozze, i battesimi, gli adulterii, l'amore qualsiasi, ma l'amore, di tutti gli altri. Le povere zitelle di oltre quarant'anni cui l'isola offre l'illusione di un uomo che le ama. E una di queste spaesate creature, Giulietta la giovanissima, vi ritrova l'uomo che amò da giovinetta e per il quale si ucciderà, per amore, a quarantatrè anni.

Questa la tela su cui Marino Moretti ha ricamato delle pagine di soave poesia.

Pur nel procedere attraverso la scogliera di una creazione tutta fantastica, l'arte di questo giovane (ma giovane non per modo di dire) sorretta da un senso perfetto dell'equilibrio, non subisce un urto, non un inciampo, e il personalismo *pathos* morettiano vivifica continuamente tutta l'opera.

Le pesche dell'isola sono di raso; i cavalieri ammaestrati; l'ignudo Cupido, che scocca frecce alla chetichella tra i boschetti artificiali, è un contadinello; il cielo sempre sereno è finto; le cascate prodotte ad arte; gli uccelli addomesticati; ma le anime dei protagonisti no: le anime di Giulietta e del suo antico innamorato sono autentiche, e patiscono là, nell'isola falsa, come nella vita vera, e si commuovono o ricordano o dolorano o gioiscono nella più precisa realtà, e in quel volgere fittizio e automatico di felicità illusoria, esse languono nella tragedia quotidiana della vita che anche nell'isola dell'amore presenzia alle vicende della povera umanità.

In tale pericoloso aggirarsi sui limiti estremi del grottesco, Moretti non ha avuto una titubanza, una debolezza. Egli ha spinto la poesia sino a quella brevissima zona neutra in cui stanno i sentimenti squisiti, l'ha costretta di continuo all'azzardo durante situazioni onde un insensibile oscillamento avrebbe prodotto la irreparabile caduta, si è compiaciuto dell'audacia e l'ha sottomessa alla sua arte vincendo una prova in cui i mezzi del Moretti hanno avuto una riconferma definitiva della loro eccellenza.

*

Coi *Personaggi secondari*, un volume della collezione novellistica di « Le Spighe », ritorniamo al consueto, squisito Moretti. Delle quattordici novelle non una sgarra dal sistema di servire l'arte in malinconia. Con questa differenza da altri autori di simile temperamento: che il sentimento e la tendenza al poetizzare non prendono mai la mano all'autore danneggiando l'economia complessiva del lo stile e dello spirito; ma la poesia e il sentimento stessi, così scarnificati dagli elementi artisticamente pleonastici per il prodotto automatico dell'umanità sposata a quel tanto di romanticismo che basta a vivificarla, ne guadagnano viceversa in potenza e comunicativa.

In Moretti meriterebbe uno studio speciale l'arte dei particolari sia stilistici, che psicologici o dell'ambiente. Il meticoloso susseguirsi di frammenti, anche verbali, sostiene una delle parti principali in ciò che costituisce la personalità di questo scrittore; ma non si tratta di riempitivi pedanti, bensì di un'iniezione continua e sagace nello spirito e negli avvenimenti stessi, coi quali concorrono a raggiungere quella organicità venata di pallidi sentimentalismi, di dolce tristezza, per cui tanto si fa amare Marino Moretti.

Con tutto ciò, nondimeno, non si nota una ripetizione; solo delle insistenze di motivi, qua e là, insistenze artisticamente volute, che valgono a rendere ancora più intensa l'efficacia della narrazione e più spedito lo stile sempre alle prese con le persone e gli argomenti di più difficile elaborazione per via della loro squallida uniformità.

Dal grigiore, dalla monotonia, di dove Moretti va a scegliere i suoi personaggi secondarii, balzano fuori delle umanità dolorose, vive, perfette, e lo sfondo si anima esso pure intorno alle comuni vicende che l'arte rinnova, e l'insieme di questo mondo che tutti vedono ogni giorno, ma che nessuno osserva, tanto lo si ritiene incolore e vacuo, mostra a nudo le sue tragedie, le sue piaghe, le sue ignote virtù, soffocate dal clamore delle più forti passioni verso le quali si affanna gran parte della nostra letteratura.

Certo, la rappresentazione della vita spicciola, quotidiana, borghese, è una cosa ben più ardua di quanto non apparisca; e il dar nerbo e scheletro al modesto dramma d'un bidello alla Congregazione di carità (*Madonna della Seggiola*), non richiede meno arte che la costruzione della tragedia celebre; e conferire la croce di cavaliere della corona d'Italia a un decrepito garibaldino, che vedrà poi comparire l'annuncio della sua onorificenza nel foglio locale fra una truffa e una querela (*Concittadino che si onore*) non è opera men lieve di quella di muovere i fili delle marionette ministro-tipo ai piedi di una celebre mondana.

Tutto consiste nel possedere la sensibilità sottile e raffinata e nello studiare con ansietà anche le anime perdute nella moltitudine; ma più che altro nell'avere l'onesta coscienza dell'artista che batte la sua strada senza piegarsi agli allettamenti e alle tentazioni di quella effimera popolarità che troppo facilmente, sottomettendosi agli andazzi e alle depravazioni senzazionali e fittizie, oggidì riesce possibile afferrare a troppi tangheri appiattati dietro lo schermo della donna nuda.

EZIO CAMUNCOLI

MARINO MORETTI — L'Isola dell'amore, romanzo; **Personaggi secondari**, novelle « Le Spighe », Treves, Milano, 1920.

Un trust tedesco-jugoslavo per comperare la stampa italiana....

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

(C.) — Negli ambienti tedeschi e jugoslavi della Svizzera, da parecchi giorni corre insistente una notizia strana che però non manca di particolare interesse. Ve la trasmetto a titolo di curiosità, aggiungendo però che molti ad essa prestano fede e che viene variamente commentata.

Viene affermato che a Monaco ed a Belgrado si è costituito un forte «trust» con un miliardo di marchi di capitale, e con lo scopo prefisso di fare acquisto di.... giornali italiani, e di fondarne in quelle principali città italiane dove non fosse possibile arrivare in possesso di quelli già esistenti.

Naturalmente questi giornali dovranno in Italia sostenere la buona causa tedesca e quella jugoslava, e dovranno convincere i loro lettori che l'Intesa tra trattato troppo male la Germania, e quello di dare alla Jugoslavia tutto ciò che essa reclama in Adriatico per poi tenersela amica.

Questa la voce che corre e che già è comparsa su qualche giornale della Svizzera producendo una certa impressione. Aggiungerò che l'esistenza di questo «trust» giornalistico è certa e che già qualche giornale svizzero è passato sotto la sua diretta dipendenza, mentre corrono trattative per acquistare o per fondare un grande giornale a Parigi.

Per quanto riguarda l'opera del trust in Italia, qui non se ne sa niente, ma data la attività dei tedeschi e dei jugoslavi, è possibile vi sia qualche cosa di vero, tanto più dopo il contegno dei socialisti in favore degli interessi jugoslavi in Adriatico.

Grandi dimostrazioni a Zara

Zara, 17

La popolazione di questa italianissima città che si è mantenuta calma fino ad oggi, malgrado i gravissimi fatti di Spalato, ieri sera ha voluto protestare contro le malvagie violenze ingiustificate. I disordini di Trieste e le dimostrazioni di Fiume determinarono la reazione improvvisa e spontanea. La folla percorrendo le vie principali della città al canto di inni patriottici si recò sotto il palazzo del governatore acclamando all'ammiraglio Millo e alla Dalmazia italiana. Verso la mezzanotte ha cessato e la calma più perfetta è ritornata.

Durante la dimostrazione di protesta che si svolse ordinata si ebbe a deplorare solamente la rottura di qualche vetrina e di qualche insegna dei pochissimi negozi.

La medaglia d'oro proposta al brigadiere trucidato a Milano

Milano, 17

La locale legione dei RR. carabinieri ha proposto il brigadiere Giuseppe Ugolini, barbaramente trucidato dai dimostranti a Loreto durante le giornate di sciopero dello scorso giugno, per la medaglia d'oro.

Notiziario sportivo

Gli studenti d'Italia accampati a 2000 metri

Coll'appoggio di S. E. Credaro, Governatore della Venezia Tridentina, della VII. Divisione e del 7. Raggruppamento Tendopoli, la città di tende degli studenti alpinisti d'Italia, vivrà le sue forte giornate dal 3 al 25 agosto nell'Alto Adige in Val Gardena a duemila metri ai piedi di Sass Long m. 3178 nel cuore delle Dolomiti.

Sono aperte le iscrizioni per 10, 15 e 22 giorni con speciale facilitazione in modo da renderle possibili alle verdeggianti tasche goliardiche. Il programma di Tendopoli viene inviato a chiunque ne faccia richiesta con cartolina risposta a Sucai, Monza.

L'Associazione Nazionale Alpini all'Ortigara

I superstiti dei decimati Battaglioni Alpini che durante la grande guerra oprarono lassù, all'Ortigara, vi ritorneranno nel prossimo settembre per rivivere quella che fu la loro passione eroica, per ricostruire un gran serto di ricordi nella rievocazione fiammante dei fulgidissimi episodi. Li chiama a raccolta l'Associazione Nazionale Alpini, il giovane sodalizio che con serietà di propositi, con moderazione di atti e di mezzi, ha saputo riunire in brevissimo tempo in un sol fascio tutte le più sane energie, vivificate dai comuni ricordi della guerra combattuta sulle Alpi.

Vi interverranno in forma ufficiale le rappresentanze di tutti i reparti che hanno partecipato alle sanguinose azioni sulla montagna sacra; e vi saranno ammessi — con provvido gentile pensiero — anche le famiglie dei caduti. Un'ara votiva, che ricordi il sacrificio, sarà collocata sulla vetta del monte.

Programma dettagliato e norme potranno ottenersi indirizzandosi alla sede dell'Associazione Nazionale Alpini (Milano, Via Silvio Pellico, 8).

Pregniamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronaca trentina

Bolzano, 17.

Una delegazione ladina nella quale erano rappresentate le cinque valli ladine (Gardena, Badia, Fassa, Ampezzo e Livinallongo) si è recata a Trento a sottoporre al Commissariato generale un memoriale contenente le loro richieste. In assenza di S. E. Credaro furono ricevuti dal comm. Montani, che s'intrattenne oltre un'ora con i rappresentanti le regioni ladine.

Le pretese dei Ladini riguardano due punti di carattere generale e cioè: Riconoscimento dei ladini delle Dolomiti come popolazione a sè, e la concessione della completa libertà di organizzazione.

× Sono a Bolzano da qualche giorno provenienti da Palermo il Comando della brigata Avellino e il Comando del 232.o reggimento fanteria. Fra breve arriverà qui anche un altro reggimento che era in Tripolitania. Queste truppe pare formeranno la nuova guarnigione di Bolzano. Il comandante la brigata è il generale cav. uff. Ezio Zanetti, un'eroe dell'ultima guerra decorato della medaglia d'oro al valor militare.

× In questi giorni s'è trattenuto a Bolzano il consigliere di legazione presso il ministero della repubblica della Lituania dott. Siegfried Grüuber.

Lo scopo della sua venuta è l'allacciamento di accordi con le organizzazioni alto atesine per combinare un servizio regolare di viaggi e di movimento di forestieri fra i due paesi.

× A un negoziante di Bolzano furono sequestrati 1500 chili di saccarina. Il detentore della merce proibita fu denunciato all'autorità giudiziaria. Presso un altro negoziante furono trovate 120 scatole di saccarina e parecchio materiale bellico formante bottino di guerra.

× A Lawes si è suicidato il sig. Antonio Rottensteiner, possidente, tirandosi un colpo nella testa con un fucile da caccia. Si trovava in condizioni psichiche anormali.

× Verrà aperta quanto prima la nuova linea Dobbiacco-Ampezzo-Calalzo che allaccerà tutta la rete ferroviaria veneta con la Pusteria e con l'Alto Adige.

Il congresso per l'avvenire delle Dolomiti

Trento, 17

Durante Tendopoli, che sorgerà nell'agosto prossimo, nel cuore delle Dolomiti dell'Alto Adige tra e manifestazioni che accompagneranno l'attività alpinistica dei Sucaini avrà luogo il secondo Congresso per l'avvenire delle Dolomiti sull'esempio del primo tenuto anni addietro nel Cadore e che tanti benefici risultati seppe portare.

Con questo Congresso la Sucai e colla collaborazione del Museo commerciale di Venezia, di Athesinum di Bolzano e della Società Movimento forestieri di Trento, si fa iniziatrice di un vasto movimento di propaganda nazionale a favore della Regione dolomitica onde se ne avvantaggino le risorse naturali e della popolazione di quelle meravigliose vallate. La istituzione studentesca svolgerà una funzione di collegamento e di propulsione, risvegliando l'interessamento del gran pubblico ed incitando le istituzioni locali ad una armonica azione di realizzazione dei postulati più urgenti della zona dolomitica.

I nuovi prezzi di abbonamento

Ricordiamo che in base al R. Decreto che ha elevato il prezzo dei giornali da 10 a 20 centesimi, i nuovi prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

Per un anno	L. 50 -	estero L. 68
Per un semestre	„ 26 -	„ „ 35
Per un trimestre	„ 14 -	„ „ 18

Coloro che **rinnovano** gli abbonamenti trimestrali e semestrali devono aggiungere il **supplemento di lire quattro** per compensarci della differenza sul prezzo del periodo precedente.

Abbonamenti straordinari

Come negli anni scorsi, apriamo per la **stagione balneare e di villeggiatura** i seguenti abbonamenti straordinari, con decorrenza da qualsiasi giorno e per qualsiasi località:

Per 15 giorni		L. 2.40
„ 30	„	„ 4.75
„ 45	„	„ 7.25
„ 60	„	„ 9.50

L'importo degli abbonamenti fatti per posta, deve essere inviato direttamente alla nostra Amministrazione.

Ad evitare ritardi nell'invio del giornale, occorre indicare chiaramente nella cartolina-vaglia, la durata dell'abbonamento e l'indirizzo preciso.

Per le rinnovazioni, basta incollare sulla cartolina-vaglia la fascetta stampata con cui viene spedito il Giornale.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il processo per il caffè

Come abbiamo a suo tempo annunciato, in seguito a rilievi compiuti dalla Regia Guardia di Finanza, furono presentate contro diversi commercianti parecchie denuncie per violazione del calmiere sul prezzo del caffè, determinando vari processi pendenti davanti il nostro Tribunale.

Nella seduta di ieri fu trattato quello contro il comm. Rietti, quale titolare della ditta omonima, che si presentò assistito dagli avvocati Carnelutti, Indri e Solveni. Il Tribunale era presieduto dal Giudice Balestra fungendo da Pubblico Ministero l'avv. Pagnacco.

L'imputato si difende dicendo che i prezzi da lui operati in misura superiore al calmiere riflettevano soltanto il caffè di sua proprietà, del quale aveva ottenuto lo svincolo e rispetto al quale non credeva di essere obbligato a seguire le limitazioni del calmiere che egli riteneva applicabile, ed effettivamente applicò, soltanto al caffè fornito dal Consorzio.

Si passa quindi all'escussione dei testi di accusa.

Uva Francesco, da Bari, capitano di finanza, stese il verbale di contravvenzione, che ora nel giudizio conferma. Dice che nella prima decade di aprile di quest'anno, dietro voci correnti che il caffè era venduto da alcune ditte grossiste ai dettaglianti a prezzi superiori al calmiere, fu incaricato del servizio di accertamento. Nella mattina del 12 aprile si recò negli uffici della Ditta Rietti. Fece l'accertamento delle rimanenze di caffè nei magazzini della ditta ed esaminò i registri da cui risultarono le partite vendute a prezzo superiore. Domandò ragione dell'irregolarità e gli fu risposto che la Ditta era stata costretta avendo pagato il caffè, così venduto, a prezzi molto più alti del calmierato.

Dopo l'esame del capitano Uva il P. M. rinuncia a sentire gli altri testi d'accusa.

Moretti Elio, perito giurato del Tribunale marittimo, teste a difesa, negli ultimi mesi del 1919 parlò col Rietti sul tema del monopolio; il Rietti gli disse fra l'altro che gli sembrava cosa equa che infine il governo si decidesse a svincolare gli «stoks» di caffè giacenti per salvare le perdite dei negozianti. Anche nel mondo commerciale triestino si diceva lo stesso.

Mortera Emilio da Trieste, residente a Genova, agente in coloniali. Anch'egli intese il Rietti dire, a proposito del monopolio: «Almeno adesso potremo vendere il caffè come vorremo». A Genova si diceva: «Il Consorzio almeno ora ha fatto qualcosa pei negozianti». Aggiunge che alla fine del 1919 i commercianti di Genova insistettero presso il Consorzio e questo presso il Governo ad ottenere provvedimenti per sfollare le grandi quantità di caffè giacenti nei magazzini.

Gattegno Benveniste, commerciante, vicepresidente del Consorzio di Genova, incaricato dell'importazione e della distribuzione del caffè ai dettaglianti, afferma che al momento del monopolio c'era tanto caffè negli «stocks» da decidere il Governo per sfollarlo a mandarne molto in Francia. Lo Stato non voleva nè concedere permessi di esportazione ai negozianti nè comprarlo per conto suo. Dietro le lagnanze replicate dei commercianti il Governo si decise a dare ai negozianti facoltà di svincolo per il consumo dietro pagamento dei diritti doganali e della tassa di consorzio. Quello fu un provvedimento eccezionale, un periodo transitorio (perchè ora non si può più nè importare nè svincolare e il monopolio è perfetto) e i negozianti respirarono, nella convinzione di poter finalmente vendere ad agio la propria merce.

Rubini Giovanni Battista, magazziniere della ditta Rietti, dice che il suo principale gli fece raccomandazione di tenere nei magazzini ben diviso il caffè di Stato da quello acquistato avanti il monopolio.

Salmini Antonio, impiegato della ditta, conferma che la qualità venduta a prezzi superiori al calmiere era molto più fina di quella di Stato.

Indri Giuseppe, altro agente, depone che il caffè di Stato fu tutto venduto a prezzo di calmiere.

A richiesta della difesa viene quindi letta una circolare della Camera di Commercio di Venezia, distribuita ai negozianti già in epoca di monopolio con la quale si chiedeva alle ditte il prezzo di mercato del caffè per compilare il bollettino mensile dei prezzi.

La discussione si riduce ad una questione di diritto e si svolge elevata e serena.

Il P. M. sostiene che la distinzione sulla provenienza del caffè non era legittima e che la legge contemplava tanto quello fornito dal Consorzio come quello acquistato in altra forma direttamente dall'interessato.

Quanto alla buona fede il P. M., pur riconoscendo che il Rietti aveva agito per effetto di una soggettiva errata interpretazione della legge, non la ritiene applicabile per il concetto che la ignoranza della legge non può scusare. Chiede la condanna a 4 mesi di detenzione ed accessori.

L'avv. Solveni sostiene, all'appoggio della interpretazione dei diversi decreti che regolano la materia e delle deposizioni testimoniali e particolarmente di quella del sig. Gattegno vice presidente del Consorzio governativo per il Caffè, che la distinzione sostenuta dal Rietti era legittima come era stato ritenuto da tutti, compresa la Camera di Commercio di Venezia e conclude quindi per una sentenza di assoluzione.

L'avv. Indri a sua volta sostiene che indipendentemente dalla indagine svolta dal collega occorreva fare quella sul concorso dell'elemento morale del reato e dimostra come le risultanze processuali avessero posto in luce la buona fede del Rietti. Il prof. Carnelutti si associa ai colleghi.

Il Tribunale, dopo essere rimasto a lungo in Camera di Consiglio, ritiene il Rietti responsabile del reato ascrittogli e lo condanna a due mesi e 10 giorni di detenzione ed alla multa fissa di lire 2200. Per la multa proporzionale, ritenuto accertato che le differenze prezzo accertate ammontavano a lire 164.203,83 la applicò nella misura di lire 492.611,49, dovendosi per legge moltiplicare per tre le differenze stesse.

Il comm. Rietti ha interposto ricorso, per cui le questioni di diritto dovranno ora essere risolte dalla Corte d'Appello.

Spettacoli d'oggi

TEATRO. — Malibran: Prof. Kernol, illusionista: ore 15.30 e 21.15 — **Rossini:** Ore 15.15 «Madama di Tebe»; ore 21.15 «La duchessa del Bal Tabarin» — **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale:** Addio della compagnia comica napoletana Sciosciammocca: ore 16.30, 18.30, 21.30: spettacoli continuati «Luisella a Sartulella». Chiuderà lo spettacolo una farsa musicata.

CINEMATOGRAFI. — S. Margherita: «Tarzan tra le belve»; successo senza precedenti. Presto «Il diamante della morte». **Italia:** Ultime dell'eccezionale dramma «Notturni» con Claretta Rosai. Domani: «L'Iris Rosso»: spettacolosa film di avventure sensazionali — **Massimo:** «La baronessa Daria»; protagonista Gemma Bellincioni. Domani: «Anime gemelle»; dramma passionale — **Modernissimo:** Ultime proiezioni della interessante film «L'eterna tentatrice» interpretata dalla bellissima Lina Cavalieri; domani Francesca Bertini interpreterà la grandiosa film «La Lussuria».

CONCERTI. — Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Dalle Provincie Venete

Per il finanziamento delle bonifiche

Giovedì u. s., a Padova, presso la Sede della Federazione dei Consorzi di idraulici e delle bonifiche private delle Provincie Venete di Mantova ed aggregate, si è riunita la speciale Commissione, creata dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, per il finanziamento delle bonifiche. Erano presenti il Gr. Uff. Max Ravà, Presidente dell'Istituto Federale di Credito, il comm. Bertolini, vice presidente della Federazione, in rappresentanza del Presidente co. comm. Camillo Valle, trattenuto altrove, il comm. Gino Giolo, comm. Attilio Mazzotto, co. Macav. uff. Andrea Coretti cav. uff. rag. Mario Baldani, cav. uff. Luigi Guzzon. Aveva scusata l'assenza il Gr. Uff. Raimondo Ravà, Presidente al Magistrato alle Acque, chiamato a Roma quale Commissario per le riparazioni dei danni di guerra nelle Regioni Venete e finitime.

Fungeva da Segretario l'ing. Guido Ermacora.

Dopo ampia ed esauriente discussione sull'andamento dei lavori di bonifica, già finanziati dall'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, vennero approvati i seguenti nuovi finanziamenti:

Consorzio di Bonifica «Bresega» (Rovigo) Consorzio Bacchiglione-Fossa lire 2 milioni 161.193.52 — Paltana (Bacino Orientale) Padova L. 1.151.898.42 — Retratto Monselice L. 1.700.000 — Consorzio Idraulico Interp. 5 Presa L. 250.000 — Consorzio Tartaro Osellin (Cavarzere) L. 550.000. — Totale L. 5.752.691.94.

La Commissione ha fatta alla Federazione dei Consorzi e ai singoli Consorzi le più vive raccomandazioni perchè i lavori finanziati, nei quali potrà essere occupata numerosa mano d'opera, siano subito iniziati e condotti con la maggior alacrità.

Venezia

MESTRE. — Oggi, verso mezzogiorno al Macello, mentre il sig. Marco Baso tentava di impedire ad un bue di scappare, veniva investito da questo. Il sig. Baso riportò lussazioni alla spalla destra e ferite leggere al capo.

Ha dovuto essere trasportato a letto e ne avrà per parecchi giorni.

All'egregio amico i nostri auguri di pronta guarigione.

Belluno

La ricostruzione del ponte Botte

Roma, 17

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto per la manutenzione e ricostruzione del Ponte Botte lungo la nazionale n. 15 (Belluno).

In tribunale

Belluno, 17

In istato di arresto è comparso tale Bianchet Francesco di Giuseppe, di anni 18, da Barp (Comune di Sedico).

Deve rispondere di esser stato trovato in possesso di un pugnale, di un coltello e di cartuccie con esplosivo a miccia, al fine di commettere delitti contro persone e per incutere pubblico timore.

Viene condannato a mesi tre e giorni 21 di detenzione.

— Pure in istato di arresto sono comparsi i fratelli Tadello Vittorio di anni 29 di Antonio, Tadello Alberto di anni 27 e Tadello Celeste. Sono della vicina frazione di Nogarè e sono imputati di aver omesso di denunciare e consegnare alla competente autorità due bombe a mano, cariche di esplosivo, con miccia, trovate nelle loro abitazioni, in soffitta, a seguito a perquisizione.

Il Tadello Vittorio e l'Alberto vengono assolti, mentre il Celeste, che si trova detenuto per altra causa, si busca sei mesi di detenzione, la interdizione dai pubblici uffici per due anni ed un anno di vigilanza speciale.

Il bandito da Roid a Venezia

Stamane col secondo treno delle sette e cinquanta, sotto buona scorta di carabinieri, è stato condotto in stazione il famigerato Agostino Da Roid da Tisoi, per essere tradotto nelle carceri di Venezia, ove — come è noto — evase assieme ad altri la notte del 12 scorso.

Il Da Roid venne posto in uno scompartimento di terza classe. Si lagnava di esser stato sempre perseguitato, mentre a nessuno mal aveva fatto male, e si lagnava ancora che una amnistia non sia stata finora uscita, relativamente alla sola sua colpa di aver spese, ingenuamente, carte da cento false ed augurandosi, infine, di poter essere presto liberato per ritornare a... fecondo lavoro.

Al Varietà. — Domani sera «Zazà», dramma in cinque atti di Berton e Simon.

Partenza di Alpini

Con treno speciale, accompagnati alla stazione da ufficiali e dalla fanfara del reggimento, sono partiti oltre trecento alpini.

Essi si recheranno a Cormons, per poi proseguire alla volta di Corchina (Bainsizza), ove andranno a rinforzare il battaglione «Feltre» del settimo alpini, che ritornato dall'Albania da poco, ha avuto l'effettivo assai diminuito causa le febbri.

Pensionati statali civili e militari

E' seguita stamane la preannunciata adunanza. Intervennero cinquanta pensionati e si ebbero oltre cento adesioni.

Fu nominato presidente il cav. avv. Luigi Cantilena; consiglieri il prof. cav. Antonio Rota e la signora Vittorina Friggeri. Segretario il sig. Angelo Bernardi.

E' stato dopo discussione votato un vibrato ordine del giorno, spedito testo al Presidente del Consiglio dei ministri, ai deputati della Provincia ed al Prefetto.

Cronaca nera

La notte passata ignoti, mediante scalata, entrarono nella abitazione del sig. Colle Giulio fu Lorenzo di anni 34, abitante al Ponte Nuovo. Entrarono esattamente nella stanza ove il Colle dormiva, asportando con destrezza gli indumenti dello stesso, che furono poi trovati lungo la via che conduce a Cavarzano. Ma non venne trovato il portafoglio contenente una cinquantina di lire, che era nella giacca del derubato.

— Pure la notte passata ignoti dalla stalla di tale Munari Luigi fu Giovanni, di anni 51, mezzadro di Sargnano, venne involato un vitello.

PIEVE DI CADORE. — Domenica 18 corrente in Piazza Tiziano alle ore 15 verranno estratti i 5 numeri della grande lotteria «Pro mutilati». Per l'occasione la Presidenza del locale centro sportivo ha indetto le seguenti gare:

I. Corsa Pieve-Cortina e ritorno km. 62; II. Gross Contry: Corsa podistica «Circuito di Piave» km. 8; III. Corsa velocità mt. 100; IV. Tiro alla fune per squadre di 5 uomini; V. Corsa per bambini.

Ai premiati nelle suddette gare verranno assegnati importanti premi, offerti da privati ed associazioni sportive.

✱ Come avevamo accennato giorni or sono, l'apertura della ferrovia Pieve Cadore-Dobbiaco, è stata rimandata a domenica 25 corrente, e ciò per dar modo di intervenirvi ad alcune autorità impegnate in questi giorni altrove. A giorni pubblicheremo la monografia di questa importante costruzione.

Udine

Lo sciopero dei lavoratori della mensa composto

Udine, 17

Finalmente dopo nove giorni di sciopero i lavoratori della mensa sono ritornati stamani al lavoro. Le mancie dei camerieri di caffè e d'albergo sono abolite, ma per qualche giorno rimarranno ancora in vigore cioè fino a quando un decreto prefettizio aumenterà i prezzi.

Le altre clausole principali sono le seguenti: I camerieri di caffè e bars avranno il 16 per cento sugli incassi, quelli dei ristoranti il 14 per cento lordo, poichè il 3 per cento è dovuto ai secondi camerieri. Un primo cameriere non potrà avere alle sue dipendenze più di un secondo.

I fornellisti hanno ottenuto un aumento di circa 70 per cento.

Il famoso art. 40 che imponeva ai proprietari di non diminuire il personale, è stato ritirato dalla commissione dei lavoratori. Sulla questione delle donne non venne presa nessuna deliberazione.

Ospiti graditi

Com'è noto il Touring Club Italiano sta organizzando una escursione nazionale nella Venezia Giulia dal 25 agosto prossimo al 2 settembre. L'adunata dei partecipanti all'escursione seguirà in Udine la mattina del 25. Ora si trova fra noi il cav. Mario Tedeschi, direttore generale dell'escursione, per predisporre ogni cosa. Gli escursionisti, che saranno circa 500, si riuniranno nella mattinata del 25 agosto nei locali del Collegio di Toppo Wasserman per la colazione. Verso le ore 13 in cinquanta autocarri, accordati dall'autorità militare, verrà iniziata l'escursione.

Tenta di togliersi la vita sulla tomba della madre

Ieri mattina poco prima di mezzogiorno il custode del Cimitero udì quattro spari, quasi simultanei, di rivoltella. Accorse dalla parte donde erano provenuti i colpi e vide una giovane donna sopra un tumulo, in preda a estrema esaltazione, che teneva in mano una rivoltella. Il custode levò l'arma di mano alla ragazza e la convinse a lasciarsi condurre all'ospedale civile, ove le vennero medicate alcune lievi ferite che si era prodotte. La giovane è certa Anna Ballarin di Vincenzo, d'anni 27, abitante in Via Villalta. Disse che aveva tentato di por fine ai suoi giorni sulla tomba della madre!

Continua lo sciopero delle secondarie ed elettriche

Domani compirà un mese dall'inizio dello sciopero ferroviario delle linee secondarie ed elettriche. E' completamente cessato il servizio sulle seguenti linee: Udine-Cividale-Caporetto; Stazione della Carnia-Villa Santina; tramvia a vapore Udine-San Daniele; tramvia elettrica cittadina; tram elettrico Udine-Tricesimo.

Della ripresa del servizio nessuno ne parla, nessuno se ne occupa. Della mancanza del servizio ne soffrono specialmente i trasporti e la posta.

Una tragedia fra soldati durante l'invasione

Dopo Caporetto molti sbandati del nostro esercito si rifugiarono fra le montagne del territorio invaso, e più numerosi erano intorno al Monte Cavallo, potendosi di là scendere in provincia di Treviso, ancora in gran parte nostra.

Fra questi vi erano anche i soldati Andrea del Puppo di Polcenigo e Chiccarelli Achille, calabrese, il quale, a quanto pare, commetteva parecchi furti in tutti i paesi di quei dintorni. Tra questi e il del Puppo c'era di mezzo anche la gelosia per una donna. Il 27 luglio 1918 i due avversari si trovarono in località Crep di Varda nella frazione di Coltura di Polcenigo. Il Chiccarelli avrebbe minacciato col fucile il del Puppo, il quale uccise il primo con due colpi di rivoltella alla testa. Il cadavere del Chiccarelli rimase abbandonato sul terreno fino al ritorno dei nostri.

Il processo per omicidio contro il del Puppo doveva discutersi oggi, ma fu rimandato a nuovo ruolo per la mancanza di un teste.

Il trenino di Paluzza riattivato

TOLMEZZO. — I ferrovieri del trenino che per la vallata del But va a Paluzza, si erano anch'essi posti in sciopero coi secondari. Pare che giorni fa la Direzione li abbia diffidati: o riprendere servizio o ritenersi licenziati. I ferrovieri ch'erano già stanchi del lungo forzato ozio malgrado le vive sollecitazioni della Camera del Lavoro di Tolmezzo decisero di riprendere il lavoro e difatti da giovedì 14 corr. il trenino Tolmezzo Paluzza fa di nuovo le sue corse regolari, sempre utilissime, e specialmente in questa stagione.

Padova

Rissa sanguinosa

Padova, 17

Abbiamo da Bovolenta:

Per vecchi rancori vennero a rissa ieri Michele Bassan e Giulio Voltan. Il primo, armatosi di un pugnale, ferì l'avversario per fortuna non gravemente. Il ferito guarirà in venti giorni. Il Bassan fu tratto in arresto.

I ladri in chiesa

Giunge notizia da Rovolon che i ladri penetrarono nottetempo nella chiesa. Disturbati, dovettero darsi alla fuga. In seguito ad attive indagini i carabinieri trassero in arresto i pregiudicati Silvio Avescan e Etore Bettio. Sembra siano gli autori del tentato furto.

Ladri fugati a colpi di rivoltella

Abbiamo da Galliera Veneta:

La decorsa notte i ladri penetrarono mediante scasso nella sala teatrale cattolica. Il parroco del paese don Primo Rossi, d'anni 44, in una stanza vicina alla sala, fu svegliato dai rumori prodotti dai malandrini. Tosto egli diede l'allarme e, affacciatosi alla finestra della stanza, sparò un colpo di rivoltella in aria. Al che i ladri si allontanarono precipitosamente.

Violenze di leghisti

Giunge notizia da Este di nuovi attentati alla libertà del lavoro. Certi Vittorio Sabbian e Francesco Sigolo impedirono al mercato e ciò per solidarietà con altri scioperanti. I due leghisti vennero tratti in arresto dai carabinieri.

Grano non denunciato

Abbiamo da Tribano che sono stati deferiti all'autorità giudiziaria gli agricoltori: Domenico Piva, Sante Meneghino, Antonio Sturaro, Dirce Talpo e Marcello Sguotti. Non avevano denunciato il grano di cui erano in possesso.

Echi degli scandali delle Terre Liberate

Per ordine del giudice istruttore presso il nostro tribunale la Polizia ha effettuato stamane una perquisizione in un magazzino di via Pietro Liberi, al n. 4, sequestrando 60 quintali di ferro attorcigliato di proprietà di certo Mario Munari di Cristiano, ferro che si ritiene sia proveniente dai magazzini delle Terre Liberate.

Rovigo

Il nuovo impianto elettrico di illuminazione

Rovigo, 17.

Questa sera sarà inaugurato il nuovo impianto di illuminazione elettrica in città fatto a cura della Società Adriatica di elettricità con sistema moderno e razionale.

× Dopo lunghe pratiche che datano da anni ieri è avvenuta la fusione della Società Pro Rovigo con la società incremento vita cittadina con l'intento di unire tutte le attività per un risveglio cittadino che si inizierà con la inaugurazione della prossima grande Esposizione agricola industriale.

Lo sciopero di Pettorazza

ADRIA. — Anche le ultime trattative svoltesi in seguito all'interessamento del Prefetto della Provincia comm. Frigerio, sono fallite. I rappresentanti delle due parti venuti nuovamente a contatto per comporre la grave vertenza si sono dovuti lasciare e questa volta per non incontrarsi più su tale questione, constando la inconciliabilità dei due opposti punti di vista in ordine al pagamento delle giornale di sciopero ai bovai.

Sostennero infatti gli agricoltori il loro primitivo atteggiamento di rifiuto a pagare le suddette giornate, certi che sarebbero contro il diritto e fortemente immorale che si pagassero così inconsulti ed irragionevoli sabotatori della produzione e del patrimonio zootecnico.

Insistettero dal canto loro i rappresentanti degli operai, e fra questi gli on. Beghi e Gallani presenti alla discussione, perchè le giornate di sciopero fossero pagate integralmente, accampando che gli scioperi sono avvenimenti fatali cui non è possibile opporsi, nè è lecito sperare di fargli diminuire di numero col non pagare gli scioperanti.

Anche due proposte conciliative del Sig. Prefetto comm. Fregerio, tendenti una a rimettere la decisione anche di questo punto ad una commissione arbitrale, e l'altra a rimettere il pagamento in questione alla libera volontà dei datori di lavoro sul presupposto che i lavoratori se ne rendano degni con un buon servizio, furono scartate dalla rappresentanza operaia.

Insomma, è emerso chiaramente che i dirigenti spirituali e materiali delle organizzazioni, pur riconoscendo l'errore e l'intempestività dello sciopero non hanno il coraggio di pretendere dagli organizzati di subirne la minima parte delle conseguenze, e vogliono invece far ricadere queste ultime totalmente sui datori di lavoro, i cui danni non si stimano neanche tanto son gravi, così per perdite di prodotto che per deperimento di bestiame.

Il risultato si è che lo sciopero continua e che il frumento la cui deficenza è la piaga più dolorosa e grave del paese, se ne va al diavolo, per sempre maggior merito e gloria della evoluta coscienza socialista!

E al diavolo se ne sono già andate parecchie centinaia di quintali. Presso la Agenzia Folchi sono oltre ottanta i campi di frumento da mietere e venti di avena e tutto il resto del frumento già tagliato è abbandonato nei campi così presso l'Agenzia del cav. Talpo dove da mietere ve ne sono pochi campi mentre che tutto il resto è abbandonato. Queste sono centinaia di migliaia di lire che non perde il proletariato di Pettorazza, ma la Nazione. Non parlo del danno al bestiame che è incalcolabile. Ottocento e più buoi privi di cura, male alimentati, abbandonati a se stessi deperiscono continuamente e tutto ciò per il capriccio di alcuni incoscienti che nelle folli pretese di essere despoti della situazione costringono le masse ad atti così inconsulti.

Fra tanto scalpore di agitatori interessati e di popolo illuso e mentre ancora si crede che solo per la tirchieria degli agricoltori si sia creata la difficile situazione d'oggi il contegno di questi appare ben chiaro e preciso quando si sa che nulla ormai resta loro del prodotto dei loro terreni. A conferma di ciò il cav. Talpo, che sempre seppe precedere gli eventi recando ai suoi lavoratori quel benessere che giustamente avrebbo preteso, ha dato ancora una prova del suo disinteressamento della sua insussistente pretesa avarizia rinunciando a favore della Nazione del frumento della sua vastissima tenuta.

Giorni fa infatti, comunicava all'Ispettore dell'Agraria Franco Previato, recatosi a chiedere le sue ultime concessioni, di fronte al pericolo dello sciopero, d'aver inviato al Ministero dell'Agricoltura ed alla Commissione Centrale per la requisizione dei cereali il seguente telegramma:

«Sciopero agricolo Comune Pettorazza rende inevitabile perdita grano avena qualora autorità non provveda immediatamente raccolto parte cereale già quasi perduta. Ciò urgentemente è reclamato dal supremo interesse dell'economia nazionale, specie dato scarso prodotto tutta Italia mentre, mosso soltanto dal sentimento del dovere, rimettomi fiducioso a questo Governo stabilirà nei particolari riguardi. - f. Roberto Talpo».

Una vertenza composta

Ieri sera con l'intervento del dott. Albano delegato di P. S. e dell'Ispettore dell'Agraria Franco Previato è stata composta a Bottrighe una vertenza per la trebbiatura sui fondi dei piccoli agricoltori presso i quali i lavoratori non intendevano prestare la loro opera se non a pagamento con tariffa oraria speciale.

Dopo lunga e vivace discussione si stabilì che anche presso i piccoli conduttori la trebbiatura doveva essere eseguita colla percentuale fissata dal patto colonico e che gli agricoltori avrebbero compensato poi equamente i lavoratori del maggior lavoro da questi eseguito in relazione allo scarso prodotto del frumento.

Verona

Verona, 17

L'errore fatale di una vecchia. — Quella Giuseppina Bago, di anni 70, che ieri in Borgo Roma ha bevuto erroneamente una pozione di acido solforico, è morta ieri sera fra atroci spasimi.

L'arresto di un evaso. — Giunge la notizia da Mantova che è stato colà arrestato certo Carlo Ziliani di anni 26, evaso lo scorso mese dal carcere, ove era stato rinchiuso in seguito ad un furto di tabacco scoperto in ferrovia nei pressi del nostro scalo merci di Porta Vescovo.

Due grassazioni. — Sulla strada trentina, a Cadine, quattro malfattori mascherati e muniti di rivoltelle e pugnali, hanno ieri aggredito un negoziante di frutta e tre carrettieri, derubandoli dei rispettivi portafogli, per un complessivo importo di 4 mila lire.

Si sospetta che i malviventi dimorino in quelle borgate.

Leghisti rossi condannati

LEGNAGO. — Ieri avanti questo Tribunale si è svolto l'importante processo in confronto di 16 leghisti rossi appartenenti al Comune di Bevilacqua.

Le parti lese signori conte Federico Bevilacqua di Verona; Daniele Giuseppe e Mancini Silvio si costituirono parte civile coll'avv. Cesare Tenetti di qui.

Il processo ha occupato tutta l'udienza di ieri poichè a tardissima ora e cioè alle 21.30 dopo il Tribunale dopo le arringhe della Parte civile, del P. M. e del Collegio di difesa costituito dagli avvocati Volpe e cav. Rossato di Legnago e Perego di Verona pronunciava la sentenza seguente: Venturi Angelo colpevole di violenza privata, di attentato alla libertà del lavoro coll'aggravante dell'art. 107 Cod. Penale e di lesioni condannato ad anni 2, mesi 3, giorni 15 e lire 600 di multa.

Bertolaso Lino, Tampella Giovanni colpevoli di violenza privata, di attentato alla libertà del lavoro e condanna ciascuno alla pen della reclusione per anni 2 e mesi uno ed alla multa di L. 100.

Soster Giuseppe colpevole di attentato alla libertà del lavoro e di lesioni e lo condanno alla reclusione per mesi due. Andreetto Silvio, Andreetto Leone, Cagnon Attilio, Andreani Zelinda, Lucco Ernesta, Alfonse Giuseppe, Alfonso Anna, Soster Teresa, Dal Peraro Maria colpevoli di attentato alla libertà de llavoro e condanna i primi cinque a mesi tre di detenzione, gli altri 3 a mesi 2 e giorni 15 di detenzione, l'ultima a mesi 1 e giorni 15.

Condannati tutti in solido alle spese processuali e danni da liquidarsi in separata sede.

Ordinata la scarcerazione di Balan Ernesto e Lorato Ferruccio assolti da tutti i reati loro ascritti.

Vicenza

L'orario di chiusura degli esercenti

Vicenza, 17

Ieri una commissione di esercenti si è recata dal prefetto per domandare che in base al recente decreto, sia protratta la chiusura degli esercizi alle ore 24, come già si è ottenuto in altre città.

Il prefetto avrebbe risposto di non poterli assecondare ,non essendogli ancora pervenuto l'annunciato decreto.

Oggi la commissione col sindaco ritornerà alla carica, per la concessione di protrazione.

Onoranze ai caduti del Grappa

BASSANO. — Il pellegrinaggio al Monte Grappa e l'inaugurazione del cippo romano avverrà improrogabilmente il giorno di domenica 1 agosto, con l'intervento del comandante le truppe del Grappa S. E. il generale Giardino e di molte altre personalità.

Alla testata della Val S. Lorenzo, punto della massima avanzata nemica, e dove verrà collocato il cippo romano, pronuncierà il discorso d'occasione l'on. Barzilai.

Il giorno 31 luglio verrà solennemente consegnata la Croce di Guerra alla città di Bassano. La cerimonia avrà luogo al nostro Sociale alle ore 11 con l'intervento pure di S. E. il generale Giardino e di un rappresentante il Ministero della Guerra.

Pure in detto giorno verrà inaugurata una grandiosa pesca di beneficenza, pro orfani di guerra, pesca ricca di molti doni e che promette splendida riuscita.

Il giorno due agosto, in Galliera Veneta, nella Villa De Micheli, dove fu la sede del Comando dell'Armata del Grappa verrà inaugurato un monumento.

Il Ministero della guerra ha messo a disposizione del comitato mezzi di trasporto e musiche militari ecc. ecc.

Treviso

I furti alla ferrovia

Treviso, 17

L'altra notte due carri merci giacenti allo scalo vennero presi d'assalto ed aperti da alcuni soldati d'artiglieria di passaggio per la nostra stazione. Venne asportata varia merce che fu potuta in parte ricuperare per il pronto intervento dei carabinieri.

Furono denunciati tre artiglieri della 36.a batteria di montagna: Cocco Giuseppe, Sichetti Domenico e Guerrini Domenico, quali responsabili del furto.

Un altro carro è stato spiombato la stessa notte furono rubati un pacco di coperte, cappelli e varie pezze di tessuto.

La veglia sul Sile

La geniale iniziativa dei Canottieri «Sile» ha avuto esito brillantissimo. Grande folla elegante ha goduto stasera il concerto organizzato sullo specchio del Sile a monte del ponte S. Martino di fronte alla sede sociale dei canottieri. Le due rive del placido fiume erano illuminate con lanterne alla veneziana e lo «chalet» dei canottieri, la Birraria Sport, la Villa De Dato erano pure addobbate ed illuminate con buon gusto.

Venne svolto un attraente programma dall'orchestra del m. Trevisan e dalla massa corale istruita e diretta dal m. O. Altavilla. Furono particolarmente applauditi i solisti sig.na Serena Bianca mezzo soprano, e il baritono Angelo Pilotto.

Benemeriti per la lotta contro la pellagra in provincia di Treviso

Ci si comunica:

La Commissione Provinciale Pellagrologica, presieduta con tanto intelletto d'amore dal prof. gr. uff. Benzi, nella sua seduta di giorni sono, oltre avere disposto per l'attuazione di un vasto ed importante programma antipellagrologico ecc. ha, ed unanimità, tributato uno speciale encomio all'opera svolta dal proprio Ispettore sanitario pellagrologico provinciale cav. Diomede Chini ed ha accordato, su proposta del detto ispettore, il diploma di benemerenza alle seguenti egregie persone che, disinteressatamente e con spirito filantropico, coadiuvarono l'opera della Commissione provinciale nella lotta contro la pellagra:

N. H. co. comm. Giuseppe Marcello, Sindaco di Mogliano Veneto; colonnello cav. uff. di Giorgio, presidente la Commissione requisizione cereali della provincia; sigg. F.lli Gris di Mogliano Veneto (Zerman); sig. Caron Giovanni di Treviso; ing. Guidini G. Battista di Zero Branco; sig. Pontello Eugenio, segretario del comune di Melma.

Per il Sanatorio provinciale. — La sottoscrizione per l'erigendo sanatorio provinciale per malati di petto ha raggiunto la cifra di L. 14.231.30.

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 660.

Il sig. Herman G. Roelvink ha acquistato il quadro ad olio «La Maja in lutto» di Federico Beltran Masses.

Oggi, dalle 16.30 alle 18, nel recinto della Mostra la Banda Municipale terrà un concerto svolgendo il seguente interessante programma:

1. Marcia. — 2. a) Vivaldi, Adagio della Sonata in Do Minore - b) Haydn, Minuetto e Finale della Terza Sinfonia in Mi — 3. Puccini, «Bohème», Atto III. — 4. Dukas, Apprenti Sorcier, Scherzo.

Cooperativa di comunicazioni Venezia - Lido

Iersera si sono riuniti numerosissimi al restaurant del teatro di Lido per costituire la «Cooperativa comunicazioni Venezia-Lido».

Il gr. uff. Spada spiegò che la Cooperativa si dimostra indispensabile perchè il Lido non decada dalla sua funzione di quartiere sfollatore della città di Venezia.

Tutti devono dare la loro attività per creare a Lido il nuovo quartiere popolare di Venezia, ma i migliori proponimenti e tutti i progetti sono legati a che il Lido sia permanentemente, sicuramente ed a buon prezo congiunto con Venezia. Le maestranze operaie non possono stabilirsi a Lido senza che il problema delle comunicazioni non sia preventivamente risolto.

Vari oratori presero la parola, ed alla unanimità venne approvato lo Statuto e nominati a far parte dell'amministrazione i sigg. — Consiglieri: Ballarin dott. Paolo, Baccalin ing. Andrea, Cometti ing. Giacomo, Corbella Carlo, De Biasi cap. Francesco, Dolci avv. Aurelio, Ducieschi colonn. Modesto, Guetta Giorgio di Giuseppe, Mazzega avv. cav. Enrico, Minisini comand. Eugenio, co. colonn. Micheroux de Dillon, Naccari cap. Nino, Perez prof. Attilio, Permutti Vittorio, Rotelli dott. Romolo, Spada gr. uff. Nicolò, Trussardi Umberto.

Sindaci effettivi: Benetti Africano, Janovitz dott. Guido, Volo Umberto.

Sindaci supplenti: Venturini, Volo Valentino.

Probiviri: Corrado ing. Rubens, Luccardo prof. Carlo, Ricco cav. Carlo, Stefanelli dott. Mario, Tagliapietra Arturo, Tizianello don Romeo, Valenti Gioacchino.

Lo Statuto trovasi da Carlo Picco, Restaurant al Teatro, dove si ricevono le sottoscrizioni da lire venticinque ciascuna.

Le regate a vela

Favorita da un vento moderato si svolse ieri la seconda giornata di regate a Vela, bandite dalla Compagnia della Vela.

Campo di gara un triangolo di un miglio di lato in mare a due miglia dalla costa, di fronte l'Excelsior.

In gara scesero cinque categorie di imbarcazioni.

La I. per yachs di 6 metri: «Stramba» dei Club Adriatico di Trieste: «Cremona» e «Libia» della Comp. della Vela.

Al traguardo di arrivo, al terzo giro arriva primo il «Cremona» comandante De Blaas, il quale conservò per tutto il percorso il vantaggio conquistato alla partenza eseguita con manovra ammirabile e perfetta. Premio la coppa «Mare Nostro» offerta dalla Comp. della Vela. Secondo, a undici minuti di distanze, «Libia».

Categoria II. per yachts di 8 metri. Corrono «Novena» del Club Adriaco di Trieste; «Marithea» e «Ondina» della Comp. della Vela.

Arrivano: 1. «Novena» che vince la coppa S. Marco; 2. «Marithea» che vince il dono del contrammiraglio Pepe.

Categoria III.: yachts superiori ai 24 ratings.

Partenza imponente, con «Daira» di Parenzo, «Strale» che issa bandiera di Fiume, «Folgore» del Club Adriaco di Trieste, «Todaro» e «Italia» della Comp. della Vela.

Arrivano: 1. «Strale» (compensato) che vince la coppa «Todaro»; 2. «Todaro» che vince il terzo premio, dovendo dare compensi ai suoi competitori; 3. «Folgore» che per i compensi vince il 2. premio.

Categoria IV., yachts inferiori ai 24 ratings.

Corrono «X» di Tassan Celli di Venezia; «Vittorina», «Brezza II» e «Raffica» della Comp. della Vela, «Bersagliere» di E. Baccanelli, «Giovanni» di Migliaccio, «Letizia» di Capodistria e «Argo» di Portorose.

Vincono: 1. premio, coppa del Principe di Udine, «Brezza II», comandante Alzetta; 2. «Bersagliere»; 3. «Argo».

Ultima categoria i Topi, dei quali la classifica di vittoria sarà fatta oggi dalla Giuria.

Giudici di partenza: i primitenenti di vascello Bisoni, Chiozzi, Rossi ed il sig. Ugo Desperini; giudici di arrivo il capitano di vascello co. di Sambuy presidente onorario della Giuria, il capitano di corvetta Cosentini presidente effettivo ed il sig. Ambrosini del Club Adriaco di Trieste; cronometrista e segretario il guardiamarina Palese. Giudici di percorso tutta la Giuria al completo e per turno.

Oggi alle 12 la Comp. della Vela offre una colazione sulla terrazza di Lido agli ospiti regatanti ed al Comitato d'onore.

Alle 15 seguirà l'ultima regata per disputarsi le Coppe del Re e della Regina Madre.

Alle 22 nella sede della Compagnia della Vela avrà luogo un ricevimento ufficiale con la premiazione.

Cronache funebri

Il nostro egregio corrispondente da Mirano, prof. Giuseppe Mion, ebbe a perdere, dopo penosa e lunga malattia, la madre Giuseppina Gasparini ved. Tonolo. Essa era da parecchio tempo sofferente di cuore, e le cure della scienza e dei figli non valsero a vincere il male.

La compianta signora aveva dedicato l'intera sua esistenza al culto delle più soavi virtù domestiche ed al lavoro.

I funerali hanno avuto luogo ieri a Mirano e sono riusciti una prova della stima e dell'affetto da cui l'estinta era circondata.

All'amico carissimo prof. Giuseppe Mion, ai parenti tutti, le nostre vivissime condoglianze.

Borse e Mercati

MILANO, 17 — Rend. 3.50 p. c. 76.50 — Rend. 3.50 p.c. cont. 73.85 — Banca d'Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 960 — Credito Ital. 682 — Banca Sconto 560 — Banco di Roma 112 — Meridionali 450 — Mediterranee 184 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 573 — Lanificio Rossi 452 — Cantoni 656 — Veneziano 163 — Manifatture Cotoniere 133 — Elba 231 — Terni 760 — Meccaniche 86 — Breda 230 — Ansaldo 178 — Montecatini 481 — Metallurgica 110.50 — Edison 540 — Adriatica 180 — Vizzola [illegible] — Marconi 239 — Molini 245 — Zuccheri 315 — Raffineria 335 — Eridania 357 — [illegible] stiffete 120 — Concimi 164 — Esportazione 690 — Beni stabili 283 — Isotta 57 — Ilva 159.

Cambi: Francia 142.75 — Londra 66.[illegible] — Svizzera 302.50 — New York 16.30 — Germania 44.50.

GENOVA, 17 — Rend. 3.50 p. c. 74 — Cons. 5 p. c 76.47 — Banca d'Italia 1363 — Banca Comm. Ital. 958 — Credito Ital. 68[illegible] — Banca Sconto 550.75 — Banco di Roma 110 — Meridionali 438 — Mediterranee 18[illegible] — Nav. gen. Ital. 870 — Eridania 345 — Raffineria L. L. 338 — Industrie 815 — Terni 760 — Ansaldo 178 — Elba 232 — Ilva 232 — Molini 158 — Fiat 285 — Marconi 236 — Ferriere Voltri 350 — Metalli 166 — Sytos 141 — Itala 106 — Semolera 340 — Cotonerie Merid. 138.

Cambi: Francia 142.60 — Londra 66.[illegible] — Svizzera 300 — New York 17.

Estrazione Lotto - 17 Luglio 1920

VENEZIA	18	87	85	43	[illegible]
BARI	29	6	83	3	[illegible]
FIRENZE	47	26	56	84	[illegible]
MILANO	71	52	68	90	[illegible]
NAPOLI	34	61	44	85	[illegible]
PALERMO	12	54	3	88	[illegible]
ROMA	1	11	36	44	41
TORINO	27	58	51	84	[illegible]

Verbale di riunione di secondi nella vertenza cavalleresca fra i Sigg. Avv. Bianco e Barozzi

In Belluno addì 16 luglio 1920.

Riunitisi i Signori Avv. De Bettin Augusto e ing. De Conz Enrico in rappresentanza del Signor Avv. Francesco Bianco — ed i Signori Maggiore Zaglio Pietro ed Avv. Piero Perera, in rappresentanza del Signor Avv. Pietro Barozzi, per la risoluzione della vertenza insorta fra i predetti Sig. Bianco e Barozzi, all'udienza del 15 Luglio 1920 di questo Tribunale.

Premesso: Che la questione personale ebbe origine dalle contestazioni insorte in ordine alla discussione di una lite civile ed allo scambio delle relative scritture:

I quattro rappresentanti, presa in esame e largamente discussa la questione medesima, tentarono, per quanto fu possibile, di trovare una via di conciliazione.

I rappresentanti dell'Avv. Bianco proposero una formula di ritrattazione che i rappresentanti dell'Avv. Barozzi trovarono di non poter accogliere.

Questi ultimi, successivamente, presentarono la formula completa del verbale che a loro giudizio avrebbe potuto condurre al pacifico componimento della vertenza.

I rappresentanti dell'Avv. Bianco, chiesta una sospensiva della seduta per esaminare i termini della proposta — alla ripresa della seduta rifiutarono la proposta medesimo.

In seguito a ciò i rappresentanti dell'Avv. Barozzi, come di loro dovere proposero formalmente di costituire un Giurì d'onore. Questa proposta ebbe dai rappresentanti dell'Avv. Bianco una immediata ripulsa, affermando essi che in mancanza dell'accordo tentato non rimaneva a loro che di proporre che l'offesa venisse riparata con le armi.

Interpellati se questa loro fosse una proposta discutibile o se intendevano di insistere senz'altro per una partita d'armi, i rappresentanti dell'Avv. Bianco dichiararono che vi insistevano senz'altro.

Perciò attesa la ripulsa di adire al Tribunale d'onore — dovendosi, (dichiarano i rappresentanti dell'Avv. Barozzi) a norma delle regole cavalleresche considerare chiusa la vertenza — dalla quale opinione i rappresentanti dall'Avv. Bianco dichiarano di dissentire — viene formato il presente verbale che, letto ed approvato viene firmato.

Firmati

AUGUSTO DE BETTIN
Ing. ENRICO DE CONZ
ZAGLIO PIETRO 7.o Alpini
Avv. PIERO PERERA

Belluno 17 Luglio 1920.

Carissimo Bianco,

Onorati dell'incarico di ottenerti soddisfazione per l'incidente sorto tra te e il Sig. Avv. Pietro Barozzi il 15 corrente all'udienza del Tribunale, in piena coerenza all'ampio mandato da te ricevuto, anche per dichiarazione di persone presenti al fatto, abbiamo assodato e ritenuto:

1.) Che il Sig. Avv. Barozzi durante la discussione giudiziale ha esclamato verso l'Avv. Bianco... «vado via altrimenti mi compromesso», facendo l'atto di allontanarsi.

2.) Che il Sig. Avv. Barozzi strappava violentemente di mano all'Avv. Bianco la comparsa conclusionale prima comunicatagli a mezzo del Cancelliere.

3.) Che il Sig. Avv. Barozzi contemporaneamente in attitudine minacciosa alzava il braccio contro l'Avv. Bianco.

4.) Che l'Avv. Bianco prontamente e fortemente reagì con atti ed insulti, trattenuto dai Colleghi, al cui intervento, esclusivamente, si deve se non ha potuto passare a vie di fatto.

Circa i precedenti della vertenza abbiamo tenuto presente che l'ordinanza del Tribunale accoglieva la tua istanza e respingeva quella dell'Avv. Barozzi, giustificando e facendo proprie le motivazioni da te edotte, e contro le quali insorse il Sig. Avv. Barozzi.

La gravità dell'incidente, secondo il nostro giudizio, resta attenuata e dal fatto che fra te e il Sig. Avv. Barozzi esistevano precedenti di cordiale amicizia e dalla tua energica reazione.

Il verbale che ti accompagniamo e che raccoglie i dibattiti dei rappresentanti, dà fede che, dopo vari tentativi, fallito l'accordo per evitare, come era doveroso, una riparazione per le armi, i Signori rappresentanti dell'Avv. Barozzi proposero la costituzione di un Giurì d'onore, che fu da noi rifiutata, perchè abbiamo ritenuto che gli atti di sfregio alla tua dignità fossero così evidenti, da non aver bisogno di ulteriori inchieste, illustrazioni e conferme da parte di un Tribunale d'onore.

Il verbale dà fede altresì che noi abbiamo insistito perchè ti fosse concessa una riparazione per le armi, in seguito alla quale richiesta nostra e conseguente ripulsa del Giurì, i rappresentanti dell'Avv. Barozzi hanno dichiarato chiusa la vertenza.

Non ritenendo nostro compito esprimere apprezzamenti sul giudizio dei Sigg. Rappresentanti dell'Avv. Barozzi intorno alla chiusura o definizione della vertenza, e convinti, d'altro canto, che la tua dignità sia stata rigorosamente tutelata, ti salutiamo cordialmente.

Firmati: Avv. AUGUSTO DE BETTIN
Ing. ENRICO DE CONZ

ULTIMA ORA

L'agitazione dei ferro-tramvieri è stata risolta?

Roma, 17

A proposito del colloquio avvenuto stamane fra l'on. Giolitti e i deputati Della Seta, Modigliani e Bianchi Vincenzo circa lo sciopero dei ferrovieri delle Secondarie, la «Tribuna» assicura che in massima sarebbe stato raggiunto l'accordo per la cessazione dello sciopero demandandosi ogni decisione sui licenziamenti e punizioni alla Commissione per l'equo trattamento.

Dopo questa conferenza a Palazzo Braschi i tre deputati socialisti hanno conferito col rappresentante degli operai Sardelli.

Sardelli avvicinato da un redattore della «Tribuna» ha detto che la questione si è avviata bene e che per questasera egli ritiene possa aversi la cessazione dello sciopero. La «Tribuna» aggiunge che oggi i tre deputati socialisti si sono incontrati coi rappresentanti dei ferrovieri e dei tramvieri per discutere intorno alla proposta concordata per la fine dello — clude la «Tribuna» — si afferma che essa porterebbe alla cessazione dello sciopero che verrebbe proclamata questa sera.

In merito all'anzidetto compromesso non sappiamo però quale deliberazione prenderanno i dirigenti delle aziende di trasporti, i quali, per tante ragioni già esposte in questi giorni, erano contrari all'intromissione della commissione per l'equo trattamento nel giudicare sui licenziamenti avvenuti in base alla applicazione dell'art. 115.

Circa l'applicazione dell'art. 115

Roma, 17

Nel pomeriggio di oggi alle ore 16 si sono riuniti in una sala di Montecitorio i membri del comitato centrale del sindacato tramvieri urbani e del sindacato dei ferrovieri secondari. Sono intervenuti all'adunanza anche gli on. Della Seta, Modigliani, Bianchi e Gino Baldesi della Confederazione generale del lavoro, che hanno riferito in merito alla decisione presa nella riunione di Palazzo Braschi.

E' stato così deciso, dopo un'ampia discussione, di presentare al ministro dei LL. PP. on. Peano, un ricorso richiedente l'immediata convocazione della commissione per l'equo trattamento per giudicare sull'applicazione o meno dell'articolo 115 e quindi sui licenziamenti avvenuti.

Il ricorso sarà presentato dai due sindacati dei ferrovieri secondari e dei tramvieri urbani e fra gli altri motivi conterrebbe questo, cioè che i ferrovieri e tramvieri non possono sottostare ad un trattamento di rigore che non ha il corrispettivo in quello usato dalle altre categorie di personale addetto agli altri diversi pubblici servizi.

In seguito alla presentazione di detto ricorso, si assicura che il ministro dei LL. PP. convocherà per lunedì prossimo la commissione per l'equo trattamento.

Intanto si sono riuniti alle ore 19 nella sede della Federazione dei lavo- tramvieri urbani e secondari, dei postelegrafonici, dei ferrovieri di stato, latori del libro i rappresentanti dei della gente di mare per l'esame della situazione.

I secondari napoletani chiedono la ripresa del lavoro

Napoli, 17

Verso le 10 una commissione di tramvieri interprovinciali scioperanti si presentò al direttore dei trams interprovinciali chiedendo di riprendere il lavoro e perorando la causa degli operai licenziati. Il direttore ha accolto benevolmente gli operai, ma si è rifiutato di riammettere in servizio i licenziati.

La commissione ha dichiarato che avrebbe immediatamente raccolto tutta la classe per indurla a riprendere il lavoro, rimettendosi alla direzione per ciò che riguarda la revoca dei licenziamenti.

Anche lo sciopero dei tramvieri della linea del Nord accenna a cessare. Si spera che oggi stesso l'esercizio possa riprendere il servizio. Le ferrovie secondarie funzionano regolarmente. La Piedimonte d'Alife, che aveva stabilito il solo servizio a vapore in provincia di Caserta, ieri ha ristabilito il servizio elettrico nel tratto Napoli-Santa Maria Capua Vetere.

Continua pacificamente lo sciopero dei tramvieri di Milano

Milano, 17

La quarta giornata di sciopero tramviario è trascorsa senza incidenti. Vi sono stati i soliti comizi alla Camera del lavoro, le solite discussioni del sindaco Caldara coi capi scioperanti, ma sinora non se ne è venuti a capo di nulla e lo sciopero... continua.

Un' interpellanza sugli scioperi nei pubblici servizi

Roma, 17.

L'on. Miliani ha presentato la seguente interpellanza sugli scioperi nei pubblici servizi:

Chiedo di interpellare il presidente del consiglio e ministro dell'Interno ed il ministro del Lavoro per sapere come il governo consideri il ripetersi e l'estendersi degli scioperi nei pubblici servizi e come intenda disciplinare e controllare i complessi rapporti tra pubbliche amministrazioni ed organizzazioni di lavoro dipendenti, affinchè da una parte per errori di persone e deficenze di istituti non vengano forniti pretesti ed occasioni atti a giustificare attentati nocivi alla vita sociale, e dall'altra lo stato non venga meno alla propria essenziale funzione di salvaguardare col diritto dei singoli, gli interessi della collettività.

L'avocazione allo stato dei profitti di guerra

Roma, 17

Appena esaurito l'esame dei tre disegni di legge: aumento della tassa sugli autoveicoli, nominatività dei titoli, aumento delle tasse sulle concessioni, la Camera inizierà la discussione dell'altro disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra.

L'on. Giolitti, al relatore della legge on. Gasparotto, dichiarò che egli non si opponeva alla proroga del termine al 30 giugno 1920, invece che al 31 dicembre 1919, come non si opponeva a che per le cooperative il calcolo sia fatto per soci e non per collettività.

Il pensiero del governo, in sostanza, è quello di lasciare il disegno di legge così come è, oltre le modifiche della giunta. Quindi i diversi ordini del giorno votati, potrebbero trasformarsi in altrettante raccomandazioni.

L'on. Gasparotto intrattenne poi l'on. Giolitti sulla proposta dell'on. Ruini per l'azionariato di stato e cioè per la compartecipazione dello stato nelle aziende che interessano più profondamente l'economia pubblica, affidando la gestione dell'interessenza agli organi rappresentanti la mano d'opera.

Su questo terreno l'on. Giolitti si mostrò molto riservato, preoccupandosi dei pericoli della riforma, che potrebbe coinvolgere lo stato nei rischi e nelle perdite delle aziende. Il governo non si rifiuterebbe di studiare l'argomento che è veramente degno di ogni considerazione.

I lavori contro la disoccupazione

Roma, 17

Essendosi diffusa la voce che siano stati messi nuovi ingenti fondi a disposizione del comitato per i lavori contro la disoccupazione, pervengono in questi giorni al comitato stesso numerose richieste di mutuo.

E' opportuno rendere noto che per i lavori contro la disoccupazione è stato infatti stanziato un nuovo fondo di 50 milioni, ma esclusivamente per le terre liberate ed a disposizione di quel ministero.

Agitazione delle cotoniere di Salerno

Salerno, 17

Ieri sera, in frazione Fratta le operaie della manifattura delle Cotonerie Meridionali, che da tempo sono in sciopero, si erano avvicinate, circondandolo, al segretario dello stabilimento, tale Bartoli, che vistosi aggredito, ha estratto la rivoltella ed ha sparato due colpi, ferendo due donne.

Quindi il Bartoli si è rifugiato in casa sua, seguito da una folla enorme che ha tentato penetrarvi. Pel pronto intervento della forza, sono state evitate conseguenze gravissime. Il Bartoli è stato arrestato.

L'agitazione continua e sul posto sono stati inviati rinforzi.

Truppe jugoslave in Albania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17

(C.) La «Samouprava» di Belgrado dice che il governo jugoslavo in seguito a certi incidenti avvenuti a danno di cittadini serbi in Albania, che dopo le sconfitte italiane vennero creduti italiani e malmenati, ha deciso di inviare in Albania un reparto di truppa con l'incarico di proteggere i cittadini serbi restati senza protezione dopo la partenza degli italiani.

La notizia viene confermata da altre fonti e serve ormai a dimostrare che il «can-can» socialista per il ritiro delle truppe italiane dall'Albania e l'avvenuto conseguente ritiro, è abilmente sfruttato dai jugoslavi i quali forse non sono restati estranei a detto «can-can», e ora che gli italiani se ne sono andati, approfittano dell'occasione per prendere il loro posto e così estendere il possesso lungo la contrastata costa adriatica.

Il legato di Serbia al Ministero degli Esteri

Roma, 17

Il comm. Contarini, segretario generale presso il ministero degli affari esteri ha ricevuto il ministro reggente la legazione di Serbia ed ha avuto con lui un lungo colloquio.

I funerali del giovane pugnalato a Trieste dai Jugoslavi

Trieste, 17

Col concorso delle autorità si sono svolti i solenni funerali del giovane pugnalato durante i tumulti.

I negozi sono stati chiusi in segno di lutto, ed il concorso del pubblico ai funerali è stato imponente.

Non è accaduto nessun incidente e la calma continua.

Un altro incidente franco-tedesco? in un caffé di Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17

(C.) — La «Taegliche Rundscau» segnala un altro conflitto tra soldati tedeschi e francesi avvenuto in un caffè di Berlino.

Dice il giornale che i soldati francesi un poco alticci, hanno chiamato «boches» alcuni tedeschi che stavano seduti ad un tavolo vicino, e che questi hanno reagito, impartendo — continua il giornale — la meritata lezione ai provocatori.

La polizia ha aperto una inchiesta.

Non si restituiscono i manoscritti anche se non vengono pubblicati.

L'uccisione a Fiume di un croato che sparava sulle pattuglie

(Nostro servizio particolare)

Fiume, 17.

(c. m.) — Verso le 10, dopo la perquisizione di un negozio di via Trieste, condotto da un croato, le pattuglie militari sono state fatte segno a numerosi colpi di moschetto tirati dal tetto di una casa vicina.

I soldati risposero uccidendo l'individuo che sparava. Esso è un croato.

Le autorità hanno disposto di far allontanare dalla città tutti i più noti jugoslavi finora tollerati. I primi cento hanno di già ricevuto l'ordine di andarsene immediatamente.

La città è calma, ma ieri ancora la tipografia dei frati cappuccini è stata distrutta. Sono stati trovati numerosi opuscoli jugoslavi.

Il sindaco ha pubblicato un secondo manifesto:

«Cittadini. — Nella notte scorsa sono continuate in qualche rione della città inconsulte devastazioni.

Non è lecito profanare con distruzioni vandaliche la memoria dei martiri nobilissimi: non è degno di italiani infuriare a mente fredda contro la proprietà altrui, sia pure di nemici.

Gli eccessi, spiegabili in un primo impeto di passione, non trovano giustificazione alcuna quando diventano sistematici.

Invito ancora una volta i cittadini a desistere da atti riprovevoli e avverto che ogni altro tentativo contro le cose e le persone sarà represso col massimo rigore e colla più dura energia.

Provvedimenti atti ad eliminare al più presto dalla nostra città i nemici e gli stranieri ostili e pericolosi sono in via di esecuzione in pieno accordo con l'autorità militare».

L'azione della Jugoslavia contro l'Italia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

(C.) — L'Agenzia Centrale, notoriamente al servizio della Jugoslavia, fa sapere che gli avvenimenti di Trieste hanno provocato grandi dimostrazioni in tutta la Jugoslavia e che ad Agram, a Belgrado e a Serajevo la folla è scesa nelle strade per reclamare una immediata dichiarazione di guerra all'Italia. Ad Agram la folla si è recata al comando militare per sentire un discorso del generale Vesic il quale, tra le altre cose dette, ha invitato gli ascoltatori a temprare i muscoli ed i cuori ed a tenersi pronti a tutte le eventualità. Il generale ha detto che la situazione non deve essere giudicata solo dai fatti di Spalato e di Trieste.

A Lubiana sempre secondo la Agenzia Centrale il Consolato italiano non funziona più ed i cittadini si considerano in guerra con l'Italia e reclamano la partenza immediata di tutti i sudditi italiani.

Il governo di Belgrado pubblicamente fa dire ai dimostranti a mezzo dei giornali di restare calmi, ma al contrario aiuta le dimostrazioni, e cerca di lasciar danneggiare il più che sia possibile le proprietà degli italiani. Il comando italiano ha dato ordine perchè venga rafforzata la linea di demarcazione con la Jugoslavia, perchè gli incidenti disgustosi sono quotidiani.

La festa nazionale francese a Vienna

(Nostro servizio particolare)

Berna, 17.

La celebrazione della festa nazionale francese ha avuto a Vienna ben altro esito di quello della capitale tedesca. Narrano infatti i giornali viennesi che la cerimonia svoltasi all'ambasciata di Francia è stata oggetto della più deferente attenzione. All'ambasciata si erano recati i membri della commissione delle riparazioni ed un largo stuolo di rappresentanti della colonia francese.

Il ministro Lefevre ha pronunciato un discorso durante il quale ha detto che la Francia non ha più animosità alcuna contro l'Austria e che la linea di condotta che essa si propone non è altro che quella di sforzarsi perchè scompaiano al più presto le difficoltà alle quale lo stato austriaco ha dovuto soggiacere.

Alla Commissione del divorzio

Roma, 17

Molto interessante è riuscita stamane la riunione della commissione del divorzio. E' stata esaminata la proposta di legge e concordemente è stato stabilito che, tranne alcuni casi eccezionali, il divorzio debba essere ammesso soltanto in seguito a separazione personale.

L'on. Berenini ha espresso l'avviso che fra i casi eccezionali siano da comprendere l'impotenza anche psichica; la condanna a pene restrittive della libertà personale non inferiori a cinque anni, infermità mentale, malattie inguaribili, tenore di vita debosciata, ubbriachezza abituale e ripugnante, degenerazione psicopatico-sessuale.

L'on. Trozzi ha espresso il parere che sia ammesso il divorzio anche nei casi di separazione personale di fatto non inferiore ai cinque anni, purchè si dimostrino esistenti le ragioni stabilite dalla legge per la separazione legale.

Ha insistito per l'abrogazione dal codice penale del reato di adulterio, comminando le sanzioni del divorzio per gli adulteri.

L'on. Trozzi ha poi proposto che siano stabilite eccezionali norme procedurali per il pagamento degli alimenti a favore del coniuge e dei figli contro il coniuge che dà causa al divorzio.

L'on. Bassi ha espresso il parere che per l'adulterio siano stabilite norme paritetiche tra il marito e la moglie. L'on. Pietriboni ha espresso il parere che si trovi il modo di preparare un progetto di legge, il quale possa trovare il consenso della Camera, ritenendo la legge ormai matura nella coscienza del paese.

La commissione ha in massima approvati i concetti espressi dagli on. Berenini e Trozzi riservandosi di risolvere la questione relativa all'adulterio ed ha preso atto delle raccomandazioni dell'on. Pietriboni. E' stato nominato relatore lo on. Marangoni.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Concorso per la gestione della Mensa Ufficiali di Venezia

E' aperto il concorso per la gestione in appalto a pagamento diretto della Mensa Ufficiali del Presidio di Venezia, con inizio dal 1.o agosto 1920.

Gli interessati potranno prender visione delle clausole contrattuali presso la Direzione della Mensa - Campo S. Zaccaria - dalle ore 12 alle 13 o dalle 19 alle 20 di ogni giorno.

Le domande si ricevono fino a tutto il 25 corr. avvertendo che al mattino del 26 corr. sarà decisa l'assegnazione relativa, in base alle singole offerte in busta chiusa che saranno pervenute.

Il Presidente della Commissione di Vigilanza
COLONNELLO LIQUORI

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.[illegible] DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 6.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE ventisettenne impiegato buone referenze, trasferirebbesi estero, colonie. Scrivere: N 9426 presso Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

DISPONENDO ore libere cerco impiego qualsiasi, pratico contabilità, disegno, miti pretese. Scrivere: V 9440 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

DISPONIBILE impiegato contabile, esperto amministratore, ottime referenze, cauzione. Scrivere: A 9458 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

BAMBINAIA fina cercasi subito presentarsi con referenze Villa Delvò, Via San Giovanni d'Acri 2 Lido — Quattro Fontane.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

VENTILATORI elettrici presso Ing. Biso Rossi e C., Venezia.

VILLA libera ed ammobiliata vendesi. Con parco, chiostri, orto e prato, casa colonica, scuderie lavanderia ed impianto di luce ed acqua. A sei chilometri da Mestre prospicente fermata tram. Scrivere O 9427 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

CARROZZE primarie fabbriche italiane. Landeau coupè, domatrice ed una Vittoria, come nuove vendesi occasione. Scrivere: P 9428 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

D'OCCASIONE vendesi casa 4 vani e 3 magazzini pressi Sanmarco. Scrivere: U 9430 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

SEGRETO

Cura garantita per far crescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo, da non confondersi con i soliti impostori. Nulla anticipato. Trattato gratis. GIULIA CONTE, via Scarlatti 213, Napoli.

Istituto di Vigilanza diurna e notturna

De Gaetani e Gallimberti

28.o Anno di esercizio — Telef. 1301

Con deposito cauzionale nella Cassa Nazionale Depositi e Prestiti.

Unico in Venezia autorizzato con Decreto Regio e Prefettizio assume la custodia delle proprietà private, mobili ed immobili, piroscafi, poste ecc. con garanzia delle cose regolarmente consegnate. Assume informazioni commerciali e private.

S. Cassiano Corte del Teatro Vecchio, 1805 — Venezia.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società Anonima con sede in MILANO

Capitale L. 260.000.000 - Riserve L. 180.000.000

Direzione centrale MILANO

Filiali all'Estero: LONDRA - NEW YORK - COSTANTINOPOLI

Acireale — Alessandria — Ancona — Bari — Barletta — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bordighera — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltanisetta — Canelli — Carrara — Catania — Como — Cuneo — Ferrara — Firenze — Foligno — Genova — Ivrea — Lecce — Lecco — Licata — Livorno — Lucca — Messina — Milano — Modena — Monza — Napoli — Novara — Oneglia — Padova — Palermo — Parma — Perugia — Pescara — Piacenza — Pisa — Prato — Ravenna — Reggio Calabria — Reggio Emilia — Riva sul Garda — Roma — Rovereto — Salerno — Saluzzo — Sampierdarena — Sassari — Savona — Schio — Sestri Ponente — Siena — Siracusa — Spezia — Taranto — Termini Imerese — Torino — Tortona — Trapani — Trento — Trieste — Udine — Valenza — Venezia — Ventimiglia — Verona — Vicenza — Voltri.

OPERAZIONI e SERVIZI DIVERSI della Sede di VENEZIA

Conti correnti a libretto interesse 2 1/2 % - facoltà di prelevare a vista fino a lire 30.000, con un giorno di preavviso L. 100.000, con tre giorni 200.000, 5 giorni qualunque somma maggiore.
Libretti a Risparmio al portatore - interesse 3 % - facoltà di prelevare lire 3000 a vista, L. 5.000 con un giorno di preavviso, L. 10.000 con 5 giorni, somme maggiori con 10 giorni.
Libretti di Piccolo Risparmio al portatore - interesse 3 1/2 % - facoltà di prelevare L. 1000 a vista, somme maggiori con 10 giorni di preavviso.
Buoni fruttiferi - Interesse 3 1/2 % con scadenza da 3 a 9 mesi - 4 % da 10 a 18 mesi - 4 1/4 % da 19 mesi o più.
Libretti vincolati con vincolo da 3 a 9 mesi int. 3 1/2 % - con vincolo da 10 a 18 mesi int. 4 % - con vincolo da 19 o più 4 1/4 %.
Gli interessi di tutte le categorie si intendono netti di ritenuta.
Riceve come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito e Cedole scadute. — S'incarica del servizio gratuito di imposte ai correntisti. — Sconta effetti, Buoni del Tesoro, Note di pegno emlini in derrate. — Fa sovvenzioni su merci e anticipazioni sopra titoli — Fa riporti di titoli. — Rilascia lettere di credito. — S'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli. — Paga cedole e titoli estratti. — Compra e vende divise estere, emette assegni ed eseguisce versamenti telegrafici. — Acquista e vende biglietti esteri e monete — Apre crediti contro garanzie e contro documenti d'imbarco. — Eseguisce depositi cauzionali. — Assume servizi di cassa. — S'incarica di incassi semplici e documentati e di coupons. — Riceve valori in custodia.

Servizio dei depositi a custodia con CASSETTE FORTI (SAFES)

Per le CASSETTE FORTI

di formato ordinario	L. 10 al trimestre	di formato grande L. 14 al trimestre
»	» 15 al semestre	» » 22 al semestre
»	» 25 all'anno	» » 35 all'anno

Sede di VENEZIA Via 22 Marzo
Agenzia di Città N. 1, Procuratie
Agenzia di Città N. 2, Campo S. Bartolomeo N. 5395
Recapito LIDO Piazzale Bucintoro

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima - Capitale L. 315.000.000 - interamente versato - Riserva L. 63.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA { 17, Via in Lucina / 4, Piazza in Lucina

Filiali: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Albenga - Alcamo - Alessandria - Altamura - Ancona - Aosta - Aquila - Asti - Avellino - Avezzano - Avola - Bari - Bassano - Bedonia - Belluno - Benevento - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bozzolo - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Cantù - Canrate Brianza - Carpi - Carrara - Caserta - Castellammare di Stabia - Catania - Catanzaro - Cento - Cerignola - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Conegliano, Cosenza, Cotrone, Crema, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Formia - Gallarate - Genova - Gioia Tauro - Gorizia - Iesi - Legnano - Lendinara - Lentini - Licata - Livorno - Lucca - Mantova - Marsala - Massa Superiore - Meda - Melegnano, Messina, Milano, Milazzo, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Infer. Nola - Novi Ligure - Oderzo - Ortona a Mare - Orvieto - Padova - Palermo - Pantelleria - Parma - Perugia - Piacenza - Piazza Armerina - Pieve di Cadore - Pietrasanta - Pinerolo - Pirano d'Istria - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Portogruaro - Potenza - Prato (Toscana) - Reggio Calabria - Rho - Rimini - Riposto - Riva sul Garda - Roma - Rossano Calabro - Rovereto - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Sassari - Savona - Schio - Seregno - Sesto Fiorentino - Siderno - Modica - Siracusa - Spezia - Sulmona - Termini Imerese - Terni - Terranova di Sicilia - Torino - Torre Annunziata - Torre del Greco - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviso - Trieste - Udine - Vallemosso - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano.
Filiali all'estero: BARCELLONA - COSTANTINOPOLI - MARSIGLIA - PARIGI - RIO DE JANEIRO - SANTOS - SAO PAULO - TUNISI
Filiali autonome: MASSAUA - NEW YORK - TIFLIS

Sede di VENEZIA: Bacino Orseolo 1218-1221 — Tel. 2-50 : 17-45

Situazione Generale dei Conti al 31 Maggio 1920

ATTIVO			CAPITALE SOCIALE		
Cassa	L.	240.308.904 19	N. 630.000 Az. da L. 500	L.	315.000.000.—
Port. e Buoni del Tes.	»	1.946.359.308 90	Riserva ordinaria	»	63.000.000.—
Conti Riporti	»	435.162.618.79	Fondo depr. Imm.	»	3.777.529.75
Titoli di proprietà	»	118.234.609.51	Utili indivisi	»	608.951.23
Corrisp., saldi debitori	»	1.527.773.706.57	**PASSIVO**		
Conti div., saldi debit.	»	38.241.935.82	Depositi in c. c. a risparmio e buoni frutt.	L.	809.754.604.64
Esattorie	»	3.610.560.50	Corrisp., saldi cred.	»	2 728.990.922.53
Partecipazioni Banc.	»	37.901.856.15	Conti div. saldi cred	»	64.949.793.52
Partecipazioni diverse	»	84.905.635.05	Assegni in circolazione » ordinari L. 180.277.977.70 circolari » 276.213.831.21		456.491.808.91
Beni stabili	»	24.830.826.63	Accett per conto terzi	»	75.796.388.03
Soc. «Roma di Costr.»	»	1.800.000.—	Avalli per conto terzi	»	139.995.106.98
Mobilio, Cassette sic.	»	1.—			
Debitori per accettaz.	»	75.796.588.03			
Debitori per avalli	»	139.995.106.98			
Conto Titoli			**Conto titoli**		
fon. pr. L. 7.438.744.26; cau. ser. » 7.937.022.50; pr. terzi » 620.702.744.04; in dep. » 2.561.033.089.76		3.197.111.600.56	fon. pr. L. 7.438.744.26; cau. ser. » 7.937.022.50; pr. terzi » 620.702.744.04; in dep. » 2.561.053.089.76		3.197.111.600.56
			Utili corr. Esercizio	L.	16.565.352.33
	L.	7.872.033.058.45		L.	7.872.033.058.48

La presente situazione comprende, per le Filiali del Brasile le risultanze del mese precedente.

L'AMMINISTRATORE DELEGATO — A. Pogliani
IL CONTABILE GENERALE — A. Combo

I Sindaci: Vitt. Em. Bianchi - Edoardo Bruno - Ottorino Gemetti - Emilio Paoletti - Alessandro Puri.

Giunta per i Consumi

Venezia Riva del Carbon, 4794

Telefoni 1188 e 1210 — Telegrammi: Consumi Venezia

Ente Autonomo Pubblico riconosciuto con Decreto Reale n. 137 del 25 gennaio 1920

Capitale interamente versato L. 2.500.000

La Giunta ha per iscopo di procurare alle migliori condizioni possibili e senza intento di speculazione generi di largo consumo. (Art. 1 dello Statuto aziendale).

Reparto Manifatture

Cooperative di lavoro, Cooperative di consumo, Imprese, officine, ecc.

La Giunta per i Consumi in Venezia ha costituito, con mano d'opera cooperativa e senza intento di speculazione, il proprio ABITIFICIO. — L'ABITIFICIO provvede alla confezione di abiti divise, abiti da lavoro, abiti su misura — Colloca il prodotto, per la vendita, preferibilmente presso le Cooperative di Consumo. — Assume commissioni — Prezzi di assoluta concorrenza.

Reparto Generi Alimentari

La Giunta mette in vendita fra l'altro:

		Prezzo all'ingrosso nei magazzini della Giunta	Prezzo negli spacci seduti in eserc. alla Alleanza Coop. Ven.
CARNE suina americana a mezzo sale (Prosciutti): Per carne destinata al consumo fuori città, il prezzo diminuisce dell'importo del dazio comunale, pari a Lire 45.— per q.le	L.	850 per q.le	L. 9.20 per kg.
CARNE suina in vasi da kg. 2.700 netti	»	21.50 il vaso	» 9.— il kg.
LARDO americano	»	9.75 il kg.	» 11.— il kg.
STRUTTO americano	»	9.50 il kg.	» 11.— il kg.
SALMONE in casse da 48 barattoli da 456 grammi	»	108.— la cassa	» 2.40 al baratt.
SARDE salate in vasi da kg. 12 circa	»	46.50 il vaso	» 5.— il kg.
SARDINE PORTOGHESI I qualità in scatole da 200 grammi	»	185.— il cento	» 2 — per scat.
SARDINE PORTOGHESI I. qualità in scatole da 250 grammi	»	205.— il cento	» 2.30 la scatola
OLIO di semi di libero commercio	»	8.50 il kg.	» 8.50 il litro
BURRO naturale	»	12.20 il kg.	» 13.50 il kg.
FORMAGGIO canadese	»	12.25 il kg.	» 13.— il kg.
FAGIUOLI scritti	»	177 il ql.	» 1.90 il kg.
DOPPIO CONCENTRATO Pomodoro in vasi da kg. 1, 5 e 10	»	3.40 il kg.	» 4.— il kg.
PEPE Singapore originale in grani	»	10.— il kg.	» 12 — il kg.
SODA Solvay garantita 98 per 100	»	155.— il q.le	» 2.— il kg.
SAPONE verde S. S. in casse da 200 pezzi da 250 grammi	»	275.— la cassa	» 1.50 il pezzo
SAPONE verde Marca Toro in casse da 200 pezzi da 200 grammi	»	225.— la cassa	» 1.25 al pezzo
SAPONE modellato giallo di Mira in casse da 225 pezzi da 200 grammi	»	300.— la cassa	» 1.40 al pezzo
CANDELE steariche marca Mercurio	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
CANDELE steariche marca Adriatico	»	7.50 il kg.	» 8.50 il kg.
LATTE Evaporato in casse da 48 Barattoli da 500 grammi	»	108 per cassa	» 2.50 al baratt.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

SEDE in **ESTE** — RAPPRESENTANZE — **LOZZO ATESTINO** — **SOLESINO** — e **VO' EUGANEO**
CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI
ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE
ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

Situazione al 30 giugno 1920

ATTIVITA'			
Numerario in cassa	L.		117.189.05
Cambiali in portafoglio	»		5.592.937.42
Effetti da incassare	»		677.456.55
Valori pubblici di proprietà	»		3.158.388.41
Riporti attivi	»		139.170.75
Antipazioni sopra valori pubblici	»		—.—
Conti corr. con garnz. - saldo debito	»		2.103.901.29
» con Banche e corrisp.	»		174.573.07
Effetti e crediti a liquidare	L.	37.698.02	
Debitori diversi	»	683.715.36	721.413.38
Sovvenzioni su merci	L.		
Esattoria	»		70.583.51
Beni stab., resid. dalla Banca	L.	35.000.—	
Mobilio e casseforti	»	1.—	35.001.—
Tesorerie Consorziali			60.821.26
Valori del fondo prev. pers.		42.374.80	
Depositi a cauzione	»	2.038.286.10	
» a custodia	»	2.280.345.67	4.361.006.57
Cedole da esigere	L.		—.—
Risconto del passivo	»		—.—
Spese dell'esercizio corrente	»		244.081.53
	L.		17.456.523.79

PATRIMONIO SOCIALE				
Azioni emesse N. 5152 a L. 50	L.		257.600.—	508.255.47
Riserva ordinaria	L.	128.800.—		
» straord. e p. oscill. val.		121.855.47	250.655.47	
PASSIVITA'				
Depositi fruttiferi: a Conto corr.	L.	1.327.774.63		
» Risparmio	»	4.411.419.34		
» Scad. fissa	»	1.344.442.60	7.083.636.57	
Conti corr. con Banche e Corr. vari	L.		1.726.137.10	
Riporti passivi	»		324.046.25	
Dividendi a pagare	»		18.866.85	
Creditori per effetti da inc. e diversi	»		790.151.60	
Tesorerie consorziali	»		18.932.16	
Esattoria	»		—.—	
Fondo di prev. del personale	L.	42.374.80		
Depositanti per dep. a cauz	»	2.038.286.10		
» » a custodia	»	2.280.345.67	4.361.006.57	
Depositanti per cambiali di conto corr.	L.		2.325.750.—	
Utili esercizio 1919 da assegnare	»		—.—	
Consorzio Agrario di Este	»		1.384.55	16.649.911.65
Risconto dell'attivo	»			
Rendite del corrente esercizio	»			298.356.67
			L.	17.456.523.79

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 3.25% con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50% e con vincolo speciale e perpagamento imposte al 3.75 e 4%.
3. Emette libretti di piccolo risparm. al 4%.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50% con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di nove mesi; del 4 p. c. con scadenza non meno di 12 mesi del 4.25 p. c. con scadenza non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

Sindaci: Pertile Luciano, Pietrogrande rag. Antonio, Valsecchi Luigi
Il Presidente: Pedrazzoli Ing. Cav. Marino
Il Vice Presidente: Ferro Cav. Avv. Giacomo
Il Direttore: Somenzari Rag. Giuseppe
Il Ragioniere: Dal Bello Emilio

I Consiglieri d'Amministrazione
[illegible] Capodaglio Dr. Cav. Ettore — Faccioli Ettore — Mamo Cav. Giacomo — Pedrazzoli Dott. Enrico — Prosdocimi Rag. Aldo — Prosdocimi Marco fu Dott. Antonio — Ventura Cav. Attilio

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTCLERO

— Siate sicuro, signor Roberto, ch'io prenderò tutte le precauzioni necessarie... Ce n'è una sopra tutte, che mi s'impone; e, cioè, quella di camuffarmi convenientemente, quantunque dopo nove anni il mio fisico sia abbastanza cambiato...... Se esse riuscissero a scoprire in me l'aggressore di una volta... io mi troverei in un serio imbarazzo.... Starò ad occhi aperti, non abbiate paura.

Con queste parole Kessner si separò dal suo antico complice.

— Perdinci bacco! — diceva tra sè Battista, riconducendo l'alsaziano sino alla porta di strada — essi hanno avuto un colloquio sufficientemente lungo..... Che cosa può aver dunque a che fare quest'individuo mal vestito col mio padrone?

Dobbiamo dire che Battista, non ostante la sua perspicacia, fu costretto a lasciare insoluti questi quesiti, che la sua curiosità gli aveva posto innanzi.

Rientrato nel suo gabinetto, Roberto si era messo la testa fra le mani.

Era in grande agitazione.

Adesso si rivolgeva grandi rimproveri per le confidenze che aveva fatte a Kessner.

E tuttavia, egli confessava a sè stesso che sarebbe stata una enorme imprudenza per parte sua se avesse usato soppiatterie con colui, poichè quel demonio era capacissimo di scoprire egualmente da solo le signore Revitte, ed, apprendendo che Roberto s'era preso giuoco di lui, si sarebbe probabilmente offeso.

— Ormai sono obbligato di tener conto di questo bestione — concluse Roberto.

Egli pensava che, fortunatamente, l'interesse di Kessner collimava col suo, e chissà? fra loro due forse riuscirebbero a superare quelle difficoltà, per le quali non intravvedeva ancora la possibilità di vincerle da solo.

— Questo prova — disse filosoficamente — che nella vita di questo mondo si trova sempre il bene accanto al male.

E, dopo ciò, Beaupré-Larive andò a far colazione.

Quanto a Kessner non appena ebbe rimesso il piede sul boulevard Montmorency divorò la via.

Già sembrava d'aver le ali, tanto era contento, e correva, correva come se qualcuno lo inseguisse.

Il suo viso era raggiante di gioia.

Allorquando, un amezz'ora dopo, varcò la soglia del suo «hotel meublè» in via Metz, la padrona dello stabilimento, che stava sulla porta, non potè tenersi dal dirgli:

— Oh! povero signore! che cosa avete da essere così sudato?

— E' nulla — egli rispose — Andate là che ho visto ben altro.

Aveva corso d'un fiato da Passy sino alla stazione dell'Est.

Infilò la scala, facendo i gradini a quattro a quattro; con un pugno aprì la porta del suo alloggio e, quasi privo di forze, andò a cadere fra le braccia d'un vecchio che si trovava nella stessa camera.

Questi ebbe appena il tempo di farlo sedere sovra una poltrona.

Kessner quasi svaniva.

S'era strappata dal collo la cravatta.

Con ambe le mani rattratte sembrava volesse trarre violentemente dalla gola, stretta da doloroso spasimo, le parole che vi facevano ressa.

Kessner in quello stato! Quella natura di energia, sì vigorosa, in preda a simile turbamento! Bisognava che fosse accaduto qualcosa di veramente straordinario.

Qual cosa di bene?

Qualcosa di male?

Questo si andava domandando con inquietudine l'uomo dai capelli bianchi, che noi vediamo qui per la seconda volta in compagnia dell'alsaziano.

In ogni caso doveva essere certamente un avvenimento di massima importanza e questa riflessione raddoppiava ancora l'intensità dell'ansia nel compagno Pietro Kessner.

— Dio mio! — egli sospirò — non credete forse che io abbia sofferto abbastanza?

Poco dopo — ma in simili circostanze i secondi sembrano secoli — l'alsaziano riprese l'uso della parola.

— L'ho vista! — egli cominciò a dire penosamente — esse vivono.... so dove sono.....

Un'espressione d'infinita gioia si diffuse sul volto del vecchio.

— Ah! grazie! — egli esclamò, giungendo le mani in un'irresistibile slancio di riconoscenza.

E siccome la porta, a cagione di tutta quella confusione, era rimasta aperta, corse a dare di chiavistello.

Tornando indietro il vecchio urtò contro Kessner, che, scivolato giù dalla poltrona, si era lasciato andare ginocchioni ai suoi piedi.

Era nata la reazione.

Egli piangeva adesso, il rozzo alsaziano. La commozione, una commozione di una violenza estrema, che pareva però non avesse nulla di doloroso, era successa alla debolezza fisica di pochi momenti prima, e scuoteva il suo corpo con singhiozzi convulsi.

Finalmente! finalmente! — gridava fra i singulti — finalmente potrò riparare al male che ho fatto......

E così dicendo, abbracciava l'uomo dai capegli bianchi.

— Voi mi perdonerete allora, nevvero? — aggiunse.

— Ma taci! ma taci! — rispondeva l'altro. — Lo sai bene che t'ho perdonato da lungo tempo.

— No, no, perchè non l'ho meritato ancora questo perdono...... Ma spero che, quando vi condurrò a difendere la mia causa presso le due creature, spero, signor marchese, che me l'accorderete allora intiero.

«Signor marchese» aveva detto Kessner.

Sì, poichè l'uomo che entra in scena adesso nel nostro racconto, quel vecchio precoce dai capegli prolissi, dalla lunga barba bianca, non è altri — ed il lettore l'aveva, senza dubbio, già indovinato — che il marchese Di Sambleuse, la vittima di Beaupré-Larive, il fucilato!..

— Andiamo, via, calmati amico mio, mio caro amico — ribattè con aria di sublime e nobilissima bontà il marchese Di Sambleuse. — Vieni qua, vieni... Siediti...... e raccontami con tutti i suoi particolari la scena che si è svolta poco fa fra te e quello sciagurato.

— Oh! mostro! — ruggì Kessner. — Se non avessi dovuto rappresentare fino alla fine la parte impostami, l'avrei strozzato!..... ma dovetti contenermi, ed è per questa ragione vedete, e per la rapidità della corsa..... perchè sono corso come un disperato di là fin qua... che ho quasi perduto poco fa le forze... Ma ora è finita e quindi vi racconterò quanto è accaduto.

I due uomini s'assisero uno in faccia all'altro e Kessner parlò....

III.

Il racconto, che Pietro Kessner aveva fatto a Roberto Di Beaupré-Larive, in sostanza era esatto, ma non era completo.

Egli infatti era stato condotto in Prussia, come prigioniero di guerra, in seguito alla battaglia di Mans, ma aveva volontariamente omessi e modificati molti particolari della sua prigionia nella narrazione fatta al suo complice.

Pietro era stato inviato a Stettino, la capitale della Pomerania, sulla riva del Baltico.

Il viaggio s'era compiuto in condizioni deplorevoli; i disgraziati prigionieri avevano dovuto venire stipati in vagoni da bestiame e durante cinque interminabili giornate erano stati trascinati sulle strade ferrate, senz'aria, senza panche da riposarsi.

In un angolo del vagone, in cui erano stati pigiati trenta uomini, stava ritto un soldato in atteggiamento feroce, senza rivolgere nè una parola, nè un gesto ai camerata.

Le sue fitte irsute sopracciglia erano continuamente aggrottate; si rodeva rabbiosamente i grossi baffi rossi, e serrava i pugni solidi con furore concentrato.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 20 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 173 — Conto corrente con la Posta — Martedì 20 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 2.95. - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

I lavori parlamentari

Senato del Regno

Roma, 19

(*Seduta del 18*)

Presidenza del Presidente TITTONI.

La seduta è aperta alle ore 10

Si discute a lungo una proposta di modificazione al regolamento interno.

Messo ai voti il testo della commissione, come è stata modificata dal sen. Cefaly e cioè la commemorazione dei defunti senatori deve essere fatta esclusivamente dal Presidente, salvo il diritto al Governo di associarvisi, è approvato.

Si approvano altre modificazioni parziali.

LUCCA svolge la sua nota interpellanza ai ministri dell'industria, finanze, tesoro e guerra, relativamente alle liquidazioni di guerra, alle speculazioni di cambi, ai sopraprofitti, ecc. e rivendica per la sua interpellanza al Senato il vanto di aver determinate le inchieste e i provvedimenti approvati dalla Camera.

E' soddisfatto anche della proposta all'altra sua domanda, ma crede di fare una dichiarazione cioè che i competenti senatori avrebbero discusso le opinioni del ministro. Si augura che sia ripresa al più presto la discussione sull'argomento.

PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Legge poi i risultati dei disegni di legge: Istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta per le spese di guerra, idem d'inchiesta sulle gestioni di assistenza alle popolazioni nelle terre liberate: Favorevoli 107, contrari 16.

Il Senato approva.

ZUPPELLI ha presentato una domanda di interpellanza al Ministro della guerra pel fatto che il Presidente del Consiglio ha risposto con brevi ed elastiche parole nell'ordinamento dell'esercito, mentre egli aveva poste questioni precise.

Se la leva fosse fatta secondo il decreto aprile 1920 sarebbe compromesso fin d'ora l'ordinamento dell'esercito; crede che il Senato debba preoccuparsi di ciò e domanda l'urgenza.

GIARDINO, si associa. Crede che il Ministro della guerra dichiari se intende sospendere l'esecuzione dei decreti-legge fino a che siano approvati dal Parlamento.

ALESSIO prende impegno di comunicare al collega della guerra la domanda d'interpellanza.

La seduta è sciolta alle ore 12.

—o—

Seduta del 19 Presidenza del Presidente TITTONI.

BISCARETTI, interroga il ministro dell'Interno per sapere se intenda di prendere gli opportuni provvedimenti affinchè non abbia a prolungarsi più oltre lo sciopero degli elettricisti a grave danno di una intera popolazione e della pubblica sicurezza.

PORZIO, sottosegretario di Stato per l'Interno, può assicurare il sen. Biscaretti che il governo si è molto preoccupato dello sciopero degli elettricisti. Domani al ministero del lavoro si riuniranno le rappresentanze delle due parti in conflitto. Si spera di un componimento sollecito.

Si esauriscono alcune interrogazioni di interesse locale.

CALISSE svolge una mozione a favore dei combattenti.

LABRIOLA ministro del lavoro parla dell'organizzazione dell'opera dei combattenti.

PRESIDENTE mette ai voti la mozione che è approvata.

ZUPPELLI parla contro la mutilazione dell'esercito e perora affinchè i nuovi regolamenti e ordinamenti dell'esercito siano discussi in parlamento.

GIARDINO svolge lo stesso argomento.

BONOMI ministro della Guerra dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno presentato dai senatori Zuppelli, Giardino ed altri. Accetta personalmente, in nome del governo, le responsabilità degli atti che compie. Afferma che l'esercito italiano è ancora saldo.

PELLERANO segretario legge il seguente ordine del giorno: «Il Senato, ritenendo dannosa alla compagine dell'esercito la applicazione del R. D. 20 aprile 1920, e 13 maggio 1920, riguardanti l'ordinamento dell'esercito invita il governo a sospenderne l'esecuzione sino a quando essi non siano discussi ed approvati dal parlamento. F.ti Zuppelli, Colonna Fabrizio, Di Prampero, Torrigiani Luigi».

PRESIDENTE prima di mettere in votazione l'ordine del giorno sottopone al Senato una questione delicatissima di indole pregiudiziale, che non lui, ma il Senato stesso potrà risolvere.

Quindi si rivolge ai presentatori dell'ordine del giorno per sentire quale importanza danno alle sue considerazioni e quale è la loro risoluzione, se credono di dover sottoporre la questione al Senato e se credono che il loro ordine del giorno possa essere messo ai voti.

TASSONI domanda che la seduta sia sospesa per cinque minuti per poter prendere degli accordi.

La seduta è sospesa alle ore 18 e ripresa alle 18.10.

ZUPPELLI e i senatori che hanno firmato l'ordine del giorno presentano la seguente dichiarazione:

«Senza ammettere alcuna menomazione della eccezionale importanza della questione militare relativa alla difesa del paese, tenuto conto delle inevitabili conseguenze che avrebbe un voto nel campo puramente politico, accettano di sospendere il loro ordine del giorno».

TASSONI d'accordo coi senatori Morroni e Mazzoni presenta la seguente dichiarazione:

«I sottoscritti udite le dichiarazioni dell'on. ministro della Guerra, riaffermando che l'ordinamento definitivo dell'esercito debba essere sollecitamente sottoposto all'esame della commissione parlamentare amministrata dal governo, invitano l'on. ministro della guerra a provvedere affinchè col manifesto per la chiamata della classe del 1901 non sia pregiudicata la durata della ferma.

BONOMI, ministro, accetta la dichiarazione proposta dai sen. Tassoni, Morroni e Mazzoni nel senso che i decreti legge seguiranno il loro corso regolamentare e che la commissione sarà nominata in settimana.

Per ciò che riguarda il manifesto per la chiamata della classe del 1901 si dirà che la ferma è di 8 mesi con l'eccezione di cui all'art. 49 D. L. relativo alla chiamata stessa.

TASSONI dichiara essere soddisfatto.

PRESIDENTE. L'interpellanza è esaurita.

Proclama il risultato della votazione per la nomina di 11 membri della commissione per la politica estera.

La seduta è tolta alle 18.20.

Camera dei Deputati

Roma, 19

Presidenza del vicepres SQUITTI.

La seduta comincia alle 15.

DRAGO e MARANGONI parlano sui processi verbali per i soliti fatti personali circa il loro interventismo.

CASERTANO avverte che la commissione incaricata di riferire sui disegni di legge concernenti le elezioni amministrative ha esaminato tutti e tre i disegni legge sottoposti al suo studio, deliberando di proporre alla Camera la soluzione di merito per uno, risoluzione sospensiva per gli altri due.

La commissione spera presentare la sua relazione alla Camera nella seduta di domani.

PRESIDENTE commemora l'on. Pignatari e l'on. De Felice Giuffrida. Si associano NITTI, CASERTANO, VELLA, GIUFFRIDA, DRAGO, SIGHIERI, FULCI, RUSSO, CRISPOLTI, PASQUALINO VASSALLO per il governo. Sono approvate condoglianze alle famiglie e agli enti locali.

DONATI PIO, chiede perchè non sia iscritta all'ordine del giorno di oggi la petizione Turletti relativa ai recenti scandali bancari per cui la Giunta delle petizioni è pronta a riferire. E ciò tanto più che la risposta scritta ad interrogazioni sullo stesso argomento è pervenuta con grande ritardo. Chiede che almeno gli sia data assicurazione che la petizione sarà discussa prima delle vacanze.

PRESIDENTE, assicura che certamente prima della chiusura di questo periodo parlamentare e precisamente nel prossimo lunedì sarà discussa la petizione Turletti.

ALESSIO, esclude ch eil governo voglia evitare la discussione della questione formante obbietto delle petizioni Turletti tanto è vero che l'oratore ha risposto in Senato ad una interpellanza sullo stesso argomento.

Vien riferito da diversi su petizioni di interesse locale.

DEVITO, ha presentata una interpellanza sulla utilizzazione del combustibile, sopratutto per avere la necessaria libertà di parola nei chiarimenti che deve dare sull'opera da lui svolta in proposito quando fu al governo.

Rilevando alcune critiche mosse alla sua azione come commissario dei combustibili nazionali si riferisce alla relazione che ha presentato al Parlamento.

Se permise il taglio dei boschi in tempo estivo ciò fece dopo essere stato assicurato dai competenti che nessun sensibile danno ne poteva venire ai nostri boschi. D'altra parte tale era l'urgenza e l'imponenza del bisogno pubblico che non si poteva certamente sospendere il taglio nei mesi estivi.

Osserva poi che un suo provvedimento sottopone e vincola tutti i nostri boschi disponendo per il loro sfruttamento, ma in pari tempo per la loro conservazione. Viene alla questione della lignite della quale l'oratore per la prima volta ebbe ad occuparsi per conto de governo. Respinge l'accusa di aver fatto del commissariato dei combustibili nazionali un ente mastodontico.

Parla a lungo illustrando l'opera sua di ministro.

SITTA sottosegretario di Stato per la marina mercantile parla della deficienza del carbone. Dice che fu necessario rifornirci di carbone ovunque si trovasse. Per questa ragione vennero stipulati dalla direzione generale dei combustibili alcuni contratti diretti.

Conclude dando agli interpellanti i più ampi affidamenti che luce completa sarà fatta su tutta la gestione dei combustibili (approvazioni).

BERTINI, sottosegretario per i LL. PP. risponde alla interpellanza dell'on. Rosati sulla situazione dei porti di Genova e di Savona.

L'amministrazione ferroviaria fa del suo meglio per corrispondere alle esigenze del traffico e consumo del materiale. Si augura che la situazione vada migliorando in modo da soddisfare pienamente la aspettativa del paese e l'opera assidua svolta a questo scopo dal ministero che ha l'onore di rappresentare (approvazioni)

SITTA dichiara agli on. Rosati e Olivetti di non avere notizie precise circa le decisioni adottate a Spa in merito alla assegnazione all'Italia di carbone tedesco.

BIANCHI UMBERTO trova insufficienti le dichiarazioni del governo e troppo timido il programma da esso annunziato.

CICCOTTI SCOZZESE dichiara che scopo della sua interpellanza non è di sollevare questioni personali circa i contratti fatti in Italia di carboni americani con la mediazione di una potente ditta italiana. Nota che un industriale che ebbe incarichi importanti presso il commissariato dei carboni era legato da stretti rapporti con la ditta stessa.

Insiste nell'affermare che i prezzi più vantaggiosi si erano potuti ottenere nei contratti fatti direttamente in America (*interruzioni dell'on. De Vito*).

Crede che una inchiesta varrà a chiarire queste ed altre molte questioni e ad indicare al governo il preciso programma di azione nell'avvenire (approvazioni).

SITTA dichiara per la verità che, come ha affermato l'on. De Vito, le oscillazioni dei prezzi dei vari contratti è in relazione con quelli dei noli che i contratti in Italia furono fatti dal commissariato a prezzo più basso che non altri contratti conclusi in quello stesso periodo di tempo da altri.

La seduta termina alle 19.55.

Lo sviluppo della cooperazione nell'Italia Meridionale

Roma, 19.

Per iniziativa della Confederazione cooperativa italiana e della direzione del partito popolare italiano, si è tenuta una riunione per intensificare lo sviluppo della cooperazione all'Italia meridionale e insulare, specialmente nei riguardi dei lavori pubblici con l'intervento di parecchi deputati.

Il segretario politico del partito popolare italiano don Sturzo ha fatto una relazione sui vari problemi riguardanti lo sviluppo delle Cooperative di lavoro in tutto il Mezzogiorno e dopo un'ampia discussione si è stabilito di procedere alla creazione di istituti tecnici regionali e provinciali per lo sviluppo della cooperazione dando incarico ad una commissione di assicurare l'attuazione immediata di tale programma.

L'azione politica dei popolari

Roma, 19.

Il direttore della «Conquista popolare», Giuseppe Speranzini ha inviato a Don Sturzo una lettera con la quale chiede la convocazione di un consiglio straordinario del partito popolare.

Egli dice fra l'altro:

Gli errori di una direttiva che ci ha portato il discredito nel paese ed il divorzio in parlamento, ben possono essere ritenuti bastevoli a consigliare una seria e larga presa in esame di tutta la nostra azione politica. Non occorre che io snoccioli uno per uno questi benedetti spropositi, che delle volte hanno persino assunto il carattere di colpe. Basti soltanto ricordare che nè il segretario politico, nè il direttorio del gruppo, nè la grande stampa nostra hanno avuto la saggia precauzione di tenere presente che appunto il nostro gruppo parlamentare, composto di elementi così eterogenei, così assenti e inconsapevoli spesso dalla vita e della vita, dal programma e del programma del partito, non è — perchè non vuole e perchè non sa — nè un partito di opposizione nè un partito di governo. Ciò non ostante si è voluto adoperarlo come un agile corpo di manovra e ne abbiamo avuto capriole e capitomboli in luogo di avvedute mosse strategiche. Grave errore è anche in politica il non saper valutare il valore effettivo delle proprie forze.

Dopo tante evoluzioni e passaggi, dopo tanto esibire di carte programmatiche e tanto curvar di schiene sotto il peso del potere, dopo il nostro antinittismo nittiano, dopo la nostra bonomia bonomiana, dopo il nostro giolittismo entusiasta e pieno di riserve, a che punto è il bilancio dell'azienda politica dei nostri dirigenti?

Nè più nè meno che al fallimento!

La parola è dura ma è esatta. Si impone dunque improrogabilmente la resa dei conti e tanto più questa si impone, quanto è più grave la responsabilità di quelli che sono autori e benemeriti di tante nostre fortune.

Il Re ha firmato i decreti costituenti le commissioni d'inchiesta

Roma, 19

Domenica S. M. il Re ha firmato i decreti che promulgano le leggi approvate dal parlamento ed istituenti le commissioni d'inchiesta sulle spese di guerra e sulle gestioni per assistenza alle popolazioni e per la ricostruzione delle terre liberate.

Il rimpatrio di un colonnello prigioniero di Ramadan

Siracusa, 19

A bordo del postale «Menfi» è giunto stamane il colonnello Citarella che era stato catturato da Ramadan Sketuri kaimakan di Misurata.

Il colonnello si recherà a Roma per conferire col governo, anche per incarico di Ramadan.

Gli ufficiali e soldati catturati insieme col colonnello si trovano concengio: essi godono buona salute e sono trati a Kapassan, ove restano in ostaggio trattati bene.

Le relazioni economiche con l'Ungheria

Roma, 19

In parecchi luoghi dell'Ungheria è cominciata la trebbiatura del grano. Valendosi di questa occasione, l'alto commissario italiano Cerruti ha dichiarato al ministro dell'agricoltura ungherese che l'Italia intende riprendere con l'Ungheria le vecchie relazioni economiche.

La risposta documentata alla petizione di Riccardo Zanella

Roma, 19

La delegazione di Roma del comando di Fiume sta preparando la risposta documentata alla petizione presentata da Riccardo Zanella alla Camera dei deputati.

La risposta, oltre che ribattere le accuse portate dallo Zanella contro il comando di Fiume, illustrerà la figura morale e politica del petente, dimostrando come egli non abbia alcun diritto di parlare nè come italiano, nè in nome di Fiume.

Le dimostrazioni anti-francesi di Berlino

(Nostro servizio particolare)

Berna, 25.

Il «Lokal Anzeiger» annunzia che il maggiore Haupt, capo della prima divisione della polizia di sicurezza berlinese, è stato riconosciuto il principale colpevole dell'incidente svoltosi il 14 luglio davanti all'ambasciata di Francia ed il maggiore Haupt è stato licenziato e con lui altri funzionari del corpo della polizia di sicurezza.

Il provvedimento non ha evitato però che una nuova dimostrazione avvenisse venerdì sera ancora davanti all'ambasciata di Francia. Il corrispondente berlinese della «Frankfurter Zeitung» dice che non fu che una chiassata di studenti riunitisi verso sera alla Pariserplatz e che cantarono gli inni goliardici germanici, accompagnati da minaccie contro la Francia. La polizia, giunta con qualche ritardo, disperse i manifestanti.

I sovietş non vogliono intermediari!

Londra, 19

Il «Daily Telegraph» scrive che il governo britannico ha ricevuto risposta dal governo dei «soviety» alle rimostranze fattegli in questi ultimi tempi circa la Polonia.

La risposta, che è assai lunga, dice fra l'altro che il governo dei «soviety» non riconosce ad alcuna nazione il diritto di intervenire tra essa e la Polonia, ma che accetterebbe un armistizio se la Polonia lo domandasse, perchè ha un vivo e sincero desiderio di pace.

Lo sciopero dei Secondari

La pessima forma di accordo

Rinuncia all'art. 115

Roma, 19.

Lo sciopero dei ferro-tramvieri, che da più tempo perdurava, è stato composto.

Vi abbiamo dettagliatamente informato in questi giorni dello stato delle trattative svoltesi. Ieri alle 18 il Ministro Peano dirigeva ai sindacati tramvieri e ferrovieri secondari una comunicazione nella quale riferiva il testo della deliberazione presa dalla commissione dell'equo trattamento.

Premesso che lo sciopero del personale — tutelato dall'equo trattamento — è illegittimo, la commissione dell'equo trattamento ritiene che nel caso di sciopero concluso con accordo ratificato dal Governo, il Governo possa richiedere la non applicazione in tutto o in parte dell'art. 115, salve le sanzioni disciplinari individuali a norma del regolamento. Ritiene inoltre che, non concorrendo l'ipotesi suindicata, l'art. 115 è applicabile senz'altro, salve restando le garanzie della legge al personale colpito a norma dello stesso articolo.

Il Ministro aggiungeva quindi alla suddetta comunicazione: In seguito a questo parere chiederò alle società esercenti di non applicare l'art. 115 salve le sanzioni disciplinari individuali, a norma del regolamento.

In seguito alla comunicazione avuta dal Governo, il sindacato ferrovieri secondari ha diramato il seguente comunicato:

«La sciopero che durava da un mese ha trovato oggi la sua naturale soluzione col trionfo del buon senso che costituisce il miglior diritto dei lavoratori. Il Ministro dei lavori pubblici, invitata la commissione per l'equo trattamento a pronunciarsi sulla applicabilità o meno dell'art. 115 contro gli scioperanti, ha avuto da questa parere contrario all'applicazione nel nostro caso, ed in conseguenza di tale parere si è impegnato a far ritirare alle aziende i licenziamenti avvenuti. Tale impegno il Ministro dei lavori pubblici lo ha comunicato al segretario della confederazione generale del lavoro, unitamente ai segretari dei due sindacati in sciopero, cioè secondari e tramvieri, confermandolo in un documento scritto. Fu seguito a ciò il comitato centrale del nostro sindacato ha deliberato la immediata ripresa del lavoro. La forza dell'organizzazione ha ancora una volta riaffermato la sua efficacia a favore del diritto del proletariato. Possiamo essere soddisfatti della vittoria ottenuta e proseguire con fede nelle vie maestre dall'organizzazione tracciate. — *Il Comitato Centrale ed il Comitato di agitazione.*»

In seguito al responso della commissione dell'equo trattamento il segretario centrale del sindacato tramvieri ha diramato l'invito per l'immediata ripresa del lavoro e per la cessazione dello sciopero di solidarietà iniziato dai tramvieri urbani per sostenere le richieste dei secondari.

La deliberazione della commissione per l'equo trattamento non è giunta ben accetta a tutte le società. Alcune di queste sostengono che il quesito è stato impostato dai ricorrenti, accettato dal Ministro e risolto dalla commissione per l'equo trattamento in maniera imprecisa e ciò perchè sembra che i motivi dello sciopero siano stati diversi da luogo a luogo e che quindi non tutte le aziende possano applicare la decisione presa.

Infatti la federazione dei trasporti comunica: «Le società esercenti le tramvie e ferrovie secondarie procedettero all'applicazione dell'art. 115 sul quale del resto il Governo stesso, preventivamente interpellato, aveva dato il suo nulla osta; ritengono pertanto di avere legalmente agito, non nel proprio, ma nell'interesse del paese. Non hanno quindi revocato i provvedimenti presi, come inesattamente è stato annunziato.

Il Ministro, malgrado il precedente nulla osta, richiede ora che non si applichi l'art. 115, salve le sanzioni disciplinari individuali. Le società avvertono il pubblico che esse riammettono in servizio tutti gli agenti, ad eccezione di quei pochi che in ciascuna azienda furono individualmente dichiarati dimissionari.

Sulla richiesta del Ministro oggi pervenuta su tutto il procedimento seguito dal Governo in questa circostanza, si pronuncierà la federazione dei trasporti non appena avrà potuto riunire le rappresentanze delle società aderenti.»

Rimane sempre l'agitazione dei dipendenti dalle aziende elettriche, ma anche per questo movimento il Ministro del lavoro on. Labriola ha fatto già conoscere l'intenzione di giungere ad un componimento. Infatti per domani è indetta una riunione tra i rappresentanti le organizzazioni del personale e quelli degli esercenti le imprese elettriche.

Saranno presi in esame, insieme al ministro Labriola, i punti controversi che sono di due ordini; i primi di ordine economico ed i secondi di ordine generale. In merito ai primi punti riteniamo che sarà facile giungere ad un accordo, perchè gli industriali non hanno in alcun modo rifiutato di concedere i miglioramenti economici richiesti: solo essi non ammettono, per ragioni intrinseche dell'industria stessa, che i miglioramenti siano fissati in modo generale ed uniforme per tutta l'Italia, ma commisurati alle condizioni locali ed alla specialità delle funzioni.

Più grave invece si presenta la seconda questione che riguarda le richieste del personale concernenti le funzioni delle commissioni interne, il trattamento di aspettativa ecc. in quanto che se fossero accettate le domande degli impiegati ed operai, si verrebbe a creare, oltre che una situazione difficile per tutte le aziende elettriche, un precedente pericoloso alla compagine di tutte le industrie.

Pare veramente un destino che, nel momento in cui gli scioperi ferroviari stanno per volgere, in Italia, alla catastrofe, i poteri dello Stato, subendo le pressioni delle organizzazioni operaie, intervengano a capovolgere le sorti della battaglia, accumulando danni morali su danni materiali. Assistemmo una prima volta a questo fatto, tempo addietro, quando l'azione personale di Nitti sventò la resistenza che era stata vittoriosamente organizzata dal ministro Mortara interim della presidenza; assistiamo oggi nuovamente alla cosa di fronte alla agitazione dei secondari. Questa rantolava un pò dovunque, e le Società, licenziato il personale scioperante, venivano già riattivando i servizi, quando il trucco inscenato tra Ministero dei lavori e Commissione per l'equo trattamento in merito alla interpretazione dell'art. 115, — trucco evidente nel fonogramma che pubblichiamo sopra — abolisce i risultati ottenuti con una salda resistenza e dà improvvisamente la vittoria a chi nella vittoria non credeva più. Come e perchè si è arrivati a tanto?

Lo sciopero di solidarietà degli urbani di Milano, presentato dai capoccia socialisti al governo come una jattura (e che jattura non è stato per Venezia lo sciopero dei nostri urbani, di cui il governo si è sempre allegramente infischiato?) ha certo influito sui poteri responsabili che decisero di trovare la via ad un compromesso di apparenza, ad una ritirata in piena regola, nella sostanza.

Ora noi domandiamo: Valeva la pena, per realizzare siffatte conclusioni, di perturbare durante un mese la vita del paese? Non era meglio cedere subito, poichè si «doveva», si voleva cedere? E domandiamo ancora: E' così che il governo dell'on. Giolitti mantiene l'impegno assunto, davanti al paese, di ristabilire l'ordine, la disciplina, l'imperio delle leggi nei pubblici servizi?

L'opera dell'ambasciatore Macchi a Washington

Roma, 19.

Luigi Lodi interviene nella polemica suscitata dalla pubblicazione dei documenti riguardanti l'opera dell'ambasciatore Macchi di Cellere a Washington, per dichiarare essere inesatto che l'ex ambasciatore fosse diventato persona non gradita a Washington, come l'on. Nitti faceva dire su qualche giornale. Il Lodi afferma che l'11 novembre 1918 il presidente Wilson volle intervenire all'ambasciata nostra, che dopo una severa clausura di anni si apriva ad un ricevimento. Mai egli aveva concesso uguale dimostrazione di cordialità deferente a rappresentanti di qualsiasi altro paese straniero. Dopo pochi giorni lo stesso presidente invitava il Cellere ad accompagnarlo nel suo viaggio in Europa e l'invito parti esclusivamente dall'iniziativa presidenziale.

Quando il Macchi partì il presidente Wilson spontaneamente diresse a lui la seguente lettera:

Parigi 20 giugno 1919. — Mio caro Signor Ambasciatore. Sono desolato di trovarmi oggi così affaccendato da dover disperare di fissare un'ora per vedervi; perciò mi prendo la libertà di mandarvi questa letterina di cordiale saluto e di sincero rammarico per non poter avere il piacere della compagnia vostra e della contessa di Cellere nel nostro viaggio di ritorno lo ho ammirato il modo onde vi siete adoperato a servire il vostro paese in un periodo eccezionalmente difficile della sua vita politica. Permettetemi di mandarvi questa espressione della mia personale considerazione. Cordialmente e sinceramente vostro — *Wilson.*

Dopo la morte dell'ambasciatore, la consorte del Presidente scrisse alla vedova dell'ambasciatore: «Il mio sentimento è così profondo perchè entrambi, il presidente ed io, avevamo riposto un vero affetto in vostro marito, insieme a vivissimo rispetto ed ammirazione per la sua abilità.»

Dichiarazioni di d'Annunzio

Roma, 19.

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato a Fiume G. d'Annunzio.

L'intervistato ha affermato che quanto si dice contro di lui lo fa sorridere ed ha aggiunto che andando a Fiume e rimanendoci, non soltanto ha impedito il sacrificio di quella città italiana, ma ha anche impedito la rovina di tutte le nostre posizioni adriatiche, in Istria ed in Dalmazia, felicitandosi di non aver ceduto nè alle minaccie nè agli intrighi, nè alle lusinghe.

Gabriele d'Annunzio, dopo aver assicurato che non andrà via da Fiume se non quando l'Adriatico sarà salvo, parlando delle condizioni della città e dei fiumani, ha detto che questi ultimi non chiedono che di lavorare col loro porto magnificamente attrezzato, coi loro cantieri, coi loro stabilimenti industriali, e che l'Italia deve dar loro la maniera di vivere.

Passando alle accuse rivoltegli, il poeta ha detto che tutti possono constatare che a Fiume si governa limpidamente e che i rapporti tra comando e consiglio nazionale sono ottimi.

Egli ha detto inoltre che trovasi a Fiume per conto dell'Italia, affermando di aver conservato intatta materialmente e moralmente la preziosa città.

Parlando dei suoi ufficiali, l'intervistato ha aggiunto che in certi periodi essi hanno ricevuto solamente mezza paga e che ancora oggi continuano a mangiare lo stesso vitto dei soldati, dichiarando che vivono nel sacrificio tanto i legionari quanto i cittadini.

Il poeta ha concluso dicendo che chi asserisce il contrario mentisce.

Diecimila lire all'ospizio di Bolzano

Roma, 19

S. M. il Re ha destinato L. 10 mila all'Ospizio italiano degli emigranti in Bolzano.

Lo sperpero del materiale elettrico di guerra

Una inchiesta che si impone

Il Parlamento ha approvato la costituzione di una Commissione d'inchiesta sulle terre liberate, la quale indagherà sui numerosi sperperi che si è fatto del pubblico denaro. Questa commissione avrà un compito larghissimo da espletare: basterebbe il caso Cirmeni per darle un lavoro ingente. Ma essa dovrà assumere anche altre indagini, in altri campi. Così, noi la invitiamo fin d'ora a voler condurre le sue indagini nel campo, finora imperscrutato, della alienazione del materiale elettrico della ex zona di guerra. Al riguardo possiamo fornire, per conto nostro, qualche non inutile traccia.

Con un decreto emesso nel 1913 il governo autorizzava l'impianto di moltissime linee telefoniche e telegrafiche nella provincia di Verona, le quali non sono state finora costruite per mancanza di filo di bronzo. E' noto inoltre, che dopo la vittoria fu annunciata la costruzione di linee dirette telegrafiche e telefoniche fra i principali centri del Regno e le provincie redente: anche a questi impianti non si è potuto dare inizio per deficienza di materiale. Infine esiste un urgente bisogno di arricchimento di circuiti in tutte le reti telefoniche e telegrafiche dello stato, come è quotidianamente constatato da tutti coloro che ricevono un telegramma dopo un giorno e più dalla spedizione, e da quelli che, facendo uso frequente del telefono interurbano, hanno esperienza delle lunghissime attese e della deficiente percettibilità delle parole sui circuiti attuali.

Ad ogni persona logica ed onesta sarebbe sembrato naturale che col graduale determinarsi della inutilità di diverse centinaia di linee militari, dopo la cessazione dello stato di guerra e lo scioglimento dei comandi, che dette linee avevano per loro conto costruito, esse fossero trasferite in proprietà al ministero delle Poste e telegrafi, al fine di migliorare i servizi statali e di risarcire poi, con parte del materiale esuberante, le Società telefoniche private, per i danni subiti durante la guerra. Le cose sono andate invece in un modo ben diverso. Bisogna premettere che è stato difficile all'amministrazione civile ricuperare le sue linee preesistenti alla guerra, le quali non le sono state ancora tutte restituite. In quanto ai collegamenti militari, il ministero dispose che fossero venduti ai privati, e ne affidò l'incarico esecutivo ad un certo numero di persone che, a tale scopo si costituirono in consorzio detto di alienazione dei materiali elettrici residuati dalla guerra, avente per ragione sociale il titolo di Consorel e sede a Milano: sull'importo delle vendite venne assegnata a questa Ditta una provvigione del 10 per cento.

Il Consorel è composto di capitalisti, di titolari di Società telefoniche, di ufficiali del Genio (o ex ufficiali che siano), di funzionari dell'Amministrazione in aspettativa che dovettero essere già contraenti per conto dello Stato in simili affari, quali addetti a uffici tecnici dell'esercito: in altri termini il Consorel è una accomandita di speculatori. Manco a dirlo, non conta fra i suoi membri un solo rappresentante del Ministero.

Ora, noi domandiamo prima di tutto se il governo abbia bene provvisto all'interesse pubblico procedendo alla alienazione di materiale costosissimo e preziosissimo e alla abolizione di linee che forse sarebbero state utili agli usi civili, in un modo così spiccio, come quello della costituzione di un Consorzio. Chi ha esercitato un controllo su questo consorzio? Chi ha fatto la debita consegna ad esso del materiale che ora più non esiste? Si sono stabiliti dei prezzi minimi? Si è fatto uno studio per accertare quali linee dovevano essere mantenute per servizio civile e quali potevano essere senza danno pubblico demolite?

Ecco delle domande a cui desidereremmo delle risposte. Ma le risposte, temiamo, giungeranno con difficoltà, se pur giungeranno, e però sarà bene, ripetiamo, che la Commissione inquirente voglia rivolgere il suo sguardo anche su questo affare, che importa la bellezza di non pochi milioni.

Una prova che nella alienazione dei materiali elettrici vi sono stati degli abusi che meritano tutta l'attenzione delle autorità, sta in questo fatto: nel marzo scorso le autorità militari cedettero «sulla carta» alla Direzione Generale dei Servizi Elettrici un numero rilevante di linee per il valore nominale di parecchi milioni, ma quando detta Direzione cercò di prendere possesso di tale materiale, si accorse che molte linee erano scomparse! Per opera di chi? E il Genio non si è accorto che gli portavano via le linee? E quando ha fatto la consegna «sulla carta» alla Direzione generale dei Servizi Elettrici, neppure allora si è accorto di essere stato... svaligiato?

Sta il fatto che da nessuno venne esercitato alcun controllo sulla alienazione del materiale elettrico militare. Noi non vogliamo riportare ora affermazioni gravissime non controllate, ma invitiamo formalmente la futura commissione ad aprire sul posto una severa inchiesta. E vorremmo inoltre che si mettesse un alt ad ulteriori arbitrarie asportazioni di questo materiale elettrico così prezioso e così utile.

Criminosi tentativi a Rovigno

Trieste, 19.

Nelle prime ore del mattino, alcuni sconosciuti hanno tentato di assalire la polveriera di Rovigno. Respinti a fucilate dalle nostre sentinelle, gli sconosciuti si sono rivolti contro la caserma Emanuele Filiberto, dalla quale furono respinti con un violento fuoco di fucileria e mitragliatrici.

Cronaca Veneta

Venezia

Cacciatori di frodo

CHIOGGIA. — La Società S. Clodia aveva interessato l'arma dei R. R. Carabinieri di custodire un appezzamento di terreno a lei riservato per la caccia, perchè da qualche tempo scorrazzavano per questo cacciatori ignoti.

Il brigadiere Zardo Florindo, coadiuvato dai carabinieri Franceschini e de Favert dopo aver stabilito un servizio di appostamento è riuscito a sorprendere due cacciatori di frodo ai quali hanno sequestrato armi, munizioni e selvaggina. Furono identificati per tali Boscolo Giuseppe, Boscolo Feliciano e Boscolo Domenico tutti di Sottomarina.

MIRANO. — Per onorare la compianta loro madre sig. Giuseppina Gasparini ved. Tonolo, i figli prof. Giuseppe Mion e fratelli Tonolo hanno offerto: all'Ospitale civile lire seicento, alla Congregazione di carità il capitale di lire cinquecento sul D. D., alla chiesa di Mirano il capitale di lire cinquecento sul D. P., alla Società S. Vincenzo de' Paoli lire cento, all'Asilo Infantile lire cento, alla Società operaia lire cento.

Nella stessa luttuosa circostanza sono pervenute le seguenti offerte:

All'Ospitale civile Gr. Uff. Paolo Errera e Nella Errera lire 50; Società Mulini di Sotto in Mirano L. 50; Busetti cav. Luciano 5; Busetti Aurelio 10; Busetti Vigilio 10; Busetti Silvio 10; Coen cav. Giuseppe 10; Ribon Virgilio 10; Golfetto Giuseppe 5; Rodella Gio. Maria 5; dott. Gualfardo Menini 25; Dal Maschio Silvio ed Antonietta 15; Guerra Giuseppe 5; cav. Giuseppe Perale 10; Minto Ferdinando 5; Famiglia Lucon 10; Famiglia Pezzoni Vincenzo 5; Famiglia Maiani 10; Famiglia Perale Ferdinando 10; Vianello Ivano 5; Antonio ed Ida Cattaneo 20; Famiglia Sullam 20; Rubinato Pietro 10; Favero Giuseppe 10; Famiglia Morassutti Torquato 10; Gasparini Marco 5; Bovo Leandro 5; Famiglia Andreon 5; Famiglia Luigi Morassutti 10; Emilia Negrelli Viviani 10; Muneratti cav. ing. Giovanni 10; Famiglia Napoleone Meneghelli 10; comm. Antonio Sorgato 5; Scipione ed Annetta Piran 10; Famiglia dott. Buratti 10; co. Enrichetta e Filippo Grimani 20; Ghirardi Giulio 20; All'Asilo Infantile: Direttore e maestri Scuole comunali lire cento; Prosdocimi Emilio L. 10.

Treviso

Il carabiniere omicida assolto

Treviso, 19.

Nella notte del 18-19 ottobre 1919 alla Fiera veniva ucciso con un colpo di rivoltella al capo il carabiniere Angelo Perotto: in sulle prime si credette che l'omicidio fosse avvenuto in seguito ad una violenta disputa accesasi a tarda sera fra alcuni soldati lancieri di «Novara» trovati in una osteria senza essere muniti di regolare licenza, che erano spalleggiati da alcuni borghesi, contro i carabinieri. Invece dopo i funerali avvenuti in forma solenne con grande dimostrazione di popolo, un compagno della vittima, il carabiniere Mastrangelo Michele, d'anni 22, da Campobasso, si presentava al proprio capitano e in preda a viva commozione confessava di essere l'autore involontario della morte del povero Perotto.

E narrò che avendo saputo che il suo compagno era impegnato in lotta contro i soldati violenti, temendo per lui era uscito di caserma per portargli man forte: avvicinatosi al luogo della disputa estrasse la rivoltella e lasciò partire un colpo che andò malauguratamente a ferire mortalmente il Perotto!

Ier l'altro il Mastrangelo comparve davanti al Tribunale per essere giudicato per omicidio colposo. Dopo l'escussione di vari testimoni il P. M. chiese l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove; il difensore avv. Visentini sostenne la inesistenza di reato.

Il Tribunale pronunciò sentenza con cui è dichiarato assolto il Mastrangelo perchè il fatto addebitatogli non costituisce reato.

Vicenza

La fine dello sciopero delle secondarie e dei tramvieri urbani

Vicenza, 19.

Il personale delle tramvie vicentine, dietro ordine telegrafico ricevuto dal comitato regionale, ha deciso di riprendere il servizio da mercoledì 21 corr.

In seguito ad ordine ricevuto dal comitato centrale del sindacato tramvieri italiani, il servizio dei tramvieri urbani verrà ripreso questa mattina 20 luglio.

Grave disgrazia ad Agugliaro

Ieri nel pomeriggio i sanitari del nostro ospedale accoglievano il contadino Cellin Vincenzo da Agugliaro, presentante la asportazione completa di ambedue le braccia.

Pare che il disgraziato fosse addetto a sciogliere covoni di frumento, che poi introduceva nella trebbiatrice [illegible] sporgendosi forse un po' troppo perdette l'equilibrio cadendo in avanti con le braccia protese che rimasero impigliate nell'ingranaggio.

Lo stato del Cellin è grave.

Sequestro di formaggio. — Nei magazzini di G. Battista Cepra, da Cagliari, in via Gualtieri, le guardie di finanza sequestrarono 35 quintali di formaggio che non era stato denunziato.

Padova

Attentati contro una polveriera

Padova, 19

Sabato notte e ieri notte ignoti malviventi tentarono avvicinarsi, strisciando carponi sotto i reticolati che la ricingono, alla polveriera di Tencarola, vicino alla strada di Battaglia.

Le sentinelle diedero l'allarme e la guardia iniziava un nutrito fuoco contro i malintenzionati, che.... si dileguarono.

Altra volta fu ripetuto tale attentato.

CRONACA CITTADINA

Calendario

20 MARTEDI' (202-165) — S. Margherita.
21 MERCOLEDI' (203-164) — S. Prassede.

Sole leva alle 5.43; tramonta alle 20.49 — Luna leva alle 11.20; tramonta alle 23.10 — Maree al Bacino S. Marco: Alte 1.45 e 15; basse 8 e 21; notevole la bassa del mattino — Ieri, temperatura massima a Venezia 31.9, a Lido 29.8; idem minima a Venezia 23.5, a Lido 25.6; temperatura massima raggiunta nella stagione — La pressione barometrica è alquanto diminuita alle 18 era di mm. 763 — Il tempo tende a perturbamenti di carattere temporalesco — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida e in magra — La navigazione interna è normale: il mare è quasi calmo.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Nella giornata di domenica i visitatori furono 2230 e in quella di ieri 705.

Il cav. Giuseppe Chierichetti ha acquistato i tre pastelli «Il nastro rosso» «Nel palchetto» e «Popolane» di Edgar Chahine.

La «Banca Nazionale del Reduce» di Roma ha acquistato una riproduzione del bronzo «Il soldato seminatore» di Saverio Sortini.

La Mostra di Cà Pesaro

Ieri la Mostra è stata frequentata da un pubblico numerosissimo.

Sono state concluse alcune vendite: altre si stanno trattando.

Il signor S. D. Paoletti ha acquistato il quadro di Attilio Cavallini «Canale»; il signor L. Da Re i quadri di Gigi De Giudici «Alle corse», «Colli del Friuli» e «Serenata»; il signor Gaetano Rossi il monotipo di Renzo Rinaldo «Rifugio Poetico».

La Mostra può essere visitata gratuitamente ogni giorno dalle 10 alle 16.

La mostra d'arte alla Galleria Geri-Boralevi

La mostra del gruppo di artisti dissidenti di Ca' Pesaro alla Galleria Geri-Boralevi nelle Procuratie Vecchie è sempre molto frequentata da un pubblico numeroso che si appassiona alle opere esposte, ammira e discute. Sono anche in corso importanti vendite. Ricordiamo che la mostra rimane aperta tutto il giorno e può essere visitata acquistando i biglietti all'ingresso (Sottoportico dei Dai).

La festa del Redentore

Domenica mattina alle ore 10, dopo la tradizionale processione delle Nove Congregazioni religiose che percorse buona parte della Fondamenta della Giudecca, nel tempio votivo del Redentore, ornato di damaschi e piante, seguì la messa solenne, a cui assisteva S. E. il Cardinale Patriarca, assistito dal venerando Capitolo della Basilica.

Con la gondola di mezza gala, poco prima delle 10, arrivò nell'isola della Giudecca il Commissario Regio, accompagnato dai presidenti delle OO. PP. e dal segretario capo del Comune, i quali assistettero su apposite panche alle funzioni religiose. Vigili e valletti municipali prestarono servizio d'onore.

Nel pomeriggio ebbero luogo i Vesperi e la processione del SS. Sacramento.

Durante tutta la domenica e la giornata di ieri, Venezia conservò l'aspetto quasi festivo. Molte numerose comitive si indugiarono negli esercizi pubblici fino all'ora di chiusura e nelle strade fino a tardissima ora tra canti e suoni.

Fatto caratteristicamente veneziano, e indizio che la buona natura del nostro popolo non è smentita, quello che non si sia dovuto deplorare nè durante la veglia, nè domenica nè ieri nessuna rissa di particolare gravità, nè incidenti seri, che pure sarebbero stati facilissimi, dato che sono corsi.... fiumi di vino, di birra, di alcool, e che il caldo fu proprio eccezionale.

I numerosi terrafermieri, che erano venuti a godersi lo spettacolo di sabato notte e il levar del sole di domenica, se ne sono ripartiti domenica sera ed ieri.

Sono pure ripartite le comitive di triestini ed istriani, che furono molto simpaticamente accolte dalla cittadinanza.

Una coraggiosa signorina

Ieri a Murano avvenne un coraggioso salvataggio. La signorina Toso Luigia di Giulio, sortiva dalla sua abitazione in palazzo Da Mula quando sentì delle grida che provenivano dal canale Vivarini. Una giovane, tale Ambrosi Angelina, di anni 19, si dibatteva fra le acque e minacciava di affogare. Allora la coraggiosa signorina si gettava vestita in acqua, tentando il salvataggio. Ma la pericolante Ambrosi, la prendeva per le sottane, in modo che tutte e due minacciavano di annegare.

Finalmente coll'energia insperata la Toso riuscì a svincolarsi e trarre a salvamento la Ambrosi.

Dallo sforzo compiuto la Toso svenne. La coraggiosa signorina fu poi soccorsa.

E' sorella del prof. Giuseppe Toso, già decorato della medaglia al valore civile.

La gita del Dirigibile M 1 per i sottoscrittori al prestito

Come abbiamo già ripetutamente annunciato, mercoledì mattina avrà luogo il primo volo del dirigibile «M. 1» per i sottoscrittori all'ultimo prestito nazionale.

Al viaggio di domani potranno prender parte i sottoscrittori che avranno ritirato i biglietti definitivi numerati dall'1 al 20. Questi, muniti del biglietto, dovranno trovarsi immancabilmente domani mercoledì mattina alle 6.30 sulla Riva del Carbon a Rialto da dove col mezzo di lancie saranno condotti all'*hangar* di Campalto, da dove l'aeronave prenderà il volo.

Alta onorificenza al comm. Morpurgo

Roma, 19

Il comm. Riccardo Morpurgo delegato finanziario alla Conferenza della pace e direttore generale delle Assicurazioni Generali di Venezia è stato promosso Grand'ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia per le alte benemerenze acquistate durante le trattative finanziarie alla conferenza della pace. (Vive congratulazioni all'egregio Uomo. — *N. d. G.*).

Uno sfacciato tentativo di diffamazione in danno di Venezia

Riceviamo:

«Ill.mo sig. Direttore,

Il Suo pregiato e diffuso giornale si rende sempre interprete efficace per la tutela degli interessi e del decoro della nostra città. Chi scrive spera perciò che Ella vorrà rendere di pubblica ragione quanto si va facendo in questi giorni per opera di una società francese di films cinematografiche.

Bisogna elevare forte la voce perchè le autorità e la pubblica opinione si persuadano una buona volta che il nome intemerato di Venezia non deve essere fatto oggetto dell'ingiusto vituperio straniero.

La cittadinanza va assistendo in queste settimane all'attività incessante di alcuni francesi che fanno teatro della città nostra di scene teppistiche e delittuose nelle loro films. Ieri l'altro, ad esempio, l'obiettivo cinematografico degli operatori di quella società francese, ritraeva un finto dramma, in cui si raffigurava un gondoliere, che d'improvviso dopo aver attratto a mezzo di individui della malavita, e di donne allegre, un forestiero in gondola, lo assassinava brutalmente. Oggi il medesimo obiettivo ritraeva una finta scena di malavita, a Santa Maria del Giglio. Pretese donne di malaffare e teppisti si erano posti in agguato, e con sapienti accorgimenti erano riusciti a far imbarcare in gondola alcuni forestieri, i quali naturalmente terminavano per le mani assassine dei gondolieri. Siccome la folla che assisteva alla scena non stava sufficientemente lontana, un cittadino disse scherzasamente: «Sarà bene che ella metta una corda per tener lontano il pubblico».

Ed il gentil francese rispose ad alta voce: «Metteremo una corda di maccheroni».

La scena ritratta rappresentava gente che mangiava la pasta asciutta ed era circondata da mandolinisti.

Noti poi, sig. Direttore, che non si trattava di una riproduzione di una scena del tempo antico, in cui impunemente si può favoleggiare di delitti, ma di una scena dei giorni nostri, giacchè tutti gli attori erano vestiti con costumi moderni.

Si comprende dunque la evidente intenzione di screditare in ogni modo con questo efficacissimo mezzo di propaganda all'estero, Venezia che, molti stranieri hanno interesse di descrivere come un covo dove la gente di malaffare e la teppa abbondi, e dove il delitto è frequente.

E tutto ciò per allontanare la sorgente dei frequentatori.

Se le autorità vigilassero un po' di più non sarebbe gran male.

Questo per l'interesse e per il decoro della città. I nostri gondolieri, che vennero a conoscenza del fatto, protestarono vivacemente e nessuno di loro si prestò a fingersi da assassino, giacchè tutti gli attori erano francesi.

Con mille ringraziamenti, distintamente la saluto

Avv. ARISTIDE ANZIL».

I fatti denunciati nella lettera che qui riportiamo rispondono perfettamente a verità. Aggiungiamo a quanto è sopra raccontato che la scena del pugnalamento in gondola del forestiero abbindolato ieri a S. Maria del Giglio era stata «fatta» fin da domenica; che nella trattoria «alla città di Fiume» in campo S. Maria del Giglio, dove si svolse la fase preparatoria della scena descritta nella lettera, tra i mandolinisti ed i mangiatori di maccheroni, erano alcuni gondoleri i quali, inconsciamente, e non sapendo di che cosa si trattasse, invitati a bere un bicchiere di vino, sedettero e bevvero e fecero la parte di comparse, dando maggior tono di verità alla commedia; infine che i cinematografisti stanno svolgendo un'altra films in Palazzo Van Axel ai Miracoli, nella quale film non sappiamo quale altra sconcia panzana verrà allestita per diffamare Venezia.

Il nostro giornale ha altra volta, e ripetutamente, alzato la voce per protestare contro le stolide imbastiture di drammacci medioevali, che cinematografisti da strapazzo andavano svolgendo in vari punti della città, con il troppo facile consenso dell'autorità competente — che è, salvo errore, quella di Pubblica Sicurezza. Ma là si trattava di dare colore locale a balordaggini romanzesche, che, riferendosi alle leggende create da storici tendenziosi intorno alla storia di Venezia, lasciavano sostanzialmente il tempo che trovavano.

Ma oggi noi ci troviamo di fronte ad un vero e proprio e tipico tentativo di diffamazione, che colpisce direttamente e nel modo più sottilmente abile e velenoso non solamente un'intera categoria sociale, quella del gondoliere, ma tutta una città, in quanto essa ha di più geloso, e di più inafferrabile: l'ambiente morale, la riputazione.

Siamo persuasi di non chiedere niente di troppo chiedendo all'Autorità di P. S. che proibisca immediatamente ai signori cinematografisti francesi l'ulteriore svolgimento del loro lavoro; e sarà molto opportuno se le rappresentanze di Venezia chiederanno, a chi di ragione, ed otterranno il sequestro e la cessazione della *film* diffamatoria.

Non sarà, al postutto, un gran danno per la società cinematografica francese. La quale viene a trovar soggetti a Venezia contrariamente alle consuetudini del ben noto e consueto «chauvinisme» francese. Non hanno i francesi in casa loro tutti i primati del mondo? Non hanno il primato degli «apaches», dei «souteneurs», dei Landru, e di tutte le più turpi specialità del bordello e della taverna, del vizio, del delitto, della degenerazione? E se ne stieno dunque in Francia i cinematografisti francesi, e si sfoghino ad imbastire i loro delitti e i loro drammacci a Montmartre o a Marsiglia: ma lascino in pace Venezia, e non s'affannino a voler creare una fantastica «malavita» là dove, grazie al cielo e all'indole del popolo veneziano, una «malavita» reale, non è mai attecchita.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 18: Piroscafi a banchina 9; al largo 7; totale 16; partiti 4 — Stato atmosferico: sereno — Annotazioni speciali: giorno festivo.

Piroscafi arrivati il giorno 18: «Kolosvar» interall. da Siracusa con merci — «Tirolo» interall. da Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Piroscafi arrivati ieri: «Trecarrel» ingl. da Cardiff con carbone — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto il 18: «Zrinyi» inter. per Ancona con merci — «S. Marco» ital. per Trieste con passeggeri — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — Partiti ieri: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Zrinyi» interall. per Ancona.

La fine dello sciopero tramviario

Ieri mattina ai tramvieri scioperanti riuniti alla Casa del Popolo per il solito comizio, fu data lettura di un telegramma spedito dai fiduciari della sezione di Venezia del sindacato ferroviario, inviati già da tempo a Roma per rappresentarla in seno alla commissione dell'equo trattamento. Il telegramma diceva che la vertenza era ormai appianata e la vittoria in viaggio.

Nel pomeriggio alla locale Camera del Lavoro pervenne altro dispaccio dal Comitato regionale del Sindacato di Padova confermante la notizia surriferita ed annunziante la fine dell'agitazione e la ripresa del lavoro.

Fino a ieri sera però l'Azienda non aveva ricevuto dal personale comunicazione in proposito. Ma il lavoro non sarà ripreso regolarmente prima di mercoledì, fra l'altro questioni tecniche opponendosi a che ciò avvenga più sollecitamente, occorrendo un certo tempo per la messa in assetto dei macchinari dopo un così lungo periodo di inazione, e per la riparazione dei pontoni, alcuni dei quali com'è noto, sono stati guastati dagli scioperanti.

Questi poi dedicheranno la giornata di oggi alla celebrazione di quella ch'essi chiamano la loro vittoria.

La giornata dei borseggi

Fra la notte e la giornata di domenica si sono dovuti lamentare diversi borseggi avvenuti in diversi punti della città e tutti furono denunciati al funzionario di servizio alla Questura Centrale.

Fiorin Pietro fu Giuseppe, danni 41, abitante a Castello 4655, venne borseggiato del portafoglio contenente 400 lire ed altri documenti, mentre transitava per la fondamenta delle Zattere.

✱ Mentre si trovava nel pontile del Lido venne borseggiato del portafoglio contenente 60 lire, certo Sartori Carlo fu Giuseppe, da Stra.

✱ Rina Quadrelli fu Lodovico, danni 25, abitante a S. Marco 4690, fu borseggiata di un borsellino contenente 50 lire e vari ninnoli.

✱ Ortolani Umberto fu Pasquale, d'anni 28, abitante a S. Marco 803, mentre transitava per la fondamenta S. Trovaso, venne borseggiato del portafoglio contenente 1500 lire circa.

Piccola cronaca

✱ L'altra notte dopo le ore una, fu accompagnata all'Ospitale civile, certa Baldacci Italia fu Telesforo, di anni 28, abitante a S. Maria Formosa N. 6174, con una ferita da taglio al braccio destro, riportata in rissa con la propria sorella Ausonia la quale la colpiva con una bottiglia. Guarirà in 10 giorni, salvo complicazioni.

✱ Con delle ferite lacero-contuse al capo, venne accompagnato all'Ospedale civile, certo Sambo Attilio fu Luigi di anni 49, abitante a Castello n. 7133, il quale venuto a diverbio col proprio genero sarebbe stato ferito in tal modo. Guarirà in 10 giorni.

✱ Nel pomeriggio dell'altro ieri, una comitiva di quattro giovinotti, compreso un ragazzo sedicenne entrarono nel bar di Alfi Alfonso sito in Cannaregio n. 324, ordinando delle bibite; quindi approfittando di un momento di disattenzione del proprietario, il ragazzo s'introdusse nel retrobottega uscendo poco dopo, ed in compagnia degli altri dopo aver pagato, se ne andarono.

Passarono pochi minuti dall'uscita dei quattro individui, che il sig. Alfi, si accorse, che dalla tasca interna della sua giacca, che stava nel retrobottega, mancava il portafoglio contenente L. 1200. Il cognato dell'Alfi certo Da Via, si mise alla ricerca degli sconosciuti e potè rintracciare il ragazzo, e lo condusse nel bar. Venne avvertito l'ufficio di P. S. di Cannaregio, che inviò sul posto due agenti.

Il ragazzo venne tradotto in questura e fu identificato per Santi Antonio fu Giovanni mentre altri agenti arrestavano gli altri due individui, che rispondono al nomi di Pense Giuseppe di Matteo, Stangherlin Giovanni fu Valentino, abitanti in quel sestiere. Interrogati, concordemente negarono ogni complicità nel furto del portafoglio.

✱ Nella notte dal 17 al 18, ignoti ladri introdottisi nell'androne della casa sita in Cannaregio n. 3380, abitata da Siega Cecilia, rubarono tredici metri di tubo di piombo della conduttura dell'acquedotto del valore di L. 250. Si fanno indagini.

Interessi del pubblico

✱ Il R. Commissario straordinario avverte che a tutto il 16 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di insegnante di Storia e Geografia nella scuola professionale femminile Vendramin Corner con lo stipendio iniziale di L. 4200. Per informazioni rivolgersi al Municipio Div. III.

✱ L'Associazione nazionale tubercolotici di guerra sezione di Venezia, avverte i soci che con l'intervento del compagno Franceschetti Eugenio consigliere del Comitato centrale di Milano, giovedì sera alle ore 9 si terrà una riunione a Palazzo Faccanon.

✱ La Segreteria Provinciale per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra invita gli interessati che non abbiano ancora iniziato pratica per liquidazione di pensione di guerra di presentare, senza ulteriore indugio, domanda contenente i dati essenziali al rispettivo ufficio municipale, dal quale — come anche dal Delegato prefettizio per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, esistente in ciascun Comune della Provincia — potranno ricevere, in materia, le istruzioni, consigli e chiarimenti desiderati.

✱ Il R. Commissario del Comune di Venezia avverte che presso il Municipio è aperto a tutto il 5 agosto p. v. il concorso alla piazza semigratuita di fondazione comunale «Francesco Quirini» per giovani, preferibilmente veneziani, che non abbiano superato il 17.o anno di età al 1.o ottobre 1920, i quali vogliano essere ammessi all'Accademia navale in qualità di allievi. Rivolgersi al Municipio, Divisione Terza.

Cronache funebri

Giovanni Montalto

E' morto ieri in tarda età il cav. avvocato Giovanni Montalto, Presidente del Comitato Veneziano dei Veterani delle Patrie Battaglie.

Nato a Palma di Montechiaro, in provincia di Girgenti, il 24 novembre 1841, laureatosi in legge all'Università di Palermo, egli partecipò valorosamente alla campagna del '66 con grado di ufficiale del R. Esercito, e in tale qualità entrò in Venezia con le truppe italiane. Da allora egli rimase tra noi, amò Venezia come la sua città, e non l'abbandonò più; nemmeno durante la guerra, nemmeno dopo Caporetto, quantunque avanzato in età e quasi cieco. Per questo, e per altre benemerenze acquistatesi con opera di alto patriottismo, durante la guerra, egli si meritò la medaglia di Benemerenza del Comune di Venezia.

Alla vedova, ai figli, ai familiari tutti le nostre condoglianze.

—:—

Il Consiglio direttivo del Comitato Reg. Veneto dei Veterani 48-49 a 70 nel comunicare ai propri soci la dolorosa perdita del presidente avv. cav. Montalto dott. Giovanni avvenuta rapidamente la sera del 18 corr. invita i colleghi e consorti a volere prendere parte al trasporto della salma ed assistere alla cerimonia funebre che avrà luogo nella chiesa di S. Luca mercoledì 20 alle ore 9.

La fine delle regate a vela

La terza giornata di regate è riuscita magnifica. Le partenze furono brillanti e movimentate dal vento fresco di scirocco dal traguardo di partenza ai Giardini pubblici.

Il percorso era il seguente: Quattro giri di boa a San Nicolò di Lido e tre al traguardo di arrivo di fronte al Giardinetto Reale.

Corsa per categorie:

La 6 metri: «Cremona» e «Libia» (della Comp. Vela) e «Stramba» (dell'A. Club di Trieste).

Arriva prima «Cremona», vince Coppa Vampa; 2.o «Libia», vince Coppa Cremona.

II. Cat., 8 metri: «Novena» del A. C. di Trieste, Ondina e Marithea, Comp. Vela.

Per un incidente di navigazione si ritirò l'«Ondina» al 2.o giro; per errata interpretazione delle disposizioni della giuria uscì di gara la «Novena». «Marithea» vince coppa «Amedeo e Attilio Soave».

III. Cat., Coppa del Re: se la disputano gli yachts superiori ai 24 ratings «Daira» di Parenzo, «Strale» e «Stocco» di Fiume; «Folgore» ed «Emo Tarabocchia» dell'A. C. di Trieste e «Todaro» dalla Comp. Vela.

Primo «Strale», compensato, 2.o «Folgore» compensato, 3.o «Todaro» che diede compensi di tempo ai due competitori.

IV cat. navi inferiori ai 24 ratings: «X» di Tassan Colli, «Bersagliere» di E. Raccanelli, «Brezza II.» della Comp. della Vela e «Giovanin» di G. Migliaccio.

Vince la Coppa «Massimiliano Pardelli» il Bersagliere comandato dalla signorina Raccanelli; 2.o «Brezza II.» comand. Alzetta; 3.o «X».

V. Cat., Topi: «Ascaro II.», «Emma» e «Cormons» della Comp. della Vela; «Anna» di C. Vianello e «Destro» di U. Vianello.

Vince la coppa «S. Giorgio» (challenge) e la med. d'oro Regina Madre «Anna» guidato da C. Vianello; 2.o «Cormons» guidato da G. M. Colombo; 3.o «Emma» guidato da A. Acerbi.

L'incidente di navigazione toccato alla «Ondina» è questo: al secondo giro verso il traguardo di arrivo l'«Ondina» che navigava da poppa a piene vele, sotto l'asse del canale a sinistra quasi a rasentare il palado, ebbe attraversata la rotta da una gondola all'altezza dei Giardini.

Grida, chiamate, non valsero a rimuovere il gondoliere dalla sua vogata; uno straglio di acciaio del bon della randa dell'«Ondina» che manovrò per evitare l'urto, ricoppellò un pomo di bronzo del tendalino della gondola, tendalino ch'era fissato a vite sulle fiche della barca stessa; fu questo particolare che perdette la gondola la quale non potendosi più disimpegnare dalla violenta stretta si capovolse trascinata dall'«Ondina» che non potè fermare la sua corsa.

Dall'«Ondina» si buttarono in acqua il timoniere sig. Aldo Moda, consigliere della Comp. della Vela con due marinai; sopravvenne un Mas e i quattro passeggeri della gondola sono così stati salvati e portati all'Hotel Italia dove alloggiano.

La giuria è come il giorno precedente.

La colazione al Lido

Ieri alle tredici, alla colazione offerta dalla «Compagnia della Vela» sulla Terrazza dello Stabilimento Bagni al Lido, intervennero tutte le autorità cittadine, civili e militari, il Consiglio direttivo ed i soci della Compagnia, i regatanti dell'altra sponda e molti invitati, tra cui gentili signore e signorine.

Alla frutta l'ammiraglio Pepe, presidente del Comitato d'onore delle regate, dopo aver giustificata l'assenza del Conte Marcello, indisposto, pronunciò un brindisi ringraziando con cuore di vecchio marinaro i convenuti, e magnificando le lotte e le vittorie nel mare nostro.

Un legionario di Fiume rispose all'Ammiraglio con parole calde di entusiasmo, seguito dal signor Merapiccati che portò anch'egli il memore saluto di Fiume e dal Comandante d'Annunzio a Venezia.

Insistentemente invitato dai presenti, lo avv. Gioriati parlò applauditissimo salutando la nuova Italia e traendo auspici per il nostro avvenire sull'Adriatico nostro e pacificato.

L'assegnazione dei premi

Alla sera nella sede della «Compagnia» (Procuratie Soranzo) in Piazza San Marco seguì la premiazione. I magnifici e lussuosi ambienti — sfarzosamente illuminati — accolsero un pubblico eletto ed elegante — di signore e signorine.» I veroni erano addobbati con bandiere ed arazzi.

L'assegnazione dei premi è la seguente:

Traversata dell'Adriatico (miglia marine 48) I categoria, yachts 6 metri, I coppa «Marithea» offerta dal co. E. Dalla Zonca, Cremona della Compagnia della Vela comandante de Blaas; II servizio in argento offerto dal Palace Hotel di Portorose, Libia della Compagnia della Vela, comandante Froio.

II categoria, yachts 8 metri: I coppa «Trieste» offerta dalla Soc. di Navigaz. Cosulich di Trieste, Novena dell'yacht club Adriaco di Trieste, comandante de Maiti; II scatola portasigari d'argento Marithea della Compagnia della Vela, comandante Ivanovich.

III categoria, yachts ed altre imbarcazioni superiori a 24 ratings: I coppa offerta da S. M. il Re, Strale di Fiume, comandante Cattarini; II servizio da fumo offerto dal sig. Politzer di Trieste, Folgore dell'yacht club Adriaco di Trieste, comandante Cosulich; III portasigarette d'argento, Todaro della Compagnia della Vela, comandante Cappellin.

Regate su triangolo segnato, al largo del Lido (un miglio marino per lato) tre giri del triangolo: I categoria, yachts 6 metri: I coppa Mare nostro, offerta dalla Compagnia della Vela, Cremona della Compagnia della Vela, comandante De Blaas; II scatola portasigari d'argento, Libia della Compagnia della Vela, comandante Froio.

II. categoria yachts 8 metri: Coppa S. Marco I «Novena» dell'Yacht Club Adriaco di Trieste, comandante De Maiti; II Dono di S. E. l'ammiraglio Pepe, «Marithea» della Campagnia della Vela, comandante E. Dalla Zonca.

III categoria, yachts ed altre imbarcazioni superiori ai 24 ratings: I coppa Todaro, «Strale» di Fiume, comandante Cattarini, II compensato, orologio da tavola «Folgore» dell'Yacht Club Adriaco di Trieste, comandante Cosulich; III scatola portasigari, «Todaro» della Compagnia della Vela, comandante Cappellin.

IV categoria, yachts ed altre imbarcazioni superiori ai 24 ratings, due giri del triangolo: I coppa offerta da S.A.R. il Principe di Udine, «Brezza II» della Compagnia della Vela, comandante Alzetta; II calamaio d'argento, «Bersagliere» di Venezia, comandante Raccanelli; III orologio da tavolo «Argo» di Portorose, comandante Cosulich.

V categoria, topi, un giro del triangolo: I. Coppa San Giorgio (Challenge e medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre). I. «Anna» di Venezia, comandante Vianello — II. bocchino d'avorio «Cormons» della Compagnia della Vela, comandante Colombo — III medaglia d'argento del ministero della Marina, «Emma» della Compagnia della Vela, comandante Acerbi.

Regate in Laguna

I categoria, I Coppa Vampa, offerta dal sig. Signorini, «Cremona» della Compagnia della Vela, comandante De Blaas — II coppa «Cremona» offerta dal sig. De Blaas, «Libia» della Campagnia della Vela, comandante Froio.

II categoria, I coppa A. e A. Soave «Marithea» della Compagnia della Vela, comandante E. Dalla Zonca — II dono del prefetto, «Novena» dell'Yacht Club Adriaco di Trieste, comandante De Maiti — III categoria, I coppa offerta da S. M. il Re, «Strale» di Fiume comandante Cattarini — II orologio da tavolo, «Folgore» dell'Yacht Club Adriaco di Trieste, comandante A. Cosulich — III portasigarette d'argento, «Todaro» della Compagnia della Vela, comandante Cappellin.

IV categoria, I coppa M. Pardelli «Bersagliere» di Venezia, comandante Raccanelli — II portacenere in cristallo e argento, «Brezza II» della Compagnia della Vela, comandante Alzetta.

V. categoria, topi a vela, I coppa offerta dal sig. E. Finzi, «Anna» di Venezia, comandante Vianello — II bocchino di tartaruga, «Cormons» della Compagnia della Vela, comandante Colombo.

La proclamazione dei premiati avvenne tra grandi applausi, specie quando toccò al comandante dello «Strale» di Fiume e all'Yacht Club Adriaco di Trieste.

Quindi S. E. l'ammiraglio Pepe, presidente del Comitato d'onore delle regate rivolse a nome della società nobili parole di saluto ai convenuti, ricordando particolarmente i regatanti giunti dall'altra sponda ed auspicando i migliori successi per l'avvenire degli sports marinari.

Ai convitati fu offerto un ricco ed elegante rinfresco con sciampagna, gelati e ghoiacciate. Una scelta orchestrina rallegrò di musica la serata.

Il trattenimento si protrasse fino a tarda ora nella più grande animazione.

Un aggressore in acqua

Alcune sere or sono, certo Donati Oreste di Giovanni, d'anni 26, abitante in Cannaregio 1903, mentre transitava per il ponte S. Felice diretto alla propria abitazione, venne fermato da due individui i quali tentarono di rubargli il portafoglio. Il Donati reagì vigorosamente mettendone in fuga uno e gettando in acqua il secondo, che nuotando guadagnò una riva vicina dileguandosi.

Venne fatta denuncia all'ufficio di P. S. di Cannaregio che sta facendo indagini.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 1.o luglio: Nessuno.
Del 2 luglio: Nessuno.

MATRIMONI

Del 1.o luglio: Menegazzi Ettore, commerciante, vedovo, con Viaro Beatrice, casal., nubile — Cavazzana Antonio, cameriere, con Cipolato Ginevra, casal., celibi — Pinzan Antonio, agente commercio, con Hantz Thea, civile, celibi — Gianchino Ruggero, agente di custodia, con Pizzutelli Linda, casal., celibi — Bertolotti Clemente, industriale, con Visentin Valeria, possidente, celibi.

Del 2 luglio: Maschi Carmine, calzol., con Zancoin Santa, casal., nubile.

DECESSI

Del 1.o luglio: Dario Francesca, di anni 70, nubile, casal., di Venezia — Benato Maria Chierici, 29, coniug., casal., id. — Gardi Vincenza, 7, id. — Bonanni Antonio, 48, celibe, muratore, id. — Nembrini Luigi, 41, coniug., carpentiere, id. — Saccomani Bonaventura, 39, coniug., ispettore tram., di S. Bonifacio.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 2 luglio: Cristofoli Barbisani Lucrezia, di anni 66, coniug., casal., di Conegliano — Mantovani Manarini Maria, 90, ved., casal., di Venezia — Kuschich Mercolin Elisabetta, 51, ved., casal., di Trieste — Ceroni Silvio, 24, cel., fornaio, di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Una lettera del Dottor Rebeschini

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Egregio Sig. Direttore,

Sono mio malgrado costretto ad uscire dal riserbo, che m'ero imposto, in seguito ad un primo virulento articolo del giornale dell'on. Bergamo, in parte riportato dalla «Gazzetta di Venezia» dell'11 giugno scorso. Ma poichè lo stesso foglio ritorna all'attacco con tono e modo, degno solo di libellisti, ho il diritto di intervenire, perchè il pubblico non «beva» l'errore di persona, che il giornaletto va ammanendo con malafede consapevole.

Ed ecco di che si tratta.

La Ditta Domenico Rebeschini e Figli, gestita ora da un mio fratello sull'Altopiano di Asiago, nostra residenza, acquistò regolarmente e pagò al Genio militare molte baracche sull'Altopiano di Vezzena. Nel novembre '19 fu fatta sugli Altopiani di Vessena un'inchiesta e fu ordinata dall'autorità giudiziaria di Levico la sospensione dei trasporti. Mio fratello non ne fu mai informato e nel maggio scorso, riaprendosi la stagione del lavoro, tornò a Vezzena per continuare i suoi trasporti interrotti a causa dell'inverno. In tal modo infranse — senza saperlo — il divieto del Giudizio di Levico, che lo fermò e lo trattenne per parecchi giorni.

A suo tempo vedremo se e quali saranno le responsabilità della ditta Rebeschini!

Respingo per ciò sdegnosamente le insinuazioni e le calunnie facili e mostruose del giornaletto del deputato Bergamo, che si scaglia contro di me con una follia, che si giudicherà a suo tempo.

La ringrazio, Sig. Direttore, della pubblicazione.

D.r Rebeschini

Piovene, 15 luglio 1920.

†

La moglie Elisa Michieli, i figli Olga col marito Guglielmo nob. Cisotti, dottor Vincenzo con la moglie Gina Scatti ed i nipoti, annunciano con profondo cordoglio la morte, cristianamente avvenuta, il giorno 18 corr., alle ore 20, del loro carissimo

Avv. Cav.

Giovanni D.r Montalto

Presidente del Comitato dei Veterani delle Patrie Battaglie

Il presente serve di partecipazione personale.

La famiglia dispensa dalle visite e ringrazia fin d'ora quanti vorranno intervenire ai funerali che seguiranno mercoledì 21 corr. alle ore 9 nella parrocchia di San Luca.

Venezia, 19 luglio 1920.

La Russia vista dagli iniziati

Quali siano le reali e sincere impressioni che la missione socialista italiana ha riportato del regime bolscevico in Russia, non risulta dal significato puramente letterale di queste prime corrispondenze che il Serrati manda all'*Avanti!* Non che vi manchi l'esaltazione delle cose vedute e sentite; ma la stessa esagerazione del tono e dello stile lascia dubitare che l'autore non sia interamente appassionato del proprio tema. Bisogna tener conto, è vero, dell'inesperienza di uno scrittore che si cimenta forse per la prima volta con la maniera apologetica; ma a giudicare dalla mancanza di ogni calore, di ogni spontanea eloquenza nella rappresentazione dei fatti, sembrerebbe che il deputato socialista dovesse ritornare in Italia assai più incerto sulla valutazione politica e sociale del bolscevismo russo, di quanto non ne fosse partito.

Certo, il quadro della situazione a Pietrogrado e a Mosca quale si ricava dalle lettere del Serrati, sfrondate dalle affermazioni puramente ideologiche, è di una cupa tristezza.

L'attività industriale è ancora in gran parte paralizzata. Molte fabbriche sono chiuse e lavorano con efficienza minima. A Pietrogrado il Serrati ha visitato le officine Putiloff, ove ha avuto l'impressione dell'arresto quasi assoluto della vita di quell'immenso stabilimento. «Pochi colpi di martello, a quando a quando, echeggiano solitari attraverso i cento riparti; solo qualche fresatrice fa sentire il proprio fruscio nella lavorazione del legno e pochi operai, per lo più donne e bimbi, ci guardano con occhi smarriti o curiosi». Di fabbriche in quasi totale efficienza il Serrati non ne ha visto che una: il cotone idrofilo, un calzaturificio e uno stabilimento per la lavorazione del caucciù. «La partenza di quasi tutta la maestranza migliore per il fronte», spiega lo scrittore, «le gravi sofferenze passate e il non sufficente nutrimento, hanno tolto alle masse operaie rimaste a casa gran parte del loro amore al lavoro, il quale non deve essere stato mai molto elevato fra questa gente che ha il carattere dei popoli d'Oriente».

«Pietrogrado e Mosca» — aggiunge in un altro punto — «più la prima che la seconda, vivono una vita di attesa febbrile e quindi di quasi inattività». E' singolare, però, che il governo abbia dovuto ricorrere alle maestranze delle grandi industrie di guerra e dei servizi pubblici, per la costituzione dell'esercito. Evidentemente le masse agrarie, ottenuta la divisione delle terre, non si sono più occupate d'altro.

Non va trascurato quanto il Serrati scrive al riguardo della questione agraria: «I bolscevisti hanno dichiarato in teoria la abolizione della proprietà privata della terra, ma praticamente i contadini si sono divise le terre degli antichi grandi ed esosi proprietari e le coltivano per proprio conto col consenso dello Stato. Essi non sanno fare distinzione tra la proprietà e l'uso della terra e non suppongono neppure di non avere più il diritto di lasciare ai loro figlio la proprietà delle terre». I contadini non si sono arruolati per la guerra rivoluzionaria, ma è probabile che essi farebbero la loro guerra, il giorno in cui i funzionari bolscevichi tentassero di modificare il regime di piccola proprietà che si sta formando.

Non più della proprietà è scomparsa dalla Russia la speculazione: Citiamo testualmente dal relatore: «La speculazione è abolita e la tendenza è proprio quella di abolirla sul serio, ed in qualche città meglio organizzata, come ad esempio Pietrogrado, è davvero assai ridotta. Ma in tanta penuria di prodotti e con tanti e così gravi problemi sulle spalle, il regime soviettista ha dovuto chiudere un occhio. A Mosca — proprio nella città sede del governo — si vende e si compera a prezzi che sono iperbolicamente superiori a quelli, cosidetti *duri*, fissati dalla legge. Il pane costa, a prezzo di calmiere, 200 rubli al *pud* (16 chili), e si vende sul mercato di Mosca al prezzo di 800 rubli al chilogramma». Il Serrati non deve essere rimasto molto edificato di un sistema politico-economico che lascia sussistere i sovraprofitti di guerra *sul pane* e si conforta pensando che, in fondo, gli speculatori accumulano della carta moneta e non delle ricchezze reali.

Apprendiamo ancora dal Serrati che un forte lavoro ricostruttivo è stato compiuto nel campo della pubblica educazione e che molte cure si sono date all'istituzione di case di riposo per operai e operaie stanchi: al quale uso vennero adibite le più signorili abitazioni borghesi. Il narratore ha visitato alcune di quelle sontuose residenze, e vi ha trovato dappertutto la più completa pulizia, ordine e tranquillità. «Uomini e donne, ciascuno nelle proprie stanze o in quelle comuni, vivono, coi loro semplici abiti da lavoratori, serenamente in quelle sale su quei divani, fra tanto splendore di quadri, di specchi, di oggetti d'arte e di lusso, come se vi fossero sempre stati».

Ma ciò che ha sopratutto colpito l'attenzione ed eccitato l'entusiasmo dei socialisti italiani a Mosca è stato lo spettacolo dell'esercito bolscevico. «L'armata rossa — questa creazione improvvisa della necessità di fatto, contro tutte le concezioni teoretiche, fa veramente meraviglia, ed è in effetto ciò che di meglio organizzato conta oggi la repubblica dei Soviet». Disciplina ed entusiasmo i visitatori hanno constatato nelle truppe. «C'è in esse più ordine, più disciplina, più insieme che negli eserciti degli stati capitalistici». Il Serrati ha perfino osservato che i soldati rossi «marciano con *entrain* veramente straordinario».

L'importanza che il sentimento guerresco e l'organizzazione militare hanno assunto in Russia è un elemento che non può essere trascurato.

La Russia è il paese europeo che ha avuto il massimo accrescimento di popolazione, che da meno di 100 milioni nel 1890 era passata, alla vigilia della guerra, a circa 150 milioni. Negli ultimi anni l'aumento annuo si elevava all'enorme cifra di 2 milioni. D'altra parte l'organismo economico nazionale è stato frantumato dalla guerra prima, e poi dalla rivoluzione, nè ancora, come abbiamo visto, l'opera di ricostruzione è stata compiuta. In queste condizioni la guerra è un diversivo necessario non solo politicamente, ma anche nei riguardi economici, come rimedio alla crescente disoccupazione.

Dice il Serrati che «i piani di ricostruzione sono pronti nei vari uffici, per dare consistenza di realtà al sogno comunista».

«Statistiche, diagrammi, progetti, studi di ogni genere invadono gli uffici dei vari comunisti, dei burocratici dell'ordine nuovo». Non v'è da dubitare della fede che anima questo lavoro, di cui parla Serrati; ma quei piani potranno essere realizzati? I rivoluzionari hanno sempre obbedito alla credenza che la realtà sociale si lasci trasformare a loro talento; e le stesse crudeltà che hanno accompagnato ogni sommovimento, si devono alla persuasione che le resistenze della società ad ubbidire alle esigenze dei progetti dipendono dalla malvagia volontà di alcuni uomini.

Il Tocqueville ha dimostrato in modo veramente suggestivo la somiglianza degli ordinamenti francesi dell'impero con quelli dell'antico regime. Passato lo sconvolgimento rivoluzionario molte delle vecchie istituzioni sono risorte e si sono adattate alle nuove forme dell'attività economica. Non bisogna per questo concludere che le rivoluzioni rimangano senza effetto, ma solo che il risultato di esse è diverso dallo scopo che se ne proponevano i loro autori. Non sarebbe affatto inverosimile che la Russia, sotto la pressione di una popolazione esuberante e giovandosi in questo dell'energia che i capi bolscevichi hanno dimostrato di possedere, si trasformasse in una vasta organizzazione militare capace di traboccare verso occidente. Quel vago misticismo nazionale dei russi, quel sentimento di predestinazione e di messianismo che balza da tutta la letteratura e dalle più profonde manifestazioni della vita collettiva in Russia, potrebbe tradursi sotto lo stimolo di prepotenti forze economiche, in un impulso di più all'espansione. Sarebbe forse riservata ai nostri giorni la continuazione di quella avanzata dei tartari arrestatasi verso la metà del secolo XIII? Non è detto che le grandi invasioni siano per sempre finite.

CARLO BATTISTELLA.

Per il ribasso dei prezzi

Roma, 19

La relazione dell'on. Carboni Vincenzo per la commissione che esamina il progetto di legge per le disposizioni relative al commercio e provvedimenti contro gli aumenti eccessivi dei prezzi, dice che la continua progressione dei prezzi è dovuta non solo a complesse ragioni di indole generale, ma anche alla ingerenza delle persone interessate al movimento interno dei consumi. Questa parte può essere regolata mediante un'azione di controllo e di disciplina.

Il disegno di legge in esame dà una struttura organica alle frammentarie disposizioni disseminate nei vari decreti legge pubblicati durante la guerra.

La Commissione ritiene che la revisione delle voci vietate per le importazioni o esportazioni, sia giustificata dal fatto che conviene che tale lista sia aggiornata ai bisogni del mercato.

Inoltre la Commissione osserva che andrebbe esaminata la questione delle varie industrie che fruiscono di speciali divieti o permessi, di particolari oneri o contributi dai quali tragga profitto il pubblico erario. Propone inoltre di modificare l'art. 4 del disegno di legge, in modo da rendere semplice e possibile qualsiasi modificazione, sia in aumento, come in diminuzione delle voci comprese nelle liste della importazione e desportazioni vietate.

La Commissione osserva che le pene per coloro che si accordino allo scopo di impedire o limitare la libera concorrenza, sono in disarmonia con quelle previste per gli incettatori e propone per entrambi a tre mesi di reclusione a cinque anni ed alla multa superiore a L. 500, rimanendo fermo l'aumento di un terzo della pena qualora si verifichi deficenza di rincaro dei generi.

Un criterio utilissimo è poi quello d'una pena pecuniaria aggiunta alla multa fissa, variabile secondo la proporzione del valore delle cose su cui il reato è caduto.

La Commissione propone che si sopprima il penultimo capoverso dell'art. 5 che dice: le stesse pene si applicano a chi abbia partecipato agli accordi come interposta persona, e l'art. 6 che consente azione di risarcimento alle vittime di concerti delittuosi, poichè tali disposizioni non fanno che ripetere i noti principii di delitti comuni.

La Commissione raccomanda la pubblicazione mensile e la larga diffusione d'un bollettino dei generi di prima necessità con i corrispondenti numeri e approva la inchiesta sui prezzi e la conseguente determinazione del prezzo equo e chiede che sia abolita la concessione fatta all'articolo 9 dei generi sottoposti ad inchiesta. La Commissione infine propone che anche per coloro che trasgrediscono alle prescrizioni relative ai prezzi massimi, vengano previste, oltre le multe, pene pecuniarie del doppio del prezzo percepito oltre quello massimo passato.

La relazione conclude dicendo che il disegno di legge si presenta alla Camera come uno dei mezzi più acconci a provocare un'equa discesa dei prezzi dei generi di maggiore consumo ed è per questo che la Commissione ne raccomanda con sicura fede l'approvazione.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Dopo 3 giorni è finito sabato il processo contro i ladri e ricettatori di scarpe e pelli in danno di Sisti Antonio.

Il Tribunale ha condannato Salvan Antonio ad anni 2 e mesi 4 di reclusione; Sgrinzi Napoleone ad anni 2 e mesi 4 di reclusione; Voltolina Gino anni 1, mesi 3 di reclusione e L. 833 di multa; Venier Antonio ad anni 1, mesi 6 di reclusione e L. 1000 di multa; Tassoni Albino ad anni 2 di reclusione e L. 2000 di multa; Prior Carlo ad anni 1, mesi 6 di reclusione e L. 1166 di multa; Pavanello Luigi ad anni 1, mesi 6 di reclusione e L. 1000 di multa; Cedolin Matteo ad anni 2 di reclusione e L. 2000 di multa.

Il Salvan e Sgrinzi erano imputati di furto; gli altri di ricettazione.

I macchinisti che fermarono il treno

Ieri mattina si era iniziata la discussione del processo a carico dei macchinisti ferroviari Gastaldi Antonio ed Ecceppi Ferruccio del Deposito di Verona, imputati di aver fermato un treno in partenza perchè nel convoglio vi erano alcuni vagoni carichi di soldati destinati a servizi di P. S. Per la non avvenuta presentazione di parecchi testimoni la causa fu rinviata a nuovo ruolo.

La sala d'udienza era letteralmente gremita di ferrovieri venuti ad udire il processo de loro compagni.

Non avvennero incidenti.

La sistemazione organica dei ferrovieri

Roma, 19

Sotto la presidenza dell'on. Bertini, la Commissione ministeriale dell'Associazione sindacale ferrovieri ha iniziato con i rappresentanti delle amministrazioni delle Ferrovie di Stato i suoi lavori.

Sono stati stabiliti opportuni accordi per la sollecita applicazione delle varie disposizioni riguardanti il passaggio al grado decimo dei sottocapi agli uffici degli agenti distaccati dalle stazioni, ed è stato rimesso lo studio per la definitiva sistemazione del personale avventizio mediante trattative dirette tra il Ministero e l'Associazione.

La Commissione stessa sottoporrà all'esame un suo studio sull'applicazione delle otto ore al personale, compreso quello dei treni e di macchina e presenterà appositi progetti per il riordinamento amministrativo e tecnico delle Ferrovie, onde di metterle in grado da corrispondere alla necessità del paese.

Cronaca trentina

Elargizioni per la zona devastata — Corso delle educatrici dell'infanzia — Aggressione — Fondazione industriale.

Trento, luglio

✱ Il Comitato di Nuova York dell'Italian War Relief Fund of America ha mandato al Fascio per la rinascita di Rovereto ed il suo distretto l'importo vistoso di 30.000 lire per essere distribuito agli Asili della zona devastata e nei paesi dove non ci sono asili a favore dei bambini poveri. La direzione del Fascio ha già stabilito di beneficare con detta somma 15 asili e sette fra Comuni e sanatori della zona più devastata dalla guerra.

Il Fascio ha pure ricevuto in questi giorni 10.000 lire da parte dell'amministrazione italiana della Fondazione Carnegie per un'azione a favore dei patronati scolastici e degli orfani di guerra.

✱ L'opera nazionale di assistenza per l'Italia Redenta che ha largamente sussidiato gli asili infantili del Trentino, offrì i mezzi per un corso estivo di perfezionamento per le maestre degli asili infantili.

Il corso avrà luogo a Trento presso l'Istituto Magistrale dal 1.o settembre fino al 10 ottobre prossimo.

Il corso sarà gratuito. Per facilitare la frequenza l'Opera Nazionale assegnerà a ciascuna delle 50 maestre ammesse regolarmente al corso completo un sussidio di 300 lire come rimborso parziale di spese.

✱ Desta ancor vivissima impressione una inaudita aggressione a mano armata che si è svolta sulla strada che da Cadine conduce a Trento, e più precisamente nei pressi del bivio con la strada vecchia di Terlago fra le 5 e le 5 e mezzo di ieri mattina.

Le vittime furono i carrettieri Ogliana, Sunda, Pasquali e Zambini che vennero in tempi diversi affrontati da alcuni individui mascherati sbucati improvvisamente dalla vicina foresta i quali puntando contro quei poveri conducenti le rivoltelle e minacciandoli coi pugnali li spogliarono di quanto avevano di danaro in tasca.

Solo il Sunda, più pronto e furbo, prevenne gli aggressori di non aver che quattro lire in tasca e così potè miracolosamente giungere a Trento con tutti i denari suoi per un ammontare di circa 2000 lire. Agli altri vennero rubate complessivamente circa lire 2500.

L'Ogliana reca ancora sul petto una piccola ferita prodotta dal pugnale.

L'autorità di pubblica sicurezza attivamente indaga.

✱ Il noto industriale sig. Gaspare Maffei, lieto di veder ricostituita la sua fabbrica di birra che sarà gestita dalla Società a garanzia limitata Baldassare Maffei, versò alla Camera di Commercio ed Industria di Rovereto l'importo di lire mille perchè servano a borse di studio per i giovani della provincia che hanno intenzione di dedicarsi all'industria.

La Società B. Maffei ha versato anche dal canto suo ulteriori lire 1000 per lo scopo in parola.

La Camera di Commercio ed industria che intende istituire una fondazione Baldassare Maffei, segnala l'atto generoso degli egregi oblatori augurandosi che il loro esempio sia imitato a vantaggio dell'industria del paese.

Il suicidio del principe Gioacchino

Berlino, 19

Il principe Gioacchino, il più giovane figlio dell'ex imperatore, si è suicidato nella sua villa di Lieciz nella notte da sabato a domenica, in seguito ad una forte crisi di nevrastenia, per disordini mentali e per difficoltà di ordine personale.

Egli non è morto sul colpo, ma qualche istante dopo.

Il principe era nato il 17 dicembre 1890 nel castello di Berlino e l'11 marzo 1916 aveva sposato la principessa Maria Augusta. Dal matrimonio era nato un figlio.

Il principe Gioacchino aveva fatto la guerra sul fronte orientale e vi era stato ferito; anzi in quell'epoca era corsa la voce della sua morte.

Fu candidato al trono di Finlandia nel momento in cui sembrava che la Germania dovesse vincere e soggiogare il mondo.

L'assassino di Jaurès arrestato per traffico illecito di monete

Parigi, 19

Raoul Vilaine, che nel 1914 uccise Jaurès e fu assolto per tale delitto, è stato ora tratto nuovamente in arresto; però per un reato affatto diverso. E' stato messo in carcere per traffico illecito di monete.

Egli si era recato dopo il delitto a vivere presso suo padre, ma in seguito a dimostrazioni ostili della massa operaia era ritornato a Parigi ove si nascondeva sotto falso nome. Da qualche tempo erano state notate certe sue peregrinazioni nei dintorni di Parigi ove incettava monete. Perquisito fu trovato in possesso di un buon numero di monete d'argento che valgono ora molto più del valore nominale. E' stato quindi arrestato ed oggi verrà interrogato.

Il ritorno dall'Africa del Duca degli Abruzzi

Napoli, 19

Stamane a bordo del piroscafo *Roma* è tornato dal suo viaggio di esplorazione nell'interno della Somalia e del Benadir S. A. R. il Duca degli Abruzzi, con tutti i componenti la spedizione.

E' noto che il Principe, che ha risalito con la spedizione tutto il corso dell'Uebi Scebeli, ha portato in quelle regioni macchine agricole ed attrezzi diversi ed ha stabilito commerci e scambi tra l'Italia e quelle popolazioni.

Stamane alle 10.45 S. A. R. il Duca degli Abruzzi è ripartito alla volta di Roma.

Un lutto nel giornalismo siciliano

Catania, 19

E' morto stamane ad Acicastello il deputato Giuseppe De Felice, direttore del locale *Corriere di Catania*.

Al compianto giornalista si preparano solenni onoranze.

Teatri e Concerti

TEATRO CENTRALE. — Nonostante il caldo soffocante ieri sera una gran folla riempì il Teatro Centrale per giudicare Francardi, l'artista multiforme. E fu un vero successo personale.

Applauditi furono anche gli altri numeri del vario programma, fra cui il baritono Passuti e l'artista lirica De Lary. Questa sera seconda rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI. — **Lido:** Ore 21.30: Varietà — **Centrale:** Il più grande avvenimento del giorno: «Francardi»! Altri numeri completano il programma.

CINEMATOGRAFI. — **S. Margherita:** «Tarzan tra le belve»; successo senza precedenti. Presto «Il diamante della morte». **Italia:** «L'Iris Rosso» ultimo giorno della 1.a serie. Domani 2.a ed ultima serie — **Massimo:** «Anime gemelle» splendido dramma passionale interpretato da Bepa Bonafè ed Ettore Piergiovanni — **Modernissimo:** «La lussuria» protagonista Francesca Bertini, De Antoni, Pavanelli, Guido Trento.

CONCERTI. — **Lido: Grande Stab. Bagni** - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

LIBRI NUOVI

La Poesia Latina di Giovanni Pascoli

Noi dubitiamo, dopo aver letto dalla prima all'ultima pagina la traduzione di questo volumetto (Bologna, Zanichelli), noi dubitiamo che l'autore — S. S. Hartman — sia proprio riuscito, come era suo intendimento, a dimostrare l'eccellenza cui giunse Giovanni Pascoli quale poeta latino. Che il cantore di «Myricae» fosse quant'altri mai anche scaltrito e profondamente dotto nella lingua di Roma sanno da tempo i latinisti e gli eruditi e confermò con acutissimi scritti uno scolaro diletto del Pascoli stesso, Adolfo Gandiglio; — era da attendersi pertanto dal nuovo saggio una disamina più compiuta, più ordinata e meno superficiale dell'argomento, ed in questo caso soltanto l'opuscolo dell'autore avrebbe servito come utile introduzione o, se si vuole, come appendice al volume dei «Carmina» raccolti dalla sorella Maria, dati in luce dal Pistelli ed impressi con signorile ed artistico splendore dalla casa Zanichelli. Che se vogliamo scendere poi a qualche particolare esemplificazione noteremo alcune espressioni, le quali cadono troppo spesso nelle forme viete e fuste proprie dell'uso comune, come quando, cito ad aperta di libro (pag. 39), là dove accenna ad un carme oraziano e alla rustica Phidyle, che colle mani in alto guarda la luna sorgente sull'orizzonte, l'autore esclama: «Carina! non è vero? O non mi è forse permesso di manifestare la mia ammirazione con tale parola tanto familiare? Carina!». Soltanto «carina», povero vecchio Orazio, che sognavi l'immortalità dei tuoi versi! In un certo luogo (pag. 11) a proposito dell'«Hymnus in Taurinos» saltano fuori anche le «caramelle» che fanno di Torino «un tempo potente baluardo d'Italia....., l'Eldorado delle madri italiane, poichè i loro bimbi vanno pazzamente ghiotti di quei chicchi»; in un altro ricordando «Thalusa», egli scrive che per lui è la più bella delle poesie pascoliane e che «provvisoriamente» rimane tale, e continua: «Può ben darsi ch'io cambi in seguito di parere, ma intanto, ogniqualvolta io rileggo Thalusa, eh sì, io mi ripeto, questa le supera tutte! (pag. 59)». La stessa traduzione italiana lascia un poco a desiderare, come apparisce facilmente da queste righe che togliamo da pag. 82 e che, a conferma del nostro asserto, giova riportare nella loro integrità: «Ecco ciò che io oso dichiarare ed altamente affermare: Pascoli è il più grande latinista dei nostro tempi. Sembrerebbe ciò alcunchè di paradossale, inquantochè al giorno d'oggi pare che inflessibile caratteristica del latinista «comme il faut» (una buona ventina d'anni fa si sarebbe detto: latinista «fin de siècle») sia di non conoscere il latino e di aver anzi per detta lingua una spiccata avversione: per scrivere sì, il latinista odierno scrive, ma di preferenza in un tedesco, in cui bravo è se ne capisce nulla, ma scrivere il latino, no, mai: egli deve — intimamente convinto che egli stesso non potrà essere da tanto — sentire in sè un profondo disprezzo per chiunque possa essere in grado di stendere una pagina di discreto latino, oppure, oh atrocità!, possa comporre un distico latino.....». E lasciamo a mezzo la citazione, che potrebbe continuare, perchè tanto lo stile non muta!

L'Antologia della nostra guerra

Il compilatore — Carlo Culcasi — di questo grosso volume («L'antologia della nostra guerra»; Roma, Albrighi e Segati) sul punto di licenziarlo al pubblico così scrive nelle prime linee della sua prefazione: «In questi tempi calamitosi, non pochi ch'io conosco e che s'intendono di lettere, assai spesso vengon fuori con questa e simili interrogazioni che, ai bei tempi, si dicevano rettoriche: Chi legge più, oggi, gli scritti di guerra? Chi più degna di un'occhiata i versi e le prose che ad essa siriferiscono?». La risposta è facile e certa e l'indifferenza ormai per tal genere di «letteratura» trova ragione e deriva da cause varie e diverse, ma principalmente dall'abbondanza stessa della merce che, durante il conflitto mondiale, inondò le vetrine dei librai. La qualità, per altro, non corrispose sempre alla quantità e nella frenesia di fare ad ogni costo o il diario, o il bozzetto, o il romanzo o i versi di guerra, ognuno che avesse imbracciato il suo bravo fucile impugnò più tardi anche la penna e credette ingenuamente che gli sarebbero state un giorno perdonate le sue colpe letterarie. Rarissime pertanto le opere degne! Cosicchè merita lode la nota e benemerita Società editrice Dante Alighieri, che ha iniziato e condotto a termine, in tempi particolarmente difficili per autori ed editori, le presente ricchissima «Antologia», la quale noi vorremmo diffusa nelle famiglie nelle scuole accanto a quei libri ormai imposti dall'uso e dalla consuetudine e, troppo spesso, dall'inerzia dei maestri stessi. Qui troviamo diligentemente scelte e riunite le pagine più significative dei nostri scrittori da D'Annunzio a Ferrero, da Boselli alla Negri, da Salandra a Fradeletto, da Papini a Gemelli, da Caprin a Borsi, da Sem Benelli alla Serao, da Fraccaroli alla Vivanti, da Barzini a Croce, da Barzilai a Sella e via dicendo. Bozzetti, diari, versi (come accennammo più sopra), saggi di epistolari, proclami di guerra, epigrammi, iscrizioni, epigrafi, dediche, pensieri e sentenze, non però malamente ammassati per rimpinzare alla meglio il volume ma giudiziosamente raccolti con fine didattico ed educativo. E' tempo infatti che i giovanetti, i quali non poterono far la guerra, sappiano e imparino come hanno combattuto e come sono morti i loro maggiori di età; è tempo che accanto ai nomi dei fratelli Bandiera, di Ciro Menotti, dei martiri di Belfiore siano ricordati Battisti e Sauro, Toti e Baracca, Cantore e Salomone. E dimentichino pure — non sarà gran male — la storia di Naucodonosor e molte altre inutilità colle quali la scuola nutre la quotidiana noia degli scolari!

Crociere Barbare

Sotto questo titolo il libro, edito dai fratelli Treves, racchiude due saggi, uno, ampio e diffuso, intorno a Gabriele D'Annunzio, un altro — Laocoontea — di letteratura contemporanea. Autore Enzo Palmieri, il quale giovane e, appunto per questo, intemperante ed eccessivo nella lode e nel biasimo, più che un volume di critica, nel senso intimo della parola, ha scritto un libro di passione, che gli fa innalzare alle stelle, naturalmente, il suo protagonista e deprimere — con poco oggettivismo in verità — per esempio il Papini, ingegno, con tutte le sue esagerazioni discutibilissime, robusto e originale. Ma le intenzioni dell'autore sono ottime, lo stile vigoroso, la sua cultura solida e varia così che l'opera meditata e matura verrà. Queste pagine del Palmieri sono una luminosa promessa.

L. Z.

Da Roma

L'agitazione degli elettricisti si è intensificata a causa dell'intransigenza della Società anglo-romana, cosicchè questa sera si è avuta una lunga interruzione della luce.

Ricorrendo domenica l'onomastico di mons Federico Todeschini sostituto della segreteria di Stato, il Papa si è recato a presentargli gli auguri negli uffici della stessa segreteria di Stato. Con gli auguri gli ha offerto in dono un grande esemplare di una medaglia coniata in commemorazione dell'opera spiegata da Benedetto XV in favore della pace.

ULTIMA ORA

Gli incidenti sulla linea d'armistizio

25 quintali di dinamite diretta a slavi di Trieste

(Nostro servizio particolare)
Trieste, 19

Le comunicazioni telefoniche dopo quasi due giorni di interruzione riprendono: e poichè il Commissariato generale civile si è piegato alle insistenze legittime dei giornalisti triestini rimuovendo una petulantissima censura che era stata istituita un po' alla volta nella Venezia Giulia sulla trasmissione delle notizie, possiamo finalmente riprendere il racconto degli avvenimenti succeduti qui dopo venerdì.

Venerdì all'alba una telefonata da Longatico annunciava che verso la mezzanotte sulla linea d'armistizio fra Postumia e Longatico, e precisamente all'altezza di Recchio, si era pronunciato un attacco di soldati serbi contro i nostri posti di frontiera.

Più tardi, da diversi centri, dalla linea d'armistizio giungevano notizie contraddittorie: mentre a Longatico la situazione era considerata assai grave, a Postumia si aveva una più esatta — e più serena — valutazione dell'episodio.

In base a ciò, la Stefani diramava la nota versione ufficiale dell'avvenimento che, nella sua reticenza, veniva bensì a diminuire la portata dello stesso, ma anche ad ammetterlo.

L'incidente di Recchio

In realtà successivi particolari poterono far ricostruire così l'avvenimento: verso le 24.30 della notte tra il 15 e 16, fra Ivaniselo e Schigiis, a 600 metri dalla stazione di Recchio, una pattuglia serba si avvicinò a un nostro posto avanzato e ripetè il solito *ultimatum* per lo sgombero di una data posizione. L'ufficiale italiano rispose a sua volta con un altro *ultimatum*: quello di ritirarsi entro 10 minuti a scanso di... complicazioni, e l'ufficiale jugoslavo obbedì. Poco dopo però dalla boscaglia che fronteggia la nostra linea fu aperto un violento fuoco di moschetto, e poichè la fucileria si faceva sempre più intensa, il presidio di Recchio, insieme a funzionari della ferrovia ed a borghesi armati, rispose a sua volta. La fucileria durò fino alle 4 del mattino, e i provvedimenti presi dai presidi vicini per venire, al caso, in soccorso di Recchio, non dovettero essere attuati.

Questa la portata dell'episodio, non grave in se stesso, ma significante e molestissimo preso insieme a quelli che con troppa frequenza si ripetono sulla nostra linea d'armistizio da qualche tempo.

Abbiamo già detto che tali attacchi non ci colgono impreparati per qualsiasi evenienza; ora conviene ripetere che militarmente essi sono privi assolutamente di importanza. Infatti la efficienza delle truppe jugoslave lungo il nostro confine è troppo esigua per impressionare. Dal punto ove il confine italo-slavo si innesta al confine carinziano, scendendo giù fino al litorale croato (Portorè), non si nota la presenza che di una ventina di migliaia di soldati serbi (divisioni della Sava e della Drava) le quali però devono provvedere, oltre che al presidio di quasi tutta la Slovenia e Croazia, anche alla vigilanza delle pericolosissime zone abitate da tedeschi e ungheresi, e contese alla Jugoslavia: Klagenfurt, Marburgo, Radkersburg, ecc.

Nuovo incidente presso Postumia

Nel pomeriggio di sabato intanto un nuovo episodio, non grave ma significativo, si verificava presso Postumia. Il treno omnibus partito alle 13 da Longatico, veniva — presso la stazione di Recchio — preso a fucilate dalla boscaglia che fronteggia il confine. In seguito a ciò i ferrovieri hanno fatto richiesta di essere armati.

Intanto una grave scoperta veniva fatta nella stazione di Longatico. L'attenzione dell'autorità era stata attirata da tre vagoni provenienti da Lubiana e diretti alla Società di spedizioni «Balkan» di Trieste. Il loro contenuto era denunciato come mobilio e piante medicinali. Fermati e visitati, però, due dei vagoni dimostrarono di contenere ben altro che fiori di tiglio! Tre grandi cassette contenevano nientemeno che 25 quintali di dinamite!

Venticinque quintali di dinamite e un colpo di mano su Trieste!

Che ne volevano fare gli slavi di Trieste con tanto alto esplosivo? Non bastava esso forse per far saltare l'intera città?

A proposito di questa supposizione, giova ricordare un'intervista fatta sabato da un redattore dell'«Era Nuova» con un viaggiatore proveniente da Lubiana, il quale disse come, in occasione della recente visita del Reggente nella Slovenia, il comandante della Divisione della Drava, gen. Maister (il conquistatore di Marburgo e colui che nella primavera dell'anno scorso diresse l'offensiva jugoslava contro Klagenfurt), parlando alle truppe, ricordò la impresa di d'Annunzio — anzi, come disse lui «il colpi di testa di d'Annunzio» — che il governo italiano ha subito «in buona o mala fede», e ne trasse occasione per esortare il proprio Paese a fare altrettanto, col dire: «Riuscendo o non riuscendo un nostro colpo di mano su Trieste, anche qualora l'occupazione della città non dovesse essere che provvisoria e gli italiani dovessero ricacciarci è certo che Trieste non resterebbe per i nostri nemici che un cumulo di rovine».

A proposito delle macchinazioni jugoslave oltre la linea d'armistizio, il «Piccolo» di ieri recava la seguente interessante rivelazione:

«Per una fortuita combinazione abbiamo scoperta l'esistenza di una società slava fondata a Trieste il 6 giugno di questo anno, la «Narodna Pipcary Zveva» (società nazionale degli uomini del coltello) che ha lo scopo di legare e cementare gli slavi locali e sottrarre gli slavi stranieri all'influenza dell'ambiente italiano. La «Pipcary Zveva» ha un'emblema raffigurante uno scudo, coi colori nazionali serbi, fregiato di un coltello. Il comitato direttivo si compone di 28 persone e la società è prospera di oltre 100 membri effettivi.

Una... benemerita associazione

Tante sono state le benemerenze acquistate dai soci, che il presidente, noto avvocato sloveno, residente in Trieste, e il vice presidente, ch'è un impiegato della Direzione di Finanza, distribuirono finora 90 diplomi d'onore, firmati da certo Andrè Druskovic. Soci attivi della «Pipcary Zveva» sono avvocati sloveni, noti e non noti a Trieste, e il segno di riconoscimento dei soci è il coltello sul tipo raffigurato nell'emblema.

La «Pipcary» ha offerto trattenimenti e feste, raccogliendo oboli che sono stati rimessi a Lubiana. In due mesi di attività, la «Pipcary» ha raccolto 200.000 corone e il vice presidente del governo di Lubiana, è stato a Trieste a confortare dei suoi consigli la prospera associazione del coltello, che ebbe già l'aiuto e la benedizione del clero sloveno del suburbio e del ministro delle Finanze jugoslavo don Korosec.

La «Pipcary» ha i suoi agenti sparpagliati in tutta la Croazia e la Jugoslavia. Col tempo essa disporrebbe anche di uffici di collocamento, cassa di assistenza per i «richiamati» sloveni in cerca di lavoro.

L'infiltrazione tenderebbe a trasformarsi in una vera e propria invasione. Propagandisti della grande Jugoslavia sono disseminati per tutta la città. L'altro giorno un elegante signore, venne seguito dall'albergo ove alloggia fino al luogo d'arrivo, ch'era una casa di Rozzano, ove l'autorità è riuscita a scoprire un convegno antitaliano: 16 persone sono state garantite alla giustizia.

Tra le rovine del «Balkan» strane scoperte sono state intanto fatte.

Misterioso filo telefonico

Nelle adiacenze del «Narodni-dom» fu rinvenuto, fra vari altri oggetti e cartacce semi-distrutte dal fuoco, anche uno strano foglio di un quaderno di scuola, il quale reca tracciata a penna con linee grossolane la pianta approssimativa dell'«Hotel Balkan». Tale pianta, mezza abbrucciacchiata, reca delle diciture in tedesco riferite a vari elementi della casa. Va anzitutto notato che il foglio deve essere di data abbastanza recente perchè vi si legge parzialmente il nome della piazza, cioè Oberdan. Interessante la leggenda «scala segreta» e «camino con uscita» verso il lato posteriore del palazzo. Sul fianco della via Geppa poi, un vano tratteggiato porta la scritta «stanza delle munizioni» (Munitionszimmer). Lo strano documento, di cui ancora non è facile stabilire l'importanza, è oggetto di esame da parte delle autorità.

Ieri in qualche circolo delle autorità si parlò pure di un filo telefonico fra Trieste e Lubiana. Finora di positivo consta solo questo. Il crollo del tetto del «Narodni-dom» ha determinato la rottura di un filo telefonico di proprietà della missione americana, il quale congiungeva Trieste con Vienna, via Lubiana, e che passava appunto sopra al palazzo distrutto. Comunque, anche tale accertamento forma tema di inchiesta per opera dell'autorità.

Quanto al console americano a Trieste, di sentimenti jugoslavi, posso assicurarvi che alla vista della distruzione del «Balkan» non abbandonò la sede del consolato dormendo in ufficio. Segno di coscienza pulita.

BRUNO ASTORI

Consiglio dei Ministri

Roma, 19

Alle 10.30 si è riunito a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il consiglio dei ministri.

Alla riunione, che si è protratta fin oltre le 12, mancavano gli on. Tedesco e Sforza. L'on. Giolitti ha annunziato il prossimo ritorno del ministro degli esteri. Al suo arrivo verrà subito convocato il consiglio per udirne la relazione sui risultati delle trattative alla conferenza di Spa.

In detta riunione verrà anche trattata la questione albanese, in merito alla quale il barone Aliotti ha fatto pervenire un circonstanziato rapporto sulle trattative col governo di Tirana.

Il ministro dei LL. PP. on. Peano ha riferito in merito al componimento dello sciopero dei ferro-tramvieri. In quanto all'agitazione degli elettricisti, il ministro del Lavoro on. Labriola ha riferito ampiamente. Il consiglio si è occupato anche di parecchi affari di ordinaria amministrazione.

E' stata approvata la presentazione al parlamento di un progetto di legge per la proroga e l'aumento dei canoni di fittanza agrari.

E' stato approvato un ristrettissimo movimento di prefetti e cioè che il comm. Pericoli, attualmente prefetto di Bologna, è posto a disposizione, mentre la detta prefettura viene coperta dal comm. Visconti, attualmente prefetto a Potenza. Molto probabilmente a Potenza sarà destinato il commendator Morino, attualmente a disposizione.

Contrariamente a quanto scrive qualche giornale, il consiglio non ha ancora proceduto alla nomina dei due sottosegretari agli esteri ed alla guerra.

Il problema delle pensioni operaie

Roma, 19

I rappresentanti della confederazione generale del lavoro, della federazione nazionale edilizia, della federazione nazionale dei lavoratori della terra, della federazione italiana degli operai metallurgici ed operai tessili, del sindacato dei porti, delle società di mutuo soccorso, e cooperative e degli assicurati volontari che rappresentano gli assicurati nel consiglio di amministrazione della cassa nazionale per le assicurazioni sociali, hanno diretto ai lavoratori italiani una circolare con la quale, dopo aver ricordato che il primo luglio è stato applicato in tutta Italia il decreto 21 aprile 1919 in forza del quale il problema delle pensioni operaie ha avuto una prima esecuzione nel diritto positivo, fa notare che in tal modo undici milioni di lavoratori sono posti nelle condizioni di crearsi con un tenue sacrificio una rendita vitalizia che, per gli assicurati più giovani, raggiungerà proporzioni notevoli fino ad avvicinarsi ai salari da essi guadagnati nella piena efficenza lavorativa.

La circolare esorta inoltre le organizzazioni operaie a vigilare perchè nessuno possa sottrarsi ai doveri imposti da questo giusto e benefico provvedimento di carattere sociale ed a denunziare le eventuali infrazioni agli organi competenti e ricorda che gli organi incaricati di applicare la legge sono la Cassa nazionale per le assicurazioni e gli istituti provinciali di previdenza, che la cassa stessa ha costituito in ogni provincia o raggruppamento di provincie.

Un incidente nel porto di Durazzo

Valona, 19

Un piccolo incidente è avvenuto ieri a Durazzo.

Mentre la situazione militare e politica dell'Albania si mantiene stazionaria alcune nostre piccole navi da carico stavano imbarcando materiale bellico quando furono affrontate da un reparto albanese che ordinò la sospensione del carico stesso, adducendo il pretesto che si trattava di materiale già austriaco.

Intervenuto con fermo contegno il comandante della nostra silurante stazionaria in porto, le operazioni furono tosto riprese ed il distaccamento albanese si allontanò.

La salma del comandante Gulli

Brindisi, 19

Con la torpediniera «Fuciliere» è giunta la salma del comandante Gulli, ucciso a Spalato.

La salma proseguirà per Reggio Calabria.

L'applicazione dell'elettricità alle bonifiche

Riportiamo dal giornale «Il Veneto» di Padova del 16 corr. un interessante articolo a firma del Sig. Ugo Mozzi, Segretario dei Consorzi Riuniti di Este, sull'azione svolta dagli stessi per giungere il più rapidamente possibile alla elettrificazione completa delle loro bonifiche.

Siamo lieti che da persona competentissima in materia venga un autorevole consenso a quanto noi siamo venuti scrivendo sulla necessità urgente ed assoluta per il nostro Paese di favorire quelle iniziative private, che si sono già superbamente affermate nel campo idroelettrico e che assicurano della rapidità dei risultati, perchè dispongono già di una perfetta e vasta organizzazione tecnica, finanziaria ed amministrativa: i bisogni del nostro Paese sono troppo urgenti perchè si possano disperdere nella creazione dal nulla di organismi altrettanto potenti, il frutto di molti anni di lavoro e centinaia di milioni che dovrebbero essere dati dal nostro dissanguato Erario.

Ci auguriamo che quanti possono contribuire ad illuminare sull'interessante argomento la pubblica opinione, non esitino a farlo: essi ci troveranno sempre disposti a pubblicare imparzialmente quanto ci verrà mandato.

Il grave e vitale problema circa la applicazione della energia elettrica alle bonifiche sorse in tutta la sua importanza ed urgenza nel 1915 e ad esso ci siamo dedicati con fede perchè dalla crisi dei carboni abbiamo visto compromessa la esistenza delle bonifiche meccaniche, i cui Consorzi ad onta del rilevante sussidio governativo si dibattono fra le strette di enormi passività.

Attraverso all'apatia, alla diffidenza, alla calunnia, alla contrarietà, alla polemica, siamo finalmente arrivati in un periodo in cui non si parla che di applicazione della energia elettrica alle bonifiche, in cui i Consorzi ottennero utili provvedimenti legislativi e provvidero ad importanti impianti elettrici.

Arrivati a tal punto avevamo stabilito di non occuparci che degli impianti elettrici nei Consorzi da noi serviti.

Ma siccome in un recente articolo giustamente deplorandosi che si accenni continuamente a studi ed a «felici risultati... specie nel campo legislativo» si associano i Consorzi riuniti in Este alla Federazione dei Consorzi Veneti, ci sembra opportuno chiarire l'azione di quelli.

I Consorzi riuniti in Este quando si accorsero che gli studi non approdavano a nulla, che la Federazione non poteva agire con la preoccupazione del Consorzio interessato perchè di questo non ne possiede l'anima e non sente la spinta del bisogno, che la questione del carbone si faceva sempre più minacciosa, hanno chiesto ed ottenuto dallo Stato i provvedimenti riguardanti i sussidi, ed hanno provveduto all'impianto di tre grosse elettro-pompe in tre bonifiche liberandosi per la maggior parte della spesa del combustibile e della pena dell'approvvigionamento dello stesso.

Ed ora stanno trattando con la Società Adriatica l'impianto di due grandi linee per la elettrificazione di una dozzina di bonifiche.

Come si vede si tratta di azione pratica e fattiva e non di studi o di chiacchiere.

E' da tener presente poi che nel Veneto e nell'Emilia parecchi altri Consorzi hanno già provveduto ad importanti impianti elettrici.

E giacchè siamo in argomento vogliamo esprimere apertamente il nostro pensiero in proposito.

La Federazione dei Consorzi ha il torto di esagerare, forse spinta dall'entusiasmo o dal desiderio del bene, mentre dovrebbe convincersi che i Consorzi si federano in quanto comprendono che ne hanno un effettivo beneficio senza eccessivo onere.

E così pel finanziamento delle bonifiche essa ha gridato esultante parecchie volte come se lo scopo fosse raggiunto, mentre ci troviamo alle istesse condizioni di prima della guerra, nelle quali con pazienza ed ordine qualunque Consorzio può avere le somme che gli abbisognano.

E così per l'applicazione dell'energia elettrica alle bonifiche, al convegno di Ferrara del dicembre 1918, indetto dalla Federazione stessa, venne affermato che «potenti istituti bancari ed industriali avrebbero offerto il finanziamento della costruzione di impianti per la produzione dell'energia elettrica e ne avrebbero assunto l'esercizio qualora i Consorzi rispondessero negativamente».

Invece al successivo convegno del 9 aprile 1920, che ha avuto luogo pure in Ferrara, ove i Consorzi vennero chiamati per concludere, non si è punto accennato alla esistenza di istituti bancari ed industriali, soltanto venne riferito che di circa 30 mila lire versate da alcuni Consorzi per azione e studi oltre la metà furono spese in specifiche e diarie, e venne aperta la sottoscrizione di un milione di lire per ulteriori studi.

In quella adunanza, come in altre, si sono udite le solite invettive contro la Società Adriatica di elettricità, si è udito il solito rappresentante della Provincia di Verona dichiarare che non poteva aderire perchè la sua provincia stava studiando per conto proprio (e questa ci sembra una via pratica), si è fatta molta fatica a mettere d'accordo la Federazione dei Consorzi con i rappresentanti delle provincie di Venezia, Padova e Vicenza.

Ed ora il «Comitato provvisorio per la costituzione di un Consorzio di enti pubblici e di privati per la produzione e distribuzione della energia elettrica ai servizi pubblici, alle bonifiche, alla agricoltura ed industrie attinenti» pubblica il proprio programma e domanda l'adesione alla costituzione del capitale di almeno un milione, nel quale i Consorzi dovrebbero concorrere con un minimo di lire una per ettaro.

Conviene esprimersi con sincerità.

Quando è noto che per gli impianti idro-elettrici oggi occorrono centinaia di milioni, capacità tecnica e direttiva non comune, gestione pronta e libera; quando è evidente che perchè tale rilevante capitale possa fruttare occorre il massimo sfruttamento degli impianti mentre ci troviamo in un territorio in gran parte sfruttato, di fronte a Società che hanno costruito e stanno costruendo grandi impianti ed una estesissima rete, che hanno compiuto già forti ammortamenti, e sono in possesso delle migliori concessioni e di solidi contratti; quando l'illustre prof. Mario Orso Corbino, Presidente del Consiglio superiore alle acque, con grande competenza paternamente ammonisce essere grave errore il credere che «il tesoro delle nostre forze idrauliche vada utilizzato senza indugi, senza preoccupazioni e senza necessità di far conti»; quando per ogni nuova linea ed ogni nuova fornitura dobbiamo lottare contro le enormità dei prezzi dei materiali e dei macchinari e contro la difficoltà di averli; quando l'energia dovrebbe arrivare a grandi distanze per trovare applicazione; quando oggidì l'azienda industriale pubblica è arrivata al culmine del disordine e della passività dimostrando con dolorosa evidenza la propria incapacità amministrativa; ci sembra fuori di posto la costituzione di un ente nella forma proposta.

Continuare poi a chiedere denaro ai nostri Consorzi per progetti di così ipotetica attuazione è un abusare della loro bontà.

Quanto abbiamo detto non ci conduce a sostenere che nulla si debba fare e che non sia utile spezzare il filo della esclusività e far sorgere la concorrenza.

Ma quando si tratta di problemi così importanti che richiedono ingenti capitali e profonde competenze tecniche e commerciali bisogna agire con somma prudenza.

Secondo noi la questione va risolta per altra via e anche qui, come per il finanziamento, se invece di avere di mira il firmamento si avesse tenuto presente di procedere per gradi, così e come insegnarono nei riguardi delle bonifiche e delle opere idrauliche gli antichi veneti, a quest'ora si sarebbe finito di studiare per entrare nel campo della praticità.

Invece, ed auguriamo di ingannarci anche tale idea finirà, purtroppo, nel nulla.

E di tale parere, finora sono anche i Consorzi riuniti in Este, che hanno incominciato a deliberare di non aderire al Comitato suddetto.

UGO MOZZI.

La conferenza finanziaria di Bruxelles

Parigi, 19.

E' noto che Leon Bourgeois presidente del Senato e delegato francese presso la Società delle Nazioni, era stato incaricato dal consiglio esecutivo della Società delle Nazioni di organizzare la conferenza internazionale di Bruxelles.

Leon Bourgeois ha discusso ieri con i membri della segreteria generale della Società e la maggioranza è stata del parere che sia opportuno di convocare la conferenza di Bruxelles. E' stata perciò fissata la data del 25 settembre, che sarà mantenuta anche se gli alleati non saranno liberi dai lavori in cui si trovano occupati attualmente. Molte altre questioni verranno poste in discussione, anche se l'intesa non sarà riuscita per quell'epoca a chiarire il problema delle indennità.

Il *Matin*, segnalando questa decisione, la commenta in questi termini: Una presa di contatto tra i finanzieri di tutte le nazioni è assolutamente necessaria. Il disordine dei cambi deve cessare tanto per i paesi il cui valore monetario rimane elevato, quanto per quelli il cui valore monetario è basso. Occorre far risalire i cambi bassi quanto più è possibile al loro antico livello. L'intesa non ha formulato le modalità delle sue esigenze finanziarie riguardo ai paesi vicini. Il ritardo della conferenza di Bruxelles dipende appunto da questo, ma la responsabilità non ricade sulla Società delle Nazioni.

Un albergo assaltato da giovinastri

Milano, 19

Poco dopo le 23 di iersera si presentavano ad un albergo di Rogoredo, dove si teneva una festicciuola intima da ballo, una cinquantina di giovinastri che intendevano partecipare alle danze. Naturalmente ne furono impediti, ed essi incominciarono a lanciare ingiurie e specialmente si accanirono contro un ufficiale del 68.o fanteria che si trovava tra gli invitati. I giovinastri dettero poi un vero assalto all'albergo con sassate, colpi di rivoltella e di moschetto.

Fu avvertita la questura di Milano telefonicamente e questa inviò sul luogo il funzionario di notturna con un camions carico di guardie e carabinieri.

All'arrivo dell'autocarro i giovinastri, che ormai avevano sparato contro l'albergo parecchi colpi di arma da fuoco si dettero alla fuga. Dalle perlustrazioni fatte nelle campagne circostanti si procedette all'arresto di tre individui sui quali pesano gravi indizi.

Borse e Mercati

MILANO, 19 — Consolidato 5 p. c. 76.15 — Rend. 3.50 p. c. 73.95 — Banca d'Italia 1365 — Banca Comm. It. 960 — Credito Italiano 672 — Banca Ital. Sconto 550 Banco di Roma 112 — Meridionali 442 — Mediterranee 183 — Costruzioni Venete 150 — Rubattino 669 — Lanificio Rossi 1580 — Cot. Cantoni 645 — Id. Veneziano 158 — Manifatture Cotoniere 130 — Elba 236 — Terni 755 — Meccaniche 84.50 — Breda 245 — Ansaldo 176 — Montecatini 180.50 — Metallurgica 110 — Edison 535 — Adriatica Elettr. 130 — Vizzola 660 — Marconi 235 — Molini 248 — Zuccheri 316 — Raffineria L. L. 326 — Eridania 337 — Distillerie 121.50 — Concimi chimici 163 — Esportazione It.-Am. 675 — Beni stabili 275 — Fiat 274 — Isotta 56.50

Cambi: Francia 142.95 — Londra 66.72.5 — Svizzera 301 — New York 17.15 — Germania 44.30.

GENOVA, 19 — Rend. 3.50 p. c. 73.75 — Cons. p. c. 75.80 — Banca d'Italia 1349 — Banca Comm. Ital. 940 — Credito Ital. 661 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 110 — Meridionali 435 — Mediterranee 178 — Nav. gen. ital. 650 — Eridania 335 — Raffineria Lig. Lomb. 328 — Industrie 300 — Terni 746 — Ansaldo 173 — Elba 236 — Ilva 156 — Molini A. I. 251 — Marconi 271 — Sabaudo 358 — Ferriere Voltri 315 — Metalli 106 — Sylos 141 — Italia 106 — Semoleria 341 — Cotonerie Merid. 136.

Cambi: Francia 142.90 — Londra 66.80 — New York 17.20.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 21 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 174 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 21 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicita Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari: L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sulla nominatività dei titoli

Interrogazioni sui fatti di Roma

Roma, 20

Presidente DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE, comunica che il ministro della giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dep. Quarantini per oltraggio continuato commesso in danno di agenti della forza pubblica.

CORRADINI, risponde agli on. Cingolani e Ciccotti circa l'agitazione agraria nell'Umbria.

I due interroganti contestano l'esattezza della versione governativa.

Si discute il disegno di legge: «Conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie e comuni dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente.

Il carattere politico della nominatività dei titoli

BELLOTTI BORTOLO, premette che la questione della nominatività dei titoli tiene divise le opinioni degli uomini politici e di economisti, alcuni dei quali dopo avere sostenuta la nominatività montando il paese ora si accorgono in ritardo della difficoltà della attuazione.

Purtroppo poi alla questione è dato un carattere politico per cui molti hanno piegato, ed il paese crede colla riforma di guadagnare molto all'erario, ma non è stato illuminato su quanto potrà perdere.

L'oratore ha già altra volta parlato alla Camera contro la nominatività dei titoli, quando nel 1918 vi furono i primi assalti alle banche.

Ma poichè egli ha dato voto di fiducia al governo, intende che le sue osservazioni abbiano almeno il carattere di insistente raccomandazione perchè salvi tutto quanto si può ancora salvare.

Enumera una serie di dubbi e di riserve circa l'applicazione della nuova legge.

Rileva che la stessa giunta del bilancio non sa indicare il reddito preventivabile. Secondo l'oratore, l'imponibile deve essere calcolato non in 75 ma in 43 miliardi cifra tonda.

Calcolando che di questi 43 miliardi poco meno di una metà appartenga a società ed enti che non pagano imposta sul patrimonio e che non muoiono e quindi non pagano tassa di successione rimangono di ragione privata circa 22 miliardi i quali rappresentano l'effettiva e reale superficie tassabile.

Data questa base di 22 miliardi, il prodotto della nominatività sarebbe di circa un miliardo da pagarsi però in venti anni, per l'imposta sul patrimonio di circa 50 miliardi agli inasprimenti in corso.

Per contro lo Stato colle nominatività perderebbe la tassa del 1½ per cento sui coupons, la tassa di circolazione, in complesso 100 milioni all'anno secondo previsioni non esagerate, oltre le spese di riscossione, le perdite per maggiori proventi di ricchezza non verificatisi e così la riforma non darebbe che il miliardo ripartito in venti anni ed assottigliato dalle spese e perdite ora dette. E allora conviene la riforma che per contro può cagionare così gravi danni al mercato dei titoli?

Nota che la giunta del bilancio ha compresi nella disposizione anche i conti correnti evidentemente per equivoco perchè tutti i conti correnti sono già nominativi. Quanto ai titoli privati su cui sorgono le questioni essi sono essenzialmente quelli delle società azionarie: ora la loro nominatività allontana i capitali stranieri, fa anche esulare il capitale nazionale poichè è fatale che le iniziative grandiose e rischiose si volgano altrove.

Non bisogna dimenticare che le anonime hanno oltre la funzione giuridica di limitare la responsabilità del socio azionista, una funzione economica più importante, che è quella di consacrarsi appunto in forma di capitale anonimo associato, alle grandi imprese che il capitale personale non può affrontare. Così le anonime contribuiscono allo sviluppo economico delle nazioni. D'altra parte la nominatività espone ad una nuova stridente ingiustizia perchè i titoli potranno poi essere tassati, come è doveroso, al loro valore reale; viceversa è noto che le case e i fondi hanno spesso accertamenti inferiori alla realtà. L'oratore pertanto dichiara che voterà il progetto governativo per un sentimento di disciplina politica, ma a condizione che esso sia solo un esperimento destinato a durar poco.

Il consolidato

Venendo più particolarmente ai titoli di Stato, approva la esenzione dei buoni del tesoro: sarebbe stato follia la loro intestazione, rappresentando per il tesoro un elemento vitale.

Ma quanto agli altri titoli e specialmente al consolidato, l'oratore che ha fatto la più intensa propaganda per le sottoscrizioni durante la guerra e quando era sottosegretario al tesoro sente il dovere di intervenire poichè i portatori del consolidato siano esonerati dalla nominatività.

Afferma che il consolidato non è in mano dei pescicani i quali hanno investito le loro rapide fortune in terre, case, fondi esteri, gioielli ecc. ecc. Il consolidato è in mano di medie e piccole fortune della borghesia modesta e buona che sostiene i sacrifici e che ha sempre confidato nella patria.

Osserva che il consolidato deve essere esonerato nell'interesse medesimo dello Stato che deve tener alto il corso del suo titolo e vivo il proprio credito.

Afferma che la nominatività del consolidato crea una posizione pericolosa al tesoro perchè spinge alla liquidazione dei titoli, determina quindi aumento di circolazione e investimenti in buoni del tesoro, cioè in debito fluttuante che è meno desiderabile.

Afferma che alle necessità dell'erario si deve provvedere coll'arresto delle spese pazze e con un più rigoroso criterio di accertamento per i tributi già in vita.

Così occorre risolvere la questione del pane, applicare sul serio la tassa sul vino sia per il suo gettito sia perchè l'abuso alcoolico ridiventa una piaga del nostro paese. Così pure si può pensare anche a qualche nuovo tributo sui titoli, un qualche cosa di analogo alla tassa di mano morta se si crede che questi titoli sfuggano alla denuncia di successione. Sopratutto bisogna aiutare lo sviluppo dell'economia generale.

Bisogna accrescere le forze per pagare i debiti che abbiamo incontrati in misura superiore alle nostre forze. Bisogna creare l'ambiente per la produzione, aiutare tutto ciò che può formare un Italia più prospera. Per molti segni si prepara nel mondo una terribile crisi economica che eliminerà molte illusioni per tutte le classi. Dicono anzi che un grande ciclone economico è in moto, non dissanguiamo l'Italia, facciamo che le restino bastevoli energie per sopportarlo in piedi (*approvazioni, congratulazioni*).

Altri oratori

JOANNELLI afferma che la questione della nominatività dei titoli deve essere esaminata con ogni ponderazione. I paesi anglo-sassoni che dispongono dei maggiori capitali e che avevano la tradizione della nominatività hanno creduto di recente di adagiare la loro economia sui titoli al portatore.

Di questa situazione di fatto non si può non tenere conto poichè il mondo costituisce dal lato economico un unico mercato.

L'oratore ritiene che la giunta del bilancio non avrebbe dovuto inasprire ancor più il progetto già grave presentato dal ministero.

Non approva la nominatività introdotta dalla commissione nei depositi in conto corrente.

Per ciò che riguarda i possessori di titoli consolidati dei prestiti di guerra, ricordando le molte promesse fatte ai sottoscrittori vorrebbe almeno che fosse loro lasciata la scelta fra la conversione in titoli nominativi ed il cambio in titoli di rendita consolidati al 3 e 3 e mezzo per cento.

CASALINI, in linea pregiudiziale, ai pieni poteri che il governo domanda per l'applicazione di questo disegno di legge lamenta la procedura complicata che ora si deve seguire per la conversione dei titoli e chiede se intende mantenere la stessa procedura anche per l'applicazione della presente legge data l'enorme spesa e la grande varietà dei titoli di stato.

Richiama l'attenzione del governo sulle gravi difficoltà che incontrerebbe la conversione di una massa così ingente di titoli e sull'immenso lavoro burocratico che la conversione stessa importerebbe.

L'oratore si chiede come il governo potrà superare cotesta grave difficoltà che a suo avviso compromette gli effetti tangibili della legge. Entrando nel merito del disegno di legge l'oratore si preoccupa del beneficio che esso potrà apportare alla finanza dello stato in confronto ai danni che ne potrebbero venire all'attuale vita economica del paese.

TOFANI, considera la presente proposta come la logica conseguenza del nuovo indirizzo tributario pel quale si tende a colpire non i singoli cespiti di ricchezza, ma la complessiva ricchezza individuale. Un siffatto indirizzo condurrà ad un regime di maggiore equità tributaria, se non che l'oratore segnala il pericolo che dal nuovo sistema di tassazione l'individuo sia spinto o a limitare la sua produzione a ciò che corrisponde ai suoi bisogni personali, od a consumare quello che con diverso regime economico avrebbe risparmiato.

Ma pur non nascondendosi questo pericolo ed altri che di altra natura furono segnalati, l'oratore si dichiara favorevole al disegno di legge che risponde da un lato ad un principio di equità tributaria, d'altro lato alle impellenti esigenze finanziarie dell'ora presente.

Per uscire dalle presenti difficoltà giustamente fu detto che bisogna spendere meno e produrre di più.

Constata che in questi ultimi anni tutti hanno guadagnato di più non esclusi gli operai (*interruz. all'estrema sinistra*).

Di qui la proposta socialista dell'imposta sul capitale e cioè della parziale espropriazione della ricchezza privata.

L'oratore dimostra le difficoltà pratiche che presenterebbe siffatto sistema e come risultato immediato ne sarebbe il completo arresto della produzione come è avvenuto in Russia (*interruz. all'estrema*).

Anche l'esperimento fatto in Germania conferma l'opinione espressa. Riassumendo trova commendevole l'effetto politico della proposta nominatività dei titoli e deplora che non si sia applicato fin dai primi tempi della guerra.

Nota che fin dai primi tempi della guerra lo stato avrebbe potuto realizzare grandi guadagni acquistando i titoli di quelle società che si apprestavano a realizzare immensi guadagni (*interruzioni*).

PRESIDENTE, comunica che il risultamento della votazione segreta sul seguente disegno di legge: «Aumento delle tasse sulla circolazione dei motocicli e degli automobili e degli autoscafi»: presenti e votanti 232, maggioranza 117, voti favorevoli 204, voti contrari 28. La Camera approva.

Gli odierni fatti di Roma

CORRADINI risponde subito alle interrogazioni circa le manifestazioni odierne a Roma.

Da diversissime fonti risulta al governo che i deplorevoli incidenti odierni sono stati causati da una ostentazione che il personale tramviario riprendendo stamane il lavoro ha voluto fare ponendo sulle vetture tramviarie emblemi e bandiere in segno di vittoria.

Ebbero luogo colluttazioni tra i tramvieri e la popolazione esasperata. Le vetture rientrate ai depositi uscivano poco dopo cariche di personale armato di bastoni.

La forza pubblica dovette proteggere il personale vivacemente aggredito. Vi furono colpi di bastone, contusi, feriti, arrestati. L'on. Bacci fu aggredito dalla folla e fu dalla forza pubblica posto in salvo.

Fu aggredito anche uno studente che fu scambiato con l'on. Vella. Non è risultato che il movimento fosse preordinato, esso è effetto dell'esasperazione determinata nel popolo dalla lunga sospensione del servizio tramviario e dal conseguente disagio che ne risentì la parte più modesta della popolazione.

L'autorità di polizia tenne un contegno calmo, conciliativo e corretto.

PEANO, ministro LL. PP., risponderà domani alla seconda della interrogazione dell'on. Della Seta circa la questione del personale delle ferrovie secondarie, questione della quale l'oratore si occupa con la speranza di una soddisfacente soluzione.

I difensori dei tramvieri

DELLA SETA rileva che i fatti lamentati si sarebbero ripetuti nel pomeriggio e forse si ripeterebbero nella serata se la classe operaia non avesse subito assunto un atteggiamento risoluto.

Nega che la dimostrazione contro i tramvieri sia stata fatta dagli operai e afferma che non vi fu provocazione da parte del personale tramviario perchè si trattava della esposizione di semplici bandierine rosse di carta. (*Rumori, commenti*). Esprime il dubbio che le dimostrazioni siano state sobillate dalle società irritate per la sconfitta subita nello sciopero dei ferrovieri secondari. (*Rumori*). Forse anche senza le bandierine rosse si sarebbe trovato il pretesto qualsiasi per provocare manifestazioni ai tramvieri. (*Commenti*).

Mette in relazione questi incidenti con quelli accaduti il primo dicembre 1919, allora si trattava di turbare l'affermazione in parlamento del partito socialista vittorioso nelle elezioni, ora si tratta di avversare la vittoria di una classe di lavoratori, ed allora ed ora si tratta di aggressioni premeditate consumate da elementi equivoci organizzati in lega.

Deplora che il Governo non abbia saputo proteggere gli scioperanti che tornavano al lavoro. Annuncia che la massa operaia proclamerà lo sciopero generale in seguito di protesta contro la reazione. (*Applausi all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

MONICI, ritiene egli pure che le aggressioni odierne siano state premeditate: afferma che i tramvieri ne avevano avuto in precedenza notizia.

Nega che l'avere esposto bandiere rosse sui trams in segno di giubilo per la avvenuta vittoria da parte dei lavoratori avesse potuto costituire una provocazione alla popolazione.

Protesta contro questi tentativi di provocare sanguinosi conflitti. Deplora che il Governo non abbia avuto contro coloro che furono fautori di tali tentativi parole di biasimo e di condanna.

I tramvieri provocarono la cittadinanza

FEDERZONI, crede che da tutti indistintamente possano e debbano essere lamentati i dolorosi fatti odierni, ma non può negarsi che la manifestazione dei tramvieri voleva apparire una provocazione alla cittadinanza già esasperata da 5 giorni di grave disagio.

Se altre volte le vetture tramviarie furono in ricorrenze patriottiche ornate di bandiere tricolori, non si può da alcuno disconoscere che mentre la bandiera rossa è simbolo di un partito, la bandiera tricolore è simbolo della patria italiana. (*Vivi rumori dall'Estrema Sinistra*).

Non è ammissibile e non può essere consentito che sui mezzi che servono ai servizi sia issato il simbolo di minoranze che tentano faziosamente di sovrapporsi alla volontà delle maggioranze.

Dichiara infine che il funzionamento dei servizi pubblici non deve trovare la sua norma nella imposizione di una minoranza, ma deve essere mantenuta con fermezza a vantaggio della collettività. (*Applausi vivissimi, rumori all'Estrema Sinistra*).

BACCI, per fatto personale afferma che il disagio della popolazione romana non ha nulla di comune con le aggressioni di stamane così come la cittadinanza di Roma non ha nulla di comune con gli aggressori dei quali fu vittima l'oratore. (*Commenti*).

CORRADINI, sottosegretario agli interni, ha deplorato l'incidente della giornata di oggi e le sue parole non sono state tali che potessero essere fraintese. Afferma nuovamente che l'azione della polizia è stata corretta ed imparziale tanto è vero che ha tutelato l'on. Bacci contro i suoi aggressori.

Afferma pure che la forza pubblica ha tutelato gli operai delle tramvie. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

La seduta termina alle ore 20.23. Domani seduta alle ore 15.

Dimostrazioni antibolsceviche a Roma

dovute all'atteggiamento provocatore dei tramvieri

La proclamazione dello sciopero generale di 24 ore

La provocazione dei tramvieri

Roma, 20

Non contenti dunque di avere esposto per più giorni la cittadinanza al disagio ed ai gravi danni dello sciopero, i tramvieri sono stamane usciti dai depositi con intenzioni bellicose e provocatrici. Essi hanno inalberato su qualche vettura la bandiera rossa ed hanno ripreso il servizio all'ombra del vessillo sociale. Verso le 7.30 difatti un tram della linea n. 29, proveniente dalla Barriera Trionfale, ha imboccato il Largo Goldoni adorno di una bandierina rossa, con sopra disegnato un feretro sotto al quale era scritto: Art. 115.

Questo fatto ha giustamente indignato il pubblico che, dapprima con le buone, ha invitato i tramvieri a togliere la bandiera della provocazione. Ma i tramvieri non se ne sono dati per intesa. Allora alcuni cittadini si sono arrampicati sulla vettura ed hanno strappato la bandiera, tra gli applausi della folla che si era andata agglomerando in numero considerevole.

Poichè i tramvieri si opponevano, essi sono stati malmenati dalla folla. Si è accesa una violenta lotta tra il pubblico ed i tramvieri i quali menavano manovelle e paletti. Anche ai Prati di Castello la vista delle bandierine provocatrici ha suscitato lo sdegno del pubblico.

In Piazza del Risorgimento si è acceso un vivace alterco con intervento di pugni tra cittadini e tramvieri.

In vari altri punti della città i commissari di pubblica sicurezza hanno intimato ai tramvieri di togliere le bandiere rosse dalle vetture. Intanto avanzando il mattino, uno stato d'animo di grande agitazione si è venuto formando e propaganda tra la cittadinanza romana.

Dimostrazioni di protesta

Alle ore 10 un forte agglomeramento di pubblico indignato si è stretto attorno alle vetture che si accingevano a rientrare al deposito visto che non si permetteva ai tramvieri di portarle imbandierate. Un concerto di fischi, di invettive si è levato dal pubblico e si gridava ai tramvieri: Parassiti, vigliacchi, teppisti.

La cosa più notevole di questo fatto è che i più indignati erano gli operai, i quali in realtà sono i maggiormente colpiti dagli incoscienti scioperi tramviari. Molti operai tendevano i pugni minacciosi contro i tramvieri e qualche pugno e qualche bastonata non sono andate a vuoto.

In Piazza Colonna sono avvenuti dei tafferugli tra cittadini e tramvieri. Le vetture sono state prese d'assalto, gremite ed i conducenti sono stati obbligati a portarle su per il Tritone, mentre i passeggeri e la folla che era lungo la via gridava: Evviva il Re! viva l'Italia! abbasso i bolscevichi! abbasso lo sciopero!

Giunte in Via del Tritone Nuovo le vetture sono state costrette a fermarsi, perchè la via è tutta piena di vetture che non vanno avanti. Quasi al disotto degli uffici della *Cunard Line* un folto gruppo di tramvieri armati di pesanti randelli e paletti di ferro minacciarono alcuni cittadini e li investirono con male parole.

Avviene un tafferuglio: una guardia rimase ferita da un tramviere. Ad un tratto si vede ondeggiare sopra la folla una grande bandiera tricolore. Un cittadino accorre protendendo il vessillo sacro a tutti gli italiani. Ne segue un applauso fragoroso. Il tram è raggiunto. Qualcuno gli si piazza sul davanti di esso stringendosi attorno al tricolore. In tram si gremisce dentro, sui predellini, sugli staffoni: si intonano gli inni patriottici. Si grida: evviva l'Italia! e la vettura si muove e percorre il traforo tra il delirio dei passeggeri e del pubblico.

Il tram passa in via Nazionale ed è costretto a fermarsi perchè fino in Piazza dell'Esedra da una parte ed in Piazza Magnanapoli dall'altra vi è tutta una catena di trams fermi. Su molte vetture ferme sono state fatte col gesso delle iscrizioni che dicono: Abbasso Malatesta! Evviva il Re!

L'esasperazione del pubblico è al colmo. Si vuole che i tramvieri facciano il loro dovere e mettano in moto le vetture, ma i tramvieri non vogliono saperne: molti di essi sono costretti a fuggire per salvarsi dal furore popolare.

Verso le 10.30 improvvisamente veniva interrotta la corrente sul filo dei trams. Le vetture sono rimaste ferme sui binari ingombre di passeggeri, non guardate dal personale. I carabinieri, la truppa e le guardie regie hanno occupato le vie e le piazze. La cavalleria è stata accolta da fragorosi applausi e dal grido di viva l'Italia! Un plotone di cavalleria ha sgombrato il Tritone. Nella manovra un cavalleggero è rimasto isolato tra la folla che lo ha circondato gridando: Viva l'Italia! Il soldato ha risposto salutando militarmente e la folla è scoppiata in un applauso fragoroso.

In Piazza Venezia la folla obbliga alcuni conducenti di vetture a proseguire. Un operaio si fa avanti e grida ad un tramviere che si rifiuta di spostarsi:

— Io sono un operaio e ti grido in faccia: vigliacco, mascalzone! Vi abbiamo dato appoggio di denaro e di solidarietà e ci rispondete con scioperi teppistici, come delinquenti quali siete! Vigliacchi!

La folla applaude.

Un gruppo di studenti di ingegneria raggiunge una vettura abbandonata in Piazza Venezia davanti a Faraglia, la mette in moto. Lo stesso fanno altri studenti di ingegneria.

Fischiatissimi discorsi di deputati socialisti

Verso le 11 in Piazza Venezia su di un tram il signor Spartaco Stagnetti, organizzatore e segretario dei tramvieri delle secondarie, incitava i compagni a ricondurre le vetture nei depositi.

Il pubblico indignato non sopportò l'atteggiamento padronale dello Stagnetti, lo affrontò tempestandolo di pugni e bastonate. Salvato a stento dalla forza pubblica, lo Stagnetti è stato accompagnato all'ospedale della Consolazione ove i medici l'hanno dichiarato guaribile in giorni dodici per contusioni riportate alla testa ed in altre parti del corpo. Lo Stagnetti ha lasciato l'ospedale dopo la medicazione.

Poco dopo passava la vettura dell'on. Bacci accompagnato da D'Amato. La folla lo ha riconosciuto ed ha fatto arrestare la vettura, fischiando sonoramente i due membri del Pus. L'incidente non avrebbe avuto seguito se l'on. Bacci non avesse tentato di arringare la folla, esaltando il contegno dei tramvieri romani. Sono stati alzati i bastoni ed il maestro D'Amato ed il bollente deputato socialista hanno avuto la peggio e dalla zuffa sono usciti assai malconci. Per fortuna sono giunte alcune guardie regie ed un drappello di carabinieri che hanno allontanato i cittadini e la vettura ha potuto proseguire, salutata da una nuova salva di fischi.

Anche il deputato socialista Faggella ha tentato di arringare la folla difendendo i tramvieri. Il successo del discorso del deputato socialista si può prevedere. Ogni parola è stata coronata da fischi sonori e prolungati. L'on. Faggella ha dovuto subito piantarla e prudentemente si è dileguato tra la folla che tumultuava. Sono stati operati parecchi arresti. Si hanno a deplorare una ventina di feriti tra tramvieri e cittadini.

Dalla Regina Madre

Un corteo preceduto da bandiere nazionali ha percorso il Corso Umberto e le principali vie reclamando che venissero esposte le bandiere nazionali ed in breve dalla maggior parte dei negozi e finestre hanno sventolato numerosissime bandiere tricolori, aggiunte a quelle che già dalle prime ore del mattino erano state esposte in occasione dell'onomastico della Regina Madre.

Il corteo, del quale facevano parte cittadini di tutte le categorie, tra cui si notavano numerosi operai, si è diretto a Palazzo Margherita per improvvisare una dimostrazione di simpatia alla Sovrana. Per il Tritone, Piazza Barberini e Via Veneto la folla è giunta, al canto degli inni della patria, sotto le finestre del palazzo della Regina Madre. Acclamata entusiasticamente e più volte, la Regina si è dovuta affacciare al balcone tre volte per ringraziare la folla, dopo di che la dimostrazione si è sciolta senza incidenti.

Verso le ore 12 i rappresentanti del sindacato tramvieri si sono recati dal sottosegretario alla presidenza del consiglio on. Porzio per protestare contro il contegno della cittadinanza verso i tramvieri. L'on. Porzio ha fatto molto opportunamente notare come stamane ci sia stata da parte dei tramvieri una vera provocazione e come l'indignazione popolare abbia esploso non potendo più oltre sopportare soprusi e angherie.

Il segretario Sardelli si è lamentato dell'assenteismo della forza pubblica che non ha sufficientemente difeso i tramvieri dal furore dei cittadini.

Il sottosegretario ha fatto opera di pacificazione invitando alla calma ed al ritorno al lavoro, ma ben si comprende, i rappresentanti del sindacato si sono riservati di deliberare.

L'on. Turati parlando nei corridoi della Camera sugli incidenti tramviari avvenuti a Roma stamane si è espresso nei seguenti termini:

Turati... contro i tramvieri

«La reazione della cittadinanza per la paralisi dei servizi pubblici è una manifestazione logica. Lo sciopero dei trams, specie nelle grandi città, colpisce la povera gente, colpisce direttamente i vecchi, i malati, le donne del popolo: ecco ciò che non si vuol capire. Se il pubblico ha reagito contro le bandiere rosse dei trams, il torto non è dalla sua parte. Io per esempio non vorrei mai andare in un tram su cui sventolasse la bandiera gialla e nera. Bisogna rispettare le opinioni di tutti e specie della maggioranza. Dopo vari giorni di sciopero uscire con le bandiere rosse rappresenta una provocazione. Lo sciopero dei pubblici servizi è assurdo perchè danneggia soltanto e sopratutto il proletariato. La reazione degli utenti, lo stato d'animo di tutta la cittadinanza è una condanna di questi metodi. Il problema è risolto da ciò.»

E l'on. Turati si è allontanato visibilmente triste e turbato.

Al comizio di oggi il consiglio delle leghe ha deliberato lo sciopero generale di protesta. Domani i tramvieri riprenderanno i servizi ponendo in testa ad ogni tram la bandiera rossa. Il resto del proletariato romano sciopererà: esso si scaglionerà lungo i binari tramviari, pronto ad intervenire se i cittadini si permetteranno di dire ai tramvieri che la bandiera rossa bisogna toglierla dalla vettura che è patrimonio comune. Si riserva ogni altra azione di protesta al consiglio delle leghe che si riunirà stasera alle nove per decidere in merito.

Il comizio, sciolto alle 19.30, aveva l'intenzione di riversarsi in Piazza Colonna per promuovere una dimostrazione in contrasto a quella magnifica ed imponente che si è svolta oggi stesso in nome dell'ordine e nell'interesse comune della patria. La forza pubblica ha però impedito tale mossa disperdendo i comizianti.

Nei locali dell' "Avanti!"

Alle 18 si è formata in Piazza Venezia un'altra imponente dimostraizone di cittadini che ha sfilato per il corso e per le principali vie della città. Un forte gruppo di nazionalisti, monarchici e liberali, si è poi diretto in via del Seminario per tentare di dar l'assalto alla Direzione del partito socialista: ma non c'è riuscita perchè la Sede del Pus era guardata da forza pubblica.

I dimostranti si sono quindi diretti alla tipografia dell'*Avanti*, riuscendo a penetrare nei locali. I macchinari sono stati fracassati e resi inservibili.

In tutte le vie di Roma stazionano forti gruppi di guardie e carabinieri che vigilano perchè l'ordine non sia ulteriormente turbato.

Mancano notizie precise sui deliberati delle leghe riunitesi stasera.

Informazioni attendibili però recano che lo sciopero generale di 24 ore è stato proclamato dalla mezzanotte.

La riforma elettorale amministrativa

Roma, 20

Stamane si è riunita alle 10.30 la commissione per la riforma del sistema elettorale amministrativo.

Erano presenti gli on. Cocco-Ortu presidente, Casertano relatore, Matteotti, Camera Giovanni, Tovini, Carloni e De Nava. E' intervenuto il presidente del consiglio on. Giolitti per rispondere ai quesiti posti dalla commissione. Sul primo e secondo quesito riguardante il progetto Nitti il presidente del consiglio ha dichiarato che il Governo non ebbe occasione di esaminare se debba mantenerlo e che quindi potrà rispondere manifestando soltanto opinioni personali.

Egli ha aggiunto pertanto di non avere alcuna opposizione aprioristica al sistema proporzionale, tanto più che la modificazione dei sistemi elettorali amministrativi non produrrebbe grandi spostamenti, rimanendo invariato il corpo elettorale.

Sul terzo quesito ha dichiarato che le amministrazioni dei comuni al disotto dei 10 mila abitanti, che si trovano retti da commissari regi o prefettizi sono 1050.

Sul quarto quesito riguardante la possibilità di avere la riforma in breve tempo, ha risposto che è questione di calendario e che bisogna tener presente che il Senato ha dichiarato di voler esaminare a fondo la questione, ritenendola anche di sua competenza a differenza della legge elettorale politica votata nel 1919.

Ha aggiunto che fra lo studio della Camera e quello del Senato non si possa ad arrivare ad avere la legge definitivamente prima della primavera del 1921. Che se poi dovesse abbinarsi anche la legge sul voto femminile, dovendosi iscrivere circa 9 milioni di donne e tenendo conto che in molti comuni mancano i registri anagrafici, si dovrebbe andare al 1922. In tali condizioni ha ritenuto urgente che debbano farsi presto le elezioni nella massima parte dei comuni.

L'on. Camera ha domandato che, data l'esposizione delle difficoltà di tempo e di modo, le elezioni comunali e provinciali possano farsi col sistema vigente.

L'on. Giolitti ha risposto che difficoltà non vi erano e che egli se ne rimetteva esclusivamente alla Camera.

Ritiratosi l'on. Giolitti la commissione ha ripreso in esame l'argomento e sono state fate due proposte: una di dividere i comuni in piccoli ed in grandi, cioè quelli inferiori e superiori ai diecimila abitanti, rinviandosi le elezioni per i grandi in attesa delle riforme e procedendo subito alle elezioni per i piccoli col sistema vigente; l'altra di intendersi su di un sistema intermedio per tutti i comuni.

I poteri delle commissioni parlamentari

Roma, 20

Oggi alle ore 14 si è riunita a Montecitorio la Giunta del regolamento della Camera. Il presidente on. De Nicola ha riassunto in un progetto concreto la nota proposta di riforme dell'on. Modigliani e le modifiche prospettate dall'on. Orlando.

Si è iniziata la discussione ed è prevalsa la tendenza di estendere i poteri delle Commissioni parlamentari chiamate a sostituire gli attuali uffici della Camera.

Nella riunione odierna l'accordo di massima è stato raggiunto, eccetto sulla questione della inscrizione a gruppi politici che da soli avrebbero diritto alla rappresentanza in seno alle commissioni secondo il numero degli inscritti. Stasera alle 19 la giunta del regolamento tornerà a riunirsi per la discussione degli articoli del progetto.

Amare delusioni

Alle malinconiche relazioni sulla Russia comunista, che Serrati invia al suo giornale, seguono i commentarii ancor più malinconici di coloro che, nel leggere le lettere moscovite e pietrogradensi, per primi ne hanno riportata l'amara delusione.

Come accetterà il proletariato il contravveleno che si tenta propinargli con abile mano, dopo la quotidiana iniezione di quella propaganda fantasmagorica che, di fronte alla dura realtà delle cose di Russia, ora bisogna negli effetti smorzare?

Su quale strada procederà il proletariato dopo che quella di Lenin dai suoi stessi catechizzatori gli viene preclusa?

Certo, nelle masse sta maturando il bubbone del più colossale «bluff» al quale ci abbian mai abituato la lotta politica e la lotta di classe. Una crisi che potrà riuscire fatale al socialismo ufficiale è alle viste. Non se lo nascondono neppure coloro che, perseverando nella menzogna, oggi tentano limitarne le dimensioni, e credono di poter fermare la pietra dopo averla scagliata.

Non vogliamo dedurre senz'altro che dal recente convegno di turatiani, cioè di moderati e possiamo dire di riformisti — rispetto allo scalmanato massimalismo della direzione del partito, — debba direttamente scaturire un movimento secessionistico; nè intendiamo aggiungere l'ultimo peso che faccia traboccare la bilancia; tuttavia quest'aria di fronda alla quale ormai stanno prestando ascolto anche gli elementi più scarlatti e che conta al suo seguito le correnti intellettuali del socialismo, indubbiamente ha destato un allarme che non rimarrà senza eco.

I «casi» Ciccotti si susseguono ai «casi» Turati, senza che noi abbiamo assistito ad una di quelle ostentate manifestazioni di forza tirannica cui ci aveva abituato la direzione padreternale del partito.

Le masse ubbidiscono e non ubbidiscono a seconda che extradisciplinarmente siano agli ordini di elementi locali, o sospinte da particolari interessi di classe, o allettate da visuali personalistiche della lotta.

Gli arrivisti si moltiplicano in una impressionevole fungaja, là dove un tempo occorrevano anni ed anni di anonima opera per salire i durissimi gradi della gerarchia del partito.

Tutto ciò costituisce un indubbio segno dei tempi, che si maturano anche per le masse.

Assistiamo alla commedia (e tragedia per il facilonismo leninista) dello sgretolamento di tutta quella architettura per cui fu possibile lanciare attraverso il mondo ciò che parve il fatidico squillo della redenzione universale e non fu altro se non il facile errore che ubbriacò le moltitudini.

E siamo per vederne gli effetti.

*

Le dichiarazioni di Serrati hanno messo in fermento anche gli strati meno intellettuali delle masse provocando, col loro colpo di grazia, quella crisi cui si accennava più sopra. E per ciò i lupi si riducono, salvando le dovute apparenze, nella pelle dell'agnello per emettere dei belati di questo genere:

«Noi non lo vogliamo (il proletariato) illudere: vogliamo anzi rappresentargli la realtà con tutta l'esattezza possibile: fargli conoscere a qual prezzo si paghi la comunità dei beni, l'eguaglianza dei diritti, la soppressione dei confini.»

Ma il proletariato che non si vuole illudere ha sempre appreso dalla rappresentazione della realtà e con tutta l'esattezza possibile, che il prezzo della comunità dei beni, dell'uguaglianza dei diritti, della soppressione dei confini e via di seguito, era rappresentato dalla borghesia. Questa la conoscenza di causa in base alla quale il proletariato avrebbe dovuto scegliere ed agire «con illuminato criterio».

«Soltanto la malafede borghese può imputare alla rivoluzione la colpa della miseria che la lealtà dei nostri inviati riconosce esistente in molte parti della Russia. Ma gli osservatori imparziali di ogni paese che visitarono la repubblica rossa assodarono che quei mali sono il risultato necessario, fatale, dell'implacabile blocco mantenuto contro la Russia comunista, e delle guerre suscitate contro di essa, senza tregua, senza riguardi, dal giorno della sua comparsa fino ad oggi.»

Ammettiamo, per ipotesi, ciò che scrive l'«Avanti!». Ma il grano, il famoso e incalcolabile grano russo, dov'è andato a finire? Possiamo credere che il blocco abbia vietato ogni importazione, ma il blocco, in se stesso, non avrà mica potuto impedire la coltivazione dei cereali!

Il fatto è che la produzione fu ridotta ai minimi termini, e che nel paese del comunismo sussiste e vegeta la mala pianta della speculazione contro la quale il governo comunista non prende provvedimenti «forse perche non può e probabilmente anche perche non vuole» (lettera di Serrati da Mosca, pubblicata dall'«Avanti!»).

Ma tanto che si tratti di volontà, o di possibilità, l'inconveniente sussiste, e poichè l'inconveniente sarebbe di natura «borghese» tanto più dovrebbe essere combattuto in pieno regime di comunismo.

«Se alla genesi o al consolidamento di una forma sociale occorre un gran numero di secoli, come si può pretendere che la società comunista, nata ieri in Russia, sia oggi già perfetta? che abbia trovato le sue vie e le batta con sicurezza? che il processo d'assestamento sia compiuto? Tutto ciò è assurdo. Il comunismo, come il capitalismo, dovrà passare per un periodo di prove, di assaggi, di tentennamenti, avanti di procedere deciso e forte: chi gli chiede prove di maturità incompatibili con la sua giovinezza, mostra di ignorare le leggi che governano i fenomeni sociali.»

Quest'ignorante — in buona o mala fede non conta — rispetto alle leggi che

governano i fenomeni sociali, è appunto, e nessun'altri, che il socialismo, il quale, dal giorno in cui Lenin ebbe in mano il popolo russo, sta predicando la rivoluzione secondo il modello di Russia e la «ricostruzione comunista» a immagine e somiglianza di quella «stabilitasi» in Russia.

Quanto alla borghesia, la borghesia ha sempre saputo e detto e ripetuto quei concetti che gesuiticamente, dopo la delusione serratiana, conviene dai socialisti oggi sfoderare e vantare come scienza di proprio monopolio. Questo rispetto alla verità.

Quanto alla logica poi — ma codesto è il punto evidentemente più debole dell'«Avanti!» — bisogna che gli scrittori del foglio socialista milanese si risolvano.

Insomma: le cause della cattiva situazione russa vanno ricercate nel blocco dell'Intesa, oppure alla genesi, al consolidamento, ecc.?

I casi sono due; ma bisogna decidersi.

e. c.

I cinematografisti francesi

Non era difficile prevedere che ci sarebbero piovute sul tavolo le smentite delle parti interessate per quanto riguarda le famose cinematografie eseguite a S. Maria del Giglio e al palazzo Van Axel. Ed infatti ci sono pervenute ben due rettifiche, poichè Venezia in questo momento è deliziata da ben due Società cinematografiche francesi: una ha operato a S. Maria del Giglio e l'altra, come dicevamo, ha operato o dovrebbe operare al palazzo Van Axel.

Diamo la prima di queste rettifiche, a firma del Signor Renato d'Anchy:

Pregiatissimo Signore,

Leggo nel vostro spettabile giornale la lettera del Signor Aristide Anzil relativa alla film che eseguisco in questi giorni a Venezia. Io non so se la buona fede di questo Sig. Avvocato sia stata sorpresa, ma affermo che tutti i fatti, di cui io sono accusato, sono assolutamente falsi.

I. La mia film è presa da un romanzo pubblicato dal «Mercure de France» febbraio 1914, non vi si tratta nè di assassinii, nè di apaches, nè di donnine allegre, ma invece di una storia d'amore svolgentesi nell'ambiente aristocratico.

II. Non ho fotografato nessuna scena in cui un gondoliere uccida uno o più stranieri attirandoli nella sua gondola da donnine allegre e da teppisti.

III. La scena presa lunedì mattina a Santa Maria del Giglio, rappresenta semplicemente un gondoliere che va, per ordine del suo padrone a cercare in una osteria popolare dei musicanti per fare una serenata privata. I gondolieri che figuravano in questa scena non hanno protestato e sono stati pagati regolarmente.

IV. Prese le informazioni precise è stato chiarito che la frase «metteremo una corda di maccheroni», è stata pronunziata scherzando dal Sig. Direttore del Teatro Centrale e non da un Francese.

Sono pronto a provare davanti qualsiasi tribunale la verità di queste quattro affermazioni.

Non posso ammettere che su informazioni false e affrettate, il vostro cronista dichiari la mia film immorale e capace in qualsiasi modo di nuocere alla buona fama di Venezia. Avendo trovato ovunque nella vostra nobilissima città un'accoglienza di cui sono rimasto commosso, sarei dolentissimo di dover riferirne alla camera sindacale di cinematografia francese, fatto che arrecherebbe delle conseguenze noiosissime.

Spero dunque, Signore, ora che ho messo in chiaro i fatti, che Ella avrà la cortesia di pubblicare il più presto possibile la presente rettifica nella sua cronaca cittadina. La prego inoltre di accettare i segni della mia più perfetta stima e considerazione.

Renato D'Anchy.

Non abbiamo avuto occasione di rivedere l'avv. Anzil per avere da lui stesso la conferma di quanto ci ha scritto; però ripetiamo che il racconto fattoci da lui con la sua lettera ci era stato confermato da altre fonti, onde è proprio strano che tanta gente abbia potuto prendere un simile abbaglio scambiando la più innocente delle film per un atroce dramma. Avevano tutti le traveggole.

Il Sig. D'Anchy non si limita alla rettifica, ma va più in là: fa balenare una tal quale minaccia dicendoci che sarebbe dolentissimo di dover riferire l'incidente alla Camera Sindacale di cinematografia francese, «fatto che arrecherebbe delle conseguenze noiosissime». Chissà mai quali sarebbero queste *conseguenze noiosissime* che il Sig. D'Anchy ci minaccia. Per conto nostro, però, possiamo assicurarlo che, per quanto abituati alla amabilità francesi, e per quanto convinti che a Parigi sarebbero capacissimi di offrirci una prova di più di questo spirito amichevole della maggiore sorella latina verso la minore; possiamo assicurarlo, dicevamo, che la cosa ci lascia completamente indifferenti e non ci fa nè caldo nè freddo. E crediamo che il pubblico veneziano sarà anch'esso di questo avviso, poichè anch'esso è ormai allenato ad ogni sorta di piacevolezze d'oltr'Alpe. Possiamo d'altro canto garantire l'egregio Signor D'Anchy che se un incidente analogo a quello toccato a lui fosse capitato a un cinematografista italiano in Francia, questi non si sarebbe mai peritato di minacciare alcunchè di simile a quanto il Sig. D'Anchy con molta bontà ci ha fatto intravedere.

*

L'altra rettifica è la seguente:

«J'ai l'honneur de vous aviser que la *sconcia panzana* que nous sommes en train de cinematographier au palais van Axel n'est autre que *Les mains flétries* de Mr. Claude Farrère de l'Academie française. Veuiller donc être assez aimable de publier ce renseignement pour que vos lecteurs se fasent une opinion plus exacte.

L'Association Cinematographique des Auteurs dramatiques de France».

Ecco accontentata anche «L'Association Cinematographique des Auteurs» ecc. La quale, forse perchè espressione di così alto consesso, si era dimenticata di chiedere il permesso al proprietario legittimo del palazzo Van Axel, dimodochè proprio ieri lo stesso Sig. Proprietario si è opposto a che la film venisse eseguita nel suo palazzo. Ecco un infortunio sul lavoro che l'Association Cinematografique ecc. non aveva previsto. Eppure poteva essere facilmente prevenuto da quei maestri di *politesse* che sono i francesi.

Calendario

21 MERCOLEDI' (203-164) — S. Prassede.
22 GIOVEDI' (204-163) — S. Maria Maddalena.

Sole leva alle 5.44; tramonta alle 20.48 — Luna leva alle 13.27; tramonta 23.38 — Maree al Bacino S. Marco; alte 2.15 e 15.30; basse 8.30 e 22.45; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 20, temperatura massima, a Venezia 28.7, a Lido 27.9; idem minima, a Venezia 23.4, a Lido 24.2 — La pressione barometrica è fortemente aumentata: alle 18 era di mm. 768 — Condizioni di tempo generalmente buone — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale: il mare leggermente mosso.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Venezia

Il servizio tramviario viene ripreso

MESTRE. — Con la mattina di oggi verrà ripreso in seguito all'accordo avvenuto a Roma, il servizio tramviario la cessazione del quale durava da un mese.

* A Pesce Guido fu Pietro d'anni 21, abitante in Via Quattro Cantoni, venne rubata d'aignoti ladri, penetrati nella camera da letto mediante scasso, una bicicletta Bianchi del valore di L. 600.

Cacciatori di frodo

CHIOGGIA. — Il sig. Penzo presidente della Società S. Clodia ci prega di pubblicare, a proposito dell'arresto dei cacciatori di frodo, che l'arresto stesso non avvenne in terreni appartenenti alla Società Clodia, ma bensì nel pubblico territorio della Laguna.

Belluno

Gli orari ferroviari

Belluno, 20.

Continuano le proteste per i nuovi orari ferroviari, specie per il treno che ora, discendendo verso Feltre, è stato stabilito alle ore 16.20, anzichè alle ore 17.45, e che è l'ultimo.

Si attende l'interessamento immediato e diretto a Roma, della Camera di Commercio, del Comune, della Provincia, i quali, speriamo, non procrastineranno oltre a far valere le ragioni della popolazione.

I lagni del pubblico

Quando a Belluno avevamo l'Autoparco militare ripetutamente ci siamo interessati di renderci eco dei reclami — erano quotidiani — perchè le vetture fossero condotte — almeno per la città — a corsa regolare. Ed allora si istituirono squadre di vigilanza militare per tutelare la incolumità del pubblico.

Ora che l'Autoparco è stato sciolto siamo in peggiori condizioni. Le automobili e tutti gli altri autoveicoli corrono per le vie di Belluno e per le piazze vertiginosamente, ma le guardie municipali di ciò non si incaricano. Veda il R. Commissario di sollecitarle a far osservare le precise disposizioni che il Comune stabilisce in fatto del transito di veicoli.

— Ed ancora per il R. Commissario riceviamo lagni in fatto del calmiere, il quale stabilisce prezzi per i formaggi di poche specie. Tali qualità di formaggi vengono tenute celate. Si vendono solo le altre qualità, come il «parmigiano» che vien fatto pagare perfino a lire 35 per chilo, mentre in Lombardia si trova a lire undici e mentre l'anno passato si trovava alla Sussistenza a lire 4.50 al chilo.

E così per le frutta, delle quali abbiamo grande, provvidenziale abbondanza. Ma la provvidenza nulla vale, poichè i negozianti fanno pagare ad esempio le pera a L. 2.50 al chilo, le pesche a lire quattro, e in proporzione tutte le altre frutta egli erbaggi.

Sulle frutta anche in Lombardia, anche in Piemonte, ed ovunque, del resto, vengono applicati i calmieri. Perchè non si fa così anche a Belluno, come si faceva una volta? E perchè il R. Commissario — come si faceva una volta, come si fa da per tutto, per amore di pulizia e di igiene — non obbliga i fruttivendoli ed anche altri a coprire per le piazze con veli la mercanzia?

Per gli orfani dei caduti in guerra

L'Associazione nazionale fra gli insigniti di onorificenze e i decorati al valore, ha istituite altre borse di studio (n. 14) da lire 500 cadauna, di cui 9 di istituzione della Associazione, una di patronato al comm. De Marchi, una in memoria del cav. Carlo Guffatti, una assegnata agli orfani di guerra della brigata «Sassari» alla testa della quale cadde eroicamente il nostro gen. cav. Gabriele Berardi, e due della fondazione comm. ing. Emanuele Jona.

Possono concorrere a dette borse tutti i giovani del Regno, Terre redente e Colonie, posedendo i requisiti richiesti adlal Sede della Associazione a Milano (Piazza del Duomo, 25), alla quale sede gli interessati potranno rivolgersi per maggiori informazioni.

Riferendoci ai molti giovani in tre anni dalla Associazione beneficati, rileviamo che è deplorevole che un numero relativamente esiguo di insigniti di onorificenze abbia finora aderito alla nobilissima istituzione. Si tratta di una istituzione che merita tutto l'appoggio, poichè ha carattere prettamente nazionale.

La prima escursione del Club Alpino Italiano

E' indetta per domenica 25 (con partenza nel pomeriggio del sabato) la prima escursione alpina sul seguente itinerario: Belluno-Fortogna-Pian di Caiada-Forcella Tanzon-Casere Scala-Belluno.

La piacevole e relativamente facile gita, darà agio di poter ammirare una delle zone montane più belle della nostra Provincia, e servirà di allenamento per ben più importanti escursioni ed ascensioni poste in programma dalla locale Sezione del Club Alpino.

I partecipanti potranno prender visione delle modalità relative all'escursione, nell'albo esposto presso il Caffè Manin, Pasticceria Deon e Bar Doiana oppure rivolgendosi alla Presidenza.

Appena informato del grave incendio di Cardide, il Ministero per le Terre Liberate assicurava telegraficamente di aver disposto per un sussidio di L. 2000 a favore delle famiglie danneggiate, giusta la proposta fattagli dal sig. Prefetto.

Truffa di nuovo genere

Un tale, finora rimasto sconosciuto, si aggirava l'altro ieri per la frazione vicina di Nogarè.

Ivi avvicinò varie donne dicendo di aver circa mezzo quintale di zucchero da cedere a prezzo di favore e le donne si radunarono in una data località stabilita dal lestofante, che poi comparì con il... carico sulle spalle.

Ad ognuna venne assegnato differente quantitativo di zucchero ed il nostro uomo ritirò da ognuna il relativo importo, però senza aver mai mostrato lo zucchero.

Ciò fatto il mercante mostrò alle donne che in vicinanza stavano avanzando due. «Sono carabinieri!» egli esclamò e tosto si diede alla fuga col denaro e così fecero le donne, che non tralasciarono però di trasportare con un carretto a tutta fretta il sacco il quale, aperto poco dopo, non conteneva che sabbia.

L'esito della lotteria e delle gare sportive

PIEVE DI CADORE. — Ieri nel pomeriggio dalla gradinata del palazzo municipale, ed in presenza di molto pubblico vennero estratti i premi della lotteria «Pro mutilati».

Restarono vincitori del I. premio, la cartella portante il n. 1680; statua della Vittoria; II. premio la cartella n. 1246 vincente il premio 1 fruttiera in cristallo ed argento; III. premio cartella n. 1248 vincente una cartella del prestito nazionale di L. 100 e lattiera in alluminio; IV. premio n. 1273 cartella Prestito di L. 100; V. premio n. 1462 cassa bottiglie liquori.

Le gare polisportive ebbero inizio alle ore 14 con la corsa ciclistica Pieve-Cortina e ritorno (kg. 62), su diciotto inscritti rimasero vincitori i signori:

I. premio Sommavilla di Belluno, che vinse anche il premio di traguardo di L. 100 offerto dal Comune di S. Vito e quello di Cortina (medaglione dorato con cornice) impiegando ore 2 14' 55''; II. premio Peruz Ettore della Società sportiva di Calalzo, impiegando ore 2 20' 40''; III. Vecellio Remo del Centro Sport Pieve Cadore, impiegando ore 2 23' 30''; IV. Genova Agostino del Centro sportivo di Pieve impiegando ore 2 31' 20''.

Cross Country: Pieve, Tai, Sottocastello, Pieve (km. 8): I. premio Liva Angelo del 56. fanteria; II. Del Monego Giovanni S. S. Calalzo; III. Francescutti Giuseppe 56 fanteria; IV. Longhi Antonio sold. motorista; V. De Carlo Ernesto S. S. Calalzo; VI. Zandonel Mansueto C. S. di Pieve.

Gara velocità m. 100 piani: I. premio Setti Luigi S. S. Calalzo; II. Pittia Pietro 56. fanteria.

Tiro alla fune: Squadra vincitrice: 7.o alpini di Belluno.

Gara bambini: I. premio Giacomelli Emilio di Calalzo; II. Bernardi Leo di Pieve.

Siamo pregati di porgere un vivo ringraziamento al Comando Deposito del 7.o alpini di Belluno, che in tale occasione volle inviare la musica del reggimento diretta dal maestro Feltrin, al Comando Presidio di Pieve per il servizio d'ordine, alla Società Club Sport di Cortina, ai Comuni di S. Vito e Pieve di Cadore, nonchè al Corpo musicale di Pieve, per tutto il valido e utile interessamento.

Favorita da giornate meravigliose di tutto sereno, la villeggiatura a Pieve è nel massimo rigoglio. Tutti gli alberghi rigurgitano dei graditi ospiti, cos dicasi di molte case private. A giorni daremo l'elenco degli ospiti che alloggiano all'albergo «Progresso» «Jole» e «Belvedere».

Grande il concorso dei villeggianti in gite che il Club Sportivo ha iniziato nei circostanti monti, come pure grande è il concorso di pubblico alle serate di concerto che la «Serenissima» dà al Roccolo di S. Alippio.

Rovigo

Manifestazioni natatorie

ADRIA. — Resta fissata dunque per domenica 25 la grande manifestazione natatoria organizzata con tutta cura dalla S. G. S. «Exelsior» con la disputa della «Popolare» indetta dalla «Gazzetta dello Sport» per la quale vivissima è l'attesa nei nostri giovani che già in trentotto hanno effettuato la loro iscrizione. La «Popolare» adriese si disputerà nel bacino del Canal Bianco presso il ponte di S. Andrea e per eliminatorie (m. 200 t. m. 5') e finale (m. 400 t. m. 12') cui prenderanno parte i primi arrivati di ogni eliminatoria.

La gara promette di riuscire ottimamente per la perfetta organizzazione della «Excelsior» che si è assicurata l'appoggio delle autorità e l'adesione di tutta la cittadinanza.

Oltre alla «Popolare» verrà disputata anche una gara per il gran Premio «Splendor» riservata ai secondi e terzi arrivati nelle eliminatorie della «Popolare».

Verrà giocata anche una partita di Water Polo con due squadre di 7 giocatori ognuna. Per queste e per le altre gare sono posti in pallio numerosi e ricchi doni.

A far parte della giuria per la interessante manifestazione sono stati chiamati i signori: Giulianati prof. Ferruccio, Marcello Sandri, Bellini dott. Lino, Canilli dott. cav. Ulderico e Franco Previato per la «Gazzetta dello Sport».

Riattivazione di servizio sulla Adria-Padova. — Con il viaggio di un treno ad orario libero che verificò la linea riportando a destinazione i carri degenti nelle varie stazioni si è riattivato questa sera il servizio sulla Adria-Padova dopo oltre un mese di sciopero. Il servizio regolare per viaggiatori incomincierà domani.

Lo sciopero di Pettorazza. — Calma assoluta anche in questi due ultimi giorni di sciopero generale. Pur notandosi nelle masse segni evidenti di stanchezza non si hanno ancora defezioni che però si possono avere nei giorni prossimi con il prolungarsi della vertenza e con l'aggravarsi del disagio economico e morale degli scioperanti. Le bravate dei giorni scorsi non hanno avuto seguito e ciò per la fermezza dimostrata nei carabinieri in servizio di P. S.

L'alimentazione del bestiame è curata regolarmente dai proprietari e dai loro agenti protetti dalla forza.

Udine

Lo scoppio del Forte di Beano

Udine, 20

Nel forte di Beano, lungo la linea ferroviaria fra Pasian Schiavonesco e Codroipo, vengono depositati soltanto razzi e rocchette, quasi tutto materiale, questo che viene distrutto. Ieri mattina, mentre tre soldati erano intenti alla distruzione, un razzo caduto a terra e calpestato accidentalmente de un soldato, provocò lo scoppio. Vennero distrutte tre casse di tali ordigni, ma per il pronto accorrere di alcuni soldati e dei pompieri di Udine, si evitò l'incendio ed i danni furono lievi.

Purtroppo però i tre militi rimasero feriti gravemente. Durante il trasporto allo spedale militare è morto l'appuntato di artiglieria Tito Malagreggi di Salvatore da Nagogna presso Orvieto e gli altri due, Pietro Amoroso di Salvo di Trapani è morto ieri alle ore 14, e Pietro Bondi di Palermo, che è sempre in gravissime condizioni.

Triste inizio della vita

Alle 2.30 della scorsa notte le guardie della vigilanza notturna sorpresero il tredicenne Giuseppe Poletto di Antonio abitante a Vat, mentre stava rubando delle angurie in piazza Vanerio. Il ragazzo disse che era stato obbligato a rubare dai suoi compagni Luigi Codutti di anni 17 da Tarcento e Attilio Angeli di anni 14, da Felette Umberto, i quali lo aspettavano sotto la Loggia. Infatti i due amici furono trovati colà che fingevano di dormire sulle panche di pietra. Tutti e tre vennero condotti in questura. Durante il tragitto il Poletto confessò che giorni sono aveva rubato ad un soldato degli alpini 120 lire.

Sciopero cessato. — Stamane i ferrovieri secondari hanno ripreso il lavoro. Il tram elettrico di Tricesimo cominciò a prestar servizio alle 7.30, quello cittadino alle 12. Il primo treno per Cividale partì alle 11.30, quello per San Daniele alle 14.5. Sulla linea Stazione Carnia Villa Santina il servizio si riprenderà alle 18.5 inpartenza da Villa.

Sulla crisi degli alloggi. — Il consigliere comunale don Ostruzzi ha inviato alla giunta una interrogazione per sapere quale azione intenda svolgere per provvedere circa la crisi delle abitazioni.

Disgrazia causata da un'esplosione

RAGOGNA. — Verso le ore 20 di ieri il giovane Paolo Lonarduzzi di Enrico di anni 17 della frazione di S. Pietro rinveniva per la via una capsula di gelatina, che gli scoppiò fra le mani causandogli varie ferite in varie parti del corpo. Venne subito soccorso e trasportato all'Ospedale di S. Daniele, ove è stato giudicato guaribile in due mesi.

Treviso

Il marito tradito e beffato

Treviso, 20.

Sanguin Albino di anni 35 da Chiesanuova di Padova, fabro, residente a Padova, aveva saputo che la moglie Anna Zanoni che da una diecina di giorni aveva abbandonato il tetto coniugale, si trovava a Treviso in compagnia di un fornaio quarantenne, pure di Padova, tal Schiavon Vittorio. La donna aveva portato con sè anche un figlio di otto anni, a nome Alfredo, e la macchina da cucire, un orologio, alcuni anelli e duecento lire.

Il Sanguin corse a Treviso in cerca della moglie infedele: si incontrò con lo Schiavon mentre questi si portava alla Camera del lavoro e lo affrontò ingiungendogli di restituirgli la moglie e il figlio, e intanto lo accompagnasse in questura. Tali parole le disse impugnando una rivoltella per intimorire lo Schiavon. Quest'ultimo non fece alcuna obbiezione e si avviò mentre l'altro lo seguiva con l'arme in pugno.

Ma anzichè recarsi in questura lo Schiavon si diresse fuori Porta Cavour. Il Sanguin non tardò ad accorgersi di essere stato beffato e sparò contro lo Schiavon due colpi mirando le gambe, ma non colpì il segno, e l'altro allora pensò bene di svignarsela rapidamente.

Il Sanguin rimase in asso e tentò di nascondersi in un fosso, ma venne scovato da due guardie municipali che lo dichiararono in arresto e lo condussero — stavolta per davvero — in questura.

Sedicenne feritore del padre alla Corte d'Assise di Treviso

Stamane si è aperta la sessione estiva del nostro Circolo d'Assise presieduto dal consigliere d'appello cav. Fulvio Stiffoni.

E' comparso davanti ai giurati il giovanetto Giuseppe Bruttocao di Fausto che ha or ora compiuto 17 anni: egli è imputato di mancato parricidio!

La sera del 14 ottobre 1919 il Bruttocao con la madre e una sorella sorprendevano il capo di famiglia Bruttocao Fausto, d'anni 46, in compagnia di altra donna con la quale conviveva, in una sala della trattoria «all'Uovo» in borgo Vittorio Emanuele: è a notare che il Bruttocao Fausto trascurava da tempo la propria famiglia dopo avere più volte seviziato la moglie ed i figli.

In quella brutta sera, dunque, il figliuolo Giuseppe visto il padre a cena con la donna che sarebbe stata la causa del suo traviamento, entrò nella trattoria e lo rimproverò aspramente quindi uscì sulla strada, ma il padre lo seguì e gli menò un ceffone. Allora il giovanetto estrasse un pugnale e inferse un tremendo colpo al collo del padre cagionandogli — dice l'atto d'accusa — una ferita profonda in corrispondenza della linea marginale sinistra della vertebra cervicale fino a raggiungere il midollo spinale: lesione che produsse pericolo di vita per 20 giorni e indebolimento permanente per paralisi agli arti della parte destra del corpo con incapacità ancora completa di attendere alle ordinarie occupazioni e malattia per giorni 35.

Il giovane venne subito arrestato e fu pure arrestata la di lui madre Candida Gaio d'anni 42 presente alla scena e ritenuta istigatrice del delitto; essendo poi mancate le prove per tale accusa la madre venne scarcerata e prosciolta.

Il dibattimento, in riguardo della minore età dell'accusato, su richiesta del rappresentante l'accusa co. Bentivoglio, Procuratore Generale del Re, si è svolto a porte chiuse.

Il Giuseppe Bruttocao era assistito dal difensore avv. Besa.

I giurati hanno emesso verdetto con il quale l'accusato è ritenuto responsabile di lesioni personali qualificate ammettendo la grave provocazione e le attenuanti. Il Presidente pronuncia sentenza di condanna a mesi 6 e 20 giorni di detenzione.

CASTELFRANCO. — E' morta nella veneranda età di 86 anni, la signora Sabina Puppati Piccinini di distinta e cospicua famiglia cittadina.

Di elettissime virtù nata, cresciuta, per la famiglia, visse circondata di affetti conoscendo dolori passioni pei figli che la precedettero nella tomba, pel nipote eroico Tullio morto sul campo della gloria. Ai figli ai parenti condoglianze vivissime.

Il nipote sig. Domenico Moretti in luogo di fiori elargì lire 50 all'Operaia di M. S.

* Un baruffone s'è acceso iersera a tarda ora all'albergo della Belleta d'oro, finit ocon l'arresto di colui che armato di pugnale minacciava una strage. Non si sa nè come nè il perchè — certo il vino ed il caldo n'ebbero parte — tra un capo operaio romano dei magazzini delle Terre Liberate ed altri operai della città si venne a parole e da parole a fatti abase di pugni e legnate. Non ci fu sangue, ma botte tante e tante; ripetiamo che il capo operaio venne tradotto alle carceri.

* Tra la Gerbi cittadina ed una squadra di Montebelluna, venne giuocata una partita di calcio sul campo sportivo della Giorgione. Poco concorso di gente per il caldo soffocante e l'esito della partita fu favorevole alla nostra Gerbi, che vinse con 6 a 0.

CONEGLIANO. — Il Consiglio direttivo di questa Associazione della Stampa ha deliberato — nella seduta di ieri sera — di irdire per lunedì prossimo una riunione di autorità e rappresentanze per addivenire alla nomina di un comitato, a cui affidare l'incarico di degne onoranze ai nostri caduti in guerra.

Verona

Verona, 20

La vertenza dei barbieri. — Anche la vertenza tra proprietari e lavoranti barbieri ha avuto termine e ciò per avere i proprietari concesso al personale un aumento del 10 per cento, senza alcun aumento sulle tariffe dei clienti.

Vicenza

Muore d'insolazione

Vicenza, 20

Domenica nel pomeriggio due giovani squadre vicentine scesero nel campo sportivo di Borgo S. Felice per disputarsi un'amichevole partita di calcio.

Ad un certo punto, uno dei giuocatori, tale Bergamin Floriano di anni 17 accusando un indefinibile malessere abbandonò il campo invaso dalla canicola di luglio, riparando all'ombra delle tribune.

Pochi istanti dopo il disgraziato, colto da malore, cadde a terra, battendo il capo contro lo spigolo di un gradino e riportandone una lieve ferita alla testa.

Soccorso dai compagni, il Bergamin venne subito trasportato al vicino Manicomio, per le cure del caso, ma durante il breve tragitto, egli cessò di vivere.

La morte, a parere dei medici, è causata da insolazione, accompagnata da paralisi dei centri circolaro e respiratori.

Un mancato omicidio?

Ieri in località Val del Sole di Arcugnano, tale Rigon Antonio fu Nicolò di anni 32, da Asiago, venuto a diverbio per futili motivi con certo Mattiazzi Luigi fu Francesco di anni 45, gli sparò improvvisamente alle spalle, senza colpirlo, due colpi di revolver.

Interrogato dai carabinieri, il Rigon sostiene di aver fatto fuoco in aria.

Un suicidio

La scorsa notte Bisson Angelo fu Giovanni di anni 71, eludendo la vigilanza dei famigliari, si appiccò con una corda foggiata a nodo scorsoio ad una trave della sua abitazione.

Il disgraziato era affetto da nevrastenia.

Per la protrazione dell'orario di chiusura degli esercizi

Il cav. A. Tozzi, presidente della Società esercenti, inviò il seguente telegramma al ministero dell'Interno:

«Prego codesto Ministero impartire questa prefettura istruzioni circa protrazione orario esercizi come concesso altre città.

Borse e Mercati

MILANO, 20 — Cons. 5 p. c. 75.80 — Rendita 3.50 p. c. 73.25 — Banca Italia 13[illegible] — Banca Comm. Ital. 970 — Credito Ital. 673 — Banca di Sconto 551 — Banco di Roma 111.75 — Meridionali 440 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 154 — Bastino 660 — Lanificio Rossi 1560 — Cot. Cantoni 650 — Id. Veneziano 154 — Manifatture Cot. 128 — Elba 230 — Terni 79[illegible] — Meccaniche 85 — Breda 213 — Ansaldo 175.50 — Montecatini 180.50 — Metallurgica 109 — Edison 535 — Adriatica 1[illegible] — Vizzola 935 — Marconi 238 — Molini 2[illegible] — Zuccheri 306 — Raffinerie 330 — Eridania 336 — Distillerie 120 — Concimi 1[illegible] — Esportazione 686 — Beni stabili 271 — Fiat 280 — Isotta 56 — Itva 155.

Cambi: Francia 143.50 — Londra 67.[illegible] — Svizzera 306 — New York 17.60 — Germania 44.75.

GENOVA, 20 — Rend. 3.50 p. c. 73.37 — Consol. 5 p. c. 75.75 — Banca Italia 1334 — Banca Comm. Ital. 969 — Credito Ital. [illegible] — Banca di Sconto 351 — Banco di Roma 110.25 — Meridionali 442 — Mediterranee 180 — Navig. gen. Ital. 667 — Eridania 342 — Raffineria L. L. 334 — Industrie 31[illegible] — Terni 762 — Ansaldo 178 — Ilva 15[illegible] — Molini 251 — Fiat 380 — Marconi 23[illegible] — Sabaudo 361 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 107 — Sylos 141 — Itala 105 — Semeleria 342 — Cotonerie Merid. 127.

Cambi: Francia 143 — Londra 67.30 — Svizzera 305 — New York 17.50.

Cronaca Cittadina

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 663.

Il sig. V. A. P. ha acquistato un grande vaso di ceramica delle Fornaci di San Lorenzo, Chini e C.

La Mostra di Ca' Pesaro

Vendite

Il signor N. N. ha acquistato le pitture «Mare di nubi» di Cesare Mainella, «Tempesta» di Carlo Cherubini, «Studio di paese» di Giovanni Majoli; le acqueforti «La Draga» di Nei Pasinotti, «La Draga» di Marcello Toffolo; «Rocca Maggiore ad Assisi» di Giovanni Setti.

Il Grande Torneo di Scherma in Palazzo Ducale

Sono giunti già a Venezia i fratelli Nedo e Aldo Nadi, i due formidabili schermitori livornesi, il dr. Costantino che tanto onore ha fatto all'estero alla scherma italiana, ed il sig. Santelli figlio del celebre maestro italiano a Budapest.

Oggi arriveranno gli altri tiratori che sono stati nominati a far parte della squadra italiana per le Olimpiadi di Anversa.

Domani 22 luglio alle ore 8 avrà inizio il primo grande girone di fioretto che durerà tutta la giornata fino alle ore 20. Infatti ogni tiratore dovrà tirare con tutti gli avversari a turno, e dare 5 colpi per essere dichiarato vincitore dell'assalto. Chi otterrà il maggior numero di vittorie vincerà la gara dotata di 10 bellissime medaglie d'oro.

I tiratori salendo sulla pedana saranno annunciati da un cartello col loro nome chiaramente stampato, e ad ogni colpo ricevuto verrà alzato un cartello numerato progressivamente.

Molto visibile, chiarissimo sarà tenuto il tabellone delle sconfitte e delle vittorie, dimodochè lo spettatore potrà gustare la pubblica gara in tutte le sue fasi più emozionanti. In qualunque momento della giornata ognuno potrà rendersi conto dell'andamento della gara, delle probabilità di vittoria di uno piuttosto che dell'altro tiratore. Sono attesi con molta curiosità gli assalti dei fratelli Nadi, del grande Nedo, il tiratore più celebre, più classico e più efficace che abbia oggi l'Italia e forse il mondo intero.

Nella vetrina del cav. Fredy, gentilmente concessa, sono esposti parte dei bellissimi premi, medaglie e regali per le gare incoraggiamento. Le 30 grandi medaglie d'oro per i 3 gironi di fioretto il 22, di spada da terreno il 23, di sciabola il 25, non sono ancora arrivate.

Nuova Agenzia in Campo S. Margherita della Banca Popolare Cooperativa

Apprendiamo con vivo compiacimento che la Banca Popolare Cooperativa di Venezia, Istituto che ha raggiunto in brevissimo tempo scopi e finalità di notevole importanza, tenuto conto del largo giro di affari già delineatosi intorno alla Agenzia di Rialto, sta ora per aprirne una seconda in Campo S. Margherita, centro non meno cospicuo di attività commerciale della nostra città.

Noi non possiamo che applaudire alla nuova iniziativa della Banca Popolare, alla quale, la cittadinanza, poichè essa sente che l'Istituto è tutto suo, riserva viva simpatia e largo favore.

Gita al Po della Lega Navale

La gita indetta dalla Lega Navale per visitare la linea di navigazione interna da Venezia al Po, e dovuta rimandare in seguito allo sciopero dei tramvieri, è fissata per il giorno di mercoledì 28 corr. con partenza alle ore 5 antimeridiane dal pontile della linea del Lido sulla Riva degli Schiavoni.

Alla gita possono partecipare i soci della Lega Navale che versino anticipatamente la quota di lire 35.

La gita sarà effettuata a mezzo di un rimorchiatore della R. Marina. A bordo verranno serviti i pasti.

Si prega di comunicare le adesioni, accompagnate dalla quota, alla segreteria della Lega Navale non oltre il 25 corrente.

Assemblea dell'Associazione Liberale

Questa sera (mercoledì) alle ore 21, i soci dell'Associazione liberale sono convocati in assemblea (nella sede sociale, in Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Segretario Politico — 2. Proposta di modificazioni allo Statuto Sociale — 3. Dimissioni della Presidenza — 4. Il Problema dell'Arsenale: relatore il comm. Aurelio Cavalieri — 5. Il Problema delle comunicazioni colla Terraferma: relatore il comm. Giovanni Chiggiato — 6. Riforma della Legge Elettorale Amministrativa.

I soci sono tutti pregati di non mancare data l'importanza degli argomenti da discutere.

Il corteo della vittoria (?)

Il ripristinio dei servizi

Ieri mattina alle dieci i tramvieri si adunarono in circa trecento alla Casa del Popolo per la progettata passeggiata trionfale e per il gruppo fotografico della vittoria. Ivi furono arringati dal macchinista Ferroni e dal segretario Giordano.

Alle undici mossero in colonna per il corteo coi vessilli delle leghe in testa. Traversarono cantando, e inframmezzando i canti con le immancabili grida di «Evviva!» e di «Abbasso!», la via Vittorio Emanuele e i Ss. Apostoli, avviandosi per le Mercerie, ove non mancarono le fischiate d'obbligo contro il confratello «Gazzettino».

Passarono Piazza S. Marco e Riva degli Schiavoni con passo di parata, fra l'indifferenza, o meglio, fra l'indignazione repressa del pubblico che vedeva la sfilata. Dinanzi al pontile del Lido si accanirono con contumelie e fischi all'indirizzo dei giovani fascisti, poi proseguirono per San Zaccaria e Campo San Lorenzo ove arrivarono alle 11.30. Quivi si disposero in ordine, posando dinanzi all'obbiettivo fotografico per il gruppo della vittoria.

Sciolto il voto, rinfoderarono i vessilli e si dispersero qua e là.

Nel pomeriggio gli impiegati dell'Azienda si presentarono a far atto di presenza agli uffici e una squadra del personale si recò a riattare le passerelle dei pontili della Riva del Carbon, guastate durante lo sciopero.

Alle cinque vi fu la seconda edizione della marcia trionfale. I tramvieri si diedero convegno nei pressi del monumento a Vittorio Emanuele sulla Riva degli Schiavoni. Là s'incolonnarono, bandiere rosse in testa e una banda operaia. Cantando e suonando sfoltarono per Calle delle Rasse e Ponte della Canonica imboccando le Mercerie. Sostarono dinanzi al «azzettino» ove la banda intonò una marcia funebre e poi l'inno «Bandiera Rossa» fra grandi urla di abbasso.

Andarono anche alla Riva del Carbon ove salutarono i compagni che stavano riattando i pontili. Per S. Luca e Bacino Orseolo sboccarono in Piazza fermandosi a fischiare e a urlare dinanzi al Caffè Lavena e davanti al Casino di Commercio, contro il quale vennero gettate delle manciate di «palanche».

Poi per la Riva degli Schiavoni camminarono fino al piazzale dei Giardini Pubblici. Là il tramviere Gallina dell'Azienda e Ferroni della Lagunare esaltarono a grosse parole la vittoria conseguita. Fra la marcia e i discorsi si fecero le otto di sera, dopo di che i dimostranti si sciolsero.

Nella serata squadre di operai si recarono a visitare i battelli agli ormeggi e nei cantieri per rimediare a guasti eventuali.

Stamattina il lavoro sarà ripreso regolarmente. L'Azienda ripristinerà in mattinata tutte le corse di Lido, Canal Grande ecc. come avanti lo sciopero, sempre che difficoltà tecniche imprevedibili non ne impediscano qualcuna.

La S. V. Lagunare comunica che nella mattina di oggi verranno ripresi tutti i servizi. La Società porta a conoscenza del pubblico che il servizio sulle Guidovie Centrali Venete, pur essendo finito lo sciopero, non potrà essere ripreso che tra qualche giorno, rendendosi necessario di rivedere tutte le linee e gli impianti dopo così lungo periodo di disuso.

Dimostrazioni di cotonieri disoccupati

Ieri mattina verso le ore 10, circa duecento cotonieri, in maggior parte donne, si presentarono gridando sotto le finestre della direzione del Cotonificio Veneziano sito all'Angelo Raffaele. I dimostranti pretendevano che fosse loro accordato un sussidio, che tempo addietro avevano chiesto al ministero per la forzata disoccupazione provocata dalla distruzione dello stabilimento avvenuta in seguito ad una incursione aerea nemica fin dal 1918.

Una commissione di quattro persone salì in direzione, ed essa venne consegnata una lettera di presentazione per il Comitato di assistenza e difesa civile.

Dopo qualche protesta i dimostranti si sciolsero.

Un soldato che annega bagnandosi

L'altra sera verso le ore 20, il soldato Paset Pietro di Giovanni, da Nervesa (prov. di Treviso), di anni 22, appartenente al 71. fanteria, assieme ad un suo commilitone, si spogliava verso la nuova banchina della Marittima, nelle vicinanze del ponte di ferro, e scendeva in canale in quel punto dove l'acqua è profonda, per prendere un bagno; non si sa se per inesperienza di nuoto o per un momentaneo malore, il povero soldato annegava scomparendo; l'altro soldato, perduta ogni speranza di rintracciare il compagno, si allontanò.

L'ufficio di P. S. della Ferrovia, informato della disgrazia, fece un sopraluogo, ricuperò le vesti e le armi del disgraziato soldato, facendo iniziare attive ricerche, ma fino ad ora in cui scriviamo il cadavere non fu ancora rinvenuto.

L'Oriente mussulmano

La Casa Editrice Zanichelli di Bologna sta per pubblicare un interessantissimo libro di Aldobrandino Malvezzi che si intitola «Odierne questioni politiche dell'Oriente musulmano» argomento che lo scrittore discute con conoscenza e competenza.

Per cortese concessione dell'Editore pubblichiamo il seguente capitolo di interessante attualità.

I primi sicuri sintomi della solidarietà musulmana creata dall'immenso lavorio della stampa, si ebbero in occasione della nostra guerra libica. Nel 1911 e 1912 sorsero in tutto l'Islam comitati di soccorso per la mezzaluna rossa turca; se ne formarono a Johannisberg nel Transvaal, al Natal, a Giava, a Pechino, in tutta la Russia musulmana, fra le colonie Siriane d'America, e l'uso delle pubbliche sottoscrizioni, fino allora ignorato, fu introdotto per la prima volta, in quella occasione, nell'Afganistan. Scoppiata poi la guerra balcanica, non solo si rinnovarono in tutto quanto il mondo mussulmano le sottoscrizioni in favore della Turchia, ma i rappresentanti della più possente associazione islamica indiana, l'«All India Muslim League», giunsero fino a chiedere in forma arrogante a Sir Edward Grey, allora ministro degli Esteri Britannico, che l'Inghilterra fermasse la Bulgaria, dopo la vittoria di Lule Burgas, sulla via di Costantinopoli. Infine, alla metà di luglio 1917, il Comitato esecutivo del Consiglio Musulmano di tutte le Russie indirizzò al sig. Tereschenko, allora ministro degli Esteri della Repubblica dei Soviety Russi, una protesta contro il protettorato dell'Albania proclamato dall'Italia.

A questa solidarietà musulmana della quale ho ricordato qualche caratteristica manifestazione, sembrerebbero peraltro contradire, agli occhi di un osservatore superficiale, le lotte per le autonomie nazionali che hanno dilaniato l'Impero Ottomano fino alla vigilia della guerra europea, e che tutti abbiamo presenti per i parlare che ne hanno fatto i nostri giornali. Senonchè, come spesso avviene, la natura di questi contrasti interni della Turchia è stata quasi sempre svisata dalla opinione pubblica europea per una circostanza di fatto che fatalmente ci induce a fraintendere tutto ciò che avviene in Oriente. Ed è questa: ragionando dell'Oriente e dei suoi problemi, sia perchè esistono lacune nel nostro vocabolario, sia per altre complesse cause, siamo costretti ad adoperare gli stessi termini, le stesse parole, che usiamo per parlare di quistioni nostre, stabilendo così implicitamente un'analogia, se non un'identità fra problemi che invece son profondamente diversi. Voglio dire che parlando o scrivendo dell'ambiente musulmano, ricorrono sul nostro labbro o alla nostra penna le parole nazionalità, autonomia, Chiesa, Stato, potere temporale e spirituale; tutti termini che indicano concetti che in Oriente non si hanno, o che, pur se esistono in talune menti più evolute, assumono tutt'altro valore e tutt'altro significato che da noi; onde è che, ragionando delle questioni politiche e sociali del mondo musulmano, bisognerebbe andare molto cauti, poichè i termini che siamo costretti ad adoperare non hanno che un valore approssimativo, e sono lungi dal rappresentare idee chiare e facilmente definibili.

Analizziamo, sia pur brevemente, la natura delle agitazioni interne dell'impero Ottomano e vedremo forse che, lungi dal dimostrare la esistenza di una forza disgregatrice in quella parte dell'Isam che per essere la più evoluta, possiamo considerare e studiare come campo sperimentale della vita politica di tutte le altre, esse recano nuovo argomento probatorio alla tesi della stretta solidarietà islamica. La tendenza al separatismo manifestata dagli uomini politici dirigenti delle varie razze soggette al Sultano di Costantinopoli è occasionale, non certo essenziale ai loro programmi politici. S'intende che spesso abbia convenuto a talune Cancellerie europee di far credere il contrario, per avere un buon pretesto per aiutare gli oppressi a conquistare un'indipendenza..... che non chiedevano. La conoscenza della lingua araba non è mai stata resa obbligatoria per i concorsi della carriera diplomatica, in alcun paese, ed è forse per ciò che quando i popoli del Levante gridarono chiedendo qualche cosa, la diplomazia europea sempre li fraintende, e si affretta a porgere acqua all'affamato e pane all'assetato.

Mai forse rivoluzione è stata accolta con maggiore consenso ed ha suscitato maggiore entusiasmo quanto quella provocata nell'Impero Ottomano dai Giovani Turchi, e che la Storia potrà ben chiamare fatale rispetto ai destini d'Europa. Nè è bastato l'annunzio per far cessare come per incanto le rivalità etniche e religiose fra Curdi e Armeni, fra Drusi e Libanesi, fra cristiani, israeliti e musulmani: ciò perchè tutti i popoli credettero che il nuovo regime dovesse assicurare quelle elementari libertà civili, non già quelle politiche, alle quali tutti quanti aspiravano. Libertà di stampa, libertà di associazione, di riunione, inviolabilità del domicilio. Pensate che sotto il regime di Abdul Hamid II ogni cittadino era tenuto prigione nella propria città, donde non poteva allontanarsi senza superiore permesso; che viveva continuamente sotto al terrore delle delazioni poliziesche, fatte in nome di una legge dei sospetti, simile a quella della Rivoluzione francese, e anche di tempi assai più recenti. Immaginate dunque quale pauroso incubo venne tolto di dosso ai cittadini dell'Impero Ottomano il 24 luglio 1908. Ma, tolto questo, i sudditi del Sultano non chiedevano altro; se invece le loro aspirazioni fossero state quali le immaginiamo in Europa, sarebbe accaduto in Turchia quello che è successo in Russia, cioè ogni razza si sarebbe resa indipendente, costituendo il proprio Soviet, cioè un Consiglio di Governo comunista il quale, oltre tutto, avrebbe risposto alle più antiche e migliori tradizioni dell'Islam classico, che sono appunto repubblicane e comuniste. Invece, da Mecca ad Aleppo, da Damasco all'Albania, dal Libano all'Armenia, tutti si strinsero attorno a Costantinopoli inneggiando al Governo Ottomano riformato, e traendo i più lieti auspici per l'avvenire della Turchia, ormai assicurato da un regime che, come allora tutti credevano, avrebbe lasciate libere tutte le razze di lavorare per il proprio miglioramento morale ed economico per il bene supremo e comune della patria ottomana, e conseguentemente per quello di tutto quanto l'Islam. Ma le aspettative e le speranze andarono presto deluse, poichè dalle mani del tiranno gli ottomani caddero in quelle di alcuni dottrinari che badavano più ai principii che ai fatti, più alle parole e alla forma che alla sostanza delle cose.

Ora è perchè, alla loro volta, anche i Giovani Turchi si sono dimostrati un ostacolo alla libera espansione delle energie del nuovo Islam, rendendo impossibile quella unione fraterna fra le razze loro soggette alla quale tutte aspiravano, e solo per questo, che si sentì parlare di autonomie, come del minore dei mali. Se ne vuole una prova? Lo Sceriffo della Mecca, pur proclamando la propria indipendenza, protestò il suo devoto e rispettoso attaccamento al Sultano, affermando di essere, suo malgrado, costretto a separarsene, perchè egli si era reso prigioniero di una masnada di facinorosi che ne captavano la volontà. Insomma faceva la rivoluzione chiedendo scusa.

Gli errori dei Giovani Turchi che hanno condotto alla condizione di cose che abbiamo osservato in questi ultimi anni sono davvero singolari, e si spiegano solamente considerando che i capi del Partito Unione e Progresso sono stati educati in Svizzera e a Parigi, ove hanno assorbito e mal digerito le idee del rivoluzionarismo europeo, perdendo del tutto contatto con la mentalità dei loro paesi d'origine.

Leone Gambetta disse, a proposito del protettorato della Francia sui cattolici di Oriente, che l'anticlericalismo non è merce da esportazione; i Giovani Turchi invece si fecero paladini d'ateismo e non è molto che uno di essi disse pubblicamente: «Se sapessi di avere sul corpo un solo pelo capace di credere in Maometto, lo taglierei insieme al pezzo di carne che gli sta attorno e lo butterei via». La frase rivela tutta una mentalità ed è, per se stessa, un programma.

Offesi nella loro fede religiosa, violentati nelle loro tradizioni linguistiche, impediti di provvedere al risorgimento economico dei loro paesi per l'assenza di qualsiasi programma governativo, finanziario o di lavori pubblici, gli arabi, i siriaci, gli armeni, ricominciarono a congiurare, come al tempo di Abdul Hamid, e non mancarono certo Potenze europee pronte a stendere loro la mano, come ben sanno oggi, a loro spese, quei demagoghi che hanno retto, fino a quest'ultima sconfitta, le sorti dell'Impero Ottomano. Dove essi non hanno spadroneggiato e guastato, le cose si sono svolte ben diversamente, poichè ivi l'odierno desiderio di unione politica musulmana ha potuto manifestarsi nel modo più chiaro ed evidente.

ALDOBRANDINO MALVEZZI.

Il disegno di legge pro divorzio sarà presentato alla Camera in settimana

Roma, 20

Si sono riuniti oggi alcuni membri della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per lo scioglimento del matrimonio, e precisamente gli on. Trozzi, Pietriboni e La Pegna, ai quali, nelle ultime riunioni della Commissione, era stato affidato il compito della redazione per la parte giuridica degli articoli del progetto.

Molto probabilmente in settimana il progetto sarà pronto e la relazione sarà presentata alla Camera.

I predetti deputati hanno ricevuto una rappresentanza delle associazioni femminili le quali hanno esposto i desiderata delle organizzazioni femminili pro divorzio.

Teatri e Concerti

Malibran. — Da alcuni giorni sono incominciate le prove dell'opera «Carmen» che andrà in scena domani giovedì alle ore 21.15. La sig. Ida Abry è nuova per le scene di Venezia, ma è preceduta da fama di eccellente artista, creatrice della parte di «Madame Sans Gène» del M.o Giordano e sosterrà la parte di protagonista. Il tenore Amador Famadas sarà «Don Josè»; Escamillo il baritono Giovanni Baratto; «Micaela» sig.na Thea Carugati; «Il Dancairo» sig. Enrico Giunta; «Zumiga» sig. Leopoldo Cherubini; «Moralès» «Armando Santolini; «Frasquita» Leonilde Giani; «Mercedes» Maria Giani.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Voghera; maestro istruttore del coro Domenico Acerbi.

Al Camerino del Teatro in Piazza S. Marco sono incominciate le prenotazioni e le vendite.

Teatro di Lido. — Ripristinato il servizio serale dei vaporini, anche il pubblico di Venezia accorre a godersi l'ottimo spettacolo di varietà.

Applauditissimi sono seralmente i barristi Biagis, gli equilibristi Wencourt, l'imitatore Soares, la ballerina Poupèe «Ninin» e tutti gli altri artisti della compagnia.

Da questa sera, e per tutta la settimana, nuovi debutti. Venerdì 23 corr. serata di gala.

Teatro Centrale. — Una grande folla accorse ieri sera al Teatro Centrale per applaudire Francardi. Questa sera terza rappresentazione.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

Centrale. — Ore 21.30 precise: Spettacolo non plus ultra di famiglia: Francardi trionfa e s'impone!

CINEMATOGRAFI.

Italia. — «L'Iris Rosso» ultime della 1.a serie. Domani fine dell'interessantissimo dramma.

Massimo. — «Gli agguati del destino», splendido dramma interpretato da Pina Brillante.

Modernissimo. — Oggi ultime della film «La lussuria». Domani Bianca Stagno Bellincioni interpreterà l'ultima sua creazione: «I due zoccoletti» tratta dal melodrammo di P. Mascagni «Lodoletta».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni . Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Per il monumento al Fante

Milano, 20

La prima e più profonda impressione che si riceve, visitando quelle tre o quattro sale dell'austero palazzo di Brera che raccolgono i bozzetti inviati al concorso nazionale pel Monumento al Fante, è quella destata, non dalle cose esposte, ma dai visitatori.

Non sono, questi, i soliti «amateurs» di primizie artistiche, i soliti critici malignetti di mestiere, i solit sfaccendati usi a trasformare tutte le esposizioni in un ritrovo di sapore un po' frivolo e mondano. Negli uomini che si aggirano attenti e scrupolosi fra i bozzetti di gesso e i progetti ad acquarello e sfogliano le memorie illustrative con cui gli autori, non contraddistinti per ora che dal loro motto, hanno accompagnato i propri lavori, si ritrovano i vecchi fanti, i reduci che non si vergognano di aver trascinato per quarantun mesi nelle trincee del nostro fronte il tascapane scolorito e la coperta da campo incrostata di fango: e nelle donne, più rare, si riconoscono facilmente le creature di dolore cui il tempo non ha peranco suggerito l'opaca rassegnazione dell'oblio.

Senza conoscerci, senza presentarci, senza cercare di penetrare a vicenda i propri intimi ricordi e pensieri, ci si sente, tra quella folla affettuosa e quasi reverente, ancor solidali e un po' fratelli l'un d'altro. E si legge in quasi tutti quei volti il comune intento di vigilare perchè, anche nella scelta dell'opera d'arte che dovrà glorificare i compagni caduti, si faccia, senza inutile sperpero di milioni, con serietà, con nobiltà, con purezza.

L'inaugurazione della mostra avvenne, come i lettori già sanno, domenica scorsa: cerimonia semplice e breve, quasi intima, sopra la quale squillò la parola animatrice e gagliarda di due fanti superbi: il Duca d'Aosta e l'on. Gasparotto, un duce e un soldato. Entrambi questi uomini, ben degni di stare l'uno a fianco dell'altro per la semplicità istintiva del loro coraggio di combattenti e per la loro fede ostinata nella vittoria, parlarono da fanti, dinanzi ad una folla pensosa, da cui si levavano, quasi a bere quelle parole, volti pallidi e fisi di reduci.

Dileguate, dopo la cerimonia, le tube e le *redingote*, rimasero in quelle sale, i vecchi fanti delle famose brigate, confusi in variopinta varietà di abiti, di aspetti, di distinzioni sociali: e anche oggi, a quattro giorni dalla cerimonia, è un pellegrinaggio spontaneo e devoto, che fa pensare con commozione a quello che sarà il pellegrinaggio sul sacro San Michele quando il monumento prescelto sorgerà in sommo della vetta flagellata.

I bozzetti esposti sono molti, e parecchi, più che non si creda, pregevolissimi. Manifestano però quasi tutti l'intenzione di celebrare la gloria del fante più storicamente che umanamente, con motivi architettonici grandiosi e solenni che, se rivelano nobiltà di concezione artistica, ci fanno un po' dubitosi se siano riusciti a scolpire quel particolare significato che il monumento vorrebbe avere.

Ma non bisogna anticipare apprezzamenti, dato che c'è una giuria eletta a giudicare e a scegliere. Però, giacchè si è voluto chiamar in sede di giudizio anche il pubblico, qualche cosa esso ha pure il diritto di dire.

Ora, il pubblico si sofferma curioso, attento, diligente dinanzi ad un bozzetto che più degli altri s'impone allo sguardo per la semplicità della sua fattura.

Imaginate che ad un certo punto del crinale del San Michele, dalla parte che declina verso Gradisca, cominci una grande scalinata, interrotta da pianerottoli, che termini, sulla vetta del monte, in un ampio piazzale, nel mezzo del quale si aprirebbe la porta dell'ossario. Sui pianerottoli e sul piazzale, niente colonne, niente are, niente forme simboliche: come nella passione di Cristo, stazioni dolorose e figure pazienti.

Il fante che saluta la sua santa madre, nel primo pianerottolo. Il fante che parte curvo sotto lo zaino affardellato, nel secondo. Nel terzo, il fante che cade per la prima volta sotto il peso dello zaino, la novissima croce del martire d'Italia. Quarto pianerottolo: il fante che dona il pane ai fanciulli. Squisito gesto, ch'era così abituale nel nostro soldato, quando non arrivava all'eccesso morboso e colpevole di regalare lo stesso pane al prigioniero croato o magiaro, preso col fucile fumante e con la baionetta insanguinata.

Siamo all'ultimo pianerottolo: la tragedia.

Una raffica di mitragliatrice, una falciata a ventaglio, coglie in piedi una riga di fanti che corrono all'assalto: sono quattro uomini, dei quali il primo, ancor ritto in piedi, fa l'atto di gettare una bomba a mano, il quarto invece si è già raggomitolato su se stesso nello spasimo di una ferita mortale.

Quattro figure: quattro differenti atteggiamenti di difesa, di strazio, di martirio, sotto la raffica micidiale. Intorno, niente: cioè la nudità tremenda della morte.

E siamo nel piazzale, dove si accede al mausoleo.

Ai fianchi del piazzale, due gruppi: a sinistra un aratore che aggioga due bovi e si fa schermo della mano agli occhi, non forse per difendersi dal sole, ma per isolare dai particolari della realtà circostante una sua visione profonda: a destra, una donna e due uomini storpi e fra questi uno che non ha bisogno di farsi schermo della mano, perchè quelli occhi sono ciechi. Ultima figura, ritta sull'estremità nord del piazzale, come sul parapetto di una trincea, una vedetta infagottata, che guarda verso Gorizia. E nient'altro.

Il disegno architettonico del bozzetto, come dissi, è così semplice che la descrizione esteriore riesce di per sè facile e, lo spero per i lettori, evidente. Nè occorre speciale intuizione per indagare il simbolismo di quelle severe figure.

Su questo lavoro si volge l'attenzione dei visitatori. Sembra ch'esso riassuma, meglio di tanti altri forse superiori di concezione architettonica e di tecnica di fattura, la tragedia della nostra guerra indagata attraverso il quotidiano calvario del suo fante. Certamente il lavoro, dal punto di vista umano, è indovinatissimo, e trova nell'animo di ogni combattente delle rispondezze profonde e angosciose.

Ma, come osservava giustamente l'on. Gasparotto nel suo discorso inaugurale, noi stiamo per uscire dalla polemica per entrar finalmente nella storia. E allora viene da domandarci se la storia non esiga, al posto di quelle sculture episodiche che occupano i pianerottoli della scalea e sono le stazioni della passione del fante, un'opera di significazione più sintetica e più vasta, che susciti non tanto rispondenze angosciose nell'anima di coloro che più furono vicini alla tragedia, ma una commozione profonda, umana, serena in tutti.

Però qui si entra in campo che è riservato alla Giuria: basti quindi, oggi, esprimere il proprio voto e formulare il proprio augurio sulla fortuna della nobilissima intrapresa.

TOM

Gazzetta Giudiziaria

I furti ferroviari di Mestre

(Tribunale Penale di Venezia)

Pres. cav. Dolci — P. M. Pittoni — Canc. Germano.

Ieri nella vasta aula della Corte d'Assise ebbe inizio il processo per i furti ferroviari consumati a più riprese e su vasta scala nel parco ferroviario di Mestre. Gli imputati sono sessanta, trentacinque a piede libero e venticinque detenuti. Sono accusati tutti di furto o ricettazione e alcuni di essi anche di associazione a delinquere. Il processo si svolge nella sala delle Assise perchè l'aula del Tribunale non riusciva a contenere tanta gente. Assiste scarso pubblico. Gl'imputati sono tutti presenti all'infuori di uno.

I difensori sono una ventina. Occupano oltre ai loro banchi, quello dei giurati e della stampa. Gli imputati affollano la gabbia e quattro file di banche nell'emiciclo.

L'avv. Angelo Pasetti dell'Avvocatura erariale rappresenta l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, che s'è costituita Parte Civile.

L'avv. Gioppo, a nome dei difensori, commemora l'avv. Montalto deceduto l'altro ieri tessendone un elogio commosso. Alle sue parole si associa il presidente cav. Dolci.

Si svolgono quindi gli interrogatori degli imputati sui primi due capi d'imputazione: associazione a delinquere e furto qualificato. Nel primo Dalla Venezia Guido, Anzolin Fioravante, Romanello Marco, Gerolami Antonio, Nalesso Emilio, Semenzato Ferdinando, Ravagnin Lorenzo, Righetto Riccardo, Pavan Graziadio, Colombaroli Antonio, Alessi Paolo, Borsatto Giuseppe, Callegaro Angelo, Baso Antonio, Baso Amedeo, Carrer Umberto, ferrovieri e guardie notturne della stazione di Mestre, imputati di associazione a delinquere, negano l'imputazione, ognuno dichiarando di conoscere solo qualcuno dei coimputati.

Nel secondo Dalla Venezia Guido, Anzolin Fioravante, Girolami Antonio, Romanello Marco, Nalesso Emilio, Semenzato Ferdinando, Carrer Umberto, accusati di furto qualificato in danno delle ferrovie dello Stato perchè autori di sottrazione di una forte partita d'orologi; confessano in parte il fatto, che avrebbero commesso non insieme, ma a due o tre per volta.

L'udienza finisce alle 13. Oggi alle 8 il processo sarà ripreso.

Tragica conseguenza in un ospedale dell'interruzione della corrente elettrica

S. Giovanni Valdarno, 20

Mentre il prof. Bastianelli stava operando in quell'ospedale un colono, certo Giuseppe Gallo ferito da una coltellata durante i disordini provocati dallo sciopero colonico, e gli asportava i resti recisi dalla milza, avvenne la prima interruzione di corrente per lo sciopero.

Il professore, rimasto al buio, non potè continuare la difficile operazione; si rivolse allora ai dirigenti dell'azienda, pregandoli, per telefono, di ridare la corrente all'Ospedale, e quando la luce ritornò, essendo trascorsi alcuni minuti, il prof. Bastianelli non vide sul tavolo operatorio che un uomo agonizzante.

Infatti il colono poco dopo moriva.

Una bomba contro la stazione di Parma

Parma, 20

Da un po' di tempo la città nostra viveva sotto un gravissimo incubo, perchè di tanto in tanto venivano lanciate in una località o in un'altra bombe, che scoppiavano con grandissimo fragore. Fortunatamente sino ad ora esse non avevano provocato danni nè vittime.

La prima di tali bombe fu gettata contro la trattoria Bella Napoli, una successiva contro la prefettura ed una terza, recentemente, entro la caserma principale dei carabinieri.

Ieri sera un'altra bomba scoppiò improvvisamente nel piazzale esterno della stazione sollevando grande sgomento, ma riuscendo del tutto innocua.

Il commissario della stazione dottor Albergo procedette subito alle indagini e si insospettì che la prima bomba fosse stata lanciata a bella posta contro la trattoria allo scopo di sviare le ricerche, perciò stabilì di procedere in quel locale ad una perquisizione. Il suo intuito non aveva errato perchè ivi rinvenne ben 16 bombe cariche che sequestrò e che fece trasportare ala sede del 28.o artiglieria per l'esame balistico.

Intanto procedette all'arresto della proprietaria della trattoria Ermenegilda Foglia, la quale non seppe o, meglio, non volle dare indicazioni su chi avesse fatto il pericoloso deposito. La Foglia ora trovasi in carcere.

La misteriosa scomparsa di un negoziante

Milano, 20

In condizioni misteriose è scomparso fin dai 7 maggio il negoziante in formaggi Francesco Maestri abitante in via Sambuco N. 13.

Costui era assai ricco e viveva separato dalla moglie e si recava per i pasti da una sua cugina, certa Angela Bianchi.

La pubblica sicurezza stamane, dietro indizi abbastanza solidi, ha tratto in arresto la detta signora Bianchi ed i suoi due figli per venire a capo di qualche cosa.

Perdura il mistero, mentre continuano le indagini.

Una vittima della generosità

Genova, 20

A bordo del piroscafo «Brescia» durante la traversata del centro America a Genova il marinaio Benedetto Brun, di 56 anni, impazzito improvvisamente, si gettava in mare; fu subito calata una imbarcazione che dopo molti stenti riusciva a trarlo in salvo.

Nelle operazioni di salvataggio vi rimise però la vita un macchinista che si era lanciato in acqua in aiuto del pericolante. L'infelice scomparve tra le onde assalito da un gruppo di pescicani che lo divorarono.

Convegno esperantista a Verona

Verona, 20

Allo scopo di riprendere il lavoro di propaganda, la Associazione Esperantista Veronese ha deliberato di indire un grande convegno esperantista veneto-trentino-mantovano che si terrà a Verona il I. agosto.

I ricevimenti si faranno alla Gran Guardia.

La consorte del quartogenito di Guglielmo ha sposato un meccanico

Parigi, 20.

Un telegramma da Berlino reca che il suicidio del principe Gioacchino non costituisce il solo scandalo della famiglia imperiale di Hohenzollern.

Di un'altra avventura si parla molto in questi giorni a Berlino, cioè delle disgrazie coniugali del principe Augusto Guglielmo, quarto figlio dell'ex imperatore. Il principe, che ha ora 33 anni, aveva sposato nel 198 la principessa Alessandra Vittoria di Schleswig Holstein. Questa ha ora piantato il marito per sposare l'ex cauffeur della casa imperiale, certo Fritz Meyer. L'unico figlio del principe Augusto ha ora sette anni e si trova presso la zia principessa Cecilia, consorte dell'ex kronprinz.

L'inumazione del cadavere del principe Gioacchino avrà luogo a Potsdam. Il principe non ha lasciato nessuno scritto che spieghi il motivo del suo suicidio.

Il record femminile svizzero di nuoto

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20

Una donna domenica scorsa ha battuto il record svizzero per la durata del nuoto.

Si tratta di una insegnante di coltura fisica di Losanna, la ventiduenne Margherita Fuchs, che ha attraversato nuotando il lago Lemano, da Evian alla riva Vodese. La traversata è stata debitamente controllata.

La signora Fuchs è arrivata alla riva opposta in condizioni eccellenti.

Sequestro di oppio a Saint-Cyr

Marsiglia, 20

Un affare d'oppio è stato scoperto a Saint Cyr presso Tolone in una sontuosa villa.

Sono stati sequestrati 25 K g. di oppio rappresentanti un valore di 50.000 franchi ed è stato arrestato il proprietario della villa certo Louis Larguemis persona distintissima che pretende di essere nipote del celebre Ferdinando De Lesseps ideatore del canale di Suez.

La rivolta araba in Mesopotamia

Londra, 20

La rivolta araba, secondo le dichiarazioni del ministro della guerra, va estendendosi in Mesopotamia, ma finora non oltre la regione meridionale dell'Eufrate.

La guarnigione inglese di Reuberga assediata non ha ancora potuto essere liberata e viene approvvigionata a mezzo di aeroplani.

Le perdite inglesi del 2 luglio raggiungono i 400 uomini.

Notizie in fascio

Dalle province

E' stato ripreso a Firenze il servizio tramviario. Malgrado la decisione del Comitato Centrale, i tramvieri fiorentini perdurano nell'agitazione per una questione locale, minacciando un altro sciopero.

Il nuovo piroscafo «Cesare Battisti» della Transatlantica italiana, il cui varo nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente domenica non era riuscito, è stato oggi disimpegnato ed è sceso felicemente in mare alle 14.20.

Gli agenti di custodia al cellulare di S. Vittore di Milano, sono da qualche giorno in agitazione per l'orario straordinario di lavoro e sabato mattina è stato attuato per alcune ore lo sciopero bianco col concorso tumultuoso ed entusiastico di solidarietà di tutti i carcerati.

Dall'Estero

La Camera giapponese dei rappresentanti ha approvato un credito supplementare di 465 milioni 76360 yens che saranno impiegati a rinforzare la difesa nazionale.

Il congresso mondiale del libero pensiero è convocato a Praga per i giorni 4-9 settembre.

Si annuncia ufficialmente da Londra che dalla data dell'armistizio fino al 31 marzo 1920, le operazioni militari e navali britanniche in Russia sono costate 55.973.000 lire sterline delle quali 31 milioni e 244000 spese dalle forze britanniche ed il resto per aiutare la Russia.

La Corte marziale di Budapest ha condannato Aurel Strunfeld ex capo di Stato Maggiore e generale dell'esercito nazionale, a due anni e 9 mesi di reclusione per alto tradimento e rivolta.

E' stata conferita la cittadinanza nella città di New York al cardinale Le Mantix; questi è stato ricevuto ufficialmente nella aula municipale dal sindaco di New York.

Da Roma

Numerose associazioni femminili hanno inviato un telegramma al presidente del Consiglio on. Giolitti plaudendo agli uffici della Camera per l'approvazione del progetto di legge sul divorzio.

Ultima ora

Contraccolpi a Berlino della Conferenza di Spa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 20

(C.) La conferenza di Spa, coi suoi risultati, ha riacceso gli antichi bollori pangermanisti e nazionalisti di buona parte dei tedeschi i quali non sanno darsi pace, e con agitazioni cercano una volta ancora di suscitare l'odio contro la Intesa, ma più specialmente contro la Francia.

La pace in Europa e nel mondo non può venire se prima le truppe tedesche non entrano... a Parigi. Lo ha detto ieri con tutta serietà davanti a parecchie migliaia di ascoltatori il prof. Strauss della Università di Berlino, aggiungendo però... che per il momento questo avvenimento storico non è possibile, ma lo sarà tra una quindicina di anni. Per ora bisogna restare calmi e lavorare materialmente e moralmente per la grandezza della Germania.

Quella di ieri l'altro fu la vera giornata campale dei nazionalisti e dei pangermanisti che operano col consenso degli altri partiti di destra e forse anche con il governo. In ogni angolo della Germania si tennero delle adunanze con conferenze, nelle città maggiori si tennero adunanze in tutti i circondari e gli oratori, gente del passato, tra il canto della Guardia del Reno e della *Deutscheland uber alles*, hanno spiegato agli ascoltatori ciò che si è trattato a Spa, quello che la Francia ha fatto a danno della Germania e tutti conclusero dicendo che il popolo tedesco non può accettare il fatto compiuto, ma deve prepararsi a lavare l'onta di Versailles.

L'incidente della bandiera francese a Berlino e le avvenute scuse fatte ufficialmente da parte del governo tedesco sono stati sfruttati dagli oratori e presentati quali una novella prova dei sentimenti dei francesi verso la Germania.

Malgrado i divieti della polizia, si tennero anche dei cortei durante i quali alle grida di viva la Germania venivano frammischiate delle altre di abbasso la Francia, ed a Berlino uno di questi cortei ha sostato davanti alla statua di Bismark, mentre un oratore salito sul piedestallo, incitava i dimostranti a vendicare gli affronti fatti subire alla patria. Dopo il discorso tutti i dimostranti hanno sfilato davanti la statua cantando gli inni nazionali.

Come è noto l'ambasciata di Francia a Berlino non si è tenuta soddisfatta delle riparazioni accordate dal governo e dopo avere protestato perchè la folla dietro i cordoni delle truppe rideva, o cantava gli inni nazionali, ha domandato la punizione dell'ufficiale che comandava le truppe perchè appena giunto in caserma ha parlato ai suoi uomini deplorando la cerimonia, e mentre i soldati ritornavano in caserma cantavano l'inno nazionale.

Questo passo dell'Ambasciata di Francia, è origine di molti commenti in tutti i circoli berlinesi dove ha prodotto stupore e grande indignazione.

Si crede vedere in esso la prepotenza della Francia ed il suo desiderio vivo di umiliare la Germania e si dice apertamente che questo limite non sarà passato.

Nei loro commenti i giornali dicono ai francesi di non abusare della situazione d'oggi, perchè la pazienza tedesca ha un limite, già passato, secondo la *Taeglische Rundscau*, con la cerimonia del 14 luglio in Berlino.

La *Politische Parlamentarische Zeitung* domanda ai francesi perchè mai dal governo imperiale non pretesero quello che pretendono da quello repubblicano, e dice nettamente che allora era la paura che li teneva prudenti.

Le *Dresdner Neuesten Nachrichten* rammentano alla Francia che per vincere la Germania ha dovuto mendicare l'aiuto del mondo intero, e che domani pochi di coloro che la aiutarono sarebbero disposti a ricominciare da capo.

Il consiglio dei ministri ieri ha lungamente discusso in merito alla nuova domanda francese, e quantunque nulla si sappia di preciso, corre voce che la punizione dell'ufficiale verrà accordata. Anche questo produce una vera indignazione, ed i partiti di destra minacciano una grave agitazione contro il governo. La stessa *Freiheit*, l'organo degli indipendenti internazionalisti, dice ai francesi il suo basta, avvertendo che troppe umiliazioni non sarebbero tollerate anche dagli estremisti.

Un tentativo di dimostrazione antifrancese venne fatto fallire ieri dalla polizia di Berlino, la quale però ha anche pregato i soldati e gli ufficiali francesi a Berlino di starsene nelle loro case e di non mostrarsi in pubblico, declinando in caso contrario ogni responsabilità per quanto potesse avvenire.

Gli atti dei rappresentanti tedeschi a Spa approvati dal Gabinetto

Berlino, 20

Una nota ufficiosa dice che il gabinetto si è riunito domenica nel pomeriggio. Il vice cancelliere Heintze ha presieduta la seduta. Nessuna decisione è stata presa, ma gli atti dei rappresentanti tedeschi a Spa son stati pienamente approvati dai membri del gabinetto rimasti a Berlino.

La stessa nota aggiunge che le notizie secondo le quali il ministro degli esteri Simons avrebbe intenzione di ritirarsi sono inesatte e che il ministro stesso ha avuto cura di smentire queste notizie.

Sono anche false le informazioni secondo le quali il ministro dell'economia pubblica Schöltz sarebbe anche egli sul punto di dare le dimissioni.

L'ultimatum francese a Faysal

Londra, 20.

Il corrispondente del «Daily Mail» dal Cairo si dice informato che l'emiro Faysal ha risposto all'«ultimatum» del generale Gouraud accettando il mandato francese sulla Siria con la riserva che le condizioni del mandato stesso siano stabilite dalla società delle nazioni.

Il generale Gouraud — continua il corrispondente — non avrebbe accettato la risposta ed avrebbe insistito per l'accettazione senza condizioni di tutte le clausole dell'«ultimatum».

Secondo lo stesso corrispondente l'emiro Faysal non sarebbe disposto a permettere che i francesi occupino i territori indicati nell'«ultimatum».

Gli autori del complotto nazionalista sono stati arrestati a Costantinopoli

Londra, 20

Il «Times» ha da Costantinopoli:

La polizia ha arrestato gli autori del complotto nazionalista per preparare una agitazione a Costantinopoli, un assalto al Palazzo Imperiale, e la formazione di un governo provvisorio.

Cicerin disposto alla pace con la Polonia

Londra, 20

Cicerin ha risposto a Lloyd George dichiarando che il governo dei soviets gli sforzi del quale hanno sempre teso al ristabilimento della pace dell'Europa orientale, è lieto di constatare le buone disposizioni del governo inglese.

Cicerin constata che al governo di Mosca non è stata fatta alcuna comunicazione dal governo polacco che esprima il desiderio di vedere ristabilita la pace.

E' necessario aprire trattative dirette tra la Russia e la Polonia e fra la Russia e l'Inghilterra. Il governo inglese non ha qualità per offrire la sua mediazione.

Cicerin rileva quindi che il governo dei soviets è disposto a concludere la pace con tre stati suoi vicini, e ciò senza l'intervento di una potenza straniera.

Il governo dei soviets dichiara che esso non è stato ufficialmente informato della costituzione della lega delle nazioni della quale parla la comunicazione inglese del 12 luglio. Esso fa conoscere che non respingerà le proposte di pace che potrebbero essergli fatte dalla Polonia e che consentirà ad un tracciato di frontiere più durevoli e favorevoli per la Polonia del tracciato proposto dal consiglio supremo.

Il governo dei soviets spera che le trattative con l'Inghilterra continueranno sulla base del «memorandum» inglese del 1 luglio e della nota russa del 7 luglio. L'introduzione di elementi nuovi non potrebbe essere che favorevole al ristabilimento di rapporti amichevoli tra l'Inghilterra e la Russia.

(Stefani).

I bolscevichi invadono la Bessarabia

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 20.

I giornali viennesi sono informati da Bucarest che truppe bolsceviche russe hanno passata la frontiera della Bessarabia e avanzano rapidamente verso l'interno del paese.

Il governo romeno ha ordinato la mobilitazione.

L'esercito greco in Asia Minore

Roma, 20

La Legazione di Grecia comunica all'*Agenzia Stefani*:

La Legazione di Grecia è autorizzata a smentire formalmente le notizie calunniose che la stampa bulgara e la propaganda panislamica diffondono contro lo esercito greco e di cui secondo dispacci giunti ad alcuni giornali italiani la delegazione del califfato alla conferenza di Spa si sarebbe fatto eco.

L'atteggiamento delle truppe greche nella loro avanzata in Asia Minore fu esemplare, costituendo materia di elogio da parte degli stati maggiori alleati. Lungi dall'aver fucilato prigionieri turchi facenti parte di bande irregolari nazionaliste, il comando greco ha rinviato migliaia di prigionieri ai loro villaggi, dando così loro piena libertà e non conservando che i più fanatici i quali sono sani e salvi. Le popolazioni musulmane riconoscenti per tale atteggiamento accolgono dapertutto fraternamente le truppe greche.

I lavori del gruppo democratico liberale

Roma, 20

Si è riunita oggi a Montecitorio, sotto la presidenza dell'on. Masciantonio, il gruppo parlamentare della democrazia liberale. Erano presenti circa 50 deputati. La commissione precedentemente nominata ha riferito sull'infruttuosità delle trattative coi rappresentanti del partito popolare per un congresso unico.

Il gruppo si è poscia occupato del suo atteggiamento in rapporto alla riforma della legge elettorale amministrativa e in proposito è stato a grande maggioranza raggiunto l'accordo nel deliberare essere contrario a ogni forma civile le attuali condizioni di molti comuni, le cui amministrazioni devono essere sollecitamente costituite mentre l'esame di numerosi progetti di legge importerebbe un primo ritardo nella convocazione dei comizi.

S'è pure stabilito di tentare un accordo nella Camera tra i partiti d'ordine circa alcuni problemi d'indole speciale, per esempio quello del decentramento amministrativo. All'uopo si svolgeranno trattative coi riformisti, i liberali ed i radicali.

La vertenza degli agenti elettrici

Roma, 20.

Oggi al Ministero del Lavoro, sotto la presidenza dell'on. Labriola, ha avuto luogo una riunione fra i rappresentanti della Federazione Italiana delle Società Imprese Elettriche, la Federazione internazionale dei dipendenti e agenti elettrici e l'Associazione fra esercenti imprese elettriche.

I rappresentanti delle due parti hanno sommariamente accennato all'on. Labriola le rispettive proposte per risolvere i punti controversi che riguardano specialmente la retroattività economica dei provvedimenti e indennità licenziamento e approvazione delle tabelle organiche degli impiegati e operai.

I rappresentanti delle due parti continueranno la loro riunione nei prossimi giorni.

Le condizioni dei piccoli risparmiatori

Roma, 20

Il segretario del partito popolare italiano don Sturzo è stato ricevuto dall'on. Meda ministro del tesoro e gli ha fatto presenti le condizioni dei piccoli risparmiatori i quali, avendo sottoscritto al prestito nazionale ultimo con promesse di larghe dilazioni, si vedono ora minacciati di confisca delle quote versate che non giungono alla immediata reintegrazione dei fondi a garanzia delle anticipazioni corrispondenti al rimborso delle quotazioni dei titoli. Il partito popolare ha avanzato al ministro proposte concrete a difesa di questo piccolo risparmio.

La Duchessa d'Aosta e Sforza a Roma

Roma, 20

Stamane è giunto da Parigi il conte Sforza.

Pure stamane è giunta da Torino la Duchessa d'Aosta.

Militarismo comunistico

Luciano Magrini manda al «Secolo» da Pietrogrado, Maggio:

I marinai rossi, hanno voluto offrire alla delegazione socialista inglese una rivista delle forze militari ed operaie di Pietrogrado.

Dalle prime ore dell'alba, da tutti i quartieri scendono al centro, chiusi in colonne talora precedute da musiche, soldati, operai, impiegati, scolaresche. Ogni gruppo è preceduto da una bandiera rossa. Tutte le organizzazioni e le scuole vanno ordinandosi e raccogliendosi sulla Prospettiva Nevski e nelle strade attigue alla piazza del palazzo d'inverno, dove si svolgerà la rivista.

I nuovi decorati

In fondo alla grande piazza si addensano migliaia di soldati, ai due sbocchi laterali si assiepano centinaia di bandiere e di stendardi rossi. Sul palco, c'è una gran profusione di magnifiche rose rosse provenienti dalle ex serre imperiali che, come si vede, continuano ad essere coltivate dagli antichi giardinieri. Due ufficiali superiori traversano la piazza al galoppo diretti al palco degli invitati; al loro passaggio gli ufficiali e i soldati prendono la posizione dell'attenti e salutano militarmente. Giunti presso al palco i due ufficiali, che portano impeccabili guanti bianchi, scendono da cavallo e salgono a salutare gli ospiti. Presentazioni. Uno dei due ufficiali, tarchiato, di circa quarant'anni, con baffi spioventi, è il comandante della settima armata. Si chiama Lanchievich e prima della rivoluzione era un tornitore in metalli. Il suo petto è fregiato di una decorazione bolscevica per atti di valore compiuti in guerra. E' l'ordine della bandiera rossa, istituito da Trotzki: esso rappresenta una bandiera rossa con la scritta: «proletari di tutto il mondo unitevi». Il secondo ufficiale, Bricher, ex impiegato postale, giovane trentenne, è il comandante di tutte le truppe della regione di Pietrogrado. Losowski, presidente dell'Unione dei sindacati operai, mi racconta che il comandante di una divisione che in Siberia ha battuto Kolciak, era un barbiere di Pietrogrado. I due ufficiali ritornano ai loro cavalli, altri ufficiali superiori a cavallo, tutti giovani, si aggiungono ad essi. Altri ufficiali a piedi, e fra essi due colonnelli del vecchio regime, ora nell'armata bolscevica, sono aggruppati ai due lati della tribuna. Giunge un'automobile recando un marinaio, un ufficiale bolscevico di marina, e un ufficiale (l'esperto) del vecchio regime. E' il comando della flotta del Baltico. Gli alti ufficiali dell'armata e quelli della marina si salutano militarmente con grande sussiego e si scambiano poche parole.

Mezzogiorno: un colpo di cannone. Parecchie bande militari intonano l'internazionale. I soldati scattano sull'attenti, gli ufficiali portano la mano al berretto, i borghesi si scoprono. Finita l'internazionale echeggia un ordine secco ed avanzano due compagnie di marina. Il soviet di Pietrogrado offre una bandiera alla flotta del Baltico: il comandante Lanchievich pronunzia un breve discorso: i marinai presentano le armi: le bande suonano l'internazionale: due aeroplani compiono nel cielo ardite evoluzioni e ripetutamente offrono lo spettacolo del cerchio della morte. Terminata l'internazionale una compagnia di marinai si ritira e l'altra, al suono di una banda militare, eseguisce col fucile e con le braccia una serie di esercizi ritmici ginnastici. Non un errore o un ritardo turba il ritmo di questi esercizi che devono aver richiesto un addestramento assiduo e paziente. Poi i marinai si ritirano. Alcuni ordini secchi, alcuni squilli di tromba e la rivista incomincia.

Sfilata perfetta

Passano dapprima, stesi su file di venticinque uomini, due battaglioni di marinai. La parata è perfetta, eguale a quella che in altri tempi avrebbe potuto offrire lo zar.

Ogni organizzazione, ogni fabbrica ha il suo stendardo e il suo distintivo. Ecco il personale delle poste e telegrafi seguito da tre camions gremiti di donne con bandiere rosse le rappresentanze della federazione dei marinai mercantili recante oltre allo stendardo di classe una asta con un pirosafo di legno; uno di Pietrogrado con ritratti di Trotzki e di Lenin; gli operai addetti alla panificazione; le lavandaie; gli operai e le operaie delle fabbriche di tabacchi; gli impiegati delle industrie; i tramvieri con un piccolo tramvai di legno su un'asta; ecc. ecc.

Due file di cavalieri chiudono il corteo. La rivista è durata oltre due ore e si è svolta nel massimo ordine senza incidenti.

Ed ecco, ora, a Mosca, un'altra rivista. L'unica ricostruzione compiuta dai bolscevichi, dopo il primo periodo negativo, consiste dunque nella riorganizzazione dell'esercito czarista, di quell'esercito che costituisce l'arma della borghesia. E assistiamo agli sfilamenti pomposi, e a tutta l'esteriorità militare, obbrobrio dei governi capitalistici:

Ancora una rivista militare: la rivista della guarnigione di Mosca. Gli invitati prendono posto sulla scalinata del teatro, le bande suonano l'internazionale e incomincia la sfilata delle truppe. Ogni reparto di truppa salutato dagli *urrah* del comandante della piazza di Mosca risponde con un *urrah!* Sfilano dapprima i marinai, circa un migliaio. Poi con impeccabile ritmo militare passano cinque reggimenti di fanteria e quattro squadroni di cavalleria. I soldati, allineati su un fronte di venticinque uomini, dimostrano nella sfilata una disciplina e un addestramento perfetto. Sono tutti bene equipaggiati. Dopo la cavalleria sfilano dieci automobili blindate e due tanks. Complessivamente tutti riconoscono che deve trattarsi di truppa scelta. Ma qualcuno si domanda perchè il governo tiene tutta questa truppa a Mosca mentre al fronte occidentale infuria minacciosa l'offensiva polacca. Questa truppa rossa, che comprende due reggimenti di fedeli truppe lettoni, che è abbondantemente nutrita e curata con le maggiori attenzioni costituisce la guardia del corpo della dittatura bolscevica. Mi assicurano che al fronte le truppe difettano di vestiario e di calzature, i viveri sono scarsi, la mancanza di munizioni — specialmente dopo che nei giorni scorsi sono saltate in aria le grandi riserve di proiettili che si trovavano a Mosca — preoccupano lo stato maggiore bolscevico.

Terminata la rivista nella Tverskaia ho incontrato un centinaio di soldati disarmati, inquadrati da soldati con baionetta inastata. Erano disertori rastrellati in un rione della città. Parecchi erano scalzi; probabilmente avevano venduto le scarpe per vivere. Lo spettacolo di disertori scortati da soldati per le vie di Mosca e di Riga è frequente. Decreti e proclami contro i disertori firmati da Trotzki sono affissi alle stazioni, per le vie della città e pubblicati dai giornali.

Il ristabilimento della pena di morte

L'esercito è stato rifatto con l'applicazione della disciplina ferrea e col ristabilimento della pena di morte. I bolscevichi vedono nell'esercito la garanzia del loro programma comunista; Trotzki sostiene il principio dell'istruzione militare obbligatoria per tutti. E' ben vero che la Russia [illegible] zioni controrivoluzionarie ed incomincia un'aspra guerra coi polacchi, ma l'ossessione militarista va al di là della guerra passata e della guerra presente. Si ha l'impressione di essere di fronte ad un nuovo militarismo mascherato da parole temerariamente incendiarie. Il bolscevismo si propone di conquistare il mondo alle nuove idee e poichè tale conquista non appare troppo facile e troppo probabile per le vie pacifiche, nella mente di Trotzki e di altri bolscevichi ondeggia la idea del grande esercito rosso lanciato alla guerra rivoluzionaria in occidente e in oriente. L'esercito rappresenta la forza, l'autorità, il prestigio dello stato bolscevico: le frequenti riviste sono destinate a mantenere alto lo spirito militare fra ufficiali e soldati e ad esercitare un'impressione sulla popolazione eliminando ogni eventuale velleità di ribellione. *On peut tout faire avec les bajonnetes excepté s'y asseoir* — diceva Talleyrand. E non pare ancora che il bolscevismo russo possa consolidarsi sulle bajonette dei soldati malgrado la mancata realizzazione di un programma sociale, e l'avversione della grande maggioranza del popolo per il regime di Lenin e di Trotzki.

LUCIANO MAGRINI.

Interessi del pubblico

★ I soci della Lega Insegnanti Primari (sezione della U. M. N.) sono convocati in assemblea il giorno di venerdì 23 corr. ore 17 nella sede sociale a S. Stefano per la trattazione di importanti argomenti.

★ E' prorogato fino a tutto il 31 agosto p. v. il termine fissato dal decreto del Ministero dei LL. PP. 11 maggio 1920 per la presentazione delle domande di ammissione al concorso bandito fra gli scultori italiani per l'esecuzione in pietra di Botticino di quattro figure muliebri isolate da collocarsi nell'interno del monumento a Vittorio Emanuele II. in Roma nonchè di uno o più bozzetti in gesso ultimati nella proporzione di un terzo del vero. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE[illegible]ZIA

Giovedì 22 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 175 — Conto [illegible] [illegible]vedì 22 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e Intercomunale - ABBONA[illegible] lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Alla Camera continua la discussione sui fatti di Roma

e intorno ai provvedimenti finanziari

Roma, 21.

Presidenza del presi. DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.5.

Federzoni e il giudizio di Turati sui tramvieri

TURATI. Poichè ieri mentre egli era impegnato al consiglio dell'emigrazione, l'on. Federzoni si appellò ad un preteso giudizio attribuito all'oratore da qualche giornale che avvalorava la tesi che la reazione violenta avvenuta contro i tramvieri in Roma sarebbe perfettamente legittima, deve smentire recisamente questo giudizio.

Dichiara che la sua opinione in fatto di servizi pubblici è nota ed è noto che specialmente dal punto di vista socialista, egli pensa che l'arma dello sciopero generale è da sconsigliarsi, quando i lavoratori abbiano mezzi legali e pacifici per far valere le loro ragioni, poichè queste insurrezioni di sottoclassi sono spesso contro la classe.

Ma professare queste opinioni non vuol dire giustificare in alcun modo l'assalto alle persone o la violenza contro le cose.

Osserva che questi ingiustificabili atti di violenza non sono che il residuo di quella mentalità di guerra che i nazionalisti hanno suscitato, di quello arditismo che pericolosamente si propaga in tutti i ceti, in tutti i partiti e contro cui l'oratore si è sempre levato (*approvazioni*).

FEDERZONI. Io ieri ho già dato un valore dubitativo al giudizio dell'on. Turati. Ieri ho deplorato le violenze dell'altra mattina e deploro anche l'attentato subito dalla tipografia dell'*Avanti!*

I socialisti. Sono lagrime di coccodrillo!

FEDERZONI ...... deploro l'attentato alla tipografia dell'*Avanti!* tanto più che, per chi giova poi? (*approvazioni*).

VELLA. Il maggio radioso non tornerà più!

FEDERZONI. I fatti che deploriamo promanano dalla propaganda di violenza insistentemente fatta dal partito socialista.

DE ANDREIS. Il maggio del 1915 può tornare ancora.

I socialisti. Mai più.

DELLA SETA domanda se il Governo può rispondere alla sua interrogazione sulla distruzione della tipografia dell'*Avanti!*

Voci. Ma se è la tipografia del dottor Naldi!

CORRADINI, sottosegretario agli interni. Rispondo subito. Il Governo deplora il fatto incivile e teppistico avvenuto, quantunque avesse dato disposizioni affinchè la tipografia dell'*Avanti!* fosse protetta. E' stato un colpo di mano.

I socialisti. Non è vero.

CORRADINI. E' vero. In piazza della Pilotta erano stati messi 50 uomini agli ordini di un tenente dei carabinieri. Il commissario Arcani che aveva il comando della zona responsabile di non aver impedito i fatti, è stato sospeso dal servizio ed allontanato da Roma. Il tenente che comandava gli uomini di guardia è stato denunziato al comando dell'arma dei carabinieri. Il questore nel suo ordine di servizio aveva tutto preveduto; che volete di più? La tipografia dell'*Avanti!* non era conosciuta che da pochi.

I socialisti. I nazionalisti l'hanno assaltata però......

FEDERZONI. Non è vero. Non siamo così sciocchi da far le cose che vi giovano.

CORRADINI. Il governo punirà i responsabili di quanto è accaduto. Non ho altro da dire.

DELLA SETA. Noi siamo stanchi di certe commedie. Non chiediamo al governo nè punizioni, nè traslochi. E' ridicolo raccontare alla Camera che il questore aveva preso tutte le misure preventive. Le dichiarazioni dell'on. Corradini sono insufficienti.

BOCCIERI. Volete anche voi la questura?

DELLA SETA. Noi abbiamo visitato i locali dopo il fatto ed abbiamo desunto le prove che si poteva impedire quanto è avvenuto.

Un vostro agente è stato all'*Avanti!* a mettere in guardia contro il pericolo. Perchè la guardia regia non è intervenuta? La guardia regia è rimasta impassibile come tutto il rimanente della forza pubblica. Ciò ricorda l'Ungheria bianca e l'azione dell'ammiraglio Horty.

Voci. Trombone!

DELLA SETA. Noi parliamo per la storia.

Una proposta Modigliani di sospendere i lavori

MODIGLIANI propone che la Camera sospenda oggi i suoi lavori in segno di protesta per i fatti avvenuti (*rumori*) e ciò non come manifestazione socialista, ma come invito alla moderazione e alla temperanza nelle lotte politiche e come protesta contro la incivile aggressione.

Afferma anch'egli che la distruzione della tipografia fu premeditata ed organizzata ed è contro questa premeditazione che la Camera tutta se non vuole essere moralmente complice deve protestare.

Nelle violenze di ieri ravvisa un sintomo della disperata resistenza che da parte degli arricchiti di guerra si tenta per impedire che siano approvati i provvedimenti sottoposti al Parlamento o che si svolga quell'inchiesta che deve rilevare gli scandalosi guadagni e gli abusi di ogni genere da essi compiuti durante la guerra.

Contro queste tenebrose trame degli arricchiti di guerra che non disdegnano la guerra civile per mantenere ad ogni costo la mal tolta moneta, contro l'uso delle violenze a danno degli organi della pubblica opinione il Parlamento deve elevare la sua protesta sospendendo per oggi i suoi lavori (*approv. all'estr. sinistra*).

TOVINI. Se l'on. Modigliani avesse presentato una mozione per invitare il governo a prendere determinati provvedimenti contro l'uso della violenza a danno di chicchessia, il gruppo popolare avrebbe volentieri dato il suo voto. Ma poichè crede che l'aggressione compiuta a danno del giornale *Avanti!* non può evidentemente attribuirsi a nessun gruppo o partito politico, crede che l'approvazione della proposta dell'on. Modigliani valorizzerebbe un atto il quale merita soltanto la sanzione del codice penale (*approvaz. al centro, rumori all'estrema sinistra*).

CORRADINI. Il governo ha già deplorato l'atto di ieri. La Camera intera ha dimostrato di associarsi alla deplorazione, ma sono innanzi alla Camera gravi ed urgenti problemi. E' quindi impossibile che essa sospenda i suoi lavori.

COCCO-ORTU, aveva presentato un ordine del giorno per consacrare in iscritto il pensiero della democrazia liberale poichè in una questione di questo genere non è ammessa dal regolamento la presentazione di ordini del giorno, lo ritira.

Fedele al suo programma di libertà disapprova e deplora le violenze di ieri sera come qualunque atto di violenza che sia diretto contro la libertà di manifestazioni della pubblica opinione per mezzo della stampa.

Ma non può consentire nella proposta dell'on. Modigliani che potrebbe dal Paese essere interpretata come manifestazione di un determinato pensiero politico. (*Approvazioni a Sinistra*).

MAZZOLANI, per dichiarazione di voto vorrebbe che la Camera facesse una manifestazione per richiamare tutti al dovere del rispetto reciproco spesso dimenticato, anche nell'aula del parlamento.

BARBERIS, per dichiarazione di voto, constata che la violenza di ieri non è che un episodio di tutta una storia di violenze che rimonta al maggio 1915 quando fu assalita la Casa del Popolo di Roma.

GIULIETTI, perchè l'*Avanti!* rappresenta la difesa delle aspirazioni dei lavoratori porta a quel giornale il saluto di solidarietà dei lavoratori del mare. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

LA PEGNA, deplora ogni atto di violenza che tenda a sopprimere ogni forma di libera espressione di pensiero, ma vede che dopo aver così espresso la sua protesta contro la violenza compiuta a danno dell'*Avanti!* la Camera debba serenamente continuare i suoi lavori.

DI GIOVANNI, in nome del gruppo riformista, deplora l'attentato compiuto contro la funzione civile della stampa e in questo senso si associa alla proposta dell'on. Modigliani.

MANES, deplora le incomposte violenze, ma non può aderire alla proposta dell'on. Modigliani ritenendo che la Camera risponderà molto meglio alla volontà del Paese continuando serenamente i propri lavori.

CAROTI, crede che respingendo la proposta dell'on. Modigliani, la Camera perde una buona occasione per dimostrare che non solo a parole, ma a fatti il sentimento della giustizia. (*Interruzioni del dep. Merizzi, approvazioni all'Estrema Sinistra*).

DE VITI DE MARCO voterà la proposta Modigliani in senso di protestare contro qualunque violenza contro le persone e contro le proprietà.

FALCIONI, constata che la Camera è unanime nel deplorare l'atto di violenza compiuto iersera contro l'*Avanti!*, ma la votazione integrale della proposta Modigliani potrebbe ingenerare un equivoco. Chiede quindi che la votazione avvenga per divisione. E' contrario invece alla sospensione dei lavori.

PRESIDENTE, nota che la proposta Modigliani potrebbe essere divisa come segue: La Camera protesta contro la violenza usata contro gli organi della pubblica opinione e sospende la seduta.

Pone a partito la prima parte. (*Approvazioni unanimi*).

MODIGLIANI, dopo la manifestazione unanime della Camera espresse col voto sulla prima parte della sua proposta, ritira la seconda parte. (*Approvazioni*).

Presentazione di vari disegni di legge

BIANCHI U., dà ragione di una sua proposta di legge per la requisizione delle cartiere e il rifornimento della carta alla stampa periodica.

MILIANI Fulvio, con riserva e proponendosi di presentar egli pure una proposta di legge in questa materia, ritiene che la proposta dell'on. Bianchi sia presa in considerazione.

ALESSIO, rileva la diversità che tuttora esiste fra le varie regioni per ciò che concerne il regime minerario, riconosce che convenga dare maggior sviluppo alle ricerche minerarie, assicura essere proposito del Governo di incoraggiare anche nel campo minerario il principio della cooperazione con queste considerazioni e con le consuete riserve, non si oppone alla presa in considerazione.

La proposta di legge è presa in considerazione.

GASPAROTTO, presenta la relazione sul disegno di legge: Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1. agosto 1914-31 gennaio 1919 in conseguenza della guerra, dei commercianti, industriali e intermediari.

MODIGLIANI, presenta una relazione sulla proposta di riforma al regolamento per l'istituzione di una commissione permanente.

AGNESI presenta la relazione sul disegno di legge per stanziamento del fondo di lire 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche.

SQUITTI, presenta i due seguenti disegni di legge: Concessione al personale delle ferrovie dello Stato di una nuova indennità per caro-viveri: provvedimenti per la linea Civitavecchia-Orte.

PRESIDENTE, comunica che il ministro di giustizia ha trasmesso le domande di autorizzazione a procedere in giudizio contro il dep. Salvatori Luigi per reati di cui agli art. 1. legge di P. S., e 246 n. 2 del Cod. Pen. Contro il dep. Caso per lesioni lievissime: contro il dep. Momigliano per contravvenzione, art. 1. legge di P. S.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e di qualsiasi altro ente.

I provvedimenti finanziari

MATTEOTTI, rileva gli appunti fatti alla Giunta del bilancio di essersi troppo addentrata nell'esame particolare del disegno di legge.

Osserva che l'on. Giolitti ha affermato il proposito di provvedere alle esigenze del bilancio e di fare un eguale trattamento per ciò che riguarda l'imposta alla proprietà immobiliare e a quella mobiliare, ma coll'attuale disegno di legge non si raggiunse nè l'uno nè l'altro intento.

Osserva che la Giunta ha voluto estendere l'obbligo della nominatività a differenza del disegno di legge ministeriale, anche ai depositi in conto corrente, ma questi già presentemente sono per regola nominativi. (*Interruzioni dal banco della Giunta del bilancio*).

Non approva invece l'esenzione dei buoni del tesoro che può solo essere giustificata per esigenze finanziarie del momento. Non approva neppure l'esenzione dei depositi a risparmio.

Constata inoltre che molti miliardi di ricchezza mobiliare riusciranno a sottrarsi alla tassazione. (*Interruzione dell'on. relatore*).

Anche i titoli esteri riusciranno a sottrarsi alla tassazione perchè la disposizione dell'art. 2 della legge riescirà praticamente inefficace.

Dichiara che il partito socialista è contrario al disegno di legge perchè esso si presenta con una veste di giustizia e di equità che in sostanza non esiste.

L'unica via di salvezza è quella di procedere ad un serio accertamento della ricchezza, anche per mezzo di accordi internazionali, altrimenti si continuerà a vivere alla meglio distruggendo la ricchezza ancora superstite della guerra e si preparerà la rovina della nazione.

PANCAMO, si dichiara favorevole al disegno di legge perchè non si può tollerare ulteriormente che una gran parte della ricchezza italiana si sottragga ai suoi obblighi verso la finanza evadendo alle imposte esistenti.

Trova ingegnoso, ma insufficiente il sistema altra volta proposto dall'on. Meda secondo il quale i titoli non denunciati dai proprietari sarebbero soggetti ad una tassa maggiore.

Avrebbe desiderato che la legge avesse contenuto anche le norme per la sua applicazione invece di conferire al governo pieni poteri.

Ritiene che debbano essere colpiti anche i depositi al risparmio mentre non crede egualmente giusto colpire i depositi a conto corrente.

Conclude confermando che indipendentemente da questi particolari difetti di dettaglio il disegno di legge merita l'approvazione del parlamento e risponde ad una necessità di giustizia tributaria (*vivissimi applausi, congratulazioni*).

MERLINI, presenta la relazione sul disegno di legge: stato giuridico degli ex sottufficiali.

CROCE, presenta il disegno di legge: Approvazione della convenzione per la istituzione di una scuola superiore di chimica industriale in Bologna.

Seguono altre presentazioni di disegni di legge d'interesse locale.

Lo sciopero dei secondari

PEANO, risponde alla interrogazione dei l'on. Brunelli, Giulietti e Della Seta circa lo sciopero delle ferrovie secondarie.

Si riferisce a quanto ebbe a dichiarare giorni or sono circa le cause dello sciopero e circa l'opera spiegata dal ministro per l'applicazione integrale del concordato.

L'accordo era raggiunto ed il personale stava per riprendere il lavoro, quando le società dichiaravano che intendevano applicare l'art. 115 sulla legge 9 maggio 1926.

Infatti le società avevano applicato lo articolo e l'avevano applicato nel modo più assoluto, ritenendo dimissionario il personale scioperante.

Su richiesta delle rappresentanze del personale il ministero propose perciò alla commissione dell'equo trattamento il quesito se l'art. 115 fosse applicabile alla specie.

La commissione fu d'accordo che il ministero possa richiedere che l'art. 115 non sia applicato al personale scioperante salvo le punizioni disciplinari personalmente in corso

Il ministro comunicò questi pareri alla federazione dei trasporti, ma le società sollevarono varie eccezioni: quella della incompetenza della commissione, quella della illegalità della procedura seguita e infine quella della illegittimità in merito della risoluzione adottata dalla commissione.

Il governo avrebbe potuto diffidare le società esercenti a continuare l'esercizio per mezzo di propri commissari, ma ciò avrebbe portato alla assunzione delle linee da parte dello Stato, ciò che le società desiderano, ma lo Stato non può volere.

Dopo laboriose trattative, si venne ad una risoluzione per la quale non sarebbe applicata la prima parte dell'art. 115 e cioè il licenziamento salvo applicare pene minori a coloro cui già fosse stata notificata la intimazione e salve le pene disciplinari per coloro che fossero incorsi in speciali responsabilità.

Questo è quanto il ministro ha potuto ottenere.

Termina esprimendo l'augurio che su queste basi si addivenga ad un definitivo accordo e che i servizi possano essere ripresi.

REINA, chiede risposta immediata alla interrogazione da lui presentata sui gravi incidenti che avvengono in Roma con cariche di cavalleria e guardie regie contro la ripresa dei servizi dei tramvieri.

CORRADINI, dichiara che i tramvieri sono usciti con alcune vetture sulle quali sono saliti operai per difenderli da eventuali attacchi. In alcuni punti sono avvenuti tafferugli e battibecchi col pubblico. Sono state prese tutte le misure massime per la tutela della incolumità di tutti i cittadini.

Fa appello a tutti perchè si porti da una parte e dall'altra una parola di calma che riconduca la tranquillità e permetta il ritorno alla vita normale. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

REINA, aveva presentato questa interrogazione sperando che essa avesse offerta l'occasione di far confermare un voto unanime contro le violenze espresso alla Camera in principio di seduta.

Osserva che i tramvieri scioperarono soltanto all'estremo momento per un sentimento di solidarietà verso i loro compagni ferrovieri delle secondarie. Lo sciopero non si sarebbe verificato se il Governo fosse intervenuto nella vertenza del personale delle secondarie.

MATTEOTTI, informa che gli uffici dell'*Epoca* che aveva assunto la pubblicazione dell'*Avanti!* sono stati assaliti dalla folla. Gli operai si sono difesi come poterono. E' intervenuta la forza pubblica e questa ha arrestato gli operai. Invoca perentoriamente dal Governo l'intervento efficace a tutela e difesa degli aggrediti. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Sforza e la conferenza di Spa

SFORZA, ministro degli esteri, risponderà domani sulle interrogazioni sui risultati della conferenza di Spa, tanto più che intende riferirne immediatamente alla Camera come ritiene suo dovere.

MODIGLIANI, chiede che sia fatta la discussione di tutta la nostra politica estera.

SFORZA, ministro degli esteri, osserva che tale discussione potrà farsi in altra seduta prima del termine di questo periodo di lavori.

MODIGLIANI, insiste perchè anche limitatamente alla conferenza di Spa si inscrivano domani all'ordine del giorno le comunicazioni del Governo affinchè tutti i deputati possano interloquire.

SALVEMINI, accetta la proposta dell'on. Ministro degli esteri, rimanendo intesi che più tardi avrà luogo la discussione delle comunicazioni del Governo in natura di politica estera.

La seduta termina alle 20.25.

I risultati della Conferenza di Spa

esposti da Sforza all'on. Giolitti

Roma, 21

Stamane l'on. Sforza ha avuto un colloquio con l'on. Giolitti al quale ha partecipato anche l'ambasciatore De Martino e il direttore generale del Ministero degli affari esteri comm. Contarini.

A questa riunione il Ministro degli esteri avrebbe illuminata l'opera da lui svolta alla conferenza di Spa e l'esito di essa che segna veramente l'inizio di una nuova politica nei rapporti fra gli alleati e la Germania.

Durante il successivo consiglio dei ministri — nota la *Tribuna* — il conte Sforza, dopo aver messo in rilievo i migliori vantaggi che la nostra Delegazione si è saputa assicurare, sia per quanto riguarda la quota dei risarcimenti finanziarii, sia per l'assegnazione del carbon fossile, sia per l'assegnazione a noi della maggior parte del naviglio dell'impero austro-ungarico, ha illuminato l'opera di pacificazione e di equità da lui svolta in seno alla conferenza e la parte spiegata dall'Italia per indurre gli alleati al nuovo atteggiamento verso il popolo tedesco ed a togliere ogni asprezza ai rapporti fra delegati francesi e tedeschi, rapporti così tesi che ad un certo momento parve per questo dovessero andare compromesse le sorti della conferenza.

E uguale opera di pacificazione — avrebbe aggiunto l'on. Sforza — si è potuta spiegare fra la Polonia e la Russia e fra la Russia e gli Stati minori confinanti fra la Russia e gli alleati.

Infine il ministro Sforza avrebbe riferito ai colleghi sulla base d'un rapporto del barone Aliotti, le ultime notizie provenienti dall'Albania ed avrebbe anche spiegato la politica ch'egli intende di seguire in Albania e che si può così riassumere: Nessuna occupazione militare: riconoscimento dell'indipendenza albanese: assicurazione all'Italia della baja di Valona.

La requisizione dei cereali

Roma, 21.

Il commissario generale per gli approvvigionamenti, on. Soleri, ha comunicato ai prefetti per la trasmissione a tutti i sindaci e per la diffusione, specie nei centri rurali, il seguente appello diretto a ottenere la fervida cooperazione delle autorità e dei cittadini per il buon andamento delle operazioni di requisizione dei cereali.

Come ho avuto più volte occasione di dichiarare le condizioni dell'approvvigionamento granario sono oggi più gravi che nel periodo più difficile della guerra, sia perchè la organizzazione interalleata che procedeva agli acquisti sta per cessare di funzionare, sia perchè gli Stati ex nemici ricorrono agli stessi nostri mercati di acquisto aumentando la concorrenza, sia infine perchè la produzione mondiale è notevolmente diminuita mentre aumentano le richieste per il consumo.

In queste condizioni la requisizione della produzione nazionale si presenta come una assoluta necessità della vita del paese ed essa deve essere, non solo accettata con alto spirito di disciplina, ma favorita da ogni categoria di cittadini e dagli stessi produttori, perchè assicurano allo Stato la maggiore quantità di grano possibile significa contribuire potentemente a risolvere i problemi dell'alimentazione del paese che sono i più ardui e di fronte ai quali non può esservi divergenza di partiti.

Faccio sicuro affidamento sul buon senso e sul patriottismo della popolazione, specie dei centri rurali, onde non sia turbata e ostacolata la requisizione il cui personale compie il suo ingrato compito attraverso non poche difficoltà e merita perciò di essere sorretto dalla doverosa fiducia e dalla cooperazione delle autorità locali e dagli stessi produttori per il raggiungimento di uno scopo che deve essere caro a tutti: il benessere del Paese. (*Stefani*).

Un'altra giornata di reazione popolare a Roma

La prosecuzione dello sciopero

Sciopero male riuscito

Roma, 21

Lo sciopero generale proclamato per 24 ore ieri sera, è fallito. La grande massa dei lavoratori ha seguito il sentimento del dovere ed ha compreso che i tempi sono tali che non è proprio il caso di aggravarli.

Ecco perchè stamane tutti gli spazzini hanno fatto il loro dovere prendendo servizio regolarmente all'ora solita; ecco perchè oggi tutti i negozi e gli spacci sono aperti al pubblico e funzionano con la regolarità consueta.

Per reagire contro il tentativo bolscevico con una manifestazione palese, Roma è stata imbandierata. I camions continuano a funzionare ed a sostituire alla meglio il servizio tramviario; essi sono continuamente gremiti di pubblico.

Nelle principali officine il lavoro ferve normalmente: i cantieri presentano la fisionomia quotidiana. In quanto ai vetturini, essi sono già in sciopero da qualche giorno. I carrettieri privati lavorano tutti e gli operai delle industrie alimentari non hanno sospeso il lavoro.

Al giornale «L'Avanti!» è stata offerta l'ospitalità in parecchie tipografie di confratelli, ed esso ha accettato la ospitalità dall'«Epoca» e questa sera stessa il giornale esce regolarmente.

In segno di protesta per l'assalto alla tipografia, i ferrovieri hanno oggi rifiutato di prendere in consegna i pacchi dei giornali; il servizio sarà ripreso appena l'«Avanti!» sarà pronto per la spedizione.

I primi incidenti - Una guardia aggredita

Nel pomeriggio, mentre gli operai, provenendo da varie parti, si recavano alla Casa del Popolo nelle località vicine a Piazza del Colosseo, è avvenuto un atto di teppismo. Un agente della delegazione del Celio è stato aggredito a tradimento da sei individui.

Gli operai erano infatti decisi ad attuare il programma formulato ieri sera, di far uscire cioè le vetture tramviarie pavesate con bandiere rosse e difese dagli operai che le avrebbero occupate armati di randelli e paletti. La messa operaia, circa un migliaio, avanza in corteo al canto degli inni sovversivi; sono grida di: Viva il bolscevismo! viva Lenin! Ma il passaggio degli scioperanti lungo le vie eminentemente popolari non suscita entusiasmo di sorta e le loro file non si ingrossano. Li guidano Brunelli e Marchioni della Camera del lavoro.

Giunti davanti al grande deposito di S. Croce, in circa un migliaio, gli operai si fermano indecisi. Hanno trovato il cancello chiuso, ma l'esitazione è breve. Tosto un gruppo di essi, dei più decisi, armati di paletti si fa avanti, e dopo reiterati sforzi il cancello è aperto. Immediatamente la fiumana degli operai, come una turba di indemoniati, invade il deposito urlando e correndo; si agitano i bastoni ed i vetri di varie vetture vanno in frantumi.

Gli operai manomettono le macchine e le vetture.

Anche al deposito di Via Barletta avvengono simili incidenti. Da qualcuno vengono riconosciuti due agenti in borghese che stazionano lontano nei pressi della Casa dei tramvieri.

Immediatamente la notizia serpeggia fra gli operai i quali raccolgono dei pesanti sassi e li lanciano contro gli agenti. Un nugolo di sassate raggiunge i due poliziotti: uno di essi tenta dapprima di opporsi facendo l'atto di estrarre la rivoltella, ma poi la foltissima massa degli operai avvicinarsi. I due agenti sono costretti a darsi alla alla fuga.

Il piano d'azione dei tramvieri

Frattanto un gran movimento avviene tra le file dei tramvieri. Che accade? E' arrivato Sardelli! Sono già le 18.10. Una grande acclamazione accoglie l'apostolo, mentre su un pulpito improvvisa un discorso. In esso egli dice che la dimostrazione di stasera deve essere questa: deve di nuovo ricominciare la circolazione dei trams: tutte le vetture devono uscire, e su ciascuna di esse non monteranno che tre o quattro operai, i quali si devono far riconoscere mostrando la tessera del sindacato dei tramvieri. Gli altri operai dovranno stazionare nelle piazze e nelle vie principali a protezione dei compagni che montano le vetture. La manifestazione di questa sera — dice Sardelli — deve essere la risposta alla sconfitta (sic) avuta ieri dal proletariato. Bisogna che il proletariato si vendichi dei nazionalisti. Fra gli applausi degli ascoltatori, Sardelli conclude gridando: — Non è forse lontano il giorno in cui la rivoluzione verrà ed è probabile che il Ministero d'oggi sia l'ultimo Ministero di Casa Savoia!

La chiusa della concione Sardelliana provoca grida: «Abbasso Giolitti!».

L'esasperazione dei cittadini

Verso le 19 una prima vettura giunge in Piazza dell'Esedra. Essa è occupata da molti tramvieri armati di randelli nodosi e adorna di bandiere rosse e nere. I tramvieri cantano a squarciagola l'inno «Bandiera rossa». In via delle Terme però la vettura si imbatte in un gruppo di cittadini, vecchi, giovani, signori e ufficiali, i quali obbligano il tram a fermarsi. I tramvieri reagiscono e tentano di far uso dei bastoni, ma male incoglie loro, chè la folla irritata dalla provocazione si scaglia contro i tramvieri e li tempesta di bastonate, pugni e calci.

Invano i tramvieri, dianzi così baldanzosi, cercano uno scampo nella fuga: essi vengono arrestati dagli agenti del commissariato di Termini agli ordini diretti del comm. Valvo, il quale aveva la disposizione precisa di arrestare tutti i tramvieri ribelli.

Mentre ciò avveniva, ecco che spuntavano due altre vetture piene di tramvieri e imbandierate bolscevicamente. Qualcuno corre incontro alle vetture e fa cenno ai conducenti di tornare indietro data la brutta accoglienza avuta dai colleghi; ma le due vetture sono scorte dalla folla e alcuni ufficiali si lanciano di corsa verso di loro. I numerosi tramvieri che le occupano si danno a fuga precipitosa.

Uno spettacolo curioso offre l'inseguimento movimentatissimo fatto dai cittadini ormai esasperati contro i tramvieri, fatto attraverso i giardinetti di Pazza Termini.

Analoghi incidenti avvengono in Piazza Colonna, in Piazza Venezia ed in altri punti della città. Verso S. M. Maggiore, un tram che arrivava gremito di tramvieri e naturalmente imbandierato di rosso, è stato invitato dalla folla a fermarsi. I tramvieri hanno allora posta la vettura ad una corsa velocissima. La folla ha inseguito il tram sparando numerosi colpi di rivoltella che per fortuna andarono a vuoto. La vettura è stata abbandonata in piazza S. M. Maggiore ed i tramvieri si sono dati alla fuga. Il commissario cav. Angelucci ha poi provveduto a far circondare la vettura abbandonata da guardie regie.

Un'altra vettura è stata fermata in via Volturno dai cittadini. I tramvieri sono stati bastonati e salvati a stento dalle guardie regie.

Anche in piazza Colonna sono avvenuti gravi incidenti sempre per quella folle — e come chiamarla altrimenti? — provocazione dei tramvieri, malamente guidati.

Verso le 20 giungevano in piazza Colonna tre vetture, una della linea 26 e le altre della linea 27 con grandi bandiere rosse sulla piattaforma anteriore. Fermate le vetture presso il palazzo della Rinascente, i numerosi tramvieri armati di bastoni e di ferri puntati che vi si trovavano, hanno invitato il pubblico a prender posto. Alcuni agenti sono saliti nella vettura, ma i tramvieri li hanno subito bastonati. Allora i tramvieri sono stati acciuffati uno dopo l'altro, e sono stati alla loro volta bastonati a sangue. Un gruppo dei più ....arditi, si è messo allora a fuggire lungo la via del Tritone, mentre gli altri ringraziavano la «vil guardia regia» che aveva loro salvata la pelle.

Un portone... malatestiano

Il gruppo dei fuggitivi intanto, inseguito dalla folla che voleva far giustizia, ha trovato scampo nel portone dell'«Epoca». Il portone è stato chiuso, ma la folla ha premuto perchè l'ostacolo fosse rimosso. Il portone aveva già ceduto quando dall'interno sono partiti cinque colpi di rivoltella. Erano i fuggitivi che intendevano difendersi. Un cittadino è rimasto ferito, e pare gravemente. La folla allora invase il portone dell'«Epoca» ed i cinque individui son stati mezzo massacrati, e valse l'intervento immediato di un commissario con vari carabinieri, per salvarli da morte sicura. I tramvieri sono stati posti di poi, mentre la folla tumultuava, ancora contro di essi, sopra un camion insieme con cinquanta carabinieri, per salvarli dall'ira popolare. Essi sono stati trasportati ad un vicino ospedale.

Sopravvenuta un pò di calma, nei quartieri alti i cittadini patriottici hanno improvvisato una dimostrazione partendo da Piazza dell'Esedra e dirigendosi verso via Nazionale. Dalle finestre lungo il percorso è stato issato il tricolore ed i battimani e le grida di viva l'Italia salirono al cielo.

Altre tre vetture ornate di bandiere rosse sono riuscite a raggiungere Piazza Venezia, ma qui la folla esplose in una vera reazione. Ha fatto fermar le vetture, ha lacerato le bandiere rosse e al loro posto ha messo le bandiere nazionali. Sono avvenuti tafferugli tra i cittadini e gli elementi teppistici. Una guardia regia ha avuta spezzata una gamba. Gli sbocchi della piazza sono stati chiusi.

Appena giunte due altre vetture nei pressi di Piazza San Pietro, la folla esasperata le ha assalite a colpi di bastone ed i tramvieri hanno interrotto la loro corsa ed i loro inni.

Frattanto le due vetture venivano in[?] conducenti ad impugnare di nuovo la vase dai cittadini che obbligavano i manovella, a girare il troller ed a tornare sui loro passi. Essi si sono trovati [illegible] in piazza Venezia a pochi minuti dopo l'assalto ai trams avvenuto colà, e passarono trionfalmente.

Le due vetture sono state salutate dagli applausi della folla.

Dappertutto le bandiere rosse e nere vengono tolte dai carrozzoni dei trams e sostituite dal tricolore.

Dimostrazioni patriottiche - Modigliani ferito

In ogni parte di Roma si improvvisarono calorose, entusiastiche imponenti dimostrazioni. Parecchie vetture tramviarie, abbandonate dai conducenti, vengono affidate a studenti di ingegneria che le dirigono ai depositi dopo averle imbandierate dai colori nazionali.

Numerosi sono i feriti: alla Consolazione soltanto ne sono stati trasportati trenta, dei quali diversi gravi. Altri tre sono stati trasportati al policlinico.

Appena finita la seduta della Camera gli on. Modigliani, Vella e Della Seta, usciti da Montecitorio, si avviarono verso la via del Tritone per constatare personalmente quando si andava verificando nel palazzo dove hanno sede gli uffici dell'«Epoca», davanti al quale stazionava un folla tumultuante. Alla altezza del Vicolo del Mortaro, un commissario di P. S. invitò i deputati ad allontanarsi. Ma l'on. Modigliani ed i compagni volevano proseguire. La folla, riconosciuti i deputati socialisti, li affrontò minacciosamente con bastoni. L'on. Modigliani venne colpito da una violenta bastonata alla testa. Condotto alla Camera venne subito medicato con quattro punti di sutura alla fronte.

Intanto si andava formando una grande manifestazione patriottica, preceduta da bandiere tricolori, la quale si è diretta alla fine in Piazza Montecitorio dove ha applaudito al grido di viva l'Italia, e dove ha emesso grida di abbasso il boscevismo, abbasso il socialismo!

Alcuni deputati socialisti sono venuti a parole coi dimostranti, ma prontamente la pubblica sicurezza ha fatto sgombrare la piazza.

La prosecuzione dello sciopero

Roma, 21, notte

Fino a tarda sera si svolsero vari incidenti fra i dimostranti socialisti ed i patriottici.

Questi ultimi circondarono una osteria dove erano alcuni socialisti, che erano stati liberati dalla forza intervenuta.

In piazza dell'Esedra la truppa dovette far uso delle armi, sparando però in aria.

Il comitato delle leghe, riunitosi stasera, a causa degli incidenti avvenuti oggi, deliberò la prosecuzione dello sciopero.

Scambio di schiaffi tra la Rigyer e un tramviere

Roma, 21

Nella sala destinata ai privati che chiedono di parlare con qualche deputato a Montecitorio, si trovavano nel pomeriggio un tramviere che aveva chiesto dell'on. Vella e la nota propagandista antibolscevica Maria Rigyer che attendeva di essere ricevuta dall'on. Sarrocchi. Tra i due è sorto un alterco, avendo la Rigyer deplorato con parole vivaci l'atteggiamento assunto dai tramvieri. Vi è stato uno scambio di invettive, dopo di che la Rigyer ha dato uno schiaffo al tramviere il quale alla sua volta la colpì violentemente alla testa, producendole una ferita lacero-contusa alla fronte. La Rigyer è andata all'ospedale a farsi medicare ed il tramviere è stato condotto in questura.

CRONACA CITTADINA

Calendario

22 GIOVEDI' (204-163) — S. Maria Maddalena.
23 VENERDI' (205-162) — S. Apollinare.

Sole leva alle 5.45; tramonta alle 20.47 — Luna leva alle 13.31 — Maree al Bacino S. Marco: alte 3 e 16.15; bassa 9; altezza di marea media; piccolo dislivello — Ieri 21, temperatura massima, a Venezia 29.3, a Lido 30; idem minima, a Venezia 19.4, a Lido 19.5 — La pressione barometrica è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 765 — Condizioni di tempo generalmente buone senza pregiudizio di qualche perturbamento temporalesco — I corsi di acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale: il mare è leggermente mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 808.

Il Concerto della Banda municipale, trovandosi questa da qualche giorno a Trieste, anzichè aver luogo oggi, come di consuetudine, si terrà nella giornata di domani.

La Mostra di Ca' Pesaro

Il Prof. Gian Luciano Sormani ha acquistato il disegno «Giardino pubblico» di E. Fonda.

La Mostra è aperta tutti giorni dalle 10 alle 16.

L'ingresso è gratuito.

Il grande torneo di scherma in Palazzo Ducale

Ieri sera alle ore 18 si sono riuniti in Palazzo Ducale i tiratori della squadra di Anversa ed i signori giurati ai quali ha dato il saluto di Venezia il presidente della giuria, sig. generale Belloni.

La squadra si presenta composta di elementi del più grande valore ce certamente faranno trionfare ancora una volta i nostri colori all'estero. Stamane alle ore 8 precise si inizia il grande girone di fioretto che riuscirà indubbiamente del più alto interesse. Il pubblico veneziano potrà apprezzare i nostri migliori schermitori attraverso una lotta cortese.

Gli uomini che compongono il girone odierno sono stati selezionati dopo due mesi di gare regionali e nazionali a Roma.

Fino a ieri sera erano arrivati i signori Baldi, Basletta, Caserano Costantino, Gargano, Macerata, Nadi Aldo, Nadi Nedo, Novak, Puliti, Santelli, Urbani, Terlizzi, mentre altri erano attesi con le ultime corse della notte.

I biglietti di ingresso, posti a sedere e abbonamenti si prendono all'entrata del Palazzo Ducale, oppure al comerina dei teatri.

Domani grande girone di spada da terreno con punta d'arresto.

All'ultimo momento è arrivato il celebre maestro Candido Sassone, l'insegnante di S. A. R. il Principe di Piemonte.

L'assemblea dell'Associazione Liberale

Ieri alle 21 ha avuto luogo in Palazzo Morosini l'annunciata assemblea dell'Associazione Liberale.

La sala era letteralmente gremita di soci, tra i quali erano numerosissimi gli operai.

Assume la presidenza il vice-presidente delle Assemblee avv. Silvio Camin, il quale, dopo acconce parole di saluto agli intervenuti, dà la parola all'avv. Bon segretario politico.

L'incremento dell'Associazione

L'oratore riferisce sugli avvenimenti svoltisi in seno all'Associazione dall'ultima assemblea ad oggi. Ricorda il continuo incessante incremento del numero dei soci inscritti al partito che sono più che triplicati dal marzo scorso ad oggi, e che hanno raggiunto una cifra veramente confortante, anche prescindendo dal bel numero di signore che si sono iscritte a far parte della sezione femminile. All'intensificazione della propaganda provvedono anche con rinnovato impulso i Circoli di Sestiere, dei quali quello di Dorsoduro ricevette novella vita dal nuovo Presidente, cui l'oratore tributa un caldo elogio, e quelli del Lido e della Giudecca, recentemente istituiti ex-novo, procedono in modo soddisfacente. Quello della Giudecca principalmente, che è formato in gran parte da giovani, e che si afferma un magnifico focolare di preziose energie liberali.

L'oratore comunica ancora la costituzione definitiva della Sezione Femminile, che ha a capo la signora Maria Trevisanato Stucky. Ad essa, ed al notevole fascio di novelle energie che con la Sezione femminile si aggiunge al nostro partito, l'oratore manda il suo deferente saluto (*vivi applausi*).

L'oratore dice quindi che da alcune egregie persone appartenenti a partiti diversi venne tempo addietro presa l'iniziativa di riunire tutti i partiti dell'ordine in un solo fascio che si sarebbe intitolato «Alleanza Nazionale». L'Associazione Liberale fin dal principio vide con viva simpatia il sorgere di tale iniziativa, e lo manifestò per mezzo di un ordine del giorno del Consiglio generale. Ma in progresso di tempo l'iniziativa subì delle modificazioni. Essendo mancata a questa nuova Associazione l'adesione degli altri partiti, anche l'Associazione Liberale non ravvisò conveniente nè per sè nè per l'Alleanza stessa di aderirvi come partito, pur plaudendo agli affini intendimenti del nuovo Ente, e dando mandato al Presidente di affiatarsi con i preposti dell'«Alleanza» per ogni eventuale azione comune.

Interpellato da molti soci se sia conveniente che i soci aderiscano personalmente all'«Alleanza Nazionale», l'oratore risponde non potervi essere una incompatibilità assoluta ad appartenere alle due associazioni, quantunque in massima non sia nè utile nè desiderabile che i soci della «Liberale» facciano contemporaneamente parte di altre associazioni politiche (*vivi applausi*).

L'oratore quindi, in seguito all'avvenuta costituzione della Sezione Femminile, propone che lo Statuto dell'Associazione venga così modificato:

«Art. 4. L'assemblea elegge tra i soci il Presidente dell'Associazione, 2 vice presidenti, 1 tesoriere, 1 segretario, 1 vice segretario e 21 membri per il Consiglio Generale.

Il Consiglio Generale è composto della Presidenza dell'Associazione, da 3 rappresentanti del Fascio Giovanile, da 3 rappresentanti della Sezione Femminile, dai Presidenti dei Circoli di Sestiere, dal Segretario Politico del Partito, dal Direttore della «Gazzetta di Venezia», dal Presidente della Cassa di M. S. tra operai e da 21 membri eletti dall'Assemblea, etc. etc.».

Le dimissioni della Presidenza

L'oratore è quindi costretto con suo sommo rincrescimento a passare ad un argomento alquanto doloroso: quello delle dimissioni del Presidente dell'Associazione, avv. Plinio Donatelli.

Da parecchi mesi, dice l'avv. Bon, l'avvocato Donatelli aveva manifestato l'intenzione di ritirarsi, perchè oberato dalle sue molteplici occupazioni personali; gli amici fecero sempre vive pressioni perchè egli recedesse dal suo proposito, e vi riuscirono infatti più volte. Ma ultimamente, essendosi i suoi impegni accresciuti, egli scrisse in data 10 luglio una lettera, di cui l'oratore dà lettura, nella quale l'avv. Donatelli dichiara nuovamente di dimettersi da Presidente dell'Associazione. Di fronte a queste dimissioni del Presidente, il vice presidente comm. Aurelio Cavalieri e il Segretario avv. Costantino Masotti presentarono a loro volta le dimissioni.

Tutti i soci dell'Associazione Liberale comprendono subito quanto sarebbe veramente doloroso e sensibile e difficilmente sostituibile la perdita per l'Associazione, se l'avv. Donatelli non volesse recedere dalle sue dimissioni. Perchè l'avv. Donatelli è veramente un uomo di cuore, un animo puro, che tutto ha dato al partito senza mai nulla chiedere. Così pure assai grave sarebbe la perdita dell'avv. Aurelio Cavalieri, l'uomo di gran cuore e di mente aperta, che ha saputo riscuotere la generale fiducia e simpatia, e quella dell'avvocato Costantino Masotti, persona adattatissima alla carica che occupa, e che, nelle imminenti elezioni amministrative, avrebbe potuto portare il prezioso contributo della sua attività e della sua esperienza.

Perciò il Segretario Politico propone all'assemblea che le dimissioni della Presidenza vengano senz'altro respinte in blocco (*vivissimi applausi, approvazioni*).

PRESIDENTE, pone in votazione la prima parte delle comunicazioni del Segretario politico, riguardante i rapporti con l'Alleanza Nazionale.

L'Assemblea la approva all'unanimità.

Anche la modificazione allo Statuto è approvata all'unanimità.

Intorno alle dimissioni della Presidenza dell'Associazione, FRANKEL, GARZIA, CERUTTI e DE PAOLI parlano, associandosi con parole di viva simpatia per l'avv. Donatelli e per gli altri dimissionari, alla proposta di respingerle. Ma del sentimento unanime dell'assemblea si fa interprete autorevole e sicuro il Senatore GRIMANI, il quale, con la consueta semplice nobiltà di parola ricorda le eminenti benemerenze dell'avv. Donatelli, che da venti anni, da quando presiedeva l'Associazione Giovani Monarchici, ha profuso le qualità del suo ingegno alto, preciso, rigoroso, e del suo nobile cuore a favore del partito, procurandosi tale generale stima e fiducia, che sarebbe oltre che assai doloroso, estremamente pericoloso perderlo in questo momento. L'oratore ricorda poi le benemerenze del comm. Aurelio Cavalieri, vero uomo di azione, che non si è risparmiato nel lavorare per il nostro partito, e quelle dell'avv. Costantino Masotti. Noi, conclude l'oratore, non vogliamo lasciarli andare questi egregi uomini, perchè il nostro affetto e la nostra stima son con loro, ed essi devono restare con noi! (*vivissimi replicati applausi; la Assemblea in piedi acclama per alcuni minuti*).

Il prof. DE PAOLI propone che visto l'unanime consenso dell'assemblea nel respingere le dimissioni della Presidenza, una Commissione, composta del Presidente dell'assemblea, del segretario politico e dal sen. Grimani si rechi a manifestare ai dimissionari che le dimissioni sono respinte.

Tra grandi applausi, e all'unanimità le dimissioni sono respinte e la proposta del prof. De Paoli è approvata.

Arriva tosto il comm. Aurelio Cavalieri, che deve riferire intorno al problema dell'Arsenale di Venezia.

L'ingresso nell'aula dell'eminente uomo è accolto da un tale scroscio di applausi, che dura insistentemente, che quando il Presidente gli dà la parola, il comm. Aurelio Cavalieri appare visibilmente commosso dell'imponente manifestazione di affetto.

Il problema dell'Arsenale

CAVALIERI dopo aver ringraziato con parole commosse e affettuose, svolge con bella foga oratoria e con copia di argomenti, il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea afferma che l'abbandono dell'Arsenale da parte dello Stato non deve eseguirsi frettolosamente sotto speciosi pretesti di economia o di strategia e che Venezia per i suoi sacrifici di guerra ha il diritto di attendersi — a mitigazione del suo permanente disagio — almeno quelle dilazioni che le consentano di superare la crisi e di preparare le attività del domani.

E frattanto, senza sollevare pregiudiziali a quella ponderata sistemazione futura dell'Arsenale che consenta la piena utilizzazione delle sue officine e della sua maestranza domanda al Governo che integralmente l'Arsenale venga mantenuto nella sua efficienza, sia pure con costruzioni mercantili e i suoi operai e i suoi impiegati non siano licenziati od avviati ad altre sedi, perchè così si comprometterebbe la situazione degli Arsenalotti e si danneggerebbe irreparabilmente il grandioso stabilimento di cui Venezia ricorda le glorie e non ammette il disfacimento la rovina, i quali, per l'intera città rappresenterebbero un nuovo gravissimo nocumento».

L'oratore afferma che il Governo intende disinteressarsi al più presto della situazione dell'Arsenale, conservandone per uso militare soltanto una piccola parte, che non occuperà più di trecento operai, per il raddobbo delle siluranti. Con tale pregiudiziale l'opera della Commissione governativa per la sistemazione dell'Arsenale, della quale l'oratore fa parte, viene ad avere una funzione puramente illusoria.

L'oratore afferma essere necessario che tutte le forze consapevoli della città agiscano per salvaguardare i diritti della cittadinanza veneziana, ed in particolare delle maestranze dell'Arsenale, ma non soltanto degli operai fissi, ma anche degli avventizi e degli impiegati.

L'arsenalotto PETRONIO rileva che col 31 luglio un primo scaglione di operai dell'arsenale sarà licenziato, e così successivamente ad ogni fine di mese fino al 31 ottobre e domanda che il Governo garantisca l'esistenza futura di questa gente, e che l'Associazione Liberale si faccia interprete dei desideri delle maestranze.

VIANELLO, arsenalotto anch'egli, ritiene che l'Arsenale potrebbe continuare a funzionare senza discapito del Governo, purchè fosse razionalmente cooperato, e propugna il ripristino del lavoro a cottimo e a premio come in tempo di guerra.

Molto ascoltato è poi l'arsenalotto KOROMPAY il quale rileva il trattamento particolarmente ingiusto fatto agli avventizii, che durante la guerra furono obbligati a prestar servizio ad ogni costo, e sfruttati, ed ora vengono buttati via come limoni spremuti. Rileva l'incongruenza governativa di voler fare di Pola l'unico arsenale dell'Adriatico, poichè Pola si trova rispetto alla Jugoslavia sulle condizioni in cui si trovava Venezia quando gli austriaci erano al Piave. Ritiene invece che il vero arsenale militare naturale dell'Adriatico sia quello di Venezia, e che convenga mantenerlo in efficienza. Comunque gli operai non devono essere buttati da un giorno all'altro sul lastrico, ed è grato al Partito Liberale di aver voluto prendere a cuore la sorte degli arsenalotti.

Agli operai, abituati a credere che soltanto seguendo la bandiera rossa si possa ottenere giustizia, dice che non importa il colore della bandiera, ma importa il cuore e l'onestà di chi la sventola. (*Vivissimi replicati applausi*).

Il prof. DE PAOLI dopo aver riaffermato il dovere delle classi dirigenti e del Partito Liberale di intervenire in difesa delle maestranze che hanno data la loro opera indefessa nella grande guerra, e delle quali ora si vogliono misconoscere i meriti, dichiara che a suo avviso l'Arsenale di Venezia deve conservare intatto il suo grande retaggio di gloria marinara, e che quindi si deve ad esso, indipendentemente da qualche eventuale sfruttamento commerciale, conservare principalmente il carattere militare. L'epoca delle guerre non è finita, e non sappiamo se in un'epoca prossima o remota non sarà una necessità che l'Arsenale di Venezia ritorni nella sua piena efficienza militare. Propone quindi che nell'ordine del giorno del comm. Cavalieri vengano inseriti i due emendamenti:

1) per invocare adeguati provvedimenti a tutela dei diritti acquisiti dalle maestranze; 2) per affermare la necessità di dare all'Arsenale un assetto tale da garantire l'eventuale messa in piena efficienza militare dell'Arsenale stesso in caso di bisogno.

Il comm. CAVALIERI mentre accoglie la raccomandazione dei signori Petronio Vianello e Korompay, e assicura il prof. De Paoli che il primo dei suoi emendamenti è già conglobato nell'ordine del giorno già presentato, prega lo stesso prof. De Paoli di non insistere sul suo secondo emendamento, riguardante la conservazione del carattere militare dell'Arsenale, perchè l'Autorità competente s'è dimostrata assolutamente irremovibile nel proposito di togliere quasi completamente il carattere militare all'Arsenale di Venezia.

Il prof. DE PAOLI non insiste.

L'ordine del giorno è quindi approvato.

Viene rimandato ad altra seduta lo svolgimento della relazione del comm. Giovanni Chiggiato sul problema delle comunicazioni con la terraferma.

BON, segretario politico, svolge quindi il seguente ordine del giorno sulla riforma della legge elettorale amministrativa:

L'assemblea dei soci dell'Associazione Liberale di Venezia,

viste le dichiarazioni del Presidente del consiglio dei ministri circa la riforma della legge elettorale amministrativa, secondo le quali parrebbe che il Governo tendesse ad indire le prossime elezioni amministrative col sistema vigente;

considerato: che il principio del sistema proporzionale vige ormai per le elezioni politiche; che un diverso sistema nelle elezioni amministrative condurrebbe il corpo elettorale a nuove confusioni ed incertezze; che un sistema sinceramente proporzionale darebbe modo a tutti i partiti organizzati d'avere la loro rappresentanza in seno al Consiglio Comunale e darebbe il mezzo di evitare che i comuni cadessero in mano di partiti che di fronte al corpo elettorale sono minoranze;

fa voti: affinchè la Camera ed il Senato approvino quanto prima la riforma della legge elettorale amministrativa sulla base di un sistema sinceramente proporzionale e affinchè tale sistema sia applicato, almeno nei grandi centri, per le prossime elezioni.

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità.

La seduta è quindi sciolta.

La banda municipale di Venezia a Trieste

Trieste, 20

(A.) Festosissime accoglienze sono state fatte ieri sera alla banda municipale di Venezia al nostro Politeama. Questa banda per anni ed anni pertinacemente contesa ai triestini dal Governo austriaco, venne accolta al suo apparire nella vasta sala del teatro da un saluto fra i più cordiali ed espansivi. Già alle esecuzioni della Sinfonia dell'«Italiana in Algeri» agile e leggiadra, il pubblico potè notare l'eccellenza di questo complesso bandistico, che ha saputo affiatarsi in guisa da assimilare tutte le sfumature e tutte le vaporosità d'una compagine orchestrale.

Il maestro Carmelo Preite, con una elasticità di battuta e vigilando ogni dettaglio, ottenne così, attraverso una intonazione sicura, una mirabile varietà di amalgami durante lo svolgersi del programma, che, tutto trascritto dal Preite stesso, comprendeva nella prima parte, eclatticamente, il tipico «Adagio» della «Sonata in do min.» del Vivaldi, il plastico «Minuetto» e il vivacissimo Finale della «III. Sinfonia in m. bem.» di Haydn, nonchè la accesa iridescenza delle «Variazioni sinfoniche» di Edoardo Elgar.

La seconda parte del concerto ebbe inizio col placido «Adagio» della «Sonata patetica» e con l'«Allegretto scherzando» dell'«VIII Sinfonia» di Beethoven, a cui fece seguito l'«Apprenti Sorcier» del Dukas. Infine nell'«ouverture» del «Tannhasuer» venne resa tutta la densità del tragico dualismo nel quale si dibatte il cavalleresco cantore della Turingia. Le ovazioni che accompagnarono i singoli brani sinfonici divennero a questa pagina wagneriana, che chiudeva la serata, altissime ed incessanti.

L'escursione in dirigibile

Ieri nel mattino, favorito da un tempo magnifico si svolse il primo volo del Dirigibile M. 1 che recò a bordo i sottoscrittori al Prestito Nazionale vincitori dei primi venti biglietti. Alle 6 e mezzo con lancie i passeggeri furono traghettati da Rialto a Campalto, ove presero posto nella cabina del dirigibile pronto per il volo.

La bella gita durò un'ora e mezza svolgendosi sul percorso Campalto, Venezia e Laguna, e Mestre. Nei gitanti l'impressione del volo fu meravigliosa.

La prossima escursione si effettuerà sabato veniente, tempo permettendo, con altri 20 vincitori dei biglietti del Prestito.

Gli interessati per informazioni sono invitati a rivolgersi all'Ufficio informazioni forestieri, S. Marco, Procuratie Nuove, dalle 17 alle 19.

Le cartelle della tombola

La Commissione per la Tombola ha iniziato, con esito molto promettente, la distribuzione dei bollettari ai principali esercenti, a ditte commerciali, ad Istituti bancari e ai rivenditori che, stabiliti nelle località più frequentate, vendono al pubblico le cartelle.

Essa avverte che le cartelle della Tombola si possono acquistare anche nei Banchi del R. Lotto, per gentile concessione della Direzione Compartimentale.

La Commissione ha il suo ufficio aperto dalle 17 alle 19 in Municipio, Palazzo Loredan.

Il ripristino del servizio dei vaporini

Ieri il personale della Società Lagunare e dell'Azienda si presentò tutto di buon mattino per il ripristino dei servizi.

Parlando più particolarmente dei vaporetti dell'Azienda si può dire che nella prima giornata di ripresa del lavoro il servizio delle linee Canal Grande e Lido funzionò in un modo molto imperfetto. Fu un'improvvisazione, un confusionismo, altro che arrivi e partenze secondo gli orari! Si ripetè per esempio questo fatto che dà abbastanza l'idea del servizio o meglio del disservizio di ieri: a un pontile del Canal Grande si videro approdare tre vaporini uno dietro l'altro, e poi... più nulla per un'ora intera.

E i passeggeri, che gremivano letteralmente il pontile, aguzzavano invano gli sguardi per scoprire nel Canal Grande lo svoltare della prora di un vaporino.

Si ammette che dopo più di un mese di sciopero, alla simultanea ripresa del lavoro qualche manchevolezza sia inevitabile. Non così come ieri! A imbrogliare il servizio concorse poi una folla straordinaria di gente riversatasi da ogni angolo di Venezia sui vaporini del Canal Grande e di Lido, fiduciosa di viaggiare comoda nel senso che il servizio regolare era stato ripreso. I pontili e i battelli nella mattinata erano perciò gremitissimi e in causa di ciò si viaggiò invece a disagio.

I servizi della 'Veneta,,

Da ieri furono ripristinati, dalla Società Veneta, tutti i treni, sulle linee Padova-Bagnoli, Piove-Adria, mentre tra Padova e Piove ebbero luogo i treni in coincidenza con quelli per Adria.

Consta inoltre che da domani 22 sarà ripristinato l'intero servizio su tutte le linee e precisamente anche sulla linea Padova-Mestre-Fusina-Venezia oltre a quelle suddette.

Ancora i cinematografisti francesi

Riceviamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Abbiamo stamane letto nel suo pregiato giornale la rettifica da parte della compagnia cinematografica francese, ai fatti narrati nella lettera dell'avv. Anzil pubblicata nella «Gazzetta» martedì scorso.

Ora noi possiamo nel modo più esplicito dichiarare che la versione data dall'avv. Anzil è stata da noi raccolta, trovandoci insieme con lui.

Noi abbiamo avuto occasione di interrogare moltissimi testimoni presenti alla riproduzione della scena cinematografica, e tutti furono unanimi nell'affermare quanto ha scritto l'avv. Anzil in seguito alle nostre amichevoli pressioni.

Ogni smentita è dunque perfettamente inutile.

Piero Bortoluzzi; Annibale De Lotto, scultore; **Giangiacomo Villanis**, pubblicista; **Avv. Luigi Manonini.**

Sempre in proposito a questo incidente riceviamo una lettera analoga a quella sopra riportata, recante le firme dei Signori: **Francesco Stella** (proprietario della trattoria alla «Città di Fiume» in Campo S. Maria del Giglio); **Maria Maso; Giuponi Giuseppe**, marmista; **Fassini Luigia; Maso Amelia; Angelo Volpato; Franceschini Rodolfo; Pietro Berengo.**

Per un più sobrio vestire

Ieri l'altro, alle 10, in una Sala del Palazzo Faccanon, si riunirono un'altra volta le componenti «Il Fascio delle Lavoratrici della guerra» e le rappresentanti di altre associazioni femminili.

Presiedeva la signora Tacchini per la presidente signorina Dalmas, che aveva giustificata la sua assenza.

Nella riunione fu particolarmente discussa la necessità di servirsi soltanto di prodotti nazionali; aiutando in tal modo la nostra produzione a rinsanguarsi, e assolvendo un debito di gratitudine, verso la Patria, che ha lottato per farsi più grande.

Verranno lanciati tre o quattro modelli di vesti semplici nella foggia e dalle tinte sobrie, raggiungenti il massimo dell'economia e del gusto signorile. Fu deciso inoltre di consigliare con l'esempio, con la parola, con gli scritti, con uso moderato di guarnizioni usate sin qui, e in particolar modo di quelle d'oro, d'argento e di perline.

Per altre eventuali decisioni avrà luogo mercoledì 28 corr. una nuova seduta.

Lo spettacolo di beneficenza al Teatro Rossini

I preparativi per lo spettacolo di beneficenza pro madri povere dei caduti in guerra, che sarà dato venerdì sera, organizzato dall'Associazione di M. S. Giovani Operale, procedono alacremente, e l'esito si può prevederlo fin d'ora, sarà felicissimo.

Ieri mattina è stato pubblicato il manifesto che reca i nomi degli artisti e dei dilettanti che agiscono nel capolavoro di G. Gallina «Zente refada».

Gli esami di licenza e di magistero al "B. Marcello,,

Nella sessione d'esami di luglio ottennero il diploma di licenza e di magistero i seguenti alunni:

Diploma di licenza. — Pianoforte: Berengo Gardin Giacinta — Bloch Margherita — Conciato Maria — Violino: Ponticaccia Vittoria — Clarinetto: Missana Giovanni — Organo: Maria Mazza — Fuga: Mario Leone — Fael Vittorio.

Diploma di magistero: Clarinetto: Pace Temistocle.

Diploma di abilitazione all'insegnamento del canto corale nelle RR. scuole normali: Gambierasi Ersilia.

Esami di magistero di candidati estranei Violoncello: Tommasi Guido — Pianoforte: Zondo Ettore.

Festa campestre pro 'aiuto materno, ed "Italia redenta,,

E' assicurato uno splendido esito a questa Festa che desta il maggiore interesse nella numerosa colonia balneare del nostro Lido.

Il più gradito appuntamento della settimana è ormai fissato per il pomeriggio di sabato nell'ombroso parco dell'Hotel des Bains che la Compagnia Italiana della Società dei Grandi Alberghi ha cortesemente messo a disposizione.

Le gentili dame che hanno dato alla preparazione di tale festa benefica tutta la loro attività stanno completando le attrazioni che allieteranno gli intervenuti.

Si disputerà la gara di corsa per bambini, dotata di numerosi premi e per la quale sono già assicurate numerose iscrizioni.

Una attrattiva straordinaria sarà il ballo all'aperto, nella deliziosa pineta, per il quale la musica sarà fornita dal maestro Moschini con una numerosa orchestra.

Il tiro al bersaglio, il giuoco degli anelli, il chiosco delle sibille ecc., un torneo di bridge, competeranno il ricco programma di divertimenti che si svolgerà nel pomeriggio di sabato.

Ci si comunica inoltre che è in corso di attuazione una grande sorpresa.

Piccola cronaca

Sono ricorsi allo spedale civile per farsi curare di ferite, le seguenti persone:

Passalor Giuseppe di anni 12 abitante in Cannaregio 3314, con la frattura del gomito destro, riportata cadendo mentre giocava con altri ragazzi. Guarirà in 40 giorni.

— Parolini Federico fu Ermanno di anni 40, con la frattura del braccio sinistro riportata cadendo mentre scendeva le scale di casa sua. Guarirà in 50 giorni.

— Butti Giovanni di Giovanni di anni 26, abitante in Cannaregio 1114, con una ferita da taglio alla regione parietale sinistra riportata in rissa al caffè Trovatore con certo Bressanini Luigi, il quale lo colpì con un bicchiere. Guarirà in 10 giorni.

— Il censore dell'Istituto Tantaros in campo S. Stin, ha denunciato alla P. S. di San Polo che un istitutore del collegio, certo Pietro Savelloldi di Milano, nella assenza del direttore avrebbe riscosso 500 lire per retta mensile dello studente Guarda di Oderzo, intascandole per conto suo.

— Verso le 5 di ieri mattina, il guardiano notturno della Ditta Sottile sorprendeva due sconosciuti che con chiavi false erano riusciti ad aprire le saracinesche della rivendita tabacchi di Zoppi Angelo a San Lio.

Dopo l'allarme del guardiano, i ladri si diedero alla fuga.

— Il sig. Giamena Luigi, consocio della ditta Sanzin e C. ha denunciato alla P. S. di San Marco che i ladri, introdottisi nel suo ufficio con chiavi false, hanno rubata una macchina da scrivere «Empire», del valore di L. 2000.

— Cortese Antonio di Francesco, commissionario della ditta Griffon aveva depositato l'altro ieri due valigie alla portineria dell'albergo «Giorgione». Mentre egli era assente, qualcuno manomise una delle valigie, ed al suo ritorno constatava che mancavano otto borsette di pelle. Il furto fu denunciato alla P. S. di Cannaregio che iniziò ricerche, in seguito alle quali vennero sequestrate sei delle otto borsette involate.

Indebita percezione di sussidio

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha denunciato al Procuratore del Re per indebita percezione del sussidio di disoccupazione Silva Angelo di Giacomo di Venezia.

Tessere per l'assicurazione obbligatoria contro l'involontaria disoccupazione

Si ricorda che presso l'Ufficio Comunale del Lavoro (Fond. Fenice 2551 A) possono acquistarsi, al prezzo di cent. 15 ciascuna, le tessere per l'assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione involontaria, valide per il secondo semestre 1920.

Per agevolare le Ditte l'Ufficio si incarica di mandare le tessere a domicilio dietro semplice richiesta telefonica al n. 18-38.

Per gli acquisti di quantitativi non inferiori a mille si pratica lo sconto di 3 centesimi per tessera.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1 Marcia - «Amleto» - Thomas — 2. Valtzer - «Pomone» - Wandteufel — 3. Sinfonia - «Vestale» Spontini — 4. Atto 3. «Werther» - Massenet — 5. Suite «Arlesienne» - Bizet — 6. Danza Burlesca - Coronaro.

Onorificenza

L'ing. Carlo Serafini vicedirettore della Società Veneta di Padova è stato nominato, motu proprio di S. M., commendatore della Corona d'Italia.

All'egregio uomo, che anche a Venezia come in tutta la regione ha amici ed estimatori che lo hanno carissimo, e diciamo pure ammiratori veri dell'opera pertinace e infaticabile, zelante e modesta, da lui data da decenni e decenni allo sviluppo delle comunicazioni nelle nostre provincie e in particolar modo durante la guerra per agevolare alla fronte e nelle retrovie i trasporti necessari all'esercito operante, giungano anche dalla nostra città vivissimi rallegramenti, espressione sincera del comune compiacimento.

Cronache funebri

Giovanni Mansalto

Ieri mattina alle ore 9 seguirono i funerali del compianto avv. cav. Giovanni Montalto.

Dalla abitazione, la salma, preceduta da un capitolo di sacerdoti, mosse alla chiesa di S. Luca. Notiamo varie associazioni patriottiche con bandiera, i Veterani delle Patrie Battaglie, Veterani Garibaldini e una squadra di marinaretti della nave «Scilla».

Alla mesta cerimonia intervennero: D.r Giuseppe Donati, avv. Vian, avv. Ivanovich, avv. Eugenio Lorenzini, prof. Andrea Benzoni, avv. Mario Cerutti, avv. Jacopo Bombardella, avv. Carlo Trentinaglia, cav. Galvani, Andrea D'r Garbizza, avv. Silvio Camin, avv. Attilio De Biasi, rag. Attilio Zanetti, sig. Federico Gaggio, avv. Lanza, la C.ssa Matilde de Mori e molti altri.

Quindi il feretro trainato dai Confratelli della Misericordia, si diresse alla riva del Canal Grande. Prestarono servizio di onore quattro vigili del Municipio in alta tenuta.

Riunioni-Società

★ Il Consiglio direttivo dell'Associazione Magistrale «Jacopo Bernardi» informa i soci che la gita che doveva aver luogo a Trieste il 24 corr. è rimandata ad epoca da fissarsi.

Patronato Pro-Schola

Nel decorso mese le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 500. Vennero somministrate 500 razioni di minestra, litri 100 di latte, 50 kg. di pane.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 20: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 8; totale 17; partiti 3 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 5045; idem varie tonn. 640 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 150; id. varie tonn. 60; totale tonn. 210 — Totale carri caricati 173, scaricati 33 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 91, uomini 898 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Arpad» interall. da Ancona con merci — «Ionio» ital. da Trieste con merci — «Kelet» interall. da Bari con merci — «Violette» interall. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Frauktor» ingl. per Barry Road vuoto — «Praga» interall. per Trieste con merci — «Gablonz» interall. per Trieste con merci — Partiti ieri: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Scampolo» ital. per Margherita di Savoia — «Senj» interall. per Pola — «Franktor» ingl. per Barry Road.



Vertenza Bianco - Barozzi

In seguito alla pubblicazione fatta dai Signori rappresentanti dell'avv. Barozzi e nella previsione che essa dia origine a repliche o comunque ad interpretazioni, a situazioni, o conclusioni involgenti anche la mia persona, ho indirizzato all'avv. Barozzi la seguente lettera:

«Belluno, 21 luglio 1920

Al Sig. Avv. Pietro Barozzi - Belluno.

La vertenza cavalleresca iniziata con l'incarico da me affidato ai Sigg. Avv. De Bettin ed ing. De Conz di richiederti una soddisfazione od una riparazione è stata dichiarata chiusa dai tuoi rappresentanti nel modo ormai noto.

Per quanto io sia convinto della correttezza, lealtà e legalità della procedura seguita dagli amici miei, non escludo che il divario delle opinioni possa derivare da qualche equivoco o da qualche incompleta valutazione degli elementi in discussione.

Comunque, permanendo il fatto che la mia richiesta di riparazione all'offesa patita è rimasta sterile di fronte alla chiusura della vertenza decisa dai tuoi padrini, e poichè non credo giusto che si possa supporre che tale soluzione (anche se risponda a norme del codice cavalleresco od a criterio soggettivamente esatto di mandatari) risponda ai nostri desideri tengo a dichiararti che io confido tu riterrai, sotto ogni aspetto, doveroso riaprire la vertenza: mentre io sarò lieto di accettare quelle soluzioni che servano alla tutela del mio onore, al di sopra ed al di fuori di ogni polemica o discussione di forma.

Francesco Bianco».



L'avocazione allo Stato dei profitti di guerra

Roma, 21.

La relazione dell'on. Gasparotto sul disegno di legge per l'avocazione allo Stato dei profitti di guerra, approvata stamane dalla Giunta generale del bilancio, dopo aver rilevato che la finanza italiana, obbedendo a scopi quasi esclusivamente nittiani, aveva provveduto con un duplice ordine di tributi, scrive che i due tributi, pur dando nel loro attuale assetto confortanti risultati, non rispondevano ancora a quanto la pubblica coscienza imperiosamente reclama.

La relazione continua dicendo che per i guadagni eccezionali facilmente accumulati da una ristretta minoranza di cittadini, non può parlare di prelevamenti, soltanto parziali, senza ferire quel sentimento di giustizia che non sa vedere l'opulenza accanto ai lutti ed alle miserie derivanti dalla guerra.

Parve ad alcuni componenti della Giunta che alla espressione «dei profitti realizzati in conseguenza della guerra» dovesse sostituirsi quella dei «profitti realizzati in occasione della guerra». Senonchè ritiene la maggioranza della Giunta non si debba andare oltre il confine segnato dalla legislazione vigente e che anche il Governo reputava doversi mantenere fermo dal punto di vista della designazione obbiettiva dei cespiti soggetti ad avocazione.

Il contenuto morale

Pur riconoscendo la Giunta che ogni altra specie di guadagno dall'attuale legislazione contemplato, se poteva essere escluso dall'avocazione, doveva peraltro essere chiamato ad una nuova e più forte contribuzione in confronto a quella che aveva finora comportato, il Governo — continua il relatore — si è proposto di colpire con l'avocazione tutte le particolari forme di ricchezze, che alla pubblica coscienza sono sembrate in contrasto con quei sentimenti di solidarietà e di patriottismo che la guerra imponeva a tutte le classi e soprattutto alle più fortunate.

Repugna al senso morale della Nazione che, mentre la guerra ha tolto ai più umili tutto il loro patrimonio, la vita, questo stesso fatto, la guerra, possa aver rialzato ai fastigi della ricchezza coloro che molto spesso, in causa della loro attività, furono al coperto dei rischi maggiori.

Questo è il contenuto morale, lo spirito maggiore che muove il disegno di legge e lo giustifica anche in quella parte nella quale potrebbe apparire giuridicamente eccessiva.

Il Governo ha ritenuto di poter conseguire questo scopo limitando l'avocazione alle sole categorie di extra-profitti contemplati dalla legislazione vigente. Ciò non aveva dovuto significare che le altre categorie di extra-profitti non dovessero essere sottoposti a più forte e giusta contribuzione.

Bisognerà comunque che anche le altre categorie di sopra-redditi eccezionali concorrano in forma straordinaria alla restaurazione della finanza; non si tratta di colpire ogni categoria di maggiore reddito, ma soltanto quelle categorie più spiccate di redditari che in occasione della guerra realizzarono un reddito eccedente la misura ordinaria, su di che la Giunta non fa concrete proposte, ma invoca la necessaria provvidenza da parte del Governo.

La Giunta, per non ritardare l'applicazione della legge, delibera di proporre all'approvazione della Camera, un ordine del giorno col quale si consente di non estendere l'avocazione dei profitti oltre le categorie e i casi compresi dalle leggi attuali vigenti, invitando il Governo a presentare un disegno di legge per colpire opportunamente i redditi eccedenti straordinari, comunque realizzati in occasione della guerra.

Accaparramento di azioni e speculazioni borsistiche

Oltre al voto formulato, la Giunta intese manifestarne un altro in rapporto all'accaparramento di azioni ed alle speculazioni borsistiche del genere, secondo il quale si invita il Governo a presentare urgentemente il progetto di legge col quale vengano meglio accertati e colpiti i profitti realizzati mediante accaparramento di azioni bancarie e industriali e con tutte le operazioni di borsa, procurando a pochi speculatori immediate ricchezze che hanno profondamente turbato l'animo ed il senso di giustizia del paese.

Constatata la produzione di eccezionali guadagni, non poteva lasciarsi per essi il regime della sola tassazione normale e la Giunta ha perciò proposto, consenziente il Governo, che la tassazione straordinaria di guerra si deva estendere fino al 30 giugno 1920, anzichè arrestarsi al 31 dicembre 1919.

Nel disegno di legge, disponendo l'avocazione a favore dello Stato di tutti i profitti realizzati in conseguenza della guerra, dichiara che tra gli stessi debbono comprendersi anche quelli dichiarati esenti da speciali disposizioni legislative.

La legislazione sui profitti di guerra si era inspirata in origine ad un concetto di generalità, senonchè, dopo avviata la applicazione delle imposte, si dettarono alcune norme per favorire alcune categorie di industria; e quindi il relatore ricorda i provvedimenti emanati per la Marina mercantile, per la utilizzazione dei combustibili nazionali, ed infine i provvedimenti riguardanti gli impianti da costruire per parte degli Enti portuali.

Trattasi di agevolazioni accordate in gran parte partendo dal presupposto di un precipitare dei prezzi post-bellici che avrebbero determinato una sicura discesa, se non pure una integrale scomparsa di quei valori che avevano, nel corso della guerra, la loro espressione nei prezzi, in quel periodo praticati, anche per l'utilizzazione degli impianti che solo il permanere della guerra rendeva possibile.

I fatti hanno dimostrato che il presupposto da cui muovevano le disposizioni a favorire era in tutto o in parte infondato.

I prezzi si sono mantenuti, anche dopo la guerra, e permangono tuttora, ad un altissimo livello. E' certo che ad ogni modo allo stato attuale delle cose, armatori e proprietari di impianti industriali, hanno fruito di detrazioni delle quali dobbiamo in questo momento tener calcolo.

Per il disposto dell'art. 28 del decreto-legge 24 novembre 1919 che ordinava la imposta sui profitti di guerra, è già data alla finanza la facoltà di rivedere le valutazioni delle consistenze patrimoniali al 31 dicembre 1919 per la rettifica delle detrazioni che fossero state accordate in più a titolo di sopracosto per deperimento degli impianti.

Alcune limitazioni

L'avocazione dei profitti di guerra allo Stato non abbraccia la totalità del profitto medesimo ed è esercitata, per la parte eccedente la somma annua di L. 20 mila. Ciò vuol dire che una volta determinato il profitto di guerra sulla base della legislazione vigente, bisognerà consentire che fino alla concorrenza di 20 mila lire annue di extra-profitti, esercitino la sua funzione la legislazione vigente, sia per ciò che riguarda l'applicazione delle aliquote che colpiscono gli extra profitti medesimi, sia per ciò che riguarda l'applicazione della aliquota imposte sull'aumento di patrimonio. Per la ulteriore quota di extra profitti che ecceda le 20 mila lire annue, cesseranno di esercitare la funzione loro le due imposte già esistenti per dare posto all'integrale avocazione a favore dello Stato. Senonchè l'avocazione stessa non deve essere intesa nel senso di incamerare tutta la cifra dell'extra-profitto eccedente le 20 mila lire, ma soltanto quella parte che rimane disponibile previa detrazione della imposta e degli altri oneri che il contribuente abbia sopportato e che alla quota si riferiscano, perchè non accada che l'avocazione debba giungere a colpire redditi non esistenti o male distribuiti.

Alla limitazione di carattere obiettivo il disegno di legge ne aggiunge un'altra di carattere soggettivo che riguarda le società cooperative di Enti, di istituti di consumi, consorzi, di cooperative di produzione, purchè rispondano a determinati requisiti e non si propongano speculazioni. Con questa disposizione introdotta dalla Giunta, non deve aversi riguardo ad un Ente unico come per una società commerciale, ma deve tenersi conto di tutti i componenti le società ed i consorzi, secondo un criterio già adottato, che al numero di questi componenti deve farsi riferimento per far luogo all'avocazione dei profitti allo Stato, solo quando la misura di essi riportata nelle singole quote, ecceda le 20 mila lire annue e lasci quindi la possibilità del prelievo sulla parte eccedente.

Se l'eccedenza non si riscontra, dovranno funzionare soltanto le due imposte vigenti sui profitti di guerra e sui patrimoni di guerra senza che possa parlarsi di avocazione di profitti allo Stato.

Il trattamento di favore è giustificato dalla considerazione che le organizzazioni cooperative di lavoro, nelle quali i lavoratori abbiano la grande prevalenza, e quelle di produzione e consumo, non si prestano a scopi di privata speculazione, ma si propongono la tutela dei consumatori.

All'art. 2 del disegno di legge, contenente la delegazione data al governo di dettare tutte le norme che possano essere necessarie per l'applicazione della legge stessa, la Giunta ha opportunamente aggiunto una disposizione accettata dal governo, per effetto della quale le norme predette devono essere dettate, sentita una commissione composta da tre deputati e tre senatori, designati espressamente dalla Giunta generale del Bilancio e dalla Commissione della Finanza.

Alle modificazioni e aggiunte apportate al disegno di legge e ai voti per ulteriori provvidenze da sottoporre all'approvazione della Camera, si voleva aggiungere la proposta di devolvere il gettito proveniente dall'avocazione dei profitti di guerra per una parte per la ricostruzione dei beni distrutti dalla guerra, per un'altra parte al beneficio degli enti locali, e per un'altra parte ancora alla estinzione dei debiti contratti in occasione della guerra.

L'impiego delle nuove risorse finanziarie

Senonchè la Giunta sente il dovere di lasciar libero il governo per ogni iniziativa e al Parlamento la podestà di deliberare sull'impiego delle nuove risorse finanziarie in armonia ai criteri di politica generale, che dovranno essere adottati.

Intorno all'eventualità di qualche mutamento di procedura fu discusso se doveva disporsi che l'amministrazione seguisse la via di dare pubblicità agli accertamenti come mezzo per giungere più facilmente alla scoperta del vero e perchè i contribuenti sotto l'assillo del pubblico controllo, si sentissero meno spinti a ricorrere a mezzi di evasione.

Senonchè, a quanto afferma l'Amministrazione, la pubblicità delle trattazioni ha servito non di stimolo a più veritiere dichiarazioni e neppure ad un efficace controllo della pubblica opinione, ma ha servito pietoso ad incoraggiare la evasione sotto lo specioso pretesto di raffronti con minori tassati.

Sul punto relativo alla necessità di rafforzare l'amministrazione delle imposte — dice il relatore — dopo aver prospettato i risultati dell'ultimo esercizio chiuso il 30 giugno 1920, — per un'amministrazione il cui risultato poggia essenzialmente sullo spirito d'iniziativa e di abnegazione del funzionario, non sarà mai sufficente la cura del governo affinchè permanga salda e si rinforzi sempre più sulla pietra angolare dello Stato.

Il buon successo dei provvedimenti odierni è affidato in massima parte alla virtù operosa dei funzionari ed è questa la considerazione da cui trae argomento il relatore per ricordare che forza e aiuti non debbono mancare ad un'amministrazione che è chiamata a dassai delicate e difficili prove nel riassetto della finanza italiana.

Il relatore così conclude: L'Italia, che giunge per la prima nel mondo, ad affermare il principio dell'avocazione allo stato dei profitti realizzati in dipendenza della guerra, così come è giunta per prima a proporre la obbligatorietà della nominatività dei titoli per la maggiore garanzia della giustizia tributaria, intende con ciò di riaffermare la tenacia dei suoi propositi e la fermezza del suo volere, per risolvere, mercè il sacrificio pecuniario dei suoi figli, le vie della fortuna.

In onore dei volontari triestini

Un messaggio di d'Annunzio

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 21.

(A.) Ieri sera alla «Ginnastica» è stata compiuta la cerimonia della consegna di una medaglia commemorativa offerta da un comitato appositamente costituitosi, alla memoria dei triestini caduti nella grande guerra ed ai volontari superstiti della stessa città.

Commemorò i caduti Silvio Benco al quale seguì la professoressa Prezzi che portò ai convenuti il saluto degli italiani di Spalato.

Gabriele d'Annunzio inviò il seguente messaggio:

«Ai volontari della guerra santa.

In nome dei Legionari di Fiume italiana, offro la medaglia di Ronchi alla bandiera dei volontari. La offro ai viventi e la offro ai morti.

Ve la reca il mio capitano Renato Timeus, il fratello di Ruggero, ben stampato del medesimo stampo. Ruggero è al suo fianco, sanguinoso come sotto la granata del Pal Piccolo; e all'altro fianco gli sta Guido Corsi, con in fronte la stella rossa del Grappa.

Un uomo vivo e due spiriti eterni.

Così la nostra offerta è fatta nella passione della carne e nell'eternità della bellezza.

In un mattino della scorsa primavera, su un prato di Drenova, più folto di violette che di fili d'erba, erano raccolti i Volontari della Venezia Giulia al comando di quel rude Ercole Miani che ha serbato il cipiglio che egli aveva dietro la sua sublime mitragliatrice della Bainsizza.

Io avevo ricevuto una lettera di Angiola Corsi, madre di Guido. Scriveva la madre eroica temprata nella carcere: «Voi sapete dunque che Egli sarebbe, che Egli è dei vostri Legionari il più fido, il più tenace, il più puro. Io lo seguo giorno per giorno in quella che sarebbe la sua vita. E vi ripeto che Egli è oggi a Fiume con voi, con voi fin da Ronchi, con voi fin che terrete le armi per l'Italia e per la sua Fiume...».

Chiesi ai Volontari che decretassero la medaglia di Ronchi all'Eroe di Valderna. Risposero con un grido d'amore che risonò per il colle e commosse tutti i fiori nati in quel virgineo mattino.

Ma oggi, nell'offrire la medaglia di bronzo alla bandiera votiva, noi la offriamo a tutta la coorte del Calvario e a tutta la legione dei morti: da Pio Gambini a Giacomo Venezian, da Spiro Xydias a Ugo Polorico, da Egidio Grego ai due Nordio.

Come Guido Corsi, tutti sono con noi. E tutti con noi sono in armi, pronti, deliberati di morire di là dalla morte, e di là dalla vittoria, come nel mattino del 19 luglio 1915, quando si apprestavano all'assalto.

Claudio Suvich aveva gridato dal fondo del suo petto che colorava la sua camicia rossa: «Pianteremo sul Castello il tricolore!»

Questo tricolore non sventola oggi su la prima trincea austriaca espugnata come or è cinque anni?

E' nuovo? E' tessuto di recente? cucito di recente? inchiodato ieri all'astile?

Io dico che porta nelle sue pieghe il soffio perpetuo del Podgora, il fuoco assiduo del Calvario.

Il nemico trema e vacilla, qui come nelle lontane trincee minacciate dal «plotone della morte». E si riode oggi la voce triestina di Emo Tarabocchia, oggi nel centro della città come allora nell'inferno delle granate scoppianti; si riode oggi la voce del morituro nella voce dell'immortale.

«Ferite figliuoli, ferite sopra l'eterno barbaro».

Fiume d'Italia, 19 luglio 1920.

Gabriele d'Annunzio.

Il matrimonio della marchesa Incisa con un ufficiale mutilato

Torino, 20

(m.) Nella cappella annessa all'ospedale dei mutilati di guerra istituito dalla Principessa Laetitia nel castello di Moncalieri, è stato celebrato ieri mattina in forma molto semplice ed intima, il matrimonio della marchesa Margherita d'Incisa col tenente degli arditi Elia Passavanti, decorato di due medaglie d'argento al valore, due volte mutilato e promosso per merito di guerra. Il giovane ufficiale, che porta i distintivi di cinque ferite e si trova attualmente aggregato ad un reggimento di fanteria della nostra città, conobbe la marchesa d'Incisa a Fiume, dove era con D'Annunzio. La marchesa che è stata dama di palazzo, aveva chiesto alla Principessa Laetitia che il matrimonio fosse celebrato a Moncalieri proprio tra i mutilati di guerra.

Vi assistevano la Principessa, il colonnello barone Perrone di San Martino, come testimonio dello sposo.

Gazzetta Giudiziaria

(*Corte d'Appello Veneta*)
(Udienza del 20)

Pres. Tonicco — P. M. Messini

Freschi Maria, di anni 53, di Cimetta di Codogno, fu condannata dal Tribunale di Conegliano ad anni 3 di reclusione, ritenuta colpevole di correità in furto qualificato di lire 500.

La Corte riduce la pena ad un anno e mesi 4 condonati questi colla legge del perdono e la condanna a lire 100 alla Parte civile. — Dif. avv. Visentini; P. C. avv. Villanova.

× Giacomini Luigi da Venezia fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione a mesi 6 e L. 100 di multa per ricettazione.

La Corte condona mesi 4. — Dif. avv. Orlandini.

× Toso Angelo d'anni 35, Omacini Giuseppe d'anni 17, ambedue da Venezia, appellante il P. M. perchè con sentenza del Tribunale di Venezia furono assolti per non risultare sufficienti prove del fatto loro ascritto, sull'imputazione di contrabbando di sacchi contenenti farinetta mentre avevano dichiarato che contenevano farina di frumento, frodando così nel dazio.

La Corte assolve Omacini per non essere concorso al fatto; condanna il Toso a L. 36.950, condonate L. 2000. — Dif. avv. Zanetti.

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Dolce — P. M. Pittoni

Il processo di Mestre

Ieri è seguito l'interrogatorio degli imputati e si sono svolti 12 capi d'imputazione.

Nel terzo, Ravagnin Lorenzo, Righetto Riccardo, Pavan Graziadio, Colombaroli Antonio, Alessi Paolo, Borgatto Giuseppe, Callegaro Angelo, Baso Antonio, Baso Amedeo imputati di furto qualificato di pezze di stoffe, di lampadine elettriche, di 7 macchine da scrivere, di 2 casse di marsala e di una rilevante quantità di prosciutti; confessano il fatto.

Nel quarto capo d'imputazione, Paveno Lorenzo e Paolin Antonio avrebbero ricettato la merce di provenienza furtiva di cui al capo precedente. Ammettono il fatto, ma dichiarano di aver comprato la merce in buona fede.

Semenzato Giovanni al quinto capo di imputazione, avrebbe ricettato i prosciutti di cui al terzo capo d'imputazione. Nega l'imputazione, sorretto dall'imputato Callegaro che dichiara di non aver venduto i prosciutti all'imputato Semenzato che trovasi detenuto, ma ad un altro hce non è fra i coimputati.

Nel sesto, settimo e ottavo capo d'imputazione viene riferito un furto di oggetti di profumo e toilette, cioccolato e liquori, oltre a forchette, orologi, coltelli acquistati con ricettazione dolosa da tale Marchiori Ferruccio acquistandoli da Dalla Venezia Guido, il quale nega il furto e la vendita come ciò negano gli accusati coimputati Carrer, Colletta e Ferrarese; ma il Marchiori insiste a dichiarare che tale merce l'acquistò da Dalla Venezia.

Pasqualetto Giuseppe nel nono capo di imputazione è accusato d'aver rubato una pezza di stoffa, scatole di dentifricio, e bottiglie di profumo con saponette e barattoli di vaselina. Ammette il possesso del dentifricio preso da un vagone aperto, il resto che fu trovato in una perquisizione eseguita a casa sua, l'avrebbe comperato a Mestre.

Carrer Umberto è accusato nel decimo capo d'imputazione di ricettazione per avere ricettato profumo, dentifricio e notes di provenienza furtiva. Ammette il fatto.

Seguono i capi d'imputazione dall'11 al 17 in cui Chechin Amadio con altri sono imputati di furti diversi di «notes», bottiglie di profumo, rocchetti di filo, pezze di tessuti, bottiglie di champagne, bottiglie di marsala e motasse di lana.

Il Chechin ammette il possesso della merce requisitagli, dicendo d'averla presa da vagoni trovati aperti, non accusa i compagni Chiu Giovanni, Bonaventura Silvio, Pancio Luigi, Colletto Giuseppe, Bolzanella Nestore, Colorio Giuseppe, costretto a far tali nomi perchè percosso dal commissario di P. S. che lo interrogava.

Alle 13 l'udienza viene rinviata ad oggi ore 8.

La nascita di un pronipote dello Zar

Parigi, 21

Il «Journal» annunzia la nascita avvenuta a Versailles di un figlio del principe Andrea Romanoff, nipote dell'ex zar di Russia, sposato da due anni con una italiana.

Il principe è fratello della principessa Yusupov, moglie del principe Yusupov che uccise Rasputin.

La marina mercantile

La marina mercantile è uno dei mezzi per conquistare il potere marittimo. Essa pertanto non è un fatto strettamente economico, poichè è connessa alla politica internazionale dello Stato. La navigazione non è una industria come tutte le altre, gli equipaggi non possono assimilarsi alle maestranze degli stabilimenti industriali, la navigazione non è in nulla simile alla estrazione dello zucchero dalle barbabietole, od alla fabbricazione degli spilli o dei pannolini.

Nella navigazione l'elemento politico soverchia l'elemento industriale, la nave prima è la manifestazione di una forza, poi un mezzo di trasporto. Questa verità appare evidente quando si guardi la storia navale; la nave è stata ed è un mezzo di conquista, navigare è conquistare; le caravelle dettero alla Spagna l'impero, le galee dettero a Venezia il dominio del Levante, le modeste vele di Drake stesero le prime trame del commercio britannico che oggi penetra e ricinge tutti gli oceani; le navi mercantili dei «Carrettieri del mare» dettero all'Olanda il superbo suo dominio coloniale; la nave permise all'uomo di conquistare il mondo ed affermare su esso la sua sovranità.

La marina mercantile è fonte di ricchezza pel paese, rende difficili le crisi economiche o per lo meno ne mitiga le conseguenze, la marina mercantile poi non solo sviluppa i traffici e richiama verso il paese le grandi correnti economiche, ma tende a sviluppare lo spirito commerciale e quello di iniziativa della nazione, tende a portare questa a contatto coi popoli coi mercati, coi prodotti lontani, determinando uno scambio di idee, di sentimenti, di merci, di prodotti, di ricchezze materiali e ideali.

Non è indifferente per un paese che navi straniere trasportino le sue derrate, i suoi prodotti, i suoi emigranti, poichè in certi momenti esso può trovarsi a pagare assai cari quei servizi e può vedersene privato del tutto; anche codesta è una forma di servitù economica che può qualche volta non apparire, ma che può poi riuscire pesantissima. Non occorre pensare alla guerra guerreggiata perchè si verifichino circostanze in cui la nave estera monopolizzatrice del traffico di un paese può essere una minaccia per la espansione economica di questo.

La marina è un'industria: ora quale industria vi è più adatta per un popolo prolifico, non ricco di terre, privo di colonie e di materie prime? Quale industria si adatterebbe meglio allo spirito irrequieto e avventuroso ma pieno di audacia e di genialità della nostra gente se la nozione delle cose marittime fosse largamente diffusa? Quale sviluppo maggiore non potrebbero avere le nostre industrie se fossero aiutate nella conquista dei mercati dalla supremazia della marineria nazionale? Quale influenza non avrebbero sull'avvenire dell'Economia nazionale le navi nostre che percorressero i mari del mondo portando insieme alla nostra bandiera i prodotti della nostra arte e della nostra opera industre?

Non è remoto il ricordo della Germania la cui floridità economica era strettamente collegata alla marina mercantile che rivaleggiava ormai con la britannica.

Ma non si avrà una marina mercantile degna delle nostre tradizioni, corrispondente ai nostri bisogni e, diciamolo pure, della virtù del nostro popolo, se non sorga prima una coscienza navale nel Paese, senza che in questo aleggi lo spirito che in tempi lontani animò le nostre città marinare e commerciali!

Il mare che apparentemente divide, è la maggiore forza unitiva. Ogni grande nazione ha trovato nel mare la coesione tra i domini più lontani; gli oceani unificano oggi le colonie dell'Inghilterra, sparse per tutto il mondo, come il Mediterraneo unificava un tempo tutti i domini di Roma: per questo Roma chiamò il Mediterraneo «Mare nostrum» e scrisse il motto politico «Navigare necesse est». Il mare solo dà la visione delle forze mondiali, esso solo può sostenerle; il mare apre la via alle nuove ricchezze, alle nuove terre, ai nuovi poteri, agli uomini nuovi; è il patrimonio dei diseredati e di coloro che arrivarono ultimi al mondo, ma solo il potere marittimo, il dominio del mare dà i beni che il mare possiede perchè non vi è ricchezza senza potenza, perchè il commercio marittimo ha bisogno di un potere che lo sostenga e si diffonde tanto quanto è temuta la bandiera che lo protegge o lo accompagna. Finchè una nazione prevarrà sul mare detterà le sue leggi; sugli oceani cadrà la stolta tirannia del numero e vinceranno gli uomini temerari, tenaci e preparati!

Avv. AUGUSTO BELLINI.

Teatri e Concerti

MALIBRAN. — Questa sera alle ore 21.15 precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Carmen». I prezzi sono sulla base di L. 5 ingresso alla platea e palchi e di L. 3 alla II. galleria.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Carmen».
Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.
Centrale. — Ore 21.30 precise: Spettacolo di varietà per famiglie con Francardi.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Tarzan tra le belve» ultimo giorno. Presto «Il diamante della morte».
Italia. — «Maciste innamorato».
Massimo. — «Gli agguati del destino»; splendido dramma interpretato da Pina Brillante.
Modernissimo. — Un passionale dramma di soggetto olandese interpretato dalla simpatica e graziosa artista lirica Bianca Stagno Bellincioni «I due zoccoletti» tratto dal melodramma di Pietro Mascagni «Lodoletta».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni . Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.
Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Le truppe americane cominciano a sgomberare i territori austriaci in conformità delle disposizioni del Trattato di Pace. Nel Tirolo rimane per ora un battaglione di granatieri.

Nuova Banca Coop. Popolare di Noale

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Modificazione dell'Art. 59 e soppressione dell'Art. 30 dello Statuto Sociale.

L.Assemblea avrà luogo in prima convocazione presso la Sede Sociale il giorno 8 Agosto 1920 alle ore 10, ed il giorno 15 Agosto p. v. in seconda convocazione ore 10.

IL PRESIDENTE

Noale, 14 Luglio 1920.

N.B. — Fra i presenti verranno sorteggiati N. 10 premi da L. 50 cadauno.

ULTIMA ORA

I risultati della Conferenza di Spa
discussi alla Camera francese

Parigi, 21

Alla Camera dei deputati oltre cinquecento deputati sono presenti quando il presidente apre la seduta alle ore 15.

Il presidente del Consiglio, Millerand, dà subito spiegazioni sulla questione di Oriente.

Il presidente del Consiglio fornisce ampie particolari sulla questione polacca. Dichiara che il governo francese sebbene non abbia riconosciuto il governo dei «soviety» segue con simpatia le conversazioni intavolate da Lloyd George con il governo di Mosca.

Millerand parla poi delle trattative di Spa. Gli alleati desiderano che gli elementi diversi della Germania possano, egli dice, svilupparsi liberamente senza essere minacciati dalla egemonia prussiana il cui trionfo sarebbe stato la rovina della Germania e della civiltà. Il governo francese ha dunque nominato un ministro plenipotenziario a Monaco presso il ministro degli esteri di Baviera (*applausi*). E l'azione di questo ministro plenipotenziario fortificherà l'azione del nostro ambasciatore a Berlino. Scegliendo Charles Laurent come ambasciatore, obbiettivo della nostra politica è di stabilire relazioni economiche normali con la Germania. Millerand aggiunge che per arrivare ad una collaborazione economica con la Germania, la prima condizione è che la Germania rinunci ad ogni velleità bellicosa. Ecco perchè la questione del disarmo della Germania ha avuto la priorità nella conferenza di Spa (*applausi*).

Il presidente del Consiglio rammenta le condizioni stabilite a Spa per il disarmo progressivo della Germania con la sanzione nel caso in cui la Germania non eseguisse le clausole firmate della occupazione del bacino della Ruhr (*applausi*).

Millerand rammenta che la questione della percentuale delle indennità è stata regolata dagli alleati; essi riconoscono che è interesse generale fissare l'ammontare totale delle indennità dovute dalla Germania in base al trattato di Versailles, di regolare la base di esecuzione dei pagamenti con annualità, di dare alla Germania la possibilità di liberarsi con anticipazione, di favorire l'emissione in Germania di prestiti destinati tanto alla ricostruzione economica della Germania, quanto al saldo del suo debito.

Il presidente del Consiglio legge i protocolli firmati per regolare la questione del carbone che è stata lungamente dibattuta a Spa. Gli anticipi previsti in questi protocolli per crediti di vettovagliamento saranno completamente separati dal prezzo del carbone. Questa questione è stata nettamente definita.

La Germania, dice Millerand, ci ha consegnato in gennaio 497.000 tonnellate di carbone, in febbraio 604.000, in marzo 583 mila, in aprile 660.000, in maggio 942.000, in giugno 855.000. Il nuovo impegno gli dà diritto a 1.500.000 tonnellate al mese di carbone tedesco. La Francia può contare su una esportazione dalla Polonia di 150 mila e più tonnellate; l'Alsazia e la Lorena equilibrano i loro bisogni con la produzione della Sarre. La Francia nell'antico confine può dunque contare su 1.500.000 tonnellate dalla Germania, 1.600.000 dalla Francia, 750.000 dall'Inghilterra, 2.500.000 dall'America, 100.000 dal Belgio; in tutto 4.200.000 tonnellate. I nostri bisogni mensili ammontano a 5.300.000 tonnellate; essi sono soddisfatti in una proporzione dell'80 per cento.

Millerand così continua: Abbiamo dovuto insistere presso i nostri alleati perchè i nostri reclami fossero, occorrendo, appoggiati da una sanzione effettiva. Convinti dalla evidenza dei fatti gli alleati si sono impegnati a realizzare l'occupazione della Ruhr se alla data fissata la Germania non avrà adempiuto un determinato impegno. Io ho agito in pieno accordo col parlamento e con l'opinione pubblica e forte della vostra fiducia.

Dopo il discorso di Millerand, Tardieu sale la tribuna e dichiara che egli ed i suoi amici considerano che sia cominciata a Spa la revisione del trattato di Versailles. I protocolli per il disarmo e per il carbone sono vantaggiosi per la Germania. L'oratore termina rammaricandosi che si sia parlato a Spa con Ugo Stimmes, provocatore dei saccheggi nel nord della Francia. Dichiara che egli ha fatto il suo dovere protestando contro la revisione del trattato di Versailles.

I socialisti Brun e Varennes presentano una interpellanza sulle dichiarazioni del governo e Millerand ne accetta la discussione immediata.

Millerand rispondendo alle interpellanze, dichiara che egli ha criticato gli autori del trattato; egli ha ritenuto che la questione del carbone dovesse essere la prima risolta, ciò che egli ha fatto d'altronde a Spa.

Millerand si difende dal volere ad ogni costo l'occupazione della Ruhr e aggiunge chè se qualcuno lavora con tutte le sue forze a fare del trattato uno strumento effettivo, e della pace una cosa che risponda al suo intento, è colui che parla.

L'ordine del giorno col quale si approvano le dichiarazioni del governo è approvato a grande maggioranza.

Importazione ed esportazione della Francia

Parigi, 21

Le statistiche del movimento della esportazione e della importazione pubblicate dalle dogane per il primo semestre 1920 rilevano che le importazioni si sono elevate a 15.629.927.000 franchi con l'aumento di 1.836.800.000 sul corrispondente periodo del 1919.

Bisogna tuttavia notare che circa 8 miliardi di franchi sono costituiti di materie prime necessarie alle industrie e che il valore delle importazioni delle derrate alimentari segna sul corrispondente periodo del 1919 una diminuzione di 153.307.000 franchi.

Le esportazioni da 2.683.776.000 franchi nel primo semestre 1919 sono salite quest'anno a 7.780.201.000 franchi, segnando un aumento di 5.096.420.000 franchi, procurato specialmente dai manufatti la cui esportazione si è elevata a 4.688.947.000 su 1.703.143.000 franchi dati nel primo semestre del 1919.

Lo sgombero dei territori austriaci
da parte delle truppe italiane

Vienna, 21

La *Politic Correspondence*, a proposito dello sgombero da parte delle truppe italiane dai territori situati entro le frontiere austriache (quali sono state fissate sul Trattato di S. Germano già entrato in vigore in seguito all'avvenuto scambio delle ratifiche) scrive che il Governo italiano ha evidentemente voluto dimostrare con ciò che esso tiene ad adempiere, sotto tutti i rapporti nella lettera e nello spirito al Trattato di Pace, e ha voluto dimostrare all'opinione pubblica austriaca che l'Italia considerava l'occupazione non come un'occupazione propriamente detta, ma come un aiuto dato alle autorità austriache dopo il disastro politico, per mantenere l'ordine.

Energica risposta dell'Inghilterra
al governo dei soviety

Parigi, 21

Il corrispondente del *Petit Parisien* da Londra scrive che la risposta che sarà data dal Governo britannico alla nota russa sarà molto energica.

Dopo avere discusso la nota del Governo dei *soviety*, il gabinetto inglese ha redatto il testo della sua risposta nella quale domanda al Governo bolscevico di far nettamente conoscere le sue intenzioni, ed insiste sul fatto che è giunto il momento di stabilire la pace tra la Russia e la Polonia ed anche tra la Russia e i Governi alleati.

La risposta inglese direbbe inoltre che in caso di rifiuto gli alleati sosterebbero la Polonia con tutti i mezzi di cui dispongono.

Il consiglio dei ministri avrebbe di altra parte deciso di insistere vivamente presso la Polonia perchè essa domandi direttamente un armistizio al Governo dei *soviety*.

Ecco, secondo l'*Echo de Paris*, un riassunto, articolo per articolo, della risposta del Governo dei *soviety* alla proposta di Lloyd George per un armistizio con la Polonia:

1. Il Governo dei *soviety* è assai lieto di constatare il nuovo atteggiamento del Governo britannico che dà prova di una sollecitudine imprevista per la pace dell'Europa orientale.

2. I commissari del popolo non hanno ricevuto alcuna domanda della Polonia esprimente il suo desiderio di veder ristabilita la pace, tuttavia sono necessari negoziati diretti fra i due paesi. Il Governo britannico non ha qualità per ottener la sua mediazione.

3. L'intromissione degli stranieri non è stata utile ai *soviety* per concludere la pace. Come è già stato fatto con i tre Stati vicini Lettonia, Georgia e Lituania: essi sapranno anche trattare con la Polonia.

4. La proposta inglese relativa all'armistizio menziona una pretesa della Lega delle Nazioni che il Governo di Mosca ignora, perchè nessuno si è mai degnato di informarlo della sua esistenza.

5. La Polonia faccia proposte di pace ai bolscevichi; questi non le respingeranno. Il tracciato della frontiera che essi si preparano ad attuare e che sarà conforme al diritto dei popoli, sarà più vantaggioso per la Polonia del progetto contenuto nelle proposte britanniche.

6. Le proposte formulate in favore del ribelle Wrangel dimostrano una cosa soltanto, che questi è un agente dell'Inghilterra e dei suoi alleati pagato da essi per combattere il bolscevismo. Ora grande è la generosità del popolo verso di lui prometendogli salva la vita in cambio di una capitolazione completa. Il Governo dei *soviety* spera che i negoziati comincino a Londra e che continuino in base al *memorandum* inglese del 1. luglio e della risposta russa del 7.

Il congresso della terza internazionale

Parigi, 21

L'«Humanitè» riproduce un telegramma giunto a Londra da Mosca nel quale si fa il racconto della seduta di apertura del secondo congresso della terza internazionale, che ha avuto luogo a Pietrogrado.

La seduta è stata aperta da Zinowiev il quale ha dichiarato che il Congresso era stato convocato per prendere una decisione per quanto riguarda specialmente i partiti francesi e tedeschi i quali hanno riconosciuto l'importanza del comunismo. L'oratore, assai applaudito, ha fatto l'elogio della Comune di Parigi.

Il congresso ha eletto all'unanimità presidenti: per la Germania, Levi — per la Francia, Tesmet — per l'Italia, Serrati — per la Russia, Lenin e Zinoview. Il congresso ha poi deciso di indirizzare una dichiarazione al proletariato del mondo intero.

I funerali dell'ex imperatrice Eugenia

Farmbaurough, 21

Ieri hanno avuto luogo i funerali dell'ex imperatrice Eugenia alla presenza del principe Napoleone e della principessa Clementina, dei sovrani inglesi, dei sovrani spagnuoli, degli ex sovrani portoghesi, degli ambasciatori d'Italia e di Svezia in rappresentanza dei relativi sovrani.

Dopo la messa la cassa mortuaria, sostenuta da otto artiglieri, è stata portata in corteo alla cripta.

Venivano avanti la Regina Madre e la Regina di Spagna, seguite da Re Giorgio e dal Re di Spagna. Dietro di essi seguivano il principe Napoleone e la principessa Clementina con la Regina Maria visibilmente commosse.

Mentre il corteo si recava solennemente alla cripta i benedettini cantavano l'inno «In paradisium». Nel momento in cui il corteo lasciava la chiesa, il grande organo ha intonato la marcia funebre di Grieg.

Alla fine della cerimonia i presenti hanno baciato il feretro sul quale era stato deposto un crocefisso d'argento.

La misteriosa scomparsa della salma
del senatore Lintilhac

Parigi, 20

L'altro giorno era morto a Parigi il sen. Lintilhac di cui dovevano aver luogo i funerali stamane ad Aurillac. La salma doveva giungere stamane alle 8.30 col treno di Parigi. Alla stazione si trovavano riuniti la famiglia del defunto, gli altri senatori e deputati del dipartimento, autorità ed una folla immensa; ma quando il treno è giunto in stazione il capostazione constatò che il vagone funebre non c'era.

Si aspettò allora un treno merci che arrivava poco dopo, ma neanche in questo si trovava il vagone.

Il capo stazione telegrafò ad una stazione di smistamento e poi a Parigi, ma nulla potè sapere. In una parola non si sa più dove il vagone con la salma sia andato a finire. Le esequie sono state perciò rinviate.

I portalettere milanesi rifiutano la mancia

Milano, 21

I portalettere ed i portapacchi milanesi, riuniti in assemblea di categoria, considerato che la mancia suona offesa alla dignità di ogni lavoratore per il quale il salario solmente deve rappresentare l'adeguata ricompensa alla sua fatica, hanno deliberato di rifiutare qualsiasi compenso e sotto qualunque forma venga offerto loro da ditte e da privati.

La morte di un giornalista milanese

Milano, 21.

Nelle prime ore di stamane è morto il comm. Luigi Beffa che fu per molti anni consigliere delegato dell'Associazione lombarda dei giornalisti.

La nuova legge elettorale jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 21

(E. C.) — Dalle notizie trasmesse da Belgrado alla stampa svizzera si hanno i seguenti particolari sulla nuova legge elettorale, che servirà per la nomina della Costituente. Questo lavoro legislativo è il primo passo fatto per uscire dallo stato di provvisorietà che ha dominato fin qui nel regno S. H. S., per passare ad una organizzazione definitiva.

Il progetto accettato dall'Assemblea porta tutte le caratteristiche di un compromesso e non soddisfa pienamente nessun partito.

La legge introduce il diritto di voto illimitato, il sistema proporzionale e per ogni trentamila abitanti vi sarà un deputato. Le principali regioni della Jugoslavia avranno il seguente numero di circondari e di deputati:

Serbia circondari 30, deputati 157 — Croazia, Slavonia circ. 9, dep. 92 — Bosnia ed Erzegovina circ. 6, dep. 63 — Slovenia circ. 3, dep. 36 — Dalmazia circ. 2, dep. 11 — Barska, Montenegro circ. 7, dep. 50-60.

Complessivamente la Costituente comprenderà da 410 a 420 seggi. Essa avrà da elaborare la nuova Costituzione e poi resterà in funzione ancora per due anni.

La nuova legge prevede dunque dei circondari eleggenti da 5 fino a 13 deputati. E' degno di nota il fatto che nella Serbia il numero dei circondari è tenuto molto alto di modo che col gioco delle frazioni il partito vecchio radicale vi potrà ottenere una situazione privilegiata.

Il circondario più esteso sarà quello comprendente le regioni tolte alla Carinzia e alla Stiria; questo circondario comprenderà circa 750 mila abitanti.

Un'altra caratteristica di questa legge è l'istituzione dei deputati «qualificati»; un dispositivo stabilisce che ogni circondario con almeno 140 mila abitanti, e nella Serbia ve ne sono almeno 10, elegga oltre al numero di deputati a lui concesso ancora un deputato «qualificato» o «intellettuale» che abbia avuto una coltura accademica. L'assemblea nazionale jugoslava non è stata tenera per il bel sesso perchè gli ha rifiutato il diritto di voto. Gli Jugoslavi giustificano questa soluzione con la grande percentuale di analfabete.

In un altro punto la legge si rivela antidemocratica. Come è noto il trattato di St. Germain annette alla Jugoslavia oltre un milione di tedeschi e magiari e un discreto contingente di albanesi, romeni e italiani. Prendendo a pretesto il fatto che questi abitanti hanno il diritto di optare entro due anni per la cittadinanza delle loro rispettive nazioni, il ministro Protic, li qualificò dei cittadini transitori e l'assemblea nazionale negò loro il diritto di voto. Radicali e democratici, di solito avversari acerrimi sono stati perfettamente d'accordo nel consumare questo atto di spogliazione; essi non tennero nessun calcolo del fatto che i tedeschi ed i magiari della Croazia e della Slavonia hanno partecipato alla nomina della Dieta croata.

Perciò il «Club jugoslavo» aveva insistito perchè a questa categoria della popolazione venisse accordato il diritto di voto sin da quando avessero a optare per un altro stato. Il presidente di questo «club» fece rilevare quanto ingiusto fosse di privare del loro diritto di voto questi abitanti che vivono nel paese da oltre 140 anni. Ma tutto fu inutile, i meschini interessi di parte ebbero il sopravvento.

Minacce e imposture
della stampa jugoslava

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 21.

(A.). I giornali jugoslavi oltre che pubblicare relazioni assolutamente tendenziose e dei fatti di Spalato e di quelli di Trieste, si danno, in modo impressionante, alle più inverosimili esagerazioni.

Alcuni giornali pubblicano notizie da Belgrado, secondo le quali il governo S. H. S. avrebbe già spedito a Roma una energica nota, chiedendo riparazione tanto dei fatti di Spalato, quanto per quelli di Trieste.

Il «Novo Doba» afferma che l'Italia ha provocato negli ultimi giorni tre *casus belli* (!), con i suoi cannoni in Albania, con i suoi aeroplani militari sopra Lubiana e Zagabria e con i fatti di Spalato e di Trieste.

Il «Novi List» che usa stampare notizie ultra sensazionali, annuncia un «ultimatum» di Belgrado a Roma. La tendenziosità del linguaggio di tutta questa stampa è evidente, e probabilmente deve servire allo scopo di ravvivare gli animi degli spalatini jugoslavi, i quali temono le conseguenze dell'ultimo atto barbarico. A Spalato regna ora la quiete.

Il Governatore della Dalmazia vice ammiraglio Millo, ha pubblicato oggi un bando del seguente tenore:

«Chiunque, con qualsiasi mezzo, recherà pregiudizio agli interessi che si connettono alla situazione militare e politica della Dalmazia occupata dalle truppe italiane, ovvero con parole ed atti offenderà i simboli o le persone che tali interessi rappresentano, o comunque turberà la pubblica tranquillità, o in qualsiasi modo, comunicando ovunque con persone riunite o separate, contribuirà a creare od eccitare rancori politici, sarà punito, quando il caso non costituisca altro reato, con la reclusione sino a cinque anni o con la multa sino a 5000 lire. Nei casi di maggiore gravità, la reclusione potrà estendersi sino ad otto anni».

La terza vittima dei fatti di Trieste

Trieste, 21.

Ieri notte è morto il tenente Cassiano, terza vittima delle dimostrazioni anti-slave della settimana scorsa, che era stato ferito da una scheggia di bomba davanti la Cassa nazionale slovena.

Si stanno preparando solenni funerali.

La relazione del gen. Albricci
sui fatti svoltisi in Ancona

Roma, 21.

E' giunta al ministro della Guerra la relazione del generale Albricci sulla inchiesta compiuta ad Ancona per i fatti svoltisi in quella città: secondo informazioni dell'«Idea Nazionale» dalla relazione risulta la nessuna colpa dei militari, se si esclude qualche abbandono di posto dovuto a soprusi o intimidazioni.

Risulterebbe altresì che da qualche tempo, e prima ancora che si svolgessero i fatti, elementi sovversivi si erano infiltrati negli ambienti frequentati dai militari ove svolgevano propaganda deleteria e sovversiva.

Comizio senza incidenti a Milano

Milano, 21.

Appena avuta comunicazione da Roma dell'assalto dato ieri agli uffici ed alla tipografia dell'*Avanti!* nella capitale, si sono radunati ieri sera alla Camera del Lavoro il comitato direttivo della sezione socialista milanese ed i rappresentanti delle leghe. La riunione ebbe per effetto la deliberazione di un comizio di protesta fissato per oggi nel pomeriggio.

Stamane si sono ancora radunati alla Camera del Lavoro la commissione esecutiva coi rappresentanti della sezione socialista, della federazione provinciale, ecc. Si temeva che al mattino o alla ripresa pomeridiana del lavoro gli operai non si sarebbero presentati alle officine ed avrebbero fatto dimostrazioni. Invece nessun incidente si è avuto a deplorare.

Alle 16 le maestranze abbandonarono le officine dirigendosi verso il centro della città. La polizia intanto aveva preso tutte le misure per mantenere l'ordine pubblico ed aveva scaglionato guardie e carabinieri con automitragliatrici ed autopompe un po' dappertutto.

Alle 17 tutti gli operai avevano abbandonato le fabbriche e si dirigevano pure verso la piazza con alcune bandiere rosse. Mezz'ora dopo incominciarono ad affluire in piazza piccoli gruppi, sempre più numerosi. Il servizio dei trams è stato sospeso alle 17.30; per poter trasportare in piazza gli operai le vetture sono ferme ai capilinea; naturalmente i cittadini hanno elevato le più vibrate proteste per questo troppo frequente desiderio dei tramvieri di manifestare la loro solidarietà con chicchessia, pur di smettere il lavoro.

La folla gremisce la piazza. Poco dopo al balcone centrale di Palazzo Marino appare il gruppo degli oratori designati, insieme al sindaco Caldara. Intanto si fa issare la bandiera della sezione socialista. Primo oratore è l'avv. Caldara che porta alla massa socialista il conforto dell'adesione della giunta.

Al sindaco sono succeduti Pensi della Camera del Lavoro, Belloni e quindi, più violento del solito, il deputato Agostini il quale si è scagliato, a nome del gruppo parlamentare socialista, contro quei deputati che, pur essendo iscritti al partito, si illudono sulla potenza restauratrice di Giolitti. Ha invitato quindi i dimostranti ad una energica azione rivoluzionaria. Per l'unione sindacale ha parlato Giovannetti e dopo Bastiani e Schiavello per l'*Avanti!* Tutti gli oratori hanno affermato che occorre applicare la legge del taglione, occhio per occhio, dente per dente, ma... hanno invocato la calma.

Alle 17.30 la dimostrazione è terminata ed i comizianti si sono in parte diretti verso il corso Vittorio Emanuele per recarsi in via San Damiano alla redazione dell'*Avanti!* ed in parte hanno imboccato la galleria. Non si è avuto nessun incidente notevole.

Alle ore 20 i trams hanno ripreso il servizio.

Qualche incidente a Torino
durante lo sciopero di protesta

Torino, 21

La Commissione esecutiva della sezione socialista e la redazione dell'«Avanti!» hanno invitato gli operai torinesi a sospendere il lavoro oggi alle 16 per riunirsi al comizio alle ore 17 dinnanzi alla Casa del Popolo.

Tutti gli operai di parecchi stabilimenti, fra i quali quelli della Fiat, hanno sospeso il lavoro da stamane alle 10.30. Alcuni operai, prendendo vie diverse, hanno cercato di provocare disordini in vari punti della città, ma erano state prese severe misure di ordine pubblico per cui non si ebbero a lamentare gravi incidenti.

Tuttavia, qua e là alcuni ufficiali delle guardie regie furono assaliti e vennero disarmati e feriti con colpi di bastone e altri colpi contundenti. Il comizio di oggi è stato vietato e si svolgerà perciò nell'interno della Camera del lavoro.

40 mila lire di cocaina
abilmente rubate a Milano

Milano, 21

Nel magazzino medicinali di Luigi Veneroni in via Cusani 11 si presentavano il 15 scorso due individui per acquistare 8 kg. di cocaina. I due, che sono certi Luciano Rizzi e Attilio Monferrini, dissero che dovevano acquistare il medicinale per conto del dott. Brunetta, pure commerciante in medicinali in via San Clemente 3.

La cocaina venne consegnata, ma i due chiesero di farla esaminare ed uno di essi si allontanò con la merce mentre l'altro rimaneva in attesa del ritorno del compagno. Al ritorno di questi però la merce fu rifiutata con la scusa che l'analisi aveva determinato che si trattava di cocaina adulterata. Il Veneroni non sospettò di nulla e ritirò la merce; i due se n'andarono.

Però il farmacista qualche giorno dopo si accorse che alla cocaina era stato sostituito dell'acido borico truffandolo quindi per un importo di circa 40 mila lire.

Denunciò il fatto alla questura che, fatte le opportune indagini, arrestò i due compari nonchè il Brunetta ed un altro farmacista tale Stella. In casa del Brunetta, nella cassa armonica del pianoforte, fu rinvenuto un kg. di cocaina. Gli arrestati sono stati denunziati al Procuratore del Re.

Borse e Mercati

MILANO, 21 — Cons. 5 p. c. 75.92.5 — Rend. 3.50 p. c. 73.15 — Banca Italia 1360 — Banca Comm. Ital. 968 — Credito Ital. 675 — Banca di Sconto 551 — Banco di Roma 112 — Meridionali 446 — Mediterranee 180 — Costruzioni Venete 151.50 — Rubattino 668 — Lanificio Rossi 1485 — Cot. Cantoni 650 — Id. Veneziano 156 — Manifatture Cot. 128 — Elba 227 — Terni 775 — Meccaniche 85 — Breda 216 — Ansaldo 175 — Montecatini 180 — Metallurgica 106.50 — Edison 530 — Adriatica Elettricità 539 — Vizzola 937 — Marconi 240 — Molini 248 — Zuccheri 905 — Raffineria Lig. Lomb. 385 — Eridania 336 — Distillerie 119.50 — Concimi chimici 162 — Esportazione It.-Am. 696 — Beni stabili Roma 271 — Fiat 281 — Isotta 57 — Ilva 151.
Cambi: Francia 143.50 — Londra 67.50 — Svizzera 306 — New York 17.65 — Germania 44.75.

GENOVA, 21 — Rend. 3,50 p. c. 73.20 — Cons. 5 p. c. 75.85 — Banca d'Italia 1364 — Banca Comm. Ital. 968 — Credito Ital. 678 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 109.25 — Meridionali 437 — Mediterranee 180 — Nav. gen. ital. 680 — Eridania 338 — Raffineria 331 — Industrie 312 — Terni 755 — Ansaldo 176.50 — Elba 120.50 — Ilva 154 — Molini 252 — Fiat 278 — Marconi 240 — Sabaudo 368 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 166 — Sylos 141 — Itala 104.50 — Semoleria 342 — Cotonerie Merid. 127.
Cambi: Francia 143.25 — Londra 63.70 — Svizzera 305 — New York 17.53.

Libri ricevuti

Alessandro Varaldo: «La grande passione»; romanzo - Sonzogno ed. Milano.
Mario Pratesi: «Il peccato del dottore»; romanzo - Vitagliano ed. Milano.
V. Blasco Ibanez: «Tra gli aranci»; romanzo - Vitagliano ed. Milano.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.
PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.
TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).
BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).
PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).
TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).
PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Smarrimenti

SMARRITO un orecchino rosette da via Malamocco all'Edicola Garbisa S. Maria Elisabetta di Lido, dove portandolo sarà ricompensata adeguata mancia.

IERI S. CANCIANO, 5904 Venezia fuggito di gabbia cardellino; pregasi chi lo avesse trovato volerlo restituire, ricevendo buona mancia.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PENSIONATO istruito, sano, energico cauzione cerca occupazione. Regini Sanciano 5416.

25ENNE serio, colto, pratico amministrazione e commercio, ottime referenze, desidera impiegarsi od anche associarsi con capitale a buona e seria Ditta. Scrivere a Gambarini Erminio Casalpusterlengo — Milano.

Offerte d'impiego

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI abile rappresentante Trentino, Tirolo, Venezia Giulia, per vendita clientela privata tessuti novità Signora uomo biancheria confezionata da primaria Casa. Esigonsi ottime referenze conoscenza articoli e zona. Preferisconsi già impiegati viaggiatori case del genere. Scrivere: Ditta Coen, Tritone — Roma.

Fitti

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CHALET al Lido sulla spiaggia con libertà di bagni di mare, tre camere letto, sala, terrazza, cucina, servizi affittasi. Rivolgersi: «Palazzo del Mare».

Lezioni

Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CANTO Scuola D.r Prof. Tempesta 5594 Ponte Ss. Apostoli (Gafforini).

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

VENTILATORI elettrici presso Ing. Biso Rosai e C., Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[illegible]A

Venerdì 23 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 176 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 23 Luglio 1920

I risultati della Conferenza di Spa esposti dal min. Sforza alla Camera

Compassionevoli piagnistei socialisti per le bastonate subite

Roma, 20

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 15.

I fatti di Roma

PRESIDENTE, sorgendo in piedi: Onor. Colleghi: Ieri dopo la seduta alcuni colleghi si recavano alla tipografia del giornale *Epoca* per assumere direttamente informazioni su alcuni fatti dei quali alla Camera erano giunte frammentarie notizie. Due di essi, gli on. Modigliani e Della Seta, furono aggrediti e percossi riportando lesioni che produssero gravi conseguenze e li costringeranno ad abbandonare questo periodo di lavori parlamentari. Dopo il voto con cui ieri la Camera unanime stigmatizzava le violenze contro gli organi della pubblica opinione, gli incidenti di cui furono rimasti vittime i due deputati assumono un carattere di maggiore gravità e non possono non suscitare in noi il sentimento del più vivo e doloroso rammarico.

Non mai come in questo momento sono certo di essere interprete del pensiero concorde dell'assemblea, la quale ha già mostrato di sapersi elevare quanto occorre al disopra di tutti i partiti e di tutte le discussioni, deplorando con ferma, con fiera e solenne protesta tutte le violenze e tutti gli eccessi che non nobilitano, ma disonorano le lotte politiche (*approvazioni*) ed inviando ai due egregi e cari colleghi il nostro fervido augurio che essi possano presto tornare fra noi a portare il contributo della loro operosa attività e della loro brillante parola. (*Vivi applausi*).

GIOLITTI, Presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Il Presidente della Camera ha interpretato non solamente il pensiero di utta l'assemblea, ma il pensiero del Governo che deplora nel modo più energico queste violazioni alle prerogative parlamentari, queste offese ai rappresentanti della nazione, queste selvaggie aggressioni non giustificate e non giustificabili da nessun sentimento nè politico nè umano. (*Applausi*).

Il Governo per parte sua compirà il suo dovere e cercherà di scoprire non solamente i colpevoli dell'azione materiale immediata, ma i mandanti che ritengo devono esistere. Per parte nostra assicuriamo che non guarderemo in faccia a nessuno e se vi è chi credesse con miliardi guadagnati di poter influire sulla vita pubblica del paese, costui s'inganna. (*Vivissimi applausi*).

L'atteggiamento delle guardie secondo i socialisti

MAFFI porta la parola affettuosa di solidarietà del gruppo parlamentare socialista agli on. Modigliani e Della Seta.

Afferma che in essi si è voluto colpire non tanto i deputati, quanto i socialisti, quanto gli esponenti del più rigido pensiero socialista, che nella disanima della crisi attuale dimostra la incapacità dei ciechi dirigenti a risolverla.

Per questo, pur apprezzando la portata personale delle parole pronunciate dal Presidente del Consiglio in deplorazione dell'aggressione subita dai due colleghi, il gruppo socialista non può associarsi alla loro portata politica.

Deplora che mentre un gruppo di deputati socialisti si recavano verso la sede del giornale che ospita l'*Avanti*, una dimostrazione si improvvisasse e si recasse ad aggredire quel giornale, che questa aggressione sia stata non ostacolata, ma protetta dalla guardia regia. (*Denegazione del deputato Philipson, apostrofi dall'Estrema Sinistra*).

L'aggressione che ha culminato nel ferimento di due deputati ha questo di caratteristico, che l'aggressore fu due volte arrestato dal deputato Baldini e due volte rilasciato da un ufficiale della guardia regia

Ma, come avverte che il partito socialista è ben deciso a rispondere alla violenza colla violenza, pur senza farsi strumento cieco di uomini che volessero perturbamenti politici fraudolenti, crede che il Governo sia prigioniero di quelle stesse forze che lo hanno portato in alto e che oggi vanno livellandosi attraverso il movimento di interessi che non vogliono essere lesi dalle leggi fiscali che il Governo ha presentato

Veda ora il Governo se ad esso conviene di farsi sommergere da queste forze e quanto ai socialisti essi sapranno provvedere da soli a se stessi.

BRUNELLI, era presente al conflitto insorto innanzi alla tipografia dell'*Epoca*, afferma che come la sera innanzi nell'aggressione alla tipografia dell'*Avanti!*, la forza pubblica nulla fece per impedire le violenze. Il deputato Reina appena qualificatosi tale fu colpito col calcio di un fucile. Un capitano della guardia regia incoraggiò i dimostranti assicurando che non sarebbero stati disturbati. In presenza di questi fatti s'impone il dilemma: o il Governo non è sincero quando afferma di avere disposto perchè tali aggressioni non sieno possibili, o la forza pubblica o una parte di essa obbedisce a interessi occulti ed inconfessabili.

GIOLITTI, le parole dell'on. Brunelli lo convincono sempre più della necessità di una rigorosa inchiesta per constatare se i dipendenti del Governo abbiano o no adempiuto al loro dovere. (*Rumori all'Estrema Sinistra*). Osserva che non bisogna accusare tutto un corpo perchè in qualunque collettività vi possono essere persone che mancano al loro dovere. Assicura che il Governo punirà senza riguardi coloro che lo abbiano meritato. (*Approvazioni*).

BALDINI, essendo stato presente alle aggressione perpetrata contro i deputati Modigliani e Della Seta attesta che già da prima i due deputati erano inseguiti e ingiuriati. Vide un giovane colpire lo on. Modigliani di un colpo di bastone, vide che qui l'aggressore fu arrestato da alcuni che l'oratore credette agenti in borghese, ma fu subito rilasciato e si dette alla fuga.

L'oratore lo seguì, vide che poco dopo una guardia regia lo arrestava, ma immediatamente lo rilasciò. Di fronte a questi fatti non può non associarsi al dilemma posto dall'on. Brunelli.

GUGLIELMI, ha già personalmente espresso all'on. Modigliani il rammarico della cittadinanza romana che ha l'onore di rappresentare per il doloroso incidente di iersera. Nella fede che per le vie di Roma ritorni prontamente il lavoro sereno e fecondo e continui quel rispetto di ognuno che è tradizione della nostra città, forma auguri che i colleghi Modigliani e Della Seta tornino presto al loro posto. (*Approvazioni*).

REINA, dichiara che avendo redarguito il tenente dei bersaglieri che aveva con un bastone percosso un operaio che faceva da guida all'oratore ed avendo declinato la sua qualità di deputato socialista, fu da questo ufficiale e da altre persone che erano con lui aggredito e percosso.

Aggiunge che avendo cercato di raggiungere i suoi colleghi e avendo a tale scopo cercato di attraversare un cordone di guardie regie queste, appresa la sua qualità, lo respinsero verso la folla ed una di esse lo percosse al capo col calcio del moschetto finchè non venne a proteggerlo il commissario Conti.

Deplora vivamente che ufficiali e soldati in divisa abbiano partecipato alle violenze di ieri.

Crede alla sincerità delle assicurazioni date dal Presidente del Consiglio, ma deve constatare che il Governo non ha più nelle mani gli agenti ai quali è commessa la tutela dell'ordine pubblico e della incolumità dei cittadini.

Le dichiarazioni del min. Sforza

SFORZA risponde alle interrogazioni degli on. Salvemini, Modigliani, Falbo, Coris e Fiammingo sul convegno di Spa. Risponde anche all'on. Modigliani benchè assente per accordo con lui e perchè le risposte odierne serviranno di base ad una prossima discussione di politica estera.

Crede d'altra parte che poichè il ministro Millerand informò già il parlamento francese dei risultati del convegno di Spa e il ministro Lloyd George ne informerà oggi stesso a quanto è annunziato la Camera dei Comuni, la Camera italiana abbia tali informazioni non già dai resoconti di quanto sia stato detto in assemblee straniere, ma dalla parola del Ministro degli esteri. (*Approvazioni*).

I risultati ottenuti a Spa

Dividerò in due la mia risposta. Dirò prima dei risultati ottenuti, poi della importanza politica della conferenza di Spa. Secondo il sistema adottato nei trattati di pace con la Germania, con l'Austria e con l'Ungheria, l'Italia è ammessa come le altre potenze alleate ed associate a chiedere il risarcimento dei danni sofferti dallo Stato o da cittadini italiani a causa della guerra, ben inteso in quanto si tratti di danni rientranti nelle speciali categorie tassativamente enunciate dall'allegato primo della parte V. dei detti trattati.

Ma per l'interpretazione prevalsa dello art. 232 del Trattato di Versailles, l'Italia avrebbe potuto partecipare alle ripartizioni a carico della Germania soltanto limitatamente a quella parte dei danni suddetti che si è verificata durante il periodo di tempo nel quale si è avuto lo stato di guerra fra l'Italia e la Germania, periodo minore di due anni in confronto del periodo corrispondente relativo alle potenze alleate che entrarono in campo nell'agosto 1914.

Debbo quindi osservare che questa limitazione di tempo è testuale nell'art. 232 del trattato: la opposizione dei nostri delegati a Parigi fu vana.

Secondo il trattato di pace con la Bulgaria l'Italia ha il diritto di concorrere con le altre potenze alleate ed associate al riparto della indennità fissa di due miliardi e 250 milioni di fanchi oro posta a carico della Bulgaria. L'applicazione dei trattati di pace presupponeva che l'organo interalleato all'uopo istituito, cioè la commissione delle riparazioni, valutasse l'importo dei danni di cui sopra nei rapporti di ciascuna potenza reclamante e calcolasse inoltre la quota dello importo relativo all'Italia per la quale avrebbe avuto il diritto di rivolgersi anche contro la Germania.

Lo scopo degli accordi raggiunti a Spa tra gli alleati è stato di evitare questo lavoro di valutazione necessariamente lungo, dispendioso e difficile, sostituendolo con la reciproca accettazione di percentuali fisse naturalmente dopo avere per determinare tenuto conto nella misura del possibile delle richieste già formalmente formulate da ciascuna potenza e della sua attuazione di fronte ai diversi stati nemici.

La conclusione a cui si è pervenuti deve considerarsi equa e vantaggiosa per noi, se si pensi che io ho ripreso quelle stesse trattative che si eran fatte al momento della firma dei trattati di Versailles epoca in cui Wilson dichiarò opinare che a noi potrebbe spettare il 7.50 per cento. Wilson enunciò tale cifra in seguito a indagini affrettate che aveva ordinate nei vari paesi. Era un giudizio unilaterale, ma data l'importanza dell'uomo sarebbe stato utile combattere subito l'errore, invece purtroppo questo 7.50 per cento si fissò direi quasi nell'atmosfera degli alleati.

Di fronte alle pressioni da me eseguite a Boulogne prima, poi a Bruxelles e a Spa, qui mi è grato esprimere la mia riconoscenza per la collaborazione validissima che ho avuto dall'on. Bertolini.

Francia e Inghilterra ribassarono alquanto le loro richieste. Da parte nostra mi parve non solo utile dal punto di vista delle necessità conciliative che bisogna pur porare in un negoziato fra interessi divergenti e contrari, ma anche utile in sè come più direttamente e sicuramente vantaggioso a noi l'adottare il concerto seguente.

Contentarsi sulla indennità tedesca di quella che Millerand entrando nel mio ordine di idee definì una parte onorevole, ed avere solidi e forse più sicuri compensi in altre indennità, e in altri campi.

Naturalmente i negoziati furono tutt'altro che facili. Ogni vantaggio italiano faceva sparire lo sperato guadagno di qualche alleato. Ma nel complesso non posso che constatare il buon volere che, quando portai la questione sul terreno politico e morale, trovai presso le delegazioni britannica e francese.

La distribuzione delle indennità

Sono ormai note le cifre:

1) il 10 per cento sulle indennità tedesche; 2) il 25 per cento sulle indennità austriache, ungheresi e bulgare.

Abbiamo tutti noi, Stati viciniori, le stesse percentuali che di fronte alla Germania; per un'altra metà noi abbiamo 4 per 10 e 6 per 10. Suppongo, e lo comprendo, un certo scetticismo per le indennità austriache, ma bisogna notare che le percentuali concordate comprendono non solo denaro, ma i pagamenti in natura, i beni dello stato, navi ecc. Solo i beni demaniali austriaci ammontano, credo, a una dozzina di miliardi. Questi beni sono in gran parte in Ceko-slovacchia e Romenia. Gli stati che li possiedono devono emettere un corrispettivo in buoni, buoni che si divideranno.

Vengo ora ad altri vantaggi conseguiti: Secondo i trattati di pace le spese di occupazione militari di territori già nemici debbono essere rimborsati ai singoli stati che le hanno sostenute ed il relativo credito gode a questo fine di un privilegio di ordine superiore anche al pagamento delle ripartizioni.

D'altra parte i tre primi trattati relativi alla Germania, all'Austria e all'Ungheria, mentre contengono fissazione di indennità stabiliscono che la valutazione da parte della commissione delle ripartizioni deve essere compiuta al 1.o maggio 1921 e che da tale data decorrono i pagamenti periodici ihe saranno regolati dalla commissione.

Finalmente i medesimi trattati contengono tutta una serie di norme concernenti presentazioni di cose la cui esecuzione, da parte degli stati già nemici, dovrà essere compiuta ed incominciata al 1.o maggio 1921. Così, per esempio, la Germania ha iniziato, sia pure in scarsa misura, la consegna di carbone dal 1919; le navi mercantili germaniche ed austro-ungariche sono in possesso delle potenze alleate e saranno ripartite fra esse quanto prima. Anche le consegne di materie coloranti e di prodotti chimici e farmaceutici hanno avuto un principio di esecuzione da parte della Germania.

Ora è facilmente presumibile che al 1.o maggio 1921 l'Italia avrà percepito, per effetto della sua partecipazione al riparto delle prestazioni in natura, una quota che supererà il valore del suo credito per spese di occupazione dei territori già nemici, credito che è molto minore di quello corrispondente delle altre potenze (calcolato presumibilmente in quasi 10 miliardi di franchi, ossia a circa tre miliardi di marchi oro al 30 giugno).

Il valore delle prestazioni in natura avute dalla Germania

E' invece possibile che le altre potenze non riescano alla data ora detta a coprirsi di tale loro credito con il valore delle prestazioni in natura che avranno ricevuto. In siffatta ipotesi l'Italia avrebbe dovuto riversare alla massa comune la differenza tra l'importo delle prestazioni da essa percepito e l'ammontare del credito suo proprio, per dar modo alle altre potenze di rimborsarsi delle spese di occupazione da loro sostenute prima che un qualunque incasso a titolo di ripartizione potesse aver luogo.

Il vantaggio che si è conseguito con gli accordi di Spa è al contrario proprio quello di trattenere il valore delle prestazioni in natura avute dalla Germania, non solo ad estinzione del nostro credito per spese di occupazione militare sul Reno (circa 15 milioni di franchi) ma altresì a parziale estinzione della percentuale spettante all'Italia sulle ripartizioni dovute dalla Germania indipendentemente dal fatto che altre potenze si siano coperte delle spese di occupazione da loro sopportate.

Lo stesso principio vale per ogni potenza interessata, salvo naturalmente i successivi conguagli con le altre. Ma per quanto riguarda l'Italia, una clausola speciale la esime anche dall'obbligo imposto agli altri stati di fare il conguaglio a rate annuali.

Relativamente all'importo delle navi e prestazioni ricevute a carico dall'Austria e dall'Ungheria, l'applicazione del principio è rafforzata a nostro favore da una esplicita clausola, secondo la quale il diritto di trattenere il detto importo in compenso delle nostre spese di occupazione dei territorio austro-ungarico e poi in compenso parziale della nostra quota di ripartizione relativa a quei due paesi e alla Bulgaria, sarà esercitato dall'Italia con priorità rispetto alle altre potenze alleate.

L'effetto pratico di tale priorità è quello di eliminare fin d'ora ogni possibile questione sullo importo delle navi e prestazioni ricevute dall'Italia e di esimerci da qualunque addebitamento di interessi per l'anticipato godimento che ne abbiamo avuto.

Oltre le navi e le altre prestazioni di cose il diritto di ritenzione garantito dalla suddetta priorità, riguarda anche le somme che l'Italia deve alla commissione delle ripartizioni come sua quota parte del contributo alle spese di liberazione dei territori già appartenenti alla monarchia austro-ungarica e come valore dei beni di stato esistenti in quei territori che sono trasferiti all'Italia.

Va ricordato in proposito che in virtù di un accordo firmato a S. Germain il 18 settembre 1919 contemporaneamente al trattato di pace con l'Austria, e modificato poi con dichiarazione 8 dicembre 1919 a Parigi, l'Italia è tenuta a partecipare al pagamento della somma di 1.500.000.000 di franchi oro, stabilita quale contribuzione di tutti gli stati cessionari di territori già austro-ungarici al costo della guerra di liberazione.

La partecipazione è ora limitata ad una quota che la commissione delle ripartizioni determinerà, tenendo conto della proporzione esistente fra certi cespiti delle nostre terre redente assunti come indici della loro capacità contributaria, e gli stessi redditi per la totalità dell'antico importo d'Austria, o eventualmente dell'antico regno d'Ungheria, e la quota non potrà a meno di essere modestissima in confronto di quelle degli altri stati obbligati.

Va ricordato inoltre che per l'art. 208 del trattato di S. Germain e per l'art. 191 del trattato con l'Ungheria, i beni già appartenenti alla monarchia o alla corona austro-ungarica nei territori ceduti sono trasferiti alle potenze cessionarie dietro pagamento, esclusi i beni delle provincie e dei comuni, e quelli che erano stati proprietà della repubblica di Venezia, dei principati di Trento e di Bressanone, dell'antico regno di Polonia ecc., che vengono trasferiti gratuitamente.

Il pagamento, in virtù dell'accordo ora menzionato, 10 settembre, 8 dicembre 1919 e dell'accordo corrispondente cogli altri stati cessionari di territori già austro-ungarici, dovrebbe aver luogo insieme el pagamento del contributo della guerra, mediante emissione da parte di ciascun Stato obbligato, di buoni per l'importo del valore dei beni e delle quote di contributo, buoni rimborsabili in 25 anni a partire dal 1931 partenti l'interesse del 5 per cento a partire dal 1926.

Conseguenza del fatto che l'Italia, per priorità sulle altre potenze, compenserà col suo credito per riparazioni l'importo per il quale era prevista l'emissione dei buoni, è inteso esplicitamente che questa non sarà più compiuta dall'Italia, quindi noi non emetteremo buoni nè pagheremo interessi. E' questo un altro dei vantaggi.

Il naviglio mercantile

Una particolare illustrazione merita da ultimo la questione del naviglio mercantile, conformemente alle disposizioni dell'allegato 3.o della parte 3.a del trattato di pace. Una gran parte dell'antica flotta mercantile tedesca e tutta l'ntica flotta mercantile e da pesca austro-ungarica, devono formare una massa unica da ripartire tra gli alleati in proporzione delle perdite subite dalla marina mercantile di ciascun paese.

Di conseguenza data la percentuale delle nostre perdite rispetto a quelle degli altri alleati, dalla applicazione di tali disposizioni solo una parte della marina mercantile, già austro-ungarica, sarebbe venuta all'Italia.

Conviene aver presente che le nostre perdite rappresentano il 7 per cento delle perdite complessive, mentre quelle dell'Inghilterra ascendono ad 80: beninteso queste non vanno allo Stato non *de jure* agli art. anteriori.

E' stata nostra cura assicurare alla bandiera italiana tutto il naviglio adriatico che a titolo di ripartizione fosse assegnato ad altre potenze. In base infatti ad un anteriore accordo stipulato con l'Inghilterra e ad uno analogo con la Francia, che abbiamo portato felicemente a compimento alla conferenza di Spa, l'Inghilterra e la Francia cederanno all'Italia tutta la quota di navi ex austro-ungariche che ad esse saranno assegnate in conto ripartizione ed allo stesso prezzo che le due potenze alleate avrebbero dovuto addebitarsi verso il conto comune. L'Italia ne farà il pagamento addebitandosene a sua volta l'importo sulla sua quota di ripartizioni relativa all'Austria e all'Ungheria.

A operazione di ripartizione ultimata resterà quindi alla bandiera italiana tutta l'antica marina mercantile austro-ungarica, salvo i diritti dei cittadini dello stato serbo-croato-sloveno. Altro notevole vantaggio ritrae l'Italia dal modo con cui abbiamo regolata la questione dei noli delle navi ex nemiche.

E' noto che tutte le navi ex-nemiche, prese dagli alleati dopo l'armistizio, sono ripartite in gestione provvisoria fra gli alleati stessi. Una decisione del Consiglio Supremo Economico del 30 luglio 1919 stabiliva che dall'entrata in vigore del trattato di pace, fino alla definitiva assegnazione delle navi stesse, i noli da esse guadagnati avrebbero dovuto essere percepiti dalla potenza a cui la nave sarebbe stata in definitiva assegnata e pagati dalla potenza che ne aveva avuto la gestione. Poichè noi abbiamo avuto in gestione un quantitativo di tonnellaggio notevolmente maggiore di quello che in conformità delle disposizioni dei trattati ci verrà assegnato proporzionalmente alle nostre perdite, ci saremmo trovati nelle condizioni di dover pagare ad altre potenze ed in contanti una notevole somma all'atto della definitiva assegnazione delle navi.

Tale pagamento diretto viene evitato ed il debito viene invece estinto con una cessione di credito sulla nostra quota di ripartizione, relativa allo stato già nemico dalla cui flotta provengono le singole navi.

Pe riassumere l'esposizione dei criteri da noi seguiti a Spa e dei vantaggi ottenuti, giova anzitutto fermare questi due punti essenziali:

1.o il nostro paese ha bisogni urgenti, immediati, improrogabili: ci occorre concentrare ogni mezzo per uscire dalla critica situazione economica del momento attuale.

2.o il valore di ogni acquisto attuale, in conto ripartizioni che non ci costringa a pagamenti diretti per necessità di conguaglio o di compenso verso le altre potenze alleate, ha una importanza infinitamente maggiore di ogni pagamento lontano.

Ciò posto, il problema fondamentale doveva essere quello di ottenere per quanto possibile, e nella maggior misura possibile, un pagamento immediato in beni di necessità o di uso urgenti, e il più grande nostro acquisto a titolo di ripartizione è stato la marina austrungarica che significa la vita economica dell'Adriatico e dei suoi porti, la possibilità del mantenimento e dell'ulteriore sviluppo dell'organizzazione commerciale di Trieste e della Venezia Giulia in generale, la possibilità di approvvigionamenti per via di mare in favore di una parte notevole d'Italia.

Il carbone tedesco

Dopo gli accordi di Spa, il maggiore complesso della marina austro-unarica è definitivamente nostro.

Questi vantaggi che ho enumerato sono vantaggi sicuri, precisi, immediati.

L'opinione pubblica italiana, li preferirà, ne sono certo, nel suo pratico buon senso, alla iscrizione di quote di percentuale più mite sul credito da far valere sui nostri ex-nemici di quelle pur rispettabili che abbiamo ottenuto, ma che sono state integrate da questi vantaggi.

Poche parole sul carbone, questione in cui il lato politico è stato predominante. Voi conoscete i dati. Potevamo, dovevamo noi opporci ad un prestito alla Germania che rappresenta la differenza fra il prezzo minimo impostole dal trattato ed il prezzo reale e normale del carbone tedesco?

A fil di logica potevamo. Avevamo il trattato di Versailles dalla nostra. Ma i minatori tedeschi non avrebbero lavorato e noi avremmo potuto ottenere il carbone andando ad occupare la Ruhr. Facendo cioè quello che io mi ero tanto adoperato presso altri perchè non avvenisse.

Del resto anche con il prestito che da priorità di garanzia su tutto, che dà il 6 per cento, noi otteniamo il carbone a più buon mercato di quello che se lo comprassimo in Inghilterra a fondo perduto.

I risultati complessivi della conferenza? Nell'opera di assestamento europeo dopo la guerra bisogna non pretendere risultati taumaturgici. Per giudicare Spa bisogna sopratutto tener presenti gli abissi che si sarebbero aperti dinanzi a noi se la conferenza si fosse ad un tratto troncata, come un certo giorno ho temuto accadesse, e mi son tanto adoperato perchè non avvenga o che si fosse compiuto quel salto nel buio che sarebbe l'occupazione della Ruhr.

A parare a questi pericoli l'opera mia fu tutta intesa. Si trattava di dirigere la Europa su una via più faconda e più sicura. Si trattava anche di salvare l'Italia il cui organismo economico è più indebolito dai rischi assai più gravi di una crisi momentanea.

I miei colleghi nella conferenza compresero tutti che i miei sforzi, le obbiezioni stesse che sollevavo qualche volta contro certe tesi, erano animate dal più cordiale desiderio di tutelare i comuni interessi generali. Gli attori non si rendono spesso conto del valore lontano e della portata degli eventi cui partecipano.

Le basi della collaborazione europea

Io voglio sperare che l'opera di Spa diverrà più feconda col tempo. Nessuno è partito da Spa del tutto contento, nessuna fra le grandi potenze ne è almeno del tutto contenta. Che si voglia o no, si sono gettate le basi della collaborazione europea. Non sono mancati neppure dei segni, negli annali della diplomazia, come quell'operaio della Ruhr che fu ammesso fra noi ad esprimere il punto di vista dei suoi compagni di lavoro e che fu ascoltato con attenzione e con rispetto.

In complesso, mi sembra lecito dire che l'Italia può essere contenta di Spa e che se guardiamo la conferenza con un occhio che vorrei dire storico, dobbiamo riconoscere che è stata una felice tappa per il riassestamento dell'Europa (*vivissimi applausi*).

SALVEMINI. Nota che l'on. ministro non ha fatto parola della guerra fra la Polonia e la Russia.

SFORZA. Se ne parlerà nella discussione sulla politica estera.

SALVEMINI osserva che nonostante le concessioni ottenute a Spa la quota assegnata all'Italia non corrisponde ancora a giustizia.

CASALINI in nome anche dell'on. Modigliani è insoddisfatto.

FALBO prende atto dei nobili sforzi fatti dalla delegazione italiana al convegno di Spa per tutelare efficacemente gli interessi nostri e cooperare in pari tempo alla pacifica collaborazione fra le nazioni europee.

Deplora che dai nostri alleati non siano stati equamente apprezzati gli immensi sacrifici di vite e di ricchezze fatte dal nostro paese.

Si augura che nel prossimo convegno i plenipotenziari italiani sappiano imporsi con una pregiudiziale per la risoluzione della questione adriatica.

FIAMMINGO, deplora le condizioni di grave inferiorità fatta dagli alleati all'Italia per quanto riguarda la spartizione dell'indennità di guerra della Germania.

Lamenta che il ministro degli esteri abbia consentito alla Francia, deviando così dalla politica iniziata dall'on. Nitti, il diritto di occupazione del bacino della Ruhr qualora non sia consegnata la quantità di carbone stabilita.

SFORZA, osserva essere imminente la discussione del trattato di Saint Germain. Sarà quella l'occasione per un'ampia discussione di politica estera, e in tale occasione l'oratore risponderà alle domande che gli sono state rivolte dagli onorevoli interroganti.

Si riprende la discussione sulla nominatività dei titoli.

La nominatività dei titoli

DE VITI DE MARCO, rileva che per contemperare le esigenze fiscali per cui si chiede la nominatività dei titoli, con le esigenze economiche sociali che consiglierebbero il mantenimento dei titoli al portatore si potrebbe elevare la tassa attuale di circolazione e mantenere una ragionevole ritenuta sulle cedole nelle mani del portatore.

In questo modo si potrebbe garantire allo stato quello stesso gettito che si ripromette dalla nominatività.

Rileva chela nominatività dei titoli viene proposta in un momento in cui, contrariamente alle tendenze dottrinali, il reddito viene assoggettato ad una quantità di nuove imposte, portando un fiero colpo al risparmio, ciò che dimostra come si sia obbedito ad un principio di natura politica anzichè ad un principio di vera e propria giustizia tributaria.

Afferma che l'eccesiva tassazione produce una grande restrizione nel risparmio, danneggiando la produzione del paese, la quale deve necessariamente diminuire portando con sè una diminuzione di salari (*interruz. all'estr. sinistra*).

Aggiunge che negli altri paesi, anche più ricchi del nostro, non si fa la politica tributaria che si segue da noi, perchè dappertutto vi è la convinzione che le alte imposte possono pregiudicare gravemente le economie del paese.

Invece di pensare ad aumentare gli introiti per mezzo delle imposte occorre pensare ad un programma di economie.

Fra queste segnala quelle per l'esercito, per il prezzo politico del pane, per la burocrazia. Per la debolezza dei governi e dello stesso parlamento verso la burocrazia questa costa oramai allo stato circa 5 miliardi (*interruz. e apostrofi fra il centro e l'estrema sinistra*).

Propugna la riduzione degli impiegati al puro necessario e sopratutto la smobilitazione degli organismi di guerra è nota che l'eccessivo sviluppo degli organi amministrativi contribuisce ad isterilire le fonti stesse della produzione e della ricchezza.

Il problema del personale è divenuto assillante in tutti i servizi pubblici, ciò si avvera anche in Inghilterra ma colà si ha il coraggio di provvedere, coraggio che da noi manca del tutto e così avviene che ormai tutti i nostri servizi pubblici sono passivi.

Ha presentato un ordine del giorno in questo senso sottoscritto anche da altri.

BERTONE, si compiace dell'ampia ed importante discussione. Segna la tendenza generale alla trasformazione dell'imposta da reale in personale per rendere possibile l'applicazione per il principio della progressività.

Ma il principio della progressività si risolverebbe in una solenne ingiustizia se alla tassazione possibile potesse sottrarsi quella parte della ricchezza mobiliare che è rappresentata dai titoli al portatore che in questi ultimi tempi ha assunto un sì straordinario sviluppo.

Espone le ragioni per cui anche i titoli del prestito nazionale dvono essere sottoposti alla legge sulla nominatività obbligatoria.

Dice infondato il timore nella emigrazione dei nostri capitali all'estero, anche perchè ad espedienti siffatti si potrà ovviare per mezzo di probabili accordi internazionali.

Chiarimenti dell'on. Meda

MEDA, intende chiarire alcuni punti che interessano l'amministrazione a cui presiede, e senza pregiudizio della speciale competenza dei suoi colleghi della industria e commercio e delle finanze ed anche per dare ragione di alcuni mutamenti d'opinione che gli furono cortesemente rimproverati.

Rileva che la nominatività obbligatoria è tema disputabilissimo in dottrina, ma esso non va ormai guardato sotto il punto di vista economico giuridico, ma sotto il punto di vista politico tributario.

Il problema del tesoro italiano è oggi questo: fronteggiare le spese straordinarie finchè potranno essere interamente eliminate e avviate il bilancio ordinario al pareggio.

Per le spese straordinarie si deve fare assegnamento oltre che sulla riduzione, se non sulla eliminazione, del deficit per il pane, sul gettito dell'imposta patrimoniale, la quale ha appunto la funzione di contenere il debito che altrimenti dovrebbe contribuire a ingrossarsi durante gli esercizi che ancora importeranno il peso inerente al periodo di liquidazione della guerra.

In quanto alle economie, alle quali hanno fatto accenno vari oratori come ad uno dei rimedi per avviare il bilancio al pareggio, osserva che esse costituiscono uno degli scopi del Governo, ma per realizzarle occorre l'opera di tutti, del Parlamento e del Paese.

Per la verità era difficile che il gabinetto attuale potesse escogitare tributi nuovi dopo che il campo fu mietuto dai precedenti governi, ma esso doveva preoccuparsi di ottenere coraggiosamente un rendimento assai maggiore.

Questo secondo punto, il migliore accertamento è essenziale oltrechè per il rispetto fiscale anche per il rispetto della giustizia. Ecco come nasce la questione della nominatività dei titoli.

Quando l'oratore, come ministro delle finanze, studiò e presentò il progetto di riforma dell'imposizione diretta, giunto dinanzi al problema stesso si trovò di fronte a due ostacoli: per una giusta costruzione dell'imposta complessiva sul reddito complessivo e quello del pericolo economico della soppressione dei titolo di stato. Provvide a superare il primo col congegno tanto lodato ora, ma tanto criticato quando egli lo annunciò la prima volta nell'applicazione automatica dell'aliquota massima da percepire coer trattenuta sulla cedola dei titoli non di stato, dei quali il contribuente non avesse fatto la dichiarazione, provvide a superare il secondo coll'introduzione dell'accertamento indiziario.

Senonchè quando col decreto 24 novembre 1919 il Governo del tempo applicò il disegno di legge che l'oratore aveva presentato il 6 marzo, soppresse proprio queste due parti. Per la prima si supplì con l'imposta surrogatoria del 5 per cento sulla cedola poi elevata al 15, la quale essendo proporzionale è tanto più ingiusta quanto più alta, ma che si giustificava con la funzione di stimolo a tradurre in nominativi i titoli al portatore. Essa tuttavia non era applicabile a tutta la massa dei titoli di Stato.

Contemporaneamente il Governo del tempo istituiva la imposta straordinaria del patrimonio, assoggettandovi anche i titoli di stato; ma prevedendo che sarebbe stato troppo ingenuo fare assegnamento sulla sincerità delle dichiarazioni scritte, scrisse nel decreto all'articolo 43, la sanzione della nominatività obbligatoria impegnandosi ad applicarla con decreto reale.

Ritornando al governo l'oratore trovava quindi una situazione affatto mutata, anzi pregiudicata: trovava la legislazione incamminata per una via ben diversa da quella che per questo riguardo egli aveva segnata.

Non nasconde che come aveva anche precedentemente sostenuto egli avrebbe creduto possibile applicare pure all'imposta patrimoniale la trattenuta sulla cedola per i titoli non denunciati ma confessa che ha dovuto arrendersi di fronte al riflesso che volere o no il sistema si sarebbe tradotto per il consolidato 5 per cento in una effettiva riduzione dell'interesse al 2 per cento e proporzionalmente per gli altri titoli di Stato, in quanto si sarebbe dovuto trattenere oltre la quota di falcidia patrimoniale, la diminuzione di reddito corrispondente alla falcidia stessa.

Riconoscere il valore politico e tecnico di queste obbiezioni non poteva condurre che ad una conseguenza, quella di affrontare la nominatività obbligatoria.

E' innegabile che per i titoli del debito pubblico essa lascia intatta la promessa dello Stato ai suoi creditori, la quale consiste non già nella garanzia dell'anonimo non mai data, bensì in quella di corrispondere per un determinato tempo un determinato interesse netto qualunque sia.

Spiega perchè si siano esclusi i buoni del tesoro ed i depositi a risparmio.

Conclude riconoscendo che la discussione ha messo in luce molte difficoltà reali e molti pericoli, che converrà rimuovere con provvedimenti esecutivi, ma si afferma persuaso che la via scelta è ancora la migliore.

La seduta termina alle ore 20.

Il presidente cecoslovacco a Trieste

Trieste, 22

(A.) — Proveniente da Praga, è giunto stanotte nella nostra città il presidente del consiglio czeco-slovacco Tusar.

Egli è diretto alla vicina Portorose.

La fine dello sciopero a Roma

Ancora una giornata d'incidenti

Roma, 22.

Solamente stamane si è appreso che nei fatti di ieri in Piazza Venezia si ha purtroppo a deplorare un morto. Infatti uno dei feriti trasportati alla Consolazione è morto. Questi era caduto a terra ferito al capo. Si tratta del vice delegato municipale Manfredo Trombetta di anni 48, romano, ottimo impiegato, molto serio ed attivo. Era stato per parecchi anni alla delegazione municipale di via dell'Amatore. Ultimamente era stato trasferito in altro ufficio. Si presume che il disgraziato si sia trovato di passaggio per Piazza Venezia durante la mischia, ed essendo travolto sia caduto malamente fratturandosi la base del cranio. Lascia la madre ed una sorella che perdono il loro unico sostegno.

Nel quartiere Testaccio che, come si sa, è il focolaio di tutti i sovversivi, i bolscevichi e gli anarchici, si è iniziata una vera caccia sistematica allo studente, ma in verità ne abitano in numero molto esiguo in quel quartiere.

Due studenti sono rimasti feriti stamane.

Lo sciopero, come aveva deliberato ieri il consiglio delle leghe, è continuato pure oggi. Un comizio era indetto per le ore 10 in Piazza Santa Croce. Infatti verso quest'ora un forte gruppo di operai si dirigeva verso il luogo designato, ma poichè l'autorità di P. S. aveva proibito la manifestazione, essi hanno trovato l'imbocco della piazza sbarrato da cordoni di guardie regie e carabinieri.

Gli operai hanno tentato di avanzare ma è nato un tafferuglio, durante il quale sono stati esplosi alcuni colpi di rivoltella andati fortunatamente a vuoto. Sono stati eseguiti alcuni arresti.

Verso le 10.20 quando pareva che una certa calma fosse succeduta alla bufera, ecco che una seconda provocazione parte dagli operai. Uno di essi, cercando di occultarsi dietro i compagni, estrae una rivoltella prendendo di mira un carabiniere a cavallo. Un colpo secco risuona sinistramente. L'operaio ha sparato.

Per fortuna anche questa volta il proiettile non raggiunge la mira; ma poichè gli operai, imbaldanziti dal colpo avanzano per rompere i cordoni, si ha una nuova scarica ed i dimostranti vengono sbandati. E' stata eseguita anche una carica di cavalleria.

Ad un tratto è giunta una automobile col generale Lordi della guardia regia. L'automobile è stata accolta da una sassata. Le guardie regie immediatamente hanno proceduto a degli arresti. E' quindi giunto anche il generale Amegiio, comandante del corpo della guardia regia, ed è stato fischiato, ma il generale ha fatto immediatamente sgombrare le adiacenze della Piazza S. Croce.

La città presentava del resto il suo aspetto normale. All'infuori dei pubblici servizi, tutti gli altri operai si sono recati al lavoro, cosicchè lo sciopero può dirsi fallito.

Stasera il consiglio generale delle leghe ha votato un ordine del giorno con cui proclama la cessazione dello sciopero a mezzanotte e la ripresa del lavoro da parte di tutto il proletariato romano.

Per quanto riguarda il servizio tramviario è stata decisa la ripresa per domattina da parte di tutto il personale, rifiutando qualsiasi difesa armata.

Qualora dovessero verificarsi nuovi incidenti a danno dei tramvieri, il consiglio ha emesso il mandato alla commissione esecutiva della Camera confederale, di proclamare senz'altro lo sciopero generale compresi tutti i pubblici servizi. In questo senso è stato redatto un manifesto.

Gli elettricisti romani, invitati ieri a partecipare allo sciopero generale, si sono rifiutati. Stasera l'«Avanti!» annunzia che la classe per questo atto sarà espulsa dalla Camera del lavoro. Come è noto gli elettricisti avevano pubblicato una comunicazione alla stampa nella quale dichiaravano che il loro movimento era puramente economico, limitato alla classe e senza referenze ad altri movimenti contemporanei.

L'on. Modigliani, rimasto ferito alla testa durante gli incidenti di ieri sera, ha trascorso la notte assistito dall'on. Casalini, il quale d'accordo col medico curante prof. Cerpelli, gli ha consigliato assoluto riposo perchè, data la località delle ferite, occorre riservarsi ogni giudizio sulle eventuali complicazioni, tanto più che la ferita è della lunghezza di dieci centimetri e l'on Modigliani ieri sera sottò l'operazione della sutura è rimasto per due volte privo di sensi.

Un attacco del "Popolo d'Italia,, al "Messaggero,,

Milano, 22

Il *Popolo d'Italia* fa seguire alla comunicazione del *Messaggero* che avrebbe messo la sua tipografia a disposizione dell'*Avanti!* un commento nel quale dice:

«Ci dispiace tanto per l'egregio confratello romano ma noi facciamo un'eccezione alla regola che egli intende stabilire. Noi diciamo che questa solidarietà professionale è una parola vuota di senso nei riguardi di chi preconizza la dittatura proletaria, le violenze e il terrore. L'anno scorso dopo l'incendio di via S. Damiano un ingenuo in un momento di smarrimento offri pubblicamente una macchina al signor Bertini amministratore dell'*Avanti!* Non fu preso sul serio, non gli si rispose, almeno pubblicamente. Questa generosità del *Messaggero* sarà interpretata come una loiolesca esibizione dai socialisti ufficiali e sarà probabilmente rifiutata con parole di sarcasmo. Sembra che gli uomini del *Messaggero* siano rimasti ai tempi di Cavallotti quando il giornalismo conosceva e praticava la regola della cavalleria, anche e sopratutto nei confronti degli avversari. Oggi il mondo è cambiato. Se domani, putacaso, fosse distrutto il *Messaggero*, credete voi che l'*Avanti!* metterebbe a disposizione del confratello democratico i suoi mezzi tipografici? Giammai! A noi che consideriamo il giornalismo nell'ora attuale come un combattimento durissimo, a noi la esibizione del *Messaggero* suscita un leggero senso di disgusto; ma crediamo che si muterà in senso di schifo nei massimalisti».

Le truppe greche hanno cominciato la loro avanzata per l'occupazione della Tracia orientale; le comunicazioni ferroviarie e telegrafiche tra Costantinopoli e l'interno sono sospese.

Cronaca Cittadina

Quattordici feriti per lo scoppio d'una bomba

in Piazza S. Marco dopo un comizio socialista

Ieri sera alle nove ebbe luogo l'annunziato comizio socialista per protestare contro i fatti di Roma e la distruzione dei macchinari nei locali della redazione dell'«Avanti!».

Già un supplemento al «Secolo Nuovo» uscito nel pomeriggio di ieri pubblicava appelli violenti ai lavoratori per radunarsi numerosi a comizio. Questo si tenne in Campo Santa Maria Formosa e vi presenziarono un seicento persone.

Parlarono con le solite frasi infiammate per la sezione provinciale del partito socialista l'avv. Bernau, poi il segretario della Camera del Lavoro sig. Giordano, il prof. Li Causi, un tramviere e da ultimo l'avv. Florian.

Durante il comizio alcuni giovani socialisti issarono sullo stendardo del campo una bandiera rossa, e poi l'ammainarono.

Il comizio si chiuse alle dieci e un quarto senza incidenti.

Quindi il grosso della folla volle recarsi in Piazza, e perciò si riversò subito, quasi di corsa, verso il Ponte della Guerra, ma vi fu fermato e trattenuto da un plotone della R. Guardia, agli ordini del commissario Dr. Mattella, che sbarrò il ponte. I dimostranti si scagliarono urlando per forzare il passaggio, ma i militi non cedettero; inastarono le baionette e caricarono le armi.

La minaccia produsse effetto perchè i dimostranti subito rincularono e tentarono un altro passaggio. Infatti al Ponte dell'Angelo trovarono il passaggio libero, e tosto si riversarono per quella parte verso la Piazza, dove riuscirono a penetrarvi. Erano le dieci e mezza e la banda stava proprio finendo un pezzo di musica. I dimostranti si raccolsero in folla nei pressi della Torre dell'Orologio, poi avanzarono urlando verso il centro della Piazza. Intanto i bandisti, finito il pezzo, rinfoderarono gli istrumenti abbandonando il palco.

Un gruppo di circa un settanta fascisti intanto si concentrava verso l'Ascensione, chiamando i propri uomini a raccolta con il grido di adunata degli arditi, per poi opporsi agli avanzanti rossi. I quali erano giunti in gruppo serrato fino alla altezza del caffè Quadri. Pare che alcuni di essi abbiano preso anche in mezzo i bandisti che lasciavano la Piazza per costringerli a ritornare sul palco e a suonare per loro conto gli inni socialisti. I fascisti intanto raccoltisi, si scagliavano contro i dimostranti. All'altezza del Quadri avvenne lo scontro: si vide per un momento una folla agitata agitarsi, sedie e tavolini del caffè volare sopra le teste.

Nella mischia, sempre dalla parte del Quadri fu sparato un colpo di rivoltella, immediatamente dopo, come se il colpo di rivoltella fosse stato un segnale, uno schianto fragoroso rimbombò nella Piazza e dalla parte del Caffè Florian si vide nell'aria, sospesa a pochi metri dal suolo, una fumata bianchiccia: una bomba era scoppiata a meno di quindici metri dal caffè Florian fra gli ultimi tavolini, dietro il palco della musica.

Al fragore successe un panico indescrivibile: la Piazza piena di gente si sfollò in un baleno; la folla corse a precipizio a ripararsi sotto le Procuratie. Molti di quelli che erano sotto le Procuratie Nuove si rifugiarono in Palazzo Reale, altri si allontanarono per l'Ascensione, per Ponte dei Dai, le Mercerie e la Piazzetta. La Piazza restò per qualche minuto sinistramente deserta.

Ma lo scoppio della bomba aveva fatto purtroppo parecchi feriti, la maggior parte di essi fu trasportata immediatamente in Palazzo Reale, in una stanza terrena, dove ebbero le prime cure.

La strada percorsa dai poveretti dal punto ove rimasero feriti alla stanzetta di Palazzo Reale, era tutta segnata da striscie di sangue. Alcuni volonterosi prestarono ai feriti le prime cure, adagiandoli su cuscini e mandando a prendere cordiali al vicino caffè *Florian*.

Qualche minuto dopo l'infame attentato, uscì dalla porta del Palazzo Reale, dov'era acquartierata, un'intera compagnia di marinai, che si dispose traverso la piazza. Molta gente, dopo il primo momento di panico, ritornò in Piazza ove vi fu una reazione di indignazione nel pubblico: si applaudì alla Marina e all'Esercito.

Le guardie regie procedettero a due arresti; gli arrestati furono condotti in Palazzo Reale: uno è un giovanetto sedicenne tale Puggiotto Mario, l'altro è l'arsenalotto cinquantenne Quartiero Giuseppe. Quest'ultimo quando fu preso era mezzo ubbriaco e tutto pesto di busse, perchè qualcuno aveva creduto ch'egli dicesse, nell'ebbrezza, che bisognava buttar molte bombe.

I feriti raccolti in Palazzo Reale sono i seguenti, tutti da scheggie di bomba: Prof. Dante Ferrari, della scuola Marco Foscarini, ferito alla coscia sinistra in modo abbastanza grave, specie per la perdita abbondante di sangue sofferta nel trasporto; pare che egli, caduto a terra, sia stato subito borseggiato del portafoglio.

Pozzobon Marco, di Venezia, ragioniere, abitante a S. Lio, con ferita all'inguine sinistro.

Sfriso Felice, di Venezia, abitante a S. Polo, ferito alla gamba destra.

Il tenente Bellelli Gaddo, del 3. artiglieria da costa, colpito lievemente al collo.

Poli Giovanni, da Padova, con una piccola ferita al braccio sinistro.

Bruniero Luigi, d'anni 25, panettiere di Venezia, abitante a Castello, Calle della Pegola, con una leggera ferita al piede destro.

Essi furono curati amorosamente dai medici Magnani, De Carolis e Cepparo.

Si recarono a visitare i feriti in Palazzo Reale il Prefetto comm. d'Adamo, il questore comm. Manganiello, l'on. Trentin e altre autorità. Dopo la prima medicazione furono trasportati all'Ospitale civile.

In Piazza la gente sostò molto tempo a commentare aspramente l'accaduto; la porta del Palazzo Reale era assediata da persone ansiose di saper i nomi e lo stato dei feriti; un crocchio di persone sostava sempre intorno al sito ove cadde la bomba. Non si vedeva nessuna traccia di frantumi o di scheggie; solo vi è sul selciato una piccola slabbratura nella pietra vicino alla lista di marmo bianco.

All'albergo «Città di Firenze» furono ricoverati altri feriti dallo scoppio e cioè:

il marinaio americano Leinon;

l'ing. prof. Friewal, ferito alla coscia sinistra;

e un sottotenente di marina, con ferite multiple al capo, alla faccia, alla coscia e alla gamba destra.

Questi furono curati dal capitano medico di marina dott. Vincenzo Guerra e dal dott. Purisiol.

Si dice, ma non si è potuto appurare la notizia, data l'ora tarda, che all'Ospitale Civile fu ricoverato un ferito al braccio destro dal colpo di rivoltella sparato avanti lo scoppio della bomba.

Da ulteriori notizie pervenute ci consta che l'ordigno scoppiato ieri sera è stato identificato per un petardo Thevenot, e che i feriti sono in tutto quattordici, di cui la maggior parte leggeri.

E' generale nella cittadinanza la meraviglia che le autorità non abbiano creduto di dover impedire l'accesso alla Piazza ai dimostranti; come è sempre stato nella consuetudine, e specialmente in una sera di concerto della Banda cittadina. Si osserva anche che l'altro giorno si fecero fare numerose e inutili evoluzioni alla regia guardia perchè quattro giovinotti sventolavano un tricolore, e ieri sera non si ritenne opportuno di prevenire, con un adeguato spiegamento di forze, conflitti e tafferugli che erano più facili a prevedere.

La colpa è della borghesia

Un criminale, un assassino, una belva in veste da uomo, ieri sera ha lanciato una bomba a pochi passi dai tavoli del Caffè Florian, gremitissimo di signore, di bambini, di gente tranquilla e pacifica. Alcune persone sono cadute ferite e hanno insanguinato del loro sangue innocente la piazza, le Procuratie, l'atrio del Palazzo Reale, la stanza ove sono state ricoverate per la medicazione. Non si poteva attraversare l'atrio senza posare il piede su pozze di sangue. La scena di orrore si svolse in pochi attimi: la guardia regia — due o tre plotoni — era da poco uscita dal Palazzo Reale dirigendosi verso la Basilica; un gruppo di dimostranti, non molto numeroso, riuscì a penetrare nella piazza, giungendo all'altezza del Caffè Quadri; alcune diecine di fascisti e di giovani animosi, avvistatili, corse verso di loro. In quel momento si udì un colpo di rivoltella e pochi istanti dopo seguì una detonazione formidabile: era lo scoppio della bomba. Non si può descrivere che cosa avvenne: una ondata di gente si precipitò sotto le procuratie cercando rifugio dietro le colonne, nei caffè, nel Palazzo Reale: donne e bambini gridavano e piangevano e tutti si spingevano in mezzo ai tavolini e alle sedie per mettersi in salvo.

Non si è potuto scoprire la infame creatura che a mente fredda, perchè non c'era stato neanche l'orgasmo della lotta e di qualche episodio di violenza, ha lanciato la bomba assassina; la vilissima belva, resterà impunita, purtroppo.

Se si può spiegare che durante una colluttazione, ad animi riscaldati, qualcuno perda completamente la ragione e ricorra alle armi, che cosa si deve dire, invece, dell'assassino di ieri sera? Egli è una creatura di odio, è un animo bieco, perverso, che ha meditato il colpo; non è stato per nulla provocato, ha lanciato la bomba verso il Florian perchè è il caffè della borghesia, perchè c'era la borghesia, educata e tranquilla.

Siamo giunti a tanto, dopo una lunga persistente campagna sovversiva, dopo che i capi, i veri responsabili, hanno suscitato nella coscienza oscura delle masse, gli istinti più biechi, i desideri più ardenti di ribellione, di vendetta. Alle folle è stato insegnato che la borghesia è la nemica del proletariato, che bisogna combatterla con ogni mezzo, spazzarla via, e allora finalmente spunterà l'alba della redenzione delle folle, allora l'operaio diventerà lui il padrone.

Ormai dalle agitazioni delle masse è quasi completamente scomparso ogni movente di conquista economica poichè l'operaio ha avuto in questo campo ogni soddisfazione; solo l'odio contro la società, contro la borghesia è la molla di ogni dimostrazione, di ogni ribellione, di ogni sommossa.

Ma dove si vuol arrivare con questa tattica? Alla rivoluzione? Se leggiamo gli organi del socialismo pare di no, perchè i tempi non sono ancora maturi... E allora? Allora si vuol tenere continuamente le masse in agitazione perchè non si vuol confessare il fallimento delle premesse di prossimo trionfo del proletariato, di imminente restaurazione del regime comunista. Il giorno in cui i capi fossero costretti a una simile confessione, il loro ascendente sarebbe distrutto per sempre. Occorre, dunque, mantenere questo stato d'animo di frenesia, bisogna persistere nel seminare l'odio, anche se si ha la coscienza che tutto questo non serve che ad aumentare il malessere e le difficoltà per tutti, ad accrescere le diffidenze all'estero, a smiuirci il credito, a fomentare il disordine, mentre il Paese avrebbe bisogno di tranquillità per rimarginare la piaghe, a condurci tutti alla rovina.

E così siamo arrivati anche alla bomba in Piazza S. Marco; siamo arrivati a fare dei delinquenti anche tra i veneziani che finora si erano distinti per propositi più tranquilli.

I fomentatori di disordini, i sobillatori, i provocatori se hanno ancora un briciolo di coscienza devono sentire rimorso del sangue innocente versato ieri sera, devono capire che quelli che hanno armato la mano dell'assassino sono loro.

Ma prepariamoci, invece, a sentirli affermare che la colpa è della borghesia.

Sicuro, i tranquilli frequentatori del caffè Florian sono loro i colpevoli.....

La "corda di maccheroni,,

Riceviamo:

«Quale comproprietario e direttore del Teatro Centrale di qui tengo a dichiarare che non mi sono mai intromesso per la esecuzione di film francesi. La famosa frase «Tireremo una corda di maccheroni» fu pronunziata dal sig. Fogatto Orazio ex maschera nel nostro teatro.

E' troppo nota la mia correttezza per fare e dire certe cose.

La presente rettifica tanto per evitare malintesi.

Rispettosi ossequi.

Barbin Giovanni»

I lavori della Commissione

dell'Associazione Sindacale Ferrovieri

Il Segretario Generale dell'Associazione Sindacale Ferrovieri, Zona Compartimentale di Venezia, sig. Ferruccio Candido, ci comunica:

Sotto la Presidenza di S. E. Bertini la Commissione Ministeriale della Associazione Sindacale Ferrovieri ha iniziato, coi rappresentanti della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato, i suoi lavori.

Preso atto della relazione del Sottosegretario che tanto la Commissione della Sindacale come quella del Sindacato hanno carattere puramente consultivo, vengono stabiliti opportuni accordi per la sollecita applicazione delle varie disposizioni in precedenza concretate riguardanti il passaggio al grado 10. dei sottocapi, la conferma agli uffici degli agenti distaccati dalle stazioni, e si rimette lo studio per la definitiva sistemazione del personale avventizio mediante dirette trattative tra Ministero ed Associazione.

Viene inoltre fissato l'ordine dei lavori, la formazione delle varie Sottocommissioni tecniche per l'immediato studio della riforma del regolamento del personale, la sistemazione razionale dei vari gradi e qualifiche nonchè la revisione delle tabelle organiche e di tutte le competenze accessorie.

La Commissione stessa sottoporrà all'esame un suo studio sull'applicazione delle otto ore al personale, compreso quello dei treni e di macchina; la riforma dello ultimo decreto sulle pensioni al fine di ottenere il conseguimento del postulato già sostenuto nell'ottobre scorso e cioè che l'ultimo stipendio fornì la base della pensione stessa, e precise disposizioni a favore dei pensionati; il funzionamento delle commissioni del personale col sistema della rappresentanza proporzionale; il disciplinamento dell'orario negli uffici; le modifiche del regolamento disciplinare e delle vigenti disposizioni sulle concessioni di viaggio al personale, ed altre importanti questioni.

La Commissione presenterà inoltre apposito progetto pel riordinamento amministrativo-tecnico delle ferrovie onde metterle in grado di corrispondere alle necessità del Paese.

Sindacato economico ferrovieri

Riceviamo:

Il Consiglio sezionale di Venezia del Sindacato economico ferrovieri riunitosi la sera del 21 luglio c. a., ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

1.) Visto che il Governo non ha ancora convocate le apposite speciali commissioni incaricate dell'esame delle nuove tabelle organiche e del nuovo regolamento personale;

2.) Visto che non ancora la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato ha provveduto alla regolarizzazione degli agenti di ruolo ex combattenti, e della sistemazione degli avventizi straordinari;

3.) Visto che nessun passaggio al grado 10. fu fatto dei sotto-capi alle stazioni e gestioni con anzianità nel grado 11. a tutto 31 dicembre 1915;

4.) Visto che dal 1. gennaio c. a. in tutte le categorie attendono le promozioni spettanti, delibera di plaudire a quanto il Comitato Centrale ha finora fatto, ed invitare il detto Comitato Centrale ad esercitare vive pressioni presso le Autorità competenti, affinchè vengano sollecitamente presi i provvedimenti necessari.

Trattamento sfavorevole ai nostri arsenalotti

Un gruppo di arsenalotti ci manda con preghiera di pubblicazione:

«Gli operai giornalieri del nostro Arsenale rendono edotta la cittadinanza del trattamento ad essi fatto dalle locali autorità superiori.

Il Ministero, con foglio d'ordini in data 11 e 12 corr., stabiliva che, dietro proposta dei rispettivi capi ufficio o capi officina, venissero presentate al Ministero delle proposte di passaggio da giornalieri a provvisori di quelli operai che si ritenessero indispensabili pel disbrigo delle pratiche di stralcio e di amministrazione.

Mentre negli altri dipartimenti tali disposizioni, con giusti criteri, sono già state applicate, il direttore generale del nostro Arsenale si è rifiutato ripetutamente di prendere in considerazione le proposte finora presentate.

La disposizione ministeriale stabilisce quale termine improrogabile per la presentazione delle sopracitate proposte il giorno 24 corrente. Perciò gli interessati, vedendosi lesi nei loro legittimi e vitali interessi, si domandano per quale motivo le autorità locali non intendono uniformarsi strettamente a quanto il ministero ha stabilito.

Forse per ricompensarli del lavoro speciale prestato durante la guerra?»

Il capodivisione delle opere marittime a Venezia

E' arrivato ieri da Roma il comm. Potenza capo divisione delle opere marittime incaricato di alcuni accertamenti sulle questioni portuali e marittime di Venezia. Nella giornata si recò al Magistrato alle Acque ove conferì col comm. Raimondo Ravà. Poscia si recò in visita dal Prefetto.

Oggi visiterà la nostra Marittima e domani con tutta probabilità si recherà a vedere il lavoro del Porto industriale a Marghera.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 664.

Oggi, dalle ore 16.30 alle 18, la Banda Municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo uno scelto programma.

Per l'onomastico della Regina Madre

Furono scambiati i seguenti telegrammi tra il Regio Commissario e la Casa Reale nell'occasione dell'onomastico della Regina Madre:

«Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre — Roma: Venezia porge con immutata devozione e con reverente memore affetto i più fervidi voti a Sua Maestà la Regina Madre in questo fausto suo giorno onomastico. Prego V. E. rendersi cortese interprete presso l'Augusta Signora dei sentimenti di questa città. Ossequi. — R. Commissario VITELLI».

«Regio Commissario — Venezia: Alla novella graditissima testimonianza della devozione affettuosa di Venezia Sua Maestà la Regina Madre m'incarica di rispondere coll'espressione del suo animo vivamente grato e coi suoi sentiti ringraziamenti — d'ordine: dama di Palazzo, contessa PES».

Il torneo di scherma

Ieri mattina nel cortile del palazzo Ducale, ebbe inizio il grande torneo di scherma per la selezione dei campioni che saranno inviati alle Olimpiadi di Anversa.

Nella giornata di ieri a causa i numerosissimi concorrenti non fu ultimato il «girone» di fioretto, però alla fine della giornata, i tiratori, che hanno ottenuto maggiori vittorie sugli avversari furono classificati in quest'ordine: 1. Nadi Nedo, 2. Nadi Aldo, 3. Puliti, 4. Macerata, 5. Costantino, 6. Urbani.

Tutti i tiratori furono applauditi dalla folla che gremiva il cortile.

Stamane sarà completato il «girone» di fioretto e nel pomeriggio avrà inizio quello per la spada da terreno.

Assegnazione zucchero estero

Ci si comunica:

Martedì 20 corr. presso la Camera di Commercio di Venezia venne tenuta una riunione di industriali di prodotti zuccherati per discutere sul nuovo approvvigionamento dello zucchero da importarsi direttamente dall'estero da parte del costituendo Consorzio sedente in Roma.

A prelevare lo zucchero direttamente dal Consorzio saranno ammessi solo i grossi industriali, quelli cioè che hanno attualmente una assegnazione non inferiore a Q.li 250 annuali, mentre le piccole industrie dovranno riunirsi in Cooperative dando mandato ad unico rappresentante.

E' necessario ed urgente che le industrie tutte di Venezia ed eventualmente anche quelle del Veneto e della Venezia Giulia, aventi una assegnazione di zucchero inferiore ai Q.li 20 mensili, si riuniscano in Cooperativa per nominare i propri rappresentanti.

Data la nuova disastrosa campagna dello zucchero il Sottosegretariato Approvvigionamenti sarà impossibilitato a continuare le assegnazioni anche agli esercizi di caffè, bar, ecc. per cui sarà bene che in previdenza di ciò anche queste classi si riuniscano e deliberino qualche cosa che gioverà quando effettivamente la dolce materia verrà loro a mancare.

Le adesioni per la formazione delle Cooperative si ricevono presso la C.I.L.E.A., Venezia, S. Marco, Calle Specchieri, la quale a suo tempo indirà una riunione per designare i relativi rappresentanti.

Carbone tedesco e legnami in transito

Fra i vari argomenti discussi alla Federazione commerciale industriale e Marinara nella seduta di mercoledì scorso, merita una menzione quello delle conseguenze derivanti al porto di Venezia dagli arrivi dal carbone tedesco dall'Alta Slesia. Questo carbone, ceduto all'Italia in conto riparazioni viene in gran parte dal transito di Tarvisio e si deposita nella Regione veneta. Di altrettanto diminuiranno gli arrivi di carbone via mare nel nostro porto.

Per quanto le consegne del combustibile slesiano si sieno finora effettuate in piccola quantità, anche per la scarsa efficenza dei nostri trasporti ferroviari, pure, nella previsione di un incremento nei mezzi di trasporto a tale scopo adibiti e di ripercussioni non liete per il lavoro portuale, la Commissione della Federazione, dopo aver esaminata l'ardua questione, ha presentata una memoria alle competenti autorità centrali, facendo voti che una parte del carbone ricevuto venga rispedito via mare da Venezia, per alimentare i rifornimenti ferroviari delle città costiere dell'Italia meridionale.

La Federazione ha altresì richiamata l'attenzione del governo sopra un altro traffico che minaccia di allontanarsi definitivamente da Venezia: quello dei legnami in transito. Il transito di tale importante merce è praticamente bloccato, mentre da Trieste, ove ancora vigono le disposizioni dell'antico regime, l'operazione è ammessa e facilmente attuabile.

E' da sperare che il Ministero delle Finanze conceda, come è stato invocato, la libera rispedizione dietro presentazione dei documenti di arrivo dall'estero.

Piccola cronaca

* Ieri mattina verso le ore 4, certo Verico Armando di Pietro, di anni 25, abitante a S. Croce n. 1468, mentre sonnecchiava in una sedia del caffè Chioggia, in Piazzetta S. Marco, veniva avvicinato da un individuo, che tentava di borseggiarlo del portafoglio; svegliatosi a tempo lo afferrava per il braccio, consegnandolo alle guardie regie di servizio, che lo tradussero in questura dove venne identificato per tal De Cesco Antonio di Vittorio di anni 29, senza fissa dimora. Venne passato alle carceri.

* Verso le ore 2 della notte scorsa, le guardie regie di servizio in Piazza S. Marco, arrestarono perchè sorpresi a commettere atti di vandalismo, cioè a rompere le sedie e i tavoli del Caffè «Quadri» di proprietà del signor Attilio Stella, tali Di Puglia Nicolò di Tommaso, di anni 20 e Blasina Giovanni di Matteo, di anni 22, ambedue senza fissa dimora; il Blasina dovrà pure rispondere di porto d'arma insidiosa.

* Guarienti Maria di Benedetto di anni 27, abitante a Castello n. 6591, ha denunziato al funzionario di notturna alla Questura Centrale, la scomparsa di una sua collana con sterlina del valore di lire 290, che teneva custodita fra le sue robe. S. sono iniziate indagini.

* Le guardie regie della caserma di S. Zaccaria, trassero in arresto, per oltraggi e violenze, tal Padelia Cornelio, di anni 27, facchino; venne passato alle carceri di S. Marco.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 21: Piroscafi a banchina n. 14; al largo 7; totale 21; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4991; idem varie tonn. 2331 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 60 — Totale carri caricati 203, scaricati 32 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 100, uomini 1005 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Carlo Zeno» ital. da Monfalcone vuoto — «Palacky» interall. da Costantinopoli con merci — «Sicilia» ital. da Alessandria con merci — «Senj» interall. da Pola con passeggeri — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Palacky» interall. per Trieste con merci — «Erissos» ell. per Malta vuoto — «Laconia» interall. per Gibilterra vuoto — Partiti ieri: «Praga» interall. per Trieste.

Carichi specificati: Pirosc. interall. «Gablonz» arrivato il giorno 20 luglio da Bombay: balle 8616 cotone all'ordine; casse 3 films all'ordine; balle 30 cuoio all'ordine; balle 24 pelli all'ordine; casse 15 gomma all'ordine; colli 3 effetti personali all'ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Regate a vela

Il sig. Mario Celli ci scrive che nelle gare a vela svoltesi sabato fuori al Lido e domenica in Laguna, è giunto terzo — tra i concorrenti della IV. categoria — guadagnandone i due premi — l'«X» di Tassan-Celli guidato da Mario Celli: e non altrimenti come era stato pubblicato eroneamente

Sui diritti privati di pesca

nella laguna veneta

Nella tornata parlamentare dell'11 corr. l'onor. Galeno svolse una proposta di legge «sull'abolizione degli eventuali diritti di proprietà privata sul fondo della libera laguna di Venezia e dell'esclusivo diritto di pesca a favore dei privati».

Affermò l'onor. proponente che, da molteplici documentazioni che sono state pubblicate, risulta indiscutibile il diritto di pesca nella laguna veneta a favore della collettività. La proposta di legge tenderebbe a sopprimere gli abusi e gli arbitrii di proprietà private, riaffermerebbe il diritto dello Stato e farebbe il vantaggio di coloro che esercitano l'industria della pesca. Chiuse confidando che sarebbe stata presa in considerazione.

L'argomento agitato dall'onor. Galeno non è affatto nuovo poichè sin dal 1917 il Ministero dei LL. PP. nominò una Commissione per lo studio della riforma del Regolamento di Polizia Lagunare e, sin dalla prima adunanza di detta Commissione, tenuta in Venezia presso il Magistrato alle Acque, l'ing. G. Bullo, proponeva fra altro «di studiare i provvedimenti necessari per dare ai pescatori l'uso libero della massima parte della laguna, ad eccezione naturalmente delle valli chiuse da pesca.

Tale proposta, favorevolmente accolta dalla Commissione, attualmente è allo studio presso i competenti uffici.

Questo ebbe inizio ben tre anni prima dell'interrogazione dell'on. Galeno e delle conferenze di illustrazione che di tratto in tratto si tengono ai nostri pescatori, come di recente si fece a Burano. Ben a ragione l'onor. Piva, consentendo nelle linee generali nella proposta di legge svolta dall'onor. Galeno, fece osservare che vi sono alcuni tratti di laguna censiti e inscritti al catasto, per i quali si paga la imposta e per questi tratti non è possibile affermare la demanialità del diritto di pesca.

Questo è ben noto ai pescatori di Burano i quali hanno da secoli rispettato la proprietà altrui perchè anche se di rude aspetto, conservano pure inalterati il principii sani e giusti tramandati da padre in figlio. Questo pur sanno i pescatori di Chioggia, Pellestrina, Portosecco e San Pietro in Volta, con i quali il sottoscritto ebbe più volte a trattare sull'argomento e componendo varie vertenze con soddisfazione di ambedue le parti, vale a dire del pescatore lavoratore e dei proprietari.

Esiste di riserva infatti un diritto esclusivo di pesca su certi tratti o spazi lagunari diritti che rimontano perfino al XII secolo, maggiormente accertati nel 1663, riconfermati con decreto 24 maggio 1725. Lo stesso R. Governo dal 1866 in poi non seguì che questa linea basata sul diritto acquisito. Per chi ritenesse la laguna veneta un demanio pubblico, nel senso rigoroso della parola, non dimentichi, come ebbe ad affermarlo un eminente giurista alla Camera, nella tornata del 15 giugno 1899, che è sì un demanio pubblico, ma singolare, che si vendeva e si comperava in antico, che anche ora si vende e si compera, un demanio sotto il quale si asside la proprietà privata riconosciuta dai tribunali con le loro sentenze, un demanio finalmente che, nel 1846 fu censito, e dal 1846 in avanti, paga imposta fondiaria e la paga rilevantissima.

Non si deve quindi parlare di abusi e di arbitrii, come si trattasse di violenta azione sulla falsariga medioevale. Il sottoscritto nutre fondata speranza che in un tempo relativamente breve verrà eseguita la espropriazione di alcuni spazi lagunari, espropriazione desiderata dai proprietari stessi delle riserve e tale fatto ridonderà a tutto vantaggio del libero pescatore della laguna veneta. Ma, si noti bene, la causa determinante va ricercata nell'azione e nell'opera di un cittadino egregio, l'ing. G. Bullo, che n'ebbe la prima iniziativa, subito assecondata dai membri della già detta Commissione Lagunare.

B. NINNI.

Borse e Mercati

MILANO, 22 — Cons. 5 p. c. 75.75 — Rendita 3.50 p. c. 72.75 — Banca d'Italia 1358 — Banca Comm. Ital. 980 — Credito Ital. 672 — Banca di Sconto 561 — Banco di Roma 111.50 — Meridionali 443 — Mediterranee 179 — Costruzioni Venete 154.50 — Rubattino 661 — Lanificio Rossi 1475 — Cantoni 650 — Veneziano 157 — Manifatture 127.50 — Elba 227 — Terni 770 — Meccaniche 85 — Breda 217 — Ansaldo 179 — Montecatini 181 — Metallurgica 108 — Edison 540 — Adriatica 128 — Vizzola 930 — Marconi 247 — Molini 245 — Zuccheri 304 — Raffineria 330 — Eridania 331 — Distillerie 119 — Concimi 161.50 — Esportazione 691 — Beni stabili 271 — Fiat 279 — Isotta 59 — Ilva 150.

Cambi: Francia 144 — Londra 69 — Svizzera 314 — New York 18.15 — Germania 45.30.

GENOVA, 22 — Rend. 3.50 p. c. 72.80 — Cons. 5 p. c. 75.70 — Banca It. 1352 — Banca Comm. Ital. 972 — Credito Ital. 670 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 436 — Mediterranee 177 — Nav. gen. it. 653 — Eridania 331 — Raffineria 328 — Industrie 310 — Terni 765 — Ansaldo 176.50 — Elba 219 — Ilva 148.50 — Molini 251 — Fiat 278 — Marconi 244 — Sabaudo 360 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 106 — Semoleria 341 — Cot. Meridionali 120.

Cambi: Francia 143.85 — Londra 69.65 — Svizzera 311 — New York 18.20.

Informazioni commerciali

* La Camera di Commercio rende noto che il Comitato di Venezia per la navigazione interna ha concretato un tipo di polizza di carico per i trasporti in servizio di navigazione interna.

Il Comitato per la navigazione interna avverte poi che la locale amministrazione portuale ha riconosciuto tale nuovo documento, disponendo che a datare dal 1.o settembre p. v., nell'ambito del porto di Venezia, non sia ammesso, nei rapporti cogli uffici del Provveditorato al Porto, un diverso tipo di polizza di carico per i trasporti fluviali.

Le polizze, di cui trattasi, sono poste in vendita anche dal Comitato di Venezia per la navigazione interna, presso la Deputazione Provinciale al prezzo di lire 25 per cento.

A mezzogiorno di oggi, rapita da crudele morbo volava al Cielo

Bianca Bianchi

di anni cinque

angioletto di grazia e bontà, tenero fiore di purezza.

I genitori desolati, la sorella Maria Luisa, i nonni, gli zii, i cugini e i parenti tutti danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo sabato mattina alle ore 9 nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari, e la cara salma verrà tumulata a Vicenza nella tomba di famiglia.

Venezia, 22 luglio 1920.

I clericali tirolesi e gli italiani

Bolzano, 21

Il «Tiroler», comunicando la presenza a Roma dei Commissari Generali delle due Venezie, alla quale si annette molta importanza essendo intenzione di Giolitti di regolare, almeno amministrativamente, la posizione delle due provincie, fa le seguenti considerazioni:

«Abbiamo pubblicato, com'è nostro dovere di giornalisti, una nuova lunga serie di fatti spiacevoli che sono da imputarsi a carico dell'odierno attuale sistema amministrativo: a tedeschi, che nelle loro controversie personali cercano e vogliono la giustizia, spetta, ciò che in moltissimi casi lamentati non avvenne, una sentenza redatta pure in tedesco. Un commendatore di Trento, le cui parole, data la sua carica di capo-gabinetto di S. E. Credaro, hanno un'importanza e un peso ufficiali non indifferenti, annuncia, con sangue freddo incredibile, a una deputazione di Ladini che tutto ciò che al di qua del Brennero non è italiano v'è immigrato o vi fu importato e che perciò dev'essere, entro dieci anni, inesorabilmente italianizzato. Il sig. Credaro stesso si scaglia contro l'odiato «Tiroler» con delle sentenze arbitrarie: riunioni, adunanze d'ogni sorta, conferenze religiose vengono proibite.... Questi i fatti; se a qualcuno riescono di sapore amaro, la colpa di ciò non ricade su noi che li abbiamo resi noti, ma su coloro che li hanno provocati.

Nessuna delle promesse fatte fu finora mantenuta! Al contrario: abusi su abusi, decisioni arbitrarie a danno di tedeschi, continui strappi alla conservazione della loro lingua, dei loro costumi e usi, del loro terreno vanno ogni giorno accumulandosi.....

Queste sono colpe d'italiani singoli, e di funzionari subalterni che, lontani dal governo centrale, danno, indisturbati, libero sfogo al loro odio antitedesco.

La «*penetrazione pacifica*» va svolgendosi con tali arti raffinate e potenti, che purtroppo moltissima parte ormai del nostro possesso fondiario e industriale è già caduto o sta per cadere in braccio al capitale italiano, *il quale fu tutto mobilitato non per solo e puro scopo d'impiegarlo in affari lucrativi, ma per scacciare tutto un popolo dalla sua zolla, dalla casa dei suoi avi....*

Noi crediamo volentieri che i grandi capitalisti di Milano, di Torino, di Genova, di Roma siano all'oscuro di ciò; essi vengono attratti quassù da una ben organizzata propaganda e sappiamo che coloro che la esercitano risiedono a Bolzano e a Trento e si fanno delle grasse risate ogni qualvolta qualche povero (!) possidente tedesco viene sradicato e allontanato dalla sua terra.

Rendiamo attento il pubblico sull'allarmante tragicità di questi fatti, la cui gravità è aumentata e alimentata dalla rapacità scandalosa di non pochi speculatori tedeschi, sui quali cade gran parte della colpa del rapido e spaventoso sviluppo preso dai fatti surriportati.

Nel nostro paese fu data vita ad *altre istituzioni* che hanno per iscopo di guidare e sollecitare l'italianizzazione di questa regione.... Probabilmente a Roma non si sa neppure quali e quante diverse influenze sono messe a disposizione di esse!

Noi però ci difenderemo con tutta la forza che ci viene dal diritto concusso contro la propaganda di penetrazione e facciamo noto al governo che essa propaganda sta in contraddizione assoluta colla tutela della nostra nazione, che ci fu più volte solennemente promessa.

Non ristaremo dal protestare e dall'ammonire l'Italia che essa deve *in primo luogo porre l'«alt» alla deprecata propaganda*, se vuole impedire ai suoi confini nordici lo scoppio di seriissimi conflitti (!!) nazionali la cui portata e gravità non si possono valutare. *E ciò non sarà possibile protrarre nè evitare fino a tanto che il «Südtirol» rimane unito a Trento*, perchè colà fu fucinato il piano e istradato sulla via della realizzazione.

Ora se il governo di Roma ci vorrà rendere in qualsiasi modo dipendenti dai Trentini, darà la più chiara e lampante prova di quanto poco seriamente sono da prendersi le promesse fatteci di rispettare e tutelare i nostri diritti nazionali.

A Giolitti, che ora sta al potere è data l'occasione di mettere in pratica le sue idee politiche più volte enunciate, e che nei nostri riguardi dovrebbero manifestarsi col darci una posizione e un *modus vivendi* atti a rendercì l'esistenza, come nazione, sopportabile.

Ma egli ne sarà sempre impedito se presterà troppo orecchio ai suggerimenti di Trento, con la quale — non lo ripeteremo mai abbastanza — *è e sarà assolutamente esclusa ogni e qualsiasi convivenza.*

Nessuno potrebbe così malgovernare come coi sistemi adottati dall'attuale governo di Trento, verso il quale abbiamo ormai perduto l'ultimo rimasuglio di fiducia, e della cui ignoranza politica non sappiamo se aver compassione o schifo.

Se nella vecchia Austria luogotenenti o capitani distrettuali si fossero così comportati.... sarebbero spariti da lungo tempo!

Un'amministrazione qualunque non può sussistere senza l'appoggio dell'*obbiettività e dell'ordine*, se non vuol degenerare in *anarchia*».

Tutti sanno oramai che l'atteggiamento di «Der Tiroler» rispetto all'Italia è di un demagogismo senza confronti. Perciò tutte le accuse contro il nostro regime sono o false o esagerate deliberatamente per aizzare l'opinione pubblica dei buoni valligiani contro l'Italia.

Se la campagna dei clerico-pangermanisti non apparisse ogni giorno più grave di conseguenze sopratutto a danno di chi la fa, ci sarebbe da preoccuparci. Noi crediamo fermamente che i redattori di «Der Tiroler» se non saranno propriamente condannati dal buon Dio all'inferno, certo dovranno stare molti secoli in purgatorio per scontare le loro innumerevoli menzogne.

Quando parlano di penetrazione pacifica che si andrebbe svolgendo con arti raffinate e potenti, la menzogna assume l'aspetto del grottesco. Perchè, anche ad essere ciechi e sordi, quassù tutti sono in grado di constatare l'assenteismo del capitale italiano, che pur è stato invocato più volte perfino dei tedeschi consapevoli.

Altro che tutto il capitale italiano mobilitato per la conquista dell'Alto Adige! Non c'è buona ed onesta iniziativa italiana quassù che trovi appoggi di capitale nazionale, non c'è istruzione politica italiana che non si sia ridotta alla carta intestata e timbri d'uso per miseria.

Purtroppo la maggior parte del capitale italiano è ancora scandalosamente provinciale e non arrischia quattro passi più in là del proprio paesello per paura, non diciamo di perdere, ma anche soltanto di voler trepidare in attesa di un equo interesse; purtroppo sappiamo che ci sono case e poderi che cercano compratori, industrie vecchie e nuove che invocano alimento da mesi e mesi, e che potrebbero prosperare, e non c'è anima viva che si muova perchè in Italia non si sa nemmeno dove si sia cacciato questo benedetto Alto Adige e chi lo sa, se qualche volta vi pensa, non fa nulla di più che sia una passeggiata in auto o una visitaccia da nulla per lo più *en touriste* per poche ore.

E quando il foglio clerico-pangermanista parla di organizzazioni di propaganda che risiedono a Bolzano e a Trento e lavorano infaticati per la causa nazionale, vien fatto di esclamare: Magari fosse così, chè allora si avrebbe almeno la prova che in Italia esiste una coscienza nazionale vigile degli interessi e dell'avvenire della patria e quassù, sia pure con grande dispiacere dei nostri nemici, molte condizioni di fatto sarebbero cambiate e ci permetterebbero, non già di sopraffare, chè questo nessuno vuole, ma di riscattare economicamente e moralmente molti italiani fino ad oggi umiliati e proscritti alla vita sociale.

Altro che dire che la presunta propaganda italiana è in contraddizione assoluta con la tutela degli usi e costumi tedeschi più volte solennemente promessa; noi gli usi e costumi tedeschi che siano contrari alla equa libertà degli italiani e alla tutela del nostro Stato non li possiamo rispettare che a patto di evirarci.

Purtroppo dobbiamo oggi contentarci, sebbene «Der Tiroler» ci additi come dovrebbe essere il nostro metodo di affermazione, di reclamare dal Governo una tutela, come se invece di essere entro i confini del nostro paese, fossimo addirittura fuori d'Europa.

Perchè i tedeschi col sistema di urlare e di intimidire il Governo con minaccie come quella dello scritto surriportato, riescono a beffarsi dell'Italia e a conquistare libertà e privilegi che sotto il vecchio regime non avrebbero nemmeno sognato.

In quanto alla ossessione antitrentina dei clericali tirolesi noi, che pure non possiamo condividere tutti gli atteggiamenti di Trento e specialmente quelli che somigliano troppo al sistema caro ai tedeschi, siamo sulla via di dubitare che tanto timore e tanta ira e tante feroci minaccie significhino soltanto che essi hanno una enorme paura di dover filare dritti colla gente che li conosce bene e da tempo e di dovere in conseguenza di ciò dire addio a questi bei tempi in cui è possibile ogni burla e ogni dileggio a nostro danno.

Teatri e Concerti

Il grande avvenimento lirico di Verona

Verona, 22

La data dell'apertura della stagione lirica nel nostro Anfiteatro è fissata pel 27 corrente.

Per Verona l'avvenimento artistico costituisce ormai una cosa cara perchè la città sente l'intimo vanto di essere l'iniziatrice di questi spettacoli all'aperto che vanno trovando imitatori in Italia ma di cui nessuno potrà per certo strapparle il primato perchè non esiste in Italia e all'estero ambiente scoperto che si presti a essere trasformato in un vero e grande teatro come questo solenne monumento.

L'aspettativa è intensa perchè le passate stagioni, apertesi con il centenario verdiano nel 1913, hanno acquistato allo spettacolo lirico in Arena una grande e meritata rinomanza.

Treni speciali e facilitazioni ferroviarie per poter assistere numerosi alla rappresentazione nell'Anfiteatro sono già stati assicurati da Venezia, Milano, Trieste.

Lo spettacolo sarà anche più grandioso che nei passati anni, per imponenza di masse orchestrali, corali e danzanti, per visioni coreografiche, per sfarzosità di messa in scena. E in questo complesso poderoso di allestimento brilleranno i più bei nomi dell'arte lirica italiana, chiamati a incarnare i protagonisti dell'«Aida» e del «Mefistofele».

TEATRO DI LIDO. — Ieri sera molto pubblico che gustò tutto il programma composto di buonissimi numeri.

Un bel successo riportò «Catone» ottimo imitatore dei più noti artisti italiani. Questa sera debutto del prof. Kernol, che recentemente si produsse al teatro Malibran.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

Centrale. — Ore 21.30 precise: Spettacolo grandioso per famiglie con il celebre Francardi.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Il diamante della morte» grandiosa creazione drammatica, interprete la celebre Pearle White. Successo clamoroso.

Modernissimo. — Grande successo ha ottenuto ieri la film «I due zoccoletti» interpretata dalla simpatica attrice Bianca Stagno Bellincioni.

Italia. — Ultimo giorno di «Maciste innamorato». Domani «La signora dalle perle» protagonista Vittorina Lepanto.

Massimo. — «La farfalla della morte» interprete la bionda e bellissima artista Maria Roasio.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Romanzesco tentativo di furto

Parigi, 22

Un romanzesco tentativo di furto in una stazione ferroviaria è avvenuto a Tarascona.

Le autorità erano state avvertite che alcuni ladri avevano intenzione di organizzare un grosso colpo e perciò era stato predisposto un severo servizio di vigilanza. L'altra notte due sottocapi stazione, accompagnati da numerosi agenti, sorprendevano infatti dieci individui che stavano svaligiando un vagone. Vedendosi scoperti, i malandrini spararono alcuni colpi di rivoltella e quindi, profittando dell'oscurità, scomparvero nella notte.

Salendo rapidamente su una locomotiva in manovra, che era già sotto pressione, gli agenti ed uno dei capi stazione partirono nella direzione presa dai fuggitivi e giunsero in un posto dove una automobile attendeva gli svaligiatori. Lo «chauffeur» venne preso dagli agenti e legato rapidamente. Poco dopo giunsero i malandrini che furono circondati. Essi però, quando si accorsero d'essere caduti nella rete, estrassero le rivoltelle e fecero fuoco ripetutamente riuscendo così a farsi un po' di largo e darsi alla fuga, ma nello scambio di colpi alcuni di essi erano rimasti feriti.

Gli agenti si dettero allora ad un movimentato e drammatico inseguimento, riuscendo a trarre in arresto alcuni dei ladri.

Una polveriera di Piacenza in fiamme

Piacenza, 22

Stanotte, per cause ancora ignote, si è sviluppato un incendio in una polveriera. I soldati di guardia sono riusciti a mettersi in salvo; alcuni di essi sono rimasti feriti. Sul posto è accorsa la truppa che si sforza di domare l'incendio.

Questo però, che ha assunto proporzioni gravi, non è stato ancora domato.

L'incendio scoppiato la notte scorsa nella polveriera è stato domato per l'intervento immediato della truppa. Sono andate bruciate 70 tonnellate di balistite. Durante l'opera di spegnimento sono rimasti feriti sette militari, dei quali uno piuttosto gravemente.

Disgrazia aviatoria presso Lerici

Spezia, 22

Nel pomeriggio di ieri presso Lerici, a causa della rottura d'un'ala cadde un idrovolante: il motorista rimase cadavere e il pilota, tenente di vascello Brunetta, versa in gravissime condizioni.

SPORT

Il XLIV Congresso degli Alpini Italiani

Il Club Alpino Italiano suole ogni anno tenere un Congresso, che ha luogo or presso una Sezione, or presso un'altra, ed ha quindi a suo campo di azione gruppi di monti sempre variati.

Il penultimo Congresso ebbe luogo a Torino nel 1913 e si svolse nel gruppo del Gran Paradiso, già campo delle imprese cinegetiche del Gran Re, e dove ora, per la munificenza di Vittorio Emanuele III., sarà istituito il Parco Nazionale per la conservazione della flora e della fauna alpina. Quel Congresso che fu il XLII, ricorda una data memorabile per gli alpinisti perchè si celebrava il cinquantenario del Club Alpino Italiano, fondato a Torino nel 1863 da Quintino Sella.

La bufera distruggitrice che si scatenò sull'Europa nel 1914, fece sospendere i Congressi alpini; il XLIII ebbe luogo solo nel settembre 1919 e si svolse a Trento e nella valle dell'Alto Adige e a Trieste. Così nel XLII Congresso il Club Alpino celebrava a Torino il giubileo della sua fondazione; sei anni dopo, nel XLIII, celebrava a Trento la riunione alla patria delle terre redente.

Fra tre mesi si terrà il XLIV Congresso, e questo avrà luogo a Roma. La Sezione di Roma del Club Alpino lo sta preparando e lo dirigerà; essa invita gli alpinisti d'Italia a visitare una delle più belle e pittoresche regioni del nostro paese.

Il Congresso si svolgerà intorno alla metà di settembre. L'inaugurazione avrà luogo il giorno 10 in Campidoglio e l'indomani i congressisti con treno speciale andranno a Terni, donde visiteranno la cascata delle Marmore e il lago di Piediluco; e quindi ad Aquila.

Da Aquila, per la pittoresca strada che conduce all'Adriatico, e che al ponte della Lama tocca 1291 metri di altezza, essi si recheranno a Pietracamela a 1005 metri, sul versante settentrionale del Gran Sasso d'Italia e andranno ad accamparsi a 1500 metri alle sorgenti del rio Arno, da dove il giorno 13 faranno l'ascensione del Gran Sasso (m. 2914), scendendo poi a Isola e a Teramo. Di là essi faranno in autocarro un meraviglioso giro dell'Abruzzo, passando per Penne, Forca di Penne (m. 897), Ofena, Popoli, Sulmona, e per le gole del Sagittario si recheranno a Scanno; d'onde l'indomani, passando per Pentima, le gole di S. Venanzio, il passo di Forca Caruso (m. 1120) e Pescina, giungeranno ad Avezzano. Proseguendo poi con treno speciale, faranno ritorno a Roma la sera del 15 settembre; ed il giorno seguente, con una gita al Tuscolo ed ai Castelli Romani si chiuderà il Congresso.

Così gli alpinisti italiani avranno modo non solo di salire la vetta più elevata dell'Appennino, facendone l'ascensione dal versante più pittoresco, ma di traversare quasi tutto l'Abruzzo, vedendo dappresso le maggiori vette dell'Appennino centrale, il Terminillo, i monti della Laga, i Sibillini, la Maiella, il Velino, che fanno corona al gruppo del Gran Sasso e di ammirare le bellezze naturali ed artistiche di cui è ricco, si può dire, ogni paesello di quella regione. Dalle mura ciclopiche alle rovine romane, alle chiese e alle badie medievali dai portali finemente scolpiti e dai rosoni che sembrano merletti, ai castelli ancora torriti o diruti, alle bifore dalle sveltte colonnine, ai trittici, agli intagli in legno, ai delicati lavori di oreficeria e cesellatura di Nicola da Guardiagreli e della sua scuola, alle ceramiche dei Grue, ai costumi pittoreschi delle donne, una visione d'arte e un succedersi di memorie continue, nelle città e nei più modesti paeselli. E le bellezze naturali si succedono senza posa dagli splendidi panorami di montagne alle vedute di ubertose campagne e di sinuose vallate che si stendono fino all'azzurra marina, di gole selvaggie, di verdi foreste. E lo spirito dei visitatori sarà confortato dal vedere che non fan difetto le opere del progresso moderno; tra le maggiori, la presa di forza elettrica di Bussi e il Fucino prosciugato.

Ognuno può vedere quanto sia interessante il programma elaborato dal comm. Oro, l'attivo presidente del Comitato esecutivo costituitosi presso la Sezione Romana del Club Alpino, programma che è garante del successo di questo Congresso che Roma sarà lieta di ospitare.

Gli alpinisti d'Italia avranno il benvenuto di Roma sul Colle Capitolino, e di ritorno dall'Abruzzo si scioglieranno sui colli Tuscolani, dandosi convegno pel prossimo anno in altra regione, dove si offriranno alla loro ammirazione nuove bellezze naturali, nuove visioni d'arte e di storia, che non mancano in nessuna parte di questa nostra sacra terra.

Tiro al piccione a Ponte di Godarzere

Per iniziativa della Società Tiro a Volo di Padova, nello Stand di Pontevigodarzere, domenica 25 luglio 1920 avranno luogo le seguenti gare di Tiro al Piccione:

Ore 14: Tiro N. 5: 1 piccione a m. 26; gara a m. 27; entratura L. 110; non soci L. 130.

1. premio L. 2000; 2. L. 1000; 3. L. 750; 4. L. 500; 5. L. 300; 6. L. 250; 7. L. 200.

Piccioni fortissimi L. 12.

Le iscrizioni si chiudono al 1.no del 5.o turno, attendendo l'arrivo dell'accelerato da Milano delle 15.12. Regolamento della Società tiro al piccione di Milano.

L'adunata degli alpini all'Ortigara

Milano, 22.

L'Associazione nazionale alpini ha distribuito il programma-itinerario del Convegno che avrà luogo nei giorni 5-6-7 settembre all'Ortigara, ed al quale tutti possono partecipare. Mediante il cordiale interessamento delle autorità militari, sarà possibile un accampamento per un migliaio di partecipanti a Campro Magro m. 1627, ed altre facilitazioni.

Le tre giornate del convegno sono così stabilite:

I giornata (5 settembre): Milano-Verona-Bassano-Grigno, in ferrovia Grigno-Barricata, mulattiera ore 4 (cena). Barricata-Campo Magro mulatt. ore 2.30 (accampamento).

II giornata (6 settembre): Campo Magro-M. Ortigara m. 2105 ore 3.30; commemorazione e inaugurazione di un ricordo ai caduti (colazione al sacco). Ortigara-Grigno ore 6 (cena). Grigno-Trento ferr. arr. ore 23.15 (pernottamento).

III giornata (7 settembre): Dedicata all'omaggio a Cesare Battisti, al ricevimento delle autorità, al congresso dell'A. N. A. Ore 12 colazione, quindi scioglimento del convegno.

Le iscrizioni (libere a tutti) devono essere inviate con la quota di L. 95 alla sede dell'A. N. A. (Milano, via Silvio Pellico 8). Le spese ferroviarie sono a parte; ma il comitato organizzatore ha avuto affidamento di notevoli riduzioni di prezzo.

L'Associazione avverte che l'escursione non è organizzata a scopo di divertimento, ma di reverente omaggio al «Calvario degli Alpini» e fa per ciò appello al sentimento patriottico dei partecipanti perchè siano osservati il massimo ordine e la massima disciplina.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello Veneta)

Udienza del 21

Colafelice Francesco di anni 27 viaggiatore e negoziante di Verona, appellante da sentenza del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla reclusione per mesi 30 ridotti a mesi 26 per indulto di quattro mesi, colpevole di falso in cambiale.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. Dif. avv. Bonardi.

La vita a Mosca

Il *Secolo* riceve da Mosca, giugno, dal suo inviato speciale Luciano Magrini.

Mosca si presenta più animata ed anche più sudicia di Pietrogrado: la composizione della popolazione è in parte mutata, ma il numero degli abitanti non è diminuito. Le numerose e farraginose istituzioni dei sovieti, assorbono una moltitudine di impiegati, ciò però non significa che la vita della popolazione sia meglio organizzata che a Pietrogrado. Al contrario c'è maggior disorganizzazione e più vasta corruzione: le distribuzioni dei viveri avvengono con costante irregolarità: in teoria ogni abitante dovrebbe ricevere trecento grammi di pane ogni due giorni oltre le razioni supplementari fissate per le tre diverse categorie di lavoratori, ma in realtà spesso la distribuzione non avviene per mancanza di pane o più prosaicamente perchè il pane è stato rubato. Avviene così che talvolta una persona riceva solo trecento grammi di pane in una intera settimana.

Case e botteghe

La città si presenta, sia nel suo aspetto esteriore sia nell'interno delle sue case, più danneggiata di Pietrogrado. Molte vetrine dei negozi vuoti colpiti dalla confisca sono infrante; le case sono piene di sudiciume; colpite dalla stessa malattia del freddo che colpì Pietrogrado, hanno le tubazioni rovinate, molti locali — specialmente i locali a pianterreno — sono inabitabili.

La popolazione pensa con terrore al prossimo inverno; si susurra che sarà l'inverno della morte; intanto il prezzo della legna da ardere è già salito a 2200 rubli al quintale.

Parecchie piccole botteghe sono aperte: si tratta di antiquari che vendono man mano gli oggetti, i quadri, le porcellane, i bronzi delle famiglie affamate; negozi dove si vendono argenterie, cappelli da signora, profumerie, giuocattoli, accenditori automatici, pettini, ecc., ed anche modesti negozi dove si vendono pochi viveri, dolciumi, latte, uova. Vi sono piccoli sudici caffè dove per mille rubli potete prendere un bicchiere di latte e tre biscotti zuccherati. Sono riuscito a scovare anche una piccola trattoria, dove ho potuto mangiare una minestra, un pezzettino di carne con patate, una limonata, una tazza di tè e due panini bianchi, il tutto per quattromila rubli!

Segretamente si possono avere bottiglie di vodka a venticinquemila rubli l'una; vi è una misteriosa industria privata di distillazione che fa lautissimi guadagni.

Servizi pubblici

Anche a Mosca le poche vetture tramviarie in circolazione sono costantemente gremite e vengono regolarmente assaltate ad ogni stazione da qualche centinaio di persone, in compenso però c'è un maggior numero di carrozze e le corse costano di meno che a Pietrogrado. Con duemila rubli si può fare una corsa, di media durata, in città.

Gli antichi alberghi sono trasformati in case di sovieti. La posta ed il telegrafo funzionano relativamente. Dapprima si era pensato di stampare dei francobolli, ma poi si ritenne che l'istituzione del francobollo era troppo borghese e il governo decretò tra la città e la campagna il servizio postale sarebbe stato gratuito. Ho assistito nella Tverokaia al passaggio di un'icona seguita da un centinaio di persone salmodianti a capo scoperto. Molti, compresi i soldati, si scoprivano al passaggio della sacra icona e si facevano col pollice il triplice segno della croce. Nei due anni di dittatura bolscevica, secondo notizie giunte dalle diverse città della Russia, furono uccisi 16 vescovi e 300 preti sotto l'imputazione di mene controrivoluzionarie.

Molti conventi sono stati chiusi e trasformati o in prigioni o in campi di concentrazione. Quando i soldati tolsero le icone dal convento di Troitza alcune migliaia di donne circondarono minacciose il convento e tentarono di impedire l'allontanamento delle icone: i soldati fecero fuoco, uccisero alcune donne e dispersero la folla tumultuante.

La guardia a Lenin

Il Kremlino è attentamente vigilato. Si può entrarvi in determinate ore, dopo aver esibito al servizio di polizia che si trova alle porte i documenti personali ed aver ottenuto una carta di libero ingresso. Per giungere fino a Lenin occorre superare una serie di complicate modalità coi diversi servizi di guardia affidati a soldati lettoni. Sul palazzo abitato da Lenin sventola una grande bandiera rossa. Un reggimento di soldati lettoni con artiglieria risiede permanentemente al Kremlino.

Fra qualche giorno anche tutta la superstite colonia italiana di Mosca partirà per l'Italia. Gl'italiani hanno sofferto duramente nei trenta mesi di esperienza bolscevica, alcuni furono arrestati e rimasero diversi mesi in prigione, altri conobbero i campi di concentrazione, due italiani vennero fucilati, il console d'Italia a Pietrogrado Pirrone passò nove mesi nei campi di concentrazione e recentemente perdette un figlio colpito da tifo petecchiale.

Il futurismo si sbizzarisce nei grandi manifesti illustrati ed in una serie di indescrivibili bassorilievi di propaganda incrostati persino sulle mura del Kremlino. Ma gli stessi bolscevichi sono concordi nel riconoscere che la grande rivoluzione, non ha rivelato nessun nuovo artista.

L'operetta magnifica

Anche a Mosca come a Pietrogrado tutti i teatri sono aperti e costantemente affollati. Mai il teatro giunse a tale splendore. Le opere, le operette, i balletti, i drammi vengono messi in scena a spese dello stato, senza economia, con un lusso ed uno sfarzo mai raggiunti. C'è nelle vecchie case dell'aristocrazia e della ricca borghesia molto materiale che può essere utilizzato per i teatri e il regime borghese ha lasciato in eredità al bolscevismo uno stock di seta, di gioielli, di oggetti d'arte. Le scene teatrali beneficiano di questa ricchezza. Al teatro artistico di Mosca è incominciata nei giorni scorsi la rappresentazione dell'operetta «Madame Angot». Un rappresentante di Lunaciarski ha voluto accompagnarmi allo spettacolo, perchè si trattava di una nuova interpretazione della vecchia operetta.

Tutto era stato attentamente curato fin nei più minuti particolari. Il rappresentante di Lunaciarski mi diceva: «Vedete per diciotto mesi consecutivi gli artisti hanno studiato questa operetta; occorre molto tempo e molti mezzi per allestire un simile spettacolo; occorrono molti studi e molte prove, ma voi potete constatare quali risultati di perfezione e di raffinatezza storica ed artistica si possono ottenere. Ebbene tutto ciò può essere fatto solo da uno stato comunista; nessuna impresa borghese capitalista che ha per proprio obiettivo la speculazione potrà mai realizzare una simile impresa».

Ed io pensavo con tristezza se non fosse un sogno diabolico la spaventosa devastazione dell'economia, la disperata lotta per l'esistenza, la tragedia della fame e delle epidemie, la disorganizzazione della vita civile che tormentavano la Russia quando nello stesso tempo la dittatura bolscevica dedicava tante cure alla rappresentazione di *Madame Angot*.

LUCIANO MAGRINI.

Avviso d'Asta

Nell'11 (undici) agosto p. v. alle ore 10 nell'Ufficio delle Congregazione di Carità di Venezia sarà proceduto alla vendita alla pubblica asta ad unici incanto, sul prezzo-base di L. 120.000 (centoventimila), dalla casa ad uso abitazione, con botteghe al piano-terreno e corte, in Treviso, Via Re Umberto I.o, N. 19.

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità di Venezia in ore di Ufficio gli interessati potranno prendere cognizione delle condizioni d'asta.

Il Presidente
Avv. *Silvio Camin*

Il Segretario Generale
Avv. Ferdinando Calzavara

Comune di Noale

A tutto il 14 Agosto 1920 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 8000, oltre a 5 aumenti quadriennali del decimo e all'indennità caro-viveri, gravata dall'imposta di R. M e dal contributo per la pensione.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Sindaco - Avv. **Prandstraller.**

Comune di Varmo (Udine)

Sino al 10 Agosto 1920 è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale coll'annuo stipendio di L. 7000 oltre alla indennità caro-viveri.

Documenti di rito.

Il Commissario Prefettizio

Lotteria Italiana di L. 500.000

Ai nostri cortesi lettori, desideriamo ricordare che il **4 Agosto avrà luogo in Roma** l'estrazione della Grande Lotteria Italiana con 874 premi per l'ammontare di **Mezzo Milione.**

I biglietti sono in numero limitato ed occorre affrettarsi ad acquistarli perchè, fra breve, cesserà la vendita dei biglietti medesimi. Un biglietto che costa **due sole lire** può guadagnare la importante somma di **oltre 300.000** e riteniamo debba essere una bella soddisfazione per colui che sarà favorito dalla sorte. Chiunque non acquista i biglietti di questa Lotteria, non può avere la probabilità di guadagnare una somma così rilevante di oltre L. 300.000.

Rivolgersi dagli incaricati della vendita che tengono esposto l'apposito cartello.

UNITED STATES SHIPPING BOARD proposes to sell to highest bidder the s. s «CAMPELLO» now at Gibraltar, as she is and where she is, for cash.

Vessel is a composite screw steamer, coal burner, of about 3500 tons deadweight, 2474 gross, 1400 nett tons register. Built 1919, length 284, 5 feet, breadth 45 feet, depth 24.2 feet. Triple expansion engines. Sale to include hull, engines, boilers and equipment as a whole. Vessel open for inspection at Gibraltar. - Conditions of Sale as follows:

A deposit of twenty per cent of the total amount of bid is required as security for payment of balance within one month from the date of acceptance of bid, which deposit will be forfeited to the United States Shipping Board in the event of failure to pay such balance within stated time. Deposits to be made with the Special Commissioner, United States Shipping Board, London, and may be in cash or certified cheque which may accompany bids or be handed to Special Commissioner at, or before, time of opening bids. All bids to be made in United States gold coin and must be enclosed in a sealed envelope marked «bid for Steamship Campello», which will be opened at 10 a. m. July 31st, 1920, at the Office of the United States Shipping Board, 10 Grosvenor Gardens, London S. W. I. Bidders are to be limited to 10 days from date of insertion of this advertisement.

The United States Shipping Board reserves the right to reject any and all bids tendered.

F. E. FERRIS
Special Commissioner United States Shipping Board - London S. W. I.

ULTIMA ORA

I responsabili
dei fatti di Roma

Roma, 22.

Gli incidenti di ieri sera, come era prevedibile, hanno avuto un'eco alla Camera.

Ieri sera i tramvieri, sfondati i cancelli dei depositi tramviari, impadronitisi delle vetture, le mettevano in moto e, armati chi di bastone chi di paletti, al canto degli inni sovversivi si ammassavano in tutto il centro della città. Non è questa una nuova provocazione ed un vero atto di violenza?

Non si può disconoscere che la popolazione di qualunque ceto è giustamente esasperata da questo stato di cose, ed ieri sera, dopo le nuove provocazioni subite, non aveva più la sua calma abituale.

Malgrado ogni consiglio del commissario di P. S. preposto al servizio, i deputati socialisti Modigliani, Della Seta e Brunelli hanno voluto attraversare la via dove più vi era il fermento. Una certa prudenza ha dimostrato invece l'on. Matteotti che, mentre denunziava alla Camera gli avvenimenti che si andavano svolgendo sotto le finestre del giornale l'«Epoca», esclamava: «Il nostro posto, compagni, è là, sulle barricate!». Però il prudente on. Matteotti, che possiede un'anima piuttosto pacifica, tipo di borghese ben fornito di denaro, si perdeva per i corridoi di Montecitorio.

Se l'on. Matteotti, prima di offrirsi presuntuosamente a fornire notizie sugli incidenti al rappresentante del governo che ancora non ne aveva, avesse fatto pochi passi e si fosse recato al Tritone, avrebbe veduto come ha veduto lo scrittore di questa nota, la festosa accoglienza che la popolazione fece ai tramvieri giunti al centro con le prime vetture, quando credette che essi riprendessero servizio, e come essa si sia esasperata in seguito alle prime violenze e provocazioni dei tramvieri, i quali, a dar prova delle loro pacifiche intenzioni, avevano posti sotto i sedili nodosi randelli e pali di ferro.

Oggi poi non è mancata la nota comica offerta dall'on. Maffi delegato dal gruppo a protestare per i fatti di ieri sera. Noi non sappiamo se l'on. Maffi, che pure è un ottimo medico, operi come parla. Certo, migliore interruzione non poteva colpire il deputato socialista, quando dal centro si è gridato: «Povero Modigliani, in che mani sei capitato!».

Ma l'on. Maffi, col prolungarsi del suo sproloquio, ha finito per impazientire gli stessi compagni che si sono amaramente pentiti di averlo delegato a parlare e la ilarità più irrefrenabile è scoppiata quando il bollente, quanto sconclusionato oratore ha dissertato sulla entomologia e sugli insetti e persino sull'imbalsamazione.

Le parole severe dell'on. Giolitti, l'on. Maffi le ha interpretate a modo suo, ed è giunto alla conclusione che la guardia regia è pagata dai [illegible] per perseguitare i socialisti! [illegible] la guardia regia, dopo essere stata invocata dagli stessi tramvieri recatisi dall'on. Porzio, non viene poi tanto deprecata dall'on. Barberis e da qualche altro, specie quando — come ieri sera al Tritone a quanto hanno detto Brunelli e Reina — funzionari e guardie fecero il loro dovere e difesero strenuamente le persone dei deputati socialisti.

Invitiamo quindi i signori deputati socialisti ad essere più coerenti o per lo meno più guardinghi, come l'on. Matteotti...

Trattandosi di due deputati, il presidente del consiglio ha voluto far eccezione alla regola, che si era venuta formando in questi scorsi giorni, secondo cui alle interrogazioni dei socialisti rispondeva il sottosegretario di stato agli Interni on. Corradini che nelle concitate polemiche coi socialisti ha avuto spesso battute felici e spunti indovinati ed efficaci.

Infatti l'on. Giolitti ha voluto aggiungere, subito dopo il breve discorso del presidente della Camera, alcune dichiarazioni dalle quali si apprende che il governo intende vigilare con energia il mantenimento dell'ordine pubblico, risalendo perfino alla identificazione dei mandati degli autori delle violenze ed ammonendo severamente coloro che, per fini politici divergenti da quelli dell'attuale ministero, intendono fondare la conservazione delle loro fortune plutocratiche sulle agitazioni popolari. A questo riguardo si è notato che l'on. Giolitti avrebbe fatto bene ad essere più preciso, se ha elementi in mano; perchè le sue parole si prestano molto come arma dei socialisti. E se invece non ha questi elementi avrebbe fatto malissimo a lanciare una simile accusa. Non è possibile restare sotto l'impressione di denunzie sommarie così gravi e così perentorie; il Governo ha il dovere di parlar chiaro.

Le dichiarazioni del presidente del consiglio sono state sommarie; la loro intonazione è stata essenzialmente parlamentare, vale a dire che esse miravano a mettere i socialisti in condizione da non speculare eccessivamente sull'accaduto, richiamando nello stesso tempo la loro attenzione e l'attenzione della Camera sulle discussioni intorno ai progetti finanziari del governo, che incontrano in taluni ambienti ostilità ed avversioni, a fortificare le quali si prestano indirettamente i deputati socialisti stessi non solo nell'assemblea elettiva, ma nel paese dove alimentano, forse perchè impotenti a reprimerli o ad evitarli o a incanalarli, scioperi ed agitazioni convulsionarie.

Tutto ciò premesso, non una parola è stata detta sugli scioperi dei servizi pubblici e sulle inaudite provocazioni dei tramvieri, cui bisogna far risalire tutte le responsabilità degli avvenimenti dolorosi di questi giorni, nella capitale del Regno. Questa lacuna doveva essere colmata, perchè si possono e si debbono deplorare tutte le violenze, ma non è lecito ignorare o fingere di ignorare le cause di perturbamento dell'ordine pubblico durante questi giorni.

Bisogna riconoscere che il pubblico è stato stancato, è stato danneggiato oltre ogni limite di ragionevolezza, è stato irritato, esasperato, beffato e sfidato dalle provocazioni degli scioperanti dei pubblici servizi non solo, ma pure dall'inerzia delle autorità governative.

Naturalmente quando la reazione si determina irrefrenabile è fatale ed inevitabile che si raggiungano eccessi in ogni senso e di ogni sorta. Ma la causa prima a chi risale?

Noi, senza voler esagerare, dobbiamo ritenere che gli on. Modigliani e Della Seta sono stati vittime delle provocazioni dei tramvieri. Non bisogna scatenare gli istinti della folla; non bisogna seminare con la propaganda quotidiana odio e ostilità fra le classi sociali; non bisogna continuamente aumentare il desiderio e lo spirito di violenza. I socialisti non prestano ascolto a tutto ciò e si illudono di poter far trionfare le loro idee e di realizzare le loro aspirazioni politiche e sociali con la violenza brutale, la violenza organizzata ed a getto continuo e non si accorgono che così facendo non fanno che nuocere alle classi lavoratrici, allontanare il loro avvenire di pace e di lavoro, compromettere la coesione sociale e precipitare la società nell'anarchia e nel delitto.

Crisi nel gabinetto jugoslavo
determinata dall'eleggibilità dei maestri

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

(C.) Il consiglio dei ministri di Jugoslavia, essendosi trovato in minoranza alla Camera nella votazione per l'articolo che riguarda la eleggibilità dei maestri, sul quale era stata posta la questione di fiducia, ha dato le dimissioni.

Il principe reggente le ha accettate e ha pregato Vesnitsch di continuare l'esercizio delle proprie funzioni, fino alla formazione di un nuovo gabinetto.

Cortesie italiane al popolo d'Innsbruck

Zurigo, 22

I giornali sono informati da Innsbruk che il comandante la VII divisione italiana di fanteria ha indirizzato in occasione della partenza delle truppe, un manifesto di addio esprimendo l'augurio che i vincoli di amicizia coi popoli dell'Austria tedesca si mantengano vivi e sinceri.

I bolscevichi in marcia su Varsavia?

Berlino, 21

Le truppe bolsceviche si trovano a 75 chilometri in linea d'aria dall'estrema punta a sud-est della Prussia Orientale. La cavalleria russa che ha preso Grodno, potrebbe essere fra un paio di giorni al confine. Un commissario parlamentare per la politica estera accennò al pericolo che si formino bande come già nelle provincie baltiche.

La Germania ha dichiarato la sua piena neutralità nella guerra russo-polacca ed ha preso misure energiche al confine. Questa dichiarazione di neutralità è stata pubblicata stamane. Essa è approvata anche dall'indipendente «Freiheit», intesa nel senso che siano impediti i trasporti di munizioni e di armi che gli alleati intendessero di mandare ai polacchi attraverso la Germania. La comunista «Rothe Fahne» vorrebbe una neutralità che impedisse aiuti alla Polonia, ma non alla Russia.

Il tratto di confine tedesco da coprire è di circa 90 chilometri se si calcola che la avanzata dei russi entri in piena Polonia e sino al corridoio: per il momento il tratto da proteggere può ridursi ad una trentina di chilometri. E' del resto convinzione generale, secondo si telegrafa da Koenigeberg, che i russi non intendano passare il confine. Il pericolo tuttavia sussisterebbe anche perchè nella Prussia orientale stessa verrebbe formandosi una armata rossa che tenderà la mano alle colonne soviettiste avanzanti.

Queste notizie su armate rosse in formazione sono sempre da accogliere con grande riserva: negli scorsi giorni sono giunte notizie simili da vari punti della Germania e si dimostrarono poi infondate.

A proposito degli avvenimenti russo-polacchi in minacciosa vicinanza, Helfferich ha dichiarato in seno alla commissione per la politica estera che l'accordo militare stipulato a Spa è ineseguibile. Nelle condizioni attuali, anche il più piccolo stato neutrale mobiliterebbe qualche corpo d'armata. Se alcuno si preoccupi del pericolo bolscevico, Helfferich si preoccupa della possibilità che parte delle truppe polacche vengano spinte, armate, in territorio tedesco. Sarebbe allora obbligo di diritto internazionale di fermarle e di internarle. Ma, mancando le forze ad eseguire tale obbligo, ecco la Germania coinvolta nella guerra, giacchè la Russia farebbe uso del diritto di seguire i polacchi armati su territorio tedesco. E in tale situazione la delegazione tedesca a Spa si è lasciata costringere a ridurre della metà il già insufficiente esercito!

Se la Russia verrà a trattative con la Polonia, chiederà il libero uso economico del corridoio. Si calcola che le forze in lotta salgano da parte russa a 350 mila uomini: da parte polacca a 300 mila. I russi sono meglio condotti.

Un telegramma da Kowno fa marciare tre colonne su Varsavia. Nell'esercito bolscevico regna uno spirito accentuatamente nazionale.

Bela Kun, segnalato da qualche giorno in vari punti dell'Europa centrale, si sarebbe imbarcato ieri a Stettino con altri numerosi comunisti ungheresi e austriaci per la Russia.

In territorio polacco

Parigi, 22

Secondo le ultime notizie giunte a Parigi gli eserciti bolscevichi sarebbero davanti a Bielostoch. Questa città si trova a 180 chilometri soltanto a nord-est di Varsavia, nell'interno delle frontiere riconosciute alla Polonia dagli alleati.

Questa avanzata bolscevica in territorio polacco, ove fosse confermata, costituirebbe il «casus foederis»; l'azione, cioè, franco-inglese contro il Soviet annunciata da Lloyd George e da Millerand.

La Polonia consigliata a trattare
direttamente coi soviety
Dichiarazioni di Lloyd George alla Camera dei Comuni

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni, parlando della Polonia, Lloyd George ha detto:

La Polonia ha causato agli alleati gravi ansietà. Per due ragioni essi non possono disinteressarsene: la prima è costituita dal patto della Lega delle Nazioni: la seconda si è che i bolscevichi, volendo invadere la Polonia non farebbero che marciare direttamente verso la frontiera tedesca e la Russia diverrebbe così una grande potenza imperialista e aggressiva dominante su territori appartenenti ad un'altra razza e ad un altro popolo. Ecco perchè fu deciso a Spa l'invio ai soviets della nota con la proposta di armistizio. Si stabilì tuttavia, nel caso si rendessero necessari aiuti alla Polonia, che tali aiuti dovevano assolutamente intendersi come dati per la difesa delle legittime frontiere e della indipendenza di questo paese: condizione questa, accettata anche dal ministro polacco.

Il mio egregio collega Millerand — ha detto Lloyd George — ha definita la risposta dei soviets come impertinente. Io la chiamerei piuttosto coerente. In ogni modo essa sembra destinata più che altro all'«uso interno».

Comunque — ha continuato — il carattere precipuo della nota di Cicerin è la ambiguità, sicchè è difficile comprenderne completamente le reali intenzioni. Da quello che risulta più chiaramente, parrebbe che i bolscevichi desiderino trattare l'armistizio direttamente con la Polonia alla quale si preparano a concedere un territorio anche più vasto di quello assegnato dagli alleati.

Alcune frasi tuttavia lasciano supporre che i soviets intendano discutere la pace soltanto con un governo proletario: condizione questa che sarebbe assolutamente intollerabile, in quanto i soviets non hanno alcun diritto d'imporre la forma di governo alla Polonia. Ciò costituirebbe una nuova prova che i soviets, malgrado le loro promesse, vogliono in realtà ingerirsi negli affari politici degli altri paesi. E' noto del resto come essi sostengano la più vasta organizzazione intesa a suscitare disordini in ogni parte del globo, al fine di rovesciare gli attuali governi e determinare una rivoluzione mondiale. A provare la sincerità delle intenzioni di pace alla Russia, gli alleati hanno ieri consigliata la Polonia a trattare l'armistizio direttamente con Mosca. Se la Russia rifiuta l'armistizio, e l'esercito bolscevico marcia sulla Polonia gli alleati forniranno senz'altro a questa tutti gli aiuti che sono in loro potere: aiuti che, da parte dell'Inghilterra e della Francia consisteranno precipuamente in mezzi di organizzazione e rifornimenti destinati a rendere efficienti i 300 mila volontari arruolatisi in questi ultimi giorni.

Lloyd George ha annunziato infine che l'ambasciatore inglese a Berlino si è recato a Varsavia e che è possibilissimo che vi si rechi prossimamente anche il maresciallo Foch.

Audaci tentativi criminosi
contro la polveriera
del campo di Marte a Napoli

Napoli, 22

La notte scorsa ignoti malfattori tentarono di far saltare la grande polveriera di Campo di Marte che è piena di materie infiammabili e di munizioni, ma per l'oculata vigilanza dei soldati l'attentato fallì.

Ieri sera in un podere limitrofo alla polveriera furono trovate nascoste tre casse di munizioni da fucile e molti nastri per mitragliatrici. Fu subito iniziato un assiduo servizio di appostamento di carabinieri e poco prima della mezzanotte infatti una sentinella scorse due individui che cercavano, trascinandosi ventre a terra, di avvicinarsi alla polveriera. La sentinella dette l'allarme, ma poichè i due individui continuavano ad avanzare, esplose un colpo di moschetto in loro direzione.

Alla fucilata della sentinella da una siepe poco lontana, rispose un fuoco di fucileria da parte di alcuni malfattori che erano ivi nascosti.

Dato un nuovo allarme, uscì dalla polveriera un picchetto armato che impegnò con gli ignoti malfattori un vero combattimento.

Ad un tratto si spense anche la luce e dagli assalitori fu acceso un razzo incendiario che fortunatamente non entrò nella polveriera ed andò a colpire un grosso albero.

Accorsero intanto numerose squadriglie di carabinieri, ma al loro sopravvenire gli ignoti sparatori si erano già messi in salvo.

Verso le quattro del mattino nuovamente sono stati esplosi dei colpi di arma da fuoco contro i bersaglieri di guardia nella polveriera e questi hanno risposto con un nutrito fuoco di fucileria.

I dintorni della polveriera sono stati intensamente battuti dai carabinieri, senza riuscire a rintracciare nessuno. Le perlustrazioni continuano e ad esse prendono parte truppe, guardie regie e carabinieri.

Conflitto fra operai a Vercelli
Un morto e quattro feriti

Vercelli, 22

Ieri mattina ha avuto luogo un conflitto fra operai. Sono stati scambiati parecchi colpi di arma da fuoco, vi sono quattro feriti, di cui uno gravemente. Nel pomeriggio il proprietario di una officina metallurgica è stato ucciso da un gruppo di sconosciuti.

Verso l'indipendenza egiziana

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

(C.) — Notizie private giunte ai circoli egiziani di Ginevra, affermano che la sorte dell'Egitto sta per decidersi tra non molto, e che il Governo inglese sotto la minaccia della rivolta si è ormai deciso a concedere la indipendenza al paese dei Faraoni.

I delegati del popolo egiziano stanno trattando ancora con Londra, ma si può dire certo che le trattative avranno un lieto fine per gli egiziani, decisi a non transigere ed a volere la assoluta indipendenza del loro paese, del Sudan e della Vallata del Nilo. Da parte loro gli egiziani riconoscono la internazionalizzazione del canale di Suez, sotto la garanzia delle nazioni europee.

A meglio chiarire la situazione egiziana, credo interessante riferire il contenuto della protesta votata dai membri della Assemblea nazionale egiziana riuniti al Cairo in casa di Zaglonl Pascià, presidente della delegazione che sta attualmente a Londra.

Detta protesta che venne trasmessa a tutte le potenze europee compresa la Germania, dice che l'Assemblea egiziana considera come nullo il protettorato proclamato dall'Inghilterra sull'Egitto, e proclama la completa indipendenza dell'Egitto del Sudan e della Vallata del Nilo conformemente ai principi del diritto. Protesta contro la soppressione della Assemblea da parte dell'Inghilterra, e contro tutte le leggi preparate dall'Inghilterra per l'Egitto e dice che nessuna autorità verrà riconosciuta al governo inglese perchè solo la nazione egiziana ha il diritto di governarsi da sè, e di stabilire le leggi del paese. Come si vede le intenzioni degli egiziani sono categoriche e tali che hanno fatto pensare a Londra in modo da indurre gli uomini politici del Regno Unito a mutare pensiero verso l'Egitto per non creare nuovi grattacapi all'Impero.

Si afferma che il governo di Londra è venuto nella determinazione di finirla una buona volta con l'agitazione egiziana e che è disposto a concedere la convocazione di una Camera veramente parlamentare e tale che rappresenti le aspirazioni e gli interessi del popolo egiziano, affidando in seguito a questa Camera l'incarico di studiare il mezzo migliore per ritornare all'Egitto la sua indipendenza salvaguardando l'onore e gli interessi dell'Inghilterra.

Su questo punto di vista sono ormai d'accordo anche i delegati egiziani che stanno a Londra i quali però domandano che dal governo inglese venga un atto formale che garantisca le sue promesse e che assicuri il suo disinteressamento in occasione delle elezioni per la Camera.

Da parte loro gli egiziani sono anche disposti a stipulare una alleanza con l'Inghilterra od anche a proclamare la neutralità del territorio egiziano.

Pensano gli egiziani che un Egitto indipendente e sovrano può essere un buon amico della Gran Bretagna e che possa costituire una solida garanzia per il mantenimento della pace generale in Oriente, mentre da parte sua il governo inglese teme che facendo la maggiore concessione all'Egitto il suo atto abbia a portare conseguenze gravi per la occupazione inglese in India.

In tutti i modi, data la gravità della situazione orientale, è certo che il governo di Londra cercherà di cavarsela alla meno peggio in Egitto accordando al popolo egiziano una certa libertà ed indipendenza.

I funerali del principe Gioacchino
provocano dimostrazioni monarchiche

(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

(C.) I funerali del principe Gioacchino di Prussia, svoltisi ieri a Postdam, hanno dato luogo ad una grande dimostrazione monarchica ed i giornali di sinistra lamentano che il Governo non abbia saputo prevedere e non abbia preso le necessarie disposizioni.

Tutte le personalità più in vista dell'antico regime hanno partecipato ai funerali: Hindenburg, Ludendorff, Helferich, il principe Augusto Guglielmo, il principe Heitel, Beetmann-Holweg ed altri molti hanno partecipato alla cerimonia.

Il Kaiser ed il Principe ereditario hanno inviato magnifiche corone coi nastri dai colori imperiali. Tutte le personalità seguivano il feretro e quando la folla che in fitte ali presenziava i funerali le vide passare, le ha salutate con rispetto.

Mentre le personalità ritornavano alle loro abitazioni, terminati i funerali, la stessa folla ha improvvisato una dimostrazione di simpatia ad Hindenburg ed al generale Ludendorff, dimostrazione che ha raggiunto il parossismo quando il principe Heitel ed il principe Augusto Guglielmo, in vettura, hanno lasciato il cimitero. Parecchie grida di viva il Kaiser e di viva la Famiglia imperiale sono partite dalla folla ed il *Vorwaerts* dice che persino dei soldati mandati a prestar servizio d'ordine hanno gridato viva l'Imperatore, viva il Kronprinz.

Il giornale socialista deplora la manifestazione inopportuna ed anche deplora il Governo che ha permesso di mettere una corona sul feretro del principe Gioacchino con la scritta: Sua Maestà Guglielmo II al caro Figlio.

Una crisi nel gabinetto tedesco
dopo i risultati della Conferenza di Spa?

Berna, 22

(C.) Appare molto dubbio che il partito popolare tedesco abbia a restare nel governo di coalizione dopo i risultati di Spa. Il timore di una crisi di gabinetto diventa sempre più forte. Anche i socialisti maggioritari tengono un linguaggio che dà poco affidamento sul risultato della discussione alla Assemblea nazionale.

Dopo la prima impressione di ottimismo alla quale si erano abbandonati in principio quasi tutti i giornali dell'antico blocco, compreso quello degli indipendenti, incomincia a farsi strada nella pubblica opinione il grande malcontento e non è improbabile che gli episodi di ostilità contro la Francia abbiano a ripetersi nelle città tedesche. Il governo in questa previsione ha preso misure energiche.

Presente il presidente dell'impero, il gabinetto ha continuato ieri le discussioni su Spa, e si è parlato a lungo della questione del disarmo.

La medaglia d'oro al brigadiere Ugolini

Bologna, 22

Con recente provvedimento S. M. il Re ha concesso di «motu proprio» la medaglia d'oro al valor militare alla memoria del brigadiere dei reali carabinieri della legione di Milano Giuseppe Ugolini da Perugia, ucciso il 23 giugno u. s. in Milano da un forte nucleo di malviventi, mentre adempieva il suo dovere.

Le solite menzogne jugoslave

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 22

(A.) Uno dei soliti giornali jugoslavi pubblica una notizia secondo la quale lo ammiraglio Andreuss, a Spalato, avrebbe ricevuto un rapporto italiano nel quale sarebbe detto che i jugoslavi non fruirono delle armi e che furono provocati. Lo ammiraglio in seguito a questo rapporto avrebbe costituito una commissione, composta di membri delle autorità locali jugoslave e presieduta dallo stesso Andrews, la quale sarebbe riuscita a constatare che gli italiani apersero il fuoco sulla città e che fu sparato persino da bordo del «Puglia», ciò che sarebbe stato provato perchè numerose persone son ostate ferite da proiettili provenienti da notevole distanza.

E' inutile rilevare la palese nuova infamia jugoslava tendente a contare in vittime i provocatori appartenenti alle loro brigantesche schiere.

Esploratore italiano affondato nel Mar Nero

Roma, 22

Il R. esploratore C. A. «Racchia», in servizio di scorta ai piroscafi «Pietro Calvi», «Thalia» e «Melpomene», conducenti i rimpatriati russi ad Odessa, ha urtato contro una mina a sud di Capo Fontana (Mar Nero, Odessa) affondando.

Il comandante, gli ufficiali e sottufficiali sono tutti salvi, come pure la quasi totalità dell'equipaggio. I tre piroscafi sono giunti senza incidenti ad Odessa ed hanno effettuato lo sbarco dei rimpatriati.

Ultime di cronaca teatrale
"Carmen„ al "Malibran„

Un po' per la insufficiente preparazione, appalesatasi fino dalle prime scene, ed un po' per le deficienze di molti, se non di tutti gli interpreti, lo spettacolo inaugurale della eccezionale stagione d'opera non corrispose all'aspettativa del pubblico che affollava iersera discretamente il «Malibran» nè parve giustificare la riapertura del teatro con la torrida temperatura che ci delizia.

Molti, troppi squilibri si son notati fra palcoscenico ed orchestra; molte, troppe incertezze e in palcoscenico e in orchestra.

Mercè l'alacre opera di una «claque» largamente mobilitata la cronaca tuttavia deve registrare due chiamate più o meno contrastate dopo ogni atto ai cantanti ed al maestro e varii tentativi d'applauso a scena aperta.

Ida Abry ha messo tutto l'impegno nell'interpretazione del personaggio della protagonista ma la parte non si attaglia ai suoi mezzi. Il baritono Baratto ha buona voce, di timbro simpatico, ma deve curare i «fiati» ed i «respiri». La signorina Thea Carugati ha avuto qualche buon momento sotto le spoglie di «Micaela» al terz'atto.

Il miglior elemento è indubbiamente il tenore Famadas che è riuscito a farsi richiedere il «bis» dell'«aria del fiore» cantata con buona accentazione e con sentimento, e che ha ottima voce, squillante ed intonata.

Buoni vocalmente tutti i comprimari: Giunta, Santolini, Giani Leonilde e Maria, lasciarono però a desiderare per precisione, per quadratura e per fusione.

Decorosa la messa in scena.

Concertò e diresse l'opera il maestro Tullio Voghera, istruì i cori il maestro Domenico Acerbi.

Una eccezionalissima esecuzione
della "Madama Angot„

Il Comitato cittadino pro Venezia ha preso l'iniziativa geniale e simpatica di allestire un'esecuzione della classica operetta «Madama Angot» interpretata da artisti lirici di autentico valore e simpaticamente noti.

Infatti vennero già scritturati la De Hidalgo, che non ha bisogno di presentazioni, l'aTess, che ha cantato a Venezia «I Quatro rusteghi», il Pini Corsi, il tenore Cristalli ecc. Direttore d'orchestra sarà Arturo Vigna dell'«Opera» di Parigi.

La messa in scena sarà fornita dal Caramba, sfarzosa, ricchissima. Gli scenari saranno del Sormani. Le masse orchestrali e corali saranno costituite da elementi locali ma come per i grandi spettacoli d'opera ecc. ecc.

Ci riserviamo di dare ulteriori notizie sullo spettacolo che costituirà un vero grande avvenimento d'arte e che potrebbe essere destinato a segnare una nuova èra per gli spettacoli operettistici.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

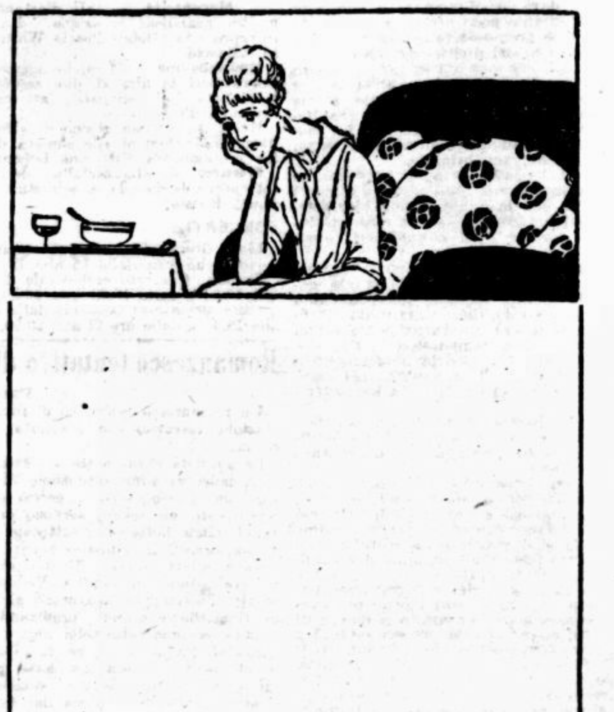
BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 25 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 178 — [illegible] Domenica 25 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Am[illegible] lire 30 all'anno; lire 96 al semestre lire 24 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati [illegible] - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza d'una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, eccezionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari, L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La nominatività dei titoli approvata dalla Camera

Roma, 22

Presidenza del presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 10.

Il regolamento della Camera

Si discutono le modificazioni al reg. della Camera.

DONATI PIO, dichiara che il gruppo socialista darà voto favorevole alle modificazioni che sostanzialmente corrispondono a proposte già fatte nella precedente legislatura dall'on. Modigliani.

Vorrebbe però che le commissioni permanenti rimanessero in carica un periodo minore di un anno o almeno che i gruppi potessero procedere alla revocabilità dei propri delegati in qualsiasi momento.

TOVINI, rileva l'importanza e l'utilità delle modificazioni proposte le quali corrispondono alla nuova fisonomia assunta dalla rappresentanza nazionale per effetto della proporzionale.

Confida che con queste modificazioni regolamentari la Camera italiana possa iniziare un nuovo periodo di organica attività, che meglio corrisponda al concetto del parlamento, che il gruppo popolare riconosce essere il presidio migliore della civile libertà (*applausi*). Fa delle proposte in merito.

CHIESA, rileva che il numero minimo di 20 deputati richiesto per la costituzione di un gruppo elimina dalla funzione legislativa preparatoria i piccoli gruppi come quello cui l'oratore appartiene. Vorrebbe che le commissioni invece di essere composte di un delegato ogni 20 deputati fossero composte di 1 deputato ogni 10.

MODIGLIANI, relatore, trova infondate le critiche mosse alla proposta. Si tratta di creare per mezzo dei gruppi politici delle commissioni nelle quali poi avverrà quella discussione preliminare che giustamente l'on. Camera vuole non sia soppressa.

Rilevando una osservazione dell'on. Tovini, esclude che il sistema proposto implichi necessariamente un concetto di collaborazione. All'on. Chiesa riconosce che sia giusto e doveroso tutelare i diritti delle minoranze, ma non crede possibile di ridurre da 20 a 10 il numero minimo richiesto per ogni ufficio, poichè allora si avrebbero commissioni costituite da 50 deputati e quindi troppo numerose per poter utilmente funzionare.

CHIESA, ribatte il suo concetto e MODIGLIANI replica.

PRESIDENTE, comunica il seguente ordine del giorno dell'on. Musatti: «La Camera invita la commissione del regolamento, alla ripresa dei lavori parlamentari, a emettere disposizioni atte a conferire maggior importanza all'istituto delle interpellanze, disciplinandolo in modo che esse possano esaurirsi con un voto della Camera».

Dopo osservazioni in merito, MUSATTI ritira il suo ordine del giorno.

Si passa alla discussione degli articoli che riguardano esclusivamente la procedura parlamentare.

Si approvano i primi sei articoli con qualche modificazione.

Il seguito di questa discussione è rimesso a lunedì mattina. La seduta termina alle 12.50.

(Seduta pomeridiana)

Fatti personali e interrogazioni

Presidenza del presidente DE NICOLA.

MATTEOTTI, sul processo verbale parla circa gli incidenti avvenuti alla sede del giornale l'«Epoca».

PRES., annuncia che gli uffici sono convocati col seguente ordine del giorno: «ammissione alla lettura di 16 proposte di legge d'iniziativa parlamentare».

PRES., comunica che la giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabile l'elezione del deputato Mecheri: Dichiara convalidata questa elezione.

ROSSI FRANCESCO, chiede se il governo crede di rispondere d'urgenza alla interrogazione da lui presentata ieri circa il licenziamento di operai avvenuto in questi ultimi giorni nelle acciaierie Ansaldo.

PORZIO, sottosegretario, risponderà mercoledì.

BONDI, poichè in un giornale, in riferimento all'interrogazione dell'on. Rossi e alle influenze di alcuni industriali sulla vita politica del paese è stato fatto il suo nome, chiede che il sottosegretario di Stato a dargli atto che mai il suo nome è stato fatto.

PORZIO, sottosegretario alla presidenza, può dare atto all'on. Bondi che il suo nome non è stato fatto (*commenti vivaci, interruzioni*).

PALLASTRELLI, sottosegretario per la agricoltura, dichiara agli on. Monici e Volpi che la materia della concessione delle terre ai contadini richiede ulteriori provvedimenti che il ministero di agricoltura si rende conto di questa necessità e non mancherà di provvedere.

MONICI, si dichiara insoddisfatto.

VOLPI, prende atto delle dichiarazioni del governo ma dubita assai che il governo voglia emettere provvedimenti che sieno veramente a favore della agricoltura.

CORRADINI, sottosegretario agli interni, dichiara all'on. Piva che l'autorità politica ha fatto il possibile per eliminare le gravi violenze di vario genere che in provincia di Padia si sono verificati in occasione del recente sciopero agrario.

PORZIO, sottosegretario, riconosce che l'on. Francesco Rossi svolse a Pola dopo i fatti del 1. maggio opera pacificatrice.

Dichiara poi che con recente Decreto Reale i poteri dei commissari civili per la Venezia Giulia e per la Venezia Tridentina sono stati estesi per modo da concentrare in essi tutta la funzione amministrativa in quelle regioni.

ROSSI FRANCESCO, replica brevemente.

SANDULLI, svolge una proposta di legge per provvedimenti a favore dei danneggiati delle popolazioni del Vesuvio.

La nominatività dei titoli approvata a grande maggioranza

Seguita la discussione del disegno di legge: «Conversione in nominativi dei titoli al portatore emessi dallo Stato, dalle provincie, dai comuni, dalle società per azioni e da qualsiasi altro ente.»

SCIALOJA, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera considerando che essenziale interesse è non ostacolare l'afflusso in Italia del capitale estero, invita il Governo ad addottare particolari temperamenti riguardo ai titoli in proprietà di cittadini stranieri, onde pur senza indulgere in alcun modo alla fraudolente emigrazione di titoli non sia compromesso il commercio all'estero dei valori italiani».

COLONNA DI CESARO', raccomanda al Governo l'accoglimento di quest'ordine del giorno presentato insieme con altri: «La Camera, considerando che il principio dell'obbligatoria nominatività dei titoli di Stato fa cader ogni ragione di obiezione finora opposta dal Governo alle proposte e alle richieste di disposizioni eccezionali in favore dei possessori di titoli al portatore perduti nei terremoti della Sicilia e della Marsica, invita il Governo a presentare un disegno di legge che provveda alle emissioni di duplicati di tali titoli del debito pubblico».

MAIOLO, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera rifiuta di delegare i suoi poteri al Governo per provvedere con regolamento a tutta la materia della conversione in nominativi dei titoli al portatore, invita quindi il Governo a completare il progetto inserendovi tutte le norme per la detta conversione, coordinandole con le leggi e i codici in vigore, non intendendo con simili delegazioni concedere in effettivo pieni poteri non giustificati da alcuna urgenza o necessità».

BERTONE, sottosegretario alle finanze, dichiara di accettare l'ordine del giorno degli on. Bevione e Gasparotto, circa l'obbligo della denuncia periodica dei titoli esteri, salvo a stabilire le modalità quando sarà discusso l'emendamento che nello stesso senso è stato presentato.

Prega i proponenti degli altri ordini del giorno di convertirli in raccomandazioni.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati, meno quello dell'on. Maiolo.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Maiolo.

Non è approvato.

Si passa alla discussione degli articoli.

NAVA, al secondo comma dell'art. 1, propone siano nominativi i depositi vincolati a termine fisso anzichè i depositi in conto corrente.

E' approvato l'art. 1 (primo comma) con tale emendamento.

BERTONE, accetta un articolo aggiuntivo degli on. Gasparotto, Bevione e Boggiano così concepito: I cittadini italiani proprietari di titoli esteri di Stato o privati, sono obbligati a farne denuncia particolareggiata all'amministrazione finanziaria. I trasgressori sono puniti con multa equivalente alla metà del valore nominale dei titoli non denunciati.

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte dell'aggiunta proposta. E' approvata.

La seconda parte non è approvata.

Si approvano gli articoli fino al 3 compreso.

PRESIDENTE, annunzia il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: Presenti e votanti 235, maggioranza 118, voti favorevoli 210, voti contrari 25. La Camera approva. (*Commenti*).

I prossimi lavori della Camera

MODIGLIANI, osserva che nell'ordine del giorno degli uffici convocati per martedì è la nomina della commissione per l'esame del trattato di S. Germain. Chiede che questo oggetto sia riservato all'esame della nuova commissione permanente per gli esteri.

TURATI, chiede che gli uffici nella loro prima riunione esaminino il disegno di legge sul piano regolatore di Milano.

MEDA, consente che in una prossima seduta antimeridiana si discuta la legge sulla pubblicità della gestione dei giornali e l'altra per surrogazione dei deputati morti o dimissionari: chiede però che sia differita la convocazione degli uffici.

MODIGLIANI, non insiste nella sua proposta.

La seduta termina alle ore 19. Lunedì seduta antimeridiana alle 10.

La campagna per i torbidi
Dichiarazioni e smentite

Roma, 24

L'on. Olivetti, segretario della confederazione dell'industria, in una intervista ha dichiarato a proposito dei famosi convegni di Milano e di Torino degli industriali:

«Escludo nel modo più assoluto che abbiano avuto luogo certi convegni. A Milano ebbero luogo il 2 luglio una seduta della giunta esecutiva della confederazione dell'industria ed il giorno successivo quella del consiglio generale dell'Associazione tra le società italiane per azioni. Tra gli oggetti all'ordine del giorno vi fu pure l'esame dei progetti presentati dal governo ed i due convegni, rendendosi conto delle necessità politiche che avevano determinato la presentazione dei progetti finanziari, deliberarono di limitarsi a concretare proposte tecniche per la loro applicazione. Di tali deliberazioni venne data comunicazione ai giornali e proposte concrete furono sottoposte alla attenzione dei ministri competenti e presentate anche ai relatori dei vari progetti di legge.

«Smentisco nel modo più assoluto che nel convegno di Milano si sia provvisto direttamente o indirettamente alla raccolta di fondi. I fondi furono raccolti durante lo sciopero generale dello scorso aprile a Torino per servire a far fronte alle spese necessarie per la organizzazione dei servizi pubblici, per la pubblicazione di manifesti, bollettini, per sovvenire i piccoli industriali danneggiati dallo sciopero ecc. Non può essere che un pazzo colui che avesse formato il progetto di abbattere il governo.

«In quanto alla notizia di cospicue somme spese dagli industriali per la stampa che avversa il Giolitti e cerca resuscitare il Nitti, non so proprio nulla di queste notizie e mi permetto di dirle che si tratterebbe di denaro ben male speso in un momento in cui il corso degli avvenimenti è fatale. Non siamo alla rivoluzione, ma siamo in un periodo di revisione dei valori sociali. E' una crisi nazionale, anzi mondiale; gli uomini ed il denaro in questo momento contano poco, meno certo di quello che si crede. Bisogna guardare alle cose: esse presentano già troppi problemi senza che si aggiungano questioni di persone».

Il cav. Adolfo Lippi presidente del Sindacato agenti di cambio della borsa di Roma, interrogato dalle superiori autorità sul ribasso del consolidato 5 per cento, ha dato le seguenti spiegazioni:

«Le prime notevoli vendite di consolidato 5 per cento si può ritenere con certezza che provenissero da coloro i quali non avevano denunziato i loro titoli agli effetti della imposta sul patrimonio. Costoro temendo la confisca dei titoli non denunziati, li gettarono sul mercato anche a costo di realizzarli con sensibile perdita in confronto del prezzo di emissione e provocarono così i primi ribassi.

«Bisogna però ricordare che allorquando si fece la sottoscrizione all'ultimo prestito non pochi capitalisti, sia perchè trovassero conveniente l'interesse del 5.75 per cento, sia perchè volessero dare il massimo contributo alla riuscita delle grandi operazioni di credito, sottoscrissero per somme superiori ai capitali di cui potevano momentaneamente disporre. Ora costoro, essendo rincarato il denaro e ribassato il consolidato, si videro costretti a liquidare almeno in parte le loro operazioni diventate ormai onerose, per sfuggire al pericolo di subire più tardi perdite soverchiamente gravi».

L'«Avanti!» crede per conto suo che prima di mercoledì, giorno fissato per lo svolgimento della interrogazione dello on. Rossi, vi sarebbero delle grosse sorprese. Intanto — continua l'«Avanti!» — altri industriali sono in via di imitare i fratelli Perrone, in conseguenza degli accordi presi, ma sappiamo anche garantire che le organizzazioni operaie non si lascieranno cogliere impreparate.

Il «Giornale d'Italia» pubblica: «Apprendiamo da fonte attendibilissima che il ministro dell'Industria on. Alessio farà alla Camera lunedì importanti rivelazioni a proposito della discussione della petizione Turletti, che è appunto fissata per lunedì. A quanto viene assicurato, il ministro Alessio narrerà e documenterà alla Camera come si svolse l'episodio della Società di navigazione «Transatlantica Italiana» divenuta proprietà della ditta Ansaldo.

Si annuncia poi che il ministro possiede un vero «dossier», oltre che su questo argomento, sulla vasta organizzazione borsistica e finanziaria che in questi giorni, allo scopo preciso di far arenare i coraggiosi provvedimenti finanziari del governo, ha provocato una precipitosa discesa del nostro consolidato e per riflesso un rialzo delle divise estere».

La ditta Ansaldo scrive una lettera al «Giornale d'Italia» a proposito dei licenziamenti di operai, nella quale è detto che questi licenziamenti causati da forza di cose e di circostanze, sono 156 su 20 mila operai impiegati dalla ditta nei suoi stabilimenti di Liguria. La ditta prosegue narrando le origini delle vivaci agitazioni sorte in seno agli operai ed il comizio tenuto nell'interno dello stabilimento con grave infrazione del regolamento disciplinare. In tale situazione la ditta si vide costretta a chiudere lo stabilimento ed a deferire la questione al consorzio industriale che riconobbe avere la ditta agito nel suo pieno diritto e giudicò che si dovesse procedere al licenziamento della commissione interna che provocò la sospensione del lavoro. Il consorzio decise inoltre che si dovesse procedere ad una altra chiusura degli stabilimenti e ad un ulteriore licenziamento, qualora si verificassero nuovi disordini.

Perquisizioni a Milano per la vendita del consolidato

Milano, 24

Stamane è stata operata una perquisizione negli uffici dell'agente di cambio Gianni in via Clerici N. 4, per stabilire quale parte abbia avuto il Gianni nella vendita di consolidato.

E' stata sequestrata parecchia corrispondenza e l'agente di cambio, dopo un breve interrogatorio, è stato rilasciato. La perquisizione è stata messa in relazione con altre del genere avvenute a Roma ed a Torino.

Da documenti sequestrati in questa città emergeva appunto il nome del Gianni. Intanto la questura indaga verso altri agenti di cambio.

Il lodo sull'agitazione degli elettricisti sarà emesso domani

Roma, 24

Il lodo del ministro del Lavoro on. Labriola, sulla agitazione degli elettricisti, sarà emesso, secondo nostre informazioni, nella giornata di lunedì 26 corrente.

Oggi le parti interessate presentarono al ministro i relativi memoriali che, a quanto consta a noi, mantengono inalterata la controversia iniziale.

Dichiarazioni del Duca degli Abruzzi intorno alla sua spedizione al Benadir

Roma, 24

Un redattore del «Giornale d'Italia» ha intervistato il Duca degli Abbruzzi circa la nota spedizione in Somalia.

Il Duca, dopo aver dichiarato di essere soddisfatto dell'esito della speidzione, ha detto che il problema della messa in valore del Benadir è vasto e complesso, poichè si tratta di risolvere questioni difficili che involvono problemi politici come quelli della mano d'opera, della viabilità, dei trasporti e della navigazione marittima e fluviale.

Il duca ha aggiunto che riferirà subito a voce sulla sua spedizione al ministro delle Colonie, avvalendosi dei dati raccolti dai componenti la sua spedizione.

Come si svolse l'attacco degli insorti albanesi

Roma, 24.

Come è noto il Governo, in conformità alla sua politica che mira all'indipendenza albanese, conciliabile con la salvaguardia delle posizioni strategiche del basso Adriatico, ha gradualmente ritirato le sue truppe dall'Albania, rafforzando con esse le posizioni di Valona, le quali devono formare oggetto degli accordi che il barone Aliotti è stato incaricato di condurre col Governo di Tirana.

Gli insorti albanesi, tratti in inganno da voci erronee circa le condizioni della nostra difesa e l'esiguità delle nostre forze, hanno ieri tentato una azione risolutiva che si è risolta in una loro sconfitta.

Alle ore tre di ieri gli insorti in numero di circa quattromila hanno attaccato con violente raffiche di fuoco il fronte di Ciaf Kociut a nord ed il castello di Kanina a sud nel tratto settentrionale del fronte. L'attacco non ha potuto giungere ai nostri reticolati subito contenuto dal nostro fuoco.

Al sud, presso il castello di Kanina, lo attacco ha potuto fare qualche lieve progresso, ma i nostri contrattacchi impetuosamente sferrati dal nono e dal ventesimo reparto d'assalto e dalle compagnie alpine Intra *e* Dronero *hanno ricacciato definitivamente il nemico che è stato inseguito dal fuoco micidiale delle artiglierie terrestri e navali*

Alle ore undici, dopo otto ore di combattimento, il nemico era dappertutto in piena ritirata subendo considerevoli perdite.

Sul terreno dove sono avvenuti i contrattacchi sono stati contati settanta cadaveri con ferite di arma bianca Tutte le truppe hanno splendidamente fatto il loro dovere.—

(Stefani)

Un colloquio Giolitti-Bonomi circa la situazione in Albania

Roma, 24

Alle ore 11.30 il ministro della guerra on. Bonomi si è recato a Palazzo Braschi e si è intrattenuto a colloquio col presidente del consiglio.

Poichè argomento del colloquio è stata la situazione in Albania ed i mezzi per fronteggiarla, negli ambienti politici si annette a questa riunione molta importanza.

L'assestamento degli esplosivi residuati dalla guerra

Roma, 24

Alla interrogazione sui disastri di Lucinico e Medeuzza il ministro Bonomi così risponde all'on. Ciriani:

«L'amministrazione della guerra si è sempre interessata al massimo grado dell'assestamento di ingenti quantità di esplosivi residuati dalla guerra, che hanno costituito e purtroppo costituiscono ancora un pericolo per la pubblica incolumità. Appena concluso l'armistizio si provvide infatti ad eliminare per quanto possibile i pericoli derivanti dagli ingenti agglomeramenti e dai frammischiamenti di esplosivi tra di essi incompatibili, cercando di evitare inutili dispersioni di materiali in buona parte ricuperabili ed utilizzabili per le industrie e l'agricoltura.

Il lavoro di ordinamento tosto iniziato è ormai a buon punto, ma non è stato possibile, non ostante la buona volontà e l'alacrità dimostrate dalle autorità all'uopo incaricate, di rendere più celeri tali lavori, visto che gli spostamenti di cui trattasi danno luogo ad ingenti trasporti per ferrovia, per via ordinaria, marittima, fluviale e lacustre.

Ad aumentare le difficoltà sono sorte e continuano a sorgere sempre nuove esigenze da parte di enti e privati per cui si vorrebbero giustamente far allontanare gli esplosivi dalle grandi città, dai monumenti nazionali, dai luoghi di villeggiatura e anche dai forti. Fu naturalmente esaminata l'opportunità di distruggere gli artifizii ed esplosivi di ogni specie, ma, anche astraendo dalla considerazione che i materiali costituiscono un ingente patrimonio che può praticamente utilizzarsi, sta il fatto che le distruzioni esigono considerevole impiego di tempo e di denaro, poichè non possono effettuarsi nelle vicinanze dei centri abitati e spesso neppure nelle campagne in immediate vicinanze dei depositi e debbono invece essere eseguite a piccoli lotti o per via pirica o per sommersione in acqua marina o lacustre.

Ciò non ostante sono state già distrutte circa 2500 tonnellate di esplosivi, 200 mila proiettili, 70 mila bombe, ottomila proiettili e bombe a liquidi speciali, nove milioni di bombe a mano e da fucile, cinquanta milioni di cartuccie, sei milioni di razzi, due milioni di artifizii vari. Inoltre si è dato forte incremento alle alienazioni sia dirette, sia pel tramite di appositi consorzi, sia per uso agricolo. In tal modo molte migliaia di tonnellate sono state alienate.

Data la necessità di raccogliere gli ingenti quantitativi di proiettili esistenti nelle zone di combattimento, è impossibile evitare ulteriori concentramenti di munizioni, poichè i manufatti esplosivi così raccolti devono essere sempre riuniti in apposite località per la loro sicura sorveglianza e per lo scaricamento. Nello stabilire le località per tali depositi di concentrazione, l'amministrazione militare è partita sempre dal concetto di scegliere quelle che presentino minori pericoli per l'incolumità pubblica. Nell'occasione si reputa opportuno rappresentare che i dolorosi incidenti verificatisi in Italia sono stati in genere meno gravi e meno frequenti di quelli analoghi verificatisi all'estero.

Il Ministero della guerra continuerà ad ogni modo a far intensificare la sorveglianza e ad allontanare sempre più i depositi dai centri abitati e nutre fiducia che le disposizioni adottate, specie se confortate dalle esortazioni delle varie autorità civili e degli onorevoli deputati, varranno a ricondurre negli animi impressionati la calma necessaria. Si aggiunga che sono in corso opportuni accertamenti in base ai quali si deciderà circa i risarcimenti pei danni alle cose ed alle persone. Intanto saranno concesse da parte delle dipendenti autorità del Genio una trentina di baracche.

E' stato infine disposto per l'arretramento verso le pendici delle colline delle cataste di munizioni più vicine all'abitato, per la sospensione dell'invio di altro munizioni ai depositi, per l'allontanamento di tutte le munizioni per armi portatili e degli incendivi e per la distruzione su larga scala dei manufatti esplosivi che possano presentare dubbi per la loro conservazione.»

I soviety iniziano con la Polonia le trattative per l'armistizio

La proposta polacca d'armistizio

Londra, 24

Il *Times* dice che la proposta di armistizio della Polonia è stata radiotelegrafata ieri alle 14 dal Governo polacco al Governo russo. Il giornale annunzia che l'ottimismo delle autorità militari è giustificato e che la situazione sul fronte è migliorata. L'armata meridionale mantiene le sue posizioni.

Il *Daily Chronicle* vorrebbe che gli alleati insistessero perchè gli Stati limitrofi della Polonia, Germania e Ceco-Slovacchia, fornissero tutti gli aiuti possibili per il trasporto delle munizioni attraverso i loro territori.

Le gelosie dittatoriali di Lenin impedirebbero l'occupazione di Varsavia?

Parigi, 24.

Secondo un dispaccio da Stoccolma all'«Echo de Paris» nei circoli sovietisti sembra vi sieno opinioni diverse circa i negoziati con la Polonia.

Lenin sembra desideri seriamente la pace perchè teme che la presenza a Varsavia da parte d'un generale russo renda la popolarità di quest'ultimo così grande che egli possa essere tentato di impadronirsi della dittatura.

La grande maggioranza dei russi spera infatti nell'avvento d'una dittatura e si dice che i capi dei «soviety» hanno fatto segreti preparativi per fuggire se apparisse un dittatore.

D'altra parte Trotzki è contrario alla pace ed insiste perchè la campagna continui. La pace condurrebbe al licenziamento d'un esercito che gli è devoto ed a un indebolimento del sentimento patriottico pel quale egli è aiutato da numerosi elementi non bolscevichi.

Gli inutili sforzi della Polonia

Parigi, 24.

Un alto personaggio di Varsavia, venuto a Parigi in missione ufficiale, ha dichiarato al *Petit Journal* che all'esercito polacco ha dovuto esplicare tutte le sue qualità di razza e di valore dinanzi al pericolo per ritardare fino a quest'ora la catastrofe che a Varsavia si riteneva prossima.

Si sperava tuttavia con profonda fiducia in un qualche fatto nuovo che permettesse di arrestare il nemico ed è stato fatto l'impossibile a questo scopo.

Da parte dell'esercito polacco — ha aggiunto il personaggio — vi erano soldati sorti in difesa d'un ideale animato da un vivissimo spirito di libertà e di indipendenza. Ma l'avanzata dei soldati di Lenin oltre il Dnieper all'interno delle nostre frontiere ha dato all'opera dell'esercito bolscevico, un vero carattere d'un'invasione.

Ora è stato chiesto l'armistizio e non è dubbio che i bolscevichi conteranno di iniziare trattative Che vorranno essi? E da Mosca che dipende una situazione che interessa tutta l'Europa. La Polonia, ad ogni costo, ha la sua linea di condotta nettamente tracciata. Essa difenderà con fermezza la sua integrità territoriale e non sopporterà clausole che possano significare per essa attentati all'ordine ed all'indipendenza che sono necessarie per la sua ricostituzione.

Varsavia, 24

Tutte le organizzazioni nazionali polacche di carattere politico sociale ed economico della Slesia e di Teschen hanno pubblicato insieme un proclama che invita la popolazione polacca a portare aiuto alla patria minacciata.

Gli operai e gli artigiani delle officine militari della Posnania hanno dichiarato che d'ora in poi lavoreranno dieci ore rinunciando a qualunque congedo.

Commenti della stampa francese

Parigi, 24

La questione polacca continua ad occupare moltissimo la stampa francese la quale constata che poichè la Polonia ha chiesto l'armistizio, spetta ora al Governo dei *soviety* di manifestare i suoi veri sentimenti. I giornali sono convinti che il Governo di Mosca accorderà l'armistizio.

Il *Matin* ritiene che il Governo dei *soviety* giocherebbe una grossa partita se rifiutasse l'armistizio, poichè la Russia ha sempre bisogno degli aiuti economici degli alleati. Il *Matin* rileva che la ricostruzione della Russia diventa impossibile con le forze produttrici già decimate o assorbite dal mantenimento di un esercito in campo.

Il *Petit Journal* ritiene che per il Governo dei *soviety* i negoziati di pace con la Polonia non potranno che servire di tappa definitiva. L'essenziale per la Russia sarà la ripresa delle relazioni commerciali e, se possibile, politiche con gli alleati.

Il *Journal* esprime l'opinione di quasi tutti gli altri fogli e dice che gli alleati mai ebbero più ragione d'ora di ritenere che il nodo della questione orientale è Berlino ancora più che Mosca.

I bolscevichi hanno accettato di trattare per l'armistizio

Londra, 24

Ecco il testo del radio-telegramma inviato da Mosca dal Governo russo dei Soviety al Governo polacco:

«Ministro Esteri Varsavia. — Il Governo soviettista russo dà ordine al Comando Supremo dell'armata rossa di cominciare immediatamente, col comando militare polacco, trattative per la conclusione d'un armistizio per preparare la pace futura fra i due paesi. Il comando russo avviserà il comando polacco del luogo e della data in cui saranno iniziate le trattative dei comandi militari fra le due parti. — Firmato: Ministro Esteri Cicerin».

Le cause del rincaro della vita

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 24.

(E. C.) — Un collaboratore del «Daily Chronicle» si occupa in un articolo interessantissimo delle cause che produssero il rincaro della vita. Egli tratta l'argomento dal punto di vista inglese, ma però le sue osservazioni possono interessare tutti i paesi europei.

«In realtà, scrive egli, si sarebbero dovuti mantenere i prezzi normali, ma essi dipendevano dai prezzi delle materie greggie che noi non possedevamo e che si dovevano importare. Noi eravamo costretti a provvederci all'estero: 1. di tre quarti dei nostri viveri — 2. di tutto il contingente di cotone — 3. di nove decimi della lana — 4. di quasi tutto il lino — 5. di tutta la juta e seta — 6. di tutto il petrolio — 7. di tutto il cautchuch — 8. di quasi tutto il legname da costruzione — 9. di tutta la polpa di legno — 10. di tutto il rame, zinco, argento e oro. Per acquistare questi prodotti al prezzo del mercato mondiale, prezzo che non potè essere determinato dall'Inghilterra, si dovettero pagare delle somme enormi. L'aumento delle importazioni negli anni 1913-19 è indicato dalle cifre seguenti:

1913: viveri, bevande, tabacco L. st. 26.500.000 — materie greggie: 28.500.000 — 1919: viveri, bevande, tabacco 64.500.000 — materie greggie 76.250.000.

La somma complessiva dà quindi per il 1913 milioni 55 e per il 1919 140.750.000 sterline. I prezzi degli oggetti di consumo in Inghilterra si sono dunque triplicati e non si potevano avere nelle quantità volute

Le cause del rincaro enorme sono: 1. l'aumento delle spese di produzione — 2. la concorrenza fra i compratori — 3. il rialzo dei noli e dei premi di assicurazione.

Ecco alcuni esempi pratici del rincaro degli articoli più correnti nel 1914. Lo zucchero di Cuba costava in Inghilterra 10 scellini per 50 chili, il frumento L. st. 1.15 scellini per 290 chili, cotone americano 65 centesimi la libbra, cotone egiziano 90 cts., la juta lire 26.15 scellini la tonnellata, le pelli 1 scellini 6 pence la libbra, il rame L. st. 61 la tonn., il piombo L. st. 19, lo zinco L. 21 la tonn. Nel 1919 i medesimi prodotti costavano: zucchero di Cuba L. st. 3.10 scellini per 50 chili, grano L. st. 6 per 290 chilogrammi, cotone americano 3 L. it. la libbra, cotone egiziano 4.10 lire italiane la libbra, la juta L. st. 69 la tonn., le pelli 4 scellini e 3 pence la libbra, il rame 114 st. e 10 scellini, il piombo L. st. 49, lo zinco L. st. 57 la tonn. Il coefficente di rincaro ascende dunque a tre e qualche volta lo supera per alcuni articoli e bisogna tener calcolo che ciò non è dovuto solo alla speculazione la quale ha un'influenza su questi prezzi minore di quanto generalmente si suppone. Nelle ultime settimane si è parlato molto di un ribasso dei prezzi negli Stati Uniti particolarmente nei prezzi per la vendita al dettaglio. Questo ribasso precipitato ha condotto anche in Inghilterra a delle conclusioni erronee. Non bisogna dimenticare un fattore importante: in America il ribasso dei prezzi si produsse specialmente per gli abiti e per altri articoli di consumo corrente che erano molto più cari che da noi e nonostante il valore elevato del dollaro americano in confronto alla sterlina inglese e al franco francese. Il costo della vita è tenuto artificialmente più elevato sul continente che non in Inghilterra per effetto dei cambi. L'Europa deve comprare gran parte delle materie greggie e dei manufatti per il tramite di Londra e perciò gli articoli più importanti vengono a costare a Parigi per lo meno il doppio che non a Londra.

Il forte rialzo dei prezzi non è dunque dovuto esclusivamente alla speculazione quantunque anche quest'ultima si faccia sentire.

Il più ampio decentramento amministrativo

Roma, 24

Nella recente riunione di deputati del Mezzogiorno e delle isole, che ebbe luogo sotto la presidenza dell'on. Pantano, l'assemblea come è noto diede incarico alla presidenza di nominare una commissione incaricata di formulare le proposte per raggiungere quel più ampio decentramento amministrativo.

L'on. Pantano ha chiamato assolvendo al mandato conferitogli, a far parte della commissione, i deputati Amendola, Beneduce, Casertano, Cocco-Ortu, Colaianni, D'Alessio, De Martino, De Nava, De Vito, Drago, Falbo, Giuffrida, Grassi, Lissia, Masciantonio, Pascale, Reale e Salvemini.

La commissione si riunirà martedì 27 per la sua costituzione e per la elezione del suo presidente.

La missione del Kuban dal Re

Roma, 24.

Stamane alle ore 11 il Re ha ricevuto in udienza privata Bagheoski, il marchese Rapallo ed il barone Winspeare, presidente e consiglieri della missione del Kuban, accompagnati dal generale Bassignano, capo della nostra missione militare ad Ekaterinodar.

I delegati Kubanici hanno presentato al Re un esemplare del memoriale politico-economico che sarà prossimamente distribuito ai ministri ed al parlamento italiano, tendente allo stabilirsi di stretti e durevoli rapporti economici tra l'Italia ed il Kuban, che può fornirci tutte le materie prime di cui abbisognamo: grano, lana, carbone, nafta etc. in cambio di nostri prodotti e del nostro appoggio tecnico e finanziario.

DITTATURA PROLETARIA

Lo Stato e l'oligarchia bolscevica

Luciano Magrini invia al *Secolo* da Mosca giugno:

Alla vigilia della rivoluzione bolscevica la situazione nella campagna, fra le inquiete masse operaie della città e nell'esercito era estremamente complicata. L'impazienza, l'insofferenza, l'incomprensione e l'indisciplina delle masse fomentata dalla propaganda bolscevica gorgogliavano in sconfinata libertà nel fragile involucro del governo provvisorio di Kerenski. La rivoluzione aveva promesso la terra ai contadini, ma nello stesso tempo il governo provvisorio esigeva che fino alla riunione della Costituente i contadini non toccassero la terra.

La conquista delle terre

I contadini impazienti si impadronivano arbitrariamente della terra ed il governo era costretto a ricorrere a misure repressive arrestando i comitati rurali e proclamando in alcuni distretti lo stato di guerra. Nell'esercito, nelle città e nelle campagne si accentuava la stanchezza della guerra; le diserzioni prendevano proporzioni sempre più vaste; masse enormi di disertori percorrevano le campagne, affollavano le città, reclamavano la pace... I bolscevichi accarezzavano tutti i malcontenti, tutti gli istinti rivoltosi, tutte le voci più temerarie. Volevano conquistare il potere e, sapendosi minoranza, guidavano la loro attività in una fitta rete di promesse e di espedienti demagogici per raggiungere il fine con tutti i mezzi. Il 26 ottobre — lo stesso giorno in cui i bolscevichi si impadronivano con un colpo di stato del potere — il Soviet dei commissari del popolo approvava due decreti presentati da Lenin sulla pace e sulla spartizione della terra. Nelle officine si istituivano i comitati di controllo reclamati dagli operai in attesa della socializzazione. Si prometteva il pane ed il benessere ai diseredati. I soldati venivano sciolti da ogni disciplina. Lo stesso Lenin ha riconosciuto recentemente che il decreto sulla spartizione della terra era stato pubblicato a scopo speculativo «limitandosi a copiare parola per parola i postulati delle rivendicazioni dei contadini (i più rivoluzionari)» perchè «il proletariato deve subito conquistare alla borghesia ed alla piccola borghesia democratica le loro masse che le seguono, deve conquistarle *soddisfacendo rivoluzionariamente i loro bisogni economici essenziali al prezzo dell'espropriazione delle proprietà fondiarie e della borghesia*».

«E precisamente in questo modo che il proletariato russo — continua Lenin — ha conquistato la classe contadina e l'ha conquistata letteralmente in *qualche ora* dopo essersi impadronito del potere politico. Poichè qualche ora dopo la sua vittoria sulla borghesia il proletariato vincitore a Pietrogrado pubblicò il *decreto sulla terra*, decreto che *soddisfaceva* immediatamente, in blocco, con una rapidità, un'energia, una risoluzione tutta rivoluzionaria tutti i bisogni essenziali della *maggioranza* dei contadini espropriando totalmente e senza indennità le proprietà fondiarie».

Le elezioni per la Costituente

Il decreto sulla spartizione della terra, breve, impreciso, doveva servire da guida «fino alla decisione definitiva che sarà presa dall'Assemblea Costituente». Ma intanto provocava il caos barbarico nelle campagne. Nello stesso decreto Lenin insisteva nell'affermazione che «la questione non potrà essere regolata in tutta la sua ampiezza che dalla Assemblea Nazionale costituente» e che la deliberazione diventava «in attesa dell'Assemblea Costituente una legge temporanea da applicarsi immediatamente». Dunque i bolscevichi che durante il regime di Kerenski avevano reclamato la convocazione della Costituente, dopo il loro colpo di stato riconoscevano ancora la validità della Costituente, dichiaravano di rimettersi alla volontà degli elettori nella fiduciosa speranza che i contadini *soddisfatti rivoluzionariamente nei loro bisogni economici essenziali* avrebbero riversato i loro suffragi sulle liste bolsceviche. Alcune settimane dopo il colpo di stato, nella atmosfera preparata dai bolscevichi, si svolgevano le elezioni all'Assemblea Costituente. Votavano — secondo una statistica adoperata dallo stesso Lenin in un suo articolo polemico pubblicato lo scorso dicembre — 36.262.560 elettori. I socialisti rivoluzionari ottenevano venti milioni e novecentomila voti, cioè la maggioranza assoluta; i menscevichi, che dal febbraio all'ottobre avevano fatto blocco coi socialisti rivoluzionari, e i gruppi socialisti analoghi, un milione settecentomila voti; i bolscevichi nove milioni e ventiquattro mila voti; i cadetti un milione ottocentocinquantaseimila voti, ed aggiungendo i voti raccolti dai gruppi di diverse altre organizzazioni, si otteneva per il totale accordato a partiti borghesi la cifra di 4 milioni e seicentomila voti.

I partiti borghesi avevano raccolto solo il 13 per cento dei voti. Il proletariato realizzava il suo avvento al potere, la sua dittatura, attraverso il suffragio universale, radunando l'87 per cento dei voti sulle tre frazioni del partito socialista. Ma la frazione socialista che aveva la maggioranza assoluta, non era bolscevica e i bolscevichi, deluse le loro speranze, cercarono di attenuare il loro conflitto con la costituente, tentarono di mantenersi egualmente al potere con l'intimidazione.

Il colpo di Stato

Lenin dimenticava che il proletariato aveva espresso la sua volontà, ed eletta la sua dittatura appunto nell'Assemblea Costituente, ma i bolscevichi trovatisi in minoranza alteravano per opportunismo il significato stesso delle parole «dittatura proletaria» e nascondevano in esse la dittatura d'una frazione contro altre frazioni socialiste al disopra del proletariato e contro la volontà del proletariato. La assemblea costituente venne sciolta con la violenza delle baionette bolsceviche nello stesso giorno in cui si era riunita e tutto il potere venne trasmesso ai soviety in nome di quella «dittatura del proletariato» ch'era stata irrisa e distrutta nella costituente.

Questa torbida origine dell'odierno sistema oligarchico di governo russo doveva determinare una serie di polemiche fra le varie frazioni socialiste. Trotski scrisse che «se alla fin fine è vantaggioso per il proletariato contenere la sua lotta di classe e persino la sua dittatura nell'ambito delle istituzioni democratiche, ciò non significa per nulla che la storia renda sempre possibile al proletariato una tale combinazione». Ma la *storia* era stata violentata dal brutale colpo di mano bolscevico contro la Costituente, appunto nel momento in cui aveva reso possibile al proletariato russo di realizzare la sua dittatura nell'ambito delle istituzioni democratiche.

Lenin trattò ripetutamente la questione che inquieta il suo spirito come l'ombra di una colpa. Leggendo i suoi scritti polemici sulla costituente e sulla dittatura proletaria, sembra talora che egli insegua attraverso sforzi penosi e contorcimenti pieni di lacune, una larva di convinzione. Nella sua veementissima polemica con Kautsky, Lenin si dibatte in un cerchio di capziose interpretazioni del marxismo e nell'ira furibonda che domina tutta la sua polemica, adopera largamente l'ingiuria violenta contro Kautsky, chiamandolo imbroglione, rinnegato, barone del qui-pro-quo, cretino parlamentare, lacchè della borghesia, sapientissimo imbecille di gabinetto, mercenario della borghesia, ecc.

Contro i contadini

Più fragili pensamenti sono svolti da Lenin nel suo studio: «Le elezioni all'assemblea costituente e la dittatura del proletariato», pubblicato lo scorso dicembre sull'*Internazionale Comunista* di Pietrogrado.

Egli nega ai contadini il diritto di essere eguali agli abitanti delle città: i contadini sono una classe inferiore, quindi la loro volontà non conta, il loro diritto elettorale dev'essere limitato in modo che il predominio delle città sia indiscusso e inviolato.

«I democratici piccolo-borghesi — scrive Lenin — che si intitolano socialisti e socialisti democratici (Cernoff, Martoff, Kautsky, Longuet, Macdonald e C.) potranno bene battersi la fronte davanti agli idoli dell'«eguaglianza», del «suffragio universale», della «democrazia», della «democrazia pura» o della «democrazia conseguente», il fatto economico e politico dell'*ineguaglianza* (il corsivo è di Lenin) delle città e della campagna non scomparirà per questo.

«Questo fatto è inevitabile sotto il regime capitalista in generale e durante il periodo di transizione dal capitalismo al comunismo in particolare.

«La città non può essere l'*eguale* della campagna. La campagna non può essere l'eguale della città nelle condizioni storiche della nostra epoca. *La città trascina inevitabilmente dietro di essa la campagna*. La campagna *segue inevitabilmente la città*. Tutta la questione è di sapere quale classe, fra quelle «della città» saprà trascinare dietro di essa la campagna e quale forma rivestirà *questa direzione della città*».

E per giustificare il colpo di mano bolscevico contro la costituente, Lenin ricorre persino ad immagini militari e ci dice che i bolscevichi avevano nelle capitali *delle magnifiche truppe d'assalto* e rileva che nell'armata i socialisti rivoluzionari avevano ottenuto 1.885.000 voti e i bolscevichi 1.671.000 voti, dunque i bolscevichi avevan anche nell'armata una *colonna d'assalto politico* che assicurava loro nel momento decisivo una superiorità schiacciante».

Dittatura della violenza

Che cos'è lo stato? Nelle norme approvate dal primo congresso della terza internazionale di Mosca Lenin risponde: «Lo stato proletario, come ogni altro stato, è uno *strumento di repressione*. E' però *diretto* contro i nemici della classe lavoratrice». (E' sottinteso che nemici della classe lavoratrice sono tutti i non bolscevichi!).

Che cosa è la dittatura del proletariato? Lenin risponde nella sua polemica con Kautsky: «La dittatura è un potere che si appoggia direttamente sulla forza e che non è sottoposta a nessuna legge».

Ma invano io ho cercato nell'organismo statale russo le linee della democrazia proletaria. In realtà la democrazia proletaria non esiste se non come un'inafferrabile illusione nel complicato e incontrollabile giuoco, aperto a tutte le frodi ed a tutte le mistificazioni, di elezioni indirette dei soviet. La cosidetta dittatura proletaria non è altro che un'oligarchia di fazione, una dittatura di determinate persone, una burocrazia bolscevica, che ha per propria base la forza militare, al di fuori del socialismo, del proletariato e della democrazia.

LUCIANO MAGRINI.

Effetti politici in Germania della Conferenza di Spa

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24

I giornali tedeschi vanno perdendo ogni giorno più quell'ottimismo che mostravano immediatamente dopo la chiusura della Conferenza di Spa, ed incominciano a mostrarsi preoccupati per quanto non lo vogliono far credere.

Sarebbe però arduo il volere fare delle previsioni sugli effetti politici che i risultati di Spa avranno nell'interno della Germania prima che il Reichstag abbia a dire la sua parola, perchè potrebbe anche darsi che, malgrado le lagnanze dei maggioritari, che del resto sono riservatissimi, il malcontento dei popolari e le imprecazioni degli estremisti di destra, davanti al pericolo di una crisi nessuno voglia assumersi la responsabilità di averla provocata e tutti abbiano ad accettare rassegnati il fatto compiuto.

Se vogliamo credere ad informazioni tedesche venute da persone sempre bene informate, con tutta probabilità, si arriverà a questo risultato, e verrà lasciato a Fehremback l'incarico di portare la croce almeno fino a Ginevra, quando verranno discusse, tra le altre questioni, quella delle indennità.

Tutto ciò però non esclude che la pubblica opinione tedesca sia invasa da un grande pessimismo e che veda nero l'avvenire della Germania dopo la Conferenza di Spa.

Ciò che più impressiona, è il fatto che a Spa i delegati tedeschi erano tra loro in aperto dissidio. Rathenau e Stinnes, i due grandi industriali sul cui concorso il popolo tedesco posava la maggiore sua fiducia, hanno chiacchierato anche troppo, ed hanno fatto capire che avrebbero preferito un atto di violenza subito da parte dell'Intesa, invece che subirlo più tardi sotto l'accusa di avere mancato ad impegni firmati.

E' sotto l'urto di queste ragioni che la situazione di Fehremback resta fortemente scossa. Si va rifacendo il processo della conferenza di Spa nelle sue diverse fasi. Fehremback ha incominciato col servire i delegati dell'Intesa dei periodi oratori che, invece di rendere più concilianti gli avversari, li ha resi più aspri e più categorici nel presentare, con la forma impositiva, il programma concertato.

Questo ha dato la sensazione che Fehremback non fosse per nulla affatto preparato a chiedere o ad offrire quanto era nell'interesse della Germania di dare, e quanto essa poteva dare.

Quando Stinnes nella questione del disarmo sostenne che la smilitarizzazione della Germania avrebbe avuto delle conseguenze decisive anche dal punto di vista economico, specialmente nell'esercizio delle miniere, i delegati politici dimenticarono di valersi di questo argomento, per mettere in contrasto almeno le esigenze dell'Intesa.

Alla grand emaggioranza dei tedeschi pare impossibile che l'Intesa non abbia saputo tenere conto che il pericolo bolscevico si avvicina sempre più, e che in una Germania disarmata troverebbe il facile concorso di tutti gli elementi estremi, molto forti e decisivi e sempre bene armati, malgrado i decreti che ordinano la consegna delle armi.

Questo pericolo è stato anche illustrato in un suo discorso dal deputato popolare Stresemann ed appare tanto evidente agli occhi dei tedeschi, che a Berlino corre il dubbio che qualche potenza dell'Intesa nasconda un giuoco disastroso per tutti.

Quanto alla questione del carbone, che gli industriali ritengono insolubile date le pretese dell'Intesa, si dichiara che con tutta la buona volontà del Governo tedesco la consegna dei due milioni di tonnellate, anche privandosi del necessario per l'economia interna, rimane una incognita la soluzione della quale dipende dalla buona volontà delle organizzazioni operaie, fattore capace di tutte le sorprese.

Dal momento che la Germania, per consegnare il carbone richiestole, deve aumentare di cinquanta mila il numero dei minatori, deve contare sulla maggiore produzione di 450.000 minatori già impiegati, ed anche sulla docilità di tutta questa massa di operai che dovrebbero lavorare di continuo e senza le convulsioni tanto frequenti in questi tempi.

A Berlino non si arriva a comprendere il perchè l'Intesa si sia ostinata a rendere l'impegno tanto perentorio facendo responsabile il Governo fino a minacciare una occupazione di territorio, e si spera che tanta minaccia possa finalmente influire sulla massa operaia onde indurlo a lavorare per rendere possibile allo Stato il mantenimento degli impegni assunti.

Una simile speranza non è concepibile data la situazione interna della Germania dove moltissimi elementi, anche stranieri, lavorano per provocare una disgregazione dello Stato, ed allora resta il dilemma di Rathenau e di Stinnes, dilemma che porta ad un risultato identico: o la Germania disarma effettivamente e si priva di una gran parte della sua unica ricchezza: il carbone, ed allora lo sfacelo avviene per disgregazione interna, e per esaurimento; o la Germania, fatta la prova, dichiara che non può mantenere i propri impegni, ed allora lo sfacelo avviene ugualmente per fattori esterni e cioè per una invasione armata dell'Intesa che a sua volta scatenerà le forze disgregatrici interne.

Ecco perchè i delegati tedeschi restano pessimisti, e perchè il loro pessimismo si comunica alla popolazione la quale incomincia a gridare che Fehremback non doveva firmare, a qualunque costo, se la Intesa non metteva le sue condizioni con lo spirito di una collaborazione e non con la violenza di un padrone che non si cura della sorte dei suoi schiavi, minacciando loro pene corporali.

ENEA CASNATI.

Il disarmo della popolazione civile

(Nostro servizio particolare)

Berna, 24

(C.). Ebbe luogo ieri a Berlino una conferenza presieduta dal ministro dell'interno dell'Impero Cock alla quale hanno preso parte i delegati di tutti gli stati tedeschi confederati.

La conferenza ha discusso degli impegni assunti dalla Germania alla conferenza di Spa, riferentisi al disarmo per la popolazione civile.

I delegati si sono trovati tutti d'accordo nell'approvare l'atteggiamento del governo centrale dell'impero per ottenere il disarmo della popolazione civile di tutta la Germania. Pare però che una opposizione al governo per il disarmo della popolazione civile verrà fatta dai comunisti.

Ad Asburgo infatti un giornale comunista ha già pubblicato un proclama dal titolo: «Non consegnate le armi». Il proclama dice: «La società delle nazioni vuole estorcere le armi alla Germania per rendere impossibile la rivoluzione mondiale. La classe operaia non ha che una risposta da dare: Siano tutte le armi messe sotto il controllo degli operai, per servire alla rivoluzione».

L'esito del colloquio Sforza-Trumbic a Spa esposto al Consiglio dei Ministri serbo

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 24.

(a.). Nella seduta di giovedì il Consiglio dei ministri serbo ha trattato intorno all'esito dei colloqui avvenuti a Spa tra Sforza e Trumbic, in merito alla soluzione del problema adriatico.

Trumbic riferì l'impressione per cui è convinto che il governo italiano sia deciso a non prendere alcuna iniziativa per la ripresa delle trattative dirette.

Le critiche di Gorki agli operai bolscevichi

Stoccolma, 24

La *Swenska Dagblat* scrive che Massimo Gorki avrebbe criticato severamente gli operai bolscevichi.

Il popolo russo, egli avrebbe detto, dovrebbe tutto ricostruire, mentre invece non fa che opera di distruzione. Quando il popolo distrugge vecchie cose egli crede di far scomparire il vecchio regime. Ma che cosa crea per sostituire ciò che ha distrutto? Vi è forse in Russia un'opera nuova che sia degna di un popolo libero? Se anche ve n'è qualcuna essa è ben poco di fronte alla ricostruzione del mondo intero. Ciò è dovuto alla mancanza di nutrimento ed alla debolezza fisica che ne consegue, ma più ancora alla mancanza di sentimento di responsabilità personale.

Riunione del gruppo popolare

Roma, 24

Si è riunito ieri sera a Montecitorio il gruppo parlamentare del partito popolare, con l'intervento del segretario del partito Don Sturzo.

Dopo lunga discussione su vari argomenti il segretario del gruppo on. Tovini ha riferito sulla questione delle elezioni amministrative e sulle ultime adunanze della commissione parlamentare che ieri sera aveva concluso i suoi lavori con la approvazione dell'ordine del giorno Casertano.

Dopo lunga discussione è stato approvato un ordine del giorno dell'on. Cappa, accettato dal segretario del gruppo, nel quale il gruppo stesso, udita la relazione dell'on. Tovini sull'ordine del giorno Casertano, fa sue le riserve espresse dal segretario del gruppo popolare in seno alla commissione, in quanto aderiva all'ordine del giorno Casertano soltanto in linea subordinata alle tesi più ampie e maggiori relative alla proporzionale, alla riforma tributaria comunale ed al voto alle donne espresse nella relazione di minoranza dell'on. Tovini.

Uno scontro ferroviario a Grumo

Bari, 24

Il treno merci 7262 doveva incrociarsi alla stazione di Grumo col treno viaggiatori 4837, senonchè malgrado la chiusura del disco, il treno merci è andato ad urtare il treno viaggiatori che era fermo.

Nessun danno al materiale fisso; lievi danni al materiale rotabile. Tra i viaggiatori vi sono una trentina di feriti, tutti guaribili entro dieci giorni.

Come la direzione del cantiere San Marco giustifica la serrata

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 24.

(A.) La Direzione del cantiere S. Marco ha proclamato la *serrata* dei propri stabilimenti.

A giustificazione della decisione grave la Direzione del cantiere rende note le ragioni che l'hanno spinta a far ciò in un lungo comunicato, nel quale è detto fra l'altro:

«Per scusare le violenze, da parte della Federazione operaia, si tenta di far credere che in base al regolamento concordato, le direzioni non possono applicare punizioni, sotto qualsiasi forma se prima non siano intervenute le rispettive organizzazioni. Ciò è falso. L'applicazione del regolamento spetta alle direzioni, e spetta ad esse fissare le punizioni contro i trasgressori. E' vero invece che per le questioni di indole generale, è stabilito che, in caso di disaccordo tra direzioni e commissioni interne, le singole vertenze vanno demandate alla discussione delle due Federazioni per un tentativo di conciliazione. Ove una conciliazione non si raggiunga, gli operai sono liberi di scioperare e le direzioni di proclamare la serrata».

In vista di tutto ciò la Federazione industriale si rivolse sin dal giorno 21 alla F. I. O. M. per arrivare entro la giornata del 22 ad un accordo sulla base della punizione dei colpevoli e questo per ottenere garanzie pel ristabilimento dell'ordine e della disciplina nei cantieri e per l'eliminazione dei metodi di violenza.

La Federazione operaia lasciò passare la giornata del 24 senza dare una risposta soddisfacente. Fallito questo tentativo di accordo fra le Federazioni per appianare la vertenza, la Federazione industriali ha comunicato alla Direzione dei Cantieri che, a sensi del regolamento hanno piena libertà di azione per il ristabilimento della disciplina.

La Direzione del Cantiere S. Marco, ciò posto, ha proceduto alla chiusura dello stabilimento, e la serrata verrà mantenuta sino a che essa direzione non abbia garanzie sulla rinuncia ad ogni sorta di violenza, sul ristabilimento della disciplina, sull'osservanza dei patti, e in merito a ciò, specialmente sulla assoluta esclusione dal Cantiere di ogni manifestazione politica.

Le panzane jugoslave e la leggerezza di certa stampa Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Berna, 23.

(C.). I giornali di Belgrado recano la notizia che al governo jugoslavo è giunto un memoriale inviato dalla popolazione triestina con testimonianze degne di fede per illustrare gli avvenimenti che si svolsero in questi giorni nella città adriatica.

In questo memoriale, che naturalmente fa a modo suo la storia degli avvenimenti gettando tutta la responsabilità sugli italiani, la popolazione triestina domanda a Belgrado aiuti ed appoggi contro la tracotanza degli italiani i quali si considerano padroni assoluti di Trieste e che torturano tutti i cittadini che non siano disposti a obbidire ed a rispettare la prepotenza italiana.

Il memoriale conclude dicendo che si hanno le prove assolute e chiare che tutti gli attacchi contro le case e le proprietà appartenenti agli jugoslavi sono state precedentemente organizzate con un piano ben preparato d'accordo con le autorità italiane le quali ora cercano di non dar peso alle voci che parlano di questo piano ed anche cercano di togliere dalla circolazione tutte le persone che parlano di esso.

Che queste corbellerie le possano stampare i giornali di Belgrado è passabile: quello che non si può tollerare senza un senso di disgusto è il vederle riportare dai giornali svizzeri, che — come la *Gazette de Lausanne* — godono di una certa reputazione, e che ciò facendo contribuiscono a fomentare odio e disprezzo verso l'Italia.

E' però degno di particolare nota il fatto che da qualche tempo questi giornali svizzeri accettano per oro colato tutto ciò che la nota «Agenzia Avala» loro invia.

Il rapporto dell'amm. americano sui fatti di Spalato

Roma, 24

La «Tribuna» dice che stamane l'ambasciatore degli Stati Uniti si è recato alla Consulta dove ha avuto un lungo colloquio col ministro Sforza.

Si assicura — continua la «Tribuna» — che il segretario degli Stati Uniti abbia consegnato al nostro ministro degli esteri il rapporto dell'ammiraglio americano che ha il comando di Spalato, sugli avvenimenti svoltisi in quella città.

La «Tribuna» aggiunge che il conte Sforza ha ricevuto anche il comm. Salata col quale si è intrattenuto circa al ratifica del trattato di Saint Germain e la conseguente annessione del Trentino. Il comm. Salata aveva conferito prima con gli ex deputati trentini al Parlamento austriaco on. Conci e Malfatti i quali sono stati ricevuti dall'on. Porzio.

Bollettino militare

Roma, 24

Arma dei Reali Carabinieri: Carossini maggiore legione Napoli promosso tenente colonnello. Dalleani tenente battaglione mobile Bologna promosso capitano.

Arma di fanteria: Oliva colonnello comandante 17. fanteria nominato comandante collegio militare Roma. D'Andrea tenente 60. fanteria promosso capitano; Picano sottotenente (Eritrea) promosso tenente.

Arma di cavalleria: De Nobili colonnello a disposizione nominato comandante reggimento Genova cavalleria; Filipponi di Monbello colonnello assegnato comando scuola guerra, trasferito reggimento cavalleggeri Novara continuando come sopra.

Arma di artiglieria: I seguenti colonnelli sono collocati in posizione ausiliaria speciale: De Sani, Siniscalco, De Benedetti, Scalettaris, Prat, Greppi.

Bassetto colonnello assegnato sezione militare delegazione italiana pace Parigi, assegnato stato maggiore regio esercito; Schellino colonnello a disposizione assegnato 42 pesante campale; Gigante colonnello a disposizione assegnato direzione artiglieria Verona; Malingri colonnello a disposizione assegnato 31. campagna; Felici sottotenente terzo costa promosso tenente; Trinchieri sottotenente 9. campagna promosso tenente.

Arma del Genio: Andreis colonnello a disposizione nominato direttore Genio Bari, Boyancè colonnello a disposizione nominato direttore Genio Palermo; Antonucci colonnello direttore Genio Genova nominato direttore Genio Bologna; Lavezzari colonnello a disposizione ministero Marina nominato comandante Genio corpo armata Bari.

Corpo di commissariato: Campogrande tenente colonnello commissario Direzione commissariato Roma nominato relatore perito presso la Commissione permanente per i collaudi in appello.

Ufficiali in posizione ausiliaria: Stato maggiore: Marucco maggior generale collocato a riposo; Baghetti e Venturi brigadieri generali collocati a riposo; Quadrio colonnello artiglieria promosso brigadiere generale; Bellia colonnello medico promosso brigadiere generale medico.

Il Monte Grappa
e la sua manutenzione

Monte Grappa, luglio

Uno dei baluardi difensivi d'Italia è stato il Monte Grappa. Per un lungo anno, quando ci si fermò sul Piave, si disse che fin che si teneva sul Grappa gli austriaci non sarebbero scesi nella pianura veneta. I bimbi dell'Alto Vicentino e dell'Alto Trevisano cantavano con vocette argentine e intonate una canzone che aveva per ritornello:

Monte Grappa, tu sei la mia Patria

Un prete-soldato, pochi giorni dopo che una scheggia di granata aveva fatto cadere (14 gennaio 1918) la Madonnina che sovrastava al Saccello innalzato dai Veneti a ricordo di secolo sulla vetta del Grappa, a 1779 metri sul mare, e che era stata benedetta il 4 agosto 1901 da Giuseppe Sarto, un prete-soldato, dicevo, aveva scritto per la Madonnina del Grappa questi versi:

La più bella Madonna che vi sia.
L'ho vista un dì
Salendo la montagna...
La Madonna del Grappa
L'ho veduta sull'alto dellaroccia
Un bel mattino della primavera.

Il Grappa aveva resistito a centinaia di attacchi. Il Grappa contava giornate tremende ed a migliaia erano caduti i figli d'Italia sui suoi costoni, tra le sue pietraie, sotto al tempestare delle cannonate nemiche che da tutto intorno piovevano sulla cima che non crollava.

Non v'era italiano che non conoscesse il Grappa e le missioni militari straniere venivano al nostro fronte, visitavano il Grappa, e partivano stupefatte e impressionate della difficoltà e della imponenza della nostra guerra.

Dopo tre giorni di lotte cruente, nell'ottobre del '18, anche dal Grappa spiegò le ali la vittoria d'Italia ed allora quanti sapevano quali e quante battaglie si erano combattute su quel baluardo, quanti avevano assistito al martirio quotidiano dei difensori del Grappa, quanti sapevano che cosa volesse dire essere stati in trincea sul Pertica, sull'Asolone, sul Col dell'Orso, sul Col della Berretta, quanti avevano visto in giornate di battaglia le bianche roccie friabili della montagna sfaldarsi come un fuoco di artificio sotto il tempestare dei colpi e far strage di uomini che restavano — macchie grigioverdi e rosse a guardare, con occhi che non vedevano — il sole rosso che si levava dalle lagune di Venezia, pensarono che se si fosse dovuto conservare un luogo che ricordasse la nostra guerra, una specie di monumento nazionale che, senza fastigio di marmi od ostentazione di bronzi, avrebbe dovuto dire alle generazioni presenti e alle future la virtù dei combattenti, nessun miglior luogo si sarebbe potuto trovare all'infuori del Monte Grappa.

Con copia di discorsi patriottici, con solennità di frasi, la proposta di dichiarare il Grappa monumento nazionale, comparve alla Camera ed i rappresentanti della nazione approvarono col loro voto che il Grappa divenisse precisamente monumento nazionale.

Per chi non lo sapesse è bene sia noto che con la guerra si era saputo fare in modo che il Grappa avesse buone vie d'accesso, illuminazione, acqua potabile. Se pure l'illuminazione fin lassù costituiva un lusso, non era un lusso nè l'acqua potabile, nè la viabilità. E' risaputo che il massiccio del Grappa è uno dei più grandi filtri del sistema prealpino chè le pioggie e le nevi dal Grappa filtrano attraverso la montagna fino alla pianura, che è forse per questo ricca di acque copiose e salubri.

Avrebbero beneficato delle vie di accesso e dell'acqua i margheri, le casupole sparse per la montagna e i villaggetti a mezza costa. Per di più era supponibile che, ove il Grappa fosse divenuto meta di pellegrinaggi ed escursioni, strade ed acqua avrebbero potuto essere utilissime.

Per la guerra erano state inoltre costruite delle filovie che facevano pur esse parte di quell'assetto guerresco che aveva assunto il Grappa e che avrebbe dovuto essere conservato se si fosse voluto realmente conservare al Grappa il suo carattere di montagna sulla quale si era aspramente combattuto.

*

Sono stato giorni fa sul Grappa. Pur dettagliando le constatazioni fatte non arriverò mai a trovare parole abbastanza efficaci per significare il senso di pena, di disgusto, di schifo che mi ha colto lassù, proprio nel cuore del.. .monumento nazionale.

Anzitutto per giungere al Grappa, salendo da Romano per la magnifica strada fatta costruire molto prima di Caporetto da Luigi Cadorna, si percorrono le falde di monte Noselari, si gira il Col Campeggia e si giunge fino a quel Ponte di S. Lorenzo dove, nel giugno del 1918, erano arrivati gli austriaci; si prosegue poi per la valle del Coston e, passando sotto a Monte Rivon, si arriva alla vetta del Grappa e precisamente sul piazzale dove sbocca la famosa Galleria Vittorio Emanuele.

Sul piazzale erano la Casa del Soldato, la Caserma Milano e quattro casermette. La Casa del soldato è stata ora affittata «pro tempore» ad un ex combattente, già gravemente ferito durante la guerra, certo Giuseppe Mattioli di Piove di Sacco, che ha aperto un «buffet» colassù, dove chi compie l'ascensione del Grappa può fare una modesta ma saporita e non cara colazione. A fianco del buffet sorge la Caserma Milano, che è convertita in un gabinetto di decenza, che sarebbe però meglio chiamare gabinetto di indecenza, perchè è semplicemente indescrivibile lo stato in cui esso si trova.

Sulla stessa fronte della Caserma Milano esistevano le casermette, ma non esistono più perchè, si narra, che alcun tempo addietro, chi era salito sul Grappa per il ricupero dei materiali, deve averne raccolti in notevole quantità così da poterne vendere per oltre 20 mila lire ad incettatori, si comportò in modo che un magnifico incendio distrusse edifici e materiale, tanto che al presente, tra le macerie dell'incendio, si trovano ancora pani di metallo fuso che costituiscono una risorsa per chi li trova. Ma della casermetta sono rimaste in piedi le sole mura e l'aspetto del luogo è triste e indecoroso.

Per la ricerca del materiale inoltre sono sconvolte trincee e camminamenti, si sono abbattute ridotte, da tutte le parti affiorano stracci, scatolaggine arrugginita, paletti, immondizie. Nella galleria si è tolta la luce elettrica e al piano si è rotto l'acquedotto, dimodochè non una stilla d'acqua giunge al Grappa, dove le vasche delle fontanelle sono mutate in smaltitoi e cessi. Per tutto è copia d'immondizie, persino sulla scarpata che si eleva tra la Casa del soldato e la caserma Milano vi è un immondezzaio che ammorba l'aria e tramanda un fetore insopportabile.

La magnifica strada che conduce al Grappa, dalla parte di Romano, ha delle buche, degli scoscedimenti e delle diramazioni che la rendono pericolosa e malsicura, tanto che è facilissimo prevedere che se non la si curerà, con il venturo inverno anche la strada sarà in rovina. Che dire poi di quel che succede sulla cima del Grappa?

Attualmente sulla cima del Grappa era una sezione di disinfezione per la sistemazione dei cimiteri. Vi erano cioè una trentina di soldati con un ufficiale dei «Gialli del Podgora», ufficiale che certo non è molto lieto di stare lassù in quelle condizioni, e che l'altro ieri, dopo essersi spassato a far fotografie con delle signorine salite colassù in gita, voleva mandare alla reclusione un alpino della 63.a compagnia che è uno dei quattro incaricati di far da guida al pubblico e che, siccome da quattro giorni non giungeva lassù la «corvee» del rancio, aveva osato di accettar da mangiare dal padrone del «buffet» che intendeva ricompensarlo per avergli l'alpino portato due secchie d'acqua al «buffet» stesso!

Come il lettore può aver capito, lassù vi è il più bell'esempio di irriverenza ai caduti, la più bella prova di sciattoneria, vi sono dei soldati che debbono stare dei giorni senza mangiare, ve ne sono altri che invece di mettere ordine buttano tutto all'aria e magari lasciano crollare una galleria per bruciare una trave di sostegno; vi è lassù il più bel saggio di trascuranza, di insipienza che immaginare si possa, onde io penso che piuttosto che tenere in quello stato un... Monumento nazionale, è meglio lasciare che tutto vada a catafascio e che del Grappa si ricordino solo coloro che lassù hanno penato e sofferto.

Si è arrivati persino a questo: si sono distrutte le filovie pezzo per pezzo e poi, dopo che erano distrutte e trasportate al piano, si sono offerte in vendita ai Comuni interessati come ferro vecchio, a trenta centesimi il chilo.....!

*

Se la Francia o la Germania avessero sul Grappa un monumento nazionale, ben altrimenti avrebbero organizzate le cose. Io penso che ogni trincea, ogni camminamento sarebbero stati lasciati così come erano il giorno della vittoria: io penso che sarebbero tutto intorno cartelli indicatori delle posizioni e cartelli ricordanti i momenti più epici della resistenza: penso che la Caserma Milano sarebbe stata convertita in un museo di ricordi e di rimelii in una galleria di grafici, di fotografie, di piante topografiche. Penso che ogni mattina all'alba, allo squillo dell'«attenti!» sarebbe stata issata la bandiera nazionale su quell'asta che esiste lassù; ma... per la quale non esiste bandiera e penso inoltre che a guidare i visitatori del luogo sacro alle memorie non sarebbero stati dei soldati costretti ad accettare il dono dei pasti da un albergatore perchè senza viveri da quattro giorni, ma invece sarebbero stati dei reduci delle battaglie del Grappa, dei gloriosi mutilati ai quali un qualunque governo non avrebbe fatto mancare nulla e penso infine che allo ingresso della galleria sarebbe stata posta in permanenza una guardia d'onore che sarebbe stata la guardia ai caduti, il simbolo vivente e soldatesco di omaggio alla vittoria, a quella vittoria che neppure nella tutela dei ricordi sappiamo rispettare ed onorare.

E poichè sul Grappa, invece che in presenza di un monumento nazionale, par d'essere tra i ruderi di una stalla crollata o di un immondezzaio in rovina, c'è da augurarsi che sorga alla Camera dei deputati un gentiluomo tipo Misiano il quale, per fare gesto antiguerresco, antipatriottico e antimilitarista, proponga che la qualità di monumento nazionale sia tolta al Grappa e che si spianino camminamenti e trincee sui quali potranno ritornare a pascolare le mandre e la strada che conduce al monte sia tagliata, affinchè a nessun italiano venga mai in mente di salir fino in vetta.

Chi vi sale adesso, per ricordare ed adorare, scende recando nel cuore una prova di più della mancanza di dignità, della inciviltà, dell'incuria di chi dovrebbe aver cura della storica montagna, di chi dovrebbe aver tutela del baluardo ultimo che salvò l'Italia.

E. M. BARONI

Teatri e Concerti

TEATRO CENTRALE. — Francardi, l'artista proteiforme oggi con due spettacoli alle ore 17.30 e 21.30 dà l'addio al pubblico veneziano. Anche iersera magnifico e completo successo.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Carmen».
Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.
Centrale. — Ore 17.30 e 21.30: Due grandi rappresentazioni d'addio di Francardi.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «La farfalla della morte» protagonista Maria Roasio, artista squisita e valente, che vive sullo schermo ore di felicità e di dolore immenso. Domani: «Il segreto di Genoveffa» dramma; «Il leone e la signorina» comica.

S. Margherita. — Continua il successo clamoroso sbalorditivo del «Diamante della morte».

Italia. — «La signora dalle Perle» protagonista Vittoria Lepanto. Domani «Nel ventre di Parigi» dal celebre romanzo «I misteri di Parigi» di Sue.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.
Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Nessuna rivoluzione a Santiago del Cile

Milano, 24.

Il console della repubblica del Cile residente a Milano, ha smentito categoricamente la notizia pubblicata nei giornali del 15 corrente secondo la quale sarebbe scoppiata la rivoluzione a Santiago del Cile.

Due pubblicazioni interessanti
su retroscena prebellici

Zurigo, 24

(E. C.) — Il principe ungherese Windischgratz, ha pubblicato in questi giorni un'opera col titolo «Dal principe rosso al principe nero», nel quale egli racconta numerosi aneddoti riferentisi alla guerra.

Fra altro egli ricorda che un giorno, mentre si trovava nella sua villa in Clarens, sul lago di Ginevra, suo cugino Berchtold gli raccontò un particolare importante che si riferisce alle pratiche fatte dall'Inghilterra, verso la fine del luglio 1914, per impedire lo scoppio della guerra. Il 30 luglio, raccontò il Berchtold, egli faceva colazione con l'ambasciatore germanico Tschirschky, quando giunse un dispaccio spedito dal cancelliere Bethmann Hollweg, col quale gli trasmetteva la proposta di conciliazione formulata da Lord Grey, allora ministro degli esteri presso il governo inglese.

Nè Berchtold, nè Tschirschky erano entusiasti di questa proposta e il Berchtold lo confessò candidamente; egli preferiva imporre una umiliazione alla Serbia. Ma non era possibile respingere senz'altro questa proposta e perciò si recò dall'Imperatore Francesco Giuseppe, e gli sottopose il telegramma.

L'Imperatore rispose che bisognava consultare Tisza, al quale venne telefonato; il presidente ungherese diede il suo consenso. La nota partì ancora la sera stessa per Berlino; ma colà erano già state prese delle misure estesissime per la mobilizzazione e la risposta non fu accolta volentieri; a Berlino si voleva la guerra e perciò la nota non fu trasmessa all'Inghilterra.

L'altra pubblicazione è quella del generale austriaco Krauss, la quale presenta qualche interesse unicamente per la critica acerba ed aspra che fa all'Austria, agli Absburgo e alle istituzioni militari danubiane.

Egli porta invece alle stelle il militarismo tedesco, che considera ancora come l'ultima àncora di salvezza della Germania.

Agli Absburgo egli rimprovera di non essere militaristi; le tendenze pacifiche dell'imperatore Carlo vengono considerate come debolezze e deficienze di carattere.

L'autore non ha capito un'acca della vera situazione dell'Austria; non ha voluto o potuto capire che i tempi in cui 10 milioni di tedeschi potevano spadroneggiare con tutta libertà su 40 milioni di abitanti appartenenti ad altre nazionalità erano passati.

L'assassinio di un agente
di cambio a Trieste

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 24.

(A.) Sullo spaventoso delitto di cui è rimasto vittima l'altro ieri il ventiduenne agente di cambio Arduino Davanzo, si hanno i seguenti particolari:

Il locale ove avvenne il delitto è posto in uno dei luoghi più centrali di Trieste e precisamente in prossimità della Borsa fra la piazza omonima e quella del Teatro Verdi.

Ieri alle 13.15 il sig. Leandro Stafler entrò nel negozio. Era intimo amico del figlio del sig. G. Davanzo, l'Arduino. Oltrepassata la soglia, il sig. Stafler si accorse che dietro all'invetriata principale non c'era nessuno e che la porta della cassaforte era aperta.

Meravigliandosi del fatto chiamò replicatamente: Arduino, Arduino!. Non avendo ottenuto alcuna risposta, il sig. Stafler pensò che l'amico suo si fosse ritirato in breve corridoio adiacente all'ufficio e che non rispondesse alle sue chiamate allo scopo di fargli una burla.

Convinto di ciò, entrò nello scrittoio e quindi spinse lo sguardo nel breve spazio esistente dietro l'invetriata. Il sig. Stafler emise un grido d'orrore e si ritrasse terrorizzato: il giovane Arduino giaceva sul pavimento, dietro all'invetriata, con la gola orribilmente squarciata!

Passato il primo momento di terrore, il sig. Stafler uscì di corsa sulla strada e, angosciato, gridò replicatamente invocando soccorso. «Hanno ucciso Davanzo, hanno ucciso Davanzo!». In un attimo la terribile notizia si sparse per tutto il vicinato e un momento dopo all'esterno del banco si accalcava una enorme folla di curiosi.

Sul luogo comparvero alcuni carabinieri, i quali riuscirono a trattenere la folla. Fu subito telefonato alla Questura e alla guardia medica. Alcuni minuti dopo comparvero sul luogo il capogabinetto dott. Rendina, il cav. Carusi, capo della polizia criminale, nonchè alcune guardie regie e parecchi agenti in borghese. Dalla guardia medica accorse sul luogo il dott. Zennaro, al quale però non rimase che il triste compito di constatare la morte del povero giovanotto.

Ecco la diagnosi del sanitario: Ferita di taglio profondissima al collo con recisione di tutti gli organi vitali: trachea e arteria. L'infelice era imbavagliato con un fazzoletto da naso bianco!

Il fatto si può ricostruire così: Il malfattore (o i malfattori) deve essersi gettato sull'infelice giovanotto di sorpresa e quindi deve avergli cacciato sotto alle nari il cotone cloroformizzato. Fatto ciò, l'infame brigante gli tappò la bocca per impedirgli, nel caso di un troppo sollecito risveglio, di emettere qualche grido e poi, per maggior precauzione, gli legò le mani sul dorso e poscia i piedi. Sarebbe bastato, ma il feroce individuo non si accontentò: posto lo sventurato in condizioni di non poter nè gridare nè muoversi, lo trascinò nel breve corridoio e quindi lo sgozzò con un arma taglientissima.

Si è constatato la sottrazione dalla cassaforte del banco di circa 40.000 lire in biglietti di banca italiani, dinari serbi e monete d'oro e d'argento.

Il Davanzo era un valoroso ex volontario della guerra italiana durante la quale aveva conseguito una medaglia al valor militre.

Notiziario sportivo

Tys primo alla tappa di Dunkerqne del Giro di Francia

Parigi, 24

Ecco la classifica generale del giro di Francia dopo la tappa Metz-Dunkerque: 1. Thys in ore 214, 4' 35" — 2. Hector Heusghen in ore 214, 51' 54".

La coppa americana di yacht

New York, 24

Nella corsa di «yachts» per la coppa americana il «yacht» americano «Risoluto» guadagna il quarto match.

Gare di nuoto a Padova

Padova, 24

Domani alle gare di nuoto di Padova indette dalla «Rari Nantes Patavium», la «Società di canotaggio e Rari Nantes Querini» sarà rappresentata dai forti nuotatori Zannone Quintino, Mariuzza Giulio, Zanon Giorgio, Girardi Gino i quali parteciperanno al Campionato Veneto di velocità metri 100 ed al campinato di resistenza metri 3000.

Ai quattro bravi rappresentanti auguri di vittoria per il buon nome di Venezia e della Querini.

La facilitazioni ferroviarie
agli emigranti

Roma, 24

Ad analoga interrogazione dell'on. Ciriani il ministro degli esteri risponde:

« Il commissariato generale dell'emigrazione non si è disinteressato del problema riguardante i trasporti degli emigranti per ferrovia, anzi ha sempre cercato di risolverlo mediante provvedimenti che valessero a conciliare gli interessi degli emigranti con le esigenze di servizio e di bilancio delle ferrovie.

Giusta le disposizioni contenute nell'art. 36 del testo unico della legge sull'emigrazione 13 novembre 1919 n. 2205 è stato concretato un progetto di radicali riforme tendenti ad unificare le varie concessioni ferroviarie ora esistenti, allo scopo di evitare errori e confusionismi nel rilascio dei documenti di viaggio e le frodi a danno dell'erario, rese possibili dalle diversità di tariffe. Il progetto sarà esaminato tra pochi giorni dal Consiglio superiore dell'emigrazione.

In esso si provvede all'estensione a tutti gli emigranti delle maggiori facilitazioni per quanto concerne i trasporti di persone e si accorda una speciale equa riduzione per il trasporto dei bagagli e delle masserizie le cui tariffe — come è noto — sono state di recente aumentate del 180 per cento.

Allo scopo poi di garantire l'erario contro i danni derivanti dall'indebito rilascio di documenti di viaggio e per rendere più rapide le formalità alle quali gli emigranti devono sottostare, in quel progetto è stata prospettata l'opportunità che le speciali tessere di cui alla concessione, temporaneamente abrogata durante la guerra e tuttora non richiamata in vigore, non vengano più vendute dalle stazioni ferroviarie, ma siano invece consegnate alle autorità circondariali di pubblica sicurezza che rilasciano i passaporti, con le identiche formalità e condizioni per questi stabilite.

In tal guisa ogni emigrante riceverà dalle stesse autorità il passaporto e la tessera ferroviaria, cosicchè dietro esibizione di tali documenti potrà ritirare dal sindaco del proprio Comune le richieste occorrenti per il viaggio in ferrovia e per il trasporto del bagaglio personale e delle masserizie.

E' da sperare che nessun ostacolo sarà opposto dalla Direzione generale delle Ferrovie all'applicazione delle norme previste dal progetto, dopo che il Consiglio superiore dell'emigrazione le avrà opportunamente considerate. »

Cronaca trentina

I ritardi ferroviari — Contro il carovivere — Per i profughi di Valsugana — Tendopoli della vittoria.

Trento, 24

Purtroppo alla puntualità ferroviaria non eravamo avvezzi da un pezzo. Ora però il disservizio ferroviario raggiunse proporzioni tali che non è più possibile tacere: ne soffrono non solo i trentini ma sopratutto i numerosi forestieri che dall'Alta Italia si recano a passare l'estate nei vari luoghi della Venezia Tridentina. La stampa tedesca poi dell'Alto Adige è indignata e, sempre pronta a dare addosso agli italiani, si scaglia con furore contro l'ing. Taiti capo del dipartimento ferroviario per la Venezia Tridentina, responsabile — secondo loro — di tanto disordine. Noi che conosciamo il Taiti, non vogliamo certo seguire la stampa tedesca nella sua mania denigratrice.

Stà il fatto che i ritardi che una settimana fa erano di mezze ore sono presentemente di ore interese e non già per i treni ordinari ma anche per i diretti: p. e. il diretto di Roma giunse mercoledì a Bolzano con tre ore di ritardo! Tutto ciò pregiudica l'industria del forestiere perchè si perdono le coincidenze, si indispongono gli albergatori che sono già spiacenti che il pubblico italiano attenda l'agosto a muoversi, con conseguenze gravi per il prestigio d'Italia in queste regioni. Radicali provvedimenti sono quindi indispensabili subito.

* Fra qualche giorno a cura ed iniziativa dell'Associazione della stampa cittadina, sarà indetta una prima adunanza allo scopo di concretare un programma d'azione contro il caroviveri. In tale adunanza sarà nominato un comitato provvisorio, il quale indirà quanto prima una riunione fra i rappresentanti di tutte le classi lavoratrici per la elezione del Comitato definitivo di agitazione e di sorveglianza, il quale, in base ad un breve adeguato statuto che fisserà l'operato e le modalità, darà subito principio alla propria azione, che s'informerà in linea di principio a quella già in vigore presso altre città.

* Nelle sale della sede delle «Opere Sociali» in Via Bellenzani ebbe luogo l'altra sera l'annunciata festa a beneficio dei profughi della Valsugana.

La festa ebbe un esito molto brillante. Funziò il vaso della Fortuna il cui ricavato, veramente considerevole, sarà devoluto ai profughi di quella valle straziata.

* La Società degli Alpinisti Tridentini, che ha per presidente il noto patriota cav. Larcher, ha messo tutti i suoi numerosi e magnifici Rifugi alpini a gratuita disposizione dei partecipanti a Tendopoli, la città di tende che riunirà nell'agosto prossimo gli studenti d'Italia nell'Alto Adige sotto il gagliardetto della «Sucai».

Le iscrizioni a Tendopoli, verranno aperte il 20 corrente.

I non soci possono richieder il programma di imminente pubblicazione a «Sucai»-Monza.

In occasione di Tendopoli, la «Sucai» pubblica un Manualetto il quale riunisce le norme utili per chi vuole accamparsi in montagna in base all'esperienza delle forti Tendopoli che da undici anni si susseguono nelle più diverse zone montane, temprando la nostra gioventù studiosa.

A segretario generale del 2.o Congresso per l'avvenire delle Dolomiti organizzato dalla «Sucai» coll'appoggio del Museo Commerciale di Venezia, di Athesinum di Bolzano e della Società movimento forestieri, è stato nominato il laureando nella Scuola Superiore Commerciale di Venezia Candido Gabbia.

L'on Salandra in visita a Trento

Trento, 24

E' qui giunto l'on. Salandra, il quale è stato ricevuto alla stazione dal commissario generale, dal sindaco, dalle autorità.

L'on. Salandra, che è stato oggetto di una calorosa dimostrazione improvvisatagli dalla popolazione, ha visitato stamane il supplizio dei martiri trentini ed ha conferito col commissario.

Sciopero generale di protesta a Piacenza

Piacenza, 24

E' stato proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale per protestare contro i fatti di Milano.
Il servizio tramviario è stato sospeso. I negozi e caffè sono aperti. Nessun incidente.

Il raid Baracca si effettuerà
il 5 settembre venturo

Bologna, 24

Si ha da Luga che in base a precisi accordi col ministero della Guerra il raid aereo «Francesco Baracca» è fissato per il 5 settembre p. v.

CRONACA CITTADINA

Le bombe del "Secolo Nuovo,,

Il *Secolo Nuovo* uscito ieri reca in prima pagina, un titolone con questa scritta: «Il «fascista» che ha lanciato la bomba in piazza S. Marco è stato arrestato». E poi in neretto stampa la notizia dell'arresto del Sig. Cherubin, notizia recante la firma dell'on. Alessandri, quello che come si sa prima di parlare vuol avere le prove nel cassetto di quanto asserisce. Orbene, la *Gazzetta* e il *Gazzettino*, usciti qualche ora prima del *Secolo Nuovo*, davano la notizia che il preteso fascista Sig. Umberto Cherubin, arrestato su insussistenti indicazioni fornite da un suo ex collega di reggimento col quale non correva buon sangue, era stato rilasciato ieri stesso dalle autorità. Ma il foglio socialista, quantunque uscito, ripetiamo, dopo di noi e quindi in tempo per sapere del rilascio e in dovere di dare la notizia, non ne parla affatto. Se ne avesse parlato, sarebbe cascato tutto il palco dell'accusa, diamine! Ha preferito lasciar correre la versione che il lanciatore della bomba, un *fascista*, era in gattabuia. Che gente onesta questi socialisti, che veritieri, che sinceri, che fior di galantuomini!

Il *Secolo Nuovo*, mentre era già al corrente del proscioglimento del Sig. Cherubin, tenta di spiegare come fu compiuto l'atto del fascista e si appoggia per ciò ad una versione affatto inesatta degli avvenimenti. Secondo questa versione i socialisti respinti dal Caffè Quadri tentarono di dirigersi al Florian ed erano giunti dietro la musica, quando scoppiò la bomba, partita dal Quadri. Questa la versione. E siccome al Caffè Quadri dovevano essere rimasti padroni del campo i fascisti, il *Secolo Nuovo* deduce con molta disinvoltura che la bomba è partita da costoro (e perchè non dai socialisti fuggenti dal Quadri, se mai?). Evidentemente se il fascista in tale circostanza ha tirato la bomba, avrebbe dovuto tirarla contro i socialisti in fuga. Ebbene, egli deve essere un lanciatore assai maldestro, in tal caso, perchè la bomba è andata a cadere non dietro o in mezzo ai socialisti in fuga, ma molto più avanti di loro, presso il Florian!

Senonchè la versione raccolta dal *Secolo Nuovo* non è esatta, dicevamo, e la verità è diversa. La verità è questa: i fascisti mossero all'attacco dall'Ascensione verso il Quadri, dove si trovavano i socialisti, ed erano appena venuti a contatto cogli avversari quando avvennero gli spari di rivoltella seguiti immediatamente dallo scoppio della bomba. Dunque, i fascisti si trovavano dinanzi al Quadri, colle spalle rivolte al Florian.

Ma perchè i socialisti, secondo il *Secolo Nuovo*, corsero verso il centro della Piazza dietro il palco della musica, mentre i fascisti restarono al Quadri? Se erano riusciti a darle, non dovevano scappare: se invece erano riusciti a prenderle, avrebbero dovuto scappare verso le Procuratie vecchie e verso S. Marco, come di fatto è avvenuto, anzichè arrischiarsi ad attraversare le file degli avversari, cosa molto pericolosa e anzi ineffettuabile data la compattezza del blocco fascista.

Ma, ripetiamo, non vi sono state manovre di corse e di rincorse verso il centro della Piazza dopo il contatto tra fascisti e socialisti, perchè non ce n'è stato il tempo. Lo scoppio è avvenuto pochi istanti dopo l'inizio del tafferuglio. I socialisti non sono scappati dal Quadri verso il centro della Piazza e i fascisti si sono mantenuti sempre di fronte ai socialisti colle spalle rivolte al Florian. Questa, ripetiamo, è la versione esatta dei fatti. Il sig. Giordano, l'avv. Florian ecc. che avevano rinfocolati gli animi in campo S. Maria Formosa avendo avvertito per l'aria un certo odore di bruciaticcio forse non hanno stimato prudente venire in piazza a vedere quanto nasceva e perciò si attaccano a quanto hanno riferito gli altri; ma possiamo garantirli che noi abbiamo proprio visto coi nostri occhi, e che le cose si sono svolte come abbiamo dianzi narrato.

Il *Secolo Nuovo* poi aggiunge: «Bombe i socialisti non ne hanno». Sicuro, poveretti, non hanno bombe, non hanno rivoltelle, sono proprio degli agnellini, salvo accoppare i commissari di P. S., salvo dare la caccia ad ufficiali e a guardie regie quando capita. E non parliamo dei lanciatori di bombe a Torino, a Milano, dei massacratori di viaggiatori in treno ad Ancona, degli assassini del funzionario municipale di Roma. Sono proprio degli agnellini i cari socialisti.

Chi detiene, invece, le bombe sono i nazionalisti, i fascisti, ecc. Non sono state trovate delle bombe in casa del dottor Amaro, aiutante di d'Annunzio? Senonchè, il dottor Amaro non è l'uomo delle dimostrazioni, non si è mai interessato di cose cittadine, ha esplicato ogni sua attività per la causa di Fiume e da mesi è assente da Venezia. Il *Secolo Nuovo*, infine, ricorda la bomba scoppiata sotto la casa di Max Linder Musatti: e qui andiamo addirittura nel ridicolo. La bombetta, o meglio il petardetto, molto addomesticato, non ha fatto e non poteva fare proprio nulla di male. Ha rotto qualche vetro, ha fatto un po' di rumore anche sui giornali e molta *reclame* all'on. Musatti e alla sua casa cinematografica. In fondo, è stata una bombetta intelligente... Morale: l'assassino vilissimo che ha lanciato la bomba verso il Florian ferendo tanta gente tranquilla pacifica indifensiva bisogna ricercarlo fra i sovversivi, ormai saturi di fiele contro la società, ormai eccitati fino al parossismo; e i maggiori responsabili bisogna ricercarli tra i manigoldi seminatori di odio, tra i biechi eccitatori delle bestiali passioni della massa, tra le canaglie che fanno un mestiere dell'opera cotidiana di sobillamento, tra gli speculatori senza coscienza che additano la borghesia come nemica del proletariato, come causa d'ogni male, come un'accozzaglia vile che deve essere combattuta con ogni arma per l'avvento del comunismo. Costoro sono i maggiori responsabili, ma sono così vili da respingere da sè ogni responsabilità quando è messo in pratica ciò che predicano nelle loro concioni e scorre il sangue, e giungono persino alla finzione di spargere lacrime di coccodrillo sulle povere vittime della loro ignobile opera!

—o—

Il *Secolo Nuovo* è assai indignato contro di noi perchè abbiamo detto che il prof. Li Causi, insegnante al Collegio Ravà, aveva partecipato al comizio di Campo S. Maria Formosa, mentre non vi assistette. Perchè tanta indignazione? Se il prof. Li Causi insegnante al Collegio Ravà fosse stato a Venezia quel giorno, non avrebbe mancato di ubbidire alla voce del dovere, quella cioè di intervenire anche lui al comizio, come è intervenuto a cento altri, e di portare anche lui la sua calda parola per un efficace esaltamento degli animi. Il *Secolo Nuovo* è anche stizzito perchè nominiamo sovente il prof. Li Causi. Non è colpa nostra se il prof. Li Causi fa parlare tanto di sè parlando tanto per conto suo; ad ogni modo possiamo assicurare il *Secolo Nuovo* che ci occuperemo del prof. Li Causi del Collegio Ravà ogni qualvolta il professore sullodato ce ne offrirà il destro.

Il *Secolo Nuovo* termina collo scagliarci una terribile minaccia: di saldare i conti che abbiamo con lui. I cari colleghi prendano pure il coraggio a quattro mani; sanno dove trovarci e possono immaginare l'accoglienza che faremo a ciaffroni pari loro.

La quarta serenatina

Diamo il programma che la Società Corale «B. Marcello» svolgerà nella serenatina di lunedì sera sotto la valente guida del suo maestro Nicolò Zambon, e col concorso di cantanti di fama indiscussa come la signorina Alba Di Marzio, il tenore Bondois Galliano e baritono Andrea Miotti. Accompagnerà al piano il maestro Ettore Zardo che non ha bisogno di presentazione.

La galleggiante rimarrà per tutta la sera ancorata di fronte al Seminario alla Salute. Lo svolgimento del programma comincerà alle 10 precise.

1. Gounod: Leggenda Bretone (coro a 4 voci) — 2. Donato: Villanella alla Napolitana (coro a 4 voci) — 3. Bortolini: La nana in gondola (coro a 4 voci) — 4. Giordano: Monologo dall'opera «Andrea Chenièr», per baritono — 5. a) Bizet: Romanza di Micaela dall'opera «Carmen», per soprano - b) Boito: Nenia dall'opera «Mefistofele», per soprano — 6. Dall'Argine: A Venezia- Barcarola (coro a 4 voci — 7. Weber: Gioventù (coro a 3 voci) — 8. Porto Aleghe: Sempre vicino al Lido - Barcarola (coro a 4 voci) — 9. a) Verdi: Tutte le sere al placido, dalla «Luisa Miller», per tenore - b) Puccini: E luccan le stelle, dall'opera «Tosca», per tenore — 10. a) Leoncavallo: Zazà piccola zingara, dall'opera «Zazà» per baritono - b) Verdi: Eri tu che macchiavi...., per baritono — 11. Giordano: Duetto dell'alto quarto dell'«Andrea Chenièr», per soprano e tenore — 12. N. N.: Santa Lucia (coro a 4 voci) — 13. Buzzolla: La cazza de le donne (da un'arietta veneziana) (coro a 3 voci) — 14. Preite: Sul Lago di Garda (coro a 4 voci).

La seconda escursione del Dirigibile M. 1

Ieri mattina si svolse la seconda gita in dirigibile, splendidamente riuscita, sorvolando su Venezia, sulla Laguna e sul Lido. Tutti i passeggeri che vi parteciparono rimasero entusiasmati dello spettacolo interessantissimo della città e della laguna viste dall'alto.

Ecco i nomi dei diciannove gitanti, fortunati vincitori dei biglietti del Prestito Nazionale:

Signori: De Carolis, Vianello Edoardo, Procaccini Angelo, Adorno Carlo, Janna Gerolamo, Casorati Mario, Tullio Levi Morenos, Carlo Levi Morenos, Urbani Giacomo, don Eugenio Benzoni, Tacconi Ezio, avv. Padoa Amedeo, avv. Filiberto Pitteri, avv. Vianin Guido; sig.ra Giuseppina Levi Morenos; signorine: Adorno M. Luisa, Ines Pugliesi, Tagliapietra Maria, Nella Celmanti.

La festa campestre al Lido

Bisogna risalire ad alcuni anni addietro, ai tempi felici e infinitamente lontani di prima della guerra per ricordare una festa tanto brillante, tanto gioconda e tanto elegante quanto quella ch'ebbe luogo ieri dalle quattro e mezza alle otto della sera, nel Parco del Grand Hôtel des Bains.

C'era una folla enorme, multicolore e multilingue. Tutta la colonia bagnante, tutta la società veneziana. Impossibile riferire dei nomi: tutti i più belli, i più noti, i più sonori. Diremo soltanto che alla festa assistettero S. A. R. il Duca di Bergamo e le Loro Altezze i Principi Reali di Grecia, che sono da qualche settimana ospiti del Lido.

Tra i grandi vecchi pini del parco, sul campo del tennis, era allestito il ballo, che fu animatissimo. Sparsi qua e là erano numerosi *châlets*, con le sorprese più graziose e più divertenti; tra questi ebbe un grande successo il *Chiosco magico*, dove graziose fate e sapienti maghi predicevano il futuro e indovinavano il passato.

Signore e signorine molto eleganti — abbiamo, tra parentesi, notato un'eleganza veramente squisita nelle *toilletes* estive — si occupavano con grazia perfetta della vendita nei *châlets* e nelle *bouvette*; le gentili signore e signorine del Comitato e le patronesse delle pie istituzioni beneficate fecero gli onori di casa agli ospiti con la signorilità caratteristica che le dame veneziane sanno imprimere a tutte le loro benefiche iniziative.

Particolare oggetto di tutte le attenzioni, e felici della festa, furono poi i bambini, per i quali erano stati organizzati molti divertentissimi giochi.

L'esito della giornata è stato quanto mai lusinghiero: si parla di un utile netto di circa 14.000 lire. Nientemeno!

Grande Torneo di Scherma

Ieri mattina nel cortile del Palazzo Ducale, continuarono le gare di scherma per la selezione dei campioni che dovranno rappresentare i colori italiani alle Olimpiadi di Anversa.

Assisteva un pubblico elegante ed appassionato a quel genere di sport, nonchè numerosissimi ufficiali di ogni arma.

S'iniziò il «girone di spada da terreno con punta d'arresto». Al girone si presentarono tutti i dodici concorrenti iscritti, che risultarono nel modo seguente:

1.o Nadi Nedo; 2.o Nadi Aldo; 3.o Macerata (campione veneziano); 4.o Basletta; 5.o Baldi; 6.o Garganzo; 7.o Costantino; 8.o Puliti; 9.o Urbani; 10.o Bozza; 11.o Novak; 12.o Rusconi.

Pure in questa gara il campione veneziano seppe mantenersi all'altezza di forte schermitore conservandosi la classifica di terzo, conquistata ieri nel «girone di fioretto».

Mentre proseguiva il «girone di spada da terreno», sotto il portici del monumentale cortile, si svolgevano le gare d'incoraggiamento fra dilettanti.

Stamane e per tutta la giornata si svolgerà il «gran girone di sciabola» con la partecipazione di 21 tiratori, gara interessantissima ed emozionante.

Lunedì 26 ultima giornata di gara.

Il plebiscito per Fiume

La votazione plebiscitaria, si inizierà, come annunciammo, lunedì 26 corr. I fogli per le firme saranno tenuti a disposizione del pubblico nei seguenti negozi:

Accademia: Cartoleria Castagna — Campo Frari: Antichità Urbani — Rialto: Oreficeria Formessa — Campo S. Polo: Farmacia Leonardi — Campo S. Bartolomeo: Farmacia Morelli — Campo S. Luca: Cartoleria Scarabellin — SS. Giovanni e Paolo: Privativa Ceroni N. 27 — S. Provolo: Cartoleria Costantini — Riva Schiavoni: Cartoleria Strazza — Giardini: Restaurant Orfeo — S. Stefano: Cartoleria Ferrazzi — Merceria S. Marco: Cartoleria Zanetti — Campo S. Maria Formosa: Farmacia Baldisserotto — Via Vitt. Em. Santa Fosca: Farmacia Ponci — S. Margherita: Profumeria Petenello — S. Moisè: Seterie Tropeani — Lido, Gran Viale: Farmacia Baldisserotto — Lido, Stab. Bagni: Ditta Migon.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 745.

Concerto

Oggi, dalle 16.30 alle 18, la Banda Cittadina svolgerà nel parco della Mostra il seguente programma musicale:

1. Marcia — 2. Mètra, «La vague», Walzer — 3. Mercadante, «Il Reggente», Sinfonia — 4. Massenet, «Manon», Atto III.

La Mostra di Ca' Pesaro

Il signor N. N. ha acquistato la pittura ad olio di Romolo Catena «Ora di tramonto sul Brenta».

Vendite all'Esposizione dei 'dissidenti, nella Galleria Geri Boralevi

L'Esposizione dei dissidenti di Ca' Pesaro alla Galleria Geri Boralevi è sempre visitata da un pubblico intelligente e vario e continua ad ottenere il più vivo successo. In questi pochi giorni di apertura si sono avute alcune vendite. Ricordiamo: Il comm. Aldo Jesurum ha acquistato un paesaggio di Pio Semeghini; il Comitato per l'esposizione di Stoccolma due vetri di Wolf Ferrari e quattro vetri di Anna B. Stella; N. N. un disegno di F. Cusin; Silvio D. Paoletti uno studio di F. Casorati; il sign. W. May uno studio di Casorati; Battista Pellegrini uno studio di Casorati; il sign. Ilario Neri un vetro di A. B. Stella.

Altre vendite sono in corso.

In onore dell'on. Ercolano Salvi

Per iniziativa del Comitato Veneziano della Dante Alighieri, numerosi amici tra cui l'on. Foscari, Roberto Ferruzzo, il cav. Coletti, l'avv. Massari ecc. ecc. hanno festeggiato iersera da Martin l'on. Ercolano Salvi, il tenace instancabile eloquente difensore dell'italianità di Spalato. E fu inviato a Gabriele d'Annunzio questo telegramma:

«Amici riuniti per festeggiare Ercolano Salvi fanno eco tuo nuovo grido di guerra sicuri che fiaccola da te mantenuta accesa nella città olocausta illumini Spalato martoriata ultima martire adriatica sino sua prossima immancabile redenzione.»

La tombola in Piazza

Domenica prossima verrà estratta in Piazza S. Marco, alle 6 pom., la grande Tombola di beneficenza.

La vendita delle cartelle è iniziata dai rivenditori sparsi per la città e da parecchi banchi del R. Lotto. Nella farmacia Trinchieri a S. Luca, chi acquista una cartella, oltre concorrere ai vistosi premi e contribuire a un'opera di carità, ha il vantaggio della pesatura gratuita con la bilancia di precisione.

Anche la distribuzione dei bollettari, ad opera di membri della Commissione, procede ottimamente: caffè, ristoranti, alberghi, ditte commerciali, banche, ne accettano volentieri e in buon numero.

Domani e nei giorni seguenti dalle 17 alle 19, in Municipio, continuerà la consegna dei bollettari ai rivenditori.

Scuole autunnali di ripetizione

Nei mesi di agosto e settembre si apriranno, come di consueto, nel Patronato della Divina Provvidenza (Ss. Gio. e Paolo, 6396) le scuole gratuite di ripetizione per gli alunni delle classi elementari e delle scuole tecniche.

Le iscrizioni incominceranno lunedì 26 corrente dalle ore 9 alle 12 presso la direzione dell'Istituto.

Commemorazione dei martiri di Cosenza

Il Consiglio Direttivo del Comitato dei Veterani 48.49 e 70 comunica che pel recente lutto per la morte del presidente avv. cav. Montalto, ha deliberato che in luogo della solita visita alle tombe dei Martiri Fratelli Bandiera e Domenico Moro nella Chiesa dei Ss. Gio. e Paolo, di devolvere invece la somma di lire venti a vantaggio dei marinaretti della nave «Scilla».

Collisione in Bacino di S. Marco

Ieri verso le 2 pom. il vaporetto n. 8 dell'A. C. N. I. percorreva il tratto dal pontone di S. Zaccaria a quello di San Marco, ed era giunto press'a poco all'altezza della Zecca, allorchè la scialuppa a motore della Marina da guerra Nord-Americana n. 206, con a bordo un marinaio, staccatasi da una delle cacciatorpediniere ormeggiate alla punta della Salute, venne a tutta velocità, dirigendosi verso il Molo, a tagliare la strada al vaporetto.

La collisione fu inevitabile, malgrado schiatocG.m»him che il conduttore del vaporetto avesse prima ripetutamente fischiato e poi ordinato macchina indietro.

La scialuppa fu capovolta e sommersa in un attivo, e il suo conduttore sbalzato in acqua. Il malcapitato marinaio si aggrappò dapprima ad una delle boe d'ormeggio per gli *yachts* che sono davanti ai giardinetti reali, poi fu raccolto da una barca e tratto in salvo, mentre dalla barca stessa veniva, mediante un cavo, rimorchiata la scialuppa al Molo.

Il vaporetto, incolume, proseguì la sua rotta.

Grave infortunio sul lavoro

Ieri mattina, verso le ore 8, mentre da poco era iniziato il lavoro nel nostro Arsenale, avvenne un grave infortunio sul lavoro, che ridusse in fin di vita un giovane operaio.

Nel bacino grande da qualche tempo proseguono i lavori di costruzione di un piroscafo, cui sono adibiti parecchi operai, fra i quali Perini Giuseppe di Lodovico, di anni 28, abitante a Castello 5962.

Mentre questi era intento a trarre dalla riva una grossa trave, servendosi di una fune, essa fune disgraziatamente si spezzò e la trave cadde pesantemente, investendo il Perini, che rimase quasi schiacciato.

Raccolto prontamente dai compagni di lavoro, fu coricato in una barella e col mezzo di una lancia venne trasportato di urgenza all'Ospitale Civile, dove venne accolto dal dott. Melli, che dopo le prime cure lo fece ricoverare in divisione chirurgica del prof. Velo in fin di vita.

Il disgraziato colpito al torace e al ventre, riportò fratture multiple e la commozione viscerale.

Indebita percezione di sussidio

La Giunta Provinciale per il collocamento e la disoccupazione ha denunciato al Procuratore del Re per indebita percezione di sussidio di disoccupazione Chinellato Pietro di Emilio e Borghi Luigi fu Angelo Vincenzo, ambedue di Venezia.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia — 2. Mazurka «La Bellissima», Coop — 3. Sinfonia «Assedio di Corinto» Rossini — 4. Pezzo Concertato «I Pescatori di Perle», Bizet — 5. II. Rapsodia, Liszt.

Tariffe per le gondole e battelli

approvata dal R. Commissario con deliberazione 8 giugno 1920, attualmente in vigore:

Traghetti fissi (dai rispettivi Stazi)

Diretto: Da una sponda all'altra del Canal Grande: per persona, di giorno cent. 10 di notte 20 — Trasversale: Dentro al limite stabilito per ogni traghetto: per persona, di giorno cent. 20, di notte 40 — Diretto: Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino: per persona cent. 50 — Trasversale: Dalla mezzanotte alle ore 6 del mattino: per persona L. 1 — Dallo stazio barchette dei Gesuati (Zattere) fino allo stazio opposto alla Giudecca o viceversa: per persona, di giorno cent. 25, di notte cent. 50 — Dal Molo fino al Ponte del Vin, a S. Giorgio Maggiore, alla Giudecca fino alle Zitelle, ai piroscafi ormeggiati in questo punto e fra la punta della Dogana e la torretta a ponente della Caserma di S. Giorgio Magg.: per persona (per sola andata), di giorno e di notte di L. 1.

NB. Per l'andata e ritorno ai piroscafi si applicherà la tariffa di nolo.

Avvertenze: Le ore nella notte sono calcolate a norma del suono vespertino e mattutino del campanone di S. Marco. Non si possono trasportare più di sei persone colla gondola e più di otto col battello. A termini delle disposizioni regolamentari e sotto responsabilità dei rispettivi bancali, è fatto obbligo ai gondolieri di usare sempre la tenuta decente, di non fumare in servizio, come pure di tenere nel traghetto e fuori un contegno tranquillo urbano e corretto sia nelle frasi che nelle forme.

Servizio di nolo e di corsa nella città e circondario (sia di giorno che di notte):

Tariffa oraria: Per un servizio di un'ora o meno, compresa la corsa dalla stazione ferroviaria, a qualsiasi punto della città ed isole di S. Michele, Giudecca e S. Giorgio Maggiore o viceversa, sino a 2 persone L. 8 — Per ogni persona in più L. 1 — Per ogni mezz'ora di servizio oltre la prima ora sarà corrisposto l'ulteriore compenso uguale alla metà della tariffa fissata per la prima ora — Per le ore successive vale la tariffa della prima ora.

Tariffa di corsa: Per una corsa da qualunque punto della città, compresa la stazione ferroviaria, fino a S. Servilio, Isola degli Armeni, Murano, Isola della Grazia, S. Clemente e Sacca Sessola, sino a 2 persone L. 15; per ogni persona in più L. 1 — Per una corsa dalla stazione ferroviaria (Santa Lucia o Marittima) e da qualunque punto della città eccettuato S. Anna e Giardini Pubblici a qualunque punto del Lido o viceversa, a due remi, sino a 3 persone L. 30; per ogni persona in più sempre a due remi L. 2 — Per una corsa da S. Anna e Giardini Pubblici alla Riva del piazzale di S. Maria Elisabetta del Lido sino a due persone L. 8; per ogni persona in più L. 1 — Per una corsa da qualunque punto della città alla stazione ferroviaria o viceversa, dalla mezzanotte alle 6 del mattino sino a 3 persone L. 15; per ogni persona in più lire 1.

Tariffa bagagli: Per ogni grosso capo di bagaglio dalla riva d'imbarco e posto a terra L. 1 — Per piccole valigie e involti, che si portino a mano, presi dalla riva d'imbarco e posti a terra cent. 50.

Avvertenza: Per qualsiasi servizio a due remi la tariffa viene raddoppiata anche per i bagagli.

Contratti speciali: Per eventuali contratti speciali non contemplati dalla presente tariffa, il prezzo concordato non potrà mai superare quello corrispondente alla durata oraria del servizio. Per un servizio per partecipare a pubblici spettacoli sull'acqua disposti dal Municipio o ricorrenti per consuetudine, si dovrà fare preventivo contratto, però per un intero spettacolo il prezzo non potrà superare le L. 40 per la gondola a un remo e L. 80 a due remi.

NB. I trasgressori a tali disposizioni saranno puniti a sensi del Regolamento municipale. Per gli eventuali reclami i passeggeri potranno rivolgersi ai vigili municipali o alle sedi di sezione o all'Ispettorato nel Palazzo municipale indicando il numero del natante.

Le corse serali dei vaporetti ripristinate

L'A.C.N.I. comunica:

Sono riprese le corse speciali serali Carbon-Ferrovia e viceversa, a fare una la corsa, con partenza dal Carbon alle ore 23 e 23.30; da Ferrovia alle ore 22.25, 22.45, 23.15 e 24. L'ultima corsa attende il treno di Milano fino alle ore 0.20.

I battelli delle linee Riva Schiavoni-San Nicolò di Lido e Riva Schiavoni-Quattro Fontane approdano, sia nell'andata che al ritorno, al pontone di Veneta Marina per servizio passeggeri.

Un alterco al pontile del Lido

Ieri mattina alle 11.30 avvenne un incidente al pontile piccolo di Lido tra il bigliettaio dell'Azienda Pitton Augusto e un sottotenente dei granatieri, in seguito al quale pare che il sottotenente abbia messo le mani addosso al bigliettaio, tirandolo per la giacca fino a strappargliela. Alcuni passeggeri s'intromisero e la cosa finì così.

Il bigliettaio fece rapporto dell'accaduto alla Direzione dell'Azienda la quale ne avvertì il Comando di Presidio.

La condanna di uno degli arrestati di giovedì sera

L'arrestato nei tumulti di giovedì sera Quartiero Giuseppe di Venanzio, d'anni 48, fu processato ieri mattina al nostro Tribunale per direttissima, sotto l'imputazione di eccitazione a delinquere, per avere pronunziato poco dopo lo scoppio della bomba in Piazza, una frase di incitamento alla folla a buttar bombe, e condannato ad anni due e mesi sei di reclusione.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Ci è pervenuta la seguente lettera con accluse lire cinquecento:

Venezia, 23 - VII - 20

Sig. Direttore della «Gazzetta di Venezia»
«Gli eredi della Sig. Marianna Giulia Usiglio ved. Gentilomo, in seguito a un disaccordo col Sig. G. sulle sue competenze, La pregano di assegnare a nome di entrambi lire cento a due famiglie bisognose, L. 50 per una, e distribuire altre L. quattrocento a soluzione filantropica di una diversità di vedute. Colla massima considerazione

Per gli eredi (segue la firma)

Conseguentemente abbiamo così ripartita la somma di lire 500: L. 50 alla famiglia Stolfa, L. 50 alla famiglia Polonia, L. 100 a Cosatti Ines ved. Ellero la quale ha una bambina malata e la madre cieca; L. 150 per i bambini poveri del Piave e L. 150 per i bambini di Fiume.

— In occasione di una triste ricorrenza le signore sorelle Levi fu cav. Giacomo versano L. 20 a favore della nave «Scilla», L. 20 a favore della Società contro la tubercolosi; L. 20 a favore del Pane quotidiano; L. 20 a favore dell'Assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra.

— Eugenia e Clodio Calcagno per onorare la memoria della loro amata zia Emilia Bernardi nob. Albuzio versano L. 50 all'Educatorio Rachitici per intestare un letto a nome della defunta e L. 50 all'Infanzia abbandonata.

Piccola cronaca

Ieri sera, dopo le ore 22, il pattuglione della regia guardia trasse in arresto certo Raffael Duilio di Carlo, di anni 26, abitante in Cannaregio n. 508, verniciatore e la sua compagna Baldacci Ausonia di Telesforo perchè ambedue dopo aver bevuto del vino, sono venuti a colluttazione col direttore dell'osteria sita in Calle delle Bande a S. Lio, certo Angelo Campagna, che nella colluttazione venne ferito alla mano destra.

✱ Gli agenti della squadra investigativa, arrestarono ieri sera, certo Furlanetto Federico, perchè fu trovato in possesso di un coltello di misura proibita. Venne passato alle carceri di S. Marco.

✱ La notte scorsa, ignoti ladri, rubarono una barca di proprietà di Bertapelle Luigi fu Giacomo del valore di L. 900, che era ormeggiata nel rio dell'Arzere all'Angelo Raffaele. Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. di Dorsoduro.

✱ Il signor Otto Max fu Giorgio, da Norimberga, alloggiato all'Hotel Italia, ha denunciato al Commissariato di P. S. di S. Marco che durante il viaggio dal Brennero a Venezia, le sue valigie furono manomesse e all'arrivo constatava il furto di una quantità di indumenti od effetti di vestiario del valore di 6000 marchi.

✱ Pure all'ufficio di P. S. di S. Marco, il signor Mazzarin Giacomo fu Lorenzo agente della ditta Gino Jesi, con sede in quel sestiere n. 5024 ha denunciato il furto di una macchina da scrivere, marca «Remington» del valore di L. 2500, perpetrato da ignoti che s'introdussero nell'ufficio mediante chiave falsa.

✱ Nel pomeriggio d'ieri col mezzo di una barca privata, accompagnato da alcuni compagni di lavoro, veniva accolto all'Ospedale civile, il meccanico Maccolin Giov. Batta di Antonio, di anni 29 abitante in Cannaregio n. 760, perchè mentre era intento alla pulitura di un cilindro di una macchina, nello stabilimento della ditta Passuello, s'impigliava la mano destra fra l'ingranaggio, riportando la parziale macerazione della stessa; il dott. Melli lo giudicava guaribile in 40 giorni salvo complicazioni.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 23: Piroscafi a banchina n. 15; al largo 9; totale 24; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4232; idem varie tonn. 1060; totale tonn. 5292 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 227. — Totale carri caricati 180, scaricati 62 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 77, uomini 694 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «S. Agostino» ital. da Pola con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Reginolite» ingl. per Monopoli con petrolio — «Euterpe» ingl. per Barry Road vuoto — «Fiume» int. per Pola con merci — «Carolina» inter. per Trieste con merci — «Senja» inter. per Pola con passeggeri — «Violette» inter. per Trieste con merci — «Dora Baltea» ital. per Barry Road vuoto — Partiti ieri: «Carlo Zeno» it. per Spalato; «Laconia» inter. per Gibilterra — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Kelet» inter. per Trieste — «Arpad» inter. per Trieste — «Baron Beck» inter. per Costantinopoli — «Hungaria» inter. per Brindisi — «Ionio» ital. per Bari.

Carichi specificati: Piroscafo interall. «Palacky» arrivato il giorno 22 luglio: Da Costantinopoli: balle 15 lana, ordine; casse 2 tessuti ordine; barili 6, casse 1 budella salate ordine; da Kerawonda: sacchi 126 nocelle ordine. Raccomandato al Lloyd Triestino.

Piroscafo ital. «Sicilia» arrivato il giorno 22 luglio: Da Costantinopoli: colli 6 effetti d'uso, ordine; da Mersina: balle 8 cotone ordine; da Pireo: balle 1204 tabacco Manif. Tabacchi; da Brindisi: botti 126 vino ordine. Raccomandato alla Società Ital. Servizi Marittimi.

Interessi del pubblicc

La locale Capitaneria di Porto fa noto che la seconda e definitiva visita medica per l'arruolamento di studenti nautici si terrà lunedì mattina alle ore 9 presso l'Ufficio leva di mare in Calle Vallaresso.

Borse e Mercati

MILANO, 24 — Cons. 5 p. c. 75.85 — — Rend. 3.50 p. c. 72.70 — Banca d'Italia 1352 — Banca Comm. Ital. 977 — Credito It. 669 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 111 — Meridionali 435 — Mediterranee 176 — Costruzioni Venete 155 — Rubattino 664 — Lanificio Rossi 1500 — Cot. Cantoni 640 — Id. Veneziano 161 — Manifatture Cot. 126 — Elba 124 — Terni 770 — Meccaniche 65.50 — Breda 296 — Ansaldo 179 — Montecatini 180 — Metallurgica 106 — Edison 540 — Adriatica Elettr. 123 — Vizzola 927 — Marconi 261.50 — Molini 242 — Zuccheri 303 — Raffineria 328 — Eridania 335 — Distillerie 118 — Concimi 161.50 — Esportazione 721 — Beni stabili 276 — Fiat 2?0 — Ilva 147 — Isotta 61.

Cambi: Francia 142.75 — Londra 73.50 — Svizzera 330 — New York 19.10 — Germania 42.75.

GENOVA, 24 — Rend. 3.50 p. c. 72.45 — Cons. 5 p. c. 75.35 — Banca Italia 1354 — Banca Comm. Ital. 974 — Credito Italiano 670 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 438 — Mediterranee 175 — Nav. gen. ital. 663 — Eridania 334 — Raffin. Lig. Lomb. 330 — Industrie 304 — Terni 763 — Ansaldo 178 — Elba 222.50 — Ilva 148 — Molini 251.50 — Fiat 279 — Marconi 261 — Sabaudo 363 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 106 — Sylos 140 — Italia 103.50 — Cotonerie Merid. 124.

Cambi: Francia 142.10 — Londra 72.80 — New York 19.30.

Calendario

25 DOMENICA (207-160) — S. Giacomo.
26 LUNEDI' (208-159) — S. Anna.

Sole leva alle 5.48; tramonta alle 20.44 — Luna tramonta alle 1.19; leva alle 16.28 — Marea al Bacino S. Marco: Stanca al mattino, alta ore 20; altezza di marea sotto la media; piccolo dislivello — Ieri 24, temperatura massima a Venezia 31.6, a Lido 29.9; idem minima a Venezia 22.7, a Lido 22 — La pressione barometrica è leggermente diminuita: alle 18 era di mm. 756 — Condizioni di tempo favorevoli a perturbamenti temporaleschi — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale: il mare è leggermente mosso.

Teatro Centrale

Oggi due grandiosi spettacoli: alle ore 17.30 e alle 21.30. — Chiusura della stagione e addio di **FRANCARDI**, che per l'occasione, oltre il suo meraviglioso numero, eseguirà esperimenti ipnotici tipo prof. Gabrielli.

ULTIMA ORA

Un nuovo sopruso jugoslavo
L'occupazione del bacino di Abstaal
(Nostro servizio particolare)

Trieste, 24

(A.) — Si ha da Vienna: L'occupazione da parte dei jugoslavi del bacino di Abstaal ha sollevato in tutta l'Austria tedesca, vivissime proteste.

Da Graz si apprende che domenica mattina mentre le truppe jugoslave si preparavano a marciare, la popolazione tedesca della vallata si recò in massa al castello di Freudenau a protestare presso la commissione dell'Intesa che colà si trovava. Il capo della commissione, colonnello inglese Glosset, disse che nulla poteva fare per impedire la occupazione ed allora numerose persone con bestiame e viveri trasbordarono sulla riva sinistra della Mur. Gli jugoslavi giunti sulla nuova linea compirono salve di fucileria in segno di gioia. Nelle località occupate procedettero a numerosi arresti di persone che vennero poi liberate in seguito ad intercessione della commissione dell'Intesa. Un incidente avvenne al ponte di Murek dove la guardia jugoslava non voleva lasciar passare gli ufficiali ed i soldati italiani appartenenti alla commissione. Dopo lunghe trattative il passaggio venne concesso. Nella notte successiva all'occupazione di Abstaal le rotaie della ferrovia proveniente da Murek vennero divelte. Il primo treno del mattino deragliò, fortunatamente senza vittime ed il traffico è ora completamente interrotto.

Come è caduto il gabinetto serbo

Treiste, 24

(A.) — Si ha da Zagabria: Le dimissioni del gabinetto Vesnic hanno prodotto enorme impressione in tutta la Jugoslavia.

Il gabinetto è caduto inaspettatamente sur una questione di secondaria importanza. La legge elettorale era stata già approvata in massima e nella prima lettura, quando un gruppo di deputati volle rimettere in discussione la questione del voto agl'insegnanti delle scuole pubbliche il ministro Protic e la commissione elettorale sebbene si trattasse della legge elettorale per la Costituente, con criterio punto liberale, avevano deciso che gli impiegati pubblici fossero esclusi tanto dal voto attivo che passivo. Un gruppo di deputati insistette perchè il voto fosse concesso almeno agl'insegnanti. Protic dichiarò che non accettava modifiche al progetto della Commissione e Vesnic a sua volta disse che non tollerava, finchè era al potere, che singoli deputati con manovre potessero mutare il testo dei progetti di legge. La Camera sa il suo pensiero, disse Vesnic, se dovesse con un voto dimostrare di non condividerlo, egli ne trarrebbe le conseguenze. La vivace dichiarazione sollevò un grande tumulto. Quando si venne ai voti 68 deputati votarono per la modificazione del paragrafo 15, in senso favorevole alla concessione del voto agl'insegnanti, 64 votarono contro ogni modificazione. Il presidente dichiarò che la vtazione non era valida per mancanza del numero legale. Seguirono quindi le dimissioni del gabinetto

Vestnic incaricato di formare
il nuovo gabinetto jugoslavo

Belgrado, 24

Dopo aver conferito col vice presidente della Camera e con i capi dei due più grandi partiti politici, il reggente ha affidato a Vesnic il mandato di formare il nuovo ministero.

Vesnic si è intrattenuto questa mane con Davidovic sulla situazione politica.

Saccheggi e disordini a Belfast

Belfast, 24

I disordini sono cominciati su vasta scala nella serata di venerdì.

In un quartiere della città la folla si è lanciata contro una chiesa cattolica. Presso la stazione di guardia un distaccamento di agenti, dopo parecchie e inutili intimazioni, il distaccamento ha sparato e parecchie persone sono cadute.

Si segnalano anche atti di saccheggio.

Il Quartier generale dei volontari dell'Ulster annuncia che il tenente colonnello Spencher ha assunto il comando delle truppe dei volontari dell'Ulster e che ha dato ordine a tutti i lealisti di presentarsi ai loro rispettivi battaglioni. Sir Edvard Cherson, ex ministro e capo degli ulsteriani, ha inviato a Belfast un messaggio esprimendo la sua speranza che tutti gli unionisti aiuteranno le autorità a reprimere i disordini ed a ristabilire la pace.

Harding ha accettato la candidatura
a presidente della Repubb. degli S. U.

Londra, 24

Si ha da New York che Harding ha accettato ufficialmente la sua candidatura alla presidenza della Repubblica ed ha pronunciato il discorso inaugurale della sua campagna elettorale, in difesa dei concetti seguiti dal Senato che ha respinto il trattato di pace ed ha combattuto la lega delle nazioni.

Riprendendo la sua autorità costituzionale — ha detto l'oratore — il Senato ha conservato agli Stati Uniti il loro diritto all'indipendenza nazionale messo in pericolo da una autocrazia con un esperimento mondiale di carattere molto dubbio che cercava di perseguire un ideale universale.

Quando i rappresentanti del Senato hanno visto sorgere la struttura di un supergoverno che pretende di dominare lo universo, hanno fatto sentire il loro avviso ed hanno interrotto un dibattito nel quale l'influenza, l'indipendenza e la preminenza dell'America viene ad essere data in cambio di un posto di inferiorità in un governo collettivo dell'universo.

Imposta progressiva sui celibi in Lettonia

Berna, 24

L'imposta sui celibi è stata decretata ed andrà in vigore col primo ottobre del corrente anno nella Lettonia inferiore.

L'imposta esige da ogni celibe un quarto della propria rendita ed aumenta progressivamente fino a cinquant'anni. Se a questa età il celibe persiste a rimanere tale, verrà a pagare il 50 per cento della propria rendita.

La Turchia ha deciso di firmare il Trattato

Costantinopoli, 24

Il consiglio della Corona ha deciso di firmare il trattato di pace. — (St.).

Il premio di scoltura "Roma,,

Parigi, 24

L'Accademia di Belle Arti aggiudicò il gran premio «Roma» per scoltura a Casseux Charles; il secondo gran premio a Bertola Luigi ed altro premio a Malpry Eugene.

La Romenia pacificherà l'Armenia?
(Nostro servizio particolare)

Berna, 24

(C.) — I giornali di Bucarest portano un comunicato del governo dove è detto che la Romenia deve partecipare con l'Inghilterra e la Grecia alle operazioni militari dell'Asia Minore per la protezione dei cristiani in quella regione.

Il comunicato dice che il governo ha già inviato a Londra ed a Parigi una nota nella quale propone questo intervento, e che con tutta probabilità la Società delle nazioni affiderà alla Romenia l'incarico di pacificare l'Armenia.

Appena il governo romeno avrà una risposta definitiva da Londra e da Parigi ordinerà la mobilitazione di quattro classi e preparerà la spedizione militare per l'Armenia. Intanto continuano gli invii di truppe verso la frontiera della Besserabia varcata dai bolscevichi.

Si costituirà la Repubblica renana
sotto la protezione della Francia?
(Nostro servizio particolare)

Berna, 24.

(C.) Il dott. Dorten capo del movimento separatista renano ha avuto un colloquio ad Aix-la-Chapelle ed in una altra città del Reno con parecchi ufficiali superiori francesi.

La «Frankfurter Zeitung» dice di avere ormai la certezza che il dottor Dorten è in strette relazioni con la Francia e che lavora al servizio di essa mantenendosi al contatto dei circoli militari presso ai quali riceve tutti gli appoggi per la costituzione di una repubblica renana sotto la protezione francese.

Una taglia posta dal governo dei soviety
al capo degli insorti ucraini
(Nostro servizio particolare)

Berna, 22

La «Prawda» pubblica una ordinanza del governo dove è detto che verrà pagata la taglia di dieci milioni di rubli a quel cittadino che darà alla polizia gli indizi necessari per arrestare il capo degli insorti ucraini Machno, che si crede passato in Russia per sollevare la rivoluzione contro i soviets, d'accordo col generale Wrantel, e pagato dall'Intesa.

La stessa «Prawda» conferma una informazione giunta ai giornali svedesi secondo la quale la Russia dei soviets ha posto in circolazione altri 300 miliardi di carta-moneta che va così ad aumentare l'enorme debito dello stato ed a sminuire il credito all'estero, perchè detta carta moneta non ha nessuna copertura metallica.

Confermando la nuova emissione, il giornale bolscevico dice che questi miliardi devono servire alle spese per la propaganda bolscevica all'estero.

La stretta neutralità della Bulgaria
di fronte agli avvenimenti della Tracia Orientale
(Nostro servizio particolare)

Berna, 24.

(C.) Il governo greco ha inviato una nota a Sofia per chiedere al governo bulgaro quale atteggiamento intendeva prendere di fronte alla situazione della Grecia nella Tracia Orientale e da Sofia ha ricevuto una risposta firmata da Stambulischi, nella quale è detto che la Bulgaria osserverà una stretta neutralità negli avvenimenti che potranno succedere nella Tracia orientale.

Importanti lavori a Venezia e sul Veneto
approvati dalla Giunta del Bilancio

Roma, 24.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge che autorizza la spesa di 300 milioni di lire per esecuzione di lavori pubblici e per potere, nello stesso tempo, far fronte alla disoccupazione.

Una parte di questa nuova spesa, cioè 40 milioni, viene ad aumentare il fondo di riserva per le opere di bonifica e la parte rimanente sarà assegnata ad altri lavori che si riferiscono specialmente a costruzioni ferroviarie, opere portuali e idrauliche e stradali, comprese quelle di riparazione dei danni prodotti dai terremoti. La relazione rileva inoltre la grande importanza e l'urgenza dei lavori nelle regioni venete devastate dalla guerra e fra le principali:

Il canale d'accesso alla Stazione marittima di Venezia, i nuovi lavori per la sistemazione della laguna e opere di navigazione interna; i lavori per la linea ferroviaria Udine, Merano, Sacile, Pianzano, Vittorio Veneto.

I socialisti e la questione albanese

Roma, 24

Il gruppo parlamentare socialista è convocato per lunedì 26 a cominciare dalle 11 antimeridiane. L'avviso di convocazione dice che si tratteranno argomenti importantissimi.

Intanto il direttorio del gruppo si è riunito per occuparsi della questione albanese, deliberando una azione che sarà ulteriormente precisata.

Caduto dal dirigibile "T. 34,,

Roma, 24

Il meccanico Conte Eusebio di Antonio di anni 29 da Preone, (Udine), si trovava oggi all'aeroporto di Ciampino, attento all'atterraggio del dirigibile «T. 34», quando venne sollevato da una fune del dirigibile stesso per una altezza di circa dieci metri: di lassù il Conte è caduto.

E' stato trasportato allo spedale, ove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 30 giorni.

Un cannone della portata di 128 Km.

Londra, 24

Il cannone a lunga portata al quale il lord Mayor di Londra ha fatto allusione in un discorso pronunciato ieri, avrebbe — secondo il «Daily Chronicle» — il calibro di 200 mm., 25 metri di lunghezza e la portata da 112 a 128 chilometri.

Congedamento del '97 di Marina
Il 1901 sarà chiamato in anticipo

Roma, 24

Il ministro della Marina ha determinato i criteri di massima affinchè il congedamento delle classi anziane della R. Marina proceda con ritmo analogo a quello che sarà applicato pel R. Esercito.

Ha frattanto determinato che con la data del 1 agosto siano inviati in congedo i pochi militari della classe 1897 anche se aggregati a classi posteriori, che sono ancora alle armi, per non aver compiuti i 31 mesi di servizio effettivo.

Coloro che non avranno compiuto i 24 mesi saranno congedati non appena li compiano.

Le classi 1898, 99 e 900, tuttora alle armi, sono state arruolate concedendo la assegnazione alla seconda e terza categoria nella misura piuttosto larga stabilita dalle disposizioni allora vigenti e perciò il loro rendimento forse è stato inferiore a quello che si avrà per l'avvenire.

Occorre pertanto anticipare alquanto la chiamata alle armi della classe 1901, la quale darà un rendimento maggiore e sono in corso provvedimenti affinchè tale chiamata possa effettuarsi nel prossimo autunno.

Questo consentirà fra non molto tempo di inviare in congedo la classe 1898 e successivamente quella del 1899, chiudendo così il ciclo che è conseguenza delle passate esigenze di guerra e sistemando definitivamente la forza con due classi di leva alle armi.

Al riguardo è opportuno considerare che mentre le classi 1898 e 99 del R. esercito hanno già prestato circa 4 mesi di servizio, quelle della R. marina hanno prestato servizio minore perchè chiamate alle armi più tardi; precisamente la prima seduta dei consigli di leva della classe 1898 fu tenuta il 15 gennaio 1918, sicchè i primi arruolati di tale classe hanno ora soltanto 31 mesi di servizio. L'arruolamento della classe '99 ebbe inizio il 20 maggio 1918 e perciò i primi arruolati di essa hanno appena 26 mesi di servizio, mentre si ripete le corrispondenti classi dell'esercito, ne hanno già compiuto 40.

La chiamata alle armi del 1901
Seconda e terza categoria sono abolite

Roma, 24.

Una circolare del ministro della guerra on. Bonomi, stabilisce che per la chiamata alle armi della classe 1901 le assegnazioni alla seconda e terza categoria sono abolite.

Tutti gli idonei dovranno essere arruolati in una categoria unica la cui ferma, che in via ordinaria è di otto mesi, può essere prolungata in base alla facoltà consentita dall'art. 19 del R. decreto-legge 20 aprile 1920, n. 452.

La Regina e le Principesse a Cannes
per visitare il Re Nicola

Nizza, 24

La Regina Elena colle Principesse arrivò stamane in automobile e proseguì per Cannes onde visitare il Re Nicola del Montenegro.

Nel pomeriggio la Regina e le Principesse fecero ritorno a Sant'Anna di Valdieri

Imprudenza mortale

Verona, 24

Questa sera la bambina Piuchebelli Salva, d'anni 9, figlia di un ferroviere, abitante a Porta Vescovo, è stata uccisa involontariamente da un colpo di rivoltella, sparato da certo Silvio Perfetto, di 33 anni, provando una rivoltella di cui stava contrattando proprio allora l'acquisto.

Il Perfetto è stato arrestato.

Un invito del Presidente del Consiglio
ai Produttori italiani

Milano, 24

In questi ambienti industriali ha prodotto la più favorevole impressione la notizia di una lettera del presidente del consiglio on. Giolitti al Comitato della Fiera campionaria navigante del Mediterraneo e dell'Atlantico. Tale lettera, dopo aver accennato al caloroso appoggio che i vari ministri hanno concesso alla prossima crociera commerciale e all'augusto auspicio della concessione della nave «Trinacria» da parte del Re, conclude testualmente:

«Alle molte approvazioni aggiungo anche l'augurio mio schietto e caldo perchè tutta l'Italia che lavora intenda il significato e il valore dell'iniziativa».

Estrazione Lotto - 24 Luglio 1920

VENEZIA	68	67	82	13	46
BARI	45	68	9	76	60
FIRENZE	64	43	86	67	87
MILANO	84	29	10	90	15
NAPOLI	20	42	64	9	89
PALERMO	3	81	17	67	84
ROMA	58	21	45	75	37
TORINO	49	46	57	56	35

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Pubblicità economica

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

PENSIONATO istruito, sano, energico cauzione cerca occupazione. Regini Sanciano 5416.

Offerte d'impiego
Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CERCASI bambinaia istruita con referenze per bambina di 2 anni preferibilmente Inglese e che capisca anche Francese o Tedesco oppure di nazionalità Russa. Presentarsi Hotel Manin N. 140 dalle 12 alle 14 Venezia.

Vendite
Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

VILLINO al Santuario di Monte Berico (Vicenza) posizione incantevole, tutte comodità moderne, 12 locali, garage, lavanderia, servizi, giardino, vendesi. Visibile dal 25 al 31 luglio dalle ore sei alle nove pomeridiane. Ingegnere Dallari.

Lezioni
Cent. 15 per parola (min. L. 1.50)

CANTO Scuola D.r Prof. Tempesta 5594 Ponte Ss. Apostoli (Gafferini).

Vari

CAPANNA LIDO II. fila, possibilmente destra cercasi. Offerte con prezzo Hotel Manin, Venezia, stanza 111.

CERCO banchi e scaffali per negozio. Ritiro proposte 30 corr. Z 9528 Unione Pubblicità Italiana — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AL LIDO chiunque voglia acquistare ville, terreni anche per buon impiego capitale si rivolga direttamente Nuova Agenzia Mastellari Lido. Via Doge Michiel 28 Tel. 12.

MOTOSCAFO Baglietto motore Seat 22 H.P. rimesso nuovo, portata dieci persone, velocità circa 20 km., pronto marcia, tassa pagata vendesi occasione. Rivolgersi Agostini S. Polo 1650 dalle 12 alle 14.

VENDESI fabbricati ed aree fabbricabili in San Donà di Piave centro. Per informazioni e trattative rivolgersi Studio notaio Ivancich San Donà.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.33 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA-BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA"

Il Fucilato

ROMANZO DI

ELY - MONTOLERO

— Prendete — disse a Durand — bevete questo brodo caldo... vi farà bene.... Poi ecco qua due aranci per dissetarvi.

Tocco fino alle lagrime il pover'uomo accettò i doni di Kessner.

— E voi? — domandò — che cosa resta per voi?

— Oh! per me una crosta di pane è più che sufficiente — disse filosoficamente l'alsaziano — E poi ho quel che mi dànno questi testoni... Io n'ho abbastanza; ma voi siete ferito, ammalato... oltre che non dovete aver l'abitudine di mangiare di questa robaccia.

— Io? — esclamò Luigi Durand e un lieve rossore aveva colorito le sue guancie — io? E che cosa vi fa supporre questo?

— To'!... lo si vede bene.... Le maniere la faccia.. e poi tutto... Voi siete qualche nobile....

Durand scosse malinconicamente la testa.

— Tutta la mia fortuna l'ho indosso — mormorò. — I miei miserabili cenci... Ah! e questo....

E fece vedere a Kessner un bellissimo anello adorno d'un grosso rubino; quel gioiello era indubbiamente di gran valore.

— Quando non saprò più dove rivolgermi venderò questo anello non senza gran rincrescimento però....

Voi vedete dunque che la mia fortuna non è considerevole.....

— Del resto, anche s epossedeste milioni essendo prigioniero come me, diventate povero come Giobbe.... ma non è questo che io volevo dire. Volevo dire che sarete ricco di casa vostra.

— Non possiedo che questo gioiello.... Sono un pover'uomo, solo su questa terra, senza parenti e amici.

— Ed io? — lo interruppe Kessner — Vi avevo detto che sarei vostro amico.... allora dunque non mi volete......

— Voi non sapete chi sono.

— Questi affari non mi riguardano — rispose vivacemente Kessner — Voi siete disgraziato, io pure lo sono... mettiamo insieme le nostre due miserie... Del resto neppur voi sapete chi io sia...., io so vo il vostro nome, voi... sapete il mio.... Pel momento basta..... Più tardi, quando vi avrò ispirata sufficiente fiducia, mi direte le vostre faccende, se ne avrete voglia.... Anch'io forse avrò a raccontarvene..... Fin allora restiamo come siamo... Voi siete debole, io sono forte... potrò esservi utile, aver cura di voi.

— Ed io che farò per voi? — In cambio delle vostre premure che vi darò io?

— Siatemi amico e mi compenserete largamente di quanto potranno valere i miei servigi... Ve l'ho detto, io sono un bestione, ignorante, ineducato, ma ho cuore, ho buon cuore, ve l'assicuro, un cuore che sa amare.... e odiare anche — aggiunse a denti stretti.

— Oh! l'odio! — disse con voce sorda il compagno di Kessner — l'odio! Che sentimento atroce e quanto male cagiona! Diffidate, Hamann, di questo sentimento, oh! diffidatene molto..... E' troppo pericoloso! Guardate, io potrei odiare e desiderare la vendetta, perchè mi si è fatto soffrir molto, ingiustamente.... eppure preferisco compiangere coloro ai quali debbo le mie sciagure, compiangerli e trovar loro una scusa.

Kessner non rispose subito; le parole del suo compagno svegliavano in lui una infinità di idee dapprima confuse, ma che a poco a poco prendevano forma precisa. Quell'uomo parlava come lei, come Margherita, come la soave Margherita.

E tuttavia il suo viso sfigurato, i capelli prematuramente bianchi e perfino il suono della sua voce rivelavano un dolore infinito, una disperazione immensa.

Tutto ciò avrebbe potuto renderlo cattivo, assetato di vendetta, quale insomma era diventato desso, Kessner, allorchè Luigi Di Sambleuse gli aveva preso Margherita.

Ma no, egli preferiva invece il perdono e l'obblio delle ingiurie, com'essa, quando nelle notti insonni veniva a rimproverargli le sue colpe.

E allora? Allora era segno evidente che egli aveva avuto gran torto a fare quanto aveva fatto ch'egli aveva agito male...

In quell'ora due donne piangevano, due misere donne innocenti piangevano la morte d'un innocente come esse, del padre, dello sposo adorato, e ciò per colpa di lui, Kessner, ed era un delitto, nè più nè meno ch'egli aveva commesso.

Un delitto, che una vita di sacrificio non basterebbe a riparare. Un delitto odioso, che gravava la sua coscienza del peso d'un rimorso eterno.

La coscienza!.... il rimorso!

Erano adunque codeste le cose che lo tormntavano senza tregua dopo quella notte maledetta, la notte ultima dell'infelice Sambleuse! Oh! i rimproveri di Margherita!

Egli adesso li ascoltava, non cercava più di stordirsi per soffocare la voce minacciosa che incessantemente gli ripeteva:

«Pietro, hai agito male!»

— Sì — diceva egli seco stesso — sì, ne convengo; ho avuto torto..... Adesso comincio a comprendere le cose.... E' male vendicarsi, specialmente, vendicarsi come ho fatto io! Ma, ahimè! è troppo tardi! non posso riparare più, adesso..... e tu m'hai proibito di uccidermi e la mitraglia non ne ha voluto sapere di me.... Allora, che cosa debbo fare? io nol so...

Un rumore lo strappò alla sua meditazione.

Il suo compagno, sempre più tormentato dal freddo, tremava tutto... cercava di scaldarsi i piedi battendoli sul pavimento ma era fatica inutile chè i piedi si intorpidavano... e l'infelice soffriva orribilmente....

— Mi consacrerò a quest'uomo — pensò Kessner — e procurerò di fare tanto bene quanto male ho fatto... Così forse finirò coll'ottenere il tuo perdono, o Margherita....

L'alsaziano aveva due grossi scarponi pieni di paglia; se li tolse e obbligò il compagno a cambiarli coi suoi.

Poscia, accumulando quanto più potè trovare di paglia lì presso, la raccolse nell'angolo in cui si trovavano entrambi e vi fece coricar sopra il ferito.

Pietro aveva inoltre sulle spalle, lusso supremo! un ampio mantello da ussaro colla lunga pellegrina di panno grigio chiaro, della quale casualmente s'era trovato in possesso.

— Adesso vedrete — disse. — Mi coricherò accanto a voi e vi farò un po' di calore, poi distenderò il mio mantello su tutti e due e staremo benissimo... C'è ancora un po' di brodo, d'acqua e i due aranci.... ho tutto questo presso di me.... Quando avrete sete, mi chiamerete, ed alla prossima fermata, cercherò di comperare qualche altra cosa.

— V'è dunque ancora qualche buon cuore! — mormorò Luigi Durand, commosso. Accetto le vostre cure, amico mio, ma non so se potrò mai ricambiarle.

E così dicendo stese la mano a Kessner.

— Abbiate un po' d'affezione per me — questi rispose, stringendo con effusione la aristocratica mano che gli veniva porta — Insegnatemi a diventar buono e mite come voi e sarò troppo largamente ricompensato.

— Ormai, Hamann, noi siamo due fratelli ed io vi amo di vero cuore...

Il resto del tragitto si compiè così, e il ferito, mercè le attenzioni di Kessner, non ebbe a soffrire soverchiamente il freddo.

Allorquando il convoglio arrivò a Stettino, quei due uomini, che il destino aveva così provvidenzialmente riuniti, erano amici per la vita e per la morte.

— Domandate che ci lascino insieme — aveva detto Kessner a Durand — Voi sapete esprimervi bene e ve lo si accorderà..... Dite che siamo parenti... che siete ancora debole.... così potrò continuare a curarvi ed aiutarvi nei lavori che ci daranno a fare.

Il favore di star insieme e di dormire nella stessa baracca venne ai due amici accordato.

I prigionieri erano accampati fuori della città di Stettino.

Le baracche in cui furono messi erano state costruite dai primi prigionieri francesi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 27 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 179 — Conto corrente con la Posta — Martedì 27 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 21 e interprovinciale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 65 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, Arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali, L. 2.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le vicende delle grandi lotte bancarie discusse alla Camera

Verso la nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta

Roma, 26

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle 10.

PRESIDENTE, annuncia che il seguente emendamento aggiuntivo dell'on. Donati: «Quando 5 commissioni permanenti lo deliberino a maggioranza assoluta con l'intervento di almeno una metà dei rispettivi iscritti, o quando ne facciano richiesta collettiva due quinti almeno di commissari completamente appartenenti alle varie commissioni, la presidenza della Camera dovrà convocare la Camera non oltre il quindicesimo giorno dalla richiesta od altra comunicazione dei delibati, per la discussione delle materie indicate nelle deliberazioni o nelle richieste di cui sopra.»

Il diritto di autoconvocazione della Camera virtualmente approvato

MODIGLIANI, relatore, deve avvertire che la maggioranza della commissione ha ritenuto che si tratti di una innovazione statutaria la quale non può essere trattata in sede di discussione di regolamento.

Egli però personalmente ritiene che tutte quelle obbiezioni debbano cedere innanzi all'utilità grandissima della convocazione della Camera in determinate circostanze.

TURATI, osserva che lo statuto riserva alla Camera la facoltà di aprire, prorogare e chiudere le sessioni parlamentari e dichiara nulla ogni riunione della Camera fuori del tempo delle sessioni. Ma non esclude che nel tempo delle sessioni possa ciascuna Camera riunirsi di propria iniziativa quando lo crede opportuno.

Rileva inoltre che considerazione di opportunità giustificano pienamente la riforma proposta dall'on. Donati.

TOVINI, dichiara che il gruppo popolare in linea di principio non è contrario all'auto convocazione del parlamento, ritiene però che introdurre in questa sede tale principio vada al di là degli obbiettivi proposti dalla commissione. Rileva come con tale proposta si rimette ad un troppo limitato numero di deputati l'iniziativa della convocazione, crede quindi opportuno, data la gravità della quesione, che la discussione sia rinviata.

MATTEOTTI, contesta che la riforma proposta modifichi in alcuna loro parte le disposizioni statutarie affermando invece che essa viene opportunamente ad integrarle.

SATTA GRANCA, dichiara che egli e i suoi amici hanno qualche dubbio rispetto alla forma ed alla sede di questa riforma.

Propone perciò un ordine del giorno con cui la Camera, accettando il principio dell'auto convocazione incarica la commissione del regolamento di presentare prima della chiusura dei lavori parlamentari le norme da inserire nel regolamento.

COCCO ORTU, della commissione, dichiara che trattandosi di una grave questione che attiene alla materia costituzionale, pure ammettendo che il potere legislativo possa riformare lo Statuto, non possa la Camera deliberare in proposito in sede di riforma del proprio regolamento interno.

TURATI, ripete che lo Statuto parla delle sessioni legislative, e non vieta affatto che nel periodo delle sessioni ogni Camera fissi essa le proprie sedute.

Dal punto di vista politico, osserva che una siffatta disposizione varrà ad impedire che la Camera sia tenuta chiusa dal Governo per lunghi mesi, come è avvenuto in passato.

Parlano altri oratori, infine PORZIO, sottosegretario per la presidenza, dichiara che il Governo si disinteressa della questione ritenendola di esclusiva competenza della Camera.

PRESIDENTE, metterà prima in votazione l'ordine del giorno dell'on. Satta Granca così formulato: «La Camera afferma la necessità di una norma che stabilisca il suo diritto di autoconvocazione ed invita il Governo a presentare al più presto le relative proposte.»

Metterà poi a partito l'articolo aggiuntivo dell'on. Donati.

TURATI, crede che nella votazione debba avere la precedenza l'articolo aggiuntivo, e che solo quando questo sia respinto debba essere posto a partito l'ordine del giorno Satta.

TOVINI, dichiara che il gruppo popolare, contrario ad ogni improvvisazione, avrebbe preferito che oggi non si pregiudicasse in alcun modo la questione.

CHIMIENTI, vorrebbe sapere se il governo accetta quest'ordine del giorno; osserva che l'on. Modigliani ha posto chiaramente la questione, se queste commissioni permanenti debbano avere una ingerenza diretta sull'indirizzo politico del paese. Anche in questa questione il governo dovrebbe esprimere il suo avviso.

TORRE, personalmente è d'avviso che non si possa contestare il diritto di autoconvocazione della Camera. Solo trattasi di stabilire chi debba averne la iniziativa. Crede perciò opportuno rinviare la questione allo studio.

DE NAVA, si dichiara favorevole all'ordine del giorno Satta Branco.

A questo punto si domanda la constatazione dell'ordine legale, ma la domanda è poi ritirata.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Satta Branca con l'emendamento Matteotti così concepito: «La Camera afferma la necessità di una disposizione che stabilisca il suo diritto di auto-convocazione ed invita la commissione a presentare prima della proroga dei lavori le relative proposte». E' approvato.

La seduta termina alle 12.

Criminosa manovra contro l'economia nazionale

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del vice presidente RODINO'.
La seduta comincia alle ore 15.

MEDA, ministro del Tesoro, essendo stata segnalata al governo la pubblicazione di una falsa informazione, secondo la quale il governo intenderebbe disporre la stampigliatura di tutti i biglietti di banca deprezzandoli del 20 per cento, e tutto il denaro non stampigliato sarebbe dichiarato fuori corso, deve fare al riguardo una precisa dichiarazione.

Il governo considera falsa la notizia, non soltanto come una fantasia estiva ma come una criminosa manovra ai danni della economia nazionale come una possibile minaccia all'ordine pubblico. Gli autori ed i propalatori saranno pertanto deferiti all'autorità giudiziaria *(vive approvaz.)*.

MEDA, ministro del Tesoro, presenta un disegno di legge per sostituire i buoni di cassa da lire una a due con pezzi di nikelio del valore nominale da lire una e due.

La gente di mare e la disciplina a bordo

GIULIETTI, svolge una interpellanza al ministro dell'industria e del commercio sulla disciplina degli equipaggi e sulla necessità di sviluppare la marina mercantile.

Ricorda che da tempo sono mosse contro gli equipaggi della marina mercantile aspre e violente accuse di indisciplina, attraverso le quali si mira a colpire e distruggere la cooperativa Garibaldi.

Afferma che quelle accuse sono prive di fondamento poichè nessuna marina può esistere se gli equipaggi non sono disciplinati, ma la disciplina deve essere intesa nel senso della piena coscienza del proprio dovere e di rapporti di rispettosa cordialità tra superiori ed inferiori. Una simile disciplina basata su rapporti di unione fra Stato Maggiore e bassa forza data fin dal 1910 in seguito alla efficace azione svolta dalla federazione marinara.

Essa non è ancora quella ideale, è infinitamente migliore di quella basata sul pugno di ferro, sul comando brutale, sulla punizione cieca e violenta. Esalta lo spirito di sacrificio dimostrato dai marinai durante la guerra sottomarina.

Rileva che mentre le compagnie realizzavano enormi guadagni gli equipaggi attesero la fine delle ostilità per difendere i loro interessi materiali.

Difende la Cooperativa Garibaldi e mette a questo proposito in guardia contro il pullulare di pseudo cooperative presiedute da ammiragli, le quali non sono che trasformazioni e filiali opportunistiche di società di navigazione già esistenti.

Afferma che gli attacchi contro la cooperativa marinara Garibaldi sono ispirati unicamente dal timore che questa cooperativa possa giungere a emancipare il ceto navigante da ogni soggezione capitalistica.

Conclude affermando che gli equipaggi offrono con la Garibaldi prova e garanzia di maturità, di serietà e di disciplina.

ALESSIO, ministro dell'Industria, assicura l'on. Giulietti che la discussione svoltasi in Senato fu molto obiettiva e serena e nessuno degli oratori ebbe parole aspre nè contro il ceto marinaro nè contro la cooperativa Garibaldi.

La questione che in quella sede dibattuta è unicamente quella della legittimità dei fermi delle navi ed il governo poichè ritiene la marina mercantile un servizio pubblico ed ha come concetto fondamentale della sua politica la volontà di assicurare la continuità dei servizi pubblici, ha naturalmente dichiarato in Senato, come ripete oggi, che i fermi non potevano essere consentiti. Deve d'altronde constatare che da molto tempo quest i fermi di navi non si sono più verificati.

Osserva poi che da questo ordine di idee ha dimostrato di non dissentire lo stesso on. Giulietti, dal momento che egli medesimo ha riconosciuto che nessuna marina può esistere se gli equipaggi non sono disciplinati, naturalmente con quella disciplina che è propria dei tempi moderni, ed ha affermato che la federazione tende a comporre i dissidi, e questo risulta anche al governo.

Confida perciò che la federazione e tutti i marinari che ne seguono l'indirizzo vorranno dare l'opera loro per il risveglio della marina mercantile e perchè sia assicurato alla nazione un periodo di feconda attività *(vivi applausi)*.

GIULIETTI, prende atto della dichiarazione fatta dal ministro che anche al governo consta che la federazione del mare fa opera di pacifismo nelle controversie fra marinai e armatori; non esclude però che la federazione possa essere obbligata a fermare una qualche nave come mezzo estremo per ottenere il rispetto dei patti stipulati.

Se si costituisse in Roma, in conformità del progetto già preparato dall'on. Giuffrida, un organo centrale in Roma per la definizione obbligatoria delle controversie fra marinai e armatori, di siffatti fermi non vi sarà più necessità.

Ridda di milioni e di accuse

Una petizione sulla Banca Commerciale

CARBONI VINCENZO, riferisce sulla petizione n. 7248 dell'avvocato Umberto Turletti che invoca un'inchiesta sull'andamento delle quotazioni delle azioni della Banca commerciale italiana nel marzo 1920 e sull'azione del governo in merito a tale incidente. Invoca anche una disposizione legislativa la quale sancisca le incapacità ad essere nominati membri del governo per coloro che nell'ultimo quinquennio sono stati amministrativi direttori, consulenti legali o comunque retribuiti sugli utili di ditte commerciali fornitrici dello Stato o di banche sovvenzionatrici di esse, nonchè l'ineleggibilità a senatore di chi si trovi in una di tali qualità.

Su questa petizione la giunta presenta le sue conclusioni nella forma del seguente ordine del giorno:

«La Camera compresa dei biasimevoli fatti denunciati dalla petizione Turletti, alcuni dei quali restano fin da ora acquisiti nella loro manifestazione e deplorevole gravità, prendendo in considerazione la petizione, fa voti per la nomina di un comitato parlamentare d'inchiesta con pieni poteri, il quale accerti in modo completo e preciso i fatti stessi e davvisi anche ai mezzi per difendere il pubblico risparmio e la libertà degli istituti dall'ambizioso monopolio dei grandi operatori della finanza».

I fatti di cui è oggetto la petizione meritano tutta l'attenzione della Camera, poichè impegnano le forze più sensibili della economia nazionale e si ripercuotono sulle più delicate e vitali questioni politiche del paese.

Si trattava in sostanza di una vasta incetta compiuta dal gruppo finanziario dei fratelli Perrone per accaparrare le azioni della Banca Commerciale, giunta al punto di radunare nelle mani di quel gruppo ben duecentomila delle cinquecentoventimila azioni della banca ed aggravata dall'esercizio del diritto di sconto.

Nota che ciò avveniva proprio al principio del mese in cui doveva tenersi la assemblea dell'Istituto e che la medesima manovra con conseguenze anche allora dannose i fratelli Perrone avevano compiuto nel 1918.

Osserva che se con un nuovo concordato l'assalto non fosse stato arrestato la Banca Commerciale sarebbe stato un istituto asservito con conseguenze gravissime di vario genere. Nè le giustificazioni addotte dai signori Perrone hanno potuto in qualche modo scuotere nella giunta il convincimento della responsabilità degli autori di tali fatti: essi anzi hanno aumentate le preoccupazioni della giunta, perchè da quelle giustificazioni è risultato che fatti scorretti furono compiuti dall'una e dall'altra parte.

Nè ad ogni modo appare accettabile la scusante di aver voluto con l'accaparramento delle azioni nazionalizzare la banca anche perchè questo accaparramento si è svolto sulle azioni possedute da italiani.

Ricorda come la lotta fosse interrotta dalla stipulazione di un concordato per rispetto del quale fu creato un consorzio mobiliare finanziario, e come immediatamente dopo i Perrone avessero dentro questo concordato gravi censure.

Ed osserva anche che il fondamento di queste censure dovrà dall'inchiesta essere accertato.

MODIGLIANI — E' già chiaro, è già chiaro. *(Commenti)*.

CARBONI — Occorre indagare sulla questione dell'emissione di nuove azioni e su quelle sottratte all'opzione.

MODIGLIANI — La sottrazione di 300 lire per azione è furto e truffa.

CARBONI — Vedremo se i fratelli Perrone hanno questa colpa.

MODIGLIANI — Ma se il reato c'è, sono complici tutti e due: la Banca Commerciale ed i fratelli Perrone.

CARBONI — E dovrà anche indagare sulle ragioni che consigliarono in quel momento il Governo a non sospendere come gliene era stata fatta richiesta, il diritto di sconto.

MODIGLIANI — La legge era di Nitti.

CARBONI — Potrei dire ben altro! *(Rumori altissimi)*.

Voci — Lei non afferma fatti.

AMENDOLA — Ma li dica questi fatti.

GROSSI — Parli chiaro.

Nitti illustra l'opera propria

NITTI, per fatto personale, rileva come il relatore con la concitazione con la quale ha parlato, ha dimostrato di non avere portato nel suo studio la necessaria equanimità e ciò forse a causa della non esatta e piena comprensione di certi fatti economici.

E' favorevole all'inchiesta, nell'attesa delle risultanze di questa ritiene necessario chiarire fin d'oggi alcuni punti che sembrano oscuri più che altro perchè certi fenomeni economici non sono alla conoscenza di tutti.

Incidentalmente rileva che ha sempre rifiutato il patrocinio che eragli stato richiesto dalla Banca Italiana di Sconto e da altri istituti di credito, ritenendo che un uomo politico non debba aver rapporti professionali con le grandi banche.

Rileva che l'accordo fra le banche, per controllare la finanza di un paese, è un fenomeno naturale e conseguente alla situazione creata dalla guerra, tanto è vero che essi si sono verificati anche in Francia e in Inghilterra.

Dichiara che nel 1918 quando era ministro del tesoro essendo stato informato dalla Banca Commerciale di una incetta delle sue azioni e come l'incetta fosse fatta per conto dei fratelli Perrone, esortò questi ultimi a mettersi d'accordo con la banca per non creare ripercussioni economiche nel paese.

Una siffatta azione rientrava nei compiti di un ministro del tesoro che deve regolare la vita finanziaria della nazione.

E poichè vi era una lotta tra i vari istituti bancari, egli credette suo dovere di riunire i rappresentanti delle quattro grandi banche e le indusse a un accordo di cui ha ragione di vantarsi. Purtroppo l'accordo non fu rispettato.

Quanto alla cosiddetta scalata alla Banca Commerciale si risolve in una competizione fra due gruppi di capitalisti, uno dei quali farebbe capo ai fratelli Perrone, un altro farebbe capo al Banco Marsaglia, e in tutto ciò gli azionisti non c'entrano affatto.

Si è rimproverato il Governo di allora di non aver sospeso il diritto di sconto. L'oratore dichiara che in seguito ad una riunione dei ministri competenti si decise di non adottare tale provvedimento siccome quello che sarebbe stato grandemente ingiusto in quanto si sarebbe risolto a beneficio di uno dei due gruppi contendenti.

Nega recisamente di aver mai dimostrato particolari antipatie per la Banca Commerciale. Egli anzi trasse sempre da questa banca anzichè da altre il personale di cui si dovette servire. Così il sen. Conti e il sen. Dante Ferraris facevano parte del consiglio di amministrazione della Banca Commerciale, e la delegazione per la pace fu costituita da uomini della Commerciale.

Dichiara però di non aver mai affidato missioni all'estero ad uomini privati, ma di essersi sempre avvalso di pubblici funzionari.

Nota, di passaggio, che fu sempre contrario, e lo dichiarò apertamente, alla concessione dei tabacchi ai capitalisti americani.

Non appena fu informato del dissidio fra i fratelli Perrone accusati di aver incettato azioni della Banca Commerciale con guadagno di 23 milioni, e gli amministratori della Banca, accusati di voler aumentare il capitale alla chetichella, con guadagno di centocinquanta milioni, avvertì il ministro delle finanze affinchè fossero accertati agli effetti fiscali tali asseriti guadagni, e contemporaneamente avvertì il ministro della giustizia affinchè si accertasse se le due parti fossero incorse in responsabilità penale.

E poichè apprese dai giornali che si procedeva contro i fratelli Perrone e non contemporaneamente contro gli amministratori della Banca Commerciale, scrisse nuovamente al guardasigilli del tempo l'on. Falcioni, succeduto al sen. Mortara, di richiamare sul fatto l'attenzione del procuratore generale della Corte di appello di Milano e telegrafò anche al procuratore generale di Milano di procedere contro le due parti, con gli stessi criteri di giustizia e con rigorosa imparzialità, trattandosi di altissime competizioni di interesse per cui l'azione della magistratura doveva più che mai essere illuminata. *(Approvazioni)*.

Il procuratore generale gli rispose assicurando che la procedura giudiziaria procedeva rigorosamente contro entrambe le parti.

In tutti questi contrasti di interessi, l'oratore ha cercato sempre di regolarsi con la massima equanimità e ha fatto quanto l'interesse e l'utilità del paese richiedevano.

Così ha imposto a breve termine l'obbligo della nominatività per tutte le azioni degli istituti di credito, e aveva preparato un disegno di legge per abolire la facoltà di derogare negli statuti delle società anonime alle disposizioni del codice di commercio dal computo delle azioni in relazione al diritto di voto dell'assemblea. Ciò avrebbe evitato i grandi accaparramenti di azioni. Finalmente ricorda che egli aveva disposto una inchiesta amministrativa e chiede se si poteva fare qualche cosa di più e di diverso.

Avrebbe desiderato che la questione non venisse al parlamento in sede di petizioni, e vorrebbe che la Camera non facesse una larga discussione mancando gli elementi necessari; ad ogni modo egli resta a disposizione della Camera per tutti i chiarimenti di cui possa aver bisogno.

Coglie l'occasione per protestare contro le voci messe in giro fuori dell'aula del Parlamento, tentando di speculare sopra questi incidenti, che egli tenti di creare imbarazzi al Governo dell'on. Giolitti eccitando perfino disordini nel paese. Fu sempre amico dell'on. Giolitti e lo difese anche quando molti di coloro che oggi lo esaltano lo denigrarono e verso lo on. Giolitti si mantenne sempre uguale. Non fu suo esaltatore servile durante la sua fortuna, non insultatore codardo nella sua disgrazia, non rinnovato servitore nella sua nuova fortuna. *(Approvazioni)*. Respinge soltanto con profondo sdegno le voci calunniose messe in giro e che nessuno ha il coraggio di ripetere nell'aula del Parlamento, voci rivelanti sistemi già stigmatizzati dalla Camera e che turbano profondamente la vita nazionale. *(Vive approvazioni, molte congratulazioni)*.

Altri due fatti personali

FALCIONI, per fatto personale, dichiara in confronto delle accuse fatte che per la sua dignità e onestà personale intende che la Camera abbia conoscenza di una lettera risentitissima che egli, appena giunto al potere, ha diretto al procuratore generale del Re di Milano nella quale faceva presente la necessità di procedere nelle indagini giudiziarie così nei rapporti della Banca Commerciale come dei fratelli Perrone. Crede in tal modo di aver come sempre fatto scrupolosamente il proprio dovere. *(Applausi, congratulazioni)*.

CHIESA, per fatto personale, circa il compiacimento che egli avrebbe dimostrato alla nomina del sen. Conti a sottosegretario per le liquidazioni di guerra, dichiara che avendo assunte informazioni per incarico del Presidente del Consiglio, il sen. Conti non aveva rapporti con la Banca Commerciale nè con la Banca di Sconto nè coi fratelli Perrone.

Ricorda poi, che il sen. Conti riuscì a ridurre a seicento milioni le pretese della casa Ansaldo che sommavano a un miliardo e trecento milioni. Coglie l'occasione per protestare contro le accuse di cui è stato fatto segno in alcuni giornali, dichiara di essere pronto a rendere amplissimo conto della sua gestione come commissario per l'aeronautica e l'aviazione. *(Commenti)*.

Una mozione dei socialisti per l'inchiesta parlamentare

DONATI PIO, a nome dei socialisti, ha presentato la seguente mozione: «La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunciati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la commissione per le petizioni dichiara restare fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità, considerata la portata politica dei fatti stessi in quanto investono organi e persone di Governo e coinvolgono supremi interessi pubblici, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un comitato parlamentare d'inchiesta, munito di tutti i poteri istruttori dell'autorità giudiziaria per indagare sui fatti denunciati dalla petizione Turletti e proporre alla Camera tutti i provvedimenti e le decisioni che ritenesse del caso e frattanto delibera che il Governo metta a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti che formano oggetto della petizione Turletti».

Ricorda che il tentativo del 1918 mise capo coll'intervento conciliativo del governo fra i due gruppi contendenti all'accordo tra le quattro grandi banche e quindi alla sottoscrizione delle obbligazioni della Casa Ansaldo della quale tutte quelle grandi banche divennero come avvallanti.

Censura severamente tale accordo che a suo avviso costituisce un atto immorale che si impone a tutta la vita bancaria italiana e alla stessa vita economica del paese.

Soggiunge che quell'accordo rese il personale schiavo delle banche e permise a questo di conculcarne i diritti ed invoca l'intervento del governo contro le sopraffazioni delle quali questi lavoratori sono vittime e ciò tanto più in quanto l'accordo non è stato rispettato dalle banche.

A proposito della sottoscrizione Ansaldo deplora che il Governo il quale aveva emanato un decreto per sottoporre al proprio controllo l'aumento di capitale sulle banche abbia consentito alla Casa Ansaldo di aumentare il proprio capitale da cento a cinquecento milioni.

MEDA. Ma non metta tutti in mazzo e non diffami una intera categoria di persone ove è tanta brava gente!

DONATI ricorda la colossale «reclame» fatta per quella sottoscrizione che si cercò perfino di confondere con quella del prestito nazionale.

Loda il governo per avere promosso la azione giudiziaria e per aver ordinato un'inchiesta amministrativa, ma non dubita di affermare che i colpevoli andranno impuniti, non restituiranno nulla di ciò che indebitamente hanno lucrato.

Crede all'on. Nitti allorchè afferma di essersi mantenuto imparziale fra i due gruppi contendenti e di aver rifiutato qualunque rapporto protezionale con istituti di credito, ma il pubblico rimane ugualmente scettico quando vede che l'on. Nitti non meno che gli altri uomini politici è circondato da uomini legati a determinati interessi bancari e sostenuto da una stampa asservita agli stessi interessi.

Deplora che tanto più o meno oblique speculazioni si siano potute compiere sotto il manto del patriottismo come fece la ditta Ansaldo, la quale pure prima dalla guerra era legata ad interessi stranieri come dimostra il gran numero di azioni di società austriache e tedesche da essa possedute.

Questo sfruttamento del patriottismo si rivela anche nella questione della Transatlantica italiana, dalla quale emerge che la società stessa non rappresentava prevalentemente che capitali e interessi tedeschi. A prova della sua affermazione riferisce la voce secondo la quale si sarebbero raggiunte le prove che dimostrano che le azioni della società Transatlantica italiana sono sempre di pertinenza tedesca. Il governo ha quindi il dovere di agire per riprendere ciò che fraudolentemente gli è stato tolto e la Camera ha il diritto di volere indagini esaurienti e severe.

Dopo quanto ha esposto ritiene che sia insufficiente il rimedio indicato dall'on. Chiesa con una sua proposta che mira a istituire controlli sugli enti e privati esercenti il commercio bancario, perchè si tratta di fatti non particolari solo all'Italia, ma comuni a tutti i paesi ove vige il sistema capitalistico borghese.

Si dichiara così alquanto scettico anche di quella inchiesta parlamentare che propugna colla sua mozione *(commenti)* ma confida che se verrà deliberata la commissione inquirente sia presieduta dei più ampi poteri d'indagine.

[La discu]ssione rinviata a mercoledì

CAROTI, propone un emendamento alla modificazione nel senso che il comitato d'inchiesta estenda le sue indagini a tutte le industrie legate alle banche.

ALESSIO dopo l'ampio svolgimento dato alla discussione sulla petizione e sulla mozione dichiara di non essere in condizione, anche per l'ora tarda, di rispondere stasera; propone che il seguito della discussione sia rimesso a lunedì.

MODIGLIANI crede opportuno che la discussioine continui domani.

CARBONI si rimette al governo e alla Camera, purchè la discussione abbia il suo esaurimento.

MEDA fa osservare che la Camera deve occuparsi di molti altri gravi argomenti, perciò prega la Camera di consentire che il seguito abbia luogo lunedì.

DONATI PIO, insiste che la discussione continui domani; rivela che le ragioni di grande interesse pubblico consigliano di arrivare il più presto ad una conclusione in una questione molto importante e delicata.

MEDA riconosce che non convenga trascinare l'argomento troppo per le lunghe, e propone che la discussione abbia luogo in una seduta antimeridiana.

DONATI PIO, propone che continui mercoledì mattina.

Rimane così stabilito.

L'affare dell'aggiotaggio

Roma, 26

L'inchiesta per l'affare dell'aggiotaggio in Roma e riservata al procuratore del Re che pare ne abbia avuto incarico diretto dal ministro della giustizia.

Dopo le denunzie il sostituto procuratore del Re avv. Serena Monghini, ed il giudice istruttore Favari procedettero di autorità. Furono subito fatte perquisizioni presso un banchiere ed un agente di cambio di Roma e risultò che uno di essi vendette il 12 luglio per sette milioni e mezzo di consolidato e l'altro il 13 luglio per tre milioni.

Tali vendite furono fatte per incarico del banchiere Giani di Milano, e del banchiere De Fernex di Torino. Ordinate telegraficamente perquisizioni a Milano e a Torino, risultò che il Giani vendette nella prima quindicina di luglio circa 80 milioni di lire di consolidato per conto della società Marittima Commerciale Italiana e 12 milioni di lire per conto della «Fiat», ambedue società torinesi. Anche il barone De Fernex fece delle assai ingenti vendite.

L'«Idea Nazionale» dice risultarle che il Banco di Roma di cui si parla è quello «Palladino» e l'agente implicato nell'affare è certo Del Frate.

Il comm. Agnelli della «Fiat» interrogato dal «Giornale d'Italia» ha fatto alcune brevi dichiarazioni ammettendo che la «Fiat» ha proceduto alla vendita in borsa di notevoli partite di consolidato 5 per cento. Si è proceduto alla vendita — egli ha detto — per la più naturale e più semplice delle ragioni: cioè per un ordinario bisogno di denaro liquido. Tutte le grandi industrie abbisognano di larghe disponibilità in contanti. A questa necessità elementare non può certo sottrarsi la «Fiat» dovendo essa far fronte ad un mensile che per le sole paghe degli impiegati e degli operai si aggira intorno ai 12 milioni. Il bisogno di denaro è tanto reale per la «Fiat» che essa dovette recentemente contrarre un mutuo di 700 milioni con la Cassa di risparmio di Torino per i lavori relativi alle grandi forze idrauliche del Cenisio, dove si stanno eseguendo alte dighe di sbarramento e colossali impianti. Ma la Cassa di risparmio di Torino, invece di dare alla «Fiat» denaro contante, le diede di consolidato 5 per cento e sono appunto questi titoli che la nostra società è andata vendendo per poter far fronte così alle spese dei lavori di esecuzione sul Cenisio come all'altissimo costo delle materie prime necessarie all'industria automobilistica. Tutti sanno che per il lungo ciclo di lavorazione dell'industria automobilistica si richiedono grandi mezzi e per il rifornimento delle anzidette materie prime e per il largo fido agli agenti. Sono fatte tali operazioni per mezzo della società marittima e commerciale italiana, come la più adatta per la sua natura a compierle, ed alla fine di luglio la «Fiat» consegnerà i titoli non venduti

Il «Giornale d'Italia» scrive poi che si afferma che due gruppi imponenti di capitalisti erano in lotta per accapararsi la proprietà della «Alpinegesellschaft» austriaca. Uno d'essi aveva già ottenuto il permesso dall'Istituto italiano dei cambi per trasferire all'estero cento e più milioni occorrenti, quando intervenne il secondo, dando per ogni azione fornita dalla società austriaca una somma superiore.

Pare che questo secondo gruppo abbia inviato in Austria oltre 150 milioni di lire italiane senza regolare controllo dell'Istituto dei cambi.

Lo stesso giornale pubblica poi che stamane verso le 11 il comm. Perrone si è recato a Palazzo Braschi a conferire coll'on. Porzio. La visita del comm. Perrone, assiduo nel gabinetto della presidenza durante la permanenza dell'on. Nitti, e del comm. Magno, è connessa con la polemica parlamentare e giornalistica e non ha mancato di suscitare i più opposti commenti.

Militarismo rosso

Sottoponiamo ai lettori del nostro giornale il seguente brano, scritto a proposito delle recenti discussioni svoltesi in Senato circa l'ordinamento dell'Esercito:

«L'antimilitarismo teorico che si adombra solo perchè si nomina la parola *esercito*, ha fatto il suo tempo e la Russia socialista lo insegna senza discussioni; l'antimilitarismo evangelico che crede di instaurare la Pace solo predicandone la sublime e indiscutibile bellezza, è un'ingenuità pietosa.»

Queste affermazioni precise e assolute che costituiscono un atto di fede sulla necessità dell'esercito, non sarà facile credere che siano state scritte dall'«Avanti!».

Dopo la oscena campagna antimilitarista intrapresa alcuni mesi or sono da quel giornale, campagna imbastita di odio, di menzogne, di denigrazioni, che culminavano nelle sgangherate vignette scalarinesche; dopo la prolungata attività demolitrice, dopo l'esaurimento di tutti i sistemi più brutali e maggiormente grotteschi e che, purtroppo, sortirono deleterie conseguenze presso le folle facilmente lavorabili col sistema sensazionale e presso gli smobilitati che uscivano stanchi da lunghi anni di lotta; dopo che questo cumulo d'odio era stato goccia a goccia iniettato nelle masse, oggi che la Russia bolscevica dimostra — in seguito ad anni di elaborazione comunistica — di non possedere altro, di solido e reale, che un esercito forte perchè disciplinato, e disciplinato perchè organizzato alla maniera borghese; oggi il socialismo, dimentico della enorme somma di ritornelli demagogici spesi a demolire il militarismo, tutti i militarismi, oggi il socialismo proclama la necessità dell'esercito.

Quest'atto di colossale straffottenza prova la capacità menzognera di cui è capace ancora, sempre il socialismo, per la difesa sfacciata e partigiana degli interessi del partito.

Il brano più sopra riportato, era preceduto da questo preambolo:

«Noi conveniamo perfettamente nel constatare la illegalità dei decreti legge e la necessità che l'ordinamento militare sia studiato e deciso al più presto sopratutto per diminuire le folli spese che derivano dalla attuale situazione, fatta di incertezze e di insincerità, ma ripetiamo ancora una volta al proletariato che esso non può oggi rimanere agnostico in materia.»

Il proletariato non può rimanere agnostico, oggi. Oggi, in cui «bisogna» portare in salvo lo zatterone bolscevico; oggi, in cui i messi ufficiali del partito socialista inviati in Russia o sparlano del comunismo o debbono «mettersi d'accordo» onde pronunciarsi in base ad eguale opinione; oggi, in cui i soviets scacciano dalla Russia gli inviati speciali dei giornali ed i componenti le delegazioni straniere perchè non possano più esporre la cattiva impressione delle cose viste e constatate; perchè oggi, di fronte alla questione del militarismo bisogna prendere posizione, e il vero militarismo si fa

«costringendo il militarismo borghese a scomparire e creando quanto è più possibile salda e organica la organizzazione difensiva del proletariato; condizione questa necessaria e sufficiente perchè esso possa governare ed in tutti i campi e in tutte le forme di attività sociale rinnovare rivoluzionariamente.»

Senonchè, l'asino cade proprio qui. Dunque: esercito non della borghesia, ma dell'organizzazione proletaria. Il che significa che un governo qualsiasi, ma che sia proletario, deve, può e vuole essere difeso e garantito da un esercito; viceversa un qualsiasi governo borghese deve rinunciarvi.

Quindi nel caso del nostro Paese, o il socialismo collabora o assume il potere — e in questa ipotesi viva l'esercito; — oppure il regime borghese rimane tal quale — e allora, muoia l'esercito.

Da parte nostra si tratta sempre di sgrovigliare l'abile matassa di una logica ammaestrata; ma qui c'è poco da sgrovigliare.

A parte il fatto — che del resto è il fulcro della tesi socialistica — per cui si propugna la necessità dell'esercito, sia pure proletario (e si disse sempre: contro tutte le guerre, contro tutti i militarismi), resta da spiegarsi l'incongruenza assolutamente puerile per cui un governo, sia pure borghese, dovrebbe fare a meno dell'esercito. E, si noti, nello stesso Paese.

Poichè, ad esempio, l'Italia deve rinunciare al suo esercito essendo retta da un governo borghese; ma quel giorno in cui il comunismo assumesse il potere, nella medesima Italia occorrerebbe un esercito.

Ma tutto ciò è talmente umoristico, che non vale la pena di aggiungervi ancora del ridicolo.

e. c.

I giornalisti saranno scacciati dalla Russia perchè non si propaghi la verità sul bolscevismo

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

(C.) — La «Pravda», l'organo ufficiale del governo soviettista, mostra di essere alquanto inquieta per le relazioni fatte a mezzo dei giornali da giornalisti e da componenti delegazioni straniere inviati in Russia per vedere il funzionamento della repubblica soviettista.

Lamenta la «Pravda» che uomini di provata fede comunista vadano commettendo la grande imprudenza di dire in pubblico di avere riportato cattiva impressione delle cose viste in Russia, e siccome queste relazioni tornano dannose per la propaganda comunista, aggiunge che il governo soviettista farà partire dalla Russia tutti i delegati e tutti gli inviati speciali dei giornali stranieri, e non permetterà in avvenire nessun invio di commissioni.

La stessa «Pravda» fa sapere che il governo soviettista è venuto nella deter- all'estero lamentano le indiscrezioni dei ritornati dalla Russia, indiscrezioni che rallentano la propaganda bolscevica.

Cronaca Cittadina

L'incendio dell'Arsenale

Domenica mattina (come abbiamo già descritto nel giornale di quel giorno) la città è stata destata di soprassalto da un rintronare incalzante di detonazioni. Fresca dei ricordi delle trepidazioni e degli allarmi di guerra, la popolazione si è subito riversata nelle strade, ed ha avuto una prima impressione che un disastro spaventevole fosse accaduto o stesse per accadere. In certi quartieri di Castello, di San Marco e di Cannaregio chi si affacciò alle finestre e alle porte ebbe la visione di un miserevole branco umano che fuggiva, incalzato da un pericolo immane.

Fortunatamente il panico non fu di lunga durata, e già verso le 9 del mattino si sapeva a un dipresso a che punto il disastro s'era fermato. Ma per tutta la giornata di domenica, ed anche ieri, specialmente per la mancanza dei giornali del mattino che precisassero come stavano le cose, Venezia rimase sotto l'impressione paurosa che il suo Arsenale, storico e glorioso palladio della città di San Marco, fosse quasi interamente distrutto.

Ringraziando il Cielo la verità è molto meno nera.

Dove é scoppiato l'incendio

Ma procediamo con ordine.

Alle 3.40 di domenica 25 luglio — giorno di San Giacomo — il maresciallo Giumella di guardia alla porta dell'Arsenale fu avvertito da un carabiniere di servizio che lingue di fuoco uscivano dal tetto del capannone n. 24 dell'Arsenale vecchio, e dava immediatamente l'allarme all'ufficiale d'ispezione. Prima però che si approntassero i soccorsi più urgenti, l'incendio assumeva proporzioni più vaste, e favorito da un leggero vento si estendeva in direzione sud, prendendo successivamente i vari capannoni dell'Arsenale vecchio.

L'Arsenale vecchio è la parte più antica dell'Arsenale, ed è costituito da nove «capannoni», che procedono, da sud a nord, partendo dall'edificio occupato dal Museo, fiancheggiati a destra dall'altissimo muraglione quattrocentesco, che delimita la periferia dell'Arsenale verso la città, e le cui basi sono bagnate dal lungo e stretto Rio delle Gorne, a sinistra della Darsena di Arsenal vecchio, che è poi il primo bacino dell'Arsenale che si scorge anche dalla porta monumentale.

I capannoni che costituiscono l'Arsenale vecchio sono dei grandi recinti, separati da mura robustissime e spesse, e coperti da tetti, che travature enormi sostengono. Costruzioni che risalgono al secolo XVI, e che erano destinati attualmente a magazzini di materiale di vario genere: lubrificanti (olio e grassi) contenenti in botti di ferro, cavi e cordami, stoppa, bombole di anidride carbonica e infine oggetti d'arredamento delle navi, cioè posateria, stoviglieria, tovaglieria, argenteria per mense ufficiali, mobili di bordo, ancore, catene, etc. etc. Il complesso di questi capannoni veniva infatti chiamato *Magazzino rifornimenti*; gestore di esso è il cav. Giuseppe Ravà.

I capannoni sono numerati progressivamente da sud a nord; l'incendio si manifestò nell'ultimo capannone, il n. 24 il più a nord dell'Arsenale vecchio.

Una leggera brezza di nord-est giunse proprio in tempo per favorire il propagarsi dell'incendio.

L'opera di spegnimento

Appena dato l'allarme, accorsero il contrammiraglio Pepe, comandante in capo, assieme al capitano di fregata Pontremoli capo-ufficio della Direzione Generale, il colonnello Bucci, già Direttore dell'Artiglieria, il Capo di Stato Maggiore Comandante Luigi di Sambuy, il maggiore Macchinista dei pompieri Cingolani, il capo-servizio combustibili tenente colonnello Boscaro, il maggiore macchinista Becchia, il colonnello ingegnere delle costruzioni ing. Alfonsi, il Direttore di Commissariato colonnello Grillo.

Intanto erano stati subito avvertiti telefonicamente i pompieri del Comune, il picchetto della Squadriglia sommergibili, e gli allievi della Scuola Meccanici, data la vicinanza, furono i primi ad accorrere.

Lo sviluppo impressionante del fuoco e la sua rapidità ad estendersi promossero dapprima qualche incertezza dovuta anche all'esiguità dei mezzi, perciò l'opera di spegnimento presentava serie difficoltà, in parte vinte dall'attività ammirevole degli allievi meccanici, che incuranti del pericolo entrarono nel capannone in preda alle fiamme e s'adoperavano febbrilmente a trasportare in zona sicura i barili di olio e di altre materie infiammabili. Ma troppo insufficienti erano i soccorsi, perchè il fuoco progrediva con impressionante rapidità.

Il fuoco si appiccò successivamente ai capannoni vicini, numerati 23, 22, 21, 20, 19, 18 (il n. 21 non è che un riquadro dentro un capannone).

Alcuni ufficiali superiori si prestarono volontariamente allo sgombero dei barilotti contenuti nel deposito già pericolante. Ben poco però si riuscì a salvare nel disperato tentativo, dopo mezz'ora l'incendio era raddoppiato di intensità. Sei capannoni erano già in preda alle fiamme e il fuoco aveva provocato l'esplosione dei barili carichi di materie infiammabili.

I pompieri comunali, avvertiti del disastro, mandarono sul posto le due lance disponibili, *Scintilla* e *Vampa* agli ordini del maresciallo Puccita, poichè le altre erano impegnate a domare un incendio a Mestre. Accorse il battaglione del Genio con la propria lancia. Furono messi subito in attività i potenti getti di acqua per isolare il fuoco che minacciava estendersi al vicino Museo, dal quale nel frattempo, per ordine del contrammiraglio, venivano portati via i preziosi cimeli.

Poco dopo arrivarono sul luogo il Prefetto gr. uff. d'Adamo col suo capo di gabinetto cav. Buccarelli, il comm. Fusinato primo presidente della Corte d'Appello, il Procuratore del Re avv. Ricci, il generale Belloni comandante del Presidio, il questore comm. Manganiello, il colonnello comandante la R. Guardia, il commissario cav. Mattèla ecc.

Il Commissario Regio gr. uff. Vitelli, era allora in viaggio proveniente da Roma, ove si era recato per trattare importanti interessi cittadini.

Mentre l'immenso fuoco divampava sollevando una gigantesca colonna di fumo densissimo, bombole d'anidride carbonica e botti ferree piene d'olio scoppiavano con grande fragore, lanciando grossi frammenti a grande altezza.

Fuoco alle case

Tutto intorno poi cominciarono a piovere faville, ceneri e pezzi di carbone ardente; i tizzoni arrivavano fino a S. Antonin e in Campo Due Pozzi.

I tetti di alcune case prospicienti Campo delle Gorne, Calle Celsi e Calle Dona, sotto la pioggia dei tizzoni ardenti cominciarono ad incendiare. Il calore prodotto dalle flamme fece crollare le pareti esterne, che cadevano nella via con sordo fragore formando un cumulo di macerie polverose, e le povere creature che non eran riuscite a togliere alle fiamme divoratrici che poca roba, assistevano piangenti e disperate dal dolore alla rovina della loro casa.

Tutte le mobilie e masserizie che si potevan salvare erano gettate dalle finestre, pur di togliere all'incendio materiale infiammabile che ne avrebbe favorita l'estensione.

Chiamata d'urgenza, accorreva intanto la Regia Guardia, che stabiliva cordoni agli sbocchi delle vie che dànno verso l'ingresso dell'Arsenale, per impedire lo accesso della gente che accorreva in folla, da ogni parte della città, a vedere l'incendio. Altri reparti della Regia Guardia provvedevano a far sgombrare le case circostanti Campo delle Gorne, e fiancheggiante il Rio delle Gorne, più prossimamente minacciate dal fuoco.

L'immane pericolo

Vi fu un momento terribile nel quale gli ufficiali che dirigevano l'affannato lavoro di difesa contro il fuoco implacabile, vedendo l'evidente e inevitabile inferiorità dei mezzi d'estinzione di fronte alle proporzioni colossali del braciere, ebbero la visione spaventevole che un disastro senza uguali si preparava per la città: se il fuoco avesse continuato la sua marcia verso occidente, e, superando il grande muro perimetrale, tutti i quartieri popolari e popolosi di Castello Alto, S. Martino, Celestia, Santa Ternita, S. Francesco della Vigna, sarebbero potuti divenire facilmente preda delle fiamme.

Ma alla salvezza della città provvide il muraglione antico. L'altissimo e spessissimo muro merlato perimetrale, investito per un tratto di circa quattrocento metri di lunghezza dal braciere, su quale le gigantesche travi dell'ossatura bruciavano come fuscelli, non cedette. Le lingue di fuoco lo investivano, la lambivano, lo insidiavano. Il vecchio muraglione, conscio del suo dovere secolare, resistette. E Castello fu salvo. D'altra parte, mentre tra l'uno e l'altro dei capannoni in fiamme i muri divisori avevano porte e finestre, traverso le quali le fiamme avevano potuto facilmente propagarsi, tra il capannone n. 18 e quello n. 17, il terzo a partire dal Museo, c'è un solidissimo muro intero, senza interruzione.

A sua volta questo muro resistette.

L'incendio così rimase circoscritto ai sei capannoni dell'Arsenale Vecchio. Vi contribuì anche potentemente la grande autopompa del Comune «Favilla» al comando del cav. Gaspari. Essa durante la notte era impegnata a sedare un incendio a Mestre, perciò appena avvisato del disastro in Arsenale, l'ing. Gaspari accorreva prontamente a Venezia.

Verso le otto del mattino il fuoco poteva dirsi domato.

Ma durante tutta la giornata di domenica e la quella d'ieri le pompe continuarono a funzionare. Il fuoco covò seriamente fino alle ore 20 di domenica.

A domare gli incendi scoppiati nelle case oltre il rio delle Gorne provvidero invece due pompe a mano del Comune e il gruppo montato, che solo potè entrare nel Rio delle Gorne.

Le case danneggiate in detta calle sono il III. piano della casa segnata col 2706, abitato dalla vedova Civan Rosa che convive con quattro figli, tetto crollato, mobilio distrutto; al II. piano abitato dal tenente di marina Garofano: mobilio parte distrutto; II. piano abitato dalla famiglia Rossetti con quattro figli: mobilio in parte distrutto. Il capo di questa famiglia è da 5 mesi degente all'Ospitale civile.

Casa al N. 270, disabitata: crollo tetto. Casa al N. 2708 al III. piano: tetto crollato, mobilio distrutto, abitata dalla famiglia Marzi Giuseppe con quattro figli.

Le altre case adiacenti con i numeri 2702-3-4-5 abitate da povere famiglie che ebbero i mobili ed indumenti gravemente danneggiati: ecco i nomi famiglie Bindoni, Bertoni, Antonelli, Pellegati, Cavallarin, Toscani, Nart, Bianchi, Veronese, Gionolo, Perini, Coltro, Scarpa.

Veramente ammirevole fu l'opera prestata dai pompieri del Comune, i quali con l'impresa di ieri, aggiungono al loro corpo nuovo valore e merito. Sotto la direzione dell'ing. Gaicni essi salirono sui tetti degli edifici, sprezzanti la morte e il pericolo pur di compiere interamente il loro dovere; aiutati da volonterosi parrocchiani: fu pure encomiabile l'attività delle squadre della R. Marina, del Genio Lagunare, del Corpo d'Artiglieria e degli allievi meccanici; l'opera di questi giovani fu instancabile. Una parte di essi fu inviata in Calle Celsi ad aiutare le famiglie nello sgombero delle case più esposte al fuoco.

I danni

Le voci che correvano in città erano alquanto disastrose, poichè si parlava di decine di milioni di danni.

Essi sembrano ridursi a molto meno, e non ammontano probabilmente a più di 2 o 3 milioni. Il materiale distrutto è costituito in gran parte da mobilio di navi e oggetti da mensa; oltre ad alcune botti di olio e bombole di anitrato carbonico.

Si noti che in uno dei capannoni erano una ventina di grandi botti piene d'olio, ed un centinaio di barili di ferro.

L'incendio ha rispettato le botti grandi, e non ha distrutto che alcuni barili.

Sono andati distrutti parte dei registri di carico.

Sulle cause dell'incendio è stata ordinata un'inchiesta che è stata affidata ad una commissione sotto la presidenza dell'Ammiraglio Lovatelli, comandante della Difesa Marittima.

Occorreranno naturalmente alcuni giorni, perchè essa venga ultimata.

Cronaca rosa

Sabato 24 corr. si unirono in matrimonio il prof. Ugo Pesavento cassiere della Banca d'Italia con sede a Trento e la gentile e vezzosa signorina Carolina Moda, figlia del ragioniere capo del Banco di S. Marco. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa dei Frari, parata a festa, davanti all'Assunta del Tiziano; celebrava mons. cav. Pisanello, sedeva all'organo il cav. Morandi, il quale con musica classica trasportò i fedeli in sfere più serene.

Al Municipio il cav. Pietro Bosmin già consigliere comunale, volle presenziare all'atto civile; testimoni degli sposi erano il capitano Fumia e un cognato dello sposo. A mezzodì i parenti ed alcuni intimi amici si trovarono raccolti all'albergo «Vapore» ad uno squisito «dejeuner» servito inappuntabilmente dai sigg. Greppi e Mauri. Allo spumante il cav. prof. Naccari e il cav. Morandi brindarono agli sposi, che partirono per la Mendola. Molti fiori e ricchi e graziosi doni.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 25: Piroscafi a banchina n. 7; al largo 8; totale 15; partiti 6 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 25 luglio: «Dalemoor» ingl. da Newport con carbone — «Nemi» ital. da Margherita di Savoja con sale — «Galicia» inter. da Trieste vuoto — «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — Partiti: «Fiume» inter. per Pola — «Senj» inter. per Pola — «Violette» int. per Trieste — «Euterpe» ingl. per Barry Road — «Reginolite» ingl. per Monopoli — Arrivari ieri: «Amerigo Vespucci» ital. da Bari con merci — «Trasimeno» ital. da Cagliari con sale — «Carventum» ingl. da Cardiff con carbone — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Galicia» inter. per Costantinopoli con merci — «Magyarorszag» inter. per Trieste con merci.

I peregrini fiori del "Popolo,,

Il.... «Popolo» di carta, quell'illustre nostro confratello in sessantaquattresimo che nell'ambiente locale espone il pensiero e sopratutto i vani e insoddisfatti desideri della socialdemocrazia, (ahi, quanto pesa la lunga attesa!) ha nel numero di sabato una cronaca fioritissima.

Prima, una umoristica rettifica del segretario provinciale del Partito sig. Renzo Cinotti (chi è costui?), il quale afferma che non ha nessuna responsabilità se il Circolo Giovanile Mazziniano ha aderito all'*Alleanza nazionale* perchè egli interviene alle assemblee del circolo solo per assistere, illuminare e reprimere i soverchi entusiasmi. Si vede che la sua opinione è molto seguita e rispettata. Infatti se l'*Alleanza nazionale* è vista come il fumo negli occhi dai socialdemocratici, tanto più è da presumere che debba esserlo dal loro eminente, illustre e sconosciuto segretario politico. E allora dove va a finire l'autorità di questo povero untorello?

Seconda, una frecciata al nostro amico Aurelio Cavalieri per l'esito dell'ultima assemblea della Liberale e per le accoglienze che in essa ebbe. Comprendiamo l'avvilimento, lo sconforto e il bruciore dello scrittore del «Popolo», e siamo disposti a compatirli. Infatti il comm. Cavalieri, le cui brillanti doti di mente di cuore e di attività tutti conoscono, è un gran peso sullo stomaco della socialdemocrazia che non può consolarsi di averlo perduto. Le consigliamo di prendere un energico purgante. Tanto a nulla serve che continui a fare delle personalità. Ne otterrà solo di suscitare il sempre maggior compiacimento dei Liberali di averlo tra loro.

E non parli di carattere e di costanza, per amor di Dio! Se Cavalieri nel 1913 uscì dai socialdemocratici e nel 1919 si inscrisse nei liberali, ne avrà avute le sue buone ragioni, non certo la intenzione di arrivare, perchè si sa bene che il nostro Partito, contrariamente a quello popolare o a quello socialista, non è certo fatto per andare a.... Roma.

Il «Popolo» vuol sapere anche la ragione per la quale l'amico Cavalieri non partecipò all'ultima sessione della Commissione per l'Arsenale a Roma. Troppo curioso, e la curiosità deve essere punita. Gli comunichiamo invece una parte dell'ultimo telegramma diretto dal comm. Cavalieri al Ministro della Marina, colla quale sintetizza quella tesi, che col plauso unanime dell'assemblea, tanto vigorosamente sostenne l'altra sera alla Liberale:

«Confido che Vostra Eccellenza utilizzerà pienamente organismi maestranze Arsenale finchè nuova sistemazione sollidamente concretata potrà determinare proficua attività generale».

E finalmente l'organetto della socialdemocrazia se la prende coi preposti alla Congregazione della Carità e coll'ottimo e valente Presidente avv. Camin. E mentre accenna a un pettegolezzo, trova modo di innalzare il merito del segretario della Congregazione stessa, suo diletto amico. Nulla da obbiettare all'amicizia, noi abbiamo sempre ammirato Pilia e Damone, ma per quanto riguarda il resto, suggeriamo al «Popolo» di rinunciare a perpetuare nella sua cronaca delle sciocchezze di carattere affatto personale, altrettanto antipatiche quanto la persona, i sistemi e le idee di qualche suo illustre campione, per esempio dell'ing. Fano, il petulante e fastidioso uomo ben noto, che coll'avvento della socialdemocrazia, a parte la religione, sarà certo elevato a Doge di S. Marco.

Si uccide gettandosi dal secondo piano

Verso le 16 di ieri da una delle finestre del secondo piano, a circa otto metri dal suolo, della casa a S. Bortolomeo, corte dell'Aquila Nera 5302, un giovane, in un accesso di nevrastenia gettavasi a capofitto restando ucciso sul colpo.

Il disgraziato era nipote del proprietario della trattoria in corte dell'Orso e da alcuni giorni si trovava a letto sofferente pel male che lo affliggeva; è tale Comin Luigi, di anni 33.

Sul posto si è recato un funzionario di P. S. che dispose per il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del dalla Croce Azzurra.
Cimitero, trasporto che fu eseguito

L'agitazione dei camerieri d'albergo

Da vario tempo serpeggia una viva agitazione fra i lavoratori della mensa: essi rimproverano ad alcuni proprietari d'albergo di non aver interamente ossarvati verso il personale tutti gli articoli compresi nell'ultimo contratto di lavoro.

A questo preposito vi fu ieri alla mezza notte alla Casa del popolo una riunione alla quale parteciparono i camerieri d'albergo, di ristoranti e di caffè.

Sembra che prima di ricorrere a decisioni estreme la classe tenti una via di accomodamento coi proprietari.

Sequestro di copie del "Piave,,

Domenica sera, verso le ore 20, il commissario di P. S. dott. Lambiase, nei pressi di San Marco, faceva sequestrare allo strillone Spezzamonti Pietro 44 numeri del giornale «Il Piave».

Come è noto, per disposizione di legge, la domenica dopo il mezzogiorno è vietata la vendita dei giornali, e il «Piave» veniva invece..., regolarmente venduto da parecchie domeniche, nel pomeriggio.

Il gen. Rossi nuovo comandante di Presidio

Il generale cav. Pietro Belloni, comandante il Presidio militare di Venezia, è stato collocato in posizione ausiliaria col 1o corrente mese.

In sua vece è stato nominato al Presidio di Venezia il generale cav. Ermanno Rossi, comandante della brigata Puglia (71 e 72 fanteria) attualmente in Albania. Il comando interinale del Presidio è stato assunto dal colonnello cav. Angelo Ghezzi Perego, comandante dell'artiglieria del corpo di armata di Bologna.

Cronaca Veneta

Venezia

Grave inconveniente

MESTRE. — Con poco criterio pratico il macchinario che distribuisce l'acqua in città riceve la spinta dalla stessa conduttura che fornisce l'illuminazione pubblica e privata.

Oggi prima del mezzogiorno, la Società fornitrice per ragioni tecniche, tolse la corrente e per conseguenza tutti gli utenti di quella linea rimasero per più ore privi anche dell'acqua. E' un grave inconveniente per i privati e più ancora per gli alberghi ed esercizi di non avere l'acqua nelle ore che il bisogno si fa sentire maggiormente.

L'autorità cui dipende quel pubblico servizio provveda a far separare la corrente di un servizio dall'altro.

Incendio

Sabato, 24, alle ore 23.30 circa, si sviluppava un incendio alle Barche, nella fattoria di proprietà del sig. Mosè Gatto affittata ai fratelli Andriolo detti Pastori, che in breve prese proporzioni allarmanti.

Il fuoco investiva con violenza tutto il fabbricato distruggendo i vastissimi locali delle stalle ed una parte dell'abitazione. Una grande quantità di fieno fu distrutta, come pure furono distrutti parecchie forme di formaggio, salami, mobili e biancheria. Furono salvati tutti gli animali bovini e ovini.

All'opera di estinzione prima ad accorrere fu una pompa militare che non potè dare molto aiuto per la mancanza di benzina, poi giunse una delle pompe dei pompieri di Venezia, che se non fosse stata richiamata per l'incendio dell'Arsenale con la sua potenza avrebbe in poco tempo domato l'incendio.

Verso le 1 giunse quella del nostro Municipio, un vecchio arnese azionato a braccia che non potè dare alcun tributo per la sua insufficienza. Quella notte si osservava, ed il giorno seguente si commentava, perchè il Municipio di Mestre non abbia fatte le pratiche presso il Governo, come fecero altri Comuni con esito, per la cessione di almeno una di quelle auto-pompe, potentissime, che aveva il cessato Comando di Presidio di Mestre.

Il danno al fabbricato si valuta a L. 30.000; quello degli affittuali s'aggira sulle L. 20.000. Nessuna disgrazia.

★ Questa mattina l'amico Giovanni Michelotto che fu corrispondente del vostro giornale, giurava fede di sposo alla gentile signorina Antonia Casaretto. Dopo un «lunch» in famiglia gli sposi partirono per un viaggio.

Felicitazioni ed auguri vivissimi all'egregio amico.

MIRANO. — Allo scrutinio finale degli esami della Scuola d'Arte applicata al Lavoro, riuscirono promossi al I. Corso Superiore gli alunni: Benetello Alfredo, Boscolo Gino, Baldan Cesira, Bianco Maria, Beccarello Norma, Codato Pietro, Dal Corso Romano Dametto Bianca, Jassina Vanda, Favero Leandro, Grosso Gemma, Meneghelli Eugenio, Naletto Federico, Pavan Ida, Simionato Federico, Zandomenghi Antonio, Zare Giorgio, Conte Alfredo, Danesin Roberto, De Lorenzi Antonio, Marin Cirillo, Ruzzenè Cesare, Stevanato Gino, Biagi Guido, Minto Enrichetta.

Promossi al II. corso superiore: Jassina Antenore, Jassina Aldo, Jassina Ernesto, Giordan Giovanni, Minto Mario, Miazzo Pietro, Checchetto Mario.

Promossi al III. Corso superiore: Favero Ferdinando, Tonolo Amedeo, Zandomenghi Narciso.

Treviso

Un processo contro il "Lavoratore,, La condanna del gerente

Treviso, 26

Stamane davanti al tribunale, presidente il giudice nob. Pasini, è comparso il gerente responsabile del giornale socialista «Il Lavoratore», Giacomo Albertini, per rispondere dell'accusa di diffamazione e ingiurie su querela sporta dall'arciprete di Cimetta (Conegliano) don Antonio Micosse.

Il giornale socialista, in una corrispondenza da Codognè, comparsa nel numero 21 del 15 maggio u. s. diceva che l'arciprete invece di spiegare il vangelo teneva una conferenza politica e, inoltre, che durante l'invasione nemica aveva accumulato duecentomila corone facendo il sindaco, il poliziotto e la «spia tedesca»!

Don Micossi si querelò accordando la prova dei fatti e si è costituito Parte civile con l'avv. Ceschelli. Rappresenta il P. M. il procuratore generale del re conte Bentivoglio.

Il gerente del «Lavoratore» è difeso dall'avv. Mazza.

Vennero sentiti una ventina di testimoni. Il rappresentante l'accusa co. Bentivoglio rilevò dalle risultanze processuali la insussistenza delle accuse formulate sul giornale, e chiese perciò la condanna del gerente per il reato di diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa. Dopo le brevi arringhe dell'avv. Ceschelli di P. C. e dell'avv. Mazza della difesa il Presidente Pasini emise sentenza condannando Giacomo Alertini gerente responsabile del giornale il «Lavoratore» alla detenzione per mesi 10, alla multa di L. 1203, oltre al pagamento delle spese processuali e alla rifusione dei danni; alla provvisionale di L. 1000, al pagamento di L. 300 per la costituzione di P. C.; ordina la pubblicazione della sentenza sui giornali «Lavoratore», «Gazzettino» e «Piave».

Tragico investimento di un camion Una ragazza schiacciata contro il muro

Ieri sera, domenica, verso le 21 un camions carico di soldati veniva da via Carlo Alberto, si afferma a corsa non eccessiva, e imboccava via Convertite; ma sul fare la svolta il guidatore non fu pronto a sterzare per modo che il pesante veicolo andò a sbattere contro il muro fracassandosi. Sciaguratamente in quel punto passava una ragazza, certa Rocchi Roma d'anni 23 la quale non fu in tempo a scansarsi e rimase presa dal carro che la schiacciò.

La povera giovane, molto premurosamente venne trasportata all'ospedale dove le venne riscontrata la frattura del bacino con commozione interna e frattura alle gambe. La poveretta cessava di vivere ieri sera stessa alle ore 23.

Alcuni soldati ch'erano sul camions vennero sbalzati fuori ed ebbero a riportare ferite e contusioni più o meno gravi; vennero tutti portati all'infermeria presdiaria.

Una grave disgrazia

Una sciagura ha funestato ieri sera verso le ore 20 la sagra di S. Anna. In quell'ora la ressa di popolo stragrande ostruiva lo stradone per modo che le carrozze avanzavano lentamente. Verso la fine del vecchio ippodromo, all'imbocco del sobborgo verso la Chiesa, l'ingombro fu a un dato momento reso più grave per il sopraggiungere del tram: in quel momento avvenne una collisione fra un carro, una carrozza e il tram. La carrozza, presa in mezzo, rimase schiacciata ed i passeggieri che vi stavano sopra Maria Braggaggia ved. Balliana d'anni 80 abitante in sobborgo Vittorio Emanuele rimase gravemente malconcia. La poveretta fu trasportata subito all'ospedale civile dove il medico dott. Moscatelli le riscontrò la frattura della base del cranio e la conseguente commozione cerebrale. Nonostante le premurose cure la disgraziata signora cessava di vivere stamani alle 3.

Una sua figlia ebbe nella caduta lievi ferite, altri ebbero contusioni di poco conto.

Il caso luttuoso ha suscitato grande senso di pietà.

Sull'incendio a Villa Galvagna

Sul grave incendio che ha distrutto in parte la magnifica Villa Galvagna a Colfrancui, da qualche tempo di proprietà del sig. Achille Lorenzon di Treviso, si è fatta strada da principio la opinione che si trattasse di un sinistro doloso esponente di odio di parte! E' stato assodato invece che il fuoco si è sviluppato per causa puramente accidentale nella stalla e le fiamme trovarono facile esca nel fienile propagandosi rapidamente sopratutto per la mancanza di pronto efficace soccorsi di pompieri.

Sarebbe difatti assolutamente ingiustificato un atto così selvaggio di vandalismo tanto contro gli ex proprietari della fattoria Villa come contro l'attuale sig. Achille Lorenzon noto e ben voluto per la generosità dell'animo squisitamente filantropico.

La sagra di S. Anna

Quest'anno la tradizionale sagra di S. Anna che è celebrata per la prima volta dopo la guerra nell'ameno sobborgo di S. Maria del Rovere ha avuto magnifico esito per il grande concorso di popolo festante che si è riversato dalla città affollando le osterie e le baracche improvvisate. Giostre e altalene e il ballo popolare furono animatissimi sino a notte inoltrata: quest'anno vi fu anche l'attrattiva di una ricca pesca di beneficenza pro Asilo Infantile di S. Maria del Rovere e la fantastica illuminazione alla veneziana di ville e giardini e dei spasseggia prospicienti la grande artèria provinciale Alemanna, e un Concerto musicale di una sezione della musica cittadina.

Attentato ferroviario

SAN FIOR. — Ci si informa che ieri sera, sulla linea ferroviaria in prossimità al nostro paese, vennero scoperti due grossi proiettili fra i binari. Si sono recati sul luogo parecchi carabinieri che hanno stabilito trattarsi di proiettili da 149.

CONEGLIANO. — Stasera i magistrati ed i funzionari delle cancellerie del nostro Tribunale hanno offerto — interprete il cav. Guido Caccianiga — le insegne di cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro al prof. Antonio Saccone, presidente del Tribunale stesso.

Belluno

La partenza del col. Magliano

Belluno, 26

Alla volta di Savona è partito l'altra sera, salutato alla stazione dagli ufficiali del presidio, da autorità e da amici, il colonnello cav. Vittorio Magliano del 7.o alpini.

Il colonnello Magliano era simpaticamente noto a Belluno. Valoroso ufficiale, entrato nell'arma degli alpini, fu poi nella fanteria, indi nei carabinieri ed infine ritornò al comando degli alpini.

Fu attivissimo organizzatore di spedizioni. Si distinse nel periodo di sua permanenza nelle terre coloniali, ed ebbe medaglie e riportò nella recente guerra ferite.

Il colonnello Magliano lascia dietro sua richiesta l'esercito, ove ha vissuto con entusiasmo e fede, adempiendo il proprio dovere per tanti anni, per andare in posizione ausiliaria.

All'ottimo ufficiale — che qui lascia tanto caro ricordo — assieme al saluto dei tanti giunga anche il nostro.

Strano furto

La cosa è avvenuta l'altra notte nell'Oltraldo e precisamente al primo casello ferroviario.

I ladri, entrati nella stanza del casellante, certo Toniello, che dormiva assieme alla moglie a piano terra con imposte aperte, riuscirono ad involare, mediante scasso di un cassetto, un portafoglio ed una borsetta con circa mille e cento lire.

Abbiamo detto strano furto in quanto i derubati non sanno spiegarsi come i ladri siano riusciti a perpetrarlo. I carabinieri però ritengono che uomo e donna derubati siano stati narcotizzati.

Una inchiesta alla Finanza

Per interessamento dell'Intendente di Finanza cav. Ferrari alla nostra R. Intendenza è stata aperta una inchiesta. Frattanto sappiamo che è stato immediatamente allontanato un impiegato.

Sull'esito di detta inchiesta riferiremo in seguito.

In Pretura. — In istato di arresto è comparso in Pretura l'altra sera quel Pegolo Ernesto fu Antonio di anni 18, del quale ci siamo occupati giorni addietro, perchè si era reso responsabile di reiterate truffe in danno di persone che attendevano liquidazioni per risarcimento di danni. Fu condannato a due mesi di reclusione ed a lire 100 di multa.

Niente malattie infettive. — In questi giorni si andava dicendo di malattie infettive nel territorio nostro.

Possiamo dire nel modo più assoluto — e ciò in seguito ai rapporti presentati dai sanitari alla autorità prefettizia — che si tratta di cosa destituita di fondamento, in quanto che, proprio in questi giorni, nessun caso di malattia infettiva è stato segnalato.

Al Varietà. — Continua ad agire con successo la compagnia di Varietà. Domani sera rappresentazione con cambio di programma.

Il maltempo. — Sabato sera, erano le sei circa, si è scatenato un violento temporale. La gragnuola è caduta fitta in varie zone, specie dal lato sulla sinistra del Piave, nell'Oltrardo ed anche verso la zona di Libano, recando danni significanti.

Udine

Nuovo sciopero degli operai edili

Udine, 26

Siccome non tutti gli imprenditori hanno adempito ai patti recentemente concordati tra operai e impresa, stamani gli operai edili si sono posti in sciopero.

Il dolorosissimo caso di Godio

Ieri mattina nella frazione di Godio è avvenuto un dolorosissimo caso, purtroppo non più tanto raro, perchè malgrado i frequenti esempi e i continui moniti della stampa, non si usa la ben che minima attenzione nel maneggiare le armi da fuoco.

Verso le 9 della mattina il giovinetto Augusto Zanardo di anni 16, entrato nella sua camera per mutar vestiti si trovò il fratello Lodovico di anni 13, pure intento a vestirsi. Sopra una sedia stava appoggiata la doppietta del padre, che egli riteneva scarica. Subito la prese in mano e scherzando la diresse verso il fratello tenendo però le canne rivolte a terra. Non si sa come, il colpo partì, ma essendo il giovinetto mal pratico nel maneggio delle armi, la canna si volse all'insù e i proiettili colpirono alla fronte il disgraziato Lodovico che mandò un grido, e morì dopo pochi momenti nelle braccia del fratello.

Il furto di balistite al forte Bernadia

Si recarono a Tarcento un ufficiale dei carabinieri con parecchi militi e un maggiore di artiglieria che iniziarono indagini per il furto della balistite al forte Barnadia. In casa di certo Alfonso Mazzoleni di anni 24, vennero sequestrati 18 quintali di balistite. Il Mazzoleni dichiarò di averla avuta da certo Ottavio Mei di anni 19, il quale a sua volta disse di averla acquistata a una lira al kg. dai soldati del forte, ed egli la rivendeva a lire cinque. Tutti furono arrestati compresi i soldati del forte che confessarono il furto.

Rovigo

Il processo del Dazio

Rovigo, 26

Stamane alle ore 9.45 è stata aperta l'aula della nostra Corte d'Assise. Sul banco dell'accusa risiedono cittadini molto noti, perciò pubblico numeroso affolla l'aula. Presiede il Tribunale l'avv. Gatti; Giudici avv. Bottesini, avv. Moscati; P. M. cav. Voena. Siedono alla difesa per il Callegarin l'avv. Calabresi; per Fenzi l'avv. Pozzato; per il Padoan gli avv. Oviglio e Bedendo; per i Borghetto l'avv. Brisotto; per il Bolsi siede l'avvocato Calabresi; per il Casazza l'avv. Dazzo; per il Vighi l'avv. Costa; per il Previtali gli avv. Ancona e Ponzetti; per il Turolla l'avv. Bedendo.

Il presidente chiama ad alta voce gli imputati. Sono tutti presenti.

Il presidente proceduto all'appello delle parti lese e dei testimoni ordina a questi di presentarsi domattina alle ore 9. Segue l'interrogatorio di alcuni imputati di poca importanza.

Verona

Sfracellato in un burrone

Verona, 26

Oggi il possidente Domenico Poli di Badia è caduto accidentalmente in un burrone restando sfracellato.

★ Certo Ferrarini Biagio, passando per Piazza V. Em. fu derubato del portafoglio contenente 5500 lire.

L'autore del borseggio potè fuggire; fu arrestato solo il suo complice che è certo Visconti di Bologna.

Borse e Mercati

MILANO, 26 — Cons. 5 p. c. 75.40 — Rendita 3.50 p. c. 72.60 — Banca d'Italia 1350 — Banca Comm. Ital. 973 — Credito Ital. 663 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 111 — Meridionali 439 — Mediterranee 175 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 667 — Lanificio Rossi 1510 — Cot. Cantoni 640 — Id. Veneziano 163 — Manifatture 127 — Elba 225 — Terni 760 — Meccaniche 85 — Breda 222 — Ansaldo 180 — Metallurgica 108 — Montecatini 180 — Edison 534 — Adriatica 924 — Marconi 245 — Molini 240 — Zuccheri 316 — Raffineria 332 — Eridania 118.50 — Concimi 161 — Esportazione 709 — Beni stabili 286 — Fiat 278 — Isotta 61.50 — Ilva 145 — Vizzola 127.

Cambi: Francia 143.25 — Londra 70.45 — Svizzera 319 — New York 18.85 — Germania 44.25.

GENOVA, 26 — Rend. 3.50 p. c. 72.65 — Cons. 5 p. c. 75.45 — Banca d'Italia 1352 — Banca Comm. Ital. 965 — Credito Ital. 668 — Banca Sconto 550 — Banco di Roma 110 — Meridionali 437 — Mediterranee 175 — Nav. gen. ital. 667 — Eridania 335 — Raffineria 330 — Industrie 304 — Terni 762 — Ansaldo 178 — Elba 218 — Ilva 144 — Molini 251 — Fiat 277 — Marconi 245 — Sabaudo 367 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 104 — Sylos 140 — Itala 403.50 — Semolerie 341 — Cot. Meridionali 127.

Cambi: Francia 143 — Londra 70.75 — Svizzera — 315 — New York 18.75.

Calendario

27 MARTEDI' (209-158) — S. Giuliano.
28 MERCOLEDI' (210-157) — S. Nazario e Celso.

Sole leva alle 5.50, tramonta alle 20.42 — Luna tramonta alle 2.45, leva alle 18.5 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4 e 15.30; alte 11.15 e 21.30; altezza di marea media: dislivello normale — Ieri 26, temperatura massima, a Venezia 29.0, a Lido 28; idem minima, a Venezia 21.1, a Lido 22 — La pressione barometrica è alquanto diminuita; alle 18 era di mm. 757 — Le condizioni generali si mantengono favorevoli a perturbamenti temporaleschi — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Nella notte del 25 luglio dopo un mese di straziante malattia addormentavasi nel Signore il

N. H.

Conte Cesare Zabborra

La desolata moglie con la tenera bambina, la madre, il fratello, le sorelle, la suocera ed parenti tutti nel più inconsolabile dolore, partecipano, raccomandandosi alle preghiere dei buoni.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 8 nella chiesa di Scorzè, donde la salma partirà alla volta di Padova.

Scorzè, 26 luglio 1920.

Il marito Dott. Ugo Menin, le figlie Lina insieme al marito Dott. Enzo Giacomini e Gina, il padre Dott. Emilio Trento, la sorella Lucia Trento ved. Borsato, il fratello Trento Giuseppe, partecipano con vivo dolore che alle 10 ant. di ieri, munita dei conforti religiosi, è mancata ai vivi la loro adoratissima

Maria nob. Trento in Menin

d'anni 41

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile, mercoledì 28 alle ore 10 ant.

Venezia, 26 luglio 1920.

Tra i "dissidenti,, di Cà Pesaro

Pio Semeghini

Pio Semeghini è stato il più attivo organizzatore della mostra cosiddetta dei *dissidenti* alla Galleria Geri Boralevi, nelle Procuratie Vecchie. Avrebbe potuto accettare tranquillamente gli ordinamenti instaurati quest'anno a Ca' Pesaro perchè era invitato ad esporre e contro di lui nessuno sollevava eccezioni. Ma egli pensava che l'arte è altra cosa dalla propria persona; può per dono di natura coincidere con noi stessi ma non mai esaurirsi in noi stessi, e quanto di essa palpita fuori di noi spesso è ciò che meglio ci commove e ci conquista. Allora, per solidarietà verso lo spirito dell'arte, prima ancora che per solidarietà verso altri confratelli espulsi dall'ammezzato del palazzo settecentesco e verso sè medesimo, egli cercò, temporaneamente, allo spirito dell'arte un'altra casa. E vi collocò come una forma di omaggio le proprie opere.

Semeghini non è nuovo al pubblico veneziano. L'anno scorso, a Ca' Pesaro, ebbe a sua disposizione una intera saletta e vi si affermò subito energicamente con una pittura certo non sempre facile a esser penetrata ma sostanziosa e disciplinata, ed è bene ripeterlo adesso pregiudizialmente perchè per molti dei suoi segni estrinseci essa può, anche, indurre erroneamente nella persuasione del contrario. Ma l'anno scorso le opere del Semeghini avevano una tendenza prevalentemente frammentaria; c'erano tra esse parecchie impressioni di affreschi visti ad occhio nudo dalle distanze consentite ai visitatori ordinari dei templi delle quali la folla dei profani non seppe rendersi conto; e v'erano impressioni di vita all'aperto che spiacquero per la sprezzante acutezza caricaturale onde le figure venivano rappresentate, colte senza riguardi negli sbattimenti della luce. Pertanto il pittore non venne apprezzato quanto, ma soprattutto come, meritava; e fu considerato un avvenirista disordinato proprio per le cose che svelavano un amore acceso per la tradizione dei grandi maestri italici, e le sue qualità migliori, quelle che gli derivano dal lirismo appassionato della tavolozza e dal gusto insaziato dell'armonia passarono inavvertite. Il lirismo appassionato della sua tavolozza, il gusto insaziato dell'armonia, sono ben altrimenti evidenti, quest'anno, nella collezione di quadri che egli ha radunato alla Galleria Geri Boralevi. Dalla esposizione di Ca' Pesaro del 1919 a questa mostra personale il Semeghini ha camminato, infatti, risolutamente, perfezionando tutti i suoi mezzi di espressione e raggiungendo una maturità che ne precisa, nettamente oramai, la fisionomia artistica.

La mostra di Pio Semeghini comprende una ventina d'opere, e il temperamento dell'artista vi è rivelato in tre aspetti egualmente caratteristici e sostanziali: dalle pitture su Venezia, dalle impressioni di paesaggio, poche ma bellissime, e da qualche ritratto. Come pittore di Venezia il Semeghini apparisce di una sensibilità, di una freschezza e di una rapida facoltà di assimilazione veramente ammirevoli. Pittori di Venezia, a Venezia o fuori, ce n'è sempre stati, ce n'è sempre in tutti i momenti, a tutte le ore; artisti grandi e piccoli, illustri e sconosciuti, continuano a peregrinare qui, a soggiornarvi, a lavorarvi. Questa febbre di rappresentazione che è passata per la trafila di tutte le fedi estetiche moderne e si è rinnovata ora nel romanticismo, ora nel verismo puro, ha forse la sua fonte in Francesco Guardi, il precursore dell'impressionismo nel '700, i suoi saggi più recenti e più deliziosi nei quadri lagunari del realizzatore contemporaneo dell'impressionismo, il Monet. Questa febbre di rappresentazione anima da un anno Pio Semeghini che l'esprime in tele generalmente di brevi dimensioni, ma ricche di canto e di una madreperlacea pienezza di toni. Il Semeghini, che nello studio dei moderni non s'è fermato evidentemente agli impressionisti ma è venuto più in qua e s'appassiona egualmente alla ricerca dei volumi, riesce a fissare la forma solida delle cose non meno che la vibrazione della luce intorno ad esse. Non c'è, nei quadri di lui, nessun proposito di piantare delle scene nuove di taglio o di sedurre con la scelta dei motivi: c'è unicamente, il canto sentimentale delle imagini quali appaiono agli occhi e all'anima dell'artista e la notazione onesta, rapida ma obbiettiva e definitiva della loro esteriorità materiale in un determinato istante di luce cioè di vita. Per questo duplice sforzo di esprimersi liricamente e tecnicamente con primitiva sincerità il Semeghini riesce stupendamente nello scopo di dare non una nuova visione di Venezia come tanti stoltamente pretendono, ma una visione di Venezia con una nuova (cioè sua) emozione.

Dei quadri ch'egli espone alla Galleria Geri Boralevi alcuni sono tanto conclusivi quanto non si saprebbe desiderare dippiù. Nello *Squero al sole*, ad esempio, è raggiunto un sonante e fluido equilibrio di luci violente entro una distesa di piani prospettici vigorosamente indicata, con un dominio ed una parsimonia attenta di mezzi tali da definire anche la figura morale dell'artista. Che rettitudine, invero, in questo quadro che per una pennellata di meno sarebbe nient'altro che un riuscito abbozzo, ma per qualche pennellata dippiù volgerebbe al comodo virtuosismo di grande effetto! Di un effetto più immediato, se non di eguale sostanza e di egual virtù sono, tra le impressioni di Venezia quella fantasiosamente e vaporosamente cromatica della Salute al tramonto (op. 62 del cat.), quella del Palazzo Ducale visto dal bacino di S. Marco (op. 67) e l'altra sommaria ma acuta e festevole di Campo San Giacomo dall'Orio.

Fin qui giocano, sia pure in profondità, ribelli ad ogni rigida sagomatura, le luci colorate, vivide e multanimi di Venezia. E il risultato può a qualche incredulo apparire il frutto (colto opportunamente, per intuito) del caso. Ma la scienza e la coscienza, il ritmo positivo vorrei dire, dei paesaggi del Semeghini si possono allora esattamente valutare in quelle due visioni montanine che serrano intorno Pieve di Cadore (op. 72, 73) ove la freschezza dei toni verdi circoscrive il nucleo degli abitati e allontana nel cielo le fantasime dolomitiche, dove la vicenda delle ombre e delle luci e la obbiettivazione delle forme hanno un non so che di Cèzannesco quanto alla intenzione, ma non tradiscono affatto lo sforzo e la fatica della realizzazione, e perciò non smarriscono la emozione dell'artista nella lentezza quasi statica del processo di avvicinamento di codesta emozione alla realtà. Sul medesimo piano di importanza dobbiamo collocare, a questo proposito, l'impressione di *Culagna* ed il paesaggio Cadorino op. 70; mentre il paesaggio Bretone, che apre la collezione (op. 52), ci indica, piuttosto, il cammino percorso dal Semeghini nei brevi anni dal suo soggiorno francese, quando studiava alle origini il movimento di cui è tutto compreso, ad oggi.

Meno agevole a comprendersi è Pio Semeghini quando dipinge ritratti. Quella sua inquietudine che nella ricerca dei toni e delle vibrazioni luminose di un paesaggio si risolve, generalmente, sulla tela in ingegnose notazioni di colore, diventa, davanti al modello umano, tormentoso bisogno di risolvere insieme i problemi della luce, della forma e dell'espressione. Chi guarda un ritratto del Semeghini è tratto a credere che quella imagine sia stata vista disegnata e dipinta in pochi minuti; poco più di una improvvisazione, insomma. Invece essa non è che l'estrema identificazione di una lunga serie di disegni, di pose, di visioni, di studi; il compromesso fra tutte queste visioni e tutti cotesti studi; la sintesi risolutiva dopo una accanita analisi di particolari. Il Semeghini non prescinde dalla somiglianza e dalla espressione, ma illumina la somiglianza con le luci accidentali che accompagnano l'espressione di una fisionomia attraverso i vari attimi dalla sua esistenza; perciò i suoi ritratti si incidono di segni (op. 71) o si animano con passaggi di colore (op. 68) che hanno una strana apparenza di arbitrio e sono invece essenziali nel determinare il carattere e la suggestione della persona dipinta. La nobiltà e la profondità che contraddistinguono questi studi di figura fanno più vivo il rammarico della esiguità del loro numero. In questo senso v'è una lacuna nella collezione del Semeghini la quale collezione, tuttavia, afferma pienamente un temperamento, dimostrandone le virtuali possibilità pel domani e i valori effettivi fino ad oggi realizzati.

GINO DAMERINI.

Il problema dell' aeronautica

illustrato dall'on. Bonomi

Roma, 26.

Oggi alle ore 10 si è riunita presso il Ministero della Guerra la Commissione consultiva per la aeronautica. Il ministro della guerra Bonomi ha inaugurato i lavori pronunciando un discorso di circostanza. Dopo avere inviato un reverente saluto alle vittime militari e civili dell'aria, il ministro ha proseguito: Un'aeronautica unicamente militare, dovendo essere totalmente a carico dello stato, o vivrebe una vita assolutamente libera e rachitica od assorbirebbe, se dovesse avere conveniente sviluppo gran parte del bilancio della guerra e della marina. Un'aeronautica invece collegata allo sviluppo dei servizi civili, animata da viva fede ed a fermo proposito di riuscire potrebbe a poco a poco divenire redditizia e costituire con minimo aggravio per lo erario una riserva formidabile di mezzi di capacità e di energie da volgersi rapidamente alla eventuale difesa del paese.

Posto così il problema ha continuato l'on. Bonomi, l'indirizzo che dovrà darsi all'aeronautica può sintetizzarsi così: Mantenere in permanente efficenza quella forza militare che si ritiene indispensabile, dedicando ad essa un'adeguata assegnazione di bilancio: progredire quanto più è possibile tecnicamente e precorrere possibilmente i progressi tecnici stranieri, sviluppare contemporaneamente l'industria aeronautica civile in modo da poterla adoperare in breve tempo all'inizio di eventuali ostilità ed essere capace di assumere rapidamente la produzione intensiva di mobilitazione.

E poichè non si può far conto sui mezz aeronautici residuati dalla presente guerra l'on. Bonomi ritiene urgente trattare un programma di ricostruzione pel quale il più pesante dell'aria avrà la prevalenza sul più leggero.

Parlando infine dell'avvenire immancabile dell'aeronautica civile il ministro della guerra sostiene la necessità di favorire l'industria privata tanto più che la perizia dei nostri tecnici, la abilità delle nostre maestranze e l'audacia dei nostri piloti ci danno fiducia che potremo sostenere e vincere facilmente la concorrenza straniera. Lo stato, conclude il ministro, potrà sorreggere del suo aiuto gli studi e gli esperimenti giacchè esso può e deve indirizzare l'attività della industria privata, incoraggiarla e sostenerla.

Le onoranze di Bologna ad A. Righi

Bologna, 28

La solenne commemorazione di Augusto Righi, che per iniziativa del Corpo Accademico della R. Università degli Studi di Bologna, sarà fatta il primo novembre 1920, anniversario del 40. anno d'insegnamento del compianto Maestro, comprenderà l'intitolazione dell'Istituto di Fisica della R. Università di Bologna al nome di Augusto Righi; l'erezione di un busto in bronzo sul piazzale dell'Istituto; la conservazione del Gabinetto dell'Istituto di Fisica, quale fu lasciato da Augusto Righi, nulla asportato o rimosso, salvo gli aumenti successivi di dotazione; creazione, entro l'Istituto, di un museo di cimeli; istituzione di una «Fondazione Augusto Righi», eretta in Ente morale, e creata col concorso delle oblazioni di tutto il mondo, avente per fine: d'integrare le dotazioni governative, per provvedere al Gabinetto Sperimentale, di concorrere al mantenimento di un'Officina di costruzione e di riparazione di apparecchi fisici, con speciale riguardo a quegli apparecchi che possono interessare la Elettro-fisica: di aumentare sensibilmente gli assegni al titolare della Cattedra di Fisica; di destinare ogni anno sussidi speciali a studenti di tutto il mondo, che vengano a Bologna e dedicarsi specialmente agli studi di elettrofisica, conseguendo il titolo di dottore in Scienze Fisiche; di costituire ogni anno uno o più premi a favore di quegli studiosi di Fisica che si sieno affermati nel campo scientifico e nel campo pratico con manifestazioni eccellenti di studio, di scoperte, d'invenzioni, di enunciazione di principi nuovi, di costruzione d'istrumenti, rivolti a dare il maggiore e migliore incremento alle discipline elettro-fisiche; di completare e coordinare le opere di Augusto Righi, secondo le direttive da lui segnate, pubblicando gli scritti inediti, raccogliendo le pubblicazioni sparse e corredando tutto, secondo il metodo da lui costantemente propugnato, di quelle prove sperimentali, necessarie a mettere in piena luce l'idea del Maestro.

La "Sassari,, è giunta a Trièste

Trieste, 26

Ieri sera è qui giunta la brigata *Sassari* accolta alla stazione dalle autorità civili e militari e da una enorme folla. La brigata è stata accompagnata fino alla caserma Oberdan da un imponente corteo.

Essa ha sfilato tra due fitte ali di popolo plaudente, mentre dalle finestre erano lanciati fiori. Alla caserma è stato offerto un rinfresco ai soldati. Hanno parlato il sen. Valerio, il Commissario straordinario Noris, la signora Visintin per le donne triestine, il colonnello Corso comandante la brigata.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

Pel "Mefistofele,, di Boito

all'Arena di Verona

Verona, 26

Domani sera 27, nella storica Arena di Verona, seguirà uno di quegli indimenticabili spettacoli d'arte che già nell'Arena stessa ebbero un colossale successo e che costituiscono una delle attrattive di questa stagione nella storica città degli Scaligeri.

Per l'opera intelligente del Comune e per il magnifico coraggio di un impresario artista seguono anche quest'anno nell'Arena di Verona i grandi spettacoli d'opera all'aperto e domani sera la stagione d'opera 1920 si inizia con il «Mefistofele» interpreti la signora Poli-Randaccio, il basso De Angelis, il tenore Dolci e maestro concertatore direttore d'orchestra Piero Fabbroni.

Abbiamo potuto assistere ad una prova del colossale spettacolo, che certamente avrà esito fortunato. Riservandoci di dire da queste colonne dell'esito artistico dello spettacolo, vogliamo qui accennare a quello che indubbiamente costituisce una delle attrattive dello spettacolo stesso e cioè a quella che è la *mise en scene*.

La costruzione del grandioso palcoscenico e della platea sono eseguiti a cura del Comune.

L'allestimento scenico è dovuto all'architetto ing. Ettore Fagiuoli, l'attrezzatura ai macchinisti Vago e Valleroni; gli scenografi sono Berini e Pressi di Milano. Gli scenari sono costituiti di una parte fissa e di una mobile.

La semplicità pratica dei mezzi per ottenere il massimo effetto costituisce il pregio dell'imponenza di questa messa in scena, opera speciale dell'architetto Fagiuoli che ha dato ottima prova nel 1913.

Per il «Mefistofele» l'ossatura fissa del gran palco sarà rivestita di scene mirabili. Ad esempio il prologo del «Mefistofele» verrà significato dall'apparizione spettrale del Diavolo illuminato di rosso sopra un alto scoglio avvolto ed investito da nuvole di vapore sfuggenti da tutti i lati. Una grande caldaia a vapore opererà tale giuoco di nuvole.

Lo spettatore troverà davanti alla porta ed ai bastioni di una città tedesca medioevale. Dalle porte della città con le mura merlate esce la folla dei festanti. Gruppi di abeti incorniciano la scena.

Il laboratorio e studio di «Faust», l'alchimista, è costituito da una vera e propria verna provvista di tutte quelle cose strane e misteriose di cui abbondavano le vecchie officine degli alchimisti.

Seguono nelle ultime scene: un giardino naturale con zampilli di fontane, limpide acque, viali fioriti. La casetta di Margherita è sul fondo della scena. L'effetto più grande e sorprendente dello spettacolo sarà dato dalla visione del *Sabba* classico nella valle di *Scheich*, con gli spaventosi culmini spettrali del *Broken* già descritto da Arrigo Heine nei suoi ricordi di viaggio. Il fondo dell'Arena sarà poi trasformato in un orrido definito da montagne dolomitiche e da roccioni che si incontrano nelle gradinate dell'Arena donde scenderà la folla dei folletti e dei diavoli accolti da getti di vapore che si sprigionano come tanti soffioni boraciferi.

La prigione di Margherita sarà un antro roccioso illuminato da poca luce. La scena è limitata alla porta centrale del boccascena. La notte del Sabba classico si svolgerà ai piedi di una ricostruzione ideale dell'Eretteo e le danze davanti al tempio. L'apoteosi sulle gradinate dell'Arena si vedrà illuminata, da un potente riflettore della marina, una visione celestiale con una lunga teoria di angeli. Con questa visione lo spettacolo si chiuderà.

L'allestimento teatrale che il lettore avrà già pregustato con la fantasia esprime suggestivamente una novità originale e fantastica degna cornice al poema satanico e divino del Grando maestro veneto.

MALIBRAN. — Un pubblico numerosissimo applaudì l'altra sera alla esecuzione di «Carmen» chiedendo pure qualche «bis» che fu concesso.

«Carmen» si ripete anche stasera. Domani prima di «Cavalleria» e «Pagliacci».

TEATRO DEL LIDO. — Domenica e ieri sera due splendidi teatri. Gli applausi ed i bis chiesti ed accordati non si contano. Il numeroso pubblico accolse con continui e nutriti battimani tutti i bravi artisti, specialmente i belgi «Kerol» e il celebre violinista decenne «Nurbert». Stasera serata di gala.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Carmen».
Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Continuano con successo le proiezioni della film «Papà Labrech» della Casa Pathè di Parigi.
Massimo. — «Il segreto di Genoveffa»; dramma — «Il leone e la signorina» comica.
S. Margherita. — «Il diamante della morte» secondo programma.
Italia. — 1.a serie dell'interessante dramma «Nel ventre di Parigi». Domani 2.a ed ultima serie.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.
Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.
Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Gli scioperi ferroviari e gli art. 56 e 511

Roma, 25

Il Consiglio Direttivo del Collegio-Sindacato Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani, ha votato il seguente opportuno ordine del giorno:

«Constata come nel suo complesso il comportamento del Governo in materia di scioperi ferroviari, sia dai fatti ultimi occorsi, confermato d'ogni lato convergente, tanto nei riguardi dell'esercizio statale che in quello dell'esercizio privato, al fine unico e comune di rendere nel fatto inapplicata la legge attuale; negando a tale fine ogni necessaria e di diritto libera iniziativa alle dirigenze delle singole aziende interessate, siano esse di Stato che private, unicamente a ciò competenti per legge;

«mentre afferma impossibile mantenere la regolarità, la continuità, la sicurezza e l'efficienza tecnico-economica delle aziende, qualunque ne sia il regime statale o privato, senza una salda disciplina del personale dipendente, da iniziarsi da una salda difesa del servizio contro le minaccie di sciopero;

«e di conseguenza si vede costretto a riconoscere — con dolore — vano allo scopo stesso ogni ulteriore sforzo e sacrifizio dei propri sindacati Ingegneri dirigenti sino a tanto che non intervenga realmente in loro appoggio la necessaria e doverosa ricostituzione della disciplina stessa:

«propone precisa al Governo la necessità, che distrutta la legge attuale, per fatto proprio, ove non creda ricostituirla in vigore, debba lo stesso senza ritardo sostituire alla legge mancante nuove disposizioni — politiche o giudiziarie che si siano — altrettanto efficaci almeno, nel fatto della legge attuale, che solo il soverchiare della cura politica e l'illegittimo prevalere del potere politico su quello amministrativo ha reso, ora, frustranea.»

SPORT

Campionati di Jotta greco-romana

L'istruttore sportivo di S. A. R. il Principe Aimone, il più volte Campione Italiano assoluto della lotta greco-romana, l'atleta beniamino di tutte le folle disputerà al nostro teatro Rossini dal 2 al 10 agosto i campionati internazionali cui prenderanno parte, oltre a Bianchi e Geri, tutti i migliori campioni esteri. Ubaldo Bianchi scende tra noi dopo aver vinto a Vienna nei mesi di aprile-maggio il campionato mondiale Professionisti. Lasciata l'Italia si è recato nella capitale austriaca portando seco l'augurio di migliaia di entusiasti. Dei sessanta iscritti non uno attraverso le eliminatorie e la finale è riuscito a battere il nostro atleta che ha conquistato in tal modo il più ambito dei titoli: quello di Campione del Mondo. Si è trovato dinanzi a uomini pesanti persino 130 kilogrammi (lui ne pesa 82), ma il suo maraviglioso colpo d'occhio e la sua astuzia hanno trionfato di tutto e di tutti. Perchè Bianchi ha un metodo tutto suo particolare di combattere. Fa una scuola a sè che nessuno può imitare. Sostituisce alla potenza dinamica ed al peso superiore tutta la sua intelligenza e la sua astuzia e l'avversario cede. A lui si potrebbe benissimo appropriare il nome di Carpentier della lotta.

I pubblicisti che a Vienna durante lo svolgimento della colossale prova hanno avuto la fortuna di ammirarlo, si sono entusiasmati e la sua popolarità dopo soli cinque giorni era completa.

E proprio il caso di dire che lui solo è riuscito a fare in molto minor tempo più propaganda che la Missione Italiana. Dopo l'ultimo incontro di finale durato ben 1 ora e 49 minuti, nel quale ha battuto con *souplesse* Trestler, quattro volte campione europeo, all'uscita del teatro la folla gli ha fatto una dimostrazione entusiastica. Staccati i cavalli da una carrozza ornata di fiori, e portatovi su di questa a braccia fra l'entusiasmo generale il nostro atleta, ha voluto tirarla sino all'albergo con le proprie mani.

Bianchi ha piegato fra eliminatorie e finale Czaia, Goldbach, due volte campione europeo, Bosik, Himmer, Trestler ecc. Da questo si può arguire quanto significativa sia stata la sua vittoria.

Alcuni giorni prima della finale avendo battuto in 28' Hawlicek che pesa 125 kilogrammi, è stato da questi sfidato, ma anche in un secondo match l'ungherese ha dovuto mettere spalle a terra ed in minor tempo della prima volta: in 21 minuti.

Dopo la finale del Campionato, che ha visto in classifica: 1. Bianchi, 2. Trestler, 3 Bactosch, 4. Goldbach, 5. Geri, 6. Schawarz, 7. Himmer, 8. Dobel, Bianchi è andato a Graz e a Baden dove è riuscito vincitore di due campionati internazionali. Tornato a Vienna, in seguito a certi articoli apparsi su giornali politici e sportivi, il nostro atleta ha sfidato tutti i lottatori di tutti i pesi.

Molto coraggiosamente all'invito dell'italiano nessuno ha risposto. Benold e Stiembach però, salvo ostacoli, lotteranno a Vienna il 14 od il 15 agosto col nostro rappresentante in machts ad oltranza. Se Bianchi saprà mantenersi nella maravigliosa forma che si trova ora, dovrà vincere.

Lo aspettiamo intanto ansiosi ai campionati internazionali che si svolgeranno, come abbiamo detto, al teatro Rossini.

Anche il suo allievo Gino Geri che si è classificato 5. nel campionato mondiale e che nel 1917 si è ornato della maglia tricolore, siamo certi difenderà brillantemente i nostri colori contro gli stranieri che scendono in massa minacciosi.

Thys vince il Giro di Francia

Il belga Filippo Thys si è aggiudicato il Giro XIV di Francia. Dopo la sua vittoria nel Giro di Lombardia 1917, dove in una burrascosa volata batteva Pelissier e Torricelli, si era eclissato anche lui, come del resto tanti altri campioni, per accorrere in difesa della propria Patria. Finita la guerra si è allenato scrupolosamente. Distintosi nelle prime prove dell'annata ha raggiunto un maraviglioso grado di forma alla vigilia del grande *Tour*. Non svel.issimo in salita ma passista eccezionale e veloce negli arrivi in gruppo durante tutto il giro è stato il leader della corsa.

E ben la terza volta che le folle lo acclamano vincitore della colossale prova avendo vinto anche nel 1913-14. H. Heusghem, il più giovane della famiglia, si è classificato secondo dietro il grande belga rivelandosi un ottimo corridore. Sieur e tutti gli altri meritano pure lode. Mentre si attendeva l'arrivo al Parco dei Principi si è svolta una riunione nella quale Bayeli ha battuto il francese Sergent.

Riunione ciclistica allo stadio di Roma

Roma, 26.

Ieri allo stadio ha avuto luogo la terza riunione ciclistica. Nella prima corsa di velocità fra professionisti, è giunto: 1. Sivocci, 2. Di Gaetano, 3. Satrarelli, 4. Vay.

Nella prima corsa di velocità fra i dilettanti è giunto: 1. Magnani, 2. Grinn, 3. Tragalli, 4. Bombini.

Nell'inseguimento fra Sivocci e Vay sul 10 giri di pista è riuscito vincitore il Vay. Nella prima prova della poul di velocità si sono avuti i seguenti risultati: 1. Feroci, 2. Boni, 3. Vay. Nella seconda prova è risultato vincitore Vay, 2. Beni, 3. Feroci.

La traversata a nuoto di Roma

Roma, 26.

Ieri alle 9 ant., ha avuto luogo la gara della traversata a nuoto di Roma. Hanno partecipato 47 nuotatori ed ha assistito un pubblico numerosissimo.

E' riuscito vincitore il lombardo Umberto Potta, quindi sono giunti Fraschetti di Roma alla distanza di 20 metri, Agostini, Frilli e Bresciani.

I cinque premi sono stati così assegnati: La coppa d'oro del Ministero della P. I. alla Società Italiana di Milano per merito del suo socio Botta; una grande medaglia d'oro del Re alla squadra dell'U. S. romano; il premio del Presidente del Consiglio dei Ministri alla squadra di Bracciano ed i premi del Comune di Roma alla U. S. romana ed alla Società romana di nuoto.

Il Torneo di Scherma a Venezia

Per tutta la giornata di domenica un pubblico numeroso ed elegante, assistette all'interessantissimo «girone di sciabola» al quale hanno preso parte ben ventuno tiratori; da questa gara vennero scelti i dieci campioni da inviarsi alle Olempiadi di Anversa con la seguente classifica: 1. Nedo Nadi; 2. Aldo Nadi; 3. Baldi; 4. Pulitti; 5. Gargano; 6. Urbani; 7. Santelli; 8. Navak; 9. Rusconi; 10. Terlizzi.

«Seniori sciabola»: 1. Bini; 2. Pedarelli; 3. Spolti; 4. Chiavani; 5. Spolti Umberto; 6. Nordio; 7. Castelli; 8. Frizzi; 9. Mason; 10. Ploffoldi.

Ieri si svolse la gara per giovanetti, a cui parteciparono ben 90 concorrenti; la gara fu interessantissima per la bravura dei tiratori tra cui il sedicenne Pietro Biglia, unico tiratore veneziano che seppe conquistarsi sui novanta tiratori il decimo posto.

ULTIMA ORA

Le condizioni preliminari per la conferenza della pace coi soviety

Londra, 26.

Il «Daily Mail» è informato che come condizione preliminare per la riunione di una Conferenza per la pace a Londra fra i rappresentanti russi e quelli delle principali potenze alleate, i bolscevichi domandano la capitolazione del generale Wangel la cui sicurezza personale sarebbe senza dubbio garentita.

Il «Daily Mail» aggiunge che in una nuova nota diretta agli alleati, Cicerin, fornisce le indicazioni sugli atteggiamenti che verranno adottati, particolarmente durante le trattative con la Polonia, dal governo dei «soviety».

Questa nota, accusa in termini di estrema violenza, l'esercito polacco di aver commesso devastazioni e atrocità durante la ritirata di Borysow e da Kiew. Di questa nota - sempre secondo il «Daily Mail» - dice che il governo Moscovita aveva intenzione di tener conto per le sue condizioni di armistizio e per l'eventualità dell'offensiva polacca e della condotta delle operazioni.

Il «Daily Mail» dice che il governo di Mosca nella sua nota diretta al governo britannico, comunica che ha notificato alla Polonia che essa è disposta ad un incontro coi delegati polacchi per concludere un armistizio ed esprime inoltre il suo stupore perchè il governo britannico ha interrotto la discussione sulla ripresa delle relazioni commerciali.

A questo passo della nota — spiega il «Daily Mail» — vi è apertamente un'allusione al rifiuto del governo britannico di permettere a Komenoff ed a Krassin di tornare in Inghilterra prima che la Russia abbia consentito di sospendere le ostilità contro la Polonia.

Il *Daily Telegraph* scrive:

L'accettazione dell'armistizio da parte dei «soviety» dimostra come Lenin abbia potuto in un certo modo imporre le sue vedute al consiglio dei «soviety». E' questa una nuova prova del potere dittatoriale di Lenin.

Il testo della nota attesta pure che la forza dell'influenza tedesca si è fatta sentire a Mosca. Questa influenza esiste senza alcun dubbio ed all'occorrenza essa si è estesa nel tempo stesso sui militari rossi e sui comunisti estremisti di Mosca.

La relazione sui fatti della caserma Villarey in Ancona

Roma, 26

Il generale Albricci ha consegnato stamane all'on. Bonomi la relazione dell'inchiesta sui fatti svoltisi nella caserma Villarey in Ancona.

La relazione qualifica l'atto compiuto da pochi sconsigliati dell'11. regg. bersaglieri, come un prodotto di infiltrazione, compiuto parzialmente in detto reggimento da alcuni elementi anarchici della città e conclude che i fatti lamentati non sieno dovuti ad una sedizione militare.

L'«Idea Nazionale» dice che l'opera di infiltrazione fu operata da alcuni elementi anarchici su militari arrestati in ritrovi pubblici. Quando i rivoltosi si accorsero che con l'aiuto di elementi borghesi si cercava di suscitare una vera sedizione, si rifiutarono di sottostare alla imposizione degli estremisti ed aprirono le porte della caserma acclamando al proprio colonnello ed ai propri ufficiali.

La relazione esamina alcune responsabilità dei militari che parteciparono agli avvenimenti e limita la sua indagine solo ai fatti della caserma di Villarey.

Altra proroga alla denuncia del patrimonio?

Roma, 26

Non è improbabile, a quanto ci si assicura, che si accordi una ulteriore proroga per la denuncia del patrimonio e per la rettifica della denuncia fatta nel tempo stesso che verranno rettificati aggiornandoli i prezzi assegnati dal governo per computo dei valori elencati nelle denunzie già fatte.

I prezzi sono, rispetto a quelli odierni, del 20 per cento almeno superiori al vero.

Il governo perserebbe di tener conto così dell'alea che i titoli mobiliari normalmente subiscono.

Un morto e sette feriti a Sestola

Si voleva impedire una processione

Sestola, 26

Ieri è avvenuto un conflitto tra un forte gruppo di socialisti che volevano impedire una processione religiosa di alcuni fedeli. Alcuni giovani armati di pali e di rastrelli hanno aggredito i partecipanti alla processione.

Accorsero i carabinieri. Si impegnò una mischia violenta ed i militi, in procinto di essere sopraffatti, fecero uso delle armi. Si hanno a deplorare un morto e sette feriti. L'ordine è stato ristabilito.

Tafferugli tra popolari e socialisti

Foligno, 26

Ieri si è inaugurata a Montefalco la bandiera di quella sezione del partito popolare con l'intervento dell'on. Cingolani. I socialisti di Foligno hanno chiesto ed ottenuto il contraddittorio.

Dopo un banchetto, i socialisti hanno insultato i popolari, dando luogo ad un vivace scambio di bastonate. Si deplorano 4 feriti.

La capitolazione della Turchia

Londra, 26.

Un telegramma da Costantinopoli reca che il Consiglio della Corona, presieduto dal Sultano si è riunito giovedì scorso nella sala del trono del palazzo di Yildiz Klosk.

Vi hanno partecipato 55 uomini politici, tra i quali i più noti turchi, tutti i ministri attualmente in carica, parecchi altri ex ministri e cinque generali. Il Gran Visir ha parlato per primo dichiarando che la Turchia doveva sottomettersi. Poscia si procedette alla votazione e tutti i presenti approvarono la decisione del governo, ad eccezione del comandante in capo della artiglieria Riza Pascià, che si astenne.

Dopo tale decisione venne telegrafato ai delegati a Parigi l'ordine ufficiale di firmare il trattato di pace.

Tre membri della famiglia imperiale si sono opposti alla decisione della conferenza di Yildiz Klosk mandando al Sultano una protesta contro il trattato di pace. Essi invitano il Sultano a dimettersi onorevolmente ed a dire agli alleati: «Fate quel che volete, perchè la Turchia non può sopprimere il movimento nazionalista come pretendereste voi».

Questa protesta però ha soltanto una importanza platonica ed il Gran Visir ha telegrafato al capo dei nazionalisti in Tracia di arrendersi immediatamente all'esercito greco. Il Gran Visir dice che riconosce il patriottismo di questo capo, ma afferma che il prolungarsi della lotta nuocerebbe agli interessi della nazione.

Il nuovo ministro d'Italia a Vienna

Vienna, 26

Ecco un sunto del discorso pronunciato in italiano dal ministro d'Italia a Vienna marchese della Torretta all'atto della presentazione delle sue credenziali al presidente della repubblica.

«Ho l'onore di presentare a vostra eccellenza la lettera con la quale Sua Maestà il Re d'Italia, mi accredita suo rappresentante presso vostra eccellenza. Il governo Italiano, il primo fra gli alleati che abbia inaugurato una politica di pace e di conciliazione fra i popoli, desidera vivamente di stabilire col governo austriaco relazioni di cordiale amicizia e intende collaborare con tutti i suoi mezzi alla ricostruzione del vostro stato e al consolidato della giovane repubblica.

Inizio la mia missione come fedele interprete della volontà del mio governo e conto di trovar presso Vostra Eccellenza quell'appoggio e quella fiducia che soli renderanno possibile lo adempimento della mia opera alla quale consacro tutte le mie forze nell'interesse dei due paesi.

Il presidente della repubblica Seitz ha così risposto in tedesco:

Il popolo austriaco saluta l'avvenuta ratifica del trattato di S. Germain con gioia tanto maggiore poichè esso spera che col ristabilimento di una pace formale e da relazioni normali col grande regno vicino sarà facilitata e favorita la ricostruzione del nostro stato, provato delle più dure sofferenze. La sollecitudine con cui il governo italiano ha disposto la ripresa delle relazioni diplomatiche con la repubblica austriaca e il fatto che il governo d'Italia primo fra tutte le altre grandi potenze ha accolto ospitalmente membri del nostro governo e del nostro stato nella sua capitale, rispondono ai principii che l'Italia manifestò per la prima fra le potenze alleate e che tendono a condurre finalmente a duna piena conciliazione i due popoli.

Così pure ci riempi di soddisfazione la scelta della vostra persona, scelta onorevole per l'Austria poichè vostra Eccellenza ha già dato prova durante l'armistizio dei suoi sentimenti amichevoli per il nostro paese. Tali sentimenti sono una garanzia che le secolari relazioni culturali esistenti fra i popoli italiano e austriaco si svilupperanno, ora che tante apparenze di attriti sono state dissipate dai rapporti ufficiali rendendo libero ai due popoli il cammino del comune lavoro nel campo della civiltà.

La speranza di un migliore avvenire, la coscienza della giovane repubblica austriaca che è chiamata a partecipare all'opera di ricostruzione del mondo daranno al popolo austriaco la forza di superare le gravi sofferenze attuali.

La vertenza degli operai metallurgici

Torino, 26

(m.) La vertenza degli operai metallurgici che, come è noto, ha carattere nazionale, sta entrando in una fase critica.

La federazione italiana degli operai metallurgici ha dichiarato di essere disposta a sentire le ragioni per le quali gli industriali ritengono di non poter addivenire all'aumento e ciò anche alla presenza di rappresentanti di altre organizzazioni operaie.

Però, allo scopo di intimidire gli industriali, la federazione, non badando ai danni enormi che arreca agli operai stessi ed all'industria, ha dato ordine che non si facciano più ore straordinarie. Tale disposizione causerà gravi inconvenienti specialmente nelle fonderie.

Pare che i caporioni dei metallurgici non siano paghi di ciò e che intendano giovedì prossimo lanciare un nuovo ukase che ordinerebbe l'ostruzionismo in tutti gli stabilimenti e gli operai, come il solito, per quanto dolenti e stanchi di tali sistemi, piegheranno il capo per timore dei civilissimi metodi dei soliti agitatori.

Sette morti durante tumulti a Randazzo

Catania, 26

Ieri a Randazzo, 500 contadini hanno invaso il municipio per protestare contro le irregolarità nella distribuzione della pasta.

Il commissario prefettizio e la forza pubblica intervenute per pacificare gli animi son stati fatti segno a colpi di rivoltella e ad una fitta sassaiuola.

Sono rimasti feriti 4 carabinieri, uno dei quali piuttosto gravemente. I militi, vistisi sopraffatti, hanno fatto uso delle armi. Si deplorano 7 morti e diversi feriti.

Il congresso dei postelegrafonici a Bologna

Bologna, 26

Ieri mattina, alla presenza di circa 150 delegati, si è iniziato al Teatro Comunale il VII congresso nazionale dei postelegrafonici. Tra le numerose adesioni sono state applauditissime quelle delle Federazioni postelegrafoniche di Berlino, Parigi, Vienna e Bruxelles.

La seduta antimeridiana è stata esaurita dai discorsi inaugurali. Nel pomeriggio sono incominciati i lavori, dopo che Baldesi, a nome della Confederazione, ha precisato il punto di vista di questa nella questione degli scioperi nei servizi pubblici.

Pretendiamo — egli ha detto — il diritto di sciopero per tutti i lavoratori a qualunque ramo di industria o commercio appartengano. Vogliamo anche però disciplinare i movimenti, in modo che lo sciopero di indole economica avvenga solo quando ogni altra via è preclusa. E' da un pezzo invece che gli scioperi nei servizi pubblici — e parlo di scioperi di carattere sindacale — vengono proclamati dalla impazienza delle masse con troppa facilità»

E Baldesi ha continuato, tra le interruzioni di una parte dell'assemblea, e gli applausi dell'altra, affermando che gli scioperi politici nazionali devono avere la adesione concorde dei postelegrafonici, perchè non si spiegherebbe la richiesta del diritto di sciopero per scopi egoistici di categoria quando si rifiutasse di adoperarla questo diritto per difendere un interesse generale di classe. Ha confutato quindi la tesi del sindacato apolitico dicendo che non esiste lotta economica che non sia anche politica.

Un lungo applauso saluta la fine del discorso. Il resto della seduta pomeridiana è stato dedicato alla relazione morale fatta da Ottolenghi, che ha tratteggiato la storia del movimento postelegrafonico negli ultimi anni e ha esposto il lavoro compiuto per istituire una internazionale postelegrafonica in seno alla Confederazione internazionale del lavoro, concludendo con l'opera svolta per il boicottaggio dell'Ungheria.

Nella odierna seduta è stato votato un ordine del giorno nel quale, pur ricordando il dovere di tutti gli organizzati di aderire agli scioperi di carattere politico, invita il comitato centrale e tutti gli organizzati a tener presente che nei servizi pubblici di carattere delicato come quello postale, telegrafico e telefonico, lo sciopero di carattere sindacale deve essere dichiarato solo per gravissime ragioni, e solo quando sieno state espletate tutte le vie di conciliazione.

Il compromesso dell'accordo italo-albanese

Roma, 26

L'«Epoca» ha da Valona:

Secondo informazioni che riteniamo attendibili, il compromesso dell'accordo italo-albanese già raggiunto consisterebbe per sommi capi nelle seguenti linee:

L'Italia lascia Valona all'Albania e sotto la guida del governo di Tirana farà occupare la città dai suoi antichi abitanti che liberamente vi rientreranno. E' implicitamente sottinteso che i capi degli insorti saranno pienamente amnistiati. Essi con i gregari visiteranno il governatore militare della città. Durante il tempo che sarà necessario al presidio di Valona per il ritiro delle sue truppe, gli italiani non avranno più nessuna ingerenza nell'amministrazione civile della città.

L'Italia per le sue esigenze militari e navali continuerà a tenere l'isola di Sasene.

L'Albania consente che l'Italia occupi e fortifichi Punta Linguetta, cosicchè avrà un poderoso triangolo fortificato che è poi, militarmente parlando, il dominio incontrastato della baia di Valona e del grande porto adriatico.

L'Italia riconosce la piena indipendenza dell'Albania quale fu definita nel 1913 dagli atti del ministero Giolitti-Di San Giuliano. I prigionieri italiani saranno dal comando delle forze albanesi immediatamente restituiti

Soldati che si rifiutano di partire

Milano, 26

Questa notte si è verificato un effetto dell'infame propaganda sovversiva tra i soldati.

Alle 0.30 alcuni reparti del 7. ed 8. fanteria, e del 27. artiglieria campale, erano diretti nella Venezia Giulia. A questi reparti se ne dovevano aggiungere altri del 225. fanteria alloggiato nella caserma Luciano Manara.

Mentre alle 11.30 i soldati percorrevano via Solferino, diretti alla ferrovia improvvisamente si misero a cantare inni sovversivi, abbandonarono le armi e si gettarono a terra, rifiutandosi di partire. Invano gli ufficiali fecero opera persuasiva.

Soltanto con l'intervento dei carabinieri e con la promessa che non sarebbero più partiti, i soldati fecero ritorno in caserma dove furono imbarcati su camions all'uopo approntati e trasportati a Rovato (Brescia) per raggiungervi il treno speciale che doveva condurli a destinazione.

All'ora in cui vi telefono mancano ulteriori notizie da Rovato.

E' stata tratta in arresto tale Laura Temezzoli di Verona, cameriera presso il signor Gastone Monaldi, noto attore dialettale, perchè imputata di furto.

A Bologna è stata composta la vertenza fra gli editori e i rivenditori di giornali.

Il convegno del Partito Liberale Italiano a Roma

Nella sede della Direzione Centrale del Partito Liberale Italiano, si è tenuto nei giorni scorsi il convegno delle Rappresentanze regionali del Partito e delle Associazioni Liberali Democratiche ad esso aderenti, il quale era convocato perchè desse indicazioni precise sulla linea di condotta da seguire per l'organizzazione e preparazione di un grande Congresso Nazionale a base più larga da tenersi nel prossimo ottobre, cui si spera parteciperanno tutte le forze liberali e democratiche del Paese.

Al Convegno intervennero i rappresentanti di tutte le regioni di Italia, le quali fecero a gara per inviare come delegati gli elementi più attivi delle varie organizzazioni.

Rappresentavano il Veneto l'avvocato Giusti di Venezia ed il prof. Ghirardini di Vicenza.

Della Direzione Centrale del Partito erano presenti: il sen. conte Faina, l'avv. Barbati di Napoli, l'avv. Campodonico di Firenze, l'on. Candiani di Milano, l'avv. Cangini di Bologna, il prof. Ciotti di Firenze, l'avv. Fani di Perugia, il conte Fiumi di Orvieto, il sig. Fiorini di Roma, l'on. Cottafavi di Modena, l'avv. Jemma di Roma, il dott. Mascagni di Grossetto, l'on. Semmola di Napoli, l'avv. Scelsi di Roma, l'ing. Sprega di Roma, l'avv. Suzzi di Milano e Mario Verdiani segretario del Partito.

Scusarono la loro assenza vari senatori e deputati iscritti al Partito; fra i quali gli onor. Belotti, De Capitani, Di Martino, Sandrini, Celesia e Di Salvo.

L'Ufficio di Presidenza venne composto dall'on. Cottafavi presidente, dagli onor. Fiamberti e Candiani vice presidente, dai segretari avv. Fani e cav. Caruso.

Nella prima seduta il segretario del Partito illustrò l'opera svolta dalla Direzione dopo l'ultimo Congresso Nazionale del giugno 1919, e gli scopi del Convegno.

Dopo animatissima discussione il Convegno approvò con voto quasi unanime l'ordine del giorno formulato dalla Direzione centrale del Partito del tenore seguente:

«L'Assemblea dei Delegati del Partito liberale udita la relazione della Direzione Centrale, ritenuto che nessuna differenza sostanziale programmatica separa le varie frazioni liberali, le quali quindi dovrebbero costituirsi in una sola organizzazione di Partito, invita le frazioni stesse a formare al di sopra di ogni particolarismo un unico Partito, il quale eserciti un'azione comune nell'interesse supremo della Patria; ed inoltre, considerate le attuali condizioni del Paese, fa voti per una intesa con tutti i Partiti che operano nell'orbita delle istituzioni, pel pubblico bene.»

Alla seduta pomeridiana riuscita anch'essa affollata ed animata parteciparono, quali invitati, i rappresentanti del Direttorio del Gruppo parlamentare della Democrazia liberale, on.li Carboni-Boy e Philipson allo scopo di dare forma pratica al predetto ordine del giorno e stabilire eventualmente la riunione di un unico Congresso delle forze liberali e democratiche. Lo scambio di idee ebbe termine con l'intesa: che, avuta comunicazione dalla Direzione centrale del Partito delle deliberazioni che il Convegno avrebbe preso in seguito alla avvenuta discussione, il direttorio del Gruppo democratico liberale avrebbe in un brevissimo termine comunicato a sua volta le deliberazioni del Gruppo stesso.

Nella seduta antimeridiana del giorno dopo si riprese la discussione sull'atteggiamento del Partito relativamente ad un'azione concorde da svolgersi con gli altri Partiti, i quali nell'orbita delle istituzioni hanno comuni principi programmatici. In merito si manifestarono due tendenze; da un lato si affermava che tutti i Partiti i quali concordano nel riconoscimento e nella volontà di difesa degli istituti cardinali dell'attuale costituzione sociale, e cioè oltre al Partito liberale, il Democratico liberale, il Democratico costituzionale, il Nazionalista, il Partito del Rinnovamento, il Partito radicale, non avrebbero più ragione di esistere con individualità propria, ma solo come tendenze interne di un unico grande Partito, e pertanto si caldeggiava l'iniziativa immediata di una tale fusione da proporsi dalla Direzione centrale del Partito liberale a quelle degli altri Partiti e Gruppi suaccennati. A sostegno di questa tendenza si portava, sopratutto dai rappresentanti della Romagna, delle Marche, della Emilia, di Siena e di alcune zone del Veneto, la necessità di contrapporre un'unica organizzazione delle forze liberali e democratiche alle organizzazioni dei Partiti estremi ed il fatto compiuto di una tale fusione in alcune delle regioni ora accennate. L'altra tendenza, affermata dai rappresentanti delle altre regioni (Liguria, Lombardia, Toscana, Sicilia, Lazio, Umbria Napoli ecc.) pur non avversando l'idea di una intesa con gli altri Partiti suddetti, già propugnata nell'Ordine del giorno votato il giorno avanti, si è manifestata contraria alla iniziativa immediata del Partito liberale per una completa fusione. Dopo lunga ed animata discussione, i sostenitori delle due tendenze si sono accordati sul seguente Ordine del giorno che è stato approvato ad unanimità:

«L'Assemblea dei Delegati delle Sezioni ed Associazioni liberali e democratiche intervenuti al Convegno indetto dal Partito liberale italiano; udite le comunicazioni dei rappresentanti del Gruppo parlamentare della Democrazia liberale; dopo ampia discussione; ritenuto che il Partito liberale italiano, per il suo programma rinnovatore e riformatore, è ed intende rimanere l'assertore fermo e sincero dei più sani principi liberali e democratici, e che perciò sotto la sua bandiera trovano sicura guida, pel raggiungimento delle loro idealità e pel trionfo dei loro principi, tutte le Associazioni liberali e democratiche che ad esso aderiscono; considerando che già in varie organizzazioni locali si è attuata una piena fusione delle forze liberali e democratiche, dà mandato alla Direzione centrale del Partito di svolgere nel più breve termine le pratiche necessarie per indire un Congresso Nazionale, allo scopo di formare una sola grande organizzazione di Partito che riunisca e disciplini tutte quelle forze e Partiti che concordino sostanzialmente nei comuni programmi ed intendano constatare l'asservimento nei comuni programmi ed intendano contrastare l'asservimento del Paese ai Partiti estremi; invita la Direzione centrale, nel caso che tali pratiche non sortissero esito favorevole, ad indire ed organizzare entro il mese di ottobre un Congresso nazionale al quale possano partecipare anche tutte quelle altre Associazioni politiche ed economiche che seguono i sani principi liberali e democratici.»

I rappresentanti delle Marche, delle Romagne, di Bologna, di Siena ed altri avevano proposto che nel Convegno fosse discussa la questione della più opportuna denominazione del Partito, ma, in seguito ad osservazioni della Presidenza, questa proposta venne rinviata all'esame ed alle deliberazioni del futuro Congresso.

Nella quarta ed ultima tornata del Convegno, riuscita anch'essa assai numerosa, vennero presi provvedimenti in ordine alla tattica, ad una più salda organizzazione del Partito ed alle adesioni di Associazioni democratiche liberali che sono sorte recentemente in Sicilia, nell'Italia centrale e settentrionale, le quali volendo partecipare all'organizzazione richiesero ed ottennero chiarimenti ed affidamenti per poter tranquillamente unire le loro forze democratiche alle liberali con un affidante programma di rinnovamento.

Venne inoltre votato il seguente Ordine del giorno: «Il Convegno liberale, tenuto presente che il movimento giovanile ha grandissima importanza sia per l'impulso che esso apporta alla riorganizzazione ed alla moderna funzione del Partito liberale, sia per la preparazione dei giovani alla vita politica del domani, stabilisce che uno dei caposaldi del Congresso Nazionale delle forze liberali dovrà essere la coordinazione, lo sviluppo e l'assistenza delle organizzazioni giovanili liberali.»

Altri accordi vennero presi circa l'iniziativa della creazione di una confederazione del lavoro intellettuale ed il maggior interessamento da parte delle Sezioni ed Associazioni al movimento economico, sociale e cooperativo in tutte le sue forme.

Sintesi delle idee e delle discussioni della importante riunione, nella quale si trovarono affratellate tutte le regioni d'Italia, dalla lontana Sicilia ai Paesi subalpini, fu l'unanime approvazione di un manifesto al Paese.

Prima che il Convegno si sciogliesse gli adunati, dolorosamente impressionati pei tristi fatti della riva dalmata espressero lo sdegno ed il rammarico del Partito liberale italiano per gli avvenimenti di Spalato, traendone motivo a confidare che il Governo esigerà con fermezza le necessarie riparazioni e tenendo alta la bandiera della Patria non ammetterà una soluzione del problema adriatico, la quale non sia rispondente ai diritti imprescindibili ed ai grandi interessi nazionali.

Così il Convegno si chiuse tra il maggiore fervore di consensi e la diffusa calorosa fiducia di poter imprimere al Partito liberale italiano che è e vuol essere Partito di democrazia e di libertà, un novello impulso ed una disciplina che gli consenta di affrontare con unità di intenti, concordia di mezzi, vigore di opere non solo i problemi formidabili dell'ora che passa, ma quelli che riguardano l'avvenire del Paese.

Bela Kun può andare in Russia

(Nostro servizio particolare)

Berna, 26

Bela Kun potrà continuare il suo viaggio verso la Russia

Il governo della monarchia ungherese ha voluto essere clemente contro il suo avversario in fuga. Nella seduta di sabato il nuovo governo ha preso una deliberazione in base alla quale il governo di Budapest fa sapere ai governi di Vienna e di Berlino che esso non farà alcuna opposizione perchè l'ex dittatore comunista sia autorizzato a proseguire il proprio pellegrinaggio verso Mosca.

Nei circoli ungheresi si assicura che questo era già il pensiero espresso dal nuovo ministro degli esteri ungherese fino da quando Bela Kun aveva abbandonato il territorio austriaco.

La crisi politica interna non aveva permesso prima di ora al governo di Budapest di prendere una risoluzione qualsiasi circa il caso di Bela Kun.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 28 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 180 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 28 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2,50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La riforma elettorale amministrativa alla Camera

Il disegno di legge sulle tasse di successione

Roma, 26

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.

BIANCHI Vincenzo, Sottosegretario per le pensioni di guerra, all'on. Felice Bacci dichiara che il Governo ha riconosciuta l'opportunità di prendere in considerazione i casi dei genitori dei caduti in guerra quando la pensione sia stata concessa alla moglie.

Avverte che la spesa per un adeguato provvedimento è prevista in quattro milioni. Assicura però che la questione sarà sottoposta allo studio della commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi per le pensioni di guerra.

BACCI Felice, non è soddisfatto; lamenta che ancora si studi mentre i genitori dei militari caduti in guerra attendono di essere adeguatamente soccorsi: chiede che non si lesinino i fondi necessari per l'adempimento di questo dovere.

I fatti di Viareggio

CORRADINI, Sottosegretario agli interni, risponde all'on. Mancini a proposito dei fatti di Viareggio. Ricorda che essi ebbero origine da un conflitto sorto tra due squadre di giocatori di foot-ball in seguito al quale dovette intervenire la forza pubblica, e dall'atto impulsivo di uno dei carabinieri che fece fuoco e uccise uno dei giocatori.

Ricorda i gravissimi disordini che ne seguirono e che resero il passaggio dei poteri all'autorità militare. Il prefetto di Lucca ed il commissario di P. S. di Viareggio sono stati traslocati ed il carabiniere che fu la causa prima dei disordini è sotto procedimento per omicidio.

MANCINI, riconosce esatta soltanto che in parte la versione dei fatti data dal sottosegretario di Stato. Osserva che dato il pericolo di disordini l'autorità avrebbe dovuto vietare la partita di foot-ball tanto più data l'insufficienza della forza pubblica presente in Viareggio. Osserva del resto che nella narrazione dei fatti quali fu riferita dalla pubblica stampa si è grandemente esagerato.

Afferma ad ogni modo che il movimento che dapprincipio fu puramente sentimentale non sarebbe degenerato come degenerò in movimento politico se chi presiedeva in quel momento all'ordine pubblico a Viareggio avesse compiuto il suo dovere. Assicuro che l'ordine fu sollecitamente ristabilito e la calma fu ridonata pienamente a quella cittadinanza.

BIGNAMI, svolge una proposta di legge per la istituzione di un comitato centrale scientifico tecnico d'incoraggiamento industriale presso il Ministero dell'Industria.

BIANCHI Umberto, si riserva di proporre alcuni emendamenti alla proposta quando verrà in discussione davanti alla Camera.

CHIESA, svolge una proposta di legge per il controllo degli enti privati esercenti il commercio bancario.

Propone che tutti gli enti privati che intendono di esercitare il commercio bancario del credito e dei depositi debbono conseguire l'autorizzazione del Ministero del tesoro, sottoporre ad un controllo governativo permanente e compilare con determinate forme de proprie situazioni mensili e bilanci annuali.

Tali norme dovrebbero essere sottoposte altresì a tutte le banche estere esercitanti in Italia e quelle che intendessero farvi operazioni. Prega la Camera di prendere in considerazione le proposte di legge che contribuirebbero grandemente a risanare la vita finanziaria del paese.

RUBELLI, con le consuete riserve non si oppone alla presa in considerazione della proposta di legge.

La tassa sulle successioni

E' presa in considerazione.

Discussione del disegno di legge: Aumento delle tasse sulle successioni sulle donazioni.

FRONTINI, premette che i socialisti non negheranno il loro voto a questo disegno di legge che tende a riordinare ed inasprire il regime fiscale in materia di successioni, ma debbono rilevarne la timidità e la insufficienza.

In luogo di indugiarsi a ritoccare aliquote e tabelle occorrerebbe infatti porre mano alla riforma del codice civile per modificare le basi del diritto ereditario nel senso se non di una abolizione immediata almeno della sua progressiva attenuazione tanto nella forma della successione legittima, quanto in quella della successione testamentaria.

Afferma che il diritto di proprietà ed il diritto di successione non sono definibili anche in questo periodo di transazione se non in ragione diretta del lavoro compiuto.

In particolare l'evoluzione del diritto di successione dovrà portare alla riduzione della successione alla sola linea retta.

Conclude affermando che nella battaglia fra i negatori e gli assertori del diritto di proprietà e del privilegio economico, il partito socialista, pur nei passeggeri contrasti portati da differenze dottrinali di apprezzamenti nel divenire sociale, sarà sempre unito e compatto poichè è suo canone fondamentale che solo al lavoro deve essere riconosciuto il diritto alla vita. (*Vivi e reiterati applausi all'Estrema Sinistra, molte congratulazioni*).

MERLIN, dichiara che il gruppo popolare in linea di massima approva il disegno di legge poichè si ispira al principio dell'imposta fortemente progressiva. Ma non deve mancare la vigile tutela delle classi meno abbienti cioè dei piccoli proprietari e a tale scopo il gruppo popolare afferma il principio che siano esenti da imposta i patrimoni inferiori a lire diecimila devoluti in linea retta e fra coniugi.

Ricorda che l'esenzione delle quote minime è stata sempre propugnata, ma anche in tempi di finanza prospera tutti i progetti presentati sono sempre rimasti lettera morta. Lo stesso on. Giolitti presentò nel 1900 un progetto simile.

GIOLITTI — Rispardava le quote minime di imposta, non le successioni.

MERLIN — Bisogna esonerare le quote minime che rappresentano gli strumenti di lavoro.

ZIBORDI — Sono già tanti i poveri ed ora se ne vuole creare di più.

MERLIN, nota che al tempo della guerra cioè in periodo di ristrettezze finanziarie, le quote minime furono esonerate dai nuovi inasprimenti fiscali, ciò che rappresenta una tendenza all'avviamento del principio generale nello sgravio completo delle quote minime.

Conclude mettendo in luce tutti i benefici effetti dell'istituto della piccola proprietà che merita di essere mantenuto e difese e che ha sempre vissuto prospero per virtù intrinseca e non per protezionismi di Stato.

ROSATI, è favorevole al disegno di legge; crede che esso non solo non possa aver nessuna dannosa ripercussione sulla economia del paese e sulla ricchezza, ma risponda ad un principio di giustizia sociale che sarà fecondo di risultati benefici.

Crede che non solo per ragioni di principio, ma anche per non isterilire una delle fonti principali di tassazione, non possa accedersi al concetto propugnato dal gruppo socialista nella soppressione del diritto ereditario. (*Applausi, interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Del resto, poichè la repubblica comunista russa ha abolito questo diritto, sarà bene attendere, prima di propugnare una tale riforma per constatare i risultati economici.

Conclude esprimendo il convincimento che il regime borghese saprà superare la situazione economica sociale creata dalla guerra, poichè, mostrando di saper trasformare e di adottare i propri ordinamenti alle esigenze dei tempi nuovi, rivela una forza di espansione che non può non assicurargli un fausto divenire. (*Vivi applausi a Destra*).

BONDI, vorrebbe accolto nel disegno di legge il principio propugnato dall'onor. Turati e da molti economisti di colpire con particolare sopratassa quella parte di patrimonio ereditario che alla lor volta traggono origine da precedenti crediti.

Concludendo dichiara che vota a favore del disegno di legge non tanto per il modesto cespite che ne deriverà, ma perchè è l'espressione di quei principi di sana democrazia che sono il programma del presente Ministero. (Benissimo-v t

BREZZI, crede necessario che si debba creare una tariffa unica dei gradi quarto, quinto, sesto ed estranei moderandola in modo che non siano superate almeno nelle prime sei classi da lire mille a lire centomila le aliquote fissate per gli estranei con l'anteriore decreto 24 novembre 1919 ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno.

Rileva poi che la disposizione testamentaria in molti casi sotto la forma di un atto di liberalità rappresenta l'assolvimento di veri e propri obblighi morali e di coscienza ed anche questa considerazione d'ordine morale e sociale deve essere considerata dal legislatore.

Confida pertanto che il Governo vorrà accettare e la Camera approvare il suo ordine del giorno. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

CARNAZZA, a nome anche dei deputati Ruini, Sanna, Randaccio e Faranda svolge il seguente ordine del giorno:

Un ordine del giorno sul diritto successorio

La Camera riconosce la necessità di una riforma del diritto successorio che senza colpire lo stimolo alla previdenza ed al risparmio e lo spirito della continuità familiare tenga presente le nuove esigenze della coscienza sociale e i danni economici connessi agli acquisti di fortune senza il proprio lavoro ed agli eccessivi accumulamenti patrimoniali, invita pertanto il Governo a presentare un disegno di legge che introduca opportune modificazioni alle norme vigenti sulle successioni.

Lo scopo dell'ordine del giorno è evidente; esso riconosce la necessità di una profonda riforma nel diritto successorio, essa non può farsi in occasione di una legge finanziaria trattandosi di un grave e ponderoso problema che va studiato e risolto con ogni prudenza e ponderazione

Ribatte le censure fatte dall'on. Frontini ai presentatori dell'ordine del giorno che non considerano affatto in arca santa il nostro codice civile, ma lo vogliono riformato secondo le nuove esigenze della società e le nuove attività sociali fra le quali viviamo. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Come affermazione delle nuove esigenze i firmatari dell'ordine del giorno propongono anche un emendamento al numero sette pella tariffa per cui la tassa di successione fra i parenti oltre il quarto grado sia parificata a quella per gli estranei. La Camera quindi vorrà raccogliere l'ordine del giorno e l'emendamento. (*Approvazioni*).

DONATI Guido, si rende ragione delle necessità impellenti della finanza italiana e perciò si dichiara favorevole in massima al disegno di legge, benchè trovi che alcune disposizioni di esso sono troppo aspre e possono essere modificate.

A questo proposito fa osservare che specialmente dopo gli inasprimenti sarà spesso troppo gravoso e forse in certi casi anche impossibile agli eredi di pagare la tassa entro i sei mesi prescritti.

A coloro poi che hanno più propugnato l'abolizione del diritto di successione, osserva che per essere logici essi debbano anche proporre l'abolizione della proprietà privata, ma finchè questa esiste deve essere rispettata e come necessario suo complemento rispettato il diritto di disporre con atto di ultima volontà. (*Applausi, congratulazioni al Centro*).

Approva il disegno di legge e propone che sia elevata la progressività dell'aliquota anche oltre i venti milioni.

Vorrebbe poi ridotta dal sette al tre il minimo della tassa per le successioni tra fratelli, notando che nelle sue quote minime questa successione ha spesso carattere di assegno alimentare.

Chiede poi che si dia carattere progressivo anche alla percentuale presuntiva dell'ammontare del valore dei gioielli e del denaro nella successione modificando in questo senso l'art. 3 del disegno di legge. Riconosce poi teoricamente giusto il distinguere nei patrimoni ereditari quella parte che è effetto dell'attività personale del defunto da quella parte che gli è pervenuta per successione, ma crede che l'applicazione di questo principio trovi ostacoli insormontabili e praticamente ineffettuabile. Conclude esprimendo la speranza che il Governo e la Camera vorranno modificare il disegno di legge nel senso da lui esposto. (*Applausi a Sinistra, congratulazioni*).

BERTONE, constata come sia stato unanimemente ammesso che l'inasprimento delle tasse può esercitarsi in particolar modo sui beni acquistati per successione ereditaria che le tasse stesse debbono avere carattere progressivo.

Disegni di legge per lavori nel Veneto

PEANO, presenta i seguenti disegni di legge: Autorizzazione della spesa di 65 milioni per la sistemazione generale del fiume Livenza ed affluenti nelle provincie di Treviso, Udine e Venezia; autorizzazione della spesa di 20 milioni per le bonifiche del Veneto; autorizzazione della spesa per il funzionamento delle commissioni locali di equo trattamento del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Chiede che questi disegni di legge siano inviati alla Giunta generale del bilancio.

PRESIDENTE, dà atto all'on. Ministro dei LL. PP. della presentazione di questi disegni di legge che, secondo la sua richiesta, saranno inviati alla Giunta generale del bilancio.

Nota che la giunta del bilancio ha anche maggiormente aggravato le proposte ministeriali; tuttavia dichiara che il governo accetta tali aggravamenti. Crede però che al di là di questi limiti non sarebbe prudente spingersi almeno per ora. Conviene anche considerare che un eccessivo ed insopportabile inasprimento produrrebbe l'effetto di incoraggiare e moltiplicare le frodi. Venendo agli emendamenti proposti, dichiara di accettare il concetto di equiparare per gli effetti fiscali alle successioni fra estranei le successioni oltre il quarto grado. Quanto al sopprimere la successione legittima oltre il quarto grado, trattasi di una riforma alla nostra legislazione civile che non può essere adottata in questa sede (*interruzioni all'estrema sinistra*).

Anche per ragioni di ordine pratico non può accettare che la tassa sia progressivamente aggravata in proporzione del patrimonio già posseduto dall'erede e non crede praticamente possibile distinguere nel patrimonio ereditario la parte che il defunto ha acquistato col proprio lavoro e quella che ha alla sua volta ereditato.

Non può accettare la proposta di esonerare da qualsiasi tassa le eredità fino alle diecimile lire, notando che una siffatta riforma rappresenterebbe per lo stato una perdita di venti o venticinque milioni, mentre sarebbe di ben lieve vantaggio alle piccole proprietà (*commenti al centro*).

Prega quindi l'on. Merlin gli altri proponenti di non insistere nel loro ordine del giorno. Si riserva di esaminare nella discussione degli articoli gli altri emendamenti. Prega la Camera di approvare questo disegno di legge che deve arrecare all'erario il beneficio di oltre cento milioni e che inoltre corrisponde a taluni fini sociali (*applausi al centro*).

La riforma elettorale amministrativa

MODIGLIANI, domanda che la Camera fissi un termine alla commissione che esamina il progetto di legge dell'on. Matteotti sulle elezioni amministrative per la presentazione della relazione.

CASERTANO, dichiara che la commissione ha presentata la relazione sui tre disegni relativi alle elezioni amministrative per uno dei quali la commissione presenta le sue conclusioni in merito mentre per gli altri due propone una sospensiva.

Così essendo i tre disegni di legge possono essere iscritti senz'altro nell'ordine del giorno e la commissione è pronta a sostenere la discussione.

Crede egli pure che la Camera possa senz'altro iscrivere nell'ordine del giorno i tre disegni di legge.

TOVINI, osserva che la relazione presentata dall'on. Casertano, riguarda soltanto la proroga delle elezioni amministrative e non i progetti del ministro Nitti e dell'on. Matteotti, dichiara però che l'oratore come membro della commissione ha presentato una relazione di minoranza. Crede pertanto che si possa fissare una seduta per discutere il progetto relativo alla proroga delle elezioni.

GIOLITTI, rileva che vi è in questo momento un grandissimo numero di comuni amministrati da commissari regi e prefettizi.

Perciò non ha difficoltà ed anzi crede opportuno che la legge cui ha accennato l'on Tovini sia discussa in una delle prossime sedute antimeridiane.

Nota che, se come pare, anche i fautori della rappresentanza proporzionale riconoscono che questa debba limitarsi ai grandi comuni, potrebbero intanto indirsi le elezioni per tutti i comuni minori, la massima parte dei quali non funziona più.

Fa anche osservare che se pure in questo periodo di lavoro la Camera approvasse la legge per la proporzionalità sulle elezioni amministrative, il Senato non se ne potrebbe occupare che a novembre e le elezioni amministrative non potrebbero far si che a primavera.

I socialisti

MODIGLIANI, osserva che con molto buon garbo si tende a rinviare la discussione sulla proporzionale; constata che la commissione contraria alla proporzionale ha fatto dell'ostruzionismo; crede poi, se anche il presidente del consiglio condivida l'opinione dell'on. Casertano, che il progetto per la proporzionale possa essere discusso anche senza la relazione, poichè in questo caso si riserva di fare una proposta concreta per la discussione. Crede poi che se la Camera approverà la legge in questo periodo, anche il Senato farà lo stesso, purchè naturalmente il governo lo voglia. In tal caso le elezioni potranno farsi a settembre e ottobre.

Crede poi che il partito popolare non possa che esser favorevole alla riforma proporzionale e volere che si discuta subito (*commenti al centro*).

Afferma che solo coloro che vogliono mantenere situazioni elettorali che non corrispondono alle reali condizioni del corpo elettorale desiderano che le elezioni siano prorogate (*vive approvazioni all'estrema sinistra*)

GIOLITTI, ha dichiarato che accetta la proporzionalità nelle amministrazioni comunali e che consente si discuta la riforma quando la Camera lo crederà (*applausi al centro*). Solo ha fatto presente alla Camera le condizioni di molti comuni e le difficoltà di arrivare in tempo, ed ha pure accennato al dovere che la discussione si faccia nelle sedute antimeridiane.

I popolari

TOVINI afferma che il partito popolare è favorevole alla riforma proporzionale delle elezioni amministrative, ma vuole che la riforma e la proposta dell'on. Casertano vengano discusse in una prossima seduta. Se allora la Camera si dichiarerà in massima favorevole alla riforma potrà dar mandato categorico alla commissione di riferire in merito.

CASERTANO, dichiara che la commissione è stata unanime ed ha avuto l'assenso anche dell'on. Matteotti, ritenendo che non fosse possibile giungere ad avere la riforma in tempo, mentre le condizioni di moltissimi comuni imponevano di non procrastinare le elezioni.

La commissione, in una questione così grave, fatta esperta anche per la esperienza del passato, non ha creduto di poter improvvisare, epperò si è riservata di presentare alla ripresa dei lavori il risultato dei suoi studi.

Ad ogni modo non si oppone che la Camera in una prossima seduta antimeridiana inscriva all'ordine del giorno la discussione dell'importante argomento.

AMENDOLA, trova inopportuna la presente discussione in sede di determinazione di ordine del giorno, crede egli pure che si dovrebbe provvedere senza ritardo alla ricostituzione di gran parte delle amministrazioni, e discutere a suo tempo, con la dovuta ampiezza e ponderazione la proposta riforma proporzionale sulla quale l'oratore e i suoi amici hanno molti e gravi rilievi da sottoporre alla Camera. Propone perciò che in una prossima seduta si discuta solo il disegno di legge per il quale la commissione ha presentato le conclusioni in merito (*commenti*).

MATTEOTTI osserva che assentendo alle conclusioni della relazione dell'on. Casertano ha sempre fatto però esplicita dichiarazione che la discussione sulla riforma proporzionale non avrebbe ritardato le elezioni amministrative.

Osserva che la proposta dell'on. Camerano ha evidente carattere di ostruzionismo da cui non può che dissentire ed insiste perchè in una prossima seduta si discuta la sua proposta di legge sulla proporzionale.

COCCO-ORTU quale presidente della commissione, dichiara che questa si è resa conto delle considerazioni d'opportunità, testè accettate dal Presidente del Consiglio, che consigliano di non ritardare le elezioni dei comuni minori; protesta contro l'accusa di ostruzionismo; accusa che dimostra infondata; non può consentire a deliberazioni affrettate con le quali si sacrifichino gli interessi del paese per l'interesse di partito (*approvazioni, rumori all'estrema sinistra*).

MODIGLIANI, chiede al presidente se allo stato presente delle cose la proposta di legge dell'on. Matteotti possa essere posta all'ordine del giorno, nel caso negativo propone che si fissi alla commissione un termine per presentare la relazione sul progetto di legge Matteotti.

PRESIDENTE, constata che vi è una sola relazione concernente la proposta del le elezioni amministrative. La Camera può fissare un termine alla commissione perchè entro un breve e perentorio termine presenti la relazione sul disegno legge Matteotti.

GIOLITTI dichiara di lasciare libera la Camera nella sua discussione e di astenersi dal voto.

In base a tale dichiarazione la grandissima maggioranza della Camera, socialisti, popolari e liberali di destra, votano la fissazione di un termine di tre giorni per la prescentazione della relazione; votano contro alcuni radicali ed i democratici costituzionali.

La Camera, non contenta del nuovo lavoro accollatosi, per bocca del popolare on. CAVAZZONI vuole aggiungersi anche la questione del voto alle donne. Nella passata legislatura, come è noto, la Camera non solo ha concesso il diritto di voto ma l'eleggibilità alle donne. Ora si chiede almeno l'applicazione del diritto di voto.

Anche il voto alle donne

CASERTANO presidente della commissione, dichiara che di una questione così grave non è stato iniziato nemmeno l'esame.

GIOLITTI fa osservare che qualora fosse concesso il voto, nove milioni di donne dovrebbero essere iscritte nelle liste e tale lavoro richiederebbe tanto tempo che non si potrebbero fare le elezione che nel 1922.

MODIGLIANI, treva subito il rimedio. Come nella passata legislatura appunto per non differire nuovamente le elezioni politiche imminenti, si suggerì che le donne avrebbero votato per la prima volta nelle successive elezioni, così ora si potrebbe decidere che le donne non votassero nelle prossime elezioni, ma in quelle future.

Con questa riserva la Camera a grande maggioranza accorda dieci giorni alla commissione per presentare la sua relazione.

Del resto la questione del voto alle donne non occuperà molto tempo. La Camera ha già affrontato la questione di questa legge e non avrà che a riprenderla in esame e, se si vorrà, si potrà anche avere una discussione lunga ed analitica su questioni di fatto.

La seduta è stata tolta alle ore 21.30.

La nomina dei commissari

rispettivi ai vari disegni di legge

Roma, 27

Stamane si sono riuniti a Montecitorio gli uffici della Camera. E' stata questa l'ultima riunione tenuta secondo la vecchia costituzione degli uffici.

Dopo l'ammissione alla lettura di 15 proposte di legge di iniziativa parlamentare ed l'esame di dieci domande di autorizzazione a procedere, si è proceduto all'esame di vari disegni di legge ed alla nomina dei rispettivi commissari.

Per l'approvazione del trattato di pace di San Germano e l'annessione al regno dei territori attribuiti all'Italia, sono stati nominati commissari rispettivamente nei nove uffici gli on. Coris, Guglielmi, Tupini, Carnazza, Cocco Ortu, Beneduce Giuseppe, Mattei Gentili, Amendola e Turati.

Per l'indennità ai pubblici amministratori sono stati nominati commissari gli on. Abisso, Donati Pio, Vella, Guarienti, Matteotti, De Michele Giuseppe, Rocco, De Michelis Paolo e Brezzi.

Per l'abolizione del limite massimo per il salario agli operai infortunati sono stati nominati commissari gli on. Modigliani, Dugoni, Olivetti, Lollini, Garibotti, Chiesa, Merloni, De Michelis Paolo e Piemonte.

Per la requisizione delle cartiere, per la fornitura della carta alla stampa periodica sono stati nominati commissari gli on. Satta-Branca, Tofani, Vassallo Ernesto, Falbo, Cerabona, Piccoli, Castellini, Bianchi Umberto e Cappa.

Per la socializzazione del sottosuolo e la gestione cooperativa delle industrie minerarie, la discussione è stata in alcuni uffici lunga e vivace. Sono stati nominati commissari gli on. Laloggia, socialista riformista contrario al progetto, Sipari, Ruini, Carnazza, Matteotti, Beretta, Bianchi Umberto, Balsamo favorevole al progetto con riserva, e di Salvo contrario al progetto.

La proposta dell'on. Galeno

Roma, 26

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge di iniziativa dell'on. Galeno sulla abolizione degli eventuali diritti di proprietà diretta sul fondo della Laguna di Venezia che esclude diritti di pesca a favore dei privati.

Con l'art. 1 del disegno di legge tutti i diritti di proprietà sul fondo e di pesca nelle acque che si estendono dalla foce del Sile alla Conca di Brendola fra mare e terraferma, costituenti la Laguna di Venezia, sono aboliti.

Consiglio dei Ministri

Roma, 27.

Stamane si è riunito il Consiglio dei ministri. Alla riunione odierna hanno partecipato tutti i membri del gabinetto eccettuato il senatore Sechi, che è arrivato quando il consiglio dei ministri era terminato, e l'on. Tedesco tuttora indisposto.

Il ritiro da Valona?

La prima parte della riunione è stata dedicata ad un esame della situazione in Albania dopo gli ultimi avvenimenti di carattere diplomatico e militare. Il barone Aliotti è qui giunto perchè richiamato dal governo per conoscere quale è lo stato d'animo dei dirigenti la politica albanese a nostro riguardo e se è possibile stabilire un accordo su basi dignitose.

Dopo le conferenze col presidente del consiglio e col ministro degli esteri il barone Aliotti tornerebbe al suo posto.

Ma il problema albanese bisogna anche considerarlo dal punto di vista militare. In proposito ha riferito il ministro della Guerra on. Bonomi, in base a dettagliati rapporti del generale Piacentini. Sia per le perdite, e soprattutto per la malaria, si sono prodotti nelle nostre truppe dei vuoti che sarebbe necessario colmare perchè altrimenti la situazione diventerebbe insostenibile.

Si afferma però — riferiamo la voce per debito di cronaca — che non sarebbe improbabile il nostro ritiro da Valona.

I nuovi S.S. agli Esteri e alla Guerra

Dopo un breve esame della situazione interna il consiglio ha deliberato stamane di riempire i posti rimasti vuoti sino dall'epoca della costituzione del gabinetto Giolitti nel numero dei sottosegretari di stato ed ha stabilito di assegnare il sottoportafoglio degli Esteri al senatore Di Saluzzo e quello della Guerra all'on. Lanza di Trabia.

L'on Lanza di Trabia, giovane deputato di prima legislatura già appartenente alla nostra diplomazia, è stato in guerra un valorosissimo combattente: appartiene ad uno dei più alti casati del patriziato siciliano ed ha avuto due fratelli morti in guerra dopo essersi segnalati per mirabili atti di valore.

L'on. Di Saluzzo, già deputato per due legislature ed ora membro del Senato, è uno stimato parlamentare che già compì bene la sua prima prova di uomo di governo reggendo il sottosegretariato per le pensioni e l'assistenza militare; ha partecipato attivamente alla nostra guerra col grado elevato di colonnello di Stato maggiore.

Movimento negli alti gradi dell'Esercito e lavori parlamentari

Il consiglio ha poi stabilito di procedere ad un movimento negli alti gradi dell'esercito.

Al posto di comandante del corpo di armata di Napoli, rimasto vacante per la nomina del generale Ameglio a comandante della Guardia regia è stato destinato il generale Albricci.

I ministri si sono occupati anche del corso dei lavori parlamentari. E' confermato il proposito dell'on. Giolitti di far discutere e approvare dai due rami del parlamento tutti i provvedimenti di carattere urgente presentati dal governo ed il disegno di legge che approva il trattato di pace di Saint Germain esaminato stamane dagli uffici.

La Camera dovrà pure esaminare alcune proposte di legge come quella per le elezioni amministrative e per la sostituzione dei deputati. Dovrà quindi tenere delle sedute antimeridiane e sarà forse chiesto di sospendere in questo breve periodo lo svolgimento delle interrogazioni. Comunque, non sarà possibile ultimare i lavori parlamentari che nella prima decade di agosto.

Varie

Nel consiglio di stamane si è anche accennato alla politica dei consumi ed è stato deciso che nella seduta di giovedì il commissario per i consumi on. Soleri farà alla Camera una esauriente esposizione sulla situazione alimentare del paese. Il consiglio ha approvato un decreto legge presentato dal ministro Alessio per la derequisizione delle navi. E' stata anche deliberata la istituzione di un Istituto superiore di studi commerciali in Napoli, da tempo invocato da quegli enti locali.

Il consiglio ha approvato un provvedimento col quale cessano di avere applicazione per i reati soggetti alla giurisdizione militare le aggravanti. In fine il consiglio si è occupato di affari di ordinaria amministrazione.

La riunione è terminata alle ore 13.

L'agitazione dei metallurgici

Milano, 27.

Si notano piccoli incidenti causati dalla diversa interpretazione di ordini emanati dalla federazione italiana operai metallurgici a datare da ieri, circa la sospensione delle ore straordinarie. Finora nulla di grave. L'ordine della F.I.O.M. ha fatto sorgere una questione giuridica sulla violazione del contratto di lavoro precedente, non ancora denunziato e particolarmente sull'articolo 6 del regolamento che dice: «Nessun operaio potrà rifiutarsi, salvo un giustificato motivo, di attendere al lavoro in causa di aumento di orario: però non si può obbligare un operaio a lavorare per un numero di ore straordinarie maggiore di otto per settimana, escluso il sabato».

I sindacalisti sono in polemica con la «Fiom» e col giornale l'«Avanti» in merito all'atteggiamento di quella organizzazione e sul caroviveri.

I sindacalisti dell'unione sindacale intervengono ai comizi indetti dalla «Fiom» ed ingaggiano vivaci contraddittori: ciò a riprova del completo accordo che esiste tra le varie organizzazioni!

La fiera protesta del Cons. Naz. di Fiume contro le accuse dell'on. Riboldi

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 27

(A.) — Il Consiglio nazionale fiumano risponde alle accuse mossegli dall'on. Riboldi alla Camera con un lungo memoriale, nel quale è detto fra l'altro che il deputato socialista che sostiene di aver fatto un'inchiesta coscienziosa a Fiume ha trascurato invece ogni contatto coi partiti che sono rappresentati in seno al Consiglio nazionale e colle autorità di Fiume le quali non hanno mai saputo di un suo soggiorno in questa città; che il primo Consiglio nazionale fu formato da cittadini aderenti a tutti i partiti e gruppi politici nazionali italiani.

La stragrande maggioranza del Consiglio nazionale era costituita da elementi che appartenevano al Partito autonomo capitanato da Riccardo Zanella e al quale l'on. Riboldi riconosce il carattere nazionale italiano, nonchè al gruppo radicale-nazionalista di cui era capo riconosciuto l'attuale sindaco Riccardo Gigante e che ebbe sempre tradizioni decisamente irredentiste: che il Presidente del Consiglio nazionale non appartenne mai alla «Lega autonoma» (partito Vio-Ossoinak), appartenne invece proprio al «Partito autonomo» (Zanella); che alle elezioni dell'ottobre e del novembre 1919 presero parte tutti gli aderenti al Partito autonomo Zanelliano, tanto che i rappresentanti del Partito ebbero a dichiarare solennemente che — pur con le dovute riserve — avrebbero votato compatti per la lista dell'«Unione nazionale» (elezioniamministrative) rispettivamente per Luigi Rizzo (elezioni politiche); che la discussione sulle proposte di compromesso del generale Badoglio svoltosi nel dicembre del 1919 non ha provocato alcun dissidio fra il Consiglio nazionale e il Comandante. E' vero all'incontrario che mentre il Comandante pur essendo deciso a valersi dei suoi diritti e respingere il compromesso, desiderava che la ripulsa venisse anzitutto per deliberato del Consiglio nazionale, la maggioranza di questo — invitata ad esprimere il proprio giudizio — ha dato parere favorevole all'accettazione, rimettendo però la decisione finale al Comandante e dichiarando esplicitamente di veder accettare quella soluzione che egli avrebbe ritenuto più corrispondente alla causa.

Il memoriale conclude dicendo che il Consiglio nazionale desidera che la questione di Fiume sia discussa liberamente; perchè la discussione avvenga con cognizione di causa esso ritiene necessario che i vari partiti italiani facciano constatare a mezzo di loro rappresentanti il vero stato delle cose, assumendo informazioni dirette presso amici ed avversari. Esso Consiglio deve deplorare però che il rappresentante del più forte gruppo della Camera si sia arrogato il diritto di parlare di Fiume valendosi di un'inchiesta, che se anche avvenuta, ciò che è ancora da dimostrarsi, si è basata unicamente su informazioni unilaterali; deplora altrettanto vivamente il tono del linguaggio che a prescindere da qualsiasi considerazione politica, nessun socialista d'altra nazione — giova crederlo — avrebbe usato contro gente del proprio sangue.

Un ordine del giorno

del Comando albanese alle truppe

L'«Avanti!» pubblica il seguente ordine del giorno indirizzato dal Comando albanese alle sue truppe:

«I giornali italiani hanno fatto conoscere come un Partito politico che pure è composto di italiani non esiti a mostrarsi avverso ai propri fratelli che combattendo tengono alto il nome della patria in Albania, preferendo vedere questi trucidati dagli albanesi piuttosto che permettere che a questi venga inviato l'aiuto di un solo uomo. E' necessario che i nostri soldati non si lascino impressionare da siffatte notizie e dagli sfoghi di livore partigiano di un Partito che rinnega l'idea della patria. Le bande d'insorti albanesi a loro volta, degni alleati di quel Partito, sperano e credono che l'opera di tale Partito determinerà come conseguenza il nostro abbandono da parte della nazione. Ma quel partito, nemico della patria, e le bande albanesi sue alleate si illudono grossolanamente. Un movimento spontaneo di fratellanza e di amore è sorto in tutta Italia e quel movimento si è già affermato con l'invio in Albania di volontari che accorrono a portare il loro aiuto ed offrire spontaneamente la loro vita in nome della solidarietà e dell'onore nazionale.

Questo superbo e commovente esempio di italianità sia portato a conoscenza di tutti i militari. Siano dunque saldi i nostri cuori anche in mezzo alla miseria che imperversa fra certi partiti italiani e che taluni giornali non si peritano di magnificare».

Naturalmente il giornale socialista commenta questo coraggioso e nobile ordine del giorno con le sue solite tirate antimilitaristiche (contro il militarismo borghese, s'intende), e sbizzarrendosi in pretese intrusioni del militarismo stesso nella vita politica del Paese. Ma il socialismo deve essere *sempre* antimilitarista.

Il morale delle nostre truppe in Albania

Roma, 27

L'on. Roberto Zilori Dal Verme, di ritorno da un suo viaggio in Albania, ove si è recato per constatare de «visu» l'attuale situazione politica e militare della regione, è stato intervistato da un redattore del «Corriere d'Italia».

L'on Zilori che si è incontrato col barone Aliotti, col generale Piacentini ed altre autorità, durante il suo viaggio si è interessato essenzialmente delle condizioni materiali e morali dei nostri soldati. Attualmente in Albania — ha detto l'on. Zilori — nonostante il caldo, la malaria, le fatiche del campo, il morale dei nostri ufficiali e soldati è davvero ammirevole. Essi sono convinti che gli insorti albanesi non potranno varcare l'attuale linea di difesa ed attendono con pazienza e con fermezza la soluzione della discussione diplomatica che si sta svolgendo fra Valona, Durazzo e Tirana.

L'on. Zilori ha aggiunto che visitando la prima linea ha avuto la impressione che la città di Valona debba ritenersi al sicuro sia per le opere di difesa ordinate dal comando, sia pel valido ed efficace aiuto delle navi «Duilio» «San Marco» e dei diversi cacciatorpediniere che ripetutamente si portano da un punto all'altro della baia. L'on. Zilori è convinto che è interesse non solo dell'Italia, ma degli albanesi, per la loro indipendenza, venire ad un accordo sollecito e definitivo.

[D]amasco occupata dai francesi

Parigi, 27

I francesi hanno occupato l'altro ieri Damasco, a quanto annunciano alcuni telegrammi dalla Siria, che danno ragione di questa improvvisa avanzata delle truppe del generale Gouraud. Questi teneva le città della costa siriaca da Tripoli a Beiruth e, in base ad un accordo che Clemenceau aveva firmato con l'emiro Feisal ad istigazione degli inglesi, le città dell'interno dovevano essere governate dall'emiro suddetto col controllo e la assistenza della Francia.

Queste accordo era stato concluso nel momento in cui l'emiro Feisal faceva balenare agli inglesi la possibilità di un interbidamento delle acque in Asia Minore, in modo da permettere alla bandiera britannica di aventolare anche su buona parte della Siria, che a Londra non tutti consentivano ad attribuire alla Francia. Ma l'emiro Feisal, così almeno si pretende a Parigi, non osservo lealmente le stipulazioni concluse con Clemenceau, per cui gli venne il giorno 15 inviato un «ultimatum» con cui il generale Gourand annunciava la occupazione di alcune città ma non però di Damasco, che è la capitale dello stesso emiro Feisal.

Senonchè, durante la loro avanzata, i francesi sarebbero stati assaliti dagli arabi: ciò li ha messi nella necessità di occupare le principali città dell'interno della Siria e di prendere in tal guisa pegni del:itivi avendo così in mano l'intero paese.

Evidentemente i francesi hanno voluto cogliere l'occasione di sbarazzarsi di un accordo coll'emiro Feisal che dava loro fastidio e per prendere il controllo definitivo su tutta la Siria.

Dichiarazioni di Krassin
circa l'accordo coi soviety

Londra, 27

Il delegato bolscevico Krassin, che si trova attualmente a Copenaghen, ha dichiarato in una intervista che la posizione dei soviets è ora solidissima e che questi possono aspettarsi piena giustizia per la Russia e per il suo popolo.

I soviets — ha detto Krassin — non hanno piani di conquista ed hanno deciso che non svolgeranno alcuna propaganda fuori del territorio russo. Desiderio del governo di Mosca è di intervenire il meno possibile negli affari occidentali.

Krassin ritiene che il punto più difficile da regolare sarà la questione dei compensi per i danni causati. Egli dichiara che la base dell'accordo dovrà essere costituita dal principio di reciprocità. La Russia ha molte contredomande da fare all'Intesa come compenso per i danni causati al popolo russo mediante gli atti di ostilità e di blocco.

Il dottor Dorten scarcerato

(Nostro servizio particolare)

Berna, 27

Il governo di Berlino ha concesso la scarcerazione del dottor Dorten, chiesta dal governo francese.

Il «Lokal Anzeiger» informa che al dottor Dorten, rimesso in libertà, non è stata concessa l'autorizzazione di raggiungere nuovamente i territori tedeschi occupati. Egli dovrà risiedere in quella parte della Germania dove il governo di Berlino potrà esercitare intera la propria sovranità.

Circa l'arresto del dottor Dorten, la «Deutsche Allgemeine Zeitung» scrive che nei confronti del Dorten non si era fatto altro che eseguire il mandato di cattura a suo tempo emesso dal procuratore generale dell'impero.

L'acquisto della "Südbahn,,
da parte di finanzieri italo-tedeschi

Bolzano, 27

Da notizie del corrispondente viennese delle «Innsbrucker Nachrichten» sono in corso delle trattative con un gruppo bancario italo-tedesco, al quale appartiene p. es. anche la «Deutsche Bank», che hanno per iscopo l'acquisto della «Südbahn» da Ala a Kufstein. Le trattative volgono già alla fine e sembra con buon esito.

Quest'azione è una parte della grande azione di risanamento della «Südbahn» le conferenze sulla quale avevano cominciato qualche mese fa a Vienna ed erano poi state continuate a Roma.

Anteriormente a queste trattative erano passati degli accordi fra Vienna e Roma, dovendo naturalmente i due governi sanzionare i negoziati.

Le elezioni presidenziali cilene

Santhiago del Cile, 27

Le operazioni per le elezioni presidenziali si sono svolte tranquillamente in tutto il paese. I risultati danno 179 voti ad Alessandri contro 174 a Barres Borgone. Questi però domanda l'annullamento di 16 voti attribuiti al suo competitore.

Il congresso si riunirà il 20 agosto per decidere finalmente quali dei due candidati sia eletto.

Si annega dopo aver gettato nel Tevere i suoi tre figliuoli

Torrita Tiberina, 27

Ieri il contadino Domenico Petrucci, in un accesso di pazzia, gettò nel Tevere i suoi tre figlioli e poi si precipitò anch'egli nelle acque.

Sembra che da qualche tempo il Petrucci fosse ammalato per aver perduto in affari andati a male un piccolo gruzzolo che egli aveva messo insieme in una sua permanenza in America. Tanto il padre che i figli sono morti. I cadaveri non sono stati ancora ritrovati.

La motociclistica Roma-Parigi

Roma, 27

Stamane ha avuto luogo la partenza dei partecipanti alla marcia motociclistica Roma-Parigi-Anversa organizzata dal moto-club Roma e bandita dal giornale il *Messaggero*.

Hanno firmato il foglio di partenza per la prima tappa Roma-Livorno (km. 343) sedici concorrenti. Alle ore 5.37 il primo corridore ha lasciato Roma fra gli applausi del numeroso pubblico che si trovava sul piazzale di ponte Milvio.

I partecipanti alla gara sono latori di un messaggio inviato dal sindaco di Roma ai sindaci di Parigi e di Anversa.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 MERCOLEDI' (210-157) — S. Nazario e Celso.

29 GIOVEDI' (211-156) — S. Marta.

Sole leva alle 5.51, tramonta alle 20.41 — Luna tramonta alle 3.35, leva alle 18.50 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 4.45 e 16.15; alte 11.45 e 22; altezza di marea media; dislivello normale — Ieri 27, temperatura massima, a Venezia 29.2, a Lido 27.2; idem minima, a Venezia 22, a Lido 21.1 — La pressione barometrica ha lentamente oscillato: alle 18 era di mm. 757 — Si mantengono condizioni favorevoli a perturbamenti temporaleschi — I corsi d'acqua della regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale; il mare è leggermente mosso.

Una lettera dell'on. Trentin

Riceviamo:

Roma 25-7-20.

Signor Direttore, leggo con un senso di pietà mista a disgusto le insensate e balorde insinuazioni contenute (a carico delle Cooperative portuali aderenti alla Camera del Lavoro ed a carico mio) nel comunicato della così detta Federazione Regionale Veneta dei lavoratori del Porto, ch'Ella, con tanta significativa sollecitudine e condiscendenzza, ha creduto di pubblicare nel n. 177 del suo giornale.

Non perdo tempo ad illustrare i metodi inauditi di cui continuano ad avvalersi i noti speculatori elettorali, gli instancabili professionisti della politica più rimunerativa, che si nascondono sotto il comodo *artificio* della Federazione, dopo che lo stesso autore del comunicato si è preso la briga di documentare la propria improntitudine con la vandeana minaccia di un'invasione del porto da parte dei bianchi reggimenti delle campagne, dove quotidianamente si esperimenta la nobiltà e la efficacia della educazione popolare.

La prego, invece, di prendar nota che io, preoccupandomi soltanto degli interessi di Venezia e rappresentando esclusivamente quelle idee che, senza reticenze, ebbi occasione di esprimere nel recente periodo elettorale, mi son sentito estremamente onorato di patrocinare con la mia opera modesta ed usando dei *mezzi più corretti* la Cooperativa «rossa» che con le altre Cooperative consorelle si è resa (a mio giudizio) e si rende benemerita dello sviluppo dei nostri traffici portuali.

Dev. Prof. Trentin.

Con le stesse «sollecitudine e condiscendenza» con le quali abbiamo stampato il comunicato della Federazione regionale veneta dei lavoratori del Porto, stampiamo anche la lettera dell'on. Trentin; ciò facciamo per ispirito di imparzialità, ma anche perchè, assicuriamo l'on. Trentin, il suo rimprovero non ci fa proprio nè caldo nè freddo.

Non faremo le difese della Federazione, che in caso provvederà da sè ai casi propri; solo constatiamo che se la Federazione, come dice l'on. Trentin, fa la minaccia *vandeana* (e speriamo che i fatti non la seguano) di una invasione, ciò è conseguenza precisamente dell'atteggiamento di padrone intransigenti irriducibili assunto nel nostro porto da quelle Cooperative rosse, che sono tanto care, come ci fa vedere la lettera su riferita, al cuore dell'*eletto dei combattenti*. Le quali Cooperative rosse sono ormai troppo ben note alla cittadinanza veneziana per il loro spirito di settarietà politica; per lo sfruttamento degli avventizi; per i guadagni favolosi (vedi Cooperativa degli scaricatori che in un anno ha accantonato quasi mezzo milione di trattenute ai 390 soci con una media annuale di circa 1300 lire per socio); per la tendenza monopolistica che le anima; per la nessuna solidarietà verso i compagni che non hanno la fortuna di appartenere, come loro, a cricche e ad associazioni che hanno saputo imporsi alle stesse autorità o deboli o compiacenti. Le quali Cooperative, infine, mentre si lagnano che nel Porto il lavoro scarseggia si fanno aumentare le tariffe di carico e scarico (il che certo non contribuisce a favorire il movimento in Marittima) e per un malinteso spirito di solidarietà rifiutano il carico di un piroscafo proveniente da Trieste.

L'on. Trentin, infine, attribuisce a scopi elettorali le manovre dei capi della Federazione. Sarà benissimo. Ma a noi, dal canto nostro, la condotta dell'egregio deputato fa precisamente lo stesso effetto. Il grande amore per le Cooperative rosse, di cui l'onorevole ha il coraggio di dire che si rendono benemerite dello sviluppo dei nostri traffici portuali (!!!), farebbe proprio credere che anche lui, il patrocinatore, nutra tante tenerezze per iscopi politici. Le elezioni amministrative (e forse quelle politiche) non sono tanto lontane, e la socialdemocrazia muore dalla voglia di mettersi a servizio dei socialisti! E l'on. Trentin, se pur è riuscito coi voti dei combattenti, è ormai un soldato più devoto alla Socialdemocrazia che all'Associazione dei combattenti. Forse perchè l'Associazione combattenti pare non voglia più uscire, d'ora innanzi, dalla neutralità.

Alla scuola Nazario Sauro

Domenica mattina, in una sala della «G. Gozzi» a Castello, seguì una riunione degli allievi della Scuola professionale marittima «N. Sauro» e dei loro genitori.

Erano presenti il comm. dr. Levi Morenos direttore del Consorzio delle scuole professionali per la maestranza marittima in Roma, il comm. G. Pardo vice direttore, il cav. D. Benassi della commissione direttiva della «Sauro», il cav. F. Penzo che ha dato alla nuova scuola il più valido appoggio, l'arsenalotto F. Salvagno padre di uno degli allievi, il m. A. Lombardo ecc.

Parlarono i signori Levi-Morenos, Benassi e Pardo, compiacendosi dell'ottimo contegno e dei risultati conseguiti dai giovanetti del I e II corso, sia nelle esercitazioni di voga, di vela, e di officina, sia nello studio dell'attrezzatura, della nautica, della lingua inglese e dell'insegnamento integrativo della educazione marinara. Illustrarono gli intendimenti pratici a cui si inspirarono le numerose scuole create dal consorzio lungo il litorale adriatico, e dissero quindi della necessità che le famiglie inscrivano ad esse i figli dopo matura riflessione e li lascino poi seguire sino al termine i relativi studi, informando che, come avviene per gli allievi delle navi-asilo, potranno anche essi, compiuto il terzo corso, sostenere l'esame per il diploma di «padrone marittimo» e mettersi così in grado di occupare agevolmente un buon posto nella marina da pesca e da trasporto.

Invitati i presenti a formulare i loro desideri, si limitarono ad esprimere la propria simpatia per questa istituzione, che, mentre nulla richiede alle famiglie, non affatica i giovanetti con lungo studio sedentario, li ricrea con la varietà delle esercitazioni e li prepara ad una attività pratica di cui è vivamente sentito il bisogno.

La riunione si chiuse con l'annuncio che, durante il mese di agosto, si svolgeranno al Lido le lezioni di nuoto per gli allievi della «Sauro».

Una dichiarazione dell'Amm. Pepe
circa le cause dell'incendio dell'Arsenale

Riceviamo:

In attesa del responso delle inchieste in corso sia da parte dell'Autorità Giudiziaria, che da parte dell'Autorità Militare Marittima, e per l'apprezzamento da farsi delle svariate voci anonime ed incontrollabili che corrono circa le cause che determinarono l'incendio in Arsenale, prego la cortesia di codesta Spettabile Direzione di voler far noto a mezzo del Suo pregiato giornale che nessuna verifica doveva essere fatta del materiale depositato nei magazzini nei quali è divampato l'incendio e che nessuna vendita di esso era stata ordinata o prevista.

Sola verifica annunciata alle Autorità Dipartimentali è quella di un delegato del Tesoro che dovrà esaminare *la regolarità formale* delle vendite già fatte, di materiale che non ha alcuna attinenza con quello incendiatosi, e niente altro.

Circa agli scoppi avvertitisi durante lo incendio essi devono essere ritenuti derivati esclusivamente dalla esplosione di alcune bombole di anidride carbonica che erano custodite nei magazzini.

Con ringraziamenti ed osservanza.

Il Contrammiraglio Comandante in Capo Interinale G. PEPE.

Chi diede l'allarme domenica

Dobbiamo rettificare quanto abbiamo pubblicato sull'incendio dell'Arsenale per quanto riguarda il primo che diede l'allarme: non fu il carabiniere di servizio ma bensì il sottufficiale ch'era di servizio alla porta, maresciallo Giamello Mario.

Un falso allarme
dentro e fuori l'Arsenale

L'altra notte alle undici e mezza due sottufficiali di marina addetti alla scuola allievi meccanici in campo della Celestia a S. Francesco, dalle finestre dell'edifizio prospicienti alle mura dell'Arsenale *scorsero* o credettero di scorgere, due ombre aggirarsi lungo i merli del muraglione che sembravano strisciare sopra una tettoia che è addossata nell'interno della mura all'altezza dei merli, vicino ai depositi bruciati, sulle cui rovine battevano allora i fasci di luce del riflettore della sezione sommergibili dell'Arsenale.

I due sottufficiali, a primo colpo credettero le ombre due ladri o due malintenzionati, e diedero l'allarme sparando tre colpi di fucile. Richiamati dagli spari uscirono subito dall'Arsenale marinai carabinieri e guardie che perlustrarono la fondamenta e il rio delle Gorne, la calle Celsi e la calle dell'Angelo, invitando gli abitanti del rione che si affacciavano sulle porte a vedere che cosa era successo a rientrare nelle loro case per non far confusione. Fu sparato anche da un carabiniere un colpo di moschetto in rio delle Gorne. Ma le ricerche furono inutili: di ladri o di intrusi nell'Arsenale o nelle adiacenze nessuna traccia. Dopo mezz'ora tutti rientrarono.

L'opinione corrente è che si sia trattato d'un falso allarme causato probabilmente da qualche straccio grezzo di tela muoventesi dietro le mura, agitato dal vento, che diede ai sottufficiali l'illusione di ombre che si muovessero.

Un'interrogazione sull'incendio dell'Arsenale

Roma, 27.

L'on. Trentin ha interrogato il presidente del consiglio ministro dell'Interno, e il ministro della Marina per conoscere se in relazione al sospetto diffuso che l'incendio improvvisamente scoppiato nell'Arsenale di Venezia nella notte dal 24 al 25 luglio abbia origine dolosa, siano state adottate le opportune misure porchè l'inchiesta diretta ad accertare le cause del sinistro possa procedere con tutte le guarentigie e il libero esercizio di tutti i poteri necessari per controllare il modo con cui si svolgeva la gestione dei depositi di materiale distrutti dall'incendio. — Chiede risposta scritta.

Due interrogazioni interessanti Venezia

Roma, 27.

L'on. Musatti ha presentato una interrogazione al ministro dell'Interno sui fatti di Piazza Sa Marco ed un'altra al ministro della Marina sull'incendio dell'Arsenale di Venezia.

Lo stesso deputato ha chiesto di interrogare il ministro dei LL. PP. sulla emanazione di un regolamento sull'ordinamento del Porto di Venezia e ripristino per ogni porto di una determinata zona di influenza, come assicurò il presidente del consiglio ai rappresentanti dei lavoratori del porto di Venezia.

Prove dei vaporetti dell'Azienda Comunale
con combustione a nafta

Come è noto, in vista dell'alto costo del carbone, l'Azienda Comunale di Navigazione Interna sta studiando nuovi dispositivi per rendere meno gravose le spese di esercizio.

Una prova molto interessante ebbe luogo ieri sul vaporetto N. 31 trasformato a combustione a nafta, alla presenza dei dirigenti dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna e di quelli della Società Cantieri Navali ed Acciaierie di Venezia, che ha eseguito tale trasformazione sistemando sul vaporetto stesso due polverizzatori per nafta brevetto *Pomo*.

Le prove eseguite su vari percorsi, diedero ottimi risultati, sia come regolarità di funzionamento, sia come consumo, ottenendosi una rilevante economia rispetto al funzionamento a carbone. Si rilevò pure una assoluta assenza di fumo e notevole facilità di condotta degli apparecchi.

Si ha quindi ragione di ritenere che tali ottimi risultati saranno confermati nell'esercizio normale continuativo.

Tra pochi giorni si faranno pure prove anche sul piroscafo *Giudecca* assai più grande e non vi ha dubbio che si otterranno pure ottimi risultati sotto ogni riguardo.

Se, come si ha ragione di credere, il costo della nafta si avvicinerà a quello del carbone, l'economia di esercizio che si conseguirà col polverizzatori esperimentati, consiglierà indubbiamente una estesa applicazione di tale sistema.

Congresso Regionale Veneto
degli Ispettori Scolastici

E' indetto per domenica 1 agosto alle ore 10 nella sala maggiore del nostro Ateneo (Campo S. Fantin) gentilmente concessa, il congresso regionale degli ispettori scolastici del Veneto.

Si tratterà il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Sistemazione dei servizi ispettivi — Proposte di riforma allo statuto dell'associazione — Proposte varie.

Gli ispettori scolastici del Veneto sono pregati di non mancare.

Il Plebiscito pro Fiume
Altre millecentocinquanta firme

Nella giornata di ieri il plebiscito raccolse circa millecentocinquanta firme che salgono a 2050 con quelle di lunedì u. s.

Al Comitato si presentarono settanta cittadini a chiedere schede per farle sottoscrivere. E' una nobile gara che dimostra quanto sia fervido il sentimento di italianità della nostra Venezia.

Nuovi negozi si aggiunsero e pervennero al Comitato lettere di consenso e attestazioni di simpatia. Il Comitato ringrazia e ne pubblicherà talune.

Ecco l'elenco dei negozi:

Antichità Urbani, campo Frari — Oreficeria Fornessa, Rialto — Farmacia Leonardi, campo S. Polo — Farmacia Morelli, campo S. Bartolomeo — Cartoleria Scarabellin, campo S. Luca — Privativa Geroni N. 27 SS. Giovanni e Paolo — Cartoleria Costantini, S. Provolo — Cartoleria Strazza, riva Schiavoni — Restaurant Orfeo, Giardini — Cartoleria Ferrazzi, S. Stefano — Cartoleria Zanetti, Mercerie S. Marco — Farmacia Baldisserotto, campo S. Maria Formosa — Farmacia Ponci, via Vittorio Emanuele — Profumeria Pettenello, S. Margherita — Seterie Tropeani, S. Moisè — Farmacia Baldisserotto e Ditta Mugnon (Stabilimento) Lido — Caffè Orientale, riva Schiavoni — Caffè La vena, S. Marco — Unione Pubblicità Italiana, S. Marco — Fotografia Ferruzzi Merceria S. Giuliano — Celso Mantovani, Ottica, Merceria Capitello — Ditta Marforio, via Due Aprile — Pasticceria Sante Ortes, Ponte Fuseri — Restaurant Sapori (ex Pilsen), Bacino Orseolo — Ditta Boni e Missaglia, Procuratie — Ditta Ongania, Piazza S. Marco.

Ecco un secondo elenco dei propagandisti:

Nicola Ambrosi, Pietro Alexandrel, Pietro Angeli, Vittorio Bonivento, Emilio Boccanegra, Giuseppe Greco, Salvatore Calaflor, Guglielmo Bonin, Antonio Boccanegra, Lina Brocco, Pietro De Lorenzi, Antonio Della Porta, Simeone Cosimo, Renzo Callegari, Marco Bembo, Angelo Barbon, Alfonso D'Este, Giovanni Alzetta, Alfredo Capotand, Angelo Basilio, Vettore Battaglia, Angelo Callevin, Francesco Di Totero, Giacomo Dorigo, Giovanni Caprioli.

Associazione ufficiali smobilitati

L'associazione ha sede provvisoria presso l'Associazione dei combattenti, San Benetto 3998. Si pregano gli ufficiali che non lo avessero ancora fatto di voler dare la propria adesione alla associazione che si propone di mantenere vivi i vincoli di fratellanza sorti durante la guerra vittoriosa, di rafforzare nel paese il sentimento patrio, e di tutelare i comuni interessi organizzando la reciproca assistenza fra gli associati.

Grande Torneo di Scherma

Lunedì u. s. dopo il grande «girone di sciabola» al quale presero parte i migliori campioni italiani con le classifiche già note, seguì la gara d'incoraggiamento per giovanetti venuti da ogni parte d'Italia, fra questi l'unico veneziano, il quindicenne Piero Biglia, allievo del maestro De Leonibus, il quale ben presto ottenne una superiorità su tutti dominando gli altri per la veemenza degli assalti. Venne perciò classificato primo ed a lui fu assegnata la grande medaglia d'oro, dono della Banca Italiana di Sconto.

Alla sera nella grandiosa ed elegante sala del Circolo di scherma «Biglia» che ha sede in palazzo Boloni in Calle della Pietà, seguì la premiazione.

Sulla festa d'armi parlarono il cav. Enrico Biglia e il generale Belloni.

Piccola cronaca

Nel pomeriggio di ieri i carabinieri di servizio nel treno proveniente da Bologna arrestarono nel tragitto della stazione di Mestre a Venezia, tal Guerra Angelo fu Salvatore, di anni 23, da Napoli, perchè con destrezza tentava di borseggiare certo Baccello Francesco fu Antonio di Padova, che era addormentato in una vettura di terza classe.

— Gli agenti di P. S. arrestarono perchè colpiti da mandato di cattura, certi Tommasi Novembre fu Giuseppe e Baldi Giovanni fu Giacomo.

L'assemblea straordinaria dei soci nella sua ultima riunione ha proceduto alla nomina dei consiglieri e dei sindaci. Risultarono eletti a consiglieri il cav. Celso Coletti, dott. De Piluri, avv. Arduino Cerutti, ing. Marsich Giorgio, rag. Raitano Augusto, Mortillaro Vincenzo, avv. Raffaello Levi, avv. Radaelli Ippolito, avv. Igino Maria Magrini e a sindaci: avv. Brunetta, Meneghetti e Simonato.

Il consiglio direttivo ha nominato presidente della Associazione il cav. Celso Coletti, vice presidente il dott. De Piluri, segretario l'avv. Arduino Cerutti, cassiere il rag. Augusto Raitano.

L'inaugurazione della lapide per gli avvocati morti in guerra

Il Comitato interconsigliare delle Curie Venete, nella riunione del giorno 24 corr. cortesemente ospitato da S. E. il primo presidente della Corte d'Appello e da S. E. il Procuratore generale, dopo approvata l'epigrafe da incidersi sulla lapide che sarà murata nella sala maggiore della Corte d'Appello, in memoria degli avvocati, procuratori e praticanti veneti caduti in guerra, e dopo approvata la lista dei colleghi da includersi in essa, ha fissato per la relativa inaugurazione il prossimo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, deliberando ancora di approntare in quella circostanza una pubblicazione coi cenni biografici dei commemorati.

All'Avvocatura Erariale

Con decreto ministeriale dei giorni scorsi l'avv. cav. Augusto Ami della R. avvocatura erariale è stato destinato a quella di Torino.

A sostituirlo verranno l'avv. Rapisardi di Catania e l'avv. Silvestri da Genova.

All'avv. Ami, che lascia tra noi vivo rimpianto, il nostro cordiale saluto.

Lega insegnanti primari

Venerdì scorso, con l'assemblea ordinaria dei soci, si chiuse, come ci si comunica, l'anno sociale di questa sezione della U. M. N.

Il presidente Alberici riassunse il lavoro compiuto a profitto della scuola e dei maestri, additando al plauso dei presenti l'operosa attività particolari di alcuni membri, primi fra tutti i colleghi Teti, cav. Bonfanti e cav. Marconi.

Furono nominati a rappresentanti ufficiali al prossimo Congresso nazionale i soci: Alberici, Bonfanti, Schepis, Bortolon e su proposta del presidente fu approvato di insistere presso l'Unione a che il Congresso stesso possa essere inaugurato in Roma nella memoranda data del XX settembre a maggiore significativa dimostrazione di italianità degli educatori.

Una mendicante annegata

Alle 5.30 di ieri mattina, sulle Fondamente Nuove, accanto al pontile della linea di Murano alcune persone scorsero galleggiare sull'acqua il cadavere di una donna.

Giunto sul posto un funzionario per le constatazioni di legge, l'annegata fu tratta dall'acqua: era poveramente vestita e dell'età di presso a poco 60 anni.

Con una barca della Croce Azzurra il cadavere fu trasportaoto al cimitero. La morta non fu potuta identificare: sembra si tratti di una mendicante annegata per disgrazia.

Cronache funebri

Agostino Brunetta

Oggi la salma di Agostino Brunetta arriva ad Azzano Decimo, suo paese natio, per essere ivi tumulata nella tomba di famiglia.

Valoroso fra i valorosi, Agostino Brunetta partecipò alla guerra con fede, con giovanile entusiasmo, con audacia impareggiabile. Frequentava il nostro Istituto Nautico; si arruolò in marina, divenne pilota negli idrovolanti, e con questi non diede un istante di tregua al nemico dell'altra sponda, compiendo atti pieni di ardimento, gesta mirabili, escursioni audacissime. Egli pure, al pari dell'eroico capitano Salomone, trasportò coll'idrovolante, solo, assiderato per essere rimasto lunghe ore nel mare, la salma del compagno d'avventura, colpito da piombo austriaco. Dopo molti viaggi fortunati, gli toccò la triste sorte della prigionia. Il nemico voleva vendicarsi dell'eroe e lo condannava al capestro. Un miracolo lo salvò. Tornò in patria finita la guerra, ma volle rimanere sugli idrovolanti, e trovò, fatalmente la morte!

Aveva 25 anni, era tenente di vascello, era decorato di tre medaglie d'argento, due di bronzo e di altre onorificenze. Una tragica morte ha colpito l'eroe: ma il nome di Agostino Brunetta rimarrà scolpito nel cuore di tutti gli italiani!

28 luglio 1920.

e. m.

Il dono per la tombola

Nel negozio della ditta Isabella in via Mazzini è stata esposta la grande cucina economica offerta dal Comitato cittadino per Venezia quale dono speciale aggiunto al premio di 3000 lire per il vincitore della tombola.

La Commissione invita coloro che volessero assumersi l'incarico della vendita di cartelle nelle località lontane dal centro, a presentarsi alla sua sede in Municipio dalle 17 alle 19.

Benemerenze per la Croce Rossa

Dal Comitato Nazionale della Croce Rossa Italiana di Roma per la raccolta ed utilizzazione dei rifiuti di archivio, è stato testè conferito al sig. Giovanni Piazza, presidente del Circolo liberale di S. Croce l'attestato di benemerenza di primo grado.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 26: Piroscafi a banchina n. 9; al largo 10; totale 19; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2311; idem varie tonn. 300; totale tonn. 2611 — Merci varie caricate sui piroscafi tonn. 170 — Totale carri caricati 145, scaricati 68 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 58, uomini 592 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati il giorno 26: «Daniel Ernò» interall. da Pola con passeggeri — Arrivati ieri: «Graf Wurbrand» ital. da Trieste con passeggeri — «Barbarigo» ital. da Trieste con merci — Spediti dalla R. Capitaneria di Porto: «Sicilia» ital. per Costantinopoli con merci — «Amerigo Vespucci» ital. per Trieste con merci — «Graf Wurbrand» ital. per Trieste con passeggeri — «Daniel Ernò» interall. per Pola con passeggeri — Partiti ieri: «Galicia» inter. per Costantinopoli.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della nobile signora Maria Trento Menin, i coniugi Duceschi dott. Modesto e Caterina hanno versato L. 25 all'Infanzia abbandonata.

— La signora Gina Castellan di Padova ha offerto L. 50 all'Ospedale Umberto I. in occasione di una lieta circostanza famigliare.

— Per onorare la memoria della sig. Elena Sardegna Bortoluzzi il comm. Antonio Scarabellin ha offerto L. 20 all'Istituto Rachitici e L. 10 il cav Achille Antonelli.

— Per onorare la memoria del cav. uo. Sisto Cassone il dott. Vito Visentini offre L. 10 alla Soc. Venez. contro la tubercolosi.

— Per onorare la memoria della nipote Addone Ravenna la zia Emma Levi Levi offre L. 25 ai ciechi di guerra, L. 25 all'Asilo Aiuto Materno dalla contessa Nina Ottolenghi Levi.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 731.

Il sig. dott. Michele Gumalachi ha acquistato l'acquaforte «Venezia» di Bruno Croatto.

Gazzetta Giudiziaria

(*Tribunale Penale di Venezia*)

Pres. Dolci — P. M. Pittoni — Cancell. Germano.

Con oggi è finita l'escussione dei testi d'accusa nel processo dei ferrovieri di Mestre.

Le deposizioni più lunghe sono state quelle del vice commissario Broccardi e de lcapo stazione di Mestre Reco; deposizioni che si sono svolte con qualche battibecco.

Hanno deposto anche parecchi agenti partecipanti alle operazioni di sorveglianza nello scalo di Mestre, ed in ultimo qualche destinatario di merce rubata, per il quale il Tribunale ha ordinata la immediata restituzione della merce sequestrata.

Domani incominceranno i testi a difesa che dureranno tutta la settimana; a lunedì prossimo la discussione.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

Marcia - Schubert — Walzer «Serenade Espagnole» - Métra — Sinfonia «Tancredi» - Rossini — Atto III «Tosca» - Puccini — Marcia funebre «Il crepuscolo degli Dei» - Wagner — Inno al Sole «Iris» - Mascagni.

Alcune interrogazioni su problemi veneti e trentini

Roma, 27.

L'on. Bergamo ha interrogato il Ministro della guerra per sapere se sia autentico il verbale di smarrimento fatto dal deposito materiali Genio di Padova in data 16 febbraio 1919 e pubblicato dal giornale *La Riscossa*; per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili e se il ministro della guerra non creda opportuna una inchiesta. Chiede risposta scritta.

L'on. Bergamo ha poi presentato una filza di interrogazioni sulla politica nel Trentino, tra cui enunciamo quelle per conoscere quali provvedimenti saranno presi, specie in ordine finanziario, verso quei trentini che furono internati durante la guerra dal Governo austriaco e per conoscere se una eventuale doverosa indennità non debba essere concessa a tutti indistintamente gli ex internati bisognosi;

per sapere se il Commissariato generale di Trento corrisponda la pensione completa ad ex ufficiali austriaci che, come il De Concini, il Giovannelli, il Ceschi, l'Ippoliti, l'Ecker sono già provvisti di larghi mezzi di fortuna e se creda ciò conforme a giustizia mentre molte vedove, orfani e mutilati di guerra languiscono in piena miseria;

per conoscere quale sia la portata dell'accusa e delle responsabilità dell'attuale sindaco di Merano sig. Gemassmer nella gestione annonaria, e se siano corrispondenti a verità le accuse mosse al sindaco di Bolzano sig. Peratoner.

L'assicurazione pei lavoratori agricoli

Il Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale ha disposto che con le norme che saranno testè comunicate, mediante avvisi da affiggersi in tutti i Comuni della Provincia, d'ora innanzi tutti i lavoratori dovranno, anche per quanto riguarda i lavori agricoli, essere muniti della tessera di assicurazione, che, con le modalità vigenti sarà ad essi rilasciata dai rispettivi datori di lavoro. Questi saranno tenuti ad applicare sulle tessere le marche corrispondenti ai contributi maturati, che sono per metà a carico loro, e per metà a carico dei lavoratori.

Borse e Mercati

MILANO, 27 — Cons. 5 p. c. 74.95 — Banca d'Italia 1350 — Rend. 3.50 p. c. 71.80 — Banca Comm. Ital. 955 — Credito Italiano 656 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 112 — Meridionali 427 — Mediterranee 174.50 — Costruzioni Venete 153 — Rubattino 658 — Lanificio Rossi 1540 — Cantoni 640 — Veneziano 161 — Manifatture 127 — Elba 218 — Terni 745 — Meccaniche 85 — Breda 223 — Ansaldo 173 — Montecatini 180 — Metallurgica 107 — Edison 531 — Adriatica 127 — Vizzola 930 — Marconi 241 — Molini 243 — Zuccheri 305 — Raffineria 320 — Eridania 319 — Distillerie 116 — Concimi 156 — Esportazione 685 — Beni stabili 290 — Fiat 265 — Isotta 60 — Ilva 143.

Cambi: Francia 142.75 — Londra 69.60 — Svizzera 314.50 — New York 18.25 — Germania 44.30.

GENOVA, 27 — Rend. 3.50 p. c. 71.40 — Cons. 5 p. c. 74.35 — Banca Italia 1336 — B. Comm. Ital. 954 — Credito Ital. 657 — Banca Sconto 546 — Banco di Roma 169 — Meridionali 420 — Mediterranee 176 — Nav. gen. ital. 656 — Eridania 318 — Raff. Lig. Lomb. 323 — Industrie 340 — Terni 750 — Ansaldo 170 — Elba 208 — Ilva 138 — Molini 251 — Fiat 267 — Marconi 239 — Sabaudo 362 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 99 — Sylos 140 — Itala 102 — Semoleria 340 — Cotonerie Merid. 125.

Cambi: Francia 142.75 — Londra 69.30 — Svizzera manca — New York 18.15.

Seconda edizione

I fratelli e le sorelle **FRUCCO** desolatissimi danno il triste annuncio, insieme ai parenti, della morte della loro amatissima

ADRIANA

avvenuta nel mattino d'oggi dopo lunga e crudele malattia spirando serenamente nel bacio del Signore.

Il trasporto della salma seguirà dalla abitazione a S. Fantino N. 2002, ed i funerali avranno luogo nella chiesa di S. Maria del Giglio il 28 corr. alle ore 10.30.

UNA PRECE

Si omettono le partecipazioni personali e si ringraziano tutti quei buoni che vorranno onorare la memoria dell'adorata Estinta.

Venezia, 27 luglio 1920.

Stamane spirava serenamente

ERMINIA TURRONI
ved. BRESCIANI in VOLPI

Addoloratissimi lo annunciano il marito Edoardo Volpi, Consigliere d'Appello a riposo, il figlio prof. G. Bresciani-Turroni, della R. Università di Genova.

La cara salma verrà trasportata alla stazione ferroviaria (per essere tumulata a Verona) giovedì 29 corrente alle ore 10, partendo dalla casa a San Samuele, Calle Corner N. 3389.

Si prega di non inviare fiori.

Venezia, 27 luglio 1920.

Oggi alle ore 8 spirava improvvisamente la

Contessa Giuseppina Manzoni
ved. Miari Fulcis

I figli Francesco e Tomaso, la cognata Marchesa Clandia di Colloredo ved. Manzoni, i nipoti Gio. Battista Marchese Manzoni colla moglie Lucrezia nob. Brunelli, Antonietta, Elisa e Cecilia nob. Mercatelli, Giuseppe, Damiano, Giacomo, Francesco, Carlo e Maria Miari-Fulcis e gli altri parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 10.

Si prega di non inviare fiori.

Non si mandano partecipazioni personali.

Belluno, 27 luglio 1920.

La situazione sulla linea d'armistizio

(Dal nostro inviato speciale)

Zona d'armistizio, 25 Luglio

Dire che la situazione sulla linea d'armistizio è grave, sarebbe dare troppa importanza alla petulanza dei jugoslavi che — da qualche tempo — reiterano con sempre maggior frequenza le loro provocazioni contro i nostri presidi di frontiera; ma, ristabilite le necessarie proporzioni, conviene ammettere che la situazione è per lo meno degna della più viva attenzione, ed è anche, sotto certi aspetti, preoccupante.

Che un ufficiale serbo si presenti nel cuor della notte a un piccolo posto italiano e intimi al primo sottufficiale che incontra un... *ultimatum* per lo sgombero della posizione X o della località Z, può essere — com'è in realtà — tanto ingenuo da rasentare il ridicolo; ma che queste scenette da parodia della guerra si ripetano tutte o quasi tutte le notti in un punto o nell'altro della linea d'armistizio, non può essere assolutamente ammissibile. Nè può essere ammissibile che quasi tutte le notti, in un punto o nell'altro della *linea*, la boscaglia carsica che imbottisce la siepe irta dei reticolati venga improvvisamente lacerata da una pazza sparatoria, o che un treno in corsa sulla San Pietro-Longatico (in quel tratto la ferrovia passa spesso ad appena mezzo chilometro dalla frontiera) venga salutato a colpi di fucile.

Sono esercitazioni innocue? Sono provocazioni sterili? Va bene. Ma non bisogna dimenticare che nella zona d'armistizio ci sono dei soldati (e che soldati!) che hanno fatto la guerra e hanno il diritto di non essere esposti a provocazioni ridicole e di non sopportarle; non bisogna dimenticare che sulla ferrovia di Longatico vi sono dei pacifici cittadini che hanno il diritto di viaggiare senza la preoccupazione di veder entrare dal finestrino una pallottola jugoslava; e non bisogna dimenticare infine che — tra Postumia e la frontiera — vi è una popolazione, benchè in maggioranza slava, che non deve assolutamente essere esposta nè al disagio che l'irrequietezza dei comitagi o dei regolari serbi provoca in quella zona, nè al pericolo della ripercussione morale che la impunita burbanza dei disturbatori può avere su di essa, già ostile a noi.

Metter riparo

Bisogna dunque finirla; bisogna dunque metter riparo; non bisogna lasciare che si trascini — e peggiori giorno per giorno — una situazione suscettibile di complicazioni imprevedibili.

Questo dicono al Governo le popolazioni, questo dicono i giornali, questo ripetono su tutti i toni molti dei funzionari che amministrano i comuni della zona pericolosa. Ma il Governo non ascolta: esso ha adottato una sua tattica diversa, dalla quale sembra irremovibile, e che consiste nel togliere valore ad ogni incidente, nel ridurre d'importanza ogni atto di ostilità, nel non raccogliere le provocazioni. E' certo, questa, nello spirito che la ha concepita, una tattica degna di un grande paese verso un paese assai meno considerevole; ma è anche certo che, in pratica, questa tattica manca assolutamente al suo scopo, e si ritorce tutta a nostro danno.

Per convincersene, basta girare una mezza giornata la zona carsica che comincia subito a ridosso di Trieste, fino alla linea di demarcazione; e basta leggere i giornali sloveni che tutte le mattine i viaggiatori portano da Lubiana al di qua della frontiera.

L'impressione è unica, invariata, disastrosa: l'Italia è ritenuta, ed è descritta, un paese miserabile, che si dibatte tra l'incubo della fame e quello della rivoluzione, che ha un esercito di pezzenti, che non ha un governo, che è in piena dissoluzione, e che basta il più piccolo atto di volontà o di energia per averne ragione. Bisogna aver visto con che caratteri, e con che gioia, la stampa jugoslava si è sollazzata — nelle scorse settimane — a descrivere e a dileggiare gli avvenimenti d'Albania! Altro che la non dimenticabile *Reichspost* del tempo della guerra libica!

Frasi come queste: «Gli albanesi hanno detto la loro parola: ora il Governo si ricordi che spetta ai jugoslavi dire la loro!»

«E' bastato che duemila albanesi si sollevassero, per mettere in fuga, e ricacciare in mare, l'esercito italiano. Ora i nostri generali aspettano a loro volta l'ordine di fare altrettanto, e il nostro popolo è impaziente di ributtare nell'Adriatico l'invasore!»

Cose inverosimili!

Questi giornali, diffusi tra le popolazioni slave di frontiera, accendono una agitazione, un nervosismo, un fermento che rinfocolano la vecchia ostilità all'Italia, che rinsaldano e dànno corpo alla propaganda antitaliana, che fanno ritenere lecito e osabile tutto.

E venissero i giornali soltanto! Ma da Lubiana e da Zagabria, agitatori, funzionari e militari S. H. S. arrivano continuamente a Trieste, a Gorizia, nell'Istria, nel *Litorale irredento*, e con gli incitamenti a resistere, ad aspettare e a preparare il *gran giorno*, vi portano denari, e vi mandano — come si è visto — dei vagoni di «piante medicinali» che risultano essere dinamite!

Non sono panzane: è risultato in questi giorni che, durante quest'anno, il «Balkan» di Trieste aveva avuto frequenti visite di emissari del Governo di Lubiana, e lo stesso Capo del Governo sloveno era venuto qui più volte *in missione*. Così, all'insaputa di tutti, è potuto venire a Trieste, *e soggiornarvi per tre settimane* in una villa presso Barcola, il famigerato don Korosez, che — più che ai propri meriti — deve al proprio odio contro l'Italia d'essere oggi ministro delle Finanze del Governo di Belgrado!

Cose inverosimili.

Ma v'è di più. Non soltanto — in una troppo provvidenziale sosta ferroviaria nel suo viaggio verso Pallanza — potè stare per due giorni a Trieste, in incognito, il signor Trumbic; ma capitanati da un nipote di Trumbic, potè passare per Trieste, e soggiornarvi, uno scaglione di legionari jugoslavi che poi, arrivato a Lubiana, inventò ad uso delle compiacenti gazzette slovene, delle indimenticabili accoglienze fatte loro.... dai triestini.

Peccato proprio, vivendo a Trieste, non aver potuto accorgersene...

"Irresponsabili,,

Ma basta, per carità! Gli alti papaveri del Commissariato giurano che rivelare queste cose è antipatriottico, e negano alla stampa la funzione di controllo e di sprone perchè sia fatto, in nome del nostro Paese, qui, una politica di forza e di prestigio.

Dicono (e in ciò hanno ragione) che bisogna saper sceverare nell'atteggiamento jugoslavo verso di noi le manifestazioni dovute a giornali, a enti o a persone irresponsabili, e quelle di autorità o personalità responsabili.

Come abbiamo già detto, sta bene, o starebbe bene trattandosi di tutt'altro Paese che non la Jugoslavia, poichè la doppia politica è stata sempre il piatto forte di tutti — come di questo — i popoli balcanici. Ma anche a prescindere da ciò, sta il fatto che se vi sono degli alti funzionari od alti ufficiali serbi che dimostrano un certo equilibrio o una certa... riservatezza nella campagna di aizzamento e di denigrazioni contro di noi, è anche vero ch'essi non riescono assolutamente a sostenersi: esempio — l'ultimo — il colonnello Maximovic, già comandante la zona di Bucoari, e silurato perchè accusato di troppa *arrendevolezza* verso di noi... Ed è vero pure che la campagna antitaliana in Jugoslavia ha ben altri vessilliferi che non sieno quattro sottotenenti dei legionari o alcuni giornalisti di provincia! Le parole dirette e le accoglienze fatte dal Reggente Alessandro ai fuorusciti jugoslavi della Venezia Giulia in occasione della recente visita a Lubiana, sono là a provare il contrario; e l'esortazione del gen. Meister, comandante l'unità serba che ci fronteggia, ad attuare e ad affrettare un colpo di mano su Trieste è pure ancora troppo fresca per essere dimenticata.

Di fronte a ciò, ci permettiamo ancora, sottovoce, di chiederci se è proprio opportuno e utile perseverare nella politica dello struzzo. O che si aspetta che le cose si imbroglino ancora per accorgersi che la situazione qua è — non volete grave?... — per lo meno preoccupante?...

BRUNO ASTORI

Teatri e Concerti

Il successo del "Mefistofele,, all' Arena di Verona

Verona, 27

Spettacolo imponente all'Arena: presenziavano oltre 20 mila persone. Assistevano alla rappresentazione il senatore Dorigo-Zippel, il sindaco di Milano avv. Caldara e gran numero di notabilità artistiche di Milano e Roma.

Lo spettacolo è stato annunziato con squilli di trombe dal frontone dell'Arena.

L'orchestra, diretta dal maestro Fabbroni eseguì magnificamente lo spartito del «Mefistofele».

Il prologo procurò ovazioni al basso De Aneglis. Alla fine del prologo furono chiamati al proscenio il maestro e gli esecutori.

Il successo dello spettacolo proseguì dopo ogni atto.

Il tenore Pertile e la prima donna Scacciati furono acclamatissimi ed evocati replicatamente al proscenio.

Lo spettacolo finì oltre mezzanotte ed ebbe un esito magnifico. L'allestimento scenico fu superiore ad ogni elogio.

Per la cronaca, l'incasso della serata sorpassò le duecentomila lire.

MALIBRAN. — Questa sera prima rappresentazione delle opere «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci». Interpreti della «Cavalleria» saranno: Sig. Valeria Manna, il tenore Carlo Broccardi, Armando Santolini (Alfio), «Lola» sig. Gilda Timitz.

Esecutori dei «Pagliacci»: «Nedda» sig. Rosina Torri allieva del nostro Liceo musicale, «Canio» il tenore Nunzio Bari; «Tonio» il baritono Apollo Granforte; «Silvio» Armando Santolini; «Beppe» Enrico Giunta. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Tullio Voghera.

ROSSINI. — Lo spettacolo a totale beneficio degli orfani di guerra, che, con un vasto programma di prosa e musica, doveva aver luogo questa sera, è rimandato a venerdì 30 corr. alle ore 21.15.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «La paura d'amare» mirabile romanzo passionale, protagonista Vera Vergani.

Italia. — «Nel ventre di Parigi» 2.a ed ultima serie.

S. Margherita. — «Il diamante della morte»: terzo programma.

Modernissimo. — Ultimo giorno che si proietta la film «Papa Labroche» della Casa Pathè; domani il simpatico duo Claretta Rosay e Guido Graziosi interpreteranno «La danza sull'abisso».

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Impressionante dilagare della delinquenza a Torino

Torino, 27

(Monticelli) Continua in città la dolorosa impressione per l'aggressione di pieno giorno, in una centralissima via, subita dal cambiavalute Davico, e aspri sono i commenti per l'impunità di certi delitti, di rapine, svaligiamenti, ecc. perpetrati con atroce freddezza, preparati con meticolosa cura che non lasciano dietro sè la minima traccia.

Mai quanto ora la delinquenza si è sentita, a Torino, sicura di sè. Nè la vita, nè gli averi dei cittadini vengono, da chi di dovere, tutelati con sufficiente tenacia e perspicacia.

I funzionari di P. S. si trovano impotenti a lottare; le loro armi appaiono come spuntate contro questi delinquenti invisibili, ma tutto ciò non toglie valore alle recriminazioni della cittadinanza intorno all'opera negativa della Questura.

Scarseggiano gli agenti ed i funzionari, mentre alla capitale sono in numero superfluo. Lo sviluppo della criminalità, a Torino sta assumendo proporzioni assolutamente impressionanti. E allora, molti cittadini si domandano se non sarebbe meglio sapere e vedere che le brillanti operazioni valgono ad assicurare alla giustizia assassini e ladri, piuttosto che a dichiarare contravvenzioni per qualche indebita protrazione di orario, o fare delle tragicomiche irruzioni intorno ad un tavolo di «baccarat» in un appartamento.

Nelle colonne della stampa quotidiana è facile per dei cronisti abili e compiacenti, presentare e colorire secondo le esigenze del pubblico la più banale o mediocre operazione di polizia facendola assurgere a singolare importanza ma altra è la cronaca, altra è la realtà...

L'attività della P. S. in questi ultimi tempi si è svolta verso obbiettivi veramente secondari e quasi trascurabili, se si pensi alla frequente impunità dei criminali.

La ridicola contravvenzione ad un fotografo per aver esposto un bel puttino ignudo informi!

Mentre si sta preparando l'annessione della Venezia Tridentina

Bolzano, 28

Presumibilmente fra breve avremo l'annessione ufficiale della Venezia Tridentina. Ogni ulteriore indugio apparirebbe inesplicabile. Domandiamoci subito: sarà detta annessione una formalità di più, che lascierà il tempo d'adesso, o un fatto politico importante, che segnerà un'èra nuova per questi paesi? Non siamo disposti a credere oggimai ai miracoli e meno che meno crediamo alla taumaturgia di Stato. Però l'avvenimento potrebbe avere un valore enorme, se i problemi della nuova provincia fossero stati vagliati con amorosa diligenza e si fosse provveduto a tutto un piano d'opere che potesse trovare pronta attuazione con mezzi adeguati alla dimane dell'atto invocato in conseguenza della ratifica del trattato di S. Germano.

Abbiamo detto altre volte che, specie per quel che riguarda l'Alto Adige, non vorremmo nulla più che la seria organizzazione di tutte le superiori attività dello Stato e una condotta omogenea che garantisse l'assoluto rispetto della nostra Nazione.

Noi non siamo di quelli che chiedono tutto allo Stato per conservare la propria onesta pigrizia, quindi alla notizia dell'annessione vorremmo sapere soltanto se il Governo ha provveduto a quelle simultanee modificazioni che dovranno rivelare anche ai più increduli l'avvenuto cambiamento di regime.

C'è chi si aspetta dall'Italia il gesto di Sisto V al momento in cui venne eletto papa, c'è chi immagina di vedere gettate in aria le stampelle con le quali abbiamo malamente zoppicato dal 4 novembre 1918 ad oggi per seguire il nostro passo spedito e dignitoso.

Incominciano col dire che nell'Alto Adige si vorrebbe vedere subito negli uffici pubblici applicate scritte bilingui. Non chiediamo la soppressione del tedesco come certi arditi patriotti di nostra conoscenza che non hanno limiti nello esigere la sottomissione tedesca, e intanto per i loro affarucci abbondano d'insegne tedesche, d'indicazioni tedesche, intersecano consonanti tedesche nei loro nomi: k. j. ecc. telefonano regolarmente in tedesco, sono «vertreter für Südtirol» venendo per tal modo a negare la legittimità del nostro dominio fino al Brennero; no, non chiediamo tanto!

Il Governo sa che quassù almeno un sesto della popolazione è italiana, che molte e molte migliaia d'italiani transitano continuamente in questi paesi: si regoli, non ci dia la sensazione di essere all'estero.

Poi vorremmo che si pensasse una buona volta a sostituire da per tutto, e senza cretine timidezza, i K. K. e le aquile bicipiti con insegne italiane ben chiare.

Nel palazzo delle poste di Bolzano c'è ancora tanto di K. N. Post - Telegrafen - Amt; e non parliamo dei piccoli paesi dove tutto è come prima. Sono forme che valgono tantissimo, checchè dicano i faciloni.

Gli italiani che vengono quassù giustamente rilevano l'assurdità della conservazione dei nomi di certe strade, di certe piazze, di certi giardini, nomi soppressi perfino in Austria.

Non diciamo che «Kaiser Franz Josephplatz» debba diventare d'imperio Piazza Diaz, ma riteniamo che si potrebbe senza danno di alcuno chiamare con qualunque altro nome che non abbia significazione politica.

Vorremmo che fossero fatti alcuni emendamenti alle leggi comunali e provinciali locali e al Codice Civile o Penale da rendere da ora in avanti impossibile, o per lo meno possibile solo con la prospettiva di esemplari sanzioni, il continuo calunnioso turpiloquio di alcune gazzette tirolesi contro l'Italia, il sabotaggio regolare alle iniziative culturali, industriali e commerciali d'italiani, i saturnali pangermanisti del Rathaus bolzanino e meranese, l'assegnazione di sussidi con i fondi della collettività a istituti politici antinazionali, e via dicendo. Vorremmo infine che lo scandalo dell'amministrazione Perathoner cessasse. Abbiamo avuto di recente occasione di parlare con cittadini inglesi ed americani, i quali hanno levato le più alte meraviglie per la nostra dabbenaggine di fronte a quella geldra di agenti provocatori che risiedono nel pesante edificio di Rathausplatz.

I francesi al nostro posto non avrebbero lasciato un quarto d'ora sgovernare uomini come Perathoner e sozi, semplicemente per le loro dichiarazioni d'ordine politico. Noi abbiamo in mano ben più che le loro affermazioni antiitaliane: abbiamo la documentazione di atti che sarebbero bastati a qualunque Prefetto italiano per far sciogliere la più corretta amministrazione comunale del vecchio regno.

Una mozione alla Camera per gli impiegati dei Comuni e delle Opere Pie

Roma, 27.

E' stata presentata alla Camera dall'on. Pietra, per incarico del «Sindacato nazionale del pubblico impiego», di cui è consigliere, una mozione con cui invita il governo, per togliere una grave causa di perturbazione nell'andamento dell'amministrazioni locali e per accogliere le giuste richieste presentate dal Sindacato nazionale del pubblico impiego:

1) A presentare alla Camera senza indugio gli annunziati provvedimenti per la sistemazione finanziaria delle Amministrazioni locali e delle Opere pie;

2) Ad esigere intanto dalle Giunte provinciali amministrative l'applicazione del D. L. 16-10-1919 N. 1960, per la sistemazione degli stipendi e degli organici e del personale dipendente dai comuni tra cui devono intendersi compresi gli insegnanti elementari;

3) A concedere immediatamente un congruo acconto sui miglioramenti che saranno organicamente fissati al personale delle Opere pie rimasto ancora nelle condizioni dell'ante guerra:

4) Ad estendere ai maestri elementari dei comuni autonomi ed agli impiegati degli Enti locali l'aumento della indennità caro viveri già concessa agli insegnanti dipendenti dalle amministrazioni provinciali scolastiche ed agli impiegati dello stato con decorrenza dal 1 giugno 1920.

La mozione è stata subito firmata da oltre 70 deputati di ogni settore della Camera. Anche il gruppo parlamentare socialista ha dichiarato all'on. Di Pietra che l'appoggierà.

La mozione rappresenta il coronamento parlamentare dell'agitazione nazionale promossa dal Sindacato del Pubblico Impiego per l'estensione della nuova indennità caro viveri ai maestri ed al personale degli enti locali.

Il signore delle quattro generalità

Torino, 27

(M) — Continuano le indagini per le truffe compiute a Torino dall'avventuriero Braccio-Fedele-Scognamiglio- De Ecclesis. L'autorità raccogliendo le fila della ingrovigliata matassa di truffe ha testè proceduto all'arresto della moglie Braccio Iride. Della truffa di circa mezzo milione di pellami a danno del sig. Pietro Giuffrida una parte di essi vennero ricuperati: la rimanenza è stata venduta a Bologna ed a Rimini. Non è impossibile che un nuovo colpo di scena avvenga nell'intricato imbroglio date le numerose personalità industriali implicate.

A Gottinga il Congresso degli studenti ha emesso il voto che gli israeliti tedeschi naturalizzati sino all'agosto 1914 siano esclusi dal corpo degli studenti.

LIBRI NUOVI

Uomini 22 e città 3

Sotto questo titolo Giuseppe Prezzolini riunisce in un volume pubblicato dai Vallecchi di Firenze venticinque saggi critici od articoli di impressioni, pubblicati già in fogli periodici fra il 1910 ed il 1917. Tra gli studi dedicati agli «uomini» sono particolarmente notevoli quelli sul Sorel, sul Bergson, sul James, sul Peguy, sul Croce. Diciamo particolarmente notevoli, senza voler con questo sottoscrivere alle idee, o quanto meno a tutte le idee, a tutte le dottrine del letterato «vociano», chè anzi su molte cose da lui affermate non ci sentiremmo di camminar d'accordo. Benchè ristampi scritti vecchi, nati, spesso, d'occasione, il volume è veramente molto interessante: uno dei pochi che meritino di essere letti e riletti, con utilità per la sua parte espositiva, con interesse per i consensi, i dissensi e la polemica mentale cui è atto. E sarebbe stato migliore se l'autore avesse avuto il coraggio di non evocare, dalle collezioni delle riviste o dei giornali superati dal tempo, articoli che non meritavano una seconda vita, come quello sul Fattori, per esempio, rapida rielaborazione di motivi critici *toscani* — che talora sono addirittura luoghi comuni — intesa ad affermare una grandezza od una importanza per tre quarti insussistenti; come quelli sulle città: Perugia, Norimberga, Firenze, che sanno di capoocronaca o di annotazioni frettolose di un viaggiatore che voglia rifondersi di una parte delle spese di viaggio; come gli spunti biografici su Aldo Mieli, mezz'ora di dissertazione non convinta dopo una lettura professionale.

Notte di Befana

La *Notte di Befana*, è la dodicesima notte dopo quella di Natale, ma è anche la *Twelfth night* di Shakespeare cioè la commedia scritta dal grande inglese con quest'ultimo titolo, che reca per sottotitolo l'altro: «Or what you will» o «quel che preferita meglio di chiamarla».

La notte di befana appartiene al giro delle commedie shakespeariane cui appartiene anche l'*As you like it*, deliziosa, vasta, tumultuosa, opera di poesia e di comicità scritta nel 1601 dopo appunto l'*As you like it* e il *Molto rumore per nulla*. Ne parliamo a proposito di una traduzione di Gino Chiarini, uscita adesso nella collezione dei «Poeti e prosatori stranieri» del Le Monnier di Firenze. Il Chiarini, che premette alla traduzione una lunga e colta prefazione critica, ha seguito nella sua fatica l'andamento del testo originale, rispettando l'alterna vicenda della prosa e del verso, caratteristica dello Shakespeare, ed ha fatto opera coscienziosa e diligente. Non tutta, certo, la vivezza della prosa e del verso, caratteristica dello Shakespeare, e dha fatto opera coscienziosa e diligente. Non tutta, certo la vivezza del testo originale s'è travasata in questo testo italiano (e come sarebbe stato possibile!) ma lo spirito della commedia vi è salvaguardato. Avremmo preferito un'andatura dialogica meno rigida anche se per ottenerla, fosse stato necessario allontanarsi dippiù dal valore letterale dell'originale inglese; e questo per eliminare una volta tanto il grave inconveniente per cui anche le migliori traduzioni, in Italia, nascono sempre, rispetto ai gusti letterari del tempo, vecchie di diecine d'anni o professorali: ma si tratta di desideri più facili e più soliti ad esprimersi che a veder realizzati. Il Chiarini ha condotto la sua traduzione sul testo dato del Furnivall nell'edizione del 1908, ed ha adottato la grafia di questi pel nome del poeta, scrivendo Shakspere invece di Shakespeare, piccola preziosità che al pubblico italiano poteva essere tranquillamente risparmiata, visto che la pronuncia non muta. In ogni caso non troviamo logico il sistema del Chiarini che sulla copertina della traduzione adopera la grafia convenzionale e nell'interno la nuova.

Libri di novelle

Va bene, s'è capito il gioco. Mutati i titoli, corrette qua e là, si ristampano come nuove, in volume, le novelle che videro la prima volta (ed anche la seconda e la terza) una pallida luce, sulle colonne dei quotidiani o sulle pagine delle riviste settimanali e mensili anni ed anni addietro. Se no, ci sarebbe da tremare, dinanzi alla formidabile attività dei nostri scrittori i quali, ogni giorno che passa espongono in libreria o vi depongono sul tavolo un libro, come un foglietto di calendario. Tra gli ultimi volumi di novelle usciti, se non andiamo errati, con questo carattere di ristampa, ricordiamo *La porta della gioia* di Amalia Guglielminetti, (Vitagliano ed. Milano) brevi storie interessanti alla lettura, ma artisticamente pregne di quel mentertsmo insopportabile in cui s'è smarrita la personalità della scrittrice che parve, alle origini un temperamento, le *Moralità immortali* di Alessandro Varaldo, delle quali parleremo prossimamente in una separata cronaca a proposito di un suo romanzo uscito pure recentemente: *Il battello dell'Ideale* (Casa ed. del Risorgimento) di A. M. Antonelli, uno scrittore che ritorna a larghi intervalli al pubblico con le sue nostalgie d'amore animate da un tenue profumo sentimentale e letterario (bella e nutrita di questo volume, una novella: *La Gardenia insanguinata*); *La Cocotte* di Federico de Roberto (Vitagliano ed. Milano) — sì il titolo non pare nemmeno dello scrittore siciliano, ma il racconto che lo fornisce alla copertina non ha in compenso niente di pornografico! —; *L'amore* di Federigo Tozzi; un volume (Vitagliano ed.) ch'è postumo, dunque, soltanto apparentemente, ma che non si può leggere senza commozione, poichè vi si ritrova, dentro, la bella potenza d'arte spezzata dalla morte atroce del giovane scrittore. E volendo si potrebbe mettere nel mazzo anche questa raccolta anedottica di Adolfo Albertazzi: *Strane storie di storia vera* (Vitagliano ed.) nelle quali con molto garbo sono narrate con mille pretesti piacevoli spunti e curiosità storiche di ogni epoca e di ogni sapore. Un libro passatempo nel significato più preciso della parola!

Annunzi di libri

Abbiamo parlato, nella presente rassegna, di un'*Antologia della guerra* che comprende molti tra i migliori scritti usciti a proposito della guerra. In quell'Antologia (ed. Albrighi e Serati) sono stati riprodotti parecchi capitoli della Trilogia di Omero G. Gallo *Le oasi del dolore* che tanto successo ebbe pubblicata da N. Zanichelli. Del medesimo autore si annunzia ora in preparazione, un volume di Meditazioni e contemplazioni, destinate a illuminare uomini, situazioni, e stati d'animo rimasti nell'ombra durante e dopo la guerra.

× Pubblicato dalla casa editrice Nicola Zanichelli di Bologna uscirà la settimana prossima in tutta Italia un volume di Gino Damerini intitolato *Amor di Venezia*, interamente dedicato a Venezia, con una copertina di Federico Cusin. Il libro, diviso in due parti comprende una serie di saggi su Venezia antica e Venezia moderna e susciterà per l'autore e pel suo contenuto un vivo interesse.

Nei primi giorni di agosto poi, la casa editrice Taddei di Ferrara pubblicherà in una suggestiva edizione, pure di Gino Damerini, la tragedia *Giuditta e Oloferne* che, interpretata da Emma Gramatica, fu, prima della guerra, uno dei maggiori successi del teatro italiano.

Libri ricevuti

Alberto Neppi: «Aquila bianca» - Taddei ed. Ferrara - L. 6.

Giorgio Pasquali: «Filologia e storia» - Le Monnier ed. Firenze.

Le tavole della dittatura bolscevica

Luciano Magrini invia al *Secolo* da Mosca, in data giugno:

«I Sovieti — scrive Lenin — sono la forma russa della dittatura proletaria». Importa quindi conoscere la struttura statale della repubblica bolscevica.

Tolgo dalla costituzione della Repubblica sovietista russa:

Il meccanismo dello Stato

Organizzazione del potere centrale:

24. — Il congresso panrusso dei Sovieti è l'autorità suprema della Repubblica socialista federale dei Sovieti di Russia.

25. — Il congresso panrusso dei Sovieti si compone dei rappresentanti dei Sovieti urbani in ragione di un deputato ogni 25.000 elettori e di rappresentanti dei Congressi provinciali dei Sovieti in ragione di un deputato ogni 125.000 abitanti.

26. — Il congresso panrusso dei Sovieti è convocato dal comitato centrale esecutivo almeno due volte all'anno.

28. — Il congresso panrusso dei Sovieti elegge il comitato esecutivo panrusso che comprende 200 membri al massimo.

35. — Il comitato centrale esecutivo forma il Consiglio dei commissari del popolo per la direzione generale degli affari della Repubblica socialista federale dei Sovieti di Russia e delle sue diverse sezioni (Commissariati del popolo) per la direzione dei diversi rami dell'amministrazione.

40. — Il comitato centrale esecutivo ha diritto d'abrogare o di sospendere ogni decisione del Consiglio dei commissari del popolo.

43. — I commissari del popolo sono in numero di 18: affari esteri, guerra, marina, interno, giustizia, lavoro, assicurazioni sociali, istruzione pubblica, poste e telegrafi, affari delle nazionalità, finanze, vie di comunicazione, agricoltura, commercio e industria, vettovagliamento pubblico, controllo dello stato, consiglio superiore dell'economia nazionale, igiene pubblica.

44. — Presso ogni commissario del popolo e sotto la sua presidenza è costituito un Collegio con membri graditi dal Consiglio dei commissari.

Organizzazione del potere locale dei Soviet:

53. — I Congressi dei Sovieti sono composti nel modo seguente:

a) *Congressi regionali.* — Comprendono rappresentanti dei Sovieti urbani e dei Congressi distrettuali in ragione di un deputato ogni 25.000 abitanti e rappresentanti le città in ragione di un deputato ogni 6000 elettori, al massimo 500 deputati ogni regione; essi possono anche essere formati dai rappresentanti dei Congressi provinciali eletti nelle medesime proporzioni se questo Congresso si riunisce immediatamente prima del congresso regionale.

b) *Congressi provinciali.* — Essi comprendono i rappresentanti dei Sovieti urbani e i Congressi di volost (unità territoriale che comprende diversi villaggi) in ragione di un deputato ogni 10.000 abitanti e i rappresentanti le città in ragione di un deputato ogni 2000 elettori, al massimo 300 deputati per tutta la provincia. Se il Congresso dei Sovieti distrettuali è convocato immediatamente prima di quello provinciale, le elezioni si fanno collo stesso principio, non dal congresso di volost ma dal congresso di distretto.

c) *Congressi distrettuali.* — Comprendono i rappresentanti dei Sovieti di villaggio in ragione di un deputato ogni 1000 abitanti con un massimo di 300 deputati per il distretto.

d) *Congressi di volost.* — Comprendono i rappresentanti di tutti i Sovieti di villaggio di un volost in ragione di un deputato ogni 10 membri del Soviet.

Le norme elettorali

I congressi dei sovieti sono convocati dagli organi esecutivi del potere dei sovieti (Consigli esecutivi) per loro iniziativa o su domanda dei sovieti locali ove questi raccolgano un terzo della popolazione del settore; in ogni caso essi debbono essere convocati due volte l'anno per regione, una volta ogni trimestre per provincia e distretto, e una volta al mese per volost. Il congresso dei sovieti elegge il suo organo esecutivo di cui il numero dei membri non deve oltrepassare: a) per le regioni e le provincie 25; b) per i distretti 20; c) per i volost 10. Il comitato esecutivo è pienamente responsabile verso il congresso che l'ha eletto. Gli organi regionali, provinciali, distrettuali e di volost del potere sovietista nonchè i sovieti dei deputati hanno le seguenti attribuzioni: applicazione di tutte le decisioni prese dagli organi superiori corrispondenti del Governo sovietista; adozione di tutte le misure atte a sviluppare la vita culturale ed economica del territorio; soluzione di tutte le questioni che hanno un interesse puramente locale. I congressi dei sovieti ed i loro comitati esecutivi posseggono il diritto di controllo sull'attività dei Sovieti locali. I congressi regionali e provinciali, al pari dei loro Comitati esecutivi, hanno inoltre il diritto di abrogare le decisioni dei sovieti che si trovano nel loro raggio d'azione.

«Il diritto di eleggere e di essere eletto ai sovieti appartiene a tutti i cittadini dei due sessi della repubblica che nel giorno delle elezioni hanno 18 anni compiuti e che si guadagnano la vita con un lavoro produttivo ed utile alla società. Non possono eleggere nè essere eletti: coloro che si valgono del lavoro altrui per trarne profitto; coloro che vivono di un reddito non prodotto dal loro lavoro: rendita di capitale, redditi di imprese industriali e di proprietà fondiarie; negozianti privati, intermediari e agenti di commercio; monaci e preti dei culti ecclesiastici e religiosi; agenti e impiegati dell'ex polizia, dei corpi speciali dei gendarmi e dell'Okrana (che ora hanno quasi tutti riacquistato il diritto di voto essendo passati in servizio della Ceresviciaica) nonchè i membri dell'ex dinastia regnante di Russia; le persone riconosciute legalmente affette da malattie mentali; gli alienati e le persone sotto tutela; le persone condannate per delitti infamanti o commessi a scopo di lucro durante il periodo fissato dalla legge o dalla sentenza del tribunale.

«La procedura delle elezioni e la partecipazione delle organizzazioni professionali ed operaie sono fissate dai sovieti locali, secondo le istruzioni del Comitato centrale esecutivo. Le elezioni hanno luogo secondo gli usi stabiliti nei giorni fissati dai sovieti locali.»

Ho esposto diffusamente le norme elettorali per la nomina del potere centrale e del potere locale dei sovieti perchè da esse risultano evidenti le insidie nascoste nelle meditate cautele, nelle complicate disposizioni, nelle forme indirette e nelle non lievi lacune per eludere quando e dove occorra la libera espressione della volontà della maggioranza degli elettori. I vari articoli della legge elettorale consentono nella loro elasticità varie interpretazioni ed applicazioni secondo i casi e secondo gli interessi dei bolscevichi; le elezioni indirette permettono il controllo, per gradi, del pensiero degli elettori e la selezione degli elementi non bolscevichi; le non precisate modalità delle elezioni consentono le impostazioni dei candidati, gli abusi, la mistificazione del pensiero degli elettori: la cosidetta dittatura proletaria russa è una maschera che dissimula l'inesistenza della libera espressione della volontà dei lavoratori russi. Lo stesso Trotzky è forzato a riconoscere che nei sovieti «mancano naturalmente per l'esattezza dell'elezione quelle garanzie giuridiche che si hanno nella creazione delle democratiche istituzioni del Consiglio Comunale o di Semstvo.»

L'arbitrio della procedura

A parte la limitazione del diritto elettorale della popolazione rurale e quindi il predominio delle città sui contadini, a parte l'esclusione di determinate categorie di cittadini dal diritto di voto il sistema di elezioni indirette per la nomina dei sovieti regionali e provinciali e del potere centrale consente l'eliminazione e la considerevole riduzione progressiva degli elementi non bolscevichi ed evita ai dittatori qualsiasi sorpresa. Se i congressi di volost e i congressi distrettuali sono composti, malgrado gli artifizi elettorali, in maggioranza da elementi non bolscevichi, i congressi provinciali ed i congressi regionali, eletti rispettivamente dai sovieti urbani e dai congressi di volost e dai sovieti urbani e dai congressi distrettuali, risulteranno composti attraverso le diverse forme di pressione da elementi in grande maggioranza bolscevichi.

La procedura delle elezioni è lasciata all'arbitrio dei sovieti locali secondo le istruzioni interessate del Comitato Centrale e siccome nella legge elettorale non c'è una parola di garanzia sulla procedura e non si parla affatto di suffragio segreto, in molti sovieti le elezioni dei rappresentanti ai congressi regionali e provinciali avvengono per alzata di mano sui nomi proposti da un emissario bolscevico. In alcuni sovieti si legge il nome dei candidati e il presidente li mette in votazione con questa formola: chi è contrario alzi la mano. In una fabbrica di Mosca, ritenuta antibolscevica, la minoranza di operai bolscevichi venne convocata segretamente alla domenica all'insaputa degli altri operai per eleggere il rappresentante della fabbrica nel soviet cittadino. In molti casi il presidente del soviet e talora anche il segretario vengono nominati d'ufficio a Mosca e spediti come piccoli governatori nei distretti dove impongono ai sovieti locali le direttive governative. Fiorisce così dappertutto la dittatura «di singole persone ammantate dell'irresponsabilità di una larva di sovieti dominata con le intimidazioni dei tribunali rivoluzionari.

Malgrado tutte queste precauzioni una minoranza esigua di altri partiti riesce a penetrare nei sovieti.

Io ho assistito a Pietrogrado ad un comizio dei delegati dei diversi stabilimenti e sindacati operai. Alla porta c'era una specie di segreteria; si chiedeva il nome di ogni delegato, il sindacato che rappresentava e il partito al quale apparteneva. Oltre la metà degli interrogati richiesti sul loro partito rispondevano invariabilmente: *bespartiny*, cioè senza partito. Il soviet di Pietrogrado, secondo le cifre fornitemi dai bolscevichi, è composto di 1560 deputati dei quali 1193 sono bolscevichi, 289 senza partito, 53 simpatizzanti comunisti, 4 menscevichi e 12 socialisti rivoluzionari. Duecentoventi deputati sono stati eletti dall'armata rossa e 25 dalla flotta. I deputati sono compensati per il loro lavoro, con un compenso che varia dai 600 ai 5000 rubli al mese e con un buon pajok, per oltre un terzo dalle istituzioni sovietiste e gli altri dalle fabbriche e officine, dai sindacati, dal commissariato della guerra, dalle ferrovie, dai trasporti fluviali, dall'armata rossa, dalla milizia, dagli ospedali, ecc.

La costituzione russa non dice una parola sull'inviolabilità dei deputati membri del soviet. I quali si trovano sotto l'occhio vigile della *Ceresviciaika*. I congressi dei sovieti ed i loro comitati esecutivi hanno il diritto di controllo sull'attività dei sovieti locali. Del resto per le eventuali opposizioni vi sono metodi spicciativi che possono essere eventualmente applicati. Difatti valendosi dell'assioma di Lenin che «la dittatura è un potere che si appoggia direttamente alla forza e che non è sottoposta a nessuna legge» il 14 giugno 1918 il Comitato Esecutivo Centrale dei sovieti di Russia decretava l'esclusione da tutti i sovieti dei rappresentanti del partito socialista rivoluzionario e dei menscevichi. E si badi, non furono escluse determinate persone, ma intere frazioni del partito socialista. Ecco a che cosa si riduce in Russia la democrazia proletaria e la dittatura del proletariato.

LUCIANO MAGRINI.

ULTIMA ORA

Verso la conferenza di Londra

La conferenza di Londra equivale al riconoscimento dei soviety?

Parigi, 27

I giornali constatano che la proposta di Mosca pone la questione su di un terreno molto diverso da quello della proposta britannica, perchè l'accettazione della conferenza di Londra tale e quale è offerta da Mosca implicherebbe *ipso facto* il riconoscimento del governo dei «soviety».

I giornali dicono che questa situazione ha reso necessaria la riunione di Boulogne.

Il «Figaro» è convinto che la prima preoccupazione di Millerand sarà di stringere gli accordi franco-inglesi di fronte all'offensiva diplomatica bolscevica.

Per l'«Echo de Paris» sono gli alleati che dovranno porre le loro condizioni ai «soviety».

Si crede che Millerand, consultato dal governo britannico, abbia posto come condizione preliminare ai negoziati coi «soviety» il riconoscimento degli impegni internazionali dei governi russi precedenti e la riconferma a mezzo di una consultazione popolare dell'autorità dei «soviety». E' probabile che Millerand rifiuti la capitolazione preliminare del generale Wrangel e che chiederà che gli Stati Uniti partecipino alla conferenza di Londra. Sotto queste riserve Millerand non respingerà probabilmente le trattative proposte.

E' possibile che Francois Marshall discuta con Lloyd George sulle modalità pratiche per l'applicazione del protocollo finanziario di Spa.

Il maresciallo Foch, che era in villeggiatura in Bretagna, richiamato, si è intrattenuto ieri sera con Millerand ed è probabile che egli sarà consultato sulle condizioni dell'armistizio russo-polacco.

I giornali rilevano l'importanza considerevole del fatto nuovo costituito dalla proposta di Cicerin. L'incontro di Lloyd George e di Millerand avviene per accordarsi sulla risposta da dare.

La politica verso la Russia sul pensiero di Lloyd George e Millerand

Parigi, 27

I giornali dicono che lo scopo di Millerand è di costringere i bolscevichi ad attenersi alle richieste già formulate e cioè che i «soviety» non debbono essere essere ammessi a far parte della comunità europea se non dopo che si sieno assunti gli obblighi dell'antico Governo russo.

La maggior parte dei giornali crede che Millerand desideri inoltre che il Governo di Mosca assuma la forma di Governo regolare.

L'«Echo de Paris» a questo proposito dice che il Presidente del Consiglio avrebbe intenzione di formulare le seguenti condizioni: I commissari del popolo sarebbero invitati a procedere ad una consultazione del popolo russo per l'elezione d'una assemblea nazionale ecc.

Il generale Wrangel e tutti i Governi costituiti sull'antico territorio della Russia degli Zar, dovrebbero essere rappresentati a Londra.

L'«Echo de Paris» dice che Lloyd George non condivide il pensiero di Millerand e lo considera preventivo, cioè di natura tale da far fallire ogni negoziato su Mosca. E' appunto per far vincere le obbiezioni e il pensiero del Presidente del Consiglio francese, che Lloyd George ha voluto il convegno di Boulogne.

Secondo il corrispondente del «Journal» di Londra, Lloyd George ha annunciato ieri alla Camera dei Comuni che in seguito alle comunicazioni avute dal governo dei «soviety» egli riteneva indispensabile conferire con Millerand.

Lloyd George considera come molto incoraggiante il movimento che si disegna ovunque in favore della pace.

Ad una interrogazione di Sorth, circa i negoziati commerciali con la Russia, Lloyd George ha risposto dichiarando che ora che il governo di Mosca fece la dichiarazione formale che non avrebbe invaso la Polonia, nulla più impedisce la ripresa delle trattative e per conseguenza fra poco i delegati bolscevichi torneranno a Londra.

Millerand e Lloyd George a Boulogne

Boulogne sur Mer, 27

Il *Thelegraph du Nord*, annunziando che Lloyd George e Millerand si incontreranno oggi martedì a Boulogne sur Mer, scrive che i due capi di governo avranno uno scambio di vedute sulla soluzione da darsi al problema russo.

Non è possibile, continua il giornale, che i primi ministri britannico e francese abbiano giudicato venuta l'ora di fare la pace con i «soviety», trasformando le conversazioni russo-polacche in una conferenze preliminare di pace alla quale parteciperebbe tutte le potenze interessate alla questione russa.

Tale sarebbe il parere di Lloyd George ed è probabilmente per questo ch egli avrà un colloquio con Millerand a Boulogne (*Stefani*).

Il testo del messaggio di Cicerin

Londra, 27

Il governo inglese pubblica il messaggio di Cicerin relativo alla riunione della conferenza della pace a Londra. Eccone il testo:

Il governo russo è disposto ad aderire al desiderio espresso dal Governo britannico in merito alla riunione di una conferenza della pace il cui scopo sarebbe un accordo definitivo tra la Russia e le altre potenze che hanno partecipato ad atti ostili contro la Russia o li hanno favoriti.

Esso è di parere che a questa riunione debbano partecipare i rappresentanti della Russia e quelli delle grandi potenze dell'Intesa.

Il governo russo accetta che la conferenza si riunisca a Londra e informa nello stesso tempo il governo britannico che sono stati dati ordini al comando militare perchè riceva i parlamentari polacchi ed inizi con essi trattative per la conclusione di un armistizio.

Il governo di Mosca dichiara pure di non poter esprimere il suo stupore per la domanda fatta dal governo britannico di sospendere i negoziati commerciali dopo che il governo dei soviets ha accettato tutte le proposte che il governo britannico aveva posto come condizioni per la apertura di tali negoziati e senza che alcuna di queste clausole sia stata violata dal governo dei soviets.

Il governo dei soviets crede che la conclusione della pace duratura per la creazione di relazioni amichevoli sarà estremamente difficile se una volta stabilito un accordo esso venga violato e disconosciuto il giorno seguente e se condizioni nuove e inattese non stabilite prima vengano dopo la conclusione di tale accordo ad aggiungersi alle concessioni già accettate.

Il governo dei soviets esprime la speranza che il governo britannico si atterrà d'ora innanzi ai principii esposti nel memoriale dell'11 luglio e nella risposta russa del 17 luglio e che si asterrà nell'avvenire dal violare in qualunque modo questo accordo e nell'aggiungervi alcun che di nuovo.

Il governo russo da parte sua, mantenendosi fermo sulle dichiarazioni fatte nella sua nota del 17 luglio, confida che prima del principio della conferenza di Londra l'ex generale Wrangel si sarà arreso con le sue forze militari, essendo inteso che gli sarà garantita la sicurezza personale per lui e per i suoi aderenti e che i profughi che sono ora nelle sue mani saranno restituiti alle autorità dei soviets. — (Stefani).

Alleanza di un ex bolscevico col generale Wrangel?

Londra, 27

Il «Daily Telegraph» ha da Copenaghen 26: Un giornalista russo giunto qui e intervistato da un giornale di Copenaghen dice che un ex bolscevico avrebbe organizzato un esercito di 200.000 uomini ed ha concluso un' alleanza col generale Wrangel.

Questo nuovo esercito di cui sarebbe comandante in capo una donna avrebbe già fatto 25 mila prigionieri, avrebbe preso parecchie città e si sarebbe impadronito di grandi quantità di materiale.

Le atrocità dei serbi

Roma, 27.

E' noto che i serbi tengono già da una anno e mezzo alcune migliaia di Montenegrini ei reclusori, perchè hanno voluto reagire contro la forzata annessione del Montenegrot alla Serbia. A causa dell'enorme numero di reclusi, le abitazioni private sono state mutate in prigioni. La maggior parte dei prigionieri ricevono pel vitto soltanto mezzo chilo di pane al giorno. In uno dei reclusori di Cettigne vi erano più di 250 patrioti montenegrini.

Questi il 18 del mese corr. hanno tentato di evadere dal carcere assalendo le sentinelle del reclusorio. In questo incidente è intervenuta immediatamente la truppa serba. Nella lotta 37 patrioti montenegrini perirono, 60 ne rimasero gravemente feriti e vennero poi finiti a colpi di calcio di fucile, 153 riuscirono a salvarsi riparando nei monti e unendosi agli altri insorti.

Una notizia infondata circa gli incidenti di Spalato

Roma, 27

La notizia diffusa da alcuni giornali che il 24 corr. l'ambasciatore degli Stati Uniti avrebbe avuto un lungo colloquio col Ministro degli Esteri conte Sforza, per consegnargli un rapporto dell'ammiraglio americano sugli incidenti di Spalato è del tutto infondata.

L'ambasciatore americano non è attualmente neppure a Roma. (*Stefani*).

Il progetto per l'Irlanda mantenuto

Londra, 27

Lloyd George, rispondendo a una interrogazione, ha annunciato alla Camera dei Comuni che il Governo non ha assolutamente intenzione di ritirare il progetto per il Governo d'Irlanda, e che, anzi, la discussione ne verrà, quanto più sarà possibile, sollecitata. Ciò vuole essere una smentita alle voci sorte, secondo cui il Primo ministro non sarebbe alieno dall'idea di concedere l'*Homme Rule* dei Dominions.

In Irlanda si sono ripetuti in tanto la notte scorsa i soliti disordini in vari distretti. A Baily Ovane un posto di guardia è stato preso d'assalto da 150 uomini armati e mascherati. Un ufficiale e un sottufficiale sono morti.

In una località della contea di Meath tre agenti di polizia, catturati da venti uomini mascherati, vennero costretti a svestire l'uniforme e quindi lasciati in una campagna seminudi e legati. I Sinn Feiners, intanto, appiccarono il fuoco ad un posto di polizia nel quale sei di essi, vestita l'uniforme degli agenti, si erano presentati e donde avevano espulsi con violenza i poliziotti che vi si trovavano.

L'autore del ratto della bandiera francese a Berlino in libertà provvisoria

Berlino, 27

L'autore del ratto della bandiera all'ambasciata di Francia, Paolo Kzinski, ha dichiarato all'autorità giudiziaria che egli non appartiene ad alcun partito borghese e che non aveva agito ad istigazione di alcuno.

Il pubblico ministero, tenendo conto del fatto che Kzinski ha un domicilio permanente, lo ha rilasciato in libertà provvisoria. Kzinski sarà processato in virtù dell'art. 103 del codice penale.

L'autorizzazione a procedere contro l'on. Mecheri

Roma, 27

Fra le domande di autorizzazione a procedere contro i deputati esaminate stamane dagli Uffici, vi è quella contro l'on. Mecheri.

La *Tribuna* dice che la domanda di autorizzazione era stata inoltrata una ventina di giorni fa alla Camera su richiesta del Procuratore del Re di Torino per accuse di commercio col nemico e per truffa. L'atto di accusa — aggiunge la *Tribuna* — sostiene che il reato di truffa è stato perpetrato in diverse operazioni con le quali l'on. Mecheri avrebbe procurato un ingiusto profitto a sè ai danni della Società *Itala* di cui era amministratore: e reato di commercio col nemico per avere tale Donazzi trattato per conto dell'on. Mecheri con un certo Franzos, cittadino austriaco e mandatario di case germaniche, della vendita di *fims* per lo sfruttamento delle stesse negli stati nemici.

I licenziamenti dalle officine Ansaldo

Roma, 27.

L'on. Paolo Cappa ha interrogato il ministro dell'Interno sui licenziamenti avvenuti nelle officine Ansaldo di Sestri Ponente, sulla reale entità che essi hanno avuto, sui commenti che hanno sollevato e per sapere se il governo possedeva o possegga e ritenga opportuno comunicare gli elementi di fatto e i risultati delle promesse indagini sulle asserite influenze e sui pretesti che avrebbero determinato i recenti provvedimenti di carattere industriale e le recenti manifestazioni politiche.

Alla Camera dei Comuni Lloyd George ripete che l'arcivescovo di Melbourne mons. Mannin in seguito alle sue dichiarazioni in favore della repubblica irlandese non sarà autorizzato a sbarcare nelle isole britanniche.

A causa del suo stato di salute il principe di Galles ha dovuto rimandare il suo viaggio nelle Indie.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI V[...]ZIA

Giovedì 29 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 181 — [...]ovedì 29 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 231 e intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.25. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Le competizioni nell'alta banca discusse alla Camera

L'approvazione della legge sull'aumento delle tasse di successione

Roma, 28

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA.
La seduta comincia alle ore 10.

L'incendio dell'Arsenale di Venezia

Dichiarazioni del ministro

SECHI, ministro della marina, risponde agli on. Galeno, Musatti e Trentin che non ha ancora notizie molto dettagliate sull'incendio scoppiato nella notte dal 25 al 26 in alcuni magazzini nel cosidetto Arsenale vecchio di Venezia.

I danni sono stati certamente rilevanti. E' stata subito disposta sulle cause dell'incendio l'inchiesta amministrativa alla quale parteciperà anche il capo dei vigili di Venezia. Indagini per suo conto contemporaneamente sono iniziate dalla autorità giudiziaria.

Poichè si è accennato ad un possibile nesso tra l'incendio ed un'inchiesta che sarebbe stata pendente su malversazioni che si sarebbero verificate, deve avvertire che nessuna inchiesta era in corso in questo momento. Ne fu ordinata una qualche tempo addietro, ma essa constatò soltanto alcuni errori spiegabili con l'ingombro di materiali che si verifica attualmente in molti arsenali, ingombro che il Ministero cerca di rimuovere sollecitando la vendita del materiale non necessario.

Con questo non vuole in alcun modo escludere il dolo o comunque anticipare i risultati dell'inchiesta. Se questa accerterà inconvenienti, trascuranze o peggio non mancherà di applicare col maggiore rigore le dovute sanzioni.

GALENO, ringrazia della sollecita risposta. Attende i risultati dell'inchiesta ora disposta dal ministro, augurandosi che da essa sarà fatta luce completa.

MUSATTI, deplora che una parte della stampa abbia subito assicurato che l'incendio fosse stato appiccato da elementi sovversivi. Riconosce prematura ogni ipotesi circa le cause dell'incendio. Segnala però alcune circostanze che possono avvalorare l'ipotesi del dolo per coprire eventuali malversazioni ed anche il fatto che esso si manifestò proprio in quella parte dell'Arsenale che dovrebbe passare in esercizio a cooperative di lavoro.

Chiede poi il sollecito ripristino della parte danneggiata e pronti soccorsi agli abitanti di alcune casupole vicine che dall'incendio ebbero danno.

SECHI, ministro della marina, assicura che richiamerà su questo punto l'attenzione del Comando di quel Dipartimento affinchè sieno fatte in proposito le indagini più accurate e severe. Osserva però che dalla stampa furono raccolte molte vaghe dicerie, ma non fu però formulata nessuna accusa concreta a carico di alcuno.

Pel dominio delle banche

La petizione Turletti

Seguita la discussione della petizione Turletti e lo svolgimento della mozione in merito.

Il rispetto al Codice di Commercio

MAZZOLANI, nota che dopo le ampie dichiarazioni dell'on. Nitti, la disputa è ridotta a termini quasi esclusivamente teorici, e quindi ha perduto molto della sua importanza.

Tanto è vero ciò che si dice che il Governo si disinteressa completamente della questione e della proposta della Commissione di nominare un comitato parlamentare inquirente. Ma sarebbe bene che il problema fosse dibattuto dalla Camera in modo definitivo e completo, anche perchè non sono mancati esempi in questi ultimi anni di frodi e di violazioni da parte di banche e società delle disposizioni del Codice di Commercio, senza che da parte del Governo siasi verificata la dovuta vigilanza. Cita l'esempio del Banco di Roma, che dopo aver dato lauti dividendi fu costretto a svalutare il proprio capitale da duecento a settantacinque milioni.

Lamenta pure che molte società violando la disposizione dell'art. 144 del Codice di Commercio dispongano delle proprie azioni e che lo stesso gruppo di persone rivestano la carica di amministratore di moltissime società, il che permette loro di controllare il movimento di grande quantità di titoli e di fare speculazioni. Censura il sistema cosidetto della catena, per cui molte società dispongono di azioni di società affini o sono amministrate dalle stesse persone le quali in tal modo ne dispongono non già in forza di azioni loro proprie, ma di azioni possedute dalle società.

Ciò provoca anche quei grandi accaparramenti per cui le società sono in mano di una sola o di poche persone, con danno grave talvolta all'economia del paese. Così per l'accaparramento delle azioni della colla e concimi e di società affini è avvenuto che tutta l'industria dei fertilizzanti oggi è in mano di una sola persona. Questo sistema degli accaparramenti si è attuato in modo scandaloso nel caso della Banca Commerciale, per cui un consorzio mobiliare è diventato in sostanza, il padrone della maggioranza delle azioni della banca. L'autorità giudiziaria ha approvato lo statuto perchè purtroppo la nostra magistratura non è in condizioni di rendersi conto di quel che avviene nel mondo bancario, un mondo ad essa assolutamente ignoto.

MEDA — E' molto meglio che la magistratura sia rimproverata di essere insufficiente perchè estranea e inesperta nei contatti col mondo degli affari, che non del contrario.

MAZZOLANI, rileva che per impedire questi fatti non occorre escogitare nuove sanzioni, basterebbe che fossero fatte rispettare le disposizioni di leggi vigenti e l'inchiesta dovrebbe appunto dare a tutti la sensazione che al disopra di coloro che hanno nelle loro mani il mercato finanziario v'è l'autorità della legge, v'è l'azione vigilante della magistratura.

Afferma che non può assolutamente essere ammesso che una società industriale diventi padrona di una banca, potendo ciò riuscire di grave pregiudizio al paese. Occorre perciò che la commissione d'inchiesta accerti le origini, lo svolgimento e la portata della manovra dei fratelli Perrone.

D'ALESSIO, interviene a questa discussione perchè avendo presentato un'interrogazione al Governo sulla Società Transatlantica Italiana, la risposta scritta ottenuta dal Ministro competente non lo ha soddisfatto, trattandosi di una società tedesca, e che tale fosse ne è prova il fatto che durante la guerra essa è stata sottoposta a sindacato.

Rilevando come tale sindacato sia stato revocato sul rapporto di un giudice del Tribunale di guerra che escluse il carattere tedesco della società sarà bene che anche su questo la commissione di inchiesta estenda le sue indagini. (*Approvazioni*).

Il ministro Alessio e le inchieste

ALESSIO, ministro dell'agricoltura, constata che il fenomeno che in questo tempo si verifica, non soltanto presso di noi, della progressiva concentrazione delle ricchezze in poche mani, ha giustamente impressionato la pubblica opinione, determinando in essa le più disparate correnti.

In tale contrasto di tendenze è dovere del Governo di procedere con la più assoluta serenità e imparzialità.

Esamina quali siano le questioni e gli addebiti denunciati nella petizione Turletti. Nega che il Governo, con soverchia facilità, abbia permesso l'aumento del capitale della casa Ansaldo, perchè la concessione fu fatta in seguito a parere favorevole della Commissione competente.

Riconosce che in occasione del prestito Ansaldo è stata fatta dalla Casa Ansaldo una reclame eccessiva. Poichè fu accennato al patto stabilito fra le banche col quale è fatto divieto agli impiegati che lasciano un istituto di passare immediatamente ad un'altro, osserva che questo accordo fra i vari istituti è ispirato dalla tutela del segreto d'ufficio.

Relativamente alla revoca del sindacato sulla Società Transatlantica, osserva che essa fu conceduta in seguito a due pareri favorevoli emessi dalla Commissione competente che dopo maturo esame riconobbe che il capitale della società era di origine completamente italiana.

Riconosce che l'opinione pubblica non fu favorevole alla revoca del sindacato e tanto meno fu favorevole all'accaparramento delle azioni da parte dei fratelli Perrone. Su tutto ciò sono rimasti alcuni punti da chiarire sui quali ora potrà indagare la commissione d'inchiesta.

Venendo al cosidetto assalto alla Banca Commerciale da parte dei fratelli Perrone, rileva che nuove azioni emesse in seguito all'aumento del capitale furono costituite da un consorzio all'uopo costituito come avvenne anche in occasione dell'aumento del capitale del Credito Italiano, il quale consorzio realizzò un notevole guadagno.

Nota che l'aumento delle azioni fu regolarmente autorizzato dall'assemblea e che la costituzione del consorzio fu giustificato collo scopo di impedire che la maggioranza dell'assemblea cadesse nelle mani dei fratelli Perrone. (*Interruzioni*).

Rimane la questione della validità della rinuncia alla opzione per le nuove azioni, e l'altra questione della legittimità della costituzione del consorzio, ma su queste due questioni strettamente giuridiche il Governo non può intervenire siccome quelle sulle quali deve eventualmente pronunciarsi l'autorità giudiziaria.

Tale essendo la situazione dichiara che il Governo non intende proporre una inchiesta parlamentare; se verrà in questo senso una proposta di iniziativa parlamentare non si opporrà che questa abbia corso, avvertendo però che non potrà accettare le proposte indicate negli emendamenti degli on. Caroti e Nasi.

Dichiara tuttavia che il Governo riconosce la opportunità di rivedere tutta la nostra legislazione in materia bancaria, per apportarvi quelle modificazioni che si riterranno necessarie ad impedire il ripetersi delle manovre che tutti hanno lamentato.

Nota a questo riguardo, che il problema presentato ha un duplice aspetto, giuridico per quanto concerne la tutela dei singoli azionisti depositanti da parte dello Stato, ed economico per quanto concerne la funzione bancaria.

Ritiene anche necessario rivedere le disposizioni che regolano il diritto di sconto, non già per abolirlo ma per trasformarlo in modo che esso non possa più divenire uno strumento per le speculazioni.

Conclude assicurando che sarà data la maggiore larghezza alle inchieste in corso, per modo che possano dare pieno affidamento. Il Governo proporrà provvedimenti legislativi atti a dare le dovute garanzie per il normale svolgimento della vita bancaria, commerciale e industriale.

La mozione Donati

DONATI, quale proponente la mozione, constata che esiste tra l'oratore e il Ministro un profondo divario nell'apprezzamento dei fatti; conferma il giudizio espresso circa l'aumento del capitale Ansaldo, aumento che fu accordato con soverchia leggerezza.

Si vuole che in tal modo siano stati compromessi gli interessi pubblici, pregiudicando da un lato le finanze dello Stato, dall'altro il credito del Paese. Insiste perciò sulla necessità di una inchiesta parlamentare.

Circa la Transatlantica, constata che lo Stato autorizzando i fratelli Perrone ad acquistare le azioni, si spogliava di un pegno che aveva per gli eventuali risarcimenti dei danni di guerra. Lamenta quindi che il Governo, venuto a conoscenza della frode di cui era stato vittima concedendo tale autorizzazione, non abbia provveduto immediatamente prendendo le opportune misure tutelari.

Nota che la costituzione del consorzio mobiliare finanziario a cui si è addivenuti allo scopo di impedire l'accaparramento delle azioni della Banca Commerciale da parte dei Perrone a sua volta non rappresenta che una nuova forma di accaparramento delle istesse azioni da parte di altri gruppi finanziari.

Conclude esprimendo la certezza che siccome il Governo ha dichiarato di non opporsi alla proposta parlamentare di un'inchiesta, così non si opporrà, fino da ora, all'approvazione della sua mozione che contiene appunto la proposta d'inchiesta. (*Applausi all'Estrema*).

FULCI, dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il Governo a presentare immediatamente la proposta di legge per la nomina di un comitato parlamentare di inchiesta che, munito dei poteri istruttori più ampi, senza pregiudizio delle azioni giudiziarie fiscali in corso, indaghi ed accerti le responsabilità connesse ai fatti di accaparramenti di azioni e d'aumenti di capitale, di ogni forma di speculazione, di quelle società anonime i cui titoli subirono notevoli e rapide fluttuazioni dei prezzi, con turbamento del mercato con danno di azionisti e con offese alla pubblica fede.»

Afferma che l'inchiesta parlamentare non pregiudicherà affatto l'inchiesta giudiziaria che già è in corso, ma invece la rafforzerà e la renderà più efficace.

CARBONI, relatore, prende atto a nome della commissione degli affidamenti dati dal Governo circa le provvidenze che verranno emanate a tutela dei piccoli risparmiatori e per la riforma del diritto di sconto.

Constata che la Camera ha avuto l'impressione che si sia di fronte ad un insieme di deplorevoli e oscure manovre delle quali è necessaria la più severa indagine, onde non mandare impuniti i responsabili. Dichiara perciò che la Giunta delle petizioni mantiene il suo ordine del giorno perchè sia disposta una inchiesta parlamentare.

La Camera non è in numero!

MEDA, accetta la mozione Donati, in quella parte in cui si domanda al Governo di mettere a disposizione della Camera tutti i documenti relativi alla questione che ha formato oggetto della presente discussione.

Non può accettare la prima parte della mozione, perchè non crede utile pel credito del Paese che il Governo si faccia oggi iniziatore di una inchiesta. Accetta invece l'ordine del giorno della Giunta delle petizioni la quale senza imporre perentoriamente una inchiesta come nella mozione, fa voti per una inchiesta.

DONATI Pio, prende atto dell'accettazione da parte del Governo della seconda parte della sua mozione, non comprende per quale ragione il Governo non accetti la prima parte della sua mozione dopo che ha dichiarato di accettare l'ordine della Giunta delle petizioni che sostanzialmente propone la stessa cosa. Insiste perciò nella prima parte della sua mozione.

MEDA, dichiara che il Governo non può oggi accettare di farsi iniziatore dell'inchiesta ma se ne rimette alla iniziativa della Camera.

PRESIDENTE, avverte che sarà posta a partito prima la mozione Donati e che si voterà per divisione. Avverte che sulla prima parte non accettata dal Governo è stata chiesta la votazione nominale.

La prima parte è così concepita:

«La Camera ritenuta la gravità dei fatti denunciati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la commissione per le petizioni dichiara restare fin d'ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità considerata la portata politica dei fatti stessi, in quanto rivestono organi e persone di Governo e coinvolgono supremi interessi pubblici, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un comitato parlamentare d'inchiesta, munito di tutti i poteri istruttori dell'autorità giudiziaria per indagare sui fatti denunziati dalla petizione e proporre dalla Camera tutti i provvedimenti.»

CARBONI Vincenzo, relatore, a nome della Giunta voterà contro la prima parte della mozione per il modo imperativo in cui è concepita, mentre l'ordine del giorno della commissione con altra forma induce allo stesso scopo.

FULCI, a nome del gruppo radicale, dichiara che voterà contro la prima parte della mozione, voterà invece il suo ordine del giorno che è più ampio.

DONATI Pio, dichiara di eliminare dalla prima parte dell'ordine del giorno quell'inciso in cui alcuni hanno ravvisato la anticipazione di un giudizio e cioè le parole «in quanto investono organi e persone del Governo» (*Commenti vivissimi, proteste e rumori*).

Voci — Salvataggio, commedia!

Il baccano è enorme. Il gruppo socialista è discorde. L'on. Vella ed altri protestano contro l'on. Donati. Da più parti si grida:

— Basta, siamo in votazione.

BACCI, afferma che l'on. Donati poteva modificare la sua mozione. (*Rumori altissimi*).

MUSATTI, fa appello al regolamento. Si era in votazione; però prima che cominci la votazione il proponente ha il diritto di ritirare o modificare la sua proposta. (*Rumori, proteste, dinieghi anche dal gruppo socialista*).

Voci — Zitto, pescecane del cinematografo!

DONATI, dice che era stato dato all'inciso della sua mozione un significato che effettivamente non ha; ma poichè si vuol fare una speculazione politica sulla proposta di sopprimere l'inciso stesso della mozione, dichiara che lo mantiene.

A questa dichiarazione scoppia un nuovo tumulto. I socialisti sono in gran subbuglio. Lazzari, Vella, Albertelli fanno segni di soddisfazione. Altri si scagliano contro i sostenitori degli ex componenti del Governo.

PRESIDENTE, indice la votazione nominale sulla prima parte della mozione.

Annuncia che la Camera non è in numero legale!

La seduta termina alle 13.35.

L'approvazione della legge sulle tasse di successione

(Seduta pomeridiana)

Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle 15.30.

PORZIO, sottosegretario alla presidenza, è lieto di poter annunziare agli on. Rossi, Banderali e Cappa che i lavori sono stati ripresi negli stabilimenti Ansaldo e che gli effetti dei licenziamenti avvenuti sono cessati.

Ricorda che realmente nei primi giorni del mese cominciarono a correre voci di licenziamenti, che turbarono le masse operaie e che nelle acciaierie Campi di Cornigliano vennero improvvisamente licenziati un numero considerevole di operai.

Questo eccitò la massa operaia che si adunò a comizio. In risposta a questo comizio si ebbe la serrata degli stabilimenti. Non ignora che quell'improvvisi licenziamenti sono stati attribuiti al proposito di creare imbarazzi al governo e intralciare l'opera di restaurazione finanziaria e morale. Assicura però che contro ogni tentativo di sabotaggio della vita economica del paese il governo farà senza impulsività ma senza debolezze tutto il suo dovere (*approvazioni*).

Replicano i tre interroganti brevemente.

Seguita poi la discussione sul disegno di legge «Aumento delle tasse sulle successioni e donazioni».

CAMERA relatore, premette che la giunta del bilancio ha sottoposto ad accurato esame il disegno di legge in discussione e non ha esitato a introdurvi gli opportuni emendamenti.

Protesta contro l'affermazione che esso rappresenti l'espressione demagogica di un pensiero vuoto di contenuto mentre assicura alla finanza dello stato un maggior reddito annuo di oltre 100 milioni. Non bisogna dimenticare che le tasse di successione hanno già subito ben cinque inasprimenti.

Afferma che dalla giunta del bilancio tutte le questioni sollevate come quelle relative alla mano morta, alla quota fissa per i gioielli e i denari, sono state esaminate con spirito audacemente riformatore.

La giunta ha inoltre accolto la voce levatasi a favore della piccola proprietà, elevando l'esenzione delle piccole quote da 100 a 10000 lire, ma non è possibile andare oltre nelle esenzioni tanto meno giungere come è stato proposto all'esenzione del patrimono fino a 10000 lire perchè secondo i calcoli degli esperti si verrebbe con essa ad annullare la portata fiscale della legge.

Quanto alla limitazione del diritto successorio la giunta ha ritenuto che potesse raggiungersi lo scopo parificando agli estranei i parenti oltre il quarto grado. Ma non era possibile affrontare la questione generale di modicare le norme fondamentali del codice civile in sede di discussione di una legge d'indole puramente fiscale.

BERTONE, sottosegretario alle finanze, si riserva di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dell'on. Brezzi in occasione dell'emendamento relativo alla riduzione dei gradi di parentela. Conviene nel concetto espresso nell'ordine del giorno dell'on. Rosadi.

FERA, ministro della giustizia, accetta l'invito contenuto nell'ordine del giorno dell'on. Carnazza di presentare un organica riforma del diritto successorio. Osserva però che in tema di successioni il nostro codice ha perfezioni di istituti che forse altri codici non hanno.

Dichiara di accettare il principio della limitazione della successione al quarto grado anzichè al sesto; ritiene però che questa riforma non possa improvvisarsi in questa sede, ma debba essere coordinata organicamente con altre modificazioni al sistema del nostro codice.

MERLINI confida che sarà al più presto presentato dal governo un progetto completo a favore della piccola proprietà.

Vengono ritirati gli ordini del giorno e si passa alla discussione degli articoli.

MATTEOTTI insieme cogli on. Frontini, Donati Pio, Casalini ecc. propone che l'art. 1 sia preceduto dal seguente art. 1 a): «La successione legittima e la disponibilità testamentari conforme al codice civile, non possono avvenire che per quote patrimoniali inferiori a lire 100 mila a favore di eredi che non posseggano già altrimenti un reddito famigliare superiore a lire sei mila per persona della famiglia o di lire 50 mila in complesso. L'eccedenza va a favore del patrimonio dello stato, provincie e comuni».

BERTONE e CAMERA relatore non accettano l'articolo.

MATTEOTTI mantiene il suo art. 1 a).

E' respinto.

Altri articoli aggiuntivi di MATTEOTTI sono respinti come il precedente.

BONDI al numero 3 della tariffa propone che per le vedove la tassa vada dal minimo di lire 3 al massimo di lire 25, invece che da lire 4 a lire 36.

MODIGLIANI dichiara che il gruppo socialista accetterebbe l'emendamento qualora fosse limitato alle prime quattro categorie.

BONDI accetta.

BERTONE e CAMERA relatore non accettano l'emendamento che è respinto.

MATTEOTTI, propone la soppressione dell'art. 7 della tariffa che riguarda i parenti dal quarto al sesto grado e chiede che questi siano compresi nel num. 8 che comprende parenti oltre al sesto grado e gli estranei.

E' approvato.

Il resto della seduta passa in un gioco di proposte socialiste, respinte dalla Camera.

Finalmente il PRESIDENTE indice la votazione segreta sul disegno di legge.

Ecco il risultato della votazione: Votanti 236, maggioranza 119, fav. 218, contrari 24. La Camera approva.

La seduta termina alle 20.5.

L'"accerchiamento francese,,

e l'accordo italo-greco

Roma, 28

Il senatore Tittoni, andando al potere come ministro degli Esteri, credette utile e vantaggioso per l'Italia di stringere un accordo con la Grecia a tutto danno nostro. Quell'accordo fu stretto al fine di rompere l'«encerclement français», come si legge nel documento, ed ora siamo in grado di valutare dall'atteggiamento della stampa francese e segnatamente dell'ufficioso «Temps», come e quando sia stato rotto questo «encerclement».

Si tratta evidentemente di una trappola tesaci da Venizelos con il precordinato accordo della Francia, dal momento che la stampa francese ne reclama ora l'esecuzione senza soverchiamente preoccuparsi della famosa clausola preliminare cui abbiamo accennato e che ci risulta in maniera che non ammette dubbi.

Infatti o l'accordo italo-ellenico è destinato a rompere per davvero l'accerchiamento francese intorno alla Grecia e ad avvicinare questa all'Italia, e allora la stampa del Quai d'Orsay non dovrebbe volerne la esecuzione nè oggi ne mai o invece la clausola della rottura dell'accerchiamento francese è — come noi riteniamo — un trabocchetto abilmente preparatoci da Venizelos di accordo con Clemenceau ed allora si capisce e si spiega la insistenza della stampa francese nel desiderare che quell'accordo sia eseguito da parte dell'Italia. Dai corni di questo dilemma non si sfugge.

Orbene, l'Italia ha mille ed una ragioni per non eseguire quell'accordo, nella stessa guisa che il sen. Tittoni ha mille ragioni per essere pentito di averlo stipulato.

Quell'accordo fu l'offa offerta dall'Italia alla Francia per rabbonirla dopo la presentazione della famosa nota perentoria del 28 giugno 1919, con cui gli alleati e l'associato salutarono a loro modo l'arrivo del ministro Tittoni a Parigi ed alla quale quest'ultimo rispose con la nota del 7 luglio 1919.

Tutto ciò oggi è chiarissimo e non consente dubbi nè titubanze. L'accordo italo ellenico è ineseguibile per la nuova situazione venutasi creando in Albania, alla quale non è estranea la Grecia e non lo è neppure la Francia; giacchè ad onta delle smentite della ambasciata francese a Roma noi possiamo affermare che tutte le artiglierie e tutte le munizioni del presidio francese di Koritza furono vendute agli insorti albanesi.

E l'accordo è anche ineseguibile per la nuova situazione creatasi in Asia Minore dove l'Italia non solo non ha avuto compensi sufficienti, ma non ha avuto alcun compenso: di maniera che bisogna rivedere quell'accordo, ciò che l'Italia ha diritto di richiedere e ciò che sarà fatto con spirito di amicizia cordiale verso la Grecia.

E inutile che in Francia preparino una alzata di scudi; è inutile che in Inghilterra si invochi la mediazione di Lloyd George.

La questione del Dodecanneso

e quella albanese

Londra, 28

I giornali si occupano delle difficoltà sollevate dalla Grecia ad apporre la firma al trattato con la Turchia, difficoltà che riguardano anche l'Italia.

L'on. Tittoni, nel breve periodo nel quale fu ministro per gli Esteri concluse con la Grecia una convenzione che era destinata a rimanere segreta, ma della quale ora parlano ampliamente la stampa francese e quella inglese.

Secondo questa convenzione, l'Italia avrebbe passato alla Grecia le isole del Dodecanneso, riservandosi solo per qualche anno il possesso di Rodi; in compenso, la Grecia riconosceva i diritti dell'Italia sull'Albania, ma ora la situazione dell'Albania è cambiata e il punto di vista del governo italiano è quello che fu annunciato dall'on. Giolitti alla Camera.

Era dunque logico che da parte dell'Italia il problema del Dodecanneso fosse considerato ora con criteri non precisamente eguali a quelli che informarono la convenzione con Tittoni.

L'Italia non poteva rinunciare a dei diritti senza che le fossero riconosciuti dei compensi adeguati.

In tutto ciò — si afferma in questi circoli non esiste nessun malanimo contro la Grecia con la quale si spera di poter trovare un amichevole componimento. Del resto si ammette che il gabinetto italiano agì in perfetta lealtà informando del suo punto di vista la Grecia prima che questa avesse firmato il trattato con la Turchia.

Se la Grecia finisse col consentire a firmare si crede che potrebbero sempre avvenire sempre ulteriori negoziati con l'Italia, per un accordo, giacchè l'Italia è disposta a cedere tutte le isole meno Rodi.

I circoli inglesi che hanno più simpatia per il nostro paese sperano che Lloyd George, che esercita una grande influenza su Venizelos, si adoperera per una soluzione che, salvaguardando i legittimi interessi italiani, non offenda quelli greci, anche perchè l'Inghilterra è impegnata col trattato di Londra che riconosce i diritti italiani sul Dodecanneso.

Il "Temps,, e la questione italo-greca

Roma, 28

La «Tribuna» ha da Parigi:

L'articolo del «Temps» circa la questione italo-greca ha destato una viva sorpresa nei circoli diplomatici. La esposizione dei fatti è anzitutto incompleta e inesatta. Oltre a ciò, chi ha avuto interesse a fornire al giornale francese gli elementi per fare l'inopportuna pubblicazione, ha dimenticato che la questione che si sta discutendo tra l'Italia e la Grecia essendo tuttora come tutte le questioni di tale genere segreta, non doveva essere sollevata prima che fosse stata risolta.

Le inesattezze contenute nell'articolo del «Temps» sono parecchie e risultano dall'ignoranza di una condizione la quale forma, si può dire, il perno della convenzione esistente fra l'Italia e la Grecia.

Tale condizione è contenuta in un articolo il quale dice, in conclusione, che la cessione delle isole del Dodecanneso non verrebbe effettuata, qualora le aspirazioni italiane in Asia Minore non fossero soddisfatte.

Ora, a queste aspirazioni, che erano di carattere territoriale, non è stata data soddisfazione. L'Italia ha avuto in Asia Minore vantaggi unicamente economici. Questo basterebbe per rendere ineseguibile la convenzione italo-greca.

Durante la conferenza di Spa, le potenze e la stessa Grecia furono avvertite che l'Italia sollevava tale obbieziqne. Ma le inesattezze e le inversioni che l'articolo del «Temps» contiene, non si limitano qui: nella convenzione italo-greca si dice che l'Italia avrebbe appoggiato le aspirazioni della Grecia in Albania ed a Smirne; a sua volta la Grecia avrebbe dovuto dare all'Italia aiuto perchè essa conservasse Valona ed avesse il protettorato albanese.

Forse in seguito ai recenti avvenimenti che hanno modificato la nostra situazione in Albania, l'Italia ha creduto di proporre alla Grecia che sia apportata qualche modificazione a proprio vantaggio alla convenzione italo-greca e tale modificazione consiste nel far rinunciare alla Grecia ala plebiscito che fu convenuto si facesse nell'Isola di Rodi per decidere a chi essa dovrà appartenere, e per risolvere la questione dell'Isola di Calhal.

Il pensiero della stampa ufficiosa

Roma, 28.

Sulla situazione dell'Italia e della Grecia di fronte al trattato con la Turchia, la «Tribuna» — che rispecchia il pensiero del presidente del consiglio — in una nota di fondo scrive che di fronte alla situazione di fatto radicalmente mutata, di fronte alla proclamazione dell'autonomia ed indipendenza albanese più volte e solennemente riaffermata alla Camera italiana dall'on. Giolitti, la cessione alla Grecia dell'Albania Meridionale col nostro consenso è divenuta oggi una impossibilità di fatto. Vi si oppongono gli avvenimenti di questi ultimi mesi: vi si oppone la linea di condotta sempre tenuta dall'on. Giolitti verso l'Albania; vi si oppone nel modo più reciso l'opinione del paese. Sotto questo punto di vista appunto la convenzione Tittoni-Venizelos è annullata dallo stato di fatto attuale.

Quanto al Dodecanneso l'Inghilterra e la Francia sono dal trattato di Londra impegnate a riconoscere i diritti dell'Italia sopra le isole dell'Egeo. L'Italia non ha avuto nè sull'Adriatico, nè sull'Egeo, i vantaggi sui quali Venizelos poteva fondare un diritto di retrocessione del Dodecanneso; anzi l'Italia ha avuto i guai albanesi e la perdita dell'hinterland di Valona. E allora?

Allora è logico — prosegue il giornale romano — che se la Grecia rifiuta di aderire al trattato di pace con la Turchia, come scaturì a San Remo, l'Italia ha per lo meno altrettanti motivi per seguire la stessa linea di condotta.

Quanto a Rodi essa avrebbe dovuto essere attribuita alla Grecia soltanto se e dopo che l'Inghilterra le avesse ceduto l'isola di Cipro, e l'attribuzione avrebbe dovuto avvenire solo nel caso in cui un plebiscito tra la popolazione dell'isola avesse dato un responso in quel senso. Ma l'Inghilterra non ha dato, non dà e per ora non darà Cipro alla Grecia. Quindi la nostra linea di condotta su questo argomento è già determinata.

Quanto al plebiscito, le prove che di questo sistema sono state fatte negli ultimi mesi in Europa hanno dimostrato che esso è purtroppo un campo di coltura intensiva di intrighi ed un sicuro mezzo di tenere per mesi, per anni, una popolazione in uno stato anormale di disordine, di irrequietudine, di irritazione.

La guerra civile in Albania?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

(C.) Il giornale «Jugoslasverski List» di Serajevo annuncia che la guerra civile è scoppiata in Albania.

Il governo di Tirana ha inviato le sue truppe contro gli insorti che combattono gli italiani a Valona.

Kroja è stata bombardata e quasi completamente distrutta dalla artiglieria dell'armata rimasta fedele al governo.

In tutte le località si ebbero a deplorare incontri violenti.

L'accordo raggiunto a Boulogne

Londra, 28

L'inviato speciale dell'«Agenzia Reuter» a Boulogne telegrafa che la conferenza è durata tre ore.

Lloyd George ha poi informato il corrispondente della «Reuter» che è stato raggiunto l'accordo completo su tutti i punti.

Si è deciso, sotto la riserva dell'ulteriore approvazione dell'Italia, di informare il governo dei «soviety» che se gli alleati devono partecipare alla conferenza generale è necessario che alcuni punti siano nettamente stabiliti. La Polonia e gli altri Stati limitrofi dovranno partecipare alla conferenza il cui scopo essenziale è di ristabilire la pace in Europa. La conferenza potrebbe allora intraprendere la discussione delle questioni pendenti tra la Russia e gli alleati per ristabilire le relazioni normali.

Se la risposta del governo dei «soviety» non riguarda che la pace separata con la Polonia la conferenza non avrà luogo; se la risposta del governo dei «soviety» si concorda colle proposte degli alleati, la conferenza si potrà riunire nello spazio di un mese.

Lloyd George ha aggiunto che egli e Millerand credono di aver fatto oggi a Boulogne un buonissimo lavoro.

La risposta alleata ai soviety

Parigi, 28.

Il «Journal» afferma che se il governo di Mosca accetta che le sorti della Polonia sieno discusse, Millerand sarà consultato sul seguito da dare alla proposta bolscevica.

Il «Matin» dice che i ministri alleati hanno stabilito i termini della risposta da dare ai soviets. Essa è assai precisa per tagliar l'erba sotto i piedi di tutte le combinazioni del Kremlino.

Il governo britannico parte dall'idea che un armistizio sarà concluso fra la Polonia ed i soviets. Ciò significa che questo armistizio è la condizione di ogni negoziato ulteriore.

Il governo britannico ha proposto che abbia luogo una conferenza fra gli alleati ed i rappresentanti dei soviets e ha precisato che cosa debba essere questa conferenza. Esso ritiene inoltre che questa avrà per oggetto essenziale il ristabilimento della pace fra la Polonia ed i bolscevichi con la condizione di salvaguardare l'indipendenza della Polonia e quello che sarà assolutamente onorevole per essa.

Soltanto dopo questa prima soluzione la conferenza può pensare ad eliminare i dissensi che separano i soviets dalla grandi potenze.

Londra, 28

Il «Daily News» dice che la risposta alleata al governo dei soviets sarà sottoposta alla approvazione dell'Italia e a quella degli Stati Uniti.

Secondo il corrispondente del «Times» a Boulogne, la nota di risposta ai soviets firmata soltanto dalla Gran Bretagna doveva essere spedita ieri sera o al più tardi nella giornata di oggi.

Secondo il «Daily Mail» la nota è stata redatta durante la conferenza nelle ore pomeridiane di ieri e non è lunga.

Cronaca Cittadina

Calendario

29 GIOVEDI' (211-156) — S. Marta.
30 VENERDI' (212-155) — S. Rufino.

Sole leva alle 5.52, tramonta alle 20.41 — Luna tramonta alle 4.30, leva alle 19.28 — Marea al Bacino S. Marco: basse 5 e 17; alte 12 e 22.30; altezza di marea media: dislivello notevole nelle maree notturne — Ieri 28, temperatura massima a Venezia 25.7, a Lido 27; idem minima a Venezia 19.8, a Lido 20.8 — La pressione barometrica attraverso brusche oscillazioni è alquanto diminuita: alle 18 era di mm. 755 — Condizioni favorevoli a manifestazioni temporalesche — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale: il mare è mosso.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 919.

La signora Bice Paoletti Breda ha acquistato un vetro decorato di Hans St. Lerche.

Oggi, dalle ore 16 alle 18, la Banda Municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia, «La Père de la Victoire» — 2. Rossini, «Semiramide», Sinfonia — 3. Boito, «Mefistofele», Atto IV. — 4. Mascagni, «Isabeau», Atto II. — 5. Waldteufel, «Bella», Mazurka.

La risposta all'on. Trentin

Il Segretario della Federazione Regionale Veneta dei lavoratori del Porto e dei trasporti, avv. Giuseppe Cisco, ci prega di pubblicare:

Ill.mo Signor Direttore,

Volevo limitarmi a ringraziarLa della cortesia con che Ella aveva concesso ospitalità all'ultimo comunicato della Federazione Regionale Veneta dei Lavoratori del Porto e dei Trasporti; senonchè l'on. *Combattente* prof. Trentin, divenuto patrocinatore delle Cooperative Rosse, mi obbliga a dirLe qualche cosa di più per mettere le cose definitivamente a posto e per dimostrare come esso On. *Combattente* sia stato preso, come si suol dire, nel laccio.

Le Cooperative favorite dall'appoggio del Trentin sono quelle stesse che nelle relazioni accompagnatorie degli ultimi bilanci hanno chiamato i nostri Eroi caduti per la Patria *vittime dell'infame guerra* e consimile espressione hanno adoperato nei manifesti commemorativi dei loro Soci; — quelle stesse che hanno sottoscritto cospicue elargizioni in pro del Giornale *Avanti!* e del minuscolo *Secolo Nuovo;* — quelle stesse che hanno boicottato e tuttora boicottano le nostre barche (così a Pordenone le barche *Maria, Maria, Maria Madre;* — a Contarina le barche *Invidia, Non So, S. Antonio;* — a Musestre e Casale le barche *Teresina, Uragano, Giuseppina, Sicilia*) soltanto perchè appartenenti alle Cooperative bianche e perchè non provviste della tessera delle rispettive Camere del Lavoro; — quelle stesse che si sono imposte allo Zuccherificio di Pontelongo perchè rompesse un contratto di trasporto con il nostro Consorzio, chiamando in aiuto lo stesso equipaggio del vapore *Liliada;* — quelle stesse, infine, delle quali *la classe dei Commercianti è arcistufa per le sempre maggiori pretese.*

L'Onorevole *Combattente*, che è pure persona superiore per intelligenza e rettitudine, col suo atteggiamento ha mostrato di non capire che nel socialismo il pensiero politico e la lotta economica sono diventati una cosa sola e, mentre credeva di fare puramente e semplicemente questione degli interessi portuali (*in sostituzione degli Onorevoli Musatti, Alessandri e Galeno*), faceva nè più nè meno che atto di adesione ai principi e ai sistemi di quelli che dovrebbero essere i suoi avversari.

Nè la Federazione nè io vogliamo offendere l'Onorevole Trentin raccogliendo le sue poco esatte e poco cortesi insinuazioni; per mio conto, vorrei soltanto egli smentisse una sola delle affermazioni contenute in questa mia lettera o nel salato commento del Suo Giornale.

Pregandola di rendere di pubblica ragione anche la mia presente con vive scuse, La ringrazio Ill.mo Sig. Direttore, e riverisco.

Devotissimo

Il Segretario Generale *Avv. Giuseppe Cisco.*

Ai volontari del Lido

Ai dirigenti il corpo di volontari del Lido che con la loro abnegazione impedirono che lo sciopero dei vaporetti sopprimesse le comunicazioni con l'Isola, l'azienda di Navigazione interna ha diretta la seguente comunicazione:

«La Commissione amministratrice della Azienda comunale di navigazione interna sente il dovere di porgere alla S. V. i più vivi e sentiti ringraziamenti per l'opera efficacissima prestata al comando di uno dei battelli di questa Azienda.

«Con la propria opera attiva, intelligente e capace la S. V. ha contribuito largamente ad assicurare alla cittadinanza il funzionamento di un così importante servizio, quale è quello delle comunicazione fra Venezia e le Isole.

«Voglia la S. V. gradire i sensi di gratitudine che l'Azienda Le invia e che desidera vadano pure a tutto il personale di coperta e di macchina che con Lei ha contribuito al buon funzionamento del servizio.

«Con perfetta osservanza.

SACCARDO, presidente».

Sottoscrizione per i danneggiati dall'incendio dell'Arsenale

Sottoscrizione per le famiglie che hanno dovuto sgombrare la loro casa allo scoppiare dell'incendio dell'Arsenale:

Sig. Gino Musatti L. 10 — Cav. Ugo Camerino, 20 — Comm. Aurelio Cavalieri, 20 — Cav. Domenico Coccon, 15. — Totale L. 65 — Somma precedente L. 424 — Totale L. 489.

Esequie di Re Umberto

Oggi giovedì alle ore 10 sarà celebrata la solenne Messa di esequie pel compianto Re Umberto I nella Chiesa dell'Istituto Orfanotrofio ai Gesuati con l'intervento degli allievi degli Istituti Maschili amministrati dalla Congregazione di Carità.

Le allieve degli Istituti femminili di detta Congregazione, trovandosi per la cura marina a S. Pietro in Volta, assisteranno alla messa che alla stessa ora sarà celebrata in quella Chiesa parrocchiale.

Il plebiscito per Fiume

Tremilacinquecentocinquanta firme

Anche ieri fu molto viva la animazione pel plebiscito per Fiume e vennero raccolto circa 1500 firme. Così in tre giorni le firme sono salite a 3550.

Si offersero altri negozi che verranno indicati domani.

Si presentarono cinquanta cittadini a chiedere i fogli del proclama.

Ecco un terzo elenco di propagandisti:

Mario Franceschi, G. B. Da Pian, Gino Fulin, Angelo Carraretto, Giovanni Franceschini, Aldo De Marco, Celso Coletti, Pietro Capecchi, Giovanni Caprioli, Tiziano Candiotto, Erminia Braion, Urbano Celeghin, Raffaele Vicentini, Lea Dolfin, Umberto Fantucci, Giovanni Rossi, Umberto Urbani, Giuseppe Rosa, Giuseppe Da Ros, Paolo Dalla Porta, Elsa Jesurum, Carlo Brocco, Aldo Beoro, Otello Rampin, Umberto Boni, Adamo Casella, Enrico Bertini, Angelo Cammatta, Giovanni Baldo, Veto De Carlo.

Oggi verrà affisso e distribuito questo appello:

«Cittadini!

«Fino dal tredici settembre 1919 Fiume è per sempre annessa all'Italia.

Questo è un fatto compiuto. Questo è un fatto storico contro il quale nessuna forza può dar di cozzo.

Perciò furono vane le fatiche d'oltre Oceano e vane le brume sitibonde dei mercanti di qua dal mare. La grandezza d'Italia non è oggetto di conquista e di mercato

La luce d'Italia non può venire annerita dalla tenebra dell'egoismo, del basso interesse, della schiavitù barbarica E la luce d'Italia s'è rifugiata tutta sotto il cielo di Fiume perchè non sia spenta la civiltà della nostra razza.

D'onde può venire fede più alta?

Noi guardiamo a Fiume come ad un Faro poichè di là ci viene la salvezza, di là ci viene la vita, di là ci viene la forza.

Noi vogliamo unirci a Fiume perchè Fiume si è vitalmente congiunta alla nostra carne e alla nostra anima talchè noi morremmo se fosse strappata dalle nostre viscere e non vogliamo morire.

Non invano le donne di Fiume infioravano le fosse dei nostri morti. Non invano le donne di Fiume toglievano il pane dalla loro miseria e da quella dei figli per offrirlo al languore dei nostri prigionieri.

Non invano le donne di Fiume inalberavano prime sulla torre marina il tricolore, mentre il nemico ricalcava il suolo della Patria.

Non invano le donne di Fiume, lacerate dalla disperazione si aggrappavano ai carri, si prostravano a terra per essere calpestate dalle schiere fuggenti, per essere straziate dalle ruote e lasciare sulla polvere brandelli di carne che i difensori della città raccolsero come pegno di fedeltà sacra, e alimentarono col sangue, e animarono colla fede e sotto la guida del Duce ricongiunsero ai corpi straziati.

Oggi, come fa il sacerdote sull'altare dei riti della Fede divina, gli italiani veri col plebiscito dei cuori simboleggiano sull'altare della Patria l'atto sublime dei primi difensori di Fiume».

"Italia Nuova,,

Sotto gli auspici del Fascio Veneziano di Combattimento si inizia la pubblicazione di un periodico settimanale col titolo «Italia Nuova» voce del fascismo e del fiumanesimo il cui primo numero è uscito ieri.

Il giornale che si propone di combattere una lotta senza quartiere contro i capi del socialismo rivoluzionario, conterrà interessanti ed esatti notiziari dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia; tratterà i problemi del lavoro e le questioni politiche ed amministrative, generali e locali; avrà per collaboratori i più insigni scrittori italiani.

L'abbonamento al giornale costa L. 12 all'anno; gli abbonamenti sostenitori costano L. 25. Gli importi devono essere inviati all'Amministrazione S. Stefano 2803 o, per posta, alla Casella Postale n. 720.

Un grande concerto vocale al Grande Stabilimento Bagni

Questa sera, sulla terrazza a mare del Grande Stabilimento Bagni al Lido, alle ore 22 avrà luogo un grande concerto vocale.

Ne saranno esecutori artisti della Società Corale Benedetto Marcello, la signorina Alba Di Marzio soprano, il sig. Galliano Bondois tenore.

Ecco il programma che sarà svolto:

1. *Gounod*: Leggenda Brettone. Coro a 4 voci — 2) *Lotti*: Madrigale. Coro a 4 voci — 3) *G. Bortolini*: La Nina in gondola. Coro a 4 voci — 4) *Gerosa*: Nel bosco. Coro a 4 voci. — 5) *Giordano*: Andrea Chenier - Romanza di Maddalena. Sig.na Alba Di Marzio. — 6) *Puccini*: Tosca - E lucean le stelle. Sig. Galliano Bondois. — 7) *Dall'Argine*: Barcarola - Tramonta il sole. — 8) *Mendelsohn*: Addio. Coro a tre voci. — 9) *Weber*: Gioventù. Coro a tre voci. — 10) *Portoaleghe*: Sempre vicino al Lido. Coro a 4 voci. — 11) Puccini: Bohème, *Mi chiamano Mimì*. Sig.na Alba Di Marzio. — 12) *Giordano*: Fedora - Amor ti vieta. Sig. Galliano Bondois — 13) *De Rille*: La Sera. Pastorale a 4 voci. — 14) *Preite*: Sul Lago di Garda. Barcarola a 4 voci. — 15) *Buzzolla*: La Cazza de le done. Arietta veneziana a tre voci.

Maestro del coro sarà Nicolò Zambon. Al piano siederà il maestro Ettore Zardo.

Associazione Sindacale Ferrovieri

In un lungo colloquio avuto alla Direzione generale delle Ferrovie dello stato i fiduciari della Associazione sindacale ferrovieri, sono riusciti a fissare precisi accordi sulle questioni del passaggio dei sottocapi al grado 10, riconferma agli Uffici del personale ivi distaccato dalle stazioni, passaggio al grado 10 dei disegnatori.

Infatti la Direzione generale ha ormai elaborato un decreto da presentare al competente ministro col quale viene stabilito che, in relazione all'allargamento delle piante organiche stabilito da apposita commissione composta di funzionari e di rappresentanti della «Sindacale» tutti i sottocapi verranno ad essere sistemati fino al 31-12-1915.

Anche i distaccati dalle stazioni, agli uffici potranno venire definitivamente sistemati negli uffici stessi poichè verrà abrogata la disposizione di regolamento che non permetteva i passaggi di ruolo.

Infine, accogliendo le reiterate proteste della «Sindacale» contro la disposizione regolamentare che ritardava il passaggio al grado 10 dei disegnatori ecc., mentre ciò era facilitato agli applicati, l'Amministrazione propone al ministro che senz'altro i disegnatori e gli assistenti di 2.a iscritti nel grado 11 del ruolo del personale di 2.a categoria delle stazioni, veicoli, navigazione, lavori e costruzioni e con anzianità di grado non posteriore al 31-12-14 venga passato al grado 10 del ruolo, anche in soprannumero: con decorrenza 1-6-19 e quelli con anzianità 31-12-15, con decorrenza 1-1-920.

Il Conte di Torino a Venezia

Ieri mattina alle 7.30 proveniente da Milano è giunto nella nostra città S. A. R. il conte di Torino. E' sceso all'Hotel Regina.

R. Istituto Artistico Industriale

Promossi e licenziati

Diamo l'elenco dei promossi e licenziati dai vari Corsi del R. Istituto Artistico Industriale:

Corsi preparatori: Promossi dal 1.o al 2.o corso: Bajo Gino, Cavaglieri Giorgio, De Marchi Oreste, Do Tuoni Vittore, Fischer Giovanni, Fortini Arnaldo, Miot Mario, Sinigaglia Ugo, Pagani Giuseppe, Pellicioli Luigi, Pusinich Mario, Potenza Giovanni, Rizzi Alfredo, Saviane Ermenegildo, Stampanone Gino, Simonetto Angelo, Visentini Eugenio, Zanessi Primo, Zago Ilario, Paulon Mario, Vienna Eliseo.

Promossi dal 2.o al 1.o Comune operaio: Bastianello Giovanni, Beffagna Menotti, Colombo Angelo, De Prà Umberto, David Arnaldo, Fagarazzi Vittore, Ferro Raoul, Pontini Giuseppe, Paulon Mario, Pasini Arcangelo, Silvestri Umberto, Sorato Mario, Barbisan Umberto, Dorella Carlo, Potenza Attilio, Scarpa Riccardo.

Corsi operai: Promossi dal 1.o Comune al 2.o Speciale: David Giuseppe, Matarollo Fiorino, Pellarin Carlo, Privato Cosimo, Rigati Guido, Scarpa Francesco.

Promossi dal 2.o al 3.o Speciale: Miazzo Giulio, Zanchi Gino, Zona Enrico, Brunetta Attilio, Mazzobel Antonio.

Promossi dal 3.o al 4.o Corso speciale: Vaccaroni Romano, Capovilla Carlo

Corsi normali diurni: Promossi dal 1.o corso comune al 2o corso speciale: De Tomi Giorgio, Gnocchi Ugo, Layet Federico, Lazzarini Luigi, Quintavalle Emilia.

Promossi dal 3.o al 4.o Speciale: D'Agostino Pietro, Valentinis Nella, Mori Domenico, Lorenzini Ada, Giada Gilda.

Promossi dal 3.o al 4.o Speciale: Da Venezia Eugenio, Melo Bruno, Zivelonghi Tito, Carraro Mario, Battaglia Ferruccio, Strazzabosco Luigi, Leschiutta Ernesto, Varisco Giuseppe.

Licenziati (Diploma di perito industriale): Augenti Libero, Bullo Sante, Vianello Ivo, Zanini Luigi, Tonello Armando, Vallot Virgilio.

Il biglietto della Lotteria

L'altra sera all'Edicola Garbizza al Lido fu da ignoti rubato un blocco di biglietti della Lotteria Nazionale della Stampa e precisamente quello portante il numero 13189.

I biglietti spariti vanno dal numero 1441800 al numero 1441899.

Le autorità indagano.

Due gravi disgrazie

× Ieri sera verso le ore 19 veniva accolto all'Ospedale Civile certo Piazzetta Giuseppe, d'ignoti, d'anni 25, da Porto Maggiore ed ivi domiciliato, perchè mentre era intento a falciare dell'erba da un campo dove si trovava un deposito di bombe austriache, disgraziatamente con la lama della falce batteva in una bomba provocando lo scoppio, rimanendo gravemente ferito.

Il sanitario di servizio dott. Melli, gli riscontrava delle gravi ferite da bomba alla regione orbitale destra con la perdita totale dell'occhio destro; lo giudicò con prognosi riservata.

× Pure ieri sera dopo le ore 20, veniva accolto all'Ospedale Civile il ragazzo Mestruner Pietro di Giovanni, d'anni 6, da Casale sul Sile ed ivi domiciliato, perchè giuocando con dei coetanei nel cortile adiacente alla casa accidentalmente cadeva a terra conficcandosi un pezzo di legno in vocca che gli penetrò attraverso la regione cervicale provocandone una grave infiammazione. Il dott. Callimani lo giudicò con prognosi riservata.

Ancora sulla disgrazia al Lido

Come abbiamo annunciato, nel pomeriggio di domenica veniva trasportato di urgenza all'Ospedale Civile il meccanico Gabrielli Giovanni di Giuseppe, d'anni 20, da Roma, perchè nello stabilimento Bagni al Lido saltando nell'acqua a capofitto aveva riportato la commozione spinale.

La notte scorsa il disgraziato cessava di vivere.

Ingente furto di tessuti

La notte scorsa ad ora imprecisata ignoti ladri, servendosi di chiave falsa, si sono introdotti nel negozio mode della ditta Venuti Giovanni Leonardo, sito nella calle del Cappello Nero, a S. Marco 151, con le vetrine prospicienti le Procuratie vecchie.

I mariuoli, entrati nel negozio, salirono nel sovrastante deposito e muniti di sacchi rubarono dagli scaffali una quantità di pezze di seta e di velluto per un valore di lire 60.000 circa.

La prima constatazione del furto fu fatta dal direttore della ditta signor Bruna Pier Giovanni, il quale ieri mattina verso le ore 5 si era recato con alcuni fattorini per una pulizia generale del deposito.

Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. di San Marco, che ha iniziato laboriose indagini.

I remi delle bissone trafugati

L'Economo comunale ha denunciato alla Questura Centrale che nella notte dal 25 al 26 u. s. ignoti ladri servendosi di chiave falsa o grimaldello, si sono introdotti nell'ex chiesa di S. Elena in Isola, attualmente adibita per deposito attrezzi del comune, rubando tutti i remi, 126 in tutto, delle bissone, dei battistrada e dei gondolini da regata.

Il danno subito dal Comune ammonta a L. 13.200; i remi rubati erano dipinti e decorati secondo lo stile delle bissone.

La P. S. ha iniziato attive indagini

Piccola cronaca

★ La ditta Chiesura Michele, che ha i suoi uffici a S. Marco n. 4700, ha denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere, che ad opera d'ignoti ladri, che s'introdussero negli uffici tuttora in restauro, mediante chiavi false, vennero rubati alcuni metri di tubo di piombo del valore di L. 3500. Si fanno indagini.

★ La notte scorsa ad ora imprecisata, ignoti ladri, rubarono un sandolo di proprietà dell'amministrazione dei Magazzini dei sali, ch'era ormeggiato nel rio di S. Gregorio, del valore di L. 800 circa.

★ Certo Bari Sigismondo, ha denunciato per conto del sig. Giuseppe Scarabellin, proprietario del Teatro Minimo, sito in Cannaregio, che ignoti ladri approfittando che la porta del teatro suddetto rimase aperta, rubarono otto sedie di Vienna del valore di L. 300. Il commissariato di P. S. di Cannaregio ha iniziato delle indagini.

★ Nel cantiere della Cooperativa «S. Marco» sito in Cannaregio n. 3806, ad opera d'ignoti vennero rubate 21 tavole di abete, una morsa di ferro per un complessivo valore di L. 1300 circa. Il furto venne denunciato all'ufficio di P. S. di quel sestiere.

★ La ditta P. A. Picerno con sede a S. Bartolomeo n. 5352, ha denunciato all'ufficio di P. S. di S. Marco, un furto di una macchina da scrivere, marca «Obver» del valore di L. 2200, ad opera d'ignoti ladri, che si sarebbero introdotti negli uffici mediante scasso dalle ore 13 alle 15. Si fanno indagini.

Cronache funebri

Maria Trento Menin

A Venezia si spense in ancor giovane età la signora Maria nobile Trento, figlia del dottor Emilio e moglie del dott. Ugo Menin, medico comunale di Malamocco.

Da qualche tempo sofferente, bastarono pochi giorni di malattia acuta ribelle alle cure sapienti della scienza, per abbattere la sua forte fibra.

Intelligentissima, la signora Maria seppe farsi amare da quanti ebbero la ventura di conoscerla. E ieri negli intervenuti ai suoi funerali nella chiesa dell'Ospitale civile era vivo il cordoglio per la sua dipartita. La cerimonia solenne fu celebrata dai Fratelli del Pio Luogo; la messa bassa a un altare laterale letta da monsignor don Carlo de Lorenzi parroco di Malamocco. Splendide corone fiancheggiavano il feretro, offerte dalla «Famiglia d'Ambrosi» da «Enzo e Nina» dai «Paesani e insegnanti di Malamocco» da «Tognana» dalla «Famiglia Giacomini» dalla «Sua Vincenza». Sul feretro posavano un cuscino di fiori freschi del marito e delle figlie e una corona portante la scritta: «Padre, fratello, sorella». Alla triste cerimonia assistevano accorati il marito, il fratello, il genero, il parroco del Lido, il cappellano di S. Piero in Volta, il signor Ambrosi Massimo ufficiale del Comune di Malamocco, il prof. Cagnetto il dott. Pugliesi, il dott. Giorgio Fano, il dott. Magnani, molti farmacisti e parenti, amici e conoscenti della famiglia Trento, nonchè molte signore abbrunate. Facevano scorta d'onore due valletti municipali in alta tenuta e due vigili. Seguiva la bandiera del Comune di Malamocco. Dopo l'assoluzione, alla salma, il feretro fu posto nella barca funebre che attendeva sulla riva dei Mendicanti e fu seguito fino a S. Michele dai congiunti e da qualche intimo

Alla famiglia sincere condoglianze.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della sig.na Adriana Franco, sono pervenute le seguenti offerte: Alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi L. 25 da Guido Todesco, 20 da Umberto e Gina Trevisan ai ciechi di guerra; alla nave «Scilla» lire 10 dalla sig. Teresa Nordio, 10 dall'avv. Ugo Kosher, 10 da Giulio Faido; al Pro Schola L. 10 dalla sig. Dina Todesco, L. 20 all'Educatorio Rachitici dalla sig. Ermenegilda e Attilio Vianello Moro; avv. Coen Porto L. 10 alla «Scilla».

— Per onorare la memoria del cav. Sisto Cassone, L. 10 dal dott. Rizzetto Francesco alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sig. Erminia Turroni Volpi la sig. Maria Cantoni ha offerto L. 30 alla nave «Scilla».

— La famiglia Arduini offre L. 20 all'Educatorio Rachitici.

— Alla Fondazione perpetua Venezia presso il Collegio per gli orfani dei sanitari italiani in Perugia Adriana e dott. Ruggero Bottesello hanno offerto L. 25 nel trigesimo della morte della sig. Rosa Ivancich.

Alla stessa istituzione per onorare la memoria della signora Maria nob. Trento, moglie del dott. Ugone Menin hanno offerto L. 2 ciascuno i dottori G. Ancona, C. Bidoli, P. Bruzzo, A. Bellati, G. Belzini, Fr. Ballarin, V. Boldrin, A. Brajon, C. Calzavara, A. Casoni, A. Coen Porto, A. Cavalieri A. Dian, A. De Carolis, E. Dei Poli, G. Fano, G. B. Fusaro, E. Giorgi, A. Garioni, G. Jona, I. Levi, G. Moccia, T. Montanari, G. Marcon O. Morelli, E. Onganìa, F. Putelli, G. Pugliesi, U. Roviglio, R. Rosada, E. Soldà, A. Sarcinelli, G. Saccardo, B. Tedesco, A. Tommasini Degna, U. Toffoletto, G. Velo, F. Vitali e Guido Vivante; totale L. 78.

— N. N. alla Società Venez. contro la Tubercolosi «Fondazione Vivante» offre L. 1000.

— In memoria della compianta signora Mabel Negri-Zucchi, i signori prof. Raffaello, Regina e Marina Marsich offrono lire trenta pro bambini di Fiume.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 27: Piroscafi a banchina n. 7; al largo 8; totale 15; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 2891, idem varie tonn. 89, totale tonn. 2980 — Merci varie caricate sui piroscafi: tonn. 195 — Totale carri caricati 154, scaricati 70 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 55, uomini 629 — Stato atmosferico sereno.

Piroscafi arrivati ieri: «Gallipoli» ital. da Trieste con merci — «Rakoczy» inter. da Pola con merci — Partiti ieri: «Graf Wurbrand» ital. per Trieste — «Daniel Ernò» inter. per Pola — «Sicilia» ital. per Costantinopoli.

Interessi del pubblico

★ Il Sindacato veneziano per l'impiego pubblico e privato nel desiderio di far cosa utile ai molti giovani che hanno intenzione di presentarsi alla prossima sessione di esami per segretario comunale, ha deliberato di tenere presso la sua sede, nel mese di agosto, un corso di ricapitolazione e per le materie giuridiche e per le materie economiche.

Le lezioni avranno principio il 2 agosto e saranno tenute dalle ore 21 alle 23. Le iscrizioni si ricevono al Sindacato (Frezzeria, Sede Impiegati Civili) ogni giorno dalle 17 alle 18 e dalle 21 alle 22.

I corsi, per gli appartenenti alle Associazioni federate al Sindacato sono completamente gratuiti.

Gazzetta Giudiziaria

(Corte d'Appello Veneta)

(Udienza del 28)

Pres. Paganuzzi — P. M. Tomaioli

Vettorato Umberto, di anni 17, Zanetti Ettore, di anni 35, Nalin Giovanni, di 42 anni, tutti di Padova, liberi, appellanti: il Nalin e lo Zanetti da sentenza del Tribunale di Padova colla quale furono condannati: Vettorato a mesi 3 e giorni 15 di reclusione in casa di correzione; Zanetti a mesi 5 e giorni 25 e L. 58 di multa, dichiarate condonate le pene di cui sopra per metà per indulto, sospesa l'esecuzione della pena residua per anni 5; e colla quale fu assolto per insufficienza di prove il Nalin, dal reato di ricettazione come più sotto indicato e pure attribuito allo Zanetti, colpevoli: Vettorato di furto qualificato continuato di 9 bottiglie di liquori, abusando della fiducia per prestazione d'opera; lo Zanetti di ricettazione continuata per avere in varie riprese acquistate le bottiglie di cui sopra e che sapeva di furtiva provenienza; ed essendo stato assolto per insufficenza di prove il Nalin dalla ricettazione stessa come sopra si è detto.

La Corte assolve il Nalin per non costituire il fatto reato: conferma per gli altri. — Difensori avv. Fontebasso ed Ezio Bottari.

Cronaca Veneta

Cessa la franchigia telegrafica militare

Roma, 28

Il ministro delle Poste e Telegrafi, d'accordo col ministro della Guerra, ha ordinato che cessi la franchigia telegrafica militare concessa alle autorità militari delle provincie di Udine, Belluno, Treviso, Venezia, Padova, Vicenza, Verona, Mantova, Brescia e Sondrio.

Venezia

Evasi dal carcere

MESTRE. — Nella notte dal 26 al 27 cinque detenuti nel carcere mandamentale evasero. In brevissimo tempo questa è la terza evasione di detenuti in questo carcere, che si compie in circostanze veramente eccezionali.

Non ci permettiamo alcun commento durante l'inchiesta, ci riserviamo a questa finita.

PORTOGRUARO. — Domenica 1.o agosto avranno luogo le corse libere a tutti i dilettanti.

Alle 15.30 vi sarà l'adunata e distribuzione dei numeri di corsa. Seguiranno le seguenti manifestazioni: Corsa podistica km. 45 circa; Corsa podistica di velocità m. 100 piani; Corsa podistica di mezzofondo km. 5.

Iscrizioni di L. 5 per la corsa ciclistica e L. 3 per le podistiche si ricevono presso il segretario dell'Associazione sportiva portogruarese sig. G. B. Sguerzi. Vi sono numerosi premi in denaro, medaglie e diplomi.

Dopo le corse avrà luogo gran ballo popolare in Piazza Umberto I.

Rovigo

Nuove violenze a Pettorazza

ADRIA. — Mentre si credeva che lo sciopero di Pettorazza volgesse al termine perchè deferita qualsiasi questione al Comitato provinciale per le controversie agricole ieri si ebbero nuovi episodi di violenze e la calma di questi ultimi giorni è stata ora sopraffatta per la prepotenza di pochi turbolenti che non hanno scopi precisi per le loro gesta e che sperano trovare un interesse personale nel creare dei disordini. A seguito della prima affrettata notizia inviata ieri vi inviamo i seguenti particolari raccolti da fonti non dubbie.

Ieri mattina verso le nove quattro agenti della ditta Folchi stavano trasportando su di un carro una vacca prossima al parto dal fienile del fondo Sabbioni alle stalle prossime all'agenzia per poterla meglio curare.

Affrontati e aggrediti da un centinaio di scioperanti che volevano opporsi a quel trasporto si difesero strenuamente. Il mulo che trainava il carro e la vacca furono percossi a sangue e solo per non essere sopraffatti gli agenti si ritirarono nel fienile. Sopraggiunti però i carabinieri la bestia fu trasportata a destinazione mentre che i dimostranti si adunavano nella piazza ingrossandosi fino ad oltre trecento per muovere poi all'assalto della Agenzia stessa.

Con la tattica ormai troppo conosciuta mandarono avanti delle donne che, avvicinatesi al portone della corte incominciarono ad urlare tentando di abbattere il cancello allo scopo di impossessarsi della vacca ridotta già in condizioni pietose.

Fu necessaria tutta la calma e la fermezza dei carabinieri perchè il gesto non avesse conseguenze fatali. Accerchiati, offesi e minacciati essi seppero far fronte con serenità alla dimostrazione resistendo agli urti della massa eccitata e facendo forza su loro stessi per non lasciarsi disarmare.

Una donna, che tentava di strappare ad un milite la rivoltella nella difesa che quello fece cadde per terra senza farsi alcun male.

Riferito il fatto sul noto stile dell'on. Gallani: «dei pacifici cittadini aggrediti e percossi» il carabiniere fu trasferito!

Però l'energia dei bravi militi disorientò gli scioperanti che si ritirarono a comizio senza essere riusciti nel loro scopo. Nel pomeriggio fu inviato sul posto il vice commissario Di Stasio, ed il tenente dei carabinieri Pavesi deferì all'autorità giudiziaria 18 dei più scalmanati per oltraggio all'Arma e per attentato alla libertà.

Crisi del Comune. — Smentendo una notizia data da alcuni giornali l'on. Gino Salvagnini ci prega pubblicare che mai ebbe dal sig. Prefetto l'incarico di trovare un successore al R. Commissario dimissionario e che da quando cessò dalle funzioni di sindaco non ebbe più a che fare con le cose del Comune.

Padova

L'arresto dell'impiegato ferroviario truffatore

Padova, 28

La «Gazzetta» ha riferito delle audaci gesta di Eugenio Gaio, impiegato straordinario alla stazione di Campo di Marte. Il giovanotto tentò fra altre — come si ricorda — di truffare mediante documenti ferroviari falsificati, 80 mila lire di merce.

Il Gajo è stato stamane arrestato a Bologna e tradotto a Padova.

La questione della polveriera di Villa Osti

E' seguita la assemblea dei danneggiati per la occupazione militare di Villa Osti. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I danneggiati dalla occupazione militare di Villa Osti, riuniti in seduta coll'intervento dei rappresentanti di Albignasego e Maserà, costituiti in comitato, protestar do contro il contegno inesplicabile dell'autorità militare per la detta occupazione, che dura da ben tre anni, in modo irregolare, e che concorre per la presenza di una polveriera povvisoria a mantenere in uno stato di apprensione e di agitazione quelle pacifiche e laboriose popolazioni, danno mandato ad una commissione esecutiva composta dei sigg. Giuseppe Panella, sindaco di Albignasego, Morpurgo dott. cav. Edgardo per i proprietari, e Bertin Paolo per gli agricoltori, di esperire tutte le pratiche del caso presso le autorità civili e militari e presso gli on. senatori e deputati della provincia e presso la stampa cittadina, perchè abbia al più presto a cessare tale anormale stato di cose e perchè siano liquidati i danni agli interessati come da giustizia».

Venne poi inviata una lettera ai deputati e senatori della provincia.

Domestica ladra

Tale Annetta Rossi di anni 21, da Ginevra, occupata presso i sigg. Baroni in via Beato Pellegrino, in qualità di domestica, durante una assenza dei padroni rubò vari gioielli per duemila lire. Indi abbandonò la casa insalutata ospite.

Denunziata, venne acciuffata alla stazione mentre tentava di prendere il treno per Milano. Fu condotta ai Paolotti.

Udine

L'agitazione degli impiegati comunali

Udine, 28

Ieri sera si sono riuniti gli impiegati del Comune per la questione del caro viveri approvato dal Consiglio comunale, ma non ancora pagato. Anche fra gli impiegati del Comune, vi sono purtroppo degli energumeni che si atteggiano a bolscevichi, ma la maggioranza è però ragionevole, e perciò venne accettata la proposta di una immediata azione energica. Fu approvato di riunirsi nuovamente il giorno 3 agosto p. v. per proclamare l'astensione dal lavoro ove la deliberazione di aumento dell'indennità caro viveri non avesse ottenuto la superiore approvazione integralmente come venne votata dall'amministrazione comunale.

Ieri sera poi, nella sua consueta adunanza, la Giunta provinciale amministrativa approvava la deliberazione del Consiglio comunale sul caro viveri agli impiegati, semprechè i Comuni possano coi loro propri mezzi fronteggiare questa spesa.

Un infanticidio

Chiaradio Caterina di Giuseppe d'anni 23 di Stevenà di Caneva di Sacile, era imputata dell'uccisione di due infanti femmine, gemelli, da lei partoriti il 5 novembre 1919. Fu arrestata il 27 dicembre 1919.

L'accusata nega di aver voluto uccidere i due infanti, uno dei quali è nato morto. Le perizie mediche le sono piuttosto favorevoli.

Il P. M. rappresentato dal sost. proc. Verde chiede un verdetto di colpabilità. Il difensore avv. Imperatori, sostiene trattarsi di reato colposo.

In seguito al verdetto dei giurati il Presidente condanna Caterina Chiaradia a 10 mesi di reclusione e L. 833 di multa.

Grave disgrazia automobilistica

CIVIDALE. — Domenica scorsa i signori Giovanni Casselotti, Antonio Miotti, Michele Novello, Antonio Padovan e Giuseppe Zamero, tutti di Brazzano (Cormons) ritornavano da S. Andrea del Iudrio sopra un calesse trainato da un cavallo. Quando giunsero presso l'antica dogana il cavallo si impennò per il passaggio di un automobile, e indietreggiando andò a finire nel fosso laterale capovolgendo il veicolo. Tutti rimasero feriti. Tre vennero accompagnati alle proprie abitazioni, ma il Miotti e il Novello furono accompagnati al nostro ospedale con un automobile militare. Il Novello fu dichiarato guaribile in un mese; il Miotti è morto nella notte; aveva 59 anni.

Treviso

La gita col Dirigibile M. 1

Treviso, 28

Il Comitato Trevigiano per il VI. Prestito Nazionale ci comunica:

La seconda gita a bordo del dirigibile «M. 1» organizzata dal Comitato Trevigiano per il VI. Prestito nazionale a scopo di propaganda e rimandata finora per cause di forza maggiore, avrà luogo tempo permettendo, domani venerdì 30 corrente nelle ore del mattino.

L'imbarco avverrà allo scalo di Campalto, essendo impossibile di usufruire di aree nelle vicinanze di Treviso per l'atterramento della aereonave. La partenza avrà luogo da Treviso col treno delle ore 6.28. Alla stazione di Mestre i gitanti troveranno un automezzo che li condurrà a Campalto.

Coloro che, essendo riusciti vincitori della lotteria fra sottoscrittori al VI. Prestito, dovevano partecipare alla gita del 28 marzo u. s. sono pregati di presentarsi oggi stesso giovedì dalle 11 alle 12 e dalle 15 alle 17, alla segreteria della Camera di Commercio in Treviso (Piazza Sant'Andrea) per ritirare il nuovo biglietto di imbarco e per aver comunicazione dell'orario e delle modalità della gita.

Il Comitato avverte che a causa delle diverse condizioni della temperatura, il dirigibile non può prendere a bordo che un numero assai limitato di gitanti, numero molto inferiore a quello della prima gita, perciò in via assoluta sono escluse le sostituzioni di persone.

Grave disgrazia a Canizzano

Stamane, a Cuore, località presso Canizzano, il mugnaio Marin Pietro d'anni 47, mentre attendeva a rialzare le paratoie del proprio molino sul Sile, scivolava e andava a cadere nell'acqua: il poveretto veniva trascinato dalla corrente sotto la ruota ed una pala gli fracassava il cranio.

Venne prontamente afferrato dai compagni e caricato su una carretta per essere trasportato all'Ospedale di Treviso: ma vi giungeva ormai cadavere. Il medico constatò la frattura della base cranica e la conseguente commozione cerebrale.

Vicenza

Grave incendio doloso

Vicenza, 28

La notte scorsa individui rimasti fino ad ora ignoti appiccarono il fuoco ai pagliai di proprietà del sig. Borgo Giacomo di Sossano.

Le fiamme, alimentate dal vento, si propagarono a due cataste di legna e di là alla stalla.

Mercè l'opera dei proprietari e dei numerosi volontari accorsi per domare le fiamme, il fuoco potè venire circoscritto senza che lo stabile abitato dal Borgo avesse a subire il menomo danno.

Oltre a numerosi quintali di fieno sono andati distrutti degli attrezzi rurali, un carro ed una catasta di legna.

I danni subiti passano le 7000 lire.

L'incendio è ritenuto doloso.

Altro incendio

La notte stessa, per cause non ancora definite, si sviluppò il fuoco nel pagliaio di proprietà dell'agricoltore Trivellin Luigi fu Abramo. Andarono distrutti 2800 q.li di paglia. Il danno è di lire 2700.

L'arrivo del 57. Fanteria

Ieri mattina, alle ore 11.50, proveniente da Padova, è qui giunta acolta dagli onori militari e scortata dal colonnello e da una rappresentanza di soldati, la bandiera del 57.o regg. fanteria (brigata Abruzzi) il glorioso reggimento che prende sede nella nostra città, occupando le grandiose caserme di S. Bortolo che ospitavano il 2.o regg. artiglieria trasferito a Belluno.

Seconda edizione

La catastrofe polacca
e le sue cause

La prima tappa del movimento storico della ricostituzione della Polonia è stata segnata nell'agosto 1914, col manifesto del Granduca Nicola, che ne prometteva l'autonomia.

La seconda tappa è rappresentata dal proclama del governatore provvisorio russo, nel marzo 1917 nel quale si assicurava l'indipendenza della Polonia. Sebbene questa indipendenza non fosse stata riconosciuta che a parole, specialmente per gli avvenimenti posteriori che determinarono in Russia la caduta del Zarismo e per i disordini conseguenziali, tuttavia il processo di emancipazione della Polonia, si è svolto ugualmente, raggiungendo poi, per virtù dei trattati di pace dell'Intesa con gli Imperi Centrali la sua completa ed effettiva indipendenza.

Polonia forte e Russia debole

Il trattato di pace conchiuso a Saint Germain il 10 Settembre 1919 — che ha segnato l'epilogo della storia della monarchia Austro-ungarica ha proclamato la costituzione dello stato polacco, comprendendovi i territori assegnati alla Polonia nel Congresso di Vienna del 1815 più altre provincie abitate da tedeschi, austriaci ecc. I rappresentanti del nuovo stato furono senz'altro ammessi alla Conferenza della Pace, dove riportarono vittorie insperate; e per la loro impreparazione ai compiti colossali richiesti dal suo stato, ebbero l'illusione di aver costituito una nazione forte, che poteva considerarsi tra le maggiori di Europa.

Da ciò si creò una specie di disquilibrio tra il desiderio dei polacchi e la realtà del momento storico che produsse una ubbriacatura pericolosa negli uomini politici del nuovo stato, i quali prima ancora di aver sistemato e ben definito i confini territoriali della loro patria, volsero la loro mira su gli altri territori circostanti: Lituania, Rutenia, Volinia, Galizia orientale, ecc. che gravitavano prima attorno alla Russia imperiale, avrebbero dovuto, secondo il governo polacco, formare la grande Polonia e rimpiazzare vantaggiosamente la Russia disgregata, in procinto di essere assorbita dalla Germania.

«Polonia forte e Russia debole» era il motto d'ordine del governo polacco.

Lo spauracchio del germanismo serviva opportunamente agli uomini politici della nuova Polonia per dimostrare la necessità di uno stato polacco forte che avesse il potere di proteggere l'Europa contro il pericolo tedesco. E per controbattere le argomentazioni di quelli che ritenevano pericoloso per la Polonia accrescere il suo territorio artificialmente di elementi ostili, il governo polacco sosteneva — come l'ha sostenuto alla Conferenza della Pace — che lo Stato polacco poteva ammettere nei suoi quadri, senza timore per il suo equilibrio e la sua coesione, più di un milione di abitanti dei paesi lituani, ruteni, i quali, rimasti a un livello inferiore di sviluppo, erano predisposti storicamente a ricevere l'influenza della civiltà polacca.

Quanto alla Russia, i diplomatici polacchi sostenevano che la guerra e la rivoluzione avevano messa la Russia nella impossibilità di resistere efficacemente all'azione del germanesimo, per sottrarsi al quale la Russia avrebbe dovuto ricostruire le sue forze nazionali con l'aiuto della Polonia!

La federazione dei piccoli Stati contro la Russia

Di questo pericoloso imperialismo polacco, si servì la Francia per la sua politica anti-russa.

Quando fallì l'avventura di Kolciak e Denikin, la Francia cercò di organizzare tutte le piccole nazionalità in una Federazione anti-russa, le quali dovevano costituire il filo di ferro spinoso ideato da Clemenceau. Ed affidò il mandato alla Polonia per combattere il bolscevismo.

La Polonia, la cui prima sollecitudine e cura fu di assicurarsi una forza armata, se ne servì subito di questa per ottenere la «unificazione delle disgiunte terre polacche» onde ricuperare l'influenza di cui era stata privata del regime tzarista. Allo scopo poi di «respingere lontano il pericolo bolscevico» riuscì alla Conferenza di Dorpat, ad ottenere la unione coi Paesi Baltici e la collaborazione dell'Estonia, nella così detta impresa di liberazione della Lettonia.

Incoraggiato dai primi successi ottenuti, il governo polacco indisse un'altra conferenza a Varsavia tra i rappresentanti degli Stati Baltici, con l'adesione degli Stati Caucasici e della Romania, onde formare la potente diga per fronteggiare il bolscevismo.

Questa diga doveva cominciare dal mar Baltico e scendere a traverso la Finlandia, l'Estonia, la Lettonia ,la Polonia, la Bianco-Rutenia e l'Ucraina, fino al Mar Nero.

Gli enormi debiti

La guerra assorbì enormi spese. Per creare la forza militare si comperava tutto all'estero, ed anche per approvvigionare il paese, non bastando la produzione locale per mancanza di braccia, si ricorreva all'estero. Intanto l'industria soffriva molto, quasi cessava del tutto. I sindacati bancari d'Europa si rifiutarono di far prestiti in mancanza della sistemazione definitiva del nuovo regno. Si riuscì solamente a organizzare l'industria del cotone per fornire gli indumenti ai soldati, ma ciò non ostante l'esercito non fu mai bene equipaggiato; molti andavano mal vestiti, scalzi, laceri, perchè la guerra si conduceva in un clima poco favorevole.

In nove mesi di guerra la Polonia aveva speso quattro miliardi.

Per gli acquisti all'estero si inondò l'Europa di missioni diverse, le quali concludevano affari, contraevano debiti e ritornavano con le merci, aggiungendo così nuovi debiti ai vecchi, a mezzo di *buoni* pagabili in 3 e 5 anni; ma anche con cambiali a «3 mesi data» che poi bisognava rinnovare.

Dodici furono le missioni polacche inviate nei paesi occidentali durante la guerra, e dall'esposizione finanziaria fatta dal Ministro del Tesoro Bilinski alla Dieta Polacca, l'anno scorso, i debiti si riassumevano allora così:

114 milioni di franchi — 142 milioni di dollari — 929 mila sterline — 6 milioni e 500 mila lire italiane — 17 milioni di fiorini olandesi, i quali formano, secondo i calcoli del predetto Ministro, 5 miliardi e 728 milioni di marchi. Poi vi erano altri 5 miliardi di marchi di debiti interni.

Ma ogni giorno i debiti aumentavano, perchè le sole spese di guerra assorbivano mezzo miliardo al mese.

Da aggiungere anche che nella esposizione finanziaria succitata, il ministro del Tesoro Bilinski fece la strabiliante rivelazione che il governo non era ancora in grado di valutare in cifre esatte il debito preciso della Polonia, perchè non si conoscevano ancora tutti gli incartamenti delle dodici missioni estere, ognuna delle quali contraeva debiti e faceva acquisti, senza speciale direttiva coordinatrice del governo centrale.

Però per cercare di calmare la profonda impressione dei deputati, disse che lo stato finanziario della Polonia se poteva considerarsi critico, non era da ritenersi pauroso perchè la guerra era passeggera e sarebbe cessata presto, essendo i soldati polacchi vincitori ovunque — allora si trovavano sulla Beresina — e che il raggiungimento dei fini politici della grande Polonia, avrebbe compensato tutti i sacrifici di quel popolo.

Queste condizioni di cose dovevano fatalmente portare ad una conseguenza disastrosa. La mancanza di resistenza del popolo, composto di elementi così diversi, la consapevolezza dei soldati di far la guerra per fini imperialistici e per servire alcune potenze occidentali, la insufficienza degli indumenti e specialmente del materiale bellico arrestato nei diversi paesi europei dagli agenti ferroviari che impedivano l'inoltro, l'influsso della propaganda rivoluzionaria, costituirono le prime cause della disfatta dell'esercito polacco.

Si aggiunse a ciò la decisione dell'Intesa di togliere il blocco alla Russia. Con la ripresa dei rapporti tra la Russia sovietistica e l'Europa occidentale, con i primi scambi commerciali, con le discussioni diplomatiche-economiche, con lo scambio dei prigionieri, si mutarono profondamente le condizioni dei belligeranti.

Ci fu chi consigliò il governo polacco di mutare rotta e di intendersi con i bolscevichi, ma il governo non aderì perchè voleva «vincere la guerra come aveva vinta la pace» e la prosecuzione della lotta, resa impari, e i primi insuccessi demoralizzarono l'esercito e diminuirono la resistenza del popolo.

Nessuno più voleva pagare le tasse imposte per l'eccezionale situazione; la sottoscrizione nazionale, tenuta aperta oltre un anno, era giunta appena ad un miliardo e mezzo.

E' degna di rilievo la constatazione che fra tutte le nuove provincie acquisite alla Polonia, solamente la Posnania conservò un'attitudine tranquilla e pagò regolarmente le sue imposte. Quel popolo abituato alla disciplina dei tedeschi, i quali avevano lasciato nella regione un sistema tributario ordinato in modo ottimo, fece scrupolosamente il suo dovere. Come è degna di rilievo la dichiarazione di neutralità che il governo tedesco si affrettò di far pervenire a Varsavia, coll'approssimarsi alla frontiera delle truppe bolsceviche.

Ciò dimostra quanto fosse falsa la motivazione dei polacchi di far la guerra per opporsi ad una eventuale unione russo-germanica; i tedeschi sia interni che esterni della Polonia si sono mantenuti sempre tranquilli e lo spauracchio del germanesimo era stato sventolato per coonestare l'avventura insana della diplomazia e del militarismo polacco.

Ora la Polonia riceve il ben servito dall'Intesa.

In un discorso alla Camera dei Comuni, sulla Conferenza di Spa, Lloyd George ha dichiarato che «il modo di agire del governo polacco fu temerario e irriflessivo».

Tuttavia l'Intesa è pronta a garantire l'esistenza della Polonia indipendente, la quale è essenziale ad ogni opera di pace; come pure sono pronti i bolscevichi a riconoscere la integrità territoriale della Polonia, ridotta nei suoi giusti confini, sotto determinate garanzie.

Queste garanzie, che saranno dettate nella discussione dell'imminente armistizio, dovranno riguardare la caduta dell'attuale governo e forse anche il cambiamento di forma della costituzione polacca, ciò che non garba molto all'Intesa.

Ad ogni modo, quale che sia la nuova forma dello stato polacco, si può assicurare che è tramontata per sempre l'ubbriacatura politica.

FRANCESCO MOLLICA

Teatri e Concerti

La prima del "Mefistofele,, all'Arena di Verona

Verona, 28

L'annunziata prima del «Mefistofele» in Arena, cominciata il 27 a sera alle ore 21, è finita il 28 mattina alle ore 2.15. Questo spiega ai lettori perchè il nostro giornale non ha potuto dare della importante e magnifica manifestazione che un breve telegramma riassuntivo.

Oggi qualche dettaglio sull'inizio della stagione lirica nell'anfiteatro romano che è bellezza ed orgoglio di Verona.

Già da anni nell'Arena di Verona si danno grandi spettacoli all'aperto, ma quello di quest'anno ha superato per magnificenza, imponenza, grandiosità, tutti quelli che l'hanno preceduto.

Di rappresentare il «Mefistofele» e l'«Aida» si erano assunti impegno i preposti della «Lyrica Italica Ars» rappresentati da un uomo di un'attività fenomenale e di un magnifico equilibrio, quale è l'avv. Pipia, il quale, assecondato dagli sforzi intelligenti di una magnifica schiera di collaboratori, ha potuto allestire uno spettacolo che rimarrà indubbiamente celebrato negli annali del teatro.

Giovandosi della intelligenza dell'ing. Fagiuoli e comprendendo che buona parte del successo dei grandi spettacoli allo aperto è data dall'allestimento scenico, ha potuto ottenere la perfezione in materia scenografica. Accanto a quest'opera che avrebbe completato lo spettacolo ha posto artisti di primissimo ordine, un'orchestra di più di 200 professori, un corpo di ballo di oltre 100 ballerine e circa 1500 persone tra cori e comparse.

Facile è quindi immaginare quale possa essere il giudizio che il pubblico dà di uno spettacolo così organizzato.

Ben 30 mila persone hanno assistito a questa prima rappresentazione che ebbe invero successo indiscutibile. Orchestra diretta dal Fabbroni con slancio e precisione; orchestra completamente ambientata attraverso ad uno studio paziente e sapiente delle qualità armoniche dell'ambiente.

Così ottimamente istruiti dal maestro Cusinati seppero raggiungere magnifici effetti di fusione e di coloritura. Corpo di ballo elegantissimo e scelto con danze immaginate con vero criterio d'arte dalla signorina Battaggi che è una danzatrice perfetta.

Il basso De Angelis ammirevole protagonista confermò la sua fama di valente cantante e di intelligentissimo interprete; Aureliano Pertile nella parte di «Faust» seppe far gustare le più delicate sfumature della sua magnifica voce; la signorina Bianca Scacciati, nella parte di «Margherita», cantò con delicatezza e raggiunse effetti veramente notevoli nella sua difficile parte; la signora Linda Barla Ricci, fu una elegantissima e finissima «Elena»; la signorina Ebe Ticozzi (Marta e Pantalis) si impose all'ammirazione del pubblico per la sua magnifica voce di contralto ed il signor Gastone Gherardi fu un Wagner ed un Nereo veramente perfetto.

Il pubblico quindi non ebbe che scatti di entusiasmo ed applausi per gli esecutori dell'opera e ad ogni fine d'atto volle al proscenio ripetute volte il maestro Fabbroni e la coorte dei suoi artisti che possono ben dire di avere vinto una difficile e bella battaglia.

All'imponenza dello spettacolo che si svolgeva sul palcoscenico faceva degno riscontro l'imponenza del pubblico che si assiepava su tutte le gradinate del magnifico ambiente.

Nel palco d'onore, di fronte al palcoscenico, erano il Sindaco di Verona, il senatore Dorigo, il senatore Zippel, sindaco di Trento, l'on. barone Malfatti, sindaco di Rovereto, Riccardo Zandonai, S. E. il generale Cattaneo ed altre notabilità.

All'ultima ora giunsero telegrammi di scusa da S. E. l'on. Rosadi, sottosegretario di Stato alle Belle Arti, dal maestro Toscanini, dal Sindaco di Roma, dal commend. Giulio Gatti Casazza, direttore del Metropolitan di New York che erano stati invitati ad assistere alla «première» e che non lo poterono.

Prima di chiudere questo breve cenno, qualche noterella interessante: l'incasso di ieri sera ha superato le 150 mila lire; per l'allestimento scenico delle due opere è stato speso un milione e la «Lyrica Italica Ars» ha concluso un contratto di assicurazione contro la pioggia mediante il quale, versando seralmente L. 7500, in caso di pioggia, viene indennizzata con L. 75.000.

Queste cifre per dare un'idea della grandiosità dello spettacolo anche dal lato finanziario.

Sappiamo che la «Lyrica Italica Ars» ha concluso l'affitto del Malibran di Venezia per la stagione d'autunno ed ha in animo, in avvenire, di organizzare al Lido di Venezia dei colossali spettacoli all'aperto.

Tanto a norma del pubblico gli spettacoli all'Arena di Verona seguiranno in appresso in quest'ordine:

Giovedì 29 corrente «Mefistofele»; sabato 31 corr. prima rappresentazione della «Aida»; domenica 1 agosto «Mefistofele»; martedì 3 agosto «Aida»; mercoledì 4 «Mefistofele»; giovedì 5 «Aida»; sabato 7 «Mefistofele»; domenica 8 «Aida»; martedì 10 «Mefistofele»; mercoledì 11 «Aida»; giovedì 12 «Mefistofele»; sabato 14 «Aida»; domenica 15 «Mefistofele».

E. M. B.

MALIBRAN. — Per una improvvisa indisposizione del direttore d'orchestra, ieri sera non ebbe più luogo l'annunciato spettacolo. Questa sera il direttore sarà sostituito dal maestro Pais Giuseppe chiamato telegraficamente. I biglietti acquistati ieri sono valevoli per questa sera.

TEATRO DI LIDO. — Anche iersera un bellissimo teatro e molte feste a tutti i bravi artisti e al maestro Bargoni.

Questa sera debutto di tre nuovi numeri e programma completamente cambiato.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

S. Margherita. — «Il diamante della morte»: terzo programma.

Modernissimo. — «La danza sull'abisso» è il titolo dell'interessante dramma che si proietterà da oggi al Modernissimo, interpreti principali sono il già noto e simpatico duo Claretta Rosaj-Guido Graziosi.

Massimo. — «La paura d'amare» mirabile capolavoro interpretato da Vera Vergani e Gustavo Serena.

Italia. — «L'Arabo feroce». Sabato grandioso spettacolo drammatico con la splendida film: «L'immagine dell'altra» protagonista Anna Fougez.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni. Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Il solito furto all'americana

Milano, 28

Ai primi di questo mese prendevano alloggio all'albergo Continental la signorina Mutha Fahir Ahmed di Costantinopoli di anni 18, la madre di costei e la zia, di nobile famiglia turca, parenti di Enver Pascià.

Le tre donne trascorrevano una vita dispendiosa ed erano notissime anche fra la colonia turca della nostra città per la loro ricchezza. Esse ebbero campo di conoscere un capitano turco, tale Giovanni Madaloff di anni 30. La conoscenza divenne ben presto intima, tanto che il Madaloff, alloggiato all'Hotel Vittoria, ebbe a presentare alle tre signore la propria moglie signora Wolkoff Cocenko Caterina.

Il Madaloff si era qualificato per ufficiale turco e vestiva infatti una divisa esotica tra il turco, l'armeno ed il russo. Egli giustificava questo fatto dicendo d'essere nativo di Tibis, discendente di nobile famiglia.

Durante le numerose riunioni famigliari la signorina Mutha mostrò al Madaloff i suoi gioielli e questi volle dimostrarle l'utilità di convertirli in denaro, dato il probabile prossimo deprezzamento di tutti i gioielli. Veramente la signorina non aveva alcun bisogno di realizzare i gioielli, ma tanto furono le insistenze del Madaloff che essa finì per consegnarli due gioielli del più grande valore: un anello di platino con brillanti del valore di 30 mila lire ed un doppio pendantif del valore di 40 mila lire. Inoltre si era fatto consegnare giorni prima un tappeto di notevole valore asserendo di venderlo ad ottimo prezzo. Anche per i gioielli doveva il giorno dopo trattarne l'acquisto a condizioni favorevoli.

Invece... non si fece più vedere. Passato qualche giorno le signore si rivolsero all'Hotel Vittoria dove era alloggiato il Madaloff e seppero dai facchini dell'albergo che questi era partito col suo bagaglio Le signore si recarono allora alla questura per sporgere regolare denunzia contro il truffatore.

La questura sta attivamente interessandosi per rintracciare il losco individuo e furono diramati all'uopo a tutte le questure del regno i connotati e la fotografia del Madaloff.

Mezzo milione di refurtiva sequestrata a Milano

Milano, 28

Stamane la nostra questura è riuscita a sequestrare una ingente quantità di refurtiva per il valore di circa mezzo milione.

Nelle vicinanze della cascina Crotti a Greco questa mattina alle ore 5 numerose guardie regie ed agenti investigativi in appostamento vedevano avanzarsi sulla strada due barrocci ed un carretto trainati da due cavalli guidati da un conducente. A fianco del convoglio c'era un giovanotto montato su una elegante bicicletta. Gli agenti sbucarono dal nascondiglio ed imposero l'alt.

Questa mossa provocò la fuga precipitosa del conducente ed anche del giovanotto che abbandonò la bicicletta. Gli agenti si dettero allora all'inseguimento dei fuggiaschi, sparando perfino dei colpi di rivoltella per intimorirli, ma inutilmente. Naturalmente il convoglio venne sequestrato e da un primo inventario si trovarono cinque grosse balle di seta per il valore di 200 mila lire. La seta è di proprietà della ditta Guerrin che ha la propria sede in Via Giuseppe Verdi 4.

Gli agenti si recarono quindi alla cascina Crotti per operare una perquisizione che dava brillanti risultati. In un ampio locale a pianterreno, adibito ad uso magazzino, vennero infatti trovati cinque colli di tela da camicie, tela di cotone e tessuti di lana. Inoltre furono trovate due balle del peso di due quintali ciascuna di pelli di camoscio.

Il proprietario della cascina è stato invitato alla questura per spiegazioni, ma sembra che egli sia risultato estraneo alla faccenda. La merce sequestrata supera il valore di mezzo milione di lire.

La corsa nautica per la coppa 'America,

New York, 28

L'yacht americano «Resolute» ha vinto il quinto ed ultimo match della corsa nautica per la coppa americana.

Gli Stati Uniti, avendo così vinto tre macht su cinque, restano detentori della coppa.

Il Panslavismo

Fra le numerose e spesso troppo vaste opere pubblicate in Germania sulle cause della guerra mondiale, desta, certamente non senza ragioni, particolare attenzione un libro pubblicato dal dottor Alfredo Fischel: «Il panslavismo sino alla guerra mondiale».

Questa nuova opera, che tratta un problema di capitale importanza per noi italiani, non può lasciarci indifferenti, specie se consideriamo le nostre aspirazioni nazionali e la posizione che veniamo acquistando sull'Adriatico.

Senza dubbio, il panslavismo influì grandemente sullo scoppio e sullo sviluppo della guerra, nonchè sulla fine di questa e sulla conseguente conclusione della pace. Il titolo del libro potrebbe far supporre che si tratti di un semplice sguardo sul movimento e sullo sviluppo storico del panslavismo, ma inoltrandosi nella lettura, non tardiamo ad accorgerci come l'autore svolga il grave problema in modo veramente chiaro, esauriente, e come l'opera sia tutta, dal principio alla fine, piena di luce. Procedendo passo passo, vi si segue, acquistandone un'idea esatta, lo sviluppo della coscienza nazionale dei singoli popoli slavi, e vi si rileva come, sotto l'influsso degli scritti tedeschi del periodo dell'illuminismo e per gli incoraggiamenti e gli ammonimenti di Schlözer e d Hender, si venisse formando una nuova era spirituale fra gli oppressi slovacchi, czechi ed jugoslavi, era che si evolvette incessantemente e che finì per spaventare la vecchia diplomazia di Vienna.

Per merito dell'autore questa nuova, grande corrente intellettuale trova il suo giusto posto nella storia del movimento nazionale europeo assieme a quella prodotta dalle dottrine di Mazzini in Italia e dal movimento giovanile studentesco in Germania. Si segue così il panslavismo politico sin dai suoi primi vagiti fra i russi ed i polacchi al principio del 19.o secolo, fino alla più chiara manifestazione di questo pensiero nello slovacco Kollar, nel russo Pogodin e negli slavofili di Mosca, e da ultimo, attraverso al neoslavismo, fino alla guerra mondiale.

Il libro dimostra più particolarmente a questo punto come, nel ventennio precedente alla guerra, slavi e rumeni tendessero la mano per mettere argine allo straripare del pangermanesimo.

Noi italiani che, comunque chiuso il bilancio di guerra, dovremo contare su un numero più o meno grande di sudditi slavi, dobbiamo cercare subito di renderci esatto conto della psicologia dei nostri nuovi sudditi e delle loro idee ed aspirazioni. Per tale scopo noi non potremmo forse trovare una guida migliore di quella che ci fornisce il libro del Fischel. Uno dei capitoli più interessanti dell'opera è indubbiamente quello ove l'autore parla, con meravigliosa ricchezza ed esattezza di particolari, dell'inizio del movimento unionista degli jugoslavi, ed è dedicato precisamente all'«Illirismo». Ciò che riesce di sommo vantaggio, perchè vi si può seguire l'ulteriore sviluppo di questo movimento fino ai nostri giorni.

Riassumendo, si può dire non essere questo soltanto un libro istruttivo per se stesso, ma sopra tutto un'opera veramente originale e rispondente ad un vero bisogno contingente.

Crediamo non esista un'opera di eguale valore sul periodo antibellico, e crediamo altresì che una traduzione in italiano dovrebbe riuscire di grande utilità e di grande interesse per quanti vorranno o dovranno interessarsi della questione jugoslava.

FERRUCCIO CARLI

(1) «Der Panslavimus bis zum Weltkrieg» — dott. Alfredo Fischel, (Cotta - Stuttgart).

Mentre si prepara il definitivo assetto della Venezia Tridentina

Bolzano, 28

La «Südtiroler Landeszeitung» il giornale tedesco nazionale, finanziato coi mezzi della grande industria germanica, così commenta la maggiore autonomia concessa al Commissario Generale per la Venezia Tridentina col recente decreto Giolitti:

«Quello che ebbe principio con la rivoluzione e che fu compito con la pace impostaci, viene in questi giorni coronato dal Parlamento italiano. Ma tutto il mondo è testimonio del fatto, che in questo caso la forza è subentrata al posto del diritto. Ma il cuore tirolese puro e tedesco non perderà la fede in un avvenire migliore. Il sangue sparso dai figli delle sacre montagne tirolesi per il bene supremo, la libertà della loro patria, dovrà portare e porterà una volta il suo frutto.

L'allargamento di tale entità del potere dei commissari generali, che avvenne due giorni or sono, è naturalmente connesso intimamente con l'annessione. Non è certamente quella una soluzione ideale, che concesse al commissario generale un tale ampio potere. Del resto le esperienze dei prossimi giorni ci dimostreranno lo sbaglio che è stato fatto con questa disposizione. Come sempre dipenderà non dalla lettera della disposizione, ma dallo spirito che la vivifica se essa potrà diventare uno strumento adatto per l'amministrazione. Con le esperienze da noi fatte non c'illudiamo, e gridiamo al «Deutscher Verband»: «All'erta».

Il più costernato per il decreto sui commissariati è il «Tiroler». Citiamo qualche passo del suo articolo in proposito, intitolato: «Perchè queste ambiguità!».

«L'autorità centrale — il commissario generale non è più sottoposto all'Ufficio centrale — s'è privata in suo favore di tanto potere, che ora la posizione del Commissario Generale assomiglia assai a quella di un dittatore. Ciò può essere forse per la Venezia Giulia, dove la situazione è ancora completamente buia; nelle nostre regioni più tranquille una tale autorità pressochè illimitata del Commissario Generale non è certamente conveniente. I nostri dubbi hanno tanto più fondamento, in quanto che S. E. Credaro presso di noi «Südtiroler» finora non si è acquistata la fama di un equo impiegato. Anzi, parecchie delle sue azioni ci danno la prova che egli è nemico dei tedeschi e dei ladini. Dove nelle nuove disposizioni ci è data la garanzia, che il «Sudtiroler» potrà proteggersi contro un despotismo? Da molti decenni noi siamo abituati a un governo costituzionale .Perciò ogni contadino da noi sa che i poteri delle autorità devono essere precisi ed esattamente limitati nell'ambito delle leggi. Nei nuovi decreti noi vediamo che manca ogni chiarezza. E come crediamo, noi abbiamo il diritto di sapere in quale situazione ci troviamo.»

E più giù: «Se non si tratta di un gesto dettato dall'imbarazzo, i decreti per noi non significano altro, che il fatto che ci si vuol legare per sempre a Trento, che i nostri desideri giusti non vengono per nulla stimati, che il sistema Credaro sarà eternizzato. I nuovi decreti non ci permettono per intanto alcun'altra prospettiva che quella della delusione.»

E' molto ameno constatare come i pangermanisti disapprovino tutte le autonomie, meno che quella da loro richiesta. La cosa si spiega: quello che vogliono i fogli tirolesi è la libertà di nuocere alla compagine statale italiana, e non già la giusta autonomia che è decentramento, che è collaborazione di enti minori al benessere dello Stato, che è delega di maggiori responsabilità agli organi periferici del Governo.

Le truppe di Coang-Tse-Lin si avvicinano a Pekino. Due brigate sono entrate il 24 corrente ad Han-Keu che è a poche miglia da Pekino.



Società Anonima Lido
Utilizzazione Terreni Edificabili
(S.A.L.U.T.E.)

ORDINE DEL GIORNO
delle Assemblee Generali Ordinaria e Straordinaria

che avranno luogo in Venezia il giorno di lunedì 16 agosto 1920, alle ore sedici ed eventualmente, **in seconda convocazione, il giorno di Lunedì 23 Agosto 1920** alla medesima ora nella sede sociale, presso lo studio dell'avv. Usigli (Campo San Vidal n. 2885.)

(in assemblea straordinaria):

Modificazione all'art. 16 dello Statuto nel senso che il Consiglio di Amministrazione sia composto da cinque a nove membri.

(in assemblea ordinaria):

1. - **Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci sulla gestione dell'anno sociale da 1 Luglio 1919 al 30 Giugno 1920.**
   Approvazione del Bilancio e riparto utili.
2. **Proposta per rimborso di capitale.**
3. - **Determinazione della retribuzione ai Sigg. Sindaci (art. 9 dello Stat.).**
4. - **Dimissioni del Consiglio di Amministrazione e nomina di Consiglieri.**
5. - **Nomina dei tre Sindaci effettivi e dei due supplenti.**

Venezia, 20 Luglio 1920.

Il Consiglio d'Amministrazione

Per intervenire all'Assemblea l'azionista dovrà depositare le azioni in Venezia presso la **Banca Commerciale Italiana** (Via 22 Marzo) o presso la **Banca Popolare Cooperativa** (San Luca) o presso il **Banco S. Marco** (calle Larga) entro il giorno di Mercoledì 11 Agosto 1920.

Per l'ammissione all'Assemblea dovrà esser presentata la ricevuta delle azioni depositate.

Comune di Venezia

Concorso per titoli ed esame al posto di Comandante dei Vigili Urbani prorogato sino alle ore 17 del 31 Agosto p. v. — Documenti di rito — Laurea in giurisprudenza — Età anni 39 salvo eccezioni regolamentari — Stipendio 8900 con 6 aumenti quadriennali del decimo, indennità di circa 600 ,indennità caro-viveri Statale. — Per ulteriori schiarimenti rivolgersi all'Ispettorato dei Vigili.

IL COMMISSARIO REGIO
Nunzio Vitelli

Per l'industria del legname nell'Alto Cadore

Non è chi ignori in Italia come una delle principali industrie delle zone alpine del Veneto, e del Cadore in ispecie, sia l'industria del legname. Non è inoltre chi ignori che al momento presente, specie per le immani opere di ricostruzione che si vanno effettuando nel Veneto, di legname vi sarebbe enorme bisogno verso il Piave. Non è inoltre chi ignori che, ove il mercato del legname fosse abbondantemente rifornito, si avrebbe, nella materia prima, un calo di prezzi onde anche le opere di ricostruzione verrebbero a costare molto meno di quello che non costino al presente.

E notorio inoltre che l'Alto Cadore, duramente provato dall'invasione, potè rimettere in efficienza le proprie foreste e le proprie segherie mercè la proverbiale alacrità degli industriali cadorini, i quali, senza nulla chiedere agli enti statali, procurarono, nel più breve tempo possibile, di riprendere la loro bella ed utile attività.

La zona dell'Alto Cadore viene purtroppo servita da una sola linea ferroviaria — la Belluno-Calalzo — e questa linea ferroviaria, per ragioni tecniche, non potè riprendere la sua attività se non un anno dopo la liberazione del territorio. Avvenne quindi un enorme agglomeramento di legname, la quasi impossibilità di portarlo al piano, un ristagno negli affari e la conseguente elevatezza dei prezzi sul mercato.

Iniziatisi i servizi ferroviari i produttori ed industriali dell'Alto Cadore si trovarono a dover lottare contro la deficienza dei mezzi di trasporto e cioè si trovarono a poter disporre di pochi carri ferroviari in confronto della enorme massa di materiale che avrebbero dovuto spedire dall'Alto Cadore. Agli industriali del luogo si aggiunsero trafficanti improvvisati, onde accadde che spedizioni di legname di vecchie ditte cadorine, restarono giacenti per settimane e settimane alla stazione capo-linea, che altre ditte non ebbero possibilità di caricare il loro materiale, che la distribuzione dei carri da trasporto venne fatta spesso con errato criterio, onde, oltre una ventina di ditte si costituirono in Associazione onde ottenere una cumulativa assegnazione di carri da trasporto per poter proporzionalmente distribuire questi carri tra le ditte che erano entrate a far parte della succitata Associazione.

Per impossibilità materiale, e per altre ragioni imponderabili, avvenne che l'assegnazione dei carri merci fu sempre non corrispondente al bisogno degli industriali del Cadore ed allora l'Associazione stessa fece una proposta concreta all'Amministrazione delle Ferrovie e propose che le venissero assegnati 200 carri merci fuori d'uso garantendo di ripararli a sua cura e spese facendo obbligo all'amministrazione ferroviaria di concorrere nella riparazione dei carri per quello che riguardava le parti metalliche mancanti. Chiedeva l'Associazione che in compenso la Amministrazione delle Ferrovie destinasse questi duecento carri, per uno spazio di almeno tre mesi, all'esclusivo trasporto del legname da Calalzo al piano, ma la amministrazione ferroviaria, con un criterio veramente inspiegabile ed edificante, rispose che avrebbe concesso i carri si, ma per un solo viaggio. Il che veramente era un po' poco dato l'onere che si sarebbero assunti gli industriali cadorini.

Si continuò quindi nel sistema primitivo e cioè nell'arrivo saltuario di vari vagoni a Calalzo, vagoni che venivano assegnati dall'amministrazione ferroviaria di Calalzo così come capitava, senza tenere presente l'efficienza delle ditte, le necessità urgenti delle ditte stesse, senza considerazioni di carattere economico a beneficio dei bisogni degli industriali e dei produttori.

Svanita la possibilità di ottenere questi duecento carri per tre mesi, una commissione dell'Associazione fra Industriali e produttori si presentò alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie a Venezia e chiese provvedimenti atti a mitigare la grave crisi cui si andava incontro: e fu precisamente uno degli ispettori compartimentali — il cav. Campello — che promise da parte delle ferrovie che sarebbe stata organizzata una tradotta da Calalzo a Belluno e Treviso, esclusivamente riservata al trasporto del legname. Purtroppo anche questa promessa rimase allo stato di promessa onde le condizioni dei produttori ed industriali di legname dell'Alto Cadore sono rimaste quelle di prima, mentre permane insoluta la questione dell'assegnazione di vagoni da carico alla stazione di Calalzo (dove i vagoni giornalmente assegnati dovrebbero essere almeno 25): rimane insoluta una più equa distribuzione degli scarsi vagoni che giungono fino a Calalzo, e rimane per conseguenza pericolante una industria che interessa grandemente l'Alto Cadore.

Dato tale stato della questione le condizioni degli industriali e produttori di legname si fanno sempre più gravi, chè essi sono costretti a limitare le loro spedizioni, a ritardare enormemente l'inoltro di partite, a vedere danneggiata la materia prima nelle lunghe soste che il legname è costretto a fare nei grandi e costosi depositi che si sono dovuti costituire nei pressi di Calalzo, a vedere finalmente pericolante un commercio che, fino a pochi anni addietro, costituiva il commercio più importante di tutta quella regione.

Ove si consideri poi che la non lieta situazione dei produttori e degli industriali si può ripercuotere su quei quattromila e più operai che dai produttori e dagli industriali sono occupati nei lavori di bosco, nei lavori di condotta, che sono addetti ai servizi di *camions*, alle segherie, che sono occupati in qualità di meccanici, ecc. ecc., si comprenderà facilmente come sia importante, sia anzi necessario, che la questione dei trasporti di legnami dall'Alto Cadore al piano, venga una buona volta risoluta, se non si vuole che gli industriali si vedano costretti a cessare ogni loro attività, a chiudere stabilimenti e segherie ed a sospendere il trasporto del legname al piano.

E questo ridonderebbe a danno di tutta una regione che, per contrario, ha necessità di vedere fiorire e svilupparsi le industrie ed i traffici onde un tempo andò celebrata.

E. M. BARONI

Borse e Mercati

MILANO, 28 — Consolidato 5 p. c. 74 — Rend. 3.50 p. c. 71.57 — Banca d'Italia 1345 — Banca Comm. It. 948 — Credito Italiano 651 — Banca It. Sconto 547 — Banco di Roma 111 — Meridionali 406 — Mediterranee 171 — Costruzioni Venete 154 — Rubattino 653 — Lanificio Rossi 1510 — Cot. Cantoni 640 — Id. Veneziano 157 — Manifatture Cotoniere 127 — Elba 205 — Terni 730 — Meccaniche 85 — Breda 212 — Ansaldo 168 — Montecatini 175 — Metallurgica 104 — Edison 531 — Adriatica Elettr. 127 — Vizzola 920 — Marconi 243 — Molini Alta Italia 234 — Zuccheri 305 — Raffineria Ligure Lombarda 314 — Eridania 512 — Distillerie 110 — Concimi 157 — Esportazione It.-Am. 685 — Beni stabili 289 — Fiat 260 — Isotta 59 — Ilva 136.

GENOVA, 28 — Rend. 3.50 p. c. 70.80 — Cons. 5 p. c. 74.10 — Banca Italia 1333 — Banca Comm. It. 943 — Credito Ital. 656 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 110 — Meridionali 406 — Mediterranee 175 — Nav. gen. ital. 645 — Eridania 313 — Raffineria Lig. Lomb. 320 — Industrie 296 — Terni 750 — Ansaldo 167 — Elba 204 — Ilva 138 — Molini Alta Italia 24 — Fiat 262 — Marconi 239 — Sabaudo 350 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 95 — Sylos 140 — Itala 100 — Semoleria 336 — Cotonerie Merid. 120.

ULTIMA ORA

I retroscena di una crisi ministeriale serba

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 28

Pochi giorni or sono i telegrammi da Belgrado annunciavano che il ministero Vesnic era caduto su di una questione secondaria e con soli 4 voti di minoranza. Questa notizia ha sorpreso assai l'opinione pubblica ma non coloro che sono al corrente della vera situazione nella Jugoslavia, che è molto complessa, come appare dalla circostanza seguente. Dopo la conclusione degli armistizi del novembre 1918 gli Stati belligeranti procedettero in diverse epoche al rinnovo dei loro parlamenti, che hanno ripreso le loro funzioni normali. La Germania e la Czeco-Slovacchia sono riuscite nel corso di 18 mesi ad eleggere una costituente, elaborare nuove costituzioni e ad eleggere i nuovi parlamenti permanenti. Soltanto la Ungheria e la Jugoslavia non sono ancora riuscite a dotare il loro nuovo Stato di un regime parlamentare normale. L'Ungheria non s'è ancora rimessa dalla terribile avventura bolscevica ed il paese è tuttora dilaniato fra gli elementi di sinistra, che sono in minoranza ma hanno il potente ausilio della corrente dei tempi, e la reazione che vorrebbe ripristinare la monarchia e dare al paese un regime autocratico.

La Jugoslavia è all'interno ancora una massa incandescente che stenta immensamente a prendere una forma definitiva. Dopo 18 mesi di esperimenti fatti con ministeri di partito, con le coalizioni più variate, e perfino coi ministeri di concentrazione dei partiti principali, la Jugoslavia era ancora ai primi di maggio al punto di partenza. Allora la macchina governativa si era arrestata e non poteva più proseguire: in quel frangente l'on. Vesnic fu richiamato da Parigi ed incaricato di formare il nuovo governo. Egli si accinse all'opera e bisogna riconoscere che in questo periodo di tempo fece fare allo Stato jugoslavo dei progressi più considerevoli di tutti gli altri ministeri precedenti messi insieme.

Sotto il suo regime vi fu una tregua dei partiti, ciò che gli permise di svolgere una azione fattiva nel campo economico ed in quello politico. Egli volse in primo luogo le sue cure ad assicurare la migliore utilizzazione del prossimo raccolto e a questo scopo istituì un ufficio speciale con l'incarico di fare acquisto di tutti i raccolti di quest'anno; detto ufficio ha il monopolio delle compere dei raccolti. Le derrate acquistate devono servire in primo luogo a coprire i bisogni del paese e l'eccedenza potrà essere esportata ed anche per l'esportazione il nuovo ufficio ha il monopolio. Questa istituzione governativa doveva funzionare col concorso delle principali associazioni agricole ed economiche della Jugoslavia. Con questa riforma il Vesnic voleva tagliare le gambe agli accaparratori e ai pesce-cani e contemporaneamente porre un limite alle esigenze dei contadini. Che una legge simile avesse a sollevare una forte opposizione al governo era naturale.

Nel campo politico l'opera del Vesnic era pure stata feconda, avendo egli saputo ottenere un compromesso fra i partiti principali per la elaborazione del nuovo progetto di legge per la selezione della costituente. Il progetto non è una vera perfezione, ma rappresenta pur sempre una soluzione pratica ed accettabile di uno dei problemi più difficili che travagliano la Jugoslavia. Ormai si riteneva tanto certa la sua accettazione che le elezioni generali venivano preannunciate per il prossimo ottobre. Invece mentre la Scupcina discuteva l'art. 15 scoppiò il temporale che rovesciò il governo. Un deputato aveva proposto che i maestri eletti a membri della costituente dovessero continuare a percepire il loro stipendio di docenti. Il governo vi si oppose e restò in minoranza 68 deputati avendo votato in favore dell'emendamento e 64 contro.

Quell'articolo fu solo un pretesto e la causa vera della caduta del governo va ricercata altrove, cioè precisamente in quel fattore che la stampa ufficiosa jugoslava ha voluto contestare da bel principio della crisi ministeriale. Per grande che fosse l'opposizione esistente contro il ministero Vesnic per la sua politica economica, essa non poteva bastare da sola a metterlo in minoranza, perchè altrimenti ciò sarebbe già successo prima. Il colpo di grazia venne al Vesnic da questioni di politica estera, come fu assicurato da un jugoslavo autorevole e buon conoscitore della situazione del suo paese.

All'on. Vesnic era riuscito organizzare la visita del principe reggente Alessandro in Croazia, e nella Slovenia, che fu ricevuto entusiasticamente a Zagabria e a Lubiana. Dal punto di vista nazionale quel viaggio fu un vero successo, nonostante gli incidenti che approfondirono il fosso fra la parte cattolica e quella ortodossa della Jugoslavia: accenno ad un solo particolare, cioè al fatto che i clericali impedirono ai contadini cattolici di avvicinarsi al principe e la visita fatta da Mons. Bauer capo della diocesi di Zagabria e dal suo collega capo della diocesi di Lubiana diede luogo a strascichi e commenti poco brillanti. Nel complesso però la visita del principe fu una vera manifestazione patriottica croata e slovena. Il principe si lasciò prendere la mano dall'entusiasmo dell'ambiente e pronunciò dei discorsi coi quali ripristinò il vecchio programma megalomane dei croati e degli sloveni di portare la frontiera dello Stato sino all'Isonzo e di annettersi Pola, Trieste e Gorizia.

Questa politica non poteva garbare al governo. I serbi non vogliono seguire i croati in questo loro programma che spingerebbe la nazione verso scopi irraggiungibili: essi vogliono invece consolidare l'interno dello Stato con l'egemonia serba. Questo fu il punto su cui cadde Pasic e per cui venne a cadere Vesnic. Come è noto furono presentate alla Scupcina diverse interpellanze sui fatti di Spalato e di Trieste. Vesnic rispose con marcata riservatezza, ciò che spiacque ai croati e agli sloveni i quali profittarono della prima occasione per mettere il governo in minoranza. Contemporaneamente a questa manovra parlamentare alcuni loro uffici di stampa svolsero una propaganda assai vivace per dimostrare l'esistenza di una effervescenza pericolosa nella popolazione croata e slovena. La stampa svizzera ricevette ed in parte pubblicò, una vera valanga di dispacci che dovevano essere la ripercussione fedele di questa sovreccitazione: siffatta campagna era rivolta più che ad informare l'opinione pubblica estera ad impressionare l'interno della Jugoslavia stessa.

Il principe reggente ha confermato all'on. Vesnic l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Staremo a vedere se ci riuscirà.

EMILIO COLOMBI

Il bilancio jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 25

(E. C.) — Benchè il nuovo esercizio abbia già cominciato col 1 giugno il progetto di bilancio fu presentato all'assemblea nazionale soltanto poco tempo fa. Dalla costituzione del nuovo regno jugoslavo in poi il bilancio non fu mai adottato in modo migliore. Il governo non si è trovato in grado di presentare prima d'ora un vero bilancio attendibile. I progetti sottoposti per la forma all'esame del parlamento erano intieramente edificati sulla sabbia. Quello per l'esercizio chiuso al 31 maggio presentava una entrata di 715 milioni di dinari ed un'uscita di 756 milioni; lo sbilancio doveva essere di 43 milioni di dinari. In realtà però le spese salirono a 2.5 miliardi e le entrate restarono considerevolmente al di sotto della somma prevista, di modo che alla chiusura dei conti lo sbilancio era di circa due miliardi. Il progetto di bilancio per l'esercizio 1920-21 prevede delle spese per dinari 3994 milioni, di modo che per ognuno dei 12 milioni di abitanti si ha una quota di 332 dinari mentre che per la Serbia si aveva per il 1914 una quota di 47 dinari. L'esercito richiede una spesa di 1121 milioni di dinari, il bilancio dell'istruzione pubblica è di soli 159 milioni (75 per cento della popolazione è analfabeta) per i trasporti la spesa è preventivata in 324 milioni una somma assolutamente insufficiente. Le pensioni di guerra salgono a 305 milioni, le spese per l'amministrazione delle finanze a 121 milioni.

Le entrate sono preventivate a 3884 milioni di dinari in modo che lo sbilancio sarebbe di soli 110 milioni. Questo è un vero bilancio jugoslavo, perchè nessun governo è capace, dato il caos esistente in materia fiscale, di prevedere una somma attendibile. In ogni caso nonostante le nuove imposte è assolutamente impossibile che le entrate sieno moltiplicate nel corso di un anno di 7 a 8 volte. Bisogna notare che nel vecchio regno di Serbia e territori macedoni annessi vige il sistema fiscale serbo nei territori tolti all'Ungheria è applicato il sistema ungherese, mentre che alla Slovenia e alle regioni della Dalmazia toccate alla Jugoslavia viene applicato il regime fiscale austriaco. Donde una confusione inestricabile.

I francesi a Damasco ed Aleppo

Parigi, 28.

L'«Agenzia Havas» riceve da Beirut:

Le truppe francesi hanno fatto il loro ingresso nel pomeriggio del 25 a Damasco. Esse hanno trovato lungo la strada numerosi materiali abbandonati, ciò che prova la fuga disordinata del nemico. Le truppe hanno sfilato in Damasco fra numerosa e rispettosa folla e hanno occupato senza incidenti la stazione e gli edifici pubblici.

Stamane un nuovo governo spontaneamente costituitosi si è presentato al generale Bonzet il quale ha fatto a nome del generale Gouraud una dichiarazione che riguarda i seguenti punti:

L'emiro Feisal ha cessato di regnare. Contribuzione di guerra di dieci milioni. Disarmo generale che comincerà immediatamente e sarà proceduto dalla riduzione dell'esercito trasformato in forza di polizia. Tutto il materiale da guerra sarà consegnato alle autorità francesi. I colpevoli saranno consegnati per il giudizio a tribunale militare.

Tutte queste condizioni sono state accettate dal nuovo governo, il quale ha affermato il suo sincero desiderio di leale collaborazione. La ferrovia Rayak-Damasco è stata oggi ristabilita. L'emiro Feisal, tornato a Damasco la notte scorsa, è stato pregato di lasciare il paese con la sua famiglia.

Come era previsto, la colonna Poubet è entrata ad Aleppo il giorno 23. Le autorità della città hanno riaffermato il loro desiderio di collaborazione.

Dichiarazioni di Tittoni sulla Spagna

Parigi, 28.

L'on. Tittoni ha fatto al corrispondente dell'«Agenzia Havas» da Barcellona le seguenti dichiarazioni:

L'Italia desidera la prosperità della Spagna ed augura che la Spagna, nazione mediterranea, affermi la sua influenza su questo mare.

L'on. Tittoni ha fatto quindi l'elogio di Barcellona, che è una splendida manifestazione della grandezza della Spagna. Ha soggiunto di ritenere necessario creare nuovi vincoli per rafforzare i vincoli di amicizia esistenti tra l'Italia e la Spagna.

La società delle nazioni — ha detto — non sarà una utopia. Essa aiuterà ad eliminare dal mondo le perturbazioni causate dalle guerre. L'on. Tittoni è partito nel pomeriggio da Barcellona per San Sebastiano ove assisterà alla seduta del comitato della società delle nazioni.

L'arcivescovo Mannin a Lloyd George

Atlantik City, 28

L'arcivescovo Mannin, rispondendo alla dichiarazione di Lloyd Gorge, secondo la quale egli non sarebbe autorizzato a sbarcare in Inghilterra, ha detto che egli ha l'intenzione di imbarcarsi il 31 corr. a bordo del vapore «Baltic» per Queenstown, da dove vorrebbe recarsi in Inghilterra e poi a Roma.

Egli ha detto però che Lloyd George potrebbe fargli cambiare itinerario.

La Regina Margherita ha visitato i tubercolosi di Anzio

Anzio, 28

La Regina Madre è qui giunta proveniente da Roma per visitare i tubercolosi ricoverati nel sanatorio militare di Anzio.

La sovrana, accompagnata dal direttore dott. Bocchetti, ha visitato i vari padiglioni, interessandosi vivamente al funzionamento del sanatorio ed ha avuto per tutti i ricoverati parole di conforto.

Gli ammalati hanno offerto alla Regina Madre dei fasci di fiori improvvisandole una calorosa ovazione.

Un giro d'istruzione in Italia di 160 studenti romeni

Roma, 28

Questa mattina provenienti da Napoli sono giunti 160 studenti romeni accompagnati da 20 professori. Essi sono stati ricevuti alla stazione dai rappresentanti di alcune associazioni cittadine e della Unione Storia ed Arte.

Gli studenti, che compiono un giro di istruzione in Italia, si tratteranno qualche giorno nel nostro paese.

Duplice tragedia d'amore

Padova, 28

Una orribile tragedia è avvenuta a Pozzonovo.

Il ventiseienne Pasquale Cacciati di Marco era stato respinto dalla diciannovenne Amabile Lucato di Marino colla quale aveva amoreggiato. Male adattandosi all'abbandono il giovanotto volle avere spiegazioni e s'incontrò colla ragazza in località Valcastro. Dopo un breve cambio di parole, il Cacciati, brandito un pugnale, colpiva reiteratamente la giovane rendendola esanime a terra. Quindi fuggiva pei campi e si gettava annegando, nel fosso di Umberto Brigato. Quivi il suo cadavere venne pescato dopo qualche ora.

I gruppi politici della Camera

Roma, 28

La funzione legislativa degli uffici, viene da oggi demandata alle commissioni che durano in carica un anno. Le commissioni saranno elette dai gruppi politici della Camera; ogni gruppo politico dovrà essere riconosciuto ufficialmente dalla Presidenza della Camera. Quello del Governo dovrà essere composto di almeno 20 deputati.

E' fatta eccezione dei gruppi cosidetti storici, i quali abbiano però anche un'organizzazione nel paese per i quali il numero richiesto è di almeno 10. Ogni gruppo di 20 deputati ed ogni frazione di gruppo superiore ai 10, ha diritto ad un rappresentante nelle Commissioni. I gruppi per nominare i commissari, saranno convocati dalla presidenza della Camera. Così, come avveniva per gli Uffici, l'on. De Nicola ha fatto distribuire a ciascun deputato una scheda per la dichiarazione scritta circa la scelta del gruppo. Il gruppo politico al quale il deputato desidera appartenere, deve però dare il benestare.

I termini fissati pel volontario arruolamento scadono al 31 corr. e già sono pervenute alla presidenza della Camera circa 200 domande di iscrizione.

L'«Idea Nazionale» dice che il vecchio gruppo parlamentare dei democratici costituzionali che fa capo all'on. Giovanni Camera non esiste più. Si afferma invece che l'on. Camera aderirebbe al gruppo riformista dove già si sarebbero iscritti gli on. Tescione e Cerabona, mentre l'onor. Salvatore Girardi, seguendo l'esempio degli on. Fulbo, Zegretti e Carboni, si sarebbe iscritto alla democrazia liberale.

A questo gruppo avrebbero aderito moltissimi deputati fra i quali l'on. Luzzatti e l'on. Pietro Chimienti. Alla democrazia liberale entrerebbero anche gli on. Orlando e Giolitti.

Il gruppo destinato a non aumentare, secondo l'*Idea Nazionale*, è quello dei socialisti ufficiali. Qualche domanda d'iscrizione sarebbe stata presentata pel gruppo popolare e diverse pel Rinnovamento. Si parla poi con insistenza della possibile fusione di tre gruppi: i radicali, i riformisti ed il rinnovamento per costituire una forte concentrazione di sinistra.

Un nuovo gruppo in formazione sarebbe quello democratico costituzionale, a questo gruppo aderirebbero gli on. Capasso, Baglioni, Bianchi Carlo, D'Alessio ed altri. Siccome il regolamento consente la formazione d'un gruppo di deputati isolati, si afferma che di esso faranno parte i ministri Rossi, Labriola e gli on. Salvemini e Nitti. Il gruppo repubblicano avrebbe raccolto soltanto una diecina di aderenti.

Provvedimenti per il Porto di Venezia
Derequisizione del naviglio mercantile

Roma, 28.

Il consiglio dei Ministri approvava ieri, su proposta del Ministro dell'Industria e Commercio, on. Alessio, uno schema di regolamento per il provveditorato al porto di Venezia ed uno schema di decreto legge per la derequisizione del naviglio mercantile.

Il primo provvedimento era reso necessario dal fatto che finora non c'era che il decreto che ha istituito il provveditorato al porto di Venezia. Mancavano quindi le norme particolari per il regolare funzionamento di questo provveditorato. Il regolamento in parola elimina l'inconveniente lamentato.

Circa il decreto per la derequisizione del naviglio mercantile, passando alle norme per tale derequisizione, è stabilito che tutti i transatlantici iscritti con patente di vettori di emigranti, che all'entrata in vigore del presente decreto trovansi in porti nazionali, sono rilasciati alle società armatrici e agli armatori.

Sono derequisiti anche i transatlantici che si trovavano in porti nazionali al 1. maggio 1920 o che vi giunsero successivamente, risultando in viaggio alla detta data. Le compagnie di navigazione, le società armatrici e gli armatori sono obbligati a mantenere le linee in vigore alla data del presente decreto. Qualora risulti che una linea sia passiva, si potrà procedere alla sua soppressione in seguito a parere espresso dalla commissione e sentito l'armatore.

Qualora il ministero dell'industria e commercio fosse costretto a requisire nuovamente i navigli, il compenso sarà corrisposto nella misura stabilita dalla tabella a) del decreto luogotenenziale 30 marzo 1919 n. 502, aumentata del 60 per cento. Per i viaggi di ritorno ai porti nazionali il Ministero dell'industria e commercio può noleggiare un terzo del tonnellaggio delle stive, sempre che i piroscafi abbiano capacità per merci superiore alle mille tonnellate. Il compenso che in tali casi sarà praticato sarà corrispondente a quello generalmente pagato in simili casi, diminuito del 15 per cento.

Anche i piroscafi da carico che si trovano nei porti nazionali saranno rilasciati; quelli carichi appena ultimato lo scarico e quelli in viaggio, dopo che siano ritornati.

Il Ministero dell'industria e commercio ha facoltà di imporre alle società armatrici ed agli armatori l'obbligo di trasportare cereali, combustibili e derrate coi piroscafi a loro disposizione e nei limiti del tonnellaggio nazionale di loro proprietà. Le società armatrici e gli armatori potranno consorziarsi per ripartire tra loro il carico da trasportare.

In relazione all'odierna situazione il Ministero dell'industria e commercio ha la facoltà di mantenere la requisizione dei piroscafi da carico, da passeggeri e misti adibiti a linee di naviglio. Per i piroscafi da passeggeri, da carico e misti è concesso, a partire dal primo luglio 1919 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, un aumento del 30 per certo sul compenso di requisizione e del 60 per cento sui compensi dovuti dal primo gennaio di quest'anno.

E' istituita per dirimere inappellabilmente tutte le possibili controversie una commissione arbitrale che funzionerà in base alle norme fissate dal decreto luogotenenziale 16 giugno 1918 n. 84. Le dette norme hanno vigore fino al 31 dicembre 1921.

Un sindacato di corrispondenti italiani in Svizzera

(Nostro servizio particolare)

Zurigo, 28

Domenica scorsa, qui a Zurigo, ha avuto luogo la costituzione di un Sindacato dei corrispondenti italiani in Svizzera, per la tutela degli interessi morali e professionali.

Questo Sindacato è federato coi Sindacati di Parigi e di Londra.

All'assemblea costitutiva vi parteciparono i corrispondenti dei grandi giornali italiani da Chiasso, da Lugano, da Basilea, da Berna e da Zurigo.

Aliotti è giunto a Brindisi

Brindisi, 28

A bordo della silurante «Rosolino Pilo» è giunto il barone Aliotti.

La stessa nave ha trasportato a Durazzo il conte Manzoni.

La tabella organica dei ferrovieri

Roma, 28

La commissione dei funzionari delle ferrovie dello Stato ed i rappresentanti del sindacato economico ferrovieri, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, hanno iniziato la discussione sulle tabelle organiche del personale.

Gli stipendi sono stati stabiliti col criterio del minimo indispensabile alla vita. Naturalmente il minimo indispensabile alla vita è assegnato come stipendio alla categoria più umile. Per le altre si è creduto giusto ed equo stabilire una lieve e proporzionale differenziazione derivante dalle diverse condizioni di cultura e dalle maggiori responsabilità.

Grado primo: Capi divisione da lire 19 mila a lire 24 mila in cinque anni con aumenti annui di lire 1000.

Grado secondo: Ispettori capi da lire 17 mila a lire 22.400 in nove anni con aumenti annui di lire 600.

Grado terzo: Ispettori da lire 15 mila a lire 21 mila in dieci anni con aumenti annui di lire 600.

Grado quarto: Capi stazione di prima classe da lire 11.500 a lire 19 mila. Capi gestione principali e capi telegrafi principali da lire 11 mila a lire 18 mila. Segretari tecnici capi, segretari capi, capi disegnatori, ragionieri capi, capi principali personale viaggiante, capi principali deposito locomotive, capi magazzino, capitecnici principali da lire 10.500 a lire 18 mila con aumenti annui di lire 500.

Grado quinto: Capi stazione da lire 9.700 a lire 17.200; capi gestione da lire 9.200 a lire 16.700; segretari tecnici, segretari, ragionieri, segretarie, capi tecnici, controllori viaggianti, capi personale viaggiante, capi deposito locomotive, assistenti tecnici, disegnatori da lire 8.900 a lire 16.400 con aumenti annui di lire 500.

Grado sesto: Sottocapi stazione, capi fermata da lire 8.700 a lire 16.300. Sottocapi gestione da lire 8.400 a lire 16 mila. Macchinisti, allievi disegnatori, allievi assistenti tecnici, sorveglianti di linea da lire 8 mila a lire 15.600 in 19 anni.

Grado settimo: Applicati, applicate, con duttori capi, capi squadra operai da lire 7.500 a lire 13.500 con aumenti annui di lire 300.

Grado ottavo: Ripartitori, ripartitrici, uscieri capi, capi assistenti di stazione, assistenti alle merci, manovratori capi, deviatori capi, conduttori, fuochisti, conduttori caldaie, scritturali, custodi, capi di officina, guardaportone, verificatori capi, capi fuochisti draghetto, operai di prima classe da lire 7.200 a lire 12.200 in 19 anni con aumenti annui di lire 250.

Grado nono: Uscieri, manovratori, deviatori, frenatori, capi accenditori, allievi fuochisti, capi squadra, cantonieri, guardie blocco, capi squadra manovra, custodi officina, verificatori, capisquadra draghetto, operai di seconda classe da lire 6.600 a lire 11.100 in 18 anni con aumenti annui di lire 250.

Grado decimo: Accenditori, manovali, cantonieri, marinai draghetto da lire 6 mila a lire 10 mila. Guardabarriere da lire 5 mila a lire 10 mila.

Per elevare moralmente ed intellettualmente la massa ferroviaria, nessuna assunzione deve avvenire con titoli di studio inferiori alla licenza elementare. Per la categoria ausiliaria si prescrive la licenza dalle scuole medie inferiori; per la categoria di concetto la licenza delle scuole medie superiori; per la categoria di dirigenza la laurea. Per ogni assunzione, oltre i titoli suddetti, si prescrive l'esame di concorso.

L'abolizione degli aumenti anticipati e la istituzione di aumenti annui contribuiranno anch'esse all'elevazione morale della famiglia ferroviaria. Gli stipendi proposti sono netti di ogni trattenuta, ritenendosi che le trattenute rappresentino una finzione contabile, non ad altro utile che a tenere in piedi uffici i quali verrebbero invece aboliti. I limiti di età devono essere ridotti a 55 anni per il personale di ufficio, a 50 anni per il personale di stazione ed a 45 anni ovvero a 47 per il personale di macchina.

Si domanda infine come provvidenza altamente sociale un assegno mensile da corrispondersi normalmente per ogni convivente ed a carico, compreso il coniuge.

Nuove agitazioni ferroviarie?

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia», rilevando che la composizione dello sciopero dei ferrovieri avvenuta sulla base dell'interpretazione data dalla commissione dell'equo trattamento al dispositivo dell'art. 115 del regolamento, fu conclusa con soddisfazione tanto della Federazione dei Trasporti quanto di quasi tutte le società private delle Ferrovie secondarie, dice che però alcune società, per bocca dei propri rappresentanti non si sono mostrate di eguale parere. Esse lungi dal far eco alle decisioni adottate dalla maggioranza delle altre aziende interessate vorrebbero mantenere le punizioni disciplinari precedentemente inflitte, e da ciò sarebbero per nascere nuovi fermenti e nuove agitazioni nelle classi dei ferrovieri.

Il II. Congresso per l'avvenire delle Dolomiti

Trento, 28

A Segretario generale del secondo Congresso per l'avvenire delle Dolomiti, organizzato dalla S. U. C. A. I. e patrocinato dal Museo commerciale di Venezia, dall'Athesinum di Bolzano e dalla Società Movimento forestieri, è stato nominato il laureato nella scuola superiore di commercio di Venezia sig. Candido Cabbia.

In occasione di Tendopoli, che sorgerà ai primi di agosto nell'Alto Adige, a Piano in Val Gardena, coll'appoggio di S. E. Credaro, governatore della Venezia tridentina, della VII Divisione e del VII Raggruppamento, la S. U. C. A. I. pubblica un Manualetto il quale riunisce le norme utili per chi vuole accamparsi in montagna, in base all'esperienza delle forti «Tendopoli» che da undici anni si susseguono nelle più diverse zone montane, ismprando la nostra goventù studiosa.

Il Congresso dell'Assoc. Nazionale Alpini

Trento, 27

Come è stato a più riprese pubblicato, il 7 settembre p. v. avrà luogo nella nostra città il primo congresso dell'Associazione nazionale Alpini, che sia per il numero dei partecipanti, come per le accoglienze che apposito Comitato sta approntando, gli Alpini che in quel giorno porteranno una nota di puro amor patrio e di sincera allegria, promette di riuscire una manifestazione degna del luogo in cui viene celebrata e di quell'Arma che si propone di festeggiare.

Quanto prima saremo in grado di pubblicare il programma completo della giornata. Nell'occasione la sede centrale dell'A. N. A. offrirà il gagliardetto alla Sezione di Trento e una medaglia d'oro sarà offerta alla bandiera dell'Associazione da parte delle madri e delle sorelle dei volontari trentini che prestarono servizio nel Corpo degli alpini.

Al telegramma inviato a S. E. Bonomi dalla Sezione di Trento dell'A. N. A. in occasione dell'assemblea costitutiva, il Ministro ha così risposto:

«*Larcher*, presidente Sezione Trento A. N. A. — Ringrazio in Lei componenti codesta Sezione per cortese augurale telegramma che destami ricordo nostalgico miei valorosi commilitoni. Bonomi».

Produzione e vendita dei dolciumi

Roma, 28

Con disposizione del commissario agli approvvigionamenti, sono consentite, a decorrere dal primo agosto 1920, la produzione e la vendita dei dolciumi di pasticceria ad eccezione delle torte, dei panettoni, delle chicche dolci, delle focaccie dolci ed in genere la pasticceria di grande formato, compresi i «gateau» ed i dolci da tavola.

Solo altresì consentite la produzione e la vendita di dolciumi di confetteria ad eccezione dei cosidetti «fondants» e dei confetti, esclusi quelli di mandorla.

Per le provincie danneggiate dalla siccità

Roma, 28

Stamane si è riunita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge intorno ai contratti agrari delle provincie danneggiate dalla siccità.

Dopo una breve discussione, nella quale sono stati approvati i principii informatori del disegno di legge con qualche emendamento che non ne modifica la sostanza, è stato nominato presidente della Commissione l'on. Gasparotto e relatore l'on. Maiolo.

VIRGINIO AVI - Direttore.
BARBIN PIETRO, gerente responsabile
Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 30 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 182 — Conto corrente con la Posta — ... 30 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 23 e intercomunale - ABBONAM... lire 56 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 68 all'anno; lire 35 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubb... Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 1.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 9 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

Non lasciamoci imporre

In questo momento in cui si parla di riannodare le trattative sulla questione adriatica con lo stato serbo-croato-sloveno, sia concesso di esprimere il proprio pensiero a persona che da lungo tempo si occupa con vivo interessamento dei problemi della frontiera orientale d'Italia.

E voglio — senz'altro — prescindere dagli argomenti sentimentali, oggi caduti pare in discredito, per quanto la storia debba insegnare molto al riguardo. Mi atterrò alle ragioni che sgorgano dal freddo esame dei fatti incontrovertibili. E i fatti sono questi:

Noi ci troviamo in contatto, ad oriente — dal Monte Pecz (a settentrione del Tricorno) giù, fino alla contesa Valona — con uno Stato esteso non meno dell'Italia, per quanto tre volte men popoloso, Stato composto di varie razze sud-Slave, affini fra loro, divise da questione di religione, di interessi, di mentalità e di cultura. Per tener avvinte queste forze centrifughe, tutti coloro (a Belgrado, a Parigi ed altrove) che hanno interesse a dar consistenza ad un grande Stato slavo che possa inquietare la nostra nazione, mantengono un'agitazione artificiosa contro l'Italia stessa, agitazione la quale crei lo spirito nazionalista che deve unire le varie membra dello Stato «jugoslavo».

Perciò coloro che fecero in Serbia, Croazia e Slovenia non solo, ma nei principali centri d'Europa e del Nord America propaganda «pro Jugoslavia» reclamarono per essa dei confini che *mai* potranno esser concessi, e ciò con il chiaro scopo di mantenere vivo l'odio fra i due paesi, sapendo perfettamente che mai un'Italia cosciente potrebbe porre la sua firma sotto un compromesso che desse allo stato competitore — oltre la Dalmazia — Fiume, l'Istria, Trieste e Gorizia. Non lo potrebbe l'Italia perchè con ciò avremmo gli Jugoslavi ai margini della pianura friulana, padroni incontrastati dell'Adriatico, e ci troveremmo nelle condizioni dell'ante-bellum.

Non lo potrebbe perchè appunto per riscattare i nostri connazionali oppressi la nazione sacrificò 500.000 dei suoi figli, ebbe altrettanti mutilati, ingentissimi dispendi e sopportò privazioni e triboli di ogni sorta. Non lo potrebbe infine per il voto che da Dante a Mazzini, a D'Annunzio viene espresso dal fiore della nazione: conquistar alla patria i suoi confini naturali perduti con le invasioni dei barbari. E questa è la ragione principe fra tutte: aver i confini naturali sicuri, i confini ben determinati su cui non possano sollevarsi contestazioni.

Orbene, se consideriamo le frontiere già assegnateci, verso l'Austria tedesca e quelle che ci vorrebbero fissare verso la Jugoslavia non si può non rimaner colpiti dalla stragrande differenza nella loro capacità difensiva.

Verso l'Austria, piccolo stato debole, senza ricchezze naturali, il formidabile bastione delle Alpi Venoste, Breonie, Aurine e Carniche, rafforzato per di più dal possesso della Val di Sesto e della Conca di Tarvisio, oltre la linea di displuvio: verso la ricca, grande, bellicosa Jugoslavia il confine incerto, innaturale, tortuoso che dovrebbe correre assai al di qua dello spartiacque, lasciando *tutti i valichi delle Alpi Giulie* e del Carso alla Jugoslavia.

E ciò in nome di qual principio? di quello di nazionalità in odio al quale si assegnarono alla Serbia i Tedeschi dell'Alta Drava, i Romeni del Banato, i Bulgari di Macedonia, gli Albanesi del pian di Kossovo e di Scutari, i Magiari di Pecz e di Szabadka, i Montenegrini? Per quel principio di nazionalità in odio a cui milioni di tedeschi furono attribuiti alla Francia, alla Danimarca, alla Polonia, alla Ceco-Slovacchia? Per quel principio forse in omaggio al quale si crearono enormi artificiali costruzioni come la Polonia, che crollano come un castello di carte?

No! non si vuol creare la grande Jugoslavia per nessun principio confessabile, come non si creò la Grande Grecia per alcuna ragione plausibile, ma solo per mettere alle costole dell'Italia degli stati grossi, ricchi e che nulla fecero per meritare la loro fortuna. Si favorirono Croati e Sloveni che combatterono accanitamente contro l'Italia e la Serbia. Si ricompensò la Grecia di Costantino le cui divisioni disertarono in massa al forte Rupel in Macedonia, la Grecia di Venizelos che ebbe 500 morti nella Guerra Europea.

Queste le ragioni (tanto evidenti che è perfino ingenuo esporle), per cui si crearono la Grande Serbia e la Grande Grecia. E se l'Italia ebbe buoni confini verso il Nord ciò avvenne — chi lo ignora? — perchè al Nord ci sono i tedeschi e l'Italia deve far, dal Brennero, la guardia.... al Reno!

Ma le persone anche mediocremente dotte in materia di geografia sanno che il confine naturale verso oriente passa per il Tricorno, oltre Idria, oltre Postumia e per il Nevoso; sanno, come ammonì testè il Generale Caviglia, che il confine est termina al Canal del Maltempo, ad oriente dell'Isola di Veglia. Sanno che ogni compromesso con gli Iugoslavi, dà ai nostri ereditari nemici le posizioni migliori, dominanti, che favoriranno l'invasione della Venezia, quando una grande Potenza che alimenta l'imperialismo serbo-croato-sloveno minaccerà l'Italia da qualche altra parte.

Nè si dica che queste sono funebri previsioni, sogni di mente malata, dal momento che c'è la Società delle Nazioni. Abbiamo sott'occhio che bella figura fa la Società delle Nazioni al cospetto della Russia bolscevica, ma anche imperialista. Tutti hanno visto che la Società delle Nazioni è nient'altro che la Lega delle Nazioni plutocratiche unitesi naturalmente per opprimere e sfruttare le altre, con la complicità di alcuni Stati lanzichenecchi (il lettore intelligente ben li identifica). La Russia vi si ribella: vuole le isole Aland, gli Stretti, Bacu, ecc. L'Islam vi si ribella. La Germania morde il freno e aspetta. E l'Italia? Abbiam noi fretta di saldar le catene che devon mantener l'Italia serva come prima del 1914? Abbiam noi fretta di consegnar le Alpi Giulie, l'Arcipelago Dalmata, con i formidabili porti di Sebenico, Spalato, Cattaro alla Iugoslavia? Abbiam noi fretta di consegnare (non dico i nostri infelici connazionali) ma le Alpi Giulie ai nostri nemici, ma il Mare Adriatico in balia di quegli energumeni di Serbi-Croati che non rispettano che la forza, e non si sono mai distinti nelle opere di pace da quando fecero parlar di sè le cronache?

Se ci sono ancor molti italiani studiosi ed intelligenti che lo pensino, diremo che la storia non è più maestra della vita, diremo che il buon senso è dote di tutti i popoli fuorchè dell'Italiano, diremo che Machiavelli nacque alla Mecca e non a Firenze, diremo coi Mommsen che noi siamo i «bastardi di Roma» e con i tedeschi in generale che siamo «i mandolinisti», e con gli Inglesi che siamo la «nazione carnevale». Perchè non si compera la pace con le continue rinuncie a favore dei prepotenti, ma si dà loro la persuasione della debolezza e si attirano pertanto nuove richieste che, non soddisfatte, traggono alla guerra. Perchè mese più, mese meno non contano nella storia dei popoli mentre conta per secoli una precipitata dedizione. Wilson è paralitico e rammollito, e la politica è oggi in continua evoluzione, ma se noi metteremo la firma sotto il fatale compromesso non potremo domani o fra un anno stracciarlo con la disinvoltura con cui gli alleati stracciarono gli accordi di Londra e di Moriana.

Chi la dura la vince, in questi mesi si stanno compilando gli ultimi accordi le cui conseguenze peseranno per decenni e per secoli.

Con gli occhi fissi all'oriente, in cui maturano i grandi mutamenti, non lasciamoci più imporre da un occidente invido e frollo.

Lo stato giuridico dei sottufficiali

Roma, 29

E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione sulla proposta di legge per lo stato giuridico degli ex sottufficiali. In essa è detto che dovere del Governo è di provvedere per i sottufficiali che sono tornati alla vita borghese dopo aver dato alla milizia gli anni più belli e le loro migliori energie, dando loro un aiuto e permettendo che possano accedere negli uffici pubblici ai posti di impiegati d'ordine per i quali essi hanno attitudine.

Inoltre il beneficio maggiore che la proposta di legge concede, consiste nel dichiarare equipollente il grado di sottufficiale raggiunto nell'esercito alla licenza ginnasiale o tecnica in modo da consentire agli ex sottufficiali una sistemazione decorosa.

Inchiesta parlamentare sugli accaparramenti di azioni di società anonime

Roma, 29

L'on. Fulci ha presentato la sua proposta di legge per una inchiesta parlamentare sui fatti di accaparramenti in materia di azioni di società anonime.

La proposta è così redatta: art. 1) è istituita una commissione parlamentare di inchiesta con l'incarico di indagare ed agire senza pregiudizio della azione giudiziaria e fiscale in corso, le responsabilità connesse ai fatti di accaparramento di azioni e di aumenti di capitale e di ogni altra forma di speculazione di quelle società anonime i cui titoli subirono notevoli e rapide fluttuazioni dei prezzi con turbamento del mercato e danni e pericoli agli azionisti e depositanti.

Gli articoli seguenti stabiliscono che la commissione dovrebbe essere composta di 14 membri di cui sette senatori e sette deputati. Alla commissione saranno conferiti poteri giudiziari. I funzionari chiamati eventualmente a deporre sono prosciolti dal segreto di ufficio.

La commissione dovrà presentare la sua relazione nel termine massimo di sei mesi.

Episodi della guerra civile in Albania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.). Si ha da Belgrado che su invito dei partigiani per l'Italia di Castrati, il governo di Tirana ha inviato nella regione di Castrati duecento albanesi armati.

Condotti da Assan bey essi hanno annientati ed espulsi gli avversari del governo di Tirana e d'Italia.

Poichè le tribù vicine hanno aiutato i Castrati, si prevedono in seguito scontri sanguinosi.

Interrogazione di deputati socialisti circa un ordine del giorno alle truppe d'Albania

Roma, 29

L'on. Cazzamalli ed altri del gruppo socialista hanno presentato la seguente interrogazione:

«Ai Ministri della Guerra e degli Esteri circa gli apprezzamenti politici espressi da un ordine del giorno diramato alle truppe dislocate in Albania da quel comando militare; sulle responsabilità di detto comando circa le lamentele dei soldati dei presidi di Valona, Durazzo, Scutari, San Giovanni di Medua, per il trattamento e per il vitto e per conoscere lo stato attuale delle trattative italo-albanesi, in rapporto anche alla recente sostituzione del commissario generale barone Aliotti.

ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

La legge sui sopraprofitti di guerra

Per il porto di Venezia

Roma, 29

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 10.5.

Seguita la discussione sulla relazione della petizione Turletti e sulla mozione dell'on. Donati.

La petizione Turletti sulle banche

DONATI Pio, insiste sulla richiesta di votazione nominale.

PRESIDENTE, pone a partito la prima parte della mozione dell'on. Donati ed altri. Non è approvata.

Pone a partito la seconda parte. E' approvata.

MEDA, accetta l'emendamento aggiuntivo dell'on. Caroti. E' approvato.

PRESIDENTE, pone a partito l'ordine del giorno proposto dalla Giunta delle petizioni sulla petizione Turletti.

ALESSIO, ministro, dichiara che il Governo si astiene.

FULCI, dichiara che darà voto favorevole a questo ordine del giorno ritenendo che non possa in alcun modo ostacolare la proposta di legge che egli ha presentato.

CAROTI, in mancanza di meglio voterà quest'ordine del giorno anche perchè il suo rigetto farebbe cattiva impressione nel Paese.

MEDA, ministro del tesoro, avverte che il Governo ha dichiarato astenersi dal voto, non intende però opporsi come già ha dichiarato all'approvazione dell'ordine del giorno della Giunta.

CAVAZZONI, voterà a favore di questo ordine del giorno.

E' approvato.

BELTRAMI, non comprende che la Camera approvi un ordine del giorno col quale si limita a far voti tanto più quando l'ordine del giorno è accettato espressamente dal Governo; ritira un suo emendamento.

Pei servizi postelegrafonici

BOGGIANO, svolge un'interpellanza, sottoscritta anche dagli on. Tangorra e Crispolti, al Ministro delle poste e telegrafi per conoscere se sia vero che sieno state avviate trattative a danno di ditte italiane, che offrivano apparecchi anche migliori d'invenzione prettamente italiana e a prezzo di gran lunga più vantaggioso per l'erario.

Chiedono quali provvedimenti il Ministro intenda di prendere per evitare che sia in tal guisa sacrificata la scienza e l'industria nazionale.

BIANCHI Umb., svolge un'interpellanza sulla politica del Governo in argomento di telefonia automatica.

Esorta il Governo ad aiutare gli inventori italiani e a mettere a loro disposizione tutti i mezzi dello Stato, ma insiste sulla impossibilità di venire alla rescissione del contratto stipulato con la casa estera il cui sistema è stato riconosciuto ottimo.

BOGGIANO, per fatto personale, afferma che egli non si sarebbe mai permesso di patrocinare in Parlamento la causa di una persona o di una ditta. Si è limitato a trattare la questione dal punto di vista giuridico, rilevando i vizi che infirmano il contratto.

PASQUALINO VASSALLO, ministro delle poste, all'on. Boggiano osserva che la sua interpellanza è basata su di un presupposto insussistente. Non sussiste che per l'impianto della centrale automatica di Torino siano stati postergate ad una ditta estera, ditte italiane che offrirono apparecchi anche migliori di invenzione italiana.

Come già fu lungi dal pensiero della amministrazione di mancare di deferenza al padre Alfani di cui erano note le benemerenze scientifiche.

Dichiara che si è assunta la responsabilità di sospendere la conclusione di alcuni contratti già preordinati in attesa dei risultati della presente discussione, ma crede interpretare esattamente il sentimento della Camera ritenendo essere sua volontà che non si ritardi a provvedere alla sistemazione del servizio telefonico, ma vi si proceda il più sollecitamente possibile.

Assicura che a questo concetto informerà l'opera sua così nell'interesse delle finanze dello Stato, come della Giunta economica nazionale. *(Vive approvazioni)*.

BOGGIANO, non è soddisfatto.

BIANCHI Umb., è soddisfatto dal punto di vista tecnico delle dichiarazioni del ministro.

CHIMIENTI, dà schiarimenti come ex ministro.

TRENTIN, svolge una proposta di legge per provvedimenti diretti a favorire lo sviluppo e l'organizzazione sulle piccole industrie e per il raggruppamento di singole piccole industrie in società economiche cooperative.

La seduta termina alle ore 12.15.

In favore del porto di Venezia

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vice Presidente CIUFFELLI.

La seduta comincia alle ore 15.

CAPPELLOTTO, chiede se la presidenza ha notizie della salute dell'on. Miglioli.

PRESIDENTE, è lieto di comunicare alla Camera che le condizioni della salute dell'on. Miglioli, il quale ha subito una operazione, sono soddisfacenti.

CORRADINI, SS. agli interni, all'onor. Quaglino espone che a Migliano in seguito ad uno sciopero, 20 carabinieri furono posti di guardia presso lo stabilimento per proteggere l'uscita degli operai che lavoravano. Molti scioperanti cominciarono a tirare sassi contro i carabinieri che dovettero fare uso delle armi. E' in corso una inchiesta per l'accertamento delle eventuali responsabilità.

QUAGLINO, non è soddisfatto.

SITTA, sottosegr. alla Marina, riconosce con l'on. Musatti che Venezia che tanto ha sofferto durante la guerra ha diritto ad una sollecita applicazione del nuovo ordinamento stabilito per il suo porto. Espone le cause che hanno ritardato la emanazione del regolamento relativo a questo nuovo ordinamento. E' lieto però di poter annunciare che con decreto in data di oggi il regolamento è stato finalmente approvato.

Dichiara pure che la primitiva zona di influenza assegnata al porto di Venezia non ha potuto essere mantenuta soprattutto per difficoltà inerenti al trasporto dei combustibili. Crede però che i criteri che l'amministrazione si propone di seguire in questa materia siano tali da dare soddisfazione ai legittimi desideri di Venezia e degli altri porti dell'Adriatico. Ad ogni modo confida che anche indipendentemente dai provvedimenti definitivi che verranno concordati dall'amministrazione delle ferrovie e quelli della marina mercantile, Venezia e i porti adriatici in genere potranno presto riacquistare l'antica prosperità.

MUSATTI, non dubita delle buone intenzioni dell'on. Sottosegretario di Stato, nota però che dal 1914 il traffico è cessato nel porto di Venezia.

Lamenta che il piano che il ministro Bonomi aveva stabilito per la resurrezione del porto di Venezia, non abbia avuto seguito. Sarà lieto della espansione del nuovo porto industriale di Venezia, ma non vuole che esso uccida il vecchio porto commerciale, che aspetta ancora la sua definitiva sistemazione. Trova strano che mentre il porto di Genova soffre di pletora non si riesca a distribuire più equamente i carichi che a Genova sono in eccesso fra gli altri porti dell'Adriatico e del Tirreno, e vorrebbe che i lavoratori dei porti, primi fra essi quelli di Genova, Venezia e Trieste, si accordassero per imporre essi questa migliore ripartizione del traffico.

L'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra

Si discute il disegno di legge: Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo 1.o agosto 1914-21 dicembre 1919 in conseguenza della guerra, dal commerciante e intermediari.

D'ALESSIO, nota che questo disegno di legge ha insieme una portata politica ed una portata finanziaria.

Non è concepibile che mentre tanti infelici sentono ancora così duramente i lutti e le conseguenze economiche della guerra, profitti superiori a quelli ordinari continuino ad essere goduti dai loro attuali detentori.

D'altra parte non si può sperare di sollevare seriamente le condizioni della finanza dello Stato mediante grandi economie e lesinando le spese per la burocrazia, mentre anche le economie che si possono realizzare sul numero degli impiegati dovranno essere destinate a migliorare il trattamento economico degli impiegati stessi.

Bisogna invece poter fare pieno assegnamento sul gettito dei vari provvedimenti finanziari ora proposti. La avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra è un problema di accertamento e di realizzazione. Occorre quindi che il governo rivolga tutte le sue cure al personale che questi provvedimenti è incaricato di applicare. Non crede accettabile il criterio posto innanzi dalla giunta del bilancio che la avocazione dei profitti di guerra possa effettuarsi mediante compartecipazione dello Stato alle imprese industriali.

Conclude augurandosi che la Camera approvi il disegno di legge che risponde ad un alto principio di giustizia e tende ad eliminare una delle più gravi conseguenze della guerra *(approvazioni, congratulazioni)*.

ROBERTO, dichiara che il gruppo socialista non può non essere favorevole al progetto, anche se esso non rappresenta tutto quello che il gruppo stesso propugna in nome dei suoi principii, poichè contraddirebbe in pratica a sè stesso non accettando quello che è un primo passo verso lo scopo ultimo cui tende il socialismo.

Ma pur votando a favore del disegno di legge, il gruppo socialista non ripone in esso alcuna fiducia, non riuscendo esso a risolvere la questione finanziaria, nè quella di moralità. Tali questioni potranno essere risolte soltanto con la realizzazione dei postulati socialisti *(applausi all'estrema sinistra)*.

Presidenza del Pres. DE NICOLA.

OLIVETTI, nota che di fronte al principio sociale ed etico cui s'informa il disegno di legge non è possibile muovere ad esso alcuna obbiezione, ma nell'interesse stesso della collettività non è possibile seguire soltanto un concetto etico e sociale, occorre tenere altresì conto della realtà della vita commerciale ed industriale del paese. Ricorda che l'Inghilterra non ha accettata la proposta di colpire con una speciale imposta il capitale, anche accumulato in dipendenza della guerra, appunto per non nuocere all'economia della nazione ma solo ha colpito con fortissime aliquote il reddito.

Afferma che la avocazione dei profitti di guerra allo Stato deve colpire, tenuto conto anche della svalutazione della moneta, soltanto il maggiore reddito netto realizzato in dipendenza della guerra, e deve avvenire in modo da non distruggere l'economia di quelle aziende in cui i profitti vennero reimpiegati in nuovi impianti o costruzioni.

Rileva che una crisi economica, che è soprattutto crisi di capitale, si va delineando all'estero in paesi assai più ricchi; occorre perciò preoccuparsi di tale situazione se non si vuole paralizzare ogni attività industriale; non si deve colpire senza alcuna distinzione il capitale perchè nell'accentuarsi di questa crisi un fierissimo colpo potrebbe venire all'economia dell'intero paese.

MATTEOTTI, constata che eccetto varie eccezioni esiste quasi un universale consenso del principio che tutto ciò che si è guadagnato in seguito allo stato di guerra sia avocato all'erario dello Stato, e siano colpiti gli aumenti dei valori conseguiti nelle stesse circostanze.

La legge che oggi ci si presenta trae la sua origine soltanto dalla necessità che ha lo Stato di provvedere alle sue finanze ed alla sua economia, essa si richiama al decreto legge del novembre 1915 che l'oratore trova imperfetto ed inadeguato allo scopo e che fu poi ampliato e modificato con successivi decreti, senza riuscire nell'intento di colpire tutti i sopraprofitti.

Passa ad esaminare quali categorie di sopraprofitti, date le prevenzioni che si possono fare e dato l'attuale disegno di legge, restino esenti dall'avocazione allo Stato.

Accenna agli aumentati guadagni di certi parroci e di certi santuari durante la guerra *(vive interruz. e rumori al centro)*. All'obbiezione che anche i nostri operai hanno guadagnato durante la guerra, osserva che intanto questo aumento non arriva mai al limite di 20 mila lire come è il limite della presente legge.

Venendo alla materia speciale delle tassazioni e delle detrazioni, non approva la detrazione concessa per i sopraprofitti rinvestiti in nuovi impianti ed in ammortamenti dei medesimi, che in molti casi furono pagati dallo Stato.

Scagiona il partito socialista dall'accusa di voler distruggere l'industria; esso invece vuole che i profitti enormi di questa industria vadano alla collettività. Se l'industria è sana e non parassitaria potrà ugualmente prosperare anche dopo l'applicazione di queste leggi fiscali.

LABRIOLA, ministro dei lavori, risponde a due interrogazioni degli on. Beretta e Berardelli sulle conseguenze dello sciopero del personale bancario.

Premette che in seguito allo sciopero furono adottate misure punitive a carico di una parte del personale. Dichiara che il governo non può intervenire in queste questioni se non coi mezzi d'ordine morale e questo il governo ha fatto, ma purtroppo senza risultato perchè le Banche non hanno aderito alle premure fatte dal governo.

Allo stato attuale della nostra legislazione in materia d'impiego privato il governo non può che promuovere le più vive insistenze nella speranza di un migliore risultato.

BERETTA dichiara che non è soddisfatto.

Osserva poi che le Banche hanno violato un recente concordato concluso con il personale. Confida che il governo troverà il modo per fare rispettare dalle banche tale concordato.

LABRIOLA, risponde alle interrogazioni degli on. Tovini e Dugoni. Assume impegno formale che il disegno di legge sulla cooperazione sarà presentato alla ripresa dei lavori parlamentari.

AGNELLI risponde a due interrogazioni degli on. Pagella e Buggino. Per comprendere il problema della smobilitazione occorre precisare la forza che ora è sotto le armi. Noi abbiamo in servizio le prime categorie del 98, 99, 900; circa 200 mila uomini in totale.

Al primo gennaio 1919 si avevano sotto le armi 240 mila uomini ed oggi entro i confini dell'antico stato la somma dei soldati è alquanto inferiore a tale cifra. La differenza è data non solo dai presidi delle colonie ed altre zone di occupazione, ma dalle necessità dei nuovi territori della Venezia Giulia e della Dalmazia, sulle linee di armistizio e nella Venezia tridentina. L'Italia fu forse tra i grandi paesi vittoriosi la prima che abbia veramente smobilitato il suo esercito.

Oltre a ciò molti compiti delicati spettano all'esercito. Tuttavia il governo si rende conto della necessità di corrispondere anche pei bisogni della vita civile ai desideri da più parte manifestati di mettere in libertà quelle classi che sono da lungo tempo in servizio. Le classi 98, 99 sono tra queste, con varia misura, mentre quella del 1900 ha una anzianità inferiore ai due anni.

Come si è fatto per la classe 1897 che fu congedata fra l'aprile ed il maggio così si farà per queste classi non appena sia chiamata quella del 1901 il che avverrà verso la fine di ottobre.

PAGELLA dichiara che il gruppo parlamentare socialista per incarico del quale ha presentato l'interrogazione non poteva astenersi dal sollecitare una rapida smobilitazione. Comprende che la smobilitazione non si possa effettuare ad un tratto ma osserva anche che il governo non ha mantenuto gli impegni in proposito assunti davanti al parlamento e al paese.

BOGGIANO non è neppure soddisfatto della risposta del governo.

La seduta termina alle 20.45.

Cronache parlamentari

Roma, 29

La ratifica del trattato di S. Germano

Si è riunita la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la ratifica del trattato di pace di San Germano e l'annessione al Regno dei territori attribuiti all'Italia in virtù del trattato stesso.

Erano presenti gli on. Cocco Ortu, Coris, Amendola, Mattei Gentili, Beneduce, Guglielmi, Carnazza; assenti gli on. Tupini e Turati. E' stato eletto presidente l'on. Cocco Ortu e segretario l'on. Coris.

Socializzazione del sottosuolo

Si è riunita pure nel pomeriggio di oggi la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge dell'on. Umberto Bianchi sulla socializzazione del sottosuolo. Erano presenti quasi tutti i commissari nominati dagli uffici. E' stato eletto presidente della commissione l'on. Ruini e segretario l'on. Carnazza.

L'on. Bianchi ha spiegato agli intervenuti la portata sociale del suo progetto di legge.

Si è avuto quindi uno scambio generale di idee e si è iniziata la discussione preliminare sui concetti ispiratori del progetto.

L'on. Laloggia è stato incaricato di studiare il lato giuridico della questione del trapasso, mentre gli on. Ruini e Beretta studieranno il lato tecnico ed industriale del progetto.

Mercoledì prossimo la commissione si riunirà alle ore 17 per udire la relazioni che saranno fatte dai detti deputati.

La riforma elettorale amministrativa

Oggi si è riunita la commissione parlamentare che esamina il progetto di legge per la riforma elettorale amministrativa. L'on. Cocco Ortu dichiara che non avrebbe voluto riunire la commissione e che poi l'ha fatto per rispetto alla Camera. Egli, insieme con Camera, Casertano e Carboni sostenne che, dopo la approvazione dell'ordine del giorno Casertano secondo cui in linea di transazione si rimetteva l'esame dei vari progetti sulla proporzionale alla ripresa dei lavori parlamentari, ed intanto nei comuni inferiori ai 20 mila abitanti si procedeva subito alle elezioni col vecchio sistema, non c'era da far altro che insistere nella medesima deliberazione.

L'on. Tovini sostenne che è necessario che la commissione riferisca, sia pure formalmente, sulle due proposte di legge Nitti e Matteotti.

L'on. Casertano replica che la commissione aveva già provveduto anche prima che le fosse assegnato dalla Camera il termine di tre giorni. Gli on. Casertano e Carboni presentano questo ordine del giorno:

«Ritenuto che la commissione abbia già adempiuto al dovere cui è stata chiamata dalla Camera e, ciò mediante la presentazione della relazione 7 luglio 1920 che sostanzialmente riferiva anche sui progetti N. 292 e 569, e si esponevano le ragioni del rinvio della risoluzione di merito, per un esame più profondo e meditato delle questioni proposte; considerando che, persistendo le cause che determinarono la deliberazione, è il caso di confermarla anche per ragioni evidenti di dignità, dà mandato al relatore di riferire con relazione a parte le ragioni giustificatrici dell'operato della commissione».

Anche l'on. Tovini, chiarito il dubbio sortogli, ha infine votato l'ordine del giorno, che è stato così approvato ad unanimità.

I due nuovi sottosegretari

Roma, 29

Con odierni decreti reali sono stati nominati sottosegretari di Stato, per gli affari esteri il marchese Marco Di Saluzzo senatore del Regno, per la guerra il principe Giuseppe Lanza di Trabia, deputato al Parlamento.

I due sottosegretari hanno prestato giuramento stamane stessa nelle mani del Presidente del Consiglio.

Il Duca d'Aosta indisposto

Torino, 29

(m) Da alcuni giorni il Duca d'Aosta è indisposto per un reuma alla gamba destra, esito di una lussazione prodottasi in tempo anteriore alla guerra per una caduta da cavallo. Il Duca non è costretto a tenere il letto, ma gli occorrerà almeno una settimana per rimettersi.

L'intervento del Governo per salvare i raccolti nel Bolognese

Bologna, 29.

L'agitazione agraria nella provincia di Bologna è stata forse la più formidabile fra quelle che negli scorsi mesi hanno turbato, press'a poco in tutte le regioni d'Italia la tranquillità, una volta patriarcale, delle nostre campagne. Dappertutto le agitazioni finirono col compromesso fra agricoltori e lavoratori della terra. Nel Bolognese invece non fu possibile venire ad un accordo. L'organizzazione dei proprietari e dei conduttori agrari si rifiutò recisamente di acquistare la pace, al prezzo imposto dalla Federazione provinciale dei lavoratori della terra.

Il protrarsi di una situazione così difficile determinò un'acerba tensione nei rapporti fra le due organizzazioni. A un certo momento la Federazione provinciale dei lavoratori della terra si rifiutò di trattare ulteriormente con l'Agraria, e pretese che lo schema del nuovo patto colonico venisse sottoscritto individualmente dagli agricoltori. I contadini, usciti dal campo delle discussioni, passarono all'azione diretta e presero possesso di vastissime tenute che sarebbero rimaste incoltivate. I contadini provvidero alla coltivazione, ma fecero sapere che si sarebbero in ogni modo opposti a che una parte del ricavato della vendita dei prodotti delle terre invase fosse andata a profitto dei proprietari dei terreni.

Venuta l'epoca del raccolto si è affacciato il problema di sapere se realmente i contadini, per mezzo delle loro cooperative, potevano esercitare il diritto di vendita dei prodotti delle terre da essi invase e coltivate. Siccome i contadini temevano che l'autorità avrebbe loro impedito la vendita dei prodotti, così sospesero il raccolto in attesa che la questione fosse definitivamente risolta. Il raccolto minacciava così di andare perduto. Si imponeva perciò una rapida soluzione.

Ora una soluzione è stata decisa dal Governo, nell'ultima riunione del Consiglio dei ministri. Di essa darà notizia il Commissario degli approvvigionamenti, on. Soleri, nell'esposizione che egli farà domani alla Camera. L'on. Soleri comunicherà il decreto, già firmato dal Re, in forza del quale le tenute occupate dai contadini saranno requisite dal Commissariato degli approvvigionamenti per evitare che vadano dispersi i prodotti. In forza dello stesso decreto si provvederà alla nomina di Commissione composta di tecnici, avente l'incarico di esaminare se il patto colonico imposto dalle organizzazioni dei contadini è veramente tale da non poter essere accettato dai proprietari terrieri per le condizioni che ad essi vengono fatte. Compito della Commissione sarà infine quello di studiare e proporre al Governo provvedimenti perchè la coltivazione della terra nel Bolognese non sia compromessa anche qualora non si riuscisse a pervenire a una soluzione alcuna fra le organizzazioni dei contadini e quella dei proprietari e conduttori di fondi.

Sembra che il provvedimento del Governo, soddisfi completamente l'organizzazione dei contadini e che non sarebbe accolto male nemmeno dagli agricoltori perchè esso è ispirato dalla preoccupazione di assicurare la ricca produzione agraria del Bolognese alle necessità del consumo. Un notissimo tecnico di agricoltura, il dott. Bianchi di Brescia, sarà investito delle funzioni di commissario per la requisizione. Risulta che il Governo ha già avute esplicite assicurazioni dai rappresentanti della Confederazione del Lavoro, e da quelli della Federazione nazionale lavoratori della terra, che sarà tosto accordata tutta la mano d'opera necessaria per il raccolto del frumento e delle altre coltivazioni. Poco tempo ancora fosse stato ritardato l'inizio del lavoro, tutto il raccolto sarebbe andato perduto.

Un'interrogazione di Miliani e Cappa

Roma, 29

Gli on. Miliani e Cappa hanno presentato una interrogazione al Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno per conoscere il pensiero del Governo circa la situazione economica e politica nella campagna bolognese.

La messa al Pantheon in memoria di Re Umberto

Roma, 29

Ricorrendo oggi il 20.o anniversario della morte di Re Umberto, tutti gli edifici pubblici e moltissimi privati sono imbandierati a lutto.

Stamane alle ore 8 il Re e la Regina Madre si sono recati al Pantheon per assistere alla Messa in memoria del Re Umberto. I Reali sono stati ricevuti all'ingresso del Tempio da mons. Nitti, dal prefetto, dal ministro della Pubblica Istruzione on. Croce, e da molti veterani.

La Messa è stata celebrata all'altare di Sant'Anna, dopo di che l'assoluzione è stata impartita da Mons. Beccaria.

Dopo la breve cerimonia, i Reali, ossequiati dai presenti, hanno fatto ritorno alle loro dimore.

Alle ore 10 si è recato al Pantheon a deporre una corona di alloro sulla tomba del Re il senatore Marchiafava in rappresentanza del Sindaco, insieme ai rappresentanti della Giunta.

Pel personale tecnico del Ministero della Guerra

Cessata la guerra, proceduto al congedo degli ufficiali, negli uffici del Genio Militare è rimasto il personale tecnico straordinario avventizio: ingegneri civili, periti agrimensori, disegnatori, assistenti, assunti precedentemente di volta in volta con regolari contratti. A questo personale è stato anche esteso il caro-viveri concesso nel mese di giugno ultimo scorso con decreto ministeriale, di L. 100 mensili, più L. 0.85 per ogni persona convivente a carico.

In occasione della nuova sistemazione dell'esercito, la Direzione Generale del Genio Militare, alle dipendenze del Ministero della Guerra, con circolare interna dei primi giorni di luglio autorizza gli uffici dipendenti di ritenere in servizio il detto personale tecnico straordinario, a condizioni però che esso personale si consideri, a datare dal 6 luglio come *giornaliero*, da poter essere licenziato ad ogni momento, senza preavviso, e si accontenti di una paga che varia da L. 16 per i disegnatori a L. 20 al giorno per gli ingegneri, *senza alcuna altra indennità*.

Con questo provvedimento si viene a togliere a tanti impiegati, il caro-viveri concesso con un decreto del Governo, concessione fatta proprio per agevolare il personale straordinario avventizio che era stato escluso precedentemente dagli altri benefici.

Quando si consideri che un muratore, un piantone, un operaio qualunque oggi, un ingegnere, di un perito agronomo, di un disegnatore della stessa Amministrazione, i quali per altro hanno la responsabilità delle loro mansioni, c'è da augurarsi che l'on. Bonomi, il quale con tanta energia presiede al Dicastero della Guerra voglia considerare con benevolenza il caso particolare di questi impiegati e dare delle disposizioni benefiche a loro riguardo.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 VENERDI' (212-155) — S. Terenzio.
31 SABATO (213-154) — S. Ignazio de Loyola.

Sole leva alle 5.53, tramonta alle 20.39 — Luna tramonta alle 5.27, leva 20.2 — Maree al Bacino San Marco: basse 5.30 e 17.30; alte 12.15 e 23; notevole la bassa del mattino — Ieri 29, temperatura massima, a Venezia 26.8, a Lido 25.6; idem minima, a Venezia 16, a Lido 16.5 — La pressione barometrica è alquanto aumentata: alle 18 era di mm. 758 — Il tempo si mantiene con carattere di instabilità — I corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra; l'Adige è in leggera piena nel tratto presso la foce — La navigazione interna è normale: il mare è leggermente mosso.

Il rincaro della vita

Il Laboratorio di Statistica Sociale costituito presso l'Ufficio Comunale del Lavoro e diretto da una Commissione di studiosi, della quale fanno parte i dottori Carlo Battistella, Giuseppe Donati e Rodolfo Gallo, ci comunica le seguenti osservazioni sul rincaro della vita a Venezia:

In una lettera del comm. Errera ad un giornale cittadino del 29 corr. si accenna ad un rincaro della vita del 7 per cento nell'ultimo mese, essendo salito il numero indice da 432.97 a 463.47 secondo le variazioni raccolte e segnalate dall'Ufficio Municipale del Lavoro di Milano.

Il dato è esatto; ma ad evitare interpretazioni errate od arbitrarie è opportuno tener presente che l'indice riportato dal comm. Errera, come risulta dagli atti allegati nel Bollettino dell'Ufficio di Milano, si riferisce al rincaro di soli nove generi alimentari. Esso venne rilevato nei primi tempi dopo lo scoppio della guerra europea, quando anche pochi generi potevano dare un'idea approssimativa del rincaro della vita. Lo si continua a calcolare oggi perchè vi sono dei Concordati di lavoro che modificano i salari a seconda delle sue variazioni. Ma l'indice che può indicare con maggior approssimazione il rincaro della vita è quello che prende in esame tutte le categorie di spese che entrano a formare il costo della vita, e quindi non solo i generi alimentari, ma anche le spese per abitazione, illuminazione, riscaldamento, vestiario, ecc. ecc., nelle quantità e qualità effettivamente consumate. Perciò Milano, mentre continua a pubblicare l'indice dei nove generi, pubblica anche quello generale di tutte le spese: il quale nell'ultimo mese ha avuto un aumento da 363.78 a 373.47, cioè solo del 2.66 per cento rispetto alle spese generali di una famiglia operaia tipo, composta di 5 persone: 1 uomo, 1 donna, 1 fanciullo da 10 a 15 anni e 2 fanciulli sotto di 10 anni.

Il Laboratorio di Venezia ha rilevato i numeri indici con questo secondo sistema più esatto del bilancio famigliare tipo completo a cominciare dal 30 aprile u. s., eguagliando a 100 la spesa totale risultante a tale data. Al 31 maggio successivo il numero indice segnava 99.02 punti; e al 30 giugno u. s. 100.22 punti. Da ciò risulta che il rincaro della vita a Venezia nel mese di giugno è stato dell'1.20 per cento: sempre inferiore quindi a quello di Milano.

Il Laboratorio sta preparando una relazione per illustrare i criteri seguiti in questa indagine; la quale ha assunto anche nelle altre città e fuori d'Italia notevole importanza per la economia generale, poichè ormai si tende sia dalle classi lavoratrici che dagli industriali ad adeguare le variazioni dei salari secondo le variazioni del costo della vita.

In un recente importante convegno tenuto a Milano per iniziativa del Sindaco di quella città, ed al quale intervennero i rappresentanti del Governo, degli Uffici Comunali e Provinciali del Lavoro — compresi quelli di Venezia — delle Organizzazioni operaie ed industriali, coll'assistenza del Collegio tecnico dell'Unione Statistica delle Città Italiane, venne anzitutto espresso il voto che la determinazione degli indici debba essere eseguita in ogni Comune con più di centomila abitanti sotto il controllo diretto dello Stato; e che per l'adeguazione delle variazioni dei prezzi alle paghe, si applichi integralmente la percentuale di variazione degli indici, quando superino il 5 per cento, alla rimunerazione comprendente la paga di tariffa e l'indennità caro-viveri, esclusi i cottimi e le ore di lavoro straordinario; che le variazioni sieno applicate a periodi trimestrali sulla media aritmetica dei tre mesi; che le frazioni di percentuale sotto il 5 per cento si sommino a quelle del periodo successivo e sieno computate con esse; che per il trimestre luglio, agosto, settembre del 1920 la media sia riferita all'indice del mese di luglio; che la variazione percentuale sia applicata alla paga di tariffa minima aggiuntavi l'indennità caro-viveri precedente, di ogni categoria o gruppo omogeneo di operai; che quando gli indici segnino una discesa dei prezzi le percentuali di variazione si applichino alle paghe in una misura ridotta e dopo un periodo più lungo in confronto al periodo di ascesa.

Circa il nuovo progetto per i calmieri

La Commissione esecutiva della Federazione commerciale industriale e marinara, dopo avere esaminato, nella seduta di ieri, il progetto di legge presentato dal Governo al Parlamento per disciplinare la materia dei prezzi, ha emesso il seguente voto:

Riaffermato il principio che solo da una politica commerciale liberale possa effettivamente trarre giovamento l'economia del Paese;

Considerato in primo luogo che affidare all'Autorità centrale la fissazione dei prezzi di calmiere può determinare inconvenienti notevoli date le diverse condizioni dei mercati locali;

Considerato in secondo luogo che i poteri delle proposte Commissioni provinciali sono troppo larghi e tali, in ogni modo, da mettere in forse ogni rapporto di scambio e quindi le basi stesse della produzione;

esprime l'avviso che, se si vuole mantenere in vigore il sistema dei calmieri, le Autorità locali sono meglio indicate a determinarli, soprattutto per quei generi che hanno mercato ristretto; che in ogni modo il numero dei generi calmierati deve essere ridotto a quel minimo per cui possono valere impellenti ragioni di opportunità politica;

Si manifesta contraria alla istituzione delle Commissioni provinciali, poichè lo esercizio dei loro illimitati poteri provocherebbe una grave incertezza in tutte le contrattazioni commerciali.

Modificazione d'orario sulla linea Burano-Venezia

A datare dal 1.o agosto la partenza da Burano per Venezia, anzichè effettuarsi alle ore 6, lo sarà alle ore 5.45.

Un Museo Peschereccio

I marinaretti della nave «Scilla» e gli allievi della scuola «Sauro» hanno visitato recentemente un piccolo, ma grazioso e interessante museo peschereccio istituito dal Conte Comm. Emilio Ninni nella sede della Società Regionale Veneta per la Pesca a S. Samuele.

Una ricca raccolta di pesci contiene i rappresentanti adriatici di quasi tutti i singoli generi, non escluse le specie rare: assai numerosi sono i «gobius» e i «blennius», sui quali il Ninni sta preparando un importante lavoro. Vi si scorgono le fasi di sviluppo dei muggini, dell'orata, dell'anguilla, ecc. Anche i pesci di acqua dolce vi sono bene rappresentati.

La collezione dei crostacei è la più ricca che esista a Venezia; in quella dei molluschi ha speciale valore il ramo dell'ostricoltura. Belle e istruttive sono le preparazioni dimostrative delle tartarughe, dei pesci a secco, dei pezzi anatomici.

Per la conoscenza della fauna dei nostri mari coloniali, che il Ninni ha studiato con passione e competenza non comuni, sono esposte le specie più importanti di conchiglie e di coralli del Mar Rosso, e quelle dei pesci da lui raccolti in Tripolitania.

I giovinetti, che hanno seguito con diletto e profitto le belle lezioni sulla produzione marina tenute loro dal distinto zoologo della Società della pesca, hanno ammirato vivamente quanto è contenuto nelle vetrine o è appeso alle pareti, dalle quali pendono molti modelli di reti per la pesca marittima e lagunare e oggetti di ornamento formati di piccole conchiglie. Essi hanno rinnovato al Conte Ninni la espressione della loro riconoscenza.

L'esecuzione delle canzonette premiate

Come è noto il Comitato cittadino per Venezia ha bandito un duplice concorso per canzonette veneziane, prima per le poesie, poscia per la musica. Le une e le altre furono scelte, ed ora il Comitato ha deciso di sottoporle al giudizio del pubblico.

L'esecuzione delle nuove canzonette avrà luogo lunedì sera 2 agosto nel salone del grande stabilimento bagni.

Verranno prima eseguite le tre canzonette premiate e precisamente: «El primo amor» versi di Ettore Bogno, musica di Alvaro Neri — «La to canzon» versi di Guido Marta, musica di Incognitus — «Fermo là» versi di Sivio Dal Fabbro, musica di Ludovico Gelmetti.

Poscia verranno eseguite tre canzonette dalla Giuria ritenute degne d'essere conosciute e cioè: «L'amor a Venezia» versi (pseudonimo: «No gh'è a sto mondo no») musica (pseudonimo: Vo la canzon) — «Quel certo che» versi (pseudonimo Aramis) musica (pseudonimo «Ve piasela?») — «La to canzon» versi di Guido Marta, musica di Alberto Cais de Pierlas.

Le canzonette saranno eseguite dalla soprano sig. Alba di Marzio e dal tenore Galliano Bondois.

Accompagnerà al piano il maestro Ettore Zardo con un quintetto d'archi.

Per questa interessante esecuzione il biglietto d'ingresso venne fissato in L. 3.

XII. Esposizione Internazionale d'Arte

Ieri i visitatori furono 1027.

Il sig. cav. Giuseppe Chierichetti ha acquistato il quadro «Madri e vedove» di Pierangelo Stefani.

La Mostra di Ca' Pesaro

Il signor cav. Alberto Passigli ha acquistato la scultura in bronzo di Marta Sammartini «Girolamo Savonarola»; l'ing. Luigi Angelini la pittura a tempera di A. Cavallini «Schizzo».

La Mostra può essere visitata tutti i giorni dalle ore 10 alle 16. Ingresso libero.

Il maglificio Jesurum Pisa e C.

Sulla fondamenta del Malcanton, è sorto da alcuni mesi ed ora è in completa efficienza un nuovo, grande stabilimento, una nuova industria per la città nostra, che dà proficuo lavoro a circa 500 operai, in gran parte donne: il maglificio Jesurum, Pisa e .

Il direttore generale di esso, comm. Aldo Jesurum, ha voluto ieri che i componenti la Società, e con essi le Autorità cittadine, facessero una visita allo Stabilimento e l'invito fu largamente gradito. Alla visita parteciparono il prefetto comm. D'Adamo, il commissario regio comm. Vitelli, il presidente e vicepresidente della Camera di commercio prof. Meneghelli e comm. Cavalieri col segretario cav. Saccardo, il presidente della Federazione commerciale gr. uff. Coen col segretario dott. Battistella.

La visita si è compiuta con la guida dei gerenti la Società sigg. Carlo Pisa, Mario Guercio Albino Saviolo. In tutti i reparti i visitatori si soffermarono a lungo, ammirando il lavoro che con facilità veniva compiuto da donne e da giovinette.

Si assistette alla confezionatura di maglie comuni, di scialli eleganti, di belle sottane, berrette, sciarpe, insomma di quanto può farsi con la lana e cotone; vennero ammirati i numerosi perfezionati macchinari installati in locali ampi e spaziosi ed arieggiati e dalla visita tutti ritrassero la più lieta impressione, congratulandosi con l'iniziatore della nuova industria che torna ad onore della città nostra e sarà fonte di vantaggio morale e materiale per numerose famiglie di lavoratori, e con i suoi valentissimi collaboratori che in pochi mesi hanno saputo portare lo stabilimento ad una insperata attività, avviandolo a sempre maggiori fortune.

Associazione Agraria di S. Donà di Piave

I soci dell'Associazione sono convocati in assemblea straordinaria per domenica 1. agosto alle ore 10.30 nella sede della Associazione Liberale a Santo Stefano, per urgenti deliberazioni.

La Commissione d'inchiesta per la nave "Scilla,,

Com'è noto, il Consiglio d'amministrazione della nave-asilo «Scilla» nella seduta 4 corr. ha deliberato di deferire, con ogni più larga facoltà, ad una commissione le indagini intorno alle recenti accuse mosse circa pretesi maltrattamenti agli orfani ricoverati.

La commissione, che assolverà quanto prima il proprio mandato, è composta dei sigg. comm. Giovanni Manetti, capitano di fregata cav. Eugenio Minisini, avv. prof. Alessandro Levi, prof. dott. Ferruccio Fiorioli della Lena e cav. Giovanni Spadari, rispettivamente rappresentanti del Prefetto, del Comando in capo del dipartimento e piazza marittima della città, del regio commissario, della Federaz. nazionale dei lavoratori del mare e del Comitato prov.le dell'Opera Naz. di Patronato per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra.

Un simpatico omaggio al Comm. Manganiello

Nel pomeriggio d'ieri tutti i funzionari della R. Questura e dei dipendenti commissariati, convennero in una sala della Centrale a San Lorenzo per offrire le insegne di cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, al questore comm. Manganiello, che il mese scorso, per i suoi meriti di dotto e perspicace funzionario ebbe l'alta onorificenza di motu proprio di S. M. il Re.

Il vice-questore cav. Tropea, nel presentare le insegne a nome di tutti i funzionari, pronunciava un appropriato discorso d'occasione, mettendo in evidenza le belle doti del festeggiato.

Il comm. Manganiello commosso per l'attestazione di affetto ricevuta rispose ringraziando.

Alla cerimonia assistevano pure gli ufficiali della R. Guardia residenti a Venezia.

Le peripezie d'un giovanetto austriaco

Ieri sera verso le ore 23, un soldato del 71.o regg. fanteria, accompagnava alla Questura centrale un giovanetto, biondo e forte, vestito da sergente di fanteria; nel presentarlo al funzionario di notturna, il soldato disse che egli si era presentato al locale deposito del reggimento per essere assunto in qualità di dattilografo e che era privo di documenti e di mezzi di sussistenza.

Interrogato, il giovanetto rispose in cattivo italiano dicendo chiamarsi Cristoforo Haslaker di Cristoforo, di anni 17, nato e domiciliato a Vienna e che da tre anni dimorava in Italia, ad Udine, presso un reggimento d'artiglieria dove era adibito come dattilografo, indossando la divisa di fante italiano; al funzionario che gli chiedeva come avesse potuto giungere in Italia, rispose che alla fine del 1917 era fuggito dalla casa paterna per arruolarsi nell'esercito austriaco, ascolto fu mandato tosto al fronte italiano dove fece la vita di trincea per alcuni mesi; poi logoro, stanco, affamato, fuggì passando ai nostri dove ebbe vitto in abbondanza e fu vestito con la nostra divisa; passò poi a Udine dove per circa tre anni servì nel reggimento d'artiglieria come dattilografo e qualche settimana fa il reggimento si sciolse e lui restò ramingo e privo di mezzi. Questo in breve lo strano racconto del giovane.

Ora la questura ha disposto pel suo rimpatrio.

Sciopero bianco di due ore fra operai del gas

Gli operai del gas hanno ieri mattina sospeso per due ore, dalle 7 alle 9, il lavoro, rimanendo nei locali, reclamando dall'amministrazione del Gaz un nuovo caro-viveri.

La Direzione appianò subito la controversia accordando agli operai un anticipo.

Gita della Lega Navale al Po

Il giorno 28 corrente ha avuto luogo la escursione della Lega Navale Italiana per canali interni da Venezia al Po. Alla gita hanno partecipato anche varie autorità tra le quali il Prefetto della Provincia e il Provveditore al Porto.

I partecipanti ebbero modo di vedere i grandiosi lavori fatti e di constatare quanto c'è ancora da fare perchè la linea sia messa nella sua completa efficenza.

Dolorosa constatazione è stata anche quella dell'esiguo traffico che in questi giorni vi si esercita, dovuto in gran parte alle tristi condizioni di abbandono in cui è lasciato il nostro porto.

L'anniversario della morte di Umberto I.

Ieri, ricorrendo il triste anniversario della morte del compianto re Umberto I, in Piazza San Marco e a tutti gli edifizi pubblici fu esposto il tricolore a mezz'asta.

Di mattina alle dieci nella chiesa dello Istituto Orfanotrofio ai Gesuati coll'intervento di tutti gli allievi degli Istituti maschili amministrati dalla Congregazione di Carità, fu celebrata una solenne Messa di esequie pel compianto Re.

Per i danneggiati dell'incendio in Arsenale

Sottoscrizione a favore delle famiglie che hanno dovuto sgombrare la loro casa allo scoppiare dell'incendio dell'Arsenale: Sigg. Coniugi Bernach L. 20.

L'agitazione del personale della mensa

In seguito alle decisioni prese dal personale della mensa d'albergo, restaurant e caffè dopo l'ultima riunione avvenuta alla casa del popolo, questa sera scadrebbe il termine accordato alla commissione per trattare un accomodamento con i proprietari, ma poichè le trattative continuano viene prorogata di 24 ore la presentazione dell'«ultimatum». Perciò la riunione che doveva aver luogo questa sera alla Casa del popolo, avverrà domani sera alle ore 24.

Inaugurazione rinviata

L'inaugurazione della targa a Nazario Sauro al caffè Quadri che doveva aver luogo domenica per l'assenza da Venezia dell'avv. Giovanni Giuriati, che deve tenere il discorso inaugurale, è rinviata di qualche giorno.

Tentativo di furto sventato

L'altra notte verso le 1.30 il guardiano notturno Fasan Fortunato dell'Istituto De Gaetani e Gallimberti di servizio in rio terrà San Leonardo visti alcuni individui aggirarsi in attitudine sospetta nei pressi dell'Anconetta li teneva d'occhio. Infatti verso le 3.15 vide uno di essi uscire dalla porta segnata col N. 1750 calle del Cristo, e darsi a precipitosa fuga. Il guardiano cercò di raggiungerlo ma questo giunto in calle dell'Aseo riusciva a dileguarsi. Ritornato subito alla casa della quale aveva visto poco prima uscire l'individuo il guardiano trovò dietro la porta alcuni sacchetti contenenti conterie. Avvertita subito la propietaria sig. Frollo Elisa ivi abitante fu constatato che la presenza del guardiano era stata provvidenziale.

Riunioni-Società

★ Tutti i fascisti, compresi quelli della Sezione di Lido, devono adunarsi venerdì sera 30 corr. ad ore 21.30 precise, nella sala di Palazzo Gritti-Faccanon (Gazzettino).

Teatri e Concerti

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Malibran

Le rappresentazioni di *Cavalleria* e *Pagliacci* sono cominciate con un teatro quasi esaurito: delle due sorelle siamesi si può essere stucchi e ristucchi, ma il loro fascino sul pubblico è ancora e sempre vivissimo. Han dunque ragione gli impresari a farne il caposaldo dei *cartelloni* quasi ad ogni stagione e torto... i critici.

Le due opere furono riaccolte anche iersera festosamente.

La concertazione risente senza dubbio della improvvisazione, così si può definire, del giovane maestro Giuseppe Pais che ha dovuto mandare in scena lo spettacolo con una sola prova poche ore dopo il suo arrivo a Venezia chiamato telegraficamente ad assumere il posto di direttore della iniziata stagione. Ma ben si può presagire che le incertezze in orchestra, fra orchestra e coro e fra orchestra e cantanti, e certe lentezze eccessive nello stacco dei tempi, spariranno nelle recite successive. Certo il maestro Pais ha dimostrato di aver tutte le qualità necessarie per condurre bene e degnamente uno spettacolo.

Fra gli artisti nell'opera mascagnana la sig. Valeria Manna fu una *Santuzza* molto pregevole per mezzi vocali ed anche per accento drammatico e dovette bissare il *racconto*.

Il tenore Carlo Broccardi fu degno di lode e si fece applaudire nei punti più salienti della parte di *Turiddu*; il Santolini lasciò alquanto a desiderare per la quadratura ma non guastò, e buona la Timitz (*Lola*).

Nei *Pagliacci*: Apollo Granforte, un giovane quasi debuttante, ha sfoggiato buona voce, dal timbro simpatico, anche se non ancora perfettamente educata, nella parte di *Tonio* eseguita con cura e buonvolere notevoli, *bissando* il finale del prologo; Rosina Torri fu una graziosissima *Nedda* efficace per voce e per azione e si ebbe un bell'applauso a scena aperta; ottimo come sempre il Giunta (*Arlecchino*) e bene il Santolini (*Silvio*). Su tutti emerse Nunzio Bari, nome noto a Venezia, che al personaggio di *Canio* diede una grande efficacia drammatica pur rifuggendo da parecchi dei consueti effetti violenti: nel celebre *arioso*, dove sfoggiò accenti squillanti e potenti, seppe unire alla necesaria energia dell'azione una misura di gesto e una sobrietà di accento degne di rilievo. Il Bari replicò l'*arioso* fra grandi ovazioni.

Istruì i cori il maestro Acerbi.

Messa in scena modesta. *s. m.*

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Riposo.

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Modernissimo. — Grande pubblico ha assistito ieri alla «première» della magnifica film «La danza sull'abisso» interpretata dalla simpatica artista Claretta Rosay.

Massimo. — «La Morte Rossa» imponente romanzo di avventure, protagonista Manon Nierska.

Italia — «L'arabo feroce»; ultimo giorno.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni . Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 17.30 alle 19.30.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA le seguenti offerte:

— Per onorare la memoria della signora Erminia Turroni vedova Bresciani in Volpi offrono alla nave «Scilla»: Henriette e Angelo Sullam L. 20, prof. Francesco Carnelutti 10, avv. Carlo Trentinaglia 10, avv. Alberto Musatti 10, ing. Guido Sullam 10, avv. Augusto Weiller 10, avv. Antonio Negri 10, avv. Giuseppe Grego 10; sig. Giovanni Marinoni L. 20, prof. Aldo Contento 20 in luogo di fiori alla Società veneziana contro la tubercolosi.

— Per onorare la memoria della sig.na Adriana Frucco, coniugi Bernach L. 10 ai ciechi di guerra, 20 dal sig. Giovanni Zanetti alla nave «Scilla», 10 sig. De Angelo Giovanni all'Istituto Ciliota.

— Hanno beneficato l'Educatorio Rachitici «Regina Margherita»: S. Em. il cardinale Patriarca con L. 100; la signora Alvera nob. Ceresa Elisa con L. 10; il cav. Giulio Ajò con L. 5; i signori Edoardo e Vittorio Almagià con L. 20.

— Il sig. Achille Clerle per due tristi anniversari offre L. 20 alla Società veneziana contro la Tubercolosi e 20 all'Educatorio Rachitici.

Piccola cronaca

Ieri sera a tarda ora veniva accompagnato all'Ospedale civile il gondoliere Boschero Amedeo fu Angelo, di anni 54, abitante in Cannaregio n. 2427, perchè poco prima nei pressi del pontile di Chioggia sulla Riva degli Schiavoni veniva a diverbio con alcuni sconosciuti; dalle parole passarono ben presto ai fatti, impegnando un violento pugilato. Per l'intervento di alcuni passanti, i contendenti furono divisi. Il Boschero aveva riportato una ferita da taglio all'avambraccio sinistro, che il medico di guardia la giudicò guaribile in 10 giorni.

★ Sgallato Domenico di Guglielmo di anni 27, abitante in Cannaregio n. 4017, venne trasportato ieri sera all'Ospedale civile in preda ad avvelenamento, perchè poco prima in casa propria, credendo fosse dell'acqua ingoiava una piccola quantità di varechina.

Il sanitario di servizio gli praticò la lavatura dello stomaco mettendolo in breve fuori pericolo.

Musica in Piazza

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 in Piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia — 2. Due danze N. 2 e 7, Brahms — 3. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Duetto «Gli Ugonotti» Meyerbeer — 5 Atto II. «Isabeau» Mascagni — 6. Marche des Petits Japonais, Gauvin.

Cronaca rosa

Il 28 corrente la Famiglia del N. H. Conte Dr. Leonardo Donà dalle Rose è stata allietata dalla nascita di una bambina, alla quale fu posto il nome di Laura.

Cronaca Veneta

Il diritto di pesca nella laguna di Venezia

Roma, 29

Si è riunita la commissione parlamentare per esaminare il diritto di pesca nella Laguna di Venezia. Fu eletto presidente della commissione l'on. Coris, segretario l'on. Fantoni.

La commissione ha iniziato la discussione generale ed è rimasta concorde nel concetto che la legge riguardi esclusivamente la laguna viva e faccia salvo il diritto di indennizzo di quei possessori di parte di essa che dimostrino giusti titoli di proprietà.

Ha poi deliberato di chiamare i precedenti, di sentire il ministro di agricoltura, particolarmente in relazione al progetto sulla pesca da lui presentato.

Furono poi delegati i membri della commissione on. Gaseno, Trentin, Majolo e Boggiano perchè d'accordo col presidente, preparino il materiale giuridico e tecnico per la formulazione del progetto definitivo.

Belluno

Circa la cerimonia sul "Grappa,,

Belluno, 29

Il Commissario Regio di Bassano ha così risposto al telegramma di protesta del Presidenti del Consiglio e della Deputazione Provinciale di Belluno circa il mancato invito a far parte del Comitato per la cerimonia del 1. agosto sul Grappa:

«Comitato onoranze Grappa ha rimesso invito rappresentanti codesta provincia e città fino dal giugno decorso. Loro adesione non pervenuta forse causa servizio postale. Già inviata lettera invito lietissimo ospitare rappresentanti valoroso Cadore ossequi — Commissario Regio *Frosali.*»

Abbiamo assunto informazioni alla Deputazione Provinciale e ci è stato nuovamente assicurato che nessun invito è pervenuto a quell'ufficio.

E lo stesso è avvenuto pel Municipio di Belluno, tanto che il R. Commissario cav. Maiorca ha alla sua volta inviato al Commissario Prefettizio di Bassano una protesta analoga a quella fatta dall'amministrazione provinciale.

Udine

Caduta mortale da un terzo piano

Udine, 29

Verso le 15 di ieri i bambini Luciano Marmoglia di anni 9 e Manlio di anni 3 si trovavano sulla terrazza della casa n. 10 in Via Viola. Il piccolo Manlio stava in piedi sopr uno sgabello, appoggiandosi alla ringhiera. Improvvisamente lo sgabello gli scivolò sotto i piedi e il bambino trovandosi alquanto sporto in fuori precipitò sulla strada rimanendo morto sul colpo!

Alle grida del fratellino accorsero i vicini, che raccolto il cadavere del disgraziato Manlio, lo trasportarono nell'abitazione.

Omicidio per un furto campestre

Questa mattina cominciò la discussione della causa per omicidio contro Padovani Zelindo fu Antonio di anni 27, di Muzzana del Turgnano. Egli è imputato di avere ucciso con una fucilata, verso le 23 del 31 agosto 1919 il soldato Angelo Barbetta, che rubava uva in una sua campagna. L'imputato ammette l'uccisione; dice però che il colpo scattò inavvertitamente. La sentenza si avrà probabilmente questa sera.

Teatro Sociale. — Ieri sera la brillante commedia di Nino Martoglio «L'aria del continente» ebbe un lieto successo e l'interpretazione da parte di tutti gli artisti della compagnia di Giovanni Grasso fu ottima.

Il teatro era affollatissimo e la cronaca deve registrare parecchie chiamate al proscenio. Questa sera «S. Giovanni Decollato».

— Col due agosto debutterà al nostro Sociale la primaria compagnia di operette Bartoli.

Treviso

Per l'omicidio di Scomigo

Treviso, 29

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziato il dibattimento contro Giuseppe Roncati di Bortolo di anni 28 da Pompiano (Brescia) e Giuseppe Vidoret di Antonio di anni 23 da Pieve di Soligo, ambidue già soldati automobilisti in Conegliano.

Nella notte dal 18 a 19 agosto 1919 in seguito ad una rissa accesasi fra soldati e borghesi dopo una festa da ballo in frazione di Scomigo, il Roncati avrebbe inferto una coltellata alla regione addominale di Tonon Domenico stradino comunale. Il ferito cessava di vivere poco dopo.

Il coltello usato dal Roncati sarebbe stato fornito dal Vidoret.

Il primo che deve dunque rispondere di omicidio volontario è assistito dal difensore avv. Armellini di Conegliano; l'altro accusato di complicità necessaria è difeso dall'avv. Paganuzzi di Venezia.

Sostiene l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zeni.

Nelle due udienze di oggi è seguito l'interrogatorio degli accusati e la escussione di una diecina di testimoni. Domani sabato avrà luogo la discussione e quindi il verdetto e la sentenza.

Sequestro di biglietti falsi

Giunge notizia da Cornuda che i reali carabinieri hanno colà arrestato tal Merighi Fortunato da Treviso il quale fu sorpreso mentre tentava di spacciare un biglietto falso da cento lire. Perquisito gli si rinvennero in tasca altri dieci biglietti da cento falsi.

Bruciata dalla calce

Stasera venne ricoverata all'ospedale certa Mosandin Jolanda di anni 18 operaia nella cartiera Marsoni a Villorba la quale era caduta in una buca di calce ed aveva riportato gravissime ustioni alle coscie. Le sue condizioni sono disperate.

La morte dell'avv. Fiorioli

E' morto stasera circa alle ore 19 l'avv. cav. Domenico Fiorioli. Fu un attivissimo esponente della maggioranza liberale nella amministrazione comunale dove ebbe importanti cariche. Si dimise poco tempo fa nell'imminenza delle passate elezioni politiche, essendo entrato a far parte del partito popolare. Era oriundo di Vicenza e venne a Treviso quale segretario di prefettura.

In questi giorni aveva subito una non grave operazione e stasera si era appunto recato per la medicazione alla casa di salute del dott. Drollo, ma sentendosi indebolito volle ritornare a casa, dove il male lo colse improvvisamente. Aveva 42 anni.

Rovigo

Il parere del Comitato provinciale nelle controversie agricole

ADRIA. —

Il Comitato provinciale per le controversie agricole dopo un esame della vertenza Pettorazza espresse il seguente parere:

Ripresa immediata del lavoro a condizione che per il frumento mietuto si corrispondano le medie ottenute nei comune di Villadose e che i conduttori siano liberi di disporre dei terreni non mietuti.

Per le giornate di sciopero nessuna mercede è dovuta agli avventizi; ma i bovai e i salariati avranno il salario naturale.

Non si sa come sarà accolto tale parere dalle parti interessate.

Verona

Verona, 29

Dolorosa impressione ha suscitato in città la notizia della morte del nostro assessore Alvise Magagnotti, impiegato alle Ferrovie dello Stato. Il compianto estinto esplicava la sua apprezzata attività nel campo della sanità pubblica. Il Comune ha disposto perchè alla salma siano rese onoranze solenni che avranno luogo stasera.

× L'ex tenente Giuseppe Adami, il mutilato Angelo Guardi ed il soldato Dalla Vecchia Marco, tornando dalla festa dei combattenti svoltasi a Bardolino, giunti nella frazione di Sega sono stati aggrediti da una squadra di avvinazzati, percossi e feriti. Gli aggressori, dopo il loro gesto malvagio, si sono dati alla fuga.

Borse e Mercati

MILANO, 29 — Cons. 5 p. c. 74.25 — Rendita 3.50 p. c. 71.70 — Banca d'Italia 135 — Banca Comm. Ital. 960 — Credito Ital. 657 — Banca Sconto 548 — Banco di Roma 112 — Meridionali 418 — Mediterranee 178 — Costruzioni Venete 156 — Rubattino 860 — Lanificio Rossi 1510 — Cot. Cantoni 646 — Id. Veneziano 150 — Manifattore Cot. 127 — Elba 246 — Terni 740 — Meccaniche 85 — Breda 210 — Montecatini 173 — Metallurgica 192 — Edison 539 — Adriat. Elettr. 126 — Vizzola 920 — Marconi 247 — Molini 235 — Zuccheri 302 — Raffineria 319 — Eridania 317 — Distillerie 144 — Concimi 155 — Esportazione 690 — Beni stabili 280 — Fiat 285 — Isotta 56.

Cambi: Francia 143.15 — Londra 70.40 — Svizzera 320.50 — New York 1850 — Germania 44.15.

GENOVA, 29 — Rend. 3.50 p. c. 71.40 — Consol. 5 p. c. 74.55 — Banca d'Italia 135 — Banca Comm. Ital. 954 — Credito Ital. 652 — Banca Sconto 549 — Banco di Roma 110.50 — Meridionali 412 — Mediterranee 176 — Nav. gen. ital. 651 — Eridania 321 — Raffineria Lig. Lomb. 321 — Industrie 299 — Terni 750 — Ansaldo 166 — Elba 212 — Ilva 140 — Molini 240 — Fiat 266 — Marconi 245 — Sabaudo 359 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 97 — Sylos 140 — Italia 100 — Semoleria 336.

Cambi: Francia 143 — Londra 70.20 — Svizzera 318.75 — New York 18.72.

Nel Porto di Venezia

Riepilogo del 28: Piroscafi a banchina n. 8; al largo 10; totale 18; partiti 2 — Merci scaricate dai piroscafi: rinfuse tonn. 4053; idem varie tonn. 108; totale tonn. 4161 — Merci caricate sui piroscafi: rinfuse tonn. 358; idem varie tonn. 358; totale tonn. 716 — Totale carri caricati 187, scaricati 40 — Mano d'opera utilizzata: compagnie 64, uomini 663 — Stato atmosferico sereno.

---

†

Stamane alle ore 9 spirava l'anima benedetta di

Elettra Adami Martini

lasciando nel più profondo dolore il marito Battista, i fratelli Bruno e Cesio ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 7.30 nella Chiesa di Sant'Agnese e la salma sarà poscia trasportata a Lovadina nella tomba di famiglia.

Per espressa volontà dell'adorata estinta si omettono le partecipazioni personali.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Treviso, (Via Canova, 8), 29 luglio '20.

---

†

Colto da improvviso malore, cristianamente come visse, moriva alle ore 19 del 29 corrente il

Cav. avv.
Domenico Fiorioli

La moglie Teresa nob. Banchieri, coi figli Gian Giacomo e Luigina, la madre Luigia Gehwerter vedova Fiorioli, la suocera Giuseppina Mardruzzato ved. Banchieri, la sorella Giuseppina col marito comm. avv. Giuseppe Bortolan, gli zii, le zie ed i congiunti tutti con l'animo straziato porgono la ferale notizia.

Si prega una prece per l'amato estinto.

Si dispensa dall'invio di fiori e torcie e dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno sabato 31 corr. alle ore 10 ant. partendo dalla villa Fuori Porta Fra Giocondo, Viale Cadroli, 8.

Treviso, 29 luglio 1920.

La famiglia **MIARI FULCIS** porge i più vivi ringraziamenti a quanti, intervenendo ai funerali, resero gli estremi onori alla sua cara Estinta.

Belluno, 29 luglio 1920.

Due Venezie

La casa editrice Nicola Zanichelli pubblicherà lunedì prossimo un volume di Gino Damerini, interamente dedicato a Venezia. Il libro è intitolato «Amor di Venezia». E in fatti l'anima di quest'opera che mette una volta dippiù in evidenza la molteplice attività del nostro compagno di lavoro è una passione devota per la nostra città che è rivelata con scorci storici, lirici, sentimentali, con visioni dell'antichità e accenni vibranti di vita moderna in luci geniali. Il libro è ornato da una elegante copertina di F. Cusin e diviso in due parti, nella prima sono comprese le «Nostalgie del passato» nella seconda una serie di «Malinconie di oggi e di domani» e tutte e due formano una specie di guida spirituale per la Venezia di ieri e di oggi, guida che rivelerà tante cose nuove anche ai più fervidi conoscitori della città. Di quest'opera parleremo presto; per gentile concessione della casa Bolognese possiamo intanto offrire ai nostri lettori alcune pagine di un suggestivo capitolo intitolato: «Saggio di una psicologia del movimento a Venezia».

I.

Esistono due Venezie; la Venezia della tradizione e della convenzione; la Venezia fuori della tradizione e della convenzione. Esse sono completamente dissimili benchè vere entrambi e compenetrate una nell'altra. Ma la prima è soltanto soggettiva, quindi relativa e tutti, approssimativamente almeno, la conoscono perchè si tratta della comune Venezia romantica e sentimentale; la seconda è oggettiva, quindi assoluta, e pochi la conoscono nella sua realità perchè pochi hanno occasione di cercarla, di vederla, di sentirla, di approfondirla.

La Venezia della tradizione e della convenzione è quella degli scrittori lirici in genere, degli scrittori del milleottocento, degli scrittori trapassati letti e creduti ancora oggi, degli scrittori odierni che ricalcano i motivi le impressioni le variazioni degli scrittori trapassati: la Venezia cioè, a piacimento, dei ricostruttori del succoso cinquecento o del sensuale ed incipriato settecento; di Byron, che infiamma sempre la fantasia delle signorine inglesi o di De Musset, che fa testo per i romantici; di Taine, cara agli innamorati della critica storica o di Ruskin, cara agli innamorati della estetica pura; la Venezia di Barrès tragica pestifera ossessionante; quella di d'Annunzio fonte esclusiva di imagini e di sensazioni preziose, quella orgiastica di Lorrain, idilliaca di Henry de Regnier, bella ma avida malsana costosa e truffaldina come una prostituta del Baedecker, e via discorrendo.

Tutte queste varianti estetiche, diciamo così, della Città di San Marco non sono in sostanza che le diverse espressioni, i diversi stati d'animo nati da un'unica concezione ben radicata nelle coscienze delle folle viaggianti o sognanti le delizie di un viaggio. Da ogni remoto angolo del mondo si parte per Venezia come per tuffarsi in un mare di pace, di tranquillità, di ozio, di riposo perenne, di perenne oblio, anzi, della vita. La città Anadiomene, l'antica Cibele dell'Adriatico, la Serenissima, la Dominante rappresenta nel pensiero dei più la perfezione del Museo archeologico, la perfezione della sopravvivenza dell'ieri nell'oggi; l'ideal meta sulle soglie della quale si depongono i crucci, gli affanni, le preoccupazioni, i ricordi, i difetti della contemporaneità come sulle soglie di una moschea si depongono le scarpe sporche del fango della strada. Venezia, insomma, è la città morta, la città dove non si lavora, dove il movimento è irrisorio, dove le industrie non contano, dove il rombo delle macchine, il fracasso dei convogli, l'andirivieni dei carichi per le strade divengono altrettanti miti. Per ciò quando sia esaurita la prima emozione estetica, quando la meraviglia per il bello e per il nuovo esteriore della città non sia più tale da occupare i sensi, subentra nel turista la noia, la stanchezza. Troppa bellezza, infine, come in una galleria; troppo silenzio, infine, come in un convento; troppa pace, infine, come in un camitaggio; troppa flemma, infine, come tra decine di migliaia di sfaccendati. Dove i grandi negozi illuminati di mille lampade; dove le fuggevoli automobili, dove i trams scampananti, dove la convulsione degli affari che contro la nostra stessa volontà ci tengono costantemente in una situazione di tensione e di vibrazione inconciliabili col tedio?

Il visitatore affrettato giunto la mattina del sabato per ripartire alla sera del lunedì successivo, andandosene in vaporetto pel Canal grande o contemplando sotto la luna rossa di agosto il bacino di San Marco è rafforzato nell'errore ereditario dal complesso delle cose che lo circondano. Ogni sua velleità di confronto è mortificata dalla difficoltà di allontanarsi dal centro elegante per inoltrarsi nei quartieri remoti della città, è tradita dal silenzio quasi sempre ignorante delle guide. Il visitatore che non abbia fretta s'addormenta nella persuasione preconcetta che a Venezia si scavalchi il tempo vagabondando per le chiese oscure e fresche, nei caffè di piazza, sulla spiaggia, dagli antiquari, ai balli o fingendo di interessarsi a tutte le carnevalate a tutte le agitazioni romantico-estetiche che nascono dal languore di una cerchia ristretta di intellettuali. E la parola malinconica del torpido sonno lagunare interrotto soltanto dalle feste e dal brio delle stagioni estivo balneari, conciliato dalla maestà dei troppi monumenti che incombono sulle calli e sui canali, si diffonde sempre più persuadendo di sè un po' tutti, cosicchè ogni grido che parta da Venezia inteso a dare la sensazione di energie moderne che continuano quelle fattive delle epoche migliori si perde nello scetticismo e nella bonaria ironia di un sorriso incredulo.

II.

In mezzo a questa Venezia estrinseca pulsa e s'affatica una Venezia intrinseca a valutare la quale occorre una specie di iniziazione pratica che può combaciare, in chi abbia larga capacità e squisita sensibilità per intendere, con una iniziazione estetica attiva, squisitamente dinamica.

Venezia era, prima della guerra — tornerà ad essere presto — il secondo porto d'Italia. Lo era malgrado l'Italia e malgrado se stessa. Per fatalità di cose, per determinazione geografica. Lo sapevano pochi veneziani e pochi italiani: e forse a Roma non lo sapeva neppure il compilatore delle statistiche di importazione ed esportazione, neppure il ministro delle finanze nonostante il grande contributo che le finanze ne ritraevano annualmente. Ma, comunque, a quei pochi che a Venezia lo sapevano una delle cose più gradite era accompagnare il visitatore innamorato del silenzio lagunare in certi orti claustrali della Giudecca dove pareva avessero collocato il loro nido tutti gli usignoli del mondo. Nella grande quiete il visitatore sentiva prima il canto degli usignoli e la sua anima romantica andava in solluchero; poi un murmure vago ne afferrava l'attenzione, si impossessava di lui, ingrandiva smisuratamente; una vibrazione sorda si ripercoteva per la laguna, testimone di una forza occulta ma formidabile; la seduzione francescana sgominata cedeva il passo ad un'altra seduzione indefinibile, in cui finalmente si riconosceva il palpito stesso della umanità travagliata. E lasciando gli orti, il visitatore finiva col voler essere accompagnato alle insospettate fonti di quella immensa musica che le grue idrauliche, gli argani a vapore, i treni, il rombo dei piroscafi in moto, l'andirivieni dei rimorchiatori creavano nella caligine dei fumi tra le banchine insufficienti agli ormeggi, tra i depositi insufficienti a raccogliere le merci, tra i carri insufficenti a trasportarle, e se ne meravigliava come di una inaspettata rivelazione.

Una eguale meraviglia è riservata ad ognuno che tenti di valutare l'entità del movimento veneziano quale esso si svolge quotidianamente per tutte le vie d'acqua e di terra, dalle più larghe alle più strette, che serpeggiano da un capo all'altro della città. L'entità elemento di sostanza, ma anche e insieme l'armonia elemento di forma, giacchè se la prima può ritenersi eguale a quella delle principali città di mare in Europa, la seconda è senza dubbio unica nel mondo. Codesto carattere di unicità intuì alla metà circa del secolo XVII un sacerdote toscano, Francesco Pannocchieschi che ne scrisse in una sua memoria recentemente venuta in luce, là dove, accennando al ponte di Rialto ed agli altri ponti con i quali «si rende la città praticabile a tutti per terra» insiste particolarmente sulla viabilità «per l'acqua che diramatasi in più e diversi canali, come le vene del corpo humano, compartisce egualmente a tutte le parti della città li frutti di una commodità incomparabile, per mezzo delle sue barche che portano con meraviglia indicibile da tutte le bande, il necessario e dilettevole uso del vivere.... » Ma la valutazione del movimento a Venezia dipende dal grado di adattamento di una persona non veneziana alla vita lagunare. Chi volesse giudicarne riportandosi ai dati esteriori appariscenti del movimento delle città continentali commetterebbe quel medesimo errore in cui sono evidentemente caduti tutti coloro che partendo da Venezia hanno portato seco, con la noia, una impressione dominante di inattività.

. . . .

GINO DAMERINI.

Una pericolosa avventura notturna al maestro Giordano

Milano, 29

Al maestro Giordano, che rientrava stamane nel suo villino di Via XX Settembre, è toccato un caso abbastanza strano e che ha messo per qualche ora a rumore la città.

Dapprima si credeva trattarsi di un attentato contro l'illustre musicista, ma poi si seppe che il fatto si limitava ad un caso di pazzia o di alcoolismo non ancora bene precisato.

Ecco i particolari: Durante l'assenza del maestro e della sua famiglia, la casa di Via XX Settembre n. 12 era rimasta affidata alle cure del guardiano notturno Socci Ernesto. Stanotte il guardiano accolse nella villa del maestro due suoi colleghi pure guardiani notturni e dopo aver sorbito caffè e liquori, i due compagni si congedarono, ma il Socci li pregò insistentemente di rimanere potendo alloggiarli nella villa, e difatti li accompagnò al terzo piano e preparò loro il letto nella stanza della servitù. Senonchè più tardi i due furono svegliati improvvisamente da alte grida e spari.

Il comm. Giordano si era recato in quel momento in compagnia del figlio alla sua villa. Provò ripetutamente a suonare il campanello, ma nessuno gli rispondeva. Allora si decise a penetrare nella villa scavalcando il muro di cinta. Nel giro della casa non incontrò nessuno fino al gabinetto da bagno, dove scorse per terra il guardiano che sulle prime sembrava svenuto; ma toccato all'improvviso ad una spalla dal maestro, il Socci scattava in piedi mettendosi a gridare frasi sconnesse e fracassando sedie e quanto altro gli capitava sottomano.

Il maestro Giordano salì allora le scale per rifugiarsi al piano superiore. Accorsero intanto delle guardie regie che si trovavano di servizio al vicino Consolato di Francia ed alcuni soldati di cavalleria. Alla loro vista il Socci si mise a sparare all'impazzata con la rivoltella. Allora gli agenti spararono alcuni colpi in aria per intimorire il guardiano, ma disgraziatamente un proiettile lo colpì alla spalla e ad un braccio. Il Socci fuggì allora al terzo piano trovando i due compagni e chiedendo il loro aiuto.

I due insieme agli agenti prestarono i primi soccorsi al ferito che intanto si era abbattuto privo di forze in seguito all'abbondante emorragia.

Il Socci è ora ricoverato in gravi condizioni all'Ospedale. L'autorità di pubblica sicurezza crede che la pazzia sia simulata e che il Socci, per nascondere il suo stato di ubriachezza, si sia finto tale.

6 morti e 30 feriti a Randazzo in conflitti tra guardie e dimostranti

Catania, 29

Ieri, in seguito ai fatti di Randazzo, fu colà attuato lo sciopero generale.

Durante la serata al teatro S. Giorgio ebbe luogo un comizio indetto dal Partito socialista, cui parteciparono alcune centinaia di persone. Alla fine di esso un forte gruppo di dimostranti tentò di forzare il cordone di guardie regie che si estendevano nelle vicinanze del teatro e cominciò ad inveire contro di esse.

Ad un tratto dalla folla partì un colpo d'arma da fuoco seguito da due bombe a mano. Uno cadde ucciso. Al primo colpo ne seguirono altri, allora si accese un conflitto durante il quale per l'accanimento dei dimostranti la forza pubblica fu costretta a fare uso delle armi.

Allo spedale civile furono trasportati una trentina di feriti alcuni dei quali gravi. I morti sono quattro: tre borghesi, ed una guardia regia.

La notte i capi del Partito socialista catanese sono stati arrestati

Roma, 29

Il «Piccolo Giornale d'Italia» ha da Catania i seguenti particolari circa i conflitti colà verificatisi ier sera.

Dopo un comizio di scioperanti, tenutosi al teatro S. Giorgio, durante il quale furono pronunciati discorsi violentissimi, la folla si riversò fuori del teatro al canto di «bandiera rossa» ed emettendo grida sovversive. Tutti gli sbocchi delle vie erano chiusi da cordoni di regie guardie e carabinieri.

I dimostranti tentarono a viva forza di rompere i cordoni e passare oltre, ma la forza lo impedì. Più di tutti un gruppo di socialisti andava da un cordone all'altro provocando con ingiurie gli agenti dell'ordine ed emettendo grida ostili contro di essi. Il gruppo, fatto ardimentoso dalla grande prudenza della forza pubblica, cominciò a premere contro uno dei cordoni. A questo punto partì dalla folla un colpo di rivoltella seguito da due bombe a mano. Un borghese cadde ucciso. Ai primi ne seguirono altri.

I dirigenti del servizio d'ordine pubblico ordinarono allora di caricare la folla. I curiosi si allontanarono di corsa rifugiandosi dietro i portoni che rapidamente si chiudevano; ma i dimostranti tentarono di arrestare l'avanzata delle regie guardie con una nutrita scarica di fucileria. Alcune guardie caddero colpite. I militi furono costretti a far uso delle armi e solo così la strada fu sgombrata.

Un altro conflitto si verificò in una via vicina al teatro e per la quale un gruppo di socialisti voleva transitare per raggiungere gli altri dimostranti. Anche qui le guardie regie assalite dai dimostranti furono costrette a far uso delle armi. I morti sono sei: i feriti sono una trentina di cui tre in condizioni gravissime.

Con decreto ministeriale in corso di registrazione il vice ammiraglio Resio Arturo assume la carica di presidente del Consiglio di disciplina degli ufficiali della Regia Marina in sostituzione dell'ammiraglio Mortola Giuseppe.

Cronaca trentina

Il nuovo decreto sull'amministrazione delle nuove provincie — L'on. Bergamo nel Trentino e nell'Alto Adige — Inaugurazione del castello di Pergine — Per i bimbi della zona devastata — I rifugi alpini per gli studenti.

Trento, 28

Da questo importantissimo decreto tutti vedono che il Governo anzichè abrogare i Commissariati civili dopo la imminente annessione, è deciso di mantenerli per un periodo corto non disprezzabile affidando ai Commissari più ampie e più personali mansioni e concedendo loro più ampia e particolare autorità.

Viene così a cessare la dipendenza del Commissariato dall'Ufficio centrale di Roma il quale rimane solo con funzioni specifiche. Tale maggiore latitudine ed indipendenza dei Commissari mentre aumenta la loro possibilità di venir incontro con maggiore sollecitudine ai bisogni delle Terre Redente, aumenta però anche la loro personale responsabilità.

Il nuovo decreto-legge si sente qui che può essere gravido di conseguenze. Esso sposta in certo qual modo l'asse del potere da Roma verso Trento.

La bontà dei decreti in ogni modo si manifesta all'atto della loro applicazione. E così il paese attende fiducioso a giudicare la portata dello stesso e la azione di chi è chiamato a farlo valere, ai fatti.

Anche questa volta però si decise un nuovo orientamento amministrativo senza interpellare il paese. Il decreto è stato deciso fra l'on. Giolitti ed i due Commissari per le Venezie Giulia e Trentina, ideando e attuando una nuova spartizione dei poteri.

Speriamo che l'esperimento riesca; è certo però che questo decreto potrà avere l'uno e l'altro significato a seconda che esso verrà seguito o meno dalla immediata convocazione dei comizi per la spartizione dei poteri del comando supremo col popolo stesso.

★ L'on. Guido Bergamo, che da parecchio tempo conduce una intensa propaganda per il decentramento amministrativo, vecchio caposaldo del programma repubblicano, dopo di aver tenuto la scorsa domenica una applaudita conferenza a Trento sui «Domini della burocrazia in Italia», visitò alcune località maggiormente colpite della Valsugana dove fece una accurata inchiesta sullo stato dei lavori di ricostruzioni.

A Borgo tenne a battesimo il nuovo gruppo repubblicano locale. Egli fu pure nell'Alto Adige dove a Bolzano ed a Merano ebbe colloqui cogli italiani colà residenti e coi socialisti atesini.

Frutto di queste visite sono alcune interrogazioni da lui presentate ai vari ministri competenti sui fondi per i danni di guerra che tardano tanto a venire, sulla gestione dei sindaci di Merano e Bolzano, sulla liquidazione delle pensioni agli ex ufficiali austriaci e sul cambio delle corone ai perseguitati.

★ Domenica scorsa coll'intervento di tutte le autorità, della stampa trentina e di altre provincie, venne riconsacrato all'italianità il Castello di Pergine già nido di gufi tedeschi che lo consideravano sentinella avanzata per la loro espansione a traverso la Valsugana.

Una società pangermanista s'era formata per acquistarlo dalla amministrazione vescovile: le sale, le stanze, le torri erano state arredate con gusto prettamente tedesco. Oggi la roccaforte è caduta. Scomparsi i proprietari, fallito il loro scopo, il castello fu riacquistato molto patriotticamente dal Municipio di Pergine che lo affittò alla Società delle acque minerali di S. Orsola che, ridonata l'antica veste di austera semplicità, domenica lo riaprì al pubblico italiano col nome di Grand Hotel di Pergine.

★ Raccogliendo l'appello lanciato l'inverno dalla vedova Battisti, gli studenti universitari di Pavia si fecero iniziatori di una sottoscrizione anche fra gli studenti dell'Istituto tecnico e del Ginnasio liceo che fruttò oltre mille lire che per consiglio della sign. Battisti furono devolute alla cura alpina dei bambini bisognosi di Rovereto. La somma fu recata nel Trentino dallo studente tenente Vaccari, mutilato di guerra.

★ La benemerita Società degli Alpinisti Tridentini, mise tutti i suoi numerosi rifugi alpini a gratuita disposizione dei partecipanti a Tendopoli, la città di tende che riunirà nell'agosto prossimo gli studenti d'Italia nell'Alto Adige, sotto i piedi dell'imponente Sasso Lungo, sotto il gagliardetto della «Sucai».

Per facilitare l'affluenza di forestieri nella Venezia Tridentina

Trento, 29

In seguito ad interessamento dell'Ufficio centrale per le nuove provincie, il Ministero degl. Esteri ha trasmesso il seguente telegramma alle RR. Missioni in Vienna, Varsavia, Praga, Budapest, Berna e Monaco di Baviera:

«Per assicurare consueta affluenza forestieri stazioni climatilhe balneari Venezia Giulia e Tridentina e prossima fiera campionaria Trieste, prego vivamente facilitare visto trasporti conformemente circolare 27 maggio. Informi consolati».

Sono in corso inoltre altri provvedimenti per accelerare le pratiche relative al servizio dei passaporti tanto da parte delle autorità del Regno e delle nuove provincie che da parte dei RR. agenti all'estero.

Una tassa per chi va in Austria

Vienna, 29

Il governo austriaco impose una tassa di 300 corone agli stranieri entranti sul territorio austriaco, oppure transitanti.

Ne sono esenti gli italiani che già pagarono tale tassa alle ambasciate, oppure al consolato spagnuolo in Italia per visto al passaporto.

Perchè il decreto sui commissariati generali non venga modificato

Bolzano, 29

La notizia di eventuali ritocchi al decreto Giolitti col quale venivano conferiti più ampi poteri ai commissari di Trento e di Trieste, mentre ha rallegrato la stampa pangermanista che... in omaggio al suo autonomismo vuol dipendere da Roma invece che da Trento, ha destato preoccupazioni negli ambienti trentini.

Quassù si prevede che l'Ufficio Centrale per le nuove terre farà di tutto per impedire l'allargamento dei poteri ai Commissari, nell'intento di rimanere il vero arbitro della situazione nella Venezia Tridentina.

«Che ai reggitori di quell'Ufficio — scrive la «Libertà» — e ai satelliti maggiori e minori *secchi* — come a tutti i burocrati del *potere centrale* — di perdere un certo dominio sappiamo, ma che le lagnanze e i piagnistei di costoro devano servire di pretesto per negare ad una regione la possibilità di un migliore svolgimento — più snello e più semplice — della sua vita politico-amministrativa, ecco quello che non si riesce a capire.

«Perchè infatti il sottosegretario della Presidenza del Consiglio, a decreto firmato sente il bisogno di studiare ancora e di apportare dei ritocchi al testo del decreto stesso?

«La storiella della necessaria coordinazione legislativa tra la Venezia Tridentina e quella Giulia non persuade nessuno.

«La coordinazione non ha proprio nulla a che vedere con l'amministrazione del Paese. E se l'Ufficio Centrale ha il compito di predisporre e studiare l'una, non è detto che deva occuparsi anche della seconda. Contro le manovre ostruzionistiche dell'Ufficio Centrale quindi dobbiamo opporci.

«Opporci tanto più in quanto il decreto con cui si conferiscono poteri più vasti e autonomi ai Commissari, sull'amministrazione del Paese, costituisce — sopratutto per noi, nella imminenza del decreto d'annessione — un primo passo verso quella forma di autonomia locale, che sotto il nome di decentramento amministrativo, è reclamata per tutte le regioni d'Italia, da uomini dei più opposti partiti.

«Bisogna chiedere al Ministero Giolitti il mantenimento delle promesse che il precedente gabinetto aveva fatto alla delegazione dei partiti trentini.

«E poichè ricordiamo quella delegazione ripetiamo qui l'argomento di cui ci siamo già occupati: la costituzione della Giunta Provinciale la quale abbia funzioni di controllo e di consultazione alla Provincia che non può nè deve restare oggi ancora sotto la tutela, sia pure apprezzabile, di uno solo, e senza il controllo di alcuno: e accanto a questa occorre reclamare una Giunta regionale che fiancheggi il Commissario Generale nelle sue funzioni di arbitro assoluto».

Un misterioso delitto presso Milano

Milano, 29

Alcuni passanti che transitavano stamane per la strada provinciale che porta a Busto Arsizio hanno scorto a terra un individuo colpito da varie ferite di arma da fuoco al viso ed al torace. Il disgraziato, che era cadavere, fu portato a Milano; si venne a sapere dai documenti che gli furono trovati in tasca, trattarsi del trentaduenne Luigi Giammaschi di Domenico, abitante a Busto Arsizio.

Informazioni giunte alla P. S. fanno sapere che questo Giammaschi era un pericoloso pregiudicato. Si crede che egli sia stato ucciso in rissa a causa della divisione del bottino.

Intanto l'autorità di pubblica sicurezza indaga.

Per la requisizione delle cartiere

Roma, 29

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per la requisizione delle cartiere. E' stato nominato presidente l'on. Satta-Branca e segretario l'on. Umberto Bianchi.

Il progetto per l'espropriazione o per l'esercizio diretto dello Stato ha sollevato molte obbiezioni, ritenendosi che nel momento attuale possa presentare gravi difficoltà di ordine giuridico e finanziario per le spese che incontrerebbe. Tutti i commissari si sono mostrati favorevoli alla requisizione delle cartiere perchè vengano esercite da cooperative o da consorzi di giornali.

Si è poi considerata la opportunità di estendere la legge per sovvenire i bisogni scolastici. E' stato dato incarico al presentatore del progetto di legge onor. Bianchi di ristudiare la legge e di fare nuove proposte in armonia colle osservazioni fatte.

Il disegno di legge sulle cooperative agricole

Roma, 29

Si è riunita stamane la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulle cooperative agricole. La commissione si è mostrata in linea di massima favorevole al progetto di legge ed ha proposto alcuni emendamenti. Si è mostrato contrario l'on. Martini od ha fatto alcune osservazioni l'on. Dugoni. Hanno parlato favorevolmente gli on. Rocco, Boggiano e Dore. Relatore è stato nominato l'on. Boggiano.

Giacimenti di lignite a Vittorio Veneto?

Roma, 29

Avendo l'on. Cappellotto segnalato al sottosegretario pei combustibili la importanza dei giacimenti di lignite nelle colline moreniche dei mandamenti di Vittorio Veneto e di Valdobbiadene, il sottosegretario ai combustibili on. Sitta ha inviato oggi a Follina l'ingegnere minerario cav. Facci per studiare lo stato di fatto dei giacimenti ed i lavori di sfruttamento già eseguiti, in relazione alle proposte di sussidi per le richerche in profondità.

Orlando alla democrazia liberale
Giolitti fuori di ogni gruppo

Roma, 29

L'on. Vittorio Emanuele Orlando, come avevamo annunziato, si è inscritto al gruppo della democrazia liberale. Invece l'on. Giolitti è fuori di ogni gruppo.

Dall' Estero

Il maggiore Scott ha vinto in Anversa il concorso di idroplani su 600 km. contro un altro inglese, il capitano Cockerel.

L'America avrebbe proposto un grande prestito al governo persiano. Questa voce che circola a Londra però non è ancora confermata.

Da Bianh Tao Lin sono arrivati a Tien Tsine i partigiani di Kli-Li sostenuti da due brigate di Pao-Ting-Fu ed hanno attaccato subito il generale Ma-Liang costringendolo a battere in ritirata in disordine a Tei-Cew. Stamane a Hian-Hiao sono arrivati alcuni feriti diretti a Tien-Tsine.

Sfruttamento delle forze idriche dell' Alto Adige

Abbiamo molte volte riferito delle pratiche che si vanno svolgendo per arrivare allo sfruttamento delle grandi forze idriche dell'Alto Adige. Ora vediamo con piacere che imponenti progetti stanno per avvicinarsi alla realizzazione.

Quelli già elaborati prevedono tre potentissime centrali lungo il corso superiore dell'Adige. La prima sorgerebbe fra Glurns e Schluderns, dove la pendenza è ripidissima (fra Malser Haide e Schluderns la differenza d'altezza è di circa 350 m.). Le acque dell'Adige verrebbero raccolte presso lo sbocco del terzo laghetto (Haid) e condotte in un canale coperto fino sopra le turbine, dove si precipiterebbero da un'altezza di 250 m. Allo scopo di avere sempre una riserva pronta, presso le sorgenti verrebbe costruito un grande serbatoio.

La prima centrale potrebbe fornire costantemente 50 mila H. P.

La seconda dovrebbe sorgere presso Castelbello, dove le acque verrebbero condotte da Laas in un canale, realizzando una forza di circa 60 mila H. P.

La terza centrale, che sarebbe la più potente, potendo realizzare circa 100 mila H. P. sostituirebbe quella ora esistente di Marling presso Merano e comprenderebbe anche quella della Toell.

Per tal modo il corso superiore dell'Adige potrebbe fornire da solo 210 mila H. P.

Ultimamente una commissione visitò la regione dell'alta Val Venosta e studiò anzitutto la questione dell'arginatura dei tre laghetti dell'Alto Adige e la ripercussione che questa avrebbe sulla situazione generale e particolarmente agraria ed economica dei comuni adiacenti, perchè l'arginatura ideata alzerebbe il laghetto di Haid di 4 metri e mezzo, e il livello degli altri due di 2 altri metri e mezzo, così che lo specchio si allargherebbe di moltissimo e metterebbe sott'acqua delle estese campagne e praterie; anzi parecchie case di Haid dovrebbero essere abbandonate, e la strada principale innalzata e spostata.

Le trattative svoltesi in proposito diedero il risultato che il progetto dell'arginatura dei laghi sarà abbandonato, perchè troppo disastroso per tutta la regione dei tre comuni di Haid, Graun e Resia.

Avviso d'Asta

Nell'11 (undici) agosto p. v. alle ore 10 nell'Ufficio della Congregazione di Carità di Venezia sarà proceduto alla vendita alla pubblica asta ad unici incanti, sul prezzo-base di L. 120.000 (centoventimila), dalla casa ad uso abitazione, con botteghe al piano-terreno e corte, in Treviso, Via Re Umberto I.o, N. 19.

Presso la Segreteria della Congregazione di Carità di Venezia in ore di Ufficio gli interessati potranno prendere cognizione delle condizioni d'asta.

Il Presidente
Avv. *Silvio Camin*

Il Segretario Generale
Avv. Ferdinando Calzavara

ULTIMA ORA

Il lodo nella controversia degli elettricisti emesso dal Ministro del Lavoro

Roma, 29

Ieri sera alle ore 22 il Ministro del Lavoro on. Labriola ha emesso il lodo nella questione della controversia degli elettricisti.

L'on. Labriola ha fissato i minimi razionali tanto per gli impiegati quanto per gli operai, in maniera assai elevata in confronto di quanto i recenti concordati di lavoro collettivi stabiliscono. L'on. Labriola ha ammesso la parità di retribuzione per tutta Italia per i piccoli e grandi comuni. In seguito quindi all'aumento notevole delle spese di ogni azienda per la concessione degli aumenti di stipendio stabiliti, gli industriali hanno deciso di aumentare le tariffe dei prezzi di consumo dell'energia elettrica in tutta Italia.

Per l'applicazione delle tabelle organiche si intende che ogni impiegato dovrà raggiungere al trentacinquesimo anno di servizio il doppio dello stipendio base; nella misura di due terzi nei primi venti anni e di un terzo nei rimanenti quindici anni. Agli impiegati attualmente in servizio presso le aziende sarà concesso un compenso mensile di lire 6 per ogni anno di anzianità passata.

Nel verbale con cui si chiude la vertenza sono anche comprese le norme concordate tra le parti dinanzi al Ministro. E' così stabilito che per il lavoro straordinario a tutto il personale addetto a servizi di carattere continuo è accordato un compenso del 10 per cento per le ore prestate sia pure nell'orario normale, compreso tra le ventidue e le quattro del mattino. Per il licenziamento il termine di preavviso per gli operai licenziati è di trenta giorni e per ciò che riguarda le commissioni interne è stabilito che presso ogni azienda è stabilito una commissione interna di operai allo scopo di trattare con la direzione le questioni riguardanti e dirimere le controversie specificate nell'art. 32.

Il verbale contiene anche alcune norme concordate per gli operai, che sono quasi uguali a quelle per gli impiegati ed alcune altre che riguardano il vestiario e l'istruzione ai figli degli operai.

Per gli operai avrà valore la seguente tabella organica: Prima categoria lire 580 mensili, seconda 550, terza 520, quarta 490, quinta 460, sesta 420.

L'Unione Trasporti e la possibile nuova agitazione dei secondari

Roma, 28.

L'unione Trasporti, in seguito alla notizia di una nuova agitazione delle secondarie, comunica ai giornali che la commissione dell'equo trattamento si limitò a dare il parere. Il ministero in base al medesimo, trattò con le rappresentanze delle società e degli agenti e si stabilirono alcuni accordi per la cessazione dello sciopero.

A questi accordi le aziende si sono attenute, mentre ritengono che la agitazione del personale miri ad ottenere la cancellazione delle sanzioni adottate a carico degli agenti più responsabili, affinchè anche questa volta lo sciopero finisca con la impunità e non certo a vantaggio dei servizi pubblici.

I miglioramenti economici a categorie di postelegrafonici

Roma, 29

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge per i miglioramenti economici ai ricevitori, portalettere rurali, supplenti e procaccia a piedi.

Sono previste le seguenti spese: a favore dei ricevitori lire 21.951.200; pei supplenti 5.248.800; per i portalettere rurali 7.200.000; procaccia a piedi 1.600.000. Totale lire 36 milioni.

I provvedimenti proposti sono previsti con decorrenza dal primo gennaio 1920.

Per gli agenti delle imposte

Roma, 29

E' allo studio presso il ministero competente un progetto per dare un assetto definitivo agli agenti delle imposte, ricevitori del registro e demaniali in genere, doganali, ingegneri e verificatori delle imposte di produzione, ingegneri e geometri del catasto e per distribuire gli uffici in modo che meglio corrispondano alle accresciute esigenze dell'amministrazione della finanza.

Una delle riforme più caratteristicamente innovatrici riguarderebbe le intendenze di finanza le quali molto probabilmente passerebbero sotto altra denominazione ad assumere attribuzioni di indole diversa da quella attuale.

I divieti di esportazione e le tariffe doganali

Roma, 29

Il ministro dell'Industria on. Alessio ha pressochè ultimato i suoi studi su due questioni di grande interesse nazionale: quella dei divieti di esportazione e quella delle tariffe doganali.

Quanto ai divieti di esportazione è intendimento dell'on. Alessio di abolire la maggior parte di essi mantenendoli solo per alcune voci relative alle merci per le quali più sensibile è il bisogno de paese

Quanto al regime doganale l'on. Alessio è favorevole al sistema delle tariffe.

Il processo dei marinai imputati di violata consegna a Spezia

Spezia, 29

Si è svolto ieri, davanti al Tribunale marittimo, il processo contro 21 marinai imputati di aver violato la consegna in occasione dell'assalto alla polveriera di Valle Grande.

L'avvocato militare chiese la condanna dei capi posto e della sentinella e di vari marinai a pene varianti da 2 a 7 anni.

Dopo le arringhe degli avvocati difensori il Tribunale, presieduto dal comandante Scapin, pronunciò sentenza con la quale i marinai Mazzello, Ferraio e Cammarota venivano condannati a 4 mesi e il marinaio Piccoli a 6 mesi di carcere militare con l'applicazione della condizionale per Mazzello e Cammarota. Gli altri imputati sono stati tutti assolti per inesistenza di reato.

Pei concessionari di linee automobilistiche

Roma, 29

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge concernente i provvedimenti a favore dei concessionari di linee automobilistiche per i trasporti postali.

Nella relazione che precede il disegno di legge è detto che in considerazione dell'aumento di prezzi della benzina e della mano d'opera e per mettere le imprese automobilistiche in condizioni di poter regolarmente funzionare, è necessario riconoscere che lo stato debba corrispondere per il trasporto degli effetti postali un aumento sul canone stabilito portandolo ad un massimo di L. 150 al chilometro.

LA GUERRA RUSSO-POLACCA

L'avanzata bolscevica in Polonia

Zurigo, 29

Un comunicato dell'esercito bolscevico reca:

A sud est di Grodno le nostre truppe hanno infranto la resistenza del nemico ed hanno raggiunto la linea della Beresina. La nostra offensiva nella regione di Brody si sviluppa con successo. Ad est di questa città, nella regione di Tarnopol abbiamo respinto il nemico sulla riva destra del fiume Raoret. Nella regione di Crimea violenti combattimenti hanno avuto luogo nei dintorni di Alessandrow e di Orekof. — (Stefani).

Pilsudski non crede disperata la situazione

Parigi, 29

Il *Matin* dice che la missione militare francese ha inviato da Varsavia i suoi primi rapporti.

Sembra — dice il *Journal* — che sia molto difficile trattare col presidente Pilsudski il quale non vuole vedere la situazione quale è. A grandi stenti si è deciso a lasciare agli ufficiali alleati una parte veramente efficace del suo esercito, ma il generale Weygand non si lascia scoraggiare ed ha l'impressione che sarà possibile ristabilire una situazione che non è irrimediabilmente compromessa. Gli alleati avrebbero consigliato alla Polonia la firma di un armistizio, ma di non entrare in trattative politiche coi *soviety*.

Si attende la risposta dell'Italia per spedire la nota alleata ai soviety

Londra, 29

Il *Daily News* dice che la nota a Boulogne non era stata ancora spedita ieri sera, non essendo ancora giunta la risposta dall'Italia.

Non sarebbe sorprendente — aggiunge il giornale — che il conte Sforza abbia correzioni da proporre e il suo ritardo a spedirla lo lascia credere.

Parigi, 29

Da fonte inglese autorizzata è stato dichiarato al corrispondente del *Petit Journal* a Londra che la nota degli Alleati ai *soviety* sarà firmata da Lloyd George e da Lord Curzon. Quanto alle risposte dei *soviety* lo stesso corrispondente dice che a Londra si ritiene che Mosca farà obbiezioni circa le condizioni preventive, cioè che la pace con la Polonia deva essere firmata prima che si discutano altre questioni coi *soviety*.

In secondo luogo gli Stati limitrofi prenderanno parte alla conferenza di Londra: ma è assai probabile che la risposta dei *soviety* sarà dilatoria e non taglierà corto alle conversazioni, ma alla fine essi accetteranno di andare a Londra. La conferenza non potrà probabilmente tenersi prima del 15 settembre e durerà abbastanza a lungo.

Un treno diretto in Polonia formato alla stazione di Marburg

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29.

(C.). Da Berlino informano che a Marburgo si ebbe ieri il primo caso di un treno, diretto in Polonia, fermato. Nel treno secondo il racconto della *Hessische Landeszeit*, viaggiavano ufficiali stranieri con famiglia, non si trattava quindi di trasporto polacco. Nei vagoni c'erano però fucili e munizioni. Alla notizia di questo arrivo si adunò all stazione grande folla. I vagoni furono staccati ed i fucili distrutti.

E' in corso un'inchiesta ufficiale. Si tratterebbe di uno dei 155 treni che, secondo l'accordo tedesco-polacco, possono attraversare la Germania con carico in parte militare ed in parte di merci. La direzione delle ferrovie aveva già dato ordini perchè tali treni venissero sospesi.

Allacciamento di relazioni economiche tra l'Austria e la Russia?

(Nostro servizio particolare)

Berna, 29

(C.) La Russia soviettista e l'Austria sono alla vigilia di entrare in relazioni economiche, alle quali si crede seguiranno immediatamente quelle politiche.

Miecsalav Brolsky, che fino in questi ultimi giorni soggiornava a Berlino dove si occupava degli affari della III. Internazionale, è già arrivato a Vienna. Egli sarebbe il primo dei cinque delegati inviati da Mosca per entrare in trattative con l'Austria.

Brolsky deve trattare lo scambio dei prigionieri, ma egli è anche autorizzato a negoziare un trattato di commercio.

Ai primi del prossimo mese di agosto una delegazione austriaca partirà per Mosca.

Questo volta-faccia dell'Austria, la quale dopo la guerra si era adoperata per la soluzione dei suoi problemi economici verso l'Italia, la Francia ed i nuovi Stati creatisi, si ritiene causato dagli impedimenti provocati dallo spirito del Trattato di San Germano. L'Austria, impedita di unirsi alla Germania e di poter risolvere i suoi più vitali problemi con gli Stati dell'Intesa, si è rivolta attualmente alla Russia dalla quale spera un aiuto sicuro.

I sindacati austriaci pensano che i lavoratori inglesi e francesi impediranno i loro governi d'intervenire.

Contro le manovre giornalistiche del miliardario Stinnes

(Nostro servizio particolare)

Berna, 28.

(C.) La stampa socialista tedesca, che ha ingaggiata una vera campagna contro il miliardario Ugo Stinnes, registra con nuova inquietudine l'acquisto di altri giornali da parte di costui.

Risulta anche che Stinnes, con l'aiuto di altri grandi industriali, sta per fondare a Stoccarda un grande quotidiano che sarà l'organo del conservatorismo tedesco e portavoce degli interessi politici di Stinnes e dei suoi amici.

I giornali socialisti tedeschi, compresi i più moderati, sono d'accordo nel segnalare i danni che le mene occulte di Stinnes rappresentano per il popolo tedesco. Essi accusano apertamente il miliardario di voler provocare una contro rivoluzione e la rottura delle relazioni tra la Germania e l'Intesa.

Nel corso delle trattative di Spa la sua attitudine fu oltremodo significativa e si ricorda che per il suo tono arrogante si giunse quasi al punto di suscitare un grave incidente diplomatico.

Il capo della delegazione del Califfato espone le aspirazioni dei suoi popoli

Roma, 29

Mohamed Ali, capo della delegazione del Califfato, è stato ricevuto dal presidente del Consiglio, dal ministro degli esteri e dal Papa.

Il Pontefice ha ascoltato con simpatia l'esposizione delle aspirazioni indiane e si è compiaciuto per lo spirito di tolleranza verso le altre religioni di cui i musulmani dell'India hanno presentemente prova.

Interrogato da giornalisti, Mohamed Ali ha detto: «Noi abbiamo finora meritato la nostra sorte, perchè siamo stati troppo deboli; ma d'ora innanzi non sarà più così. Gli indiani hanno aperto gli occhi e sono pronti a manifestare l'assoluta volontà di cessare la loro collaborazione col governo inglese. Noi svolgeremo la nostra azione. Gli indiani di tutte le religioni metteranno in esecuzione un programma inteso a recidere i nervi all'influenza ed all'attività del governo britannico in India. Questo programma è composto di vari stadi. Il primo stadio è puramente platonico: rimanderemo tutte le decorazioni inglesi e rinunzieremo ai titoli onorifici conferiti. Se questa protesta morale non produce effetto, ne seguirà un'altra. Gli indiani che occupano cariche nell'amministrazione inglese daranno le loro dimissioni. Se anche così non si ottiene nulla, giungeremo ad una protesta anche più grave. I soldati, gli addetti alla polizia, tutti i militari insomma daranno le loro dimissioni ed abbandoneranno in massa la bandiera inglese. Vedremo allora in che modo la Gran Bretagna riuscirà a mantenere l'occupazione della Mesopotamia e della Palestina. Il quarto stadio della nostra protesta consisterà nel rifiutarci di pagare le tasse all'Inghilterra e se questi sistemi di pressione non sortissero effetto, allora i musulmani indiani si riservano il diritto di proclamare la guerra santa».

La definitiva sistemazione del Danubio

Roma, 29.

Si assicura che saranno il più possibile affrettate le pratiche per una sistemazione definitiva del Danubio.

Anche il governo italiano è entrato nella convinzione che convenga procedere rapidamente ad una intesa tra le varie potenze interessate per dare a quella importante arteria di comunicazioni internazionali un assetto stabile e soddisfacente, onde prevenire complicazioni.

La scoperta di una bisca a Fiuggi

Fiuggi, 29

E' stata sorpresa dalla squadra investigativa una bisca tenuta da certo Bonomi Eugenio al Kursaal Salus.

E' stato sequestrato tutto il materiale della bisca e cioè migliaia di «fiches», due «roulettes», scatole di «cagnottes» e 60 mila lire in biglietti di banca.

Cannoni tedeschi presso Strasburgo

Parigi, 29

Ultimamente sono stati segnalati ad est di Strasburgo cannoni abbandonati dai tedeschi e rimasti in quella regione. Il governo francese mandò alcuni ufficiali a Karlsruhe a compiere una inchiesta, ma il governo del Baden rispose che ignorava il fatto e che doveva trattarsi di una invenzione.

Ciò nondimeno venne inviata una missione francese che cominciò la visita nei dintorni di Hoffenburg e presso un villaggio venne ora scoperta una batteria. Il sindaco dichiarò che i cannoni erano stati lasciati colà da una compagnia di artiglieria ungherese che aveva bisogno di viveri e foraggio ed in pegno del pagamento lasciò le armi. Il sindaco disse che si proponeva di far fondere i cannoni per sostituire le campane della chiesa del villaggio requisite durante la guerra.

La missione francese ha redatto un processo verbale, mentre le ricerche continuano.

L'arcivescovo Mannix s'imbarcherà ad ogni costo per l'Inghilterra

New York, 28

Secondo un messaggio da Atlantic City l'arcivescovo Mannix avrebbe dichiarato che malgrado la proibizione di Lloyd George egli s'imbarcherà il 31 corr. a Queenstowne.

Soltanto con la prigione, avrebbe detto l'arcivescovo, mi si potrebbe impedire di recarmi a bordo del «Baltic» alla data fissata.

Io non ho intenzione di cambiare i miei progetti a causa delle minaccie di quanto potrebbe accadere al mio sbarco in Irlanda.

I serbi improvvisamente attaccati dagli albanesi

Belgrado, 29

Un gruppo di albanesi comprendenti un migliaio di uomini e che si crede appartenga al governo albanese di Tirana, ha invaso il territorio jugoslavo ed ha avanzato fino al villaggio di Sukaaletik a sud di Tausy.

Gli assalitori che dispongono di mitragliatrici e di cannoni, sono alle prese con le truppe serbe alle quali sono stati inviati rinforzi. (*Stefani*).

L'on. Matteotti

L'on. Matteotti, socialista ufficiale, ci scrive per farci sapere qualmente non sia vero che, dopo aver annunciato alla Camera che si stava menando le mani in via del Tritone a Roma durante gli ultimi disordini, sia rimasto lontano dal terreno della lotta, anzichè imitare i compagni Modigliani e Delle Seta che si recarono al Tritone. Anch'egli, l'on. Matteotti, vi si recò, come si rileva dal resoconto dell'*Epoca*.

Se dobbiamo dire il vero, quando ci giunse da Roma la telefonata che illustrava la misura... di prudenza dell'on. Matteotti siamo stati molto perplessi perchè ci constava che l'on. Matteotti è un uomo di grande coraggio e non un pusillanime. Infatti, è milionario ed ha il coraggio di fare il bolscevico. E' bensì vero che questa professione di fede è temperata dal saggio provvedimento di tenersi ben custoditi i sonanti quattrini. Ma è nota la teoria, che non si può negare sia molto comoda, secondo la quale i cresi del socialismo ufficiale sostengono che in una società a base capitalistica essi non possono privarsi del capitale. E' la teoria di Max Linder Musatti, come è certamente la teoria dell'on. Francesco Rossi, altro pescecane del bolscevismo tesserato. Anche l'on. Matteotti segue questa massima e ai quattrini rinuncerà, se mai, quando vi rinunceranno tutti, quando trionferà il comunismo, cioè il giorno del giudizio universale.

Ad ogni modo, ripetiamo che ci vuole un bel coraggio a fare il bolscevico essendo milionario. E se non si tratta proprio di coraggio, si tratta di molto *toupet*!

Gazzetta Giudiziaria

(*Corte d'Appello Veneta*)

(Udienza del 29)

Pres. Tonioło — P. M. Messini

Dozzo Duilio d'anni 36 di Padova, Astolfi Giov. d'anni 54 di Ferrara, Prà Angelo d'anni 44 di Ferrara, Tomaini Pietro d'anni 32 di Ferrara, Rizzoni Ugo d'anni 39 di Ferrara, Borsetti Giuseppe d'anni 36 di Ferrara, Chiozzi Cesare d'anni 23 di Ferrara, Visentin Gaetano d'anni 57 da Padova. Furono condannati Pra, Rizzoni e Borsetti alla reclusione per anni 2, mesi 4 e lire 1000 di multa ciascuno e un sesto di segregazione cellulare; Tomaini e Chiozzi anni 1, mesi 4 e lire 500 ciascuno di multa; Astolfi a mesi 4 e lire 1000 di multa; Dozzo e Visentin ad anni 1, mesi 2 e lire 500 di multa, e l'Astolfi, il Prà, il Rizzoni e il Borsetti alla vigilanza per anni 1 ciascuno, colpevoli: Prà, Tomaini, Rizzoni e Chiozzi di truffa, perchè facendosi credere funzionari ed agenti di Polizia incaricati di operare una perquisizione e un sequestro di denaro indussero in errore Bisello Ampelio che consegnò loro lire 15.000. Gli altri di complicità nello stesso reato commesso il 9 agosto 1919 in Villagna di Rubano.

La Corte conferma per Dozzo; riduce la pena ad anni 1, mesi 4 e lire 500 di multa per Astolfo; conferma per Rizzoni e Borsetti, accolto l'appello del P. M. eleva la pena ad anni 1, mesi 11, giorni 10 e lire 1500 di multa per Visentin. Conferma per Chiozzi e Tomaini e li condanna in solido a lire 500 alla parte Civile.

Difensori: avv. Nicolai, Gioppo e Bernau; Parte Civile avv. Indri.

(Udienza del 29)

Pres. Paganuzzi — P. M. Lonati.

Mascovale Enrico Socrate d'anni 24 di Verona, detenuto, appellante da sentenza del Tribunale di Verona colla quale fu condannato alla pena di mesi 4 di reclusione e lire 100 di multa, dichiarate condonate per indulto, ed alla reclusione di anni 1, mesi 5 e giorni 7 e lire 150 di multa, colpevole di truffe per lire 170; di furto qualificato continuato di una coperta da letto e di 6 lenzuola.

La Corte riduce la pena col cumulo a mesi 4, giorni 11 e lire 35 di multa.

Dif. avv. Benini.

× Simonato Pietro di anni 37, da Venezia, Quintavalle Angelo di anni 70 da Burano con sentenza del Tribunale di Venezia furono condannati a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, sospesa l'esecuzione, colpevoli di furto qualificato di un pezzo di carbone di kg. 15 del valore di 10 lire a danno della Società Veneta Lagunare.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Orlandini.

× Spiazzi Camillo di anni 35 da S. Michele Extra, De Lucchi Marino di anni 42 da Verona, il primo deviatore, il secondo manovratore ferroviario alla stazione di Porta Vescovo di Verona, liberi, appellanti da sentenza del Tribunale di Verona colla quale furono assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di furto qualificato coll'aggravante della continuazione per avere tolto mediante spiombatura dei carri ferroviari e per foratura di recipienti, tessuti, olio, prosciutto ed altro a danno delle ferrovie.

La Corte li assolve per inesistenza di reato.

Dif. avv. Benini.

× Negretto Antonio di anni 29, bracciante di Montebello Vicentino, Negretto Guerrino di anni 36, bracciante da Lonigo, appellanti da sentenza del Tribunale di Vicenza colla quale venivano condannati alla pena di anni uno di reclusione ed a lire 600 di multa per ciascuno, ridotte in definitiva per effetto di indulto alla metà, quali colpevoli di correità in truffa per lire 1722.

La Corte riduce la pena a mesi 6 ed alla multa di lire 20 condonata la metà della pena.

Dif. avv. Carlotto.

Orario delle Ferrovie

Partenze per

VERONA-MILANO: 4.40 A.; 6 D. (1); 6.45 celere; 9.35 DD. (1); 12.15 A.; 17.40 D. (1); 18.20 A.; 23 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4 A. (1); 6.12 D.; 7.40 A. (2); 9.54 D. (1) (per Roma via Ferrara-Rimini); 12.40 A. (1); 16.40 A. (1); 20.10 DD.; 22.30 DD.

TREVISO-UDINE: 0.20 D. (1); 5 A. (per Treviso); 6.35 A. (1); 9.45 D.; 13.35 A. (1); 16.5 A. (1) (per Treviso); 18.40 A. (3) (per Conegliano)

PORTOGRUARO-TRIESTE: 5.20 misto (per Portogruaro); 6.55 DD.; 10.5 DD.; 13.50 A. (1); 18.30 (per Casarsa-Udine); 21 celere; 20.20 D. (1).

BASSANO-TRENTO: 5.35 A.; 12.35 A. (1); 18.5 D. (1).

(1) Non si effettua la domenica.
(2) Si effettua soltanto la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

Arrivi da

VERONA-MILANO: 4.30 A. (1); 6.25 D.; 9.20 A.; 12.35 D. (2); 15.45 A.; 19 DD. (2); 20.45 celere; 21.83 A.; 23.35 D. (2).

PADOVA - BOLOGNA: 0.30 A.; 6.40 DD.; 9.45 DD.; 12.15 A. (2); 14.15 D. (2); 18.35 A.; 20.50 D. (2) (da Roma via Ferrara-Rimini); 22.55 D. (1).

TREVISO-UDINE: 5.15 D. (2); 7.25 A. (3) (da Conegliano); 11.45 A.; 15.30 A. (da Treviso); 18.15 A. (2); 21.45 D.; 23.25 A. (1).

PORTOGRUARO - TRIESTE: 4.42 A. (2); 6 celere; 7.45 A. (da Casarsa); 10.5 D. (2); 17.10 A.; 22 DD.

BASSANO-TRENTO: 8.5 A. (2); 9.35 D. (2); 17.30 A.; 21.5 misto.

(1) Non si effettua sino a nuovo avviso.
(2) Non si effettua la domenica.
(3) Sino al 31 agosto si effettua anche la domenica.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»



IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 31 Luglio 1920 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVIII — N. 183 — Conto corrente con la Posta — Sabato 31 Luglio 1920

La «Gazzetta di Venezia» è il giornale più antico d'Italia. La sede della «Gazzetta» è a S. Angelo, Calle Caotorta N. 3565. Telefoni: per la Redazione 202; per l'Amministrazione 221 e Intercomunale - ABBONAMENTI: Italia lire 50 all'anno; lire 26 al semestre lire 14 al trimestre. Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire it. 66 all'anno; lire 33 al semestre; lire 18 al trimestre. Ogni numero Cent. 20 in Italia, arretrati Cent. 40 - INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Pubblicità in abbonamento: Cent. 75. Cronaca 2.50 - Avvisi ufficiali, occasionali: L. 1.95. - Cronaca L. 2 - Avvisi finanziari L. 1.50 Necrologie L. 1.50 - Economici vedere tariffe nelle rispettive rubriche.

La nostra situazione alimentare illustrata alla Camera

La discussione della legge sui sopraprofitti di guerra

Roma, 30

(*Seduta antimeridiana*)

Presidenza del Vicepresidente BERENINI.

La seduta comincia alle ore 10.

Le dichiarazioni dell' on. Soleri

Verso la libertà di commercio

SOLERI, commissario per gli approvvigionamenti e consumi, risponde alle interrogazioni degli on. Berardelli e altri sull'approvvigionamento del frumento e sulla situazione alimentare generale.

Accenna alle condizioni degli approvvigionamenti dopo l'armistizio. Dopo avere rilevato le illusioni in cui tutti caddero, che la situazione alimentare dovesse tosto sistemarsi col cessare delle ostilità, passa a considerare due aspetti della situazione alimentare di oggi, e cioè la situazione alimentare in relazione alle derrate che sono in diretta dipendenza della produzione nazionale, che appare notevolmente migliorata; quella invece che maggiormente dipende da elementi di economia internazionale, tuttora in grave crisi.

Diversa nell'un caso e nell'altro dev'essere la linea dell'azione statale, che deve sempre più ispirarsi a concetti di realtà più che di teoria. L'intervento dello Stato deve a poco a poco trasformarsi in modo da limitarsi a tutelare l'interesse del consumatore e ad infrenare gli abusi della speculazione, restringendo la gestione monopolistica di Stato ai casi di estrema esigenza, esigenza che oggi può dirsi limitata ai soli cereali.

Carne, olio, zucchero

Così ad esempio la rapida e pressochè completa ricostituzione del patrimonio zootecnico ha permesso di togliere ogni restrizione al consumo delle carni e ad avviarci per i latticini ad una graduale e progressiva libertà non scompagnata da una vigile azione diretta ad assicurare a prezzo equo il latte alle popolazioni dei centri urbani.

Quanto all'olio, grazie al raccolto che si annunzia discreto, l'oratore spera poter presto consentire la piena libertà del commercio limitando l'azione statale per l'integrazione del fabbisogno con olio di semi.

Per ciò che si riferisce allo zucchero l'approvvigionamento statale si limiterà alla popolazione civile, per conservare ad essa il beneficio del minor prezzo, disinteressandosi dell'approvvigionamento all'industrie, che vi provvederanno direttamente.

Con analogo criterio, di dare alimento alle industrie e lavoro alle maestranze, senza impoverire la situazione alimentare del Paese, è consentita la esportazione all'estero delle paste alimentari, una limitata fabbricazione di dolci, purchè però l'industria provveda direttamente all'importazione delle occorrenti materie prime senza alcuna assegnazione statale.

Comunica inoltre che lo Stato va ormai disinteressandosi degli altri generi minori, come lo scatolame, le carni suine salate, il latte condensato, il tonno ed i legumi.

Però lo Stato contemporaneamente a questa cessazione del proprio intervento diretto deve intensificare la sua azione moderatrice contro la speculazione ed a favore dei consumatori.

Questa opera del Governo troverà esplicazione specialmente nello sviluppo delle cooperative di consumo. A tale scopo il commissariato dei consumi ha iniziato un'opera di riconoscimento e di epurazione di esse, affidando l'arduo compito ad una commissione composta dei più noti ed attivi cooperatori e cercherà di favorire largamente le cooperative le quali possono influire decisamente sulla economia dei prezzi.

A tale trasformazione dell'azione statale in materia annonaria corrisponderà altresì, una semplificazione degli enti locali di distribuzione. Loda i consorzi granari, i quali hanno svolto un'opera socialmente ed economicamente feconda, mentre però occorre provvedere ad impedire le malcaute e disastrose speculazioni cui alcuni si abbandonano.

Il problema dei cereali

L'oratore richiama poi l'attenzione della Camera e del Paese sul gravissimo problema dei cereali. La saldatura con il nuovo raccolto, sta avvenendo faticosamente. La produzione nazionale sarà assai inferiore ai 40 milioni di quintali di fronte ad una media di 48 milioni.

Ciò si ripercuote in modo assai grave sulla requisizione. Le commissioni provinciali che hanno incominciato le operazioni di requisizione segnalano delle cifre pressochè sconfortanti. Da tale prodotto occorre detrarre la quota lasciata alla popolazione produttrice in ragione di circa 200 kg. per persona e cioè oltre 25 milioni di quintali; rimarranno per la popolazione non produttrice circa 12 milioni di quintali di grano.

Ma il consumo granario è in continuo aumento, adesso contribuiscono diverse ragioni tra cui l'annessione di nuovi territori, il mutato tenore di vita delle popolazioni, l'artificioso prezzo del grano e del pane che fanno di essi l'alimento più economico anche per il bestiame.

Il fabbisogno del 1920, sempre per la sola popolazione non produttrice, si prevede 42.500.000 quintali; occorre dunque fronteggiare una importazione dall'estero di circa trenta milioni di quintali. Tali gravi condizioni della nostra condizione granaria escludono anzitutto qualsiasi ritorno al libero commercio, sia per i cereali nazionali che per quelli di importazione. Oggi non è più solo questione di prezzo, è questione di preoccuparsi se il nostro Paese potrà avere il grano che gli sarà necessario. Bisogna considerare che dei 500 milioni circa di quintali di grano che l'Europa occidentale importava prima della guerra, oltre la metà venivano dalla Russia, dall'Ungheria, dagli Stati Balcanici che quest'anno non potranno ancora contribuire sensibilmente all'approvvigionamento dell'Europa occidentale. Nessun tentativo sarà trascurato in tale senso.

La Repubblica Argentina, di fronte al rincaro eccessivo del pane per i suoi cittadini, ha vietato temporaneamente l'esportazione del suo grano, dopo averla gravata di una tassa di circa 5 pesos per quintale. Nell'India esiste tuttora l'embargo; rimane un grande mercato l'America del Nord, ma su di esso si affollano tutti i compratori compresi gli Imperi Centrali sino ad ieri assenti dal mercato. La concorrenza degli acquirenti si accresce mentre la disponibilità sarà minore.

A questo punto l'oratore riferisce giudizi che della situazione granaria internazionale dànno stampa e uomini politici, giudizi veramente impressionanti per il pessimismo che li domina. L'Italia, assicura il Commissario gen. ai viveri, ha fatto i più larghi acquisti possibili rispetto alla disponibilità delle sue finanze e del tonnellaggio e provvederà secondo il bisogno.

Si è proposto all'Inghilterra ed alla Francia di prorogare l'organizzazione internazionale della Royal Commission di Londra che scade ora, almeno allo scopo di evitare la concorrenza degli acquisti. Il primo ministro inglese Lloyd George ha aderito a riunire all'uopo una conferenza, rendendosi conto dell'importanza politica del problema di assicurare il pane a tutta l'Europa.

Questa dura realtà di cose dev'essere ben guardata, a libro aperto. Lo spirito pubblico dev'essere consapevole della necessità di una rinnovellata disciplina. Oggi invece nessuno fa opera persuasiva per richiamare il Paese alla realtà del periodo che traversa.

Tutti, autorità e popolo, chiedono maggiore assegnazione, si ribellano ad ogni disciplina di controllo dei consumi, mentre le contese economiche minacciano di lasciare andare perduti preziosi raccolti alimentari.

L'Italia saprà superare questa crisi se a tale intento tutti si adopereranno con fede, non con la facile fede dei rettori, ma con quella austera, salda di propositi e di voleri di chi ama profondamente il Paese. (*Vive approvazioni, vivi applausi, molte congratulazioni*).

Il parere degli interroganti

BERARDELLI, prende atto delle dichiarazioni del Governo. Riconosce egli pure che la grande siccità ha notevolmente aggravata la situazione, ma ciò che più di tutto aggrava la situazione è la maniera come il grano viene requisito. Gli ufficiali requisitori non adempiono il loro dovere con necessario zelo.

Ritiene che sia necessario anzitutto stabilire un equo prezzo del grano, disporre perchè questo sia immediatamente pagato e che la requisizione sia affidata a commissioni locali di competenti.

E' anche necessario sottrarre al libero commercio e ripartire equamente la crusca, l'avena e le carrubbe e altro mangime per il bestiame e insieme punire severamente coloro i quali non ottemperano alle disposizioni prescritte per regolare il commercio ed il consumo.

ZUCCHINI, aveva chiesto con la sua interrogazione che l'assegnazione individuale di frumento ai lavoratori di Romagna ed Emilia sia portata da due a tre quintali.

Due quintali sono assolutamente insufficienti all'alimentazione in paesi a cultura intensiva ed esclusiva nei quali i lavoratori vivono prevalentemente di frumento. Invoca un tale provvedimento anche quale incoraggiamento ai lavoratori di una delle plaghe più lavorative di frumento per una intensificazione sempre maggiore della cultura granaria.

FALBO, raccomanda vivamente che si migliori la razione di quelle popolazioni che come in Calabria e in genere nelle provincie meridionali, vivono esclusivamente di pane e di pasta.

GIUFFRIDA, riconosce che s'impone la più assoluta economia nel consumo dei cereali, ma nota che soprattutto nelle provincie meridionali le attuali razioni di 250 grammi sono assolutamente insufficienti per i contadini che lavorano l'intera giornata e vivono solamente di pasta e di pane.

Richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di impedire in modo assoluto che il frumento serva per alimentazione del bestiame.

Nota che nelle attuali condizioni della classe proletaria l'aumento di qualche centesimo sul prezzo può essere sopportato senza sforzo. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Termina affermando che tutti gli altri problemi sono di secondaria importanza di fronte a quella di assicurare alla popolazione italiana il pane necessario. (*Vive approvazioni, congratulazioni, commenti*).

DUGONI, intende rilevare gli errori del passato per trarre l'ammaestramento per i futuri provvedimenti. Se i mercati granari americani si sono chiusi osserva che potremmo largamente rifornirsi nella Jugoslavia, in Balcania e in Crimea dove esistono forti depositi di cereali. Se non possiamo valerci di questi mercati ciò si deve al non aver ancora definita la nostra situazione internazionale.

Nella politica interna poi si è commesso l'errore di non aver saputo disciplinare la coltura granaria. Riconosce impossibile elevare l'assegnazione di frumento individuale, però occorre disciplinare assolutamente il consumo. Crede che la situazione sia più grave di quella annunciata dall'on. Giuffrida, ma ciò dipende anche dalla svalutazione della nostra moneta che non ha più capacità di acquisto sui mercati esteri.

Occorre quindi far ogni sforzo per intensificare la cerealicoltura.

Circa il prezzo del pane riconosce che esso è inferiore a quello che è il costo del pane, ma afferma che un rincrudimento di tale prezzo non potrebbe non provocare una viva agitazione politica.

Così ritiene che il consumo del pane non possa essere più oltre diminuito.

GARIBOTTI, rileva che occorre sveltire gli organi addetti alla distribuzione e alla requisizione dei generi alimentari.

MONICI, lamenta che la panificazione nella città di Roma sia fatta in maniera tecnicamente imperfetta.

L'esecuzione delle opere pubbliche

Si discute un disegno di legge pello stanziamento del fondo di 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche.

BIGNAMI, loda il proposito del Governo di provvedere con questo disegno di legge ai più urgenti lavori pubblici, ma osserva che in confronto ai bisogni e più in relazione alla grande disoccupazione lo stanziamento di 300 milioni è insufficiente.

ALBERTELLI, osserva che il progetto di legge riguarda lavori in gran parte eseguiti.

PEANO, osserva che i fondi contemplati in questa legge sono destinati a permettere la continuazione di opere pubbliche anche in riguardo della necessità di provvedere alla disoccupazione operaia, così essendo crede che non sia il caso di fare una larga discussione.

La seduta termina alle ore 12.30.

(*Seduta pomeridiana*)

Presidenza del Presidente DE NICOLA.

La seduta comincia alle ore 15.

PRESIDENTE, comunica che con decreto reale in data di ieri sono stati nominati Sottosegretari di Stato per gli affari esteri l'on. marchese di Saluzzo senatore del Regno, per la guerra l'on. dott. Giuseppe Lanza principe di Trabia deputato.

Annuncia che è pervenuta alla Presidenza la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Favia Nicola.

FULCI, annuncia la morte dell'ex deputato Furnari. Ne esalta le elette virtù.

PRESIDENTE, si associa.

Si svolgono interrogazioni di interesse locale.

I sopraprofitti di guerra

Si discute il disegno di legge: «Avocazione allo Stato dei profitti di guerra».

FIAMMINGO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approva l'incameramento delle fortune di guerra ed invita il governo a cambiare la sua politica finanziaria che porta al fallimento tutte le industrie del paese».

Rileva lo scopo morale del disegno di legge il quale colpisce i grandi industriali che durante la guerra, inaugurando una triste politica di violenza, imposero allo Stato le loro dure condizioni in momenti di necessità. Il progetto va pertanto approvato; afferma però che i risultati finanziari saranno meschini poichè lo Stato può prendere molti milioni, ma i grandi aggruppamenti industriali formatisi durante la guerra col miraggio di costituire una grande Italia industriale sono oggi carichi di debiti, con officine in gran parte chiuse e nella impossibilità di fare nuovi debiti.

Tali sono le condizioni dell'Eva, della Fiat dell'Ansaldo. Esse per incapacità di alcuni uomini di governo, hanno durante la guerra incassato illecitamente molte centinaia di milioni, ma pochi mesi di pace sono bastati, per l'incapacità di altri uomini di governo, a rovinare questa grande industria italiana che rinchiude gli stabilimenti.

In questa situazione ha messo l'Italia il trattato di Versailles che ci ha lasciato senza materie prime, senza mercati di esportazione, col carbone fossile più caro trenta volte più che in Inghilterra e 15 volte più che in Francia.

Così per incassare i profitti di guerra lo Stato può oggi prendere la partecipazione in stabilimenti che si chiudono.

Non sono i profitti di guerra che possono risanare il bilancio, occorrono le economie.

Un vivace battibecco

FERRARI — Come ha fatto lei a mettersi insieme sei o sette milioni?

FIAMMINGO — Scommetto che posso dimostrare di averli fatti col mio lavoro...

BIANCHI — C'è lavoro e lavoro! (*proteste*).

BOGGINO — Ma lei ha dato tutti per falliti. Mi sembra un giuocatore in borsa al ribasso (*approvazioni ed ilarità*).

BARBERIS — Piuttosto di dire queste castronerie è meglio tacere (*ilarità vivissima*).

BOGGINO — Ma lei non ci dice niente di nuovo. Sono tutte cose che abbiamo letto sui giornali. Se tutti facessimo così...

Anche i popolari insorgono contro Fiammingo.

SALVADORI — Lei parla per procura; parla in francese come l'*Italie*!

FIAMMINGO — E voi parlate in latino.

PIVA a Fiammingo — Ma non è bello svalutare così l'Italia.

FIAMMINGO — L'on. Giolitti propone imposte che distruggono tutta la produzione italiana, dalla nominatività dei titoli che ha portato all'imboscamento dei biglietti di banca e all'aumento della circolazione cartacea con le inevitabili conseguenze sui cambi, all'avocazione dei sopraprofitti che aggrava la situazione disastrosa dell'industria italiana.

Conclude affermando che la nostra crisi economica e sociale non può risolversi se non con l'aumento della produzione economica del paese, con le pubbliche economie col far cessare lo sperpero del pubblico denaro e col diminuire le imposte (*commenti vivaci*).

MANES, dichiara che qualunque sia la riserva fatta dal gruppo di Rinnovamento, alla fiducia verso il ministero Giolitti esso non può non dare la esplicita adesione al progetto della avocazione allo stato dei sopraprofitti di guerra, che realizza uno dei postulati del programma del gruppo; ma dopo considerazioni di vario ordine, afferma la necessità che il governo pienamente conscio del grave momento, si metta sulla via di una rigorosa economia nelle spese pubbliche. Solo così si potrà raggiungere il pareggio del bilancio.

STORCHI, constata che la Camera è unanime nel desiderare che i limiti della legge siano allargati e soprattutto siano in essa compresi i proprietari terrieri la cui esclusione non è giustificata da nessun motivo.

TOFANI, conviene nella utilità politica del disegno di legge che racchiude una formula semplice e destinata al successo: la formula espressa dal presidente del consiglio relativa alla necessità di evitare che la guerra abbia servito per lucro ingiusto ed indecoroso. Afferma tuttavia la necessità che la legge sia giusta e colpisca tutti coloro che hanno percepito dalla guerra maggiori guadagni. Ricorda i dubbi e le incertezze che essa espone riguardo alle ingiustizie succennate, alla possibilità di incassare quella parte di profitti che furono impegnati in nuovi impianti. Circa la possibilità e la convenienza della cointeressenza di Stato dichiara di non essere entusiasta nell'interesse medesimo dello Stato.

Afferma che la legge ha molti lati incerti ed ingiusti e ne espone alcuni.

MEDA, poichè l'on. Fiammingo nel suo discorso ha detto che da quando l'attuale gabinetto è al governo si è aumentato la circolazione cartacea di due miliardi. Nessuno crede utile smentire subito la notizia. Nessun aumento risulta e tanto meno in una cifra come quella indicata nella circolazione per conto dello Stato, la quale secondo l'accentramento provvisorio al 10 luglio corr. era inferiore di 40 milioni a quella del 31 maggio. Non ha il dato ad oggi, ma esclude che possa presentare variazione sensibile, che se l'on. Fiammingo voleva riferirsi alla circolazione per conto del commercio la quale non è a debito dello Stato, essa risulta aumentata dal 31 maggio ad oggi di un miliardo, ma per effetto dei corrispondenti aumenti che si sono verificati nello sconto del portafoglio interno, nelle anticipazioni e nelle proroghe alle stanze di compensazione. E' bene che questo si sappia subito nell'interesse del credito pubblico, che il governo si permette di augurare trovi in questa aula le attenzioni a cui ha diritto, nell'interesse non di questo o di quel gabinetto, ma del paese.

BERTOLINO, rileva che l'avocazione in favore dello Stato dei profitti realizzati in dipendenza della guerra costituisce un necessario per quanto tardivo provvedimento, che se rigidamente applicato raggiungerà il parziale effetto di soccorrere il pubblico erario, ma raggiungerà principalmente quello di riportare un possibile equilibrio e di attuare un principio morale nella distribuzione dei pesi e della ricchezza nazionale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

PORZIO, sottosegretario per la presidenza del consiglio, chiede che all'ordine del giorno di domani sia inscritte alcune votazioni.

MODIGLIANI, chiede siano rinviate ad altro giorno.

PRESIDENTE, propone che siano fissate per la seduta di martedì prossimo. Così rimane stabilito.

MODIGLIANI, prega il Ministro degli esteri di rispondere subito ad una sua interrogazione circa una nota del Governo inglese al Governo russo.

SALVEMINI, fa le stesse domande per un'altra sua interrogazione relativa ai rapporti italo-ellenici.

SFORZA, come ha già dichiarato, la Camera potrà occuparsi di questi e degli argomenti relativi alla politica estera quando verrà in discussione il trattato di San Germano.

FERA, risponde ad una interrogazione dell'on. Frontini circa i procedimenti penali militari.

I fatti di Catania e Randazzo

CORRADINI, risponde alle interrogazioni sui fatti di Catania e di Randazzo. Nota che tra i fatti stessi vi è connessione. A Randazzo vi era da vari giorni una agitazione per la distribuzione della pasta e per il disservizio comunale, una commissione recatasi in municipio ebbe promesse soddisfacenti per la regolarizzazione di tutti i servizi.

La folla non contenta di tali promesse tentò invadere il municipio. La forza pubblica tentò di opporsi, ma minacciata e in pericolo di essere sopraffatta fece fuoco e vi furono dei feriti e dei morti. L'autorità giudiziaria ha aperto un'inchiesta e sono già stati spiccati sette mandati di cattura.

A Catania il 27 per protestare contro i fatti di Randazzo fu proclamato lo sciopero generale, fu tenuto un comizio; alla fine di questo giorno la forza pubblica si oppose a che una colonna di dimostranti percorresse compatta verso il centro. La folla cercò di rompere i cordoni.

Intanto, come la stessa autorità giudiziaria ha rilevato, dalle finestre delle prossime abitazioni furono sparati colpi di rivoltella e gettate bombe a mano sulla forza pubblica, che si vide nella necessità di fare fuoco.

Sono purtroppo a deplorare vari morti e feriti l'ordine e la tranquillità furono sollecitamente ristabiliti, la cittadinanza catanese è unanime nel deplorare i disordini avvenuti.

Replicano GIUFFRIDA e CARNAZZA il quale deplora che lo stato di disagio in Sicilia sia aggravato e acuito da una propaganda di odio e di violenza che si fa in nome del socialismo. (*Rumori vivissimi, interruzioni all'Estrema Sinistra*). Si augura che questi metodi abbiano a cessare e sia possibile la serena lotta delle idee e dei principi. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Parlano ancora PENNISI, VELLA e VASSALLO Ernesto, che attribuisce i fatti alla disagiata situazione alimentare in cui è lasciata l'intera Sicilia. Ritiene che sia dovere di tutti coloro che vogliono che la Sicilia non sia funestata da altri così gravi conflitti di fare opera perchè siano eliminate le cause che l'hanno determinate, e quest'opera deve essere di fatti e di provvedimenti governativi atti ad alleviare le condizioni in cui versa la Sicilia.

Non vale la gara fra i partiti opposti nel deplorare questi fatti, ma occorre dare la sensazione precisa che si vuole provvedere realmente.

Conclude affermando che non è da una propaganda politica di violenza e di odio che la Sicilia possa trarre la forza per risanare le sue ferite, ma solo da una propaganda di amore e di tolleranza reciproca fra le classi potrà derivare il suo benessere economico e sociale. (*Applausi al Centro, rumori alla Sinistra*).

CORRADINI, risponde all'on. Bentini e Milani circa i fatti avvenuti in provincia di Bologna.

Fatta la storia delle agitazioni agrarie ricorda che di fronte alla suprema esigenza del vettovagliamento del pane, lo Stato con un decreto del 27 luglio ha requisito il grano in piedi ed ha provveduto direttamente al raccolto così di questo come di altri generi necessari al consumo.

BENTINI, più che dirsi soddisfatto delle dichiarazioni del Governo, gli preme rilevare che il precedente oratore non ha espresso chiaramente il suo pensiero sulla situazione grave della provincia di Bologna.

Plaude agli accennati provvedimenti del Governo col quale è stato salvato il raccolto e solo si può deplorare che esso sia stato tardivo. Quel decreto salva il principio della neutralità del Governo di fronte ai conflitti tra capitale e lavoro.

Constata che la situazione è caratterizzata dal fatto che nella federazione dei lavoratori della terra sono organizzati tutti i contadini affittuari, mezzadri ed avventizi e non vi sono crumiri. (*Applausi all'Estrema Sinistra*).

Nota che già un parziale trionfo delle idee che il socialismo ha sempre sostenuto si è verificato col decreto governativo del 27 luglio e che rappresenta un primo passo verso la realizzazione dell'ideale socialista.

MILANI, parla sull'argomento per fatto personale.

La seduta termina alle ore 21.15.

La calma è tornata a Catania

L'on. Rabezzana denunciato per oltraggio alla R. G.

Catania, 30

La città ha ripreso l'aspetto calmo.

Alcuni arrestati, tra cui Maria Giudici, sono stati rilasciati. L'on. Rabezzana, venuto da Messina per conto del partito socialista ufficiale a compiere una inchiesta, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio alle guardie con le quali è venuto a diverbio.

I rapporti italo-francesi

Parigi, 30

L'«Echo de Paris» commenta una nota della «Tribuna» ed insiste sulla necessità di non turbare i buoni rapporti che corrono fra i governi alleati.

Il giornale rende omaggio alla lealtà con cui la politica di alleanza è effettivamente praticata ed aggiunge:

Non si loderebbe mai abbastanza il gabinetto Giolitti in questo atteggiamento corretto e cordiale verso la Francia che disgraziatamente viene attaccata, senza ragione, in una parte della stampa italiana.

Note alla seduta

Roma, 30

Lo svolgimento delle interrogazioni per i fatti di Catania e di Randazzo ha offerto il solito campo alla demagogia socialista che ha rovesciato tutta la responsabilità sulle autorità difendendo i dimostranti che a Catania si son lanciati contro la forza pubblica, e l'hanno presa a colpi di bombe a mano. Un po' di chiasso tra i socialisti e gli altri settori, ma nulla di interessante.

Notevole invece l'interrogazione sul grave sciopero agricolo nel bolognese. I punti del conflitto sono noti. Contadini, braccianti, mezzadri riuniti nelle leghe vogliono i nuovi patti colonici ma non vogliono trattare con l'Agraria e pretendono di discutere e concludere coi soli proprietari. Questi, riuniti sotto la bandiera dell'Agraria, sono irremovibili.

I lavori agricoli intanto rimangono assolutamente sospesi. Il grano maturo infracida sui campi. Il governo è preoccupato della grave perdita del raccolto e interviene a requisire per conto dello stato il grano, ma non trova chi vada a mieterlo.

Intanto la situazione non accenna a cambiare.

Il sottosegretario on. Corradini ha dichiarato che il governo intende rimanere strettamente neutrale.

L'on Milani, per i popolari, con un discorso, non ha osato dare torto ai lavoratori, nè ha avuto la forza di combattere i provvedimenti del governo. Soltanto ha espresso l'augurio puramente platonico che la lotta si elevi a più alte sfere.

Il socialista on. Bentini ha cercato di metterlo alle strette e gli ha domandato:

— Ma, insomma, approva la requisizione del governo?

Milani si è deciso a dichiarare che l'approva, ma Bentini gli ha risposto:

— E noi non si miete, nè si trebbia; così il grano marcirà!

Poi l'on. Bentini ha ribattuto questo concetto:

«Voi con l'appello, a che il conflitto si elevi dalle competizioni materiali, nascondete il desiderio che il grano sia mietuto. Noi non risponderemo al vostro appello».

La realtà, che gli on. Bentini, Milani e Corradini, non hanno avuto il coraggio di dire chiaramente è questa. I socialisti sperano che, accrescendo ancora di più il conflitto, le terre lavorate, mancando il lavoro, si deprezzino e che i proprietari presi con l'acqua alla gola, siano costretti a disfarsene. Lo stato dovrebbe allora intervenire a riscattarle e venderle poi a prezzi irrisori alle cooperative agrarie, che farebbero un ottimo affare.

Dalla discussione lunga e dettagliata la soluzione non è uscita e non crediamo sortirà dalle trattative e dalle mediazioni che si tentano sul posto dalle autorità, dal ministero dell'Agricoltura e da persone autorevoli.

Un incontro Giolitti-Lloyd George

La Camera si chiuderà il 7 agosto

Roma, 30

I lavori parlamentari proseguiranno certamente fino alla fine della prossima settimana. Si ritiene che sabato 7 agosto la Camera si prorogherà per le vacanze estive.

L'on. Giolitti lascierà la capitale verso il 10 e si concederà un breve riposo di pochi giorni a Bardonecchia. Da Bardonecchia tra il 17 ed il 20 agosto il presidente del consiglio si recherà a Lucerna dove si incontrerà con Lloyd George.

Il «prèmier» inglese, che dietro consiglio dei medici, deve riparare agli eccessi di attività degli ultimi tempi, ha scelto come proprio ritiro una località sul lago di Lucerna, dove si recherà fra una ventina di giorni. Avendo Lloyd George per l'addietro fatto più volte conoscere il suo desiderio di incontrarsi con l'on. Giolitti, è parsa opportuna occasione quella della sua andata a Lucerna per stabilire l'incontro.

La tarda età dell'on. Giolitti e la necessità di risparmiargli il disagio di un lungo viaggio nella stagione estiva si conciliano perfettamente con la scelta di Lucerna, poichè consentei al presidente del consiglio, dopo una settimana di riposo a Bardonecchia, di recarsi al convegno con un tragitto relativamente breve ed in una località particolarmente indicata per il clima.

A proposito dell'incontro dell'on. Giolitti con Lloyd George l'«Idea Nazionale» scrive che è la prima volta che Giolitti si incontra con uomini dell'Intesa, anzi dopo la sparizione di Wilson, vero protagonista della politica mondiale. Ora questo incontro avviene in un momento internazionale delicato e può rivestire un carattere eccezionale per la risoluzione dei nostri problemi adriatici e mediterranei.

La «Tribuna» dice: La politica estera dell'Italia è stata fatta sin qui sotto l'alta direzione di Giolitti: la sempre crescente importanza delle questioni internazionali, rende più frequente la necessità di convegni fra i capi dei vari governi. Il ritorno dell'on. Giolitti al potere è stato accolto dagli alleati in modo tale da dimostrare che le prevenzioni della loro diplomazia erano inesistenti.

L'on. Giolitti va al convegno con Lloyd George con un credito ed una conseguente influenza moderatrice anche maggiore di quella già da lui posseduta nel passato. Uomini come Giolitti e Lloyd George sono fatti per intendersi. La stessa visione della politica interna, la stessa coscienza dell'importanza delle grandi correnti e della opinione pubblica, una politica di pace, la stessa serenità mentale. La previsione di vedute dell'attuale presidente del consiglio italiano non può che giovare al decoro ed all'interesse dell'Italia.

Un complotto croato per sopprimere d'Annunzio

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 30

(A.) — Per la fonte da cui è attinta la notizia si ha ragione di credere che essa risponda senza dubbio alla realtà.

Tale notizia, che conferma voci da alcuni giornali rilevate, assicura che fino dal 20 corrente hanno abbandonato Belgrado per portarsi a Fiume tre violenti agitatori croati, col mandato specifico di sopprimere Gabriele d'Annunzio.

Sembra che i banditi contino di compiere l'opera loro delittuosa approfittando delle consuetudini del d'Annunzio, il quale gira solo per la città e si intrattiene in cordiale conversazione ovunque se ne presenti l'occasione.

E' nota infatti la famigliarità che il comandante usa tenere con cittadini di ogni grado sociale, anzi di preferenza con popolani, ed il suo disprezzo contro ogni speciale tutela alla incolumità della sua persona.

Ora è appunto su queste conosciute abitudini, che i banditi fanno affidamento per la esecuzione del loro piano criminoso.

Inoltre dalla stessa Belgrado, persone in grado di conoscere tutti gli intrighi che colà si ordiscono contro tutto ciò che sa di italiano, si sono affrettate a far pervenire al comando di Fiume nomi e dati precisi al riguardo per ogni precauzione del caso.

Nello stesso senso si è telegrafato a Fiume da Lubiana e da Trieste, quasi contemporaneamente, il che starebbe a dimostrare ancora della autenticità della informazione.

Un "motu proprio,, del Pontefice

Roma, 30

L'«Osservatore Romano» pubblica un «motu proprio» del Papa nella ricorrenza del cinquantenario della proclamazione di San Giuseppe a patrono della chiesa cattolica, che sarà celebrato nel prossimo dicembre.

Il Papa afferma che durante la guerra l'umanità fu dannata dalle calamità del naturalismo, per cui, dimenticata la carità, si è data alle più sfrenate cupidigie, dedicandosi unicamente alle cose terrene e dalle lotte fra proletari e ricchi; cosicchè i danni della guerra si sono prolungati e resi più gravi.

Ne nacque che ne ebbero detrimento la fede coniugale e la paterna potestà e la questione sociale assunse un aspetto acutissimo.

Il Papa ricorda le lettere dirette in argomento al vescovo di Bergamo ed all'episcopato veneto, perchè i lavoratori si mantengano lontani dal socialismo di cui — dice il Pontefice — nulla è più nemico della cristiana dottrina. Il Papa propone loro a modello San Giuseppe, tanto più in quanto non solo egli è il modello di vita del lavoratore, ma anche di quella domestica e famigliare.

Il Papa passa quindi a celebrare la quale forza e sangue vengono all'umana società.

Il Papa conclude ordinando, a comunsantità della famiglia cristiana dalla ciare dal giorno 8 dicembre prossimo, in tutto il mondo cattolico pubbliche, solenni preghiere a San Giuseppe, concedendo per esse speciali vantaggi spirituali.

La situazione militare in Albania

Roma, 30

Poichè alcuni giornali insistono nell'affermare che il presidio di Valona è esiguo e quasi abbandonato, giova chiarire la situazione, che è invece sostanzialmente diversa.

Dopo le prime ostilità dei ribelli furono inviati i rinforzi occorrenti a mettere la difesa di Valona nella massima efficienza. Successivamente, per compensare le diminuzioni prodotte dal logoramento continuo delle unità colà dislocate, giunsero a Valona reparti ritirati da altri punti della costa albanese, nonchè drappelli di volontari che anche in questi giorni hanno continuato ad affluire da ogni parte d'Italia.

Perciò alla vigilia dell'ultimo attacco nemico, il comando delle truppe di Albania poteva assicurare il governo che la difesa di Valona era in buone condizioni. Il valore delle truppe ha confermato il giusto giudizio del comando infliggendo ai ribelli un sanguinoso scacco.

Le trattative col governo albanese possono quindi continuare a svolgersi senza preoccupazioni per le condizioni militari di Valona — (Stefani).

Il resoconto del barone Aliotti

Da Saseno domineremo Valona

Roma 30

Ha fatto ritorno a Roma il barone Aliotti che ha subito avuto un colloquio col conte Sforza ed il presidente del consiglio, mettendoli al corrente dell'andamento e dello stato delle trattative col governo di Tirana. Il barone Aliotti è stato ricevuto in udienza anche dal Re.

Se non andiamo errati — dice la «Tribuna» — può ritenersi certo che l'Italia conserverà l'isola di Saseno e forse qualche altro punto strategico. Questi possessi saranno sufficienti a mantenerci sicuri — continua il giornale — che la città di Valona non potrebbe mai finire in altre mani e ci lascierebbero ugualmente sicuri del controllo di quel punto importantissimo dell'Adriatico. La lunghezza delle trattative condotte dal barone Aliotti non ha nociuto, perchè quando le nostre truppe lascieranno Valona, queste avverrebbe dopo il brillante successo militare che recentemente i nostri valorosi soldati hanno riportato contro gli insorti.

Come fu evitata una crisi nel gabinetto tedesco

(Nostro servizio particolare)

Berna, 30.

(C.). Le informazioni che giungono da Berlino sulla ripercussione prodotta negli ambienti parlamentari dal discorso del ministro degli esteri von Simons, specialmente nella parte che riguardava lo incidente del 14 luglio, confermava che il gabinetto di Germania è stato sull'orlo della crisi.

Da parte dei partiti di destra ed anche da parte dei democratici e di una parte dei maggioritari si era dichiarato che la presenza di von Simons nel ministero era divenuta insostenibile.

Fehrenbach, all'indomani del discorso di von Simons, aveva convocato un consiglio dei ministri per esaminare la situazione, poscia aveva convocato i capi dei partiti politici per dare loro, a nome del gabinetto, delle spiegazioni sulle dichiarazioni del ministro degli esteri. E grazie all'attività spiegata dal Cancelliere presso i gruppi politici e presso i giornali amici del governo, la situazione ministeriale venne così salvata.

E questo fatto ebbe la sua consacrazione nella seduta pomeridiana di ieri al Reichstag, dove venne votata la fiducia al governo in merito alle trattative di Spa. Hanno votato per il governo i democratici, i maggioritari, il centro, i popolari; hanno votato contro gli indipendenti, i tedesco-nazionalisti i quali avevano presentato un voto di sfiducia che è stato respinto.

Prima della votazione il capo del partito popolare Stresemann ha pronunciato un lungo discorso nel quale ha criticato la politica del governo.

Stresemann ha detto che la Delegazione tedesca si è recata a Spa impreparata. « Ben altrimenti, ha soggiunto, deve essere la preparazione per la prossima conferenza di Ginevra! ».

L'oratore ha anche detto che l'atmosfera non è ancora propizia per un riavvicinamento alla Francia: vi sono contrari non solo gli operai, ma anche gli industriali.

La soppressione dei tribunali militari

Tumulti al Reichstag durante la discussione

Berlino, 30

Il Reichstag si è riunito ieri ed ha anzitutto discusso il progetto di legge sulla soppressione dei tribunali militari.

Il generale Bongalovietz, conservatore nazionalista, ha combattuto il progetto. L'indipendente Rosenfeld si è indignato perchè il generale Bongaloictz — uomo del vecchio regime e carico di maledizioni — aveva osato difendere i tribunali militari. Questo discorso estremamente violento ha esasperato i nazionalisti che si sono precipitati verso la tribuna attorno alla quale gli indipendenti formarono una barriera compatta.

I nazionali hanno finito per uscire dall'aula ritornandovi solo alla fine del discorso di Rosenfeld.

Il ministro della Reichswehr ha dichiarato che egli accettava il progetto di legge allo scopo di pacificare gli animi.

Il progetto è stato approvato con una maggioranza abbastanza grande.

Per reprimere gli attentati in Irlanda

Londra, 30.

Lloyd George ha ricevuto una delegazione di membri della Camera dei Comuni e della Camera dei Lordi recatasi a stigmatizzare il movimento dei «sinn-feiners», che, secondo essi, equivale al bolscevismo, ed a reclamare da parte del governo un atteggiamento più energico verso di essi.

Lloyd George ha risposto che il progetto di legge per la repressione degli attentati in Irlanda, che sarà presentata alla Camera il 5 agosto, sarà sufficientemente severo e che il governo ha preso tutte le misure possibili per ristabilire l'ordine.

Il « Daily Telegraph » annunzia che ieri sera nella contea di Lymmerick ha avuto luogo un combattimento tra volontari irlandesi e soldati. Un soldato è rimasto ucciso sul colpo.

Dublino, 30

Un gruppo di «sinn-feiners» ha tentato verso le 23 di disarmare alcuni gendarmi che stazionavano davanti alla Banca d'Irlanda. Tre agenti ed un borghese sono rimasti feriti.

Un paese occupato dai dimostranti

...sino a che non furono sloggiati dalle guardie

Siracusa, 30

Mandano da Lentini:

Più di duemila contadini, protestando contro la disoccupazione e la requisizione del grano, all'alba di ieri si sono impadroniti della città chiudendo tutti gli sbocchi.

In qualche punto sono stati costruiti dei muri per chiudere meglio la città. Sopraggiunta la forza pubblica, gli sbocchi vennero riaperti ed i dimostranti sbandati dopo alcune colluttazioni violente.

La situazione permane abbastanza grave

Enorme nubifragio in Valsesia

Novara, 30

Ieri si è scatenato sulla Valsesia uno spaventoso nubifragio che si accentuò sui territori di Intra e Pallanza.

L'acqua trasformò le strade in torrenti; numerose piante vennero abbattute alcune case coloniche vennero scoperchiate; i torrenti straripatono.

Finora non si hanno a lamentare danni alle persone.

L'ordinamento dei R. R. Arsenali

Roma, 30

L'on. Bignami ha interrogato il ministro della Marina per conoscere quali circostanze abbiano determinato l'opportunità di modificare l'ordinamento dei RR. Arsenali marittimi, senza attendere le imminenti conclusioni della commissione.

La III. Roma-Parigi-Anversa

Malvisi primo a Torino

Torino, 30

Oggi sono giunti a Torino i partecipanti della terza gara motociclistica Roma-Parigi-Anversa.

L'arrivo è avvenuto alla barriera di Piacenza.

Giunse primo Malvisi alle 16, 54' 40" e quattro quinti, compiendo il percorso della tappa Genova-Torino in ore 2.37 ad una media cioè di 61 chilometri all'ora.

Bollettino giudiziario

Roma, 30

Cancellerie — Carnili, cancelliere III. Pretura di Venezia, tramutato alla pretura di Adria.

Culto — Lorenzoni, nominato virtù regio patronato alla parrocchia di SS. Felice e Fortunato in Vicenza.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Sistemazioni di fiumi e bonifiche

Roma, 30

La giunta generale del bilancio ha approvato la spesa di 65 milioni per la sistemazione del fiume Livenza e di 20 milioni per le bonifiche del Veneto ed ha nominato relatore l'on. Tosti di Valminuta.

Venezia

MESTRE. — Sebbene non tutti i proprietari frontisti abbiano aderito di concorrere nella spesa della selciatura in macigni anzichè in ciottolato dell'anti-portici di levante i lavori di questa sono incominciati per una trentina di metri.

Ci auguriamo che i ritardatari si affrettino a dare il loro benestare per il completamento del lavoro.

★ Lunedì sera 9 agosto prossimo venturo la Unione Filodrammatica di Mestre darà al Teatro Toniolo una recita di beneficenza con la nuovissima commedia in tre atti di G. Serretta «L'amico e la ventura» rappresentata per la prima volta a Torino nel dicembre del 1919.

Udine

Commissione pellagrologica provinciale

Udine, 30

Nella seduta tenuta l'altro ieri dalla Commissione pellagrologica provinciale venne approvato di elevare da lire 500 a lire 1000 lo stanziamento annuo a favore della Cattedra ambulante di agricoltura. Il dott. Grillo riferì sui provvedimenti sanitari, lamentando lo scarso interessamento dei Comuni. Venne approvata una proposta del dott. Berghinz con la quale s'incaricano i sanitari della Commissione, costituiti in Commissione sanitaria, e presentare nel più breve tempo possibile una statistica dei pellagrosi poveri del 56 Comuni pellagrogeni della provincia; ciò nell'intento che l'aiuto della Commissione sia rivolta ai veramente bisognosi.

Il dott. Berghinz richiamò inoltre l'attenzione della Commissione sull'opportunità di occuparsi della cura vitaminica della pellagra.

Vennero da ultimo approvati i bilanci consuntivo e preventivo.

Per la bonifica del Corno

Il Circolo agricolo di S. Giorgio di Nogaro, in accordo con la Cattedra ambulante di agricoltura prese l'iniziativa per procedere al più presto alla bonifica di tutto il bacino del Corno, nel Basso Friuli, e trovò in questa sua proposta il pieno appoggio della Deputazione provinciale e del Municipio di S. Giorgio di Nogaro. A tal uopo per il giorno di martedì 3 agosto p. v. è indetta una riunione degli Enti interessati per discutere sulla bonifica che comprende circa 6000 ettari nei comuni di S. Giorgio di Nogaro, Porpetto, Castion di Strada, Gonars, Bagnaria Arsa e Muzzana del Turgnano. La riunione si terrà alle 10.30 presso la Cattedra ambulante d'agricoltura.

Associazione magistrale friulana

Il Consiglio provinciale dell'associazione magistrale friulana, riunitosi l'altro ieri, nominò a propri rappresentanti per il prossimo Congresso di Roma il direttore didattico Enrico Friech di Udine e il maestro Giuseppe Passoni di S. Daniele. Le sezioni di Udine e di Pordenone manderanno delegati propri: il maestro Cesare Omet per la prima, e Gerardo Croce per la seconda.

Grave disgrazia all'Orfanatrofio Tomadini

Ieri sera verso le 19 all'Orfanotrofio Tomadini il ragazzo Antonio Di Pai d'anni 14 di Osoppo, apprendista meccanico, prese fra i rottami una spoletta, ch'egli credeva scarica e la battè con un martello, provocandone l'esplosione. Il povero ragazzo rimase ferito in varie parti del corpo. Fu subito accompagnato all'Ospedale ove fu accolto d'urgenza. La prognosi è riservata. Le condizioni del ragazzo sono molto gravi; ha il corpo coperto da ben 27 ferite.

L'omicida di Muzzana condannato

Ieri sera alle 18 venne pronunciata la sentenza nel processo contro Zelindo Padovan d'anni 27, che il 30 agosto 1919 uccise un soldato che aveva rubato qualche frutta in un suo podere a Muzzana.

I giurati ammisero l'omicidio preterintenzionale, non accordando le attenuanti.

Il Padovan fu condannato alla reclusione per 6 anni, 8 mesi e giorni 15.

POVOLETTO. — Ieri mattina col concorso di tutto il popolo del Comune e di molti intervenuti dai paesi limitrofi e delle autorità, venne inaugurata una lapide, a sinistra dell'atrio del Municipio, che ricorda i nomi di 96 morti nella guerra di redenzione appartenenti al Comune. La lapide è di marmo e i nomi sono svolpiti con lettere d'oro.

La cerimonia cominciò con un ufficio funebre in chiesa. Prima della benedizione pronunciò un'orazione funebre il prof. don Giuseppe Drigani del Seminario di Udine.

Durante la funzione in chiesa erano arrivati da Udine due reparti dei Cavalleggeri Monferrato, comandati dal capitano Enrico Vatta e dal tenente Ettore Cincalli, e del V. Alpini, comandato dal tenente sig. Attilio Botto, che si erano schierati di fronte al Municipio.

Il Commissario prefettizio avv. Berghinz fece levare i drappi che coprivano la lapide e la truppa presentò le armi.

Parlarono l'avv. Breghinz e il tenente Cinalli, e quindi la cerimonia si chiuse.

Rovigo

Linea automobilistica concessa

Roma, 30—

Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici - sezione terza - ha dato parere favorevole alla domanda di concessione della linea automobilistica Occhiobello - Fratta Polesine.

Il processo del Dazio

Rovigo, 30

Dopo varie interrogazioni di imputati e testimoni il P. M. esaminati minutamente i vari capi di imputazione nell'ordine seguito durante l'interrogatorio e messe in luce le varie responsabilità degli imputati, discussa la questione dei falsi, conclude ritenendo tutti gli imputati colpevoli e chiede le condanne seguenti:

Per il Callegarin Giuseppe anni 4, mesi 2, giorni 11 e L. 293 di multa; per il Fenzi Cesare anni 5, giorni 15 e L. 140 di multa; per il Padovan Vincenzo anni 5, mesi 7, giorni 14 e L. 760 di multa e l'interdizione dei pubblici uffici; per il Borghetto Vittorio anni 4, mesi 1, giorni 11 e L. 243 di multa; per il Bolsi Giovanni anni 3, mesi 9, giorni 15 e L. 600 di multa; per il Casazza Umberto anni 1, mesi 10, giorni 22 e L. 175 di multa; per il Vighi anni 6, mesi 4, giorni 15, L. 610 di multa; per il Previtali anni 6, giorni 25, L. 410 di multa; per il Turolla Gaetano anni 3, mesi 1, giorni 15 e L. 350.

Sono iniziate le arringhe dei difensori.

Belluno

Ancora circa la cerimonia sul Grappa

Belluno, 30

In seguito al seguente telegramma da Belluno al R. Commissario di Bassano: « Debbo esprimere Vossignoria vivissime rimostranze questa città che non sa spiegarsi essere stata negletta in occasione prossime cerimonie Montegrappa - Regio Commissario Maiorca » è stato al locale commissario così risposto:

« Bassano, 29 luglio 1920 — Commissario Regio Belluno — Comitato onoranze Grappa rimise invito rappresentanti cotesta città e provincia fino dal giugno decorso loro adesioni mai pervenute causa servizio postale inviate 27 lettere invito lietissimi ospitare rappresentanti valoroso Cadore faccio appello sua cortesia per rettifiche stampa. Ossequi. — Commissario regio colonnello Frosali ».

Un'altra veterana della scuola

Con recente decreto reale è stata conferita alla sig. Maria Smali la medaglia d'oro per gli otto lustri di insegnamento elementare.

Sarebbe superfluo tessere l'elogio della brava insegnante che ha dato l'opera sua lunga, assidua, diligente ed intelligente a centinaia e centinaia di fanciulli: la grande schiera di essi e tutte le loro famiglie sanno quanto valore abbia avuto il suo insegnamento. Ben a ragione le autorità magistrali locali hanno espresso il loro compiacimento alla premiata veterana della scuola, che abbandona a malincuore la via lungamente e amorosamente battuta.

Anche da parte nostra le congratulazioni più sincere.

Esplosivi non raccolti

In via Torricelle, in un cortile, il mattino successivo ai fatti dolorosi avvenuti nel giugno, vennero trovati — non si sa posti da chi — due tubi di gelatina.

Il fatto fu subito denunziato ai carabinieri, i quali si portarono sopraluogo ed i quali informarono della cosa la autorità competente militare, affinchè provvedesse a raccogliere i tubi medesimi; ma ancora — per quanto sia passato un mese e mezzo — ciò non è avvenuto. Si reclama — a ragione — di provvedere in proposito.

Al Varietà. — Domani sera al «Varietà» debutto della compagnia di prosa e canto diretta da Aldo Martinengo, con la maschera di Fortunello e Cagnara.

Padova

Un grosso furto

Padova, 30

Stanotte, circa le 2, ignoti penetrarono nell'abitazione del fornaio Giacomo Seresin proprietario della panetteria «ex Cavallino» mentre i famigliari erano assenti. Da un cassetto d'uno scrittoio i ladri asportarono 16 mila lire.

× Un altro furto i ladri tentarono contro il vicino negozio del calzolaio Bedei. Stavano scassinando le scorande quando al sopraggiungere delle guardie si diedero alla fuga.

Ladro acciuffato

La guardia notturna Natale Crivellari stanotte in Prato della Valle, s'imbatteva in un individuo con un sacco sulle spalle che alla sua vista si diede alla fuga. La guardia lo insegui e dopo viva colluttazione lo arrestò. Si tratta di tale Dionisio Feltrin fu Luigi d'anni 46, pregiudicato. Nel sacco si rinvennero quattro finimenti di provenienza furtiva.

Feritore condannato

E' terminato davanti alla nostra Corte d'assise il processo contro Giovanni Bovo d'anni 30 da Padova, chiamato a rispondere di omicidio in persona del carabiniere Francesco Pedon da Bressanvido (Vicenza) e di duplice mancato omicidio in persona dei soldat Francesco Rossi e Corrado Persico del 57 fanteria che prestavano servizio quali carabinieri aggiunti.

Il Bovo sostenne d'aver sparato scambiando gli agenti per ladri.

I giurati, esclusa la legittima difesa, negarono che il Bovo avesse l'intenzione di uccidere e di ferire per quanto riguarda l'uccisione del carabiniere.

Lo ritennero invece colpevole del duplice ferimento dei due soldati.

In seguito a ciò il Presidente condannò il Bovo a 7 mesi e 15 giorni di carcere.

Vicenza

L'automobile rubata all'ing. Bianchi sequestrata a Verona

Vicenza, 30

Come demmo notizia, la notte dello scorso sabato una automobile Fiat N. 2, del valore di circa 50 mila lire, veniva rubata dalla villa dell'ing. Bianchi, abitante in via Legione Antonini, e si seppe che aveva preso il volo alla volta di Verona.

Il comando di quella legione di RR. CC., in armonia con quello di Vicenza, dispose di un brillante servizio d'investigazione in provincia tanto che ieri l'automobile è stata sequestrata in un campo nei pressi del paese di Bussolengo ove essa era stata condotta in seguito ad una «panne».

I ladri, che attendevano colà un'altra vettura per rimorchiare quella dell'ing. Bianchi, sono stati arrestati.

Tra essi era un disertore armato di rivoltella carica, da tempo ricercato dalle autorità. Manchiamo di maggiori particolari.

Esposizione di cani al guinzaglio

Per il giorno 8 settembre la Pro Vicenza ha organizzata una Esposizione di cani al guinzaglio autorizzata e riconosciuta dal K. C. I. che avrà luogo nel Giardino Salvi concesso dal Comune di Vicenza.

Il programma comprende «cani da ferma continentali» (bracchi, spinoni, griffons e èpagneuls); «cani da ferma inglesi» (pointers, setters e spaniels); «cani da seguito e da tana» (segugi); «cani da corsa» (levrieri); «cani di utilità» (cani per traino, grandi danesi, cani per sentinelle e da polizia, cani di sanità e croce rossa, cani da salvataggio e cani da guardia); «cani di lusso».

Entratura unica L. 10 per tutte le classi. Premi di classe: I. Diploma di medaglia d'oro; II. medaglia d'argento; III. medaglia d'argento; IV. medaglia di bronzo; V. menzione onorevole speciale riservata; VI. idem premio di L. 300 all'espositore che avrà riportato nella Mostra il maggior numero di premi con cani di sua proprietà.

Si ritiene per certa l'aggiunta alla Mostra di un numero destinat oal più grande interesse: un esperimento di cani poliziotti forniti dal canile di San Siro.

Le iscrizioni si chiudono alla mezzanotte del 30 agosto.

Per la grande commemorazione sul Grappa

BASSANO. — La Società automobilistica scledense, sede di Bassano, ed i garage Sport e Farina accettano le prenotazioni per la salita in autovetture sul Grappa domenica 1.o agosto.

Alla solenne commemorazione interverrà un rappresentante del Governo, parecchi senatori e una ventina di deputati, il pro-sindaco di Roma, la città che offerse il cippo romano da porsi alla testata di Val S. Lorenzo, S. E. il generale Giardino, comandante l'armata del Grappa, le rappresentanze dei diversi corpi d'armata che si batterono su quel massiccio e molte altre autorità.

Lunedì a Galliera, nella villa ducale già sede dell'armata verrà inaugurato un monumento ai difensori del Grappa.

Treviso

I trevisani in Dirigibile M. 1

Treviso, 30

Stamane i trevisani, favoriti dalla sorte nella estrazione della 2.a lotteria ideata dal Comitato trevisano del XI.o Prestito Nazionale, hanno compiuto felicemente la promessa gita a bordo del dirigibile M. 1.

Il convegno era fissato alla Stazione di Mestre per le ore 7.15 per recarsi a Campalto, non essendo stato reso possibile un atterraggio della aeronave nei pressi di Treviso, e puntualmente si trovarono all'appuntamento le sig.ne Luigia Cason, Ida Barbarigo, la sig.a Elena Dalla Rosa-Zaramella ed i sigg. co. cav. Aurelio Bianchini d'Alberga, rag. Antonio Stefanini, Renato Merighi, Guido Bellio, dott. Amedeo Gasparini, il farmacista Gaetano Bazzoli, l'avv. Gustavo Visentini, Giovanni Cominotti, Girolamo Bianchini, Giovanni Sasson e il cav. Ugo Zaramella, segretario del Comitato, infaticabile organizzatore. La stampa locale era stata con la consueta cortesia invitata a partecipare alla gita piacevolissima: col vostro corrispondente, erano Adolfo Pesenti del «Gazzettino», Piero De Mattia del «Piave», Luigi Bindoni de «Il Veneto» ed il cav. Enrico Usigli del «Sior Tonin Bonagrazia».

Giunti col treno a Mestre, i gitanti vennero condotti a Campalto con automobili: salirono a bordo della maestosa aeronave, ancora ormeggiata nel suo immenso «hangar».

La partenza, dopo abile, interessante manovra per l'uscita all'aperto, avvenne dolcemente circa alle 8.45, agli ordini precisi del comandante dell'aeronave, magg. cav. Franco Pricolo coadiuvato dal capitano Giuseppe Pomarie comandante in seconda, dall'ufficiale di bordo tenente Alfredo Precenutti, col motorista sergente maggiore Ambrogio Menegazzi.

La gita, come dicemmo, fu piacevolissima: presa una quota discreta, si navigò verso Treviso giungendo sulla nostra città circa alle 9 abbassandosi notevolmente per salutare i concittadini terrestri. Si proseguì fino al Piave e quindi, seguendo il Sile, si giunse alla laguna a rivedere il meraviglioso panorama di Venezia e le isole che le fanno corona. Giunta fin sopra al Lido, con elegante evoluzione si ritornò a traverso la grande città raggiungendo Campalto. Con rammarico i gitanti che avevano goduto nel cielo terso, luminoso, splendide visioni panoramiche, lasciarono la nave magnifica, la quale, dopo aver servito efficacemente alle imprese belliche compiendo azioni che procurarono i segni di valore che fregiano il petto del comandante, si appresta ora ai servizi per la navigazione civile cui è riservato un avvenire prossimo di sicura e feconda utilità.

L'omicidio di Sconigo

Stamane alla Corte d'Assise si è iniziata la discussione del processo contro i due ex automobilisti Giuseppe Roncati e Giuseppe Veloret, accusati di omicidio il primo e di complicità necessaria il secondo per aver provocato la morte, con una coltellata all'addome, di Tonon Domenico, stradino, di Scomigo.

La tragedia avvenne, come si è detto ieri, la sera del 18 agosto t. s. dopo una festa da ballo a Scomigo di Conegliano.

Parlò efficacemente sostenendo l'accusa il Sostituto Procuratore del Re avv. Zeni.

L'avv. Cleanto Boscolo sostenne la tesi della provocazione e la legittima difesa in favore del suo raccomandato Roncati. In difesa del Giuseppe Veloret parlò con valore l'avv. Paganuzzi di Venezia sostenendo il diritto della legittima difesa collettiva.

I giurati, ritiratisi alle 18.30, emisero verdetto con cui sono accolte favorevolmente le tesi sostenute dai difensori. Alle 19 il Presidente cav. Stiffoni emise sentenza di assoluzione per ambedue gli accusati.

VALDOBBIADENE. — Dieci giorni or sono veniva a surrogare il partente, un nuovo agente delle tasse, l'avv. Milici. Subito in paese sorsero delle lagnanze a suo carico, lagnanze rese note da una commissione all'Intendente di Finanza di Treviso, che ha promesso di provvedere subito alla sostituzione. Vedendo che la promessa non è stata mantenuta, ieri sera una commissione del paese ha convinto l'avv. Milici a lasciare vacante l'ufficio; difatti stamattina abbandonava il paese. Speriamo che venga un uomo che abbia oltre che un po' di cuore, anche un po' di buone maniere.

CONEGLIANO. — E' continuato nella intera giornata d'oggi, davanti il nostro Tribunale, il processo contro i leghisti bianchi di Cessalto, intorno al quale vi abbiamo già riferito.

Le odierne udienze furono interminabili per l'escussione di un centinaio di testimoni. Domani sera avremo la sentenza.

MONTEBELLUNA. — Domenica 1. agosto avranno luogo gli esami della scuola d'arti e mestieri della Società operaia.

Per mantenere in vita questa utilissima istituzione sono state elargite L. 200 dalla locale Banca Popolare e L. 581 dalla Cooperativa di consumo.

La Presidenza della Società operaia, insieme al cav. Paolo Viganò il quale gentilmente fornì il locale necessario alla scuola, ringrazia i donatori.

CASTELFRANCO. — In una stalla della frazione di Treville si è verificato qualche caso di afta epizootica. Ciò ha messo l'allarme nelle frazioni e anche nella città, perchè si sa il danno immenso avuto l'anno scorso con la infezione generale delle stalle, per morte di animali e per la conseguente chiusura dei mercati. Furono danneggiati i contadini, gli esercenti in genere, il Municipio. La denunzia di questi pochi casi è stata fatta sollecitamente dal bravo veterinario nostro dott cav. Giulio Mesirca, il quale ha suggerito provvedimenti rigorosissimi che furono tosto adottati. Però perchè il male possa essere estirpato al suo nascere, occorre sorveglianza rigorosa sulle bestie che entrano e sortono dai nostri mercati e che tutti i contadini osservino alla lettera le prescrizioni date dal veterinario. Guai una indisciplina a tali norme; essa può costare sacrifizi immensi che non sono nè rimborsabili nè riparabili.

★ Domenica 1.o agosto, è aperta la farmacia D. Monti.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 SABATO (213-154) — S. Ignazio de Loyola.

1 DOMENICA (214-153) — S. S. Vergini Fede, Speranza e Carità.

Sole leva alle 5.54; tramonta alle 20.38 — Luna tramonta alle 6.27; leva alle 20.31 — Maree al Bacino S. Marco: Basse 5.45 e 18; alte 12.45 e 23.30; tra le 5 e le 7 notevole magra sulla laguna — Ieri 30, temperatura massima, a Venezia 26.6, a Lido 26; idem minima, a Venezia 16.5, a Lido 17 — La pressione barometrica è leggermente aumentata; alle 18 era di mm. 760 — Condizioni generali migliorate; tempo non ancora stabile — L'Adige è in leggera piena ed in rapida discesa nel tratto a valle di Badia Polesine; gli altri corsi d'acqua della Regione sono in debole morbida od in magra — La navigazione interna è normale — Il mare è quasi calmo.

Il Duca d'Aosta alle Donne Veneziane

L'anno scorso, il 27 del mese di luglio, si svolgeva a Venezia una bella cerimonia in onore dell'insigne comandante la III Armata, S.A.R. il Duca d'Aosta, difensore di Venezia, al quale le Donne Veneziane avevano voluto fare dono d'una pregevole copia dei cavalli di bronzo di S. Marco, come segno di ammirazione e di riconoscenza della Città. In ricorrenza della data memoranda, la Contessa Morosini, d'accordo colle altre presidenti del Comitato delle Donne Veneziane, ha mandato a S. A. un telegramma rammemorante l'anniversario della cerimonia e l'annuncio dell'invio della somma civanzata perchè sia distribuita ai militari della III Armata.

Al telegramma S. A. R. ha risposto così alla Contessa Morosini:

Col medesimo ideale, colla stessa fede, col provato valore che sempre guidò e sorresse tutti gli eroici figli della III Armata, commosso ringrazio per il gentile pensiero del ricordo caro e la prego di rendersi interprete dei miei sentimenti, della mia riconoscenza e del mio particolare affetto per la città di adozione, a cui sono legato ed unito dal più forte e filiale amore.

Emanuele Filiberto di Savoia

E all'annuncio della rimessa del civanzo perchè venga distribuito ai gloriosi reduci della III Armata, il Duca ha così risposto alla Contessa Morosini:

Da Roma immortale, 27 luglio 1920

Al Comitato delle Donne Veneziane per il dono al Comandante della III Armata.

Dalla Contessa Annina Morosini mi è pervenuto l'omaggio che cotesto Comitato ha voluto farmi dei fondi rimasti al Comitato stesso dopo l'acquisto dei Cavalli di bronzo che mi furono offerti il 27 luglio 1919 nelle indimenticabili onoranze che il popolo di S. Marco mi tributò quale Comandante degli eroici soldati del Piave.

Sono ben lieto di poter distribuire i valori inviatimi fra questi difensori di Venezia che tornati alle loro case dopo la radiosa epopea si rivolgono al loro Comandante segnalandogli le tristezze economiche da cui purtroppo sono colpiti.

Il nome di Venezia potrà così anche nelle opere di pace acquistare nuova luce di affetto poichè nessun sentimento riesce più gradito di quello della riconoscenza.

A cotesta Presidenza che volle affidarmi il graditissimo incarico esprimo ancora una volta i sensi più vivi della mia gratitudine che è sintesi dell'affetto che i miei soldati in guerra ed in pace portarono e porteranno sempre per la grandiosa città di S. Marco.

Emanuele Filiberto di Savoia
antico Comandante della III Armata

La città di Venezia citata all'ordine del giorno dell'Esercito Francese

Parigi, 30

La città di Venezia è stata citata all'ordine del giorno dell'esercito colla seguente motivazione:

« Durante quaranta mesi al fronte di mare e durante 10 mesi al fronte di guerra si è mostrata, durante questo brillante passato tenace e serena malgrado le ferite crudeli riportate per i bombardamenti aerei che hanno sollevato la riprovazione unanime del mondo civile ed è rimasta impassibile davanti alle minaccie del nemico, forte più per il coraggio e per il patriottismo dei suoi abitanti che per la protezione naturale delle sue acque. »

Le indagini a Venezia per un orrendo delitto

Il 22 corrente, alle 13.15, nel Banco di Cambio Tavella di proprietà del signor S. Tavella e del signor Arduino Davanzo, banco sito nel più bel centro di Trieste, in Piazza della Borsa, il signor Saverio Tavella entrato nel Banco, trovava il suo consocio ucciso nel retro ufficio da una tremenda coltellata alla gola e constatava la sparizione di 40 mila franchi dalla cassa della Banca.

Il signor Davanzo, che era andato nel suo ufficio alle 11.30, era stato lasciato solo nel Banco dalla sua dattilografa, signorina Ida Vladovich, precisamente alle 13.5. Erano bastati agli assassini dieci soli minuti per compiere in pieno centro di affari, nel cuore proprio della città, uno dei più audaci ed efferati delitti.

Enorme l'impressione destata in Trieste perchè il Davanzo, giovane poco più che venticinquenne, era notissimo nella sua città e per la sua rettitudine e bontà, e per la sua qualità di fervente patriotta che aveva disertato dall'Austria per servire e combattere durante quattro anni al fronte nelle file dell'esercito italiano.

Alla scoperta del delitto il pubblico ha ricordato altri precedenti tentativi fatti contro il Banco Tavella dove il 1.o maggio, tre ladri erano riusciti a penetrare sfondando la cassa e portando via 17 mila lire; dalle indagini fatte si potè stabilire che il Davanzo era stato prima stordito col cloroformio e quindi ucciso; si potè stabilire inoltre che un tramviere, nell'ora del delitto, davanti agli uffici del Banco Tavella, vide giungere a corsa velocissima una automobile e fermarsi davanti all'Agenzia di Cambio. Dentro la vettura stavano un uomo, della apparente età di 30 anni, che portava un cappello di paglia, ed una signorina, di più giovane età, indossante un leggero abito chiaro. Al volante si trovava pure un giovane biondo, con in capo un berretto da ciclista. Ma ciò che colpì il tramviere, che fece l'osservazione, fu una strana coincidenza. Il tramviere presta servizio sopra una vettura che compie il tragitto Servola-Boschetto. Due giorni addietro, trovandosi al Boschetto, per iniziare la sua corsa consueta la sua attenzione venne richiamata dalla stessa automobile. Ed anche in quel primo incontro, dentro la vetturetta si trovavano gli stessi personaggi: la medesima coppia nell'interno; l'identico chauffeur al volante.

Naturalmente di questi personaggi venne immediatamente fatta ricerca e veniva contemporaneamente incarcerata la signorina Vladovich che veniva poi posta in libertà e venivano operati arresti a Pola e si iniziavano ricerche ad Adria ed altrove.

Anche a Venezia si sono svolte delle ricerche, e a tale scopo è giunto qui un funzionario di P. S. di Trieste. Dopo talune indagini il funzionario è ripartito.

Le nob. famiglie **Zabborra** e **Canali** commosse per gli innumerevoli attestati di stima e di omaggio alla cara Salma di

Cesare Zabborra

la cui vita fu esempio di private virtù ed affetti famigliari, ringraziano tutti coloro che partecipando al loro cordoglio lenirono il loro dolore.

Scorzè - Padova, 30 luglio 1920.

Improvviso malore spegneva stamane prima dell'alba la cara esistenza di

Vincenza Cecconi

ved. Giacomini

Ne danno partecipazione con animo angosciato i figli Nino, Ciro, Mario, le figlie Angelina, Caterina, Silvia e Maria, le sorelle, il genero, la nuora, i cognati ed i nipoti.

I funerali avranno luogo sabato alle ore 18.30 e si ringraziano coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Cessalto, 30 luglio 1920.

La vertenza dei metallurgici

e la vera situazione delle nostre industrie

Il 29 corrente, a Milano ebbe luogo l'annunciato convegno dei rappresentanti la Federazione industriale e delle organizzazioni operaie. Il comm. Jarach ha innanzi tutto manifestato il vivo disappunto degli industriali per l'atteggiamento della *Fiom* e della interpretazione data all'art. 6 del regolamento. I sindacalisti che non avevano sottoscritto il regolamento sono fuori causa e non hanno perciò presa nessuna decisione in proposito.

L'on. Buozzi ha dichiarato che l'atteggiamento della *Fiom* va considerato come un atto difensivo dalle nuove tendenze restrittive manifestatesi recentemente nella maggior parte degli stabilimenti.

Esaurita questa prima parte, il Presidente della Federazione Industriale Commendator Jarach ha dato comunicazione delle deliberazioni prese dagli industriali consegnando ai rappresentanti le quattro organizzazioni la seguente importante dichiarazione nella quale è esposto chiaramente il punto di vista industriale in merito ai richiesti aumenti:

«Le condizioni dell'Industria meccanica, metallurgica e navale, dovrebbero essere ben note agli organizzatori, ciò non ostante noi siamo qui a ricordarle, non intendendo in alcun modo di sfuggire all'esame della situazione e della reale impossibilità di soddisfare le aspirazioni degli operai.

Una crisi che ha già colpito alcuni rami delle nostre industrie, fa sentire le prime avvisaglie anche là dove il lavoro era più prospero.

Ciò accade da una parte per lo scoraggiamento del mercato interno, che sospende gli ordini, dall'altra parte per effetto della produzione straniera, che non solo ci toglie quei mercati d'esportazione, che a stento eravamo riusciti a conquistare, ma sta riprendendo la sua marcia trionfale nel nostro paese, che, solo in Europa, non ha più di fatto alcuna barriera doganale, mentre gli altri hanno pensato ad elevarle in modo notevolissimo.

Per pensare alle disagiate condizioni nelle quali dobbiamo svolgere il nostro lavoro basti rammentare che il costo del carbone è da noi varie volte superiore a quello praticato in nazioni industrialmente nostre concorrenti.

Ma non entriamo per ora in dettagli.

Da quando la F.I.O.M. ha preannunciato vagamente il proposito di presentare nuove richieste generali, gli industriali hanno predisposto un ampio programma di ricerche e di inchieste per documentarsi efficacemente sui problemi che sarebbero stati proposti.

Basandosi su tale documentazione essi sentono di potere, serenamente e consapevolmente ripetere l'avvertimento già dato sull'impossibilità per l'industria di sopportare nuovi pesi, che siano il prodotto artificioso di concordati, stipulati indipendentemente dalla valutazione tecnica delle condizioni nelle quali si svolge la produzione.

E, per tanto, essi senz'altro dichiarano di non poter accettare di commisurare il compenso da darsi agli operai addetti all'industria metallurgica a quello degli operai di altre industrie o di addetti ad enti pubblici.

Essi negano anche, in linea di principio, di essere tenuti a fissare salari in relazione al costo della vita.

Durante la guerra, in una economia di tipo chiuso, mentre il cliente era, direttamente o indirettamente, lo Stato o la collettività, potè sembrare naturale lo stabilire una perequazione di compensi nell'ambito delle diverse industrie e provvedere, in ogni modo, al soddisfacimento dei bisogni della vita.

Ma ora le industrie metallurgiche italiane si trovano a lottare in campo aperto con quelle estere similiari, ora le industrie metallurgiche devono vivere di vita propria e non potrebbero ad esempio concedere alle loro maestranze salari, non consentiti dai loro bilanci produttivi.

E se si può capire che un'industria paghi largamente la maestranza produttrice di una merce, che è ricercata sul mercato, non si può pretendere che facciano altrettanto le industrie metallurgiche, alcune delle quali si trovano già in crisi per la mancanza assoluta o relativa di ordini.

Nel fatto però dobbiamo notare che, in conseguenza di ineccepibili lavori statistici, risulta che le rimunerazioni degli operai metallurgici, dall'epoca immediatamente successiva al concordato di Roma al mese di Giugno 1920, sono aumentate in ragione di oltre il 30 per cento e ciò, non solo per effetto delle revisioni di caro viveri, ma anche e più per effetto della ripercussione del libero mercato della mano d'opera.

Ora, anche se si volesse dare ai numeri indici del caro vita un valore di confronto, che gli industriali non riconoscono loro — per ragioni che essi si riservano di esporre, ove occorra — l'aumento avvenuto nelle rimunerazioni, coprirebbe, non solo l'aumento reale del costo della vita, ma il miglioramento nel tenore di vita delle classi operaie metallurgiche, miglioramento che non potrebbe essere negato; e del quale gli industriali stessi si compiacciono.

Non sussiste quindi alcun motivo perchè le mercedi sieno ulteriormente e artificiosamente aumentate.

Ma anche se tale motivo esistesse, noi affermiamo che gli industriali non hanno i mezzi per soddisfare la richiesta. Tali mezzi non potrebbero essere dati che dall'industria in sè stessa non per avventura, da riserve di bilancio che lo Stato ha avocato a sè e sulle quali, in ogni modo, una determinata categoria di cittadini, non potrebbe accampare delle pretese.

L'industria come tale non ha, ripetiamo, questi mezzi.

Ricordiamo che prima della guerra, in Italia e all'estero il rapporto fra materie prime e mano d'opera era tale, che lo svantaggio del prezzo dei materiali era quasi compensato dal minor costo di produzione; e, come si sa, l'industria italiana poteva, sia pure senza splendore, sorreggersi.

Attualmente le materie prime in Italia sono salite ad un livello quasi proibitivo, la spesa della mano d'opera è pure salita in proporzione molto maggiore che all'estero.

In tali condizioni, il problema dell'esistenza di un'industria metallurgica non potrebbe essere risolto che da un maggior rendimento della mano d'opera. Ma la realtà provata è che, praticamente il rendimento globale della mano d'opera è scemato, salvo eccezioni, rispetto all'anteguerra.

La stessa protezione doganale, per effetto della svalutazione della lira e dell'aumentato valore del prodotto, è ridotta ad una quantità trascurabile.

Un colpo di forza quindi, la prevalenza di criteri di opportunità momentanea potrebbero portare ad aumenti degli attuali salari, ma ciò avverrebbe col sacrificio sicuro e completo delle stesse elementari condizioni di vita dell'industria in Italia.

E per dire intero il pensiero nostro, ci sia permesso di esprimere anche il concetto che se, eccezionalmente, le condizioni di un determinato ramo d'industria fossero floride, sarebbe ormai tempo nell'interesse di tutti di affrontare il problema della diminuzione del costo della vita, escogitando i mezzi e imponendoli a tutti perchè il margine eccezionale di guadagno si traduca in beneficio per tutti i consumatori, riducendo i prezzi di vendita.

Non è infatti col soddisfare alle domande operaie che si potrà rompere il circolo vizioso del caro viveri, che è anzi prodotto dal succedersi di aumenti di salari, che per grande parte, si risolvono in aumento dell'espressione numerica del salario stesso.

Se la vita delle industrie italiane potesse astrarre dall'esistenza della concorrenza estera e da quella delle più modeste esigenze del capitale che, ove non fosse compensato, cercherebbe altri impieghi, gli industriali potrebbero anche concedere con indifferenza ciò che è loro richiesto.

Ma la realtà è che:

1. Già molte industrie sono minate da una concorrenza che il tempo renderà sempre più preoccupante.

2. che molte officine (specie di prima fabbricazione) sono senza lavoro, mancando la domanda del prodotto, in conseguenza delle condizioni turbate del paese, che non consente iniziative o programmi.

3. che l'accoglimento, anche se possibile, delle domande rivolteci porterebbe un nuovo aumento di costo dei prodotti con corrispondente sacrificio da richiedersi ad altri cittadini, e, in definitiva, agli stessi operai.

4. che, comunque, all'estero i salari degli operai metallurgici non sono generalmente aumentati in proporzione uguale a quella degli operai metallurgici italiani.

5. che infine alle ditte s'impone una severa prudenza in relazione allo stato generale dei loro bilanci, sui quali gravano tasse enormi, mentre il credito è andato e va rapidamente restringendosi.

Noi confidiamo che le motivazioni qui sommariamente delineate abbiano la virtù di persuadere le organizzazioni che il nostro rifiuto è dettato da una piena conoscenza della situazione industriale del nostro paese e ci auguriamo che gli sforzi degli operai e degli industriali possano concordemente rivolgersi a mantenere in vita le industrie stesse aumentando il rendimento degli impianti e della mano d'opera, senza di che le attuali condizioni salariali sarebbero destinate a precipitare a livelli intrinsecamente più bassi».

I rappresentanti delle organizzazioni operaie hanno preso atto delle suddette comunicazioni e si sono riservati di rispondere al più presto.

Grave disgrazia ai cantieri Cosulich

(Nostro servizio particolare)

Trieste, 30.

(A.). Una gravissima disgrazia ebbe ieri a deplorarsi nel Cantiere Cosulich di Monfalcone. In uno dei reparti speciali di tale cantiere, specialmente adibiti alla montatura delle caldaie, lavorava una campagnia di operai czeco-slovacchi.

Ieri verso le 13, dopo la colazione, il lavoro venne ripreso in tutto il cantiere. Nello speciale riparto riservato agli operai czeco-slovacchi ed al manipolo dei manovali loro coadiutori, si stava in quell'ora saldando e ordinando il materiale di una quinta caldaia.

Ad un tratto una delle lamiere, pesante oltre quattro quintali, sollevata dai manovali, prima di essere messa a posto, si è rovesciata. Gli sforzi gagliardi degli operai per trattenerla e deviarne la caduta sono riusciti impotenti.

Il capo squadra Francesco Seboru, che appena accortosi della incerta e pericolosa manovra era accorso per prestare man forte ai suoi operai, è rimasto schiacciato sotto l'enorme cumulo di acciaio. La pesante lamiera, non trattenuta dalle braccia dei meccanici, si è rovesciata sopra di lui investendolo in pieno e riducendolo in una informe massa sanguinolenta. Anche un altro operaio, tale Luigi Jelen, venne tratto di sotto l'enorme ammasso di ferro con gravi contusioni alla regione dorsale e con probabile frattura di due vertebre. E' stato portato al nostro ospedale. Vi sono poi altri quattro operai più lievemente feriti. Tra essi i due fratelli Adolfo e Giovanni Jerineck di Nabresina.

Il ministro di Romenia presso il Quirinale ha offerto un ricevimento in onore degli studenti romeni ospiti di Roma.

La politica estera dei bolscevichi

Luciano Magrini invia al «Secolo» da Mosca, giugno:

«Quali notizie mi portate dall'Italia? Quando scoppierà dunque la rivoluzione?» Queste furono le prime domande che mi rivolse Angelica Balabanoff segretaria della terza internazionale.

«Se per rivoluzione — risposi — intendete la progressiva trasformazione della società attraverso le grandi riforme la rivoluzione italiana è in corso, ma se invece attendete che un moto di piazza ripeta l'esperienza della dittatura comunista russa ebbene allora credo di non errare dicendo che in Italia non si verificherà un tal genere di rivoluzione.

Turati e Treves non capiscono

Angelica Balabanoff scosse melanconicamente la testa. «Questo è riformismo — disse — non abbiamo fatto la rivoluzione per un principio ideale senza chiederci, come taluni di voi fanno, se avremmo avuto il pane per i nostri operai e il carbone per le nostre industrie. Ci mancano entrambi, ma noi continuiamo la nostra rivoluzione. Turati e Treves non vedono, non capiscono la grande rivoluzione sociale che fermenta in tutto il mondo. Voi avete il torto di esser rimasto nell'orbita delle loro idee, perciò forse non potrete comprendere lo spirito della nostra rivoluzione...».

— Io vengo a voi senza preconcetti di tendenza; dirò onestamente, obiettivamente quello che vedrò.....

— Non basta essere onesti. E' troppo comodo in questo momento storico! — disse infiammandosi Angelica Balabanoff. — Ma comunque il comunismo passerà contro tutto e contro tutti; Turati e Treves, Kautski e Bernstein possono sottilizzare sulla dittatura proletaria ma la rivoluzione si compirà senza di loro ed occorrendo contro di loro. Tutta l'Europa è una polveriera pronta a saltare in aria, basta una scintilla e l'incendio si propagherà con la rapidità del lampo ovunque.

Qualche giorno dopo, il presidente dell'unione dei sindacati operai Losowski mi diceva: «Noi attendiamo la rivoluzione europea come il coronamento e la salvezza della rivoluzione comunista russa».

— Vi ingannate — obiettai — se credete ad una rivoluzione comunista europea nei prossimi mesi o nei prossimi anni.

— Se la sperata rivoluzione europea non avviene — esclamò Losowski — la rivoluzione bolscevica russa è condannata a perire. Noi non possiamo sussistere se il comunismo non si propaga dappertutto. Le sorti della nostra rivoluzione sono legate alle sorti della rivoluzione comunista europea. Se rimarremo soli, fatalmente cadremo.

— Ammettiamo che l'Europa riconosca la repubblica soviettista russa, che il bloc co sia tolto, che le relazioni commerciali e politiche vengano riprese, che le fazioni contro-rivoluzionarie siano totalmente eliminate, ebbene in tali condizioni credete che la Russia comunista possa vivere e svilupparsi accanto a stati democratici?

Losowski pensò un momento poi disse:

— E' inutile, per noi non vi è altra via di salvezza che la rivoluzionecomunista europea. Non credo ad altra via d'uscita; perciò tutte le nostre forze tendono a questo scopo esterno. Voi dite: ripresa di relazioni comerciali e politiche. Ma come si potranno conciliare, nella ripresa dei traffici, l'economia comunista e l'economia borghese che si respingono reciprocamente perchè l'una è la negazione dell'altra.

Abbiamo bisogno di guadagnar tempo, di utilizzare anche il più piccolo respiro — come dice Lenin — per giungere alla realizzazione del nostro obiettivo che è la rivoluzione sociale internazionale perchè noi siamo una parte dell'esercito universale del socialismo!....

Con questa mentalità direttiva si comprende quale sia e che cosa si proponga la politica estera russa, non quella mascherata nei diplomatici avvedimenti di Cicerin, ma quella effettiva svolta attraverso un'attivissima e ben organizzata propaganda all'estero dagli organi occulti del governo e particolarmente della terza internazionale. La propaganda, nutrita con enormi mezzi finanziari, è il compito principale del governo bolscevico. In questo campo la dittatura comunista ha saputo operare miracoli di organizzazione ed ha ottenuto considerevoli risultati. Centinaia di agenti bolscevichi, ben forniti di denaro, partono per tutte le direzioni: per la Cina e per l'America, per l'India e per la Germania, per la Turchia e perlaSpagna, per la Svizzera e per l'Italia, per la Persia e per gli Stati scandinavi, per l'Irlanda e per l'Egitto. Numerose delegazioni giungono a Mosca dall'India, dalla Turchia, dalla Persia...... Vengono intessute le fila di congiure e di rivolte. La propaganda in Asia è fatta con particolare abilità sfruttando l'elemento religioso e l'elemento nazionale presso gli indiani, i persiani e i turchi. La Russia — si dice — lotta per l'indipendenza nazionale dei popoli asiatici dal giogo inglese. Non si dimentica di ricordare ai mussulmani che Lenin ha vietato l'uso dell'alcool secondo le leggi di Maometto; si dipinge Lenin come un nuovo profeta; si eccitano i turchi a ribellarsi al trattato di pace e si dipinge a colori esagerati la debolezza dell'Intesa pronta a crollare al primo urto. La politica orientale assorbe le maggiori fatiche del commissariato degli affari esteri, per la politica occidentale il governo si sdoppia; Cicerin chiede la pace ed assicura che la Russia non farà nessuna propaganda all'estero, la terza internazionale invece, della quale fa parte lo stesso Cicerin come uomo di partito, alimenta con tutti i mezzi e con tutte le forme più o meno dissimulate la propaganda nell'intento di provocare negli Stati europei la rivoluzione comunista.

Azione di propaganda

«Noi sappiamo — mi diceva un funzionario del ministero degli esteri — che l'Inghilterra e la Francia vogliono la nostra rovina. L'Inghilterra sentendosi minata nell'India e in Persia dissimula i suoi sentimenti a nostro riguardo e finge di non esserci troppo ostile. Ma noi sappiamo in qual conto dobbiamo tenere le sue dolci parole ingannatrici perciò mentre mandiamo Krassin a trattare a Londra la nostra flotta rossa occupa Enzeli ed elimina gli inglesi dal mar Caspio....»

Il comunista dottor Zalkind vi espone tutta una sua teoria su una guerra a breve scadenza tra l'America e l'Inghilterra col crollo di quest'ultima; Angelica Balabanoff vi parla di un'alleanza della Russia con la Germania e l'Italia conquistate alla rivoluzione comunista contro l'Inghilterra e la Francia. L'aria di Russia è piena di «montanti fantasmi che cercano la guerra» se non tutti nell'immediato presente, assai critico per la Russia nel prossimo futuro. La guerra con la Polonia non era desiderata; il governo invocava sinceramente la pace della quale ha bisogno assoluto per evitare il crollo economico. Lenin, e con lui alcuni degli uomini più riflessivi che possiedono gli elementi reali della situazione, desidera ancora la pace «per respirare, per raccogliere le forze ed apprestarle rinvigorite alla guerra di domani contro la borghesia occidentale», ma parecchi imbaldanziti della grande vittoria ottenuta sui polacchi, chiedono la continuazione della guerra. E lo stesso Trotzki, benchè la situazione militare russa non sia troppo tranquillante causa la mancanza di munizioni, le crescenti diserzioni e le terribili difficoltà economiche nelle quali si dibatte il paese, non desidera che si parli di pace: vorrebbe giuocare sulla carta della guerra la posta della rivoluzione universale.

«Il destino della rivoluzione russa — ha scritto Trotzki — dipende dalle condizioni mondiali, tale destino è collegato con quello della rivoluzione europea. Se in Europa non si facesse la rivoluzione; se la classe lavoratrice europea si dimostrasse incapace, al termine definitivo di questa guerra, di ergersi contro il capitale; se tale mostruosa previsione dovesse verificarsi, ciò significherebbe che la civiltà europea è condannata alla dissoluzione, alla degenerazione, al regresso. Se tutto ciò accadesse, allora ben s'intende che anche noi non potremmo resistere. Il destino della nostra rivoluzione è indissolubilmente collegato nella scala internazionale col destino della rivoluzione europea e per conseguenza pure col destino dell'Europa. E perciò noi, quali uno dei fattori della rivoluzione europea, come una delle sue parti dobbiamo cercare d'essere muniti di un tale esercito che corrisponda al carattere ed allo spirito del nostro regime soviettistico».

LUCIANO MAGRINI.

Le orribili condizioni della colonia

italiana in Russia

Roma, 30

Ad un redattore del *Piccolo Giornale d'Italia* che ha intervistato il rag. Giuseppe Ferretto, rappresentante degli interessi italiani in Russia, tornato di recente in Italia, sulle condizioni degli italiani colà residenti, l'intervistato, che fu due volte imprigionato e poi rilasciato dai bolscevichi, ha narrato che vi erano in Russia dei nostri soldati sfuggiti alla prigionia austriaca i quali avevano riparato colà con la speranza di poter tornare in patria.

Dispersi, laceri, affamati, essi non avevano potuto aggregarsi alla spedizione del console Majoni quando questi lasciò Mosca nell'agosto del 1918. Al contrario essi furono incarcerati dai bolscevichi sotto l'accusa di essere dei contro rivoluzionari.

Nel maggio di quest'anno — ha proseguito l'intervistato — la rimanente colonia italiana doveva abbandonare l'intollerabile regime bolscevico, ma non fu ad essa permesso, sotto il pretesto che avendo la Finlandia chiuso la frontiera a causa dello stato di guerra, non c'era una via di transito.

Ma quello che non fu concesso nel maggio, fu concesso nel giugno. Il 14 giugno, infatti la colonia italiana ha potuto lasciare Mosca diretta a Odessa ove s'imbarcò. Si tratta di 200 italiani, donne, fanciulli e uomini di età più che matura che abbiamo — ha continuato l'intervistato — nutrito con ogni risorsa perchè potessero condurre innanzi la vita. I bolscevichi concessero alla colonia italiana di partire sotto il titolo di cambio di prigionieri quando ha restituito alla Russia i prigionieri russi. La verità — ha concluso l'intervistato — è che la colonia italiana voleva partire e fu fatta partire perchè non poteva assolutamente più vivere.

Teatri e Concerti

La prima dell'Aida

all'Arena di Verona

Verona, 30

Dopo le due fortunate rappresentazioni di «Mefistofele» domani sabato seguirà al nostro Anfiteatro Romano la prima di «Aida» il capolavoro verdiano che tanto entusiasmo ha già suscitato in Verona.

Protagonista sarà la celebre signora T. Poli Randaccio.

Prima che il magnifico spettacolo sia giudicato dal pubblico, vogliamo accennare, come facemmo per il «Mefistofele» all'allestimento scenico.

Gli scenari dell'«Aida» sono anch'essi costituiti da una parte fissa e da una parte mobile. La parte fissa della scena è rappresentata dai piloni del Tempio di Chensu a Kornac, dalle sfingi e dai piloni del boccascena che servono a contenere la cabina elettrica ed una grande statua del Dio Fta che apparirà in scena nella seconda parte del primo atto onde daro alle scene di sfondo un aspetto vario a seconda dei diversi quadri; gruppi di palmizi mobili e quattro gruppi di colonne opportunamente disposte formeranno l'interno del tempio, una piazza ed il vestibolo di un palazzo.

Nel quarto atto la scena del sotterraneo si svolgerà sotto la costruzione improvvisata di una grandissima impalcatura onde nel piano superiore sarà raffigurato l'interno del tempio; nel piano inferiore la cripta.

I mobili della Reggia, le decorazioni, gli addobbi dei templi sono intonati ad ogni scena ed ai vari ambienti per modo che lo spettacolo non mancherà di riuscire completo.

e. m. b.

Spettacoli d'oggi

TEATRI.

Malibran. — Ore 21.15: «Cavalleria» e «Pagliacci».

Teatro di Lido. — Ore 21.30: Varietà.

CINEMATOGRAFI.

Massimo. — «La Morte Rossa» primo episodio: «Il Giuoco del Destino».

Modernissimo. — Continuano sempre con grande successo le proiezioni della magnifica film «La danza sull'abisso» interpretato dal simpatico duo Claretta Rosay-Guido Graziosi.

Italia. — «Anime Gemelle» con Pepa Bonafè.

S. Margherita. — «Il Diamante della Morte»; quarto programma.

CONCERTI.

Lido: Grande Stab. Bagni - Grande Concerto orchestrale dalle 15 alle 18.

Florian: Concerto orchestrale dalle 10.45 alle 12.30 e dalle 21.15 alle 23.45.

Caffè Orientale: Concerto dalle ore 16.30 alle 18.30 e dalle ore 21 alle 23.30.

Stava per essere sepolta viva

Novara, 30

Un caso veramente strano è avvenuto a Falmanta. Una giovane di 19 anni, certa Cerutti Caterina, da tempo gravemente ammalata, erasi aggravata. Il medico aveva dichiarato che la giovane era morta. Infatti da più ore non dava segno di vita.

Allora i parenti procedettero alla *toilette* funebre della povera Caterina, trasformando la stanza in camera ardente, e prendevano tutte le disposizioni pei funerali. La giovane veniva ricoperta di fiori dalle amiche ed accanto al letto ardevano i lumicini dei morti.

Mentre più tardi i parenti ed amici stavano recitando il rosario udirono dei rumori giungere dalla stanza dove si trovava la giovane. Entrativi scorsero la Caterina con gli occhi spalancati, la quale si era liberata con mosse delle mani dei fiori che la circondavano. Immaginiamoci lo stupore e l'impressione di tutti i presenti.

Si trattava di un caso di catalessi.

I socialisti invadono

il municipio "migliolino„ di Cremona

e ne sono ricacciati dagli avversari

Cremona, 30

L'amministrazione comunale migliolina, nel mentre provvedeva a dare lavoro agli organizzati all'ufficio del lavoro, nessun provvedimento prendeva mai a beneficio dei disoccupati socialisti.

Questi esasperati, si sono recati in discreto numero al municipio a protestare contro il sindaco migliolino. Colà si trovavano diversi popolari armati di randelli, che senz'altro si scatenarono contro i dimostranti. Ne avvenne uno scambio di bastonate ed i socialisti ebbero il sopravvento e cacciarono a pedate dal municipio gli avversari col loro sindaco Lombardi.

Il fatto ha destato enorme impressione nel feudo di Miglioli. Gli organizzati popolari prepararono la riscossa. Riunitisi in qualche migliaio con la bandiera bianca in testa, scortati da un nugolo di carabinieri, ritornarono col loro sindaco al Municipio. Gli animi sono esasperati e si temono disordini.

La libertà resa dai jugoslavi

a due aviatori italiani

fatti prigionieri in Slavonia

Zagabria, 30

Il sostituto militare degli esteri ha ordinato il rilascio dei due aviatori italiani fatti prigionieri in Slavona ove furono costretti ad atterrare per un guasto e che furono poi trattenuti a Zagabria.

Ai due aviatori devono pure essere consegnati gli aeroplani e contro tale ordinanza si scagliano ora i giornali i quali dicono che i due aviatori non appartengono all'esercito regolare, ma alle truppe di d'Annunzio.

Il Parlamento del Belgio invaso

da dimostranti ex-combattenti

Bruxelles, 30

Gli ex combattenti avevano organizzato nel pomeriggio di ieri a Bruxelles una grande manifestazione per protestare contro il progetto del governo relativo alla costituzione di un fondo a favore degli ex combattenti. I dimostranti chiedevano una dotazione per ognuno di loro.

Malgrado i consigli alla calma i dimostranti si sono recati al parlamento e sono entrati nell'aula delle sedute ove hanno provocato un tumulto.

Un deputato ex combattente, acclamatissimo, ha cercato di fare comprendere ai dimostranti che il parlamento non poteva deliberare sotto una minaccia e li ha invitati alla calma.

Un altro deputato li ha arringati dalla tribuna presidenziale dicendo loro che il regolamento della Camera doveva essere rispettato.

I combattenti non hanno replicato e dietro invito dei dirigenti della dimostrazione hanno sgomberato l'aula.

I ministri, riuniti in Consiglio ieri sera, hanno deciso di fare aprire un'istruttoria contro gli autori responsabili degli avvenimenti di questo pomeriggio e specialmente contro il giornale *Waterland* che aveva contribuito ad eccitare i combattenti.

Il procuratore generale e il procuratore del Re assistevano alla riunione. I ministri si riunirono di nuovo in consiglio questa mattina.

Gazzetta Giudiziaria

(*Corte d'Appello Veneta*)

(*Udienza del 12 luglio*)

Pres. Cavadin — P. M. Zanchetta

✱ Lorenzetti Giovanni, di anni 46, Savelli Giacomo, di anni 48, di Venezia, liberi, appellanti da sent. del Trib. di Venezia che li condanna a mesi 3 e giorni 10 di reclusione per ciascuno, ordinata la sospensione dell'esecuzione della condanna per anni 5, colpevoli di correità in furto qualificato di 40 metri di treccia elettrica e di 125 isolatori per lire 30 a danno dell'Amministrazione della Marina, abusando della relazione per prestazione d'opera.

La Corte li assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. prof. avv. Florian e avv. Bernau.

✱ Novello Agostino di anni 25, di Mestre, detenuto, appellante da sent. del tribunale di Venezia colla quale fu condannato alla reclusione per anni uno, mesi 4 e giorni 10, colpevole di lesioni in persona della guardia notturna Tondelli Angelo co pugni, calci e con un coltello, guarite in dodici giorni, co nsfregio permanente, la notte 7-8 dicembre 1919 in Venezia.

La Corte lo assolve per insufficienza di prove. — Dif. avv. Gallo.

Il Re per l'Ossario del Fante

Roma, 30.

Il Re ha versato la somma di centomila lire per l'ossario del Fante.

Comune di Noale

A tutto il 14 Agosto 1920 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con l'annuo stipendio di L. 8000, oltre a 5 aumenti quadriennali del decimo e all'indennità caro-viveri, gravata dall'imposta di R. M e dal contributo per la pensione.

Per maggiori chiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Sindaco - Avv. Prandstraller.

Municipio di Belluno

A tutto 24 agosto aperto concorso Vice-direttore didattico. L. 6500, cinque decimi quadriennali, caroviveri di legge. Chiedere informazioni quella Segretaria.

Martedì 3 Agosto

alle ore 10 di mattina, in Roma, al Palazzo dell'Esposizione a Via Nazionale, la Commissione di Vigilanza della Grande Lotteria Italiana, inizierà alla presenza del pubblico, le operazioni di imbussolamento dei cartellini con i numeri, nelle due rispettive Urne per potere effettuare alle ore 19 (7 pom.) del **giorno seguente 4 Agosto**, la estrazione dei numeri, per l'assegnazione degli 874 premi, **per la complessiva somma IN CONTANTI DI MEZZO MILIONE, 500.000 lire. Ultimi quattro giorni di vendita**, degli ultimissimi biglietti ancora disponibili che per vecchia consuetudine sono sempre i più fortunati. **Ogni biglietto costa Due Lire**, e può guadagnare L. 300.000. **Ricordiamo** che i soli biglietti venduti concorrono ai premi ed i non venduti, sono nulli e di nessun valore.

Presso Ente Pubblico

è vacante il posto di contabile-economo. Richiedesi adeguato titolo di studio e pratica di pubblica amministrazione. Stipendio L. 6500 lorde e caro-viveri.

Indirizzare subito offerte con documenti a **O. C. Casella Postale N. 47, Mestre.**

ULTIMA ORA

La costituzione dei gruppi parlamentari

Roma, 30

A mezzanotte scadono i termini per la inscrizione dei deputati nei vari gruppi a norma del nuovo regolamento. Come è noto, i gruppi dovranno provvedere poi alla costituzione delle nuove commissioni che devono sostituire nella attività legislativa gli uffici. Questi però si riuniranno ancora domani e fino a quando non saranno costituiti i nuovi organismi.

I gruppi saranno nove e cioè: liberali, popolari, rinnovamento, democrazia liberale, radicali, riformisti, repubblicani, socialisti ufficiali e prosmicui. Dei vecchi gruppi è scomparso quello dei democratici costituzionali e la direzione del partito ha invitato i deputati che ne facevano parte ad aderire ai gruppi affini, conservando però i contatti con le sezioni del partito.

Si parlava della costituzione di un nuovo gruppo: quello della democrazia sociale, ma si assicura che gli organizzatori hanno deciso di desistere dal loro proposito. Viceversa gli amici dell'on. Nitti lavorano ancora per costituire un gruppo all'ex presidente del consiglio. Ma questo tentativo è destinato a fallire.

La rappresentanza elettiva della nazione è oggi composta di 497 deputati, perchè undici sono morti dall'inizio della legislatura ad oggi. Dei 497 fino a stamane 462 hanno già designato alla presidenza della Camera il loro gruppo. Mancano quindi ancora le designazioni di 35 deputati.

Un gruppo politico organizzato, il repubblicano, minacciava fino ad ieri di non raggiungere il quoziente necessario per la costituzione, perchè sino ad ieri sera le inscrizioni erano solo nove. Stamane in buon punto è arrivato il telegramma di adesione dell'on. Meschiari, e così la repubblica è salva!

Ecco l'elenco dei gruppi con la loro forza numerica:

Socialisti ufficiali 155 — popolari 99 — radicali 56 — democrazia liberale 89 — rinnovamento 19 — riformisti 18 — repubblicani 10 — liberali 19 — promiscui 3.

Degli ex presidenti del consiglio gli on. Orlando e Luzzatti si sono inscritti alla democrazia liberale, l'on. Salandra ai liberali, l'on. Nitti ai promiscui. L'on. Giolitti si è inscritto alla democrazia liberale, l'on. Boselli si inscriverà ai liberali.

Nel gruppo radicale sono rientrati gli on. Marcora, Girardini, Agnelli e Rosadi. Degli altri 35 deputati alcuni aderiranno ai liberali, al rinnovamento, ai riformisti, ai repubblicani.

Quelli che per stasera non avranno fatto pervenire la loro designazione, saranno inscritti d'ufficio nel gruppo dei prosmicui. A questo gruppo sono finora inscritti tre deputati e cioè Nitti, Visocchi e Baviera. Vi si inscriverà Nasi e vi sarà inscritto d'ufficio Salvemini.

Sono finora inscritti nel gruppo liberale gli on. Salandra, Riccio, De Capitani, Sandrini, Tosti di Valminuta, Belotti, Sarrocchi, De Martino, Codacci-Pisanelli, Federzoni, Celesia, Di Salvo, De Benedictis, Rosati, Maury, D'Ayala, Scialoia, Di Giorgio, Cesaretto e Marescalchi.

Fino a questo momento sono 18 gli aderenti al gruppo riformista. Hanno fatto domanda di essere ammessi in tale gruppo o ne hanno espresso desiderio Capasso, Labriola, Mancini, Susi, Baglioni. La questione Drago resta insoluta fino a questo momento. Egli sostiene di far sempre parte del gruppo autonomo; invece il gruppo sostiene che egli se ne sia distaccato votando in difformità delle deliberazioni del gruppo e pretende quindi una domanda per iscriverlo.

Il gruppo democratico-costituzionale, come abbiamo detto, si è sciolto, e l'on. Girardini ha aderito alla democrazia. L'on. Tescione si è inscritto ai riformisti. L'on. Giovanni Camera, rimasto solo, aveva fatto domanda di essere accettato dai riformisti, i quali invece hanno respinto la sua domanda. Egli però sostiene di non aver fatto nessuna domanda. Probabilmente sarà iscritto d'ufficio nel gruppo dei promiscui, come gli on. Salvemini e Nasi, i quali hanno dichiarato di non volersi inscrivere a nessun gruppo.

Il gruppo del rinnovamento conta fino ad ora 19 inscritti, i quali però certamente aumenteranno a più di 30. Il gruppo del rinnovamento ha aderito all'accordo coi riformisti. Sarà formato un comitato unico composto di tre deputati per ogni gruppo. Questo comitato prenderà caso per caso le deliberazioni uniche per l'atteggiamento dei due gruppi. E' il primo passo verso quella concentrazione delle sinistre a cui presto dovrà aderire anche il gruppo radicale.

Alla Giunta generale del bilancio le paghe dei postelegrafonici

Roma, 30

La Giunta generale del Bilancio, nella riunione di stamane, ha approvato numerose relazioni, fra cui quella del Bilancio di entrata delle finanze e della marina e sul progetto di legge per le agevolazioni di credito alle cooperative di lavoro.

Viva discussione ha sollevato la relazione dell'on. Squitti relativa ai provvedimenti per i ricevitori postali, telegrafici e portalettere rurali, supplenti e procaccia a piedi.

In seguito alla proposta fatta dall'on. Angelo Mauri, di due emendamenti, uno diretto a fare elevare da L. 45 a L. 90 e da L. 60 a L. 120 le indennità mensili con cause ai supplenti delle ricevitorie con decorrenza dal gennaio 1920; l'altra diretta a far corrispondere tale indennità direttamente dall'amministrazione ai supplenti, in luogo di corrisponderla alle ricevitorie, l'on. Mauri fece particolarmente presente la condizione disagiata di servizio e di trattamento in cui trovasi questa numerosa classe di agenti dei servizi postelegrafici e l'opportunità di meglio assicurare loro il beneficio delle indennità mediante la corresponsione diretta. La Giunta, dopo vivace dibattito, ha approvato il primo emendamento a maggioranza ed il secondo all'unanimità.

Sono stati pure approvati provvedimenti a favore del corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Le riparazioni del Governo serbo in seguito ai fatti di Spalato

Roma, 30.

L'on. Lembro ha presentato una interrogazione sui fatti di Spalato ed ha ricevuto la seguente risposta dal senatore Sforza ministro degli Esteri:

«In relazione ai recenti avvenimenti di Spalato, il ministero degli affari esteri fa conoscere che ha provveduto immediatamente col trasmettere istruzioni al R. incaricato di affari a Belgrado, perchè chieda al governo serbo che il governo locale di Spalato ed il comando militare serbo di quella città presentino formali scuse a bordo della R. nave «Puglia»;

«che il governo serbo formuli espressioni di rammarico per l'incidente che ebbe conseguenze così dolorose;

«che sia concessa una congrua indennità alle famiglie dei nostri morti e feriti;

«che vengano puniti i militari serbi che fecero uso delle armi contro i nostri marinai e li percossero.

«Il sig. Nincic ministro serbo degli affari esteri ad «interim» ha fatto conoscere al R. incaricato di affari a Belgrado che il governo serbo ha ordinato dal canto suo una inchiesta e si è riservato di rispondere alle nostre domande appena gli saranno noti i risultati dell'inchiesta.

Il ministro degli Esteri, conscio della importanza morale di quanto forma oggetto della interrogazione, assicura che agirà con la dovuta energia per ottenere le giuste riparazioni».

Al comitato permanente del lavoro. Il riposo festivo giornalistico

Roma, 30

Si è oggi riunito il Comitato permanente del Lavoro, presenti gli on. Cabrini, Reina, Boselli, Turati ed i senatori Abbiate e Salvini, nonchè il comm. Solinas per la direzione generale del lavoro. E' intervenuto l'on. Labriola ministro del lavoro che ha portato ai componenti il Comitato il saluto del governo, formulando l'augurio che questa questione possa essere l'ultima del vecchio organismo e che si possa presto addivenire alla trasformazione del Consiglio Superiore. A lui ha risposto il senatore Salvini che ha rilevato l'assoluta necessità di provvedere al corpo degli ispettori finora incompleto. Indi l'on. Turati ha richiamato l'attenzione del ministro sulla necessità d'un pronto sblocco alla legge sui probiviri.

Ha presentato una richiesta della «Tribuna» e di altri giornali di Roma per modifiche al regolamento vigente sul riposo festivo delle aziende giornalistiche nel senso di vietare qualsiasi pubblicazione di giornali alla domenica e di stabilire che i giornali, nelle edizioni antimeridiane o pomeridiane, debbano sospendere la pubblicazione di tutte le loro edizioni nella giornata di domenica e quelli con una sola edizione al mattino o susseguente edizione antimeridiana che si possano pubblicare la domenica, debbano sospendere ogni pubblicazione per tutto il lunedì. Da un'inchiesta compiuta dall'ufficio risulterebbe che la maggioranza dei giornali è contraria. Il Comitato ha passato agli elettori la domanda. Sono state infine prese le decisioni su varie questioni.

L'indennità ai pubblici amministratori

Roma, 30

Si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare, che esamina la proposta di legge di iniziativa dell'onor. Donati Pio, Matteotti ed altri per l'indennità ai pubblici amministratori. Erano presenti l'on. Abisso, Donati Pio, Matteotti, De Michele, Rocco e De Michelis. E' stato eletto presidente l'on. Abisso e segretario l'on. De Michelis. Tutti i commissari si sono dichiarati in massima favorevoli alla proposta.

Dopo la discussione è prevalso il concetto di estendere l'indennità a tutti gli amministratori elettivi degli Enti pubblici e di contenere la somma complessiva che l'amministrazione può spendere in un massimo del 3 per cento sulle entrate ordinarie del bilancio. E' stato nominato relatore l'on. Pio Donati.

La commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo per approvare la relazione dei nuovi testi concordati.

La produzione intellettuale e la Fiera Navigante

Milano, 30.

Accanto alla produzione commerciale e industriale del nostro paese il Comitato della Fiera campionaria Navigante ha deciso che figuri a bordo del yacht reale «Trinacria» anche la produzione intellettuale italiana. Pertanto una apposita sala sarà adibita alla stampa italiana, con uno speciale ufficio abbonamenti, che servirà certamente a rafforzare maggiormente i vincoli di affetto esistenti fra i nostri connazionali all'estero e la madre patria. A tale iniziativa hanno già aderito finora i seguenti giornali: Milano: «Corriere della Sera», «Secolo», «Gazzetta dello Sport», «Sera», «Italia»; Genova: «Secolo XIX», «Caffaro», «Azione»; Bologna: «Progresso», «Avvenire d'Italia»; Venezia: «Gazzetta di Venezia»; Trieste: «Lavoratore», «Piccolo», «Era Nuova»; Firenze: «Nuovo Giornale», «Nazione»; Roma: «Tribuna», «Giornale d'Italia», «Epoca», «Idea Nazionale», «Corriere d'Italia», «Giornale del Popolo»; Napoli: «Mezzogiorno»; Bari: «Corriere delle Puglie»; Palermo: «Ora».

Nella stessa sala verranno esposte le migliori pubblicazioni delle maggiori case editrici d'Italia in modo che tutti gli stranieri che visiteranno la nave campionaria possano avere un'esatta visione dell'imponenza che ha assunto il movimento intellettuale italiano.

Al comitato della previdenza e assicurazioni

Roma, 30

Si è riunito presso il Ministero del Lavoro e la Previdenza Sociale, il comitato permanente della Previdenza e delle Assicurazioni, sotto la presidenza del senat. Carlo Ferraris. Alla riunione del Comitato è stata invitata a partecipare, dal ministro Labriola, anche la Commissione attuariale del Consiglio superiore della Previdenza.

Fra le varie questioni sottoposte all'esame del Comitato, vi è quella del regolamento di previdenza degli addetti a pubblici servizi, in special modo ai trasporti. Quest'ultima relazione, approvata dalla Commissione per l'Equo Trattamento, ha sollevato un'ampia discussione che continuerà a svolgersi anche nelle successive sedute.

Il Comitato, pur procedendo ad un esame molto dettagliato di tutto il testo del regolamento, non ha avuto per altro motivo di sollevare questioni di massima di speciale rilievo.

Il testo della nota alleata al Governo dei soviety

Londra, 30

Ecco il testo della nota che Lloyd George ha letto alla Camera dei Comuni e che il Governo britannico inviava a Mosca:

«Il Governo britannico, dopo aver consultato i suoi alleati, è ora in grado di dare al telegramma di Cicerin del 24 luglio la seguente risposta:

Il Governo britannico, presumendo che un armistizio sia per essere compiuto e che le ostilità sieno per cessare tra la Russia dei *soviety* e la Polonia, ha proposto ai suoi alleati di prender parte ad una conferenza che si terrà in Londra, nella quale il Governo dei *soviety* di Russia sarà rappresentato.

Si considera che non debba sussistere alcun dubbio sullo scopo di questa riunione sulle potenze che vi debbono essere convocate come sulle questioni essenziali che vi devono essere discusse.

I due ultimi telegrammi del Governo dei *soviety* lasciavano qualche dubbio in proposito. Quello del 19 luglio sembrava respingere la partecipazione degli alleati per i negoziati di una pace fra il Governo dei *soviety* e la Polonia e gli altri Governi vicini.

L'ultimo telegramma invece sembrava ammettere tale partecipazione.

Il Governo britannico considera che se i Governi alleati debbono incontrare i delegati del Governo dei *soviety*, con qualche probabilità di successo, i delegati del Governo polacco, nonchè quelli degli altri Stati limitrofi interessati, debbono pure essere rappresentati a Londra.

La conferenza di Londra deve avere come scopo essenziale il ristabilimento della pace in Europa, in primo luogo tra la Polonia e la Russia, sulla base dell'indipendenza della Polonia e la difesa degli interessi reciproci e legittimi dei due paesi.

La conferenza dovrà anche affrontare le questioni pendenti tra la Russia dei *soviety* e gli Stati limitrofi che non hanno ancora firmato una pace definitiva con la Russia.

Dopo la soluzione di tali questioni la conferenza dovrà esaminare quelle che esistono fra il Governo dei *soviety* di Russia e gli alleati e il ristabilimento di relazioni normali tra la Russia e gli alleati stessi.»

Oltre alla nota letta oggi da Lloyd George alla Camera dei Comuni, un telegramma era già stato inviato precedentemente al Governo dei *soviety* in data 26 luglio. In questo telegramma, che segue alla risposta della Russia concernente l'armistizio, il Governo britannico assicura che faciliterà il viaggio in Inghilterra di Camenef, Crassin e Milukin e propone che questi siano autorizzati a discutere, non soltanto gli affari commerciali, ma anche le disposizioni preliminari del progetto per una conferenza della pace.

Questo telegramma respinge ogni responsabilità circa l'offensiva del generale Wrangel e dice che il Governo britannico ha comunicato al generale Wrangel le dichiarazioni del Governo russo.

(Stefani)

L'Italia consente al contenuto della risposta al governo di Mosca

Parigi, 30

Un dispaccio da Londra all'«Echo de Paris» dice che l'ambasciatore d'Italia si è presentato ieri a Downing Street durante la seduta del consiglio di gabinetto ed ha presentato a Lloyd George il consenso del governo italiano alla risposta alla nota del governo di Mosca. — (Stefani).

La manutenzione del Monte Grappa. La scuola artistica di Venezia

Roma, 30

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno per sapere se conosca le condizioni di manutenzione di quella parte del Monte Grappa che fu dichiarato monumento nazionale e se intenda per l'avvenire togliere l'inconveniente lamentato dalla pubblica stampa e denunciato dal pubblicista Baroni nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale del Popolo* del luglio 1920. Gli interroganti chiedono risposta scritta — *Piva, Zileri Dal Verme*».

«Al ministro dell'Istruzione pubblica per sapere se non creda opportuno pareggiare gli stipendi assegnati ai direttori ed aiuti della scuola ostetrica di Venezia agli stipendi percepiti dagli insegnanti delle scuole ostetriche universitarie alle quali è parificata la scuola ostetrica di Venezia. — *Gergamo*».

Atto di sabotaggio nella Brescia-Edolo. 2 vittime di criminoso attentato

Brescia, 30

La situazione sulla linea secondaria Brescia-Iseo-Edolo, dove continua lo sciopero per la irremovibilità della società esercente circa l'applicazione dell'articolo 115, si va aggravando.

Qualche centinaio di scioperanti, ai quali si sono uniti elementi estranei, si è proposto di inasprire la vertenza con atti di violenza. Negli scorsi giorni sono stati ostruiti gli ingressi agli uffici, impedendone l'accesso agli impiegati.

Però il fatto più grave si verificò la scorsa notte: nei dintorni del cimitero di Iseo con alcuni esplosivi fu fatto saltare il binario. Rimase morto in seguito allo scoppio l'ex capo stazione Sparendi Carlo ed un'altra persona che si trovava in quei pressi.

Stamane si è ripreso il servizio ridotto con la protezione di un nucleo di carabinieri.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ULTIMA ORA

La costituzione dei gruppi parlamentari

Roma, 30

A mezzanotte scadono i termini per la inscrizione dei deputati nei vari gruppi a norma del nuovo regolamento. Come è noto, i gruppi dovranno provvedere poi alla costituzione delle nuove commissioni che devono sostituire nella attività legislativa gli uffici. Questi però si riuniranno ancora domani e fino a quando non saranno costituiti i nuovi organismi.

I gruppi saranno nove e cioè: liberali, popolari, rinnovamento, democrazia liberale, radicali, riformisti, repubblicani, socialisti ufficiali e promiscui. Dei vecchi gruppi è scomparso quello dei democratici costituzionali e la direzione del partito ha invitato i deputati che ne facevano parte ad aderire ai gruppi affini, conservando però i contatti con le sezioni del partito.

Si parlava della costituzione di un nuovo gruppo: quello della democrazia sociale, ma si assicura che gli organizzatori hanno deciso di desistere dal loro proposito. Viceversa gli amici del l'on. Nitti lavorano ancora per costituire un gruppo all'ex presidente del consiglio. Ma questo tentativo è destinato a fallire.

La rappresentanza elettiva della nazione è oggi composta di 497 deputati, perchè undici sono morti dall'inizio della legislatura ad oggi. Dei 497 fino a stamane 462 hanno già designato alla presidenza della Camera il loro gruppo. Mancano quindi ancora le designazioni di 35 deputati.

Un gruppo politico organizzato, il repubblicano, minacciava fino ad ieri di non raggiungere il quoziente necessario per la costituzione, perchè sino ad ieri sera le inscrizioni erano solo nove. Stamane in buon punto è arrivato il telegramma di adesione dell'on. Meschiari, e così la repubblica è salva!

Ecco l'elenco dei gruppi con la loro forza numerica:

Socialisti ufficiali 155 — popolari 39 — radicali 56 — democrazia liberale 83 — rinnovamento 19 — riformisti 18 — repubblicani 10 — liberali 19 — promiscui 3.

Degli ex presidenti del consiglio gli on. Orlando e Luzzatti si sono inscritti alla democrazia liberale, l'on. Salandra ai liberali, l'on. Nitti ai promiscui. L'on. Giolitti si è inscritto alla democrazia liberale, l'on. Boselli si inscriverà ai liberali.

Nel gruppo radicale sono rientrati gli on. Marcora, Girardini, Agnelli e Rosadi. Degli altri 35 deputati alcuni aderiranno ai liberali, al rinnovamento, ai riformisti, ai repubblicani.

Quelli che per stasera non avranno fatto pervenire la loro designazione, saranno inscritti d'ufficio nel gruppo dei promiscui. A questo gruppo sono finora inscritti tre deputati e cioè Nitti, Visocchi e Baviera. Vi si inscriverà Nasi e vi sarà inscritto d'ufficio Salvemini.

Sono finora inscritti nel gruppo liberale gli on. Salandra, Riccio, De Capitani, Sandrini, Tosti di Valminuta, Belotti, Sarrocchi, De Martino, Codacci-Pisanelli, Federzoni, Celesia, Di Salvo, De Benedictis, Rosati, Maury, D'Ayala, Scialoia, Di Giorgio, Cesaretto e Marescalchi.

Fino a questo momento sono 18 gli aderenti al gruppo riformista. Hanno fatto domanda di essere ammessi in tale gruppo o ne hanno espresso desiderio Capasso, Labriola, Mancini, Susi, Baglioni. La questione Drago resta insoluta fino a questo momento. Egli sostiene di far sempre parte del gruppo autonomo; invece il gruppo sostiene che egli se ne sia distaccato votando in difformità delle deliberazioni del gruppo e pretende quindi una domanda per iscriverlo.

Il gruppo democratico-costituzionale, come abbiamo detto, si è sciolto, e l'on. Girardini ha aderito alla democrazia. L'on. Tescione si è inscritto ai riformisti. L'on. Giovanni Camera, rimasto solo, aveva fatto domanda di essere accettato dai riformisti, i quali invece hanno respinto la sua domanda. Egli però sostiene di non aver fatto nessuna domanda. Probabilmente sarà iscritto d'ufficio nel gruppo dei promiscui, come gli on. Salvemini e Nasi, i quali hanno dichiarato di non volersi inscrivere a nessun gruppo.

Il gruppo del rinnovamento conta fino ad ora 19 inscritti, i quali però certamente aumenteranno a più di 30. Il gruppo del rinnovamento ha aderito all'accordo coi riformisti. Sarà formato un comitato unico composto di tre deputati per ogni gruppo. Questo comitato prenderà caso per caso le deliberazioni uniche per l'atteggiamento dei due gruppi. E' il primo passo verso quella concentrazione delle sinistre a cui presto dovrà aderire anche il gruppo radicale.

Alla Giunta generale del bilancio le paghe dei postelegrafonici

Roma, 30

La Giunta generale del Bilancio, nella riunione di stamane, ha approvato numerose relazioni fra cui quella del Bilancio di entrata delle finanze e della marina e sul progetto di legge per le agevolazioni di credito alle cooperative di lavoro.

Viva discussione ha sollevato la relazione dell'on. Squitti relativa ai provvedimenti per i ricevitori postali, telegrafici e portalettere rurali, supplenti e procaccia a piedi.

In seguito alla proposta fatta dall'on. Angelo Mauri, di due emendamenti, uno diretto a fare elevare da L. 45 a L. 90 e da L. 60 a L. 120 le indennità mensili concesse ai supplenti delle ricevitorie con decorrenza dal gennaio 1920; l'altro diretto a far corrispondere tale indennità direttamente dall'amministrazione ai supplenti, in luogo di corrisponderla alle ricevitorie, l'on. Mauri fece particolarmente presente la condizione disagiata di servizio e di trattamento in cui trovasi questa numerosa classe di agenti dei servizi postelegrafici e l'opportunità di meglio assicurare loro il beneficio delle indennità mediante la corresponsione diretta. La Giunta, dopo vivace dibattito, ha approvato il primo emendamento a maggioranza ed il secondo all'unanimità.

Sono stati pure approvati provvedimenti a favore del corpo degli agenti di custodia delle carceri.

Le riparazioni del Governo serbo in seguito ai fatti di Spalato

Roma, 30.

L'on. Lembro ha presentato una interrogazione sui fatti di Spalato ed ha ricevuto la seguente risposta dal senatore Sforza ministro degli Esteri:

«In relazione ai recenti avvenimenti di Spalato, il ministero degli affari esteri fa conoscere che ha provveduto immediatamente col trasmettere istruzioni al R. incaricato di affari a Belgrado, perchè chieda al governo serbo che il governo locale di Spalato ed il comando militare serbo di quella città presentino formali scuse a bordo della R. nave «Puglia»;

«che il governo serbo formuli espressioni di rammarico per l'incidente che ebbe conseguenze così dolorose;

«che sia concessa una congrua indennità alle famiglie dei nostri morti e feriti;

«che vengano puniti i militari serbi che fecero uso delle armi contro i nostri marinai e li percossero.

«Il sig. Nincic ministro serbo degli affari esteri ad «interim» ha fatto conoscere al R. incaricato di affari a Belgrado che il governo serbo ha ordinato dal canto suo una inchiesta e si è riservato di rispondere alle nostre domande appena gli saranno noti i risultati dell'inchiesta.

Il ministro degli Esteri, conscio della importanza morale di quanto forma oggetto della interrogazione, assicura che agirà con la dovuta energia per ottenere le giuste riparazioni».

Al comitato permanente del lavoro Il riposo festivo giornalistico

Roma, 30

Si è oggi riunito il Comitato permanente del Lavoro, presenti gli on. Cabrini, Reina, Boselli, Turati ed i senatori Abbiate e Salvini, nonchè il comm. Solinas per la direzione generale del lavoro. E' intervenuto l'on. Labriola ministro del lavoro che ha portato ai componenti il Comitato il saluto del governo, formulando l'augurio che questa questione possa essere l'ultima del vecchio organismo e che si possa presto addivenire alla trasformazione del Consiglio Superiore. A lui ha risposto il senatore Salvini che ha rilevato l'assoluta necessità di provvedere al corpo degli ispettori finora incompleto. Indi l'on. Turati ha richiamato l'attenzione del ministro sulla necessità d'un pronto ritocco alla legge sui probiviri.

Ha presentato una richiesta della «Tribuna» e di altri giornali di Roma per modifiche al regolamento vigente sul riposo festivo delle aziende giornalistiche nel senso di vietare qualsiasi pubblicazione di giornali alla domenica e di stabilire che i giornali, nelle edizioni antimeridiane o pomeridiane, debbano sospendere la pubblicazione di tutte le loro edizioni nella giornata di domenica e quelli con una sola edizione al mattino o susseguente edizione antimeridiana che si possano pubblicare la domenica, debbano sospendere ogni pubblicazione per tutto il lunedì. Da un'inchiesta compiuta dall'ufficio risulterebbe che la maggioranza dei giornali è contraria. Il Comitato ha passato agli elettori la domanda. Sono state infine prese le decisioni su varie questioni.

L'indennità ai pubblici amministratori

Roma, 30

Si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare, che esamina la proposta di legge di iniziativa dell'onor. Donati Pio, Matteotti ed altri per l'indennità ai pubblici amministratori. Erano presenti l'on. Abisso, Donati Pio, Matteotti, De Michele, Rocco e De Michelis. E' stato eletto presidente l'on. Abisso e segretario l'on. De Michelis. Tutti i commissari si sono dichiarati in massima favorevoli alla proposta.

Dopo la discussione è prevalso il concetto di estendere l'indennità a tutti gli amministratori elettivi degli Enti pubblici e di contenere la somma complessiva che l'amministrazione può spendere in un massimo del 3 per cento sulle entrate ordinarie del bilancio. E' stato nominato relatore l'on. Pio Donati.

La commissione tornerà a riunirsi giovedì prossimo per approvare la relazione dei nuovi testi concordati.

La produzione intellettuale e la Fiera Navigante

Milano, 30.

Accanto alla produzione commerciale e industriale del nostro paese il Comitato della Fiera campionaria Navigante ha deciso che figuri a bordo del yacht reale «Trinacria» anche la produzione intellettuale italiana. Pertanto una apposita sala sarà adibita alla stampa italiana, con uno speciale ufficio abbonamenti, che servirà certamente a rafforzare maggiormente i vincoli di affetto esistenti fra i nostri connazionali all'estero e la madre patria. A tale iniziativa hanno già aderito finora i seguenti giornali: Milano: «Corriere della Sera», «Secolo», «Gazzetta dello Sport», «Sera», «Italia»; Genova: «Secolo XIX», «Caffaro», «Azione»; Bologna: «Progresso», «Avvenire d'Italia»; Venezia: «Gazzetta di Venezia»; Trieste: «Lavoratore», «Piccolo», «Era Nuova»; Firenze: «Nuovo Giornale», «Nazione»; Roma: «Tribuna», «Giornale d'Italia», «Epoca», «Idea Nazionale», «Corriere d'Italia», «Giornale del Popolo»; Napoli: «Mezzogiorno»; Bari: «Corriere delle Puglie»; Palermo: «Ora».

Nella stessa sala verranno esposte le migliori pubblicazioni delle maggiori case editrici d'Italia in modo che tutti gli stranieri che visiteranno la nave campionaria possano avere un'esatta visione dell'imponenza che ha assunto il movimento intellettuale italiano.

Al comitato della previdenza e assicurazioni

Roma, 30

Si è riunito presso il Ministero del Lavoro e la Previdenza Sociale, il comitato permanente della Previdenza e delle Assicurazioni, sotto la presidenza del senat. Carlo Ferraris. Alla riunione del Comitato è stato invitato a partecipare, dal ministro Labriola, anche la Commissione attuariale del Consiglio superiore della Previdenza.

Fra le varie questioni sottoposte all'esame del Comitato, vi è quella del regolamento di previdenza degli addetti a pubblici servizi, in special modo ai trasporti. Quest'ultima relazione, approvata dalla Commissione per l'Equo Trattamento, ha sollevato un'ampia discussione che continuerà a svolgersi anche nelle successive sedute.

Il Comitato, pur procedendo ad un esame molto dettagliato di tutto il testo del regolamento, non ha avuto per altro motivo di sollevare questioni di massima di speciale rilievo.

Il testo della nota alleata al Governo dei soviety

Londra, 30

Ecco il testo della nota che Lloyd George ha letto alla Camera dei Comuni e che il Governo britannico inviava a Mosca:

«Il Governo britannico, dopo aver consultato i suoi alleati, è ora in grado di dare al telegramma di Cicerin del 24 luglio la seguente risposta:

Il Governo britannico, presumendo che un armistizio sia per essere compiuto e che le ostilità sieno per cessare tra la Russia dei *soviety* e la Polonia, ha proposto ai suoi alleati di prender parte ad una conferenza che si terrà in Londra, nella quale il Governo dei *soviety* di Russia sarà rappresentato.

Si considera che non debba sussistere alcun dubbio sullo scopo di questa riunione sulle potenze che vi debbono essere convocate come sulle questioni essenziali che vi devono essere discusse.

I due ultimi telegrammi del Governo dei *soviety* lasciavano qualche dubbio in proposito. Quello del 19 luglio sembrava respingere la partecipazione degli alleati per i negoziati di una pace fra il Governo dei *soviety* e la Polonia e gli altri Governi vicini.

L'ultimo telegramma invece sembrava ammettere tale partecipazione.

Il Governo britannico considera che se i Governi alleati debbono incontrare i delegati del Governo dei *soviety*, con qualche probabilità di successo, i delegati del Governo polacco, nonchè quelli degli altri Stati limitrofi interessati, debbono pure essere rappresentati a Londra.

La conferenza di Londra deve avere come copo essenziale il ristabilimento della pace in Europa, in primo luogo tra la Polonia e la Russia, sulla base dell'indipendenza della Polonia e la difesa degli interessi reciproci e legittimi dei due paesi.

La conferenza dovrà anche affrontare le questioni pendenti tra la Russia dei *soviety* e gli Stati limitrofi che non hanno ancora firmato una pace definitiva con la Russia.

Dopo la soluzione di tali questioni la conferenza dovrà esaminare quelle che esistono fra il Governo dei *soviety* di Russia e gli alleati e il ristabilimento di relazioni normali tra la Russia e gli alleati stessi.»

Oltre alla nota letta oggi da Lloyd George alla Camera dei Comuni, un telegramma era già stato inviato precedentemente al Governo dei *soviety* in data 26 luglio. In questo telegramma, che segue alla risposta della Russia concernente l'armistizio, il Governo britannico assicura che faciliterà il viaggio in Inghilterra di Camenef, Crassin e Milukin e propone che questi siano autorizzati a discutere, non soltanto gli affari commerciali, ma anche le disposizioni preliminari del progetto per una conferenza della pace.

Questo telegramma respinge ogni responsabilità circa l'offensiva del generale Wrangel e dice che il Governo britannico ha comunicato al generale Wrangel le dichiarazioni del Governo russo.

(Stefani)

L'Italia consente al contenuto della risposta al governo di Mosca

Parigi, 30

Un dispaccio da Londra all'«Echo de Paris» dice che l'ambasciatore d'Italia si è presentato ieri a Downing Street durante la seduta del consiglio di gabinetto ed ha presentato a Lloyd George il consenso del governo italiano alla risposta alla nota del governo di Mosca. — (Stefani).

La manutenzione del Monte Grappa La scuola artistica di Venezia

Roma, 30

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'Interno per sapere se conosca le condizioni di manutenzione di quella parte del Monte Grappa che fu dichiarato monumento nazionale e se intenda per l'avvenire togliere l'inconveniente lamentato dalla pubblica stampa e denunciato dal pubblicista Baroni nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Giornale del Popolo* del luglio 1920. Gli interroganti chiedono risposta scritta — *Piva, Zileri Dal Verme*».

«Al ministro dell'Istruzione pubblica per sapere se non creda opportuno pareggiare gli stipendi assegnati ai direttori ed aiuti della scuola ostetrica di Venezia agli stipendi percepiti dagli insegnanti delle scuole ostetriche universitarie alle quali è parificata la scuola ostetrica di Venezia. — *Gergamo*».

Atto di sabotaggio nella Brescia-Edolo 2 vittime di criminoso attentato

Brescia, 30

La situazione sulla linea secondaria Brescia-Iseo-Edolo, dove continua lo sciopero per la irremovibilità della società esercente circa l'applicazione dell'articolo 115, si va aggravando.

Qualche centinaio di scioperanti, ai quali si sono uniti elementi estranei, si è proposto di inasprire la vertenza con atti di violenza. Negli scorsi giorni sono stati ostruiti gli ingressi agli uffici, impedendone l'accesso agli impiegati.

Però il fatto più grave si verificò la scorsa notte: nei dintorni del cimitero di Iseo con alcuni esplosivi fu fatto saltare il binario. Rimase morto in seguito allo scoppio l'ex capo stazione Sparendi Carlo ed un'altra persona che si trovava in quei pressi

Stamane si è ripreso il servizio ridotto con la protezione di un nucleo di carabinieri.

VIRGINIO AVI - Direttore.

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»